





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Postillati 36





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Postillati 36





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Postillati 36

3. 5. 273.

F.

*Sottratto alla Biblioteca Magliabechiana  
e ritornato nella medesima per l'acquisto  
della Libreria del Cav. Nencini.*

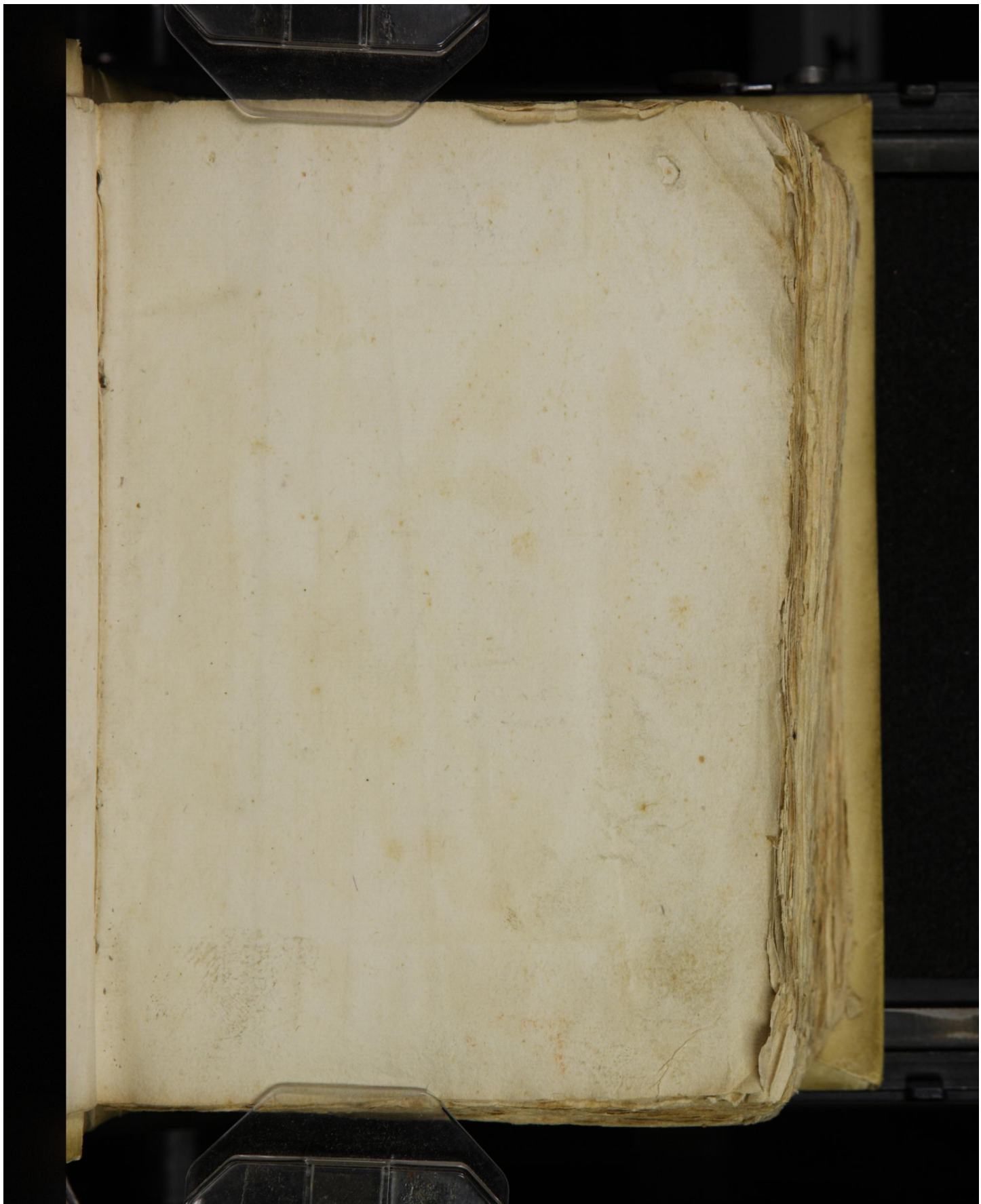


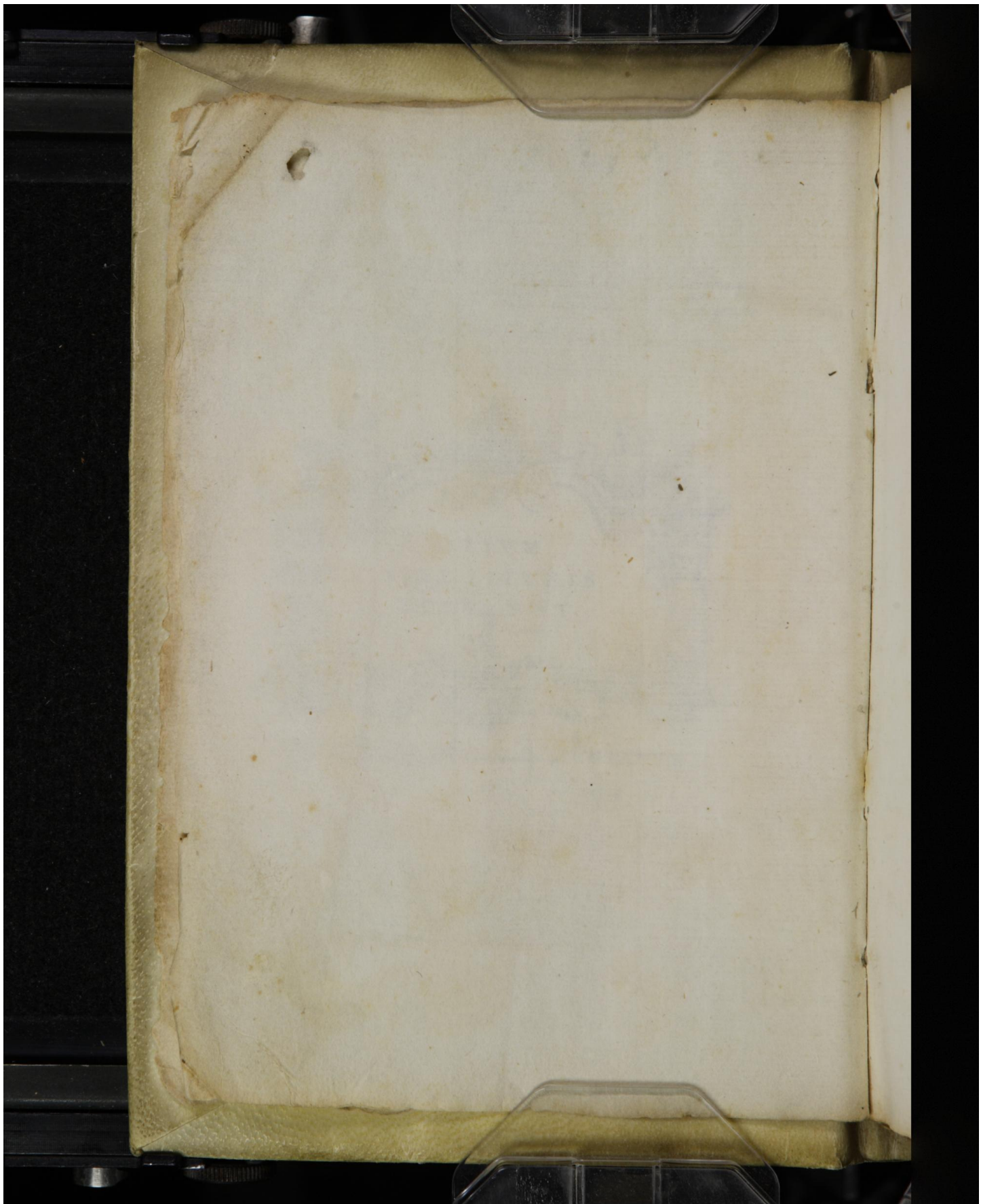
*Ex Libris Joannis Nencini*

*1874*

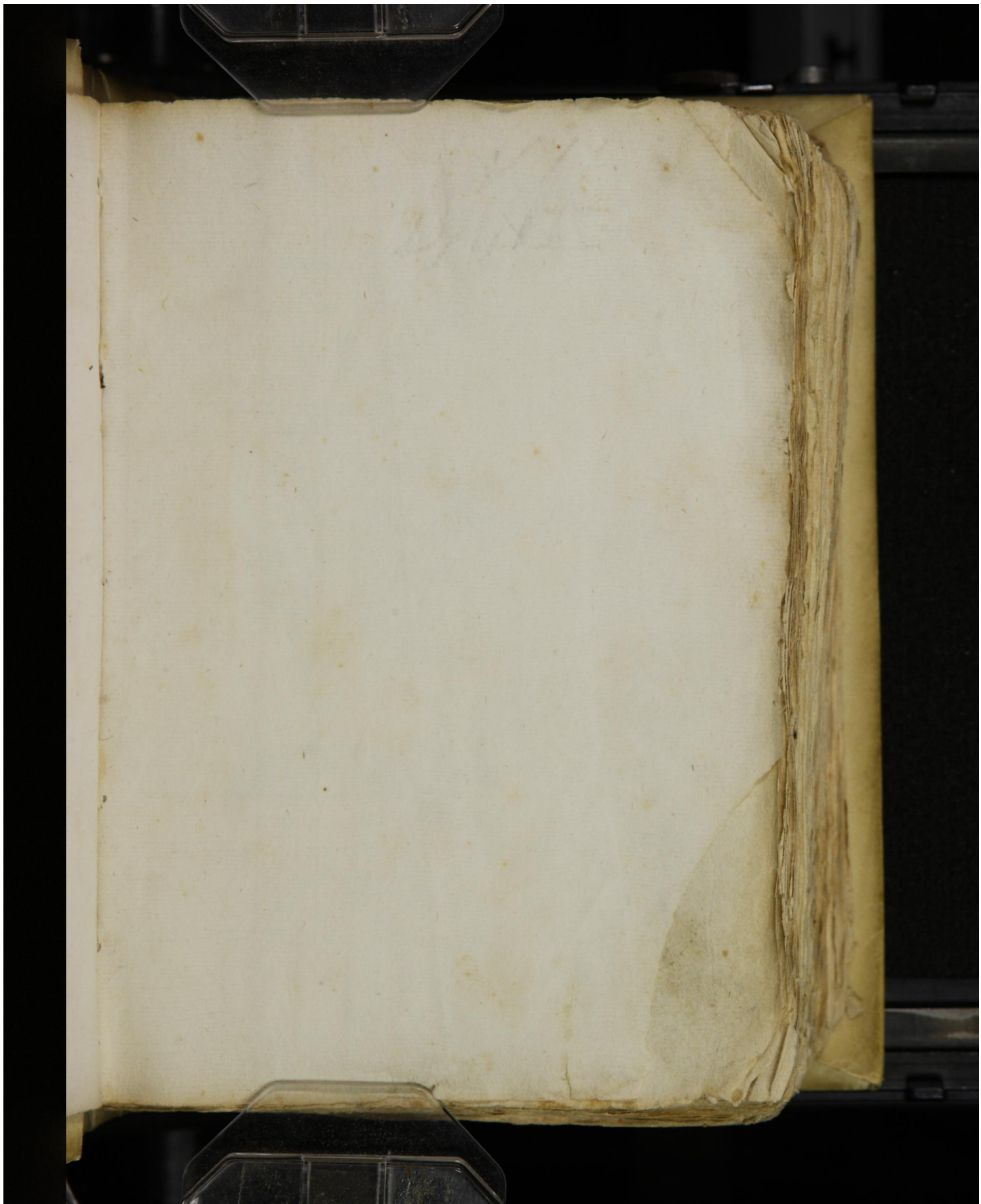
*Postill. 36*

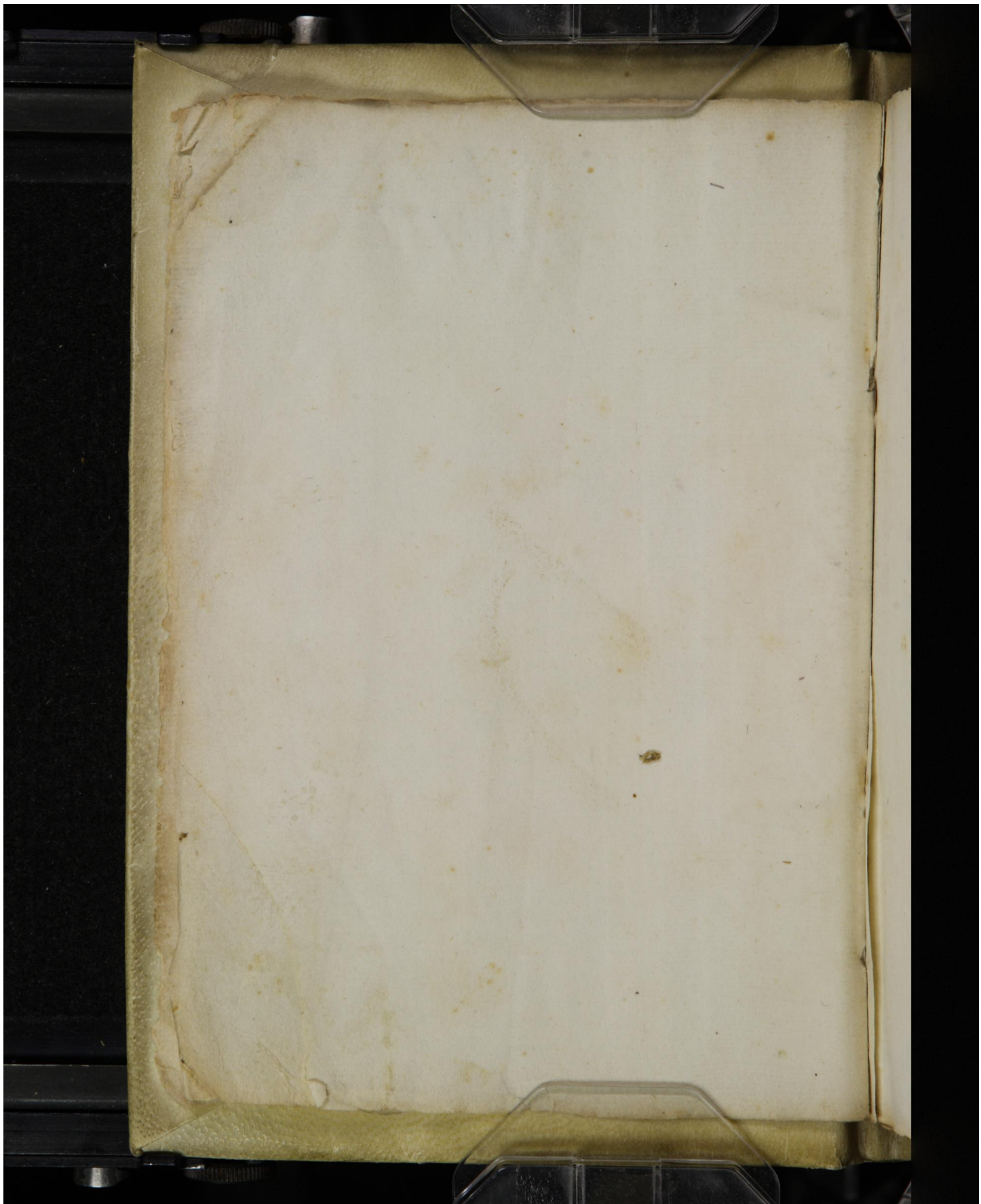




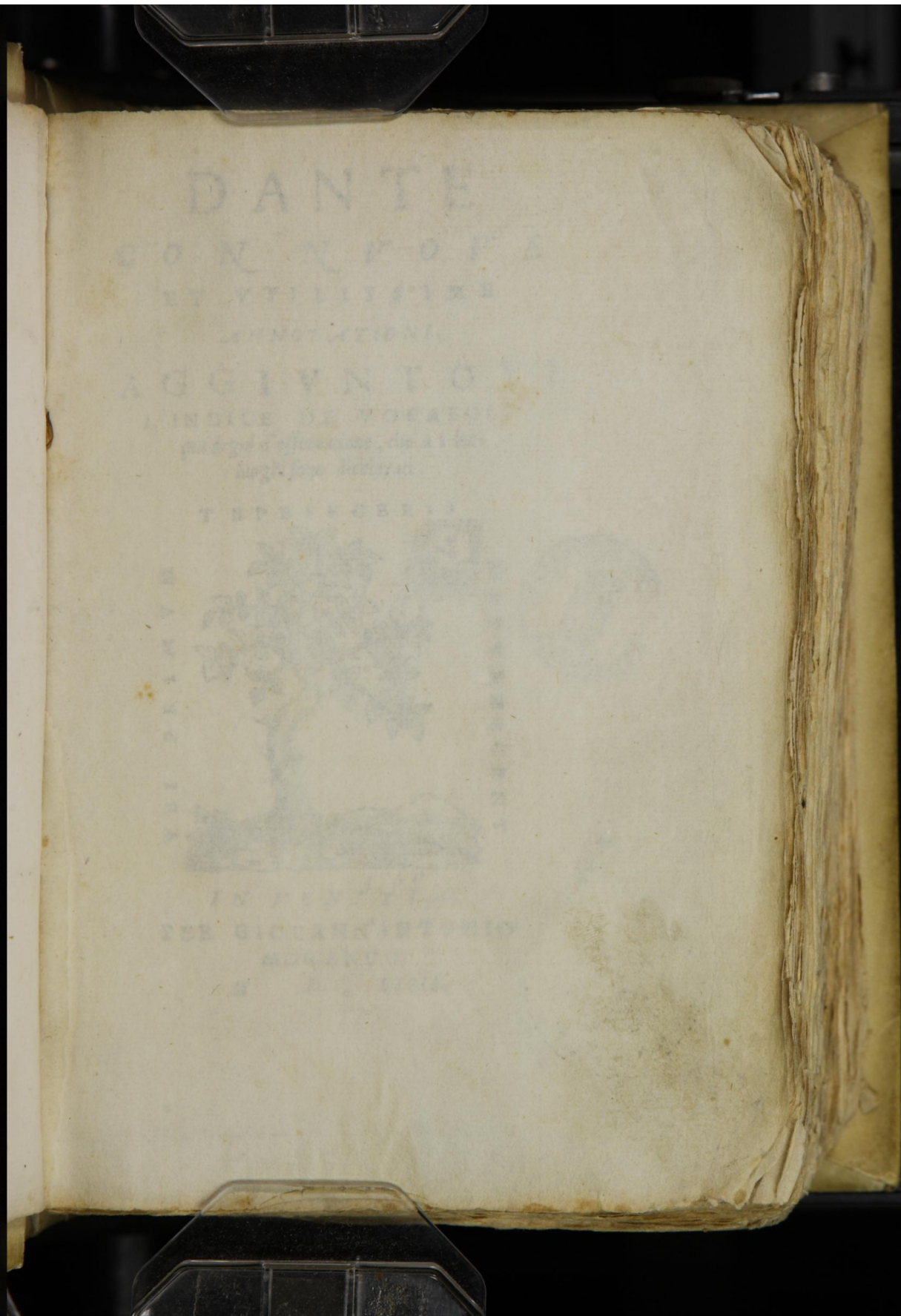


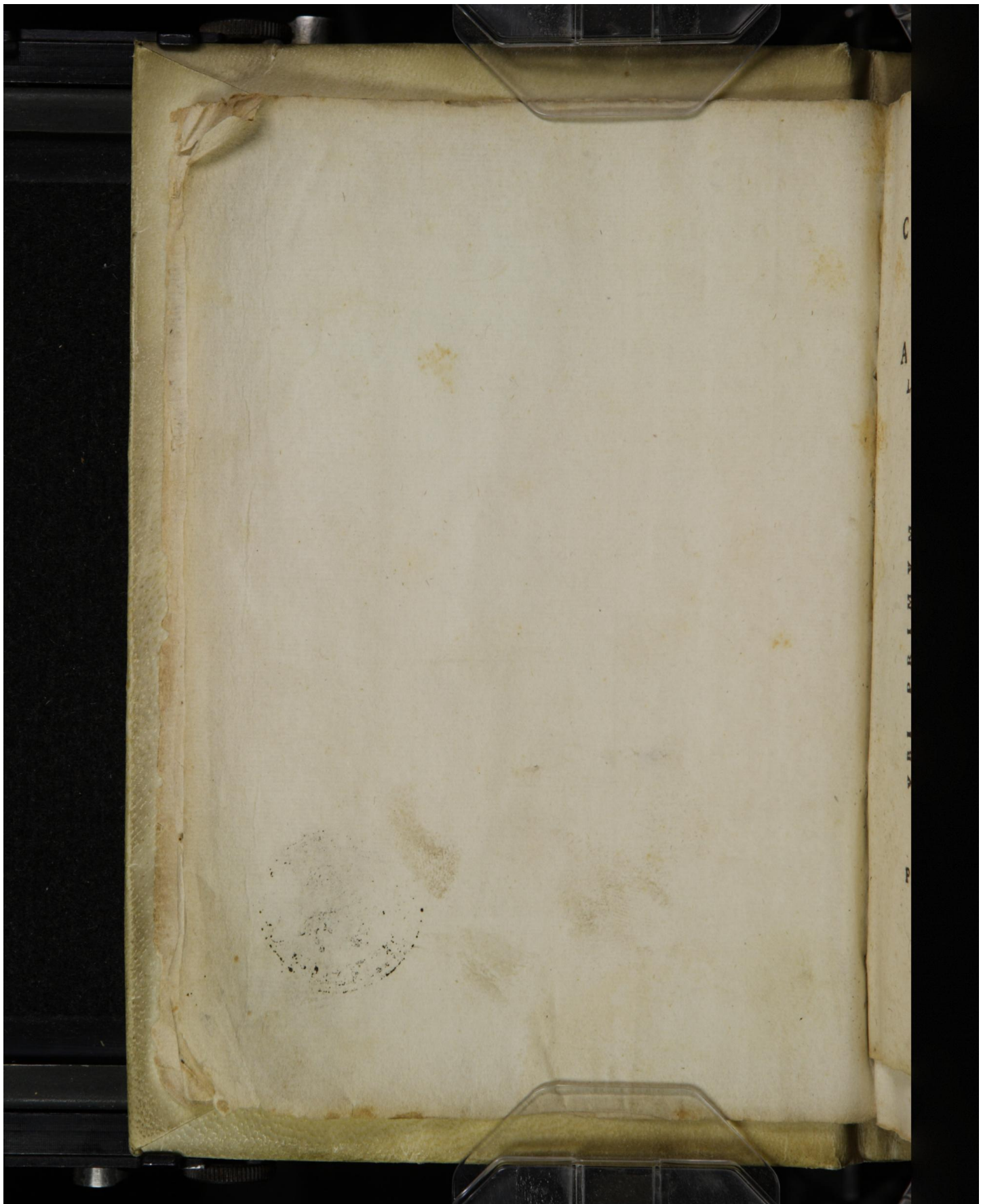














DANTE  
CON NUOVE  
ET UTILISSIME  
ANNOTATIONI.

AGGIUNTOVI  
L'INDICE DE VOCABOLI  
piu degni d'osservatione, che a i lor  
luoghi sono dichiarati.

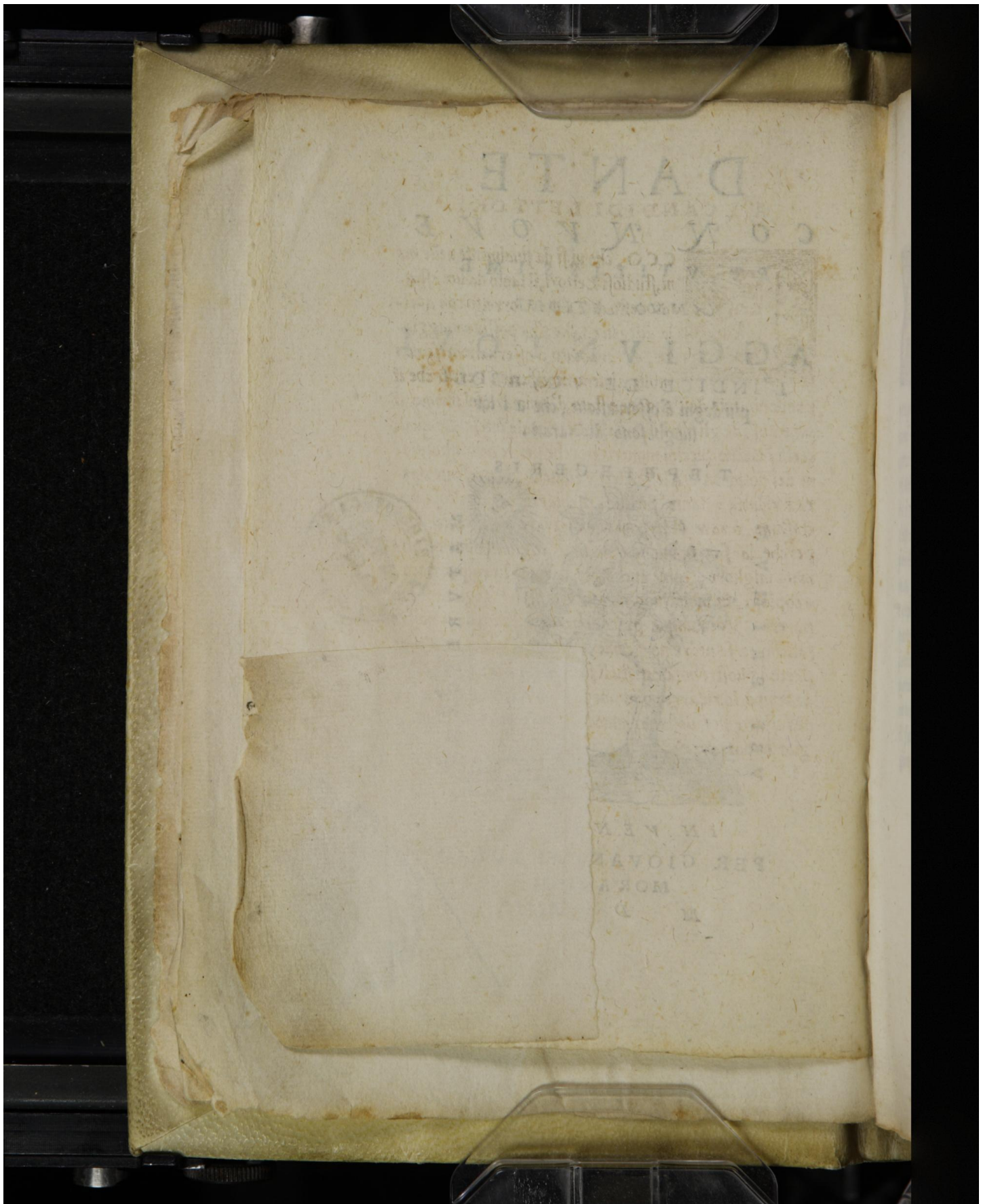
TEPEFECERIS



IN VENETIA,  
PER GIOVANN'ANTONIO  
MORANDO.

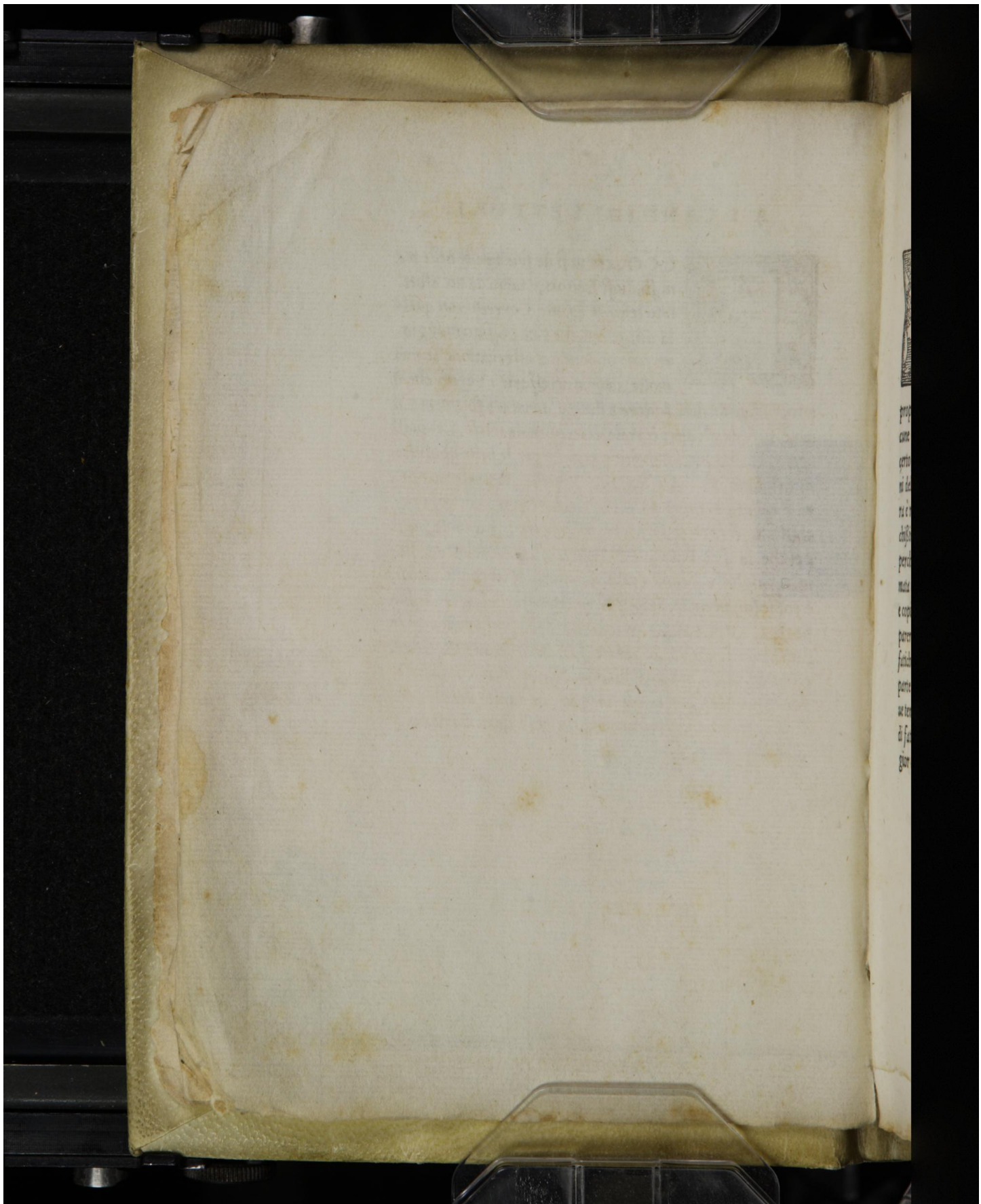
M D LIII.













2

A I CANDIDI LETTORI.



CCO, che ui si da finalmente nelle ma-  
ni, studiosi Lettori, il tanto da uoi aspet-  
tato testo di Dante. Corretto con quel-  
la diligenza, che s'ha possuto maggio-  
re, & annotato d'osservationi se non  
molte, almeno necessarie. Perciò che il  
proponimento dell' Autore è stato, d'annotare solamente al-  
cune cose da gli altri ò tralasciate, ò male intese. Le quali  
certo faceano picciol numero, poi che per le belle isposizio-  
ni del dotto M. Alessandro Vellutello, la presente ope-  
ra è ridutta à tanta facilità, e chiarezza, che cose po-  
chissime, ò rare ui si ponno desiderare. La onde, così  
perche la sua opinione è da tutti ragioneuolmente sti-  
mata migliore, come ancho per darui il libro piu ricco,  
e copioso, in molti luoghi trouerete essersi seguito il suo  
parere. Voi dunque prenderete de i frutti delle nostre  
fatiche, e se uedremo, come speramo, hauer in alcuna  
parte à i vostri honorati studi sodisfatto, oltre che in brie-  
ue tempo lo ridurremo in meglio, ne darete anco animo  
di faticare per uostro comodo in cose tutta uia di mag-  
gior importanza.

A ij





DI M. GIOVANI IACOMO MANSON IN  
LODE DI M. DANTE ALIGHIERI.

Scrisse questi quà giu' con puri inchiostri,  
Con somma industria, e stile ornato, e degno  
L'alto diletto de i celesti chioftri.  
( Felice, chi mai giunse a sì bel segno )  
Poi di Plutone i dispietati mostri,  
Et l'alte pene del terrestre regno.  
Al fin lasciò, spiegando al cielo i vanni,  
Il mondo tristo, e suoi maluagi inganni :





DI M. GIOVANNI IACOMO MANZONI IN  
LODA DI M. GASTA ALGIERI.

Benle questi qua giù con pur inchiodo  
Con tempra infusa, e l'or cinto, e degno  
L'alto dilato de i celesti chiodi.  
( Felice, chi mai giunti a li bel regno )  
Poi di Plutone i dispietati mostri  
E l'alto pens del terribile regno  
Al fin talor, spiegando al dio i suoi  
Il mondo tutto, e l'usi malusanti suoi.



VITA, E COSTV<sup>3</sup>  
MI DEL POETA.



ACQVE Dante d'antichissima & nobilissima famiglia ne gli anni del signore MCC LX. & fu nella sua pueritia liberalmente nutrito, & messo alla scuola. apparue subito in lui grauissimo ingegno, & attissimo à cose eccellenti. Perdè nella sua pueritia il padre nomato Aligieri; nondimeno confortato da parenti & da messer Brunetto Latini homo dottissimo, non solo alle lettere, ma à tutti gli altri studi liberali si diede, nulla lasciando à drietro che appartenga alla eccellenzia del huomo. di modo che fu di sì generoso animo, che in una memoratissima battaglia, che fu à Capaldino, si trouò con l'arme uirilmente à combattere nella prima schiera. Doppo questa battaglia ritornato à casa, piu feruentemente si dette alli studi, conuersando sempre con huomini eccellenti, & così nella sua giouentù tolse donna, che fu della nobile famiglia de Donati chiamata Madonna Gemma, dellaquale hebbe piu figliuoli. Tolto adunque Dante donna, & uiuendo in honesta, uirtuosa, & ciuil uita, fu molto adoperato nella Rerublica. Et ultimamente peruenuto alla debita età, fu nel MCC creato de priori, ilqual officio era sommo nella Repubblica Fiorentina. Da questo suo priorato, nacque com'egli stesso riferisce in una sua epistola, il suo esilio, & tutte le cose aduerse che prouò nel rimanente di sua uita.

A iij



Imperochè già era infetta la città di Firenze delle parti  
Bianche & Nere . & tentando indarno metter pace fra  
i suoi cittadini , cresceuano ogni di più le discordie . tal-  
mente che i principi de Neri uennero in tale audacia , che  
uedendo preualere i Bianchi , si ragunarono nel tempio  
della Trinità : & doppo lunga consultatione determina-  
rono , che si mandassi à Bonifacio papa per impetrare ,  
che mandassi uno di stirpe reale per sedare le discor-  
die de cittadini . Questo fu tanto molesto à Dante , che  
persuase à quelli ch'eran suoi collegi , che si douessi casti-  
gare tanta temerità . & tanto ualse la sua autorità , che  
furono mandati in esilio i principali delle due sette ; che  
furon dalla parte de Neri , Corso Donati , Geri Spina ,  
Giachinotto de Pazzi , Rosso da la Tosa , & altri con  
loro , che furono mandati à Castel della Pieue in quel di  
Perugia . Dalla parte de Bianchi furon mandati à Se-  
rezzana Gentile , e Torrigiano de Cochi , Guido Caua-  
lanti , Baschera della Tosa , Baldinaccio Adimari , Nal-  
do di Latino Ghirardini , & altri . non molto doppo tali  
esilij Dante fu creato legato à Bonifacio , perche non  
cessauano ancor le discordie , ma lui fu molto dubio in  
tal legatione , perche li pareua lassar la città in gran pe-  
ricolo partendosi , ne uedeua à chi commodamente tal le-  
gation commettesse . & stando molto pensoso disse .  
( s'io uo chi sta , & s'io sto chi ua ) laqual cosa fu giu-  
dicata à grande arrogantia : come quello che in se solo  
giudicaua esser riposto il publico gouerno . Andò fi-  
nalmente , & fra questo mezzo Corso Donati ritornò ,  
& tanto fece con la sua fattione , che Dante con molti al-  
tri furono confinati , & i lor beni publicati . Hauendo di-



pari  
e fra  
tal.  
, che  
mpio  
mina-  
are,  
cor -  
, che  
casti,  
, che  
; che  
ina,  
i con  
el di  
i Se-  
ual-  
Sal-  
o tali  
non  
io in  
pe-  
elle-  
e.  
giu-  
solo  
fi-  
mo,  
i al-  
di

*[Faint, illegible text visible through the paper, likely bleed-through from the reverse side.]*

Desidero che più era in quella città di Firenze delle parti  
Bianche et Nere. Et temendo che non uenisse pace fra  
i fortissimi, cercarono ogni di più le discordie, tal-  
mente che i principi di Neris uennero in tale ansietà, che  
molto presto uennero i Bianchi. Et rimasero nel tempo  
della Trinità: Et dopo lunga considerazione determi-  
narono, che il cardinale Bonifacio papa per liberare  
che uenisse a loro di sopra, non solo le città  
del di là del mare, ma anche le città del di qua, che  
per loro erano stati collegi, che si dovessero casti-  
garli e punirli. Et tanto nelle sue autorità, che  
poteva uenire in questi principi, uennero due sentenze; che  
fuerono dalla parte de Neri, Corso Donati, Giovanni Spina,  
Giovanni de' Pazzi, Rosso, di la Tosa, et altri con  
loro, che fecero mandati a Casti della Pieve in quel di  
Perugia. Dalla parte de Bianchi furono mandati a ser-  
uare una Gualle, e Terrigiano de' Corti, Guallo Cauti-  
ceni, Rastiberti della Tosa, Baldinuccio Adimari, Nal-  
do di Lando Chiriacini, et altri. Non molto dopo tale  
questo Dante fu creato legato a Bonifacio, perche non  
cessassero ancor le discordie, ma lui fu molto dubio in  
tal legatione, perche si pareva lassor la città in gran pe-  
ricolo partendosi, ne uedeua a chi commodamente tal le-  
gatione commettesse. Et stando molto pensoso disse.  
(E io no chi sia, et a questo di na) in quel caso fu giu-  
dicato a grande arroganza, come quello che a se solo  
gualcheduna esser disposto il publico governo. Andò fi-  
nalmente, et fra questo mezzo Corso Donati riuersò,  
et tanto fecer con la sua factione, che Dante con molti al-  
tri furono cacciati, et i lor beni publicati. Hauendo di-



poi Dante tentato per molte uie et modi di ritornare alla patria, & non succedendoli passò in Francia & Alema-  
 gna. poi tornato in Italia uissè sotto l'aiuto di molti si-  
 gnori. Finalmente si ridusse à Rauenna con Guido da  
 Polenta, oue finì la uita l'anno. M. CCC XXI. del mese  
 di Giulio. Fù di commune statura, di grato aspetto, &  
 pieno di grauità: parlaua di rado; ma nelle sue risposte  
 era sottilissimo. Dilettosi di musica, di suoni, & di sua  
 mano disegnaua, & perfettamente scriueua. conuersò  
 nella sua giouentù con gioueni innamorati, et egli anco-  
 ra di simile passione fù oppresso per la sua Beatrice, nò  
 per lasciua, ma per gentilezza, e generosità di animo.  
 Il principal suo studio fù Poesia, & scrisse molte opere  
 uolgari, & latine. lequali mostrano la grande felicità  
 & sottilezza d'ingegno ch'era in esso.

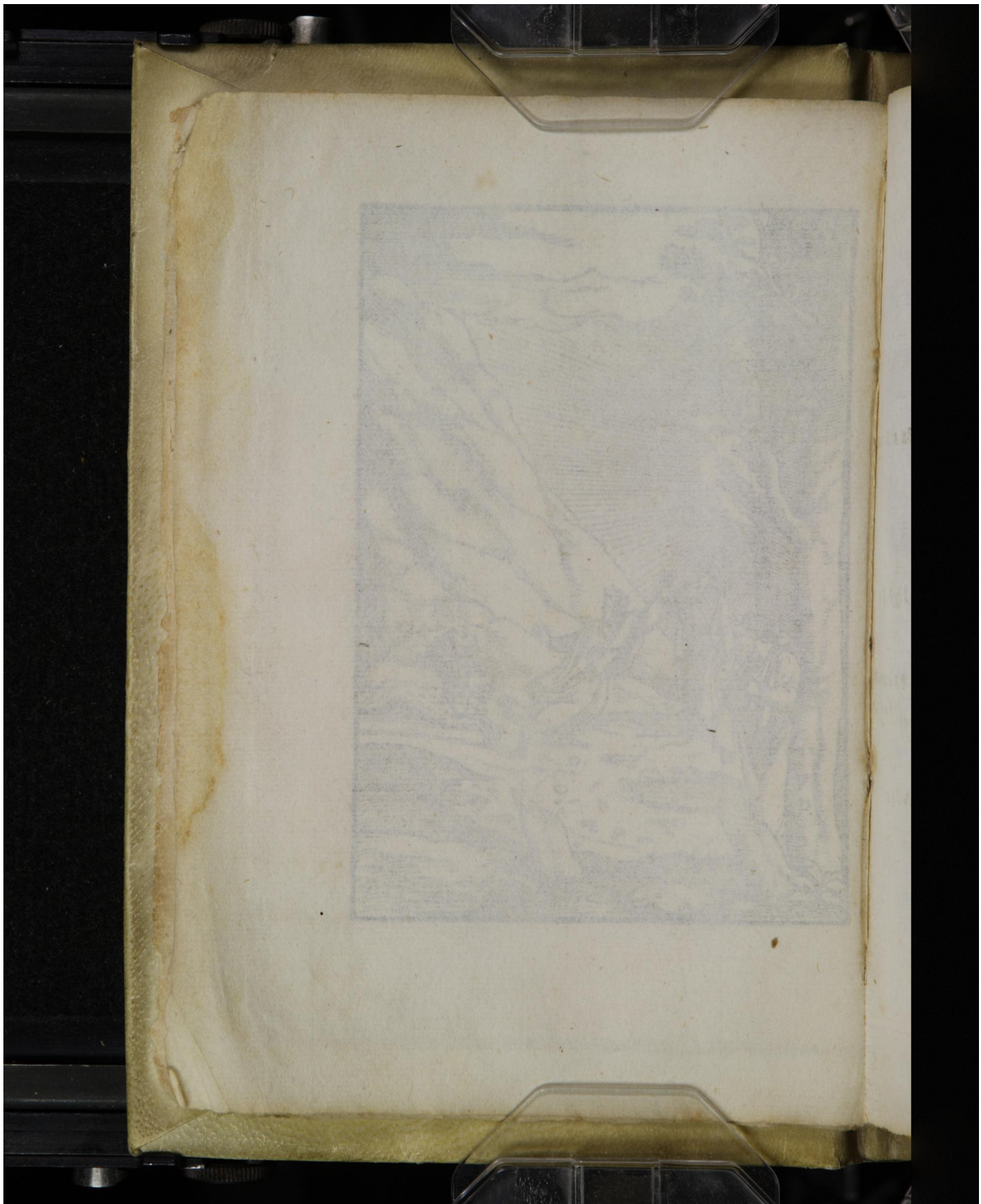
A iij



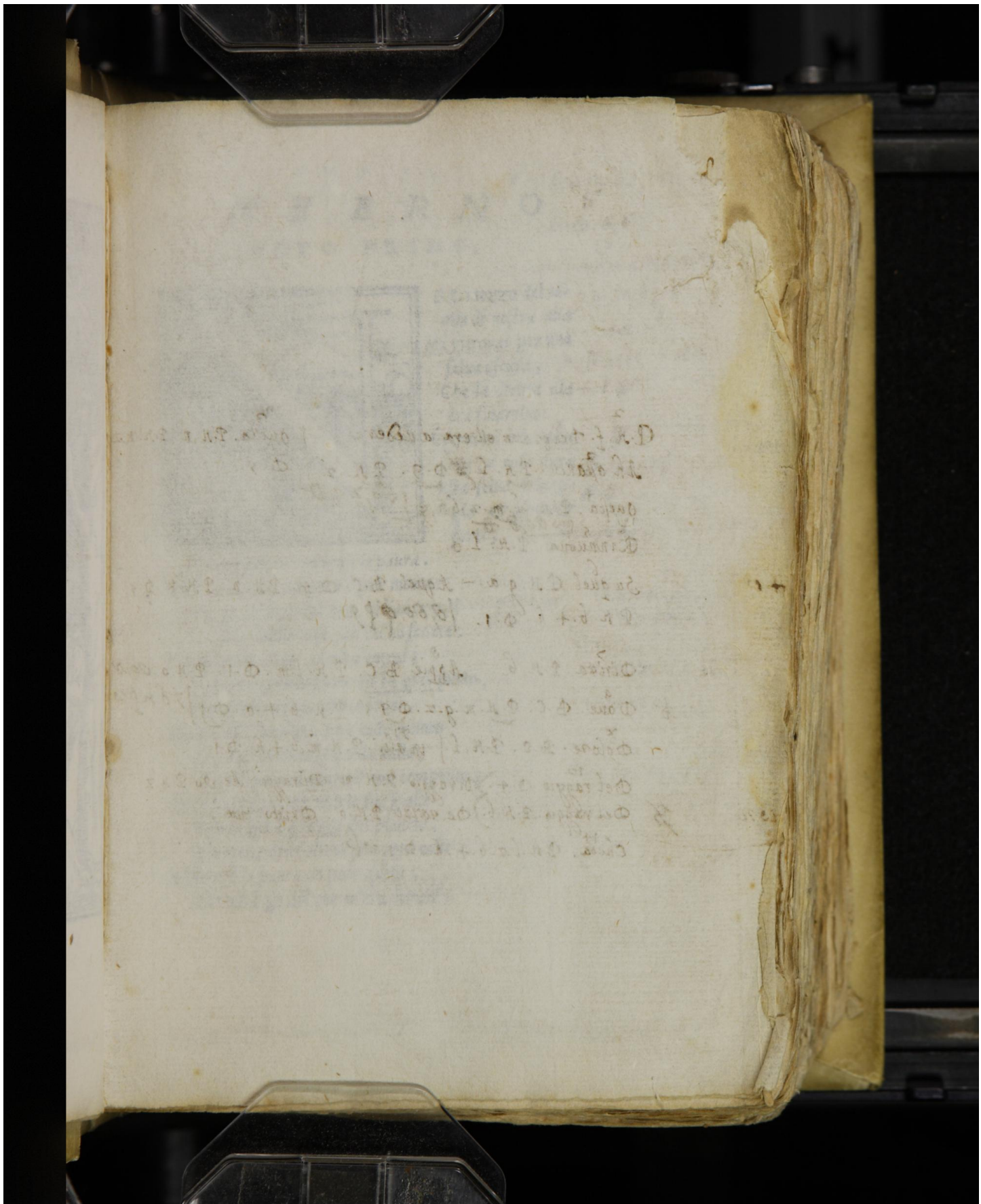














<sup>2</sup>  
 P. n. f. Del quanto ella era a ueder  
 Ah quanto. P. n. l. d. 3. P. n. z  
 questa. P. n. l. m. z. b. n. 7  
 Rinnuova P. n. l. o.

+  
 Su quel P. n. g. a. - Aquel B. c. d. 4. P. n. n. P. n. k. d. 5  
 P. n. b. + h. d. 1. 1000. 089

Diritta. P. n. b. Appie B. c. P. n. l. m. d. 1. P. n. o. 000  
 Done. B. c. P. n. m. g. z. d. 3. 5. P. n. b. + o. d. 1. 78 n f w  
 Colore. B. c. P. n. l. m. a. l. i. P. n. m. b. + h. d. 1.

Del raggio d. 4. Diraggio. P. n. m. Diraggi. Ac. o. o. P. n. z  
 Del raggio. P. n. b. De carzi. P. n. o. Oritto. tutti.  
 cheta. P. n. l. z. b. + h. d. 1. 000



I N E R N O  
CANTO PRIMO.



EL mezzo del cam-  
min di nostra uita

Mi ritrouai per una

selua oscura;

Che la diritta uia

era sinarrita:

Et quanto a dir qual

era, e cosa dura

Esta selua seluag-

gia e aspra e

forte;

Che nel pensier rinnoua la paura.

Tant'è amara; che poco e più morte:

Ma per trattar del ben, ch'i ui trouai

Dirò de l'altre cose, ch'i u'hò scorte.

I non sò ben ridir, com'i u'entrai;

Tant'era pien di sonno in sù quel punto,

Che la uerace uia abandonai.

Ma po' ch'i fui al piè d'un colle giunto

Là, oue terminaua quella ualle,

Che m'hauea di paura il cor compunto;

Guarda' in alto; e uidi le sue spalle

Vestite già d'è raggi del pianeta,

Che mena dritti altrui per ogni calle.

Allhor fu la paura un poco queta;

Che nel lago del cor m'era durata;

15  
scura 00, 7, 0, 70

16  
auca 0, 00,

17  
seluaggia aspra e forte

18  
9 n 00, 70 t

19

dell'alte 9, con

+ t b

19

Indurata

0 b

Adurata 9

do Det. 4

19

09



# INFERNO

La notte, ch'i passai con tanta pietà.  
 Et come quei; che con lena affannata  
 Vscito fuor del pelago alla riuā  
 Si uolge à l'acqua perigliosa, & guata;  
 Così l'animo mio, ch'anchor fuggiua,  
 Si uols' à retro à rimirar lo passo;  
 Che non lascio giamai persona uiua  
 Po c'hei posat' un poco'l corpo lasso;  
 Ripresi uia per la spiaggia diserta  
 Si ch'l piè fermo sempr'era'l più basso.  
 Et ecco quasi al cominciar dell'erta  
 Vna Lonza leggiera & presta molto;  
 Che di pel maculato era coperta.  
 Et non mi si partia dinanz' al uolto:  
 Anz'impediua tanto'l mi' cammino:  
 Ch'i fui per ritornar più uolte uolto.  
 Temp'era dal principio del mattino:  
 E'l Sol montaua n su con quelle stelle;  
 Ch'eran con lui, quando l'amor diuino  
 Mosse da prima quelle cose belle;  
 Si ch'à bene sperar m'era cagione  
 Di quella fera la gaietta pelle  
 L'ora del tempo & la dolce stagione:  
 Ma non si; che paura non mi desse  
 La uista, che m'apparue d'un Leone.  
 Questi pareo, che contra me uenesse  
 Con la test'alta, & con rabbiosa fame  
 Si; che pareo, che l'aer ne temesse:  
 Et una Lupa; che di tutte brame  
 Sembiava carica con la sua magrezza;

con uenta tutti

+ 13

montana su  
 960700, npp  
 10800, 12 m  
 + y 2 k 6

montana piu

moneta con tutte

13 n

13

13  
 10900, 7  
 10900, 7

trame t b

15  
 nella npp 10800, 12 m



<sup>2</sup>  
E qual'è P. H. K. o. Det. 1

09, n + 9 Addietro P. H. K. indietro P. H. g. x. o. w + 8 q v

Per. Det. 5. P. H. m. | Fatto: P. H. K

09, 7 Poich'ebbi riposato. Ac. 00. Det. 5. Poi posato un poco Det. 4

B Poi posat'ebbi Det. 2. Da ch'ebbi riposato. P. H. o. ~~12~~

Com'io posato P. H. +. h.

quand'ebbi riposato n

poich'è posato d

più riposato un poco 7

E riposato un poco t

Del. Ac. 00. Del P. H. C. m. x. o. h. nel. P. H. g +  
1 p 7 q w 8, 00, d

Di prima. 0. + 3. 1. P. H. 2. 6. h. + 97 B n q e r

Perche. 0. 1

fieri alla gaicua. P. H. m. 0. 2 w 7

fera alla gaetta B

Si che bene 7

Si che bene o q

Sembraua carca nella. quanti tuai con d 7

12 Sembraua +

mostraua 00,

era più 7

7

Anzi tanto impediua 00,



e molta gente o 7 d  
le ria molte genti N

3  
fatta w

6 giugno al. P. H. K. L. m. D. S. Poi giugno l. D. 4. 1. D  
P. H. Z. 07 00,

7  
mie, 00

5  
quando uidi. d 99 + 7 q 8 00,

8  
C mantouan n 7

C mantouani d

7  
ambodui t 7 d 0 8

0  
nel tempo, t w q n d

9  
Di D. 4. 1. P. H. g. b. h. 0 79 + 2 d 0 0, 80

7  
al. P. H. L. z. D. 3. t

12  
Spandi. Ac. 00. P. H. z. b. t. h. K. v. D. 3. 7. 5. 12 t q p 00,

spargi 7  
pi

tanta t

18 w 8



## CANTO PRIMO.

6

Et molte genti fè già uiuer grame.  
 Questa mi porse tanto di grauezza  
 Con la paura, ch'uscì di sua uista;  
 Ch'ì perde la speranza de l'altezza.  
 Et qual è quei; che uolentieri acquista,  
 Et giugne'l tempo, che perder lo face:  
 Che n' tutto suo pensier piange, e s'attrista;  
 Tal mi fece la bestia senza pace;  
 Che uenendomi intorno à poco à poco  
 Mi ripingeva là, doue'l Sol tace.  
 Mentre ch'ì ruinaua in basso loco;  
 Dinanzi à gli occhi mi si fu offerto;  
 Chi per lungo silentio pareua fioco.  
 Quand'ì uidi costui nel gran deserto;  
 Miserere di me gridai à lui;  
 Qual che tu sie, od ombra, od huomo certo.  
 Rispossemi; non huomo: Huomo già fui;  
 Et li parenti miei furon Lombardi  
 Mantovani per patria ambidui.  
 Nacqui sub Iulio, anchor che fusse tardi;  
 Et uisi à Roma sotto'l buon Augusto  
 Al tempo de gli Dei falsi e bugiardi.  
 Poeta fui; e cantai di quel giusto  
 Figliuol d' Anchise; che uenne da Troia,  
 Poi che'l superbo ilion fu combusto.  
 Ma tu perche ritorni à tanta noia?  
 Perche non salì il dilettofo monte,  
 Ch'è principio e cagion di tutta gioia?  
 Hor se' tu quel Virgilio, e quella fonte,  
 Che spande di parlar sì largo fiume?



# INFERNO

Risposi lui con uergognosa fronte.  
 O' de gli altri poeti honore & lume  
 Vagliami'l lungo studio, e'l grand'amore,  
 Che m'ha fatto cercar lo tu' uolume.  
 Tu se' lo mio maestro, e'l mio auttore:  
 Tu se' solo colui; da cu'io tolsi  
 Lo bello stile, che m'ha fatto honore.  
 Vedi la bestia; per cu'io mi uolsi:  
 Aiutami da lei famoso Saggio;  
 Ch'ella mi fa tremar le uene e' polsi.  
 A' te conuien tener altro uiaggio;  
 Rispose, poi che lagrimar mi uide;  
 Se uuoì campar d'esto loco seluaggio:  
 Che questa bestia per la qual tu gride,  
 Non lascia altrui passar per la sua uia;  
 Ma tanto lo'mpedisce, che l'uccide:  
 Et ha natura sì maluaggia & ria;  
 Che mai non empie la bramosa uoglia;  
 Et dopo'l pasto ha piu fame, che pria. *che'n pria, n*  
 Molti son gli animali, a cui s'ammoglia;  
 Et piu sarann'anchor, infin che'l Veltro  
 Verrà, che la farà morir con doglia.  
Questi non ciberà terra, ne peltro;  
 Ma sapientia, & amor, & uirtute;  
 Et sua nation sarà tra Feltro & Feltro.  
 Di quell'humile Italia fia salute,  
 Per cui morì la uergine Camilla,  
 Eurialo, Turno, & Niso di ferute:  
 Questi la caccerà per ogni uilla;  
 Fin che l'haurà rimessa nello'nferno



<sup>2</sup>  
A lui Ac. 88. P. H. L. o. D. 1. 00, 008

<sup>2</sup>  
m'han >

<sup>2</sup>  
Lottore > β

Stilo. P. H. L. m. a. b. + Ac. 88, D. 1. 3. 79 H<sup>+</sup>

<sup>4</sup>  
Jamo e raggio. P. H. L. o. g. k. Ac. 88, D. 5. 4. 98 H<sup>+</sup>  
ωβ > tφ

Scampar. P. H. L. h. 9

Quella. P. H. + k. L. h. D. 2. 4. Ac. 88, 9808 H<sup>+</sup>

<sup>11</sup>  
tu solo Ac colui >

<sup>12</sup>  
giu mi rivolti ω

<sup>13</sup>  
alun > β

colui. P. H. + o. D. 1. 5. ut a φ

<sup>10</sup>  
morio. P. H. h

<sup>14</sup>  
di doglia δ ω

<sup>15</sup>  
curiale eterno > φρωκβ



<sup>4</sup>  
glo tuoben B n  
glo tuo mei > u + oo

<sup>5</sup>  
dispietate d > t t o

dolorose d.

<sup>6</sup>  
di quegli antichi, + oo, n o

<sup>7</sup>  
che la seconda n p p w o, oo, + t > p d

<sup>8</sup>  
e poi uedrai w + n > d e tu uedrai o

Pui di me. merli. g oo n p d > p w β o u

<sup>9</sup>  
al mio, oo,

<sup>10</sup>  
es' a tua n + d, 7,

<sup>11</sup>  
Cittade. P. N. a. d. s.

vittoria e l'alto d

<sup>12</sup>  
(7) che quini. d. s. Cui egh. m. o. g. P. N. + d e i n i d

<sup>13</sup>  
ma prima quei che fai B

<sup>14</sup>  
e beato d

<sup>15</sup>  
chi e' in ellogge o,

al i n i e' legge, Aldo d

<sup>16</sup>  
de ~~tu~~ fai + t oo, g > d d

<sup>17</sup>  
prima color che fai, 7  
e color quini tu fai o



## CANTO PRIMO.

7

Là, ond' inuidia prima dipartilla.  
 Ond' io per lo tuo me penso & discerno,  
 Che tu mi segui; & io sarò tua guida;  
 Et trarrotti di quì per luogo eterno;  
 Ou' udirai le disperate strida,  
 Vedrai gli antichi spiriti dolenti,  
 Ch' a la seconda morte ciascun grida:  
 Et uederai color; che son contenti  
 Nel foco, perche speran di uenire,  
 Quando che sia, alle beate genti:  
 A' le quai poi se tu uorrai salire;  
 Anima fia a ciò di me piu degna:  
 Con lei ti lascerò nel m' partire:  
 Che quello Imperador, che la su regna;  
 Per ch' i fu' ribellante a la sua legge;  
 Non uuol che n' sua città per me si uegna.  
 In tutte parti impera, & quini regge:  
 Quini è la sua città, & l' alto seggio:  
 O' felice colui, cu' lui elegge.  
 Et io a lui, Poeta i ti richeggio  
 Per quello Dio che tu non conoscesti;  
 Acciò ch' i fugga questo male & peggio.  
 Che tu mi meni là, dou' hor dicesti;  
 Si ch' i uegga la porta di san Pietro,  
 Et color, cu' tu fai cotanto mesti.  
 Allhor si mosse; & io li tenni dietro.

<sup>13</sup>  
*felice tu*

<sup>14</sup>  
*retro tu ti guan*

## ANNOTATIONE.

In questo libro nel quale Dante Alighieri tratta dell' Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso, ne vuol dimostrare gl' impedimenti che sogliono venire a coloro, che si mettono a far alcuna cosa virtuosa. Finge dunque, nel mezzo del camin della sua vita ritrouarsi in vna selua oscura, cio e, come Adolefcete trouarsi inuilupato fra piaceri

*et stn ea 7*



## I N F E R N O

mondani, i quali deuiano spesse volte, anzi sempre, gli huom ini dalle  
virtu. Et si come colui che ha smarrita la strada in alcun folto bo-  
sco, non puo senza guida lassare il camin falso, & ritornare al dritto:  
cosi l'Adolescente non si puo ritrarre da piaceri, esca di tutti mali,  
senza lasciarli guidare da alcun suo maggiore. Per ilche Dante intro-  
duce Vergilio venire al suo soccorso: & dimostrandoli il camino di  
fuggire i viti di Superbia, Lussuria, & Libidine, significati per le  
tre fiere che l'impediua il suo viaggio, li da il modo di condurre a  
fine la sua intentione, promettendoli d'esserli guide. (P E R V N A  
S E L V A O S C V R A,) intende i piaceri mondani. (P A S S O,)   
ignorantia. (P I A G G I A D I S E R T A,) via di virtu, alla qua-  
le pochi s'adrizzano. (L B O N Z A,) significa concupiscentia de  
gli occhi, & cio e significato per il color vario della sua pelle, del-  
qual colore gli occhi si dilettano molto. (G A I B T T A,) volut-  
tuosa, piacente, allegra, leggiadretta. (L B O N B,) vitio di superbia.  
(L V P A,) concupiscenza della carne. (S B M B I A V A,) pare-  
ua. (G R A M E,) dolenti, mal contente, & e vocabolo Lombardo.  
(M E N T R E C H I R V I N A V A I N B A S S O L O  
C O,) cio e mentre che i viti significati per quei tre animali, impac-  
ciandomi la via di virtu, mi riduceuano ne vani & bassi desiderij  
delle cose terrene. (I L I O N,) significa la rocca di Troia. (C O M  
B V S T O,) arso, brugiato. (V E L T R O,) e vn cane, che nel cor-  
so giunge, prende, & uccide le fiere: ma in questo luogo s'intende per  
il Signor Cane della Scala.

### C A N T O I I.



O giorno se n'andaua: & l'aer bruno  
Toglieua gli anima, che sono'n terra,  
Da le fatiche loro: & io sol uno  
M'apparecchiaua a sostener la guerra  
Si del camin, & si della pietate;  
Che ritrarrà la mente, che non erra.

O Muse, o alto' ngegno hor m'aiutate: *aiutate*  
O mente; che scriuesti, cio ch'i uidi;

Qui si parrà la tua nobilitate.

I cominciai; Poeta, che mi guidi,  
Guarda la mia uirtu, s'ell'e possente,  
Anzi ch'a l'alto passo tu mi fidi.

Tu dici, che di Siluio lo parente  
Corrutibil' anchor ad immortale



in dalla  
folto do-  
A drina;  
nti mili,  
nte intro  
camino di  
ati perle  
condurre a  
R. VNA  
A SSO.)  
a, alla qua  
centia de  
elle, del-  
) volut-  
superbia  
A, pare-  
mbardo,  
SO LO  
l'impac-  
de li derij  
(CO NI  
e nel cor  
ende per

brun-  
terra,  
no  
guerra  
ate;  
erra.

<sup>1</sup>  
O musa . K . A . B . p .  
<sup>2</sup>  
Io cominciai . B . K . + . L . O . p . : 2 3 4  
Incominciai . M . Aldo o  
<sup>3</sup>  
Prima ch'all'alto . pass . B . K . + . M . H . p . 3 4 . L . o .  
<sup>4</sup>  
delle fatiche B > p | 10000 pnt colt u > 80  
<sup>5</sup>  
che e ritratto alla mete B  
<sup>6</sup>  
gl'animal pnt + oo,  
piatate o d > B  
quel >  
<sup>10</sup>  
et d't n > ed >



<sup>6</sup>  
E fu uisibile, B' mano l'acetta, n  
onde mi dai tu uato, B'

Fu stabilito + M. y. B. K. # F. 3. 4 d'g'wup'o  
00, Fu stabilita. p: / t p n  
e di papale y. o  
<sup>3</sup>  
Jo n' d'nea io non pado. + y. K. A. L. p. 2. 3. 4.  
Pero. F. y. p'o

<sup>0</sup>  
Ma io se uertide B'

<sup>9</sup>  
era p  
ad pareo degno ch' l'uomo d'intelletto d'

<sup>5</sup>  
L'empireo.

<sup>21</sup>  
nuovo o, o, B'p'n

<sup>10</sup>  
nell'empireo d' oq'p'

<sup>11</sup>  
de fu d' o, o, p' o, t n t a b

<sup>12</sup>  
loquale d' q' p' o u t n

<sup>13</sup>  
alquale t

<sup>14</sup>  
do' d'  
foue n

<sup>17</sup>  
lo uaso, w p' t t b  
Andoni il uato p' d'elatione n



## CANTO II.

Seco l'andò, & fu sensibilmente,  
 Però se l'auersario d'ogni male  
 Cortese fu pensando l'alto effetto, *affetto t*  
 Ch'uscir douea di lui, e'l chi, e'l quale;  
 Non pare indegno ad huomo d'intelletto.  
 Ch'ei fu de l'alma Roma, & di suo'impero  
 Nel empireo ciel per padre eletto:  
 La quale, e'l quale (à uoler dir lo uero)  
 Fur stabiliti per lo loco santo;  
 V'iede'l successor del maggior Piero.  
 Per quest'andata, onde li dai tu uanto,  
 Intese cose; che furon cagione  
 Di sua uittoria, & del papal ammanto. *intesi 9 d n u*  
 Andouì poi lo uis d'elezione,  
 Per recarne conforto à quella fede,  
 Ch'è principio à la uia di saluatione. *15*  
 Ma io perche uenirui? ò chi'l conciede?  
 I non Enea, i non Paolo sono:  
 Me degno à ciò ne io, ne altri crede. *16*  
 Perche se del uentre i m'abbandono;  
 Temo, che la uenuta non sia folle:  
 Se sauiò, e intendi me, ch'io non ragiono. *16*  
 Et qual è quel; che di suol, ciò che uolle;  
 Et per nuoui pensier cangia proposta,  
 Si che dal cominciar tutto si tolle;  
 Tal mi fec'io in quella oscura costa:  
 Perche pensando consumai l'impresa;  
 Che fu nel cominciar cotanto tosta. *16*  
 Se i hò ben la tua parola intesa,  
 Rispose del magnanimo quell'ombra; *rispose. la metà*

*10*  
 eua ot n  
 aua d  
 elaua 7

*19*  
 Ne t n 00, 7 + q 0  
 equal colui



# INFERNO

L'anima tua è da uiltate offesa :  
 La qual spesse fiate l'homo ingombra  
 Sì, che d'honrata impresa lo riuolue;  
 Come falso ueder bestia, quand'ombra. *come afalso*  
 Da questa tema acciò che tu ti solue;  
 Per ch'io. *quasi tutti* Dirotti, perch' i uenni; & quel, ch'io ntesi  
*ch'entesi. quasi tutti* Nel primo punto, che di te mi dolue.  
 Io erà tra color, che son sospesi;  
 Et donna mi chiamò cortese & bella  
 Tal, che di commandar io la richiesi.  
 Luceuan gli occhi suo' piu' che la stella :  
 Et cominciom' à dir soaue & piana  
 Con angelica uoce in sua fauella;  
 O' anima cortese Mantouana;  
 Di cui la fam' ancor nel mondo dura,  
 Et durerà, quanto' l' mōto lontana; *allontana*  
 L'amico mio, & non de la uentura,  
 Ne la diserta piaggia è impedito  
 Sì nel camin; che uolt' è per paura : *uoltola*  
 Et temo, che non sia già sì smarrito;  
*17* *ch'io. quasi tutti* Ch' i mi sia tardi al soccorso leuata;  
 Per quel, ch' i hò di lui nel ciel udito.  
 Hor muoui; & con la tua parola ornata,  
 Et con ciò, c'ha mestieri al su' campare,  
 L'aiuta sì, ch' i ne sia consolata.  
 I son Beatrice, che ti faccio andare :  
 Vegno del loco; oue tornar disio,  
 Amor mi mosse; che mi fa parlare.  
 Quando sarò dinanzi al signor mio;  
 Di te mi lodero souente à lui :

Tacette

lone n



<sup>6</sup> vita  $\delta \phi \theta + \gamma \omega \beta \theta \theta \theta \theta$

molte  $\delta$

laqual molte  $\delta$

<sup>0</sup> e donata impresa,  $\theta \theta$ ,  
<sup>2</sup> d'ornata  $\gamma$ .

<sup>1</sup> Beata.  $p^2 \cdot \alpha^2 \cdot \beta \cdot \gamma \cdot \kappa \cdot + \cdot M \cdot H \cdot F \cdot L \cdot \theta \theta, u + \gamma \delta \omega \beta$

<sup>10</sup> di,  $\delta \theta \theta, \gamma \kappa$

<sup>12</sup> semimolte  $n$

<sup>11</sup> indata  $n$

<sup>13</sup> intra  $u \gamma \rho \gamma \beta$

In la favella,  $\rho^2 \cdot \beta \cdot \gamma \cdot + \cdot F \cdot u \gamma \rho \beta$

<sup>3</sup> Mondo.  $\kappa \cdot M \cdot \gamma \cdot H \cdot p^2 \cdot \alpha^2 \cdot F \cdot L \cdot \gamma \phi \theta \theta \theta \theta \beta \rho \theta$

<sup>14</sup> come.  $\delta$

<sup>15</sup> più d'una  $\gamma \theta, n \theta$

<sup>16</sup> l'aringo  $\delta$

ma non  $\theta \theta$ ,

<sup>17</sup> e di via tardi  $\delta$

<sup>7</sup> Mestiere.  $+ \gamma \cdot \kappa \cdot \alpha^2 u \theta \rho \delta \omega \gamma \beta$

<sup>10</sup> nuovi con  $\delta \gamma \beta$

<sup>5</sup> dal loco.  $+ \cdot M \theta \theta$ ,

<sup>5</sup> di loco.  $L \cdot + \omega \gamma$

<sup>10</sup> dte,  $\theta \theta, + \theta$

<sup>20</sup> la vita  $t \rho n \delta \phi \theta \theta \theta$ ,

<sup>21</sup> a ritrue  $\delta$



<sup>1</sup> spezie. + M. y. L. p. a. K. H. tutti  
Specie. A. q.

<sup>2</sup> Più nò te suo ch'aprima. <sup>sic Bembay</sup> A. M. p. q.

più non ti uoglio d'aprir-  
mi il tuo talento <sup>8</sup>

Più te uogo ch'aprir' lo talento. <sup>3</sup> B

Più te uogo ch'aprir' mi il talento; K

<sup>3</sup> Da che. <sup>3</sup> 4. K. + M. H. y. L. p. F. + en

<sup>7</sup> Dirolti. K. p. a. F. 100/89 cō  
p o t t

<sup>5</sup> e fiamma. A. L. + cō

loro <sup>7</sup>

<sup>0</sup> donna gentil, d'no

<sup>6</sup> di tutte d

<sup>9</sup> nel suo, o o,

<sup>10</sup> dicendo +

<sup>6</sup> or' sa m'chiere. K. y. o

or' l'abbisogna B d

ora bisogna ugn p



## CANTO III. M I 9

- Tacete allhora; & poi comincia'io;  
 O Donna di virtù; sola per cui  
 26 L'humana specie eccede ogni contento  
 Da quel ciel, c'ha minor li cerchi sui;  
 Tanto m'aggrada'l tu' comandamento;  
 27 Che l'ubidir, se già fosse, m'è tardi:  
 Più non t'è uopo aprir m'è tu' talento.  
 Ma dimmi la cagion; che non ti guardi  
 28 De lo scender quà giù in questo centro *qua giù. tutti.*  
 Dal'ampio loco, ouetornar tu ardi.  
 Po' che tu uuoi saper cotant' à dentro;  
 29 Diròtti breuemente, mi rispose,  
 Perch'ì non temo di uenir quà entro.  
 Temer si dè di sole quelle cose; *dee. quasi tutti.*  
 30 C'hanno potentia di far altrui male: *deon solo. m.*  
 De l'altre nò; che non son paurose.  
 I son fatta da Dio sua merce, tale; *dee sol di quelle B9p*  
 31 Che la uostra miseria non mi tange, *si de di rade quelle o, 80, d*  
 Né fiamma d'esto incendio non m'assale.  
 Donna è gentil nel ciel; che si compiangi  
 32 Di quest'impedimento, ou'io ti mando;  
 Sì che duro giudicio là sù frange.  
 Questa chiese Lucia in sup dimando;  
 33 Et disse; hor ha bisogno il tu' fedele  
 Di te; & io à te lo raccomando.  
 Lucia nimica di ciascun crudele  
 34 Si mosse; & uenne al loco dou'ì era;  
 Che mi sedea con l'antica Rachele:  
 Disse; Beatrice loda di Dio uera  
 35 Che non soccorri quei; che l'amò tanto;

B



# I N F E R N O

Ch'usci per te de la uolgare schiera?

Non odi tu la pietà del su' pianto?

36 Non uedi tu la morte, che'l combatte

Sù la fiumana, oue'l mar non ha uanto?

Al mondo non fur mai persone ratte

37 A' far lor prò, & à fuggir lor danno;

Com'io dopò cotai parole fatte

Venni quà giù dal mi' beato scanno

38 Fidandomi del tu' parlare honesto;

C'honora te, & quei, ch'udito l'hanno

Poscia che m'hebbe ragionato questo,

39 Gli occhi lucenti lagrimando uolse:

Perche mi fece del uenir più presto;

Et uenni à te così, com'ella uolse

40 Dinanzi à quella fiera ti leuai;

Che del bel monte il corto andar ti tolse.

Dunque che è? perche, perche restai?

41 Perche tanta uiltà nel cor allette?

Perche ardir & franchezza non hai?

Poscia che t'ai tre donne benedette

42 Curan di te, ne la corte del cielo,

E'l miò parlar tanto ben t'impromette?

Qual i fioretti dal notturno gelo

43 Chinati & chiusi, poi che'l Sol gl'imbianca,

Si drizzan tutti aperti in loro stelo;

Tal mi fec'io di mia uirtute stanca;

44 Et tanto buon ardir al cor mi corse;

Ch'i cominciai, come persona franca;

O' pietosa colei, che mi soccorse;

45 Et tu cortese, ch'ubidisti tosto

ued. d

piu no  
mi ille

de l'ait

donno

nel se

10

dicen



odi, <sup>8</sup> t s p o w β andino ond'el + w β p d

ch'uscis: 3: p: d

<sup>2</sup> ne a fuggit L. + . M. y. p. 3. 4. 9 + w β u o d

<sup>2</sup> a fuggit: k. p

<sup>3</sup> nel tuo. + 3. p: p u

<sup>4</sup> Ristai. y. A. p. 2. H F. L. 00, 9 + 8 w

<sup>6</sup> gl'ouhi pietosi B

che hai de dire a che! peche ristai B n

<sup>10</sup> poiche u d

<sup>11</sup> Soppo p

da, u

<sup>5</sup> E te. p: 3. + u



<sup>2</sup>  
Sorra un sol  
Sorra cū un sol, →  
<sup>3</sup>  
ditt' poi mnd

Entrai. L. y. p. <sup>o</sup> z. q. k oo,  
ot wδ ptn

<sup>2</sup>  
Eterno 7 np  
<sup>1</sup>  
Eterna. A. +. 3. p: wβ oo 19  
Eterne: k:  
<sup>2</sup>  
Lasciate. k. l. f. +. m. <sup>o</sup> z. y. 3. un 7 β cop  
nella φ 1800, q t g



CANTO III. 20

A le uere parole, che ti porse.  
 Tu m'hai con desiderio il cor disposto  
 Si al uenir con le parole tue;  
 Ch'i s'ortornato nel primo proposto.  
 Hor uia; ch'un sol uoler e d'amendue:  
 Tu Duca; tu Signor; e tu Maestro.  
 Così li disti: e poi che mosso fue;  
 Intrai per lo camin alto e siluestro.

ANNOTATIONE.

Suole interuenire, che l'huomo, che si vede nella ignorantia & comincia a conoscere esser nato per acquistar il sommo bene, subito desidera inuestigarlo: ma inollito della grandezza & difficultà della cosa, si sbigoisce. Questo dimostra il Poeta esserli interuenuto volendo seguir Virgilio, il quale lo douea menare per l'inferno, accioli dimostrasse i viti, iquali conoscendo, potesse dipoi fuggire, & venire alla cognitione della virtù. Non fidandosi dunque delle sue forze, cangia proposito di seguir Virgilio: niente di manco persuaso da quello per le dolci parole dell'ombra di Beatrice, lascia ogni viltà d'animo, & delibera seguir Virgilio per tutto. (AVERSARIO D'OGNI MALE,) cioè Dio sommo bene. (VASO D'ELET-TIONE,) Paulo apostolo, così nominato da Dio. (RAGIONO,) in questo luogo burlo, gioco, o faccio beffe. (TOLLE,) leua. (VOPO,) bisogno. (CENTRO) Limbo, dou'era Vergilio. (ARDI,) desideri grandemente. (RESTAI,) sei restio; (ALLBTE,) attrahi con lusinghe:

CANTO III.



PER me si ua nella città dolente:  
 Per me si ua nel eterno dolore:  
 Per me si ua tra la perduta gente.  
 Giustitia mosse'l m' alto fattore:  
 Fecemi la diuina potestate,  
 La somma sapientia, e'l prim'amore.

Dinanz'a me non fur cose create,  
 Se non eterne; e io eterno duro:  
 L'assat'ogni speranza uoi, che ntrate.

B ij

3  
 podestate: m' /  
 2a. tutti q' /  
 ci



# INFERNO

- Queste parole di colore oscuro  
 7 Vid'io scritte al sommo d'una porta:  
 Perch'is Maestro il senso lor m'è duro  
 Et egli à me, come persona accorta;  
 Qui si conuien lassar ogni sospetto: *Lasciar, tutti*  
 Ogni uiltà conuien, che qui sia morta.  
 Noi sem uenuti al luogo; ou' i t'ho detto;  
 8 Che uederai le genti dolorose,  
 C'hanno perduto'l ben de lo'ntelletto.  
 Et poi che la sua mano à la mia pose  
 9 Con lieto uolto; ond' i mi confortai;  
 Mi mise dentr' à le secrete cose.  
 Quiui sospiri, pianti, & alti guai  
 10 Risonauan per l' aer senza stelle;  
 Perch' i al cominciar ne lagrimai.  
 Diuerse lingue; horribili fauelle;  
 11 Parole di dolore; accenti d'ira;  
 Voci alte & fioche, & suon di man con elle  
 Faceuan un tumulto; ilqual s'aggira  
 12 Sempre'n quell' aria senza tempo tinta;  
 Come la rena, quand' a turbo spira.  
 Et io, c'hauea d'error la testa cinta  
 11 Disi; Maestro che è quel, ch' i odo  
 Et che gent' è; che par nel duol si uinta?  
 Et egli à me questo misero modo  
 12 Tengen l'anime triste di coloro;  
 Che uisser senza fama & senza lodo.  
 Mischiate sono à quel cattiuo choro  
 13 De gli angeli; che non furon ribelli,  
 Ne fur fideli à Dio, ma per se foro.

*Sore  
Sora  
ditt.*

*Legnon: alcuni t.*

*u/bo*



uaro, o  
e quegli a p q β oo, φ t d

Siam

Siam, + p. 2. 3. Fu p d o o, φ β > ω g g

Siam: M. L

Tu s'è venuto. γ.

Che tu viderai. M. +. K 2. 3. L. F. γ. u g d β > ω g

φ t φ o o ~~che uiderai~~

uio, u

altri t β oo, ~~alt. panti equai o~~

Aer: A. 3. L. ~~2.~~ 2: aura u o g t

parole dolorose oo, t / aere, β > ω g

Orror. A. +.

u

<sup>13</sup> come quando turbo p t

quando turbo d

quando al turbo g.

u β ω d g

Infamia. L. F. A. γ.

In quel: q K

fuoro. 3: K: A: +. q. F



<sup>1</sup>  
cacciotti i Ciel: K: 4 ~~MP~~

cacciotti i Ciel: L: 2 y. + M. Bco

cacciotti i Ciel: u 00, 98

cacciotti il cielo t

cacciotti il cielo, d

<sup>6</sup>  
mai belli d

<sup>7</sup>  
Abito d

<sup>2</sup>  
Carignar dar: 7: K:

<sup>8</sup>  
irei ognun b > w

<sup>9</sup>  
non racionar, d > p g o, 80, t

<sup>3</sup>  
Vitta lo gran: + 4 3. L P: un d o

<sup>4</sup>  
Quella: F: K: y. d

<sup>5</sup>  
Ignudi: F: R: + p: g: y: 4:

<sup>10</sup>  
cagli mimici d

<sup>11</sup>  
gli separati u

<sup>12</sup>  
~~che~~ miteriate eran di lagrime, >

~~che~~ miteriate



CANTO III. 11

Cacciarli e ciel', per non esser men belli :

14 Ne lo profondo Inferno li riceue ;

Ch' alcuna gloria e rei haurebber d'elli .

Et io ; Maestro che è tanto greue

15 A' lor ; che lamentar gli fa sì forte ?

Rispose ; dicerolti molto breue .

Questi non hanno speranza di morte :

16 Et la lor cieca uita è tanto bassa ;

Ch' euidiosi son d' ogni altra sorte .

Fama di loro il mondo esser non lassa :

Misericordia & giustitia li sdegna .

17 Non ragioniam di lor ; ma guarda , & passa .

Et io , che riguardai , uidi una insegna

18 Che girando correua tanto ratta ,

Ch' d' ogni posami pareua indegna :

E dietro le uenia sì lunga tratta

19 Di gente ; ch' io non hauerei creduto ,

Ch' e morte tanta n' hauesse disfatta .

Poscia ch' i u' hebbi alcun riconosciuto ;

20 vidi e conobbi l' ombra di colui , guardai e uidi

che fece per uirtute il gran rifiuto

Incontanente intesi e certo fui

21 che questa era la setta de cattui

a Dio spiacenti et animici sui .

Questi sciagurati che mai nò fur' uiui

22 erano ignudi e stimolati molto

Da mosconi e da vespe ch' eran' iui

Et erigavan' lor di sangue il volto

23 che mistal<sup>12</sup> mischiato di lagrime alor fudo

Da fastidiosi vermi era rido

b

so

L. F. 4  
80, p

et B



INFERNO

E poi, ch' à riguardar oltre mi diedì;  
 24 Vidi gente à la riuà d'un gran fiume:  
 Perch' i dissi; Maestro hor mi conciedi,  
 Ch' io sappia, quali sono, & qual costume  
 25 Le fa parer di trapassar sì pronte,  
 Com' i discerno per lo fido lume.  
 Et egli à me; le cose ti sien conte:  
 26 Quando noi fermerem li nostri passi  
 Sù la trista riuiera d' Acheronte.  
 Allhor con gli occhi uergognosi & bassi  
 27 Temendo, no l' mid dir li fusse graue,  
 Infìn al fiume di parlar mi trassi.  
 Et ecco uerso noi uenir per naue  
 28 Vn uecchio bianco per antico pelo  
 Gridando, guai à uoi anime pra ue:  
 Non isperate mai ueder lo cielo:  
 29 I uegno per menarui à l'altra riuà  
 Ne le tenebre eterne in caldo e'n gelo:  
 E tu, che se' costi; anima uiua  
 30 Partiti da cotesti, che son morti:  
 Ma poi che uide, ch' i non  
 Disse; per altra uia, per altri porti  
 31 Verrai à piaggia, non qui, per passare  
 Più lieue legno comuer che ti porti:  
 E'l duca à lui; Charon non ti crucciare,  
 32 Vuolsi così colà; doue si puote,  
 Ciò che si uole, & più non dimandare.  
 Quinci fur quete le  
 33 Al nocchier della liuida palude  
 Che n' torno a gl'ochi haurie di rote. fiamme rote

14  
cio, d

15

uergognosi

ebatti B

16  
no fone d

2

del d

fier: quasi tutti.

13

lo poco d'oro

no dico

lo mio

el buco  
B-6

10  
Alber

78



12  
ges'io Maestro mio o t

Per ch'io maestro mio. K. y. 3: 4.

Quali e sono. L. 2: g.: / chi sono do  
Chi son quelli: D: / quai tra quelli e, d

Gli fa del trapassar parer si pronte. K. y. 4. do

Le fa di trapassar parer si pronte. 2: A: t: G: D: L: F: H  
che 1: 4: K: do / u n p r t b c d o, p

dal: 3: F: G: t: D: u w p p p  
del: 4: d

Gielo: y: K: D: 4: G: 4: F: P: 2

Altre mie: y: 4: > do, o, d

Altre porti: K. y. 4: > do

el ducamio / el duca lui: 3: A: t: H  
B7d

Chete: t: L: F: p: H: 2: D:

Alte son fu chete / Hauea: L: F: 3: G: P: 2: D: 4: t: w d o p t b  
7d / hauea u g



Ratto: K: L: F: G: +: p: q: D: H: p u g, oo, B r w  
+ q s doppo d

Sementa: K: 4: 6

Semente: D: y: p: n o o, o

Raccher tutti quanti: y: +: D: u g o d

Ristrinuer: K: 4: d

Caschedun: 4 F: K

Cui: K

~~Tutte le raccoglie~~

Tutte le raccoglie: +: K: 3: L: D: F: 4: A: p:

Tutti li: 3: 4: +: K: H: p: u g b

finche: +: 4: A: K: n: u n g t

Gittarsi: +: G: 3: A: P: F H u d n > o p b g t q

Gittarsi: D: oo: L oo gettarsi d

Si gittan: K: 4: y o

anch'ud Anche: +: y: 3: K: 4: D: P: 7 b o n p p

Passo K: y: p: 2: D: H: L: oo: > d o A l d q p l a n d o

Pensar: 4: K:

<sup>19</sup>  
al trapassar del rio lando



so p. 74

13  
smalte o

CANTO III.

Ma quell' anime, ch' eran lasse & nude;  
34 Cangiàr colore, & dibattero i denti;  
Tosto che nteser le parole crude.  
Bestemmiauano Dio, e' lor parenti;  
35 L' humana specie; il luogo; il tempo, e' l' seme  
Di lor semenza, & di lor nascimenti:  
Poi si ritrasser tutte quante insieme  
36 Forte piangendo à la riva maluagia;  
Ch' attende ciascan huom, che Dio non teme.  
Charon dimonio con occhi di bragia  
37 Lor accennando tutte le raccoglie:  
Batte col remo qualunque s' adagia.  
Come d' autunno si leuan le foglie  
38 L' un' appresso de l' altra, infin che'l ramo  
Vede à la terra tutte le sue spoglie;  
Similmente il mal seme d' Adamo  
39 Gittasi di quel lito ad una ad una  
Per cenni, com' augel per su' richiamo.  
Così sen' uanno su per l' onda bruna:  
40 Et auanti che sian di là discese,  
Ancho di quà nuoua schiera s' aduna.  
Figliuol mio, disse il maestro cortese:  
41 Quelli, che muoion ne l' ira di Dio,  
Tutti conuengon qui d' ogni paese:  
Et pronti sono à trapassar lo rio:  
42 Che la diuina iustitia li sprona  
Si, che la tema si uolge in disio.  
Quinci non passa mai anima buona:  
43 Et però se Charon di te si lagna  
Ben puoi saper homai, che'l suo dir suona.

Idio: quasi tutto tutti.

bestemmiaando

cadendo

ch' auende p

l' una presso l' altra

d' ogni

figliuol mio disse il maestro cortese

conuengon qui

giustitia & uolbon p. t. q.

uolue: quasi tutti tutti

B mii

simile l' uno

B. 74

Ch. 74

74  
p.

74  
74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74

74



# INFERNO

1. *Ilor: k: q:* Finito questo, la buia campagna  
 44 Tremò sì forte; che de lo spauento  
 La mente di sudore anchor mi bagna.  
 2. *va vento: k: y: u* La terra lagrimosa diede uento;  
 3. *che: tutti u d b* Et balenò una luce uermiglia,  
 La qual mi uinse ciascun sentimento;  
 3. *ch: l: + s: q: k u d qn* Et caddi, come l'huom, ch' sonno piglia.

## ANNOTATIONE.

3. *che sonno b* Per la persuasione di Vergilio, Dante prese ardire, & seguitan-  
 4. *quici d e b* do arriuaron alla porta dell'inferno, doue lessero l'inscrition di  
 quella, & poi entrarono dentro: quivi Vergilio li dimostra, come li  
 dentro son tormentati gl'ignoranti, & passando oltra, trouorono il  
 fiume Acheronte, doue sta Caron demonio, per passar l'anime che  
 quivi arriuan. Nelqual luogo Dante essendo arriuato, su la riu del  
 fiume, finge essersi addormentato. (ACCORTA,) prouida,  
 ben intendente. (LUNGA TRATTA,) lunga schiera.  
 (COLVI, CHB FBCE PER VILTA IL GRAN  
 RIFIVTO,) intende di Papa Celestino che rifiuto il papato.  
 (TRASSI,) contenni. (FIOCO LVMB,) Lume oscu-  
 ro, & e proprio della voce; ma così come per traslatione diciamo  
 voce chiara, ilche e proprio del lume, così anco si dice per traslatio-  
 ne fuoco lume. (CRVCCIAR B,) tormentare.

## CANTO IIII.



3. *VPPEMI* l'alto sonno ne la testa  
 1. *Vn graue* tuonosi, ch' i mi riscossi;  
 Come persona, che per forza e' destaz:  
 Et l'occhio riposato intorno mosi  
 2. *Dritto* leuato; & fiso riguardai,  
 Per conoscer lo loco, dou'io fossi.

6. *Per forza desta:*  
 P: G: + 3: b: H

6. *andar* t'uno u'altro Vero e', che n su la proda mi trouai  
 3. *De la ualle d' Abisso* dolorosa,  
 Che tuono accoglie d'infiniti guai.  
 2. *Oscura* profond'era, & nebulosa  
 3. *Tanto*, che per ficcar lo uiso al fondo  
 4. *d'un graue* 7 q  
 5. *intorno* l'adonto 7 q  
 6. *oscura era*, 8 q  
 7. *nebulosa*, 9 q  
 8. *al fondo* 10 q  
 9. *de e*, 11 q  
 10. *qnto*



<sup>22</sup> *giulini omie dolor senza martiri*

CANTO IIII.

<sup>23</sup> *che ueraturbe chera molto gran*

*7* I non ui discernuea alcuna cosa.  
Hor discendiam qua giu nel cieco mondo;  
*lo mte* Comincio il Poeta tutto smorto:  
*sarol* *Il* sarò primo; e tu sarai secondo.  
Et io, che del color mi fui accorto,

*23* *discernuea* *discernuea* *discernuea* *p.*  
*oo. 9 p b*  
*larailt* *neura n*  
*oo* *io: +: H:*

*6* Dissi; come uerrò, se tu pauenti,  
Che suoli al mio dubbiar esser conforto;  
Et egli a me; l'angoscia de le genti,  
Che son qua giù, nel uiso mi dipigne  
Quella pietà, che tu per tema senti.  
Andiam; che la uia lunga ne sospigne:  
Così si mise; e così mi se ntrare  
Nel primo cerchio, che l'abisso cigne.

*13* *lugh* *al dubitar o f*  
*19* *l'osue f* *piant* *7 d t*  
*15* *la pietà d*  
*16* *ci d 80 7* *mi, n k q* *infion* *sfan*  
*17* *ni mife d q k* *10 m d m d*

*maire* Quiui; secondo che per ascoltare;  
Non hauea pianto, ma che di sospiri,  
*7* Che l'altra eterna faceuan tremare:  
*laria* Et ciò auenia di duol senza martiri;  
*eterra* Ch'hauean le turbe; ch'eran molte, e grandi  
*Arif* D'infanti, e di femine, e di uiri.

*3* *mqi: K: p: a: +: y B: F: 40*  
*aece: K: G: 4: D: oo: Fk*  
*cio auenia: G: y: D: oo: Fk*  
*da d uel: L: F: 3: D: oo: H*  
*u g o b y oo k*

*20* Lo buon maestro a me; tu non dimandi,  
*eterno* Che spiriti son questi, che tu uedie  
*oo, 9* Hor uo che sappi innanzi, che più andi,  
*21* Ch'ei non peccaro, e s'e gli hanno mercedi;  
*rebeaan* Non basta; perche non hebber battesmo;  
*oo, o* Ch'è parte de la fede, che tu credi:

*7* *prima: K: y: H: 4: o k*  
*hebbre: G: u: oo: F: 40 b d*  
*9 porte* *9 porta: } peti stampato. 1. d*  
*10* *a Dio: K: A: G: 4: H: oo: 4*  
*F: 9 w p f p d*  
*tal d i f e t t o: 3. D: 4: u n b*

Et se furon dinanzi al Christianesimo;  
Non adorar debitamente Dio:  
Et di questi cotai son io medesimo.  
Per tai difetti, non per altro rio  
Semo perduti, e sol di tanto offesi,

*26* *ma d* *20* *sian oo*  
*aduti stano f*  
*le mo p l u t i d a n a t i u*

*24* *d'infanti q* *25* *quelli oo*  
*27* *Infanti d f* *28* *e non, 9 d oo, o p > k u f n*

*26* *ma d* *20* *sian oo*  
*aduti stano f*  
*le mo p l u t i d a n a t i u*



uiuemo }  
uiuamo } B  
uiuemo }

IN F E R N O

Che sanza speme uiuemo in disio.  
Gran duol mi prese al cor, quando l'ontesi;  
15 Però che gente di molto ualore  
Conobbi, che'n quel limbo eran sospesi.  
Dimmi maestro mio, dimmi Signore;  
16 Comincia' io, per uoler esser certo  
Di quella fede, che uince ogni errore;  
Vscici mai alcuno o per su merto,  
17 O per altrui, che poi fosse beato?  
Et quei ch'intese il mio parlar conuerto,  
Rispose; Io era nuouo in questo stato;  
18 Quando ci uidi uenir un possente  
Con segno di uittoria incoronato.  
Traffeci l'ombra del primo parente,  
19 D'Abel suo figlio, & quella di Noe,  
Di Moise legista & ubidente; *ubidente: tutti*  
Abraham patriarcha, & David Re; *ubi Aldo*  
20 Israel con suo padre, & con suoi nati,  
E con Rachele, per cui tanto fe; *E' co' sua puz*  
Et altri molti; & fecegli beati: *Aldo*  
21 E uo che sappi, che dinanzi ad essi  
Spiriti humani non eran saluati.  
Non lasciauau l'andar, perch'ei dicesti: *esio d*  
22 Ma passauam la selua tutta uia,  
La selua dico di spiriti spesi.  
Non era l'ung' anchor la nostra uia  
23 Di qua dal sonno; quad' i uid' un foco,  
C'hemisperio di tenebre uincia. *Se l'emisperio*  
Di lungi u'erauam' anchor un poco;  
24 Ma non si, ch'i non discernesse in parte,

anc. b. ca. d



<sup>6</sup>  
il 97

<sup>8</sup>  
preleall'or o

<sup>9</sup>  
uscimne u usacii g

<sup>10</sup>  
mun 7

<sup>11</sup>  
aliuno p qf

<sup>11</sup>  
quandio, unso pa

<sup>1</sup>  
Coperto: +:K: p: n: A: y: H: o: o: 4: L: F: p: p: p: f  
pouf n k f n

<sup>2</sup>  
Coronato: A: K: p: n: G: +: 3: 4: F: p: p: p: p: k  
+ f n u

<sup>14</sup>  
quindanto un

<sup>3</sup>  
Cor lo: A: G: 3: H: ~~o~~: D: +: K: 4: y: p: n:  
+ p p o b

<sup>13</sup>  
Colpadre g o d u o o

<sup>13</sup>  
edi: haubel o

<sup>4</sup>  
ancor di lungi: K: 4:

lungi ancor: A:

lunga ancor B

n exananas: quan tutti:

<sup>5</sup>  
dal sommo B' o o d o t

dal suono + w n t



onranza tu

ornanza: G: y: D: + p w B o

onori scienza et arte: <sup>2</sup> 7: + <sup>0</sup> p: y: <sup>0</sup> q: F: D:

Onori et scienza: et arte: B: <sup>2</sup> 2: 3: B: H: G + tu

Onori isciensa et arte: H: K:

Onori et isciensa et arte: V:

~~Prudata~~ <sup>3</sup> p: a: :

nell'altra uita: 3:

<sup>4</sup> tritata: P: n: 3: A: B o

<sup>5</sup> vidi quattr ombre verso noi venite: p: <sup>0</sup> 79 u

<sup>6</sup> l'ultim e lucano: K: G: y: <sup>0</sup> 1: n a

<sup>7</sup> Di quei: K: 3: p: a: y: F: B: o g, w p d p t o g, n

<sup>8</sup> del mondo li dagl'ustri gli di parte d

<sup>10</sup> con

<sup>11</sup> sal mondo o g d

<sup>12</sup> <sup>0</sup> 79 00, o t f 7 B k d egli d

<sup>13</sup> ombre grandi Cesi: 3: K: 4: y: 00, p k B x

<sup>0</sup> 79 00 Cener: G F +

<sup>14</sup> che un, u

egli omero o a

<sup>15</sup> delli g t 7 B

colimi fecer o

schiano o se miferon d

<sup>16</sup> ombre contro d



## CANTO IIII. 14

C'honreuol gente possedeua quel loco *reborreuol d'Allo 80 + puz 2*  
 O tu; c'honori ogni scienza e arte; *t 7 B 2 t 4 f n u*  
 25 Questi chi son; e'hanno cotant'honranza *e s'orribil d*  
 Che dal modo de gli altri gli di parte;  
 Et quegli à me; l'honrata nominanza;  
 26 Che di lor suona su nella tua uita;  
 Gratia acquista nel ciel; che si gli auanza. *sicile gli d*  
 Intanto uoce fu per me uita:  
 27 Honorate l'altissimo poeta:  
 L'ombra sua torna; ch'era dipartita.  
 Poi che la uoce fu restata e queta; *cheta u g d f B*  
 28 Vidi quattro grand'ombre à noi uenire:  
 Sembianza hauean ne trista, ne lieta. *auieno + g o a k*  
 Lo buon maestro cominciò à dire; *incomincio t o*  
 29 Mira colui con quella spada in mano;  
 Che vien dinanzi à tre sì, come sire, *gl'altre u*  
 Quegli è Homero poeta sourano: *a t e o*  
 30 L'alt'è Horatio satiro, che uene:  
 Ouidio e'l terzo; e l'ultimo Lucano. *e l'alt. elucano + f B 8 7 f k*  
 Però che ciascun meco si conuene *o o*  
 31 Nel nome, che s'ò la uoce sola;  
 Fannom'honor; e di ciò fanno bene.  
 Così uidi adunar la bella schola *indio 89 d 80 + puz f B*  
 32 Di quel signor dell'altissimo canto;  
 Che soura gli altri, com'aquila, uola. *scuda t*  
 Da c'hebb'er ragionato insieme alquanto; *poiche t*  
 33 Volsers' à me con saluteuol cenno: *uoltersi*  
 E'l mio maestro sorrise di tanto: *A. e l' Maestro +*  
 Et più d'honore anchor assai mi fenno: *e l' Maestro +*  
 34 Ch'ei si mi fecer della loro schiera;



IN F E R N O

*cosi andammo  
do, p'btufn  
con andando*

Si ch'i fui sesto tra cotanto senno. *fra d*

Cosi n'andammo insino à la lumera

35 Parlando cose; che 'l tacere è bello;

Si com'era il parlar colà, dou'era.

Venimmo al piè d'un nobile castello

36 Sette uolte cerchiato d'alte mura,

Difeso intorno d'un bel fiumicello.

Questo passammo, come terra dura:

37 Per sette porte entrai con questi sayi:

Giugnemmo in prato di fresca uerdura.

Genti u'eran con occhi tardi & graui

38 Di grand'auttorità n'e lor sembianti:

Parlauan rado con uoci soauì.

Traemmoci cosi da l'un d'e canti

39 In luogo aperto, luminoso, & alto:

Si che ueder si poter tutti quanti. *poten gk*

Colà dritto sopra l'uerde smalto *poten w o b o o p*

40 Mi fur mostrati li spiriti magni;

Che del uedere in me stesso n'essalto.

I uidi electra con molti compagni:

41 Tra quai conobbi & Hettor, & Enea;

& Cesar armato con gli occhi grifagni. *l'ouh f g k*

Camilla uidi, & la Pantafilea

42 Da l'altra parte; & uidi'l re Latino; *uid p l d o*

43 Che con Lauina sua figlia sedea:

Vidi quel Bruto, che cacciò Tarquino;

44 Lucretia, Iulia, Martia, & Corniglia;

Et solo in parte uid'il Saladino.

Poi ch'innalzai un poco piu le ciglia; *insu b*

45 Vidi'l maestro di color, che fanno,

*quali b o*

*fra h o t t*

*e d'altra parte d*

*pa d'icabrai*

*7 o p t n f*



<sup>9</sup>  
in heme n

Guigremms al pie u9

Guigremms apie : K : G : Z + K

Verimms apie : p . r . y . B . oo o d 7

<sup>5</sup>  
port 09, h w

<sup>6</sup>  
uonimmo 09 u d

<sup>7</sup>  
in parte h

<sup>8</sup>  
uerzura d a

<sup>9</sup>  
uanea oo

<sup>10</sup>  
parlando n 7

<sup>11</sup>  
da un ft 00 h

Del vedere

~~Che di vederli in me stesso n' esalto~~ : p . r . y . B . oo o d 7

<sup>2</sup>  
Che del vederli me stesso n' esalto . C :

Che di vederli in me stesso n' esalto : G + co

Che del vedere in me stesso n' esalto : L . B . oo

<sup>3</sup>  
che di vedere me stesso n' esalto tou

Vidi cammilla : <sup>tutti</sup> tutti / che di vedere in me stesso

<sup>12</sup>  
conobbi l'or + n 7 du 09 w + p h o o t , n' e p o l l o , p o o , 9



atti Sammiran &

Caccia: p: n: o: 3: 4: C: R: K: A: G: Y: B: F: D: H  
so d f + p p o o d w h p h u t &

Aura:

Aer: K: 4° F: k so

che luca: p: y: B: F so d f o g

che pene uolte g

Seler  
Tutti lo  
Quint  
Che in  
Democrit  
Diegen  
Emped  
Eul il b  
Disco  
Tullo  
Eul ge  
Alipoc  
Auroit  
Impos  
Peto ch  
Che mo  
La feta c  
Fuer de  
Euguo i  
A  
Il poeta  
unific  
intere  
regina  
laco di  
da verg  
fura (T  
Francie  
na da  
fatti pal  
mo luno  
M I S P  
noranza



## CANTO IIII.

15

Seder tra philosophica famiglia .

Tutti lo 'miran, tutti honor li fanno.

45 Quiui uid'io & Socrate, & Platone; *senza la et. mesi e rime*

Che innanz' a gli altri piu presso gli stanno; 22

Democrito, che'l mondo a caso pone;

46 Diogenes, Anassagora, &amp; Thale;

Empedocles, Heraclito, &amp; Zenone;

Et uid' il buon accoglitor del quale, *io uid' el d*

47 Dioscoride dico: &amp; uidi Orphee,

Tulio, &amp; Lino, &amp; Seneca morale;

Euclide geometra, & Ptolemeo; *tolomeo tutti*

48 Hippocrate, Auicenna, &amp; Galieno;

Auerois, che'l gran commento feo.

I non posso ritrar di tutti a pieno; *trattar*49 Però che si mi strigne il lungo thema, *ti dir n d*Che molte uolte al fatto il dir uien meno. *il fatto d*

La sexta compagna in due si scema:

*p l'alba* Per altra uia mi mena'l sauo duca *il**h* 50 Fuor de la queta nell' *aurà* che trema:Et uegno in parte; oue non è, chi *lūca. e uenni*ANNOTATIONE. *uenimmo d*

Il poeta in questo canto finge esser desso da vn graue tuono, & leuatosi, discende con Vergilio nel limbo, che e il primo cerchio dello inferno, doue son puniti i pagani de quali conoscendone alcuni, ne ragiona con Vergilio Doppo hauer ragionato, in che modo Christo leuo di quel luogo i fanti padri, pone fine al suo parlare, et fu cō doto da vergil. per discendere nel secondo cerchio. (P A V B N T I,) ha paura. (T E M A,) paura, timore. (M A C H E,) se non che, elocutio Francese (I N F A N T I,) putti, che anco non parlano, parola larsi na da in & fando, (V N P O S S E N T E,) Christo, che libero i fanti padri dal limbo. (P R I M O P A R E N T E,) Adam primo huomo, e prima figura di Dio, dal quale tutti siamo discesi. (H E M I S P E R I O,) mezz: sfera, (H O N R A N Z A,) honoranza, (N O M I N A N Z A,) fama (S A T I R O,) e vno



## I N F E R N O

animale velocissimo d'effigie humana, con le gambe di capra. Ma in questo luogo significa scrittore de Satire, e la Satira e vna sorte di poema mordace, maledico, & atto a riprendere i viti altrui: Da Horatio ne sono state scritte molte con tanta eleganza, e dottrina, che ha tolta la palma a tutti coloro, che prima di lui n'hauano Composte, e la speranza a quei, che verranno, di potere giamai aggiungere all'excel lenza del suo stile. (LUMERA,) luce, o splendor di fuoco. (COMETERRADURA,) asciutto, senza bagnarsi. (SEMBIANTI,) in questo luogo apparentie, viste, atti gesti. (BSSALTO,) magnifico. (OCCHI GRIFAGNI,) sono occhi spauentosi, e furiosi come quelli del grifo. (IL MABSTRO DI COLOR, CHE SANNO,) Aristotele, (ACCOGLITOR DEL QUALE,) Dioscoride, che fu accoglitore del quale, cio e delle qualita, e virtu dell'herbe. (GRAN COMMENTO,) che fece Auerrois sopra l'ope re d'Aristotele, (QVETA,) cio e primo cerchio.

### C A N T O V.



Osi discesi del cerchio primaio  
Giu nel secondo; che men luogo cinghia  
Et tanto piu dolor, che pugne à guaio  
Stauui Minos horribilmète, et ringhia,  
Examina le colpe ne l'entrata:  
Giudica, et manda, secòdo ch'auinghia.

Dico, che quando l'anima mal nata

Li vien dinanzi, tutta si confessa:

Et quel conoscitor de le peccata

Vede, qual luogo d'inferno è da essa:

Cignesi con la coda tante uolte;

Quantunque gradi uol, che giu sia messa.

Sempre dinanz' à lui ne stanno molte;

Vanno à uicenda ciascun' al giuditio: &

Dicon; & odon, & poi son giu uolte.

O tu, che uieni al doloroso hospitio: &

Disse Minos à me, quando mi uide,

Lassando l'atto di cotanto offitio: &



Ma in  
e di poe  
Horatio  
ha tolta  
che, e la  
all'excel  
foco.  
agmelli  
in gilli  
GN 1.)  
MAB  
fante,  
fconide,  
l'herbe.  
ora l'ope

inghia  
guaio  
inghia,  
inghia.

CS l'mi lugo: K

ele piange      punge w guppfntg  
e guaio, d      punge e guaio n oo, o  
che e pianto e guaio 70  
3  
tanto la pia d

4  
orribile ele rinfia d  
5  
li ua davanti co  
li ua dnanzi o  
li uednanti q  
6  
della coda t  
7  
grandi B



con l'entre: 3: 2: V 7 t p

<sup>6</sup>  
Sempiezza 9β 7 nt

Comandare t 9 cō f k

io uelgo in parte 7 o k δ

io uenni in parte o o,

<sup>2</sup> Sida: 3: A

<sup>3</sup> Buffera: 3: C: A l'and<sup>no</sup>

<sup>4</sup> Dinanzi: k: 2: γ. H k t 9 o o o, n f dieu d'liberia  
de uenti p q g w n d'liberia

<sup>12</sup>  
Lunga: k: v: D: F g u t k  
stornelli portan o

<sup>13</sup>  
gru n f t g u o g l'and<sup>no</sup> p o k β  
come gru i q o o,

<sup>14</sup>  
di Cor o n

<sup>15</sup>  
uid uenir g u p 7



## CANTO. V.

16

Guarda, com' entri, & di cui tu ti fide

7 Non t'inganni l'ampiezza del entrare

E'l Duca mio à lui; perche pur gride?

Non impedir lo suo fatal' andare :

8 Volsi così colà, doue si puote,

Cio che si uuole & piu non dimandare.

Hor incomincian le dolenti note

9 A farmisi sentire : hor son uenuto

Là, doue molto pianto mi percuote .

Io uenni in luogo d'ogni luce muto;

10 Che mughia : come fa' mar per tempesta

Se da contrari uenti è combattuto.

La bufera infernal che mai non resta,

11 Mena gli spirti con la sua rapina:

Voltando, & percuotendo gli molesta.

Quando giogon d'auanti à la ruina :

12 Quiui le strida, il compianto, e'l lamento :

Bestemmian quiui la uirtu diuina.

Inesi, ch' à così fatto tormento

13 Eron dannati i peccator carnali;

Che la ragion sommetton al talento.

Et come gli stornei ne portan l'ali,

14 Nel freddo tempo à schiera larga & piena;

Così quel fiato gli spiriti mali.

Di qua, di là, di giu, di su gli mena:

15 Nulla speranza gli conforta mai,

Non che di posa, ma di minor pena.

Et come gru uan cantando lor lai

16 Facendo in aer di se lunga riga;

Così uid' io uenir trahendo guai.

Enno: tutti quanti  
i w Aldo uetpland  
sono f

o 39



I N F E R N O

Ombre portate da la detta briga :

17 Perch'io dissi ; Maestro chi son quelle  
Genti ; che l'aer nero si gastiga ?

La prima di color, di cui nouelle

10 Tu uuo' saper, mi disse quegli allhotta,  
Fu imperadrice di molte fauelle.

Al uitio di lussuria fu si rotta,

19 Che libito fe licito in sua legge, &  
Per torre il biasmo, in che era condotta:

Ell'è Semiramis, di cui si legge,

26 Che succedette à Nino, & fu sua sposa:  
Tenne la terra, che'l Soldan corregge.

L'altr'è colei, che s'ancise amorosa,

21 Et ruppe fede al cener di Sicheo.  
Poi è Cleopatra lussuriosa.

Helena uidi, per cui tanto reo

22 Tempo si uolse: & uidi'l grand' Achille,  
Che con amor al fine combatteo.

Vidi paris, Tristano: & piu di mille

23 Ombre monstrommi, & nominoll' à dito,  
Ch'amor di nostra uita dipartille.

Poscia ch'i hebbi il mi'dottore udito

24 Nomar le donne antiche e cauallieri;

Pietà mi giunse, & fui quasi smarrito.

I cominciai; Poeta uolentieri

25 Parlerei à que due, che insieme uanno,  
Et paion si al uento esser leggieri.

Et egli à me, uedrai, quando saranno

26 Piu press' à noi, & tu allhor gli prega  
Per quell'amor, ch'ei mena, & que uerranno.

Si tosto,



<sup>1</sup>  
 biga u 77+ che l'aura nepra t  
 che l'aria nera fkd  
 che l'aere nero, oo che l'aere nepra n  
 Che l'aura nera nigastiga: p: 2: 3: H. B. A. y: D:  
 ch'all'air nero nigastiga: q  
<sup>10</sup>  
 a uizio, wβk  
 77u 77fn { puenti: 4: 3: p: 77u 77p  
 Sibido: K: y: ok  
 Corrotta: Fβ  
<sup>11</sup>  
 sel t  
<sup>12</sup>  
 storri Dn  
<sup>13</sup>  
 cener n  
<sup>14</sup>  
 dal nostro mondo  
 per amor: G: B: D: wdg  
 nominommi: H: 3: p: v k y 4 F 7 R. f p d o g, o β g  
 pa β k n  
 Viue: 3: 2: k. 4. y. w d o, o k  
 Prese: 7: | ni morte n  
 Venne. H.  
 Maestre: R: F: V: 9  
<sup>11</sup>  
 Cominciai o  
 Cominciai oo  
<sup>12</sup>  
 chelli mena euerranno w  
 gl'Amor che gli mena ed ei uerrano d  
<sup>13</sup>  
 ed ei uerranno n 7



Momi: F: K: B: V: G: *B' d t w n d g f k*

A<sup>2</sup>parte C: Y H

mena *φ*

muouo oo

Vengon: C: 3: p: 2: V: A: G: H: B: F: D: R: 2: 9

Vanns: Y: K: 4

negnon *g p u o o t w d b n g t q f*

Vicitando. g. y. k. h d o k t g

latuor n

Della. i. u. k. 4. a. y. h. f. d d q g f o o, o n k b

Da i. h.

vi. k. 4. z. f. d.

si. 3. 4. a. h. z.

negrendo *β* | *u, q w d b p t g u*

so, land. *7*

in pace *g p u f k t*

mentre del uento dei  
mena tace n

al mondo, o d

el modo *w h g p u t l a n d. q f*

Di. c. k. g. y. h. b. d. t. g. 9. d. o. o. d.

Mi piace del piacer con uis forte *q f*

chi uita. 3. 4. 1. 8. chi uita. g. y. h. b. c. w. o. 7. d. b. p.

cha uita u f *φ*

che uita

che uita *g*



Si tosto, come il uento à noi gli piega;

27 Muoui la uoce; o Anime affannate  
Venit' a noi parlar, s'altri nol niega.

Quali colombe dal disio chiamate

28 Con l'ali alzate & ferme al dolce nido  
Volan per l'aer dal uolter portate;

Cotali uscir de la schiera, ou'è Dido,

29 A noi uenendo per l'aer maligno;  
Si forte fu l'affettuosio grido.

O animal gratioso & benigno;

30 Che uisitando uai per l'aer perso  
Noi, che tignem' l'mondo di sanguigno;

Se foss' amico il re dell'uniuerso;

31 A noi pregherem lui per la tua pace;  
Po' c'hai pietà del nostro mal pueroso.

*pregheremmo*

Di quel; ch'udir: & che parlar ti piace;

32 Noi udiremo: & parleremo à uui;  
Mentre chel uento, come fa, si tace.

*è ragionarmi piace*

Siede la terra, doue nata fui,

33 Su la marina: dou'el Po discende  
Per hauer pace co seguaci sui.

Amor; ch'al cor gentil ratto s'apprende;

34 Prese costui de la bella persona,  
Che mi fu tolta; e'l mondo anchor m'offende

Amor; ch'à null'amato amar perdona;

35 Mi prese del costui piacer sì forte;  
Che, come uedi, anchor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte:

36 Caina attende, ch'in uita ci spense:  
Queste parole da lor ci fur porte.

*Caino φβκνφ*



# I N F E R N O

Da ch'io intesi quell'anime offense;

37 Ch'inai il uiso; e tant' il tenni basso,

Fin ch'el poeta mi disse, che pense?

Quando risposi: cominciai; o lasso

38 Quanti dolci pensier, quanto disio

Menò costoro al doloroso passo.

Poi mi riuols' a lor, e parla' io,

39 Et cominciai; Francesca i tuoi martiri

A lagrimar mi fanno tristo e pio.

Ma dimmi; al tempo de dolci *sospiri* *desiri* >

40 A che: e come concedette amore,

Che conoscesti i dubbiosi *sospiri* >

Et ella me; nessun maggior dolore,

Che ricordarsi del tempo felice

41 Ne la miseria; e ciò fa il tuo dottore.

Ma s'a conoscer la prima radice

42 Del nostr' amor tu hai cotanto affetto;

Farò, come colui, che piange e dice.

Noi leggiauam' un giorno per diletto

43 Di Lancilotto, com' amor lo strinse,

Solì e trauamo, e senz' alcun sospetto.

Per piu fiate gli occhi ci sospinse

44 Quella lettura; e scoloroci'l uiso:

Ma sol un punto fu quel, che ci uinse.

Quando legemmo il disiato riso

45 Esser baciato da cotanto amante;

Questi, che mai da me non fia diuiso,

La bocca mi baciò tutto tremante:

46 Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse:

Quel giorno piu non ui legemmo auante

73  
al mo  
el mo



<sup>1</sup> quando. f. g. y. k. + u. 1. Poichio. 2β  
e unnil canno. 1. + 2

<sup>7</sup> quando, 9 pu 00, cft

<sup>8</sup> alci f

<sup>9</sup> el o

<sup>10</sup> eise 7 o

<sup>11</sup> e quella. 3. + 1. u. a. h. f. d. pf 9 pu 00,  
ione e maggior  
Coloret

<sup>12</sup> Dico. 3. + 6. y. a. d. c. 1. u. pofoputw 7 n  
colorici p p β

<sup>13</sup> lancia loto. tutta. u p  
8 fu 7 o d lancia loto f n 00,

<sup>14</sup> tutta 7 d k

cotalc. r. k. 7 d k 00,



ciergogna &

Mestigia: V

doxore: C

O ch'io mi volga<sup>ua</sup> o come ch'io guati: K: γ 0 0 0

E ch'io mi velga, e come che io guati: 3. +: p: G. V.

Che io mi

C ch'io mi volga e come ch'io mi guati: 2. 7: G. V.

3. bonumque' io mi volga & [m. 00]

Rinnuova) come che io mi volga

de 00, m. ogn



## CANTO VI.

18

Mentre che l'uno spirto questo disse;

47 L'altro piangeua si; che di pietade

I uenni men così, com'io morisse;

Et caddi, come corpo morto cade.

*Io uenni meno come s'io  
morisse t. 80, 878  
men n. u. c. k. q  
g. b. m. wkg*

## ANNOTATIONE.

Peruenuto il Poeta nel secondo cerchio dell'inferno, incontra al-  
Penitente Minos giudice infernale, il quale l'ammonisce, che debba  
guardare com'egli entri li dentro cio e, che vedendo i viti non si las-  
si vincere dalla dolcezza di quelli: Essendo così ammonito entra den-  
tro, & vede, come son puniti i lussuriosi, iquali di continuo son tormen-  
tati da crudelissimi venti, che li sbattono & tormentano per vno oscu-  
ro & tenebroso aere. Ragionando d'alcun di questi con Vergilio ri-  
conosce Francesca d'Armino, con laquale ragiona dell'amor tra lei  
& Paulo suo cognato, & vedendoli così tormentati, per pietà cadde  
in terra tramortito. (CINGHIA,) circonda come fanno le  
cinghie il cavallo. (A GVAIO,) a tormento. (RIN-  
GHIA,) con ira ostizza borbotta et e proprio del cane. (AVIN-  
GHIA,) cinge, & liga. (Q VANTVNQ VB,) qui si-  
gnifica quanti. (D'OGNILVCBMVTO,) cio e pri-  
uato & e proprio della fauella. (MVGGHIA,) stride fa ro-  
more simile a quello che fanno i buoi e tori. (BVFERA,)  
soffio di vento. (PECCATOR CARNALI,) gl'inna-  
morati lasciui. (TALENTO,) appetito o senso. (LAI,)  
canti come lamenti. (BRIGA,) qui vuol dir romore. (CAI-  
NA,) luogo doue si puniscono i traditori, detto da Caino ilquale  
uccise a tradimento il suo fratello. (GALBOTTO,) guida,  
conduttore del loro amore.

## CANTO VI.



L Tornar de la mente, che si chiuse

Dinanz' a la pietà di due cognati, *pieta alcuni*

Che di tristitia tutto mi confuse:

Nuoui tormenti, &amp; nuoui tormentati

Mi ueggio intorno; come ch'i mi moua

Et come ch'i mi uolga, et ch'i mi guati.

1 son al terzo cerchio de la piousa

Eterna, maladetta, fredda, &amp; greue:

Regola, &amp; qualità mai non l'è noua.

*giugnemmo 7 ad la muora m β  
ad la troua n  
non le troua B*

C ij



gragnuola f, geona, acqua w2 futen 09, 9

INFERNO

queste m

In mèricea <sup>13</sup> Gràndine grossa, & acqua tinta, & neue  
histeca: habet <sup>14</sup> Per l'aer tenebroso si riuersa: *caninam con tre*  
qui legit: Pute la terra; che questo riceue. *gole labra*  
li squoia. que <sup>15</sup> Cerbero fiera crudele & diuersa  
magis ut probanda Con tre gole caninamente latra *glaci uermigli*  
el Gello nelle <sup>16</sup> Soura la gente; che quiui è sommersa. *labarba 2 fub*  
lezioni: legge: Gli occhi ha uermigli, & la barba unta & atra *08 km*  
li squoia, & El uentre largo, & unghiate le mani: *w 0, 10 0 29 m*  
disquatra: <sup>17</sup> Graffia gli spiriti, & ingola, & isquarta. *laboua k*  
tutti <sup>18</sup> Vrlay gli fa la pioggia, come cani:  
le Boche: tutti De l'un de lati fanno à l'altro schermo: *09 m*  
19 Volgonsi spesso i miseri profani. *09 m*  
20 Quando ci scorfe Cerbero il gran uermo;  
21 La bocca aperse, & mostrocci le sanne:  
22 Non hauea membro; che tenesse fermo. *da km*  
23 El ducà mio distese le sue spanne *Cerberopà n 78*  
24 Prese la terra; & con piene le pugna  
25 La gittò dentro a le bramose canne *con ambe lani*  
26 Qual è quel cane; ch'abbaiando agugna,  
27 Et si racqueta poi che'l pasto morde;  
28 Che solo a diuorarlo intende, e pugna;  
29 Cotai si fecer quelle face lorde  
30 De lo demonio Cerbero; ch'entrona *entona 7*  
31 L'anime si, ch'esser uorrebber lorde;  
32 Noi passauam sù per l'ombre, ch'adona *adadona 8*  
33 La greue pioggia; & ponauam le piante *09*  
34 Sopra lor uanità, che par persona *12*  
35 Elle giacen per terra tutte quante, *londat m 8*  
36 Fuor ch'una, ch'a seder si leuò, ratto *19 d una: tutti*  
37 Ch'ella ci uide passarsi dauante. *7 m*

be 400, m ogn



alui mo qn b p d <sup>2</sup> *La i fatta m b p d o, h q o f*  
CANTO VI. *eg p d n*

O tu, che se per quest' inferno tratto; *in i fatta co*

14 Mi disse; riconoscimi se sai: *acoti fatta 29*

Tu fosti prima, ch'io disatto, fatto.

Et io à lei; l'angoscia, che tu hai,

15 Forse ti tira fuor de la mia mente;

Si che non par, ch' i ti uede si mai.

Ma dimmi, chi tu se, ch' en si dolente

16 Luogo sei messa, *o a si fatta pena;*

Che s' altra è maggior, nulla è s' spiacente.

Et egli à me, la tua città, ch' è piena

17 D' inuidia sì, che già trabocca il sacco;

Seco mi tenne in la uita serena.

Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:

18 Per la dannosa colpa de la gola,

Come tu uedi, à la pioggia mi fiacco: *alla uita 7 d*

Et io anima trista non son sola;

19 Che tutte queste à simil pena stanno

Per simil colpa: e più non fe parola.

Io gli risposi, Ciacco il tu' affanno

20 Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' inuita:

Ma dimmi se tu sai a che verranno

21 i cittadin' della città partita

S' alcun' ve giusto e dimmi la cagione

22 Per che l' ha tanta discordia assalita

E quelli ame dopo lunga l' cione

23 verranno al sangue e la parte sel uaggia

Caccierà l' altra con molt' offensione:

24 Poi appresso conuien' che questa caggia

25 In fratre sotì e che l' altra sormonti con grande f

Per la forza di tal che testè piaggia:

*6 17*  
a molta q

*Et ell' ame: K: A: p: n: y: u:  
G: +: a: 92  
h 2 q f o o b  
7 n g l a n d o  
p d Aldo*



# INFERNO

Alte terrà longo tempo le fronti

24 Tenendo l'altra sotto graui pesi;  
Come che di ciò pianga, & che n'adonti.

Giusti son due; ma non ui sono intesi:

25 Superbia, inuidia, & auaritia sono  
Le tre fauille; e'hanno i cuori accesi.

Qui pose fine al lachrimabil suono.

26 Et io à lui; anchor uo, che m'insegni,  
Et che di piu parlar mi facci dono.

Farinata, e'l Teggiaio; che fur si degni; h

27 Iacopo Rusticucci, Arrigo. e'l Mosca,  
Et gli altri, ch'à ben far poser gl'ingegni,

Dimmi, oue sono, & fa, ch'io gli conosca:

28 Che gran disio mi stringe di sapere,  
S'el ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca.

Et quegli; ei son tra l'anime piu nere:

29 Diuerse colpe giu gli aggraua al fondo:  
Se tanto scendi; li potrai uedere.

Ma quando tu sarai nel dolce mondo;

30 Pregoti, ch'a la mente altrui mi rechi  
Piu non ti dies, & piu non ti ~~rispondo~~

Gli diritti occhi torse all' ~~in biera~~ allora in biera

31 Guardom' un poco; & poi chinò ~~la testa~~

Cadde con essa à par de gli altri ciechi

E'l duca dis' à me; piu non si desta

32 Di qua dal suon de l'angelica tromba:

Quando uerrà lor nimica podesta;

Ciascun riuederà la trista tomba;

33 Ripigliet ~~ua carne~~ sua figura;

Vdrà quel ch'è eterno rimbomba.



alto > m  
alta f

fronte f Chio: 3 + 4. K: 2: m u z f q k o o,

2<sup>o</sup> c u k o o, diuersa alpa: B. w diuerso pene f d

z f q g > n g p d gli tira: 3: 7: 8

di graua u t k β z f q o o, 7 w p d

0  
potero ingegn<sup>o</sup> 4. poteari: 3. + . p. v: 4: A: 2: w m 9 p β t p d

h > 0  
alben far, > q g o g p d giu o o

11  
Ma letu torni mai, &

na quando tu le tu, M

12  
ne ho ti rippondo q

5  
quand u d i r a o, quando u o r r a m

6  
quando vedrà: 3. +: p: 2: v: A. 6: 7: 2 p β t

7  
Pitrouerra sua trista: K: 7: 4: m o d 7 n g g p d

12  
la nimia u t t o o, 7 m w β k n g z f q o g p d



<sup>3</sup>  
un po della vita u

<sup>4</sup>  
Io ditti di Maestro p n  
Cio alui Maestro  
Scienza: tutti tuoi  
Cio, Maestro ditti g

<sup>5</sup>  
maggiori >

<sup>6</sup>  
auerat, b [Parlando assai megn: 4: M:]

<sup>7</sup>  
non redico u



Si trapassammo per sozza mistura  
 34 Dell'ombre, & della pioggia à passi lenti  
 Toccand'un poco la uita futura:  
 Per ch'i dissi Maestro esti tormenti  
 35 Cresceran'ei dopo la gran sentenza,  
 O sien minori, ò saran si cocenti? *fier: quan tutti*  
 Et egli a me; ritorna à tua sentenza;  
 36 Che uuol, quanto la cosa è piu perfetta,  
 Piu sent il bene, & cosi la doglienza.  
 Tutto che questa gente maladetta  
 37 In uera perfection giamai non uada; &  
 Di la piu, che di quà, esser aspetta.  
 Noi aggirammo à tondo quella strada  
 38 Parlando piu assai, ch'i non ridico:  
 Venimmo al punto, doue si digrada:  
 Quiui trouammo Pluto il gran nemico.

## ANNOTATIONE.

Ritornato in se il Poeta si trouo nel terzo cerchio, oue son punti i golosi: la pena de quali è l'esser flui in vn fango, & tormentati da vna grandissima pioggia, mescolata di grossa grandine, che di continuo cade sopra di loro, guardati da Cerbero, che latrando con tre bocche continuamente li graccia, morde & laccra. Tra questi il Poeta riconosce Ciaccio Fiorentino col quale ragiona alquanto delle discordie di Firenze. Si parte vltimamente da lui per discendere nel quarto cerchio dopo che Vergilio gli ha risoluto alcun dubio che per il passato camino gli hauea mosso. (CERBERO) cane di Plutone con tre capi figliuolo di Tiphione gigante & d' Echidna serpente. (LATRA,) abbaia. (ATRA,) negra. (MANE VNGHIA TE,) son quelle de gatti et altri animali che gracciano. (INGOIA,) inghiotte & diuora. (ISQUATRA,) mette in quarti. (AGVGNA,) fa segno, manifesta col grugno abbaian do, come fanno i cani quando vn ladro viene in casa & per rache- tarlo li danno a mangiare. (PVGNA,) combatte. (ADONNA,) raccoglie, & è vocabolo Napolitano. (CITTAPARTITA,) cio è Firenze doue in quei tempi era la parte de Bianchi & de Neri. (TENTIONE,) contentione: (PARTE SBLVAGGIA,) cio è la parte de Bianchi che ionanzi

C iij

+ AGy

giudizio 70



un  
 Jodith  
 Cio a  
 Etio  
 maggi  
 vera  
 0  
 7  
 non re

INFERNO

era venuta de boschi di Valdiseue. (INFRA TRE SO-  
 LI,) infra tre anni, perche il Sole in dodici mesi scorre per i dodici  
 segni del Zodiaco. (TESTE,) hora. (PIAGGIA,) posa  
 & intende col fauor di Carlo di Valloys il quale non s'era anchor  
 mosso per venire all'impresa. (ADONTI,) n'habbi vergo-  
 gna. (IN BICCHI,) in storti cio e trauerli & obliqui.  
 (DIGRADA,) discende.

CANTO VII.



APE Satan, pape Satan aleppe;  
 Cominciò Pluto con la uoce chioccia:  
 Et quel sauiο gentil, ch'è tutto seppe,  
 Disse per confortarmi; non ti nocchia  
 La tua paura; che poder ch'egli habbia  
 Non ti terrà lo scender questa roccia:

Poi si riuols' à quella enfiata labbia,  
 Et disse; taci maladetto lupo:  
 Consuma dentro te con la tua rabbia.  
 Non è senza cagion l'andare al cupo:  
 Vuolsi nel alto là, doue Michele  
 Fe la uendetta del superbo strupo.  
 Quali dal uento le gonfiate uele  
 Caggion auolte, poi che l'alber fiacca;  
 Tal cadde à terra la fiera crudele.  
 Così scendemmo ne la quarta lacca  
 Prendendo più de la dolente ripa;  
 Ch'el mal del uniuerso tutto infacca.  
 Ai giustitia di Dio tante chi stipa  
 Nuoue trauaglie & pene; quant'io uiddi;  
 Et perche nostra colpa si ne scipa?  
 Come fa l'onda là soursa Chariddi;  
 Che si frange con quella, in cui s'intoppa;  
 Così conuien, che qui la gente riddi.

11  
 Lene  
 m. h. u. 2  
 89 p. 27

7  
 uiddi  
 Curid  
 ridi



clal, d

nd i terra g p n u

ti terra t o k

alorra: 4: p: k: y: m: G: 7 2 q q

d'eta: 3: t

Infiata: 3: p: A: G: B: F w f

Vudli con: 4: k: M: | Infiate oo,

Albor: G

13  
cene si pa

m β k u t z f o o, Digliando p. 2: v: 4: k: 3: B: M: 7 D: + A G y

09 p g n 7

3 | 7 n f g a T o o, w o d p f q β  
fiera k

nuo k i o r i c o l a k m d

nuo k i c o r i n e l l a t o o u e d

7  
stupo m o t k

astupo 7

8  
nerendo 7

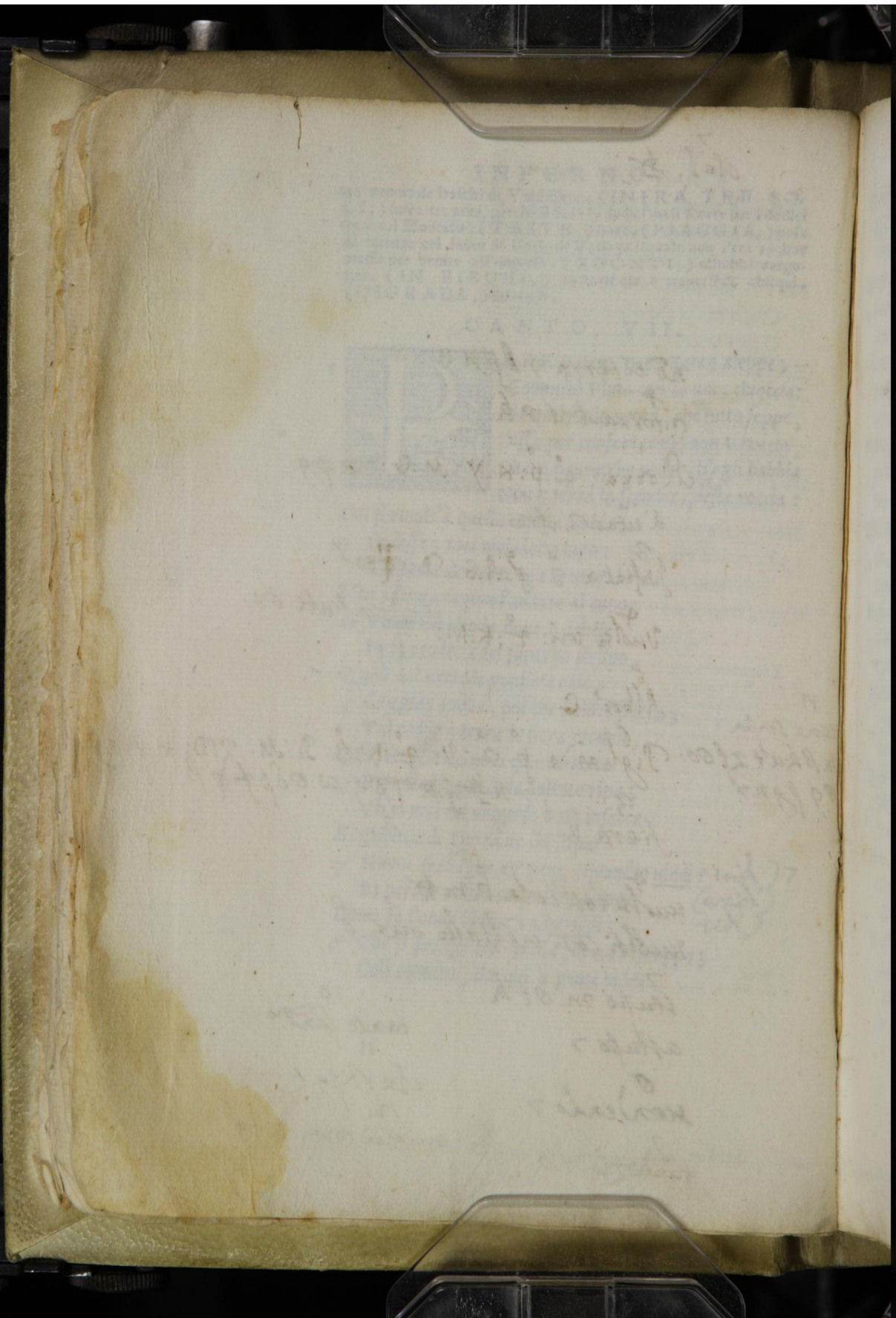
giudizio 7 o

10  
tanto lano

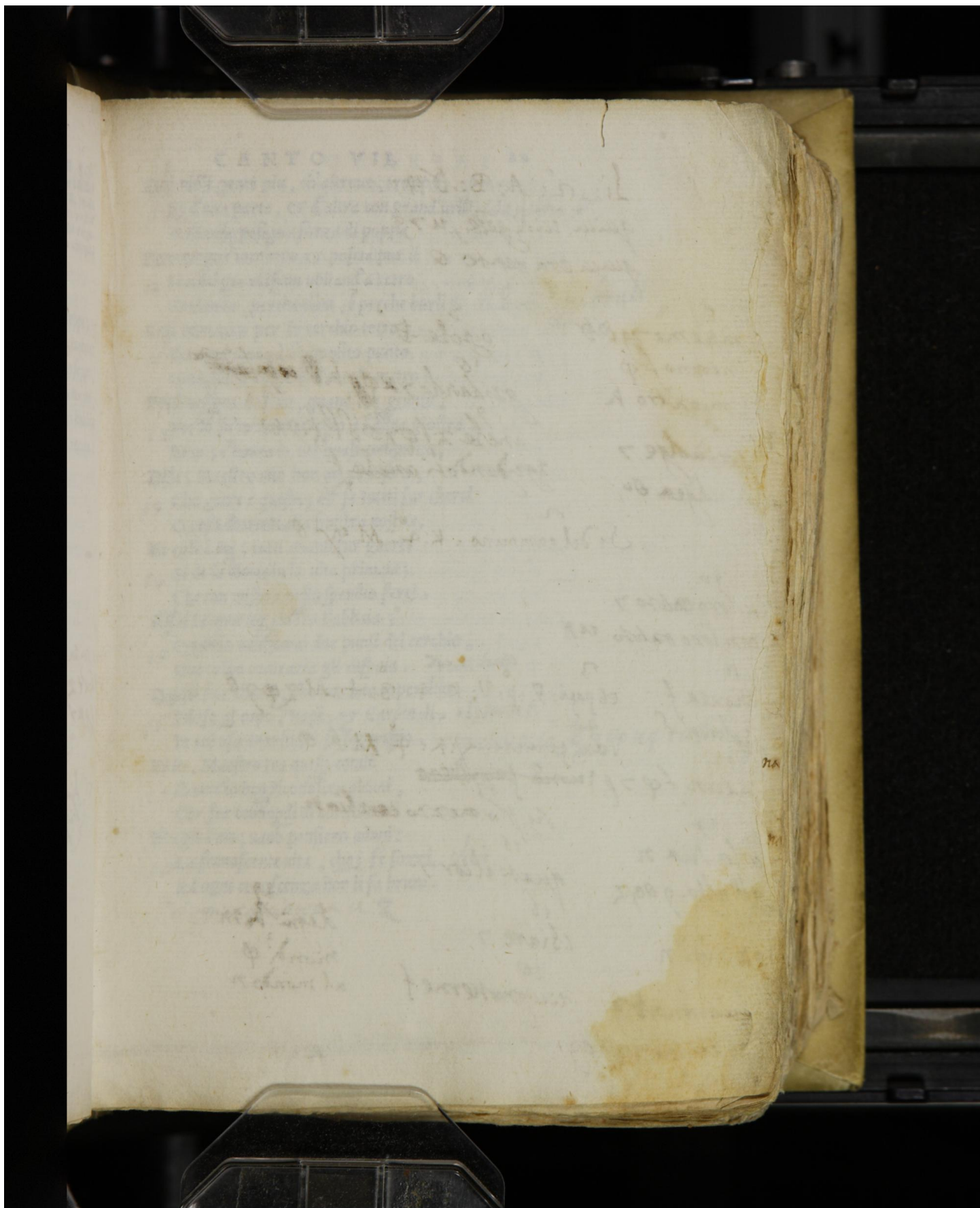
11  
che skipat

12  
nuovi tormeti oo, o











Li: 2: A: B: D: W.  
quini uidi gente, u79  
quini ora gente o

<sup>5</sup>  
inrieme 7908  
intorno f q  
incontro h  
<sup>8</sup>  
inriuege, 7  
inriuegea ou,

<sup>7</sup>  
opile d  
<sup>8</sup>  
gridando 7 x q k ~~u7908~~  
<sup>7</sup>  
anche 2 f q 7 o d b k g w  
sguidando anche f

<sup>2</sup>  
Si del cammino. k: 4: M: y o

<sup>10</sup>  
a loro cabto 7  
con loro cabto un

<sup>11</sup>  
mouea f <sup>3</sup> et pagi. F: p: V: K: 4: 3: +: M: 7 q 9 o

<sup>12</sup>  
uoluea d <sup>4</sup> Vanigennieri. y: k: 4: M: k: o

<sup>12</sup>  
catun f q 7 p ~~nono f q 7 p~~

<sup>14</sup>  
a la sua n <sup>13</sup> su fto mezzo cembion

<sup>15</sup>  
all'alta 9 o q 2 <sup>15</sup> quasi il cor 7

<sup>16</sup>  
ole tutti n <sup>16</sup> biare 7

<sup>17</sup>  
quingono d g <sup>20</sup> di ugonnerne f

<sup>17</sup>  
quingono 2 q p o q

<sup>17</sup>  
degni hom  
mondi q  
al mondo n



Qui uidd' i gente piu, ch'altrove, troppa,

9 Et d'una parte, & d'altra con grand'urli *che d'una &*

Volando pesi per forza di poppa

Percoteuans' incontro, & poscia pur li

10 Si risolgea ciascun uoltand' a retro

Gridando, perche tienti, & perche burli?

Così tornauan per lo cerchio tetro

11 Da ogni mango à l'opposito punto

Gridandosi ancho lor' ontofo metro?

Poi si uolgea ciascun, quand' era giunto,

12 Per lo su' mezzo cerchio à l'altra giostra

Et io; c'hauea lo cor quasi compunto;

Disi; Maestro mio hor mi dimostra,

13 Che gente è questa; & se tutti fur cherci

Questi chercuri alla sinistra nostra.

Et egli à me; tutti quanti fur guerci

14 Si de la mente in la uita primaia;

Che con misura nullo spendio ferci.

Affai la uoce lor chiara l'abbaià;

15 Quando uengon ai due punti del cerchio

Oue colpa contraria gli dispaia. *due tutti*

Questi fur cherci, che non han coperchio

16 Piloso al capo? Papi, & Cardinali. *il, mnt*

In cui usa auaritia il su' soperchio. *in cui uso Bgouptco*

Et io, Maestro tra questi cotali

17 Doure' io ben riconoscer alcuni,

Che fur immondi di cotesti mali

Et egli à me; uano pensiero aduni:

18 La sconoscente uita, che i se sozzi, *chi*

Ad ogni conoscenza hor li fa bruni.

*d'ogni cotenza u R*



# INFERNO

In eterno uerranno à gli due cozzi :

Questi risurgeranno del sepulcro

Col pugno chiuso, & questi co i crin mozzati.

Mal dare, & mal tener lo mondo pulcro

Ha tolto loro, & posti à questa zuffa :

Qual ella sia, parole non ci appulcro.

Hor può Figliuol ueder la corta buffa

D'e ben, che son commessi alla fortuna ;

Perche l'humana gente si rabbuffa.

Che tutto loro ; ch'è sotto la Luna,

O che già fu, di quest'anime stanche

Non potrebbe farne posar una

Maestro ; dissi lui ; hor mi di anche :

Questa fortuna, di che tu mi tocche,

Che è ; ch'è ben del mondo ha si tra branche :

Et quegli à me ; o creature sciocche

Quant'ignorantia è quella, che u'offende :

Hor uo, che tu mia sentenza n'imbocche.

Colui, lo cui sauer tutto trascende,

Fece li cieli ; & diè lor, chi conduce ;

Si ch'ogni parte ad ogni parte splende

Distribuendo ugualmente la luce :

Similmente à gli splendor mondani

Ordinò general ministra & duce ; ministro suo

Che permutasse à tempo li ben uani

Di gente in gente, & d'uno in altro sangue

Oltre la difension d'e senni humani

Perch'una parte impera, & l'altra langue e altra zuffa

Seguendo lo giudicio di costei ;

Che è occulto, com'in herba l'angue.

a scienza

la mia sentenza

di

m

u

al tempo

ai tempi

a

ai

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

175

176

177

178

179

180

181

182

183

184

185

186

187

188

189

190

191

192

193

194

195

196

197

198

199

200

201

202

203

204

205

206

207

208

209

210

211

212

213

214

215

216

217

218

219

220

221

222

223

224

225

226

227

228

229

230

231

232

233

234

235

236

237

238

239

240

241

242

243

244

245

246

247

248

249

250

251

252

253

254

255

256

257

258

259

260

261

262

263

264



<sup>12</sup>  
langeranno f p f p a b >

<sup>13</sup>  
e questi f p b b

A tolli: +: 3: p: v: m: r:

Non ci pulers: 2: +: 3: v: m: a: f: r: B k p g

Parola: 4: k: m:

Commosi: r: 4: +: v: a:

Sommensi: y:

<sup>5</sup>  
E che gia: p: v: 3: +: k 4: y: B: m: f: a: n: g

<sup>6</sup>  
Non ne potrebbe far posar pur una: v: k: 4: m

<sup>7</sup>  
Maestres mis disse or mi di anche: p: v: +: 3: y: f:

<sup>2</sup>  
Simpulero o  
pero no te la pulero n

no ti adulero t

<sup>8</sup>  
Iguallmente: tutti: m

<sup>9</sup>  
similmete: tutti: m

<sup>5</sup>  
e che mai fu g

<sup>14</sup>  
uider figliuol m > o o, n g r f p

<sup>6</sup>  
no ne potrebbe far posar sol una

<sup>15</sup>  
tortaff

<sup>10</sup>  
gente: tutti: m

u > d p

<sup>16</sup>  
di che m

<sup>11</sup>  
sta: c: p: r: a: B: m: f: a: n: g

<sup>6</sup>  
no ne potrebbe far posar pur una

<sup>17</sup>  
la gente humana

<sup>12</sup>  
grace: 3: b

m k

<sup>6</sup>  
no ne potrebbe far posar pur una

<sup>18</sup>  
che p: humana gente n

<sup>19</sup>  
de senti o,

<sup>17</sup>  
e duno e daltro >



comanda

Prosegue: G. 4. 2. F. B. 80 fcsq

Che tanto è posta H. 2. 4. K. M. C. G. f. t. 700  
dando de infamia: C. f. p. n. B. h. d.  
a torto e amala voce: F.

12  
acuo 7

13  
quando si mone Ricci dommo: tutti in

quando minora 6  
il troppo star l'acqua era buia assai me più che persa: 3. p. 2. V.  
di uietà h

In la palude uà: +. D. K. 3. v. R. f. B. L. 7. K. 0  
nella palude uà: 2. F. C. e tutti 79  
una palude u' sa: C. p. A. n. B. d.  
una palude u' c': 4.  
In la palude fa u  
apic: 4. C. B. B. G. y. M. ng. d. w. B. d.  
malugie: 2. y. 70  
E io ch'arimira: 4. K. y. M. O. K.  
Et io ch'ed mirar q  
tutte con z. ot. B. 80 p. ma

marine t

15  
atteso 7 80

14  
age 7

16  
attufata o in un b queste f. h  
fah yota f



## CANTO VII.

22

Vostro sauer non ha contrasto à lei:*contrasto: tutti in*29 Ella prouede, giudica, & persegue  
Suo regno, come il loro gli altri Dei.*questa: quasi tutti in*

Le sue permutation non hanno triegue:

30 Necesità la fa esser ueloce, *le 29 249 k d*Si spesso uien, chi uicenda consegue. *che 7 f g b o u p*Quest'è colei, ch'è tanto posta in croce *la uicenda u*31 Pur da color, che le dourian dar lode,  
Dandole biamò à torto & mala lode. *li dourian o o*

Ma ella s'è beata, &amp; ciò non ode:

32 Tra l'altre prime creature lieta *con l'altre: quasi tutti in*

Volue sua sfera; &amp; beata si gode.

Hor discendiamo homai à maggior pieta:

33 Già ogni stella cade, che salua,

Quando mi mosi, è il troppo star si uicta. *al troppo star*

No' incidem' il cerchio à l'altra riuu

34 Sour' una fonte, che bolle, & riuersa *che è piena e riuersa*

Per un fossato, che da lei diriuu.

*deriuu: mezzu.*

L'acqua era bigia molto piu, che persa:

35 Et no' in compagnia dell'onde bige

Entrammo giu per una uia diuersa.

*l'acqua era buia u. b. o. g. 79*

Vna palude fa, ch'a nome Stige,

*et m. co. b. d. 2 f. q. o. p.*

36 Questo tristo ruscel, quand'è disceso

Al piè de le maligne piagge grige.

*attai uie piu b. t. co. b. o. f. r.*

Et io, che di mirar mi staua inteso,

*genti* Vidi gente fangose in quel pantano*Aldolani* ignude tutte, & con sembiante offeso.*attai piu > n. o. m. p. k. g. d. 79*

37 Questi si percocean non pur con mano,

38 Ma con la testa, &amp; col petto, &amp; co piedi

Troncandosi co denti à brano à brano.

*con la testa, col petto e co piedi 2 f. co. b.*



# I N F E R N O

Lo buon maestro disse; Figlio hor uedi

L'anime di color; cui uinse l'ira:

Et ancho uo, che tu per certo credi,

Che sotto l'acqua ha gente, che soffira;

Et fanno pullular quest'acqua al summo;

Come l'occhio ti dice, u che s'aggira.

Fitto nel limo dicon; tristi summo

Nel, aer, dolce, che dal sol s'allegria,

Portando dentro accidioso summo:

Hor ci attristiam nella belletta negra.

Quest'hinno si gorgoglion nella strozza;

Che dir nol posson con parola integra.

Così girammo de la lorda pozza.

Grand'arco tra la ripa secca e'l mezzo

Con gli occhi uolti, à chi del fango ingozza:

Venimmo à piè d'una torre al dafsezzo.

## ANNOTATIONE.

Essendo arriuato il Poeta al quarto cerchio trouo a l'entrata, come custode di quella, l'Infernal Plutone, il quale placato da Vergilio lassolli passar dentro, doue viddeno la punitione de prodighi, & de gl'auari, liquali di continuo volgono l'un contro l'altro graui pesi, Di quinde passand'oltra, disceseno nel quinto cerchio, & nella Palude sti ge trouano esser puniti gl'Iracondi, & gl'Accidiosi, nell'ultimo hauendo girato per lungo spatio intorno alla ditta Stige, finge trouarsi al pie d'un alta torre. (PAPB,) e voce che dimostra marrautgliarsi. (ALBPB,) tanto e, quanto Ah, voce che dimostra dolersi. (CHIOCCIA,) rauca, voce propria d'una gallina che coua l'oua. (CVPO,) oscuro. (LACCA,) cauita come il fondo d'un lago quando e voto d'acqua. (PERFORZAPOPPA,) cioe per forza di petto, nelquale stanno le poppe. Cherici, cioe cherici perche haueano il capo pelato. (APPVLCRO,) abbellisco. (TRA BRANCHE,) tra le braccia. (STIGB) Inogo infernal doue si puniscano gl'Iracondi; (GENTBCHB) SOSPIRA,) cioe gl'Accidiosi, (BELLETTA,) fango liquido quasi com'acqua. (POZZA,) luogo cauo come vn pozzo, & disse pozzo per accomodar la rima, come anco di sopra

dell'altra falua

si fece ot

attufata o  
fargota f



<sup>16</sup> *degrado omk, guidando Sora 7 t t, guidando Sora le tu*  
**CANTO VIII.** <sup>23</sup> *quarta 80,*

asse sacca per due, c & in feminino, et non iaco. (MEZZO,) qui  
s'intende per molle & propriamente significa vn frutto troppo ma-  
turo, come pere mezze & altri (ALDASSBZZO,) cioe  
alla fine.

**CANTO VIII.**



Dico seguitando; ch'assai prima,

Che noi fossim' al piè dell'alta torre, *come festolegge*

Gli occhi nostri n'andar suso ala cima *B*

Per due fiamette, ch'ei uedemo porre; *su, 879 n*

Et un'altra da lungi render cenno

Tato, ch'è pena l'potea l'occhio torre. *6 nostri andar*

Et io riuolt' al mar di tutt' il senno: *cio mi volsi: tutti*

Dissi; questo che dice? & che risponde *tu*

Quell'altro foco? & chi son quei, che'l fenno?

Et egli à me; su per le succia' onde *torbide: 4. C. che uedemmo*

Già scorgere puoi quello, che s'aspetta;

Se'l fummo del pantan no'l ti nasconde. *107 t 80, t*

Corda non spinse mai da se saetta, *pinse: tutti tu*

Che si corresse uia per l'aer snella;

Com' i uidi una naue piccioletta *una all'altra, n*

Venir per l'acqua uerso nojin quella *pote,*

Sott' il gouerno d'un sol galeotto;

Che gridaua, hor se giunta anima fella. *potcan t, 8*

Phlegias, Phlegias tu gridi à uoto;

Disse lo mio signore; à questa uolta: *il maestas mio: 4. M. go k*

Piu non ci barai, se non passando il loto. *che sol passando: tutti tu*

Quale colui, che grand'inganno ascolta,

Che gli sia fatto, & poi se ne ramarca, *4*

Tal si se Plegias nell'ira accolta. *fecen: flegias: G. t. p. v: 3. r*

Lo duca mio discese nella barca;

Et poi sec' entrar appresso lui; *5 e poi mi: tutti*

<sup>10</sup> *xideo*

<sup>12</sup> *deè, t*

<sup>14</sup> *già puoi scorgere*

<sup>15</sup> *uolatte t g*

<sup>11</sup> *gl'occhi & ech'fur o*

<sup>13</sup> *t p g 7 w b h d*

*scorgere potrai, n*



# INFERNO

Et sol, quand' i fui dentro, parue carca.

Tosto ch' el duca, & io nel legno fui,

10 Segando se ne ua l' antica prora

Dell' acqua piu, che non suol con altrui.

Mentre noi corrauam la morta gora,

11 Dinanzi mi si fece un pien di fango,

Et disse, chi se tu, che uieni anz' hora?

Et io à lui, s' i uegno, non rimango:

Ma tu chi se, che si se fatto brutto?

12 Rispose, uedi, che son un, che piango.

Et io à lui, con pianger & con lutto

13 Spirito maladetto ti rimani:

Chi ti cognosco, anchor sie lordo tutto.

Allhora stese al legno ambe le mani:

14 Perch' el maestro accorto lo sospinse

Dicendo, uia costa con gli altri cani.

Lo collo poi con le braccia mi cinse:

15 Bacciommi' il uolto, & disse, alma sdegnosa

Benedetta colei, che n' te si cinse.

Quel fu al mondo persona orgogliosa:

16 Bontà non è, che sua memoria fregi:

Così s' è l' ombra sua qui furiosa.

Quanti si tengon hor là su gran regi,

17 Che qui staranno, come porci in brago,

Di se lasciando horribili dispregi.

Et io, Maestro molto sarei uago

18 Di uederlo tuffare in questa broda, *altuffare: l'utti fu*

Anzi che noi uscissimo del lago.

Et egli à me, auanti, che la proda

19 Ti si lasci ueder, tu sarai salfio *prima: quasi tutti*

*l'ard. anzi*

*attufata o  
fahgotaf*



sendendo. y: o  
accorda d

Diendo: 4: G. y: M: o o

7  
Rauuamgf

0  
le le li M 7 p B

8 f n

9  
imbo 7 p o o, w

10  
p g n f z h d

11  
diotele o b

12  
m' annise: 4: F: M:

13  
il viso: K: 4: y: 3: M:

14  
Innise: +: A: F: p: y: V: 7: R: 3: m g l o o

15  
Quei fu: 4: y: M: D: F: 3: p: 2: V: C: +: R

16  
Questi o o, g 7 p h 1980

11  
Al legno poi diotele ambole mani

m

12

tra u

13

C d u e u a c o b t a 7

14

uia m c o b t a

landino

u a c o b t a n d

15

s a r a n n o p o



io mid: Sugnt  
2id:io w g o

colui t p

~~al. q. k. m~~

el: C: +: v: F: Z R 3: A. G. B: p: r:

modica: C: oo,  
modica: D: 7t  
modica: o

modica g n w p Z fm  
p

nel lodo anchora o

ale, oh

nel ringraziamento

ch' in tempo d

ai, o

nel l'occasione o, n m w p b

k z o

nel l'occasione u

el g u p g o o o,

alondo o, / attento m g b

bw

gal n m k

l'occasione intento w b

l'occasione intento l'occasione minanz

l'occasione o,

l'occasione n p

lo buon, u b p o o, M o b o 7 g p

lo mio Maestro o k



## CANTO. VIII.

24

Di tal disio conuerra, che tu goda: *conuen: quasi betti*  
 Dopo ciò poco uidi quello stratio

20 Far di costui alle fangose genti,  
 Che Dio anchor ne lodo, & ne ringratio. *Idio u9*

Tutti gridauan, a Philippo Argenti:

21 Lo fiorentino spirito bizzarro  
 In se medesimo si uolgea co'denti.

Quiu' il lasciammo, che piu non ne narro: *ed io, b.*

22 Ma ne l'orecchi mi percosse un duolo,  
 perch' i auanti intento l'occhio sbarro. *15*

El buon maestro disse, homai Figliuolo *michele ut gn w d g # 72*

23 S'appressa la città, c'hà nome Dite  
 Co graui citadin, col grande stuolo. *16*

Et io, Maestro già le sue meschite *che ingon n*  
*che uale la m, m d*

24 La entro certo ne la ualle cerno  
 Vermiglie, come se di foco uscite

Fossero: & ei mi disse, il foro eterno *foco*  
 Ch'entro l'affoca, le dimostra rosse, *affuoca d*

25 Come tu uedi in questo basso inferno. *17*

Noi pur giugnemmo dentr'à l'alte fosse, *parean p m w b h d g*

26 Che uallan quella terra sconsolata:  
 Le mura mi parean, che ferro fosse. *7*

Non senza prima far grand'aggirata

27 Venimmo in parte, doue'l nocchier forte *10*  
 Vsite, ci gridò, qui è lentata. *l' inferno o*

I uidi piu di mille in su le porte

28 Da ciel piovuti, che stizzosamente *della, b t m w b h d g 7*

Dicean, chi e costui, che senza morte *o p f z g n o*

Va per lo regno da la morta gente?

29 E'l sauiò mi maestro fece segno *20*

*cenno M t*



I N F E R N O

Di uoler lor parlar segretamente.

Allhor chiuser un poco il gran disdegno;

30 Et disser; uien tu solo; & quei sen'uada,

Che si ardito entrò per questo regno:

Sol si ritorni per la folle strada:

31 Pruoui, se sa; che tu qui rimarrai,

Che gli hai scorta sì buia contrada.

Pensa lettor s'i mi disconfortai

32 Nel suon de le parole maladette:

Che non credetti ritornaci mai.

O caro duca mio; che più di sette

33 Volte m'hai sicurta renduta, & tratto

D'alto periglio, ch'incontra mi stette;

Non mi lassâr, diss'io, così disfatto;

Et se l'andar piu oltre c'è negato;

34 Ritrouiam l'orme nostre insieme ratto.

Et quel signor, che li m'hauca menato,

35 Mi disse; non temer: ch'el nostro passo

Non ci può torre alcun, da tal n'è dato.

Ma qui m'attendi; & lo spirito lasso

36 Conforta, & ciba di speranza bona: *buona tua*

Ch'i non ti lasserò nel mondo basso.

Così sen'ua, & quiui m'abbandona

37 Lo dolce padre; & io rimango in forse;

Che l'ist, e'l no nel capo mi tentiona.

Vdir non potei quello, ch'à lor porse:

38 Ma ei non stette là con essi guari;

Che ciascun dentro à pruoua si ricorse.

Chiuser le porte quì nostri auersari

39 Nel petto al mi' signor; che fuor rimase,

Et si



<sup>6</sup>  
grande legno, 07

<sup>7</sup>  
do sen torni B

do li torni (dicendo. K: 2: M: 0: 1)

(proui latta c le tu B)

(sconfertai K: 0: 2: 3: 4: 5: 6: 7: 8: 9: R: M: F: D:

do 3: 2: 0: 1: 0: 0, p 97

<sup>8</sup>  
a, + 8

Confortai g 6 q

discolorai t

serio, 12 0 9

<sup>10</sup>  
sauio k 0

<sup>3</sup>  
passax: quasi tutti: tu du

<sup>11</sup>  
laltrot mgn / coti cammina B

<sup>12</sup>  
do, k 0 9

<sup>12</sup>  
nolci puo t k

<sup>13</sup>  
fogmi 7

<sup>13</sup>  
rimagno t o p q

<sup>14</sup>

<sup>14</sup>  
rimati 00,

che'no el cigno

che'no el cigno

<sup>4</sup>  
lencuona:

che'no el cigno

2: 3: G: A: F: B: M: p: 2: 4: y  
C: + 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9, k p 9.

<sup>5</sup>  
potti g 2 7

<sup>5</sup>  
si porse: tutti quasi tutti

<sup>15</sup>  
potti g 2 7



Ritrenomi: y o  
et ei h uolte ame d  
ei rinoldei ame co pati o,

---

Nota de test:

α: +: γ: A: v: p̃: C. r̃: M: K: 7: Q

---



Et si riuolse s' à me con passi rari: non oido  
 Gli occhi à la terra, & le ciglia hauea rase  
 40 D'ogni baldanza; & dicean' e sospiri,  
 Chi m'ha negate le dolenti case  
 Et à me disse; tu, perchio m'adiri,  
 41 Non sbigottir; ch' i uincerò la pruoua:  
 Qual ch' à la difesa dentro s'aggiri.  
 Questa lor tracotanza non è noua:  
 42 Che già l'usarò à men secreta porta;  
 Laqual senza ferrame anchor si troua  
 Sour' essa uedestu la scritta morta:  
 43 Et già di qua da lei discenda l'erta  
 Passando per li cerchi senza scorta  
 Tal; che per lui ne fia la terra aperta.

## ANNOTATIONE.

Il poeta essendo ancora nel quinto cerchio, doue son puniti gli Iracondi & gli Accidiosi, persevera nella materia lassata nel precedente, dimostrando come giunti al pie della torre, per certo segno fatto a Flegias barcaiol di quel luogo, furono da quello leuati in vna barchetta, & nauigando per la palude, incontrarono Filippo Argenti & visto lo stratio che gli era fatto passarono oltra, giunti poi ala ciuità di Dite fu negato loro l'entrare di quella da certa moltitudine di Demonii che li ferrarono le porte incontro. (IN BRAGO,) nel papano o vero in fango. (MESCHITE) in lingua turca significa i duomi delle città. (CBRNO) scorgo. (VALLAN,) circondano. (DAL CIEL PIVVTI,) cioe demoni che insieme cum Lucifero piovono dal cielo. (TENTIONA,) contende. (GVARI,) non molto. (TRACOTANZA) temeraria profumptionsione.



## CANTO IX.

Vel color; che uiltà di fuor mi pinse  
 Veggend' il duca mio tornar in uolta:  
 Più tosto dentro il sù nuouo ristrinse.  
 Attento si fermò; com'huom, ch' ascolta,

D



# I N F E R N O

Che l'occhio no'l potea menar à lunga  
 Per l'aer nero, & per la nebbia folta.  
 Pur à noi conuerrà uincer la punga;  
 Comincio ei: se non; tal ne s'offerse.  
 O quanto tard'à me; ch'altri quì giunga.  
 I uidi ben, si com'ei ricoperse.  
 Lo cominciar con altro che poi uenne; *ed l'altro: tutti*  
 Che fur parole à le prime diuerse.  
 Ma nondimen paura il su dir dienne;  
 Perch' i trabeua la parola tronca  
 Forse à peggior sententia, ch'è non tenne.  
 In questo fondo de la trista conca  
 Discende mai alcun del primo grado;  
 Chè sol per pena ha la speranza cionca?  
 Questa question fec'io: & quei; di rado  
 Incontra; mi rispose, che di noi  
 Facc' il camino alcun, per qual i uado:  
 Ver'è, ch'altra fiata quà giù fui  
 Coniurato da quella Eriton cruda;  
 Che richiamaua l'ombre à corpi sui.  
 Di poco era di me la carne nuda:  
 Ch'ella mi fec' entrar dentr'à quel muro  
 Per trar' un spirto del cerchio di Giuda.  
 Quell'è il più basso loco, el più oscuro,  
 El più lontan dal ciel, che tutto gira:  
 Ben so il camin: però ti fa sicuro.  
 Questa paludè, ch'el gran puzzo spira,  
 Cinge d'intorno la citta dolente;  
 V' non potemo intrar homai senz'ira:  
 Et altro disse: ma non l'ho à mente:



0  
ohi b

1  
fun d

Concominare b

2  
Cominuare alla prima: M: p: k: r:

3 m z h

10  
cha sol, cog

11  
la speranza Sa p

5  
fecel, > Pena la speranza: r: t: v: A: C: y: anzi tutti

12  
uero d'altra o

13  
da me d Incontes: C: y: M: p: k: r:

14  
ignada b faccia l: r: t: A: y: p: r: k: r: C n p q f p

15  
p trarre > n Congiurato: tutti | M d w k B g o

16  
h Entrare: r: t: k: r: M: p: r: x: C

quale b

17  
nell'epi u > Valla b

18  
al ciel nt potremo n o q, > b B m

19  
del ciel oc, > m Somai entrar o

20  
che tanto f lau' q

che tutti b

che intro q



<sup>10</sup>  
a l'alba torren alla lista rovente t e l'alima

<sup>11</sup>  
verbaltra g furon dritte: R: + A: v: G: p: r g t u o, t  
fur dritte: M: y: C: K: q: o f > k d  
feminine: v: y: p: K: t: R: +: f o z p g k

<sup>15</sup>  
guaridera j d

<sup>16</sup>  
quelle Megera, m agf

<sup>3</sup>  
Urine: A: M: K: q: R: +: t 9  
fine >

<sup>17</sup>  
l'altra t lifendean t  
<sup>18</sup>  
intanto > l'edra n

<sup>20</sup>  
Mat noi t  
Ma na M

<sup>5</sup>  
di tornar: R: + y: p: G: K: q: o g t n o

<sup>5</sup>  
saria di ritornar: M:

<sup>6</sup>  
attenne: K: M: r:

<sup>6</sup>  
Suide: y, o o w

<sup>22</sup>  
Si uolte >

<sup>21</sup>  
Nulla speranza del tornar mai luto d.



## CANTO IX.

26

- Però che l'occhio m'hauca tutto tratto  
 12 Ver l'alta torre à la cima rouente; *di rotte ratto n*  
 Oue in un punto luidi dritte ratto *di rotte ratto B*  
 13 Trè furie infernal di sangue tinte; *gran: V.*  
 Che membra femminili haueano, & atto; *sauiens tutti*  
 Et con hidre uerdissime eran cinte: *13*  
 14 Serpentelli, cerasire hauean per crine; *in atto + 80,*  
 Onde le fiere tempie eran auinte. *14*  
 Et quei; che ben conobbe le meschine *cerasire + 80, ngf*  
 15 Della regina del eterno pianto;  
 Guarda, mi disse, le feroci Erine.  
 Quest'è Megera dal sinistro canto:  
 16 Quella, che piange dal destro, è Aletto  
 Thesiphon'è nel mezzo: & tacque à tanto  
 Con l'unghe si fendea ciascuna il petto:  
 17 Batteansi à palme; & gridauan si alto; *Bathiens:*  
 Ch' i mi strinsi al poeta per sospetto. *regnia, B' legge come l'80*  
 Venga Medusa: si l'farem di smalto;  
 18 Diceuan tutte riguardando in giuso: *gridauan: quasi tutti*  
 Mal non uengiammo in Theseo l'assalto. *OBZ k 28 180*  
 Volge'n dietro; & tien lo uiso chiuso:  
 19 Che se'l Gorgon si mostra, & tu il uedessi;  
 Nulla sarebbe del tornar mai suso:  
 Così disse'l maestro, & egli stessi  
 20 Mi uolse; & non si tenne alle mie mani,  
 Che con le sue anchor non mi chiudessi.  
 O uoi; c'hauete gl'intelletti sani;  
 21 Mirate la dottrina; che s'asconde  
 Sott' il uelame de gli uersi strani.  
 Et già uenia su per le torbid'onde

D ij

23  
 s'adria  
 24  
 25 i l B



# I N F E R N O

22 Vn fracasso d'un suon pien di spauento :  
 Per cui tremauan amendue le sponde ;  
 Non altrimenti fatto ; che d'un uento  
 23 Impetuoso per gli auersi ardori ,  
 Che fier la selua senz'alcun rattento :  
 Gli rami schianta , abbatte ; & porta i fiori :  
 24 Dinanzi polueroso ua superbo ;  
 Et fa fuggir le fiere & gli pastori  
 Gli occhi mi sciolse : & disse ; hor dirizza'l nerbo  
 25 Del uiso su per quella fiamm'antica  
 Per indi , oue quel fummo è più acerbo .  
 Come le rapie innanzi alla nimica : *nemica*  
 26 Biscia per l'acqua si dileguan tutte ,  
 Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica ; *tutte o d h*  
 Vidi piu di mill'anime distutte  
 27 Fuggir cosi dinanzi ad un , ch'al passo  
 Passaua Stige con le piante asciutte .  
 Dal uolto rimouea quell'aer grasso *la sinistra*  
 28 Menando la sinistra innanzi spesso ;  
 Et sol di quell'angoscia pareo lasso . *del o*  
 Ben m'acorsi , ch'egl'era del ciel messo ;  
 29 Et uolsim'al maestro ; & quei se segno , *quella*  
 Ch'i stesse quieto , & inchinasse ad esso . *o*  
 Ai quanto mi pareo pien di disdegno : *ed ei b > q*  
 30 Giun's a la porta ; & con una uerghetta  
 L'aperse , che non hebb'alcun ritegno . *e mife n*  
 O cacciati del ciel gente dispetta ;  
 31 Cominciò egli in su l'horribil foglia ;  
 Onde sta tracotanza in uoi s'alletta ;  
 Perche ricalcitate à quella uoglia ;

B:H:



<sup>13</sup>  
che un, d

<sup>14</sup>  
pdi uer: > d h

ogg'aueti b Per che: r: + v: m: k: p: q:

Senza: r: + v: r:

<sup>3</sup>  
e fonde e foni  
b w

porta fuori: r: + v: c: p: r: y: k: q: d g n f q

<sup>4</sup>  
Soralza >

<sup>4</sup>  
dime d'izza: q: m: k o n d o

Schiuma: tutti B' tu

onde: k: q: G: m: r: t B

Vi d'io: tutti  
Jouid d

da Ciel: y: v: c: q: r: r: +: > u p n g q d

dal ciel d, d g f t d B

Venne: tutti come l'hebo legge B'

<sup>10</sup>  
u ebbe: quasi tutti

<sup>12</sup>  
dal ciel d q d

<sup>11</sup>  
oltracotanza: tutti

<sup>12</sup>  
o caviati da Gio B'n

cola doue e' quel fummo piu acerbo d  
me quel fummo doue e' piu acerbo >



Di cui: k. m:

<sup>10</sup>  
Alquale nō puo mai fine esser mozzo f

13  
memoranda 40  
dentro li, p92f  
attorno 14

h<sup>3</sup> entbaumw: R: +: A: p:

$e^{\frac{4}{3}} \text{vidi: } B: C: 4: p: \delta \text{ et } p \beta \text{ so,}$

Compagnia: tutti

Compagnia: 7: +: v: y: C: p: M: K: 4: 6: H  
14: 6: 8: 0: 0:

6  
e come: H: y: M: 7: K

(Carnaro: T: V: +: H: C: p: M: G: K: f:)

583 ng 400, 79

tutto il loro 98920 land. no Ald. 00,

tratto il lito co q

chi son: V: M: K 7°:

in loco, queste: B: H: M n



32 A' cui non puot' el fin mai esser mozzo,

Et che più uolte u'ha cresciuta doglia?

Che gioua nelle fata dar di cozzo?

33 Cerbero uostro; se ben ui ricorda;

Ne port' anchor pelato il mento il gozzo.

Poi si riuolse per la strada lorda;

34 Et non fe motto à noi: ma fe sembiante

D'huomo; cui altra cura stringa et morda,

Che quella di colui, che gli è dauante:

35 Et noi mouemmo i piedi inuer la terra

Sicuri appresso le parole sante.

Dentro u'entrammo senz' alcuna guerra:

36 Et io; ch'hauea di riguardar disio

La condition, che tal fortezza serra:

Com' i fu dentro, l'occhio intorno inuio;

37 Et ueggio ad ogni man grande campagna

Piena di duolo, et di tormento rio.

Si come ad Arli, ou' el Rhodano stagna;

38 Si com' à Pola presso del Quarnaro,

Ch' Italia chiude, e' suoi termini bagna;

Fanno i sepolchri tutt' il loco uaro;

39 Così faceuan quini d'ogni parte;

Saluo che'l modo u'era piu amaro:

Che tra gli auelli fiamme erano sparte;

40 Per le quali eran si del tutto accesi,

Che ferro più non chiede uerun' arte:

Tutti gli lor coperchi eran sospesi;

41 Et fuor n'uscian si duri lor lamenti:

Che ben parean di miseria e d'offesi

Et io; maestro qua son quelle genti:

da che quelle genti  
chi son quelle genti



# I N F E R N O

42 Che sepellite dentro da quell' arche  
Si fan sentir con gli sospir dolenti ?

Et egli a me ; qui son gli heresiarche  
Co' lor seguaci d' ogni setta ; & molto

43 Più , che non credi , son le tombe carche.

Simile qui con simile è sepolto :

44 E monumenti son più & men caldi : *monumētū*

Et poi ch' a la man destra si f' uolto : *monimētū*  
Passammo tra' martiri , & gli alti spaldi . *β*

## A N N O T A T I O N E .

Per l' aiuto diuino , che supplisce sempre nelle cose , che l' huomo viene a mancare , Vergilio insieme con Dante entrano nella ciua di Dite , oue rimirando intorno viddeno essere vna gran campagna , piena di tombe rouente , nellequali racontando Vergil. esser puniti gli principi degli heretici color seguaci , passano oltra , circondando la ciua fra le mura et le sepulture . ( P V N G A , ) gara . ( G I O N C A ) mozzao stropiata & e vocabolo Siciliano . ( B R I T H O N B ) secondo Lucano fu femina maga in Tesaglia , laquale a richiesta di Pompeo filiuolo di Pompeo Magno ritraffe dell' inferno vna anima al corpo , & feceli dire che fine hauesti hauerla la guerra ciuile tra Cesare & Pompeo . ( C E R A S T R E , ) secondo Plinio sono serpi in Libia cornuti & molto velenosi & nocui . ( V E N G I A M M O , ) vendicammo & e vocabolo francese ( A B B I C A , ) attacca il becco o il musso alla terra . ( T R A C O T A N Z A ) e vocabolo francese & dicesi tracundanza , significa temeraria profumione . ( P O L I A , ) e ciua in Istria lontana . x . miglia dal Quarnaro golfo nel seno Adriatico che diuide Italia dalla Schia uonia . Spaldi , spazi delle mura della ciua .

## Canto 10:

O ra s' en va' pur segret calle  
1 tra' l' muro della terra , e li marini  
lo mio maestro et io dopo le spalle  
O uirtu somma che gl' omi giri  
2 mi uolui amineciari , con' ate pince  
parlami e sodisfammi a miei desiri .  
La gente che gli sepolcri giace :



<sup>1</sup>  
Sop'pellite: tutti;

<sup>2</sup>  
Sono exenarche: M: p:

<sup>3</sup>  
da queste ne p7

<sup>3</sup>  
altri: H: R: K: 4: A: y: p: a: M: C: 1000  
<sup>5</sup>  
sop'pelli o  
13

<sup>6</sup>  
che: quei & d

---

Nota de lesti

<sup>1</sup>  
B: H: R: y: A: v: p: C: a: M: k: 4: G

---

<sup>1</sup>  
dipo le, q

<sup>+</sup>  
diets alle: 4: M:

<sup>2</sup>  
ampi: V: p: 800,

<sup>3</sup>  
legnato o

gura stretta q

<sup>4</sup>  
sue d



Potrebboni: C: y: H d m to

Potrebboni: p: K: 7 n β

egualli: v: p: 2: +: d n 70 84 23 p

cimitero w n t g o o p z p 9 f

cimitero i o m

Mascolo: v: G: K: C: 8 o n β h v x p o b o w

a te mio Cuor: y: C: G: p: M: H: v: 2: B: +: K: +:

10 t o o n w u g p

quicentro d m o  
qui dentro d  
qui entro p p  
qua entro 7 h

il buon duca d p 9 o z f  
mio mio cuor  
a te d

rispetto n p

10  
e pero d d p o

S'ergea: 2: +: A: M: H: 2: K: p: v:

11  
e h d  
e d

12  
a gran w t β 7 h f



3 Potrebbeſi ueder ? già ſon leuati  
 Tutt' i coperchi, & neſſun guardia face,  
 Et egli à me ; tutti ſaran ferrati ;  
 4 Quando di Ioſapha qui torneranno  
 Co i corpi, che là ſù hanno laſciati .  
 Suo cimiterio da queſta parte hanno  
 5 Con Epicuro tutt' i ſuoi ſeguaci ;  
 Che l' anima col corpo morta fanno .  
 Pero à la dimanda , che mi faci ,  
 6 Quin' centro ſodisfatto ſarai toſto,  
 Et al diſio anchor , che tu mi taci .  
 Et ; io buon . Duca non tegno ripoſto  
 7 A' te mio dir , ſe non per dicer poco ;  
 Et tu m' hat non pur mò à ciò diſpoſto .  
 O Toſco ; che per la città del foco  
 8 Viuo ten' uai coſi parlando honeſto ;  
 Piacciati di reſtare in queſto loco .  
 La tua loquelà ti fa manifeſto  
 9 Di quella nobil patria natio ;  
 A' laqual forſe fui troppo moleſto .  
 Subitamente queſto ſono uſcio : *suors: tutti*  
 10 D' una dell' arche : però m' accoſtai  
 Temendo un poco più al duca mio .  
 Et el mi diſſe ; uolgiti : che fai ?  
 11 Vedi là Egrinata ; che s' è dritto :  
 Da là cinto la nſu tutto' l' uedrai .  
 I hauea già' l' mi uifo nel ſuo fitto : *dalla cintura in ſu B' : 3to*  
 Et el ſur gea col petto & con la fronte :  
 12 Com' haueſſe lo' nferno in gran diſpito :  
 Et l' animoſe man del duca e pronte



I N F E R N O

13 Mi pinser tra le sepulture à lui  
Dicendo, le parole tue sian conte.

Costui: K: 4: M: y: Com'io al piè de la sua tomba fui,

14 Guardommi un poco; et poi quasi sdegnoso  
Mi dimandò; chi fur gli maggior tuoi?

15 Non gliel celai: ma tutto glie l'apersi:  
Ond'ei levò le ciglia un poco in soso.

Poi disse; fieramente furo aduersi  
A me, et à miei primi, et à mia parte;

16 Si che per due fiata gli dispersi:  
S'ei fur cacciati, et tornar d'ogni parte;

17 Risposi lui l'un'e l'altra fiata:  
Ma i uostri non appreser ben quell'arte.

Allhor surse à la uista scopperchiata  
Un'ombra lungo questa infin al mento.

Credo, che s'era in ginocchie leuata  
D'intorno mi guardò; come talento

18 Hauesse di ueder, s'altr'era meco:  
Ma poi che'l sospicò fu tutto spento;

Piangendo disse; se per questo ceco  
Sospettiar: G: y: p: M: Carcere uai per altezza d'ingegno;

19 Mi figlio ou'è; et perche non è teo:  
Et io à lui; da me stesso non uegno:

20 Colui, ch'attendo là, per qui mi mena,  
Forse cui Guido uostro hebb' à disdigno.

21 Le sue parole, e'l modo de la pena  
M'hauuan di costui già letto il nome:

22 Però fula risposta così piena  
Di subito drizzato disse; come

23 Eletto: Z: y: +: V: 4: A: M: t | Guido: quasi tutti tu

24 Delto: G: 2: ng

25 fottiche q

26 sospirar 7



feront n7 Heli

CANTO X.

29

Dicesti, egli hebbe: non uiu' egli anchora;

non fiere gli occhi suoi il dolce lome;

lo: A: V: 2: G: 4: K: p:

Quando s'accorse d'alcuna dimora,

Ch'i' faceua dinanzi a la risposta;

agl'occhi

Supin ricadde; e piu non parue fora.

agl'occhi: 4: y: t: b: o

Ma quell'altro magnanimo; a cui posta

negl'occhi: oo

Restato m'era; non mutò aspetto,

ne more: tutti: omel: festo: B

Ne cangiò collo, ne piegò sua costa:

et vi: H: M: 4:

Et se, continuando al primo detto,

Egli han quell'arte, disse, male appressa;

se gl'can: B: 2: v: y: p: 2

Cio' mi tormenta piu, che questo letto.

et n: o: 3: M: K: 4: C: 2: 9

Ma non cinquanta uolte fia raccessa

p: m: d: w: b: g: f

La faccia de la donna; che qui regge,

dice: se gl'can: quell'arte: e

Che tu saprai, quanto quell'arte pesa;

Et se tu mai nel dolce mondo regge;

Dimmi, perche que popol e si empio

impres: b: n

Incontr' a miei in ciascuna sua legge.

adorare: w

Ond' i' a lui; lo stratio, e' l' grande scempio;

Che fece l' Arbia colorata in rosso;

sopirato: el: capo: quan: tutti: g

Tal oration far far nel nostro tempio.

rispose: acu: non: fu: io: sol: ne: certo

Poi c' hebbe sospirando l' capo mosso;

K: A: M:

A cio' non fu' io sol, disse; ne certo

co: gl' albi: sacer: pro: no: tutti

Sanza cagion sarei con gli altri mosso;

solola: V: H: 2: +: y: m: p: 3: t: o

Ma fu' io sol colà; dove sofferto

da: ciasun: y: K: 4: M:

Fu per ciascun di torre uia Fiorenza;

Colui, che la difesi a viso aperto.

Deh se riposi mai uostra semenza;

Prega' io lui; soluetemi quel nodo,

Che qui ha inuilupata mia sentenza.

E par, che uoi ueggiate; se ben odo.

disese: oo: q

et se riposi mai d

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q

et se riposi mai q



IN F E R N O .

34 Dinanzi quel , che'l tempo seco adduce ;  
Et nel presente tenet' altro modo .

Noi ueggiam ; come quei , c' ha mala luce ,

35 Le cose , disse , che ne son lontano ;

Cotanto anchor ne splende'l sommo duce :

Quando s' appressam , o son ; tutto è uano

36 Nostr' intelletto ; e s' altri non ci apporta ,

Nulla sapem di uostro stato humano .

Però comprender puoi , che tutta morta

37 Fia nostra conoscenza da quel punto ;

Che del futuro sia chiusa la porta .

Allhor , come di mia colpa compunto ,

38 Disi ; hor dicerete à quel caduto ,

Che'l su nato è tra uiui anchor congiunto :

Et s' io fu' innanzi à la risposta muto ;

39 Fat' ei saper , che'l fei , perch' io pensaua

Già ne'l error , che m' hauete soluto :

Et già'l maestro mio mi richiamaua :

40 Perch' i pregai lo spirto più quaccio ;

Che mi dicesse , chi con lui si staua .

Dissemi ; qui con più di mille ghiaccio :

41 Qua entro è lo secondo Federico ,

E'l cardinale ; e de' ghialtri mi taccio :

Indi s' ascosse : e io inuer l' antico

42 Poëta uols' i passi ripensando

A' quel parlar , che mi pareua nemico .

Egli si mosse ; e poi così andando

73 Mi disse ; perche se , tu si smarrito ?

Et io li sodisfeci al su dimando .

La mente tua conserui quel , ch' udito

*spirito 9 fzw  
7 p o q m kg*

*disse  
lui  
giac*



7  
nottalimento u

gli d'li or d'rete o  
d'li or d'rete dung f p w  
d'li o ora d'rete o o, z β  
D'is'io lui or d'rete: v. M. 4: #  
D'is'io or d'rete dung: B: G: H: p: b e gu  
co' uini: tutti tu  
Dianzi i: H: y n d p q g  
dinanzi gu 7 2 o  
anzi β

d'reteli o  
lui o'aua tutti  
gracis tutti  
dentro gt d o o b w β p 3 2 gu  
i e il φ



He comanda: ~~z~~ z. t: k: f: y: p: m: g d z  
re comando u Bz

<sup>2</sup>  
Morse: H: y: n > o

Nota de testi w, a, y <sup>m</sup>ff, k, o, u, p, z, f, g, z +  
h, o,

Altra y Aldo, gland. una gran d  
facenar a, w b p <sup>m</sup>g, h, p, facea y k z + u op  
n d o o, z b d p

<sup>3</sup>  
Sonorisio a g

<sup>4</sup>  
Del puzzo cbe'l profondo a billo gitta tutti t  
s del grave puzzo de labillo gitta d  
Indietro a k u g z + h n z p g p o o, t



44 Hai contra te ; mi commandò quel saggio :  
 Et hor attendi qui ; & dfrizo'l dito .  
 Quando sarai dinanzi al dolce raggio  
 45 Di quella , il cu' , bell'occhio tutto uede ;  
 Da lei saprai di tua uita il uiaggio .  
 Appresso uolse à man sinistra il piede :  
 46 Lasciammo'l muro ; & gimmo inuer lo mezzo  
 Per un sentier , ch'ad una ualle fiede , 3  
 Che'n fin lassu facea spàcer suo lezzo . *sparger B n*

ANNO TATIONE *spirar*

Andando fra le mura & le sepolture , ch'eran aperte & senza guardie, Dante dimanda a vergilio se si potesf parlare a alcuni di quelli, che son li dentro, & inteso di, si introduce Farinata vberti, & Cavalcante cavalieri Fiorentini, Farinata predice l'esilio a Dante et li dimostra come l'anime poste in inferno, posson vedere le cose future, ma le presenti non le possono sapere, se primo dall'anime che li vengono non son lor raportate. ( IOSAPHA, ) cioe la valle doue Christo de fare il giudicio. ( BRGBA, ) surgea, vsciuu fuore. ( SOSO ) in luogo di fuso per commodo della rima. ( APPR ESR, ) impararo. ( LOMB ) in luogo di lume. ( SVPIN, ) col capo alto in giu. ( LA FACCIA DELLA DONNA CHE Q VI REGGE, ) intende la luna, perche Proserpina che regge in inferno e detta in terra Diana & in cielo Luna. Regge, in luogo di reggi. ( ARBIA COLORATA IN ROSSO, ) perche in val d'Arbia l'anno 1260 furono amazzati quatro mila Fiorentini. ( NANTO, ) figliolo. ( AVACCIO, ) significa piu presto che non haueria fatto.

## CANTO XI.



N su l'estremità d'un'alta ripa ; *che facena di rotte pietre*  
 Che facena grā pietre rotte i cerchia *il cerchio*  
 Venimmo sopra più crudele stipa : *6*  
 Et quindi per l'horribile superchio *e quindi p*  
 Del grāde puzzo, che l'abisso giuta, *t*  
 Si racostamo dietro ad un coperchio *l'abisso*  
 D'un grand'auello ; *7* *no l'ano*  
 Oli iouid'una scritta, *ci dno l'ano*  
*1300. 1309*

*li d*  
*la uio p*  
*e uidi o*



# INFERNO

3 Che diceua, Anastasio papa guardo,  
 Lo qual trasse Fotin della via dritta.  
 Lo nostro scender conuien'esser tardo  
 4 Si, che s'ausi un poco prima il senso  
 Al tristo fiato; & poi non fia riguardo:  
 Così'l maestro: & io, alcun compenso,  
 5 Disi lui, troua; che'l tempo non passi  
 Perduto; & egli; uedi, ch'à ciò penso.  
 Figliuol mio dentro da cotești sassi,  
 6 Cominciò poi à dir, son tre cerchi  
 Di grado in grado, come que', che lassì.  
 Tutti son pien di spirti maladetti:  
 7 Ma perche poi ti basti pur la uista: *piu B*  
 Intendi come, & perche son constretti.  
 D'ogni malitia, ch'odio in cielo acquista,  
 8 Ingiuria è il fine, & ogni fin cotale  
 O con forza, o' con frode altrui contrista.  
 Ma perche frode è de l'huom proprio male;  
 9 Più spiace à Dio: & però stan di suto  
 Gli frodolenti; & piu dolor gli assale.  
 D'e uiolenti il primo cerchio è tutto:  
 10 Ma perche si fa forza à tre persone;  
 In tre giorni è distinto & costrutto.  
 A Dio, à se, al proximo si pone  
 11 Far forza; dico in se, & in lor cose?  
 Com'udirai con aperta ragione.  
 Morte per forza, e ferute dogliose,  
 Nel proximo si danno, & nel lu hauere *suo*  
 12 Ruine, incendi, & tollete dannose: *tollette tutti*  
 Onde homicide, & ciascun, che mal fiere; *collega d'*

*giromi tutti*



in prima un polo y k p<sup>er</sup> m z + o n 3 d p u p

prima un polo h f d b o

Trona d'ist'io, w

d'ist'io lui, f u b p z + 39 b p t o o, Aldo

elli quat'isti

n'acquisti k

in loro quat'isti 3 d n b t 9 o o p p u b, a loro b o

odi omicidij u p<sup>er</sup> z z + m h o 39 p

Odi omicide a

onde micid

Odi omicidij k o

onde omicid

odi micidij t

Arabagio 3 d o p t b o o

Nabagio 7 d

salzi 7

potia 7

elli o q

9

brati come n

10

len b

o con frode o con forza b 3 n

che con forza e d frode o

12

intre glione b d



1 suo suomo y k o

2 in le auere k

3 froda y k o

4 poi y k

5 in que' c'e'n lui si fida y k o

6 quel h a b f u w p o z b t n o o q p b

7 di dietro y z z b t o o, diritto n

8 uinco a w b k z t g n o o, p b lo giurmo 7

9 per lo nemico k o y p o m

10 la broncci y k m

11 viffien quati tutti calumi duffiani

12 spezial quati tutti

13 su, a

14 ciara y k p o z m g z h



CANTO XI.

- 13 Guastatori, e predon tutti tormenta  
 Lo giron primo per diuerse schiere.  
 Puote huomo hauer in se man uiolenta,  
 14 Et ne suoi beni: et però nell' secondo  
 Giron canuien, che senza pro si penta,  
 Qualunque priua se del uostro mondo;  
 15 Discazza, & fonde la sua facultate;  
 Et piange là d' ouesser dee giocondo.  
 Piuosi far forza nella Deitate  
 16 Col cor negando & bestemmiano quella,  
 Et spregiando natura & sua bonitate:  
 Et però lo minor giron suggella  
 17 Del segno suo & Sodoma, & caorsa,  
 Et chi spregiando Dio col cor fauella.  
 La fronda, ond' ogni coscienza è morsa,  
 18 Può l'huomo usare in colui, che n' lui fida;  
 Et in quei, che fidanza non imborsa.  
 Questo modo di retro par, ch'uccida  
 19 Pur lo uincol d' amor, che fa natura:  
 Onde nel cerchio secondo s'annida  
 Ipocrisia, lusinghe, & chi affattura;  
 20 Falsità; ladroneccio, & simonia;  
 Ruffian, barati, & simile lordura.  
 Per l' altro modo quel amor s'oblia,  
 21 Che fa natura; & quel, ch'è poi aggiunto.  
 Di che la fede spicial si cria:  
 Onde nel cerchio minore; ou' è'l punto  
 22 Dell'uniuerso, in lu che Dite siede;  
 Qualunque trade, in eterno è consunto.  
 Et io; Maestro assai chiaro procede

22  
 priue d  
 23  
 in eterno consunto & p

solui >

14  
 C'pero 31  
 15  
 due dee d  
 fa ti fa d n  
 biscazza tutt  
 24  
 cold, t 7 p 80,  
 25  
 solo mezzo gironi suggella  
 7  
 froda, e frode tutt tutt  
 17  
 suo voloma d 30  
 18  
 l'omino d'Amor d p  
 20  
 affattura  
 21  
 barati  
 22  
 l'altro, 3 p  
 23  
 questo amore l'altro  
 amor s'oblia o  
 24  
 raggiunto >



# I N F E R N O

23 La tua ragion; & assai ben distingue  
 Questo baratro, il popol, che l' possiede.  
 Ma dimmi; quei de la palude pingue;  
 24 Che mena l' uento, & che batte la pioggia,  
 Et che s' incontran con sì aspre lingue;  
 Perche non dentro de la città roggia *città*  
 25 Son ei puniti; se Dio gli ha in ira?  
 Et se non gli ha; perche son à tal foggia?  
 Et egli à me; perche tanto delira,  
 26 Disse, l'ingegno tuo dà quel, che sole?  
 Ouer la mente doue altroue mira?  
 Non ti rimembra di quelle parole;  
 27 Con lequai la tua Ethica pertratta  
 Le tre disposition, che'l ciel non uole;  
 Incontinentia, malitia, & la matta  
 28 Bestialitate? & come incontinenza  
 Men Dio offende, & men biasimo accatta?  
 Se tu riguardi ben questa sentenza,  
 Et rechiti à la mente, chi son quelli,  
 29 Che sù di fuor sostengon penitenza;  
 Tu uedrai ben, perche da questi felli  
 30 Sien dipartiti; & perche men crucciata  
 La diuina giustizia gli martelli.  
 O Sol, che s'atti ogni uista turbata,  
 31 Tu mi contenti sì, quando tu solui;  
 Che non men, che sauer, dubbiar m'aggrata.  
 Anchor un poco'ndietro ti riuglui, *rimandati 80*  
 32 Dis'io là, doue di, ch'usura offende *solue*  
 La diuina bontade; e'l gran groppo *rimandati*  
 Philosophia, mi disse, à chi l'attende, *solue*



1<sup>a</sup> quasi tutti

2<sup>a</sup> che potiede u f p. z, z m o h d q > o g β p p

3<sup>a</sup> della quasi tutti

4<sup>a</sup> sorgegno quasi tutti, lo gioco tuo, n

5<sup>a</sup> Cre di su fuor f

6<sup>a</sup> uendetta m b f u p o y g z + o g o d t n p 3 β q o o,

7<sup>a</sup> suolui u p o z +

8<sup>a</sup> l'antende a w m u p o z f b y g z + o n d o t o o o, t p > 3 β q

9<sup>a</sup> d'ebto d

10<sup>a</sup> baratto d t > n

11<sup>a</sup> furrato o

12<sup>a</sup> inicontra o 3 β g > t p

13<sup>a</sup> che li troutran t

14<sup>a</sup> che li conta <sup>m</sup> ~~o~~ lori n

15<sup>a</sup> con diuerse t

16<sup>a</sup> di, 3 o > p

17<sup>a</sup> ~~tutto~~

18<sup>a</sup> ma 3 o, o o,

19<sup>a</sup> e piu t

20<sup>a</sup> celiari o

solui >

colpa >



corpo u z + 9  
ba queste cose <sup>3</sup> m u p z o + 3 9 p

<sup>3</sup>figlia u z + 9  
<sup>a</sup>toro m a b k f y o B d o  
<sup>9</sup>clora a o p u z +  
<sup>6</sup>noti d

<sup>7</sup>ad auanzar n  
<sup>0</sup>lla, d  
Pusuraio B B

<sup>9</sup>corno t  
cor f  
<sup>5</sup>la done t

di queste cose d  
da questa parte o  
da queste due t t o o, n  
di queste due >

<sup>3</sup>le t rechi 3 o

Nota  
Come  
Dulcino  
Et se  
Tutro  
Che l'arte  
Segue  
Si che  
Diqua  
Lo Ge  
Prende  
Eperche  
Per se  
Difore  
Ma legu  
Ch'e pe  
El car  
El balzo

Giani  
Il gran  
d'un gran  
era po  
fi a quel  
forma D  
ch'haue  
si ponis  
tio, che  
prodigi  
niti don  
cena effe  
ne propo  
lato, r  
via ven  
4 30



- 33 Nota non pur in una sola parte,  
 Come natura lo fuo corso prende  
 Dal diuino ntelletto, e da su arte:  
 34 Et se tu ben la tua phisica note:  
 Tu trouerai non dopo molte carte,  
 Che l'arte uostra quella, quanto pote,  
 35 Segue; come'l maestro fa'l discente;  
 Si che uostr' arte à Dio quasi è nipote.  
 Da questi due; se tu ti rechi à mente  
 36 Lo Genesi dal principio; conuenne *conuenne*  
 Prender sugl'uita, & auanzar la gente.  
 Et perche l'usuriere altra uia tene;  
 37 Per se natura, & per la sua seguace  
 Dispregia; poi ch'in altro pon la spene.  
 Ma seguimi horamai; che'l gir mi piace:  
 38 Ch'e pesci guizzan su per lorizonta;  
 E'l carro tutto soua'l coro giace;  
 E'l balzo uia là oltre si dismonta.

## A N N O T A T I O N E .

Gi unti i poeti su l'estremità dell'alta ripa del settimo cerchio, per  
 il gran fettore, che n'uscìua si racostarono drieto a vn coperchio  
 d'un grande auello, oue, secondo che per vna scritta che vi lessero,  
 era posto Anastasio papa: quì dimororono alquanto per assuefar-  
 si a quel fetido fiato, ch'uscìua della valle. Lì fermati Vergilio in-  
 forma Dante della conditione & dispositione de tre sequenti cerchi,  
 ch'haueno ancora da uedere, narrandoli, che specie di peccatori  
 si punisce in ognuno di quelli. Moue poi Dante a Vergilio vn dub-  
 bio, cioè, qual sia la cagione, che i lussuriosi, i golosi, gli avari, e  
 prodighi, & gl'iracondi, ch'erano ne superiori cerchi, non sono pu-  
 niti dentro alla città di Dite, come l'altre specie di peccatori: che di-  
 ceua esser dentro di quella: Ilqual dubio risoluto da Vergilio, glie  
 ne propone vnaltro, ilqual è, come l'usura dellaqual gli haueua par-  
 lato, vien ad offendere Dio. E questo ancora risoluto, prendon la  
 via verso il luogo, per loqual si discende in esso settimo cerchio.  
 ( SOPRACHIO, ) troppo, molto più che ragione uole, e vo-



# I N F E R N O .

cabolo Siciliano, perche li Siciliani dicano soperchiarla, volendo di  
re grande auantagio. ( FOTINO, ) fu cherico & heretico  
in Thessaglia, & reuea, che lo spirito santo non procedesse dal pa-  
dre, & ch'el padre fusse maior del figliolo; il simile persuase ad Ana-  
stasio Papa quarto, il quale, come osinato in tale heresia, volse soste-  
nerla in publico, ma disputando, fu preso dalla necessita del ventre,  
allaquale andando, persirono tutte l'interiora, & così fini la vita.  
( AVSI, ) vñ, accostumi, assuefaccia. ( TOLLERTE, ) rub-  
barie. ( BISCAZZA, ) disperde, consuma & gira via.  
( CAORSA ) e città in Provenza, laquale al tempo del Poeta do-  
uea essere piena d'vsurari. ( CHI AFFATVRA, ) chi vñ  
d'incanti o malie, & e vocabolo Napolitano. ( BARATRO, )  
luogho oscuro & profondo. ( ACCATTA, ) voi dir compra,  
ma qui significa acquista. ( GROppo, ) uodo, dubbio. ( DE-  
SCENTE, ) colui che impara,

## C A N T O . XII.



R A lo loco; qu'à scender la riuā  
Venimmo; alpestro, & per quel che  
iu'er' ancho  
Tal, ch'ogni uista ne sarebbe schiua.  
Qual'è quella ruina; che nel fianco  
Di là da Trento Ladice percosse

O per tremoto, ò per sostegno manco:  
Che da cima del monte, onde si mosse,  
Al piano è sì la roccia discoscesa,  
Ch'alcuna uia darebbe, à chi su fosse;  
Cotal di quel burrato era la scesa:  
E'n su la punta de la rotta lacca  
L'infamia di Creti era distesa,  
Che fu concetta ne la falsa uacca;  
Et quando uide noi, se stessa morse;  
Si come quei, cui l'ira dentro fiacca  
Lo sauiο mio Virgilio gridò; forse  
Tu credi, che qui sia 'l duca d'Athene,

Che



1  
I testi sono i medesimi senone che in cambio d' h. h. emetto  
il d' h. Herz

2  
1  
ua m w b 3 p u z y g + f h o n d o r q β 8 o t t p k g

3  
Lueta m a 3 p h B n t p o o,

4  
tetto tutti tutti

5  
uerlui 6 3 u e z p g + h p t o q n β d o g d

6  
o mio Macisto uerlui m

7  
verimmo al petto e quel d' iui uer' anco d'

8  
ascendea o

9  
bestia β

10  
rouina t d

11  
retta d

12  
entro l'ira p

13  
me colui cui h

14  
ur come quei o

15  
I h

Che



slaccia tutti  $\delta$  t o o b  $\rightarrow$  n o p p

quello a w b z f u p o x + o o, t o p

3. giu m w o f z u p o x y + h o k d n p o t  $\rightarrow$  o o,  $\beta$  o p p

4. in x + u z p o p p o o  $\beta$  k

5. ch'altra a z f u x + t o p p

6. ch'asso h o p p  
e qua e l a  $\delta$   $\rightarrow$

ad el mio Maestro grido' corri a l u a r c o o k

10. s p a n o. p

11. quella  $\phi$

12. ch'altra  $\rightarrow$   $\beta$

nel n -

13. ch'ediscendeno quei  $\delta$

14. ba tutta parte  $\delta$

15. nel o o,

16. quella  $\rightarrow$

17. l'occhio  $\delta$

18. avanti k



Che su nel mondo la morte ti porse.

Partiti bestia: che questi non uene

7 Ammaestrato da la tua sorella;

Ma uasfi, per ueder le uostre pene.

Quale quel toro; che si lancia in quella,

8 C'ha riceuuto già'l colpo mortale;

Che gir non fa, ma quà & la satella; *satella*

Vid'io lo Minotauro far cotale:

9 Et quègli accorto gridò; corri al uarco:

Mentre ch'è'n furia; è buon, che tu ti cale.

Così prendemmo uasfi per lo scarco

10 Di quelle pietre; che spesso mouensi

Sotto mie piedi per lo nuouo carco.

10 già pensando: & quei disse; tu pensi

11 Fors' a questa ruina; ch'è guardata

Da quell'ira bestial, ch'i hora spensi.

Hor uo, che sappi, che l'altra fiata,

12 Ch'i discesi qua giù nel basso'nferno,

Questa roccia non era anchor tagliata.

Ma certo poco pria (se ben discerno)

13 Che uenisse colui, che la gran preda

Leuò & Dite del cerchio superno;

Da tutte parti l'alta ualle feda

14 Tremò sì; ch'i pensai, che l'uniuerso

Sentiss' amor; per lo qual è, chi creda

Più uolte'l mondo in chaos conuerso:

15 Et in quel punto quèsta uecchia roccia

Qui, & altroue tal fece riuerso

Ma ficca gli occhi a ualle: che s'approccia

16 La riuera del sangue; in laqual bolle,

*ag. mod. legge B'*  
*auale. i. ora B'*  
E



# I N F E R N O

Qual che per uolenza in altrui noccia.  
 O cieca cupidigia, o ira folle;  
 Che si ci sproni ne la uitta corta, *uita*  
 E ne l'eterna poi si mal c'immolle.  
 I uidi un'ampia fossa in arco torta;  
 Come quella, che tutto'l piano abbraccia;  
 Secondo c'hauea detto la mia scorta:  
 Et tra'l piè della ripa c'essa in traccia  
 19 Correat Centauri armati di saette;  
 Come soleàn nel mondo andar à caccia.  
 Vedendoci calar ciascun ristette;  
 20 Et de la schiera tre si dipartiro  
 Con archi, c' hasticiuole prima ellette;  
 Et l'un gridò da lungi; à qual martiro  
 21 Venite uoi, che scendete la costa?  
 Ditel costinci; se non, larco tiro.  
 Lo miomastro disse; la risposta, *17*  
 22 Farem noi à Chiron costà di presso: *dappresso d'nozo*  
 Mal fù la uoglia tua sempre si tosta. *8 R 7*  
 Poi mi tentò, c' disse; quegli è Nesso;  
 23 Che morì per la bella Deianira,  
 Et fè di se la uendetta egli stesso:  
 Et quel di mezzo, ch' al petto si mira,  
 24 E'l gran Chirone, ilqual nudrì Achille;  
 Quell'altr'è Pholo che fu sì pien d'ira.  
 Dintorn'al fosso uanno à mille à mille  
 25 Saettando; quel anima si suelle *qual*  
 Del sangue più, che sua, colpa sortille.  
 Noi si appressammo à quelle fiere snelle:  
 26 Chiron prese uno strale; c' con la cocca



cria'efolle co m b3u z y t o h f o o, b p h g  
2  
corrien b3u p2 y f z g t d o | riaefolle b  
3  
solien a w b3f u p y z g t d o | cira folle 7 d n  
4  
uggendoci 3 f u p y z t h o n d o p h g 7 b p

5  
tal 3 o o,

6  
i betti betti

7  
ioi 3 o o

8  
nell'eterna poi poi si rionan molle 7

9  
aread

10  
ni p o o,

11  
a lunga 7

12  
a lunga 7

13  
me 7

14  
voi mi touo dicendo 7

15  
que' di mezzo 7

16  
intorno m 7

17  
corta d

18  
uita 7

19  
pena n

20  
cote 7



che' m b f z u p r z g + n p g  
li a w 3 b h t r n d p p h, i, g  
i u f p r z m x y g t

al <sup>3</sup>etto p r z a w b f z u y g t h z d t n p o o, o r b p h g  
necessita' a induce a w 3 u p r z t  
necessita' a induce r o

<sup>6</sup>  
che ne motti m 3 f p r z y z g t h o o, o o, r b p h g t n p  
Toue tutti.

<sup>8</sup>  
s' inoppa a b u z t h r d g  
u m

<sup>9</sup>  
noi a w m b z y h g 3 o l a n d e f d o  
hor z t u p r f o d d o, p g p r b | h

<sup>10</sup>  
dove tutti tutti

<sup>11</sup>  
bollenti w o

<sup>12</sup>  
qui uidi m y o k  
qui uidi u p r h z t g

<sup>13</sup>  
et uidi w  
la uidi p p  
infino tutti tutti

<sup>14</sup>  
e z p r f t y u

<sup>15</sup>  
di ciro b p n

<sup>16</sup>  
partio p.

<sup>17</sup>  
E' d e ladro, 7  
non e ladro, o

<sup>18</sup>  
ne anima sua 7

<sup>19</sup>  
daci p

<sup>20</sup>  
dammi n d

<sup>21</sup>  
atti o

<sup>22</sup>  
faria 7 p

<sup>23</sup>  
d e p laura o

<sup>24</sup>  
na, 7



Fece la barba indietro à le mascelle.

Quando s'het be scoperta la gran bocca,

27 Disse a' compagni; fiere uoi accorti,

Che quel di dietro muoue, ciò ch'è tocca?

Così non foglion far <sup>3</sup> piè de morti.

28 E' l' mi buon duca; che già gli era' l'petto,

Oue le due nature son consorti;

Rispose; ben è uiuo, e si soletto

29 Mostrar li mi conuien la ualle buia:

Necessità l' conduce, e non diletto.

Tal si partì da cantar alleluia;

ni tutti Che ne commise quest' officio nuouo: *lo conduce l'ard' Albo* *necessità m' induce so*

30 Non è ladron, ne io anima fuia.

Ma per quella uirtù; per cu' io mouo

31 Li passi miei per sì seluaggia strada;

Dann' un d' e tuoi, à cu' noi siamo à prouo;

Che ne dimostri là, oue si guada;

32 Et che porti costui in su la groppa;

Che non è spinto, che per l'aer uada.

Chiron si uolse in su la destra poppa;

33 Et disse à Nesso; torna, e si gli guida;

Et fa cāsar, s'altra schiera u' intoppa.

Non ci mouemmo con la scorta fida

34 Lungo la proda del bollor uermiglio;

Oue i bolliti facen alte strida.

I uidi gente sotto infino al ciglio:

35 E' l' gran Centauro disse; ei son tiranni;

Che dier nel sangue, e nel hauer di piglio.

Quiui si piangon li spietati danni:

15 e 36 Quiu'è Alessanaro, e Dionisio fero;

E ij



# I N F E R N O

Che fè Cicilia hauer dolorosi anni :

Et quella fronte, c'ha'l pel così nero,

37 E' Azzolino; e quell'altro, ch'è biondo,

E' Obizo da Esti; il qual per uero

Fù spento dal figliastro su nel mondo.

38 Allhor mi uolsi al poeta; e quei disse;

Questi ti sia hor primo, e io secondo.

Poco più oltre'l Centauro s'affisse

39 Sour'una gente; che'nfin à la gola

Parea, che di quel Bulicame uscisse.

Mostrocci un'ombra da l'un canto sola

40 Dicendo, colui fesse in grembo à Dio

Lo chor, ch'en su Tamigi anchor si cola.

Po' uidi genti; che di fuor del rio

41 Tenean la testa, e anchor tutto'l casso:

Et di costor assai riconobb'io.

Così à più à più si faceva basso

42 Quel sangue sì; che copria pur li piedi:

Et quivi fu del fosso il nostro passo.

Si come tu da questa parte uedi

*Bulicame* Lo publicame, che sempre si scema;

43 Disse'l Centauro; uoglio che tu credi,

Che da quest'altr'a più à più giu prema

44 Lo fondo suo, infin ch'ei si raggiunge,

Oue la tirannia conuien che gema.

La diuina giustitia di quà punge

45 Quell'Atila; che fu flagello in terra; munge

Et Pirrho, e Sesto; e in eterno munge

Le lagrime, che col bollor di ferra

46 A Rinier da Corneto, à Rinier pazzo?



chial capel ti nero, o

col capel d

Sal capel con, m f

<sup>2</sup>  
h fia u z o t

<sup>3</sup>  
olei a z u p<sup>o</sup> z y z t h o β o p k y o o t

<sup>4</sup>  
lal a co m b f z y g t d t n p β o

<sup>5</sup>  
occa co m p o y z t f β z u d m p o β y p o o t

<sup>6</sup>  
quindi m f z y z g t h o      correa k

<sup>7</sup>  
Sel u z p<sup>o</sup> z z g t p y

<sup>8</sup>  
be ti a co m b f y h o d t o o, n o β p y

<sup>9</sup>  
Appollonio >

<sup>10</sup>  
area di quello o o,

<sup>11</sup>  
la un canto > d

<sup>12</sup>  
uella d

<sup>13</sup>  
uelli n

<sup>14</sup>  
questi >

<sup>15</sup>  
ffese > n k

<sup>16</sup>  
olor d

<sup>17</sup>  
tutto l'altro casto o o

<sup>18</sup>  
piu e piu t d

<sup>19</sup>  
piu e piu su prema d

<sup>20</sup>  
nu epia i prema >

<sup>21</sup>  
z giu a giu piu prema n

<sup>15</sup>  
congiugne

<sup>16</sup>  
7

<sup>17</sup>  
lare q

<sup>18</sup>  
di la d

<sup>19</sup>  
Totila n

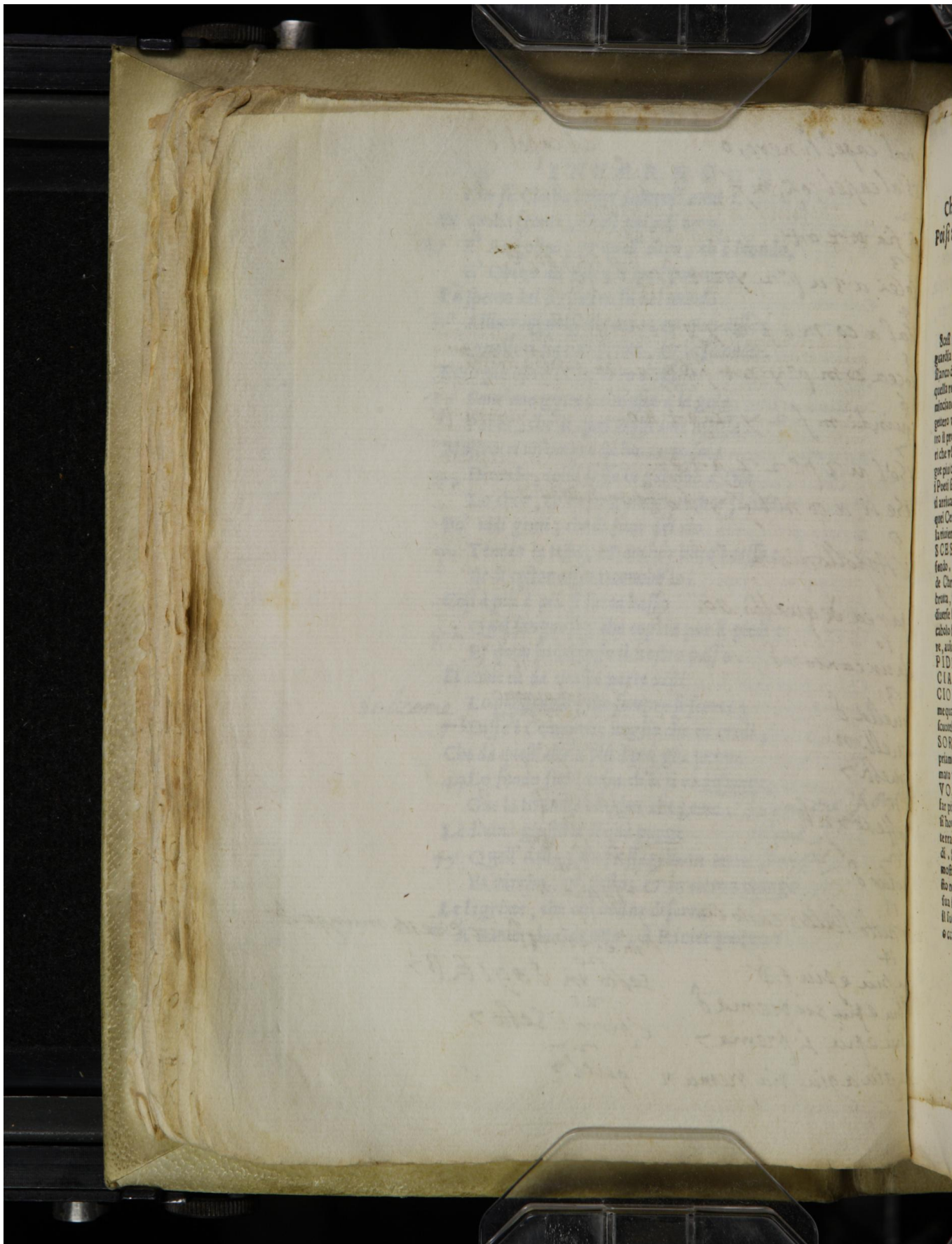
<sup>20</sup>  
in eterno il vno e Sesto munge d

<sup>21</sup>  
Sesto in d o g t k β >

<sup>22</sup>  
il vno il Sesto >

<sup>23</sup>  
quell >







CANTO XII.

Che fecero à le strade tanta guerra:  
Poi si riuolse; e ripassò il guazzo.

*ripasò 33 7/3  
e ripasò  
ripasò 6*

ANNOTATIONE.

Sceff nel settimo cerchio trouano il Minotauro di Creta, ch'era a guardia d'vna alpestre ruina, dallaquale Dante fu molto spauentato li'anco dal Minotauro che si li fe incontro, ma inteso la cagione di quella ruina da Vergilio ilquale hauea placato già il Minotauro, cominciano a calare per la ditta ruina, & appressandosi al fondo, scorgero vna riuiera di sangue, nellaquale son punti i violenti contro il prossimo, & guardata la ditta riuiera da vna schiera di Centauri che vāno lungo di quella faccendo l'anime ch'escono fuor del sangue piu che per iudicio non gli e commesso. Tre di qsti vedēdo calare i Poeti si misero al pie della ruina per aspettarli, doue essendo i poeti attriuati, impetra Vergilio passar la riuiera su la groppa d'vno di quei Centauri. Et passando Dante e instrutto della conditione della riuiera & dell'anime, che dentro v'erano punite. (DISCO SCESA,) scesa discosto. (BVR RATTO,) luogo profondo. (CHE VENISSE COLVI,) per colui intendente Christo che libero, i santi padri dal limbo. (FEDA,) brutta, sporca. (CHAOS,) confusione. vn monte di cose diuerse fatto senza ordine. (ROCCIA,) roccia, & e vocabolo francese, come. (APPROCCIA,) che vol dire, auicina, o appressa. (AVALLE,) abbasso. (CVPIDIGIA,) desiderio, cupidita sfrenata. (INTRACIA,) cioe sequitando le pedate l'un de l'altro. (ASTICCIOLB,) si piglia per faette. (TENTO,) scosse come quando si vuol tentare se uno e forte, si piglia per le braccia & scuoteli. (SORTILLE,) li dette per sorte. (CON SORTI,) congiunti. (FVIA,) fugitiua, & propriamente qui s'intende, gattiva, perche vn huomo fugitiuo e stimato vn gattiuo. (A CVINOI SIAMO APROVO,) cioe, che prou, chi noi siamo. (CANSARE,) far piazza. (INTOPPA,) scontra. (SICOLA,) si honora. & questo s'intende per il cuore di Riccardo re d'Inghilterra, ilquale fu occiso, da Guido da Montefeltro dentro la chiesa di S. Siluestro a Viterbo mentre ch'il sacerdote diceua la messa et mostraua l'hostia consecrata. Il corpo fu portato a Londra, & posso nella capella de gli altri Re, sopra la sua sepoltura fu posta la sua statua, la quale tiene nella destra vna coppa d'oro, & in quella il suo core imballato, con vn coltello sopra, in testimonio della occisione. (CASSO,) chiamano i lombardi il busto.

E iij



INFERNO

CANTO XIII.



1 On er' anchor di la Nefò arriuato :  
2 Quādo noi cimētemmo per un bosco,  
Che da nessun sentiero era segnato,  
Non frōndi uerdi, ma di color fosco;  
Non rami schietti, ma nodosi e'n uolti;  
Non pomi u'eran, ma stecchi cō tofco.

Non han si aspri sterpi; ne si folti

3 Quelle fiere seluagge, ch'en odio hanno  
Trà Ciēcina & Corneto i luoghi colti.

Quin le byuti Harpie lor nido fanno

4 Che cacciār de le Strophade i Troiani  
Con tristo annuntio di futuro danno.

5 Ale hanno late; colli, & uisi humani;

6 Piè con artigli; & pennuto'l gran uentre:

Fanno lamenti in sù gli alberi strani.

7 E'l buon maestro; prima che più entre,

8 Sappi che se' nel secondo girone;

Mi cominciò a dire; & sarai, mentre

Che tu uerrai nel'horribil Sabbione,

9 Però riguarda ben: si uederai

Cose; che torrian fede al mi sermone.

10 I sentia d'ogni parte traher guai;

11 Et non uedeua persona, che'l facesse:

Perch' i tutto smarrito m'arrestai.

12 I credo, ch'ei credette, chio credesse,

13 Che tante uoci uscisser tra que bronchi

Da gente, che per noi si nascondesse.

14 Però, disse'l maestro, se tu tronchi



Nota de testi. a. w. y. z. +. m. y. v. f. 3. z. h.

sentire y. y.

fronda verde tutti fu

15  
uolli & p  
uolli & p

16  
era, o

17  
alle &

18  
i. p. n.

19  
uolaron &

20  
u. t. & p

21  
incomincio,

22  
p

23  
che uedrai &

24  
ragger & d

25  
rar prai &

26  
mi restai &

27  
ni morai &

28  
i que & p

29  
la que &

Quini lor nidi & brutt' arpie fanno. a. 3.

nidi y. f. 3. z. p. +. w. & p. h. p. n. 9

Alti. +. f. z. v. p. 2. et uizi e uhi p. z. 2.  
alie & p. e collit & p. p. h. n. o

lo mio y. m.

sappie. +. v. z.

esi uebrai. y. w. f. bene fine drai. +. v. p. 2. z. 3

udia. y. traire d'ogni parte quai. w.

lenche. y. ond'io d

et uedo. w. m. cred'io. a. 2. f. 3. p. credo ch'el. p. n. b.

che qu'el. m. cred'io. & p. n

Digente. y. 2. 7. p. t. o



<sup>1</sup>lipensier' fuori lipensier' ch' hai si ~~sa~~ sakan. w.  
<sup>2</sup>lipensier. 2. + f. 3. v. B. 2. m.  
<sup>3</sup>porzio. 2. w. m. ~~4~~ p. 4. 80 n pot' le mani d  
<sup>4</sup>na' m'iel. B. 2. 2. + f. 3.  
<sup>5</sup>Da poi che fatto fu. f.  
<sup>6</sup>cominciò. y scerpi. a. + f. v. m. w. 6. 2. p. n. 80, 9  
<sup>7</sup>si am. b. 2. f. p. 2. +.

<sup>8</sup>cap. a. y. + f. 3. v. p. 2. b. 2. w. t. 80, p. 7. n. 8. 9. 9. 9  
<sup>9</sup>ciogli. 3. h. 8. 8  
<sup>10</sup>si della scheggia rotta uscia y. + f. 3. p. m. w. b. 2. 7. n. t.  
 80. 9. 9. 9. 8. 8

<sup>13</sup>adito d  
<sup>14</sup>d'alcuna menda > n. d. l'art. 10  
 d'alcuna emenda 80  
<sup>11</sup>de mestero. f. p. 2.  
<sup>15</sup>de uoi d  
<sup>12</sup>m'aeschi m. w. 3. 8. 9 > h. 8. 9

10. C  
 11. p  
 Albor  
 11. Et  
 E' l'  
 Da de  
 12. Ric  
 Non  
 Ham  
 11. Ber  
 Se f  
 Com  
 12. Da  
 Et  
 C  
 13. Par  
 C  
 d'eg  
 14. R  
 C  
 Non  
 15. Ma  
 In  
 Ma  
 16. D  
 N  
 E' l'  
 17. C  
 P  
 18. J



10 Qualche fraschetta d'una d'este piante;  
I pensier, c'hai, si faran tutti monchi.

Allhor porsì la mano un poco auante;

11 Et colsi un ramuscel da un gran pruno.

E'l tronco suo gridò; perche mi schiante?

Da che fatto fù poi di sangue bruno;

12 Ricomincio à gridar; perche mi sterpi?

Non hai tu spirto di pietate alcuno?

Huomini fummo, & hor sem fatti sterpi.

13 Ben dourebb'esser la tua man piu pia;

Se state fosim' anime di serpi.

Come d'un stizzo uerde, che arso sia

14 Da l'un d'è lati; che da l'altro geme,

Et cigola per uento, che ua uia;

Così di quella scheggia uscìua insieme

15 Parole & sangue: ond' i lasciai la cima

Cadere; & stetti, come l'huom, che teme.

S'egli hauesse potuto creder prima,

16 Rispose'l sauiò mio, anima lesa,

Ciò c'ha ueduto, pur con la mia rima;

Non hauerebbe in te la man distesa;

17 Ma la cosa incredibile mi fece

Indurlo ad oura ch' à me stesso pesa.

Ma dilli, chi tu fosti; sì che'n uece

18 D'alcun' ammenda, tua fama rinfreschi

Nel mondo su, doue tornar gli lece.

E'l tronco; sì col dolce dir m'adeschi;

19 Ch' i non posso tacere: & uoi non graui.

Perch' i un poco à ragionar m'inueschi.

I son colui, che tenni ambo le chiauì

E iij

*13  
come d'un stizzo uerde*

*78*



I N F E R N O

- 20 Del cuor di Federigo ; & che le uolſi  
Serrando & differrando ſi ſoauì ,  
Che dal ſecreto ſuo quaſi ogn'huom toſſi :  
21 Fede portai al glorioſo uſſitio  
Tanto ; ch'i ne perde' le uene e' poſſi.  
La meretrice ; che mai da l'hospitio  
22 Di Ceſare non torſe gli occhi putti ;  
Morte commune , & de le corti uitio  
Inſiammò contra me gli animi tutti ;  
23 Et gl'inſiammati inſiammar ſi Auguſto .  
Ch'e lieti honor tornaro in triſti lutti .  
L'animo mio per diſdegnoso guſto  
24 Credendo col morir fuggir diſdegno ,  
Ingiuſto fece me contra me giuſto .  
Per le nuoue radici d'eſto legno  
25 Vi giuro , che giamai non ruppi fede  
Al mi , ſignor , che fù d'honor ſi degno :  
Et ſe di uoi alcun nel mondo riede :  
26 Conforti la memoria mia ; che giace  
Anchor del colpo , ch'emuidia le diede .  
Vn poco attese , & poi , da ch'ei ſi tace ,  
27 Diſſe'l poëta à me , non perder l'hora ;  
Ma parla , & chiedi à lui : ſe più ti piace .  
Ond' r' à lui ; dimandal tu anchora  
28 Di quel che credi , ch' à me ſatiſfaccia :  
Ch'i non potrei ; tanta pietà m'accora .  
Però ricominciò , ſe l'huom ti faccia  
29 Liberamente ciò , ch'el tu' dir prega ,  
Spirito'ncarcerato ; anchor ti piaccia  
Di dirme , come l'anima ſi lega

li pens  
b

adito  
14  
d'aliu  
d'aliu  
15  
che uor



<sup>11</sup>  
ch' l'auo di 80, 8

l'el' 80  
cedel 7

<sup>12</sup>  
colle 0

<sup>13</sup>

Ingiatto contro morte et commune. 3. w. m. b. / <sup>3</sup> <sup>(delle corti in ho)</sup> senni n 38  
me fece me giatto

<sup>14</sup>  
in le ti piace q  
altro ti piace 8

<sup>15</sup>  
io alui d'on

Il sonno 8  
Il sonno 8  
Lo sonno 8  
p'dua i senti 8

<sup>4</sup>  
d'ach'el. a. p. b. z. k. m. 2. v. 3. +. f. t. 700, ng 38

maestro y.

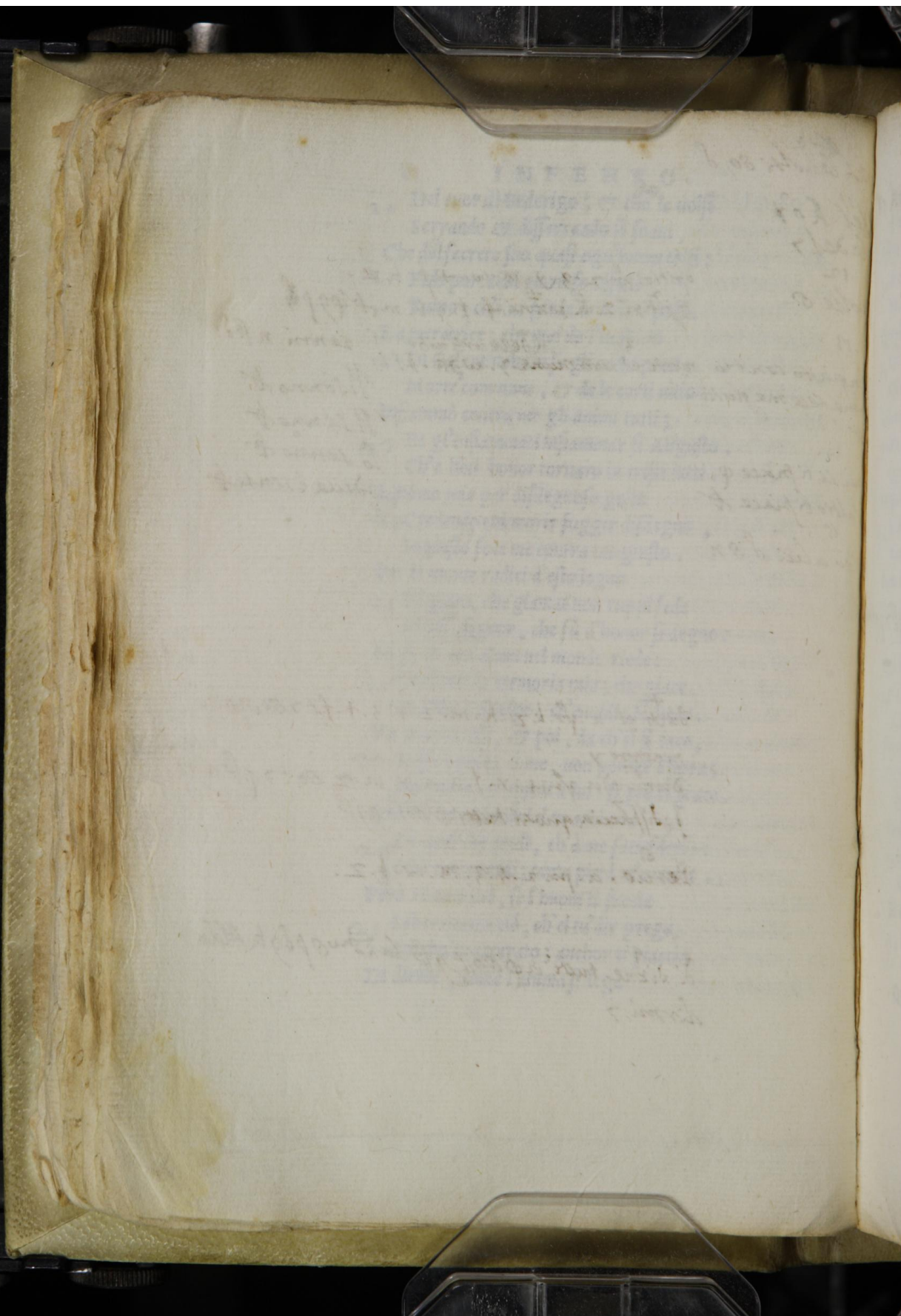
domanda p. +. v. f. 3. a. y. m. 2. 80, t. 7 q. 38 98

iodiffaccia quasi tutti. 880, 789 3

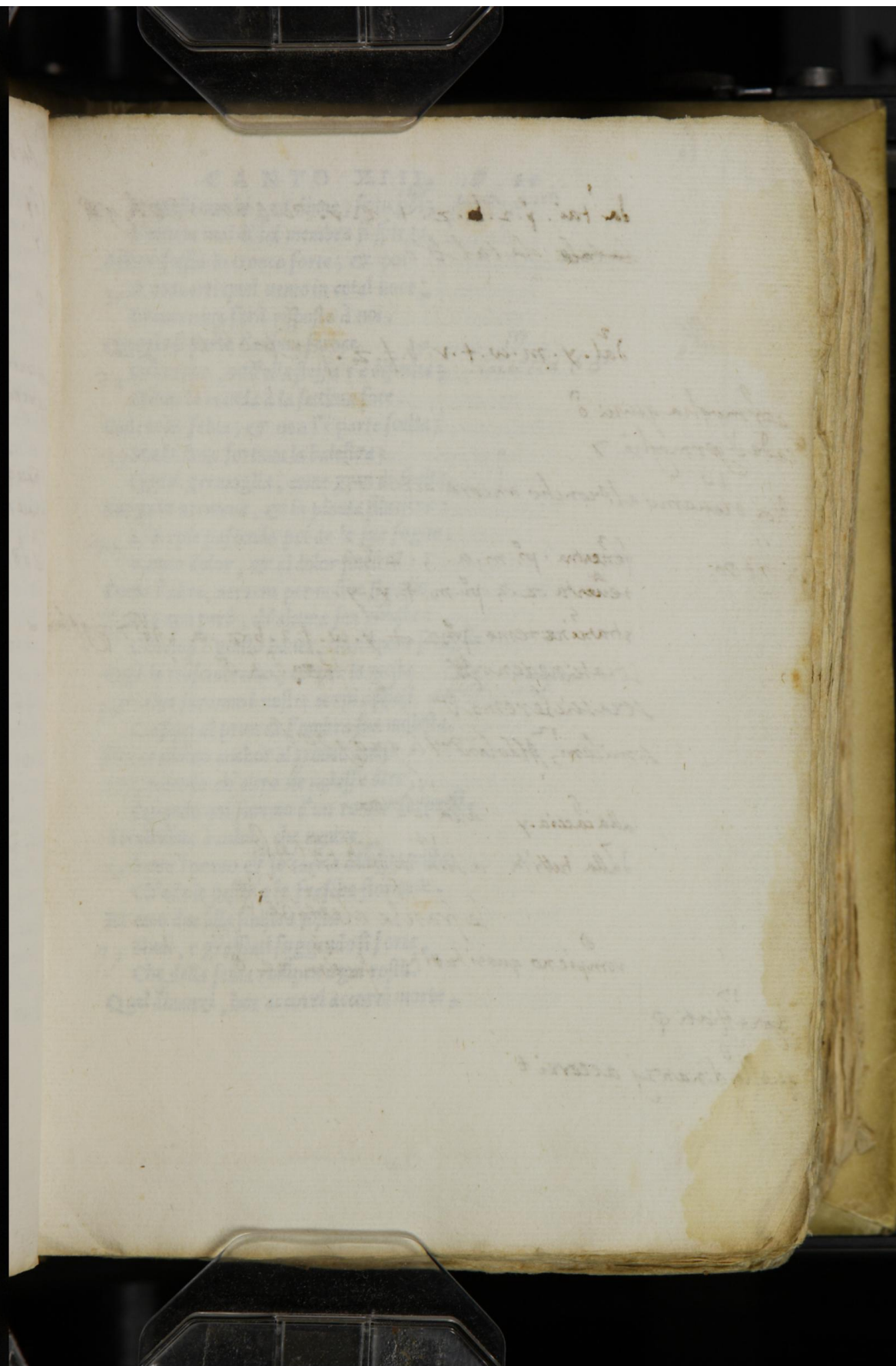
<sup>8</sup>  
Percio. a. p. 2. 4. 3. m. w. b. z.

<sup>9</sup>  
di dire tutti n. p. 80, t. 9 3 l'auo 8 p. 89 k. Aldo  
dormi 7











da' tai. p. 2. b. z. +. 3. v. 00, t > n g p b k g d  
tatale da tal b d.

dal. y. m. w. +. v. b. f. z. p n b g b o

germoglia quiri d  
cade d'germoglia >

<sup>10</sup>  
Noi eravamo al troncho ancora attesi k

<sup>11</sup>  
ci > t 00,

<sup>3</sup>  
fenestra. p. m. a. 3. z.

<sup>4</sup>  
reuerza. z. 3. p. m. +. v. y.

<sup>5</sup>  
straxinaremo. p. 2. +. y. w. f. 3. b. z. a n g b > g g l a n d

stratiuenero b | t 00 d, a o

stratiuenero b

<sup>12</sup>  
similem, Aldolano. t k g n g g p o d

<sup>13</sup>  
alla caccia. y alla d o 00,

<sup>7</sup>  
dalla tutti m a sua posta k t d p g b

<sup>15</sup>  
le frakle elebestic k

<sup>0</sup>  
rompieno quasi tutti m <sup>16</sup>  
freemire o

<sup>17</sup>  
zgraffiati p

<sup>8</sup>  
quello dinanzj accorri t



## CANTO XIII

10. 27

30 In questi nocchi; & dinne; se tu poi;  
S'alcuna mai di tai membra si spiega.

Allhor soffì lo tronco forte; & poi

31 Si conuerti quel uento in cotal uoce,  
Breuemente sarà risposto à uoi.

Quando si parte l'anima feroce

32 Del corpo, ond'ella stessa s'è disuelta;  
Minos la manda à la settima foce.

Cade in la selua; & non l'è parte scelta;

33 Ma la doue fortuna la balestra;

Quiui germoglia, come gran di spelta.

Surge in uermena, & in pianta siluestra:

34 L'Arpie pascendo poi de le sue foglie.

Fanno dolor, & al dolor finestra.

Come l'altre, uerrem per nostre spoglie,

35 Ma non però, ch'alcuna sen'riuesta:

Che non è giusto hauer, ciò ch'huom si toglie

Qui le trascinereмо, & per la mesta

36 Selua saranno i nostri corpi appesi  
Ciascun al prun de l'ombra sua molesta.

Noi erauamo anchor al tronco attesi

37 Credendo ch'altro ne uoleffe dire,

Quando noi fummo d'un romor sorpresi.

Similmente à colui, che uenire,

38 Sente'l porco & lo caccia à la sua posta,  
Ch'ode le bestie e le frasche stormire.

Et ecco due à la sinistra costa

39 Nudi, e graffiati fuggendo si forte,

Che della selua rompen ogni rosta.

Quel dinanzi, hor accorri accorri morte,



# I N F E R N O

Et l'altro, 'cui pareua tardar troppo  
 Gridaua, Lano si non furo accorte  
 Le gambe tue à le giostre del topbo;  
 Et poi che forse gli fallia la lena,  
 Di se & d'un cespuglio fece un groppo.  
 Dirietr' à loro era la selua piena  
 Di nere cagne, bramose, e correnti;  
 Come uelti, ch'uscisser di catena.  
 In quel, che s'appiatò, miser li denti;  
 Et quel dilaceràro à brano à brano:  
 Poi sen'portar quelle membra dolenti.  
 Presem' allhor lo mi duca per mano;  
 Et menom' al cespuglio che piangea  
 Per le rotture sanguinenti in uano.  
 O Giacopo, dicea, da sant' Andrea  
 Chet' è giouato di me fare schermo?  
 Che colp' ho io de la tua uita rea?  
 Quàdo'l maestro fu sour'esso fermo,  
 Disse; chi fosti; che per tante punte  
 Soffi col sangue doloroso fermo?  
 Et quegli à noi; ò anime; che giunte  
 Siet' à ueder lo stratio dishonesto,  
 C'ha le mie frondi sì da me disgiunte;  
 Raccoglietel' al piè del tristo cesto.  
 I fui della città; che nel battista  
 Cangiò'l primo padrone: onde per questo  
 Sempre con l'arte sua la farà trista:  
 Et se non fosse, ch'en sul passo d'Arno  
 Riman anchor di lui alcuna uista,  
 Quei cittadin, che poi la rifondarno,

ges  
 cade  
 No  
 ai 7

34  
 qua



<sup>14</sup>  
pidando a leno, a cui y. z. v. z. +. h. s. o. o. g.

<sup>15</sup>  
lelle q dal pr. a. +. b. z. z. f. m. w. n. q. g. g. d. p.

<sup>16</sup>  
oppo k fece 3 groppo. m. > Bk

<sup>17</sup>  
cun cespuglio > t. k

<sup>18</sup>  
mifero identi. d.

<sup>19</sup>  
in quel k dilacerato. a. z. z. +. f. z. v. m. q. g. n. d. p.

<sup>20</sup>  
le le mie fronde la mia sorta. tutti tu

<sup>21</sup>  
le le mie fronde sanguinose y. h. o.

<sup>22</sup>  
ien dame di giu. Giacomo. z. pr. z. z. +. b. z. n. q. g. d. k. g. b.

<sup>23</sup>  
te t. b. Jacomo q

<sup>24</sup>  
la le mie forme Jacopo t. o. o. d.

<sup>25</sup>  
dame di giu. t. e.

<sup>26</sup>  
liguante k q. p. d. o. con b. z. pr. z. +. y. f. m. w. h. o. o. t. g. b. o. g. d. p. n.

<sup>27</sup>  
le del batista q etelli. z. pr. z. f. a. h. t. o. o. g. g. n.

<sup>28</sup>  
le del batista q fronde. pr. y. b. a. z. v. f. z. +.

<sup>29</sup>  
le del batista n. a. pr. m. w. b.

<sup>30</sup>  
rimate q muto. tutti tu

<sup>31</sup>  
ond'ci d. muto plinio d.



giubbetto. tutti R 80, 8 pland. Aldo 7 q 9 9 B n

Scu  
H  
1/2 g

Tutta  
u. p. d. q. a.  
f. d. d. d. d. d.  
quelli che  
esse e tutti  
lateral  
S. d. d. d. d.  
prima a p.  
da Pietro  
forma del  
ritmo d.  
mentre d.  
ro d. d. d.  
tempo d.  
quale gli  
giorno d.  
le d. d. d.  
pa. p. g. g.  
entra in la  
volte v. f.  
entra lo f.  
g. d. d. d.  
ca. d. d. d.  
le mai d.  
m. f. d. d.  
amando  
tale v. d.  
celli col  
CHI,  
ria d. d.  
ME d.  
TI,  
CO d.  
d. d. d.  
GIE



CANTO XIII.

38

So Soura'l cener, che d'Atila rimase,  
Haurebber fatto laurare in darno.  
I se' gibbetto à me de le mie case.

*int' cener ched' Tota la*

ANNOTATIONE.

Tratta il Poeta nel presente canto, come passa per il secondo giro-  
ne, nel quale son puniti quelli, che hanno usata la violentia contro se  
stessi; & quelli che l'hanno usata in ruina de propri beni; fingendo  
quelli esser conuertiti in nodosi & aspri tronchi e bronchi, diche il gi-  
rone e tutto pieno in forma d'un folto bosco, & questi perseguitati et  
lacerati nel corso da nere & bramose cagne, tra lequale troua Lano  
Senese, et Iacobo Padouano della capella di santo Andrea, & induce  
prima a parlar seco Pietro dalle vigne, poi certo spirito Fiorentino,  
da Pietro intende la cagione della sua disperata morte, insieme con la  
forma della transformatione dell'anime in quei tronchi, intende allo  
ultimo dallo Spirito alcune calamita del popolo Fiorentino, & qual  
mentes'era nella propria casa appiccato. (N B S S O,) fu centau-  
ro & scappato della guerra de Laphiti, si fuggi in Calidonia: In quel  
tempo Hercole hauendo vinto Acheloo sene menaua deianira, la-  
quale gli hauea dato in moglie Eneo suo padre & Re di Calidonia,  
giunto Hercole con Deianira al fiume Hebeno assai rigonfiato per  
le strutte neui, trouo nesso che s'offerse passare Deianira in su la grop-  
pa, ringratiollo Hercole, & non sospettando di fraude, li misse Deia-  
nira su la groppa. Nesso poi hauendola portata all'altra ripa li  
volse usar violentia, il che conoscendo Hercole per le grida di Deia-  
nira lo faetto con le faette intinte nel velenoso sangue dell'hydras et co-  
gnosendo Nesso il colpo esser mortale, di subito penso alla vendet-  
ta, & a Deianira porse la camiscia lorda del suo sangue, dicendogli,  
se mai il tuo marito ama altra donna che te, mettendogli questa ca-  
miscia subito tornera al tuo amore. Doppo alcun tempo Hercole  
amando Iole, Deianira li mando la camiscia & lui se la messe & per  
tale veleno mori. (F O S C O,) oscuro. (H A R P I E,) son ve-  
cellicol viso humano, & son rapaci, golose, & spuzzolenti. (M O N  
C H I,) vani nulli. (L E C E,) elicito. (A D B S G H I,) ti-  
riate, come fa l'isca i pesci. (I N V E S C H I,) inuiluppi. (L A  
M E R E T R I C E,) intende Pinuidia. (O C C H I P V T-  
T I,) occhi putaneschi. (R O S T A,) ramo, o branca. (A C-  
C O R R I A C C O R R I,) soccorri soccorri. (S C H E R M O,)  
difesa o ripari. (D E L L A C I T T A,) intende di Firenze,  
doue scambiarono Marte lor primo padrone in san Giouambattista  
G I B B E T T O,) vuol dir forche & e vocabolo Francese.



INFERNO  
CANTO XIII.



Oi che la charità del natio loco  
Mi strinse; raunai le fronde sparte;  
Et rende' le à colui, ch'era già roco:  
Indi uenimmo al fine; òue si parte  
Lo secondo giron dal terzo, & doue  
Si uede di giustitia horribil' arte.

A ben manifestar le cose noue

3 Dico, che arriuammo ad una landa,  
Che dal su letto ogni pianta rimoue.

La dolorosa selua l'è ghirlanda

4 Intorno; come'l fosso tristo ad essa:

Quiui fermammo i pièdi à randa à randa.

Lo spazzo er'una rena arida & spessa

5 Non d'altra foggia fatta; che colei,  
Che fu da piè di Caton già soppressa.

O uendetta di Dio quanto tu dei

6 Esser temuta da ciascun, che legge,  
Ciò che fu manifesto à gli occhi miei.

D'anime nude uidi molte gregge,

7 Che piangean tutte assai miseramente,  
Et pareva post' a lor diuersa legge.

Sapin giaceua in terra alcuna gente:

8 Alcuina si sedea tutta raccolta,  
Et altr' andaua continuamente.

Quella, che giua intorno, era piu molta,

9 Et quella men, che giaceu' al tormento,

Ma piu al duolo hauea la lingua sciolta.

Saura tutto'l sabbion d'un cader lento

10 Piouen di fuoco dilatate falde,



i testi di g<sup>o</sup> Cap. uno i med<sup>m</sup> del passato

6

ragunarai n<sup>t</sup> g<sup>o</sup>

onde d<sup>o</sup> p<sup>o</sup> g<sup>o</sup> b<sup>o</sup>

fioco tutti tutti g<sup>o</sup> noland<sup>o</sup> Aldo

d<sup>o</sup> m<sup>o</sup> c<sup>o</sup> n<sup>o</sup> d<sup>o</sup>

on<sup>o</sup> l<sup>o</sup> r<sup>o</sup> l<sup>o</sup> f<sup>o</sup> o<sup>o</sup> b<sup>o</sup> d<sup>o</sup>

10

uona legger

l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup> h<sup>o</sup> r<sup>o</sup> l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> d<sup>o</sup> . y . / l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup> h<sup>o</sup> r<sup>o</sup> l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> d<sup>o</sup> . pr . l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup> h<sup>o</sup> r<sup>o</sup> l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> d<sup>o</sup> . 3 .

giacea d<sup>o</sup>

passi . pr . 2 . a . y . b . z . f . 3 . r . w . m . + d<sup>o</sup> n<sup>o</sup> f<sup>o</sup> t<sup>o</sup> o<sup>o</sup> , p<sup>o</sup> z<sup>o</sup> g<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup>

12

h<sup>o</sup> i<sup>o</sup> u<sup>o</sup> e<sup>o</sup> a<sup>o</sup> m<sup>o</sup> (p<sup>o</sup> x<sup>o</sup> t<sup>o</sup> o<sup>o</sup> , / g<sup>o</sup> b<sup>o</sup>

idea o

ione 7

ionca h

ionion g

post<sup>o</sup> l<sup>o</sup> o<sup>o</sup> . y . a . pr . 2 . 3 . f . post<sup>o</sup> . b . w . imp<sup>o</sup> o<sup>o</sup> . 2 . + . v<sup>o</sup> g<sup>o</sup>

et<sup>o</sup> al<sup>o</sup> h<sup>o</sup> a<sup>o</sup> y . pr . f . + . v<sup>o</sup> .

l<sup>o</sup> o<sup>o</sup> imp<sup>o</sup> o<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup>

+  
imp<sup>o</sup> o<sup>o</sup> a<sup>o</sup>



11  
lo k79 p b t u

infino. w. m. y. b. z. z. 7. g d g n 80, 8 k

2  
accio 90 r g h t p b d 7 u

3  
mei si spegnessi. 2. | mei. a. b. z. t. 3. w. w. 9 p  
me 80,

me h i rugga t

me h i rugga t sottol p u k. p. 2. w. b. 7

300  
me h i rugga t e siotenbo. a. m. t. v. 3. t. w. b. z. t d n g p b

men h i rugga t To cominuai. y. 2. v. t. t. b. z. m. w. n g h t 80, 8 p 9

h  
meglio h i rugga t | che da solo 0

12  
rendea 80, t

14  
a 2 ad accipiar dolore t

15  
per dora b 7 | il luo 7 tabbro. y. p. f. b. z. m. w. v. t. d 7 80, t p b n g

16  
e quei n | al luo 7 tabbro g

17  
e s'egh y. m. 80 t 7 h 80

or regh n | a t t

si com el. p. 2. v. t. 3. a. b. z. w. g r g 80, t p b

10  
con y. t. p. 2. v. f. 3. m. w. b. z. 2 80 t g n g h b

17  
gridando d g p d 80



Come di neuue in alpe senza uento.  
Quali Alessandro in quelle parti calde  
11 D'india uide<sup>2</sup> fura lo suo stuolo  
Fiamme cader insin à terra salde,  
Perch'è prouide à scalpitar lo suolo,  
12 Con le sue schiere, perciò che l'ua<sup>2</sup>pore  
Mè si stingeua, mentre ch'era solo,  
Tale scendeua l'eternale ardore:  
13 Onde la rena s'accendea, com'esca  
Sotto focile, à doppiar lo dolore.  
Sanza riposo mai era la tresca  
14 De le misere mani hor quindi, hor quinci  
Is<sup>2</sup>cotendo da se l'arsura fresca.  
Incominciai, Maestro tu, che uinci  
15 Tutte le cose fuor, ch'è Dimon duri,  
Ch'è l'intrar de la porta incontro uscinci,  
Chi è quel grande, che non par che curi  
16 Lo'ncendio, & giace dispettoso & torto,  
Si che la pioggia non par ch'el maturi.  
Et quel medesimo, che si fue accorto,  
17 Ch'ì dimandaua'l mio duca di lui,  
Gridò, qual i fu uiuo, tal son morto.  
Se Giove stanchi i suoi fabbri, da cui  
18 Cruccito prese la folgore aguta,  
Onde l'ultimo di percosso fui,  
O s'egli stanchi gli altri à muta à muta  
19 In Mongibello à la fucina negra  
Chiamando, buon Vulcano aiuta aiuta,  
Si com'è fece à la pugna di Phlegra,  
20 Et me saetti di tutta sua forza,

hob

f.9

s.9

B

pk

3

in



# I N F E R N O

Non ne potrebb'hauer uendett' allegra.  
 Allhora'l duca mio parlo di forza  
 21 Tanto, ch'i non l'hauea si forte udito;  
 O capaneo in cio, che non s'ammorza  
 La tua superbia, se tu piu' punito:  
 22 Nullo martirio, fuor che la tua rabbia,  
 Sarebb'al tu' furor dolor compito.  
 Poi si riuols' a me con miglior labbia  
 23 Dicendo, quel fu l'un de sette regi,  
 Ch'assise Thebe; e hebbe, e par ch'egli habbia  
 Dio in dispregio; e poco par che'l pregi:  
 24 Ma, com'i dissi lui, li suoi dispetti  
 Son al su petto assai debiti fregi.  
 Hor mi uien dietro; e guarda, che non metti  
 25 Anchor li piedi ne la rena arsiccia;  
 Ma sempr'al bosco tien li piedi stretti.  
 Tacendo diuenimmo, la' uspiccia  
 26 Fuor de la selua un picciol fiumicello;  
 Il cui rossor anchor mi raccapriccia.  
 Quale del Bulicame esce'l ruscello,  
 27 Che parton poi tra lor le peccatrici;  
 Tal per la rena giu' sen' giua quello.  
 Lo fondo suo e' ambo le pendici  
 28 Fatti'eran pietra, e i margini dal lato;  
 Perch'i' maccorsi, ch'el passo era lici.  
 Tra tutto l'altro, ch'io t'ho dimostrato  
 29 Poscia che noi intrammo per la porta,  
 Il cui sogliare a nessun e' serrato;  
 Cosa non fu da gli tu' occhi scorta  
 30 Notabile; com'e'l presente rio,

3  
me  
me  
me  
300  
me  
men  
li  
megli

14  
a 2ad  
15  
per  
16  
e quei  
17



len. w.

<sup>2</sup>assediar. w. t

<sup>3</sup>disegno. 2. m. w. b. f. v. z. + 7080, p n g k t

<sup>4</sup>io diffia lui y. b. z. w. f. t. 67 n β p k 880,

metti l'orso: matini t

<sup>5</sup>al boxio li ritieni b. w. talitenghi: 2.

<sup>6</sup>la one. p. w. v. t. z. z. b. n. lone. y. 2. m. f. g

<sup>7</sup>lo cui. p. z. y. w. v. t. f. z. m. b. z. n 80, g k t 79

<sup>8</sup>ere rurcello. w. p. a. v. f. t. z. b. g n p > β

<sup>6</sup>Caone  
9780 p

<sup>11</sup>andando t

<sup>14</sup>ambez

<sup>12</sup>fuor della rena 90 k

<sup>15</sup>pietreg 8780, t

<sup>13</sup>sta rena senegina t

<sup>16</sup>e margini 80, β 79 g n d p k

<sup>9</sup>lo cui. y. p. z. t. v. f. z. m. w. 8080, 80 g k n 79 β

<sup>10</sup>negato. tutti 8 tutti

<sup>10</sup>entrammo 80 g n k 80, t l a n d. 79 β fatti era marmo e margini

21



Souale β9ghn

pubil y. pr. 3. v. t. 2. m. f. δ t 80 gn β90

in merrō mūr. pr. 2. y. w. a. f. 3. m. t. b. δ n 790  
h0

d'acque. b. pr. 3. 80, βp  
d'orbe δ

4  
quand' e mangia b. w. <sup>5</sup> ~~le~~ <sup>6</sup> ~~le~~ <sup>7</sup> ~~le~~ <sup>8</sup> ~~le~~ <sup>9</sup> ~~le~~ <sup>10</sup> ~~le~~ <sup>11</sup> ~~le~~ <sup>12</sup> ~~le~~ <sup>13</sup> ~~le~~ <sup>14</sup> ~~le~~ <sup>15</sup> ~~le~~ <sup>16</sup> ~~le~~ <sup>17</sup> ~~le~~ <sup>18</sup> ~~le~~ <sup>19</sup> ~~le~~ <sup>20</sup> ~~le~~ <sup>21</sup> ~~le~~ <sup>22</sup> ~~le~~ <sup>23</sup> ~~le~~ <sup>24</sup> ~~le~~ <sup>25</sup> ~~le~~ <sup>26</sup> ~~le~~ <sup>27</sup> ~~le~~ <sup>28</sup> ~~le~~ <sup>29</sup> ~~le~~ <sup>30</sup> ~~le~~ <sup>31</sup> ~~le~~ <sup>32</sup> ~~le~~ <sup>33</sup> ~~le~~ <sup>34</sup> ~~le~~ <sup>35</sup> ~~le~~ <sup>36</sup> ~~le~~ <sup>37</sup> ~~le~~ <sup>38</sup> ~~le~~ <sup>39</sup> ~~le~~ <sup>40</sup> ~~le~~ <sup>41</sup> ~~le~~ <sup>42</sup> ~~le~~ <sup>43</sup> ~~le~~ <sup>44</sup> ~~le~~ <sup>45</sup> ~~le~~ <sup>46</sup> ~~le~~ <sup>47</sup> ~~le~~ <sup>48</sup> ~~le~~ <sup>49</sup> ~~le~~ <sup>50</sup> ~~le~~ <sup>51</sup> ~~le~~ <sup>52</sup> ~~le~~ <sup>53</sup> ~~le~~ <sup>54</sup> ~~le~~ <sup>55</sup> ~~le~~ <sup>56</sup> ~~le~~ <sup>57</sup> ~~le~~ <sup>58</sup> ~~le~~ <sup>59</sup> ~~le~~ <sup>60</sup> ~~le~~ <sup>61</sup> ~~le~~ <sup>62</sup> ~~le~~ <sup>63</sup> ~~le~~ <sup>64</sup> ~~le~~ <sup>65</sup> ~~le~~ <sup>66</sup> ~~le~~ <sup>67</sup> ~~le~~ <sup>68</sup> ~~le~~ <sup>69</sup> ~~le~~ <sup>70</sup> ~~le~~ <sup>71</sup> ~~le~~ <sup>72</sup> ~~le~~ <sup>73</sup> ~~le~~ <sup>74</sup> ~~le~~ <sup>75</sup> ~~le~~ <sup>76</sup> ~~le~~ <sup>77</sup> ~~le~~ <sup>78</sup> ~~le~~ <sup>79</sup> ~~le~~ <sup>80</sup> ~~le~~ <sup>81</sup> ~~le~~ <sup>82</sup> ~~le~~ <sup>83</sup> ~~le~~ <sup>84</sup> ~~le~~ <sup>85</sup> ~~le~~ <sup>86</sup> ~~le~~ <sup>87</sup> ~~le~~ <sup>88</sup> ~~le~~ <sup>89</sup> ~~le~~ <sup>90</sup> ~~le~~ <sup>91</sup> ~~le~~ <sup>92</sup> ~~le~~ <sup>93</sup> ~~le~~ <sup>94</sup> ~~le~~ <sup>95</sup> ~~le~~ <sup>96</sup> ~~le~~ <sup>97</sup> ~~le~~ <sup>98</sup> ~~le~~ <sup>99</sup> ~~le~~ <sup>100</sup> ~~le~~ <sup>101</sup> ~~le~~ <sup>102</sup> ~~le~~ <sup>103</sup> ~~le~~ <sup>104</sup> ~~le~~ <sup>105</sup> ~~le~~ <sup>106</sup> ~~le~~ <sup>107</sup> ~~le~~ <sup>108</sup> ~~le~~ <sup>109</sup> ~~le~~ <sup>110</sup> ~~le~~ <sup>111</sup> ~~le~~ <sup>112</sup> ~~le~~ <sup>113</sup> ~~le~~ <sup>114</sup> ~~le~~ <sup>115</sup> ~~le~~ <sup>116</sup> ~~le~~ <sup>117</sup> ~~le~~ <sup>118</sup> ~~le~~ <sup>119</sup> ~~le~~ <sup>120</sup> ~~le~~ <sup>121</sup> ~~le~~ <sup>122</sup> ~~le~~ <sup>123</sup> ~~le~~ <sup>124</sup> ~~le~~ <sup>125</sup> ~~le~~ <sup>126</sup> ~~le~~ <sup>127</sup> ~~le~~ <sup>128</sup> ~~le~~ <sup>129</sup> ~~le~~ <sup>130</sup> ~~le~~ <sup>131</sup> ~~le~~ <sup>132</sup> ~~le~~ <sup>133</sup> ~~le~~ <sup>134</sup> ~~le~~ <sup>135</sup> ~~le~~ <sup>136</sup> ~~le~~ <sup>137</sup> ~~le~~ <sup>138</sup> ~~le~~ <sup>139</sup> ~~le~~ <sup>140</sup> ~~le~~ <sup>141</sup> ~~le~~ <sup>142</sup> ~~le~~ <sup>143</sup> ~~le~~ <sup>144</sup> ~~le~~ <sup>145</sup> ~~le~~ <sup>146</sup> ~~le~~ <sup>147</sup> ~~le~~ <sup>148</sup> ~~le~~ <sup>149</sup> ~~le~~ <sup>150</sup> ~~le~~ <sup>151</sup> ~~le~~ <sup>152</sup> ~~le~~ <sup>153</sup> ~~le~~ <sup>154</sup> ~~le~~ <sup>155</sup> ~~le~~ <sup>156</sup> ~~le~~ <sup>157</sup> ~~le~~ <sup>158</sup> ~~le~~ <sup>159</sup> ~~le~~ <sup>160</sup> ~~le~~ <sup>161</sup> ~~le~~ <sup>162</sup> ~~le~~ <sup>163</sup> ~~le~~ <sup>164</sup> ~~le~~ <sup>165</sup> ~~le~~ <sup>166</sup> ~~le~~ <sup>167</sup> ~~le~~ <sup>168</sup> ~~le~~ <sup>169</sup> ~~le~~ <sup>170</sup> ~~le~~ <sup>171</sup> ~~le~~ <sup>172</sup> ~~le~~ <sup>173</sup> ~~le~~ <sup>174</sup> ~~le~~ <sup>175</sup> ~~le~~ <sup>176</sup> ~~le~~ <sup>177</sup> ~~le~~ <sup>178</sup> ~~le~~ <sup>179</sup> ~~le~~ <sup>180</sup> ~~le~~ <sup>181</sup> ~~le~~ <sup>182</sup> ~~le~~ <sup>183</sup> ~~le~~ <sup>184</sup> ~~le~~ <sup>185</sup> ~~le~~ <sup>186</sup> ~~le~~ <sup>187</sup> ~~le~~ <sup>188</sup> ~~le~~ <sup>189</sup> ~~le~~ <sup>190</sup> ~~le~~ <sup>191</sup> ~~le~~ <sup>192</sup> ~~le~~ <sup>193</sup> ~~le~~ <sup>194</sup> ~~le~~ <sup>195</sup> ~~le~~ <sup>196</sup> ~~le~~ <sup>197</sup> ~~le~~ <sup>198</sup> ~~le~~ <sup>199</sup> ~~le~~ <sup>200</sup> ~~le~~ <sup>201</sup> ~~le~~ <sup>202</sup> ~~le~~ <sup>203</sup> ~~le~~ <sup>204</sup> ~~le~~ <sup>205</sup> ~~le~~ <sup>206</sup> ~~le~~ <sup>207</sup> ~~le~~ <sup>208</sup> ~~le~~ <sup>209</sup> ~~le~~ <sup>210</sup> ~~le~~ <sup>211</sup> ~~le~~ <sup>212</sup> ~~le~~ <sup>213</sup> ~~le~~ <sup>214</sup> ~~le~~ <sup>215</sup> ~~le~~ <sup>216</sup> ~~le~~ <sup>217</sup> ~~le~~ <sup>218</sup> ~~le~~ <sup>219</sup> ~~le~~ <sup>220</sup> ~~le~~ <sup>221</sup> ~~le~~ <sup>222</sup> ~~le~~ <sup>223</sup> ~~le~~ <sup>224</sup> ~~le~~ <sup>225</sup> ~~le~~ <sup>226</sup> ~~le~~ <sup>227</sup> ~~le~~ <sup>228</sup> ~~le~~ <sup>229</sup> ~~le~~ <sup>230</sup> ~~le~~ <sup>231</sup> ~~le~~ <sup>232</sup> ~~le~~ <sup>233</sup> ~~le~~ <sup>234</sup> ~~le~~ <sup>235</sup> ~~le~~ <sup>236</sup> ~~le~~ <sup>237</sup> ~~le~~ <sup>238</sup> ~~le~~ <sup>239</sup> ~~le~~ <sup>240</sup> ~~le~~ <sup>241</sup> ~~le~~ <sup>242</sup> ~~le~~ <sup>243</sup> ~~le~~ <sup>244</sup> ~~le~~ <sup>245</sup> ~~le~~ <sup>246</sup> ~~le~~ <sup>247</sup> ~~le~~ <sup>248</sup> ~~le~~ <sup>249</sup> ~~le~~ <sup>250</sup> ~~le~~ <sup>251</sup> ~~le~~ <sup>252</sup> ~~le~~ <sup>253</sup> ~~le~~ <sup>254</sup> ~~le~~ <sup>255</sup> ~~le~~ <sup>256</sup> ~~le~~ <sup>257</sup> ~~le~~ <sup>258</sup> ~~le~~ <sup>259</sup> ~~le~~ <sup>260</sup> ~~le~~ <sup>261</sup> ~~le~~ <sup>262</sup> ~~le~~ <sup>263</sup> ~~le~~ <sup>264</sup> ~~le~~ <sup>265</sup> ~~le~~ <sup>266</sup> ~~le~~ <sup>267</sup> ~~le~~ <sup>268</sup> ~~le~~ <sup>269</sup> ~~le~~ <sup>270</sup> ~~le~~ <sup>271</sup> ~~le~~ <sup>272</sup> ~~le~~ <sup>273</sup> ~~le~~ <sup>274</sup> ~~le~~ <sup>275</sup> ~~le~~ <sup>276</sup> ~~le~~ <sup>277</sup> ~~le~~ <sup>278</sup> ~~le~~ <sup>279</sup> ~~le~~ <sup>280</sup> ~~le~~ <sup>281</sup> ~~le~~ <sup>282</sup> ~~le~~ <sup>283</sup> ~~le~~ <sup>284</sup> ~~le~~ <sup>285</sup> ~~le~~ <sup>286</sup> ~~le~~ <sup>287</sup> ~~le~~ <sup>288</sup> ~~le~~ <sup>289</sup> ~~le~~ <sup>290</sup> ~~le~~ <sup>291</sup> ~~le~~ <sup>292</sup> ~~le~~ <sup>293</sup> ~~le~~ <sup>294</sup> ~~le~~ <sup>295</sup> ~~le~~ <sup>296</sup> ~~le~~ <sup>297</sup> ~~le~~ <sup>298</sup> ~~le~~ <sup>299</sup> ~~le~~ <sup>300</sup> ~~le~~ <sup>301</sup> ~~le~~ <sup>302</sup> ~~le~~ <sup>303</sup> ~~le~~ <sup>304</sup> ~~le~~ <sup>305</sup> ~~le~~ <sup>306</sup> ~~le~~ <sup>307</sup> ~~le~~ <sup>308</sup> ~~le~~ <sup>309</sup> ~~le~~ <sup>310</sup> ~~le~~ <sup>311</sup> ~~le~~ <sup>312</sup> ~~le~~ <sup>313</sup> ~~le~~ <sup>314</sup> ~~le~~ <sup>315</sup> ~~le~~ <sup>316</sup> ~~le~~ <sup>317</sup> ~~le~~ <sup>318</sup> ~~le~~ <sup>319</sup> ~~le~~ <sup>320</sup> ~~le~~ <sup>321</sup> ~~le~~ <sup>322</sup> ~~le~~ <sup>323</sup> ~~le~~ <sup>324</sup> ~~le~~ <sup>325</sup> ~~le~~ <sup>326</sup> ~~le~~ <sup>327</sup> ~~le~~ <sup>328</sup> ~~le~~ <sup>329</sup> ~~le~~ <sup>330</sup> ~~le~~ <sup>331</sup> ~~le~~ <sup>332</sup> ~~le~~ <sup>333</sup> ~~le~~ <sup>334</sup> ~~le~~ <sup>335</sup> ~~le~~ <sup>336</sup> ~~le~~ <sup>337</sup> ~~le~~ <sup>338</sup> ~~le~~ <sup>339</sup> ~~le~~ <sup>340</sup> ~~le~~ <sup>341</sup> ~~le~~ <sup>342</sup> ~~le~~ <sup>343</sup> ~~le~~ <sup>344</sup> ~~le~~ <sup>345</sup> ~~le~~ <sup>346</sup> ~~le~~ <sup>347</sup> ~~le~~ <sup>348</sup> ~~le~~ <sup>349</sup> ~~le~~ <sup>350</sup> ~~le~~ <sup>351</sup> ~~le~~ <sup>352</sup> ~~le~~ <sup>353</sup> ~~le~~ <sup>354</sup> ~~le~~ <sup>355</sup> ~~le~~ <sup>356</sup> ~~le~~ <sup>357</sup> ~~le~~ <sup>358</sup> ~~le~~ <sup>359</sup> ~~le~~ <sup>360</sup> ~~le~~ <sup>361</sup> ~~le~~ <sup>362</sup> ~~le~~ <sup>363</sup> ~~le~~ <sup>364</sup> ~~le~~ <sup>365</sup> ~~le~~ <sup>366</sup> ~~le~~ <sup>367</sup> ~~le~~ <sup>368</sup> ~~le~~ <sup>369</sup> ~~le~~ <sup>370</sup> ~~le~~ <sup>371</sup> ~~le~~ <sup>372</sup> ~~le~~ <sup>373</sup> ~~le~~ <sup>374</sup> ~~le~~ <sup>375</sup> ~~le~~ <sup>376</sup> ~~le~~ <sup>377</sup> ~~le~~ <sup>378</sup> ~~le~~ <sup>379</sup> ~~le~~ <sup>380</sup> ~~le~~ <sup>381</sup> ~~le~~ <sup>382</sup> ~~le~~ <sup>383</sup> ~~le~~ <sup>384</sup> ~~le~~ <sup>385</sup> ~~le~~ <sup>386</sup> ~~le~~ <sup>387</sup> ~~le~~ <sup>388</sup> ~~le~~ <sup>389</sup> ~~le~~ <sup>390</sup> ~~le~~ <sup>391</sup> ~~le~~ <sup>392</sup> ~~le~~ <sup>393</sup> ~~le~~ <sup>394</sup> ~~le~~ <sup>395</sup> ~~le~~ <sup>396</sup> ~~le~~ <sup>397</sup> ~~le~~ <sup>398</sup> ~~le~~ <sup>399</sup> ~~le~~ <sup>400</sup> ~~le~~ <sup>401</sup> ~~le~~ <sup>402</sup> ~~le~~ <sup>403</sup> ~~le~~ <sup>404</sup> ~~le~~ <sup>405</sup> ~~le~~ <sup>406</sup> ~~le~~ <sup>407</sup> ~~le~~ <sup>408</sup> ~~le~~ <sup>409</sup> ~~le~~ <sup>410</sup> ~~le~~ <sup>411</sup> ~~le~~ <sup>412</sup> ~~le~~ <sup>413</sup> ~~le~~ <sup>414</sup> ~~le~~ <sup>415</sup> ~~le~~ <sup>416</sup> ~~le~~ <sup>417</sup> ~~le~~ <sup>418</sup> ~~le~~ <sup>419</sup> ~~le~~ <sup>420</sup> ~~le~~ <sup>421</sup> ~~le~~ <sup>422</sup> ~~le~~ <sup>423</sup> ~~le~~ <sup>424</sup> ~~le~~ <sup>425</sup> ~~le~~ <sup>426</sup> ~~le~~ <sup>427</sup> ~~le~~ <sup>428</sup> ~~le~~ <sup>429</sup> ~~le~~ <sup>430</sup> ~~le~~ <sup>431</sup> ~~le~~ <sup>432</sup> ~~le~~ <sup>433</sup> ~~le~~ <sup>434</sup> ~~le~~ <sup>435</sup> ~~le~~ <sup>436</sup> ~~le~~ <sup>437</sup> ~~le~~ <sup>438</sup> ~~le~~ <sup>439</sup> ~~le~~ <sup>440</sup> ~~le~~ <sup>441</sup> ~~le~~ <sup>442</sup> ~~le~~ <sup>443</sup> ~~le~~ <sup>444</sup> ~~le~~ <sup>445</sup> ~~le~~ <sup>446</sup> ~~le~~ <sup>447</sup> ~~le~~ <sup>448</sup> ~~le~~ <sup>449</sup> ~~le~~ <sup>450</sup> ~~le~~ <sup>451</sup> ~~le~~ <sup>452</sup> ~~le~~ <sup>453</sup> ~~le~~ <sup>454</sup> ~~le~~ <sup>455</sup> ~~le~~ <sup>456</sup> ~~le~~ <sup>457</sup> ~~le~~ <sup>458</sup> ~~le~~ <sup>459</sup> ~~le~~ <sup>460</sup> ~~le~~ <sup>461</sup> ~~le~~ <sup>462</sup> ~~le~~ <sup>463</sup> ~~le~~ <sup>464</sup> ~~le~~ <sup>465</sup> ~~le~~ <sup>466</sup> ~~le~~ <sup>467</sup> ~~le~~ <sup>468</sup> ~~le~~ <sup>469</sup> ~~le~~ <sup>470</sup> ~~le~~ <sup>471</sup> ~~le~~ <sup>472</sup> ~~le~~ <sup>473</sup> ~~le~~ <sup>474</sup> ~~le~~ <sup>475</sup> ~~le~~ <sup>476</sup> ~~le~~ <sup>477</sup> ~~le~~ <sup>478</sup> ~~le~~ <sup>479</sup> ~~le~~ <sup>480</sup> ~~le~~ <sup>481</sup> ~~le~~ <sup>482</sup> ~~le~~ <sup>483</sup> ~~le~~ <sup>484</sup> ~~le~~ <sup>485</sup> ~~le~~ <sup>486</sup> ~~le~~ <sup>487</sup> ~~le~~ <sup>488</sup> ~~le~~ <sup>489</sup> ~~le~~ <sup>490</sup> ~~le~~ <sup>491</sup> ~~le~~ <sup>492</sup> ~~le~~ <sup>493</sup> ~~le~~ <sup>494</sup> ~~le~~ <sup>495</sup> ~~le~~ <sup>496</sup> ~~le~~ <sup>497</sup> ~~le~~ <sup>498</sup> ~~le~~ <sup>499</sup> ~~le~~ <sup>500</sup> ~~le~~ <sup>501</sup> ~~le~~ <sup>502</sup> ~~le~~ <sup>503</sup> ~~le~~ <sup>504</sup> ~~le~~ <sup>505</sup> ~~le~~ <sup>506</sup> ~~le~~ <sup>507</sup> ~~le~~ <sup>508</sup> ~~le~~ <sup>509</sup> ~~le~~ <sup>510</sup> ~~le~~ <sup>511</sup> ~~le~~ <sup>512</sup> ~~le~~ <sup>513</sup> ~~le~~ <sup>514</sup> ~~le~~ <sup>515</sup> ~~le~~ <sup>516</sup> ~~le~~ <sup>517</sup> ~~le~~ <sup>518</sup> ~~le~~ <sup>519</sup> ~~le~~ <sup>520</sup> ~~le~~ <sup>521</sup> ~~le~~ <sup>522</sup> ~~le~~ <sup>523</sup> ~~le~~ <sup>524</sup> ~~le~~ <sup>525</sup> ~~le~~ <sup>526</sup> ~~le~~ <sup>527</sup> ~~le~~ <sup>528</sup> ~~le~~ <sup>529</sup> ~~le~~ <sup>530</sup> ~~le~~ <sup>531</sup> ~~le~~ <sup>532</sup> ~~le~~ <sup>533</sup> ~~le~~ <sup>534</sup> ~~le~~ <sup>535</sup> ~~le~~ <sup>536</sup> ~~le~~ <sup>537</sup> ~~le~~ <sup>538</sup> ~~le~~ <sup>539</sup> ~~le~~ <sup>540</sup> ~~le~~ <sup>541</sup> ~~le~~ <sup>542</sup> ~~le~~ <sup>543</sup> ~~le~~ <sup>544</sup> ~~le~~ <sup>545</sup> ~~le~~ <sup>546</sup> ~~le~~ <sup>547</sup> ~~le~~ <sup>548</sup> ~~le~~ <sup>549</sup> ~~le~~ <sup>550</sup> ~~le~~ <sup>551</sup> ~~le~~ <sup>552</sup> ~~le~~ <sup>553</sup> ~~le~~ <sup>554</sup> ~~le~~ <sup>555</sup> ~~le~~ <sup>556</sup> ~~le~~ <sup>557</sup> ~~le~~ <sup>558</sup> ~~le~~ <sup>559</sup> ~~le~~ <sup>560</sup> ~~le~~ <sup>561</sup> ~~le~~ <sup>562</sup> ~~le~~ <sup>563</sup> ~~le~~ <sup>564</sup> ~~le~~ <sup>565</sup> ~~le~~ <sup>566</sup> ~~le~~ <sup>567</sup> ~~le~~ <sup>568</sup> ~~le~~ <sup>569</sup> ~~le~~ <sup>570</sup> ~~le~~ <sup>571</sup> ~~le~~ <sup>572</sup> ~~le~~ <sup>573</sup> ~~le~~ <sup>574</sup> ~~le~~ <sup>575</sup> ~~le~~ <sup>576</sup> ~~le~~ <sup>577</sup> ~~le~~ <sup>578</sup> ~~le~~ <sup>579</sup> ~~le~~ <sup>580</sup> ~~le~~ <sup>581</sup> ~~le~~ <sup>582</sup> ~~le~~ <sup>583</sup> ~~le~~ <sup>584</sup> ~~le~~ <sup>585</sup> ~~le~~ <sup>586</sup> ~~le~~ <sup>587</sup> ~~le~~ <sup>588</sup> ~~le~~ <sup>589</sup> ~~le~~ <sup>590</sup> ~~le~~ <sup>591</sup> ~~le~~ <sup>592</sup> ~~le~~ <sup>593</sup> ~~le~~ <sup>594</sup> ~~le~~ <sup>595</sup> ~~le~~ <sup>596</sup> ~~le~~ <sup>597</sup> ~~le~~ <sup>598</sup> ~~le~~ <sup>599</sup> ~~le~~ <sup>600</sup> ~~le~~ <sup>601</sup> ~~le~~ <sup>602</sup> ~~le~~ <sup>603</sup> ~~le~~ <sup>604</sup> ~~le~~ <sup>605</sup> ~~le~~ <sup>606</sup> ~~le~~ <sup>607</sup> ~~le~~ <sup>608</sup> ~~le~~ <sup>609</sup> ~~le~~ <sup>610</sup> ~~le~~ <sup>611</sup> ~~le~~ <sup>612</sup> ~~le~~ <sup>613</sup> ~~le~~ <sup>614</sup> ~~le~~ <sup>615</sup> ~~le~~ <sup>616</sup> ~~le~~ <sup>617</sup> ~~le~~ <sup>618</sup> ~~le~~ <sup>619</sup> ~~le~~ <sup>620</sup> ~~le~~ <sup>621</sup> ~~le~~ <sup>622</sup> ~~le~~ <sup>623</sup> ~~le~~ <sup>624</sup> ~~le~~ <sup>625</sup> ~~le~~ <sup>626</sup> ~~le~~ <sup>627</sup> ~~le~~ <sup>628</sup> ~~le~~ <sup>629</sup> ~~le~~ <sup>630</sup> ~~le~~ <sup>631</sup> ~~le~~ <sup>632</sup> ~~le~~ <sup>633</sup> ~~le~~ <sup>634</sup> ~~le~~ <sup>635</sup> ~~le~~ <sup>636</sup> ~~le~~ <sup>637</sup> ~~le~~ <sup>638</sup> ~~le~~ <sup>639</sup> ~~le~~ <sup>640</sup> ~~le~~ <sup>641</sup> ~~le~~ <sup>642</sup> ~~le~~ <sup>643</sup> ~~le~~ <sup>644</sup> ~~le~~ <sup>645</sup> ~~le~~ <sup>646</sup> ~~le~~ <sup>647</sup> ~~le~~ <sup>648</sup> ~~le~~ <sup>649</sup> ~~le~~ <sup>650</sup> ~~le~~ <sup>651</sup> ~~le~~ <sup>652</sup> ~~le~~ <sup>653</sup> ~~le~~ <sup>654</sup> ~~le~~ <sup>655</sup> ~~le~~ <sup>656</sup> ~~le~~ <sup>657</sup> ~~le~~ <sup>658</sup> ~~le~~ <sup>659</sup> ~~le~~ <sup>660</sup> ~~le~~ <sup>661</sup> ~~le~~ <sup>662</sup> ~~le~~ <sup>663</sup> ~~le~~ <sup>664</sup> ~~le~~ <sup>665</sup> ~~le~~ <sup>666</sup> ~~le~~ <sup>667</sup> ~~le~~ <sup>668</sup> ~~le~~ <sup>669</sup> ~~le~~ <sup>670</sup> ~~le~~ <sup>671</sup> ~~le~~ <sup>672</sup> ~~le~~ <sup>673</sup> ~~le~~ <sup>674</sup> ~~le~~ <sup>675</sup> ~~le~~ <sup>676</sup> ~~le~~ <sup>677</sup> ~~le~~ <sup>678</sup> ~~le~~ <sup>679</sup> ~~le~~ <sup>680</sup> ~~le~~ <sup>681</sup> ~~le~~ <sup>682</sup> ~~le~~ <sup>683</sup> ~~le~~ <sup>684</sup> ~~le~~ <sup>685</sup> ~~le~~ <sup>686</sup> ~~le~~ <sup>687</sup> ~~le~~ <sup>688</sup> ~~le~~ <sup>689</sup> ~~le~~ <sup>690</sup> ~~le~~ <sup>691</sup> ~~le~~ <sup>692</sup> ~~le~~ <sup>693</sup> ~~le~~ <sup>694</sup> ~~le~~ <sup>695</sup> ~~le~~ <sup>696</sup> ~~le~~ <sup>697</sup> ~~le~~ <sup>698</sup> ~~le~~ <sup>699</sup> ~~le~~ <sup>700</sup> ~~le~~ <sup>701</sup> ~~le~~ <sup>702</sup> ~~le~~ <sup>703</sup> ~~le~~ <sup>704</sup> ~~le~~ <sup>705</sup> ~~le~~ <sup>706</sup> ~~le~~ <sup>707</sup> ~~le~~ <sup>708</sup> ~~le~~ <sup>709</sup> ~~le~~ <sup>710</sup> ~~le~~ <sup>711</sup> ~~le~~ <sup>712</sup> ~~le~~ <sup>713</sup> ~~le~~ <sup>714</sup> ~~le~~ <sup>715</sup> ~~le~~ <sup>716</sup> ~~le~~ <sup>717</sup> ~~le~~ <sup>718</sup> ~~le~~ <sup>719</sup> ~~le~~ <sup>720</sup> ~~le~~ <sup>721</sup> ~~le~~ <sup>722</sup> ~~le~~ <sup>723</sup> ~~le~~ <sup>724</sup> ~~le~~ <sup>725</sup> ~~le~~ <sup>726</sup> ~~le~~ <sup>727</sup> ~~le~~ <sup>728</sup> ~~le~~ <sup>729</sup> ~~le~~ <sup>730</sup> ~~le~~ <sup>731</sup> ~~le~~ <sup>732</sup> ~~le~~ <sup>733</sup> ~~le~~ <sup>734</sup> ~~le~~ <sup>735</sup> ~~le~~ <sup>736</sup> ~~le~~ <sup>737</sup> ~~le~~ <sup>738</sup> ~~le~~ <sup>739</sup> ~~le~~ <sup>740</sup> ~~le~~ <sup>741</sup> ~~le~~ <sup>742</sup> ~~le~~ <sup>743</sup> ~~le~~ <sup>744</sup> ~~le~~ <sup>745</sup> ~~le~~ <sup>746</sup> ~~le~~ <sup>747</sup> ~~le~~ <sup>748</sup> ~~le~~ <sup>749</sup> ~~le~~ <sup>750</sup> ~~le~~ <sup>751</sup> ~~le~~ <sup>752</sup> ~~le~~ <sup>753</sup> ~~le~~ <sup>754</sup> ~~le~~ <sup>755</sup> ~~le~~ <sup>756</sup> ~~le~~ <sup>757</sup> ~~le~~ <sup>758</sup> ~~le~~ <sup>759</sup> ~~le~~ <sup>760</sup> ~~le~~ <sup>761</sup> ~~le~~ <sup>762</sup> ~~le~~ <sup>763</sup> ~~le~~ <sup>764</sup> ~~le~~



## CANTO XIII.

40

Che sopra se tutte fiammelle ammorta:

Queste parole fur del duca mio:

31 Perch' i pregai, che mi largisse'l pasto,

Di cui largito m' haueua'l disio.

In mezzo'l mar sied' un paese guasto,

32 Diss' egli all' hora; che s' appella Creta;

Sotto'l cui rege fu già il mondo casto.

Vna montagna u' è, che già fu lieta

33 D' acqua, & di fronde; che si chiama Ida; *che li chiama de, t. f. 889,*

Hor è disertata, come cosa uietata.

Rhea la scelse già per cuna fida

34 Del su figliuolo; & per celarlo meglio,

Quando piangea, ui facea far la grida.

Dentro dal monte sta dritt' un gran uoglio;

35 Che tien uolte le spalle in uer Dammiata,

Et Roma guarda sì, come suo specchio.

La sua testa è di fin oro formata;

36 Et puro argento son le braccia, e'l petto,

Poi è di rame infino à la forcata.

Da ind' in giù è tutto ferro eletto;

37 Saluo ch' el destro piede è terra cotta; *pie de ferrato*

Et sta'n su quel, piu ch' en su l' altro eretto.

Ciascuna parte, fuor che l' oro, è rotta.

38 D' una fessura, che lagrime goccia:

Le quali accolte foran questa grotta.

L' or corso in questa ualle si diroccia:

39 Fanno Acheronte, Stige, & Flegethonta:

Poi sen' uà giù per questa stretta doccia.

Infin la, oue piu non si dismonta,

40 Fanno Cocito: & qual sia quello stagno; *qual se d*



# INFERNO

Tu'l uederai: però qui non si conta.  
 Et io à lui, se'l presente rigagno  
 41 Si deriua così dal nostro mondo,  
 Perché ci appar pur à questo uiuagno?  
 Et egli à me, tu sai ch'el luogo è tondo,  
 42 Et tutto che tu sij uenuto molto  
 Più à sinistra giu calādo al fondo,  
 Non se' anchor per tutto'l cerchio uolto:  
 43 Perché se cosa n'apparisce noua,  
 Non dee addur marauiglia'l tu uolto.  
 Et io anchor, Maestro oye si troua  
 44 Phlegethonte, & Lethe: che dell'un taci:  
 Et l'altro di che si fa d'esta piousa?  
 In tutte tue question certo mi piaci,  
 45 Rispose: ma'l bollor dell'acqua rossa  
 Douea ben soluer l'una, che tu faci.  
 Lethe uedrai; ma non in questa fossa,  
 46 Là, oye uanno l'anime à lauarsi,  
 Quando la colpa pentuta è rimossa.  
 Poi disse, homai è tempo da scostarsi  
 47 Dal bosco, fa, che di retr'à me uegne:  
 Li margini fan uia, che non son arsi,  
 Et sopra lor ogni uapor si spegne.

## ANNOTATIONE.

Hauendo adunate, & reso le sue sparse fronde allo spirito i poeti  
 giunsero al fine del secondo, & al principio del teezo girone: il qua  
 le finge essere vna campagna di cocente arena, & quiui pone esser pu  
 niti tre spetie di violenti, cioe, contro Dio, contro natura, et cōtro l'ar  
 te. La pena loro si è l'esser cruciati da fiamme ardentissime che di  
 continuo piousono addosso loro. Tra violenti contro Dio, troua pri  
 mo & induce a parlar Capaneo. Poi voltatosi à sinistra lungo la sel  
 ua de bronchi, proceduti che furono alquanto innanti, trouarono vn  
 flu micell



tutti. b. w. tu lo vedrai. y. t. v. z. p. o. s. o. t. k. p. z. p. o.  
del. a. b. y. m. w.

zia. t. y. w. b. z. f. più a. p. o. m. f. z. t. b. p. z. k. p. t.  
die p. n  
per. y. w. f. z. b. k. apparisse f. p. y. z. t. z. m. g. s. o.  
maraviglia al. quasi tutti k. b. o.  
t' apparisse t.

ma fur. a. y. t. b. v. f. p. z. t. t. o. m. w. t. b. p. z. p. n.  
da dove. b. y. k. b. t. z.

che retro p. t. m.  
dietro da me t. d. dietro a me t. n. t.  
14 dietro a me ne k.  
et io maestro anche forse k. b. o. d. k.

15 lette n  
letto cano t.  
16 de di lui t. a. i. o.  
de di lui m. t. a. i. t.  
17 colpa e pentuta d.  
colpa lor tutta e b.  
la colpa e ben tutta rimona g.  
18 guardo e la colpa n.

11  
n. d. t. t. o. g. k.

2  
l. l. a. n. d. o. z.

N. E.  
leando b. t.

13  
b. b. e. t.

le allo spina  
terzo g. r. o. t. e. t.  
e. q. u. i. p. o. n. t. e.  
o. n. a. t. u. r. a. e. t. d. i.  
a. d. e. n. s. i. o. n. e. d.  
c. o. n. o. D. i. o. t. r. a.  
a. l. i. m. i. t. r. a. l. o. g. g.  
m. a. n. i. t. r. a. c. c. o.  
t. i. o. m. i. t. a. t.



*[Faint, mostly illegible handwritten text in the upper half of the page]*

Nota de Testi a. y. p. 2. w. v. f. 3. b. B. 4. o

quali. v. 4. a. o. b. B

pur. a. p. 2. b. v. o. 3. B. w. Eng p t t. 8 79 B

2  
a  
l  
c  
u  
i  
o  
r  
t  
i  
l  
m  
a  
r  
B

quali. 4. b. a. o. w. B

7 t d o t a l i . w . k i m a g i n e . w . p . 2 . 3 . v . f . o . 4 . y

di, 8 del 7

8  
f a i q u a g l a r g i n i g p n B t

de der lor t n o o t d

Ambrillo  
campagna  
notte la  
di quella d  
di stanza  
quello che  
l'ore l'ore  
il campo d  
e cruciale  
ricono vic  
piano della  
L.O., )  
di, o l'ore  
flava mol  
no. & arce  
per l'ora d  
fargio non  
quale rite  
PRIC C  
cavalieri  
venice. (A  
gr. (L. A  
n. (SO  
rillegge in  
matina &  
cala più de  
( VIV  
morio, cioè



Fam  
Et quale  
3 Per  
Am  
A file



## CANTO XV.

41

flumicello di sangue ch'esse fuori della detta selua, & attraversa la  
campagna dell'arena, ch'era il terzo girone, quindi Vergilio li di-  
mostra la dispositione d'vna statua, che siede nell'Isola di Creta, &  
di quella dentro dal monte Ida, & come dalle lagrime ch'escano da  
essa statua nasce il detto fiume, insieme con gli altri fiumi infernali,  
questo dimostraroli prendono per partito di discostarsi dal bosco, et  
super l'vno de gli argini del fiume attraversano insieme, con quello  
il campo dell'arena. (LANDA,) significa campagna &  
e vocabolo Guascone. (ARANDA ARANDA,) vicino vicino, o presso o presso. (SPAZZO,) suolo  
piano della detta landa. (SABBION,) arena. (SVO  
LO,) terra, (AMVTA AMVTA,) a vici-  
da, o l'vno doppo l'altro. (CAPANBO,) fu huomo di  
statura molto grande, & di smisurate forze, per questo superbissi-  
mo & arrogante, negaua ogni Deità, talmente, che essendo salito  
per forza su le mura di Thebe, prouocaua a battaglia con gran di-  
spregio non solamente li Dii Thebani, ma il sommo Gioe, dal-  
quale ultimamente fu folminato & morto. (RACCA,  
PRICCIA,) mi da horrore, spauenta, & interrisce ri-  
cordandomene anchora. (PECCATRICE,) me-  
retrice. (AMBO,) tutte dua. (LICI,) in quel luo-  
go. (LARGISSE,) donasti. (LARGITO,) dona-  
to. (SOTTO IL CUI REGGE,) altrimenti legge-  
rai legge in luogo di regge, perche Creta fu per le leggi di Rhada-  
mantho & di Minos ottimamente instituta. (DIROCCIA,) casca giù dalla roccia. (RIGAGNO,) rio, o flumicello  
(VIVAGNO,) in francese se dice viviers: & e vno stagno  
morto, cioe non sorgente, ma fatto per acque ridutte in luogo cauo.

## CANTO XV.



Ora cen porta l'un d'e duri margini  
E'l fumo del ruscel di sopra aduggia  
Si, che dal foco salua l'acq et gli argini  
Quale i Fiamminghi tra Guizante  
& Bruggia  
Temèdo'l fiotto, ch'enuer lor s'auèta,  
Fanno lo schermo, perch'el mar si fuggia;  
Et quale i Padouan lungo la Brenta,  
Per difender lor uille & lor castelli,  
Anzi che Chiarentana il caldo senta;  
A tale imàgin'eran fatti quelli;

F



# INFERNO

10 Tutto che ne si alti, ne si grossi  
 (Qual che si fosse) lo maestro felli.  
 Già era uam data selua rimossi  
 5 Tanto, ch'i non harei uisto dou'era,  
 Perch'io'ndietro riuolto mi fosi:  
 Quando' ncontrammo d'anime una schiera,  
 6 Che uenia lungo l'argine; e ciascuna  
 Ci riguardaua, come suol da sera  
 Guardar l'un l'altro, sotto nuoua luna;  
 7 Et si uer poi aguzzauan le ciglia;  
 Come l'uecchio sartor fa ne la cruna.  
 Così adocchiato da cotal famiglia  
 8 Fu' conosciuto da un; che mi prese  
 Per lo lembo; e gridò, qual marauiglia?  
 Et io quando' l'su braccio à me distese,  
 9 Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto;  
 Sì ch'el uiso abbracciato non difese  
 La cognoscenza sua al m'intelletto:  
 X Et chinando la mano à la mia faccia  
 Resposi; siete uoi qui ser Brunetto?  
 Et quegli; O figliuol mio non ti dispiaccia  
 11 Se Brunetto Latini un poco teco  
 Ritorna in dietro; e lascia'ndar la traccia.  
 Io dissi lui; quanto posso, uen'preco:  
 12 Et se uolete, che con uoi m'asseggia;  
 Farol, se piace à costui; che uo seco.  
 O Figliuol, disse, qual di questa greggia  
 13 S'arresta punto, giace poi cent'anni  
 Sanz'arrestarsi, quando'l foco il feggia.  
 Però ua oltre: i ti uerrò a' panni;



Herb. aggr. in v. 4  
h. Δ.



<sup>10</sup>  
raggiungnero B  
raggiungnero >

<sup>11</sup>  
il loro d

<sup>12</sup>  
quei dei n o b k

<sup>13</sup>  
l'anno di sopra d g n k + 00, t b > 2 B l'anno d' Aldo o m f

<sup>14</sup>  
qui k

<sup>15</sup>  
al >

<sup>16</sup>  
da l'isola t l'and

<sup>17</sup>  
tanto ben > g

appare. pr. B. v. 3. o + m g f  
tennand'io B. w. B + B g n + k 00, m o f

<sup>3</sup> pr. a. t. <sup>15</sup> di. pr. <sup>4</sup> fallare. 3. > n  
al t 80, t k n > B g 80 g

<sup>6</sup> forse pr. f. 3. a.

<sup>7</sup> maligno. a. k. > 80,

<sup>10</sup> a. k. 3. y. 8 t al. b. pr. A. v. w + 00, 8 g > 9

<sup>9</sup> li fa h.



- 14 Et poi rigiugnerò la mia masnada,  
 Che uia piangendo i suoi eterni danni.  
 Inon osaua scender de la strada  
 15 Per andar par di lui, ma' l' capo chino  
 Tenea; com' huom, che reuerente uada.  
 Ei comincio; Qual fortuna, ò destino  
 16 Anzi l'ukimo di, quà giú ti mena?  
 Et chi è questi; che mostra'l camino?  
*Calu* 17 Là sù di sopra in la uita serena,  
 Rispos'io lui, mi smarri in una ualle,  
 Auanti che l'età mia fosse piena  
 Pur hier mattina le uolsi le spalle:  
 18 Questi m'apparue ritornando in quella;  
 Et reducemi à cà per questo calle.  
 Et egli à me; se tu segui tua stella,  
 19 Non puoi fallire a glorioso porto;  
 Se ben m'accorsi nella uita bella:  
 Et s'i non fossi sì per tempo morto;  
 20 Veggendo'l cielo à te così benigno  
 Dato t'hurei à l'opera conforto.  
 Ma quello ngrato, popolo maligno;  
 21 Che discese di Fiesole ab antico,  
 Et tien' anchor del monte & del macigno?  
 Ti si farà per tu ben far nimico,  
 22 Et è ragion, che tra li lazzi forbi  
 Si disconien fruttare il dolce fico.  
 Vecchia fama nel mondo li chiam' orbi:  
 23 Gent' auara, inuidiosa, & superba:  
 Da lor costumi fa, che tu ti forbi.  
 La tua fortuna tant'honor ti serba;

F ij

*uara e inuadiosa  
 20, 29. la cara edelle & quanto*



# I N F E R N O

24 Che l'una parte & l'altra hauranno fame  
 Di te : ma lunghi sia dal becco l'erba .  
 Faccian le bestie Fiesolane strame  
 25 Di lor medesme ; & non tocchin la pianta ;  
 S'alcuna surge anchor nel lor letame ,  
 In cui riuiua la sementa santa  
 26 Di quei Roman , che ui rimaser , quando ,  
 Fu fatto'l nido di malitia tanta .  
 Se fosse pieno tutto'l mio dimando ,  
 27 Rissposi lui ; uoi non sareste anchora  
 De l'humana natura posto in bando :  
 Ch'in la mente m'è fitta , & hor m'accora  
 28 La cara buona imagine paterna  
 Di uoi ; quando nel mondo adhora adhora  
 Mi'nseguauate , come l'huom s'eterna :  
 29 Et quant'io l'abbò ingrato ; men'io uiuo ,  
 Conuien , che ne la mia lingua si scerna .  
 Ciò che narrate di mio corso , scriuo ;  
 30 Et serbolo à chiosar con altro testo  
 A' donna , che saprà , s'è lei arriuato .  
 Tanto uog'l'io che ui sia manifesto ;  
 31 Pur che mia conscienza non mi garra ,  
 Ch'è la fortuna , come uuol , son presto .  
 Non è nuoua à gli orecchi miei tal arra :  
 32 Però giri fortuna la sua rota ,  
 Come le piace ; e'l uillan la sua marra .  
 Lo mi maestro allhora in su la gota  
 33 Destra si uolse'ndietro , & riguardommi :  
 Poi disse ; ben ascolta , chi la nota :  
 34 Ne per tanto di men parlando uomini

dag  
 eung lungi fitt

19  
 l'ann

19

qui

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

15

da

24  
 magiato  
 d'atato H om  
 25  
 di me 8

midia  
 nota  
 10  
 chela  
 chela  
 15  
 fido  
 10  
 leora  
 00 13



gente. 4. 3. y. 8

del. w

in lor <sup>4</sup>h Bm

lemente. w. v. f. b.

di lor <sup>13</sup>le mēte ead quatin la piasta oo

tutto <sup>3</sup>meno. pr. a. b. y. 2. 4. A. w. h. v. f. 3. ot h t n t

<sup>4</sup> dal' humana pr. q. h. a. o. 3. v. A t k p t m g n

et paterna. a. b. β. w. 3. v. o. n t 9

<sup>6</sup>ebb. t k

et buona imagine, et paterna pr. v. o.

<sup>6</sup>abbia pr. h. pr. A. β. w. f. v. o. b. y. t t n oo, p 8 9 9

<sup>7</sup>mentre uico. a. b. A. pr. w. 4. y. 7 0 9

<sup>8</sup>che'l sapra h. f.

<sup>9</sup>ma tanto uo che. y. q. f. A m ot

<sup>10</sup>Si.

<sup>11</sup>nuovo. β. h. y. b. n t k 7 m o

<sup>12</sup>ruina B n k m d oo, β

torna 7

<sup>15</sup>midio m olu m f l d

<sup>16</sup>rodo 7

<sup>16</sup>che la mente 7 9 β t h d oo, t u

<sup>17</sup>dalla m o

<sup>17</sup>lito t

<sup>18</sup>ciara e buona 9 7 t p o m k

<sup>19</sup>9 9, t 9

la cara ed elle t quanto t

<sup>19</sup>agratu 9 k p o m t

<sup>20</sup>ingrado 7 0 0 9

<sup>21</sup>agradu β

<sup>22</sup>acarato t

<sup>23</sup>el diuerna d

<sup>24</sup>li cerna 7 8

<sup>25</sup>con l'altro t

<sup>26</sup>quarto t

<sup>27</sup>nella marna k



d'un peccato medesimo pr. 2. b. y. A. 4. b. v. w. z. o. f.  
anche <sup>2</sup> uederui a. pr. A. 2. b. w. y. / hnt 790 pm  
anur uederui h. B / hnt 700 m / 9  
potens<sup>3</sup> b. A. o. B. w.

pr<sup>4</sup> i rindse tutti B hnt 700 700 700 mgd  
et non. w. 2. b. y. A.



34 Con ser Brunetto; & dimando, chi sono

Li suoi compagni più noti & più sommi.

Et egli à me; saper d'alcuno è buono:

35 De gli altri sia laudabile tacerci;

Che'l tempo saria' corto à tanto suono.

In somma sappi; che tutti fur cherci,

36 Et literati grandi, & di gran fama

D'un medesimo peccato al mondo lerci.

Priscian sen'ua con quella turba grama,

37 Et Francesco d'Accorso ancho; & uederui,

S'haues' hauuto di tal tigna brama,

Colui potei, che dal seruo de serui

38 Fu transmutato d'Arno in Bacchiglione,

Oue lascio li mal protesti nerui.

Di più direi: ma'l uenir, e'l sermone

39 Più lungo esser non può; però ch'i ueggio

Là surger nouo fumo del sabbione.

Gente uien; con la quale esser non deggio:

40 Siati raccomandato'l mio thesoro,

Nel qual i uiuo anchora; & più non cheggio:

Poi si parti; & parue di coloro,

41 Che corrono à Verona il drappo uerde,

Per la campagna; & parue di costoro

Quegli, che uince; non colui, che perde.

## ANNO TATIONE.

Descrive il poeta nel presente canto, come attraversando la cāpa gna dell'arena su gli argini del fiume, & essendo allontanato già tanto dal bosco, che per voltarsi indietro non l'haueria potuto vedere, incontrarono vna schiera d'anime che venivano nell'arena lungo d'esso argine. Tra quell'anime si troua ser Brunetto Latini, il qual torno alquanto indietro per ragionar con Dante, & con i ragionamenti peruennero su la fine del sesto cerchio. (ADHV

F ij



# INFERNO

**GIA,** ) smorta talmente le fiamme, che salua l'acqua & gli argini da quelle. (**GVIZZANTE ET BRUGIA,**) sono dua città in Fiandra poste ne' liti del mare oceano che entra l'Inghilterra & la Fiandra. L'Oceano in quelli luoghi vna volta in ventiquattro hore si mone dal Levante verso il Ponente, & altro tanto torna indietro. Perilche i Fiaminghi hanno paura che'l sotto, cioè l'onda del mare al suo ritorno, non allagasi o inondasi le dette città, onde hanno fatto de' gli argini, che ritengono ch'el sotto non si distenda sopra le dette città. Il simile fanno i Padouani lungo il fiume detto Brenta, ilquale passa per Padoua, & nasce in Chiarentana montagna posta nell'Alpi, che diuidono Italia d'Alemagna, monti freddissimi & quasi sempre carichi di niefi, le quali sentendo il caldo si struggono, & scotando nella Brenta la fanno ingrossare, di modo che arriuando alla pianura allagherrebbe assai paesi se non fusino i ripari de' gli argini fatti da Padouani. (**LEMBO,**) falda. (**TRACCIA,**) le pedate de' gli altri. (**AROSTARSI,**) scuotersi. (**FEGGIA,**) fenda o feri. (**MASNADA,**) qui significa compagnia. (**CA,**) cioè, casa, che s'intende per il cielo. (**LAZZI,**) aspri. (**ORBI,**) cioè loschi, & son così chiamati i Fiorentini a causa che in Firenze di natura nascono molti con gli occhi grossi loschi, indizio certo d'ingegni acutissimi. (**FORBI,**) netti. (**CHIOSAR,**) narrare, deschiare. (**GARRA,**) contrasti. (**ARRA,**) qui s'intende annunziatione quantunque propriamente significhi pegno. (**CHERCI,**) altrimenti si de' legere clerci che vol dire studianti & e vocabolo tratto dall'idioma Francese, nelquale si dice. (**CLERC,**) vn studiante. (**LERCI,**) imbrattati, macchiati. (**GRAMA,**) dolente.

## CANTO XVI.



là era in loco; oue s'udia'l rimbombo  
De l'acqua, che cadea nell'altro giro,  
Simil à quel, che l'arnie fanno rombo;  
Quando tre ombre insieme si partiro  
Correndo d'una torma, che passaua,  
Sotto la pioggia de l'aspro martiro.

Venian uer noi: & ciascuna gridaua,

Sostati tu; ch'à l'habito ne sembri  
Esser alcun di nostra terra praua,



na & glia  
VGIA.)  
che era l'in  
una volta a  
one, & altro  
a che l'anno  
ontati le di  
no ch'el fura  
Pa dovemmo  
, & nate in  
no Italia d'A  
ti di nica, se  
nella Roma  
amora all'ago  
si fini di Po  
CIA.) e  
terti. (FE  
) qui figura  
e per il co  
& son col chi  
sono molto  
fima. (FO  
re. (GA  
annosiane  
RCI.) un  
vocabolo con  
C.) m  
(GH

Nota de testi: pr. h. y. 4. A. r. 3. o. f. a. b. 2. p. w. g

vide. v. 3. o. f. p. 900 p. n

2<sup>do</sup> h. B.

1<sup>a</sup> api. w armi. B. o. f. 4. y. 87

4<sup>a</sup> arma t 9

4<sup>a</sup> turba . pr. 2. b. o. B. g.

3<sup>a</sup> arme p. B. n. o. m. t. A. t

uenier. v. y. 2. o. b. A. p. w. g. t 97 + p. 50

uenier k

6<sup>a</sup> m'assembri 80 k

n'assembri 8







Aime che piaghe uidi ne' lor membri

4 Recenti & uecchie da le fiamme incese:

Anchor men' duol; pur ch'i mene rimembri.

A le lor grida il mio dottor s'attese:

5 Volse'l uiso uer me; & h'ora aspetta,

Disse, à costor si uol esser cortese:

Et se non fosse il fuoco, che saetta

6 La natura del luogo; i' dicerei

Che meglio stesse à te, ch'à lor la fretta.

Ricominciar, come noi ristemma, hei

7 L'antico uerso; & quand' à noi fur giunti,

Fenno una ruota di se tutti e trei.

Qual solcan i' campion far nudi & unti

8 Auisando lor presa & lor uantaggio,

Prima che sian tra lor battuti & punti;

Così rotando ciascuna il uisaggio

9 Drizzaua à me, sì che ncontraro il collo

10 Faceua à i' pie continuo uiaggio:

E se miseria d'esto loco sollo

11 Rende in dispetto noi & nostri preghi,

Cominciò l'uno, e'l tristo aspetto & brollo;

La fama nostra il tu' animo pieghi

12 A' dirne, chi tu se', ch'e uiuì piedi

Così sicuro per lo'nferno fregghi.

Questo, l'orme di cui pestar mi uedi;

13 Tutto che nudo & dipelato uada;

Fù di grado maggior, che tu non credi:

Nepote sù de la buona Gualdrada:

14 Guidoguerra hebbe nome; & in sua uita

Fece col senno assai, & con la spada.



I N F E R N O

L'altro, ch'appresso me, la terra trita,  
 14 E Teggghiaio Aldobrandi, la cui uoce  
 Nel mondo su dou'ia esser gradita:  
 Et io, che posto son con loro in croce,  
 15 Iacopo Rusticucci fui; & certo  
 La fiera moglie piu, ch'altro mi noce  
 S'i fosse stato dal fuoco conuerto;  
 16 Gittato mi sarei tra 'lor di sotto;  
 Et credo, che'l dottor l'hauria sofferto.  
 Ma perch'i mi sarei bruciato & cotto;  
 17 Vinse paura la mia buona uoglia,  
 Che di lor abbracciar mi facea giotto:  
 Poi cominciai; non dispetto, ma doglia.  
 18 La uostra condition dentro mi fisse  
 Tanto, che tardi tutta si dispoglia;  
 Tosto che questo mio signor mi disse  
 19 Parole; per le quali io mi pensai,  
 Che qual uoi siete, tal gente uenisse.  
 Di uostra terra sono; & sempre mai  
 20 L'ou'ra di uoi, & gli honorati nomi  
 Con affettion ritrafi & ascoltai.  
 Lascio lo fele; & uo pè dolci pomi  
 21 Promessi à me per lo uerace duca:  
 Ma fino al centro pria conuien ch'i tomi.  
 Se lungamente l'anima conduca  
 22 Le membra tue, rispose quegli allhora;  
 Et se la fama tua dopò te luca;  
 Cortesia & ualor di, se dimora  
 23 Ne la nostra città si, come sole & mole & 74 m  
 O' se del tutto se n'è gito fora &



<sup>12</sup>  
lourebbe m. b.

<sup>13</sup>  
fu o la rena. tutti tutti?

<sup>14</sup>  
d'altri oo

<sup>15</sup>  
nuove p 700, o m t n t k

<sup>16</sup>  
s'io nò fotato k <sup>2</sup> saria oo, m k  
<sup>3</sup> haur. a. o. 2

<sup>17</sup>  
cepo p 700, o t m t k  
<sup>18</sup>  
m aff. m k <sup>10</sup> fce. a. B.

<sup>19</sup>  
fanta p 700 k t mto y. o k

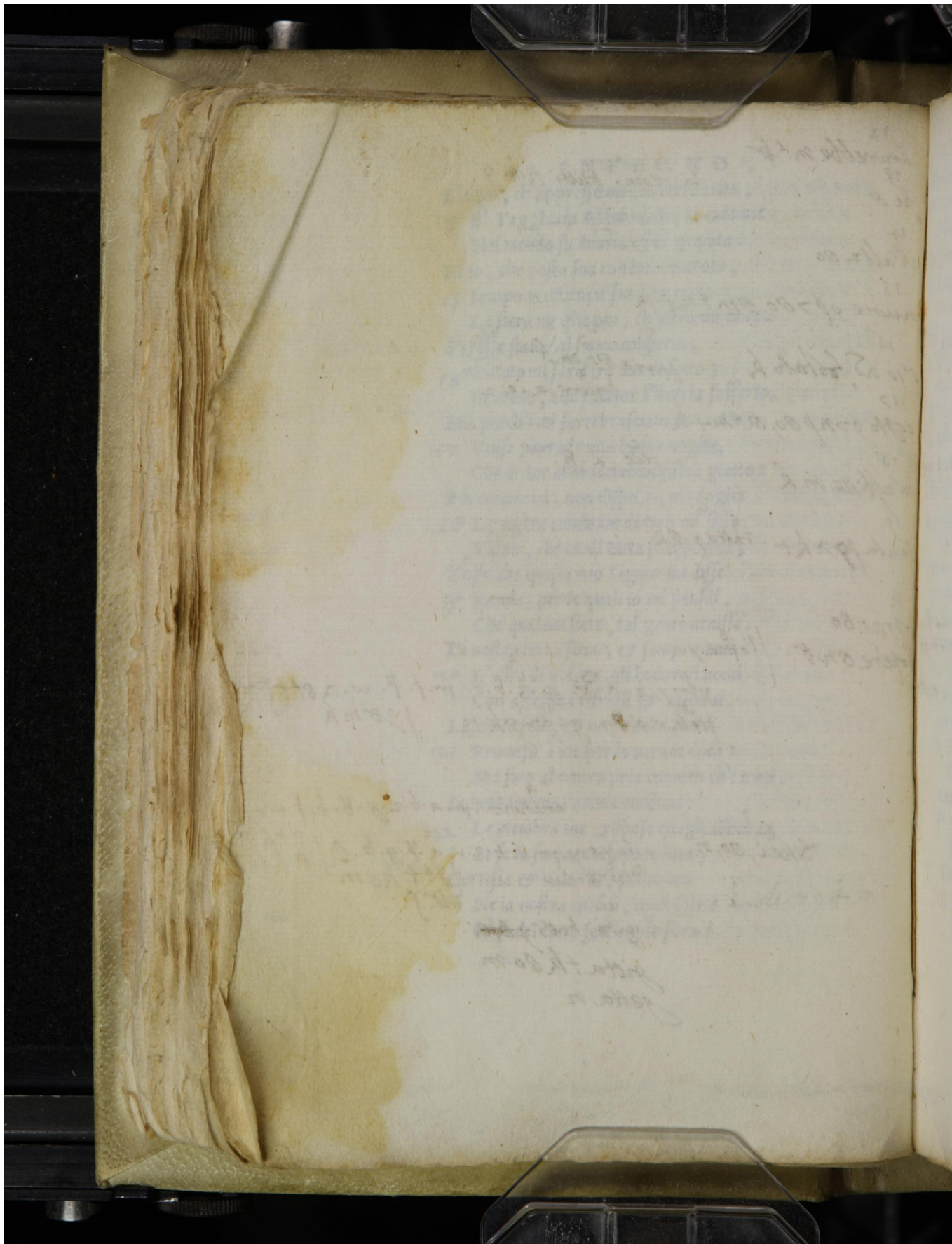
<sup>6</sup>  
l'oprar oo  
l'opere ont / l'opre. y. w.

péry. h. a. v. 4. 3. b. o. m. f. p. w. Δ ott p 70  
fcl. r. o. 2. g. 700 k t / 20 m k

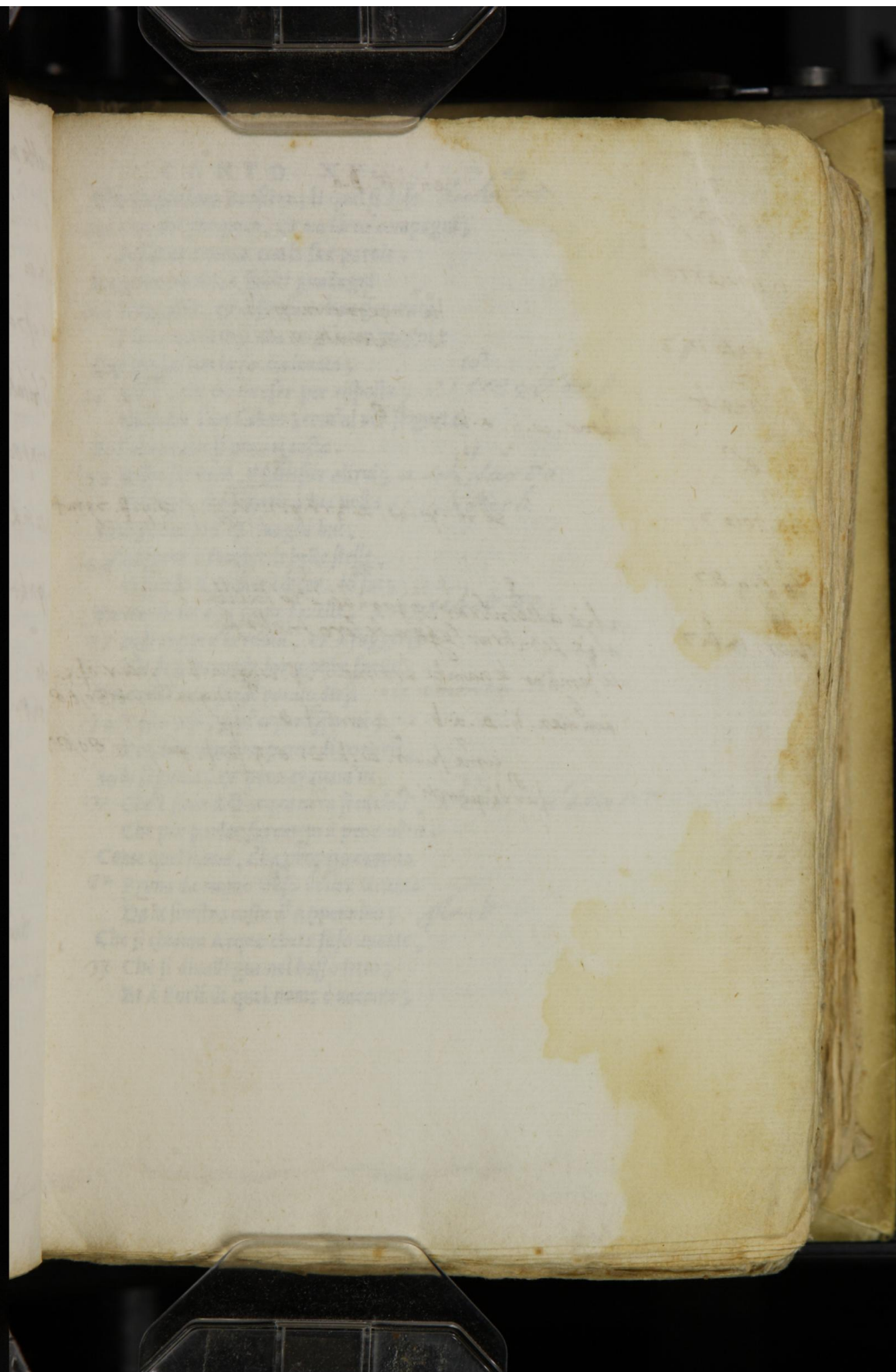
<sup>9</sup>  
d'heri, oo, n <sup>9</sup> anicura. m. a. b. 2. g. B. b. f. v. a. 7  
disse y. m. o. b. 3. v. a. p. g. b. Δ / 70 p n  
dime. 2. / 700 m  
D p

<sup>11</sup>  
gita. tutti g t m  
gitta t k 80 m  
getta n











9  
se capi 9

10  
ri comerrati

11  
quanti m 7

12  
li dire b

13  
aria

14  
cha poco 7

15  
feltra 87

16  
tier, m b 7

sen dote. b. a

2  
ha ingenerata pr. l. 3. 00,  
ha ingenerata. o.

3  
quator. w. h. a. b. y. 8

4  
se si. pr. w. a. 3. h. y. 2. v. g. f. o. y. b. 7 mt

5  
alie attembrar le gambe loro nelle 7

alie sembrar le gambe loro nelle 8

alie sembrar le gambe loro nelle. p. w. g. a. b. 2. y. d. v. o. f. 3.

6  
ammex. h. d. a. b. 2. g. w. 3. f. o. h g m t p o o, t o

7  
come furon w. b. 2. o. 3. m. t. p. y. h. 80, 07

8  
fur dispariti d.



CANTO XVI. 17 45

- Che Guglielmo Borsiere; il qual si *dole* *dude* *7+*  
24 Con noi per poco, & ualà co' compagni;  
Affai ne cruccia con le sue parole.  
La gente nuoua, e subiti guadagni  
25 Orgoglio, & dismisura han generata  
Fiorenza in te si, che tu già ten' piagni:  
Cosi gridai con la faccia leuata;  
26 E t're; che ciò inteser per risposta; *10* *entre 26 00 p*  
Guardar l'un l'altro; com'al uer si guata.  
Se l'altre uolte si poco ti costa.  
27 Risposer tutti, il *satisfar* altrui; *a satisfar 00*  
Felice te, che si parli a tua posta. *il satisfar k*  
Però se campi d'esti luoghi bui,  
28 Et torni a riueder le belle stelle,  
Quando ti giouerà dicer, io fui; *20*  
Fa che di noi à la gente fauelle; *alleggeri 00*  
29 Indi rupper la ruota, & à fuggirsi  
Ale sembiaron le lor gambe snelle.  
Vn amice non farat potuto dirsi *u ammen*  
30 Tosto cosi; com'ei furo spariti;  
Perch'al maestro parue di partirsi.  
Io lo seguuiua; & poco era uam'iti,  
31 Che'l suon dell'acqua nera si uicino, *21* *u'era, u'era 27*  
Che per parlar saremmo à pena uditi.  
Come quel fiume, c'ha proprio camino  
32 Prima da monte Veso in uer leuante  
Da la sinistra costa d'Appennino; *sta b*  
Che si chiama Acqua cheta suso auante,  
33 Che si diualli giu nel basso letto;  
Et à Forlì di quel nome è uacante;



INFERNO

Rimbomba la soua san Benedetto

34 De l'Alpe per cadere ad una scesa,  
Doue dou'ria per mille esser ricetto,

Così giu a' una ripa discoscesa

35 Trouammo risonar quell'acqua tinta  
Si che'n poc'hora hauria l'orecchia offesa.

Io haueua una corda intorno cinta,

36 Et con essa pensai alcuna uolta

Prender la lonza à la pelle dipinta.

Poscia, che l'hebbi tutta da me sciolta,

37 Si com'el duca m'hauea comandato,

Porfila à lui aggroppata & rauolta:

Ond'ei si uolse inuèr lo destro lato

38 Et alquanto di lungi da lo sponda

39 La gitiò giuso in quell'alto burrato.

Et pur conuien che nouità risponda,

39 Dicea fra me medesimo, al nuouo cenno,

Che'l maestro con gli occhi si seconda.

Ahi quanto cauti gli huomini esser denno

40 Press' à color, che non ueggon pur l'opra,

41 Ma per entro i pensier miran col senno.

Ei disse à me, tosto uerrà di sopra,

41 Cio ch'i attendo, & ch'el tu pensier sogna,

Tosto conuien ch'al tu uiso si scopra

Sempr'à quel uer, c'ha faccia di menzogna,

42 De l'huom chiuder le labbra quant'ei pote,

Però che sanza colpa fa uergogna:

Ma qui tacer nol posso: Et per le note

43 Di questa comedia lettor ti giuro,

S'elle non sian di lunga gratia uote,



11  
douca n<sup>o</sup> p<sup>o</sup> t<sup>o</sup> t<sup>o</sup>

12  
launa t<sup>o</sup> k

con launa k<sup>o</sup> o<sup>o</sup>ne a-3. a. p<sup>o</sup> r. b. z. g. g<sup>o</sup> p<sup>o</sup> 80

con doppo una sentimmo w. b.

tifa b

haune. a. o. b.

creatic. y. p<sup>o</sup> r. z. b. o. f. b. w. g.

13  
la conza g

14  
raggrappata >

15  
cauolta t<sup>o</sup> b

erauolta t<sup>o</sup> b

altro. a. b. z. o. g.

16  
inuerlo il >, inuol<sup>o</sup> b

con l'oulio y. b. p<sup>o</sup> r. f. o. z. z. g. w. g. r.

17  
già p<sup>o</sup> t<sup>o</sup> t<sup>o</sup>

n<sup>o</sup> t<sup>o</sup> m<sup>o</sup> b, p<sup>o</sup> k

18  
dianno o<sup>o</sup> g<sup>o</sup> t<sup>o</sup>

dièr'a y.

entro p<sup>o</sup> nner a. > t m k

entro p<sup>o</sup> nner o<sup>o</sup> g

19  
z boua >

el. p<sup>o</sup> r. h. a. b. z. b. w. g. r. f. > p m | o

alto! p<sup>o</sup> nner b

t<sup>o</sup> t<sup>o</sup>  
poi o

fin<sup>o</sup> chel. p<sup>o</sup> r. h. a. b. r. b. w. g. > g n p t t<sup>o</sup> k

fin<sup>o</sup> che pote. z. m.

infine. y. o. p o b



INFERNO  
Pancora a.b. pr. h. y. z. v. w. g. o. r. f. z. t. k. o. o.  
Inhom. pr. h. o. r. z. f. t. suogheri 4. | + m. 87 p. n. g. o.  
4 24 m. h. n. g. o. p. o.  
o scogho. pr. z. w. g. h. a. r. y. o. f. Δ. 70 r. g. t.  
de m 7



Ch'i uidi per quell'aer grosso & scuro  
 Venir notando una figura in suso *rotando & correndo*  
 Merauigliosa ad ogni cuor sicuro, *marauigliosa*  
 Si come torna colui, che ua giuso *7 m + tk9 poto*  
 Tal uolta a soluer ancora, ch'aggrappa  
 A' scoglio, ò altro, che nel mar è chiuso, *egiuu &*  
 Che n'su si stende, & da piè si rattrappa.

## A N N O T A T I O N E.

Cōtinuando il medesimo proposito del precedēte canto, mostra come essi erano stato pceduti su p gli argini del fiume, che attrauerfaua questo terzo et vltimo girone, ch'erano già presso al fine di quello per che già diuano ribōbare l'acqua d'essa fiume, che cadea nell'ottauo cerchio. Quiui essendo viddero partire da vna turba di vioriti, che passauano sotto la pioggia del fuoco, tre ombre ouero tre spiriti che venivano verso di loro, gridādo a Dāte he ti fermasti, pche il suo habito mostraua ch'egli era Fioritino, al che fare essortato da Verg. ha parlāmēto cō quelle del pessimo stato della città loro. Partite poi le ditte ombre, i poeti giūsero al fine del girone, oue l'acqua cade in esso ottauo cerchio: et Verg. giūta vna corda, di che Dāte era cinto, in quell'acq̃ et così vidde a tal segno, venir pāere vna mostruosa bestia, della q̃ le parlara nel segutēte cāto. (ARNIB,) sciamī d'ape, ouero pechie. (ROMBO,) vol dire cōfuso suono et sordo. (SOSTATI,) fermati. (NE SBMBRI,) ne parl. (RIMBMBRI,) ricordi. (LA FRETTA,) intende d'essere insieme. (HBI,) cioe, hoīme et chiama lo verso antico, cioe, a lor consueto, pche così sempre si soleano lamērare. (VISAGGIO,) la faccia, o il viso et e vocabolo Frācese, che dicono visaggio in luogo di viso. Similmēte (SOLLO,) e vocabolo Frācese nel quale si dice vna psona folli, quando gliē piena cioe satia, pero intende, loco follo cioe pieno di miseria. (BROLLO,) cioe, brugiato, et e vocabolo tratto da l'idioma, Frācese, nelqual si dice (BRVLLB,) in luogo di brugiato. (GVALDRADA,) fu in Firenze faciulla di singular bellezza, et figliuola di messer Bellicio Bertti, erueddola Ottone quarto impadore, ch'alihora era i Firenze stupefatto di tāta bellezza dimādo chi ella fosse, rispose il padre ch'era appresso l'impadore, lei esser figliola di tal huomo, che li bastaua l'animo, quādo piacesi a sua Maesta, farcela baciare, laqual cosa vdiu la faciulla, mossa da honesta vergogna, leuosi in piedi et disse al padre, che nō fusi si largo pmetitor di lei, pche nissun mai la bascerebbe, se nō q̃llo che li piacesi darli p legittimo sposo, piacq̃ a l'impadore tal risposta et chiamato vno de sua baroni le la fece sposare dādoli ricchissima dote. (TOMI,) cioe, caschi tratto dal Frācese, che dicono tōber p cascare. (SVBITI GVADAGNI,) intēde l'vfare, i guadagni dellequali subito fāno ricco l'huomo (DISCOSCBSA,)



# INFERNO

cesa discosto, (B V R R A T O) vuol dir tanto che baratro, cioè,  
luogho oscuro, (R A T T R A P P A,) raccoglie & inalza.

## CANTO. XVII.



Ceo la fiera con la coda aguzzà;  
Che passa mōti, et rōpe mura et armi:  
Ecco colei; che tutto'l mōdo appuzza:  
Si cominciò lo mi duca à parlarmi;  
Et accennolle, che uenisse à proda  
Vicìn al fin de passeggiati marmi:

Et quella sozza imagine di froda

Sen' uenne; & arriuò la testa e'l busto:

Ma'n su la riuu non trasse la coda.

La faccia sua era faccia d'huom giusto,

Tanto benign' hauea di fuor la pelle;

Et d'un serpente tutto l'altro fusto.

Due branche hauea pilose insin l'ascelle:

Lo dosso, e'l petto, & amendue le coste

Dipinte hauea di nodi & di rotelle.

Con piu color somnessse & sopraposte:

Non fer ma in drappo Tartari, ne Turchi;

Ne fur tai tele per Aragne imposte.

Come tal uolta stanno à riuu i burchi;

Che parte sono in acqua, & parte in terra;

Et come là, tra li Tedeschi lurchi

Lo Beüero s'affetta à far sua guerra;

Così la fiera pessima si staua

Su l'orlo, che di pietra il sabbion ferra.

Nel uano tutta sua coda guizzaua

Torcendo'n su la uenenosa forca;

Ch'à guisa di scorpion la punta armaua.



Nota de test y. 4. A. 3. v. pr. f. a. w. B. 2. o. b.

passa marmi b

passa i murti 4. w. 1. o. f. 3. v. a. B. 2. f. o. p. n. k. o. m.

i murti el armi. w. B. pr. 4. 2. o. f. 3. f. p. 7. b. n. k. t. m.

<sup>3</sup> murti al p. w. d. u. 2. f. 3. k. g. t. b. m. n.

<sup>4</sup> frusto p. a. B. u. h. o. 3. 4. y. t. m. g. t. g. n.

<sup>5</sup> murti 4. d. 3. o. p. w. u. 2. 6. B. h. m. t. k. g. t. p. n.

<sup>6</sup> mai drappo 6. 3. p. w. o. a. 8. o. / fin

mai drappi 2. B. y. 4. d. f. m. t. 7. o. k. t. n.

<sup>7</sup> Biuero y. f. o. 3. 2. 6. B. d. a. w. g. n. t. o. m. b. o.

<sup>8</sup> Scarpion b. y. 4. 2. B. p. d. f. o. g. / Biuero f. k. 7.

<sup>9</sup> liuenne t. p. a. t. t. m. p. k. 7. o.

<sup>10</sup> commette o. o. p.

<sup>11</sup> per  
h. d. f. m. a. i. g. t.

<sup>12</sup> liurchi g. t.

<sup>13</sup> c. h. i. u. r. c. h. i. o. o.

<sup>14</sup> nel uarolo 7.

<sup>15</sup> uel uarolo b. t. o. o. k. m. 7. o.



<sup>1</sup>  
bieci 6B hw

<sup>2</sup>  
mi d'me ua euei. h u f 3 y 4 d p g n t 80, pk 707

<sup>3</sup>  
sien u 4 y 2 B p w d f 30

la p'en u o t i m

<sup>7</sup>  
doue w u 5 y 4 6 B

~~ggtoechi loro suppin~~

souorrien p<sup>o</sup> 4 f 2 B y h u 70 p k n m l a n t

hor col cesso, or col pie, h f 30 l a n d<sup>m</sup> 80, g n 70 p

or col cesso, or co pie y d 6 B p w t m k p t d

<sup>7</sup>  
o da pulci oda monche o da safani w p 6 B f o n

<sup>8</sup>  
nel quale B f o      ba pulci da monche o da safani  
m t p

<sup>9</sup>  
sedea n      ba pulci oda monche g k

<sup>10</sup>  
scietta 7

<sup>11</sup>  
scopriauan 70

<sup>12</sup>  
scoppiaua lo, t p

<sup>5</sup>  
scorrean 80

<sup>12</sup>  
che boucio lor m



## CANTO XVII.

47

- Lo duca disse; hor conuien che si torca  
 10 La nostra uia un poco infin à quella  
 Bestia maluagia, che cola si corca.  
 Però scendemmo à la destra mammella;  
 11 Et diece passi femmo in su lo stremo  
 Per ben cessar la rena & la fiammella  
 Et quando noi à lei uenuti ~~scemo~~; *scemo*  
 12 Poco piu oltre ueggio in su la rena  
 Gente seder propinqua al luogo scemo.  
 Quiu' l' maestro, acciò che tutta piena  
 13 Esperienza d' esto giron porti; <sup>13</sup>  
 Mi disse, hor ua; & uedi la lor mena. *la lor pena B*  
 Li tuoi ragionamenti sian là corti:  
 14 Mentre che torni, parlerò con questa,  
 Che ne conceda i suoi homeri forti.  
 Così anchor su per la strema testa  
 15 Di quel settimo cerchio tutto solo  
 Andai; ohe sedea la gente mesta.  
 Per gli occhi fuori scoppiaua lor duolo:  
 16 Di quà, di là soccorren con le mani  
 Quando à uapori, & quand' al caldo suolo,  
 Non altrimenti fan di state i cani  
 17 Hor co' piedi, hor col ceffo; quando morsi  
 Da pulci son, da mosche, ò da tafani  
 Poi che nel uiso à certi gli occhi porsi,  
 18 N' e quali il doloroso foco casca;  
 Non ne conobbi alcun: ma i m' accorsi  
 Che dal collo à ciascun pendea una tasca;  
 19 C' hauea certo colore, e certo segno;  
 Et quindi par che'l lor occhio si pasca:

*ed a faccia male 80, h*



# INFERNO

Et com'io riguardando tra lor uegno;  
 26 In una borsa gialla uidi azurro,  
 Che di leon hauea faccia & contegno:  
 Poi procedendo di mio guardo il curro  
 27 Vidin' un'altra piu che sangue rossa  
 Mostrar un'oca bianca piu che burro:  
 Et un; che d'una scrofa azurra & grossa  
 22 Segnat' hauea il su' sachetto bianco;  
 Mi disse; che fai tu in questa fossa?  
 Horte ne ua: & perche se', uiu' ancho;  
 23 Sappi, che' i mi' uicin Vitaliano  
 Sederà qui dal mi' sinistro canto. *fianco tutti tutti*  
 Con questi Fiorentin son Padouano:  
 24 Spesse fiate m'intruonano gli orecchi  
 Gridando, uegna il cauglier sourano,  
 Che recherà la tasca co i tre becchi:  
 25 Qui distorse la bocca, & di fuor trasse  
 La lingua, come bue, che'l naso lecchi.  
 Et io temendo nol piu star crucciasse,  
 26 Lui, che di poco star m'hauea mmonito.  
 Tornam' in dietro da l'anime lasse.  
 Trouai lo duca mio, ch'era salito  
 27 Già su la groppa del fiero animale,  
 Et di s' a me; hor sie forte & ardito:  
 Homai si scende per si fatte scale:  
 28 Monta dinanzi, ch' i uogli' esser mezzo,  
 Si che la coda non possa far male.  
 Qual è colui; c'ha si presso'l riprezzo  
 29 De la quartana, c'ha già l'unghia smorte,  
 Et triema tutto pur guardando il rezzo;



bun leon u B 6 f 3 d 2 a p e y w o t b p h o o g n m t 7 o  
sguardo y 4 d 2 6 a p e w B u f 3 t m t g n p h o l a n d.  
come f o d 4 u B 6 a p e w y 3 2 b t m g n o o t 7 o p k  
mostrando B u y 4 d p e 3 y n d o, m t o p k  
lo suo u B d a p e 6 f 3 o t t o o 7 p 9 l a n d.  
con r e b e u h j p e w

quindi storse 2 m b quindi torse 7  
la faccia u B y 4 d f 3 9 n 7 o p k t m t  
m'anea monio u 6 4 3 t 7 k  
gia m i n, o p e d 3 2 B f b t o o p

11  
che si prelo u 4 t 9

12  
vibrazzo u B 4 o

13  
che e si prelo al vibrazzo 2 p e

14  
che gla lungbie B

15  
ungbie p e w f 6 3 2 y o d o o che e si prelo al h t n m

16  
e spene o o, t k che si prelo m 7

17  
la testa 7 che si prelo al o o t

18  
come l'bu e b t che 23  
trienma m k

19  
tornai h o o, t 7

20  
delle genti b

21  
ed a faccia male o o, k



fer & f B w u 6 p y m l a n d n o 7 8  
 se d r a g n t p t  
 l o r g o g n a q d z y f 6 a p u w u g n o m t k p  
 Ad alti forte 4 3 p o B u k t 9  
 Ad ala forte a w r t      ad altro forte m  
 m i c i n s e f 4 m k      ad altro forte b p  
 m'aggiunte u 3 B g n p t      ad altro forte o o,  
 del w y 4 2 o f 6 B b k 7 o m o o,

se B o m  
 la ouer' al petto 2 B u p h o o, r o r q u i n d i o r q u i n d i 2 d i l a r t e l l e  
 douer' al petto y f 9 m      a p o r o a p o r o b i q u i n d i k  
 f e t o n y 4 u B 2 d f 9 k m | u o l s e b  
 9 + 7 0  
 rotando u 6 w n b t      e p o i s t u t t o 7 m  
 10  
 e k b m      e p o i s t u t t a o  
 11  
 altre uolte o m      al g i o c o o o, t  
 12  
 o r m a i k      e q u e l l a t e s t a t k m  
 13  
 g r a n d i t      e c o n l a t e s t a 7  
 14  
 f a g      l a l e k      o d' o g n i p a r t e p o t t i  
 24  
 n u o t a 7      o      p a r t e u i d i 9 t 7 o t  
 23  
 p a r t e t u t t a s p e r t a



- Tal diuenn'io à le parole porte;  
30 Ma Vergognar mi fen le sue minacce;  
Che'nnanzi à buon signor fà seruo forte.  
I m'asseta in su quelle spallacce:  
31 Si uolli dir, ma la uoce non uenne,  
Com'i credetti, fa che tu m'abbracce.  
Ma esso, ch'altra uolta mi souenne;  
32 Ad alto forte, tosto ch'io montai,  
Con le braccia m'auinse & mi sostenne;  
Et disse; Gerion muouiti homai:  
33 Le rote larghe, & lo scender sia poco:  
Pensa la nuoua soma, che tu hai.  
Come la nauicella esce d'l'oco  
34 In dietro in dietro; si quindi si tolse:  
Et poi ch'al tutto si senti à gioco;  
Là uera'l petto, la coda rinolse;  
35 Et quella tesa, com'anguilla mosse;  
Et con le branche l'aere à se raccolse.  
Maggior paura non credo che fosse,  
36 Quando Phetonte abbandonò gli freni;  
Perche'l ciel, come pare anchor, si cosse;  
Ne quando Icaro misero le reni  
37 Senti spennar per la scaldata cera  
Gridando'l padre à lui, mala uia tieni;  
Che fu la mia, quando uidi, ch'i era  
38 Nell'aer d'ogni parte; & uidi spenta  
Ogni ueduta fuor, che della fiera.  
Ella sen'ua notando lenta lenta:  
39 Rota, & discende, ma non me n'accorgo,  
Se non ch'al uiso, & di sotto mi uenta.

25  
che'l uiso k

26  
uiso di sotto oo, b



I N F E R N O T H A C

- I sentia già da la man destra il gorgo  
40 Far sotto noi un mirabile strôscio:  
Perche con gli occhi in giu la testa sporgo.  
Allhor fu'io piu timido allo scôscio:  
41 Però ch' i uidi fuochi, & senti pianti;  
Ona' io tremando tutto mi raccoscio:  
Et uidi poi, che no' l uedea dauanti,  
42 Lo scender e' l girar per li gran mali,  
Che s' appressauan da diuersi canti.  
Come'l falcon, ch' è stato assai su l' ali;  
43 Che senza ueder logoro, ò uccello  
Fà dire al falconier, oimè tu calli; *cali*  
Discede lasso; onde si muoue snello  
44 Per cento rote, & da lungi si pone  
Dal suomaestro disdegnoso & fello;  
Così ne pose al fondo Gerione  
45 A pied' a piè de la stagliata rocca;  
Et discarcate le nostre persone  
Si dileguò, come da corda cocca.

A N N O T A T I O N E.

In questo canto tratta di quella bestia, de laquale se mentione nel  
precedente canto, & descrive il suo essere. Poi discesi di su gli argini  
del fiume su la riuà che diuide il settimo da l'ottauo cerchio, & giunti  
ad essa bestia, Vergil. si riman con quella, & Dante va alquanto piu  
oltra, pur su la medesima riuà, ad hauer esperienza de violenti con-  
tra l'arte. Vltimamente tornato a Vergil. discendono per aere nell'ot-  
tauo cerchio sul dosso di quella bestia. (S O M M E S S E B T  
S O P R A P O S T E,) sono il ripieno, & l'ordito della tela, de  
quali l'vno si mostra di sotto & l'altro di sopra. (A R A G N E,) *ragno*  
fu donna nata in Lidia in vna piccola villa & di gente vile, ma si  
dotò nell'arte di ricamare & in ogni artificio d'ago & di tela, che in  
superbita, non contenta superare tutti i mortali, volle contendere con  
Pallas dea della sapientia, laquale la superò & vinse, spezzoglie ra-  
gliogli la tela, & conuertilla in ragno, ilquale animale non cessa an-  
chora fare artificiose tele, (C E S S A R,) altrimenti legereti can-  
zar, cioè,



orribile B 2 4 u b y f d a p o w + m g n o o t l a n d 7 o p k  
s c r o l i o d o o o b 7

3<sup>o</sup> f e b i o u B y 4 d g k + m o t

4<sup>o</sup> s t o i o u B a p o w y 4 2 f g n m + 7 t p k

p e r c i o y 4 p o o h m o o,

6<sup>o</sup> e l g r i d a r u b B a p o w 2 d g + p n b t e l g r i o n 7

7<sup>o</sup> o m e y 4 f 3 d a p o w u b B 2 + 9 p k n m o o, t 7 o

8<sup>o</sup> m o n e w b 7, 13<sup>o</sup> o u e b

A p i e a p i e u b B a f 4 o y w p o g n b t o o, 7 8 p m t

10<sup>o</sup> l o b r i d e r e t

11<sup>o</sup> e b e d a a v a i k

12<sup>o</sup> l o g r u k  
14<sup>o</sup>

s c a g h i a t a o o, 7

15<sup>o</sup> r e s i a t a o

s t a g n a t a k

16<sup>o</sup> d i s c a r c a t e k

17<sup>o</sup> d i p a r t i 7



Nota de testi. a. w. pr. 2. b. v. Δ. 3. f. y.

<sup>8</sup>  
e di inferno 80,  
<sup>9</sup>  
pietra di color 8  
<sup>10</sup>  
sanguigno 7

<sup>11</sup>  
di cera t landrug +  
di cerò 80. on kp  
di cerò e lordigno t

<sup>12</sup>  
luogo k on  
cerchio t. 8 n

<sup>13</sup>  
parti 80, 7

f de l'attorno il volge f  
d'intorno volge. 27

<sup>3</sup>  
adistinto t

<sup>4</sup>  
donc el sol n land

era v. 4. p. w. y. q. 3. b. pr. 7 b 89 t mk

<sup>14</sup>  
rende figura land. t  
n mk 80

done sole rende figura. f land

a tal imagin eran fatti quelli f

<sup>15</sup>  
tal' imagini o k

cosi da uno della rocca pr. a. f. p. 4 n 80 t

cosi da l'una della roccie Δ.

cosi da una della rocca γ.

della f. 2. p. y. w. 6. 4

cosi da una delle roccie e, 7 k 8

cosi da uno della roccia 80 t 89 p

<sup>16</sup>  
della rocca m k p t 89



## CANTO. XVIII. 49

zar, cioè, schifare, (MENA,) cioè gesti, tratto da Francesi che dicono mina per gesti. (RIPREZZO DELLA QVARTANA,) cioè, ripresa, o il ritorno. (IL REZZO,) il freddo, (GERION,) fu Re d'Hispania, del Pisola di Maiorca & di Minorca, huomo fraudolente et di pessima natura, per ilche vinto et occiso da Hercole fu trasmutato in si mostruoza bestia, & messo in guardia nell'inferno, delluogo, doue son puniti li fraudolenti. (SCOSCIO,) e il rumore che fa l'acqua cascando. (RACCOSCIO,) stringo vna costia con l'altra.

## CANTO XVIII.



Vogo è in inferno detto Male bolge  
Tutto di pietra, et di color ferrigno  
Come la cerchia, che d'intorno l'uolge  
Nel dritto mezzo del campo maligno  
Vaneggia un pozzo assai largo &  
profondo.

Di cui su' loco conterà l'ordigno.

Quel cinghio, che riman' adunque è tondo,

3 Tra'l pozzo e'l piè dell'alta ripa dura;

Et ha distinto in diece ualli il fondo.

Quale; doue per guardia de le mura

4 Più & più fosi cingon li castelli;

La parte, dou'ei son rendon sicura.

Tal imagine quui facean quelli;

5 Et com' à tai fortezze da lor sogli

A' la ripa di fuor son ponticelli;

Così da imo de la roccia scogli

6 Mouen, che ricidean gli argini e' fosi

Infin al pozzo, ch'ei tronca & raccogli.

In questo loco da la schiena scosi

7 Di Gerion trouammoci: e'l poeta

Tenne à sinistra; & io dietro mi mosi.

A' la man destra u'li nuoua pieta;

G



# I N F E R N O

8 Nuoui tormenti, & nuoui frustato ri;  
 Di che la prima bolgia era repleta,  
 Nel fondo erano ignudi peccatori:  
 9 Dal mezzo in quà ci uenian uerso'l uolto;  
 Di là con noi, ma con passi maggiori;  
 Come i Roman per l'esercito molto  
 20 L'anno del giubileo sù per lo ponte  
 Hanno à passare la gente modo tolto;  
 Che da l'un lato tutti hanno la fronte  
 21 Verso'l castello, & uanno à santo pietro;  
 Da l'altra sponda uanno uerso'l monte.  
 Di quà, di là sù per lo sasso tetro  
 22 Vidi dimon cornuti con gran sferze;  
 Che li battean crudelmente di retro.  
 Ahi come facean lor leuar le berze  
 23 A le prime percosse: & già nessuno  
 Le seconde aspettava, ne le terze.  
 Mentr'io andaua; gli occhi miei in uno  
 24 Furo scontrati: & io si tosto dissi;  
 Già di ueder costui non son digiuno.  
 Perciò à figurarlo gli occhi affissi;  
 25 E'l dolce duca meco si restette;  
 Et assenti, ch'alquanto indietro gissi:  
 Et quel frustato celar si credette  
 26 Bassando'l uiso; ma poco li ualse:  
 Ch'io dissi; tu, che l'occhio à terra gette;  
 Se le fattion, che porti, non son false;  
 27 Venedico se'tu Caccianimico:  
 Ma che ti mena à sì pungenti false,  
 Et egli à me; mal uolentier lo dico:

No  
 e di  
 pietà  
 10  
 sang

4  
 donel.  
 14  
 uende  
 n m h  
 15  
 cal m  
 16  
 di  
 da n



<sup>1</sup>frustati f d

<sup>2</sup>nouo p<sup>o</sup> 3 nouo tornito p<sup>t</sup>

<sup>16</sup>di uia d

<sup>3</sup>nudi i p<sup>u</sup>atori d 4 b w h

<sup>16</sup>ripleta kn

<sup>4</sup>ignudi i p<sup>u</sup>atori y f h 2 p<sup>o</sup> 7 n p 09 +

<sup>4</sup>da mezzo b 4 w

<sup>7</sup>dal monte 7

<sup>7</sup>negma d f 4 y 6

<sup>7</sup>colto p<sup>o</sup> 2 a f d 3 h u b 4 y w p<sup>t</sup> 80, 09 + n m k p

<sup>7</sup>audito 7

<sup>7</sup>parte f h

<sup>7</sup>ferze f 2 d 3 a w b y Aldo h - + 80 n lard<sup>o</sup> 09 +

<sup>7</sup>gia nessuno, tutti tutti 9

<sup>7</sup>cerchio d

<sup>10</sup>di gia f p<sup>o</sup> 4 w b p m t p<sup>t</sup> 7 n g t

<sup>10</sup>evan h

<sup>12</sup>i piedi a w p<sup>o</sup> B y f 3 d 4 56 00, p m k

<sup>10</sup>apostata h t 79 +

<sup>12</sup>akentio a w B 3 f h 6

<sup>12</sup>mandata m k

<sup>13</sup>o h f 6 p<sup>t</sup> 00 + n d

<sup>21</sup>gestio k p p m o t

<sup>14</sup>volontier p<sup>o</sup> a h w B u

<sup>22</sup>stene a n u m r l o i p i e d

<sup>25</sup>io gilli t h g t

<sup>23</sup>allora l'osca mio li si r i s t a t e

<sup>13</sup>

<sup>24</sup>mi si li r i s t e t t e m 8 9 9

<sup>26</sup>o l u 7

<sup>24</sup>mi si li r i s t e t t e m 8 9 9

<sup>26</sup>da terra p<sup>o</sup> c e s i o k o n  
da terra g l o u c i o

<sup>24</sup>mi si li r i s t e t t e m 8 9 9



<sup>1</sup> timonio co p<sup>o</sup> 2 q f d it demonio m  
<sup>2</sup> dou' uno suglio a f n 700 t p dou' altro suglio m  
<sup>3</sup> su p a q p<sup>o</sup> 63 d f w y t m p h t 89  
<sup>4</sup> dou' el quat<sup>o</sup> m n 7 h 80 t p 9 t  
<sup>5</sup> bel a q y f 3 d p<sup>o</sup> 26 co B m h n 7 p 80 t 89 t  
<sup>6</sup> uenian a b co  
<sup>7</sup> cui co b f  
<sup>8</sup> ferra b h a q u p<sup>o</sup> 2 f b d 3 y 80 h p m t lant<sup>o</sup> 89 t  
<sup>9</sup> lo h 2 B m o k  
<sup>10</sup> el f a d 3  
<sup>11</sup> senza f 3 q b d y h<sup>u</sup> b m h t u g e colla 7  
<sup>12</sup> subiera Bn. scuriata m o  
<sup>13</sup> ruffian B  
<sup>14</sup> bioneggia Bn che seggia 780  
<sup>15</sup> lo son m 7 h  
<sup>16</sup> con diendo 7 n  
<sup>17</sup> et a mai legaiem<sup>o</sup> t o  
<sup>18</sup> legaiem<sup>o</sup> lant<sup>o</sup> t h 7 t 9  
<sup>19</sup> quando a o, 85. h

Ma  
 Che  
 Iui col  
 Come  
 Et non p  
 Anzi  
 Che la  
 A dier  
 Et se  
 Regg  
 Cof p  
 De la  
 Roff  
 Imi rag  
 Pofo  
 La  
 Affa le  
 Et m  
 Da  
 Quan  
 Di  
 Lo  
 Lo m  
 A  
 Pe  
 Dal  
 C  
 E  
 Il b



## CANTO XVIII. 10 50

10 Ma sforzami la tua chiara fauella;  
 Che mi fa souenir del mondo antico.  
 I fui colui, che la Gbisola bella  
 17 Condussi à far la uoglia del Marchese,  
 Come che suoni la sconcia nouella.  
 Et non pur io qui piango Bolognese:  
 20 Anzi n'è questo luoco tanto pieno,  
 Che tante lingue non son hora apprese  
 A' dicer s'ipa tra Sauena e'l Rheno:  
 21 Et se di ciò uoi fede, o testimonio;  
 Recat' à mente il nostro auaro seno.  
 Così parlando il percosse un demonio  
 22 De la sua scuriada; e disse, uia  
 Roffian; qui non son femine da conio.  
 Imi raggiunsi con la scorta mia:  
 23 Poscia con pochi passi diuenimmo  
 Là, dou' un scoglio de la ripa uscia.  
 Assai leggieramente quel fallimmo;  
 24 Et uolti à destra sopra la sua scheggia  
 Da quelle cerchie eterne ci partimmo.  
 Quando noi fummo là, dou' ei uaneggia  
 25 Di sotto per dar passo à gli sferzati,  
 Lo duca disse; attenti; e fa, che feggia  
 Lo uiso in te di quest' altri mal nati,  
 26 A' quali anchor non uedesti la faccia,  
 Però che son con no' insieme andati.  
 Dal uecchio ponte guardauam la traccia,  
 27 Che uenia uerso noi dall' altra banda.  
 Et che la sferza similmente schiaccia.  
 Il buon maestro senza mia dimanda



# INFERNO

20 Mi disse; guarda quel grande, che uene,  
Et per dolor non par lagrima spanda.  
Quant' aspetto reale anchor ritene.  
29 Quelli è Iason; che per cuore, & per senno  
Li Cholchi del monton priuati fene.  
Ello passò per l'isola di Lenno,  
30 Poi che l'ardite femine spietate  
Tutti li maschi loro à morte dienno.  
Lui con segni, & con parole ornate  
31 Isiphile ingannò la giouinetta;  
Che prima tutte l'altre hauea' ngannate.  
Lasciolla quiui gruida & soletta.  
32 Tal colpa à tal martiro lui condanna:  
Et ancho di Medea si fà uendetta.  
Con lui sen'ua, chi da tal parte inganna:  
33 Et questo basti de la prima ualle  
Saper & di color, che'n se affanna.  
Già era uam là' ule lo stretto calle  
34 Con l'argine secondo s'incrocicchia,  
Et fà di quello ad un'altr' arco spalle.  
Quindi sentimmo gente, che si nicchia  
35 Nel'altra bolgia; & che col muso sbuffa,  
Et se medesima con le palme picchia.  
Le ripe eran grommate d'una muffa  
36 Per l'halito di giù, che uì s'appasta;  
Che con gli occhi, & col naso facea zuffa,  
Lo fondo è cupo sì che non ci basta  
37 Loco à ueder senza montar al dosso  
Dell' arco, oue lo scoglio più sourasta.  
Quiui Venimmo; & quindi giù nel fosso

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37

bolgia che 700  
tanta che  
lo fondo è cupo sì che non ci basta  
quindi, t. b.  
e quindi t. b.



l'agione  $\beta$   $h$   $\delta$   $m$   $o$   $g$   $t$   $78$   
egli  $h$   $\delta$   $\omega$   $y$   $o$   $o$   $7$   $h$   $m$   $o$  quegli  
questi  $f$

<sup>3</sup>  
senno  $2$   $y$   $n$   $o$

<sup>4</sup>  
Se prima auea tutte laltre ingannate  $\omega$   $h$   $\delta$   $f$   $\delta$   $o$   $g$   $t$   
ancor  $2$   $\beta$   $4$   $3$   $f$   $\beta$   $o$   $y$   $h$   $m$   $+$   $o$   $Se$  prima laltre auea tutte ingannate

<sup>6</sup>  
Adanna  $a$   $q$   $p$   $o$   $2$   $\beta$   $y$   $f$   $\omega$   $3$   $\delta$   $h$   $Se$  prima laltre tutte  
<sup>7</sup>  
doue  $\omega$   $2$   $\beta$   $\delta$   $f$   $q$   $y$   $h$   $m$   $h$   $o$   $o$   $7$   $o$   $Se$  prima laltre tutte

<sup>8</sup>  
sinuicia  $a$   $6$   $2$   $h$   $3$   $t$   $Se$  prima laltre tutte  
<sup>9</sup>  
suffa  $a$   $4$   $2$   $3$   $y$   $f$   $\omega$   $h$   $\delta$   $Se$  prima laltre tutte  
<sup>10</sup>  
suffa  $p$   $\beta$   $7$   $9$   $\delta$   $m$   $o$   $t$   $h$   $p$   $n$

<sup>11</sup>  
medesimo  $q$   $p$   $\delta$   $\beta$   $y$   $h$   $f$   $g$   $o$   $o$   $t$   $7$   $n$   $o$   $t$   
<sup>12</sup>  
ti  $f$   $\delta$

<sup>13</sup>  
quando  $m$

<sup>14</sup>  
spirata  $o$   $o$   $t$   $m$   $7$

<sup>15</sup>  
gracida  $h$   $o$   $l$   $h$   $o$   $t$   $7$   $g$

<sup>16</sup>  
sapere di loro  $h$   $m$   $7$

<sup>17</sup>  
di  $h$   $o$   $m$

<sup>18</sup>  
ad un'arab

<sup>19</sup>  
quasi  $7$   $o$   $t$   $o$   $h$

<sup>20</sup>  
fionanno  $h$   $o$

<sup>19</sup>  
in s'impab



prinadi q 6 h 2 y β f p<sup>e</sup> t m p g n + o  
chio<sup>2</sup> 6 h p<sup>e</sup> 2 q 3 f w 7 9 0 0 t n t m h p  
si gordo p<sup>e</sup> 2 a 4 c 3 f 3 u  
adoubio a 4 c 6 d h 3 p<sup>e</sup> 2 u β y 0 0 t l a n d g m t p n  
m<sup>e</sup> d i t t' el uiso un poco, t u t g h i t' o c c e s i o h  
lozza scapigliata, f d p<sup>e</sup> 2 c 3 m 0 0 t h n  
l u n g h i e q 6 u d y c f h 3 m 0 0 t t o t m g p



CANTO XVIII.

51

30 Vidi gente attuffata in uno sterco,  
 Che da gli human priuati pareu mosso:  
 Et mentre che là giu con l'occhio cerco;  
 31 Vid'un col capo si di merda lordo;  
 Che non pareu, s'era laico, o cherco.  
 Quei mi sgridò, perche se tu si' ngordo  
 40 Di riguardar più me che gli altri brutti;  
 Et io à lui; perche se ben ricordo  
 Già l'ho ueduto co' capelli asciutti;  
 41 Et se' Aleſſio Interminei da Lucca:  
 Però t'adocchi più, che gli altri tutti.  
 Et egli allhor battendosi la zucca;  
 42 Quà giu m'hanno sommerso le lusinghe,  
 Ond' i non hebbi mai la lingua stucca. *ancor 9 +*  
 Appresso ciò lo duca; fa che pinghe,  
 43 Mi diſ' un poco'l uiſo più quante;  
 Si che la faccia ben con gli occhi attinghe *ad l'occhio 7 nob*  
 Di quella sozza & scapigliata fanti,  
 44 Che là si graffia con l'unghia merdose; *sterco 7*  
 Et hor saccoscia, & hor è in piede stante,  
 Thaidè è la puttana; che rispoſe *Thaidè la puttana è b*  
 45 Al drudo suo quando diſſe, ho io gratie  
 Grandi appo te; anzi marauigliose:  
 Et quinci ſian le noſtre uiste ſatie.

A N N O T A T I O N E.

Nel presente canto il poeta descrive il sito, & la forma de l'ot-  
 tauo cerchio, diuidendo il suo fondo in dieci bolgie, & pone che  
 iui ſiano punite dieci ſpecie di fraudolenti. ma in queſto non trat-  
 ta piu che di due, cioè, di quelli, che hanno ingannate femine:  
 inducendole a far l'altrui, o la propria voglia, & queſti pone nel-  
 la prima & maggior bolgia, & la pena loro è d'eſſere ſforzati da  
 cornuti demoni: & de gli adulatori, che pone nella ſeconda bol-

G iiij



# INFERNO I A 3

gia: la pena de quali e di stare in vno spuzzolente & fetido sterco. (MALEBOLGB,) ricettacolo di male. (DAIMO,) dalla piu bassa & profonda parte. (TETRO,) oscuro & horribile a vedere. (VNEBTICO CACCIANEMICO,) fu da Bologna & come dicono, mosso da somma auaritia, fece, per premio, che vna sua sorella per nome Ghisola, consenti alla voglia d'Obizzo da Bsti Marchese di Ferrara, facendoli falsamente credere, che'l Marchese la torrebbe per moglie. (APPRESEB,) imparate, vocabolo tratto dal parlar Francese, che dicono apprise in luogo di imparate o auezze. (SIPA,) dicono in Bologna in luogo di Si. (CONIO,) in luogo di cugno per accomodar la rima, & significa qui la moneta, che si cugna. (NICCHIA,) rinchiude & raccogliessi, come fa il nubbio. (SOVRASTA,) sta di sopra. (ZVCCA,) qui s'intende per il capo.

## CANTO XIX.



Simon mago, o miseri seguaci;  
Che le cose di Dio, che di bontate  
Deon essere spose, uol rapaci  
Per oro & per argento adulterate;  
Hor come che p uon soni la tromba;  
Però che nella terza belgia siate.

Già erauamo à la seque me tomba

Montati delo scoglio in quella parte,  
Ch'è punto sou' a'l mezzo fosso piomba.

O' somma sapientia quant'è l'arte;

4 Che mostr' in terra, in cielo, & nel mal mondo;  
Et quanto giusto tua uirtù comparte.

I uidi per le coste & per lo fondo

5 Piena la pietra liuida di fori

D'un largo tutti; & ciascun era tondo.

Non mi paren men ampi, ne maggiori,

6 Che quei, che son nel mio bel san Giouanni

Fatti per luoghi de battezzatori:



de feida the  
male. (D)  
TETRO.  
CO CAC  
e dico, mi  
forella per  
ti Marchi  
riche la me  
e, vocabolo  
go di impa  
go di si. (C)  
ma, & Ep  
) rucina  
T A.) fili  
o.

euoi w 2 a 4 B h b y f d t 7000, n p  
mezzo l'fotto b 3 y u a 20, t t o p h g  
3  
(Se mostri n'cielo in terra enel mal mondo, quat tui,  
4 79380 t p t o l a n n

quanta giustizia tua uirtu comparte a p. 2 B.

luogo da 4 p. 2 B 2 3 f b h w y 79 n. 6 t 00 k p t o

euoi lupi rapaci & B

muterate 80, t t t o 79 B n p k

7  
equanta B h n p

quanta t 9

giusta 9 t t 00, k n p

giustizia B

9  
fuori t p k



<sup>1</sup> de piedi, p. B. 3. f. 7      d. piedi h  
<sup>2</sup> incise p. y o  
<sup>3</sup> uenimmo su l'argine b w  
<sup>4</sup> dispoze p. 2 w a q y B B d      dispoze 79 kon  
<sup>5</sup> si mi a q b w n 79 + h p o  
<sup>6</sup> C Se kemi il su di sotto b w

<sup>7</sup> piegana B  
<sup>8</sup> non e ancor b  
<sup>9</sup> ganno 7  
<sup>10</sup> fino 9 t  
<sup>11</sup> grono l'altro t  
<sup>12</sup> a uidi auete h p n 7 o q t b  
<sup>13</sup> e tutte auete + 9  
<sup>14</sup> torte 79 + p n B  
<sup>15</sup> e torte 80  
<sup>16</sup> crema 9 h p t o n  
<sup>17</sup> stretta 7  
<sup>18</sup> eran quei t  
<sup>19</sup> tra b  
<sup>20</sup> rozza p t o + n B 9  
<sup>21</sup> ond'egli h o  
<sup>22</sup> ben 7  
<sup>23</sup> uenimmo allor t o 9 B k  
<sup>24</sup> della 80, t b n t o h p 9 7  
<sup>25</sup> di quel t o o, t n 9 t  
<sup>26</sup> o tu quale h  
<sup>27</sup> o qual tute B o  
<sup>28</sup> ch'el uiso tien di sotto 7



L'un de gli quali, anchor non è molt'anni,

7 Rupp'io per un' che dentro u' annegaua: *uan negaua B*

Et questo sia suggel, ch'ogni huomo sganni.

Fuor de la bocca à ciascun soperchiaua

8 D'un peccator li piedi, & de le gambe

Infin al grosso; & l'altro dentro staua.

Le piante eran' accese à tutti intrambe:

9 Perche si forte guizzauan le giunte;

Che spezzate hauerian ritorte & strambe.

Qual suole il fiammeggiar de le cose unte

10 Muouer si pur su per l'estrema buccia;

Tal era li da calcagni à le punte.

Chi è colui Maestro; che si cruccia

11 Guizzando più che gli altri suoi consorti;

Disio; & cui più rossa fiamma succhia?

Et egli à me; se tu uoi, ch'i ti porti

12 La giù per quella ripa, che più giace;

Da lui saprai di se, e de suoi torti.

Et io; tanto mè bel, quant' à te piace:

13 Tu se' signor; & sai, ch'i non mi parto

Dal tu' uolere; & sai quel, che si tace.

Allhor uenimmo in su l'argine quarto:

14 Volgemmo, & discendemmo à mano stanca

La giù nel fondo foracchiato & arto.

E'l buon maestr' anchor da la su' anca

15 Non mi dipose, sin mi giunse al rotto

Di quei, che si piangeua cou la zanca.

O' qual che se', che'l di su tien di sotto,

16 Anima trista come pal commessa;

Comincia' io à dir; se puoi, fà motto.

G üij



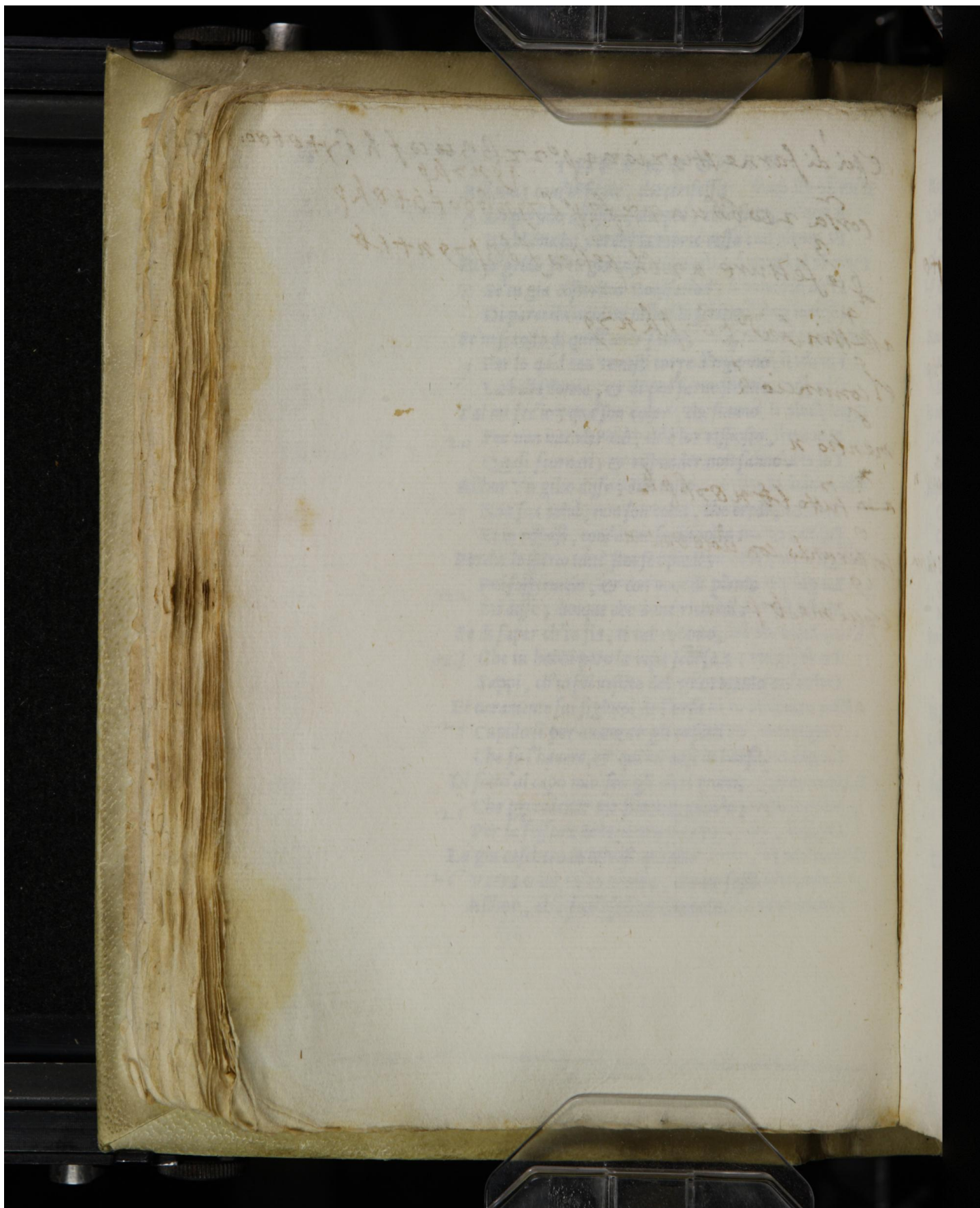
# INFERNO A C

10 staua; com'el frate, che confessa  
 17 Lo perfido assassìn, che poi, ch'è fitto,  
 Richiama lui, perche la morte cessa:  
 Et ei gridò, se tu già costi ritto;  
 18 Se tu già costi ritto Bonifatio;  
 Di parecchi anni mi menti lo scritto.  
 Se tu si tosto di quell'auer satio;  
 19 Per lo qual non temesti torre à nganno  
 La bella donna, & di poi farne stratio.  
 Tal mi fec'io; qua' son color, che stanno  
 20 Per non intender ciò, ch'è lor risposto,  
 Quasi scornati; & risponder non fanno.  
 Allhor Virgilio disse; dilli tosto;  
 21 Non son colui, non son colui, che credi,  
 Et io risposi, com'à me fu imposto:  
 Perche lo spirto tutti storse i piedi;  
 Poi sospirando, & con uoce di pianto  
 22 Mi disse; dunque che à me richiedi;  
 Se di saper ch'io sia, ti cal cotanto,  
 23 Che tu habbi pero la ripa scòrsa;  
 Sappi, ch'io fui uestito del gran manto;  
 Et ueramente fui figliuol de l'orsa  
 24 Cupido si per auanzar gli orsatti:  
 Che su l'hauere, & qui mi misi in borsa.  
 Di sotto'al capo mio son gli altri tratti;  
 25 Che precedetter me simoneggiando;  
 Per la fessura de la pietra piatti.  
 La giu caschero io altresì quando  
 26 Verra colui, ch'io credea, che tu fossi  
 Allhor, ch'i feci'l subito dimando.

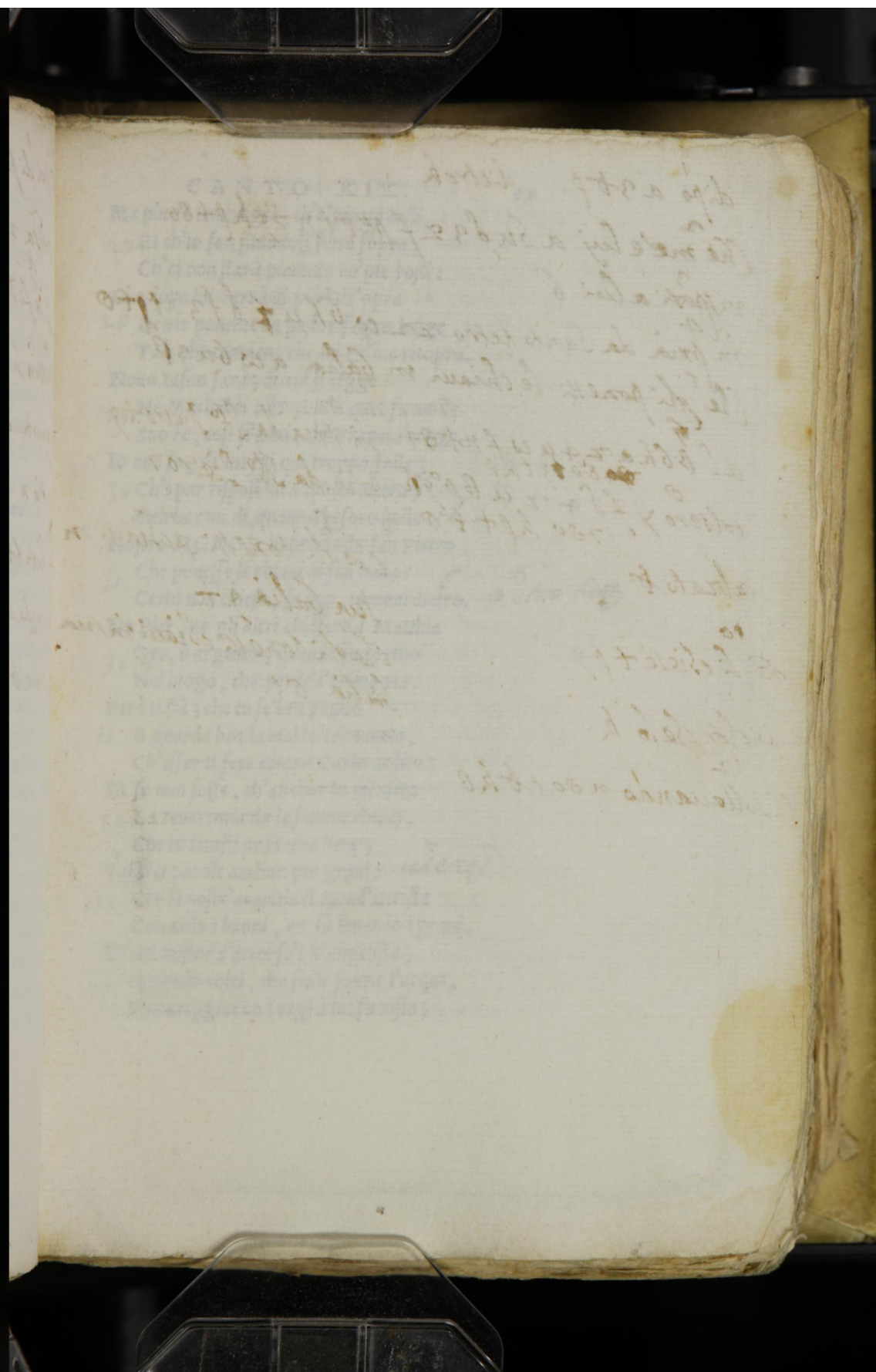


epi di farne l'itazio a q p<sup>o</sup> 22 B 3 w f h d y t o t o o,  
cora 2 w b h u a q 2 f 3 p d 7 g n B o o t b t o k p  
p<sup>o</sup> le fessure a z b h p<sup>o</sup> B w f d 3 p 7 g n t t b  
a l l e t t i n l a n d<sup>o</sup> t o o p k n 7 g  
e l c o m m e n c i o k  
m e n t i o n  
a s i t u t o t b n o 7 b p k  
l o s p i r a n d o c o n u o c e o o t n  
e q u i m e t b p











dipò a 3<sup>ta</sup> p. dietro  
 Che me e lui a bu d'3 z f p. t n 79 h p t 80  
 rissoti a lui 6  
 in pria da Santo petro 22 w bhu z d f 3 n p t o  
 Che gli ponetti le chiau in balia a w bu 3 p  
 al b b h a z 4 u w f n t o t in pria da S<sup>to</sup> Pietro 9  
 tolsero y f d 4 z u b p. 9 h pria da S<sup>to</sup> Pietro 7  
 1780 h p t 80  
 abitato 8  
 10  
 ad li e diele t p 9  
 11  
 anchor che lo k  
 12  
 e solleuando n o o t 8 k o

Che gli ponetti le chiau in  
 sua balia 9 +  
 Che gli ponetti chiau in sua  
 balia, o t



- Ma piu e'l tempo già, ch'e' pie mi cossi,  
 27 Et ch'io son stato cossi sotto sopra;  
 Ch'ei non starà piantato co' pie rossi:  
 Che dopo lui uerrà di piu laid'opra  
 28 Di uer ponente un pastor senza legge  
 Tal; che conuien, che lui ~~è~~ me ricopra.  
 Nouo Iason sarà; di cui si legge  
 29 Ne Machabei: ~~è~~ com'a quel fu molle  
 Suo re, cossi si'à lui, chi Francia regge.  
 Io non so, s'i mi fui qui troppo folle;  
 30 Ch'i pur risposi lui à questo metro;  
 Deh hor mi di, quanto thesoro uolle  
 Nostro SIGNOR in prima da san Pietro  
 31 Che ponesse le chiaui in sua balia;  
 Certo non chiese, se non, uiemmi dietro, *ietro hui*  
 Ne Pier, ne gli altri chiesero à Matthia  
 32 Oro, o argento; quando fu sortito  
 Nel luogo, che perdè l'anima ria  
 Però ti stà; che tu se' ben punito  
 33 E guarda ben la mal tolta moneta,  
 Ch'esser ti fece contra Carlo ardito:  
 Et se non fosse, ch'anchor lo mi uietà  
 34 La reuerentia de le somme chiaui,  
 Che tu tenesti ne la uita lieta;  
 Insferei parole anchor piu graui: *userey*  
 35 Che la uostr'auaritia il mond'attrista  
 Calcando i buoni, ~~è~~ su leuando i prauì.  
 Di uoi pastor s'accorse'l Vangelista;  
 36 Quando colei, che siede soua l'acque,  
 Puttaneggiar co i regi à lui fu uista;



# INFERNO

Quella; che con le sette nacque, *teste*  
 37 Et da le diece corna hebb'argomento,  
 Fin che uirtute al suo marito piacque.  
 Fatto u'hauete Dio d'oro & d'argento;  
 38 Et che altr'è da uoi à l'idolatre;  
 Se non ch'egli uno, & uoi n'orate cento?  
 Ahi Constantin di quanto mal fu matre  
 39 Non la tua conuersion; ma quella dote,  
 Che da te prese il primo ricco patre.  
 Et mentre gli cantaua cotai note;  
 40 O ira, o conscientia, che'l mordesse;  
 Forte springua con ambo le piote.  
 I credo ben, ch'al mi luca piacesse;  
 41 Con si contenta labbia sempre attese  
 Lo suon de le parole uere espresse.  
 Però con ambo le braccia mi prese;  
 42 Et poi che tutto su mi s'hebbe al petto:  
 Rimontò per la uia, onde discese:  
 Ne si stancò d'hauermi à se ristretto;  
 43 Si men'portò soua'l colmo de l'arco,  
 Che dal quarto al quint'argine è tragetto  
 Quiui soauemente pose il carco;  
 44 Soaue per lo scoglio sconcio & erto.  
 Che sarebbe à le capre duro uarco:  
 Indi un'altro uallon mi fu scuerto.

## ANNOTATIONE.

Partiti i poeti dalla seconda boigia, come tratta nel presente canto, giunsero sopra la terza, doue pone che siano puniti i Simoniaci, li quali stanno co piedi et parte delle gambe fitti in certi buchi, de quali la boigia è tutta piena, col capo a l'in giù, & hanno le piante pa'die di accese di fiamme ardentissime. Portato poi da Vergilio al fondo



<sup>1</sup>  
io h a q 3 f b h w p 2 2 y u n k p o o t b t 2 o

<sup>2</sup>  
springana tutti o o t n k p 7 g u t o

<sup>3</sup>  
d i t t r e t t o y f 3 d a q 2 b w p n o o t b k p 7 g t o b

<sup>4</sup>  
s p e t e p 2 w a b u b a q 2 h y o f l n t k p o o g A l d e u t o

<sup>5</sup>  
e d a l e i l a n d o ( s p o s o l c a r e o )

<sup>6</sup>  
I d d i o t u 7 g k p n t

<sup>7</sup>  
d e g l e o o g n

<sup>8</sup>  
c u o i o n o r a t e p u g

<sup>9</sup>  
n o i o n o r a t e t

<sup>10</sup>  
c u o i n ' a d o r a t e o

<sup>11</sup>  
C o s t a n t i n o o t p b t o

<sup>12</sup>  
G o s t a n t i n h 7

<sup>13</sup>  
e t s p r e t t e g u p

<sup>14</sup>  
e p e t t e t h n

<sup>15</sup>  
L a b b r a p t g u

<sup>16</sup>  
c o n t e n t e 9

<sup>17</sup>  
i m i p o r t o h b t o

<sup>18</sup>  
c i p u t



uno scosto n

Heio Sommerh.  
380/k

della b  
 con gli  
 vn di q  
 de de g  
 mandol  
 con fuc  
 MON  
 gli Apo  
 tassi la S  
 l'amor  
 quili po  
 speciale  
 gi, (IN  
 ion quei  
 o d'altre  
 RACCO  
 CA.), B  
 la chiefa  
 bal penfi  
 (ALT  
 vocabol  
 TIN,  
 imperat  
 verti alla  
 beni alla  
 ma poue  
 dofi all'  
 tempi o  
 vertione  
 dre di C

Et vi.  
3 v



deila bolgia, ha parlamento con Nicolao terzo pontefice, che come con gli altri staua con le piante de' piedi infiammate, essendo suto in vn di quei buchi & hauendo il capo sottosopra. Contra di questo & de gli altri simoniaci pastori acerbamente insurge il poeta, biasi mandoli di tanto scelerato vitio contra la legge di Christo, perche lui con suoi discepoli non vendero mai, come questi, le gratie loro. (SIMON M A G O,) secondo che si legge al viij. de gli Atti de gli Apostoli fu di Samaria, & il primo che nel testamento nouo ten tassi la Simonia, perche volse da gli Apostoli comprar con denari l'autorita di poter infondere lo Spirito santo ne battezzati, sopra de quali ponesti la mano, come essi Apostoli, per diuina virtù, & gratia speciale conceduta loro da Dio faceuano (F O R I,) buchi o pertu gi, (I N T R A M B E,) tutte due insieme. (R I T O R T E,) son quei legami di legno, con quai si legano i fasci di legna, o di fieno o d'altre cose. (S T R A M B E,) corde fatte di stame. (F O R A C C H I A T O,) pien di buchi. (A R T O,) stretto. (Z A N C A,) significa gamba. (L A B E L L A D O N N A,) cioe, la chiesa, laquale occupo facendosi papa per inganni. (T I C A L,) hai pensiero. (S I M O N E G G I A N D O,) usando di simonia. (A L T R E S I,) similmente. (L A I D O P R A,) brutta opera, vocabolo Siciliano. (O R A T E,) adorate. (A H I C O N S T A N T I N, D I Q V A N T O M A L F U M A D R E,) Constantino imperatore, poi che fu da Siluestro papa liberato da la lepra, si con uertì alla fede di Christo; & fu il primo che doto, & diede i propri beni alla Chiesa, che prima i pontifici di quella, erano viuuti in som ma pouerta & santimonia; ma poi che vennero ad auumentarla, dan dosi all'auaritia, alle lasciuiie, et ad altri fezzi vitij, diuennero in quei tempi ogni di peggiori. Onde a ragione il poeta biasma non la con uersione di Constantino, ma la dote, che lui diede al pontifice pa dre de Christiani. (T R A G E T T O,) varco, o passo.

## CANTO XX.



1 **D**i nuoua pena mi conuien far uersi,  
Et dar materia al uentesimo canto.  
De la prima canzon, ch'è de' sommersi.  
2 Io era gia disposto tutto quanto  
A riguardar ne lo scoperto fondo,  
Che si bagnaua d'angoscioso pianto:  
Et uidi gente per lo uallon tondo  
3 Venir tacendo, & lagrimando al passo.



# INFERNO

Che fanno le letane in questo mondo.  
 Com'el uiso mi scese in lor piu basso,  
 4 Mirabilmente apparue esser trauolto  
 Ciascun dal mento al principio del casso.  
 Che da le remi era tornato l'uolo;  
 5 Et dirietro uenir li conuenia,  
 Perche'l ueder dinanzi era lor tolto.  
 Forse per forza gia di parlasia  
 6 Si trauolse cosi alcun del tutto:  
 Ma io nol uidi; ne credo che sia.  
 Se Dio ti lasci lettor prender frutto  
 7 Di tua lettione; hor pensa per te stesso,  
*poeta* Com'i poeta tener lo uiso asciutto;  
 Quando la nostra imagine da presso  
 8 Vidi si torta, che'l pianto de gli occhi  
 Le natiche bagnaua per lo fesso.  
 Certo i piangea poggiato ad un de rocchi  
 9 Del duro scoglio si, che la mia scorta  
 Mi disse; anchor se'tu de gli altri sciocchi.  
 Qui uiue la pieta, quand'è ben morta.  
 10 Chi è piu scelerato di colui,  
*giudicio* Ch'al iudicio diuin passion porta. *comporta*  
 Drizza la testa, drizza; e uedi à cui  
 11 S'aperse à gli occhi di Theban la terra,  
 Quando gridauan tutti, doue rui  
 Amphiarao? perche lasci la guerra?  
 12 Et non restò di ruinar à ualle *ruinare qual' tute*  
 Fin à Minos, che ciascheduno afferra  
 Mira, c'hà fatto petto de le spalle:  
 13 Perche uolle ueder troppo dauante;



<sup>1</sup>  
e' midietro tutti + 8 k t 7 la d. 80 9

Ce coli quati tutti k 7 9 t 00 3 p

<sup>3</sup>  
Compta p. 2 y 3 f a 4 2 0 t 9 k p b

Compassion porta 6

<sup>4</sup>  
Dei Teban p. a 2 b h f 3 7 la d. 80, 790

phe p. 2 3 w 6 h u z y 3 4 f d b n o t 9 k 7 p 00

<sup>6</sup>  
con fanno b n

<sup>7</sup>  
le letanie o

<sup>8</sup>  
tral + k p b t 00, n 3

<sup>9</sup>  
el b t 00, k p n 3

<sup>10</sup>  
parlesia b h

<sup>11</sup>  
e ad credo b

<sup>12</sup>  
quiri e ben la piata del detto morta

<sup>13</sup>  
b delio b 00,

<sup>14</sup>  
Compassion 00,

<sup>15</sup>  
in glouci b



Cambiandoni w a b f

<sup>2</sup> E prima poi, quati tutti l'and. t. β 9 0 7 p

quell p. w b h u β z f 3 + 9 0 7

<sup>4</sup> Ca, p. 2 w β b h a 4 z y 3 f d t + p h 9 7 0 6 8 0

E perrino p. 2 β d f h y h 7

<sup>5</sup> di matrisio a femmina 7

tra i bianchi 9 0 7 0 6

ualla monica 6

del detto t 7



## CANTO XX.

55

- Dirietro guarda, & fa ritroso calle.  
 Vedi Tiresia; che mutò sembiante,  
 14 Quando di maschio femina diuenne  
 Cangiandosi le membra tutte quante:  
 Et prima & poi ribatter le conuene  
 15 Li due serpenti auolti con la uerga;  
 Che rihauesse le maschili penne.  
 Aronta è quei, cha' l uentre gli s'atterga;  
 16 Che n'è monti di Luni doue ronca  
 Lo Carrarese, che di sotto alberga,  
 Hebbe tra bianchi marmi la spelonca  
 17 Per sua dimora: ond' à guardar le stelle,  
 E' l mar non gliera la ueduta tronca:  
 Et quella; che ricuopre le mammelle,  
 18 Che tu non uedi, con le treccie sciolte,  
 Et ha di là ogni pilosa pelle; *pelosa 78*  
 Manto fu; che cercò per terre molte;  
 19 Poscia si pose là, doue nacqu'io:  
 Ond' un poco mi piace, che m'ascolte.  
 Poscia che'l padre suo di uita uscìo,  
 20 Et uenne serua la città di Baco; *bauc 78 B 22*  
 Questa gran tempo per lo mondo gio. *lauo 2*  
 Suo in Italia bella giace un laco *benaco*  
 21 A piè de l'Alpe, che ferra Lamagna  
 Soura Tiralli; & ha nome Benaco.  
 Per mille fonti credo, & piu si bagna. *518*  
 22 Tra Garda, & Val Camonica Appennino. *ea appennino 00, t*  
 De l'acqua; che nel detto lago stagna.  
 Luogo è nel mezzo là, doue'l Trentino  
 23 Pastore, & quel di Brescia, e'l Veronese



I N F E R N O O T T A C

Segnar poria; se fesse quel camino.  
 Siede Peschera bello & forte arnese  
 24 Da fronteggiar Bersciani & Bergamaschi;  
 Onde la riuua intorno piu discese,  
 Iui conuien che tutto quanto caschi,  
 25 Cio che'n grembo à Benaco star non pò,  
 Et fassi fiume giu pe' uerdi paschi.  
 Tosto che l'acqua à correr mette co;  
 26 Non piu Benaco, ma Minicio si chiama *mincio forte*  
 Fin à Gouerno, doue cade in Po.  
 Non molto ha corso, che truoua una la ma;  
 27 Ne laqual si distende, & la' impaluda;  
 Et suol di state talhor esser grama.  
 Quindi passando la uergine cruda  
 28 Vide terra nel mezzo del pantano  
 Senza cultura, & d'habitantì nuda.  
 Li per fuggire ogni consortio humano  
 29 Ristette co' suoi serui à far su' arti;  
 Et uisse; & ui lasciò sudcorpo uano.  
 Gli huomini poi, che' ntorno erano sparti,  
 30 S'accolsero à quel luogo; ch'era forte  
 Per lo pantan, c'hauea da tutte parti.  
 Fer la città soura quell'ossa morte;  
 31 Et per colei, che'l loco prima elesse,  
 Mantoa l'appellar sanz'altra forte.  
 Già fur le genti sue dentro piu spesse;  
 32 Prima che la Mattia da Casalodi  
 Da Pinamonte inganno riceuesse.  
 Però t'asseno, che se tu mai odi  
 33 Originar la mia terra altrimenti;



<sup>1</sup> forte p.  $\beta w h f u z 3 + 9 p 78 h$   
<sup>2</sup> oue f.  $p. 2 + w d h z 9 + \beta l a n d f h p 780$   
<sup>3</sup> mette  $w 3$  /  $\beta a n d$   
<sup>4</sup>  $t b 7$   
tosto che Paqua corre mette  $w B$   
<sup>5</sup> a quel p.  
<sup>6</sup> di  $h p 9$   
<sup>7</sup> la Cama  $80$   
<sup>8</sup> Minio t  
<sup>9</sup> in laquel  $\beta 9 + 0$   
<sup>10</sup> humano  $p 780$   
<sup>11</sup> luogo  $\beta 9 + t p h l a n d + 80, 0$   
<sup>12</sup> Mariana  $7 h l a n d + 800$   
<sup>13</sup> di  $t 80$   
<sup>14</sup> t' allegno  $9 +$



risiede a 42 B p 26 u w d 3 f 79 + h B plant. n  
2 richiede b  
Erbe quat. tutti, B. h land 100 + 0



CANTO XX.

56

La uerità nulla menzogna frodi.  
 Etio; Maestro; i tuoi ragionamenti  
 34 Mison si certi, & prendon si mia fede;  
 Che gli altri mi sarian carboni spenti. *sarian*  
 Ma dimmi de la gente, che procede;  
 35 Se tu ne uedi alcun degno di nota:  
 Che solo à cio la mia mente risiede.  
 Allhor mi disse; quel, che ~~data~~ <sup>4</sup>gota *dalla della + h*  
 36 Porge la barba in su le spalle brune;  
 Fu, quando Grecia fu di maschi uota  
 Si, ch'a pena rimaser per le cune,  
 37 Augur<sup>2</sup>; & diede'l p<sup>o</sup>nto con Calchanta, *auguro e augure*  
 In Aulide à tagliar la prima fune.  
 Euripi l'ebbe nome; & così'l canta *Euripilo*  
 38 L'alta mia tragedia in alcun loco:  
 Ben lo sai tu; che la sai tutta quanta.  
 Quell'altro, che n'è fianchi è così poco,  
 39 Michele Scotto fu; che ueramente  
 De le Magiche frode seppe il gioco.  
 Vedi Guido Banatti: uedi Asdente; *Bonatti*  
 40 C'hauer inteso al cuoio & à lo spago  
 Hora uorrebbe; ma tardi si pente.  
 Vedi le triste; che lasciaron l'ago  
 41 La spola, e'l fuso; & fecers'indiuine: *indiuine questi tutti + h*  
 Fecer malie con herba & con imago.  
 Ma uienn'homai: che già tiene'l confine  
 42 D'amendue gli hemisperi; & tocca l'onda  
 Sotto Sibilia Caino & le spine.  
 Et già hier notte fu la luna tonda:  
 43 Ben ten'dee ricordar; che non ti nocque *27*



# INFERNO

Alcuna volta per la selua fonda.  
Si mi parlaua, & andauamo introcque.

## ANNOTATIONE.

Tratta il Poeta nel presente canto de gli indouini, i quali son possi nella quarta bolgia; & lor pena si e d'hauere il viso et la gola volto al contrario, di modo che veggono dietro: egli et tolto il veder dinanzi. Tra questi Dante finge hauer trouato Manto Thebana, dalla qual mostra, in persona di Vergilio, hauer origine la citta di Mantoua. (CASSO,) il petto. (AMPHIARAO,) fu vno de sette Re ch'andarono alto assedio di Thebe, per recuperare il regno a Polinice genero d'Adastio Re de gli Argiui, che da Eteocle fratello d'esso Polinice gli era occupato. Costui fu molto esperto ne gli auguri; & douendo andare alla sopraditta battaglia, preuidde che vi douea perire; per il che si nascose, & solo ad Brifile sua sposa fece noto il luogo. Ma Argia sposa di Polinice, desiderando la recuperatione del regno, col dono d'vna bellissima collana fabricata da Vulcano, corrippe la infida Brifile: si che trouato Amphiarao ando con gli altri Argiui in tal espeditione; & giunto a Thebe, nella prima battaglia si gli apertela terra sotto, & inghiottillo; onde il poeta finge che rouinassi sino nell'inferno. (RVI,) rouini. (AVALLE,) a basso. (TIREZIA,) fu Thebano, & passando vn di per certa selua scontro duo serpenti insieme inuiluppati: & con vna verga li batte, & subito si muto di maschio in femina: & in quel sesto perseuero sette anni: poi tornato vn'altra volta per la medesima selua, trouo nel medesimo luogo li dua serpenti, pur ancora auolti, & con vna verga vn'altra volta li torno a battere & cosi ritorno maschio. Essendo poi, per hauer prouato & l'vno & l'altro sesso, eletto giudice tra Gioue, & Giunone, in chi fusse maggior appetito & furore nel coito o nel maschio, o nella femina: pronuntio nella femina esser maggior libidine; di che fu tanto nemico a Giunone, che li tolse il lume de gli occhi, ma Gioue lo ristoro con darli il lume della mente, di modo che indouinava le cose future: & cosi e posto dal poeta, qui tra gli altri indouini. (RONCHA,) rompe o spezza, perche molti de Catraresi non attendeno ad altro essercitio, che a rompere & trar fuora marmi de monti de Lunì. (TRONCA,) manca, o diminuta. (FRONTeggiare,) contrastare, resistere & obstar. (METTECO,) mette principio. (VNA LAMIA,) cioe, vna valle. (L'AMPALVDA,) ne fa palude. (ASDENTE,) fu da Parma, & era calzolaio senza alcuna dottrina: tutta volta dato si all'arte de l'indouinare predisse molte cose, & specialmente la roia di Federigo ch'era all'assedio di Parma. (VEDILE TRISTE,) per queste intende tutte le femine che per darsi alle malte & a gli incanti hanno lassato i lor femminili essercitij: (IMAGO,) imagine che sogliono fare o di cera, o d'al-

tro







3: 8: y: v: p: 2: 4: +: A: w.  
H: B —

Alto: D: B:  
Cantar: 3: p: 2: 4: +: A: w: B: p p hoo p m  
parlar: y: *parlar, 7* *parlar, no*

Colmo: 4: H:

Restammo: y: v: +: 4: 2: tutti

Restammo: p: 3:

9 p n l a t . o t Arzana v: 3: y: D: et tutti: Arzana B

terzeruoli: p: 2: 3: H B 4: +: H w: m: 900

terzeruoli: y: D: t l a n d: , terzeruoli p

Bolle. h. d

<sup>8</sup>  
laggiu 4 p: 2 m d B 00,

<sup>9</sup>  
mai y p: 2 4 + a u m 3 9 0 p h *equelle 00*  
*maguelle 7*

<sup>10</sup>  
Mentr'io, quasi tutti

<sup>11</sup>  
io mi riuoli riuoli + a u B h

<sup>12</sup>  
Subito B h m

<sup>13</sup>  
Cle la comedia mia n

<sup>14</sup>  
per 00

<sup>15</sup>  
leggi 9 p 00, 6 7 8



A: w

CANTO XXI.

57

tro le sopradette femine. (INTROQVE,) intanto, o  
fra quello mezzo,

CANTO XXI.



Osi di ponte in ponte altro parlando,  
Che la mia comedia contar non cura,  
Venìmo, et tenauamo'l colmo; quādo  
Ristettimo per ueder l'altra fessura  
Di Malebolge, et gli altri piāti uani:  
Et uidila mirabilmente oscura.

Quale ne l'Arzena de Viniziani

3 Bolle l'inuerno la tenace pece

A rimpalmar li legni lor non sani,

Che nauicar non ponno; e'n quella uece

4 Chi fa suo legno nuouo; et chi ristoppa

Le coste à quel, che più uiaggi fece;

Chi ribatte da proda, et chi da poppa;

5 Altri fa remi, et altri uolge sarte:

Chi terzeruole, et artimon rintoppa;

Tal non per fuoco, ma per diuin' arte

6 *ollia* Bolgia là giùso una pegola spessa;

*di cui* Che nuscava la ripa d'ogni parte.

Uedeua lei; ma non uedeua in essa

7 Ma, che le bolle, che'l bollor leuaua;

Et gonfiar tutta, et riseder compressa.

Mentre là giù fisamente miraua:

8 Lo duca mio dicendo, guarda guarda,

Mi strasse à se del loco, dou'istaua.

Allhor mi uolsi; come l'huom, cui tarda

9 Di ueder quel, che li conuien fuggire;

Et cui paura subita sgagliarda;

*malisani b*

*da proda b*

*in uedeua lei mand  
in essa, 80,*

*che tarda 80, b > n*

H

*iaudi n*



# I N F E R N O

Che per ueder non indugia'l partire :

10 Et uidi dietr' à noi un Diauol nero  
Correndo sù per lo scoglio uenire .

Ahi quant' egli era ne l' aspetto fero ;

11 Et quanto mi pareo nell'atto acerbo  
Con l'ale aperte, & sou'ra'l piè leggero .

L'homero suo, ch'era aguto, e superbo,

12 Carcaua un peccator con ambo l'anche ;  
Et ei tenea de' piè ghermito il nerbo .

Del nostro ponte disse ; o Malebranche

13 Ecc' un de gli antian di santa Cità :

Mettetel sotto, ch' i torno per anche

A' quella terra, chèn'è ben fornita :

14 Ogni huom u'è barattier, fuor che Bonturo :  
De' l no per li danar uisi fà ita .

Là giù'l buttò ; & per lo scoglio duro

15 Si uolse ; & mai non fù mastino sciolto

Con tanta fretta à seguitar lo furo .

Quei s'attuffò, & tornò su conuolto :

16 Ma i demon, che del ponte hauean couerchio,  
Gridar; qui non ha luogo il santo uolto;

Qui si nuot' altrimenti, che nel Serchio :

17 Però se tu non uuoi de' nostri griffi ;

Non far sou'ra la pegola solierchio .

Poi l'addentar con piu di cento rassi :

18 Differ, conuerto couien che qui balli ;

Si che, se puoi, nascosamente accaffi .

Non altrimenti i cuochi à i lor uassalli

19 Fan'attuffare in mezzo la caldaia

La carne con gli uncin, perche non galli .



guardare q m fuggire qm d m

Souva pie, p<sup>o</sup> a h

Souva pie a b z 3 4 + 00 t 9

qui 2 y 2 d a w t q f u b a 3 m p<sup>o</sup> t + 00, k 7 op

di pie h z t u

Lita, tutti g k o p 7 20

esio no ben fornita, a f d 2 m 3 b h t

quel quat tutti

Col uoto q p<sup>o</sup> y d m w b 00, n 70

E pero send uoi di nostri graffi a

Et pero se tu nd uno di nostri a d z +

grumito 00, t

Metel t 9

Metel t

li t o t b t

ognun o t 00

iascum t

Mauro s del ponte aue' egerio

rido 7

iaudi n

raff t

de tuballi 7 k 00 t

de tuqui balli 9



<sup>1</sup>ci sia  $\beta h \gamma \omega 3 + z$

<sup>2</sup>gli  $4 z$

<sup>3</sup>che mi sia fatta, tutti  $t b h 709 p$

<sup>4</sup>Mittier  $\gamma z + \omega a 3$

<sup>5</sup>In dotto  $\gamma + + u$

<sup>6</sup>acche  $m 4$

<sup>7</sup>al  $\gamma z$   $\delta$  quati tutti  $h t n 709 p$

<sup>8</sup>Uporter  $z + \beta h 9$

<sup>9</sup>d'arruncigliarmi  $\gamma z f p + a h m 709 p h$

d'arruncigliarmi  $\beta$  d'arruncigliarmi  $\delta$

d'arruncigliarmi  $\beta u z$

di runcigliarmi  $4$

<sup>10</sup>Gridaron  $\gamma z \delta f + u \omega h 709 p$

<sup>11</sup>Sicuro quati tutti  $9$

<sup>12</sup>lasciane  $\gamma z f \delta + p z + u a \omega \beta h 3 m 709 p h$

<sup>13</sup>Cader  $p z f \gamma h 709 p$



## CANTO XXI.

58

Lo buon maestro; acciò che non si paia,  
 20 Che tu cisi, mi disse, giù l'aquatta <sup>15</sup> *agguatta &*  
 Dop'uno scheggio, ch'alcun schermo t'haia,  
 Et per null'offesion, ch'à me sia fatta, <sup>17</sup> *scoglio o*  
 21 Non temer tu; ch'ì ho le cose conte; *sfreggio &*  
 Perch'altra uolta fui à tal baratta.  
 Poscia passò di là dal co del ponte;  
 22 Et com'el giunse in su la ripa sesta, <sup>16</sup> *caltra >*  
 Mestier gli fu d'hauer sicura fronte. <sup>18</sup> *surattra o*  
 Con quel furor & con quella tempesta;  
 23 Ch'escono i cani adosso al poverello; <sup>17</sup> *fici sotto >*  
 Che di subito chiede oue s'arresta, <sup>18</sup> *le gambe pronte &*  
 Vsiaron quei di sotto il ponticello;  
 24 Et uolser contra lui tutti i roncigli: <sup>19</sup> *clati &*  
 Ma el gridò; nessun di uoi sia fello.  
 Innanzi che l'uncin uostro mi pigli;  
 25 Tragas'auanti l'un di uoi, che m'oda:  
 Et poi di roncigliarmi si consigli.  
 Tutti gridauan, uada Malacoda:  
 26 Perch'un si mosse; & gli altri stetter fermi;  
 Et uenn'à lui dicendo, ch'egli approda.  
 Credi tu Malacoda qui uedermi  
 27 Esser uenuto, disse l'mi maestro,  
 Securo gia da tutt'i uostri schermi <sup>19</sup> *fatto > o k p p*  
 Senza uoler diuin, & fato destro?  
 28 Lasciam'andar: che nel ciel è uoluto, <sup>15</sup> *ch' mostri altri g*  
 Ch'ì mostr'altrui questo camin siluestro.  
 Allhor gli fu l'orgoglio sì caduto;  
 29 Che si lasciò cascar l'uncino à' piedi,  
 Et disse à gli altri, homai non sia feruto.

H 71



I N F E R N O

E'l duca mio à me; ò tu, che siedì  
 30 Tra li scheggion del ponte quattro quattro.  
 Sicuramente homai à me ti riedi,  
 Perch' iani moſſi, & à lui uenni ratto:  
 31 E Diauoli ſi fecer tutti auanti;  
 Si ch'io temetti non tenesser patto.  
 Et coſi uid'io già temer li fanti,  
 32 Ch' uſcivan patteggiati di Caprona,  
 Vegendo ſe tra nemici cotanti.  
 I m' accoſtai con tutta la perſona  
 33 Lungo'l mi duca; & non torceua gli occhi  
 Da la ſembianza lor, ch'era non buona.  
 Ei chinauan gli raffi; & uuoì ch' i' l' tochi.  
 34 Diceua lun con l' altro, in ſul groppone:  
 Et riſpòndean; ſi fà che gli en accoechi.  
 Ma quel Demonio, che tenea ſermone  
 35 Col Duca mio, ſi uolſe tutto preſto;  
 Et diſſe; poſa, poſa ſcarmiglione.  
 Poi diſſe; à noi; più oltre andar per queſto  
 36 Scoglio non ſi potrà, però che giace  
 Tutto ſpez-zato al fondo l' arco ſeſto:  
 Et ſe l' andar auanti pur ui piace;  
 37 Andateuene ſu per queſta grotta:  
 Preſſo è un' altro ſcoglio, che uia face. *ſe leggio*  
 Hier più oltre cinqu' hore, che queſt' hotta,  
 38 Mille ducento con ſeſſanta ſei *ſeſſanta*  
 Anni compier, che qui la uia fu rotta.  
 Iamando uerſo là di queſti miei  
 39 A' riguardar, s' alcun ſe ne ſciorina:  
 Gite con lor; ch' ei non faranno rei.

*uolli 7*

*dicendo 9*

*preſſo a un' altro  
 più preſto  
 un' altro n*



<sup>1</sup> m, y z e p. q + a w b h u 3 g o k o o, t f  
<sup>2</sup> c h e y z p. a w t a m e t e n r i c i b  
<sup>3</sup> c h e g l i t e n e r u g p c h e r o m p e n e r n  
<sup>4</sup> c o h i y z d q + b h m g 7 o n l a n d t o o k  
<sup>5</sup> u s i r o n y f 2 q m 2 o  
<sup>6</sup> E r i s p o n d i e n y z 2 q + b d u 3 m  
<sup>7</sup> g h e l t u r i g 7 o p l a n d t o o p  
<sup>8</sup> a m e z + b h u g  
<sup>9</sup> M o g l i o n o n h i p u o, z f 2 + q a w b h u 3 m g k t p n  
<sup>10</sup> s c o g l i o n o n h i s t o r i a p.  
<sup>11</sup> M a w  
<sup>12</sup> c o m p i e y z f p. q + a w b h 3 m



exubiantel pazzo 2 a 3 b  
boghienti y 2 4 + a c p. Bu 39 o h p o o t n  
diua 7 o  
des diu'io 8  
des senza scorta diu'io 8  
giu 7  
limbra 7 o h n  
auca 8 o lant. h n o  
fatto auca 9



## CANTO XXI.

59

Trat' auanti Alichino, & Calcabrina;

40 Cominciò egli à dire; & tu Cagnazzo;

Et Barbariccia guidi la decina.

Libicocco uegn' oltre, & Draghignazzo;

41 Ciriatto, Sannuto, & Grafficcane,

Et farfarello, & Rubicante pazzo.

Cercate 'ntorno le bollenti pane:

42 Costor sien salui insino à l'altro scheggio,

Che tutto 'ntero uasura le tane.

43 Ome maestro che è quel, che uiegio,

Dis'io: deh senza scorta andianci soli;

Se tu sa' ir; ch' i per me non la cheggio:

Se tu se' si accorto, come suoli;

44 Non uedi tu, che digrignan li denti,

Et con le ciglia ne minaccian duoli?

Et egli à me; non uo, che tu pauenti:

45 Lasciali digrignar pur à lor senno;

Ch' ei fanno ciò per li lefi dolenti.

Per l'argine sinistro uolta dienno:

46 Ma prim' hauea ciascun la lingua stretta

Co i denti uerso lor Duca per cenna;

Et egli hauea del cul fatto trombetta.

## ANNOTATIONE.

Il poeta descrive la quinta bolgia, nella quale sono puniti i barattieri, dentro vna bollente pece, guardati da gran moltitudine di demonij armati d'vincini, & graffi; per far che itiano sotto di quella; & stando Dante sopra d'essa bolgia, vede venir, velocemente correndo, vn fiero demonio carico d'vn peccatore, che di su il ponte fu gittato dal demonio nella pece. Partito poi Vergilio lascia Dante nascosto sul colmo del ponte, & passa dall'altra parte di quello; oue assalito da gran turba di demonij, richiede di voler

H ij



## I N F E R N O

parlare, a vn di loro, & fattosi innanzi Malacoda, Vergilio li dice  
esser mosso da voler diuino per guidar Dante, & pero che lo debbia  
lassar andare. per il che abbassato l'orgoglio a Malacoda gli altri nò  
si mossero, & Vergilio chiama Dante il qual venuto, Malacoda di  
ce loro non poter si piu oltre passare per quello scoglio, per essere rot  
to l'arco sesto, che passa sopra la sesta bolgia, ma se voleuano andar  
piu innanti bisognaua, ch'andassino fu per la riuu, che diuide la quin  
ta da essa sesta bolgia: & non molto lunghe troueranno vn altro sco  
glio, per il qual potranno passare, questo detto li da dieci de' sua demo  
ni che andauano per quella via. sendo Dante sbigottito di tal còpa  
gnia, Vergilio lo conforta & l'assicura, et così si mettono in camino.  
(RIMPALMARB,) rinfrescare la pece, & il resto ch'e  
di bisogno a lor difettosi vascelli di mare. (INQVELLA  
VECB) in quello scambio. (RISTOPPA ALTRI  
VOLGESARTE,) altri fa fene uolgendo & torcendo la  
canapa. (CHITERZERVOLBTARTI.  
MONRINTOPPA,) cioe chi raconcia le vele straccia  
ze da uenti, perche terzeruole & artimone sono vele di naue, le quali  
son tre, la maggiore si nomina artimone, la minore terzeruola, et l'al  
tra fra queste dua, si domanda mezzana. (MA CHE LB  
BOLLE,) cioe, altro che le bolle, & e modo di parlare Lō  
bardo. (TENEA CHERMITO,) cioe, tenea serrato  
& stretto. (DEL NO PER LI DENAR VISI  
FAITA,) cioe, per denari si fadel no si, perche tanto significa  
(ITA,) che si. (FVRO,) ladro, o ladrone. (CON  
VOLTO,) inuolto, o inuoluppato di pece. (RAFFI,)  
sonovncini fini in vna pica. (CHE SB PVOIACCAF  
FI,) cioe, cò prestezza pigli nascosamēte. (GALLI,) esca  
fuor del brodo, ouero stia a galla. (TAQVATTA,) cioe  
calati giu & nasconditi. (DOPPO VNO SCHBG  
GIO,) deppo vno scoglio. (CH'IO HO LB COSB  
CONTE,) ch'io so bene quello, che mi de auenire, pero ne  
son così sicuro. (BARATTA,) baruffa, & disse baratta  
rispetto al luogo de barattieri. (DA CO DEL PON  
TE,) da capo del ponte. (CH'egli APPRODA,)  
ch'egli s'accosti alla proda della bolgia, per potere intendere quel  
lo, che voleua dire. (FATO DESTRO,) prospero  
destino (CAMIN SIL VESTRO,) camin saluatico,  
horrido, & malageuole. (QVATTO,) nascoso. (CA  
PRONA,) castello de Pisani in ripa d'Arno, fu preso da Luc  
chesi, i quali collegati con molti altri di Toscana faceuano guerra  
a Pisa. Di poi i Pisani volendo recuperare il detto castello, l'assedioro  
no con vn gran le esercito, & i fanti Lucchesi che v'erano a guar  
dia, mancando lor l'acqua, si renderono saluo le persone, et vsciti, furo  
no dal Conte Guido legati tutti ad vna fune, accio che non si sepa  
rassino, & separati fusino morti da villani. così condotti a i con  
fini di Luccha furono licentati. Nientedimeno perche mentre che  
passauano per il campo de i nimici ciascun gridaua, appicca apice



Vergilio Ma  
 pero che lo detto  
 tiacchi gli altri  
 non, Malacita  
 coglio, per effetto  
 di che di nuovo and  
 a, che quando la giu  
 stranno vander  
 a dieci del fin de  
 agostino di calen  
 dario in  
 mento in  
 pace, E di tutto di  
 NQVELLA  
 PPA ALTA  
 pondo & tornen  
 ET ARTI  
 entia le vider  
 vele di nase, que  
 ore teuroranti  
 MA CHE LI  
 modo di parlare  
 ) che, tenen  
 ENAR VIN  
 perche tanto fig  
 aldrone, (CON  
 E (RAFFI  
 VOIACCI  
 GALLI, (V  
 NATTA), a  
 NON SCHE  
 HOLE CON  
 de asenere, pon  
 uffi, & delle  
 ) di tutto  
 DEL PO  
 APPROD  
 terne interced  
 TRO.) po  
 )o) come fiam  
 ) afficco, (S  
 rano, fu preso  
 la, fu preso  
 o cattedra fida  
 che d'oratio  
 per oratore, erit  
 cato che non fu  
 oli condotti a  
 o perche memo  
 strano appa



m y z p. 2 q t a c o b h u 3

<sup>1</sup>Corridor y z 2 m B 4 t u 3 g l a n d t o o 7

<sup>2</sup>fedir 4 y m x u 3 h 2 p o c o g n k o p

<sup>3</sup>tormiamenti y m 2 w b h

<sup>4</sup>Correr y m x p. 4 t w b h u 3 l a n d k n g o o p 7 o

<sup>5</sup>stanno i ranocchi y z t 4 m B h u 3 7 o h n g o o

stanno ranocchi w t p h

<sup>6</sup>Emmamella B

<sup>7</sup>istormo t

(emmanella b

<sup>8</sup>Arrelini 9



CANTO XXII.

60

ca non poteano fare, essendo in quel modo, di non temere, ch'el  
patto non fusli lor seruato. (L B BOLENTIPANB,) *604700*  
cioe, le bollenti pegole. (PAVENTI,) habbi paura, *1931*

CANTO. XXII.



Vidi già caualier muouer campo.  
Et cominciare stormo, & far lor  
mostra.

Et tal uolta partir per loro scāpo:  
Corritor uidi per la terra uostra

O' Aretini; & uidi gir gualdane,

Ferir torneamenti, & muouer giostra,

Quando con trombe, & quando con campane,

3 Con tamburi, & con cenni di castella,

Et con cose nostrali, & con istrane:

Ne già con si diuersa cannamella

4 Cauallier uidi muouer, ne pedoni;

Ne naue a segno di terra, ò di stella.

Noi andauam con li diece Dimoni,

5 Ai fiera compagnia: ma ne la chiesa

Co i santi, & in tauerna co i ghiottoni.

Pur à la pegola era la mia intesa.

6 Per ueder de la bolgia ogni contegno,

Et de la gente, che n'tro u'era incesa.

Comed'alphini, quando fanno segno

7 A' marinar con l'arco de la schiena

Che s'argomentin di campar lor legno;

Talhor cosi ad alleggiar la pena

8 Mostrau'alcun de' peccatori'l dosso,

Et nascondeua in men, che non balena.

Et com' à l'orlo de l'acqua d'un fosso

9 Stàn li ranocchi pur col muso fuor i,

H iij



m; l'altra yz m f 4 B h u

I N F E R N O

<sup>2</sup>  
et ei x h u

<sup>4</sup>  
7

famiglia w B h  
f h 80, t l o n d

<sup>4</sup>  
coti stan b 9

<sup>5</sup>  
mi s'acappria

<sup>6</sup>  
mi racapria

<sup>7</sup>  
ua b h

<sup>8</sup>  
s'una rimane  
ealcun'altra spicia

<sup>9</sup>  
arruciglio g l o n d

<sup>10</sup>  
come fosse b

<sup>11</sup>  
setti h 70 p

<sup>12</sup>  
appreti t

<sup>13</sup>  
domando donde  
e fosse b

<sup>14</sup>  
ingenerato n

<sup>15</sup>  
poi fui io famigliar del buon Tibaldo

<sup>16</sup>  
di eleuando ragione h 80,

Si che celan' i piedi & l'altro grosso;

Si stauan d'ogni parte i peccatori :

Ma come s'appressaua Barbariccia ;

Così si ritraean sotto i bollori .

Io uidi ; & ancho il cor me n' accapriccia ;

Vno aspettar così ; com'egl' incontra ,

Ch'una rana rimane , & altra spiccia .

Et Graffiacan , che gli era più di contra ;

Gli arronciogliò le mpegolate chiome ,

Et trasse l'su , che mi parue una lontra .

Sapea già di tutti quanti l nome ;

Si li notai , quando furon eletti ;

Et poi che si chiamaro , attesi come .

O' Rubicante fà che tu gli metti

Gli unghioni adosso s'i , che tu lo scuoi ,

Gridauan tutt' insieme i maladetti .

Et io ; Maestro mio fà ; se tu puoi

Che tu sappi , chi è lo sciagurato

Venuto à man de gli auersarij suoi .

Lo duca mio li s'acostò al lato ;

Domandollo , ond' e' fosse ; & quei rispose ;

I fui del regno di Nauarranato .

Mia madre à seruo d'un Signor mi pose ;

Che m'hauea generato d'un ribaldo

Distruuggitor di se , & di sue cose .

Poi fù famiglia del buon re Thebaldo :

Quiui mi misi à far baratteria ;

Di ch'i rendo ragion in questo caldo .

Et Ciriatto ; à cui di bocca uscia

D'ogni parte una sanna , come à porco ;



uenuto l'orcio *B* come l'una fuor uscia,

CANTO XXII.

Gli fe sentir, come l'una sdruscia.

Tra malebranche era uenuto l'orcio:

20 Ma Barbariccia il chiuse con le braccia,

Et disse; state n'la, mener'io l'onforco:

Et al maestro mio uolse la faccia:

21 Dimanda, disse, anchor se piu' disij  
Saper da lui, prima, ch'altri l'infaccia.

Lo duca; dunque hor di de gli altri rij

22 Conosci tu alcun, che sia Latino

Sotto la pece? & quegli; i mi partij

Poco è da un, che fu di la uicino:

23 Così fo' io anchor con lui couerto;

Ch'i non temerei unghia, ne uncino.

Et Libicocco, troppo hauem sofferto,

24 Disse; & presegl' il braccio col runciglio,

Si che stracciando ne porto un lacerto.

Draghignazzo ancho i uolle dar di piglio

25 Giu dalle gambe onde l' decurion loro

Si uolse ntorno intorno con mal piglio.

Quand'elli un poco rappacciati foro,

26 A' lui, ch'anchor miraua sua ferita,

Dimandò l' duca mio senza dimoro

Chi fu colui, da cui mala partita

27 Di che facesti per uenire a proda?

Et ei rispose, fu frate Gomita

Quel di Gallura uafel d'ogni froda,

28 C'hebbe i nemici di suo donno in mano;

Et se lor si, che ciascun se ne loda:

Denar si tolse, & lasciogli di piano

29 Si, com'è dice. & ne gli altri offici anche

*61*  
male gatte 2+4 u3 p700

anchor uolse w d 189n

anche uolle B

anche i uolle w3

gli uolle h m y

anche li uolle u r

*3* alle gambe  
giu d'p 2 y z m w B h

3.4 + l'and. 180.9 n h o p

*8*  
ordung di h r

*2*  
braghignazzo l'and. 00.170 k

*3*  
rappacciati w 2 + 4 m t l'and. 180.9 n h o p

*4*  
Bon p 70

ba c'elli, m 4

si lor 4 + y h 2 3 z p k o p

*10*  
da ch'it

*11*  
uagel b

*12*  
denar h p 70.9 n t



# I N F E R N O

Barattier fu non picciol ma sourano.  
 Vsa con esso donno Michel zanche  
 30 Di Logodoro: & à dir di sardigna  
 Le lingue lor non si sentono stanche.  
 O me uedete l'altro, che digrigna:  
 31 I direi ancho: ma i temo, ch'ello  
 Non s'apparecchi à grattarmi la tigna.  
 E'l gran proposto uolto à Farfarello,  
 32 Che stralunaua gli occhi per ferire,  
 Disse; fatt'in costà maluagio ucello.  
 Se uoi uolete uedere, ò udire,  
 33 Incominciò lo spaurato appresso,  
 Thoschi, ò Lombardi i ne farò uenire.  
 Ma stien le Maiebranche un poco in cesso,  
 34 Si che non teman de le lor uendette;  
 Et io seggendo in questo loco stesso  
 Per un, ch'io so, ne farò uenir sette,  
 35 Quando su solerò, com'è nostr'uso  
 Di far allhor, che fuori alcun si mette.  
 Cagnazzo à cotal motto leuo'l muso  
 36 Crollando'l capo; & disse; odi malitia,  
 Ch'egli ha pensato per gittarsi giuso.  
 Ond'ei, c'hauea lacciuoli à gran diuitia,  
 37 Disse; malitioso son io troppo,  
 Quando procuro à mia maggior tristitia.  
 A lichen non si tenne; & di rintoppo  
 38 A gli altri disse à lui; se tu ti cali,  
 I non ti ferro dietro di gualoppo;  
 Ma batterò soura la pece l'ali;  
 39 Lascisi'l colle; & sia la ripa scudo

*mili. Gub. elok. la dre  
 min. gmer. W. com. 4*



<sup>1</sup>  
fedire z z q t h

<sup>2</sup>  
ricominio q + z w b h z u z p. m n g h > t o p l a n d t

<sup>3</sup>  
son y m b h p. z + l a n d. o o, t k n o >

<sup>4</sup>  
pensata y z a c o z + m b h u q p o k n g t o p

<sup>5</sup>  
rispose y u a t i k u t i n g k o > l a n d p o o t t

<sup>6</sup>  
collo t q b h z m k b y > p

<sup>7</sup>  
Baratter n d f u p i l u o l m a t o u r a n o n

<sup>8</sup>  
c a m b e g

<sup>9</sup>  
medere o o t o

<sup>10</sup>  
a c e t t o k o >

<sup>11</sup>  
sedendo o o

<sup>12</sup>  
leguendo k t

<sup>13</sup>  
guardio o o, t g n

<sup>14</sup>  
eguer k t

<sup>15</sup>  
io non k u e r r o d i e t r o d i g a l o p p o B

<sup>16</sup>  
galoppo o b y t p A



<sup>1</sup> L'idpax m + w h k o t l a n d . o o

<sup>2</sup> m a z m r + q b h u l a n d . o o k p g 7

<sup>3</sup> l i n a l s e p . w b u r m y

<sup>4</sup> i n a l s e y r

<sup>5</sup> b o g h i e n t e y r p . r + q m w b a k o o o , t 7 l a n d . n g

<sup>6</sup> s c e r m i t o r p . t a w r z u l a n d . t n g

<sup>7</sup> s e l e r m i d o r m y q b h o k 7

<sup>8</sup> s c e r m i t o r p

<sup>9</sup> a n i e n o p . t + z h 3 l a n d . k g p

<sup>10</sup> d e l l ' a l t r a r i n a k e r a n o 5

<sup>11</sup> i l t o p p e t t o t o o

<sup>12</sup> d a l l ' a l t r a r i n a 7

<sup>13</sup> d a l l ' a l t r a p a r t e n o o l u t i

<sup>14</sup> l i t u f f a t

<sup>15</sup> q u e l p r i m o k t

<sup>16</sup> d i p a r t i t o t 7

<sup>17</sup> d i p a r t i t o p

<sup>18</sup> t o l s e o o n

<sup>19</sup> g r e m i t o o o

<sup>20</sup> d a c h e k

<sup>21</sup> n e e n t e 7 p g

<sup>22</sup> k i d e 7

<sup>23</sup> e r a k g

<sup>24</sup> i n u e l c a t e n o

<sup>25</sup> m a q u e l c h e p i n t i

<sup>26</sup> p r o l i n a l s e t

<sup>27</sup> z h o c i n e l s e o



A ueder, se tu sol piu de noi uali.  
O tu, che leggi, udirai nuouo ludo,  
40 Ciascun da l'altra costa gli occhi uolse;  
Quel prima, ch' a ciò far era piu crudo.  
Lo Nauarrese ben si tempo colse:  
41 Fermò le piante a terra; e in un punto  
Saltò; e dal proposto lor si sciolse:  
Di che ciascun di colpo fu compunto;  
42 Ma quei piu, che cagion fu del difetto:  
Però si mosse; e gridò, tu se' giunto.  
Et poco ualse; che l'ale al sospetto  
43 Non potero auanzar: quegli andò sotto;  
Et quei drizzò uolando suso il petto:  
Non altrimenti l'anitra di botto,  
44 Quando l'falcon s'appressa, giu s'attuffa.  
Et ei ritorna su crucciato e rotto,  
Irato Calcabrina della buffa  
45 Volando dietro li tenne inuaghito  
Che quei campasse per hauer la zuffa:  
Et come l'barattier fu disparito,  
46 Così uolse gli artigli al subcompagno;  
Et fu con lui sopra l'osso ghermito.  
Ma l'altro fu bene sparuiet grifagno  
47 Ad artigliar ben lui; e amendue  
Cadder nel mezzo del bollente stagno.  
Lo caldo sghermidor subito fue;  
48 Ma però di leuarsi era niente;  
Si hauean inuiscate l'ale sue.  
Barbariccia con gli altri suoi dolente  
49 Quattro ne se uolar da l'altra costa



# INFERNO

Con tutt'i raffi; & assai prestamente  
Di quà di là disceser à la posta;  
50 Porser gli uncini uerso gl'impaniati;  
Ch'eran già cotti dentro dalla crosta;  
Et noi lasciammo lor così impacciati.

## ANNOTATIONE.

Sequitur il poeta nel presente canto la materia lasciata nel fine del precedente, & dice ch'essi andando co' dieci demoni lungo la pegola viddeno molte anime a riva tener la testa fuori di quella pegola, così come fan le rane fuori dell'acqua. Ma come Barbariccia, che andaua inanzi a gli altri s'appressaua a loro si ritirauano sotto, non dimeno non furono così presto a ritirarsi, che Graffiacane ne arrunciglio vna & tirolla su per istracciarla, come in parte fero Ma dimandata da Vergil. a petition di Dante fa lasso dire chi ella era, col processo della sua vita & d'alcune altre di quelle, ch'erano nella pegola, questo detto promette a Vergilio, che non essendo molestata da Demon ne farebbe venire fuori dell'altre: al che consentendo i demoni per la persuasione di Alichino quell'anima lesta lesta presso il tēpo salta nella pegola e nascendouisi dentro si libera delle mani de demoni, & e seguitata in vano da Alichino che piu de gli altri n'era stato cagione. Calcabrina per vendicarsi dello scorno, vola dietro a esso Alichino, & sopra la pegola s'azzuffa con lui, & così inuoluppati cascano nella pegola: nellaquale essendo impaniati Barbariccia con gli altri corrono con gli uncini a pescarli & mentre ch'erano impacciati a far questo, i poeti li lassano, & sequitano il camin loro. (MOR CAMPO,) si e mouer l'esercito per far viaggio, o mutar luogo. (COMINCIARE STORMO,) e cominciare a leuar soldati, come si fa quando si tocca il ramburro in qualche parte per ragunar soldati: perche stormo e proprio vna moltitudine di gente. (FAR MOSTRA,) e quando il Capitano fa far la rassegna de i suoi soldati per vedere se ha di loro tutto il numero, & a quelli da la paga. (GVALDANE,) sono caualcate, che fanno gli huomini d'arme, o caualli leggieri per dar il guasto o per far preda. (TORNAMENTO,) e quando vna squadra si moue contra dell'altra, rappresentando lo scontro, che fanno gli eserciti nella guerra, quando vengono alla giornata. (CANNAMBLA,) sampogna. (IO FEI DEL REGNO DI NAVARRA NATO,) Costui dicono, che fu certo Giambolo del regno di Nauarra, nato di gentil donna, ma dal padre, che dissipato hauea quasi tutte le sue sostanze, lassato molto pouero; Onde la madre accostatolo a vno de baroni del Re, trouo tanta gratia appresso d'esso Re, che lo fece de suoi di casa, & li diede l'autorità



<sup>1</sup> Con rasti in mano, q w m k  
<sup>2</sup> Costa z Bh n k g oop  
<sup>3</sup> gress

E.

sciat nel suo  
il lungo la po  
quella pegu  
caricata, che  
no l'otto, per  
ne ne zom  
ro Ma d'una  
era, col p  
nella pegu  
slezzata da  
ando i den  
presso il sp  
mani de den  
si n'era d'una  
a d'una d'una  
involuppi  
E d'una d'una  
re d'una d'una  
camini loro  
ur viaggi  
) e com  
o in qual  
e malincon  
ano fa far  
o il num  
malcata, d  
guato a p  
ma squa  
fanno al d  
ANNA  
NO DI  
fu certo G  
tal padre  
l'io pome  
eruo tempo  
li d'una d'una



Mzyp.º.ºHq + wβau3Bf

senza 23a

con danno e con beffa 2 p.ºm + k + β V 9 p 7 p 9  
fa questa 4 p.º + u 2 8 p 9 n

diebro 6 a w y + 00, 09

4  
Haf appareggia 9  
dall'altro k

5  
Sa llor noi 870



CANTO XXIII. 63

di conferir gli officij & de le degnita, lequale egli vendeua p denari a chi piu gliene daua, senza guardar ne a chi, ne come: di modo che datosi alla barattaria, dice hora in quel caldo renderne ragione. (DONNO,) signore. (MOTTO,) parola. (DI RIN- TOPPO,) di rincontro. (NVOVOLVDO,) nuouo gioco. (BVFFA,) beffe inganno. INVAGHITO,) cioe con tento dello scampo del Nauarrese. (ZVFFA,) guerra. (GHER MITO,) azzuffatosi; ouero preso insieme con le graffie. (DISCESERO ALL'APOSTA, cioe discesero con gran diligentia, come dire a staffetta, perche la posta vuol dire secondo l'idioma Francese la staffetta. (DENTRO DELLA CRO- STA,) dentro la pelle.

CANTO. XXIII.



Aciti, soli, & sanza compagnia  
N'andaua l'un dinanzi, et l'altro dopo;  
Come frati minor uanno per uia.  
Vot'era in su la fauola d'Isopo  
Lo mi pensier per la presente rissa,  
Dou'el parlò de la rana & del topo:

Che piu non si pareggia mo & issa,

3 Che l'un con l'altro fa; se ben s'accoppia *che l'uno el l'altro*

Principio & fine con la mente fissa:

Et come l'un pensier de l'altro scoppia;

4 Così nacque di quello un'altro poi,

Che la prima paura mi fe doppia.

I pensaua così; Questi per noi

5 Sono scherniti & con danno & con beffa

Si fatta, ch'assai credo che lor noi.

Se l'ira soura'l mal uoler s'aguessi;

6 Ei ne uerranno dietro piu che crudeli,

Che cane à quella leure, ch'egli acceffa.

Gia mi sentia tutt'arricciar li peli

7 De la paura, & staua in dietro intento,



# IN FERNO

Quand' i dissi ; Maestro se non celi  
 Te & me tostante ; i ho pauento.  
 Di Malebranche : noi gli hauem già dietro:  
 I gl'imagino si ; che già li sento.  
 Et quei , s'io fossi d'impionbato uetro ,  
 L'immagine di fuor tua non trarrei  
 Piu tosto à me , che quella dentro impetro.  
 Pur mo ueniamo i tuoi pensier tra miei  
 10 Con simil atto & con simile faccia ,  
 Si che d'intrambi un sol consiglio fei.  
 S'egli è , che si la destra costa giaccia ,  
 11 Che noi possiam ne l'altra bolgia scendere ,  
 Noi fuggirem l'imaginata caccia.  
 Già non compio di tal consiglio rendere ,  
 12 Ch'i gli uidi uenir con l'ale tese  
 Non molto lungi per uolerne prendere.  
 Lo duca mio di subito mi prese ,  
 13 Come la madre , ch'al romore è desta ,  
 Et uede presso à se le fiamme accese ,  
 Che prende'l figlio , & fugge , & non s'arresta  
 14 Hauendo piu di lui , che di se cura ,  
 Tanto che solo una camiscia uesta : *camiscia > 2. l. 10*  
 Et giu dal collo de la ripa dura  
 15 Supin si diede à la pendente roccia ,  
 Che l'un de' lati à l'altra bolgia tura.  
 Non corse mai si tosto acqua per doccia ,  
 16 A uolger ruota di molin terragno ,  
 Quand' ella piu uerso le pale approccia ,  
 Come'l maestro mio per quel uiuagno  
 17 Portandosene me soua'l su'petto ,



<sup>1</sup>  
uenieno & m z t z y u B g k p g o t z  
<sup>2</sup>  
co i B & B m k  
<sup>3</sup>  
Compre m z p z t w y B a u z g k p g o t z  
<sup>4</sup>  
allungi y  
<sup>5</sup>  
mahn m p z t w B g o k g t o o  
<sup>6</sup>  
io pauento o o t h g t o  
<sup>7</sup>  
egli i p t k g  
<sup>8</sup>  
di pionbato g t o o g p  
<sup>9</sup>  
io liadi g o o p g n o o t land  
<sup>10</sup>  
palme k  
palle n



figlio, non come compagno, tutti 9 kg t oo, opn  
<sup>2</sup> ~~h~~ i u i p r e w 2 h p i e t u o i g i i p a u i g  
<sup>3</sup> (e furono 4 2 p o b b 3 + u a g t t o o p n  
C h i c i f u r o n o y w g c b e d e f u o r o h  
<sup>4</sup> p r o n e d e n z a t u t t i k g 7 t p o n  
p o d e r <sup>partire</sup> <sup>5</sup> <sup>1</sup> q u i n d i, B  
p o d e r d i m i d i p a r t i r e 4 2 k  
<sup>6</sup> C o l o g n i 2 y 4 p o t u 3 a g t n p o a g o  
t u t t o y m h B g t  
p a r d a m a n m a n c a y 4 t w 2 b m B 2 u  
q u e s t a B  
<sup>9</sup> V e n i e n y 2 h B t t o o p n g h  
<sup>10</sup> E t i o m a e s t r o m i o, m y 4 2 t k  
o a l n o m e w 4 t p o b m h t  
o i n o m e f 2 t g t  
<sup>m</sup> s u B b h



CANTO XXIII.

Come su' figlio, e non come compagno.  
 A pena furo i piè suoi giunti al letto  
 18 Del fondo giu, ch'ei giunser in sul colle  
 Souresso noi, ma non gli era sospetto:  
 Che l'alta prouidentia, che lor uolle  
 19 Porre ministri de la fossa quinta,  
 Poder di partirs' indi à tutti tolle.  
 La giu trouammo una gente dipinta,  
 20 Che giua intorno assai con lenti passi  
 Piangendo, et nel sembante stanca e uinta.  
 Egli hauean cappe con capucci bassi  
 21 Dinanz' à gli occhi fatte de la taglia,  
 Che in Cologna pe' monaci fassi.  
 Di fuor dorate son sì, ch'egli abbaglia;  
 22 Ma dentro tutte piombo, e graui tanto,  
 Che Federigo le mettea di paglia.  
 O in eterno faticofo manto:  
 23 Noi ci uolgem' anchor à man manca  
 Con loro nsieme intenti al tristo pianto,  
 Ma per lo peso quella gente stanca  
 24 Venia sì pian, che noi erauam nuoui  
 Di compagnia ad ogni muouer d'anca:  
 Perch' i al duca mio, fa, che tu truoui  
 25 Alcun, ch' al fatto il nome si conosca,  
 Et gli occhi sì andando intorno muoui:  
 E un, che ntese la parola Thosca,  
 26 Dirietr' à noi gridò, tenete i piedi  
 Voi che correte sì per l'aura fosca:  
 Forse, ch'aurai da me quel, che tu chiedi:  
 27 Ond' l' duca si uolse, e disse, aspetta,

64 <sup>13</sup> poter 9 p b 7000,  
<sup>14</sup> fatti h 700,  
<sup>15</sup> Et auca n  
<sup>16</sup> alla taglia 9  
<sup>17</sup> a quella taglia 00  
<sup>18</sup> che uolte gli monaci fassi  
<sup>19</sup> h  
<sup>20</sup> piombo tutto e graue 00  
<sup>21</sup> h  
<sup>22</sup> attenti h t b o



INFERNO

Et poi secondo'l subpasso procedi.  
 Ristetti; e uidi due mostrar gran fretta  
 De l'animo col uiso d'esser meco:  
 Ma tardauagli'l peso, e la uia stretta.  
 Quando fur giunti, assai con l'occhio bieco  
 Mi rimiraron senza far parola:  
 Poi si uolsero'n se; e dicean seco;  
 Costui par uiuo à l'atto de la gola;  
 Et s'ei son morti; per qual priuilegio  
 Vanno scoueriti de la graue stola?  
 Poi disser me; o Thosco, ch'al collegio  
 De gl'Ipocriti tristi se' uenuto,  
 Dir chi tu se' non hauer in dispregio.  
 Et io à loro: i fui nato e cresciuto  
 Soura'l bel fiume d'Arno à la gran uilla;  
 Et son col corpo, ch'i hò sempre hauuto.  
 Ma uoi chi siete, à cui tanto distilla,  
 Quant'i ueggio dolor giu per le guance?  
 Et che pena e in uoi, che si sfauilla?  
 Et un rispos' à me, le cappe rance  
 Son di piombo sì grosse, che li pesi  
 Fan così cigolar le lor bilance.  
 Frati Godenti fummo, e Bolognesi,  
 Io Catalano, e costui Loderingo  
 Nomati, e da tua terra insieme presi,  
 Come suol esser tolto un huom solingo,  
 Per conseruar sua pace, e fummo tali,  
 Ch'anchor si pare inforno dal Gardingo.  
 Icominciai, o frati i uostri mali,  
 Ma piu non dissi, ch'à gli occhi mi corse

Vn



<sup>1</sup> a due, 4 m  
<sup>2</sup> il caro ~~in tutti~~ 9876543210 pgn lmd.  
<sup>3</sup> fuor m y h f  
<sup>4</sup> insieme p. 6  
<sup>5</sup> questi m 4 + 3 u h z 00 ~~per~~ k  
<sup>6</sup> di, m y h z 2 4 + u 3 a f k g t 7 0 n p  
<sup>7</sup> non l'auer m h f 4 no uenere in d'ipreio 8 t  
no uenere a d'ipreio k  
no uenere in d'ipreio t  
<sup>8</sup> l'un, m y h f z 2 4 + 3 u 6 3 a u no uenere a d'ipreio 3  
ipreio 3  
<sup>9</sup> questi, tutti k 7 9 t 0 0 g p o n no  
gruue k 7  
<sup>10</sup> d'intorno m h 4 + 3 u k 7 et io allora 9 7 g  
et a lui p  
<sup>11</sup> (Sa l'ouio <sup>quasi</sup> tutti o p g n t 7 t  
<sup>12</sup> Va di no perto della graue sola p' su k 7  
<sup>13</sup> stulto k 21  
e si graui t  
<sup>14</sup> in nel atto d'auio 00 22  
li graui g  
<sup>15</sup> quand'ei g 23  
tanton  
<sup>16</sup> e d'uer k 24  
m'ouor se t  
<sup>17</sup> diuen 7 0 m'auor se 00  
<sup>18</sup> simile g i o t 7 k



quand'el m<sup>1</sup>  
con sospiri h f z + 4 b 97  
e nella uia m y h z z + w b b + f u a 3 9 g h  
del m q w f b b > k n o o g  
fuato m h z p. o r w t b b u 3 f b z n g o o t p g  
attraversato nudo e, k  
ued<sup>7</sup> e metier n g o  
lanza cobretta k  
potete g t o o k

va cr  
Quand  
Soffia  
E' f  
Midi  
Com  
Por  
Attrac  
Come  
Quand  
Et al m  
In que  
Che f  
Allor  
Sovra  
Tanto  
Folgi  
Non u  
S'ila  
Onde  
Sanz  
Che  
Risp  
S'ap  
Si m  
Salvo  
Mont  
Che g  
La duca  
Poi di



CANTO XXIII. 69

Vn crucifisso in terra con tre *padr. pak.*  
 Quando mi uide, tutto si distorse  
 30 Soffiando ne la barba co' i sospiri;  
 E'l frate Catalan, ch' a cio s' accorse,  
 Mi disse; quel confitto, che tu miri,  
 35 Consigliò i Pharisei, che conuenia  
 Porr' un huom per lo popolo à martiri.  
 Attraversato & nudo è per la uia,  
 40 Come tu uedi; & è mestier, che s'enta  
 Qualunque passa, com' ei pesa pria:  
 Et à tal modo il suocero si stenta  
 45 In questa fossa, & gli altri dal concilio,  
 Che fù per li Giudei mala sementa.  
 Allhor uid' io marauigliar Virgilio  
 50 Soura colui; ch' era disteso in croce  
 Tanto uilmente ne l' eterno esilio.  
 Poscia drizzò al frate cotal uoce;  
 55 Non ui dispiaccia, se ui lece, dirci,  
 S' à la man destra giace alcuna foce.  
 Onde noi amendue possiamo uscirci  
 60 Senza constringer de gli angeli neri.  
 Che uegnan d' esto loco à dipartirci.  
 Rispose adunque; più, che tu non speri,  
 65 S' appressa un sasso, che da la gran cerchia  
 Si moue, & uarca tutt' i uallon feri;  
 Saluo che questo è rotto, & nol coperchia.  
 70 Montar potrete su per la ruina;  
 Che giace in costa, & nel fondo soperchia.  
 Lo duca stette un poco à testa china;  
 75 Poi disse; mal contaua la bisogna



# I N F E R N O

Colui, ch'è peccator di là uncina.  
 E'l frate; iudi già dir à Bologna  
 40 Del Diauol uitij assai; tra quali udi,  
 Ch'egli è bugiardo, & padre di menzogna  
 Appress'o'l duca à gran passi sen'gi  
 42 Turbato un poco d'ira nel sembiante:  
 Ond'io da gl'incarcati mi parti  
 Dietr' à le poste de le care piante.

## A N N O T A T I O N E.

Dimostra il poeta in questo canto come partiti da demoni se n'an  
 dorono taciti & soli senza compagnia, come vanno per via i frati  
 minori, cioè, a fianchi l'un dell' altro, ma Dante andaua vn poco drit  
 to di Vergilio come dire a mezzo il fianco. Così andando entro lo  
 ro sospetto d'esser perseguitati da demoni, che offesi & beffati erano  
 rimasi per lor cagione, & fra questo mezzo sospettando s'auiddeno  
 essere perseguitati, di sorte, che Vergilio troua modo per fuggirli, di  
 scendere nella sesta bolgia nella quale trouano che e' punita l'Hipo  
 crisia de sacerdoti, liquali sono per pena vestiti di grauissime cappe  
 & cappucci di piombo dorati di fuora: & son costretti continuamē  
 te andar con quelle girando, & per lo insupportabil peso miseramēte  
 sempre lagrimando intorno alla bolgia. Fra questi singe hauer tro  
 uato Caelano & Loderingo frati gaudenti Bolognesi, & da co  
 storo gli e mostro il camino per uscire della sesta bolgia. (L A  
 FAVOLA D'ISOPO,) si e quella che narra d'un topo, il  
 qual giuto ad vn fosso pieno d'acqua, douēdo passarlo et temēdo d'an  
 negarsi, vna rana si gli offerse di passarlo saluo, cō proposito niente  
 di manco di sommergerlo: et perche meglio li riuscissi il fraudolēte  
 pensiero, selo lego su la schiena; ma vn nibbio vedutoli ficalo, & co  
 si gremiti ambedue li portouia. (M O B T I S S A,) suona  
 tanto in Lombardia, quanto in Toscana hora & adesso. (S C O P  
 P I A,) qui significa nasce. (A G V E F F A,) cioè, si congiū  
 ge et vnisce. (A C C E F F A,) piglia col ciaffo. (C B L I,)  
 nascondi. (P A V E N T O,) paura. (I M P I O M B A  
 T O V E T R O,) e vno specchio il qual si fa di vetro con pig  
 bo di dietro: dunque non vuol dir altro Vergi, in sentenza, che s'e  
 gli fosse vno specchio nō trarrebbe più tosto l'immagine di Dāte a lui.  
 (I M P E T R O,) impronto, scolpisco. (I N T R A M B I,)  
 tutti dua. (C H E S I L A D E S T R A, S I,) significa  
 quanto qui, o in questo luogo, et e dizione Francese, perche i Fran  
 cesi dicono si in luogo che l'italiani dicono qui o in qsto luogo. (A P  
 P R O C C I A,) appressi et e uocabolo Francese. (V I V A  
 G N O,) e proprio la estremità del panno, ma qui si pone per quel



qua quah<sup>1</sup> n<sup>2</sup> t o b o n t h p  
ig<sup>2</sup>ia udi w  
io udi<sup>3</sup> l i r g i a m h  
cello e' t p g u  
incariat<sup>4</sup> di part<sup>5</sup> u  
peste b

N E.

riti da' demoi-  
vanno per via  
e andate a p  
Celi andiamo  
offesi di b  
superando l'  
modo per leg  
che e' p  
di gradito  
confermi com  
racchi per  
quasi sing  
Bolognesi, B  
fella bolga  
che narra d'  
stato et u  
co, co' prop  
riacchi il tra  
veduto ita  
ISSA, ) in  
e adelfo, (S  
F.A.) che, A  
ciato, (C  
NPIO MA  
li fa di r  
o, in fem  
zione di O  
NTRA M  
ST.) sp  
cchi, pen  
in q  
ocade. (V  
a qui di p



<sup>1</sup> in casa. y h f z p.° w t B b k 79 00 g p n b o  
<sup>2</sup> cangiata tutti k 7 t p g g o n l a n d. cangiato o o b  
<sup>3</sup> in sola d'ora m y h z z t w 4 f 6 79 k 00  
<sup>4</sup> giouine. o k z b  
<sup>5</sup> a mezzo di ot  
<sup>6</sup> e torna t  
<sup>7</sup> come tapin 00,  
<sup>8</sup> il ringauagna g t  
riquadagna b  
<sup>9</sup> alla speranza e ringauagna o k



## CANTO XXIII.

66

la striccia, che prese nel calare. (GENTE DEPINTA,) cioè, altrimenti di fuori che dentro, come la pittura, che rappresenta di fuori quello che non è dentro. (FEDERIGO SECONDO,) come dicono fu huomo di natura crudelissimo, e quando hauea a punir, vno che hauesse commesso errore contra la corona, li fa ceua fare vna veste di pigbo, et in quella lo metteua a cuocer dentro d'vn gran vaso, fin ch'el pigbo insieme col corpo del reo si liquefacesse: & così il poeta dice che Federigo se metteua leggiere come paglia al rispetto di quelle che portadano in quel luogo l'Hipocriti. (MANTO,) mantello. (BIBCO,) torto. (GRANVILLA,) gran città, & vocabolo Francese, intendesi qui per Firenze. (CAPPRANCE,) cape gialle, & fa la similitudine d'vna cosa rancia, che diuen gialla, & così quelle cappe essendo dorate, erano, similmente gialle, o altrimenti intède cappe rāce cappe di color rācio, pche gli aranci hanno il color aureo, come disopra ha detto, ch'erano alle cappe. (CIGOLARE,) stridere. (BILANCE,) qui s'intende le spalle che reguano in bilace quelle cappe. (CRUCIFISSO,) intède Caiphas. (SVOCERO,) intende Anna. (ANGELI NERI,) sono i demoni. (GIACE IN COSERTA,) cioè sta in pendente. (LA BISOGNA,) cioè la cosa.

## CANTO XXIII.



N quella parte del giouanett'anno;  
Che'l Sole i crī sotto l'Agrīo tēpra;  
Et già le notti al mezzo di se'uanno  
Quando la brina in su la terra asēpra  
L'immagine di sua sorella bianca,  
Ma poco dura à la sua penna tēpra;

Lo uillanello, à cui la robba manca,  
Si leua, & guarda & uede la campagna  
Biācheggiar tutta; ond'ei si batte l'ancha;  
Ritorna à casa, & quā & là si lagna;  
Come'l tapin, che non sa che si faccia;  
Poi riede, & la speranza ringanagna  
Veggendo'l mondo hauer mutata faccia  
In poco d'ora; e prende suo uincastro;  
Et fuor le pecorelle à pascere caccia;  
Così mi fece sbigottir lo mastro,

I ij

17  
entro la prima  
e nella prima



# INFERNO

6 **Quand' i gli uidi si turbar la fronte;**  
**Et così tosto al mal giunse lo mpiastro:**  
**Che come noi uenimmo al guasto ponte,**  
 7 **Lo duca à me si uolse con quel piglio**  
**Dolce; ch' i uidi in prima à piè del monte.**  
**Le braccia aperse doppo alcun consiglio**  
 8 **Eletto, seco riguardando prima**  
**Ben la ruina, & diedemi di piglio.**  
**Et come quei, ch' adopera, & istima,**  
 9 **Che sempre par, che n' anzi si proueggia,**  
**Così leuando me su uer la cima**  
**D' un ronchion mi uisaua un' altra scheggia**  
 10 **Dicendo sovra quella poi t' aggrappa:**  
**Ma tenta pria, s' è tal, ch' ella ti reggia.**  
**Non era uia da uestito di cappa:**  
 11 **Che noi à pena, ei lieue, & io sospinto**  
**Potauam su montar di chiappa in chiappa:**  
**Et se non fosse, che da quel precinto**  
 12 **Piu, che da l' altro, era la costa corta,**  
**Non so di lui, ma io sare' ben uinto.**  
**Ma perche Malebolge inuer la porta**  
 13 **Del bassissimo pozzo tutta pende,**  
**Lo sito di ciascuna ualle porta,**  
**Che l' una costa surge, & l' altra scende:**  
 14 **Noi pur uenimmo in fine in su la punta,**  
**Onde l' ultima pietra si scoscende.**  
**La lena m' era del polmon si monta,**  
 15 **Quando fui su, ch' i non potea piu oltre,**  
**Anzi m' assisi ne la prima giunta.**  
**Homai conuien, che tu così ti spoltre,**

con  
 il  
 r  
 u  
 g  
 u  
 a  
 lla



<sup>1</sup>  
presto m q  
e tosto tosto B

<sup>2</sup>  
giugnemmo m h

<sup>3</sup>  
aopera m w che e aopera B

<sup>4</sup>  
amulo 2

<sup>5</sup>  
vestiti m w q

<sup>6</sup>  
procinto m y 680, t lard. g 720

<sup>7</sup>  
al fine q. 2 m w f z p y 6.3 t h t 79 k 80 g t

<sup>8</sup>  
al punto pe

<sup>9</sup>  
l'emprastro g

<sup>10</sup>  
come t 7

<sup>11</sup>  
cio' l' uidi prima g

<sup>12</sup>  
cio' uidi prima g p a h

<sup>13</sup>  
uer la ruina h

<sup>14</sup>  
cio' ti reggia 79 b t

<sup>15</sup>  
prima b b 7

<sup>16</sup>  
pietra di scendendo h

<sup>17</sup>  
quando fu su, tgg

<sup>18</sup>  
entro la prima t  
e nella prima 7



1  
x y z p r t w u z B h t o o g l a n d o g n

2  
et una m q w h t g

3  
giacendo gn

4  
o in aqua t h n

5  
v u d i o t o t



## CANTO XXIII.

67

Disse'l maestro: che seggendo in piuma  
 16 In fama non si vien, ne sotto coltre;  
 Senza la qual chi sua uita consuma;  
 17 Cotal uestigio in terra di se lascia;  
 Qual fumo in aere, & in acqua la sciuma  
 Et però leua sù; uinci l'ambascia  
 18 Con l'animo, che uince ogni battaglia,  
 Se col suo graue corpo non s'accascia.  
 Più sponga scala conuien, che si saglia  
 19 Non basta da costoro esser partito;  
 Se tu m'intendi; hor fà sì, che ti uaglia.  
 Leuam' allhor mostrandomi fornito  
 20 Meglio di lena, ch'i non mi sentia:  
 Et dissi: uà ch'i son forte & ardito.  
 Su per lo scoglio prendemmo la uia;  
 21 Ch'era ronchioso, stretto, & malageuole,  
 Et certo più assai, che quel di pria.  
 Parlando andaua per non parer fieuale:  
 22 Ond'una uoce uscìo da l'altro fosso  
 A' parole formar disconuenueole.  
 Non sò, che disse; anchor che s'oua'l dosso  
 23 Fossi dell'arco già, che uarca quiui;  
 Ma chi parlaua, ad ira pareua mosso.  
 Io era uolto in giù; ma gli occhi uiui  
 24 Non potea ir al fondo per l'oscuro:  
 Perch'iz Maestro fà, che tu arriui  
 Da l'altro cinghio; & dismontian lo muro:  
 Che com'i odo quinci, & non intendo;  
 25 Così giu ueggio, & niente affiguro.  
 Altra risposta, disse, non ti rendo;

I in



# INFERNO

26 Se non lo far : che la dimanda honesta  
 Si dee seguir con l'opera tacendo  
 Noi discendemmo'l ponte de la testa,  
 27 Oue s'aggiunge con l'ottava ripa;  
 Et poi mi fu la bolgia manifesta:  
 Et iudiu'entro terribile stipa  
 28 Di serpenti, & di si diuersa mena;  
 Che la memoria il sangue anchor mi scipa;  
 Piu non si uanti Libia con sua rena:  
 29 Che se chelidri, iaculi, & pharee  
 Produce, e centri con amphesibena;  
 Ne tante pestilentie, ne si ree  
 30 Mostro giamai con tutta l'Ethiopia,  
 Ne con ciò, che di sopra'l mar Rosso ee.  
 Tra questa cruda & tristissima copia  
 31 Correuan genti nude e spauentate  
 Senza sperar pertugio, ò helitropia.  
 Con serpi le man dietro hauean legate:  
 32 Quelle ficcauan per le ren'la coda;  
 E'l capo; & eran dinanz'aggropate.  
 Et ecco ad un, ch'era da nostra proda,  
 S'auentò un serpente, che'l trafisse  
 33 Là, doue'l collo à le spalle s'annoia.  
 Ne ò si tosto mai, ne i si scrisse;  
 34 Com'el s'accese, & arse, & cener tutto  
 Conuenne che cascando diuenisse;  
 Et poi che fu à terra si distrutto;  
 35 La poluer si raccolse; & per se stessa  
 In quel medesimo ritornò di butto:  
 Così per li gran saui confessa,



1 da m q f z + 2 + w b b 3 a a g k l a n d t o n d g s o

2 doue m y z p o 2 4 + w b b 3 f

3 s'aggiugne tutti

4 Nella qual uidi w

5 di serpenti di h h 2 p o w b b

6 skipa p o w

7 anchor ne skipa + b m a z w a 2 9 p

8 ignude h w

9 cenere 4 + h z b u g h

10 si rauolte pte della tutti g h s'auolte b t

11 si ditte B

12 S'alla di manda t

13 col capo cran g

14 col capo cran h

15 quel medesimo s o



quandol m y > k  
lo<sup>2</sup> h f z 4900  
bid<sup>3</sup> y h f z 2 + t w β 86 u 3 a g t o  
o<sup>4</sup> potenza quat<sup>5</sup> tutti 790 k n g p t o o t  
quanto se uera m y z p<sup>6</sup> + m β 8 f 97 p o  
o<sup>7</sup> quantuella e uera n  
li come mul h z t + q β  
C<sup>8</sup> uol uidi huomo di tanque edi cruci, m y h f z  
2 + q 6 3 u k 79 p o  
di rizzo uerme q f p<sup>9</sup> 6 3 t 7 n  
quando fui h z p<sup>10</sup> 2 + t w β f a 3 6 8  
dalla grande g l m d<sup>11</sup> t  
onde rispose k  
p<sup>12</sup> robbi  
domanda l > k g t  
che d<sup>13</sup> g k p t t  
che cuqui b<sup>14</sup>



## CANTO XXIII. 69

36 Che la phenice muore, e poi rinasce,  
 Quand' al cinquecentesim' anno appressa.  
 Herba, ne biada in sua uita non pasce;  
 37 Ma sol d'incenso lachrime, e d'amomo;  
 Et nardo, e mirrha son l'ultime fasce.  
 Et qual è quei; che cade, & non sa como,  
 38 Per forza di Dimon, ch' à terra il tira.  
 O' d'altra opilation, che lega l'huomo;  
 Quando si lieua, che n'torno si mira  
 39 Tutto smarrito de la grande angoscia.  
 Ch'egli hà sofferta, & guardando sospira:  
 Tal era'l peccator leuato poscia.  
 40 O' giustitia di Dio quant'è seclera;  
 Che cotai colpi per uendetta croscia.  
 Lo duca il dimandò poi, chi egli era:  
 41 Perch'ei rispose; i pidui di Toscana,  
 Poco tempo è in questa gola fera.  
 Vita bestial mi piacque, & non humana;  
 42 Sicom' a'mul, ch' i fui, son Vanni Fucci  
 Bestia; & Pistoia mi fù degna tana.  
 Et io al duca; dilli, che non mucci;  
 Et dimanda, qual colpa quà giu' l'pinse:  
 43 Ch'io'l uidi huom gia di sangue & di corrucci  
 E'l peccator, ch'intese, non s'insinse;  
 44 Ma drizzò uerso me l'animo, e'l uolto:  
 Et di trista uergogna si dipinse:  
 Poi disse; più mi duol, che tu m'hai colto  
 Ne la miseria, doue tu mi uedi;  
 45 Che quand'io fui dell'altra uita tolto.  
 I non posso negar, quel, che tu chiedi:

I iij



# INFERNO

46 In giù son messo tanto; per ch' i fui  
 Ladro à la sagrestia d' e belli arredi:  
 Et falsamente già fu apposto altrui,  
 47 Ma perche di tal uista tu non godi;  
 Se mai sarai di fuor da i luoghi bui,  
 Apri gli orecchi al m' annuntio; & odi:  
 48 Pistoia impria di Negri si dimagra;  
 Poi Firenze rinuoua genti, & modi.  
 Tragge Marte uapor di ual di Magra;  
 49 Ch' e di torbidi nuuoli inuoluto:  
 Et con tempesta impetuosa & agra  
 Sopra campo Picen sia combattuto:  
 Ond' ei repente spezzerà la nebbia  
 50 Si; ch' ogni Bianco ne sarà feruto:  
 Et detto l'ho, perche doler ti debbia.

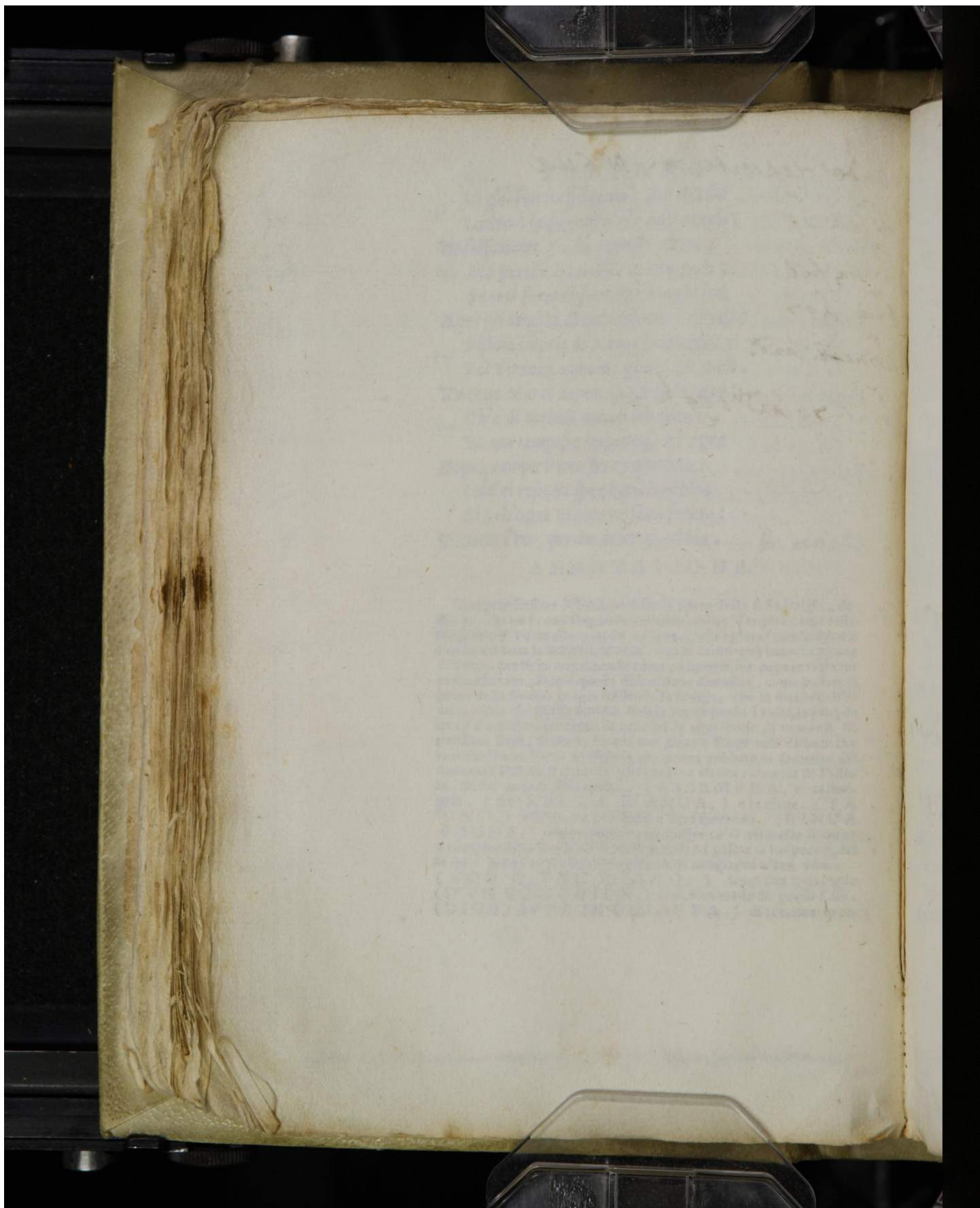
## ANNOTATIONE.

Con grandissima difficoltà uscìto il poeta della sesta bolgia, de-  
 scriue, che lui fu così sbigottito vedendo turbir Vergillo come resta  
 sbigottito il villanello quando nel tempo, che i giorni cominciano a  
 crescere si leua la mattina, & vede tutta la campagna biancheggiare  
 di brina, per il che non sapendo come pascere le sue pecore resta tut-  
 to sconsortato, doppo questa descrizione dimostra, come passato il  
 ponte della settima bolgia scendendo su la ripa, che la diuide dall'or-  
 taua, vidde che in essa settima bolgia erano puniti i ladri, la pena de  
 quali si e d'esser circondati & cruciati da ogni specie di uenose &  
 pestifere serpi, di che la bolgia era piena. Finge nell'ultimo che  
 trouato Vanni Fucci da Pistoia che hauea rubbato la sacrestia del  
 duomo di Pistoia, li siano da quel prederre alcune calamita di Pisto-  
 ia, & del popolo Fiorentino. (ASSEMBRA,) assimi-  
 glia. (SORELLA BIANCA,) e la nieue. (TA-  
 PINO,) afflito, vn ch' e fuori d'ogni speranza. (RINCA-  
 VAGNA,) cioe, riempie volendo dire ch'el vilanello si torna  
 a riempire della speranza di poter mandar a pascere le sue pecore, del-  
 la qual prima per lo biancheggiar della campagna s'era voto.  
 (CON QUEL PIGLIO,) leggi con quel ciglio  
 (D'VN RONCHION,) cioe, d'un mazzo & grosso fasso.  
 (DICHIA PPA IN CHIAPPA,) di rottame in ro.

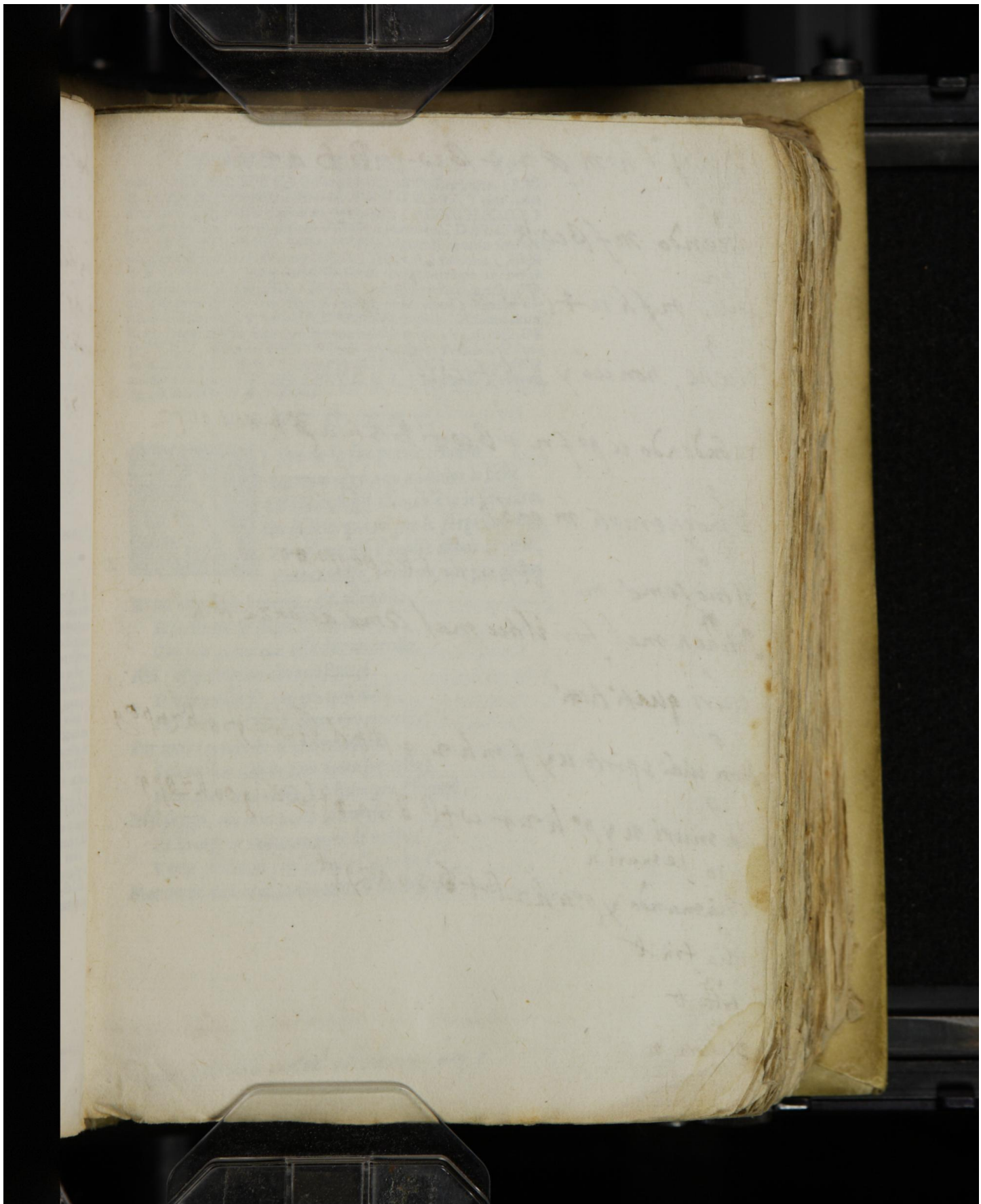


Ono<sup>1</sup> repente m<sup>y</sup> p<sup>o</sup> sua  
di felli > 9  
<sup>3</sup> fultam, fu t  
<sup>4</sup> fua > 9  
de negri. lant.  
<sup>5</sup> gente > 9 lant. t > 9 b. luti.











<sup>1</sup>  
Vp: y f h m d r + B w + B b a 3 6

dicendo, m f B w k

<sup>2</sup>  
Iddio m f h u + B w + a 6 b r

<sup>3</sup>  
dicene, non uo y p f + w B

<sup>4</sup>  
ribadendo u p f r + B w + B 3 6. a B b 8 4 t 9 n p r

<sup>5</sup>  
b ingenerarti m + 6 k

<sup>6</sup>  
H tuo seme' m il seme tuo t b 2 0 0 9 p n g g

io che mal far il tuo mal seme auanzi B k

<sup>7</sup>  
suuri quati tutti

<sup>8</sup>  
Non uidi spirito u y f m h r + B t d b f l a n g 7 0 0 k 2 n p o y

<sup>9</sup>  
da muri u y p h r + w + B B 3 a t l a n g 7 0 0 k 2 0 p g

<sup>10</sup> pe muri n  
Si amando y p o u h r B t b 3 6 a 2 9 p t

<sup>11</sup>  
Alla fin b

<sup>12</sup>  
tolle b

<sup>13</sup>  
D'allora n



## CANTO XXV.

69

tame, (SPOLTRÉ,) spoltronischi, lasfi d'essere pigro. (AMBASCIA,) angoscia. (NON S'ACCASIA,) cioè, non si mette in luogo serrato come in vna cascia. (RONCHIOSO,) pien di rocchi, che lo rendevano difficile a montare. (DALL'ALTRO CINGHIO,) cioè, dall'altro argine di questa fettima che cinge d'ogni parte l'ottava bolgia. (MEN A,) fattione. (GENTENVDE,) gente manifeste, senza sperar pertugio oue poter si celare. (O HELLITROPICA,) o farsi inuisibili, perche l'ho litropia secondo Alberto Magno e pietra verde come smeraldo distinta in stelle rosse, & trouasi in Ethiopia & bagnata col succo della herba del medesimo nome fa l'huomo inuisibile. (RITORNO DI BUTTO,) Ritorno dritto: di butto e vocabolo Francese & tanto suona quanto dritto o stare in pie. (CROSCIA,) con vehe mentia inferisce cotat colpi. (M V C C I,) impianti o si nasconde, (REPENTB,) subito.

## CANTO XXV.



L fine de le sue parole il ladro  
Le mani alzò con ambedue le fiche  
Gridando, toglì Dio; ch' à te le squadro.  
Da indi in quà mi fur le serpi amiche:  
Perch' una gli s' auolse allhor al collo,  
Come dicesse, i non uo, che piu diche;

Et un'altra à le braccia, & rilegollo

Ribattendo se stessa si dinanzi:

Che non potea con esse dar un crollo.

Ahi istioia Pistoia che non stanzi

D'incenerati si, che piu non duri,

Poi che'n mal far lo seme tuo auanzi.

Per tutti i cerchi de lo'nferno oscuri

Spirto non uidi in Dio tanto superbo;

Non quel, che cadde à Thebe giu d'e muri.

El si fuggi, che non parlo piu uerbo:

Et io uidi un centauro pien di rabbia

Venir gridando, ou'è, ou'è l'acerbo?

Maremma non cred'io che tante n'abbia;

*ti langue se più uolte in terra calog*



# INFERNO

7 Quante biscie egli hauea su per la groppa  
 8 Infìn, oue comincia nostra labbia.  
 9 Sopra le spalle dietro de la coppa  
 10 Con l'ale aperte gli giaceua un draco;  
 11 Et quello affocha, qualunque s'intoppa.  
 12 Io mi maestrò disse; quegli è Caco;  
 13 Che sotto'l sasso di monte Auentino  
 14 Di sangue fece molte uolte laco.  
 15 Non uia co' suoi fratei per un camino  
 16 Per lo furar frodolente, ch'ei fece  
 17 Del grande armento, ch'egli hebbe uicino:  
 18 Onde cessar le sue opere bieche  
 19 Sotto la mazza d'Hercole; che forse  
 20 Gli ne diè cento, & non senti le diece.  
 21 Mentre che si parlaua; & ei trascorse;  
 22 Et tre spiriti uenner sotto noi,  
 23 D'e quai ne io, ne'l duca mio s'accorse;  
 24 Se non quando gridar; chi siete uoi?  
 25 Perche nostra nouella si ristette,  
 26 Et intendemmo pur ad essi poi.  
 27 I non gli conoscea: ma e' seguette,  
 28 Come suol seguir per alcun caso,  
 29 Che l'un nomar à l'altro conuenette  
 30 Dicendo, Cianfa doue fia rimasto?  
 31 Perch'io, acciò che'l duca stesse attento,  
 32 Mi posi'l dito su dal mento al naso.  
 33 Se tu se' hor Lettor, à creder lento  
 34 Ciò, ch'io dirò; non sarà marauiglia:  
 35 Che io, che'l uidi, apena il mi consento.  
 36 Com' i tenea leuate in lor le ciglia;

13  
 D'allora n



<sup>1</sup>Disire quant'egli auca in su la groppa q h f h  
in su la groppa h 6 2 b g h

<sup>2</sup>doue f h q b b

<sup>3</sup>dalla coppa ~~sp~~ tutti o g n p l a d h 7 9 0 t

<sup>4</sup>giacca quati tutti

<sup>5</sup>affoca u 2 w b t f p o b b 7 9 2 t p k n o o

<sup>6</sup>questi y u p o m h w t b 6 3 9 9 7 k 2 n p b

<sup>7</sup>questo b b o  
spete quate quati tutti t 9 7 0 0, n k 2 t p o

<sup>8</sup>Per lo furto de frodolente fece u m f h y 4 + B d b l a

<sup>9</sup>7 0 0 k x p n t o  
Quino quati tutti b l a n t p n k 2 9 7 0 0

<sup>10</sup>ne li die p o d

<sup>11</sup>uerso + 10 7

<sup>12</sup>attendemmo u h f m q + B k 2 9

<sup>13</sup>l'un nomar un'altro y u h f m 2 + B w B d g n o g

<sup>14</sup>15 p k 2 b t g n  
Sa l'un nomare b

<sup>15</sup>ord'io m q h

<sup>16</sup>ilquale h

<sup>17</sup>mel con l'eto o o b n

<sup>18</sup>ti lingue se piu uolte in terra l'eto g



<sup>1</sup> deretani u r + b d b a w b t k z g n o o, o p r

<sup>2</sup> di cose 3 b p o + j n p r

<sup>3</sup> mtrambedue u + h r 2 4 g r

intrambidue b

<sup>4</sup> albarbacea a + w b a 3 p o k z n g

<sup>5</sup> agnel p o + f r 4 b b 6 a 2 p o l a d k z t

<sup>6</sup> sen gio p o u + b 3 b t z n p g

<sup>7</sup> di lei pie b

<sup>8</sup> in lui k

<sup>9</sup> cohe o o, o

<sup>10</sup> riprese p

<sup>11</sup> la tele n

<sup>12</sup> bate 9 r o

<sup>13</sup> qual era k

<sup>14</sup> grida t  
grida uan k n

<sup>15</sup> lon k h

<sup>16</sup> d'allora n

C A  
Et un fer  
Dinanzi  
Copia di me  
Et con gl  
Poi gli a  
Gli direm d  
Et mofeli  
Et dietro  
Blera abba  
Ad alber  
Per l'altr  
Poi appica  
Folgero p  
Ne l'un, n  
Come proc  
Per lo pa  
Che non  
Gli dgi d  
Grilaua  
Vedi che  
Gli eran li  
Quando  
In una f  
Fertile bra  
Le col  
Duem  
Ogni prim  
Duc, C  
Parea  
Come l'ra



CANTO XXV. 70

- Et un serpente con sei pie si lancia  
 17 Dinanzi à l'uno; & tutto à lui s'appiglia.  
 Copie di mezzo gli auinse la pancia;  
 18 Et con gli anterior le braccia prese:  
 Poi gli addentò & l'una & l'altra guancia.  
 Gli diretani à le cosce distese:  
 19 Et miseli la coda tr'amendue;  
 Et dietro per le ren'su la ritese.  
 Hella abbarbicata mai non fue  
 20 Ad alber si; come l'horribil fiera  
 Per l'altra membra anticchio le fue:  
 Poi s'appiccar; come di calda cera  
 21 Fossèro stati; & mischiar lor colore:  
 Ne l'un, ne l'altro già pareva quel, ch'era:  
 Come procede innanzi dall'ardore  
 22 Per lo papiro fuso un color bruno,  
 Che non è nero anchora; e'l bianco more.  
 Gli altri due riguardauano; & ciascuno  
 23 Gridaua, ome Angel come ti muti;  
 Vedi che già non se'ne due, ne uno.  
 Già eran li due capi un diuenuti;  
 24 Quando n'apparuer due figure miste  
 In una faccia on'eran due perduti.  
 Fersi le braccia due di quattro liste:  
 25 Le cosce con le gambe, il uentre, e'l casso  
 Diuener membra; che non fur mai uiste:  
 Ogni primaio aspetto iui era casso:  
 26 Due, & nessun l'immagine peruersa  
 Pareva; & tal sen'gia con lento passo.  
 Come'l ramarro sotto la gran fersa

10  
e questa



# INFERNO

D'e di canicular cangiando sepe  
 27 Folgore par, se la uia attrauersa;  
 Così pareua uenendo uerso l'epe  
 28 De gli altri due un serpentello acceso  
 Liuido & nero, come gran di pepe.  
 Et quella parte, donde prima è preso  
 29 Nostro alimento, à l'un di lor trafisse:  
 Poi cadde giuso innanzi lui disteso.  
 Lo trafittò il mirò; ma nulla disse:  
 30 Anzi co pie fermati sbadigliaua;  
 Pur come sonno, ò febre l'assalisse. *febre*  
 Egli il serpente, & quei lui riguardaua:  
 31 L'un per la piaga, & l'altro per la bocca  
 Fumauan forte, e'l fumo s'incontraua.  
 Taccia Lucano homai là, doue tocca  
 32 Del misero Sabello, & di Nasidio;  
 Et attenda à udir quel, ch'or si scocca.  
 Taccia di Cadmo, & d'Arethusa Quidio:  
 33 Che se quello in serpente, & quella in fonte  
 Conuerte poetando; ò non l'inuidio:  
 Che due nature mai à fronte à fronte  
 34 Non transmuto, si ch'amendue le forme  
 A cambiar lor materie fosser pronte.  
 Insieme si risposero à tai norme;  
 35 Che'l serpente la coda in forca fesse,  
 E'l feruto ristringse insieme l'orme.  
 Le gambe con le cosce seco stesse  
 36 S'appicar si, che'n poco la giuntura  
 Non facea segno alcun, che si paresse.  
 Togliea la coda fessa la figura,



<sup>1</sup> siepe f w d b

<sup>2</sup> se parena w 2 + h a 3 6 9 0 p 7 0 0 k z n

<sup>3</sup> tal β

<sup>4</sup> onle y u p. q + f h β w b 6 0 0 7 n k z 0 t 9 p

<sup>5</sup> alimento l'undiler β b f k o

<sup>6</sup> giu dinanzi co 4 6 b n k

<sup>7</sup> si suontrina y u p. q + f h + β w b d 4 3 6 a g 7 9 1 0 k z

<sup>8</sup> matere u w f <sup>5</sup> auontrina o v

matara y t q h

materia 2 β d 6

natura p.

<sup>9</sup> pare letania trauerra k

<sup>20</sup> ferito o o b g 7

<sup>10</sup> fermato k

<sup>11</sup> febbre tutti

<sup>12</sup> fumino 7 9 p h z n g o o

<sup>13</sup> doue k toua o o

<sup>14</sup> doue k toua k

<sup>15</sup> intenda 16

<sup>16</sup> conuerchi t o o

<sup>17</sup> e questa b



<sup>1</sup>  
e' idue Bw463+

<sup>2</sup>  
trane' uer u 24x Bw+ f p.° b h a ba 7 p k 29 oo

<sup>3</sup>  
che la uenne By 2 ba h

<sup>4</sup>  
a la faccia, w fh b d y b

<sup>5</sup>  
e la faccia el a barba 7

<sup>6</sup>  
si fuggi w b 2 p.° u

<sup>7</sup>  
sufolando si fuggi p.° 4 + f h p 7 9 t 8 oo

<sup>8</sup>  
sufolando si fugge B b p 7 9 t 8, 80

<sup>9</sup>  
viuolte 2 f 7 sufolando fuggi giu b 17

<sup>10</sup>  
gia p

<sup>11</sup>  
di lui h

<sup>12</sup>  
lesta oo

<sup>13</sup>  
quanto scorriuan b

<sup>14</sup>  
quanto auoniua oo t

<sup>15</sup>  
auorecion h

<sup>16</sup>  
rigenera l

<sup>17</sup>  
da l'una parte h

<sup>18</sup>  
e p l'altra b

<sup>19</sup>  
che la uenne n 7 p o k

<sup>20</sup>  
ritto b

<sup>21</sup>  
ple 7 h

<sup>22</sup>  
dalle oo

<sup>23</sup>  
indietro si 7 p h

<sup>24</sup>  
e del souerbio h

<sup>25</sup>  
finaua t

<sup>26</sup>  
si fonde p n 2 9 7



## CANTO XXV.

71

*Chesi perdeua la; & la sua pelle*  
37 *Si facea molle, & quella di là dura.*  
*I uidi entrar le braccia per l'ascelle;*  
38 *E due pie de la fiera, ch'eran corti,*  
*Tant'allungar, quant'accorciauan quelle.*  
*Poscia li pie di dietro insieme attorti*  
39 *Diuentaron lo membro, che l'huom cела;*  
*E'l misero del suo n'hauea due porti.*  
*Mentre che'l fumo l'un & l'altro uela*  
40 *Di color nuouo, & genera'l pel suso*  
*Per l'una parte, & da l'altra il dipela;*  
*L'un si leuo, & l'altro cadde giuso*  
41 *Non torcendo però le lucern'empie;*  
*Sotto lequai ciascuu cambiaua muso.*  
*Quel, ch'era dritto, il trasse'n uer le tempie;*  
42 *Et di troppa materia, che'n la uenne,*  
*Vscir gli orecchi de le gote scempie;*  
*Cio, che non corse in dietro & si ritenne,*  
43 *Di quel souerchio se nasò la faccia;*  
*Et le labbra ingrosso, quanto conuene:*  
*Quel, che giaceua, il muso innanzi caccia;*  
44 *Et gli orecchi ritira per la testa,*  
*Come face le corna la lumaccia:*  
*Et la lingua, ch'haueua unita & presta*  
45 *Prima a parlar, si fende; & la forcuta*  
*Nell'altro si richiude; e'l fumo resta.*  
*L'anima, ch'era fiera diuenuta,*  
46 *Si fuge susolando per la ualle;*  
*Et l'altro dietr' a lui parlando sputa.*  
*Poscia gli uolse le nouelle spalle;*



# IN FERN O T H A C

47 Et disse à l'altro; iuo, che Buoso corra,  
Com'ho fatt'io, carpon per questo calle.  
Cosi uia'io la settima xauorra  
48 Mutar, & trasmutare; & qui mi susi  
La nouità, s'è fior la lingua abborra: *com'elletto*  
Et auegna che gli occhi miei confusi *legge B*  
49 Fosser' alquanto, & l'animo smagato;  
Non poter quei fuggirsi tanto chiusi;  
Ch'i non corresse ben Puccio sciancato:  
Et era quei; che sol d'e tre compagni;  
Che uenner prima, non era mutato:  
L'altr'era quel che tu Gauille piagni.

## A N N O T A T I O N E.

Mostra il poeta, seguendo la materia lasciata nel precedente canto, come hauendo finito Vanni Fucci di predire a Dante il futuro male, per rabbia & vergogna grande c'hebbe d'esser stato trovato da esso Dante in st' misero luogo, alzo le mani al cielo & fece dua fiche a Dio dispregiandolo: ma tosto ne segui la debita vendetta, impero che per punitione del detto se gli auinse al collo vn serpe, & per gastigo delle fatte fiche vn altro se gli attacco a le braccia: & così acconcio se ne fuggi, & Dante subito vidde Cacco in forma di Centauro con infinita copia di bisce su la groppa, & vn dragone alle spalle che seguaitaui il ditto Vanni. Dipoi vide tre spiriti Fiorentini de qua li dua sene trasformarono, & narra la transformatione di quelli. (CHE NON STANZI,) che non liberi. (VERBO,) parola. (NOSTRA LABIA,) cioe, il nostro ventre nelquale sta la feccia da Latini detta labes. (DRIETRO DALLA COPPA,) Drieto la nuca, & e la parte di drieto. (CACCO,) fu figliolo di Vulcano, ilquale essendo infame ladrone tutti i paesi vicini con fuoco guastaua, perche di bocca gli uscìua fuoco & fumo. Habitaui costui in Auentino vno de sette colli di Roma, & in quello hauea terribile spelunca, l'entrata dellaquale chiudea con vn grauissimo sasso, & quìui conducea tutte le sue prede, finalmente tornando Hercole di Hispagna & conducendo gli armeni di vacche, lequall hauea tolte a Gerione Re d'Hispania, Cacco auidisimo di nuoua preda rubbo quattro vacche & tirolle per la coda nella sua spelunca, accio che paresse per le pedate che non fusseno ite alla spelunca, ma fassino da quella tornate. Cercolle molto Hercole, & finalmente non

*l*  
*cr*  
*a*  
*si*  
*Sup*  
*Sub*  
*vici*  
*o*  
*gia*  
*di li*  
*10*  
*best*  
*11*  
*qua*  
*qua*  
*all*  
*ing*  
*da*  
*16*  
*e plabra b*



la penna Bw y 24 f h + 6 d 6 80 r p 79 t o 2 k

aberra 24 Bw d a + p o

3 sorgetti w 24 p e + f h 8 6 7 g t l o n d . 9 2 t

se for : butti uedetti b

4 come feligio k

come fauo io t 80 i

5 questa k

6 an qui b

7 end era o 7



Firenze<sup>3</sup> > kn t. 80.  
<sup>4</sup>  
quando b

infer<sup>m</sup> Nuo nome: 4. B. p.  
onoranza: 4: +. H. B. D: k d n p z t. 80,  
Ornanza: W: 6.  
aggrauera: D: y land: > 8  
che l'buio n'auca fatto render p'pria 80

onoranza n' sali B  
onoranza non ne sali B  
onoranza ne sali B

il mio maestro oit  
l'ogni 266 p  
seguedo, >



## CANTO XXVI.

72

se trouando, era deliberato partirsi & partendo, al muglo di quelle  
s'accorse doue erano, & così corse alla spelunca contra Cacco, il  
quale si difendeva col fuoco & il fumo che mandaua fuori, ma più  
pote la forza d'Hercole, che leuo vn sasso, che copria la spelunca, &  
salto dentro quella, & con la sua mazza occise Cacco, & menontie  
le vacche. (PAPIRO,) carta da scriuere. (VERSO L'B.  
P.B.) verso le pance perche epa in Toschano significa quella par-  
te che e dallo stomacho al petignione. (ZAVORRA,) chiama  
la settima bolgia, quantunque Zauoria propriamente sia quella are-  
na o ghiarra, che si mette nella sentina della naue per tenerla in ra-  
gione, accioche per il poco peso non vada vacillando. (ABBOR-  
RA,) cioe, abborracia, & acconcia male quello, ch'egli descrive,  
perche abborraciare in lingua Fiorentina significa acconciare male,  
& non come s'appartiene: di questo si scusa il poeta se non descrive  
quanto s'appartiene questa sua fauola nouella come i fiori; essendo  
difficile scriuere cose nuoue, la prima volta perfettamente. (SM A-  
GATO,) cioe tratto fuori del suo essere.

## CANTO XXVI.



Odi Fiorenza; poi che se' sì grande;  
Che per mare & per terra batti l'ali,  
Et per l'onferno il tu' nome si spante.  
Tra gli ladron trouai cinque cotali  
Tui cittadini: onde mi uien uergogna;  
Et tu in grande honranza non ne sali.

Ma se preß' al mattin del uer si sogna;

3 Tu sentirai di qua da picciol tempo  
Di quel, che Prato, non ch'altri t'agogna:  
Et se già fosse: non saria per tempo:

4 Così foss'ei, da che pur esser dee:  
Che piu mi grauerà, com' piu m'attempo.

Noi ci partimmo, & su per le scalee,  
5 Che n'hauēan fatte i borni à scender pria,  
Rimonto'l duca mio, & trasse mee.

Et proseguendo la solinga uia

6 Tra le schegge & tra rocchi de lo scoglio

8  
ronchi no



Lo pie

I N F E R N O

Lo piu senza la man non si spedia.

Allhor mi dolsi, & hora mi ridoglio;

Quando drizzo la mente à cio, ch'io uidi,

Et piu lo' ngegno affreno, ch'i non soglio;

Perche non corra, che uirtu no'l guidi:

Si che se stella buona, o miglior cosa

M'ha dato el ben; ch'i stesso nol m'inuidi.

Quante il uillan, ch'al poggio si riposa,

Nel tempo, che colui, che'l mondo schiara,

La faccia sua à noi tien meno ascosa,

Come la mosca cede à la zanzara,

Vede lucciole giu per la uallea

doue:

Forse colà, oue uendemmia & ara:

Di tante fiamme tutta risplendea

L'ottaug bolgia si, com'io m'accorsi,

Tosto che fu' la ue'l fondo pareo,

Et qual colui, che si uengio con gli orsi,

Vide'l carro d'Helia al dipartire,

Quando i caualli al cielo erti leuorsi;

Che no'l potea si con gli occhi seguire,

Chè uedeſ' altro, che la fiamma sola

Si come nuuoletta in su salire;

Tal si mouea ciascuna per la gola

Del foſſo: che nessuna mostra il furto;

Et ogni fiamma un peccatore inuola.

I staua soua'l ponte à ueder furto;

Si che s'i non haueſſe un ronchion preso.

Caduto sarei giu sanz'esser urto.

E'l duca, che mi uide tanto atteso,

Disse; dentro da' fochi son gli ſpirti:

Ciascun

infer



10  
pendia 80

pendia 75

11  
mante ka

12  
nio stello 600

13  
nio stello 800

14  
otto k

15  
inle colui 75

16  
nielo 700

17  
rto 80

qual è il villan: y: B: 700

quando: 4: H: 800

Zenqara: B: W: 2: 4: F: 4: H: B: 800

che

che fui: 800

che fui: B: D: V: 4: y: H

donel: W: 2: 4: B: D: V: H: p: 700

che l: v: D: 3: G: B: p: 4: F: H: 2: W

in suo salire: y: 4: F: H

Tal si muore: 3: G:

del fuoco: A: 2: 3: 800

Dai: p: B: V: 4: H: 800

Tal fuoco: G: F:

li fuoco



Catun: V: B: W: p: +: 3: 6: 7p

la Ventr: W: 4: V: 3: A: +: F: D: H: p

ricorse ame: P: B: D: V: 4: 3: +: F: H: 00h

Vann: p: V: 3: 4: +: F: B: W: H: B: D: G: y

Cherole 9h 00p lard: 2t 9d

Cherle in heme lard:

della b

e diomede >

h. prego > b n

niego d h > t

L. e d >

sin d h 00

cherota >

cherota >

Done: quan tutti:-



1 CANTO XXVI. 73

Ciascun si fascia di quel, ch'egli è inceso.  
 Maestro mio, risposi, per uirtù  
 17 Son io più certo: ma già m'er'auiso,  
 Che così fosse; e già uoleua dirmi.  
 Chi è'n quel foco, che uien si diuiso  
 18 Di sopra, che par surger de la pira,  
 Ou' Etheoclo col fratel fù miso?  
 Risposemi; là entro si martira  
 19 Vlisse, e Diomede; e cos'insieme  
 A' la uendetta corron, com'a' l'ira:  
 Et dentro da la lor fiamma si geme  
 20 L'aguato del caual, che fè la porta,  
 Ond' uscì d'e Romani'l gentil seme.  
 Piangem' entro l'arte, per che morta  
 21 Deidamia anchor si duol d'Achille;  
 Et del Palladio pena ui si porta.  
 S'ei posson dentro da quelle fauille  
 22 Parlar; dis'io maestro assai t'emprego;  
 Et ripriego, che'l priego uaglia mille;  
 Che non mi facci de l'attender nego;  
 24 Finche la fiamma cornuta quà uegna,  
 Vedi, che del desio uer lei mi piego.  
 Et egli à me; la tua preghiera è degna  
 25 Di molta lode; e io però l'accetto:  
 Ma fà, che la tua lingua si sostegna.  
 Lascia parlar à me; chi ho concetto  
 26 Ciò, che tu uoi: che sarebbero schiui,  
 Perch'ei fur Greci, forse del tu'detto.  
 Poi che la fiamma fù uenuta quiui,  
 27 Oue parù'al mi' duca tempo e loco;

K

A: 58

8792

879



# INFERNO

In questa forma lui parlar audiui.

O uoi, che siete due dentr' a un foco ;

S' i meritai di uoi, mentre ch' io uisi,

S' i meritai di uoi assai ò poco,

Quando nel mondo gli alti uersi scripsi ;

Non ui mouete ; ma l' un di uoi dica,

Doue per lui perduto à morir gissi.

Lo maggior corno de la fiamma antica

Cominciò à crollarsi mormorando

Pur come quella , cui uento affatica.

Indi la cima qua & la menando ;

Come fosse la lingua , che parlasse ;

Giù uoce di fuori , & disse ; Quando

Mi diparti da Circe, che sottrasse

Me piu d' un' anno la presso à Gaeta ,

Prima che si Enea la nominasse ;

Ne dolcezza di figlio , ne la pietà

Del uecchio padre , ne' l debito amore ,

Lo qual douea Penelope far lieta ,

Vincer poter dentro da me l' ardore ,

Ch' i hebbe à diuenir del mondo esperto ,

Et de gli uitij humani , & del ualore :

Mà misi me per l' alto mare aperto

Sol con un legno , & con quella compagna

Picciola, da laqual non fui deserto.

L' un lito & l' atro uidi insin la Spagna ;

Fin nel Marrocco , & l' isola d' e Sardi,

Et l' altre , che quel mar intorno bagna.

Io & compagni erauam uecchi & tardi ;

Quando uenimmo à quella foce stretta ;

*S' i merito  
i merito*



Vdini: p: 2: B: D: H: + 8 > k

inqua en la >

io mi parti >

mi di partij b

potendo d

potero k p g n z

poten do,

potē d

poteremo z

la romane: v 2° F + B: D: p: y: 3° A: d d

dent d

dentw am: p: v: d + : H: G: p > n b g z

perth: 4: + y: B w p: B H G. A: h b o > z

Discto. v 2° 4 + F H p: D B: y: G. o > p

contro k

Ma mikomi t b o o n

ma in

lun lito uidi e laloro k

laltre >

giugnemo k



Denostei: y: B: w p<sup>u</sup> v t t F: B: 3: 6: 7: k  
che del timorente: B: v: 4: w: y: 6: + H: n o o  
La speranza: y D: r: B w. + F H p<sup>o</sup> C: A  
aguti: + F: B: 4: p n 7 o o k z g  
Arguti: B: y: p<sup>o</sup> 8  
ali: p<sup>o</sup> y v: 4: + F: H D: 2: 6:  
dal: tutti quasi o t k z g d o t z p  
dalla luna r: + H: F: p: B: v 4: G: A F B  
k l a n d t z p n o g d o n o

li miei compagni felici li arguti B  
picciol cammio B picciola o  
tanta picciola 7 k t g n d  
diritto 7  
santa salua o

poche tanti 7  
poche tutti 6  
m'apparue t b  
ci apparue 7



Dou'Hercole segno li suoi riguardi,  
 Accio che l'huom piu oltre non si metta.  
 30 Da la man destra mi lasciai Sibilia;  
 Da l'altra già m'hauera lasciata Setta. *altra*  
 O Frati, dissi; che per cento milia  
 35 Perigli siete giunti à l'occidente,  
 A questa tanto picciola uigilia  
 De' uostri sensi, ch'è di rimanente,  
 40 Non uolgiate negar l'esperienza  
 Dirietr' al sol del mondo senza gente.  
 Considerate la uostra semenza:  
 45 Fatti non fosti à uiuer, come bruti;  
 Ma per seguir uirtute, & conoscenza  
 Li miei compagni feci' o si acuti *uogliate tutti*  
 50 Conquest' oration picciola al camino:  
 Ch' à pena poscia gli haurei ritenuti:  
 Et uolta nostra poppa nel mattino  
 55 D'è remi facemmo, alè al folle uolo  
 Sempr' acquistando del lato mancino. *si appena si uolè poscia*  
 Tutte le stelle già de l'altro polo  
 60 Vedeà la notte; e'l nostro tanto basso,  
 Che non surgea fuor del marin solo. *a folle o*  
 Cinque uolte raccessò, & tante casso *al nostro uolo*  
 65 Lo lume era di sotto de la luna,  
 Poi ch'entrati erauam ne l'alto passo;  
 Quando n'apparue una montagna bruna  
 70 Per la distantia, & paruem' alta tanto,  
 Quanto ueduta non n'hauem' alcuna. *vedean o*  
 Noi ci allegrammo; & tosto tornò in pianto *racceso o*  
 75 Che de la nuoua terra un turbo nacque;  
*dalla nuoua B. Aldo*

K ij &gt; l'and.



# INFERNO

Et percosse del legno il primo canto.  
Tre uolte il fe girar con tutte l'acque;  
A' la quarta leuar la poppa in suso,  
Et la prora tre in giù, com' altrui piacque;  
Infin che'l mar fù sopra noi rinchiuso.

## ANNOTATIONE.

Nel principio di questo canto si fa beffe di Firenze, dicendo che lei si po dir grande & di gran fama, visto che per mare, per terra, et infino nell'inferno si troua de i suoi notabili cittadini. dipoi mostra come saliti per le scale dello scoglio, per le quali fu la ruina della bolgia erano prima discesi, seguitando su per lo medesimo scoglio il cammino loro, giunsero su l'arco del ponte che sopra staua all'ottaua bolgia, oue furon vedute da lui infinite fiamme di fuoco: nelle quali intese da Vergilio che si puniua l'asturia de fraudolenti consiglieri. & che da ogni fiamma era contenuto vn solo peccatore, eccetto che da vna cornuta, cioe, diuisa in dua o biforcata, laquale ne conteneua due cioe Diomede, & Vlisse: il quale li narra qual fusse il fine della sua lunga peregrinatione. (ATTEMPO,) diuego vecchio. (SCALBB,) scale. (CHENBHA.VEANFATTIIBORNI,) cioe, che ne hauean fatte le pezze di pietre. BORN I,) euocabolo formato da vna voce Francese ditta Borna, che significa quelle pezze di pietre, che si mettono su confini per diuidere poderi, giardini & altre possessioni, & luoghi. Sogliono dire in Italiano termini & limiti. (COMBLA MOSCA CEDE ALLA ZANZARA,) cioe quando si fa notte che le mosche se ne vanno & le zanzare vengono. (COLVI CHE SI VENGIO CON GLIORSI,) fu Heliseo: perche, come si legge al secondo de Re contenuto nella Biblia, tornato Heliseo dal Giordano doue Helia sul carro era salito, & rapito al cielo, andando di Hierico in Bethel i fanciulli gli uscirono incontro scherzandolo, & dicendoli, che mentiu Helia essere salito al cielo, per il che Heliseo li maledisse, & subito da i vicini boschi uscirono dua orsi che uccisero quantadua di quei fanciulli. (MOSTRA IL VERTO,) mostra il peccatore. (SVRTO,) sospeso. (VRTO,) spinto. (PIRA,) vuol dire vna fiamma ch' esce d'vna catasta di legne quando brusciano. (BTHOCLE COLFRATELLO,) cioe Btheocle, & Polinice, i quali furono i figliuoli di Edippo Re di Thebe. Costoro doppo la morte del padre s'accordarono tra loro di regnare ciascuno vno anno, & il primo toccò a Btheocle, ilquale finito l'anno non volse che'l fratello reggesse, per il che Polinice con l'aiuto del suo socero condusse a Thebe



le;

ison

~~ie n'ia~~

ie n'giu:  $\beta v \tilde{2} 4 . + H F W p^o B D \tilde{7} G : 700$   
*79 k l a n d z t p e g n*

richiuso:  $\gamma : + F B D v w 4^u : k > 900 p z d g n p$

la chius. 2: *1 ciuata 4*  
*Infine del mare su sopra a noi*

<sup>3</sup>  
ael ->

mi ->

*ciuato 8*

dicendo che  
re, per terra, a  
dipoi molto  
riua della bal  
scoglio il ca  
all'ortana bo  
o: nelle qual  
mi configliati  
tore, e con  
aquale ne co  
tra qual fuil  
IPO.) ad  
NB HA  
ne hauean fat  
to d'auuolue  
pierre, che l  
ne possedean  
(CON  
ZARA.)  
e zanzare  
ON GLI  
condo de li  
dote Heli  
fiterico in do  
de dicendoli  
eo il male  
ocifero qu  
VRTO.)  
VRTO.)  
P'una cana  
OLFR  
rono i figli  
il padre s'a  
prima m  
arello reg  
ille a T



chei. t. H. 6. 697  
diehuemia. F  
diehuemia. F. p. t. 4. H

chei. w. B. 4. del fone m  
Puree. t. F. p. p. y. B. a. 6. 4. t m 2809 land. p  
con suo m 7, e purparea k  
boe n m di purparea n  
dandoli g m k  
in suo k 7 m  
alor d'



CANTO XXVII.

75

vno esercito di sette Re, & combatte col fratello si furiosamente  
che tutti dua morirono per le man l'vn dell'altro. & come il co-  
stume portaua, Bithoele fu brusciato di poi condotto Polinice al  
fuoco doue gia era arso il fratello, & posto presso di quello, le  
fiamme de dua corpi fugirono l'vna l'altra, come se così morti ri-  
tenessino l'odio antico. Essendo dunque la fiamma che Dante ve-  
dea venir diuisa in due, dice che pareuaurger della pira, oue fu-  
ron posti questi dua fratelli: perche in due similmente era diuisa.  
(SI GMBB,) si lamenta & piange. (AVDIVI,) in  
tefi. (CINQVE VOLT RACCESO ET  
TANTE CASSO,) cioe cinque volte racceso & tante  
spento, ilche non vuol dir altro, ch'essi haueano nauigato vicino  
a cinque mesi: perche la Luna s'accende & spegne, cioe, cresce  
& scema quasi nel termine d'un mese sempre vna volta. (TVR  
BO,) reuolutione di vento,

36109

CANTO XXVII.



Ià era dritta in sù la fiamma, et queta  
Per non dir più, & già da noi sen'gia  
Con la licentia del dolce poeta.  
Quand'un altra, che dietr' à lei uenia  
Ne fece uolger gli occhi à la sua cima  
Per un cōfuso suon, che fuor n'uscia,

giua  
uenia  
uscia

Come l'buon Cicilian, che muggiò prima

bue tutti

3 Col pianto di colui ( & ciò fù dritta )

Che l'hauea temperato con sua lima,

Muggiua con la uoce de l'afflitto

7 Si, che con tutto che fosse di rame,

Pure Pareua dal dolor trafitto :

Così per non hauer uia ne forame,

8 Dal principio del foco in sù linguaggio

Si conuertiuau le parole grame.

Ma poscia c'hebbber colto lor uaggio

9 Sù per la punta dandole quel guizzo,

Che dato heuea la lingua in lor passaggio;

K iij

6.4 m2

ne fuor h



INFERNO

Vdimo dire ; o tu ; à cu'io drizzo  
 La uoce, & che parlai mò Lombardo  
 Dicendo, ista ten' uà, più non t' aizzo ;  
 Perch' i sia giunto forse alquanto tardo  
 Non t' incresca restar à parlar meco :  
 Vedi, che non incresce à me ; & ardo .  
 Se tu pur mò in questo mondo ceco  
 Caduto se' di quella dolce terra  
 Latina, onde mia colpa tutta reco ;  
 Dimmi, se Romagnuoli han pace, o guerra :  
 Ch' i fui dem'onti là intra Orbino  
 E' l giogo, di che Teuer si differra.  
 Io era in giuso anchor attento & chino ;  
 Quando' l mio duca mi teniò di costa  
 Dicendo parla tu ; questi è Latino .  
 Et io c' hauea già pronta la risposta,  
 Senza' ndugio à parlar incominciai ;  
 O anima, che se' là giù nascosta,  
 Romagna tua non è, & non fu mai  
 Senza guerra ne' cuor d' e suoi tiranni ;  
 Mà palee nessun' a hor uen' lasciati .  
 Rauenna stà, come stàta è molt' anni :  
 L' aquila da Polenta là si coua :  
 Si che Ceruia ricuopre co' suoi uanni .  
 La terra ; che se' già la lunga proua,  
 Et di Franceschi sanguinoso mucchio ;  
 Soto le branche uerdi si ritroua .  
 E' l mastin uecchio, e' l nuouo da Verruchio,  
 Che fecer di montagna il mal gouerno  
 Là, doue soglion, fan d' e denti succhio .

12  
 di romagna  
 h  
 23  
 far nt 3 h  
 m



<sup>1</sup> *Urbini. F.y.*  
<sup>2</sup> *leparlana >* *talizzo +. F.y. B. D.w. p. B. 4.6-35+19*  
<sup>3</sup> *ngx dmk*  
<sup>4</sup> *che ando F. H. 2. A 80, nm > 9d.*  
<sup>5</sup> *istra pgx9*  
<sup>6</sup> *sta ten ua, nt m >* *+ d'io tutta mia colpa. w. B 80*  
<sup>7</sup> *te ten uai k* *ond'io mia colpa laud. 8 79 2 m t p n 80*  
<sup>8</sup> *idulincroca k*  
<sup>9</sup> *12* *intento. w.y. B. F.*  
<sup>10</sup> *Urbino g &*  
<sup>11</sup> *entro a Urbino d*  
<sup>12</sup> *dentro d'urbino d*  
<sup>13</sup> *dond'el, k m*  
<sup>14</sup> *di d'el tenero di terra g*  
<sup>15</sup> *Nel gogo la d'el tenero di terra 80*  
<sup>16</sup> *il gogo di d'el tenero*  
<sup>17</sup> *ma' n'palese +. H. p. B.y. 4. A* *del gogo di d'el >*  
<sup>18</sup> *her mi l'urini. +. F. H. B.y. B. D.w. 3. p. A. 6. 4 m z*  
<sup>19</sup> *g d n k p 80 t*  
<sup>20</sup> *istra B*  
<sup>21</sup> *io era andor in giu k* *ma' n'palese xmg 79 k 80 p*  
<sup>22</sup> *da cotta k m*  
<sup>23</sup> *da cotta n*  
<sup>24</sup> *ne ad, g*  
<sup>25</sup> *ne in giu mai d*  
<sup>26</sup> *no fia mai d*  
<sup>27</sup> *ne fuor k*  
<sup>28</sup> *Ma palese m'istura horui l'urini d*  
<sup>29</sup> *Ma palese or m'istura in l'urini d*  
<sup>30</sup> *come e stata m'la k m n t 80*  
<sup>31</sup> *l'aguglia 79 d z t p*  
<sup>32</sup> *e de franceschi d, sogn d t*



le<sup>1</sup>u<sup>1</sup>ta . f . b . 2 . 3 . 4 . 6 . 11 . g<sup>1</sup> p<sup>1</sup> z<sup>1</sup> b<sup>1</sup> 9

221 . b . w . h<sup>1</sup> g<sup>1</sup> m<sup>1</sup> o<sup>1</sup> o<sup>1</sup>

acui<sup>9</sup> h<sup>1</sup> o<sup>1</sup> o<sup>1</sup> o<sup>1</sup> o<sup>1</sup> o<sup>1</sup> m<sup>1</sup>

loue<sup>1</sup> l<sup>1</sup> saui<sup>1</sup> o<sup>1</sup> n<sup>1</sup>

Ma<sup>9</sup> p<sup>1</sup> t<sup>1</sup> m<sup>1</sup>

se<sup>1</sup> car<sup>1</sup> d<sup>1</sup> . > n<sup>1</sup>

Con<sup>10</sup> tutto d<sup>1</sup> ella<sup>1</sup> sia<sup>1</sup> h<sup>1</sup>

in<sup>11</sup> o<sup>1</sup> ta<sup>1</sup> b<sup>1</sup> franco<sup>1</sup> n<sup>1</sup>

ma<sup>3</sup> y<sup>1</sup> e<sup>1</sup> r<sup>1</sup> d<sup>1</sup> e<sup>1</sup> . p . f . y . w . e<sup>1</sup> tu<sup>1</sup> o<sup>1</sup> i<sup>1</sup> d<sup>1</sup> g<sup>1</sup> h<sup>1</sup> b<sup>1</sup> > o<sup>1</sup> m<sup>1</sup> t<sup>1</sup> p<sup>1</sup> 9

4  
mundo . b .

non<sup>1</sup> tor<sup>1</sup> n<sup>1</sup> o<sup>1</sup> n<sup>1</sup> i<sup>1</sup> u<sup>1</sup> a<sup>1</sup> l<sup>1</sup> e<sup>1</sup> u<sup>1</sup> n<sup>1</sup> . s . f . y . w . b . d . t . 6 . t . f . a . h . 11

ad<sup>14</sup> l<sup>1</sup> u<sup>1</sup> o<sup>1</sup> m<sup>1</sup> o<sup>1</sup> e<sup>1</sup> l<sup>1</sup> e<sup>1</sup> g<sup>1</sup> i<sup>1</sup> a<sup>1</sup> m<sup>1</sup> a<sup>1</sup> i<sup>1</sup> b<sup>1</sup> / d<sup>1</sup> l<sup>1</sup> e<sup>1</sup> m<sup>1</sup> a<sup>1</sup> d<sup>1</sup> o<sup>1</sup> > 9

15  
cred<sup>1</sup> e<sup>1</sup> l<sup>1</sup> l<sup>1</sup> i<sup>1</sup> e<sup>1</sup> r<sup>1</sup> o<sup>1</sup> d<sup>1</sup> o<sup>1</sup> , t<sup>1</sup> d<sup>1</sup> g<sup>1</sup> l<sup>1</sup> a<sup>1</sup> n<sup>1</sup> d<sup>1</sup> u<sup>1</sup> t<sup>1</sup> i<sup>1</sup> u<sup>1</sup> i<sup>1</sup> u<sup>1</sup> o<sup>1</sup> b<sup>1</sup>  
h<sup>1</sup> ad<sup>1</sup> t<sup>1</sup> u<sup>1</sup> i<sup>1</sup> n<sup>1</sup> o<sup>1</sup> m<sup>1</sup> a<sup>1</sup> i<sup>1</sup> a<sup>1</sup> l<sup>1</sup> e<sup>1</sup> u<sup>1</sup> h<sup>1</sup>

6  
che<sup>1</sup> m<sup>1</sup> i<sup>1</sup> n<sup>1</sup> m<sup>1</sup> a<sup>1</sup> d<sup>1</sup> r<sup>1</sup> e<sup>1</sup> d<sup>1</sup> . 7

7  
e<sup>1</sup> g<sup>1</sup> l<sup>1</sup> a<sup>1</sup> y<sup>1</sup> o<sup>1</sup> m<sup>1</sup> e<sup>1</sup> n<sup>1</sup> t<sup>1</sup> . d . a . t . 2 . n<sup>1</sup> t<sup>1</sup>

16  
nell<sup>1</sup> a<sup>1</sup> n<sup>1</sup> t<sup>1</sup> i<sup>1</sup> b<sup>1</sup> e<sup>1</sup> b<sup>1</sup> o<sup>1</sup> i<sup>1</sup> o<sup>1</sup> n<sup>1</sup> f<sup>1</sup> o<sup>1</sup> r<sup>1</sup> m<sup>1</sup> a<sup>1</sup> h<sup>1</sup>

17  
e<sup>1</sup> q<sup>1</sup> u<sup>1</sup> a<sup>1</sup> l<sup>1</sup> i<sup>1</sup> m<sup>1</sup> h<sup>1</sup> e<sup>1</sup> l<sup>1</sup> e<sup>1</sup> m<sup>1</sup> i<sup>1</sup> n<sup>1</sup> a<sup>1</sup> i<sup>1</sup> b<sup>1</sup> i<sup>1</sup> n<sup>1</sup> t<sup>1</sup>  
e<sup>1</sup> q<sup>1</sup> u<sup>1</sup> a<sup>1</sup> l<sup>1</sup> e<sup>1</sup> t<sup>1</sup> e<sup>1</sup> l<sup>1</sup> e<sup>1</sup> m<sup>1</sup> i<sup>1</sup> n<sup>1</sup> a<sup>1</sup> i<sup>1</sup> t<sup>1</sup> a<sup>1</sup> l<sup>1</sup> >

20  
il<sup>1</sup> l<sup>1</sup> u<sup>1</sup> o<sup>1</sup> n<sup>1</sup> i<sup>1</sup> u<sup>1</sup> s<sup>1</sup> u<sup>1</sup> e<sup>1</sup> > o<sup>1</sup> o<sup>1</sup>



## CANTO XXVII.

70

La città di Lamone, & di Santerno

17 Conduce il leoncel dal nido bianco;

Che muta parte da la state al uerno:

Et quella, cu' il Sauio bagna il fianco;

18 Così, com'ella siè tra'l piano e'l monte,

Tra tirania si uiue & stato franco.

Hora chi se' ti prego che ne conte:

19 Non esser durò più, ch'altri sia stato;

S'el nome tuo nel mondo tegna fronte.

Poscia che'l fuoco alquanto hebbe ru gghiato

20 Al modo suo l'aguta punta mosse.

Di qua, di là; & poi diè cotal fiato,

S'i credesse che mia risposta fosse

21 A' persona che mai tornasse al mondo:

Questa fiamma staria senza più scosse.

Ma perciò che giamai di questo fundo

22 Non ritornò alcun, s'i odo il uero;

Sanza tema d'infamia ti rispondo.

1 fui huom d'arme; & poi fu' cordigliero

23 Credendomi sì cinto fare ammenda:

Et certo il creder mio ueniua intero;

Se non fosse'l gran prete, à cui mal prenda,

24 Che mi rimise ne le prime colpe:

Et come, & quare uolgio che m'intenda.

Mentre ch'io forma fui d'ossa & di polpe;

25 Che la madre mi diè: l'opere mie

Non furon leonine, ma di uolpe.

Gli accorgimenti, e le coperte uie

26 I seppi tutte; & si menai lor arte,

Ch'al fine de la terra il suono uscìe.

K iiij



# INFERNO

Quando mi uidi giunto in quella parte  
 Di mia età, doue ciascun dourebbe  
 Calar le uele, & raccogliere le sarte;  
 Ciò, che pria mi piaceua, allhor m'increbbe:  
 Et pentuto, & confesso mi rendei;  
 Ahi miser lasso; & giouato sarebbe.  
 Lo principe d'e noui Pharisei  
 Hauendo guerra presso à Laterano.  
 Et non con Saracin, ne con Giudei;  
 Che ciascun sù nimico era Christiano:  
 Et nessun era stato à uincer Acri,  
 Ne mercatante in terra di Soldano;  
 Ne sommo officio, ne ordini sacri  
 Guardò in se; ne in me quel capestro,  
 Che solea far li suoi cinti più macri;  
 Ma come constantin chiese Siluestro  
 Dentro Sirrati à guarir de la lebbre;  
 Così mi chiese questi per maestro  
 A' guarir de la sua superba febbre:  
 Domandommi consiglio; & io tacetti,  
 Perche le sue parole paruer ebbre:  
 Et poi mi disse; tu' cor non sospetti:  
 Fin hor t'assoluo; & tu m'insegna fare,  
 Si come Penestrino in terra getti.  
 Lo ciel poss'io serrare, e disserrare;  
 Come tu sai; però son due le chiaui;  
 Ch'el mio antecessor non hebbe care.  
 Allhor mi pinser gli argomenti graui  
 Là'ue'l tacer mi fu auiso il peggio:  
 Et dissi Padre da che tu mi laui

14  
ad suo  
15  
ordine  
h

il Leon n. 100



<sup>5</sup> prima mi piacquero .B.D.y.w. p. > k b  
<sup>6</sup> etade oue > g t p o o g n x    <sup>7</sup> pria mi piacquero m g  
<sup>8</sup> ele n pria n  
<sup>9</sup> uioche mera piaciuto o o  
<sup>10</sup> e confesso spentuto g k  
<sup>11</sup> ma l principe > g o o  
<sup>12</sup> prelo guerra >

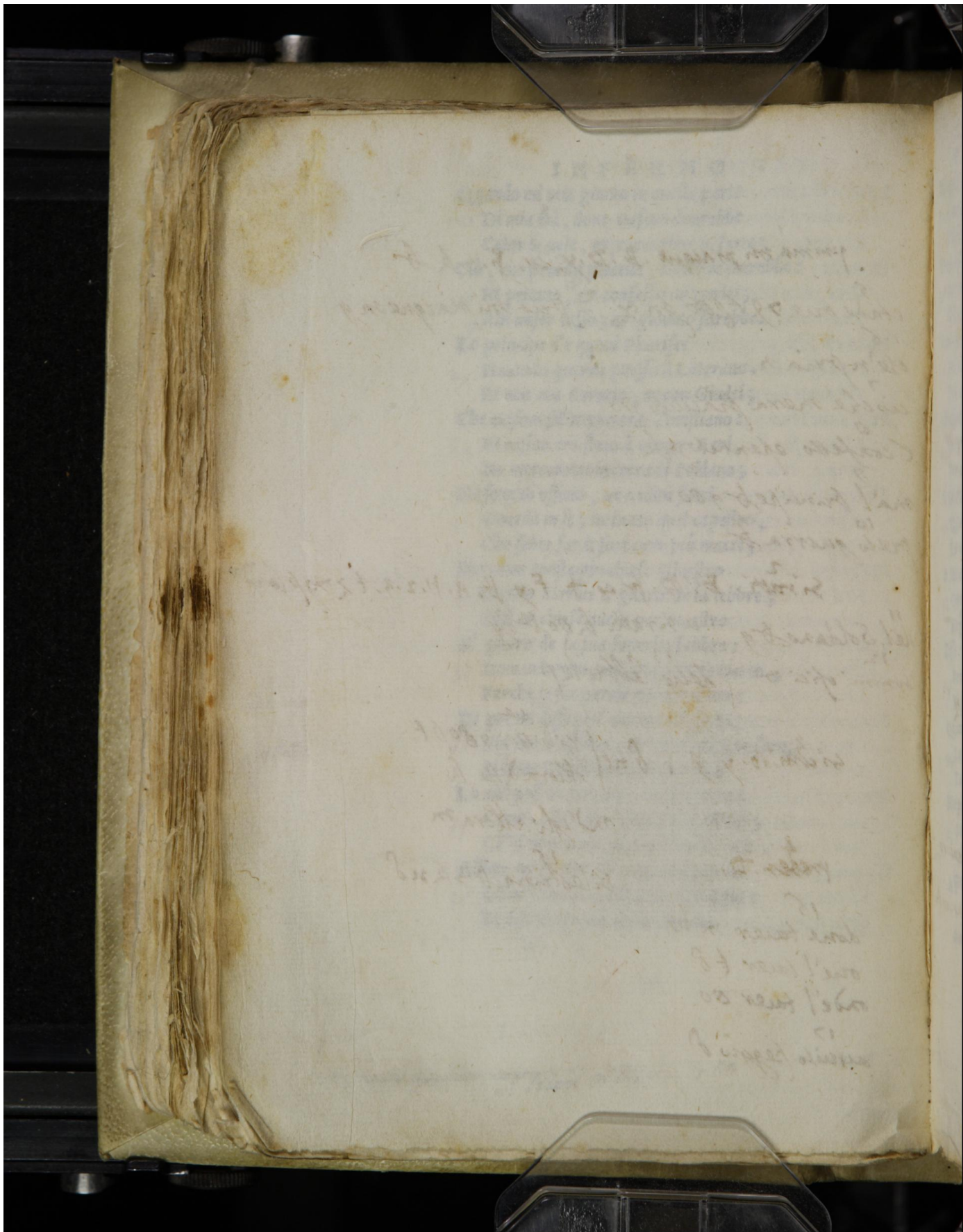
<sup>13</sup> Siratti .B.D.p.w.t.F.y.B.A.p.2.3.t.2 > p l a n d o  
<sup>14</sup> del Soldano > g    a Siratti k o o > g  
<sup>15</sup> somm'opri >    delle Cabbre k p

<sup>16</sup> si am'io. y. p. F. > n t / <sup>17</sup> v. d. k e g o o p t  
<sup>18</sup> Allora d'io k

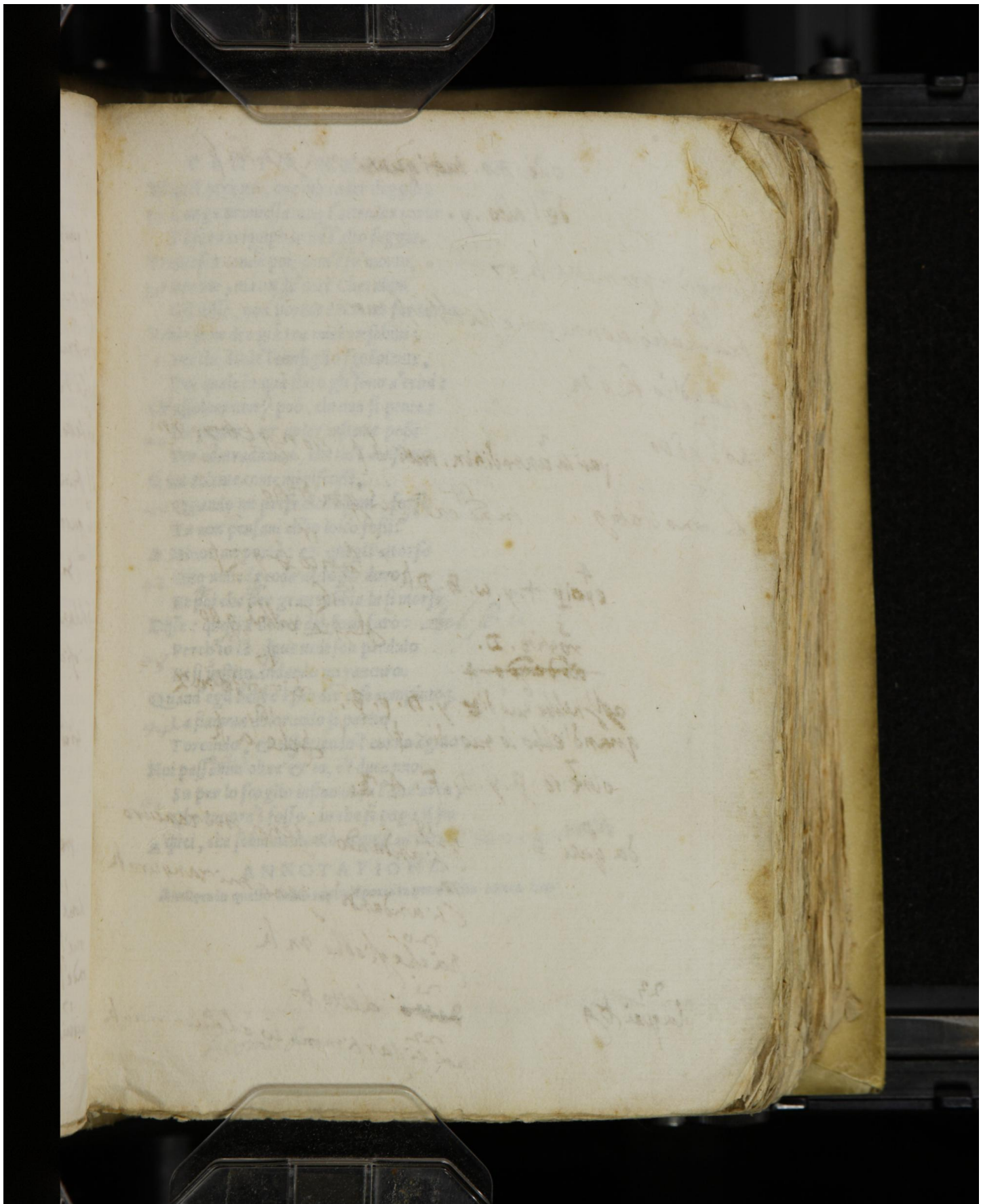
<sup>19</sup> preser. D.  
<sup>20</sup> ord'egli allora m  
<sup>21</sup> pilestrino > k n d

<sup>22</sup> done tacer m k  
<sup>23</sup> oue l tacer t d  
<sup>24</sup> onde l tacer o o  
<sup>25</sup> assuito peggio d











cùio mo. tutti quari n h g z m p  
de l'alto .y.

<sup>9</sup>  
lunga n promessa h g

<sup>10</sup>  
francesco uenne ame pi ch'io fu morto g

<sup>11</sup>  
quand'io h o m

<sup>12</sup>  
ro l g d o o

<sup>13</sup> per la uindicta. tutti h p d o o n g t b g z m

<sup>14</sup> si sono stato g ma credui g m b o o

<sup>15</sup> e p o i p t . y . w . b . d k logio b g z p

<sup>16</sup> m o i o . d .

flagra valia g o o

~~di d o d o d o~~

<sup>17</sup> agl'ebbe suo dir . y . d . p . p .  
quand'elto lo suo dir t l .

rimorse m z

<sup>18</sup> che la h

oltre io p . y . d . f . 4 z

da quei b

<sup>19</sup> e li andando n pena mi rancuro  
m

e li andando n pene mi rancuro h

<sup>20</sup> paiche gl'ebbe m h

<sup>21</sup> detto detto b

<sup>22</sup> na ci parò mmo io el duca miok

<sup>23</sup>  
da quei b g



## CANTO XXVII.

77

Di quel peccato, oue mò cader deggio;  
 37 Lunga promessa con l'attender corto  
 Ti farà triomphar ne l'alto seggio.  
 Francesco uenne poi, com'è fu morto,  
 38 Per me; ma un de' neri Cherubini  
 Gli disse, non portar: non mi far torto.  
 Venir se ne dee giù tra miei meschini;  
 39 Perche diede'l consiglio frodolente,  
 Dal quale in quà stato gli sono a' crini:  
 Ch'assoluer non si può, chi non si pente:  
 40 Ne pentir, e uoler insieme possi  
 Per contradittion, che no'l consente.  
 O me dolente come mi riscossi,  
 41 Quando mi prese dicendomi, forse  
 Tu non pensauì ch'io loico fossi.  
 A Minos mi portò: e quegli attorse  
 42 Otto uolte la coda al dosso duro;  
 Et poi che per gran rabbia la si morse  
 Disse: questi e de' rei del foco furo: *dal Bu*  
 Perch'io là, d'oue uede son perduto  
 43 Et si uestito andando mi rancuro.  
 Quand'egli hebbe'l suo dir così compiuto;  
 44 La fiamma dolorando si partio  
 Torcendo, e dibattendo'l corno aguto.  
 Noi passamm'oltre e io, e'l duca mio  
 45 Su per lo scoglio infino in su l'alt'r arco;  
 Che cuopre'l fosso, in che si paga il fio  
 A quei, che scommettendo acquistàn carico. *scommettendo*

## ANNOTATIONE.

Anchora in questo canto narra il poeta la pena della ottava bol-

*L'come d'*



# INFERNO

gia dimostrando prima come partito Viisse da loro, si voltarono ad vn'altra fiamma, che veniu doppo quella, facendo segno di domandarli, per il che i poeti volsero gli occhi verso quella & intesero che era il Conte Guido da Montefeltro, al quale hauendo, per esserne da lui domandato, dato nuoue dello stato di Romagna, l'induce poi a dire perche sia quiui dannato; & solamente in questo consuma tutto il canto. (COM'EL BVE CICILIAN,) per intendere, questo bisogna sapere, che Phalaris d'Agigento citra in Sicilia, della quale era tiranno, premiava chi di piu acerba & crudel morte d'vsar la negli huomini fosse inventore, per ilche Perillo Atheniese artifice di grande ingegno, fabrico vn toro di bronzo, ilquale era voto di dentro, & in quello voleua fosse posto l'huomo, & intorno si facesse fuoco; accioche quando per la troppa passione gridassi, viciassi il grido simile al mugito spauenteuole del bue. Presentaiolo dipoi a Phalaris n'ebbe degno guidardone; perche volte Phalaris, che Perillo fusse il primo a prouar se al suo artificio corrispondea l'effetto, c'hauea disegnato. (GVIZZO,) crollo, o moto veloce. (PIV NON T'AIZZO,) piu non l'incito & prouoco. (VANNI,) sono le penne maestre dell'ale, (MVCCHIO,) monte, o cumulo. (PARVER BBBRE,) parvero parole d'imbricco. (A Q VET CHB SCOMMETTENDO ACQ VISTAN CARCO,) cioe, a quel, che aggrauano la coscienza loro seminando tra congiunti discordie, inimicitie & scandali.

## CANTO XXVIII.



Hi poria mai pur con parole sciolte  
Dicer del s'agne, et de le piaghe a' pieno;  
Ch' i hora uidi per narrar piu uolte;  
Ogni lingua per certo uerria meno  
Per lo nostro sermone, et per la mēte;  
C'hanno a' tanto cōprender, poco seno.

Se s'adunasse anchor tutta la gente,  
Che già in su la fortunata terra  
Di Puglia fu del fu sangue dolente  
Per li Troiani, & per la lunga guerra,  
Che de l'anella fe si alte spoglie,  
Come Liuto scrue, che non erra;  
Con quella, che senti di colpi doglie  
Per contrastare a Ruberto Guiscardo:

*da quei 59*

*22  
na di partimmo io el duca mio R*



coltare al  
o di de  
ntefero che  
er effere  
puce po  
uma ruol  
endere, qu  
cila, della  
pone d'vite  
thenele so  
ale era van  
morno li  
sti, vici  
tipota P  
che Perito  
affino, ch  
V NON  
(sono le  
lo. (PA  
VEI CH  
CO.) c  
congiunti d

folte  
de a p  
pin uol  
meno  
r la m  
po. o f

V: 4. 6. c: A H: + 2: y p: B. w: B b 3

se l'agurane

se l'aurane: f: B V. D + G B B r n p p o o

se l'adunane: G. H. 2. w: B: B: t n g

o per la: V. 6. p: B. w: B. b: 3: p n z t n o o f

contastare: p: B: V. 4. B. 3: 6: A. 7. y:

Sento: 3: V. B. 6. c: H: +: p. b. 2. 9. o. o. t. n

potria b

gli romani b

2. l'angre g. b.

fert b

Li come d

de colpi b d  
di colpi m



<sup>10</sup>  
anch' auoghe km z

<sup>11</sup>  
neggio km

<sup>12</sup>  
appareo o, da equar: v: 7: 6: 13 w p: p B: 3: 4: H: t: b: y: 98

<sup>14</sup>  
dicendo ued: A: 4: w: B: 0: t: 7 m

<sup>15</sup>  
h Sacerato portaua D:

<sup>16</sup>  
li n d il barto: w p: B: 4: 6: e: H: Bg | al barto h

<sup>17</sup>  
ch' in letto 7 dicendo uedi p: y: H: 2: t: A

<sup>18</sup>  
Mente ch' n' lui ueder tutto m' attauo d' oo  
Mente ch' n' lui tutto ueder m' attauo n  
segndoli. w

Scandali, B: 0: t: t

Scandoli. C: w: b: 8 g 7

Scandoli. 4: H: B: m h

<sup>19</sup>  
fur uini d' fur tutti pers: A: 2:

<sup>20</sup>  
Coratlon, 7 fur uini et pers: B w p: v: 4: 6: y: H: t: x: m: 98

<sup>21</sup>  
quadentoro m qua dieto: w n: 4: B: 3: A: H: t: y: 2: 6: 8 g

<sup>22</sup>  
dauanti b n' acisma: 4: t: w: H: B: 3: e: 2

che ne scisma B



## CANTO XVIII.

78

Et l'altra, il cui offame anchor s'accoglie  
A Ceperan là, doue fu bugiardo

6 Ciascun Pugliese, & là da Tagliacozzo,  
Oue senz'arme uinse il uecchio Alardo;

Et qual forato suo membro, & qual mozzo

7 Mostrasse; d'agguagliar sarebbe nulla

Il modo de la nona bolgia sozzo.

Già ueggia per mezzul perdere, ò lulla;

8 Com' i uid' un; così non si pertugia;

Rotto dal mento insin doue si trulla

Tra le gambe pendeuan le minugia

9 La corata pareua, e'l tristo sacco;

Che merda fa di quel, che si trangugia

Mentre che tutto in lui ueder m'attacco;

10 Guardommi, & con le man s'aperse il petto

Dicendo, hor uedi, com' i mi dilacco:

Vedi come storpiato è Macometto;

11 Dinanz' a me sen'ua piangendo Ali

Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto:

Et tutti gli altri, che tu uedi qui,

12 Seminador di scandalo & di scisma

Fur uiui: però son fessi così.

Vn Diauol è qui dietro, che n'accisma

13 Si crudelmente al taglio de la spada

Rimettendo ciascun di questa risma.

Quand'hauem uolta la dolente strada:

14 Però che le ferite son rinchiuse

Prima, ch'altri dinanzi li riuada.

Ma tu chi se'; che'n su lo scoglio muse,

15 Forse per indugiar d'ire à la pena,

orulla B

uue e cometto B

pendeua la B

Macometto: tutti tutti

richiuse tutti tutti

7-99



# IN FERNO

Ch'è giudicata in su le tue accuse?  
 Ne morte'l giuns' anchor, ne colpa'l mena?  
 16 Risspose'l m<sup>e</sup> Maestro; à tormentarlo:  
 Ma per dar lui esperienza piena  
 A me, che morto son, conuien menarlo  
 17 Per lo'nferno quà giu di giro in giro:  
 Et quest'è uer così, com'i ti parlo.  
 Più fur di cento; che quando l'udiro,  
 18 S'arrestaron nel fosso à riguardarmi  
 Per marauiglia obliando'l martiro.  
 Hor di à fra Dolcin dunque, che s'armi,  
 19 Tu che forse uedrà il sol di breue;  
 S'egli non uol qui tosto seguitarmi;  
 Sì di uiuanda; che stretta di neue  
 20 Non rechi la uittoria al Noarese,  
 Ch'altrimenti acquistar non saria leue;  
 Poi che l'un piè per girsene sospese,  
 21 Ma lo mmetto mi disse esta parola;  
 Indi à partirsi in terra lo distese.  
 Vn'altro: che forat hauea la gola.  
 22 Et tronco'l naso infin sotto le ciglia,  
 Et non hauea ma ch'un'orecchia sola;  
 Ristato à riguardar per marauiglia  
 23 Con gli altri innanz'à gli altri apri la canna,  
 Ch'era di fuor d'ogni parte uermiglia;  
 Et disse; tu; cui colpa non condanna,  
 24 Et cui già uidi su in terra Latina,  
 Se troppa simiglianza non m'inganna;  
 Rimembrati di Pier da Medicina;  
 25 Se mai torni à ueder lo dolce piano,



<sup>10</sup>  
mai d

<sup>11</sup>  
uero li d m

<sup>12</sup>  
cofretta k m

<sup>13</sup>  
uettoria al Nauarrete > 80 m d

<sup>14</sup>  
Macometto

<sup>1</sup>  
e i gradi p: 4: d:

<sup>2</sup>  
in breue w: e tutti d g > f n k 80, p d m z

<sup>3</sup>  
ello: p: w B 3 H + v e: d: G: b 80 > t a d p z  
id e ad, k g m

<sup>4</sup>  
e un' alto v: B: H: +:

<sup>5</sup>  
orechie v: +: G: p:

hauca di un' orechia ~

<sup>6</sup>  
ofu: v + B H + k m z

<sup>7</sup>  
e cui is m d

e cui is p w + H b G: p B 2 3 y v 4 e

e cui is m d in su terra labina v: H: +: p: B: 3: G d > p g

su in terra: y: e: B: w: v

in gna terra >

glene B



di fam: w y: r: h: B: t r m g o o,  
mazzorati<sup>2</sup> Maizerati: p: B: v: q: B: w: D: B: A: H: t: n k  
y: r: o o g b t r m g d

<sup>3</sup>  
Pirrato A: q: r: B p t

Pirrati: B: w: o o

Pirah: B: H e y: land:

<sup>4</sup>  
chel: y q: d'at g t r land g d n z p m  
nd sara: G: D: p: 3: r b t p o o

e em: G: v: e: H: t: D: 3: b o o g

cha parlar fuor: 9 cha dier fuor: land:

ch'adire fuor: 7 ile fuor: d'ir: ard: m

che fu al dir: 4: 3 che a parlar fu: d

ch'adire fu con: p: B v e H B G: y w t: z g p

<sup>5</sup>  
Agnolillo 7

<sup>9</sup>  
de h m g

<sup>10</sup>  
total equi d m

<sup>11</sup>  
de uorria di uederla b

Vorrebbe di uederla t



CANTO XXVIII:

79

Che da Vercello à Marcabo dichina :  
 Et fa saper à i due miglior dà Fano,  
 26 A messer Guido, & ancho ad Angiolello;  
 Che, se l'antiueder qui non è uano,  
 Gittati saran fuor di lor uafello,  
 27 Et macerati presso à la Catolica  
 Per tradimento d'un tiranno fello.  
 Tra l'isola di Cipri & di Maiolica  
 28 Non uide mai cotal fallo Nettuno, vide :  
 Non da pirate, non da gente Argolica.  
 Quel traditor ; che uede pur con l'uno,  
 29 Et tien la terra, che tal è qui meco  
 Vorrebbe di uede esser digiuno ;  
 Farà uenirli à parlamento seco :  
 30 Poi farà sì ; ch' di uento di Focara  
 Non farà lor mestier uoto, ne preco.  
 Et io à lui ; dimostrami, & dichiara ;  
 31 Se uuoi ch' i porti su di te nouella ;  
 Chi è colui da la ueduta amara.  
 Allhor pose la mano à la mascella  
 32 D' un su' compagno ; & la bocca gli aperse  
 Gridando, questi è desso, & non fauella :  
 Questi scacciato il dubitar sommerse  
 33 In Cesare affermando, che'l fornito  
 Sempre con danno l'attender sofferse.  
 O quanto mi pareua sbigottito.  
 34 Con la lingua tagliata ne l'estrozza  
 Curio ; ch' à dicer su così ardito :  
 Et un ; c'hauea l'una & l'altra man mozza ;  
 35 Leuando i moncherin per l'aura fosca ,

si gran fallo. tutti  
 79 k t n o o g o p m z

12  
 fara uenire t

13  
 uendetta m

14  
 uendo m h

dalla: ~~quasi tutti~~ me Vi  
 della 18 t b k o o m Vi

15  
 de fornito d

16  
 Ai quanto h

17  
 nella tutti tutti

ggz



# I N F E R N O

Si che'l sangue facea la faccia sozza,  
 Gridò: ricorderà ti ancho del Mosca;  
 36 Che difsi lasso, capo ha cosa fatta;  
 Che fu'l mal seme de la gente Thosca;  
 Et io u'aggiunsi, & morte di tua schiatta  
 37 Per ch'egli accumulando duol con duolo  
 Sen gio; come persona trista & matta  
 Ma io rimasi à riguardar lo stuolo;  
 38 Et uidi cosa, ch'i haurei paura  
 Senza piu proua di contarla solo;  
 Se non che conscientia m'assicura,  
 39 La buona compagnia, che l'huom francheggia  
 O Sotto l'albergo del sentirsi pura.  
 I uidi certo; & anchor par ch'io'l ueggia;  
 40 Vn busto senza capo andar, si come  
 Andauan gli altri de la trista greggia:  
 E'l capo tronco tenea per le chiome  
 41 Pesol con mano, à guisa di lanterna;  
 Et quel miraua noi, & dicea, ò me.  
 Di se faceua à se stesso lucerna;  
 42 Et eran due in uno, & uno in due:  
 Com'esser puo; quèi sa, che si gouerna:  
 Quando diritt' à piè del ponte fue;  
 43 Leuo'l bracci' alto con tutta la testa  
 Per appressarne le parole sue;  
 Che fur; Hor uedi la pena molesta  
 44 Tu, che spirando uai ueggendo i morti:  
 Vedi s'alcuna è grande, come questa;  
 Et perche tu di me nouella portii; *noche*  
 45 Sappi, ch'i son Bertran dal Bornio, quel *li*

*Vorrebbe a uerena*



anche: v 4 a h y e + p: B

visse: B: y: r: p: G: nland km

fu mal: v 4: y: A: r: B: D: B G: +: Egn km

pla gente: tutti > t n hooz m p g d b

gl'aggiurni: tutti port z d g k g

lo sbergo: B: G: 4: v: +: B: w: p: y r: A H: D: 3

di: 4 w: y B: H: St km [sbergo d

Peston: D: p: G: d

ero km | peston n  
10 | prest k

Heapo t

13  
al g b z g k

eleeran 7

12  
Hla i gh: guerna d  
qugh: il la ele guerna d

noielle v e 4: y: w: + H p B B z g z  
m h oo



<sup>1</sup>  
dieci: quasi tutti

<sup>2</sup>  
con questo y. C. H.

<sup>3</sup>  
pungelli d

puzelli h

puzelli d o t

pomelli d n

<sup>6</sup>  
celabro 7 m

<sup>7</sup>  
basso d



CANTO XXIX.

80

Che diede al re Giouann'i mai conforti.  
 I feci'l padre e'l figlio in se ribelli:  
 46 Achitophel non fe piu d' Absalone  
 Et di David co i maluagi punzelli.  
 Perch'i parti cosi giunte persone  
 47 Partito porto il mi' cerebro lasso  
 Dal sù principio, ch'è in questo troncone:  
 Così s'offerua in me lo contrapasso.

*3 ribelli & m.  
 4 cher d*

*che n' quello m.*

ANNOTATIONE.

Ne dua precedenti canti a trattato il poeta de fraudolenti configlie  
 ri puniti nell'ottava bolgia. Tratta hora della nona bolgia, nella qua  
 le pone, che siano puniti i feminatori di scandali, di scisme, & d'here  
 sie. Costoro perche con lor fraude hanno distrutti & separati quelli,  
 che prima viueano congiunti, meritamente hanno per pena, i lor  
 membri separati diuisi & stracciati, piu & meno, secondo che mag  
 giori o minori discordie hanno seminato. Fra questi finge hauer tro  
 uato Macometto, Piero, da Medicina, Carlo, il Mosca, & Piero del  
 Bornio. (CON PAROL B SCIOLT B,) cioè, con pro  
 fa, laquale e libera, & non fuggetta a quantita di sillabe come la rima.  
 (PER LONOSTRO SERMON B,) per le nostre pa  
 roe. (DOVE FV BVGIARDO,) doue fu traditore.  
 (VBGGIA,) bone. (MEZZVL B,) la doge del mezz  
 so. (VLLA,) la doge che segue presso al mezzule. (LB MI  
 NVGIA,) le budella. (TRANGVGIA,) inghiottisce.  
 (DILACCO,) dilacero o straccio. (ALI,) fu vn seguace  
 di Maumetto così nomato. (DAL MENTO AL CIVEFET  
 TO,) cioè, dal mento a capelli sopra del fronte. (N'ACCISMA,)  
 ne taglia in pezzi, vocabolo Frãcese che dicono hacher p tagliare in  
 pezzi. (DIQVESTARISMA,) di questo ordine. (MVS B,)  
 taci et nò parli, o badi senza dir motto. (OBLIAND'IL MARTI  
 RB,) dimenticò il martire. (FRA DOLCIN,) fu homo eloquētis  
 fino l'anno M.CCCV. nel pontificato di Clemēte quinto, et p la sua  
 eloquētia fuscito vna nuoua setta ne mōti vicini a Noarra in Lōbar  
 dia, et psuade a quella rozza gēte lui esser uero apostolo mandato da  
 Dio, & che ogni cosa, fino alle donne in carita douea ess' er commu  
 ne, opponēdo al papa, a cardinali et a gli altri prelati ch'essi non offer  
 uauano la dottrina euangelica, & che a lui s'aspettau d'essere il ve  
 ro papa, per il che era conseguito da piu di tre mila huomini, & infi  
 nita turba di femine, stindoli fu le montagne, & viuendo come bestie  
 in comune. Vltimamente rincrescendo a quelli, che seguittauano tan  
 ta dissoluta vita, scemo molto la sua setta; et per mancamento di vet

*t.a.b.*



## I N F E R N O

douaglia essendo assediati da Noarresi, et dalla grã neut, fra Dolcino  
 fu preso; & con Margarita sua compagna, & con piu altri huomini  
 & femine che si trouaron in quelli errori furono arsi. (NON  
 DA PIRATE,) non da corsali. (NON DA GBN-  
 TE ARGOLICA,) non da gente greca. (BBL-  
 TRAN DAL BORNIO,) Costui dicono essere stato In-  
 glese, altri dicono Guascone & mandato da Arigo Re d'Inghilterra  
 in corte del Re di Francia a gouerno di Giouani suo figliolo cogno-  
 minato Giovene, il quale essendo fuor di modo splendido & liberale  
 il Re suo padre molto si tenea grauatato, non potendo supplire a tante  
 large spese: dallequali non volendo rimanersi, & meno esser disposto  
 tornar a casa, il padre penso d'assegnarli vna parte del regno, delle cui  
 entrate potessi honoratamente viuere, & così fece. Ma non supplien-  
 do alla generosità del giouane, fu consigliato da Beltran a tornar in  
 Inghilterra, & quivi poi a mouer guerra al padre, il che sentendo il  
 Re, venne con valido esercito contra di lui, & assediollo in Altafor-  
 te, dallaqual terra uscendo vn di il giouane a combattere, & essen-  
 dosi molto valorosamente portato, fu ferito a morte da vno che li  
 scarico adosso vna balestra, laqual cosa intendendo il padre la tolero  
 impatentissimamente, & massime quando intese da Beltrane la vir-  
 tu, magnificentia & signoria ch'era in lui.

## C A N T O   X I X .



A molta gente, & le diuerse piaghe  
 Hauean le luci mie sì nnebriate;  
 Che de lo star à pianger eran uaghe:  
 Ma Virgilio mi disse; che pur guate?  
 Perche la uista tua pur si soffolge  
 La giu tra l'ombre triste smozzicate?

Tu non hai fatto sì all'altre bolge:

Pensa se tu annouerar le credi;

Che miglia uentidue la ualle uolge:

Et già la luna è sotto nostri piedi:

Lo tempo è poco homai, che n'è concesso;

Et altr'è da ueder che tu non credi.

Se tu hauesi, rispos'io appresso

Atteso à la cagion, perch'ì guardaua;

Forse



fra Dode  
liri humani  
6. (NON  
DA GEN  
(BUL  
Tere fin  
d'ingh  
gliolo cap  
do de lib  
supplite  
no effor  
regio, de  
a non fup  
ran a tor  
che fecer  
sollo in Al  
anere, & d  
da vno d  
padre la  
Beltrame

se piaga  
briate;  
exan  
e pur  
a soffo  
mozzu

Fol

<sup>4</sup>  
s'incubrate k  
<sup>5</sup>  
piu b  
<sup>6</sup>  
is mozzicate b  
<sup>7</sup>  
miraua m k  
<sup>8</sup>  
attesa ala b

piu si 6. p. d. 3. 9 k n m 500

<sup>2</sup>  
sotto i nostri tutti

<sup>3</sup>  
ucl. m. w. d. 3. 9. 2. 4. 8. 6. t. a. b  
B > p x 9 b m d g n 80



reho v. 3. w. a. p. h. b. 4. 6. +

kenena hor h. v. h. b. 6. w. p. p. D. 3. y. 2. a. h.  
p 200, t 879 n  
sor lousio k

10  
ad s' infranga k 89

ad alio 9

10  
p lo k

Et io alui la uolente k  
o di' io lui la uolente m  
o brua mio la uolente t

ond<sup>3</sup> el. v. 2. p. w. h. D. 6. 3. + 6

12  
ma el fatto p n p 26 m 89 4  
assai p. h. p. 6. 80.

13  
hummo su 80, 5 p. h. t. m. 12  
infino. v. 4. b. p. w. y. 2.

alba v. 2

hummo sor, p 29

14  
saltaro in me t  
settavan li t 7

7  
hummo 6. y. 3.

15  
pietra t  
pianta 80



## CANTO XXIX.

81

Forse m'hauresti anchor lo star dimeffo.

Parte sen'gia; & io dietro gli andaua.

Lo duca gia facendo la risposta,

Et soggiungendo; dentro à quella caua.

Don'i teneua gli occhi si à posta,

Credo ch'un spirto del mio sangue pianga

La colpa, che là giu cotanto costa.

Allhor disse'l Maestro; non si franga

Lo tu' pensier da qui innanzi sour'ello:

Attendi ad altro; & ei la si rimanga:

Ch'i uidi lui à pie del ponticello *cor. legge B*

Mostrarti, & minacciar forte col dito;

Et udi'l nominar Geri del Bello,

Tu eri allhor si del tutto impedito

Soura colui, che gia tenne Altaforte;

Che, non guardasti in la, si fu partito.

O Duca mio la uiolenta morte,

Che non gli è uendicat' anchor, dis'io,

Per alcun, che de l'onta sia consorte; *dell'onta B*

Fece lui disdegnofo; onde sen'gio

Sanza parlarmi si, com'io stimo:

Et in cio m'ha e' fatto à se più pio.

Così parlammo insino al luogo primo;

Che de lo scoglio l'altra ualle mostra,

Se più lumi ui fosse, tutto ad imo.

Quando noi fummo in sù l'ultima chiostra

Di Malebolge si, ch'e suoi conuersi

Potean parer à la ueduta nostra;

Lamenti saettaronne diuersi,

Che di pietà ferrat'hauean li strali;

L

1.2.D.3.+

londg. 200

istm. t. v.

t. 7 p. 2



INFERNO

Ond'io gli orecchi con le man coperſi .  
 Qual dolor fora , ſe de li ſpedali  
 Di Valdichiana tra'l Luglio e'l Settembre ,  
 Et di Sardiſigna, & di Maremma i mali  
 Foſſero in una foſſa tutti inſembre ;  
 Tal era quiui : & tal puzzo n' uſciua ;  
 Qual ſuol uſcir de le marcite membre .  
 Noi diſcendemmo in ſù l'ultima riuu  
 Del lungo ſcoglio pur à man ſiniſtra ;  
 Et allhor fù la mia uiſta più uiua  
 Già uer lo fondo, là ue la miniſtra  
 De l'altro ſire inſallibil giuſtitia ,  
 Punifce i falſator , che quì regiſtra .  
 Non credo ch' à ueder maggior triſtitia  
 Foſſe in Egipta il popol tutto infermo ;  
 Quando fù l' aer sì pien di maliitia ,  
 Che gli animali inſin al picciol uermo  
 Caſcaron tutti ; & poi le genti antiche ,  
 Secondo ch'è poeti hanno per fermo ,  
 Si riſtorar di ſeme di formiche ;  
 Cher' à ueder per quella oſcura ualle  
 Languir gli ſpiriti per diuerſe biche .  
 Qual ſoura'l uentre , & qual ſoura le ſpalle  
 L'un de l'altro giacea ; & qual carpone  
 Si tranſmutaua per lo triſto calle .  
 Paſſo paſſo andauan ſanza ſermone  
 Guardando, & aſcoltando gli ammalati ;  
 Che non potean leuar le lor perſone .  
 Io uidi due ſeder à ſe appoggiati ;  
 Com' à ſcaldar ſi poggia tegghia à tegghia ;

ad s'ing  
ad alto  
10  
q lo  
" "  
et io  
o diu  
e by  
" "  
ma  
oo, t  
13  
furn  
furn  
" "  
laci  
seca  
" "  
piet  
piet



elimaiemmu, eli partigna. B. w. m. b. 4. 6. H. 2. D. 3. +  
t g p x h 80 n m > 8

dicenemms su. 4. y

pur<sup>3</sup> da w. b. 4. a. D. 3. y. 2. + t x p z g l a n d g h 80

alloy fu D. y. 4. 6. b.

ai n a i y.

giu per lo. w. D. 2. a. pr. giu n e l l o. H. m o n e s i n i s t r a + v.

done h. 2. w. k. B. 6.

ineffabil. 6. 4.

falsader. 3. 6. m. y. + g t > p x

13

enir p x h 80

14

po k

15

in l'altro ti giacea >

uno all'altro giacea >

parean. 2. 3.

a se poggia: tutti quasi.

s'appoggia. y. 2. h. D. 8

s'appaggia B. m. 80 t > g n

li p o t a b.



13  
Ranze mdp  
Zgh tutti  
menarli t  
a l'ie. r. h. 3. 4. 6. pr. p. w. y. 2. b. t  
da. r. a. d. 3. 4. 6. b. t. p. 2. 8. n. m. b. > k. t  
ne<sup>3a</sup>. w. p. pr.  
con'io m'li a t'iancan m'zan. 4.

14 15  
C'hi, t n > b g d  
coll'ungie ri  
tracati giulata  
bbia t  
con. w. h. 2. 4. b.  
od'altro. r. y. 4. 6. b. 2. d. 3. a. p. t. H. pr. mdp Zgh  
dimaglie r.

16  
more t  
dinne. 6. 4. pr. p. t. d. 3. v. t. n  
a l'un. quasi tutti d'z m. g. b. g. k. t. n

17  
piangendo k  
qua entro. y. 4. pr. k  
qui entro > do b'ant.

18  
del mondo primo  
edell'umake men  
qui dentro t  
qui dentro d

19  
conferno tubignasi.



Dal capo à piè di scianze maculati :  
 Et non uidi giamai menare sfregghia  
 A' ragazzo aspettato dal signor so,  
 Ne da colui, che mal uolentier ueggbia;  
 Come ciascun menaua spesso il morso  
 De l'unghie soua se per la gran rabbia  
 Del pizzicor, che non ha più soccorso.  
 Et si trahuan giù l'unghie la scabbia;  
 Come coltel di scardoua le scaglie;  
 Et d'altro pesce, che più larghe l'habbia.  
 O' tu; che con le dita ti dismaglie,  
 Cominciò l' duca mio à un di loro,  
 Et che fai d'esse tal uolta tamaglie;  
 Dimmi s' alcun Latino è tra costoro,  
 Che son quinc' entro; se l'unghia ti basti  
 Eternalmente à cotesto lauoro.  
 Latin' sem' noi, che tu uedi si guasti  
 Qui ambedue; rispose l'un piangendo:  
 Ma tu chi se' che di noi dimandasti?  
 E' l' duca disse; i son un, che discendo  
 Con questo uiuo giu di balzo in balzo;  
 Et di mostrar l'inferno à lu' intendo.  
 Allhor si ruppe le commun rincalzo  
 Et tremando ciascun à me si uolse  
 Con altri, che l'udiron di rimbalzo.  
 Lo buon maestro à me tutto s'accolse  
 Dicendo, di à lor ciò, che tu uuoli:  
 Et io incominciai poscia ch'ei uolse;  
 Se la uostra memoria non s'imboli  
 Nel primo mondo da l' humane menti,

L ij

80

cotel di scardoua B'

19277nd

9pkm

+.kpx



13  
Ranze r.  
29 h. tutti  
menarti  
14 15  
C'hi, t'n  
coll'unghie  
tracata giu  
boria b.  
16  
more t  
17  
piangerà  
18  
del mon  
edell'um  
b.

# INFERNO

Ma s'ella uiua sotto molti soli ;  
Ditemi chi uoi siete , & di che genti :  
36 La uostra sconcia & fastidiosa pena  
Di palesarui à me non ui spauenti .  
I fui da Rezzo ; & Albero da Stena ,  
37 Rispose l'un , mi fe' metter al fuoco ;  
Ma quel , perch'io mori , qui non mi mena .  
Ver'è , ch'io dissi à lui parlando à gioco ;  
38 I mi saprei leuar per l'aere à uolo :  
Et quei ; c'hauea uaghezza , & senno poco :  
Volle , ch'i gli mostrasse l'arte : & solo ,  
39 Perch'i nol feci Dedalo , mi fece  
Arder à tal ; che l'hauea per figliuolo :  
Ma ne l'ultima bolgia de le diece  
70 Me per l'alchimia , che nel mondo usai  
Dannò Minos , à cui fallir non lece .  
Et io dissi al poeta ; hor su giamai  
41 Gente si uana , come la Senese ?  
Certo non la Francesca si d'affai .  
Onde l'altro lebbroso , che m'intese ,  
42 Rispose al detto mio ; tranne lo Stricca ,  
Che seppe far le temperate spesse ;  
Et Niccolò , che la costuma ricca  
43 Del garofano prima discoperse ;  
Ne l'orto , doue tal seme s'appicca ;  
Et tranne la brigata , in che disperse  
44 Caccia d'Asciàn la uigna & la gran fronda ,  
Et l'Abbagliato il su' senno proferse .  
Ma perche sappi , chi si ti seconda  
75 Contra Senesi ; aguzza uer me l'occhio ,

Soneti quedi  
sopra



Alento. B. h. 2. y. 6. b. d. > nmd pz b k 80

no' io di m. al maestro k

Alto Phanea 4.

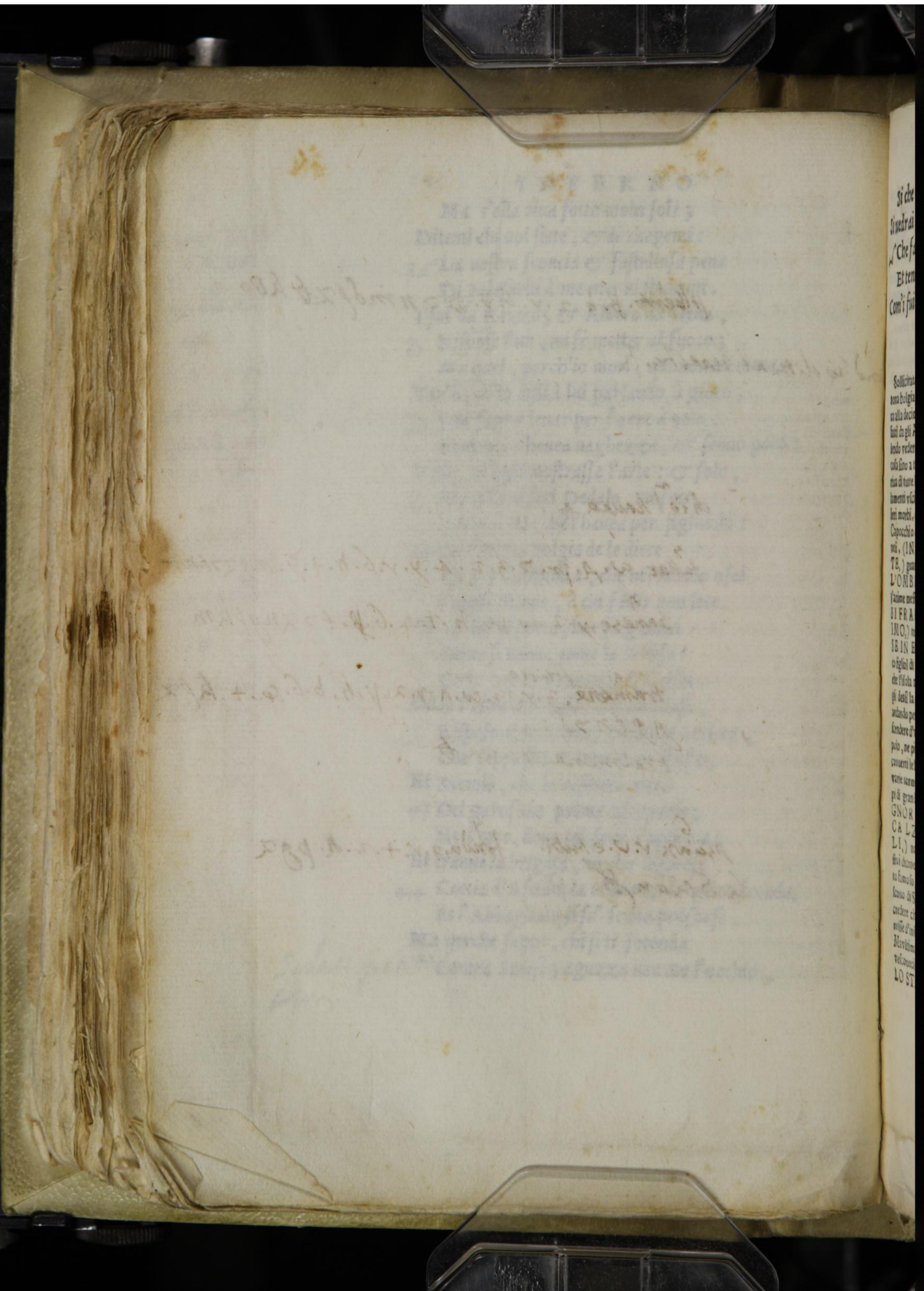
fallar. w. A. pr. D. 3. 2. 4. y. v. 6. h. +. p. m pz t n b

<sup>4</sup>  
Sanese. y. 2. w. pr. h. +. 4. 6. p. t > x n g p k m

<sup>5</sup> <sup>Stiva</sup>  
tramene. 3. v. pr. w. a. y. 2. p. h. b. 6. c. +. k p x  
g g t n > d  
tramene Stiva b

<sup>6</sup> <sup>7</sup>  
Hain v. w. e. tubi. fonda. g. v. +. 2. d. p g x  
da Scian B





Si che  
intra  
Cio  
E  
Comi  
fui

Sollicita  
non bolgia  
in alla de  
fui da gli  
bando veder  
colli d'una  
ma di tunc  
bonetti rici  
hai monti  
Capocchio  
no. (IN  
TE.) par  
L'ONB  
l'uomo me  
STFR  
INGO) ne  
E IN E  
co figlia di  
che s'fitta  
gi delli la  
andando po  
fendere d'  
pio, ne po  
conventi be  
vare uano  
pi di gran  
GNON  
CA L'E  
L.I.) in  
fui d'una  
no famulo  
fanno di  
carche ch  
uolse d'un  
Maritima  
volcano  
LO ST



## CANTO XXIX.

83

Si che la faccia mia ben ti risponda:  
 Si uedrai, ch' i son l'ombra di Capocchio,  
 Che falsai li metalli con alchimia:  
 Et tend' ee ricordar, se ben t'adocchio,  
 Com' i fui di natura buona scimia.

*con l'alechimia**sen dei t*

## ANNOTATIONE.

Sollicitato il Poeta da Vergilio partiron di sopra il ponte della nona bolgia, & seguitando la lor uia giunsero sul ponte, che sopra sta uia alla decima bolgia, oue sentirono varij lamenti & diuerse strida fatti da gli Alchimisti & falsari, che si puniuano in quella questiuo lendo vedere i Poeti, per laere oscuro non vi poteron vedere alcuna cosa fino a tanto che discesero di la dal ponte lo scoglio, fu l'ultima riuu di tutte le bolgie, dal qual luogo vidde poi gli spiriti, da quali tai lamenti usciano, esser cruciati & afflitti da infinita lepra, & pestiferi morbi, di costoro introduce a parlare Grisolino d'Arezzo & Capocchio da Siena i quali ragionano della vanita & horia de Senesi. (INEBR IAT B,) aggrauate, o imbraccate. (GVA TB,) guardi. (SOFFOL GE,) soffoca, o s'affgge. (TRA L'OMBRE TRISTE SMOZZICATE,) tra l'anime meste & tronche. (DIMESSO,) lassato. (NON SI FRANCA,) non s'interrompa. (TUTTO AD IMO,) tutto al fondo. (INSEMBRE,) insieme. (FOS SB IN BGINA,) Egina e vna isola nella quale habito Baco figliol di Giove, & ne suoi tempi fu tanta et si graue pestilentia che l'isola ne restò desolata, perche prego Baco il suo padre che gli desse la morte, o che gli restituisse il popolo perduto. Dipoi andando per l'isola, vidde infinito numero di formiche salire & scendere d'vna quercia, & desidero che quelle diuenissero il suo popolo, ne piu presto hebbe il desse che subito Giove l'adempie, & conuertì le formiche in huomini. (DIVERSE BICHE,) varie torme, bica propriamente e quella che fa l'agricoltore, su campi di gran segato, o di paglia battuta, o d'altra cosa simile. (SIGNOR SO,) suo signore. (IL COMVN RINCA LZO,) il comun appoggio. (NON S'IMBO LI,) non si perda. (IO FUI D'AREZZO,) Costui dicono, che fu maestro Grisolino d'Arezzo alchimista molto famoso, il quale prendendosi gioco d'Albero figliolo del Vescovo di Siena, che simplicissimo & molto credulo era, si fece credere che sapea volare, & pregato molto strettamente da lui, promise d'insegnarli il modo, molto tēpo tenendolo in questo desiderio Ma ultimamente auendosi Albero d'esser beffato lo fece intendere al vescovo: il quale lo fece bruciare come negromante. (TRANNE LO STRICA,) questo dice lo Spirito pironia, volēdo dimostra

L iij



# INFERNO

re, che per boria & vanità lo Strica fu sì prodigo, che consumo tutte le sue sostanze, perche al tempo di Dante fu in Siena una compagnia di ricchissimi giovani, i quali messero in denari tutte le sostanze loro, & ferono un cumulo di dugento mila ducati, & poi si dettero a far conuitti, & per boria faceuano molte lussuose & fu perbe spese: così nel conuitare, come nel caualcare, & nel vestire a liurea loro, & i famigli: & eraui chi ferraua i cauali d'argento: di modo che furon detti la brigata godereccia. ma in venti mesi consumarono ogni loro sostanza, onde rimasero tutti poveri. (ET NICOLÒ,) costui dicono che fu de' Salimbeni & di continuo studiava con ogni ingegno trouar nuoue & sumptuose viande, in sorte che faceua cuocere i fagiani egli arrostiti delicati alla brascia di garofani arsi. (CHE SI TI SECONDA,) che così u'leguita a dire.

## CANTO XXX.



El tempo, che Iunon era crucciata  
Per semele contra'l sangue Thebano  
Come mostrò una & altra fiata;  
Athamante diuenne tanto insano;  
Che ueggendo la moglie co' due figli  
Venir carcata di ciascuna mano

Gridò; tendiam le reti, sì ch'io pigli  
3 La leonessa e' leoncini al uarco;  
Et poi distese i dispietati artigli  
Prendendo l'un, ch'hauea nome Learco;  
4 Et rotollo, & percosselo ad un sasso;  
Et quella s'annegò con l'altro carico:  
Et quando la fortuna uolse in basso  
5 L'altezza de' Troian, che tutto ardiua,  
Si che'nsieme co'l regno il re fu casso.  
Hecuba trista misera & cattiuu  
6 Poscia che uide Polissena morta,  
Et del suo Polidoro in su la riuu  
Del mar, si fù la dolorosa accorta;



+AHVBYZωρ<sup>o</sup>αΒΔζ

<sup>1</sup> Giuane h b wyz d land.

<sup>2</sup> Con quei tutti on g p n k z g o o t z b.

<sup>3</sup> Andor quei tutti t 8 o g b z n k z p g d o m m

<sup>4</sup> da, tutti t 8 o g k z p l a n d n k z m g d

<sup>5</sup> Lionessa u h d

<sup>6</sup> Polisena, tutti t g g p o o, z n z pulisena k m d

<sup>7</sup> el bel, u k + b q d m z k o o  
<sup>8</sup> el suo bel d

<sup>9</sup> na eun'altra b

<sup>10</sup> una e l'altra g

<sup>11</sup> ionimi m

<sup>12</sup> kelle a dipitati o o

<sup>13</sup> uero b n k z

<sup>14</sup> uera catana m k

<sup>15</sup> el mal n z h t d



8<sup>1</sup>  
le fe, tutti tutti

2  
Si uider in alcun cotanto crude b

3  
in due ombre u + 6 B4 y p o w a d 3 6 h 9 8 p x h g n m t

4  
si conuenne y n

5  
de la ~~quasi tutti~~ k t 2 p m <sup>12</sup> (normando b  
6 n 9 8 9 7 <sup>12</sup> suggendo 8

falsificando B y 2 u p a c m d g l 13  
7 <sup>12</sup> falsifico k m  
quasi io 6 (dat. b  
da 00

8  
o riustali n  
riustali y b 8  
9 riustero lard

14  
Vanni Mnk

leuto u + B4 y w p o 8 3, o i b  
10 2 n 2 lard p 100

15  
di dir n  
16  
dir chi e prima km

in b

11  
com io mk  
quando in di, l

17  
18  
40  
trudi m k 7 n



## CANTO XXX.

84

Forfennata latrò si, come cane;  
Tanto'l dolor li fè la mente torta.  
Ma ne di Thebe furie, ne Troiane  
Si uider mai in alcun tanto crude;  
Non punger bestie, non che membra humane;  
Quant'io uidi du' ombre smorte & nude;  
Che mordendo correuan di quel modo,  
Che'l porco, quando del porcil si schiude.  
L'una giunse à Capocchio; & in sul nodo  
Del collo l'affannò sì, che tirando  
Grattar gli fece il uentre al fondo sodo.  
Et l'Aretin, che rimase tremando,  
Mi disse; quel folletto è Gianni Schicchi;  
Et uà rabbioso altrui così conciano.  
O' dis'io lui, se l'altro non ti ficchi  
Li denti adosso; non ti sia fatica  
A' dir chi è, pria che di qui si spicchi.  
Etegli à me; quell'è l'anima antica  
Di Mirrha scelerata; che diuenne  
Al padre, fuor del dritt'amore, amica.  
Questa à peccar con esso così uenne  
Falsificando se in altrui forma;  
Come l'altro, che n'là sen'ua, sostenne  
Per guadagnar la donna de la torma  
Falsificar in se Buoso Donati  
Testando, & dando al testamento norma.  
Et poi ch'è due rabbiosi fur passati,  
Soura cu'io hauea l'occhio tenuto;  
Riuolsilo à guardar gli altri mal nati.  
I uidi un fatto à guisa di liuto;

L iiij



8,  
le fe,  
2  
Si uide  
4  
in due  
4  
si cona  
5  
che la  
6  
falsific  
7  
quasi io  
8  
riuosin  
9  
leuto  
10  
in  
11  
com'io  
quando  
17  
40  
trind

INFERNO

- Pur che' gli haues' hauuta l'anguinaia  
17 Tronca dal lato; che'l huomo ha forcuto.  
La graue i dropisi, che si dispaia  
18 Le membra con l'humor, che mal conuerte,  
Che'l uiso non risponde a la uentraia;  
Faceua lui tener le labbra aperte;  
19 Come l'ethico fa; che per la sete  
L'un uerso'l mento, & l'altro in su riuerte.  
O uoi che senza alcuna pena sete  
20 ( Et non so io perche ) nel mondo gramo;  
Dis' egli a noi; guardate, & attendete  
A' la miseria del maestro Adamo:  
21 Lebbi uiuo assai di quel, ch'i uolli;  
Et hora lasso un gocciol d'acqua bramo.  
Li ruscelletti, che d'euerti colli  
22 Del Casentino discendon giuso in Arno  
Faceu' lo i lor canali freddi & molli;  
Sempre mi stanno innanzi, & non indarno:  
23 Che l'immagine lor uia piu m'asciuga;  
Che'l male, ond'i nel uolto mi discarno,  
La rigida giustitia, che mi fruga,  
24 Tragge cagion del loco, ou'io peccai,  
A' metter piu gli miei sospiri in fuga.  
Iui e' Romena la, dou'io falsai  
25 La lega suggellata del Battista:  
Perch'io il corpo suo arso lasciai.  
Ma s'i uedess' qui l'anima trista  
26 Di Guido, o d'Alessandro, o di lor frate;  
Per fonte Branda non darei la uista.  
Dentro c'e' l'una già; se l'arrabbiate



2 dall'altro u b w B g p x z g

3 Idropesia q b b t u h g r

4 Idropisia p o d

5 Pomor w h q b r d p o a

6 a lui q b p o w h b

7 la gran sete h

8 rinuerte u t q y z p o

9 riete y z h

10 ebbi, tutti o o t l a d n k z p m g d

11 bi uerdi w q t y d h g z p h

12 li (asentno y k q u

13 cendonno y d p o

14 e freddi, e molli w a z b t p x z g g

15 uerdi e molli m

16 uiso w d

17 pensieri y b

18 su y z w p o b q t b h m g d l a d o u y d b t k n

16.

e foruto n o o t b

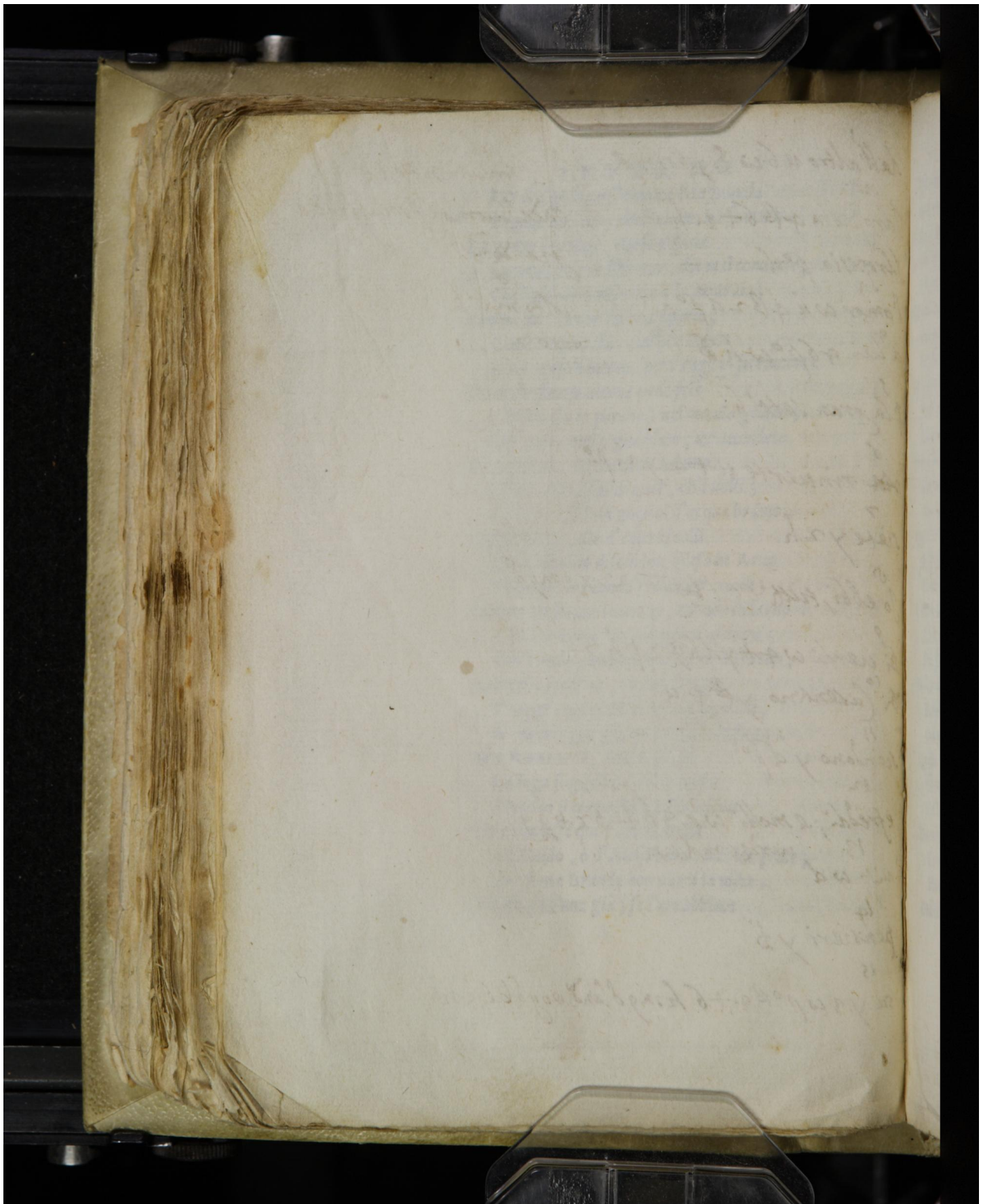
onde l'uomo e foruto > o o

grande

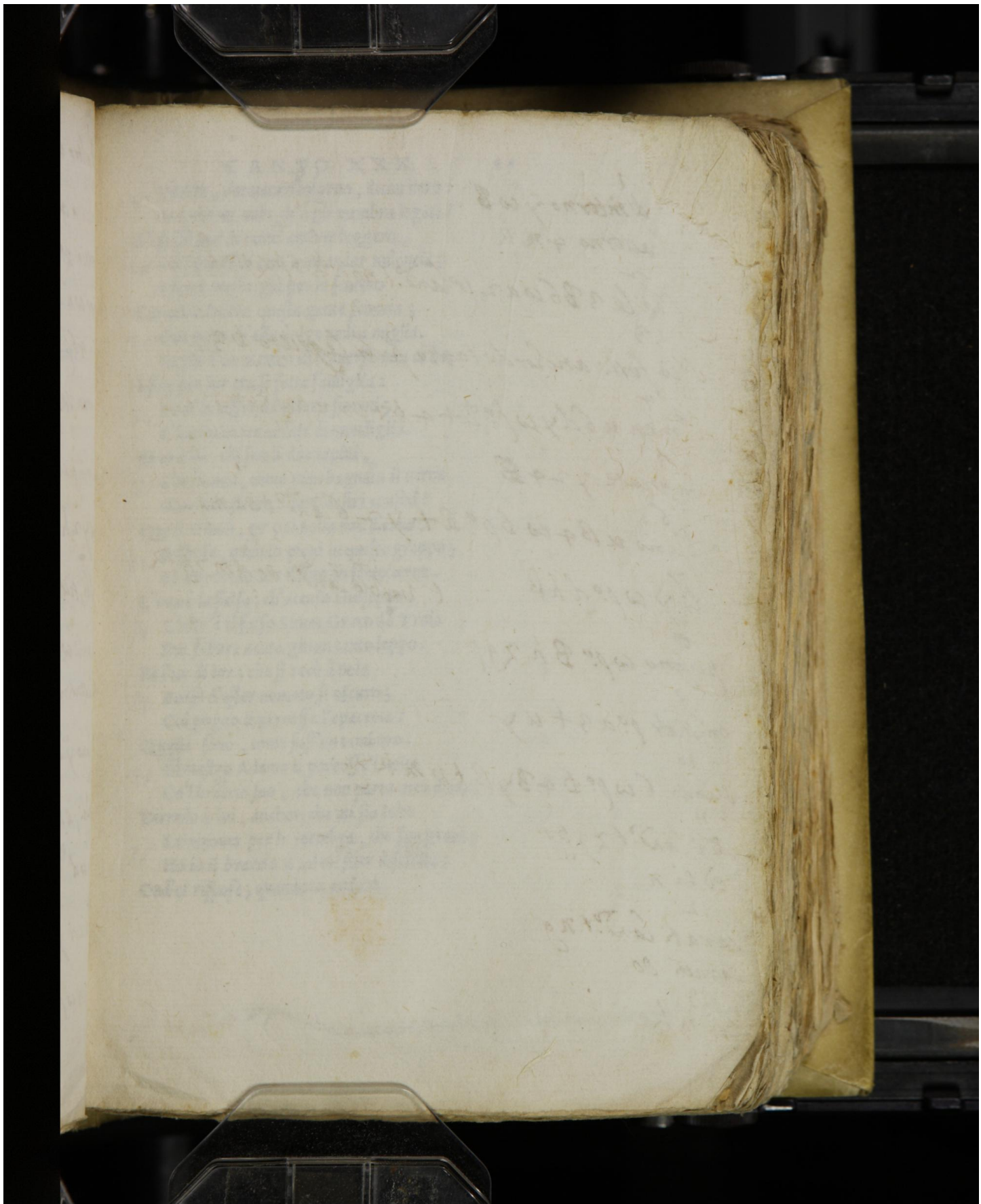
uolto m b k

foro >











<sup>1</sup>  
d'intorno y w B  
attorno 4 n k

<sup>2</sup>  
So le 3 B 6 w a 2 p o l a n d . t o o n k 7 p z g m d

<sup>3</sup>  
S'io fosti anco di tanto più leggero b 3

<sup>4</sup>  
C'men u b d y w p o B t 4 b t o o , x p n h g m g d

<sup>5</sup>  
bagnate y 2 4 B

<sup>6</sup>  
vieno u B 4 w b p o B t y 2 6 l a n d . t o o m g

<sup>7</sup>  
di y w p o d h B

<sup>14</sup>  
C'mastro l a n d . t o o , g m 7 p g z

<sup>8</sup>  
pugno w p o B h 2 g p

<sup>9</sup>  
misket p o a 3 t u y

<sup>10</sup>  
siolo 6 w p o B 4 B y B t n m k 7 g .

<sup>11</sup>  
C'i l a n d . t 2 7 p g

ed li n

<sup>12</sup>  
carati l a n d . t n g

caratti 80

<sup>13</sup>  
poi m k



- 27 Ombre, che uanno intorno, dicon uero:  
Ma che mi ual; ch'ò gli membra legate?  
S'isfossè pur di tanto anchor leggero,  
28 Ch'i potess' in cent'anni andar un'oncia;  
I sarei messo già per lo sentero  
Cercando lui tra questa gente sconcia;  
29 Con tutto ch'ella uolge undici miglia.  
Et piu d'un mezzo di trauerso non ci ha,  
I son per lor tra si fatta famiglia:  
30 Et m'indusser à batterli fiorini;  
C'haueuan tre carate di mondiglia.  
Et io à lui; chi son li due tapini,  
31 Che fuman, come man bagnata il uerno  
Giacendo stretti à' tuoi destri confini?  
Qui li trouai, et poi uolta non dierno,  
32 Rispose, quando pioni in questo greppo;  
Et non credo che deano in sempiterno.  
L'una è la falsa; ch'accuso Giuseppe:  
33 L'altr'è il falso Sinon Greco da Troia  
Per febbre acuta gittan tanto leppo.  
Et l'un di lor; che si recò à noia  
34 Forse d'esser nomato sì oscuro;  
Col pugno li percossè l'epacroia:  
Quella sonò, come foss' un tamburo:  
35 Et mastro Adamo li percossè l uolto  
Co'l braccio suo, che non parue men duro.  
Dicendo à lui, anchor che mi sia tolto  
36 Lo muouer per le membra, che son graui;  
Ho io il braccio à tal mestier d'sciolto:  
Onà ei rispose; quando tu andauì



# I N F E R N O

37 Al fuoco, non l'hauai tu così presto  
 Ma si & più l'hauai, quando coniaui.  
 Et l'idropico; tu di ueder di questo:  
 38 Ma tu non fosti sì uer testimonio  
 La ue del uer fosti à Troia richiesto.  
 S'indisti il falso, & tu falsasti il conio,  
 39 Disse sì non; & son qui per un fallo,  
 Et tu per più ch'alcun altro Dimonio.  
 Ricordati spergiuro del cauallo,  
 40 Risspose quei, ch'haueua infinata l'epa;  
 Et siati reo, che tutto'l mondo fallo.  
 Et te sia rea la sete, onde ti crepa,  
 41 Disse'l Greco, la lingua, & l'acqua marcia  
 Che'l uentre innanzi gli occhi si t'assèpa.  
 Allhora'l monetier; così si squarcia  
 42 La bocca tua per sud, mal, come sole:  
 Che s'ubo sete, & humor mi rinfarcia;  
 Tu hai l'arsura e'l capo, che ti dole;  
 43 Et per leccarlo specchio di Narcisso,  
 Non uorresti à nuitar molte parole.  
 Ad ascoltarli er'io del tutto fisso;  
 44 Quando'l Maestro mi disse, hor pur mira;  
 Che per poco è, che teco non mi risso.  
 Quand'io'l senti à me parlar con ira;  
 45 Volli uerso lui con tal uergogna,  
 Ch'anchor per la memoria mi si gira.  
 Et qual è quei, che su'dannagio sogna;  
 46 Che sognando desidera sognare;  
 Sì che quel ch'è, come non fosse, agogna;  
 Tal mi fec'io non potendo parlare;



<sup>1</sup> non l'averu con preto Bb      in l'averu in l'preto  
<sup>2</sup> di uer y w p a h t r B b B u m p t o z l a n d i p n  
 ta di ben ner q B g o o      di l'uerit  
<sup>3</sup> one w p 6 b 3 u y z h      ma e p n a g u a r d o l o r o c o m i a n i &  
 q      q u a n d o m g  
<sup>4</sup> Sio diti falso w a b t r B u o o g p z m r  
<sup>5</sup> Ricordi, tutti g t u x      a t e l a n d i m b o o  
<sup>6</sup> quel b 3 u y B h t p z t g o o g  
<sup>7</sup> sieti u y z B h t w  
<sup>8</sup> assiepa p o r w u B t b o o b p r      k l a t t i e p a g m k r t  
 b i s a t t i e p a q d B h a  
<sup>9</sup> 6 moneter a h  
<sup>10</sup> t u o m y p o b 3 b B t g l a n d i t p n r z  
<sup>11</sup> q m a l d i n g      q m a l i c o m e h u o l e h m  
 C l e p p o c h e f e c i o n o n m i r i t t o r b m k t n  
<sup>12</sup> ~~C l e p p o c h e f e c i o n o n m i r i t t o r b m k t n~~  
 i n u e r s o r q      a l e p p o c h e c o n t e c o a d m i r i t t o k r  
<sup>13</sup> e q u a l e e q u e l w b 3 B y  
 e q u a l e e c o l u i h t q z m g p g h  
<sup>14</sup> N o n p o t t e n d o , b p o 3 b 2 B h t B u p o g z g r t



<sup>1</sup> di fiana, tutti puchi g  
<sup>2</sup> men, tutti g tutti land.  
<sup>3</sup> doue h + u  
<sup>4</sup> u auoglia h  
h coglia oo  
<sup>5</sup> si agente m



## CANTO XXX.

86

Che desiaua scusarmi, & scusaua  
 Me tuttavia, & no'l mi credea fare:  
 Maggior difetto non uergogna laua,  
 Disse'l Maestro, che'l tu non è stato;  
 Però d'ogni tristitia ti disgraua:  
 Et fa ragion ch'i ti sia sempre à lato;  
 Se piu auien che fortuna l'accoglia,  
 Que sian genti in simigliante piato;  
 Che uoler ciò uirire è bassa uoglia.

## ANNOTATIONE.

Di sopra il poeta tratto di quelli che haueano falsificato i metalli,  
 & diede loro conueniente pena al delitto. Hora in questo, doppo cer-  
 ta similitudine, vien a trattar di tre altre specie di falsarij, cioè, di quel-  
 li che hanno falsificato le proprie persone, fingendo se esser altri, per  
 ilche rabbiosamente corrono per la valle mordendo quelli, che ha-  
 ueano falsificate le monete: quali erano la seconda specie che qui trat-  
 ta, & per pena sono hidropici con inestinguibil sete. La terza specie  
 si è di quelli, che haueano falsificato il parlare: per laqual cosa arde-  
 uano d'acutissima febre; & giaceuano l'vno sopra l'altro. Vltima-  
 mente introducendo maestro Adamo & si non da Troia a rimpro-  
 uerarsi l'vno l'altro il vizio, perche quini erano dannati, mostra esse-  
 re stato graueamente ripreso da Vergilio, che tanto inutilmente spen-  
 desse il tempo in ascoltare i vani lor litigi, & di questo essersi scusato  
 col mutare i colori del volto senza dir parola. (FORSENNATA  
 LATRO,) fuor di senno abbaio. (AL FONDO SODO,) al  
 fondo della bolgia. (GIANNI SCHICCHI,) fu molto at-  
 to a contrafare cio che uoleua, & fu grande amico di messere Simo-  
 ne Donati; di modo ch'essendo morto messer Buoso Donati, huomo  
 molto ricco, senza fare testamento, et hauendo piu stretti parenti, che  
 Simone, i quali succedeano: Simone per diuenire herede nascose il  
 corpo di messer Buoso, & fe, che Giāti Schicchi entro nel letto, & con-  
 trafacendo messer Buoso fece testamento lassando herede Simone Do-  
 nati. (MAESTRO ADAMO,) fu da Brescia & ottimo monete-  
 ri: ma per somma auaritia conuenne co' conti di Romagna, & secreta-  
 mente falsifico quini il fiorin d'oro, il quale da vn lato ha l'immagine  
 di san Giouan Battista, & dall'altro il giglio Fiorentino alla fine di-  
 scoperta la falsita fu preso & arso, (CHE MI FRUGA,) che  
 mi molesta & pungola. (DIGUIDO D'ALESSAN-  
 DRO,) furono i Conti di Romagna. (FONTE BRANDA)  
 è fonte in Siena molto limpido & chiaro. (INQ. VETTO  
 GRE PPO,) in questo fondo di bolgia (GETTAN TANTO



1  
 di sia  
 2  
 men  
 3  
 doue  
 4  
 uia auo  
 5  
 di cogli  
 6  
 si age

# I N F E R N O

LE PPO,) mandan fuori tanto caldo. (L'EPACROIA,) doue sta il fegato, detto il Latino epar. (SI T'ASSEPA,) cioe, tanto l'impedisce la veduta; perche gonfiandoli esso ventre tal gonfiamento viene a essere siepe et ostacolo dauanti gli occhi tuoi. (CO SI SI SQ VARCIA,) cosi s'apre per dir male come suole. MI RINFARCIA,) mi riempie. (DANNAGIO,) legge dammaggio, che vuol dir danno: & e vocabolo Francese.

## C A N T O   X X X I .



Na medesima lingua pria mi morse  
 Si che mi tinse l'una et l'altra guancia;  
 Et poi la medicina mi riporse:  
 Così od'io che soleua la lancia  
 D'Achille et del suo padre esser cagione  
 Prima di trista et poi di buona mancia.

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100

Noi demo'l dozzo al misero uallone  
 Su per la ripa, che'l cinge d'intorno.  
 Attraversando sanz'alcun sermone.  
 Quiu'era men che notte, & men che giorno  
 Si che'l uiso m'andaua innanzi poco:  
 Ma io senti sonar un alto corno  
 Tanto, e'haurebbe ogni tuon fatto fioco;  
 Che contra se la sua uia seguitando  
 Dirizzo gli occhi miei tutti ad un loco:  
 Dopo la dolorosa rotta, quando  
 Carlo Magno perdè la santa gesta,  
 Non sonò sì terribilmente Orlando.  
 Poco portai in là alta la iesta;  
 Che mi parue ueder molt'alte torri:  
 Ond'io, Maestro di che terra è questa.  
 Et egli à me; però che tu trascorri  
 Per le tenebre troppo dalla lungi,  
 Auièn che poi nel maginare abborri.



Se' idea far B & y t o o k m 7 n

2  
Semmo 2 w p o u q j k t t i

3  
giu q

4  
attrauersato u + 29

5  
altro 6 h B t

6  
uolta, k t t i 2 k p g t m o o b g 7

7  
cigne 2 g m 9



vedrai, tu  
<sup>2</sup>  
 mezzo u b  
<sup>3</sup>  
 ballo bellico y b 6m daltor bellico n  
 balli umbellico u + h + p: p: dal bellico t  
 ball' ombellico Bg  
<sup>4</sup>  
 laura B p: b 3 6 u B h + p 2 g t land.  
<sup>5</sup>  
 uor, y + b 3 6 a p h B + u p 2 k m land: g n  
<sup>6</sup>  
 crecemi w p: 4 3 6 y B h + u b B p 2 t 00 > m g g k n  
<sup>7</sup>  
 di mezzo + u  
<sup>8</sup>  
 tiene + 4 6 2 b B p: tutti  
<sup>9</sup>  
 da d  
<sup>10</sup>  
 ad ripaia t  
<sup>11</sup>  
 della m b  
<sup>12</sup>  
 giu son k  
<sup>13</sup>  
 cio che pria il uapor dell'aere kipa t  
<sup>14</sup>  
 suggerami land.  
<sup>15</sup>  
 s'incorona land: 00 t k g  
<sup>16</sup>  
 giuso t g  
<sup>17</sup>  
 tor totali g  
<sup>18</sup>  
 d. lefanti k m g  
<sup>19</sup>  
 aura



CANTO XXXI.

87

Tu, uedrà, ben, se tu la ti congiungi.

9 Quanto 'l senso s'inganna di lontano:

Però alquanto piu te stesso pungi:

Poi caramente mi prese per mano,

10 Et disse; pria che noi siam piu auanti

Accio che 'l fatto menti paia strano,

Sappi che non son torri, ma giganti;

11 Et son nel pozzo intorno da la ripa

Da l'umbilico in giuso tutti quanti.

Come quando la nebbia si dissipa,

12 Lo sguardo a poca poco raffigura

Cio, che cela 'l uapor, che l'aere stipa,

Così forando l'aer grossa e scura

13 Piu e piu appressando inlier la sponda

Fuggemi error, e giugnemi paura:

Però che come in su la cerchia tonda

14 Montereccion di torri si corona;

Così la proda, che 'l pozzo circonda,

Torreggiuan di mezza la persona

15 Gli horribili giganti; cui minaccia

Gione del cielo anchora, quando tona: *con B*

Et io scorgeua già d'alcun la faccia,

16 Le spalle, e 'l petto, e del uentre gran parte,

Et per le coste giù ambo le braccia.

Natura certo quando lasciò l'arte

17 Di sì fatti animali assai fe bene,

Per torre tali effecutori à Marte:

Et s'ella d'elephanti e di balene

18 Non si pente chi guarda sottilmente:

Piu giusta e piu discreta la ne tiene: *rela do*



uedr  
 2  
 mezz  
 3  
 ballo be  
 balli u.  
 ballo.  
 4  
 l'aura  
 5  
 uor, 7  
 6  
 creice  
 7  
 di mez  
 8  
 kene +  
 9  
 da d  
 10  
 ad ripai  
 11  
 della m.  
 12  
 giu son  
 13  
 cio che pr  
 14  
 aura

# I N F E R N O

Che doue l'argomento de la mente  
 19 S'aggiunge al mal uolere & a la possa;  
 Nessun riparo ui puo far la gente  
 La faccia sua mi pareo lunga & grossa,  
 20 Come la pina di san Pietro a Roma:  
 Et a sua proportion e'ran l'altr'ossa:  
 Si che la ripa, ch'era perizoma  
 21 Dal mezzo in giu, ne mostraua ben tanto  
 Di sopra; che di giunger a la chioma  
 Tre Frison s'hauerian dato mal uanto:  
 22 Però ch'i ne uedeo trenta gran palmi  
 Dal luogo in giu, dou'huomo affibla'l manto.  
 Raphael mai amech zabi almi,  
 23 Comincio a gridar la fiera bocca;  
 Cui non si conuenian piu dolci salmi.  
 E'l duca mio uer lui; anima sciocca  
 24 Tienti col corno, & con quel ti disfoga;  
 Quand'ira, o altra passion ti tocca.  
 Cercat' al collo; & trouerai la sogha,  
 25 Che'l tien legato, o anima confusa;  
 Et uedi lui, che'l gran petto ti dogha.  
 Poi dis' a me; egli stesso s'accusa:  
 26 Questi e' Nembrotto; per lo cui mal coto  
*linguaggio* Fur un lignaggio nel mondo non s'usa:  
 Lascianlo stare, & non parliamo a uoto:  
 27 Che cosi e' a lui ciascu' linguaggio;  
 Com'el suo ad altrui, ch'a nullo e' noto.  
 Facemmo a lunque piu lungo uiaggio  
 28 Volti a sinistra; & al trar d'un balestro  
 Trouammo l'altro assai piu fiero & maggio



Si giunge a b3

<sup>2</sup>  
San Piero, 6.3 q w tutti k z m g n 7 t oo,

<sup>3</sup>  
tutte l'altrona y w d

<sup>4</sup>  
freson 3 u + p z g 9 ; fregion oo

<sup>5</sup>  
s'auerien q y z h

<sup>6</sup>  
bone s'affibbia'l mato, q y w k m n

<sup>7</sup>  
conueria y q B h + p. w d b k p z 7 g m n

<sup>8</sup>  
cercat' il collo a y z

<sup>9</sup>  
~~lei~~ lei w B g

<sup>10</sup>  
steti 6 q w p. + u B

<sup>11</sup>  
piu un linguaggio d

<sup>12</sup>  
figna oo

<sup>13</sup>  
don'altri g

<sup>14</sup>  
s'affibbia oo

<sup>15</sup>  
Nembrat g z k m n p z

<sup>16</sup>  
alun k m



<sup>1</sup> cignier y + z + k  
<sup>2</sup> socinto z w + b z b a h b + p o B a p z g h o o t m z  
<sup>3</sup> furo z 4  
<sup>4</sup> tenea y + p o B h +  
<sup>5</sup> esperto b z z p o w a B B  
<sup>6</sup> a dei b b + B w + h B y p o  
<sup>7</sup> p u o y b b p o B h + m p  
<sup>8</sup> qui + B y z p o a w h + B b h z p t g z l a n d o n  
<sup>9</sup> da qui o o m  
<sup>9</sup> tanto y h z + h m z n p  
<sup>10</sup> temettio z a w + B B h + b z b e p o n z  
<sup>11</sup> litorte y w p o B z p  
<sup>12</sup> mai o  
<sup>13</sup> di molte g



CANTO XXXI.

88

A cinger lui qual che fosse il maestro,

27 Non so io dir : ma el tenea succinto  
Dinanzi l'altro, & dietro'l braccio destro  
D'una catena, che'l teneua auinto

30 Dal collo in giu, si che'n su lo scoperto  
Si rauolgeua infin al giro quinto.

Questo superbo uoll'essere sperto

31 Di sua potentia contra'l sommo Giove,  
Disse'l mēduca, ond'egli ha cotal merto :

Phialte ha nome, & fece le gran proue,

32 Quando i giganti fer paura à i Dei :  
Le braccia, ch'el menò, giamai non moue.

Et io à lui, s'esser puote, i' uorrei

33 Che de lo smisurato Briareo  
Esperientia hauesser gli occhi miei.

On'd'ei rispose, tu uedrai Anteo

34 Presso di quei, che parla, & è disciolto,  
Che ne porra nel fondo d'ogni reo.

Quel, che tu uuoi ueder, piu la è molto,

35 Et è legato & fatto, come questo,  
Saluo che piu feroce par nel uolto.

Non fu tremuoto già tanto rubesto,

36 Che scotes' una torre così forte,  
Come Phialte à scuotersi fu presso.

Allhor temetti piu che mai la morte,

37 Et non u'era mestier piu che la dotta,  
S'non hauesse uiste le ritorte

Noi procedemmo piu auanti all'hotta,

38 Et uenimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle  
Sanza la testa uscì fuor de la grotta.

toah y 88







<sup>1</sup> yβ q r g p<sup>o</sup> a w b 3 6 h u + d  
<sup>2</sup> Rime aspre e cione by p<sup>o</sup> a w b 6 u + z p o o t h r m g  
<sup>3</sup> Conuerrieno y z  
<sup>4</sup> puntan y h  
<sup>5</sup> Di conuer y β q p<sup>o</sup> z g w a b h g m g t n k r a p  
<sup>6</sup> a lingua p<sup>o</sup> q y u t m k r  
<sup>7</sup> e babbo y u + z g o o r <sup>22</sup> di se il fatto dal dir no via di uerto  
<sup>8</sup> al dir β y q p<sup>o</sup> p t r m  
<sup>9</sup> creata y β q z g p<sup>o</sup> w a d b h 3 + g  
<sup>10</sup> Mei y β q g p<sup>o</sup> a w u h 3 <sup>16</sup> Videmi + u  
<sup>11</sup> Sottopie ya z h + g <sup>17</sup> Sottopiedi w p d 3 β y h  
<sup>12</sup> De giganti y q <sup>18</sup> offeriabi o h d w  
<sup>13</sup> Uirana tutti g m k z r h d p o o <sup>19</sup> Ne Tarai quati tutti g m p z  
<sup>14</sup> Et altro y a z a h <sup>20</sup> Taberniceli w t d 6 p<sup>o</sup> ya  
<sup>15</sup> a si y q β z g p<sup>o</sup> w d b h 3 + d <sup>21</sup> h 3 g  
<sup>16</sup> tochi y b d <sup>22</sup> p i c o g



1  
hauria da l'orlo B<sup>o</sup> k

2  
liuidi si la B<sup>o</sup> + D<sup>o</sup> 2 p<sup>o</sup> t<sup>o</sup> h<sup>o</sup> 7

liuidi si la, 6 w<sup>o</sup> y 3 9

liuidi infina 3

3  
testimonanza B<sup>o</sup> y p<sup>o</sup> 6 d<sup>o</sup> h

4  
i co  
giu co h u t 9 7

5  
li 9  
di quell'ombre h m

6  
d'attorno h 7

7  
chi siete uoi m h

8  
mai spranga<sup>to</sup> mai  
legno ion legno ~~mai~~ spranga<sup>to</sup>

9  
muso h m



CANTO XXXI.  
Et com' albero in naue si leuo.

89

1

ma w2

ANNOTATIONE.

Altro non dimostra qui il Poeta, se non che partiti dalla decima bolgia, ch'era l'ultima di quelle, nelle quali era diuiso l'ottauo cerchio, a trauerfarono la riu di quelle, andando verso il nono cerchio dalui altramente detto pozzo. Il quale videro circondato piu giganti che stauano intorno alla sua sboccatura dal mezzo in su, come sogliono star di tanto in tanto spatio le torri in torno a città o castello. Di questi mostra c'hebbe notizia di Nembrot, di Fialte, & d'Anteo dalquale furon calati & posti giu nel fondo del pozzo. (NOI DEMNO IL DOSSO,) volgemo le spalle. (ABBORRI,) abberri, prendi errore. (CHE L'ABRE STE PA,) che l'aere condensa. (TORREGGIAVANO,) ornauano in forma di torre. (PERIZOMA,) cioe, circa il corpo, & vien dal greco, che significa habito, che cinge intorno & copre le parte vergognose dell'huomo. (CHE TRE FRISONI,) che tre huomini di Frigia, i quali sono di statura molto alti comunemente. (RAPHEL MAI AMECH ZABI ALMI,) queste sono parole del gigante ch'el poeta mette per dimostrare la confusione delle lingue, che nacque dalla sua superbia. (LA SOCA,) la correggia fatta di soatte o uero la scatta. (TI DOGA,) ti cuopre, come fa la doga il fondo delle botte. (QVESTIEN NEMBROTTO,) Nembrotto figliolo di ca, figliolo di Noe come si legge al xi. del Genesi. essendosi per la sua superbia ribellato da Dio, et temendo, che p'punire lo mandassi vn'altra volta il diluuio come hauea fatto al tempo del padre, si consiglio co' suoi nella prataria di Sannaar di fabricar la torre di Babel, tanto alta, ch'el diluuio non li potessi nuocere, & che per quella potessi ascendere al cielo. Di che adiratosi Dio contro di lui, mando tra gli architettori della torre la diuersita delle lingue, accio che l'vno non sapessi intendere l'altro. (ET NON VERA MESTIER PIV CHE LA DOTTA,) cioe non v'era bisogno piu ch'el temere di morire, perche dotta in lingua Francese significa, il temere il dubbio. (LE RITORTE,) qui s'intendono per li legami. perche propriamente ritorte sono i legami di fasci di legna, o di fieno, i quali si fanno di legno storto. (CINQVE ALLE,) sono dieci braccia. perche alle e voce formata di, questa Francese auine, che significa misura di dua braccia. (GOCITO,) quarto fiume infernale. (CARISENDA,) la Carisenda e vna torre in Bologna hoggi detta dell'agnello, la qual pende molto forte, & quando passano sopra di quella nuuoli, che corrino contro del suo pendere, pare a quelli che li son sotto ch'ella caggia.

M



INFERNO THAD  
CANTO XXXII.



I haueſi le rime & aſpre & chioce,  
Come ſi conuerrebbe al triſto buco,  
Soura'l qual pontà tutte l'altre rocce;  
I Premerei di mio concetto il ſuco  
Più pienamēte: ma perch' i non l'abbo  
Non ſanza tema à dicer mi conducoz

Che non è imprefa da pigliar à gabbo

Deſcriuer fondo à tutto l'uniuerso:

Ne dà lingua, che chiami mamma, o babbo.

Ma quelle donne aiutino'l mio uerſo,

Ch' aiutar Amphion à chiuder Thebe;

Si che dal fatto il d'ir non ſia diuerſo.

O ſoura tutte mal create plebe;

Che ſtai nel loco, ondè parlare è duro;

Me, foſte ſtate qui pecore, o zēbe.

Come noi fummo giù nel pozzo ſcuro

Sotto i piè del gigante affai più baſi,

Et io guardau' anchor all' alto muro;

Dicer udimi, guarda, come paſſi:

Fa ſi, che tu non calchi con le piante

Le teſte de' fratei miſeri laſſi:

Perch' i mi uolſi, & uidi mi dauante

Et ſotto piedi un lago; che per gelo

Hauea di uetro, & non d'acqua ſembiente.

Non fece al corſo ſuo ſi groſſo uelo

Di uerno la Danoia in Auſtericch,

Ne'l Tanai là ſotto'l freddo cielo;

Com' era quiui: che ſe Tabermicch

hai

ſia

ſiu

ſui

teſt

ſco

giu

li

di g

d' ai

chi b

ma

legno

25 ſe mai al corſo  
l'ouerno o  
l'iuerno b

Andorich  
Tabernacchi  
(viii) di



della t t q b d u g m p h 6 3 p b g 7 y r d 4 f l  
alla n

alun w b t z h 3 n g m a p d 2 g 4

Al l u m o m

3 a c q u e t a r m i z u t g 2 g m 4 3 d 6

ad a c q u e t a r m i 7 Aldo

ad a c q u e t a r m i p

il p r o p r i o h g

il p r i m o 3 u r a t z b d q 7 m y 2 p 4

Al l i

Al l i f i g l i o 7 h w f n r g

Al l i

Al l i c o m i n u o q u a t i h u g

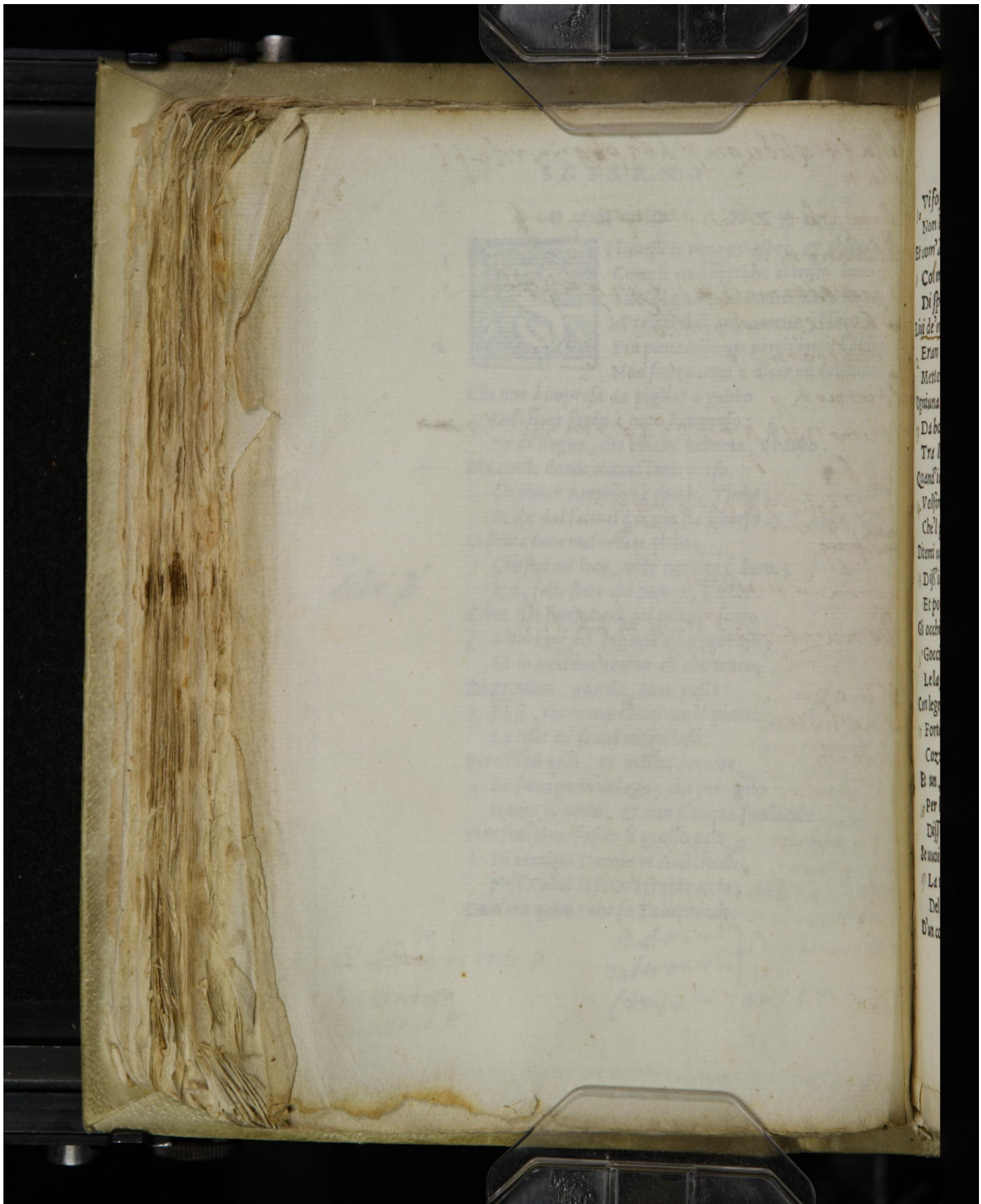
Al l i t a l t e n u z t 7 w d p e r 4 m b h d l g

Al l i c e l i n e z

Al l i c e l i n e h q u 4

Al l i c e l i n e m







Vi fosse su caduto, o Pietrapana;  
 10 Non hauria pur da l'orlo fatto cricchj.  
 Et com' a gracidar si sta la rana  
 11 Col muso fuor de l'acqua, quando sogna  
 Di spigolar souente la uillana;  
 Lini de' nsin sa, dou' appar uergogna,  
 12 Eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia  
 Mettendo i denti in nota di cicogna.  
 Ognuna in giu tenea uolta la faccia:  
 13 Da bocca il freddo, & da gli occhi'l cor tristo  
 Tra lor testimonianza si pro caccia.  
 Quand'io hebbi dintorno alquanto uisto;  
 14 Volsimi a' piedi; & uidi due si stretti,  
 Che'l pel del capo haueano insieme misto.  
 Ditemi uoi, che si stringete i petti,  
 15 Dis'io, chi siete? & quei piegarli colli;  
 Et poi c'hebbber li uisi a me eretti,  
 Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli;  
 16 Gocciar su per le labbra; e'l gielo strinse  
 Le lagrime tra essi; & riserolli:  
 Con legno legno spranga mai non cinse  
 17 Forte cosi: ond'ei, come due becchi,  
 Cozzaro'nsieme; & tant'ira gli uinse.  
 Et un, c'hauea perduti ambo gli orecchi  
 18 Per la freddura, pur col uiso in gue  
 Disse; perche cotanto in noi ti specchi?  
 Se uoi saper chi son cotesti due;  
 19 La ualle, onde Bisentio si dichina,  
 Del padre loro Alberto & di lor fue.  
 D'un corpo usciro: & tutta la Caina



INFERNO

- 20 Potrai cercare; & non trouerai ombra  
 Degna più d'esser fitta in gelatina.  
 Non quella: à cui fu rotto il petto & l'ombra  
 21 Con ess' un colpo per la man d' Artu:  
*focaccia* Non Foccacia: non questi, che m'ingombra  
 Co'l capo, si ch' non ueggi' oltre piu;  
 22 Et fu nomato Saffol Mascaroni:  
 Se Tosco se', ben sai homai, chi fu.  
 Et perche non mi metti in piu sermoni;  
 23 Sappi ch'io fu' il Camiscion d'e Pazzi.  
 Et aspetto Carlin, che mi scagioni.  
 Poscia uia'io mille uisi cagnazzi  
 24 Fatti per freddo: onde mi uien riprezzo,  
 Et uerrà sempre d'e gelati guazzi.  
 Et mentre ch'andauamo in uer lo mezzo,  
 25 Al qual ogni grauezza si rauna,  
 Et io tremaua ne'l eterno rezzo;  
 Se uoler fu, ò destino ò fortuna;  
 26 Non so, ma passeggiando per le teste *tra tutti*  
 Forte percossi' l'pie' nel uiso ad una. *2200, t. 10m*  
 Piangendo mi sgrido, perche mi peste?  
 27 Se tu non uieni à crescer la uendetta  
 Di mont' Aperti; perche mi moleste?  
 Et io; maestro mio hor qui m'aspetta,  
 28 Si ch'iesca d'un dubbio per costui:  
 Poi mi farai, quantunque uorrai, fretta  
 Lo duca stette: & io dis' à colui,  
 29 Che bestemmiaua duramente anchora;  
 Qual se' tu; che così rampogni altrui?  
 Hor tu chi se'; che uai per l'Antenora.



- Percotendo, rispose, altrui le gote;  
 Si che se uiuo fossi, troppo fora?  
 Viuo son io; & caro esser ti puote,  
 Fu mia risposta, se dimandi fama,  
 Ch'imetta'l nome tuo tra l'altre note.  
 Et egli à me; del contrario ho io brama:  
 Leuati quinci; & non mi dar piu lagna:  
 Che mal sai lunsingar per questa lama.  
 Allhor lo presi per la cuticagna,  
 Et dissi; e conuerra che tu ti nomi,  
 O' che capel qui su non ti rimagna:  
 Ond'egli à me; perche tu mi dischiomi  
 Non ti dirò chi sia; ne mostrerolti,  
 Semille fiate sul capo mi tomi.  
 Ihauea già i capelli in mano auolti,  
 Et tratti gli n'hauea piu d'una ciocca,  
 Latrando lui con gli occhi in giu raccolti;  
 Quand'un' altro grido; che hai tu Bocca?  
 Non ti basta sonar con le mascelle,  
 Se tu non latrì? qual Diuol ti tocca?  
 Homai, dis'io, non uo che piu fauelle  
 Maluagio traditor: ch' à la tu' onta  
 Porterò di te uere nouelle.  
 Va uia, rispose, & ciò che tu uuoi, conta:  
 Ma non tacer, se tu di quà entr'eschi,  
 Di que', c'hebb'hor cosi la lingua pronta:  
 El piange qui l'argento d'e Franceschi:  
 Iuidi; potrai dir, quel da Duera  
 Là, doue i peccatori stanno freschi.  
 Se fossi dimandato, altri chi u'era;



I N F E R N O

70 Tu hai dal lato quel di Beccaria,  
 Di cui segò Fiorenza la gorgera.  
 Gianni del Soldanier credo che sia  
 Più là con Ganellone, & Tribaldello,  
 Ch'apri Faenza, quando si dormia.  
 Noi erauam partiti già da ello,  
 Ch'i uidi due ghiacciati in una buca  
 Si che l'un capo à l'altro era capello:  
 Et come'l pan per fame si manduca;  
 Così'l fouran li denti à l'altro pose,  
 Là uel' ceruel s'aggiunge con la nuca.  
 Non altrimenti Tideo si rese  
 Le tempie à Menalippo per disdegno;  
 Che quei faceua'l tescio, & l'altre cose.  
 O' tu; che mostri per sì bestial segno  
 Odio foura colui, che tu ti mangi;  
 Dimm' il perche, dis'io, per tal conuegno;  
 Che se tu à ragion di lui ti piangi,  
 Sappiendo chi uoi siete & la sua pecca  
 Nel mondo fuso anchor io te ne cangi;  
 Se quella, con ch'i parlo, non si secca.

ANNOTATIONE.

Perche il poeta ha diuiso questo nono cerchio in quattro sphere  
 l'vna detta Caina, l'altra Antenora, la terza Tolomea, l'ultima Giu  
 daica: in questo canto parla della prima, & in parte della seconda,  
 & nella prima finge di trouar messere Albero Camiscion de Pazzi,  
 ilquale induce a manifestarli alcuni altri peccatori ch'erano puniti  
 nella medesima sphaera. Poi finge nella seconda trouar messer Boc  
 ca Abati, & similmente lo induce a manifestarli alcuni altri pec  
 catori, ch'erano con lui quivi puniti. All'ultimo mostra hauer ve  
 duto dua, l'vno de quali rodeua il capo all'altro. (BT ASPRE  
 BT CHIOCCE,) & rude et rauche. (AL TRISTO  
 BV CO,) al misero pozzo pieno di miseria. (SOVRA'L



<sup>1</sup> C'è fun soua l'altro i denti pote a 2 h 3 b  
<sup>2</sup> c'è l'ouera li denti all'altro pote 9 p 2 n m k  
boue el cernel s'aggiunge con la nuca 2 d 6 7 h d

<sup>3</sup> Simoni pote 2 8 B k

<sup>4</sup> Che se tu ai ragion d 6 Su By +

<sup>5</sup> sappiendo io y 2 u t b x

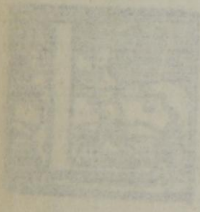
<sup>6</sup> donel cernello n k 7 m

<sup>10</sup> con tal b

<sup>11</sup> su k m z

<sup>12</sup> se questa oo,

CANTO XXXIII





su leuo u+hzm  
si leuo p<sup>a</sup> d w 36 hnp  
dien<sup>2</sup> y B<sup>2</sup> r u t p<sup>a</sup> w h z p  
d<sup>3</sup> al cor htm<sup>2</sup>  
e<sup>4</sup> le d

QVA  
Palireco  
GLIA  
VER F  
GVA C  
sta ling  
bio fume  
nd'Alen  
gelo, ch  
ionale .  
matia .  
non lon  
quello ch  
perle vol  
DI CIO  
perche d  
cogno qua  
PROCA  
LA ACN  
BRA . )  
ga il qual  
delio, ma  
pillo le re  
che occurr  
me quel de  
PREZZ  
come a loro  
REZZO  
LAGN -  
per questa  
ore di Pal  
millo leri  
ma che m  
per grand



Ma se le m



CANTO XXXIII.

92

QVAL PONTAN,) sopra al quale si puntellano tutte  
laltre roccie. (NON L'ABBO,) non l'ho. (DA PI-  
GLIAR A GABBO,) da pigliar per burla. (DESCR-  
VER FONDO,) descrivere a pieno. (NE DA LIN-  
GVA CHE CHIAMI MAMMA O BABBO,) ne da lingua di putti o di fanciulli. (DANNOIA,) Danu-  
bio fiume. (AVSTRICCH,) Austria, freddissima par-  
te d'Alemagna. (SI GROSSO VELO,) legge. Si gros-  
so gelo, cioè, si grosso ghiaccio. (TANAI,) fiume Setten-  
tionale. (TABERNICCH,) altissimo monte della Dal-  
matia. (PIETRAPANA,) altissimo sasso in Garfagnana  
non lontano da Lucca. (CRICCH,) e vn romore, simile  
a quello che si fa quando si squarcia il raso. (SOVENTE,)  
spesse volte. (METTENDO IDENTI IN NOTA  
DI CICOGNA,) cioè, mettendo i denti in canto di cicogna,  
perche dibattendoli i denti per lo freddo, faceano quel suono, che fa la  
cicogna quando dibatte l'vna parte con l'altra del suo becco. (SI  
PROCACCIA,) si cōprende, et discerne. (NON QVEL  
LA ACVIFV ROTTO IL PETTO ET LOM-  
BRA,) Costui dicono che fu Modite figliolo d'Artu de Berta-  
gna, il quale essendosi ribellato dal padre si misse in aguato per occi-  
derlo, ma scoperto l'aguato, Artu feri lui con la lancia nel petto &  
passo le rene. (FOCACCIA,) fu de Cancellieri da Pistoia  
che occise vn suo zio. (VISI CAGNAZZI,) visi co-  
me quel de cane, quando grogna. (ONDE MI VIEN RI-  
PREZZO,) cioè, vedendoli così mi vien tremor di freddo  
come a loro. (GVAZZI,) guadi del ditto fiume gelato.  
REZZO,) ombra o luogo doue non batte mai sole. (PIV-  
LAGN,) piu noia. (PER QVESTA LAMA,)  
per questa piana. (TIDEO,) in la guerra di Thebe fu in fa-  
uore di Polinice: et combattendo contra Menalippo Thebano, Me-  
nalippo feri Tideo & Tideo l'occise: vedendo poi Tideo la sua fe-  
ritta esser mortale, si fece recar il capo del morto Menalippo, et quel-  
lo per grandissima ira & rabbia rose tutto co'denti.

CANTO XXXIII.



A bocca solleuò del fiero pasto *del Biome'stetto*  
Quel peccator forbendola à capelli *2. l'ant. 1. m. 50. f.*  
Del capo, ch'egli hauea di retro guasto *90. 7. h. 1. 2. h.*  
Poi cominciò, in uoi, ch'io inouelli  
Disperato dolor; che'l cor mi preme  
Già pur pensando pria ch'ione sauelli  
Ma se le mie parole esser den seme, *8. come'stetto*

M iij



fruttin fama 6 d p n

# INFERN O

uadranti w g  
uedrai m h  
me 2 ut y h  
3 d d 6 g h 2 p  
m a m e m b r  
y b q d 6 g o t  
3 i o p u i s o r t e  
u t 2 4 w p a  
y d h 3 m d 8 o  
e b r i c e n e s u o  
quasi tutti  
E c c e c o m u e n  
u p e a d b r t  
4 g y b h 3 p  
e i g r u i e n t  
p i u h a u e p o a  
4 d b d t u p  
m z  
p i u l u c e  
g y w b  
p i u l u c e  
i l u p i y b d m  
0  
Con agute e h

Che frutti infamia al traditor ch'i rodo;  
Parlare e lagrimar mi uedra' insieme.  
Non so chi tu sie, ne per che modo  
Venuto se' qua' giu: ma Fiorentino  
Mi sembli ueramente; quand'it'odo.  
Tu dei saper ch'usu' l'conte Vgolino,  
Et questi l'Arceuescono Ruggieri:  
Hor ti dirò perch'uson tal uicino.  
Che per l'effetto d'e suo m'a pensieri  
Fidandomi di lui io fosse preso,  
Et poscia morto, dir non e mestieri.  
Però quel, che non puoi hauere inteso;  
Ciò e come la morte mia fu cruda;  
Vdirai; e saprai, se m'ha offeso.  
Breue pertugio dentro da la muda;  
La qual per me ha' l'itol de la fame,  
E'n che conuien anchor ch'altrui si chiuda;  
M'hauea mostrato per lo suo forame  
Piu lume già, quand'ufeci'l mal sonno,  
Che del futuro mi squarciò il uelame.  
Questi pareua a me maestro e donno  
Cacciando'l lupo e' lupicini al monte,  
Perch'e Pisan ueder Lucca non ponno.  
Con cagne magre studiose, e conte  
Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi  
S'hauea mesi dinanzi da la fronte.  
In picciol corso mi pareano stanchi  
Lo padre e' figli; e con l'agute scane  
Mi pareo lor ueder fender li fianchi.  
Quando fui desto innanzi la dimane;

infamia

alla fucella h

u u e u s s i a m z o

h a t t o p h a

h a t

l a n o t t e p r i m a p u n t o

h e l m e l s o n n o h

u i u i b

u g z l a n

u

l a n c a n o t m

p a d r e i f i g l i

16

p i g l i o n t h s a n t

17

l o h



nel 1001 *fra l'horribile pianger i miei figliuoli M*

CANTO XXXIII.

- 13 Pianger senti fra'l sonno i miei figliuoli,  
Ch'eran con meco; e dimandar del pane.  
Ben se' crudel; se tu già non ti duoli  
14 Pensando ciò, ch'al mi' cuor s'annuntiaua  
Et se non piangi; di che pianger suoli?  
Già era desto; e l'ora s'appressaua,  
15 Che'l cibo ne soleua esser addotto;  
Et per bisogno ciascun dubitaua;  
Et io sento chiauar l'uscio di sotto  
16 Al'horribile torre: ond'io guardai  
Nel uiso à miei figliuoli senza far motto.  
Inon piangeua, si dentro impetrai;  
17 Piangeuan elli: e Anselmuccio mio  
Disse; tu guardi sì Padre: che hai?  
Però non lagrimai, ne rispos'io  
18 Tutto quel giorno, ne la notte appresso,  
Infin che l'altro sol nel mondo uscìo.  
Com'un poco di raggio si fu messo  
19 Nel doloroso carcere, e io scorsi  
Per quattro uisi il mia spetto stesso;  
Ambo le mani per dolor mi morsi;  
20 Et quei pensando, ch'ù fesse per uoglia  
Di manicar, di subito leuorsi;  
Et disser; padre, assai ti fia men doglia,  
21 Se tu mangi di noi: tu ne uestisti  
Queste misere carni; e tu le spoglia,  
Quetami allhor, per non farli piu tristi:  
22 Lo di, e l'altro stemmo tutti muti:  
Ahi dura terra perche non t'apristi?  
Poscia che fummo al quarto di uenuti,

91

*esel mio, 4 2 y b d  
p. b b u l z m p h*

*già eran desti 4 p. co  
d b d b y h z u t m z 900*

*senti w d y b p. a 4 2  
g t u d b u z h b a g p m*  
*dell'horribile w y*

*percio w p. t d y b z h  
3 900 99 m z*

*nel p. lo dolor + d b p. a 3 2 6  
900 7*

*Et di w p. d b y t a g b z  
2 u p z h onde km*

*ci fa tutti 9 tutti l'ant*

*rule ues k z d b*

*quel di e l'altro, d y z h  
13 quel giorno el altro km*

*14 quel giorno mello p l'undici  
altro 900*

*addimander f h*

*17 impetrar l ma' io l*

*19 ad iohm che tu 900*

*quel d'io l' mio cuor h  
quand'io h  
quand m*



# I N F E R N O

23 Gaddo mi si gittò disteso à' piedi  
 Dicendo, Padre mio che non m'aiuti?  
 Quiui mori: & come tu mi uedi,  
 24 Vid'io cascar li tre ad un ad uno  
 Tra'l quinto di e'l sesto: ond'i mi diedi  
 Già cieco à brancolar soua ciascuno:  
 Et tre di li chiamai, po'che fur morti:  
 25 Poscia piu che'l dolor pote il digiuno.  
 Quand'hebbe detto ciò, con gli occhi torti  
 26 Riprese'l tescio misero co'denti;  
 Che furo à lossò, come d'un can, forti.  
 Ahi Pisa uituperio delle genti  
 27 Del bel paese là, doue'l si sona;  
 Poi ch'e uicini à te punir son lenti;  
 Mouasi la Capraia & la Gorgogna;  
 28 Et faccian siepe ad Arno in su la foce,  
 Si ch'egli annieg in te ogni persona:  
 Che se'l Conte Vgolino hauea uoce  
 29 D'hauer tradita te de le castella;  
 Non douei tli i figliuoli porre à tal croce.  
 Innocenti facea l'età nouella  
 30 Nouella Thebe Vguiccion, e'l Brigata,  
 Et gli altri due, che'l canto suso appella  
 Noi passamm'oltre, là ue la gelata  
 31 Ruuidamente un'altra gente fascia  
 Non uolta in giu, ma tutta riuersata.  
 Lo pianto stesso li pianger non lascia;  
 32 E'l duol, che troua'n su gli occhi rintoppo,  
 Si uolue inuentro à far crescer l'ambascia:  
 Che le lagrime prime fanno groppo;



<sup>1</sup>  
e due di w p. d s q g t y d s b u h z g t p m k n r b

<sup>2</sup>  
C e foran l'otto w b t o o,  
<sup>3</sup>  
q l'v' d'enti d'cran p'inde d'un can. b'it. b  
Cauram quat' p'it

<sup>4</sup>  
boce y b p. d q b t g h

<sup>5</sup>  
in entro b q w g t d q a g p z n  
in retro p. in d'alto m k

<sup>6</sup>  
e fa d q p. d h t k m

<sup>7</sup>  
di nanz i k

<sup>8</sup>  
e d'ite g b z

<sup>9</sup>  
uena z p g n

<sup>10</sup>  
tradio o o t b m z

<sup>11</sup>  
d'oueu i p'liady l'au. k n m g r a u d l'eb

<sup>12</sup>  
li fauca k

<sup>13</sup>  
gugione n

<sup>14</sup>  
d'oue la k n

<sup>15</sup>  
ritorna n

<sup>16</sup>  
prima k z



e insieme, + u z  
dal mio uiso + βδ  
3  
quagiu y βδ + w u p. d b a h g o o t p p z n m  
4  
e quegli ama d u a p. w + β + h p h g z m x  
E un de freddi della frutta cotta, d h  
6  
il dual + d b l p. y h a o o t z l o n d. m g h n  
7  
di b r i c o u h  
8  
Alberico u + h  
9  
delle frutte w b β y d o o m  
della frutta h o o h  
della frutte' g t n  
10  
Pico u h t z  
11  
morte le dea y d h o o  
12  
riempie s o, t  
13  
ondio h m  
14  
di b r i c o h m  
15  
E son h



- 33 Et si, come uisiere di cristallo,  
Riempion sotto'l ciglio tutto'l coppo.  
Et auegna che si, come d'un callo,  
34 Per la freddura ciascun sentimento  
Cessati hauesse del misero stallo,  
Già mi pareva sentir alquanto uento:  
35 Perch'io, Maestro mio questo chi moue?  
Non è quà giuso ogni uapore spento?  
Ond'egli à me; auaccio sarai, doue  
36 Di ciò ti farà l'occhio la risposta  
Veggendo la cagion, che'l fiato pioue.  
Et un d'e tristi de la fredda crosta  
37 Gridò à noi, o anime crudeli  
Tanto, che data u'è l'ultima posta,  
Leuatemi dal uiso i duri ueli;  
38 Si ch'io sfogi'l dolor, che'l cor m'impregna,  
Vn poco pria che'l pianto si raggeli.  
Perch'io à lui; se uuoi ch'io fouegna,  
39 Dimmi chi se'; & s'io non ti disbrigo,  
Al fondo de la ghiaccia ir mi conuegna.  
Rispos' adunque i son frat' Alberigo,  
40 I son quel dalle frutta del mal orto;  
Che qui riprendo dattero per figo.  
O', dissi lui, hor se' tu anchor morto?  
41 Et egli à me, come'l mio corpo stea  
Nel mondo su: nulla scientia porto.  
Cotal uantaggio à questa ptolomea;  
42 Che spesse uolte l'anima ci cade  
Innanzi, ch'Atropos moss' a le dea.  
Et perche tu piu uolontier mi rade



# INFERNO

- 43 Le' nuetriate lagrime dal uolto;  
 Sappi che tosto, che l'anima trade,  
 Come fec'io; il corpo suo gli è tolto  
 44 Da un Dimonio; che poscia il gouerna  
 Mentre che'l tempo suo tutto sia uolto.  
 Ella ruina in sì fatta cisterna:  
 45 Et forse par anchor lo corpo suso  
 Dell'ombra; che di quà dietro mi uerna  
 Tu'l dei saper; se tu uien pur mo giuso:  
 46 Egli è Ser Branca d'Oria; & son piu anni  
 Poscia passati, ch'el fu sì rinchiuso.  
 Icredo, dis'io lui, che tu m'inganni:  
 Che Branca d'Oria non mori unquanche;  
 47 Et mangia, & bee, & dorme, & ueste panni:  
 Nel fosso su, dis'et, di Malebranche  
 48 Là, doue bolle la tenace pece.  
 Non era giunto anchor Michen Zanche;  
 Che questi lascio'l Diauolo in sua uece  
 49 Nel corpo suo, & d'un suo prossimano,  
 Che'l tradimento insieme con lui fece.  
 Ma distendi horamai in quà la mano;  
 50 Aprimi gli occhi; & io non glie n'apersi:  
 Et cortesia fu lui esser uillano.  
 Ahi Genoesi huomini diuersi  
 D'ogni costume, & pien d'ogni magagna  
 51 Perche non siete uoi del mondo sperfi:  
 Che co'l peggiore spirto di Romagna  
 52 Trouai un tal di uoi; che per su'opra  
 In anima in Cocito gia si bagna,  
 Et in corpo par uiuo anchor di sopra.



<sup>1</sup> iustiquelli, y 4 g d d + u h 39 t 80 k z m b n

<sup>2</sup> latilseroni y 3 2 8 3 p e h d 6 u t 9 h a d . k 2 8 0 t m p n

<sup>4</sup> Cle li-3 4 d h p . o 9

<sup>5</sup> nquesti 9

<sup>6</sup> imiuon t 80 k 7

<sup>7</sup> ngrido 7 00

<sup>8</sup> kele h

<sup>9</sup> knorikt m

<sup>10</sup>

<sup>17</sup>



<sup>1</sup> Sic de se fori uiuo tutti 9 too b m z p n k  
<sup>2</sup> Coticagna By 4 g w p. d b h + 9 t m z p n  
<sup>3</sup> ne b diro c s i o n a, w u t d b 3 t n p z  
<sup>4</sup> in sul capo 4 2 d y b b u h a t w 9 t o o m z p n k  
<sup>5</sup> g l e n' a u e a y d u t  
<sup>6</sup> c l e t u w p. a d b y d 3 z y u b m k l e n d. p n o o, 7  
<sup>7</sup> d i q u e l c s e b b e c o r i y b  
<sup>8</sup> d i q u e l c s e b b e c o r i p. d b d u 4 g a h 3  
<sup>9</sup> r i p o s e p r o t e n d o m k  
<sup>10</sup> f a m m i r i p o s t a k  
<sup>11</sup> o n d e g l i n k  
<sup>12</sup> e d e g l i m k t  
<sup>13</sup> d e m i l l e u o l t e t  
<sup>14</sup> r a u u o l t i k t  
<sup>15</sup> r a u u o l t i m  
<sup>16</sup> r i u o l t i m  
<sup>17</sup> l i n g u a c o r i k



<sup>1</sup> a le alto p<sup>o</sup> + u z

<sup>2</sup> mabino a q con p<sup>o</sup> 3 + g 6 9 p h n m z

<sup>3</sup> mangia bee dorme e ueste panni a q

<sup>4</sup> questi lasio un diavolo d d b

<sup>5</sup> che questi lasio un diavolo p<sup>o</sup> + q u h

<sup>6</sup> hugginar x wa z h g t d 6 9 p z + o o n

<sup>7</sup> in a lui, d d

<sup>8</sup> in in lui w 6 p o o

<sup>9</sup> uai di uai un tal d b wa d b x + u h 3 9 8 0 t p z k n

<sup>10</sup> trouai di uai aluon p trouai aluon di uai m

<sup>11</sup> trouai io un di uai g z

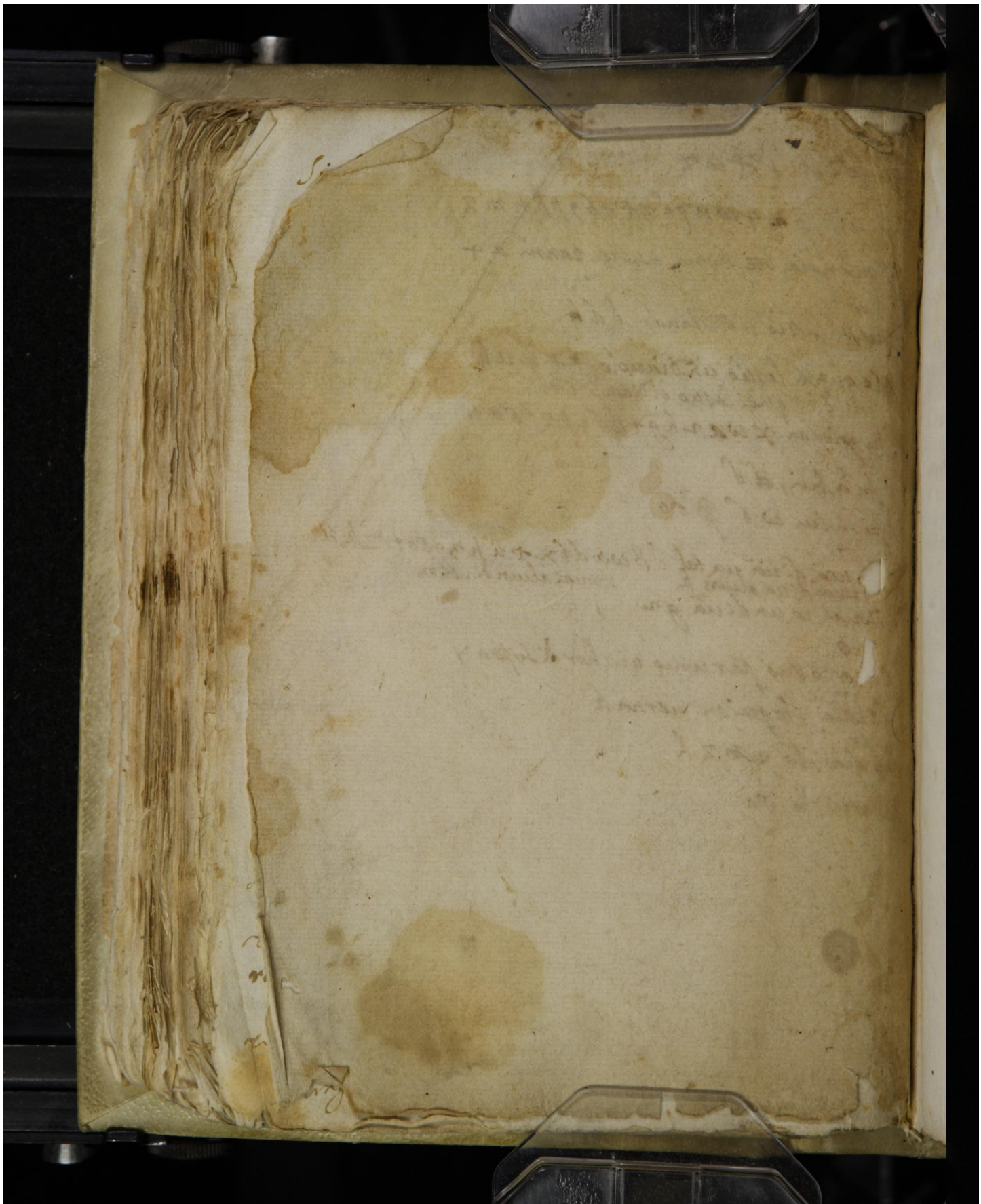
<sup>12</sup> il corpo suo par uino anchor di sopra y

<sup>13</sup> di colui che qui mi uerna k

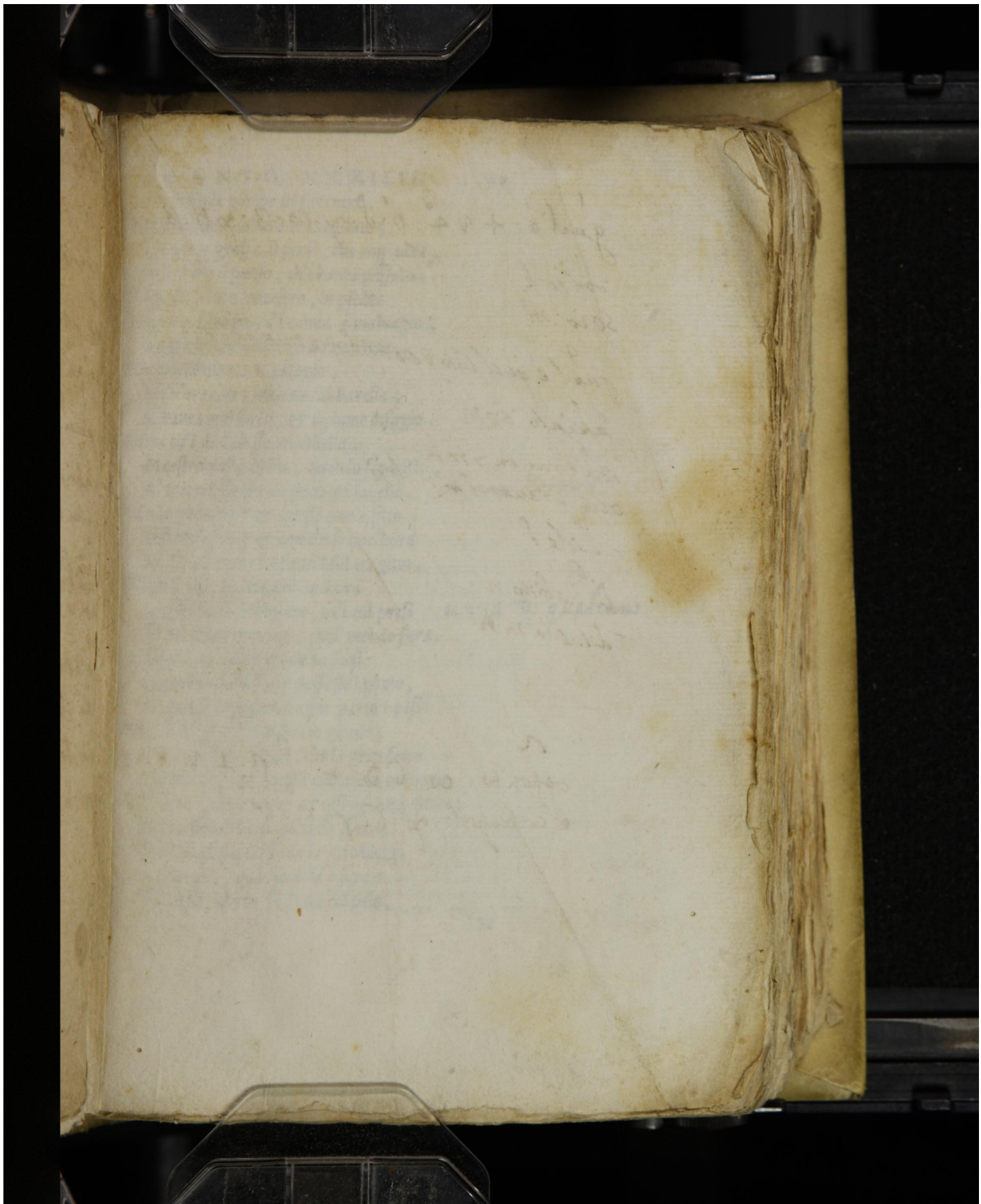
<sup>14</sup> in diavolo g m z k

<sup>15</sup> te uotefia o o











qual'è: + v 4: p. d. γ. w. 3: p H: B. d. b.

com'io k

scio m

qual'è quel pito 900 t p k n z m l a n d: 7 u

lapiato som

ion'erauon > in k  
oue erauan i m n b u

al'ile d

di nabitto n

dituola m n

opposito: w: 6 d: 4: d: B: + N: x m z l a n d  
e contraposto: p: 6. γ: 3: d



CANTO XXXIIII. 97

Et uidili le gambe in su tenere .  
 Et s'io diuenni allhora trauagliato ;  
 31 La gente grossa il pensi , che non uede ,  
 Qual era il punto , ch'i hauea passato .  
 Leuati su , disse'l maestro , in piede :  
 32 La uia è lunga ; e'l camin è maluagio ;  
 Et già il sole à mezza terza riede .  
 Non era caminata di palagio ,  
 33 Là u'eruam ; ma natural burella ;  
 C'hauea mal suolo , & di lume disagio .  
 Prima ch'i de l'abisso mi diuella .  
 Maestro mi<sup>o</sup> , disse'io , quando siydritto ,  
 34 A' trarmi d'erro un poco mi fauella . *un poco l'erro d'*  
 Ou'è la ghiaccia ? & questi com'è fitto  
 35 Si sottosopra ? & come'n si poc'hora  
 Da sera à mane hà fatto'l sol tragitto .  
 Et egli à me ; tu imagini anchora  
 36 D'esser di là dal centro , ou'i mi presi *senza d: qualcuno*  
 Al pel del uermo reo , chel' mondo fora .  
 Di là fosti cotanto , quant'io scesi :  
 37 Quando mi uolsi , tu passasti'l punto ,  
 Al qual si traggon d'ogni parte i pesi :  
 Et se' hor sotto l'hemisferio giunto ;  
 38 Che è opposto à quel , che la gran secca  
 Couerchia , & sotto'l cui colmo consunto  
 Fù l'huom , che nacque & uisse sanza pecca :  
 39 Tu hai i piedi in su picciola sfera ;  
 Che l'altra faccia fa de la Giudecca . *la*  
 Qui è da man , quando di là è sera :  
 40 Et questi , che ne fè scala col pelo ,

N



PURGATORIO

Fitt'è anchora sì, come prim'era.  
Da questa parte cadde giù dal cielo :  
41 Et la terra, che pria di quà si sporse.  
Per paura di lui fè del mar' uelo;  
Et uenne à l'hemisperio nostro : & forse  
42 Per fuggir lui lasciò qui il luogo uoto  
Quella; ch'appar di quà, & sù ricorse.  
Luogo è la giu da Belzebu rimoto  
43 Tanto, quanto la tomba si distende;  
Che non per uista, ma per suono e noto  
D'un ruscelletto, che quiui discende  
44 Per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso  
Col corso, ch'egli auolge, & poco pende.  
Lo duca & io per quel camino ascoso  
45 Entrammo à ritornar nel chiaro mondo:  
Et sanza cura hauer d'alcun riposo  
Salimmo sù el primo, & io secondo.  
46 Tanto; ch'i uidi de le cose belle,  
Che porta'l ciel per un pertugio tondo :  
Et quindi uscimmo à riueder le stelle.

FINE DE L'INFERNO.

ANNOTATIONE.

In questo ultimo canto tratta il Poeta dell'ultima sfera detta Giudaica, & in quella pone che siano puniti coloro, che hanno tradito i lor benefattori. & nel mezzo d'essa sfera finge che sia posto Lucifero, descriuendo la sua statura, & forma, fingendo ch'habbi tre faccie & che da ogni bocca di quelle dirompa co denti vn peccatore; nomando, quei peccatori l'vn Cassio, l'altro Bruto, & l'altro Giuda. Ultimamente hauendo passato il centro ch'era in mezzo di Lucifero, passorono per il dosso del ditto Lucifero, & salirono per vn segreto camino in la superficie della terra dell'istesso hemisfe



4  
per le p<sup>te</sup>

b'cha: dy: p: H: D: n<sup>d</sup>

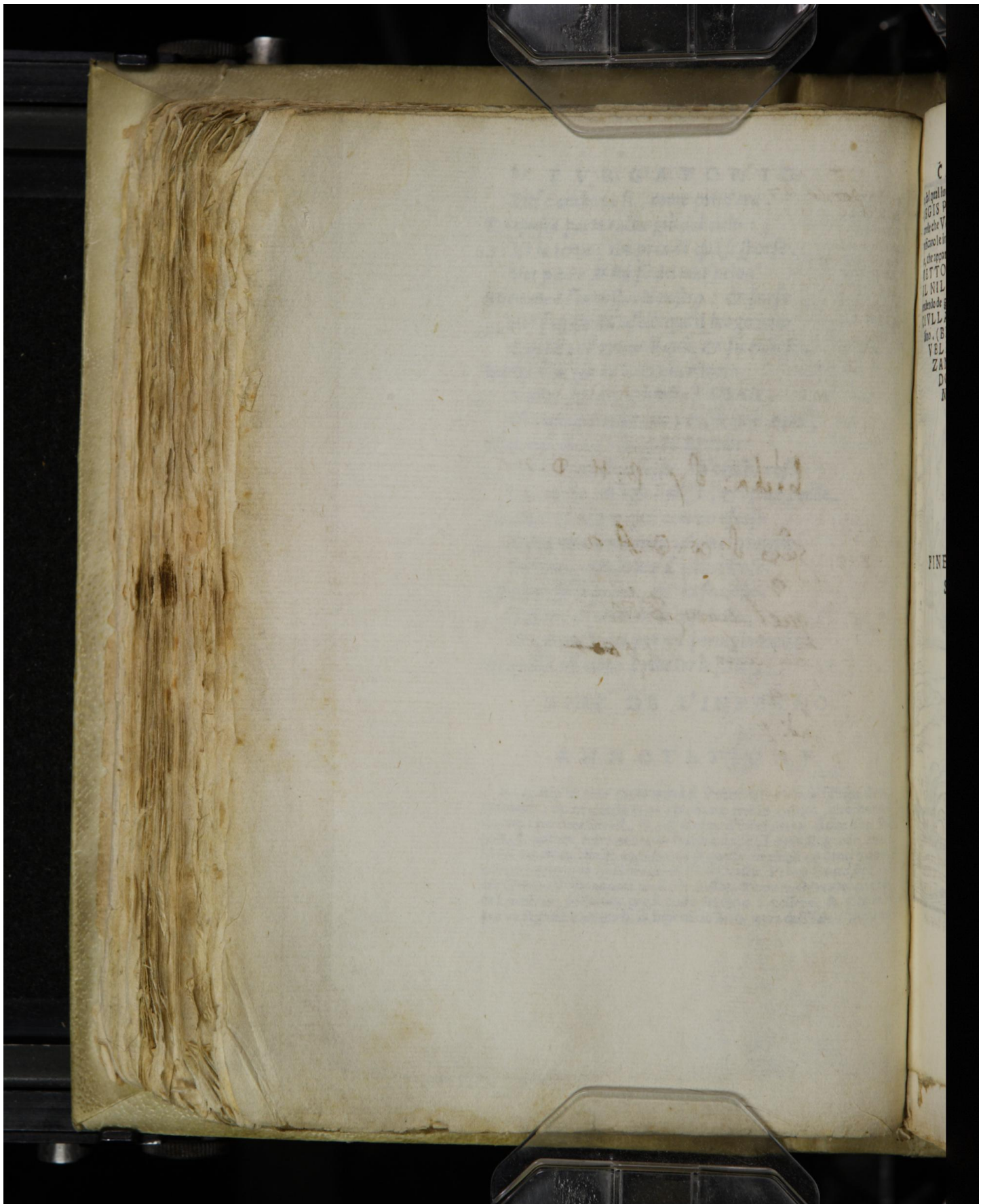
sur s: w: G: A: n:

3  
quel luogo B'80

qui luogo 9 h n p ~~conf~~

4  
Indi g







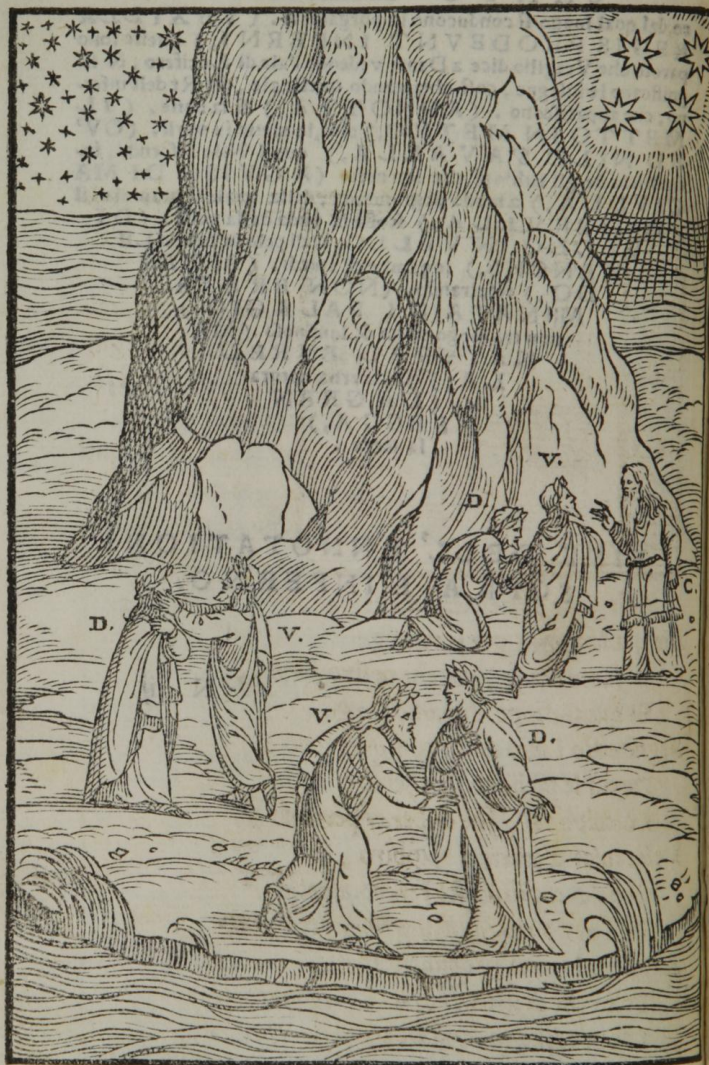
CANTO XXXIIII. 98

ro, dal qual luogo si conducono in purgatorio. (VEXILLA  
REGIS PRODEVNT INFERNI,) queste sono  
parole che Vergilio dice a Dante vedendo l'ale di Lucifero, & si-  
gnificano le insegne, così chiamando quelle ale, del Re dell'infer-  
no, che appariscono. (ANNOTTA,) si fa notte. (IL  
METTO IN METRO,) cioè, lo metto in versi. (OV'  
EL NILO S'AVALLA,) oue il Nilo discende, in-  
tendendo de gli Eritio pi, che son neri. (AGVISA DI MA  
CIVLLA,) a modo di granmola, della quale si gramola il  
lino. (BRVLLA,) scossa & nuda della pelle. (DI  
VELLO IN VELLO,) di pelo in pelo. (LE  
ZANCHE,) le gambe & i piedi. (ANZAN  
DO,) respirando. (NON BRACA-  
MINATA DI PALAGIO,)  
non era luogo piano & luminoso. (MA  
NATVRAL BVREL  
LA,) ma caaverna natura  
le. (LAGRAN  
SECCA,)  
la terra.

FINE DELL' ANNOTATIONI  
SOPRA L'INFERNO.

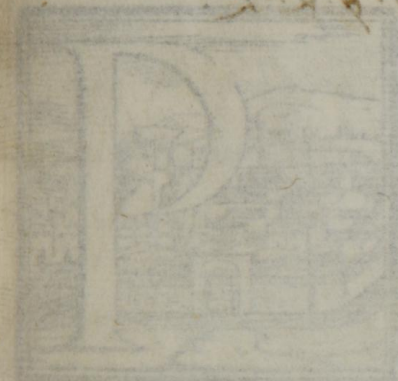
N ij







Handwritten text at the top of the page, likely a title or heading, written in a cursive script.



Handwritten text in the upper right quadrant, continuing the narrative or providing commentary.

Main body of handwritten text in the lower half of the page, consisting of several lines of cursive script.





y: B: V: F: B: r: G: A: w: p: G: D: H: Z: 17

L M 7

agua: acque: B: V: F: R: Z:

feni:

Dal meo

Dal mezo: B: D: G: r: p: R: v: D: G: Z: H: w

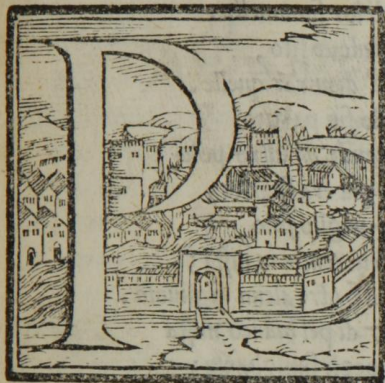
3. . . . .

ch io: Z: y: H: L: b: G: v: R: B: S: w: p: B: m 7

4  
d'amar: y: d: b: B: r: G: H



99  
PVRGATORIO.



ER correr mi-  
glior acqua alza  
le uele  
Homai la nauicel-  
la del mio'ngegno  
Che lascia retr' à se  
mar si crudele :  
Et cantero di quel  
secondo regno ;  
Oue l'humano spi-  
rito si purga ,

*Diets: .*

Etdi salir al ciel diventa degno .  
Ma qui la morta poe si risurga . *poesia m*  
O' sante Muse , poi che uostro sono ;  
3 Et qui Caliope alquanto surga .  
Seguitando'l mio canto con quel sono :  
De cui le piche misere sentiro  
4 Lo colpo tal , che disperar perdono ;  
Dolce color d'oriental zaphiro ,  
Che s'accoglieua nel sereno aspetto  
5 De l'aer puro infin' al primo giro ,  
A' gli occhi miei ricominciò diletto ,  
Tosto che di uscir fuor de l'aura morta ;  
6 Che m'hauea contristati gli occhi e'l petto .  
Lo bel pianeta , ch'ad amar conforta ,

N . iij



# PURGATORIO

*uolando m*

*e suoi 7*

Faceua tutto rider l'oriente  
 7 Velando i pesci, ch'erano in sua scorta.  
 Mi uols' à man destra; & posì mente  
 A' laltro polo; & uidi quattro stelle  
 9 Non uiste mai fuor ch' à la prima gente.  
 Goder pareua'l ciel di lor fiammelle.  
 O' settentrional uedouo sito,  
 9 Poi che priuato se' di mirar quelle.  
 Com' i da' loro sguardo fui partito  
 Vn poco me uolgendo à l'altro polo  
 10 Là, onde'l carro già era sparito;  
 Vidi presso di me un ueglio solo  
 Degno di tanta reuerentia in uista;  
 11 Che più non dee à padre alcun figliuolo.  
 Lunga la barba, & di pel bianco mista  
 12 Portaua à suoi capegli simigliante;  
 D'e quai cadeua al petto doppia lista.  
 Li raggi de le quattro luci sante  
 Freggiavan sì la sua faccia di lume;  
 13 Ch'io l'uedea, come'l sol fosse dauante.  
 Chi siete uoi; che contra'l ceco fiume  
 Fuggit' haueate la pregione eterna,  
 14 Diss' ei mouendo quell' honeste piume?  
 Chi u' ha guidati? ò chi ui fu lucerna  
 Vscendo fuor de la profonda notte,  
 15 Che sempre nera fa la ualle inferna?  
 Son le leggi d' abisso così rotte,  
 O' è mutato in ciel nouo consiglio;  
 16 Che dannati uenite à le mio grotte. *me m 7*  
 Lo duca mio allhor mi diè di piglio;



Wider Butto: L: i: G: W: A: m

Wider: B: y: D: G: R: 3<sup>o</sup>

di: D: G: R: p: B: H: v

Al: y: D: H: B:

i suoi: V: R: B: y: L: p: W: m

quali: B: R: G:



Ly 2: wq: B: p: H: d: P. 3 V  
scese del ciel: L: B G 3: R: wy: H d G:  
scese dal ciel: w: 2: r: v: A V:

mostrataholui: w: y:  
mostrataholui: L: r: 2: G G: d: p: A. R: 3: B: H  
mostrato gl'ho: R  
3  
a: w: 2: d: A: 3:  
h ainta 2: w G:  
condurlo: 3: v: p:



- 17 Et con parole, & con mano, & con cenni  
 Reuerenti mi fè le gambe, e'l ciglio:  
 Poscia risspose lui; da me non uenni:  
 18 Donna scesa dal ciel; per li cui preghi  
 De la mia compagnia costui souenni.  
 Ma da ch'è tu uoler, che più si spieghi  
 19 Di nostra condition, com'ell'è uera,  
 Esser non puote'l mē, ch'à te si nieghi.  
 Questi non uide mai l'ultima sera;  
 20 Ma per la sua follia le fu sì presso,  
 Che molto poco tempo à uolger era.  
 Si, com'ì dissi, fu mandato ad esso  
 21 Per lui campar: & non ser' altra uia. u:  
 Che questa, per la qual i mi son messo.  
 Mostrai ho lui tutta la gente ria; *mostrato gl'ho. 7*  
 Et hora' ntendo mostrar quelli spirti. *mostrato ho a lui m*  
 22 Che purganse, sotto la tua balia. *tuo m*  
 Com'ì l'ho tratto, saria lungo à dirti:  
 23 De l'alto scende uirtu; che m'ainta  
 Conducerl' à uederti, & à uirti.  
 Hor ti piaccia gradir la sua uenuta:  
 24 Libertà ua cercando; ch'è sì cara,  
 Come sà, chi per lei uita rifiuta.  
 Tu'l sai: che non ti fu per lei amara  
 25 In Vtica la morte: oue lasciasti  
 La uesta, ch'al gran di, sarà sì chiara.  
 Non son gli editi eterni per noi guasti:  
 26 Che questi uiue; & Minos me non lega:  
 Ma son del cerchio; oue son gli occhi casti  
 Di martia tua; che'n uist' anchor ti prega





• P V R G A T O R I O •

- O' santo petto, che per tua la tegni:  
27 Per lo su' amor adunque à noi ti piega.  
Lascian' andar per li tuo' sette regni:  
28 Gratie riporterò di te à lei;  
Se d'esser mentouato là giu' degni.  
Martia piacque tanto à gli occhi miei,  
Mentre ch' i fui di là, di s'egli allhora;  
29 Che quante gratie uolle da me, fei.  
Hor, che di là dal mal fiume dimora,  
Piu mouer non mi può per quella legge;  
30 Che fatta fu, quando me n' uscì suora.  
Ma se donna del ciel ti muoue & regge  
Come tu di; non c'è mestier lusinga:  
31 Basti ben, che per lei mi richegge.  
Và dunque; & fà che tu costui ricinga  
D'un giunco schietto; & che gli lau' l' uiso,  
32 Sì ch' ogni fucidume quindi stinga.  
Che non si conuerria l' occhio sorpreso  
D' alcuna nebbi' andar dauant' al primo  
33 Ministro; ch' è di quei di paradiso.  
Quest' isoletta intorno ad imo ad imo  
34 La giu' cola, doue la batte l' onda,  
Porta d' e giunchi soua' l' mollè limo.  
Null' altra pianta; che face sse fronda,  
35 O' indurasse; uì puot' hauer uita;  
Però ch' à le percosse non seconda.  
Poscia non sia di quà uostra redita:  
Lo sol uì mostrerà, che surge homai:  
36 Pigliate' l' monte à piu lieue salita:  
Così spari: & io su mi leuai



<sup>1</sup>  
mentre ch'io uiso fui; p: d:  
mentre ch'io uiso: B:

<sup>2</sup>  
Curinghe: tutti

<sup>3</sup>  
Bastini: R: y. L. d. C. R. i. v. 3. H. B. p:

<sup>4</sup>  
Curinghe: tutti

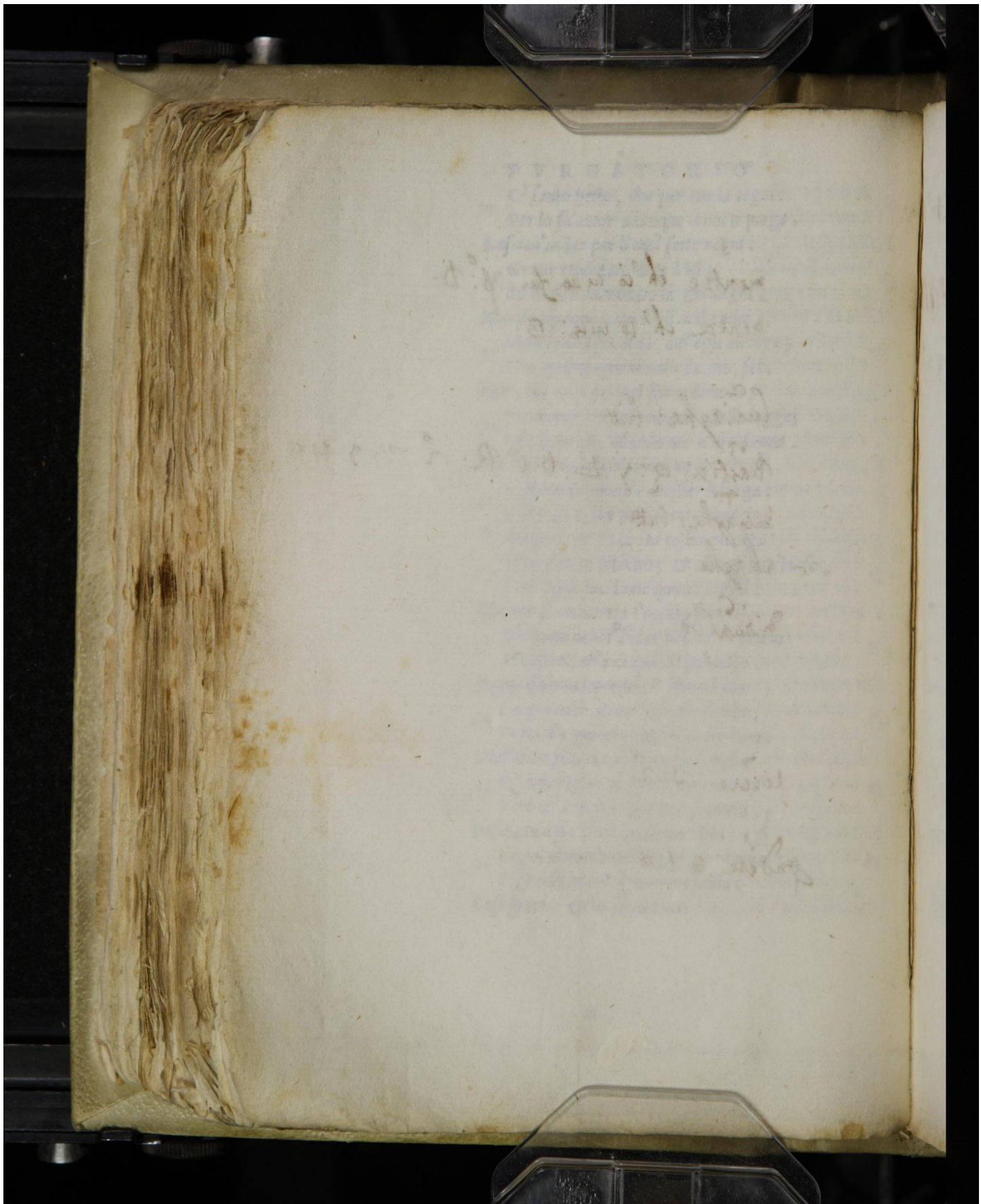
Curinghe: :

<sup>5</sup>  
Dianzi

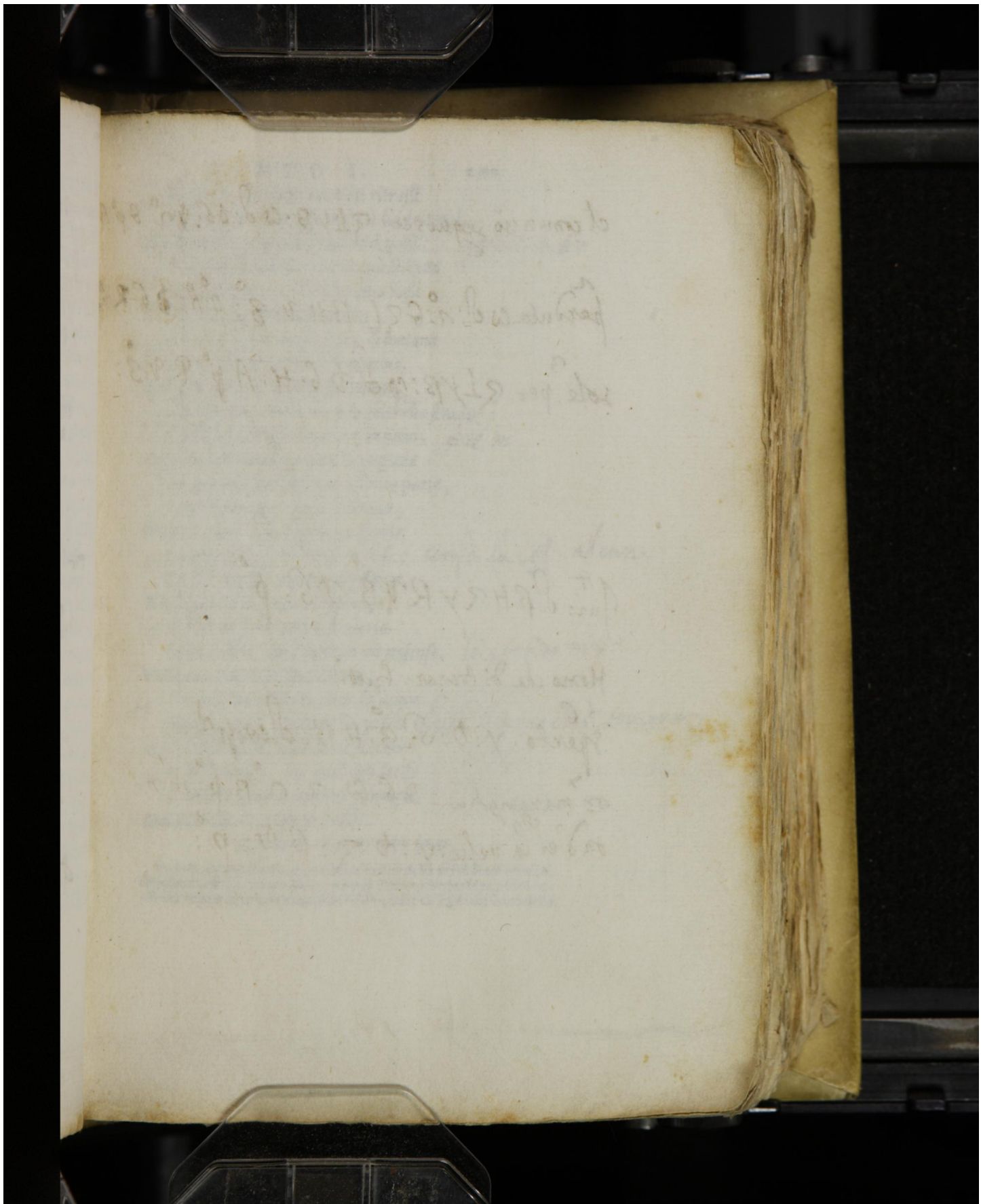
perio: w: i:

Andate: & tutti











el cominuo seguisci: RLYB: ω δ: δ G: v r G p A

perduta ω δ: i G R L B H v: z: p A: δ G: R m

sole<sup>3</sup> per: RLYB: ω δ: δ G: H: A p: R v: z:

Jui: δ: B H R Y R v z: δ G: p:

Homo che di breuar: tutti

sperto: γ: δ: G: z: H B: δ v: p:

or maxanighia: δ G: ω: z: r B: p: m r

or d'ei la velle: γ: δ: z: B v: p:



- 37 Senza parlar; & tutto mi ritrafi  
Al duca mio; & gli occhi à lui drizzai.  
El cominciò; Figliuol segui miei passi: *seguisti m 7*  
38 Volgiane' indietro; che di quà dichina  
Questa pianura à suoi termini bassi  
L'alba uinceua l'horà matutina,  
Che fuggia' nnanzi, sì che di lontano  
39 Conobbi l'tremolar de la marina.  
Noi andauam per lo solingo piano;  
40 Com'huom, che torna à la smarrita strada:  
Che'nfino ad essali parire in uano. *gire m*  
Quando noi fummo; doue la rugiada  
Pugna co'l Sol; & per esser in parte,  
41 Oue adorezza, poco si dirada;  
Ambo le mani in su l'herbetta sparte  
42 Soauemente e' l'mi maestro pose: *senza la: el: alcuni*  
Ona' i, che fù accorto di su' arte.  
For si per lui le guance lagrimose:  
43 Quiui mi fece tutto discouerto  
Quel color, che l'inferno mi nascose. *l'o'nferno m 7*  
Venimmo poi in sul lito disertò;  
44 Che mai non uide nauicar su'acque  
Huom, che di ritornar sia poscia esperto. *huomo che di tornar m 7*  
Quiui mi cinse sì, com'altru'piacque:  
45 O marauiglia: che qual egli scelse  
L'humile pianta; cotal si rinacque  
Subitamente là, onde la suelse.

## ANNOTATIONE.

Il poeta seguita il lassato proposito in fine della precedente cantica,  
& primo descrive nel presente canto il diletto, che prefero i suoi oc-  
chi del sereno aere dell'altro hemisferio, tosto ch'egli uscì fuori delle



# PURGATORIO

oscure & caliginose tenebre d'inferno, alla superficie della terra, tro-  
uandosi nell'isola del Purgatorio a riuider le stelle nell' hora matu-  
rina, laqual poeticamente descriue. Narra poi come volgendosi a de-  
stra verso l'antartico polo, vidde quattro d'esse stelle oltra l'altre lu-  
centi & chiare, che rotauano intorno a esso polo, & che voltiatoſi  
poi su la sinistra verso il nostro artico vidde l'ombra di Catone Vi-  
cente preſſo di ſe: & deſcriue il graue & reuerendo aſpetto di quello,  
dal quale domandati della conditione loro, & da Vergilio inteſa, &  
come moſſo da preghi di Beatrice hauea condotto Dante per l'infer-  
no, & intendeva di condurlo (pur ch'egli lo concedeſſi) per li ſette  
regni del Purgatorio alquale lui era poſto in guardia. Onde ſubito  
Catone li amonì di quanto haueano da fare, & ſparì via & eſſi pre-  
ſero la via verſo la marina; & lauato che Vergilio hebbe il viſo di  
ruglada a Dante, lo cinſe poi giunti al lito del mare, d'vno ſchietto  
funco come tutto da Catone gli era ſtato impoſto. (LE PICHE,)   
furono nuoue figliole di Piero della città di Pella, dottiffime in mol-  
te & diuerſe arti; ma tanto temerarie & ſuperbe, che ardiro nel canto  
volerſi preporre alle Muſe, per il che andarono in Parnaſo a trouar  
le preſſo al fonte Pegaiſeo, & quiui con graui iniurie le prouocarono  
a cantare; Ma data la commiſſione a Calliopea, vna delle noue mu-  
ſe, di lunga le vinſe, & per conueniente pena le conuertì in Piche;  
ilquale e vccello garrulo, & che leggiereſmente impara a parlare.  
(AL GRANDI,) al di del giuditio. (STINGA,) le-  
ui via. (L'OCCHIO SORPRISO D'ALCVNA  
NEBBIA,) cioe l'intelletto offuſcato d'alcuna ignorantia,  
(REDITA,) ritorno. (PVGNA,) combatte. (OVB  
ADORBZZA,) nellaquale venteggia, perche ora e vento:  
e ſi come dal vento diciamo venteggia, coſi dall'ora diremo ado-  
rezza, (POCO SIDIRADA,) poco ſi diſſolue.

## CANTO II.



là era'l Sole à l'orizzonte giunto,  
I cu' meridian cerchio conuerchia.  
Hierusalem col ſu' piu alto punto;  
Et là notte, ch'oppoſit' à lui cerchia,  
Vſcia di Gange fuor con le bilance,  
Che le cagiõ di man quãdo ſouerchia, *diminui*

Si che le bianche & le uermiglie guance

3 Là, dou'era, de la bell'aurora

Per troppa etate diueniuan rance,

*Gierusalem, m.  
es'opposita lui 7*

*coladon'era 7*



1 herbi sono vmed, miff cap. 6o passato.

lo cui. p. h. l. z. d. b. p. y. z. r. r. mt

oppusito. r. p.

cancer. p. b.

gia. a.



<sup>1</sup> esso mare. d. w. p. z. d. b. p. r. a  
<sup>2</sup> andauam. v. r. z.  
<sup>3</sup> de perra a suo. g. d. w. e tutti  
<sup>4</sup> suoi. tutti  
forpreso dal martino p. s. r. d. l. l. o. r.  
<sup>5</sup> g. r. e. g. g. i. a. d. b. l. u. o. h. p. b. g.  
mi p. a. r. u. e. b. l. b. u. a. l. o. r. p. r. w. y.  
<sup>9</sup> Dal qual l. w. z. g. r. z. y.  
<sup>x</sup> lato. tutti. esso. tutti.  
<sup>12</sup> biancheggiar w. z. g.  
<sup>13</sup> faccia. b. l.

<sup>14</sup> tra li l. b. z. w. a. g. b.  
tra li l. z. p. r.  
<sup>15</sup> l'ali z. p. h. w. y. a. v. b. b. p. r. m. 7



## CANTO II. 102

Noi erauam lung'h'essol' mare anchora,  
 4 Come gente, ch'aspetta su' camin;  
 Che uia col cuor, & col corpo dimora.  
 Et ecco qual sul presso del mattino *Ecco giàl sole >*  
 5 Per li grossi uapor Marte s'osspeggia.  
 Giu nel ponente s'aura'l suol marino  
 Cotal m'apparue, s'i' anchor lo ueggia,  
 6 Vn lume per lo mar uenir si ratto,  
 Che'l muouer su' nessun uolar pareggia;  
 Del qual com' i un poco hebbi ritratto  
 7 L'occhio per dimandar lo duca mio,  
 Riuidi'l piu lucente & maggior fatto.  
 Poi d'ogni parte ad esse m'appario  
 8 Vn non sapea che bianco, & di sotto  
 A poe' a poco un' altro à lui n'uscio,  
 Lo m'iaestr' anchor non fece motto,  
 9 Mentre che primi bianchi aperfer l'ali  
 Allhor, che ben conobbe'l galeotto,  
 Gridò, fà, fà che le ginocchia cali:  
 10 Ecco l'angel di Dio; piega le mani: *piglia >*  
 Homai uedrai di sì fatti officiali. *ufficiali > m*  
 Vedi che sdegna gli argomenti humani;  
 11 Si che remo non uol, ne altro uelo,  
 Che l'ale sue tra liti si lontani. *alie >*  
 Vedi come l'ha dritte uerso'l cielo *dritto e uerso'l*  
 12 Trattando l'aere con l'eterne penne;  
 Che non si mutan, come mortal pelo.  
 Poi come piu & piu uerso noi uenne  
 13 L'uccel diuino; piu chiaro apparua: *iol d'elio >*  
 Perche l'occhio da presso nol sostenne: *l'angiol diuin, m*



PURGATORIO

Ma china'l giuso; & quei sen'uenne à riuà

14 Con un uafello snelletto & leggero

Tanto, che l'acqua nulla ne'nghiottiua.

Da poppa staua'l celestial nocchiero

15 Tal, che pareo beato per iscritto:

Et piu di cento spirti entro sediero.

In exitu Israel de Egitto

16 Cantauan tutt'insieme ad una uoce

Con quanto di quel salmo è poi scritto.

Poi fece'l segno lor di santa croce:

17 Ond'ei si gittar tutt'in su la spiaggia;

Et ei sen'gi, come uenne, ueloce.

La turba, che rimase li seluaggia

Parea del loco rimirando intorno;

18 Come colui, che nuoue cose assaggia. *sen uarie*

Da tutte parti saettaua'l giorno

19 Lo Sol, c'hauea con le saette conte

Di mezzo'l ciel cacciato'l Capricorno;

Quando la nuoua gente alzo la fronte

20 Ver noi dicend'à noi, se uo'sapete, *dicendo oioi*

Mostratene la uia di gire al monte. *d'andare*

Et Virgilio rispose; uoi credete

21 Forse che siamo spirti d'esto loco:

Ma noi sem peregrin, come uoi siete.

Dianzi uenimmo innanz'à uoi un poco *uerlo uoi*

22 Per altra uia; che fu sì aspra & forte,

Che lo salir homai ne parra gioco.

L'anime; che si fur di me accorte

23 Per lo spirar, ch'i'er'anchora uiuo;

Maraugliando diuentaro smorte:



CANTO II.

p. primo. 3.

pur descritto. annotazione dello r. l.

tutti quanti. r.

et el.

come el. f. pr. v.

et. 2. w.

intento Capricorno. d. w. r. 3. z. r. h. p. d. 6. p. a. y

mentre. 3.

Esph. Eperti. l. d. h. p. y. v. z. r. g. p. a. 7m

liam. d. 6. h. l.



Si come 3.

al viso mio. l. z. p. d. w. z. g. y. z. v. r. h. pr. a. d. b. m.

affissa l. d. b. p. h. d. r. z. pr. y.

4  
dicho a lei tutti  
dichoi. d. z. a.

ben tornar. d. z. r.

altercinotti di era e i pregi. f. h. r. z. r. g. z. pr. d.

6  
ma 10

leua<sup>7</sup> quando. w. d. b. l. z. h. r. r. z.

e terra. b. pr. a. w. p. h.



## CANTO II.

103

- Et com' à messaggier, che porta oliuo,  
24 Tragge la gente per udir nouelle,  
Et di calcar nessun si mostra schiuo;  
Cosi à gli occhi miei s' affisâr quelle  
25 Anime fortunate tutte quante  
Quasi obliando d'ir à farsi belle.  
Iuidi una di lor trarresi auante  
26 Per abbracciarmi con sì grande affetto,  
Che mossè me à far lo simigliante  
Ombre uane, fuor che ne l'aspetto:  
27 Tre uolte dirietr' à lei le mani auinsi  
Et tante mi tornai con esse al petto.  
Di marauiglia credo mi dipinsi:  
28 Perche l'ombra sorrise, & si ritrasse;  
Et io seguendo lei oltre mi pinsi.  
Soauemente disse ch' i posasse:  
29 Conobbi allhora chi era: & pregai  
Che per parlarm' un poco s' arrestasse.  
Risposemi; cosi com' i t' amai  
30 Nel mortal corpo, cosi l' amo sciolta:  
Pero m' arresto: ma tu perche uai?  
Cassella mio per tornar altra uolta *casella m-*  
31 Là, dou' i son, fo io questo uiaaggio:  
M' à te com' era tanta terra tolta?  
Et egli à me; nessun m' è fatt' oltraggio;  
32 Se quei, che leua & quando & cui li piace.  
Piu uolte m' hà negato esto passaggio.  
Che di giusto uoler lo su' si face:  
33 Veramente da tre mesi egli hà tolto,  
Chi ha uoluto entrar con tutta pace.



PURGATORIO

Ond'io; ch'er' hora à la marina uolto ;  
 34 Doue l'acqua di Teuere s'insala ;  
 Benignamente fu' da lui ricolto  
 A', quella foce , on' egli hà dritta l'ala :  
 35 Però che sempre quiui si ricoglie ,  
 Qual uerso d'Acheronte non si cala .  
 Et io , se nuoua legge non ti toglie  
 36 Memoria , ò uso à l'amoroso canto ,  
 Che mi solea quetar tutte mie uoglie ;  
 Di ciò ti piaccia consolar alquanto  
 37 L'anima mia ; che con la sua persona  
 Venendo qui è affannata tanto .  
 Amor , che ne la mente mi ragiona ,  
 38 Cominciò egli allhor si dolcemente ,  
 Che la dolcezz' anchor dentro mi sona .  
 Lo m' maestro , & io , & quella gente , *io con 7*  
 39 Ch'eran con lui , pareuan si contenti ;  
 Com'à nessun toccass' altro la mente . *altri 7*  
 Noi andauam tutti fisi & attenti  
 40 A' le sue notte ; & ecco'l ueglio honesto  
 Gridando , che è ciò spiriti lenti ?  
 Qual negligentia , quale stare è questo ?  
 41 Correte al monte à spogliarui lo scoglio ;  
 Ch'esser non lass' à uoi Dio manifesto . *casua 7*  
 Come quando cogliendo biada , ò loglio  
 42 Gli colombi adunati à la pastura  
 Queti senza mostrar l'usato orgoglio ;  
 Se cos'appar , ond'egli habbian paura ,  
 43 Subitamente lasciano star l'esca ,  
 Perch'assaliti son da maggior cura ,



<sup>2</sup>  
a egli hor q  
386

<sup>1</sup>  
che era alla p. d.  
del Tenere. w. l. g. r. z.

<sup>2</sup>  
nuogli e quasi tutti l. w. d. y. p. z. g.  
<sup>3</sup>  
verso Acheronte. z. d. y. p. v. y. p.

<sup>4</sup>  
~~ma~~ anfermi. d. b. l. z. h. r. y. r. p. w. d. p.  
<sup>5</sup>  
ma. b. d. z. p. h. d. p. v.  
<sup>6</sup>  
a dir. p.

<sup>7</sup>  
enigam. r. \*

fissi. tutti

<sup>9</sup>  
note. tutti.

<sup>x</sup>  
e quale b.

e come ricogliendo. z. v.

<sup>12</sup>  
se cusa aduen. w. z



laxiar lo contro. tutti  
d<sup>2</sup>oue riosca. l. g. d. r. y.  
d<sup>2</sup>oue s'arresca. v.

Nota le Tertiy. r. 3. v. 2. p. a. d. w. s. 6. p. B. l. 2.  
li. w. 2. M. 7

<sup>2</sup>cl. tutti quasi

<sup>3</sup>mici. 2. w.

<sup>4</sup>honestu ad. 2. w.

<sup>5</sup>discretu. y. r. 3.



CANTO III.

204

Così uia'io quella masnada fresca

44 *Lasciare* l' canto, & gire' nuer la costa;

*lasciarlo m>*

Com'huom, che ua, ne sa doue s'arresta:

Ne la nostra partita fu mentosta.

ANNOTATIONE.

Doppo la descriptione del principio della prima hora del dì, il poeta nel presente canto dimostra come essendo anchora lungo il lito del mare (oue in fine del precedente canto habbiamo veduto, che Virgilio l'hauea ricinto dello schietto giunco) vidde lontano venire per mare vn veloce & leggiero vascello, vn' angelo che conduceua dal porto d'Hostia di foce di Teuere anime, che veniuano a purgarsi. Fra lequali scese che furono su l'isola, fu riconosciuto da Casella suo amico, & da lui inteso alcune cose di sua conditione, & di quella dell' angelo, che quì u' te hauea condotte, lo prega che lo voglia alquanto consolare col suo dolce canto, il quale essendo in vita solea usare: & così cantato per alquanto spatio, con sommo piacer di lui, di Vergilio & di tutte l'altre anime nouamente giunte, quì u' sopra giunse l'ombra di Catone, dallaqual ripresi della negligentia, & dimora loro, con ammonirle, che douessero senz' più indugio correr al monte, partendo esse anime velocemente verso di quello, egli & Vergilio si partiron verso quel luogo, non men tosto di loro. (Q VASI OBLIANDO,) quali dimenticando, (CASSELLA,) fu eccellentissimo musico ne tempi di Dante.

CANTO III.



Vegna che la subitana fuga

Dispergesse color per la campagna

Riuolt' al monte, oue ragion ne fruga.

I mi ristrinsi à la fida compagna:

Et come fare'io senza lui corso?

Chi m'hauria tratto su p' la mōtagna?

Ei mi pareo da se stesso rimorso

3 O dignitosa conscientia & netta,

Come t'è picciol fallo amaro morso.

Quando li piedi suoi lasciar la fretta,

4 Che l'honestade ad ogn'atto dismaga;

La mente mia, che prima era ristretta.



PURGATORIO

Lo'ntento r'allargò, si come uaga;  
 5 Et died' il uiso mio incontra' l' poggio,  
 Che'n uerso' l' ciel piu alto si dislaga.  
 Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio,  
 6 Rotto m'era dinanz' à la figura,  
 C'haueua in me da suoi raggi l'appoggio.  
 I mi uolsi dallato con paura  
 7 D'esser abbandonato; quand' i uidi  
 Solo dinanz' à me la terra oscura:  
 E' l' mi conforto, perche pur diffidi,  
 8 A dir mi comincio tutto riuolto?  
 Non credi tu me teco, & ch'io ti guidi?  
 Vespere è gia colà; dou' è sepolto  
 9 Lo corpo, dentr' alqual io faceu' ombra:  
 Napoli l'hà, & da Branditio è tolto.  
 Hora se' nnanzi à me nulla s' adombra;  
 10 Non ti marauigliar piu che d'è cieli;  
 Che l'un à l'altro raggio non ingombra.  
 A fofferir tormenti, caldi, & geli  
 11 Simili corpi la uirtu dispone;  
 Che come fa, non uuol ch' à noi si sueli.  
 Matto è, chi spera che nostra ragione  
 12 Possa trascorrer la'nfinita uia;  
 Che tien una sustantia in tre persone.  
 State contenti humana gente al quia:  
 13 Che se possut' hauesti ueder tutto;  
 Mestier non era partorir Maria:  
 Et disiar uedesti senza frutto  
 14 Tà; che sarebbe lor disio quietato,  
 Ch'eternalmente è dato lor per lutto:

I dico

*allegro*

*sona in l'ar  
 ulla in nanzj ame  
 la ombra  
 dinanzj m  
 matto chi m*

*era a partorir*



<sup>1</sup>diele. D.  
<sup>2</sup>diele. tutti.

<sup>2</sup>disfidi. y. z. v. w. l. a. z. d. b. pr. z.  
a dir incominuo B.  
a dir inumunio pr.

<sup>4</sup>innanzi me z. pr. v.

s'ambra x. y. D. b. pr. z.

ombra z. v.

tu più z. di pr. z. v.

<sup>7</sup>ragion D. y. v. pr. z.

et caldi pr. z. b. z. v.

a uir. z. b. w.

trascender. z. w.

<sup>12</sup>potato. z. l. w. x. y. a. hausto 1. z. z. b. D. w. v. b. d.

<sup>13</sup>nedeste. pr. <sup>13</sup>nedeste. v. y. b.

<sup>14</sup>tal. l. d. <sup>15</sup>chetato z.



epi. r. z. m

lerice. pr. b. l. z. z. v. w. y

lerice turba. pr. z.

re<sup>1</sup>nota z. v.

er<sup>1</sup>ruina pr. r<sup>1</sup>ruina. y. aspr<sup>1</sup>ruina b.

ruina<sup>1</sup>ia. a.

ia x. B. w. D. z. z. B. v. a. l. q. y m

che terena. z. w. b. d. che terena. pr. q. l. z. a. m

ch<sup>1</sup>io terena. B. y. D.

liso. tutti

et examina<sup>1</sup>ia z. B. D. v. pr.

examina<sup>1</sup>ia. z. w.

mon<sup>1</sup>io. b. l. z. z. w. v. B. y.

parena. z. w. y.

dis<sup>1</sup>io mal<sup>1</sup>io. b. l. v. z. b. w. q.

pr<sup>1</sup>io tutti<sup>1</sup>quasi. et con z. v. d. b. pr. z. f. a. c. y. z.

quard<sup>1</sup>o all<sup>1</sup>um. y. z. v. z. pr. q. D. b. B.

dico b. pr. B. z. a. v. d. b. q. z.

Doppo i<sup>1</sup>ur<sup>1</sup>io. v. y. pr. z. b.

Doppo si<sup>1</sup>ur<sup>1</sup>io. q. D.

a d<sup>1</sup>ur<sup>1</sup>io. pr. l. b. D. y. q. b. a. pr.

s<sup>1</sup>ur<sup>1</sup>io. r.



## CANTO III. 209

- I dico d'Aristotele, & di Plato,  
 15 Et di molt'altri: & quì chinò la fronte;  
 Et più non disse; & rimase turbato.  
 Noi diuenimmo intanto à piè del monte  
 16 Quiui trouammo la ròcia sì erta;  
 Che'ndarno ui sarian le gambe pronte.  
 Tra Lerici & Turbia la più diserta,  
 17 La più rómata ròuina è una scala  
 Verso di quella ageuole & aperta.  
 Hor chi sà da qual man la costa cala,  
 18 Disse'l maestro mio fermando'l passo;  
 Sì che possa salir, chi uà sanz'ala?  
 Et mentre che tenendo il uisa basso  
 19 Essaminaua del camin la mente,  
 Et *miraua* suso intornà'l sasso; *ex miraua*  
 Da man sinistra m'appari una gente *sinistra apparì*  
 20 D'anime; che moueano i piè uer noi:  
 Et non pareuan, si ueniuan lente. *sinistra n'appari m*  
 Leua, disti al maestro, gli occhi tuoi:  
 21 Ecco di quà, chi ne darà consiglio,  
 Se tu da te medesimo hauer no'l poi.  
 Guardom' allhora; con libero piglio *guardo allora*  
 22 Rispòse; andiamo in là; ch'ei uegnon piano; *allora econ m*  
 Et tu ferma la speme dolce Figlio.  
 Anchor era quel popol di lontano,  
 23 I dico dopo nostri mille passi,  
 Quant'un buon gittator trarria con mano.  
 Quando si strinser tutti à i duri massi  
 24 De l'alta ripa, & stetter fermi & stretti;  
 Com'à guardar, chi uà dubbiando, stassi.



PURGATORIO

O ben finiti, o già spiriti eletti,  
 25 Virgilio incominciò, per quella pace,  
 Ch' i credo che per uoi tutti s' aspetti,  
 Ditene doue la montagna giace  
 26 Si, che possibil sia l' andare in suso:  
 Che'l perder tempo, à chi piu sà, più spiace.  
 Come le pecorelle escon del chiuso  
 27 Ad una, à due, à tre; & l' altre stanno  
 Timidette atterrando l' occhio e'l muso:  
 Et ciò, che fà la prima, & l' altre fanno  
 28 Adossandos' à lei, s' ella s' arresta, *l'anno*  
 28 Semplici & quete; & lo perche non fanno:  
 Si uia' io muouer à uenir la testa  
 29 Di quella mandria fortunata all'hotta  
 Pudica in faccia, & ne l' andare honesta.  
 Come color dinanzi uider rotta  
 30 La luce in terra dal m' destro canto,  
 Si che l' ombr' era da me à la grotta;  
 Restaro, & trasser se indiet' alquanto;  
 Et tutti gli altri, che ueniano appresso,  
 31 Non sapiendo'l perche fero altrettanto.  
 Senza uostra dimanda i ui confesso  
 32 Che quest' è corpo human, che uoi uedete;  
 Perche'l lume del sol in terra è fesso:  
 Non ui marauigliate: ma credete,  
 33 Che non senza uirtù, che dal ciel uegna,  
 Cerchi di souerchiar questa parete:  
 Così'l maestro: & quella gente degna  
 34 Tornate, disse; intrate innanzi dunque,  
 Co' i dosi de le man facendo insegna.

*timide 7*

*l'ousio al muso*



finiti' già .pr. 7

che<sup>2</sup> der. d. b. t. z. b. pr. w. y. z. v. m  
a<sup>3</sup> una. z. z. l. w. d. a. y.  
gl' erchi d. b. m

longerke. b. pr. z. l. w. r. b. z. r. y. 3  
mandra pr. z. d. b. r. b. p. r.

di me. d. b. b.  
insieme. l.  
uehiens. b. z. b. z. r. w. b. y.  
sapiendo<sup>x</sup> che. b. d. b. pr. y. z.  
senza<sup>x</sup> sap<sup>x</sup> che. d. fennio. pr. z. b. b. z. w. y. r. z. d.

co<sup>12</sup> dossi pr. z. z. b. d. w. a.



partando. 2. w.

guarida 1. 2. d. 6. b.

3. el. pr. 2. t. z. w. d. y. d. 6. v. 3. B.

4. per semilento disse. pr. 2. w. d. d. 6. a. r. B. l. z. B.

neputo. pr. 2. w. a. B. z. d. 6. 3. y. B.

uata. l. figlia bella. B. d.

ragona. ragona. alumi.

il uer' aler. 2. 3. b. d.

1. minto d. 6. pr. 2. b. B. r. w. l. z. a. 7m

larieno. 2. b. 6. 3. r. y. w. l. z. d.

12 del regno. 2. w. l. b. x.

da regno.

don'ei. b.

due le. l. z. pr. a. d. d. 6.



Et un di loro incominciò chiunque

35 Tu se', così andando uolgi'l uiso;

Pon mente, se di là mi uedeſt'unque. *e guarda*

I' mi uolſi tier lui, & guardai'l fiſo:

36 Biond'era, & bello, & di gentile aſpetto:

Ma l'un d'e cigli un colpo hauea diuiſo.

Quand'i mi fui humilmente diſſetto

37 D'hauerlo uiſto mai, ei diſſe; hor uedi; *e diſſe*

Et moſtromm'una piaga à ſommo'l petto:

Poi diſſe ſotridendo; io ſon Manfredi

38 Nipote di Goſtanza imperadrice:

On d'i ti priego, che quando tu riedi,

Vadi à mia bella figlia genitrice

39 De l'honor di Sicilia & d'Aragona; *vadi à mia figlia bella genitrice*

Et dich' à lei il uer s'altro ſi dice.

Poſcia ch'i hebbi rotta la perſona

40 Di due punte mortali; i mi rendei

Piangendo à que', che uolentier perdona.

Horribil furon li peccati miei:

41 Ma la bontà'nſinita hà ſi gran braccia:

Che prende ciò, che ſi riuolue à lei.

Se'l paſtor di Coſenza, ch' à la caccia

42 Di me fu meſſo per clemente allhora,

Haueſſe'n Dio ben letta queſta faccia;

L'oſſa del corpo mio ſarian anchora

43 In co del ponte preſſo à Beneuento

Sotto la guardia de la graue mora:

Hor le bagna la pioggia, & muoue'l uento *lor la m*

44 Di fuor dal regno quaſi lungo'l Verde;

Oue le traſmutò à lume ſpento.



# PURGATORIO

Per lor maledittion si non si perde,

45 Che non possa tornar l'eterno amore;

Mentre che la speranza è fuor del uerde. *a fin d'un*

Ver'è, che quale in contumacia more *de 7*

*conuienti star* Di santa chies'a; anchor ch'al fin si penta;

46 Star li conuien da questa ripa in fuore

Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta,

47 In sua presontion; *se tal decreto* *cheuo sacreto 7*

Piu corto per buon prieghi non diuenta.

Vedi horamai, se tu mi puoi far lieto

48 Reuelando à la mia buona Gostanza.

Come m'ha' uisto, & ancho esto diuieto:

Che qui per quei di là molto s'auanza.

## ANNOTATIONE.

Nel presente canto il Poeta mostra, che essendosi quelle anime per le parole di Catone messe in fuga, ch'egli si ristrinse a Vergilio & drizzossi insieme con qllo verso il monte: et così andando, essendoli da Vergilio resoluti alcuni dubii, peruennero a i piedi d'esso monte. Ma per esser quiui la sua costa impossibile a salire, & stando in dubbio da qual mano s'hauessero a voltare, lungo le radici di quello per trouar la piu ageuole salita, come da Catone erano stati ammoniti, viddero da sinistra venire vna turba d'anime, dalle quali fattosi incontra fu lor detto, che per trouar la piu lieue salita douessero tornare a dietro; & così tornando con quelle insieme Dante, hebbe lungo parlamento con Manfredi di Puglia, ilquale era vno della detta moltitudine. (OVRAGIONNEFRUGA,) cioe alqual monte la diuina giustizia ne spinge. (ODIGNITOSA,) Odegna. (TEAMARO MORSO,) ti e duro & aspro freno. (DISMAGA,) cioe, tempera, frena, o modera. (SIDISLAGA,) si stende. (FLAMMEGGIAVAROGIO,) cioe, risplendea rosso, perche roggio in lingua Franzese significa rosso. (ROTTOM'BRADINANZIALLAFIGVRA,) Dante nello andare verso il monte al pari di Vergilio volgeua le spalle al sole, & vedeva l'ombra della sua figura innanzi a se; ma non vegendo quella di Vergilio perche era senza corpo, & i raggi del sole non poteuano hauer appoggio in lui, si dubbitò d'essere abbandonato da esso Vergilio. (VESPERO,) sera. (NONSISVELI,) cioe, non si scuopri & tolga via il velo dell'igno.



faa sua. 6. <sup>2</sup>gru. 2. w. d. d.  
gran. pr.  
a fior. tutti tutti tutti  
in in. 6  
ben ch'al. 6. p. d.  
che n'e. d.  
che l'cie. 2. pr. r.  
cagginai. d. pr. d. 6. 7. p. y.  
ancho sto. 6. p.



Questi sono i med<sup>mi</sup> del passato capitolo

Bilettanza . y . d . s . h . > .

Perche . B . d . n .

doglia  
raccoglia } 7.

Spirito . y . w . p<sup>o</sup> 6 .

Là dove quell' anime 3<sup>o</sup> oue quell' anime auna p<sup>o</sup>  
Quinci 6



CANTO IIII. 107

ganza nostra, & fiali noto. (ET CON LIBERO PI-  
GLIO,) legge, & con libero ciglio, che vuol dire con fron-  
te allegra, onde il Petrarca disse al primo Capitolo del trionfo del-  
la morte, (POI COL CIGLIO MBN TORBI-  
DO B MEN FOSCO. VNQ VB,) cioè, giamai et e  
voce Franzese. (MANFREDI,) fu Re di Puglia et homo  
sceleratissimo, che per li sua vitij merito essere scomunicato, & così  
scomunicato venendo a morte Re Carlo lo fece sotterrare in capo  
del ponte di Beneuento, & da tutti i sua soldati fece gittare vna pie-  
tra sopra la sepultura di quello. Dipoi il Vescouo di Casenza (che  
hauea giurato cacciarlo del regno) la qual cosa non potendo fare  
quando viuea, lo fece essendo morto, & fecelo cauar del capo del  
ponte di Beneuento & fecelo mettere lungo il Verde, fiume che en-  
tra nel Tronto, non lontano d'Ascoli. (GRAVE MO-  
RA,) cioè graue mola, che vuol dire quel monte di sassi che i  
soldati hauean gittato sopra la sua sepultura; disse mora per acco-  
modar la rima.

m. 2. u  
b. l. 2.  
b. 6.

CANTO IIII.



Vando per dilettanze, ouer per doglie  
Che alcuna uirtu nostra comprenda,  
L'anima ben ad essa si raccoglie;  
Par ch'è nulla potentia piu intenda:  
Et quest'è contra q'llo error, che crede

p.

in uol. m. > n. 1.

Ch'un'anima sou' altra in noi s'cceda:  
Et però quando s'ode cosa, ò uede,  
3 Che tenga forte à se l'anima uolta;  
Vasse ne'l tempo, & l'huom non se n'auede:  
Ch'altra potentia è quella, che l'ascolta;  
4 Et altr'è quella, c'hà l'anima intera:  
Quest'è quasi legata; & quella è sciolta.  
Di ciò hebb'io esperienza uera  
5 Vdendo quello spirto, & ammirando,  
Che ben cinquanta gradi salit'era  
Lo sole: & io non m'er'accorto, quando  
6 Venimmo, doue quell'anime ad una  
Gridaro à noi, qui è uostro dimando.

questa. m.

b. l. 2.  
3. n. 7.

O ih



PURGATORIO

Maggior aperta molte uolte impruna  
 7 Con una forcatella di sue spine  
 L'huom de la uilla, quando l'uaa imbruna;  
 Che non era la calla, onde saline  
 8 Lo duca mio, & io appresso soli,  
 Come da noi la schiera si partine.  
 Vass' in Salleo; & discendesi in Noli;  
 9 Montasi su Bismontaua in cacume  
 Con esso i piè: ma qui conuien c'huom uoli:  
 Dico con l'ale snelle & con le piume  
 10 Del gran disio diretr' a quel condotto;  
 Che speranza mi daua, & facea lume.  
 Noi saluam per entro l' sasso rotto:  
 Et d'ogni parte ne stringea lo stremo;  
 11 Et piedi, & man uoleua l' suol di sotto.  
 Quando noi fummo in su l'ordo supremo  
 12 De l'alta ripa a la scouerta piaggia  
 Maestro mi', dissi' io, che uia faremo?  
 Et egli a me; nessun tuo passo caggia:  
 13 Pur su' al monte dierr' a me acquista.  
 Fin che n'appaia alcuna scorta saggia.  
 Lo sommo er' alto, che uincea la uista;  
 14 Et la costa superba piu assai,  
 Che da mezzo quadrante a centro lista.  
 Io era lasso, quand' i cominciai;  
 15 O' dolce padre uolgiti; & rimira,  
 Com' i rimango sol, se non restai.  
 O' figlio, disse, insin quui ti tira,  
 16 Additandom' un balzo poco in sue,  
 Che da quel lato il poggio tutto gira.

per entro m.

uoleua m.

piu m.

o figliuol m.



Aperto 2. w

calle. 6. b. y. f. b. s. n. m.

Montan<sup>3</sup> n. su. 6. b. f. Montan<sup>m 2. u</sup> su in b. l. z.

Biasman<sup>4</sup>tesua. 3. u. w. p. 2. a. s. b. b.  
d. n. m.

e in cäume 2. p. 6. d. 3. u. y. m.

saluam. tutti. latv. tutti. mi. 3. p.

e man. epie. 2. w. m.

Porch. p. l. z. 3. b. d. b. s. b. f. u. y. 3. n. 1.

Suso. A.

<sup>12</sup>al. C. b. b. s. 3.

<sup>13</sup>figliu<sup>13</sup> coniz. u. y. d. p. d. b. b. f. b. s. l. z.  
3. n. 7.

e ad d. v. m. m. p. y. s.

<sup>14</sup>di. d. b.



Sprovaron. quet tutti.

Ambodui. P. 3 - amendui. l. 2. y. w. 2. 6. f. m.  
6

pria divirra. 3. w. 2. m. 7.

Doue<sup>4</sup>

vobecchio. u. y. 6. 2

che mal ne. f. 5. che mal la. 6. laqualz.  
w. 5. popil.

com<sup>2</sup> or.



Si mi spronauan le parole sue,

17 Ch'i mi s'forzai carpando appresso lui  
Tanto, che'l cinghio sotto i piè mi fue.

A' seder ci ponemmo iui ambidui.

18 Volti al leuante, ond'erauam saliti;  
Che suole à riguardar giouare altrui.

Gli occhi prima drizzai à bassi liti;

19 Poscia gli alzai al sole; & ammiraua.

Che da sinistra n'erauam feriti.

Ben s'aide il poeta, ch'io staua

20 Stupido tutto al carro de la luce,

Où tra noi & Aquilone intraua.

Ondegli à me; se Castor & Polluce

21 Fossèro'n compagnia, di quello specchio,

Che su & giu del su' lume conduce;

Tu ueddesti'l zodiaco rubecchio.

22 Anchor à l'orfe piu stretto rotare,

Se non uscisse fuor del camin uecchio.

Come ciò sia, se'l uuoi poter pensare;

23 Dentro raccolto imagina Si on

Con questo monte in su la terra stare,

Si ch'amendue hann'un solo orizon

24 Et diuersi hemisperi; ond'è la strada,

Che mal non seppe carregar Feton.

Vedrai com'à costui conuien che uada

25 Da l'nn, quand'à colui da l'altro fianco;

Se lo'ntelletto tuo ben chiaro bada.

Certo maestro mio, dis'io, unquanco

26 Non uid'io chiaro sì, com'i discerno,

Là doue'l uio' ngegno pareo manco:



PURGATORIO

Che'l mezzo cerchio del moto superno,  
 Che si chiama equator in alcun' arte,  
 Et che sempre riman tra'l sole e'l uerno,  
 Per la cagion, che e' di quinci, si parte  
 Verso settentrion, quando gli Hebrei  
 Vedean lui uerso la calda parte.  
 Mas' a te piace, uolentier saprei  
 Quant' hauem' ad andar: che'l poggio sale  
 Piu, che salir non posson gli occhi miei.  
 Et egli a me; questa montagna e' tale;  
 Che sempr' al cominciar di sotto e' graue:  
 Et quant' huom piu ua su, e' men fa' male.  
 Però quand' ella ti parrà soaue  
 Tanto, che su andar ti fia leggero, fia che'l tuo  
 Com' a seconda giu' l' andar per naue;  
 Allhor sarai al fin d' esto sentero;  
 Quiui di riposar l' affanno aspetta:  
 Piu non rispondo; e' questo sò per uero:  
 Et com' egli hebbe sua parola detta;  
 Vna uoce da presso sonò; forse  
 Che di sedere in prim' haurai distretta.  
 Al suon di lei ciascun di noi si torse;  
 Et uedemmo a mancina un gran petrone;  
 Del qual ne io, ne ei prima s' accorse.  
 Là ci trahemmo; e' iui eran persone;  
 Che si stauan a l' ombra dietr' al sasso,  
 Come l' huom per neghienza a star si pone.  
 Et un di lor, che mi sembraua lasso,  
 Sedeu; e' abbracciaua le ginocchia  
 Tenendo'l uiso giu tra esse basso.



O dolce signor mio, dis'io; adocchia  
 37 Colui, che mostra se piu negligente,  
 Che se pigrizia fosse sua siroecchia.  
 Allhor si uols' à noi; & pose mente  
 38 Mouendo'l uiso pur su per la coscia;  
 Et disse; uà su tu, che se ualente.  
 Conobbi allhor chi era: & quell'angoscia.  
 39 Che m'auacciaua un poco anchor la lena,  
 Non m'impedi l'andar à lui: & poscia,  
 Ch' à lui fu' giunto, alzò la testa à pena  
 40 Dicendo; hai ben ueduto, come'l sole.  
 Da l'homero sinistro il carro mena.  
 Gli atti suoi pigri, & le corte parole  
 41 Mossen le labbra mie un poco à riso:  
 Po cominciai; Belacqua à me non dole  
 Di te homai: ma dimmi perch' asiso  
 42 Qui ritta se': attendi tu' isorta?  
 O pur lo modo usato t'ha' ripreso?  
 Et ei; Frate landar in su che porta?  
 43 Che non mi lascerebb'ir à martiri  
 L'uccel di Dio, che siede'n su la porta.  
 Prima conuien che tanto'l ciel m'aggiri  
 44 Di fuor da essa; quanto fece in uita.  
 Perche io'ndugiai al fin li' buon sospiri;  
 S'oratione in prima non m'aita,  
 45 Che surga su di cuor, che'n gratia uiua:  
 L'altra che ual, che'n ciel non è gradita;  
 Et già'l poeta innanzi mi salua;  
 46 Et dicea, uienne homai: uedi ch'è tocco  
 Meridian dal sole, & da la riuu  
 Cuopre la notte già col pic Marrocco.

ella. m.

or'ua. 3. tutta.

om'io. w. 2

tu tua

e' hai. l. p. 2. 3. 5. 6. y. m.

ed e' gli o frate. 3. p. 2

oc. w. u. s. 6. y. 6. f. 2.

uscire. s. p. 3. h. Angel

l. d. 4. k. m.

ed e' gli ando à me l'andaro  
in s'iet porta. m.

u' dica quali tutti.

li. i. m.

che grazia uia. m.

che grazia auuua. n.

Marrocco.

meridian del sol, ch'è

alla riuu. 2. d. 6. m.



# PURGATORIO

## ANNOTATIONE

Seguitando il poeta nel presente canto il proposito del precedente, dimostra prima essere stato con tanta attenzione ad ascoltare Manfredi, che senza essersene auuto era passata la quarta parte del dì assegnandone la ragione perche. Poi dimostra come da quelle anime fu loro mostrato il molto stretto & ripido calle, per loquale egli con l'aiuto di Vergil. & non senza grandissima difficoltà, si condusse, salendo dietro a lui sopra certo balzo ad vna cornice, che da quella parte cingeva il monte, oue voltatosi in dietro verso leuante, dalla qual parte eran saliti, & qui posti a sedere, Dante s'auide esser ferito dal sinistro lato da i raggi del Sole, di che ammiratosi Vergil. li dimostra così esser necessario in quello hemisferio, laqual cosa intesa il domanda dello altissimo monte, & quanto hanno andare per giungere alla cima, & questo anchora inteso per alcune conietture, vdiron vna voce da sinistra, verso laquale andando videro dietro vn gran petrone la seconda specie de negligenti, tra quali Dante mostra hauer conosciuto Belacqua, & da lui intese di sua conditione, sollicitato poi da Vergil, già mosso al partire, egli si misse a seguirlo, come vedremo al principio del seguente canto. (Q VANDO L'VVA IMBR VNA,) cioè, quando l'vua matura. (I MPRVNA,) ferra co'pruni. (LA CALLE,) la stretta via. (ONDE S ALINE,) per laquale sali. (SAN LEO,) e terra posta su la cima di Montefeltro di Romagna allaquale difficilmente si sale. (NOLI,) e città in la riuera di Genoua dal ponente, e sette miglia sopra Sauona, in vna valle oue con molta difficoltà si scende. (BISMANTOVA,) e monagna nel contado di Reggio, la salita dellaquale e asprissima. (CACVME,) e monte in Campagna della medesima asprezza nel salire. (RESTAT,) ti fermi, o arresti. (ADDITANDOMI,) mostrandomi col dito. (CH' B CINGHIO,) cioè, che la cornice, che cingeva da quella parte il monte. (RVBECCHIO,) rosso. (DISTRETTA,) cioè, disagio, & necessita di sedere. (NEGHIBENZA,) negligentia, o pigrizia. (SEMBLAVA,) pareua. (ADOCCHIA,) guarda. (SIROCHIA,) sorella. (FRATEB,) fratello. (L'VCCEL DI DIO,) cioè, l'angelo.

## CANTO V.



O era già da quell'ombre partito,  
Et seguitaua l'orme del mio duca,  
Quàdo dirietr' a me drizzando 'l dito  
Vna gridò; ue', che non par che luca  
Lo raggio da sinistra a quel di sotto;  
Et come uiuo, par che si conduca.



o del prete  
 di alcolare. Ma  
 narra parte de  
 e da quelle m  
 e loquile egi  
 ta, si conditi  
 ce, che da quel  
 fo levane, ai  
 s'auddo che  
 miratosi Vesp  
 laqual colui  
 o andam pi  
 ne conuenne, si  
 vriddero che n  
 e quali Dime  
 lora conditi  
 mille a legare  
 (Q. VANDI  
 sua natura. (L  
 B.) si disse o  
 AN LEO. (L  
 alligante offi  
 Genoua dal m  
 con molto diffi  
 gna nel com  
 VME. (L  
 e. (RBSTA)  
 strandosi col  
 che cingente  
 (DIS TA  
 G. HIBNZA  
 arena. (L  
 la. (F. H. A  
 aggio.

V: w: r: p: r: N: y: 3: A: 4: 7 m

Sombra

re pario  
 del mio da  
 rizzanti  
 per che  
 a quel di  
 e si con



si piglia: w: r:

dis piglia: A w p<sup>o</sup> r<sup>o</sup> N r: 3: 4 y: v m

<sup>3</sup>  
a: A: w r: r: p: y: 3: v N



## CANTO V. 110

Gli occhi riuolsi al suon di questo motto;

3 Et uidile guardar per marauiglia  
Pur me pur me, e'l lume, ch'era rotto.

Perche l'animo tuo tanto s'impiglia;

4 Disse'l maestro, che l'andare allenti?  
Che ti fa cio, che quiui si bispeglia?

Vien dietr' a me; e lascia dir le genti:

5 Sta, come torre ferma, che non crolla *forte*  
Giamai la cima per soffiar d'e uenti:

Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla

6 Soura pensier, da se dilunga il segno;  
Perche la foga l'un de l'altro infolla.

Che poteu'io ridir, se non i uegno? *che potea io dir* > m

7 Disilo alquanto del color consperso; *con colore sperso*  
Che fa l'huom di perdon tal uolta degno:

E'ntanto per la costa da trauerso

8 Veniuan genti innanz' a noi un poco  
Cantando misere a uerso a uerso.

Quando s'accorser ch'el non daua loco

9 Per lo mi' corpo al trapassar d'e raggi;  
Mutar lor canto in un'o'lungo e roco:

Et due di loro in forma di messaggi

10 Corsero'n contra noi; e dimandarne, *a dimandarne* > m  
Di uostra condition fatene saggi.

E'l m' maestro; uoi potete andarne,

11 Et ritrarre a color, che ui mandaro,  
Che'l corpo di costui e uera carne:

Se per ueder la sua ombra restaro

12 Com'i auiso; assai e lor risposto:

Faccianli honore; e esser puo lor caro.



PURGATORIO

Vapori accesi non uidi'io si tosto

13 Di mezza notte mai fender sereno,

Ne sol calando nuuole d'Agosto;

Che color non tornasser suso in meno:

14 Et giunti la con gli altri à noi dier uolta;

Come schiera, che corre senza freno.

Questa gente, che preme à noi, è molta;

15 Et uengont' à pregar, disse'l poeta.

Però pur ua, & in andando ascolta.

O anima; che uai per esser lieta

16 Con quelle membra, con lequai nascesti;

Venian gridando, un poco'l passo queta.

Guarda, s'alcun di noi unque uedesti;

17 Si che di lui di là nouelle porti.

Deh perche uai? deh perche non t'arresti;

No' summo già tutti per forza morti,

18 Et peccatori infìn à l'ultim' hora:

Quiui lume del ciel ne fece accorti;

Si che pentendo & perdonando, fora

19 Di uita uscimmo à Dio pacificati;

Che del disio di se ueder n'accora.

Et io; perche n'e uostri uisi guati,

20 Non riconosce' alcun: ma s' à uoi piace

Cosa, ch' i possa, spiriti ben nati

Voi dite; & io farò per quella pace,

21 Che dietr' à' piedi di si fatta guida

Di mondo in mondo cercar mi si face.

Et uno incominciò; ciascun si fida

22 Del beneficio tuo senza giurarlo;

Pur che'l uoler non possa non ricada;

*purche'l uoler  
tuo possa m*



di prima: A 2 p° N v 3 y: 6: b:

---

aggiunti: D: 6:

scorre: 2 w 2 y A 3 v p° 6 4 7 m

veder: 2: w:

novella: N. w: 6: b y: p°

in arresti: 2. N: 8: v:

tutti già: N: p° 4: 2: V: 6

lepora: 3

ne possa: y: p°

tua possa: 4



pur ch'io: ω r b. p t d A: v s p h n

che dritto p t h n A b q. v f: G: a  
m7

i m: N p: t: b r b. z. v:  
da: h z: d: ω: n:

sich



## CANTO V.

112

- Ond'io, che solo innanzi gli altri parlo,  
 23 Ti prego; se mai uedi quel paese,  
 Che siede tra Romagna & quel di Carlo;  
 Che tu mi sie d'e tuoi prieghi cortese  
 24 In Fano sì, che ben per me s'adori,  
 Perch' i possa purgar le graui offese.  
 Quindi fu io: ma gli profondi fori;  
 25 Ond' uscì l' sangue, in sul qual io sedea;  
 Fatti mi furo in grembo à gli Antenori.  
 Là, dou' i piu sicuro esser credea, *la onde m*  
 26 Quel da Esti' l' fe far, che m' hauea in ira  
 Assai piu là, che l' dritto non uolea.  
 Ma s' i fosse fuggito inuer la mira,  
 27 Quana' i fu' souragiunto ad Oriaco; *quando fu giunto soua d' Oriaco*  
 Anchor sarei di là, doue si spira.  
 Corsi al palude; & le canucce e' l' braco *brago*  
 28 M' impigliar si, ch' i caddi; & li uid' io *lago*  
 De le mie uene farsi in terra laco.  
 Poi dis' un' altro; deh se quel disio  
 29 Si compia, che ti tragge a l' alto monte,  
 Con buona pietate aiuta' l' mio.  
 I fui di Montefeltro: i fui Buonconte  
 30 Giouanna, ò altri non ha di me cura,  
 Perch' i' uo tra costor con bassa fronte:  
 Et io à lui; qual forza, ò qual uentura  
 31 Ti trauiò si fuor di Campaldino,  
 Che non si seppe mai tua sepoltura? *sepultura: al cuni*  
 O rispos' egli, à pie del Casentino  
 32 Trauers' un' acqua; c' ha nome l' Archiano,  
 Che soua l' hermo nasce in Appennino.



P V R G A T O R I O

La ue'l uocabol suo diuenta uano,  
 33 Arriua'io forato ne la gola  
 Fuggend' à piede, & sanguinando'l piano: *e in lagrimando'l*  
 Quiui perdè'la uista & la parola:  
 34 Nel nome di Maria fini; & quiui  
 Caddi; & rimase la mia carne sola.  
 I diro'l uero; & tu'l ridi tra uiui. *et uidi*  
 35 L'angel di Dio mi prese; & quel d'Inferno  
 Gridaua; ò tu dal ciel perche mi priui?  
 Tu te ne porti di costui l'eterno  
 36 Per una lagrimetta, che'l mi toglie:  
 Ma i farò de l'altro altro gouerno.  
 Ben sai, come nell'aer si raccoglie  
 37 Quell'humido uapor; che'n acqua riede,  
 Tosto che sale, doue'l freddo il coglie.  
 Giunse quel mal uoler, che pur mal chiede,  
 38 Con l'ontelletto; & mosse'l fumo e'l uento  
 Pr la uirtu, che sua natura diede.  
 Indi la ualle, come'l di fu spento,  
 39 Di pratomagno al gran giogo coperse  
 Di nebbia; e'l ciel di sopra fece intento;  
 Si che'l pregno aer in acqua si conuerse: *fece intento*  
 40 La pioggia cadde; & à fossati uenne *fece attento*  
 Di lei cio, che la terra non sofferse:  
 Et com'à i riui grandi si conuenne;  
 41 Ver lo fiume real tanto ueloce  
 Si ruinò, che nulla la ritenne.  
 Lo corpo mio gelato in su la foce  
 42 Trouò l'Archian rubèsto; & quel sospinse  
 Nel l'Arno; & sciolse al mi'petto la croce

*laue*

*grido m*

*doue freddo'l*



scritto D. H. y:

I diti uero N: 3. 6: v: p: 4. 8: > m  
che uidi N 6. p: 7:

da ciel: N 2. 6:  
Del Ciel: 6. 4: 3. 7: > m

da: 2: 6. 3: p: 7. 8: A: 6: >  
el: 6. p: 4. 8: 6:

robusto # 2. 6: v:



Ricordati: p<sup>a</sup> b a c z w G. y z v  
e disferoni: 4. b. G. N.  
disporata: p. H. b. y.



## CANTO V.

112

Ch'i fe' di me, quando'l dolor mi uinse:

43 Voltommi per le ripe, & per lo fondo;

Poi di sua preda mi coperse, & cinse.

Deh quando tu sarai tornato al mondo,

44 Et riposato de la lunga uia,

Seguito'l terzo spirito al secondo. *el 7*

Ricordati di me; che son la Pia:

45 Siena mi fe, disfecemi Maremma:

Salsi colui; che in anellata pria

Disposando m'hauea con la sua gemma. *disposato 7 m*

## ANNOTATIONE.

Partito il poeta da quell'anime che nel precedente canto habbiamo veduto, & seguitando Vergil, quelle s'auidero che egli era uiuo, per il che cominciorono fra esse a bisbigliare; laqual cosa guardando Dante Vergil, lo riprese, per laqual cosa lui torno a seguirlo: & così andando al lor cammino incontrarono vn'altro numero d'anime, che haueano indugiato a pentirsi al fine della loro violenta, morto. Tra questi riconosce il poeta messer Iacobo dal Cassero da Fano, Buonconte di Montefeltro, & la Pia donna Senese, tutti i quali inducete a narrare il caso della morte loro. (TANTO S'IMPIGLIA,) tanto s'inuiuppa. (RAMPOLLA,) germoglia o nasce. (LA FOGA,) cioè, lo anegamento, se così è licito dire, o perdizione d'un pensiero. (INSOLLA,) cioè, soffoca l'altro pensiero, & e presa questa similitudine d'vno che annega, & d'vn altro che mangia tanto che si soffoca, (N'ACCORA,) ne fa spasimare. (GVATI,) guardi. (OND'IO CH'È SOLO INNANZI GLI ALTRI PARLO,) Costui fu messer Iacobo del Cassero cittadino di Fano, & venendo podestà di Bologna, disse molto male & ingiuriose parole d'Azone Marchese di Ferrara; il che dispiaque tanto al Marchese, che da quel tempo in la sempre lo fece perseguitare da occultati assassini, & finalmente andando podestà di Milano, nauigo da Fano a Venetia, & indi a Padoua; & nel contado di Padoua nelle paludi lequali sono presso a Oriaco monte, fu occiso da gli assassini già detti. (BVONCONTE,) fu figliolo di messer Guido Conte di Montefeltro, costui combattendo contro a Guelfi nella rotta di Casentino vi fu morto, & mai non si ritrouo il suo corpo. (LA PIA,) dicono, che fu gentil donna Senese della famiglia de Tolomei, & maritata a messer Nello della Pietra da Siena, laquale come fu creduto, essendo trouata in fallo dal marito, la condusse in Maremma a certe sue possessioni, & quiui secretamente l'occise; o ià fece uccidere ma come non si seppe mai.



PURGATORIO  
CANTO VI.



Vando si parte'l giuoco de la zara;  
Colui, che perde, si riman dolente  
Repetendo le uolte; e tristo imparar:  
Con l'altro se ne ua tutta la gente:  
Qual ua dināzi; et q'l di dietro'l prēde;  
Et qual da lato li si reca a mente:

El non s'arresta; e questo: e quello intende:

3 A cui porge la man, piu non fa pressa:

Et cosi da la calca si difende:

Tal'era io in quella turba spessa

4 Volgendo a loro e qua e la la faccia;

Et promettendo mi sciogliea da essa.

Quiu'era l'Aretin che da le braccia

5 Fiere di Ghin di Tacco hebbe la morte;

Et l'altro, ch'annego correndo'n caccia.

Quiui pregaua con le mani sporte

6 Federigo Nouello; e quel da Pisa, *di m*

Che se parer lo buon Marfuccio forte. *X*

Vidi Conte Orso; e l'anima diuisa

7 Dal corpo suo per astio e per inueggia,

Come dicea, non per colpa commisa:

Pier da la Broccia dico: e qui proueggia,

8 Mentr'e di qua, la donna di Brabante;

Si che però non sia di peggior greggia.

Come libero fui da tutte quante

9 Quell'ombre; che pregar pur, ch'altri preghi

Si che s'auacci'l lor diuenir sante;

10 I cominciai; e par che tu mi nieghi

O luce mia espresso in alcun testo,

Che



Et est son emedeximi: 7 m p.<sup>o</sup>

<sup>1</sup>  
Ripetendo 2. 4. 6. 8. y:

el brito: L. b:

di dietro >

di retro p.<sup>o</sup>

<sup>3</sup>  
fuggendo: 3. y:

<sup>4</sup>  
presso: H. 2. 6. p.<sup>o</sup> 4. p.<sup>o</sup> m >



<sup>1</sup>  
e questa gente: <sup>prega</sup> Vp. 4 H 2. cu 26: y 3. dA

<sup>2</sup>  
li stalla: D 4: N:

<sup>3</sup>  
vigilante: cu: 6: b

<sup>4</sup>  
bidere: N 2 p A 4 D 26 w y 3 Vp. 7  
<sup>5</sup>  
signore b. p. 26. H 2 y 3: v. 7

<sup>6</sup>  
sig. 6  
sieri H. 6 K. 4. A. 6. 6. 2.  
sig. A 2 0 4  
sieri: 23: y: p. 2: d. N:  
sia: 6

<sup>7</sup>  
raggi romper no farai H. b:

<sup>8</sup>  
che porta: p. 4. 26. 3 H 2 y d Vp. m  
che composta 7



## CANTO III.

113

Che decreto del ciel oration pieghi : *decreto pe*  
Et queste genti pregan pur di questo . *equella gente prega per m*  
" Sarebbe dunque loro speme uana ? *ipere : alcun*  
O' non m'è'l detto tu ben manifesto ? *onde e*  
Et egli à me ; la mia scrittura è piana ;  
" Et la speranza di costor non falla ;  
Se ben si guarda con la mente sana :  
Che cima di giudicio non s'aualla ;  
Perche fo co d'amor compia in un punto  
" Ciò , che dee sodisfar , chi qui s'astalla :  
Et l'à dou' i fermai cotesto punto ,  
" Non s'ammendaua per pregar diffetto ;  
Perche'l prego da Dio era disgiunto .  
Veramente a così alto sospetto *a li pe*  
" Non ti fermar ; se quella no'l ti dice ,  
Che lume sia tra'l uero & lo'ntelletto :  
Non so , s'entendi : i dico di Beatrice :  
" Tu la uedrai di sopra in su la uetta  
Di questo monte ridente & felice .  
Et io ; buon Duca andiam' à maggior fretta :  
" Che già non m'affatico , come dianzi ;  
Et uedi homai , che'l poggio l'ombra getta .  
Noi anderem con questo giorno innanzi ,  
" Rispose , quanto più potrem' homai :  
Ma'l fatto è d'altra forma : che non stanzi .  
Prima che su la sù ; tornar uedrai  
" Colui ; che già si cuopre de la costa ,  
Si che suoi raggi tu romper non fai :  
Ma uedi là un'anima ; ch' à posta  
" Sola soletta uerso noi riguarda : *in uer di noi m*  
P



# PURGATORIO

Quella n'ensegnerà la uia più tosta :

*giugnemmo  
m*

Venimmo à lei : ò anima Lombarda

21 Come ti stai altera & disdegnosa .

Et nel mouer gliocchi honesta & tarda .

Ella non ci diceua'lcuna cosa :

Ma lasciauane gir solo guardando

22 A' guisa di leon , quando si posa .

Pur Vergilio si trass' à lei pregando

Che ne mostrasse la miglior salita :

23 Et quella non rispose al su' dimando :

Ma di nostro paese , & de la uita

24 C'inchiese : e' l dolce duca incominciua ;

*e tutta l'ombra*

Mantoua : & l'ombra tutta in se romita

Surse uer lui del loco , oue pria staua ,

*tuo p. 7*

25 Dicendo , ò Mantouan io son Sordello

De la tua terra : & l'un l'altr'abbracciaua .

Ahi serua Italia di dolore hostello ;

*prouincia m*

26 Naue senza nocchier in gran tempesta :

Non donna di prouincie , ma bordello ;

Quell'anima gentil fu così presta

27 Sol per lo dolce suon de la sua terra

Di far al cittadin suo quìui festa :

Et hora in te non stanno senza guerra

28 Li uiui tuoi ; & l'un l'altro si rode

Di quei , ch'un muro & una fossa serra ,

Cerca misera intorno da le prode

29 Le tue marine ; & poi ti guarda in seno ,

S'alcuna parte in te di pace gode .

Che ual , perche ti racconciasse'l freno

30 Iustiniano ; se la sella è uota ?



1  
n' assennera: p<sup>o</sup> r: v: pe



2  
costretti -  $\phi$  2:

3  
pressura.  $\infty$   $\rightarrow$  p: H. 2: p:  
appressura w. 3:



- Sanz' esso fora la uergogna meno.  
 Abi gente; che douresti esser deuota,  
 31 Et lasciar seder Cesare in la sella;  
 Se ben intendi ciò, che Dio ti nota.  
 Guarda, com' esta fiera è fatta fella,  
 32 Per non esser corretta da gli sproni,  
 Poi che ponesti mano à la predella.  
 O' Alberto Tedesco; ch' abbandoni  
 33 Costei, ch' è fatta indomita & seluaggia,  
 Et douresti inforcar li suoi arcioni; *che m*  
 Giusto giudicio da le stelle caggia  
 34 Soura' tu sangue; & sia nuouo, & aperto  
 Tal, che l' tu success'or temenza n' haggia: *si che: q. 4. B. v*  
 C' haueate tu e' l' tu padre sofferto  
 35 Per cupidigia di costà distretti  
 Che' l' giardin de lo' mperio sia diserto.  
 Vien à ueder Montecchi, & Cappelletti;  
 36 Monaldi, & Philippeschi huom senza cura;  
 Color già tristi, & costor con sospetti. *questi: tutti > m. p.*  
 Vien crudel, uieni; & uedi la presura  
 37 D' e' tuoi gentili; & cura lor magagne;  
 Et uedra' Santafior, com' è sicura. *come la cura p.*  
 Vien à ueder la tua Roma; che piagne  
 38 Vedoua sola, & di & notte chiama,  
 Cesare mio perche non m' accompagne?  
 Vien à ueder la gente, quanto s' ama:  
 39 Et se nulla di noi pietà ti moue; *nulla pietà m*  
 A' uergogarti uien de la tua fama:  
 Et se licito m' è; ò sommo Gione,  
 40 Che fosti n' terra per noi crucifisso,



PURGATORIO

Son li giusti occhi tuoi riuolti altroue ;  
 O e' preparation ; che ne l' abisso  
 41 Del tu consiglio fai per alcun bene  
 In tutto dal accorger nostro scisso ?  
 Che la città d' Italia tutte piege  
 42 Son di tiranni ; & un Metel diuenta *marktelp. 7*  
 Ogni uillan , che parteggian diuene .  
 Fiorenza mia ben puoi esser contenta  
 Di questa digression , che non ti tocca :  
 43 Mercé del popol tuo , che s' argomenta .  
 Molti han giustitia in cuor ; ma tardi scocca ,  
 Per non uenir sanza consiglio à l' arco :  
 44 Ma'l popol tuo l' ha en sommo de la bocca .  
 Molti rifiutam lo commune incarco :  
 45 Ma'l popol tuo solcito risponde  
 Senza chiamar ; & dice , i mi sobbarco  
 Hor ti fa lieta ; che tu hai ben onde :  
 46 Tu ricca ; tu con pace ; tu con senno . *etcu p. 7*  
 S' i dico' fuer , leffetto no' l' nasconde .  
 Athene & Lacedemona che fenno  
 47 L' antiche leggi , & furon sì ciuili ;  
 Fecer al uiuer ben un piccio' l' cenno  
 Verso di te ; che fai tanto sottili  
 Prouedimenti ; ch' a mezzo Nouembre  
 48 Non giunge quel , che tu d' Ottobre fili .  
 Quante uolte del tempo ; che rimembre  
 49 Legge , moneta , & officio , & costume ; *offici, 7*  
 Hai tu mutato & rinouato membre ;  
 Et se ben ti ricorda , & uedi lume ;  
 50 Vedrai te simigliante à quella nferma ;



del tutto:  $\alpha$  A.

del  $\delta$  p<sup>o</sup> 4:

terre: A  $\alpha$ :

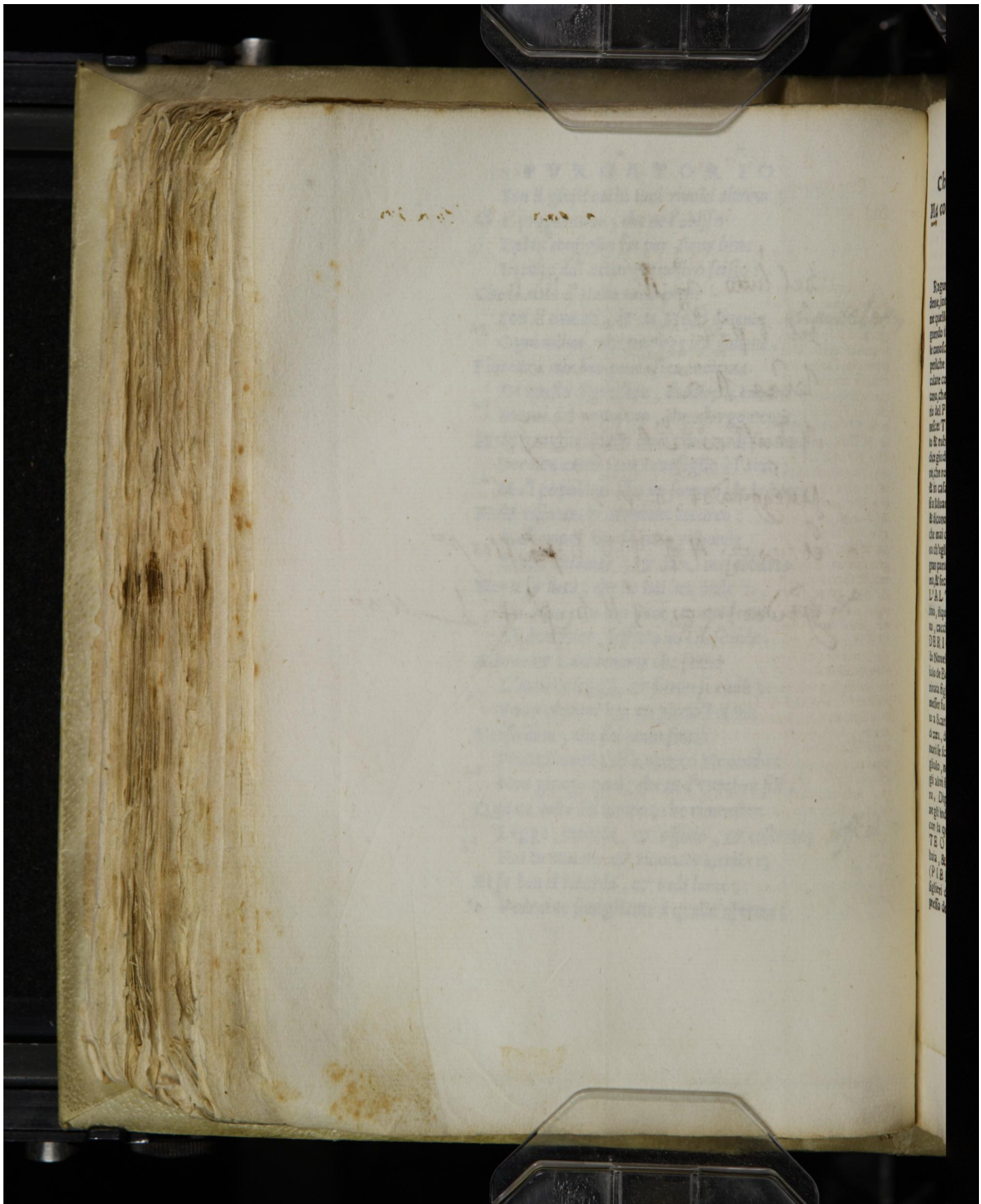
Mat<sup>o</sup> al:  $\omega$   $\alpha$  A  $\delta$  3: G. Y.

patteggiando: 4: V: >

et:  $\omega$  3: N  $\delta$  4 G. b. ~~4~~ Mup<sup>o</sup>

grida:  $\alpha$   $\omega$ : 3 N b: p. 4 L M<sup>o</sup>







## CANTO VII.

215

Che non puo trouar posa in su le piume;  
Ma con dar uolta su' dolore scherma. *a con p. l'con m*

## ANNOTATIONE.

Ragunandosi molte di quelle anime, che parlo nel canto precedente, intorno al Poeta, dimostra in questo canto, che lui facendo come quello, che si parte vincitor dal giuoco, si sbrigo di quelle, & seguendo il lor viaggio si scontrarono in Sordello Mantouano, il quale conoscendo Vergilio essere del suo paese li fa infinite accoglienze; per il che Dante alla fine fa inuettiva contra tutta Italia, & in particolare contra la Republica Fiorentina. (L'ARETIN,) dicono, che costui fu Benincasa d'Arezzo il quale essendo in Siena vicerio del Podesta, condennò a morte Turno da Turiti, castello de Senesi: et Tacco suo zio, perche cō Ghino frate di Tacco haueano rotto & rubbato le strade; andando poi di la a certo tēpo a Roma, chi dice giudice del Tribuno, et chi auditor di Rota, bastò l'animo a Ghino, che robustissimo & di grandissimo animo era, d'andar in Roma, & in casa di lui, alla presentia di molti, tagliarli la testa, con ritirarsi a saluamento, & portarsela via. (GHINO,) fu liberalissimo & dicono, che per altro non rubbava, che per poter far liberalità, et che mai consentì alla morte d'alcuno, che fosse preso da lui; ma voleva ch'egli stesso si mettesse la taglia, & di quella ancora ne restituisse gran parte. laqual cosa sentendo Bonifacio papa lo domandò a Roma, & fecelo cauallieri, con darli da honoratamente viuere. (BTL'ALTRO CHE ANNEGO,) intende l'altro Aretino, il qual fu Ciaccio de Tariatii, & dicono, che s'annegò in Arno, cacciato da nemici doppo certa rotta seguita a Bibiena. (FEDERIGO NOVELLO,) fu figliolo del Conte Guido Nouello, et fu occiso chi dice da Fumaiolo, & chi da Fornaiolo de Boffoli. (EQVBL DAPISA,) Costui fu Farinata figliolo di messer Marzucco degli Scoringiani da Pisa, questo messer fu cauallieri & dottore; et cavalcando vn giorno da Souereto a Scarlino si gli attraversò nella via vna serpe di stupenda grandezza, della quale tanto hebbe paura, che si votò farsi de frati minori se scampassi; scampato et fatto frate li fu morto Farinata suo figliolo, nella quale calamita fu di tanta costanza, che insieme con gli altri frati celebrò le esequie, & accompagnollo alla sepultura. Dipoi, volto a parenti con lunga, & acomodatissima oratione gli indusse alla pace, & lui baciò quella mano dell'homicida, con la quale gli hauea morto il figliolo. (VIDDI CONTEORSO,) costui fu figliolo del conte Neapoleone da Carbaia, & fu morto dal conte Alberto da Mangona suo barba. (PIERO DALLA BROCCIA,) segretario & configliero di Filippo Bello Re di Francia, perche molto poteua appresso del Re, fu per inuidia messo da Baroni in tanta disgratia del

P ij



# PURGATORIO

la Reina, laquale era di Brabante, che falsamente l'accuso al Re, dicendo che cercava di violare la sua castità, onde il troppo creduto Re lo fece morire. (S'AVACCI,) cioè s'affretti. (DECRETO DEL CIEL,) ordination del cielo. (NON S'AVALLA,) non si piegha. (S'ASTALLA,) s'alberga. (IN SV LA VETTA,) in su la cima. (CHE NON STANZI,) cioè, che tu non ti metti nel cervello. (C'INCHIESE,) ne domando. (TVT TA IN SE ROMITA,) tutta in se salustica; perche così s'era mostrata, non volendo rispondere alle dimande di Vergilio. SORDELLO,) fu Mamouano, & fu sì buon compositore di rime vulgari, & di tanta eloquentia, che non solamente ne poemi ma in ogni modo che parlasse abbandonò il Lombardo vulgar della sua patria. (HOSTELLO,) habitazione. (NON DONNA DI PROVINCIA,) non signora delle altre regioni, come esser solea. (IN LA SELLA,) in la sedia, & e voce Francese, perche i Francesi dicono sella in luogo di sedia. (PRDELLEA,) e quella parte della briglia, che si tiene in mano. (LA PRESVRA,) cioè la oppressione. (OB PREPARATIONE,) o e provvedimento. (CHE NELL' ABISSO DEL TV CONSIGLIO,) cioè che nel profondo del tuo intendimento fai. (IN TVTTO SCISSO,) in tutto disgiunto & diviso. (CHE PARTEGGIAN DIVIENE,) che diventa parziale. (FIORENZA MIA,) hauendo fatto inuettiva vniuersalmente contra tutta Italia, hora insurge particolarmente contra la Republica Fiorentina. Onde per ironia dice ch'ella si può tener contenta, che tale inuettiva non li tocchi, volendo dire che tocca più lei che'l resto d'Italia. (CHE S'ARGOMENTA,) ilqual si sollecita & sprona: ma intende nel mal operare. (IO MISOBBARCO,) cioè, a tal comune in carico mi sottopongo & piego. (RIMEMBR'E,) rifai, (SCHERMa,) scema o diminuisce.

## CANTO VII.



Oscia che l'accoglienze honeste et liete  
Fur iterate tre & quattro volte  
Sordel si trasse & disse; uoi chi siete  
Prima ch'è questo monte fosser uolte  
L'anime degne di salir a Dio.  
Fur l'ossa mie per Ottavian sepolte.

I son Virgilio; & per null'altro rio



ne l'accidit  
se il tempo  
cioe l'effe  
linatio del  
(S'ASTI  
TA.) in  
che la sua  
mundo. (T  
alantico per  
dizionale di  
& fu il duna  
a, che non ha  
indosso il L  
LO.) in  
INCLIA.)  
(IN LA  
the i fructu  
) e qualun  
BSYRA.)  
IONE.) in  
SO DEL  
do del suo  
in nota d'is  
DIVISIONE  
A.) in  
ora in legge  
per cosa d'is  
occhia, vale  
E S'AN  
de mi mal  
comet in  
) rita, (S

*e test sono i medesimi. m 7*

*anxi p. z. d. n. 3. v. y.*



on el minor. tutti

<sup>2</sup>et. n. 3.

<sup>3</sup>di. a. d. z. z. z. y. v. w

<sup>4</sup>io. 3. 7

<sup>5</sup>ueter. a. d. 4. n. y. 7 <sup>6</sup>divini tutti quasi 7m

<sup>7</sup>me. d. 2. y. w. 3.

<sup>8</sup>di 3. y.

one lamenti

<sup>9</sup>opus. y. 3.

opus. tutti. 7

Sanctus

Sanctus



## CANTO VII.

116

- 3 Lo ciel perde', che per non hauer fe: *perdei m*  
 Così risspose allhora il duca mio. *r.d.*  
 Qual'è colui, che cosa innanzi se *innanzi a se m*  
 4 Subita uede, ond'ei si marauiglia; *subito >*  
 Che crede, & no dicendo, ella è, non è;  
 Tal parue quegli: & poi chinò le ciglia;  
 5 Et humilmente ritornò uer lui;  
 Et abbracciollo, oue'l nutrir s'appiglia. *e abbraccio la oue'!*  
 O' gloria d'è Latin, disse; per cui *minor s'appiglia >*  
 6 Mostro ciò, che potea la lingua nostra;  
 O' pregio eterno del loco, ond'ì fui, *oue' minor m*  
 Qual merito, o qual gratia mi ti mostra.  
 7 S'ì son d'udir le tue parole degno;  
 Dimmi se uien d'inferno, o di qual chiostra.  
 Per tutti i cerchi del dolente regno,  
 8 Risspose lui, son io di quà uenuto:  
 Virtù del ciel mi mosse; & con lei uegno.  
 Non per far, ma per non far ho' perduto  
 9 Di ueder l'alto sol; che tu desiri,  
 Et che fù tardi da me conosciuto.  
 Loco è la giu non tristo da martiri,  
 10 Ma di tenebre solo; oue i lamenti  
 Non sonan, come guai; ma son sospiri.  
 Quiui sto io coi paruoli innocenti  
 11 Da i denti morsi de la morte auante,  
 Che fosser da l'humana colpa esenti.  
 Quiui sto io con quei; che le tre sante  
 12 Virtù non si uestiro, & senza uitio  
 Connober l'altre, & seguir tutte quante.  
 Ma se tu sai; & poi; alcuno inditio

P iij



# PURGATORIO

dar. y. n. 3.

di. 4

doma Purgatorio

pr. 4. 2. a. d. n. 3. y. 2. d.

inuro, c. a. t. e. r. n. o

pr. 3. n.

uedi la. w. 2

bel. n.

ben. 4. y. 7

13 Da noi; perche uenir possiam piu tosto  
Là, doue'l Purgatorio ha dritto initio.

Rispose; loco certo non c'è posto: non e. n. 7

Licito m'è andar su, e intorno: s. d. a. 2. 2. y. w. n. 4

14 Per quant'ir posso, à guida mi t'accosto.

Ma uedi già, come dichina il giorno; homai m

Et andar su di notte non si puote: d'alun. n.

15 Però è buon pensar di bel soggiorno. bun. 4. m

Anime sono à destra quà remote:

16 Se mi consenti, i ti menrò ad esse;

Et non senza diletto ti fier note.

Com'è ciò? fu risposto: chi uoleffe

Salir di notte, fora egli impedito

17 D'altrui o pur saria, che non potesse? Non / a. r. i. a. 7

18 Dicendo, uedi; sola questa riga

Non uarcheresti dopo'l Sol partito;

19 Che la notturna tenebra, ad ir suso:

Quella co'l non poter la uoglia intriga.

Ben si poria con essa andar iu giuso, un. l. e. i. t. o. r. n. a. r. 9

20 Et passeggiar la costa intorno errando, 2. w. n. d. n. y. m

Mentre che l'orizzonte il di tien chiuso.

Allhora'l mi' Signor quasi ammirando,

21 C'hauer si puo diletto dimorando. d. l. l. e. m. 7

Poco alunghiati c'erauam di lici;

Quand' i m'accorsi ch'el mont'era scemo

22 A' guisa, ch'è ualloni scemam quici.

Colà, disse quell'ombra, n'anderemo,

ch'è uallon si scema. pr. d. l. l. e. a. q. u. e. l. l. m

ch'el uallon gli scema. n.

che e uallon gli scema. 2. d. y. v.

ch'el uallon si scema quici. 3.

come aluom

come ti fu risposto

7

Salir al monte

m

ca. 2. Suder

torrar 7 m

adunque. pr. 2. n. ad

alunghati. a. d. w. n.

7. m

ad

ch'è uallon si scema. pr.

ch'el uallon gli scema. n.

che e uallon gli scema. 2. d. y. v.

ch'el uallon si scema quici. 3.



*ue. nott* Oue la costa face di se grembo;

23 Et quiui'l nuouo giorno aspetteremo.

Tra erto & piano er'un sentiero sghembo;

Che ne condusse in fianco de la lacea

24 Là, oue piu ch'à mezzo muore il lembo.

Oro, & argento fin, & cocco, & biacca;

*indaco* Indico legno lucido, & sereno;

25 Fresco sineraldò in l' hora, che si fiacca.

Da l'herba & da le fior denl'rà quel seno

*Posti* Posti, ciascul saria di color uinto;

26 Come dal su' maggiore e uinto'l meno.

Non hauea pur natura iui dipinto;

Ma di soauita di mille odori

27 Vi facea un incognito indistinto.

Salueregina in sul uerde, e'n su fiori

*Quindi* Quindi seder cantando anime uidi,

28 Che per la ualle non paren di fuori

Prima che'l poco sol homai s'annidi;

Comincio'l Mantouan, che si hauea uolti,

29 Tra color non uogliate, ch'i lui guidi,

Di questo balzo meglio gli atti e' uolti

Conoscerete uoi di tutti quanti,

30 Che ne la lama giu tra essi accolti.

Colui, che piu sied'alto, & fa sembianti

D'hauer negletto ciò, che far douea,

31 Et che non moue bocca a gli altrui canti,

Ridolfo imperador fu, che poeta

Sanar le piaghe, c'hanno Italia morta.

32 Si che tardi per altro si ricrea.

L'altro, che nella uista lui conforta,

*e in il muro. n. pr. 4. 2. 8. 3. v. d.*

*abenderemo. tutti m.*

*tra l'erta el piano y.*

*tra erta. e. n. m. 3. w. n. 2.*

*schierare. pr. a. y. 7*

*a. pr. fino. cocco. tutti. fine.*

*da fior. 4. 2. d.*

*da l'herba al fior 7*

*misu l'erba m*

*che ci. tutti. 7 m*

*Da 4. m*

*ualle. 4*

*doueua*

*poeta*

*nileua. 3.*



P V R G A T O R I O

Resse la terra, doue l'acqua nasce;

33 Che monta in Albia, & Albia in mar ne porta.

Ottachero hebbe nome; & ne le fasce

Fu meglio assai, che Vincislao su' figlio

34 Barbuto; cui lussuria & otio pasce.

Et quel nasetto; che stretto à consiglio

Par con colui, ch'è sì benigno aspetto;

35 Mori fuggendo; & isfidando il giglio

Guardate la, come si batte il petto.

L'altro uedete, ch'ha fatto à la guancia

36 De la sua palma sospirando letto,

Padre & suocero son del mal di Francia

Sanno la uita sua uitiata & lorda;

37 Et quindi uiene'l duol, che si gli lancia.

Quel; che par si membruto, & che s'accorda

Costando con lui dal maschio naso;

38 D'ogni ualor porto cinta la corda:

Et se Re dopo lui fosse rimasto

Lo giouinetto, che retr' à lui siede;

39 Ben andaua'l ualor di uaso in uaso:

Che non si puote dir de l'altre rede:

Iacomo, & Federigo hanno i reami:

40 Del rettagio miglior nessun possiede.

Rade uolte risurge per li rami

L'humana probitate: & questo uole

41 Quei, che la dà, perche da lui si chiami. # >

Anco al nasuto uanno mie parole.

Non men, ch'è l'altro Pier, che con lui canta

42 Onde Puglia, & Proenza già si dole.

Tant'è del seme suo miglior la pianta; minor 7 m

uolta 7

nasuto 7

concolui 7 m  
ualor 7

probitate 7 m



masuro. 3. n. pr.

e di <sup>2</sup>forando. y. a. 2. 3. r. pr. w. 4. 2

fuor. 4.  
fu. 3.

catrando. tutti con colui. tutti del. <sup>6</sup>8. w. 2. 4. pr. 3. 2  
porta. w.

minor. <sup>8</sup> w. pr. 2. 2. d. y. v. 3.



da' m. a. 3.

reami. w. n. 2. pr. 4. 2. y. 3. n. a. d.

x<sup>3</sup> eni Alessandria. w. n.  
Alessandro. d. v.

e<sup>2</sup> Canauze. n. y. pr.



Quanto piu che Beatrice & Margarita *pua 7,*  
 43 Gostanza di marito anchor si uanta. *67*  
 Vedete il re de la semplice uita.

Seder la solo Arrigo d'Inghilterra:  
 44 Questi ha n'e ram suoi miglior uscita.  
 Quel che piu basso tra costor s'atterra  
 Guardando'n suso' e Guglielmo Marchese;  
 45 Per cui & Alessandria, & la sua guerra  
 Fa Pianger Monferrato, & Canauesse.

## ANNOTATIONE.

Torna il poeta nel presente canto all'istoria del Sordello; dimo-  
 strando, che doppo le grate & honeste accoglienze, che nel preceden-  
 te habbiamo veduto, Vergil, per esserne da lui domandato li fece in-  
 tendere chi egli era, & di sua conditione, laqual cosa intesa il Sordel-  
 lo lo torno ad abbracciare con reuerentia, doue il nottr si piglia, cioe,  
 sono le braccia, ilche e segno di reuerentia. Dipoi dice a Vergilio,  
 che essendo gia sera era buono di trouar luogo, oue la notte potesse-  
 ro soggiornare, perche di notte & senza il sole non poteuano salire il  
 monte offerendosi di condurli a vna vicina valle a veder quelli che  
 per occupatione di signorie & di magistrati haueano differita la pe-  
 nitentia, & cosi quinde arriuant Sordello diede loro la cognitione di  
 molti principi & magnati ch'erano in quella valle. (L'AL TO  
 SOL,) cioe, il sommo Dio. (DALL'HVMANA COL-  
 PA,) cioe del peccato originale. (Q VBI, CHE LE TRE  
 SANTE VIRTU NON SI VESTIRO,) intende i gentili &  
 morali phisophi i quali non si vestiro delle tre sante vertu, cioe, Fe-  
 de, Speranza, & charita che sono dette Theologiche, ma viuendo se-  
 condo la legge della natura conobbero l'altre, cioe, le quattro morali  
 Prudentia, iustitia, Fortezza & Temperantia. (INITIO,) co-  
 minciamento. (AM MIRANDO,) pieno d'ammirazione. (DI  
 LICI,) di quel luogo. (FACE DISGREMBO,) fa di se luogo  
 per ricuere, cioe, luogo vacuo come quando si para il grembo. (VN  
 SENTI BRO SGHEMBO,) vn viottolo fiorito. (LACCA,)  
 dissemo di sopra che significaua vna cauita come il fondo d'vn lago  
 quando e voto d'acqua. (MORE IL LEMBO,) finisce la scesa  
 del monte, & nota che'l poeta piglia similitudine dalla veste perche  
 lembi si domandano le parte di quella che pendono giu della destra  
 & sinistra parte. (COCCO,) e quel seme simile a lentichie, della  
 quale si fa la tintura del scarlato. (INDICO,) e di colore azzur-  
 ro. (LEGNO LVCIDO ET SERENO,) intende l'Ebano il-  
 quale e negrisimo et lucete. (NELLA LAMA,) cioe, nella valle;



# PURGATORIO

(RIDOLFO IMPERATOR,) costui chiamato da Gregorio papa decimo come sotto pena di graue censura hauea promesso di venire per passare al racquisto di terra santa, & ordinar le cose in Italia che per le patte guelfe & Guibelline era in pessimo stato; non volse passare essendo occupato nelle cose d'Alamagna, perche quando fusì passato poteua sanar le piaghe che hauean morta Italia. (MA NON MOVE BOCCA A L'ALTRV CANTO,) cioe non risponde al chiamar che li facea Gregorio in Italia. (E TARDI SIRICREA,) & tardi si riforma per altri, perche li successori di Ridolfo similmente si curan poco della ruina d'Italia. (L'ALTRO CHE NELLA VISTA LVI CONFOR TA,) cioe, l'altro che esso Ridolfo conforta guardando, fu Ottache ro al quale Ridolfo restituì il regno di Boemia, che prima hauea tolto al padre & fecelo suo genero. (RFSSE LA TERRA,) cioe, Boemia doue nasce l'acqua del fiume ditto Molt, laquale acqua ne porta essa Molt in Albia fiume & Albia in mare cioe, ne l'oceano germanico. (E QVEL NASSETTO,) Filippo Re di Francia cognominato Nasello mosse guerra a Don Piero d'Aragona, il quale essendo morto in battaglia Ruggieri ammiraglio della sua armata ruppe l'armata di Re Filippo, per laqual cosa non potendo far condurre le vetrouaglie in campo, fu costretto a lassar l'impresa, & di dolore amalato morì in Parpignano, & gran parte del suo esser cito morì di fame, ilche essendo detrimento & danno grandissimo a tutta la Francia che porta tre gigli per insegna, disse il poeta che morì fuggendo & disfiorendo il giglio. (COLVI CHE HA SI BENIGNO ASPETTO,) intende Guglielmo Re di Navarra suocero del mal di Francia, cioe, di Filippo Bello pessimo Re di Francia & figliolo di esso Filippo Nasello, adunque come dice il poeta l'vno e suocero & l'altro e padre di Filippo Bello mal di Francia, per la scelerata vita delquale il padre ancora di dolore si batte il petto, & il suocero sospirando ha fatto letto alla sua guancia della palma della mano, come chi ha qualche dolor di mente. (CHE SI LILANCIA,) cioe, che costui cuoce o li fa male come quando vna lancia fora. (QVEL CHE PARSI MEMBRV TO,) intende Pietro Re d'Aragona, ilquale fu huomo di bello & robusto corpo & hebbe tre figlioli, Iacobo, Federigo & don Alfonso. Iacobo regno doppo il padre in Aragona, Federigo in Sicilia, Dò Alfonso per essere il minore rimase senza regno: ma fu herede della virtu paterna. Onde il poeta dice che se fusì rimasto Re doppo il padre, ch'el valore, delquale il padre era dotato andaua di vaso in vaso cioe, d'vno in altro giusto & valoroso Re. (CHE NON SI PVOTE DIR DELL'ALTRE REDE,) Che si non si puo dire de gli altri heredi cioe di Iacobo & Federigo, i quali benchè siano heredi de reami niente di meno nessun di loro possiede il retaggio, cioe la heredita migliore che era il valor paterno delquale Don Alfonso s'era cinto. (ANCO AL NASVTO,) Torna a trattar di quel dal maschio naso, cioe di Carlo primo giusto & virtuoso Re di Puglia, & conte di Provenza, i quali paesi li dolgo-



0

in chianza  
sfora haue  
& ordine  
in primo  
magna pen  
morta Italia  
RVI CANT  
regorio in  
riforma per  
poco della  
TALVIO  
guardando  
, che primo  
LA TALI  
ro Mola  
thia in mar  
TTO) Epp  
Duo P  
eri amig  
qualcun  
retto al  
gran p  
& dano  
a, d  
VI CHE  
e Gal  
ppo B  
, ad  
ppo B  
cora d  
la sua  
li men  
R S I M  
tu l  
clerge  
Freder  
no ma  
rimato  
indica  
CHE N  
R E D  
o & P  
fivo d  
alor p  
N A S  
cio pri  
ual p



a i nauiganti pr. y. 3.  
nauiganti<sup>2</sup> interuenti pr. 2. d. v. y.



# CANTO VIII.

119

no, per hauerla lasciata a Carlo secondo suo figliolo, pessimo & viti-  
toso (RE TANTO E DEL SEME SVO MINOR  
LA PIANTA,) cioè, tanto degenera il figliolo del padre, per-  
che il padre e il seme & il figliolo e la pianta: chiamandosi propria-  
mente pianta quella, ch'è nata del seme. (Q VANTO PIV  
CHB BEATICE,) Beatrice fu conforte di Federigo Re di  
Sicilia, & Margarita fu moglie di Don Iacobo Re d'Aragona, cia-  
scun figliolo di Don Pietro di Navarra, del quale fu moglie Gostan-  
za figliola di Manfredi, dice dunque il poeta, che Carlo secondo  
Re di Puglia, era tanto minore di Carlo primo Re suo padre,  
quanto Gostanza donna di don Piero, si vanta di miglior ma-  
rito più di Beatrice donna di Federigo, & di Margarita donna di don  
Iacobo. (ARRIGO D'INGHILTERRA,) fu questo  
Re di semplice vita, cioè, di sincero & puro animo, & sedeva solo, per  
che era stato di solitaria vita. (Q VESTI HANE' RAMI  
SVOI MIGLIOR VSCITA,) cioè, ha ne suoi descenden-  
ti più buona & virtuosa prole, che non hauea Carlo primo & Don  
Piero, de quali di sopra habbiamo parlato. (GVLGLIELMO  
MARCHESE,) fu Marchese di Monferrato, & come scrive  
il villani al cxxxv. del vij. della sua opera, fu preso da gli Alessan-  
drini suoi nimici, et perche lo feceno morire in prigione, ne seguì mor-  
talissima guerra, tra loro & i figlioli del Marchese, laqual guerra di-  
ce il poeta, faceua pianger Monferrato & Canauese, membro altho-  
ra d'essi Alessandrini, et questo per le occisioni ruine, & prede, che se-  
guivano hora dall'vna hora dall'altra inimica parte. (S'ATTER-  
RA,) sta più basso presso la terra, a dinotare ch'era di grado infe-  
riore a i prefati Re, & guardaua infuso, come desideroso d'andarli a  
purgare, & poi salire a vita eterna.

# CANTO VIII.



Ra già l'horā; che uolge'l disio  
A nauicanti, e'ntenerisce'l core  
Lo di, c'han detto a i dolci amici a Dio;  
Et che lo nouo peregrin d'amore  
Punge; se ode squilla di lontano,  
Che paia'l giorno piāger, che si more.

<sup>3</sup>  
d. v. y. 3. p. 4. 2  
<sup>4</sup>  
d. e. v. d. z.

Quand'io'ncominciai a render uano  
3 L'udir; & a mirar una dell'alme  
Surta, che l'ascoltar chiedea con mano,  
Ella giunse, & leuò ambo le palme  
Ficcando gli occhi uerso l'oriente;



PURGATORIO

4 Come dicesse à Dio, d'altro non calme.  
 Te lucis ante si deuotamente  
 Gli uscì di bocca con sì dolci note;  
 5 Che fece me à me uscir di mente:  
 Et l'altre poi lietamente & deuote  
 Seguìtar lei per tutto l'hinno intero  
 6 Hauendo gli occhi à le superne rote.  
 Aguzzà qui lettor ben gli occhi al uero.  
 Che'l uelo e' hora ben tanto sottile  
 7 Certo, che'l trapassar dentro e' leggero.  
 I uidi quello essercito gentile  
 Tacito poscia riguardar in sue  
 8 Quasi aspettando pallido & humile;  
 Et uidi uscir de l'alto, & scender giùe  
 Due angeli con due spade affocate  
 9 Tronche & priuate de le punte sue.  
 Verdi, come fogliette pur mò nate,  
 Erano'n ueste; che da uerdi penne  
 10 Percosse trahen dietro & uentilate.  
 L'un poco soura noi à star si uenne;  
 Et l'altro scese in l'opposita sponda;  
 11 Si che la gente in mezzo si contenne.  
 Ben discernuea in lor la testa bionda:  
 Ma ne le face l'occhio si smarria:  
 12 Come uirtù, ch' à troppo si confonda.  
 Ambo uegnon del grembo di Maria.  
 Disse Sordello, à guardia de la ualle  
 13 Per lo serpente, che uerra uia uia:  
 Ond' i, che non sapeua per qual calle,  
 Mi uols' intorno; & stretto m' accostai

*leguiron, m*

*eran l' dietro 7*

*faccia m  
face 7*



et an. n. 3. a. m. 4. 2. w.  
dolcemente. tuti. di note alcuni  
m?

nesta  
tuta. m. 4. n. 7 m

nell. s.  
all. n.



anco. w. 3. 2. a. 7

Sordel. 4. 2.

<sup>3</sup>  
~~soli~~ soli. pr. n. 2. w. 4. m

<sup>4</sup>  
dichinasser. n. 2. pr. 2. a. d. y. r. 3. 4  
dichinasser. 4

<sup>5</sup>  
stamane. d. n. 2. w. pr. 4. r. y. 3. 2.

<sup>6</sup>  
a me. w. a. d. pr. 4. 3. y. 7 m  
<sup>7</sup>  
s'auetse. 4.  
<sup>8</sup>  
vicendo. 4. m



14 Tutto gelato à le fidate spalle.

Et Sordel anchor; hor aualliamo homai *Sordello allora caualebio =*

Tra le grand'ombre; & parleremo ad esse: *mo homaj m*

15 Gratiofo fia lor uederti assai. *uederui 7m*

Solo tre passi credo ch'io scendesse:

Et fui di sotto; & uidi un, che miraua

16 Pur me, come conoscer mi uollesse.

Temp'era già, che l'aer s'anneraua;

Ma non si, che tra gli occhi suoi & miei

17 Non dichiarisse ciò; che pria s'erraua.

Ver me si fece; & io uer lui mi fei:

Giudice Nin gentil quanto mi piacque;

18 Quando ti uidi non esser tra i rei.

Nullo bel salutar tra noi si tacque:

Poi dimando, quant'è, che tu uenisti

19 A pie del monte per le lontan'acque?

O', difsi lui, per entro i luoghi tristi

Venni stamàn; & son in prima uita,

20 Anchor che l'altra si andando acquisti.

Et come fu la mia risposta udita;

Sordello & egli indietro si raccolse,

21 Come gente di subito smarrita

L'una à Virgilio, & l'altro ad un si uolse. *l'uno 7m*

Che sedea li gridando, su Currado;

22 Vien à ueder, che Dio per gratia uolse:

Poi uolto à me; per quel singular grado, *uolti m*

Che tu dei à colui, che si nasconde

23 Lo su primo, perche, che non gli è guado.

Quando sarai di là da le larghe onde,

Di à Giovanna mia che per me chiami



PURGATORIO

24 Là, dou'à gli'nnocenti si risponde.

Non credo che la sua madre piu m'ami,  
Poscia che trasmuto le bianche bende.

25 Lequai conuien che misera anchor brami. *miserere*  
Per lei assai di lieue si comprende,

*se l'atto o l'ousio* Quant'in femina foco d'Amor dura;

26 Se l'occhio, o'l tatto spesso non l'accende.  
Non le fara si bella sepoltura

La uipera, ch'e Melanesy accampa;  
27 Com'hauria fatto il gallo di Gallura.

Cosi dicea segnato de la stampa  
Nel su' affetto di quel dritto zelo;

28 Che misuratamente in core auampa.  
Gli occhi miei ghiotti andauan pur al cielo;  
Pur là, doue le stelle son piu tarde;

29 Si come rota piu presso a lo stelo.  
E'l duca mio; Figliuol che lassu guarde?  
Et io a lui; à quelle tre facelle,

30 Di che'l polo di quà tutto quant'arde.  
Et egli à me; le quattro chiare stelle,  
Che uedeui staman, son di la basse;

31 Et queste son salite, ou'eran quelle.  
Com'i parlaua, & Sordello à se'l trasse  
Dicendo, uedi là il nostr' auersaro;

32 Et drizzo'l dito, perche la guataffe.  
Da quella parte, onde non ha riparo *oue' 7 m*

La picciola uallea, er' una biscia,  
33 Forse qual diede ad Eua il cibo amaro.  
Tra l'herba e' fior uenia la mala striscia

Volgendo adhor adhor la testa, e'l dosso  
Leccando



CANTO VIII

Le fante) con la bella, che si fissa  
Inoltra; e però duci nel passo: *ma non*

Come noffer di affior, *che non*

si Mantien *che non*

Sentido fudo *che non*

Paggio l' *che non*

Enfo di paja *che non*

L' *che non*

C' *che non*

Di *che non*

Tron *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

Di *che non*

di lei uisi. n. v. pr. 4. z. a.

di la uisi. 3. y. w. 2.

no <sup>2</sup> raccende. 2. w.

smisuratamente n. y. <sup>4</sup> il. n. 4.

i. cum w. 2. >

on' <sup>5</sup> egh. n. d. pr. 2. 3.

um' <sup>6</sup> el. d. z. v.

la <sup>7</sup> nostro n. pr.

perch' in la guardasse. w. n. 2. y. 3. v. pr. 4. z. a. d.

<sup>9</sup> al. 3. a. d. v. w. n. 2. y. z. 4.



iv non mlti. n. d. p. z. z. v.  
non. n. d. p. z. z. v. y. a.

e rinuolando p. z. a. d. z. v.

quanto<sup>4</sup> a mestrare. w.  
quanta e. z. f.

m' affina. n.

gridami/ignori<sup>6</sup> gridan. p.

della borta del pregio, e della spada. w. z. a. d. z. f.  
di pregio e di borta, e della spada. p. f. a. d.  
del pregio d' ualire, e della spada f.



CANTO VIII. 222

- 34 L'ècando ; come bestia, che si lascia .  
 Ino' l'uidi ; & però dicer nol posso : *non lo m*  
 Come mosser gli astor celestiali : *io no' l'uidi però, però*  
 35 Ma uidi ben & l'uno & l'altro mosso *dicer si sotto ?*  
 Sentendo fender l'aere à le uerdi ali  
 Fuggio' l' serpente ; & gli angeli dier uolta *e le' ?*  
 36 Sufo à le poste riuolando ignali .  
 L'ombra ; che s'era à Giudice raccolta ;  
 Quando chiamò, per tutto quello assalto  
 37 Punto non fu da me guardare sciolta. *mio ?*  
 Se la lucerna , che ti mena in alto ,  
 Troui nel t' arbitrio tanto cera ,  
 38 Quanto è mestier infin al sommo smalto ;  
 Cominciò ella ; se nouella uera  
 Di Valdimagra , o di parte uicina *terra ?*  
 39 Sai ; dill' à me ; che già grande là era .  
 Chiamato fui Currado Malaspina . *fui chiamato Currado*  
 Non son l'antico ; ma di lui discesi : *Malaspina ?*  
 40 A' miei portai l'amor , che qui raffina .  
 O' ; dissi lui , per li uostri paesi  
 Giamai non fui : ma doue si dimora  
 41 Per tutta Europa , ch'ei non sian paesi ?  
 La fama ; che la uostra casa honora ;  
 Grida i signori , & grida la contrada ;  
 42 Si che ne sa chi non ui fu anchora . *l'èle lola*  
 Et i' ui giuro ; s'io di sopra uada ;  
 Che uostra gente honrata non si sfregia  
 43 Del pregio de la borsa & de la spada .  
 Vso , & natura si la priuilegia ;  
 Che perche' l' capo reo lo mondo torca ,

2



# PURGATORIO

Sola uà dritta; e'l mal camin dispregia.

Et egli; hor uà, che'l sol non si ricorcia

<sup>44</sup> Sette uolte nel letto, che'l montone

*tutti e quattro* Con tutti quattro i piè cuopre, & inforca:  
*7 m* Che cotesta cortese opinione

Ti sia chiauata in mezzo de la testa

<sup>45</sup> Con maggior chioui, che d'altrui sermone,  
Se corso di giudicio non s'arresta.

## ANNOTATIONE.

Seguita il Poeta nel presente canto la materia lasciata nel precedente, dimostrando per circumlocutione, ch'era l'hora della sera, quando l'anime di quella valle, finito ch'ebbero di cantare la Salve Regina, egli comincio a non vdir piu cantare, ma solamente mira uà vna di quelle, laqual leuata in piedi a giunte & leuate manial cielo pregaua d'essere ascoltata; & diuotamente comincio a cantare Te lucis ante terminum, & l'altre seguitaron queste per tutto l'hinno, il qual finito videro duo Angeli con due focate spade senza punte, scender alla guardia della valle. Scesi poi per conforto di Sordello giuso nella vale, il Poeta conobbe & fu conosciuto da l'ombra di Nino, giudice già del giudicato di Gallura di Sardigna, col qual hebbe parlamento. Mostra poi Sordello a Vergilio vna bisca, che da certa parte era venuta nella valle, contra della quale si calaron li duo Angeli & quella si fuggi & da Sordello intefero che ella era l'aduersario nostro. ha il Poeta su la fine parlamento con Currado Malaspina dalqual domandato & da lui intefo nuoua del suo paese di Lunigiana mostra che li predica, secondo che lo singhe il suo futuro esilio. (ARENDR VANO L'VDIRB,) cioe a non vdir piu cantar la Salve Regina. (SVRTA,) le uata su in piedi. (D'ALTRO NON CALME,) d'altro non mi caro. (DOLCE NOTE,) dolce voce. (AVALLIAMO,) discendiamo. (GIUDICENI NO,) fu della casa di Visconti di Pisa huomo pieno di gètilezza & molto robusto di corpo, talmente che con dua soli compagni Scaperia degli Vbal dini & il marchese di Monferrato s'ingaggiarono con cento tedeschi scelti dall'imperadore, che all'ora era in Pisa, & valentemente li superarono. (SINGVLAR GRA-DO,) singular obli- (BIANCHEBBENDE,) ha bito vedouile.







Vzylw Nr po a d H64 m7

Imbracava n po

al balco y zu l n 2 4 abd pom

porta w 2

La done tutte cinque sedevano po n  
oue gia tutte cinq sedevano wd 2

pellegrina n y po l

ali d 4 y h 3 n u

alie w 2

Contistoro, tutti

dissegnar u d

poi, 3 y u po 4 n w ad 2

che io pa mi pareva che rotata un poco 16



## CANTO IX.



A concubina di Titon antico  
Già s'imbiancava al balzo d'oriente *il balzo*  
Fuor de le braccia del suo dolce amico  
Di gemme la sua fronte era lucente  
Poste'n figura del fredd' animale;  
Che con la coda percuote la gente:

Et la notte de passi, con che sale,  
3 Fatt' i hauea due nel luogo, ou' erauamo;  
E'l terzo già chinaua'ngiuso l'ale:  
Quand'io, che meco hauea di quel d'Adamo,  
4 Vinto dal sonno in su l'erba inchinai,  
Laue già tutt'è cinque sedauamo. *la doue tutti e cinq m*  
Ne l'hora; che comincia i tristi lai  
5 La rondinella press' à la mattina  
Fors' à memoria d'è suoi primi guai;  
Et che la mente nostra peregrina  
6 Piu da la carne, & men da i pensier presa  
A' le sue uision quasi è diuina;  
In sogno mi pareua ueder sospesa  
7 Vn'Aquila nel ciel con penne d'oro  
Con l'ale aperte, & à calare intesa:  
Et esser mi pareua là, doue, foro  
8 Abbandonati i suoi da Ganimede,  
Quando fu ratto al somno concistoro.  
Fra me pensaua; forse questa fiede  
9 Pur qui per uso; & forse d'altro loco  
Disdegna di portarne suso in piede.  
Poi mi pareua che piu rotata un poco



v3y

Imb.

al o

3

post

4

la di

oue

pell

ali

alie

o

cont

9

disdeg

ra

por, 3

Se

# PURGATORIO

Terribil, come folgor, discendesse;  
10 Et me rapisse suso infn al foco.  
Iui pareua, ch'ella & io ardesse;  
E si lo'ncendio imaginato cosse,  
11 Che conuenne che'l sonno si rompesse.  
Non altrimenti Achille si riscosse  
Gli occhi suegliati riuolgendo in giro,  
12 Et non sapendo là, doue si fosse;  
Quando la madre da Chiron a Schiro  
Trasugò lui dormendo in le sue braccia,  
13 Là onde poi gli Greci il dipartiro;  
Che mi scoss'io, si come da la faccia  
Mi fuggio'l sonno; & diuentai smorto;  
14 Come fa'l huom, che spauentato agghiaccia;  
Da lato m'era solo il mio conforto:  
E'l sol er' alto già più che due hore;  
15 E'l uiso m'era a la marina torto.  
Non hauer tema, disse'l mio signore:  
16 Fatti sicur; che noi siam a buon punto:  
Non stringer; ma rallarga ogni uigore.  
Tu se' homai al purgatorio giunto:  
Vedi là il balzo, che'l chiude d'intorno:  
17 Vedi l'entrata, là ue par disgiunto.  
Dianzi nell'alba, che precede al giorno,  
Quando l'anima tua dentro dormia  
18 Sopra gli fiori, onde là giù è adorno,  
Venne una donna; & disse; i son Lucia:  
19 Lasciatemi pigliar costui, che dorme:  
Si l'ageuolerò per la sua uia.  
Sordel rimase, & l'altre gentil forme:



1<sup>a</sup> appiando tutti di Simone a u 3 d 4 m 7

2<sup>a</sup> traftugo p<sup>o</sup> d h w a

traftugo y l w 2

4<sup>a</sup> Indi partiro a p<sup>o</sup>

Indi il partiro a

5<sup>a</sup> mi fuggi' sonno d b p<sup>o</sup> w u 3 n l

6<sup>a</sup> acaccia a acaccia n 3 2 p<sup>o</sup> l

acaccia u y h 4

7<sup>a</sup> idaccia w

doue far w b 2 m

8<sup>a</sup> la batta du h

9<sup>a</sup> digniato n p<sup>o</sup> y

10<sup>a</sup> procede n x a d q h



di uoperta y 3 l 4 d 6 h 2

<sup>2</sup>  
Cola doue pareami prima rotto d y n p. h 3 ul

<sup>3</sup>  
E come l'oucio, tutti m 7

<sup>4</sup>  
tut nella faccia sua, d'io, 3

<sup>5</sup>  
iote e auorta d 3 u.



- Ella ti tolse; & come'l di fu chiaro,  
20 Sen' uenne suso, & io per le su'orme.  
Qui ti posò: & pria mi dimostraro *prima*  
21 Gli occhi suoi begli quell'entrata aperta:  
Poi ella e'l sonno ad una sen' andaro. *a una m*  
A' guisa d'huom; che'n dubbio si racce ria,  
22 Et che mut'in conforto sua paura  
Poi che la uerità gli è disconerta,  
Mi cambia'io: & come senza cura  
23 Videmi'l duca mio; su per lo balzo  
Si mosse, & io dietro inuer l'altura.  
Lettor tu uedi ben, com'io inalzo  
23 La mia materia; & però con piu arte  
Non ti marauigliar s'i la rincalzo.  
Noi ci appressammo; & erauam in parte;  
25 Che colà, doue mi pareu un rotto,  
Pur com'un fesso, che muro di parte;  
Vidi una porta, & tre gradi di sotto  
Per gire ad essa di color diuersi,  
26 Et un portier, ch'anchor non facea motto.  
Et con l'occhio piu & piu u'apersi  
uidi'l seder sopra'l grado soprano  
27 Tal ne la faccia, ch'i non lo soffersi:  
Et una spada nuda haueua in mano;  
Che riflettea i raggi si uer noi.  
28 Ch'i dirizzaua spesso'l uiso in uano. *l'occhi*  
Ditel costinci; che uolete uoi?  
Cominciò egli à dire: ou'è la scorta.  
29 Guardate, che'l uenir su non ui noi.  
Donna del ciel di queste cose accorta,



# PURGATORIO

30 Risspose'l mi' anastro à lui, pur dianzi  
 Ne disse; andate là; quini è la porta.  
 Et ella i passi uostri in bene auanzi,  
 31 Ricominciò'l cortese portinaio:  
 Venite dunque a' nostri gradi innanzi.  
 Là ne uenimmo: & lo scaglion primaio  
 Bianco marmo era sì pulito & terso;  
 32 Ch'io mi specchiai in esso, qual i pai o.  
 Era'l secondo tinto più, che perso,  
 D'una petrina ruvida & arsiccia  
 33 Crepata per lo lungo & per trauerso.  
 Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia,  
 Porfido mi pareo sì fiammeggiante;  
 34 Come sangue, che fuor di uena spiccia.  
 Sopra questo teneu' ambo le piante  
 L'angel di Dio sedendo in sù la foglia;  
 Che mi sembiaua pietra di diamante.  
 Per li tre gradi sù di buona uoglia  
 35 Mi trasse'l duca mio dicendo, chiedi  
 Humilmente che'l serrame scioglia.  
 Diuoto mi gittai à i santi piedi:  
 Misericordia chiesi che m'aprisse;  
 37 Ma pria nel petto tre fiate mi diedi.  
 Sette P. ne la fronte mi deferisse  
 Col pinton de la spada; & fa che laui,  
 38 Quando se' dentro queste piaghe, disse.  
 Cenere, o terra, che secca si caui,  
 D'un color fora col su' uestimento:  
 39 Et di sotto da quel trasse due chiaui:  
 L'un era d'oro, & l'alt'era d'argento:

*sembraua m*

*sumilemete*







<sup>2</sup>  
entrate wy qudb l h q po  
<sup>3</sup>  
pele pi 23 h p a b d n w q



- 40 Pria con la bianca, & poscia con la gialla  
 Fece à la porta sì, ch'ì fui contento.  
 Quandunque l'una d'este chiaui falla,  
 41 Che non si uolga dritta per la toppa;  
 Diss'egli a noi; non s'apre questa calla.  
 Più cara è l'una; ma l'altra uol troppa  
 42 D'arte & d'ingegno auanti che differri;  
 Perch'ella è quella, che'l nodo *disgroppa*. *che nodo di groppa m*  
 Da pier le tengo: & disse mi, ch'ierri *che nodo di groppa m*  
 43 Anzi ad aprir, ch'à tenerla serrata;  
 Pur che la gente à piedi mi s'atterri. *la m*  
 Poi pinse l'uscio à la porta sacra  
 44 Dicendo, intrate: ma facciou' accorti;  
 Che di fuor torna, chi'ndietro si guata.  
 Et quando fur n'e cardini distorti  
 45 Li spigoli di quella regge *sagra* *agra* *magia* *non*  
 Che di metallo son sonanti & forti; *ny 8 po*  
 Non ruggiò si, ne si mostro si *acra*  
 46 Tarpea; *come* tolto le fu'l buono *quando*  
 Metello; *donde* poi rimase *macra*. *forche m*  
 Lmi riuolsi attento al primo tuono;  
 47 Et te Deum laudamus mi pareo *perche m*  
 Vdir in uoce mista al dolce suono.  
 Tal imagin a punto mi rendea  
 48 Ciò, ch'vudia, qual prender si suole,  
 Quand'à cantar con organi si stea:  
 C'hor si, hor non s'intendon le parole.

## ANNOTATIONE.

Vlando il Poeta descriptione del tempo dell'Aurora, finge in quel  
 la hora essersi addormentato, & descrive sotto la fittione di detto  
 sogno, o visione la sua salita fin alla porta del Purgatorio et narra il

Q iij



# PURGATORIO

modo che tenne ad entrar per quella (descriuendo la porta, et l'entra-  
ta del detto Purgatorio. (DI QUEL D'ADAMO,) in-  
tende che hauea il corpo, pche da Dio habbiamo l'anima, & da Ada-  
mo nostro primo padre habiamo il corpo, mediante il quale siamo  
foggetti a patir sonno, fame, sete, et molte altre cose, che non pare l'a-  
nima quando e sciolta dal corpo. (DOVE FORO ABAN-  
DONATI SVOI DA GANIMEDDE,) cioe nella  
selua ida, oue, secondo Ouidio, Ganimede essendo da Giove in  
forma d'aquila rapito, & assunto in cielo, i suoi furono abando-  
nati da esso Ganimede. (NON ALTRIMENTE A-  
CHILLE SI RISCOSSO,) fa comparatione da lo  
stupor di lui nel destarsi, a quello d'Achille, quando fu alla ma-  
dre Thetis tolto da Chiron suo precettore; & dormendo portato  
nell'isola di Schiro a Licomede, oue destandosi & guardando, non  
sapeua conoscere doue si fusse. (TARPEIA,) porta del-  
lo erario de Romani. (METELLO,) Rege Metallo, per  
che essendoli tolto i tesori poi restò macra, cioe, spogliata di quelli.

## CANTO X.



Oi fummo dentr' al soglio de la porta  
Ch'el mal amor de l'anime disusa,  
Perche fa parer dritta la uia torta.  
Sonando la senti esser richiusa:  
Et s' i hauesse gli occhi uolti ad essa;  
Qual fora stata al fallo degna scusa

Noi saluam per una pietra fessa,

3 Che si moueua d'una & d'altra parte;

Si come l'onda, che fugge, & s'appressa. *et appressa*

Qui si conuien usar un poco d'arte,

4 Cominciò l' duca mio, in accostarsi

Hor quinci hor quindi al lato, che si parte.

E ciò fecer li nostri passi scarsi

Tanto; che pria lo stremo de la luna

Rigiunse al letto suo per ricorcarci,

Che noi fossimo fuor di quella cruna.

6 Ma quando fummo liberi & aperti

*che fa parer  
dritta la uia  
torta, q m*

*2  
e questo fer n  
p'u  
uemo d h cōp  
6 n l y z u*

*4  
cura bala  
h m*



## CANTO X.

229

Su, doue'l monte indietro si rauna:  
 10 stancato, & ambedue incerti  
 7 Di nostra uia, ristemma su' in un piano  
 8 Solingo piu, che strade per deserti.  
 De la sua sponda, oue confina il uano,  
 A pie de l'alta ripa, che pur sale,  
 9 Misurrebbe in tre uolte un corpo humano:  
 Et quanto l'occhio mio potea trar d'ale  
 Hor dal sinistro, & hor dal destro fianco;  
 9 Questa cornice mi pareua cotale.  
 La su non eran mosti i pie nostri anco;  
 10 Quand' i conobbi quella ripa intorno,  
 Che dritto di salita haueua manco.  
 Esser di marmo candido, & adorno  
 D'intagli si; che non pur policleto,  
 11 Ma la natura gli hauerebbe scorno.  
 L'angel, che uenne in terra co'l decreto  
 De la molt'anni lagrimata pace,  
 12 Ch'aperse'l ciel dal sudlungo diuieto;  
 Dinanz' a noi pareua si uerace  
 13 Quiu' intagliato in un atto soaue;  
 Che non sembiaua imagine, che tace.  
 Giurato si saria, ch'ei dicesse auere;  
 14 Però ch'ui era imaginata quella,  
 Ch'ad aprir l'alto amor uolse la chiave.  
 Et hauea in atto impressa esta fauella,  
 15 Ecce ancilla Dei si propriamente,  
 Come figura in cera si suggella.  
 Non tener pur ad un loco la mente,  
 Disse'l dolce maestro; che m'hauea

rittammo uhy p.d  
 n

dalla tutti

3  
 quando conobbi  
 d' b w h n

a scorno

4  
 degli h p o a + y z u n n  
 a per se l' aiel a b d h w b  
 3 u n

5  
 del d' uer e b d n w z u  
 y q p o

6  
 se le g a i i e r a 3 n 2

7  
 Impresa ad p e u y z n h q

nonella m.



# PURGATORIO

16 Da quella parte, onde'l cuor ha la gente :  
 Perch'i mi mosi co'l uiso ; & uedeua  
 Diretro Da Maria per quella costa ,  
 17 Onde m'era colui, che mi mouea ,  
 Vn'altra historia ne la roccia imposta :  
 Perch'i uarcai Vi rgilio ; & femmi presso ,  
 17 Accio che fosse à gli occhi miei disposta .  
 Era intagliato li nel marmo stesso  
 Lo carro , e buoi trahendo l'arca santa ;  
 19 Perche si teme officio non commesso .  
 Dinanzi pareua gente ; & tutta quanta  
 Partita in sette chori à due miei sensi  
 20 Facea dicer l'un nò , l'altro si canta .  
 Similmente al fummo de gl'incensi ,  
 Che u'era imaginato , gli occhi e'l naso  
 21 Et al si & al nò discordi fensi .  
 Li precedeua al benedetto uaso  
 Trescando alzato l'humile Salmista ;  
 22 Et piu & men che Re era'n quel caso .  
 Di contra effigiata ad una uista  
 D'un gran palazzo Michol ammiraua ;  
 23 Si come donna dispettosa & trista :  
 I mosi i pie del loco , dou'io staua ,  
 Per auisar da presso un'altra historia ,  
 24 Che diretro à Michol mi biancheggiava .  
 Quiu'era historiata l'alta gloria  
 Del Roman prince ; lo cui gran ualore  
 25 Mosse Gregorio à la sua gran uittoria :  
 I dico di Traiano imperadore ;  
 Et una uedouella gli era'l freno

*precedeua o m*

*d'incontra 7  
 d'incontro 8*

*a pie 0*

*ma il cui ualore  
 m 100  
 il cui ualore 7*

*storia lutt*

*storiata*

*principato m*

*l'ديو پونا  
 32002*



uolli h 4

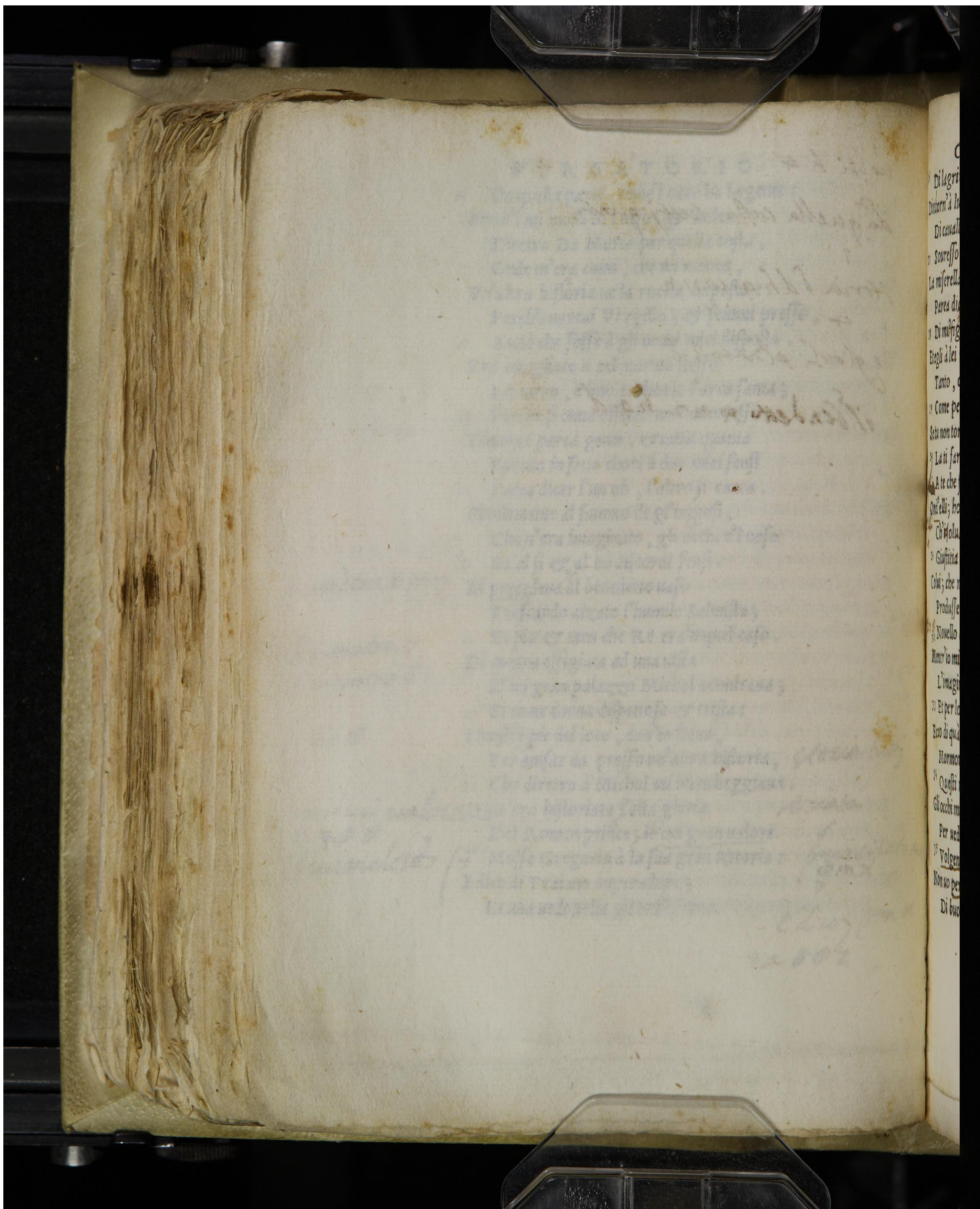
da quella cotta tutti quasi

<sup>3</sup>  
storia l d h q w y n

<sup>4</sup>  
e gli altri el nato 3 8

il ben detto n n z h q d







## CANTO X.

226

26 Di lagrime atteggiata & di dolore.

Dintorn' à lui pareva calcato & pieno

Di cauallieri; & l'aguglie ne l'oro

27 Souresso in uista al uento si mouieno.

La miserella infra tutti costoro

Parea dicer; Signor fammi uendetta

28 Di mi' figlio ch'è morto; ond' im' accoro.

Etegli à lei risponder; hor aspetta

Tanto, ch' i torni: & ella; Signor mio;

29 Come persona, in cui dolor s' affretta;

Se tu non torni? & ei; chi fia, dou'io,

30 La ti farà: & ella; l'altrui bene

31 A te che fia, se l' tuo metti in oblio?

On'elli; hor ti conforta: che conuene

32 Ch' uolua il m' douer, anzi ch' i moua:

33 Giustitia uole, & pietà mi ritene.

Colui; che mai non uide cosa noua;

Produffe esto uisibile parlare

34 Nouello à hoì, perche qui non si troua.

Ment'io mi dilettaua di guardare

L'imagini di tante humilitadi,

35 Et per lo fabbro lor à ueder care;

Ecco di quà; ma fanno i passi radi;

Mormoraua'l poeta, molte genti:

36 Questi n' enuieranno à gli alti gradi.

Gli occhi miei, ch' à mirar eran' intenti.

Per ueder nouitadi, onde son uaghi;

37 Volgendosi uer lui non furon lenti.

Non uo però Lettor, che tu ti smaghi

Di buon proponimento, per udire,

mitina po. 20 h n y 307

d 6 d

l'aguglie w l q

del mio figliuol w l

e quella tutt.

se tu l' metti po. d y 3 d

a n

a uoi n uad po

contenti quati  
w h q po. d l a d 6 7 8

m

a uolgeri o  
p u o



PURGATORIO

- 36 Come Dio uol che'l debito si paghi.  
Non attender la forma del martire :  
Pensa la succeſſion : pensa , ch' à peggio  
37 Oltre la gran ſententia non puo ire .  
*incominciai* **I**com'inciai ; Maefiro quel , ch' i ueggio  
Mouer uer noi , non mi ſemblan perſone ;  
38 Et non ſo che ; ſi nel ueder uaneggio ;  
Et egli à me ; la graue conditione  
Di lor tormento à terra gli rannicchia  
39 Si , ch' e miei occhi pria n' hebber tentione.  
Ma guarda fiſo là , & diſuiticchia  
Co' l uiſo quel , che uien ſott' à quei ſaſi .  
40 Gia ſcorger puoi , come ciaſcun ſi picchia .  
O ſuperbi Chriſtian miſeri laſi :  
Che de la uiſta de la mente infermi  
41 Fidanz' hauete n' e ritroſi paſi ;  
Non u' accorgete uoi , che noi ſiam uermi  
Nati à formar l' angelica farfalla ,  
42 Che uola à la giuſtitia ſenza ſchermi &  
Di che l' animo uoſtro in alto galla ;  
Poi ſiete quaſi entomata in diſetto ;  
43 Si come uerme : in cui formation falla &  
Come per ſoſtentar ſolaio ò tetto  
Per menſola tal uolta una figura  
44 Si uede giunger le ginocchia al petto ;  
Laqual fa del non uer uera rancura  
Naſcer , à chi la uede , coſi fatti ;  
45 Vid' io color , quando poſi ben cura .  
Ver' è , che piu & meno eran contratti ,  
Secondo c' hauean piu & meno à doſſo :



<sup>1</sup>  
che peggio pen

<sup>2</sup>  
monera a noi p. S. l. 2 n. 3 a b d q h m o

<sup>3</sup>  
un siete hu

<sup>4</sup>  
di non uer S d



Et estis sons emederimi p m

che primi q. y p. L. M.  
co primi 7

valere: tutti:  
valore: 4.



## CANTO XI.

227

46 E qual piu patientia hauea ne gli atti,  
Piangendo pareua dicer piu non posso.

## ANNOTATIONE.

Essendo il poeta dentro la porta del Purgatorio, descrive nel presente canto la salita loro sopra del primo balzo, oue sotto grauissimi pesti si purga la superbia causa di tutti mali. Qui vidde il poeta, a le sponde intagliati alcuni esempi d'umiltà, & poi vidde venir verso di loro di quell'anime ch'erano sotto grauissimi pesti. (CVN A.) cioè valle, laquale ha concauita in forma di culla. (COTAL B.) cioè dicote che e pietra d'aguzzare i coltelli. (VARCAI.) valicai, o passai innanzi. (PER AVISAR,) per considerare. (ENVIERANNO,) ne mostreranno la via. (SMAGHI,) trahì fuori del sentimento. (RANNICCHIA,) si stringe, e raccoglie tutto in vn gruppo. (DIVITICCHIA,) distirga, o distiluppa, e viene da viticchi, che sono in tralci, ouero quelle fila, che nascono tra le vite, & s'auiticchiano atorcendosi intorno a tronco, o a ramo, il quale distiluppato dal viticchio, si dice esser distiticchato. (BNTOMATA,) e verno nelquale manca la forma, & non ha alcuna distintione di membra. (MENSOLA,) e certo legno intagliato, che si pone sotto a trauì nelle mura, come capitelli, per sostenimento.

## CANTO XI.



Padre nostro; che n'è cieli stai *nel cielo q*  
Non circoscritto, ma per piu amore,  
Ch'è primi effetti di là su tu hai;  
Laudato sia'l tu nome, e'l tu ualore *lodato >*  
Da ogni creatura; com'è degno  
Di render gratie al tu dolce uapore.

Vegna uer noi la pace del tu regno: *la gloria q*

3 Che noi ad essa non potem da noi;

S'ella non uien; con tutto nostro' ngegno: *tutto'l m q >*

Come del su' uolger gli angeli tuoi *del tuo uolger q q*

4 Fan sacrificio à te cantando O sanna *del tuo m*

Così facciano gli huomini d'e suoi.

Da hoggi à noi la cotidiana manna; *faccian qua gl'huomini >*

Sanza laqual per quest' aspro deserto.

5 A retro aa, chi piu di gir s'affanna.



# PURGATORIO

Et come noi lo mal, c'hauem sofferto,  
 Perdoniamo à ciascun; & tu perdona  
 Benigno; & non guardare al nostro merito.  
 Nostra uirtu, che di leggier s'addona,  
 Non spermentar con l'antico auersaro:  
 Ma libera da lui, che si la sprona.  
 Quest'ultima preghiera Signor caro  
 Già non si fa per noi; che non bisogna;  
 Ma per color che dietr' à noi restaro.  
 Così à se & noi buona ramogna  
 Quell'ombre orando andauan sotto'l ponlo  
 Simil à quel, che tal uolta si sogna,  
 Disparmente angosciate tutte à tondo,  
 Et lasse su per la prima cornice  
 Purgando le caligini del mondo.  
 Se di là sempre ben per noi si dice;  
 Di quà, che dir & far per lor si puote  
 Da quei, c'hann'al uoler buona radice,  
 Ben si dee lor aitar lauar le nuote,  
 Che portar quinci; si che mondi & lieui  
 Possan'uscir à le stellate rote.  
 De se giustitia & pietà ui disgreui  
 Tosto si, che possiate muouer l'ala,  
 Che secondo'l disio uostro ui leui;  
 Mostrate da qual mano inuer la scala  
 Si ua più corto; & se c'è più d'un uarco  
 Quel ne'nsegnate, che men erto cala:  
 Che questi, che uien meco, per lo ncarco  
 De la carne d'Adamo, onde si ueste,  
 Al montar su contra sua uoglia è parco.



6. A. B. C. D. E. F. G. H. I. J. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. X. Y. Z.

адона у 4 3 v AB p° L d. >

3  
и же: ABD: ω: H P L i: γ. 3. v. > mφ

2  
della: p. d. b. H. W. N. R. 43. V. P.

et se in Sapini cu 2 ~~8~~ 8. p

carco. b. d.



francor: p. l. d. p

campagnatico tutti p. m.  
infante d.

Uerto L. M. D.

fa: d. l. a b d. f. v. n. z. w. 4 p. 7

fu: p. h. m. y.



## CANTO XI.

118

- Le lor parole; che rendero à queste,  
Che dett'hauea colui, cu'io seguuiua;  
16 Non fur da cui uenisser manifeste:  
Ma fu detto; à man destra per la riuu  
Con noi uenite; & trouerete'l passo  
17 Possibile à salir persona uiua.  
Et s'i non fosse impedito dal sasso,  
Chela ceruice mia superba doma,  
18 Onde portar conuiemmi'l uiso basso; *peso q*  
Cotesti; ch'anchor uiue, & non si noma;  
Guardere'io, por ueder s'il conosco,  
19 Et per farlo pietoso à questa soma.  
Fui Latino, & nato d'un gran Thosco;  
Guiglielmo Aldobrandesco fu mi' padre:  
20 Non so, se'l nome suo giamai fu uosco,  
L'antico sangue, & l'opere leggiadre  
D'e miei maggior mi fer si arrogante;  
21 Che non pensando à la commune madre *guardando*  
Ogni huom hebb' in dispetto tanto auante,  
Ch'i ne mori; come i Senesi fanno, *sareti m?*  
22 E fallo in compagnatico ogni fante.  
I son Omberto: & non pur à me danno:  
Superbia fé: che tutti i miei consorti;  
23 Ha ella tratti seco nel mal anno;  
Et qui conuien ch'i questo peso porti  
Per lei tanto; ch'à Dio si sodisfaccia,  
24 Poi ch'i nol fe' tra uiui, qui tra morti.  
Ascoltando chinai in giu la faccia:  
Et un di lor; non questi, che parlaua;  
25 Si torse sotto'l peso, che l'impaccia:



# PURGATORIO

Et uide mi; & conobbemi; & chiama u  
 Tenendo gli occhi con fatica fisi  
 26 A me, che tutto chin con loro andaua :  
 O, di si lui, non se tu Oderisi  
 L'honor d'agobbio, & l'honor di quell'arte,  
 27 Ch'alluminar è chiamata in Parisi ?  
 Frate, di s'egli, piu ridon le carte;  
 Che pennelleggia Franco Bolognese.  
 28 L'honore è tutt'hor suo, & mio in parte.  
 Ben non sare' i stato si cortese,  
 Mentre ch'i uissi, per lo gran disio  
 29 De l'eccellentia; oue mi cor intese.  
 Di tal superbia qui si paga il fio :  
 Et anchor non farei qui, se non fosse.  
 30 Che possendo peccar mi uolsi à Dio.  
 Ouana gloria de l'humane posse  
 Compoco uerde in su la cima dura;  
 31 Se non è giunta da l'etati grosse. *ecadi p 7*  
 Credette Cimabue ne la pintura  
 Tener lo campo : & hor ha Giotto il grido  
 32 Si che la fama di colui oscura.  
 Così ha tolto l'uno à l'altro Guido  
 La gloria della lingua : & forse è nato,  
 33 Chi l'un & l'altro caccierà di nido.  
 Non è il mondan romor altro, ch'un fiato  
 Di uento; c'hor uien quinci, & hor uien quindi  
 34 Et muta nome, perche muta lato.  
 Che fama haurai tu piu, se uecchia scindi  
 Da te la carne; che se fosi morto,  
 35 Innanzi che lasciassi il pappo e'l dindi ?

Pria



lutto suo d l p: w:

pittura H: l:  
giunto p: N: x: 3: v  
4  
escuro w: p: l: d: A B N y: 3: 12 p >  
del v: 4: H: d: L H & p > m  
6  
voce: H A d y 3 v: p: d N w: 2 p  
7  
anzichebu H: p: 3 o p y: v: d N p >



far

Caro: 7: W R:

e un: A D W:

e io allui: A B: 1 W R:

a 1: p: N q > m

quaggi: A D p: y u 3 N p° S q 7

di porta: 7: H y U: A D W: 2: 8

et ogni mia vergogna iui s' affiso N



Pria che passin mill'anni; ch'è più corto

Spatio à l'eterno, ch'un muouer di ciglia

36 Al cerchio, che piu tardi in cielo è torto;

Colui; che del camin si poco piglia

Dinanz'à me, Toscana sonò tutta; *suona >*

37 Et hor à pena in Siena sen' pissiglia:

On'era fire, quando fu distrutta

La rabbia Fiorentina; che superba *la fiorentina rabbia m*

38 Fu à quel tempo si, com'hora è putta.

La vostra nominanza è color di erba;

Che uien, & ua; & quei la discolora,

39 Per cui ell' esce de la terra acerba.

Et io à lui; lo tu uer dir m'incora

Buon'humiltà, & gran tumor m'appiani: *timor >*

40 Ma chi è quei, di cu' tu parlaui hora?

Quegli è, rispose, Prouinzan Saluani;

Et è qui, perche fu presuntuoso

41 A' recar Siena tutta à le sue mani.

Itò è così, & ua senza riposo,

Poi che morì: cotal moneta rende,

42 A' satisfar; chi è di là tropp'oso. *sodisfar e tutti p > m*

Et io; se quello spirito; ch'attende;

Pria che si penta, l'orlo de la uita;

43 Là giu dimora, & quà su non ascende,

Se buona oration lui non aita,

Prima che passi tempo, quanto uisse;

44 Come fu la uenutà à lui largita?

Quando uiuea piu glorioso, disse,

Liberamente nel campo di Siena

45 Ogni uergogna deposta s'affisse: *disposta p*

R



# PURGATORIO

Egli per trar l'amico suo di pena,  
Che sostenea ne la pregion di Carlo,  
46 Si conduſſ' à tremar per ogni uena.  
Più non dirò, & scuro so che parlo:  
Ma poco tempo andrà; ch'è tuoi uicini  
47 Faranno sì, che tu potrai chiosarlo:  
Quest'opera gli tolse quei confini.

## ANNOTATIONE.

Seguitando il Poeta la materia lasciata nel precedente canto, narra la oratione fatta a Dio da coloro, che si purgano del vizio della superbia. Dipoi mostra hauerne riconosciute alcune di quelle anime, & fra l'altre quelle di Oderisi da Gubbio miniatore eccellente. Da questo gli è dimostrato, che la fama, la qual cerchiamo in questo mondo nell'ultimo e vna vanità congiunta con pazzia. (BVO. NA RAMOGNA,) felice successo, benché Ramogna propriamente sta camino, o viaggio, e chi entra in camino, spera condursi felicemente al fin di quello. (DISGRBVI,) disgrauis, scari, richi. (VARCO,) passo. (PARCO,) avaro, scarso, lento, tardo in questo luogo. (CERVIC SVPERBA,) cioè testa piena di superbia. (NON PENSANDO AL. LA COMVN B MADRE,) cioè, non pensando esser d'humilissima terra, la quale è comune madre a tutti gli huomini. (ALVMINAR,) significa miniare, che è far lucido con oro, o azzuro, e diuersi colori cose scritte o stampate. (M'INCORA,) mi mette nel core. (APPIANAMI,) cioè, abbassami. (GRANTVMORE,) gran gonfiamento, o vero grande apostema. (OSO,) ardito, temerario. (L'ORLO DBL LA VUTA,) il fine della vita. (LARGITA,) data. (CHIOSARLO,) interpretarlo, o dichiararlo.

## CANTO XII.



I payi; come buoi, che uanno à giogo;  
M'andaua io con quest'anima carca  
Fin che'l sofferse il dolce pedagogo:  
Ma quando disse; lascia lui: et uarca  
Che qui è buon co la uela & co remi,  
Quātūq; può ciascū pinger sua barca

Dritto, si com'andar uuolsi, rifemi

*co beuelem*



e

*[Faint, mostly illegible handwritten text in Italian, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

$\varphi: \omega: \delta: \gamma: \epsilon: \delta: \rho: \sigma: \tau: \nu: \alpha: N f \#$   
*[Handwritten musical notation with various Greek letters and symbols.]*

*n' andava  $\varphi: \delta: \rho: 4$*

*quella: tutti  $\varphi >$*

*buono d'ala  $\sigma: \rho: N:$*

*buono d'alie:  $\varphi \delta \nu:$*



iscemi v. q. y.

et ei mi disse. tatti quasi p>

saia<sup>3</sup> tranquilat. φ. d. w. y. d. pr. z. v. a. z. n. b. e. <sup>6. f. p></sup>

de h. v.

onde molte fiate <sup>u. f. z</sup>

si ~~in~~ piagne ripiagne d. y. f.

del. n. φ. φ. w. b. pr.

Vidi: φ φ

pindaba φ. d. w. pr. z. b. y. d. n. f. v. f. b. m > 0

Veia. φ. v. φ. d. o n >

lelatal giacer. n. pr. a. φ. d. d. v. z. b. > 0

Nemibrotto. y. pr. d. φ.



CANTO XII. 130

3 Con la persona; auegna ch'è pensieri  
Mi rimanesser & chinati & scemi.  
Im'era mosso; & seguia uolentieri  
Del m' maestro i passi; & amendue  
4 Già mostrauam com'erauam leggiere;  
Quando mi disse; uolgi gli occhi in giue:  
Buon ti farà per alleggiar la uia  
5 Veder lo letto de le piante tue.  
Come, perche di lor memoria sia,  
Sour'à sepolti le tombe terragne  
6 Portan segnato quel, ch'egli era pria;  
Onde li molte uolte se ne piagne  
Per la puntura de la rimembranza,  
7 Che solo à pij da de le calcagne;  
Si uid'io li, ma di miglior sembianza  
Secondo l'artificio, figurato,  
Quanto per uia di fuor dal monte auanza.  
Vedea colui; che fu nobil creato  
Piu d'altra creatura; giù dal cielo  
8 Folgoreggiando scender da un lato.  
Vedea Briareo fitto dal telo  
Celestiale star da l'altra parte  
9 Graue à la terra per lo mortal gelo.  
Vedea Timbreo; uedea Pallade, & Marte  
Armati anchor intorn'al padre loro  
10 Mirar le membra d'e Giganti sparte.  
Vedea Nembrot à piè del gran lauoro  
Quasi smarrito, & riguardar le genti,  
10 Che'n Sennaar con lui superbi foro.  
O' Niobe con che occhi dolenti

R ij

gelboe. } v.  
tee  
fee.



PURGATORIO

- 11 Vedeu'io te segnata in su la strada  
Tra sette & sette tuoi figliuoli spenti .  
O' Saul come'n su la propria spada  
12 Quiui pareui morto in Gelboe ;  
Che poi non senti pioggia , ne ruggiada .  
O' folle Aragna si uedeu io te  
13 Già mezza aragna trista in su gli stracci  
Dell'opera , che mal per te si fè -  
O' Roboan già non par che minacci:  
Quiui è il tu' segno : ma pien di spauento  
14 Nel port' un carro , prima ch' altri' l' cacci ,  
Mostrau' anchor lo duro paimento ;  
Com' Almeon à sua madre fè caro  
15 Parer lo suenturato adornamento .  
Mostraua ; come i figli si gittaro  
Soura Sennacherib dentro dal tempio ; ~~Leua~~  
16 Et come morto lui quiui' l' lasciaro .  
Mostraua la ruina e' l' crudo scempio ;  
Che fè Tomiri , quando disse à Ciro ,  
17 Sangue sitisti & io ài sangue t'empio .  
Mostraua ; come in rotta si fuggiro  
Gli Asiri , poi che fu morto Olopherne  
18 Et ancho le reliquie del martiro .  
Vedeua Troia in cenere e' n' cauerne :  
O' Ilion come te basso & uile  
19 Mostraua' l' segno , che li si discerne .  
Qual di pennel fu maestro , o di stile ;  
Che ritrahesse l' ombre e' tratti ; ch' iui  
20 Mirar fariano uno' ngegno sottile ?  
Morti li morti , e' uiui paren uiui .



~~la prima...~~

Gelboce. } v.  
fee  
fee.

Arigne. 6. y. d. 2. n. a. v. l. q. 3. pr. p. w.

<sup>2</sup>prigno n. v. pr. 3. q. l.

<sup>3</sup>qui illus. q.

<sup>4</sup>lenza. d. d. q. f.

<sup>5</sup>quini lauro. n. 2. q.

Tanini. tutti om

<sup>7</sup>penche. d. come fu o

<sup>8</sup>le. pr. n.      <sup>9</sup>ti. l. b.

<sup>9</sup>faneno ogn'ingegno. q. d. m

li morti, morti. q. d.



not uide.  $\phi$   
calca<sup>2</sup>i. d. 4. 3. y. 6.  $\phi$ . w. p. r. n. 2. a o m  
cua<sup>3</sup>, non  $\phi$ .

uer<sup>4</sup> nri n. d. p. r. 3. d. 6.

da<sup>5</sup> ir. p. r. e. n. 3. 6. y. d. f. n o 7  
da gir.  $\phi$ . d.

il uio, e gli atti. tutti. o m 7

uer<sup>7</sup>to. p. r. 3. a. y. 6. d. l. d. f.  $\phi$ . w. 2. f. n. 4. r. m

he. d. n. p.

inuito.  $\phi$ . d. p. r. f. n.

molti  $\phi$ . r. f. y.  $\phi$ . w.



CANTO XII.

- Non uide me' di me; chi uide'l uero;  
 21 Quant'io mirai, fin che chinato giui.  
 Hor superbite; & uia col uiso altero  
 Figliuoli d'Eua; & non chinate'l uolto.  
 22 Si, che ueggiate'l uostro mal sentero. *sentiero m*  
 Piu era già per noi del monte uolto,  
 Et del camin del sole assai piu speso,  
 23 Che non stimaua l'animo non sciolto;  
 Quando colui, che sempre innanzi atteso  
 Andaua, cominciò drizza la testa:  
 24 Non è piu tempo da'ndar si sospeso.  
 Vedi colà un angel; che s'appresta,  
 Per uenir uerso noi: uedi, che torna  
 25 Dal seruijo del di l'ancella festa. *ancella o?*  
 Di reuerentia gli atti e'l uiso adorna,  
 Si ch'ei diletti lo'nuiarci'n suso: *l'auuiarne?*  
 26 Pensa che questo dì, mai non raggiorna.  
 I era ben del sù ammonir uso  
 Pur di non perder tempo; si che'n quella  
 27 Materia non potea parlarmi chiuso.  
 A noi uenia la creatura bella  
 Bianco uestita, & ne la faccia, quale  
 28 Par tremolando matutina stella.  
 Le braccia aperse; & indi aperse l'ale:  
 Disse; uenite: qui son presso i gradi;  
 29 Et ageuolamente homai si sale.  
 A' quest'annuntio uegnon molto radi:  
 O' gente humana per uolar su nata  
 30 Perche à poco uento così cadi?  
 Menoccioue la rotia era tagliata:

R. ij



PURGATORIO

- Quiui mi batte l'ale per la fronte;  
 31 Poi mi promise sicura l'andata.  
 Come à man destra per salire al monte.  
 Oue siede la chiesa, che soggioga  
 32 La ben guidata sopra Rubaconte,  
 Si rompe del montar l'ardita foga  
 Per le scalee, che si fero ad etade,  
 33 Ch'era sicuro'l quaderno & la dogà;  
 Così s'allenta la ripa, che cade  
 Quiui ben ratta dà l'altro girone;  
 34 Ma quinci & quindi l'alta pietra rade.  
 Noi uolgem<sup>us</sup> iui le nostre persone *uolgem<sup>us</sup> .n. l. m.*  
 Beati pauperes spiritu, uoci  
 35 Cantaron sì, che nol diria sermone.  
 Abi quanto son diuerse quelle foci  
 Da l'Infernali, che quiui per canti  
 36 S'entra; & là giù per lamenti feroci.  
 Già montauam su per li scaglion santi;  
 Et esser mi pareo troppo più leue *leue o m*  
 37 Che per lo pian non mi pareo dauanti:  
 Ond' i; maestro di, qual cosa greue  
 Leuata s'è da me; che nulla quasi  
 38 Per me fatica andando si riceue &  
 Rispose; quando .I.P. che son rimasi  
 Anchor nel uolto tuo presso che stinti;  
 39 Saranno, come l'un, del tutto rasi;  
 Fien li tuo piè dal buon uoler sì uinti,  
 Che non pur non fatica sentiranno,  
 40 Ma fia diletto lor esser su pinti.  
 Allhor fec' io; come color, che uanno



battéo l'ali. n. f. pr. d. o

donc. n. 2. l. f. w. d. b. y. d. pr. v.

dell'altro f. w. n. 2. pr.

quere f. boci r. b. n.  
de l'pr. 3. q. r. b. d. n.  
tentanti. f. w. f. d.  
per su. f. d.

fier. 3. a. 4

l'apista f.  
lor pini. 5.

soppinti o



<sup>1</sup>sonnac a. 2. p. m. w. d. 2. d.  
<sup>2</sup>solpiciar. y. 4. 3. 6. l. n.  
<sup>3</sup>lei lettere. 4. y. 6. d. f.  
<sup>4</sup>dale. a. 6. d. f. y. 3. p. l.  
<sup>5</sup>a cio. f.

Aggiunti M I f 7

<sup>1</sup>poi p. n

<sup>2</sup>hove by dn qd p. 3 u f

<sup>3</sup>vilega p. 3 u w a n 2 y b d o r

<sup>4</sup>lo nome p. 3 u b

<sup>5</sup>al poggio f m p. 3 b 4 d l n

<sup>6</sup>domandar l n y d p. 3 u q d c i f 7



## CANTO XIII.

132

41 Con cosa in capo non da lor saputa,  
 Senon ch'è cenni altrui suspicciar fanno:  
 Perché la mano ad accertar s'aiuta;  
 Et cerca; & troua; & quell'ufficio adempie,  
 42 Che non si può fornir per la ueduta:  
 Et con le dita de la destra scempie  
 43 Trouai pur sei le lettere; che'ncise  
 44 Quel de le chiaui à me soua le tempie:  
 A' che guardando il m<sup>a</sup> duca sorrise.

## ANNOTATIONE.

Partito il Poeta da Oderisi e dall'altre anime che purgauano il peccato della Superbia, narra molte varie historie e fauole, le quali fin ge essere scolpite nel suolo o pavimento, per il quale passaua, in effem piji di Superbia. Descrive poi la salita di esso con Vergilio sopra del secondo balzo, oue si purga il peccato della Inuidia. (VARCA,) valica, o passa, (PINGER SVA BARCA,) spingere, o dar la spinta alla sua barca. (TRANQVILAR LA VIA,) quietar, far piu ageuole il camino. (DADDEL B CALCAGNE,) cioe, sprona. (S'APPRESTA,) si apparecchia modo di dire Fracese. (SCAGLION SANTI,) sono i gradi delle scale, qui detti santi p rispetto del luogo. (DITE SCEMPIE,) cioe, le dite disunite, o diuise l'vna dall'altra.

## CANTO XIII.



Oi erauamo al sommo de la scala;  
 Oue secondamente si rise ga  
 Lo monte, che salendo altrui dismala  
 Iui cosi una cornice lega  
 Dintorno'l poggio, come la primaia;  
 Se non che l'arco supiu tosto piega.

Ombra non gli è, ne segno, che si paia:

Par si la ripa; & par si la uia schietta.

3 Col liuido color de la petraia.

Se qui per dimandar gente s'aspetta,

Ragionaua'l poeta; i temo forse,

R. iij



# PURGATORIO

1 Che troppo haurà d'indugio nostra eletta :

Poi fisamente al sole gli occhi porse :

Fece del desiro lato à muouer centro ;

2 Et la sinistra parte di se torse .

3 O' dolce lume ; a cui fidanza i' entro

Per lo nouo camin ; tu ne conduci ,

4 Dicea ; come condur si uuol quinc' entro :

Tu scaldi'l mondo : tu sour' esso luci :

S'altra cagion in contrario non pronta ;

5 Esser den sempre li tuoi raggi duci .

6 Quanto di quà per un migliaio si conta ;

Tanto di là erauam noi già iti

7 Con poco tempo per la uoglia pronta :

Et uerso noi uolar furon semiti ,

Non però uisti , spiriti parlando

8 A' la mensa d'amor cortesi inuiti .

9 La prima uoce , che passò uolando ,

Vinum non habent , altamente disse ;

10 Et dietr'à noi l'andò reiterando :

Et prima , che del tutto non s'udisse

11 Per allungarsi , un'altra , i son Oreste ,

Passò gridando ; & ancho non s'affisse .

12 O' , dissi'io , padre , che uoci son queste ?

Et com'io dimandai ; ecco la terza

13 Dicendo , amate , da cui male haueste .

Lo buon maestro ; questo cinghio sferza

La colpa de la'nuidia : & però sono

14 Tratte d'amor le corde de la ferza .

Lo fren uuol esser del contrario sono :

Credo che l'udirai per mio auiso ,



## CANTO XIII.

133

14 Prima che giunghi al passo del perdono.

Ma ficca'l uiso per l'aer ben fiso ;

Et uedrai gente innanz' a noi sederfi ;

15 Et ciascun è lungo la grotta assiso .

Allhora piu che prima gli occhi apersi :

*guarda* Guarda innanzi ; & uidi ombre con manti

16 Al color de la pietra non diuersi .

Et poi che fummo un poco piu auanti ,

Vdi gridar , Maria ora per noi ;

17 Gridar , Michele , & Pietro , & tutti i santi

Non credo che per terra uada anchoi

Huomo si duro ; che non fosse punto

18 Per compassion di quel , ch' i uidi poi :

Che quando fuii presso di lor giunto ,

Che gli atti loro à me uenuan certi

19 Per gli occhi fui di graue dolor munto .

Di uil cilicio tutti eran coperti ;

Et l'un sofferia l'altro con la spalla ;

20 Et tutti da la ripa eran sofferti :

Così li ciechi , à cui la robba falla

Stanno à perdoni à chieder lor bisogna ;

21 Et l'uno l' capo soura l'altro aualla ;

Perche'n altrui pietà tosto si pogna

Non pur per lo sonar de le parole ,

22 Ma per la uista , che non meno agogna

Et com' à gli orbi non approda'l sole ;

Così à l'ombre , dou' i parlaua hora ,

23 Luce del ciel di se largir non uole .

Ch' à tutte un fil di ferro il ciglio fora ,

Et cusce si , com' à sparuiel seluaggio

*Stouchi, fy d pot*

*2  
equando 6 q 7*

*3  
cibicio fu 4 p 3 m 1 n  
a 2 y 6 w*

*4  
da graue f q*

*5  
mi parean coperti  
tutti o r t*

*6  
e l'un il capo tutti*

*con all' ombre quini ond' io parlo  
ora f d q*

*con all' ombre quini ond' io parlo  
ora, p 3 u 6 y d o*

*con all' ombre la dou' io parlo  
ora m q*

*l'auio parlaua lora 2 a w*

*o  
i cigli f q*



PURGATORIO

- 24 Si fa, però che queto non dimora.  
 A me pareu' andando fare oltraggio  
 Vedend' altrui non essendo ueduto:  
 25 Perch' i mi uolsi al m' consiglio saggio.  
 Ben sapeua ei, che uolea dir lo muto:  
 Et però non attese mia dimanda:  
 26 Ma disse; parla, & sij breue & arguto.  
 Virgilio mi uenia da quella banda  
 De la cornice; onde cader si pote,  
 27 Perche da nulla sponda s'inghirlanda:  
 Dall'altra parte m'eran le deuote  
 Ombre; che per l'horribile costura  
 28 Premeuan, sì che bagnauan le gote.  
 Volsimi à loro; & ò gente sicura,  
 Incominciai, di ueder l'alto lume,  
 29 Che l' disio uostro solo ha in sua cura;  
 Se tosto gratia risolua le schiume  
 Di uostra conscientia sì, che chiaro  
 30 Per essa scenda de la mente il fiume;  
 Ditemi (che mi sia gratioso & caro)  
 S'anima è qui tra noi, che sia Latina:  
 31 Et fors' à lei sarà buon, s' i l' apparo.  
 O frate mio ciascuna è cittadina  
 D'una uera città: ma tu uuoi dire,  
 32 Che uiuesse in Italia peregrina:  
 Questo mi parue per risposta udire  
 Piu là alquanto; che là, dou' istaua:  
 33 Ond' i mi feci anchor piu la sentire.  
 Tra l'altre uidi un' ombra, ch' aspettaua  
 In uista; & se uolesse alcun dir come,

etio 0

peregrina t  
peregrina o

domandar In y d p 3 u q d c / 9



<sup>1</sup> ueggendo, n f y p. 36 m

<sup>2</sup> sia l n d q f p. 36 y d 2

<sup>3</sup> landa u 3 q d d w a n m 2

<sup>4</sup> di, u d w q d m

e forte le lara n q d

e forte lei lara fu p. 36 y d

<sup>6</sup> più miranri p. 3 f q n d y d o t



<sup>1</sup>o flugo o home m f q w p l y z a z u  
<sup>2</sup>o flugo e pnone p n  
<sup>3</sup>o sanet w d q b l n z u m y o t r  
<sup>4</sup>o rimendo l f q w a  
<sup>5</sup>o sen' appredi n p  
<sup>6</sup>o s'io pui f q p d y d m l n  
<sup>7</sup>o et io puguaf m z n p y d b  
<sup>8</sup>o a tutti altri f q p m y b u t o  
<sup>9</sup>o a tutte altre d p o z l o  
<sup>10</sup>o uolti f q p o z u b l n d y o t  
<sup>11</sup>o come fal merlo p o f q b q y d m  
<sup>12</sup>o rett' ragno w q p o z u b m z a n l  
<sup>13</sup>o pcariti n' enorebbe y l q



CANTO XIII. 134

- 34 Lo mento à guisa d'orbo in su leuaua.  
 Spirto, dis'io, che per salir ti dome;  
 Se tu se quelli, che mi rispondesti;  
 35 Fammiti conto ò per luogo, e per nome. *noto*  
 V'fui Senese, rispose; & con questi  
 Altri rimondo qui la uita ria  
 36 Lagrimando à colui, che se ne presli.  
 Sauia non fui, auegna che Sapia ~~la uita~~  
 Fosse chiamata; & su' de gli altru' danni  
 37 Piu liet' assai, che di uentura mia.  
 Et perche tu non credi ch' m' inganni;  
 Odi, se fui, com' i ti dico, folle:  
 38 Già descendendo l'arco d'e mi' anni  
 Eran i cittadin miei presso à Colle  
 In campo giunti co i loro auersari:  
 39 Et i pregai Dio di quel, che uolle.  
 Rotti fur quini, & uolti ne gli amari  
 Passi di fuga; & ueggendo la caccia  
 40 Letitia presi ad ogni altra dispari  
 Tanto, ch' uoleua'n su l'ardita faccia  
 Gridando à Dio, homai piu non ti temo;  
 41 Come se'l merlo per poca bonaccia.  
 Pace uolli con Dio in su lo stremo  
 De la mia uita: & anchor non sarebbe  
 42 Lo m' douer per penitencia scemo;  
 Se ciò non fosse, ch' à memoria m' hebbe *che memoria n' ebbe o*  
 Pier Pettinaio in sue sante orationi;  
 43 A cui di me per caritate increbbe,  
 Ma tu chi se'; che nostre conditioni  
 Vai dimandando; & porti gli occhi sciolti,



PURGATORIO

- 44 Si com' i credo; & spirando ragioni;  
Gli occhi, dis'io mi sien anchor qui tolti;  
Ma picciol tempo: che poch'è l'offesa
- 45 Fatta per esser con inuidia uolti.  
Troppa è piu la paura, ond'è sospesa  
L'anima mia, del tormento di sotto:
- 46 Che già lo'ncarco di la giù mi pesa.  
Et ella à me; chi t'ha dunque condotto  
Qua su tra noi, se giù ritornar credi?
- 47 Et io; costui, ch'è meco, & non fa motto:  
Et uiuo sono; & però mi richiedi  
Spirito eletto, se tu uuoi ch'immoua
- 48 Di là in parte anchor li morta' piedi.  
O' quest'è à udir si cosa noua,  
Risspose; che gran segno è, che Dio t'ami:
- 49 Però col prego tuo talhor mi gioua:  
Et cheggioti per quel, che tu piu brami;  
Se mai calchi la terra di Thoscana;
- 50 Ch' à miei propinqui tu ben mi rinfami. *raffami*  
Tu gli uedrai tra quella gente uana,  
Che spera in Talamone; & perderagli  
51 Più di speranza, ch' à trouar la Diana:  
Ma piu ui metteranno gli ammiragli.

ANNOTATIONE.

Giunto il poeta sopra il secondo balzo oue si purga il peccato della inuidia, & essendo alquanto proceduto a destra su per la cornice, che d'ogni intorno cingeva il monte, dopo alcune voci sentite, che passauano esprimendo essempli di charita, finge hauer trouato anime vestite di cilicio, & haueuano cuciti gli occhi d'un fil di ferro. Tra quelle troua Sapia donna Senese e da lei inteso la cagione perche qui ui era, egli li fa intendere se essere anchora nella prima vita. ( I R I S B G A L O M O N T E, ) cioe, e legato il monte, perche qui ui era il secondo balzo. ( D I S M A L A, ) libera altrui del male.



troppo p'da la 3

2

di la pte ancora i mortai piedi fu 3701

di la in parte alcuna co 2

or quest'e 3 f 46 a m a l 2

Chieggion 26 y d

Chiedoti q

Ch' in trouar f

Ch' trouar p<sup>o</sup> m

che cercar n

aderanno f q



<sup>3</sup>  
auso Infa w d p t 7

VELE  
REIT  
plicando,  
VISO,  
la faccia.  
(AVA  
segno. (A  
(LAR  
TRAG  
CONT  
nuome.  
di mare

Cosi du  
3 Rag  
Poi  
Et disse  
Nel  
4 Per  
Onde u  
5 Ta  
Qu  
Et io  
6 Vn  
Et  
Disse  
7 D  
C



# CANTO XIII.

135

(BLETTA,) elettione, o determinatione. (L'ANDO  
RBITERANDO,) l'ando di nuono dicendo, ouero l'ando re  
plicando. (SFERZA,) castiga, o punisce. (MA FICCA IL  
VISO,) cioe ma ficca la vista, perche altrimenti viso significa  
la faccia. (ANCOI,) hoggi. (BISOGNA,) necessita.  
(AVALLA,) qui significa appoggia. (AGOGNA,) fa  
sego. (APPRODA,) in questo luogo vuol dire gioua.  
(LARGIR NON VVOLE,) donar non vuole. (OL  
TRAGGIO,) ingiuria, voce Francese. (FAM MITI  
CONTO,) fammi noto. (RINFAMI,) di nuouo mi do  
ni nome. (AMMIRAGLI,) capitani generali delle arma  
te di mare.

# CANTO XIII.



Hi è costui; che'l nostro monte cerchia,  
Prima che morte gli habbia dato il uolo;  
Et apre gli occhi a sua uoglia et copchia  
Non so, che sia: ma so, ch'ei non è solo:  
Dimandatu; che piu gli t'auicini;  
Et dolcemente, sì che parli à colo:

Così due spirti l'uno à l'altro chini

3 Ragionauan di me iui à man dritta:

Poi fer li uisi per dirmi supini:

Et disse l'uno: ò Anima, che fitta

4 Nel corpo anchor inuer lo ciel ten'uai;

Per charita ne consola: & ne ditta

Onde uieni, & chi sèl: che tu ne fai

5 Tanto marauigliar de la tua gratia;

Quanto uol cosa, che non fu piu mai.

Et io; per mezza Thoscana si spatia

6 Vn fiumicel, che nasce in Falterona

Et cento miglia di corso nol satia:

Di four'esso rech'io questa persona.

7 Dirui ch'issia, saria parlare indaruo:

Che'l nome mio anchor molto non suona.



# PURGATORIO

Se ben lo'ntendimento tuo accarno  
 8 Con lo'ntelletto, allhora mi rispose  
 Quei, che prima dicea; tu parli d'Arno.  
 Et l'altro disse a lui; perche nascese  
 9 Questel' uocabol di quella riuera  
 Pur com'huom fa de l'horribili cose?  
 Et l'ombra, che di ciò dimandat'era,  
 Si sdebito cosi; non so; ma degno  
 10 Ben è, che'l nome di tal ualle pera:  
 Che dal principio suo; dou'è si pregno  
 L'alpestro monte, ond'è tronco Peloro,  
 11 Che'n pochi luoghi passa oltra quel segno;  
 Infinita ue si rende per ristoro  
 Di quel, che'l ciel de la marina asciuga,  
 12 Ond'hanno i fiumi ciò che ua con loro,  
 Virtù cosi per nimica si fuga  
 Da tutti, come biscia, per sventura  
 13 Del luogo, o per mal uso che gli fruga:  
 Ond'hanno si mutata lor natura  
 Gli habitator de la misera ualle;  
 14 Che par che Circe gli hauesse in pastura.  
 Tra brutti porci più degni di galle,  
 Che d'altro cibo fatto in human uso,  
 15 Dirizza prima il suo pouero calle.  
 Bottoli troua poi uenendo giuso  
 16 Ringhiosi più, che non chiede lor possa;  
 Et à lor disdegnosa torce'l muso.  
 Vasi caggendo, & quant'ella più ngrossa  
 17 Tanto più troua di can farsi lupi  
 La maladetta & suenturata fossa.

bottoli



<sup>1</sup>quel de dieua prior 3. f l q a 2 m

<sup>2</sup>due lui p n d p 3 f y 6 d

<sup>3</sup>uicera 3 d n m l a

<sup>4</sup>Infir dove li rende m f q n p l d

o sventura q y f



<sup>1</sup> non l'auero n m po

<sup>2</sup> spauenta f l

<sup>3</sup> doglioti per u q b y d u a m n d  
di doglioti f p o n q

<sup>4</sup> chiduca f d a N p o u q w ~  
riduca m q

<sup>5</sup> suo l  
di ~ w

<sup>6</sup> bio son f q w q m p o z u y d b l a n



CANTO XIII. 136

Discesa poi per piu pelaghi cupi  
 Troua le uolpi si piene di froda;  
<sup>18</sup> Che non temono ingegno, che l'occupi.  
 Ne lascerò di dir, perch' altri m'oda:  
<sup>19</sup> Et buon sarà costui; s' anchor s' ammenta  
 Di cio, che uero spirto mi disnoda.  
 Iueggio tuo nipote; che diuenta  
 Cacciator di quei lupi in su la riuu  
<sup>20</sup> Del fiero fiume; & tutti gli sgomenta.  
 Vende la carne loro essendo uiua:  
 Poscia gli ancide, come antica belua.  
<sup>21</sup> Molti di uita, & se di pregio priua.  
 Sanguinoso esce de la trista selua:  
 Lasciala tal; che di qui à mill'anni  
<sup>22</sup> Ne lo stato primaio non si rinselua.  
 Com' à l'annuntio d' e futuri danni  
 Si turba l' uiso di colui, ch' ascolta  
<sup>23</sup> Da qualche parte il periglio l' assanni;  
 Così uid' io l' altr' anima, che uolta  
 Stau' à udir, turbarfi, & farsi trista;  
<sup>24</sup> Poi c' hebbe la parola à se raccolta.  
 Lo dir dell' una, & de l' altra la uista  
 Mi fe uoglioso di saper lor nomi;  
<sup>25</sup> Et dimanda ne fe con prieghi mista.  
 Perche lo spirto, che di pria parlomi,  
 Ricomincio; tu uuoi ch' i mi deduca  
<sup>26</sup> Nel far à te, cio che tu far non uuomi.  
 Ma da che Dio in te uuol che traluca  
<sup>27</sup> Tanta sua gratia; non ti sarò scarso:  
 Pero sappi che son Guido del Duca.

u76dw



P V R G A T O R I O

Fu il sangue mio d'inuidia si riarso;  
 Che se uedut'hauesse huom farsi lieto;  
 29 Visto m'hauresti di liuore sparso.  
 Di mia semenza cotal paglia mieto.  
 O' gente humana perche poni'l core,  
 29 L'a' mestier di consorto diuieto?  
 Questi è Rinier: quest'è'l pregio, & l'honore  
 De la casa da Calboli; oue nullo  
 30 Fatto s'è reda poi del su' ualore.  
 Et non pur lo su' sangue fatto brullo  
 Tra'l Po, e'l monte, & la marina, e'l Rheno  
 31 Del ben richiesto al uero & al trastullo;  
 Che dentr'à questi termini è ripieno  
 Di uenenosi sterpi, si, che tardi  
 32 Per coltiuar homai uerrebber meno.  
 Ou'è il buon Litio, & Arrigo Manardi?  
 Pier Trauersaro, & Guido di Carpigna.  
 33 O Romagnuoli tornati in bastardi.  
 Quando in Bologna un Fabbro si ralligna;  
 Quando'n Faenza un Bernardin di Fosco  
 34 Verga gentil di picciola gramigna.  
 Non ti marauigliar, s'io piango T'fosco;  
 Quando rimembro con Guido da Prata  
 35 Vgolin d'Azzo, che uiuete uosco;  
 Federigo Tignoso, & sua brigata;  
 La casa Trauersara, & gli Anastagi;  
 36 (Et l'una, & l'altra gente è diredata)  
 Le donne, e'cauallier, gli affanni, & gli agi,  
 Che ne'nuogliau' amore & cortesia:  
 37 Là doue i cuor son fatti si maluagi.

O Brettinoro



l'uidore q n u

l'uidore m

<sup>2</sup>  
sementa p. 3 u d b l n d m f q

semente q

<sup>3</sup>  
la due, d a n u q

due e meker y 2 m f q l w

<sup>4</sup>  
consorte m f q

consorti 2 w

<sup>5</sup>  
lo suo sangue è fatto w f q p. 3 u d a l 2

<sup>6</sup>  
da carpigna f q

<sup>7</sup>  
da foso q

<sup>8</sup>  
minetter f q

<sup>9</sup>  
nosco f q

<sup>10</sup>  
chretata p. 3 u l 2 m f q d q w a y q b d

e l'una casa e l'altra n

e l'una gente e l'altra m f q a l 2 p. 3 u y b d w



<sup>1</sup>  
romagna u b l f d

<sup>2</sup>  
sauro q f q w d z a n b p m z l

<sup>3</sup>  
aotrap. 3 u f q b y z a n d l y m

<sup>4</sup>  
puggio d y q u

<sup>5</sup>  
lonigio h u t



## CANTO XIII. 137

O Brettinoro che non fuggi uia ;  
 Poi che gita se n'è la tua famiglia ,  
 38 Et molta gente , per non esser ria ,  
 Ben fa Bagnacaval , che non risfiglia ;  
 Et mal fa Castrocara , & peggio Conio ,  
 39 Che di figliar tai conti piu s'impiglia.  
 Ben faranno i Pagan , da che'l Demonio  
 Lor sen' girà ; ma non però che puro  
 40 Giamai rimanga d'esi testimonio.  
 O Vgolin de Fantolin sicuro  
 E' il nome tuo ; da che piu non s'aspetta ,  
 41 Chi far lo possa tralignando oscuro.  
 Ma uà uia Thosco homai ; c'hor mi diletta  
 Troppo di pianger piu , che di parlare ;  
 42 Si m'ha uostra ragion la mente stretta .  
 Noi sapeuam , che quell'anime care  
 Ci sentiuam andar : pero tacendo  
 43 Faceuan noi del camin confidare .  
 Poi fummo fatti soli procedendo ;  
 Folgore parue , quando l'aer fende ,  
 44 Voce , che giunse di contra dicendo ,  
 Anciderammi , qualunque m'apprende :  
 Et fuggi ; come tuon , che si dilegua ,  
 45 Se subito la nuuola scoscende' .  
 Come da lei l'udir nostro hebbe tregua ;  
 Et ecco l'altra con si gran fracasso ;  
 46 Che somiglia tonar , che testo segua ;  
 I son Aglauro , che diuenni sasso :  
 Et allhor per istringermi al Poeta ,  
 47 Indietro feci , & non innanzi'l passo .

S



1  
com  
2  
Sauro  
3  
auro  
4  
fugge  
5  
Lomig

## PURGATORIO

Già era l'aura d'ogni parte queta, :

Et ei mi disse ; quel fu il duro camo ,

48 Che douria l'huom tener dentr' a sua meta .

Ma uoi prendete l'esca sì , che l'hanno

De l'antico auersario à se ui tira :

49 Et però poco ual freno , o richiamo .

Chiamau' l'cielo , e'ntorno ui si gira

Mostrandouile sue bellezze eterne :

50 Et l'occhio uostro pur à terra mira :

Onde ui batte , chi tutto discerne .

## ANNOTATIONE.

Perseuera il Poeta al solito suo nel medesimo proposito lasciato nel precedente canto , cioè , della purgatione della Inuidia , vicio tanto vituperato da gli scrittori , fingendo hauer trovato sul medesimo balzo M. Guido del Duca di Brtonoro , & M. Riniieri da Calboli di Romagna . Questi introduce a parlare molto particolarmente delle miserie de gli habitatori di Val d'arno di sopra , e di sotto Firenze , & specialmente de Fiorentini , e di tutta Romagna , per esprimere con maggior chiarezza il suo concetto nell' ultimo finge hauer vdate alcune voci , che manifestauano essempli d'Inuidia , la quale egli con ogni studio intende a tassare . ( CHE PARLI A COLO , ) cioè , che parli amorevolmente & con reuerentia , senza usare arroganza o asprezza . Vocabolo formato del verbo Latino . ( COLO , ) che significa riuerire . ( FARE IL VISOSPINO , ) vuol dire leuar il viso in su . ( NE DITTA , ) ne dichiara , dittare propriamente significa dire manifestamente , da di- co parola latina . ( SE IO ACCARNO , ) se io penetro bene con l'intelletto il tuo intendimento , se il mio giudicio può accomodarsi di comprendere il tuo concetto . Accarnare in questo luogo e similitudine tolta da cani quando si pascono di qualche fiera , perche penetrano co denti nella carne , onde solemo dire quel cane esser accarnato , et accarnarsi ouero incarnarsi diciamo quando vno s'auenza ad uccidere , come sarebbe a dire in crudeltà . ( S B SDEBITO , ) vñci di debito rispondendo . ( P B R A , ) muora , & del tutto si perda , pera , deriua da perevo voce latina . ( LI FRVGA , ) li sollecita , o stimola . ( BOT TOL I , ) sono cani molto piccoli , ma ringhiosi , cioè , stiz-



~~l'acp' f. m. v. q~~

(l'acp' f. m. v. q

CANTO XV.



Vento tra l'admirar de l'hora terrena  
e l'principio del di par de la  
sfera,

che sempre a guisa di fante  
si muove

tra le nubi già inar la sera

Il sol del suo corso rimesso;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;

che per la via del mondo non era;



quaz d'w d n a p<sup>o</sup> 66 f 124 m

<sup>1</sup> quando q d n

<sup>2</sup> vltimar 6

<sup>3</sup> il lode q d

<sup>4</sup>

vetpera q m

vetpere d p<sup>o</sup>

<sup>5</sup> fedian u d d y p<sup>o</sup> 66 f

<sup>6</sup> e lo splendor q m

<sup>7</sup> fecimi l'eleccio 2 w

<sup>8</sup> del ouerchio uiribile la lima n

del ouerchio del sol uiribil lima d

che di lora occhio uiribile lima q

<sup>9</sup> mondo u 3 q d p<sup>o</sup> 66

monte d

ANNOTATIONE.

...a Pochi d'ora suo nel medesimo proposto ...  
...precedere cane, che, della purgatione della ...  
...vino uero vituperato da gli ... Rogando hauer ...  
...modello batte Mi Guido del Duca di ...  
...uanti da Castelli di Romagna. ...  
...particolarmente delle miserie de gli ...  
...pra, e di fatto Firenze, & specialmente de ...  
...Romagna, per esprimere con maggior chiarezza il ...  
...nell'ultimo luogo hauer uolte stante uolte, che ...  
...esempio d'insidia, la quale gli ...  
...PARLI A COLO, che, che parli ...  
...Vocabolo formato del verbo Latino, (COLO,) ...  
...FARE IL VISO SVPRINO, ...  
...NE DITTA, ...  
...ACCORNO, ...  
...concene. Accurati in quella ...  
...d'alcuna d'alcuna, onde totemo dire ...  
...SUBBITO, vici di d'huo rispondendo. (P ...  
...nuora, & del uoto di paria, peto, d'huo di paria uoce ...  
...LI FRVGA, il lottica, o simola. (BO T ...  
...TOLI, sono cani molto piccoli, ma zingheri, che, ...



CANTO XV. 138

zosi e superbi piu ch'a le forze loro non si conuiene, perche la co-  
ra in quei piccioli corpi ristretta e piu accuta. (S'AMMEN-  
TA,) si ricorda, o torna, a mente come farebbe a dire torna  
a memoria. (DISNODA,) dichiara, perche vna cosa sno-  
data non ha in se alcuno intrico. (BRVLLO,) pouero e  
nudo. (RALIGNA,) si leua in alto & e proprio del  
la vigna quando si leua in alto, intortigliandosi all'olmo.  
(NON RIFIGLIA,) non fa piu figlioli. (S'IMPLI-  
GLIA,) intra prende & si sforza. (ILDVROCA-  
MO,) il duro freno o legame. (META,) termine o segno,  
che si pone a corroni.

CANTO XV.



Vanto tra l'ultimar de l'ora terza  
E'l principio del di par de la  
spera,  
Che sempre à guisa di fanciullo  
scherza

Tanto pareua già inuer la sera

- 1 Esser al sol del suo corso rimaso;
- 2 Vespero là, & qui mezza nott'era;
- 3 E i raggi ne ferian per mezzo'l naso;
- 4 Perche per noi girato era sì'l monte
- 5 Che già dritti andauamo in uer l'ocaso;
- 6 Quand'io senti à me grauar la fronte
- 7 A' lo splendor assai piu, che di prima;
- 8 Et stupor m'eran le cose non conte:
- 9 Ond'ideuai le mani inuer la cima
- 10 De le mie ciglia; & fecimi'l solecchio,
- 11 Che del souerchio uisibile lima.
- 12 Come quando da l'acqua, ò da lo specchio
- 13 Salta lo raggio à l'opposita parte
- 14 Salendo su per lo modo parecchio.

S ij



quasi  
1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100  
101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200  
201  
202  
203  
204  
205  
206  
207  
208  
209  
210  
211  
212  
213  
214  
215  
216  
217  
218  
219  
220  
221  
222  
223  
224  
225  
226  
227  
228  
229  
230  
231  
232  
233  
234  
235  
236  
237  
238  
239  
240  
241  
242  
243  
244  
245  
246  
247  
248  
249  
250  
251  
252  
253  
254  
255  
256  
257  
258  
259  
260  
261  
262  
263  
264  
265  
266  
267  
268  
269  
270  
271  
272  
273  
274  
275  
276  
277  
278  
279  
280  
281  
282  
283  
284  
285  
286  
287  
288  
289  
290  
291  
292  
293  
294  
295  
296  
297  
298  
299  
300  
301  
302  
303  
304  
305  
306  
307  
308  
309  
310  
311  
312  
313  
314  
315  
316  
317  
318  
319  
320  
321  
322  
323  
324  
325  
326  
327  
328  
329  
330  
331  
332  
333  
334  
335  
336  
337  
338  
339  
340  
341  
342  
343  
344  
345  
346  
347  
348  
349  
350  
351  
352  
353  
354  
355  
356  
357  
358  
359  
360  
361  
362  
363  
364  
365  
366  
367  
368  
369  
370  
371  
372  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387  
388  
389  
390  
391  
392  
393  
394  
395  
396  
397  
398  
399  
400  
401  
402  
403  
404  
405  
406  
407  
408  
409  
410  
411  
412  
413  
414  
415  
416  
417  
418  
419  
420  
421  
422  
423  
424  
425  
426  
427  
428  
429  
430  
431  
432  
433  
434  
435  
436  
437  
438  
439  
440  
441  
442  
443  
444  
445  
446  
447  
448  
449  
450  
451  
452  
453  
454  
455  
456  
457  
458  
459  
460  
461  
462  
463  
464  
465  
466  
467  
468  
469  
470  
471  
472  
473  
474  
475  
476  
477  
478  
479  
480  
481  
482  
483  
484  
485  
486  
487  
488  
489  
490  
491  
492  
493  
494  
495  
496  
497  
498  
499  
500  
501  
502  
503  
504  
505  
506  
507  
508  
509  
510  
511  
512  
513  
514  
515  
516  
517  
518  
519  
520  
521  
522  
523  
524  
525  
526  
527  
528  
529  
530  
531  
532  
533  
534  
535  
536  
537  
538  
539  
540  
541  
542  
543  
544  
545  
546  
547  
548  
549  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
560  
561  
562  
563  
564  
565  
566  
567  
568  
569  
570  
571  
572  
573  
574  
575  
576  
577  
578  
579  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
600  
601  
602  
603  
604  
605  
606  
607  
608  
609  
610  
611  
612  
613  
614  
615  
616  
617  
618  
619  
620  
621  
622  
623  
624  
625  
626  
627  
628  
629  
630  
631  
632  
633  
634  
635  
636  
637  
638  
639  
640  
641  
642  
643  
644  
645  
646  
647  
648  
649  
650  
651  
652  
653  
654  
655  
656  
657  
658  
659  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
670  
671  
672  
673  
674  
675  
676  
677  
678  
679  
680  
681  
682  
683  
684  
685  
686  
687  
688  
689  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
700  
701  
702  
703  
704  
705  
706  
707  
708  
709  
710  
711  
712  
713  
714  
715  
716  
717  
718  
719  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
750  
751  
752  
753  
754  
755  
756  
757  
758  
759  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
800  
801  
802  
803  
804  
805  
806  
807  
808  
809  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
840  
841  
842  
843  
844  
845  
846  
847  
848  
849  
850  
851  
852  
853  
854  
855  
856  
857  
858  
859  
860  
861  
862  
863  
864  
865  
866  
867  
868  
869  
870  
871  
872  
873  
874  
875  
876  
877  
878  
879  
880  
881  
882  
883  
884  
885  
886  
887  
888  
889  
890  
891  
892  
893  
894  
895  
896  
897  
898  
899  
900  
901  
902  
903  
904  
905  
906  
907  
908  
909  
910  
911  
912  
913  
914  
915  
916  
917  
918  
919  
920  
921  
922  
923  
924  
925  
926  
927  
928  
929  
930  
931  
932  
933  
934  
935  
936  
937  
938  
939  
940  
941  
942  
943  
944  
945  
946  
947  
948  
949  
950  
951  
952  
953  
954  
955  
956  
957  
958  
959  
960  
961  
962  
963  
964  
965  
966  
967  
968  
969  
970  
971  
972  
973  
974  
975  
976  
977  
978  
979  
980  
981  
982  
983  
984  
985  
986  
987  
988  
989  
990  
991  
992  
993  
994  
995  
996  
997  
998  
999  
1000

PURGATORIO

A quel che scende, & tanto si diparte  
Dal Cader de la pietra in igual tratta,  
7 Si come mostra esperienza & arte;  
Così mi parue da luce rifratta  
Iui dinanz' à me esser percosso:  
8 Perch' à fuggir la mia luce fu ratta.  
Che è quel, dolce Padre, à che non posso  
Schermar lo uiso tanto, che mi uaglia;  
9 Diss'io; & pare inuer noi esser mosso?  
Non ti marauigliar, s' anchor t'abbaglia  
La famiglia del cielo; à me rispose:  
10 Messo è; che uiene ad inuitar c'huom saglia.  
Tosto sarà, ch' à ueder queste cose  
Non ti fia graue; ma fiati diletto,  
11 Quanto natura à sentir ti dispose.  
Poi giunti fummo à l'angel benedetto,  
Con lieta uoce disse; intrate quinci  
12 Ad un scaleo uia men che gli altri eretto.  
Noi montauamo già partiti linci;  
Et beati misericordes fue  
13 Cantato retro, & godi tu, che uinci.  
Lo m' maestro & io soli amendue  
Suso andauamo: & io pensai andando  
14 Prode acquistar ne le parole sue:  
Et dirizzami à lui si dimandando;  
Che uolse dir lo spirto di Romagna  
15 Et diuieto & consorto mentionando?  
Perch' egli à me; di sua maggior magagna  
Conosce'l danno: & però non s'ammiri,  
16 Se ne riprende, perche men sen' piagna.



del p<sup>o</sup> n

<sup>2</sup>  
vista tutti

<sup>3</sup>  
scaglione d

scalon 3 q

<sup>4</sup>  
vie men wagg x 3 q m d tutti

già men fd

Ad una scalea men de gl'alti eretto p<sup>o</sup> n

<sup>5</sup>  
di h<sup>o</sup> i p<sup>o</sup> b q q x u l m

<sup>6</sup>  
uolte w q m b f

<sup>7</sup>  
Ed inieto con forte b n d

Ed inieto e con forte q u w d m q 2 p o f

Ed inieto con forte b y

<sup>8</sup>  
Ed egl' m 2 q



<sup>1</sup>  
che saputo hanno, n 3 u p a b

<sup>2</sup>  
che fquanti q b

che fquanto b d n 3 y d l p o

<sup>3</sup>  
di desiderio m q

<sup>4</sup>  
In p m w a b b y l

l p m f q m



Perche s'appuntan i uostri desiri,  
 Doue per compagnia parte si scema;  
 17 Inuidia moue'l mantaco a sospiri.  
 Ma se l'amor de la spera suprema  
 Torcesse'n suso'l desiderio uostro;  
 18 Non ui sarebbe al petto quella tema:  
 Perche quanto si dice piu li nostro;  
 Tanto possiede piu di ben ciascuno,  
 19 Et piu di caritate arde'n quel chiostro.  
 Ison d'esser contento piu digiuno,  
 Diss'io, che se mi fosse pria taciuto:  
 20 Et piu di dubbio ne la mente aduno;  
 Com'esser puote ch'un ben distributo  
 I piu possessor faccia piu ricchi  
 21 Di se, che se da pochi e posseduto.  
 Et egli a me; però che tu risicchi  
 La mente pur a le cose terrene,  
 22 Di uera luce tenebre dispicchi.  
 Quello infinito & ineffabil bene,  
 Che là su è, cosi corre ad amore;  
 23 Com'à lucido corpo raggio uene.  
 Tanto si dà, quanto troua d'ardore:  
 Si che quantunque carità si stende;  
 24 Cresce sour'essa l'eterno ualore:  
 Et quanta gente piu là su s'intende;  
 Piu u'è da ben amar, & piu ui s'ama;  
 25 Et come specchio, l'uno à laltro rende.  
 Et se la mia ragion non ti disfama;  
 Vedrai Beatrice; & ella pienamente  
 26 Ti torrà questa & ciascun'altra brama.



1  
che se  
2  
che fu  
che fu  
3  
di dehi  
4  
In pra  
e pia

PURGATORIO

Procaccia pur, che tosto siano spente,  
Come son già le due, le cinque piaghe;  
27 Che si richiudon per esser dolente.  
Com'io uoleua dicer, tu m'appaghe;  
Vidimi giunto in su l'altro girone;  
28 Si che tacer mi fer le luci uaghe.  
Iui m'apparue in una uisione  
Estatica di subito esser tratto;  
29 Et ueder in un tempio più persone;  
Et una donna in su l'entrar con atto  
Dolce di madre dicer, Figliuol mio  
30 Perche hai tu così uerso noi fatto?  
Ecco dolenti lo tuo padre & io  
Ti cercuamo: & come qui si tacque;  
31 Ciò che pareua prima dispario.  
Indi mi parue un'altra con quell'acque  
Giu per le gote, che'l dolor distilla,  
32 Quando per gran dispetto in altrui nacque;  
Et dir; se tu se' sire de la uilla,  
Del cu' nome ne' Dei fu tanta lite;  
33 Et ond'ogni scientia disfaulla;  
Vendica te di quelle braccia ardite,  
Ch'abbracciar nostra figlia, ò Pisiestrato:  
34 E'l signor mi pareo benigno & mite.  
Risponder lei con uiso temperato;  
Che farem noi à chi mal ne desira;  
35 Se quei; che si ama, è per noi condannato?  
Poi uidi genti accese in foco d'ira  
Con pietre un giouinetto ancider forte  
36 Gridando à se pur, martira martira:



<sup>1</sup>  
sieno p<sup>o</sup> w n d b m q y

<sup>2</sup>  
giusto in l'altro n y a

<sup>3</sup>  
in m<sup>o</sup> parue q<sup>u</sup>asi tutti

<sup>4</sup>  
Cientica n<sup>o</sup> p<sup>o</sup> a b m q d

<sup>5</sup>  
figlio b b q y

<sup>6</sup>  
e ceruicame d m q 3 u b b n a p o r

<sup>7</sup>  
indi m<sup>o</sup> apparue d n w a m q b r l f

<sup>8</sup>  
di gran m + b b r u q 3 l f y p a d d w

<sup>9</sup>  
ci, d m + u b b w q l 3 2 p a n w f y d



giu m  
giusto y  
2  
quando l'alto lire p. 6 d. 3 d.  
3  
parea m q  
4  
a sonno piega q  
5  
a l'acqua m f 6 d  
6  
che dall'eterno 3 u q y l d



Et lui uedeua chinarsi per la morte,  
 Che l'aggrauaua già inuer la terra;  
 37 Ma de' gli occhi facea sempr' al ciel porte.  
 Orando a l'alto sire in tanta guerra  
 Che perdonasse à suoi persecutori  
 38 Con quell' aspetto, che pietà diserra.  
 Quando l'anima mia tornò di fori  
 A' le cose, che son fuor di lei uere;  
 39 Ericonobbi i miei non falsi errori.  
 Lo duca mio; che mi potea uedere  
 Far si, com'huom che dal sonno si slega;  
 40 Disse; che hai, che non ti puoi tenere?  
 Ma se' uenuto piu che mezza lega  
 Velando gli occhi, & con le gambe auolte;  
 41 A' guisa di cui uino, ò sonno piega?  
 O dolce padre mio se tu m'ascolte;  
 Mi dirò, di s'io, ciò che m'apparue,  
 42 Quando le gambe mi furon sì tolte.  
 Et ei; se tu hauesi cento larue  
 Soura la faccia; non mi sarian chiuse  
 43 Le tue cogitation, quantunque parue.  
 Ciò che uedesti fu; perche non scuse  
 D'aprir lo cor à l'acque de la pace,  
 44 Che de l'eterno fonte son diffuse.  
 Non dimandai che hai per quel, che face,  
 Chi guarda pur con l'occhio, che non uede  
 45 Quando disanimato il corpo giace  
 Ma dimandai, per darti forza al piede:  
 Così frugar conuiensi i pigri lenti  
 46 Ad usar lor uigilia, quando riede.



1 giu. *poten*  
 2 giu. *403 qwa*  
 3 *814*  
 4 *2*  
 5 *oan*  
 6 *Scuro po*  
 7 *Qd*  
 8 *pare*  
 9 *agl'occhi*  
 10 *61*  
 11 *a ser*  
 12 *61*  
 13 *61*  
 14 *61*  
 15 *61*  
 16 *61*  
 17 *61*  
 18 *61*  
 19 *61*  
 20 *61*  
 21 *61*  
 22 *61*  
 23 *61*  
 24 *61*  
 25 *61*  
 26 *61*  
 27 *61*  
 28 *61*  
 29 *61*  
 30 *61*  
 31 *61*  
 32 *61*  
 33 *61*  
 34 *61*  
 35 *61*  
 36 *61*  
 37 *61*  
 38 *61*  
 39 *61*  
 40 *61*  
 41 *61*  
 42 *61*  
 43 *61*  
 44 *61*  
 45 *61*  
 46 *61*  
 47 *61*  
 48 *61*  
 49 *61*  
 50 *61*  
 51 *61*  
 52 *61*  
 53 *61*  
 54 *61*  
 55 *61*  
 56 *61*  
 57 *61*  
 58 *61*  
 59 *61*  
 60 *61*  
 61 *61*  
 62 *61*  
 63 *61*  
 64 *61*  
 65 *61*  
 66 *61*  
 67 *61*  
 68 *61*  
 69 *61*  
 70 *61*  
 71 *61*  
 72 *61*  
 73 *61*  
 74 *61*  
 75 *61*  
 76 *61*  
 77 *61*  
 78 *61*  
 79 *61*  
 80 *61*  
 81 *61*  
 82 *61*  
 83 *61*  
 84 *61*  
 85 *61*  
 86 *61*  
 87 *61*  
 88 *61*  
 89 *61*  
 90 *61*  
 91 *61*  
 92 *61*  
 93 *61*  
 94 *61*  
 95 *61*  
 96 *61*  
 97 *61*  
 98 *61*  
 99 *61*  
 100 *61*

# PURGATORIO

Noi andauam per lo uester'attenti  
 Oltre quanto poten gliocchi allungarsi  
 47 Contra raggi serotini & lucenti:  
 Ebecco à poco à poco un fumo farsi  
 Verso di noi come la notte oscuro;  
 48 Ne da quello era loco da cansarsi:  
 Questo ne tolse gli occhi, & l'aer puro.

## ANNOTATIONE.

Continuando l'andar oltre il Poeta, descrive in questo canto co-  
 me scontro vn angelo, dal quale furono indirizzati per le scale, che  
 saluano sul terzo balzo, doue salendo doppo alcuni dubbi mosi da  
 lui e risoluti da Vergilio giunsero sopra il terzo balzo, & vide esser  
 ui esempi di patientia, la quale e opposta a Pira, che su questo balzo  
 si purga. Procedendo dipoi per quello, furono oppressi da vn graue  
 fumo che veniuua incontro di loro impacciandoli, che piu oltre non  
 poterono vedere. (TRA L'VLTIMAR,) tra il fini-  
 re, (E FECIMI IL SOLECCCHIO,) cioe, doue era  
 gran sole lo feci piccolo, perche allhora si fa il soleccchio, cioe, ren-  
 desi il sole piu piccolo, quando con mano mettendole sopra le ciglia,  
 o vtro con altro ostacolo si diminuisce la troppa luce del Sole.  
 (PARBCCCHIO,) in luogo di pareggio, per accomodar  
 la rima, & vuol dire pari o eguale. (IN IGVALTRAT-  
 TA,) equalmente tirata. (RIFRATTA,) interrotta.  
 (CENTO ILARVE,) cento maschare, o fine faccie,  
 (RAGGI SEROTINI,) raggi tardiuerso la sera, (DA  
 CANSARSI,) da far piazza, o da dar luogo.

## CANTO XVI.

1 pianeta *42 po w y 3 u t p*  
 2 *non se po 1 q*  
 3 *m 3 q 6 u f*  
 4 *d n w d y t p*



Vio d'inferno, & di notte priuata  
 D'ogni pianeta sotto pouer cielo,  
 Quant'esser può, di nuuol tenebrata  
 Non ser al uiso mio si grosso uelo;  
 Come quel fumo, ch'ui ci coperse;  
 Ne à sentir di cosi aspro pelo:  
 Che l'occhio stare aperto non sofferse,  
 3 Onde la scorta mia saputa & fida



Mi s'acostò; et l'homero m'offerse.

Si come cieco ua dietr'à sua guida

4 Per non smarrirsi, et per non dar di cozzo

In cosa, che'l molesti, forse àncida;

M'andaua io per l'aer amaro et sozzo

5 Ascoltando'l mi'duca; che diceua,

Pur guarda che da me tu non sie mozzo

1 Sentia uoci: et ciascuna pareua

Pregar per pace et per misericordia

6 L'agnel di Dio, che le peccata leua.

Pur Agnus Dei eran le loro effordia:

Vna parola era'n tutti, et un modo;

7 Si che pareva tra esse ogni concordia.

Quei sono spirti Maestro, ch'iodo;

Dis'io, et egli à me; tu uero apprendi;

8 Et d'iracondia uan soluendo'l nodo.

Hor tu chi se'; che'l nostro fumo fendi,

Et di noi parli, pur come se tue

9 Partissi anchor lo tempo per calendi;

Così per una uoce detto fue:

Onde'l maestro mi disse; rispondi,

10 Et dimanda se quinci si ua fue.

Et io; ò creatura; che ti mondi,

Per tornar bella à colui, che ti fece;

11 Marauiglia udirai, se mi secondi.

1 ti seguirò, quanto mi lece,

Rispose; et se ueder fumo non lascia,

12 L'udir ci terrà giunti in quella uece.

Allhora incominciai; con quella fascia,

Che la morte dissolue, men'uo suso;

*o' d'ad q u l*

*o' f'ore f'la w n 2 d y t*

*d. ouuer q u 3 p o f*

*3*

*Vna parola in tuera, un*

*modo 3 p u f 2 q d w n d y*

*q*

*Matth. 23. 12*



# PURGATORIO

13 Et uenni qui per l'infernal ambascia  
 Et se Dio m'hai in sua gratia richiuso  
 Tanto, che uol ch'i ueggia la sua corte  
 14 Per modo tutto fuor del modern'uso;  
 Non mi celar chi fusti anzi la morte;  
 Ma dilmi: & dimmi, s'iuo ben al uarco:  
 15 Et tue parole fian le nostre scorte.  
 Lombardo fui; & fu' chiamato Marco:  
 Del mondo seppi; & quel ualor amai,  
 16 Alqual ha hor ciascun disleso l'arco:  
 Per montar su dirittamente uai.  
 Così rispose; & soggiunse; i ti prego,  
 17 Che per me preghi, quando su sarai.  
 Et io à lui; per fede mi ti lego  
 Di far cio, che mi chiedi; ma io scoppio  
 18 Dentr'à un dubbio, s'i non me ne spiego.  
 Prim'era scempio; & hor è fatto doppio  
 Ne la sententia tua; che mi fa certo  
 19 Qui & altroue quello, ou'io l'accopio.  
 Lo mondo è ben così tutto diserto  
 D'ogni uirtute, come tu mi sone,  
 20 Et di malitia grauido & couerto:  
 Ma prego che m'additi la cagione  
 Si; ch'ila uegga, & ch'ila mostri altrui.  
 21 Che nel ciel uno, & un quà giu la pone.  
 Alto sospir, che duolo strinse in lui,  
 Mise fuor prima; & poi cominciò; Frate  
 22 Lo mondo è cieco; & tu uien ben da lui.  
 Voi, che uiuete, ogni cagion recate  
 Pur sus'al cielo; sì come se tutto



1  
infernale & dpa 3

2  
m'ra yd n'co tutt' t p

3  
vinesinto yd f 3 p u q

4  
rien 3 y

5  
fen n'col

6  
m' d'chi d p n

7  
neggia l y d n + 3 a p u m f

8  
altu sospir p d t

9  
m'hai f + la u z l

10  
pur come a q n y d u d

11  
coti come p f 3 q t p



lo bñt y t

Col uel z u q y d n w p a n l f r 2 t p

3

disua u 3 q d y d n w p a l f r 2 t

4

su amore d n w d 3 p e y q f q u n

5

procede f r 2 u 3 q y d m l p a d n t p



- 23 Mouesse seco di neceſſitate .  
Se coſi foſſe ; in uoi ſora diſtrutto  
24 Liber' arbitrio ; & non ſora giuſtitia  
Per ben letitia , & per male hauer lutto .  
Il cielo i uoſtri mouiuenti initia , *i noſtri f p*  
Non dico tutti : ma poſto ch' il dica ;  
25 Lume u' è dato à bene , & à malitia .  
Et libero uoler ; che ſe fatica *che s' affatica t*  
Ne le prime battaglie del ciel dura ,  
26 Poi uince tutto , ſe ben ſi notrica .  
A maggior forza , & à miglior natura  
Liberi ſoggiacete ; & quella cria  
27 La mente in uoi , che' l' ciel non hai in ſua cura  
Però ſe' l' mondo preſente u' ſua :  
In uoi è la cagione ; in uoi ſi cheggia :  
28 Et io te ne farò hor uera ſpia .  
Eſce di mano à lui ; che uagheggia :  
Prima che ſia ; à guiſa di fanciulla ,  
29 Che piangendo & ridendo pargoleggia ,  
L' anima ſemplicetta , che ſa nulla ,  
Saluo che moſſa da lieto fattore  
30 Volontier torna à ciò , che la traſtulla . *uolentier t*  
Di picciol bene in pria ſente ſapore ;  
Quiui s' inganna ; & dietr' à eſſo corre ;  
31 Se guida , ò fren' non torce' l' ſu' amore  
Onde conuenne legge per fren porre :  
Conuenne rege hauer ; che diſcerneſſe  
32 De la uera cittade almen la torre .  
Le leggi ſon ; ma chi pon mano ad eſſe  
Nullo : però che' l' paſtor , che precede ,



P V R G A T O R I O

- 32 Ruminar può; ma non ha l'unghie fesse.  
Perche la gente, che sua guida uede  
Pur à quel ben ferir, ond'ella è ghiotta;  
34 Di quel si pasce; & piu oltre non chiede.  
Ben puoi ueder, che la mala condotta  
E la cagion, che'l mondo ha fatto reo; *fatto p*  
35 Et non natura, che'n uoissia corotta.  
Soleua Roma, che'l bon mondo seo,  
Due soli hauer; che l'una & l'altra strada  
36 Facen uedere & del mondo, & di Deo.  
L'un l'altro ha spento; & è giunta la spada  
Col pastorale; & l'un & l'altro insieme  
37 Per uiua forza mal conuien che uada:  
Pero che giunti l'un l'altro non teme:  
Se non mi credi; pon mente à la spiga:  
38 Ch'ogni herba si conofce per lo seme.  
In sul paese, ch'Adice & Po riga,  
Solea ualor & cortesia trouarsi,  
39 Prima che Federigo hauesse briga  
Hor puo sicuramente indi passarsi  
Per qualunque lasciasse per uergogna  
*ben ue tre t p* 40 Di ragionar co'buoni, ad appressarsi.  
Ben u'è'n tre uecchi anchor; in cui rampogna  
L'antica età la nuoua; & par lor tardo,  
41 Che Dio à miglior uita li ripogna; *la t p*  
Currado da palazzo, e'l buon Gherardo,  
Et Guido da Castel, che me'si noma.  
42 Francescamente il semplice Lombardo.  
Di hoggimai che la chiesa di Roma  
Per confonder in se due reggimenti



1  
augamarco y pet

2  
et un con balro d n w q p a 3 d 2 4 f

3  
do apprechark 3 y d p a q l f 4 n w 2 t p



<sup>1</sup>De hor discerno n  
<sup>2</sup>In rimprovero q f l p a z d w u d y n t  
<sup>3</sup>fiume p a q 3 u d  
<sup>4</sup>io glappaia l f p  
<sup>5</sup>to nò u q f 3 p o y d n t t p  
<sup>6</sup>lirmi q p o



## CANTO XVI.

143

- 43 Cade nel fango; & se brutta, è la soma.  
 O Marco mio, dis'io, ben argomenti.  
 Et hor discerno perche dal retaggio  
 44 Li figli di Leui furon esenti:  
 Ma qual Gherardo è quel; che tu per saggio  
 Di ch'è rimaso de la gente spenta  
 45 In rimproverio del secol seluaggio?  
 O tu parlar m'inganna, o d'ami tenta,  
 Rispose à me; che parlandomi Thosco  
 46 Par che del buon Gherardo nulla senta.  
 Per altro soprannome inol conosco;  
 S'i nol togliessi da sua figlia Gaia,  
 47 Dio sia con uoi; che piu non uegno uosco.  
 Vedi l'albor, che per lo fumo raia,  
 Già biancheggiar: & me conuen partirmi  
 48 L'angel è iui, prima ch'egli paia: *es'io gli paia pt*  
 Così parlo, & piu non uolle udirmi.

## ANNOTATIONE.

Andando il poeta per il fumo, dalquale, come mostro di sopra, fu sopraggiunto, mostra che quiui si purgano gl'iracundi, finge hauer trouato in quel fumo Marco Lombardo, dal quale gli è dimostrato l'errore doue sono alcuni, che si credono che ogni nostro operare venga destinato da gl'influssi de' celesti: dimostrandoli come tutto nasce dal nostro libero arbitrio. (L'HOMERO,) la spalla. (MOZZO,) in questo luogo, diuiso, o, spartato (LE LOR BSSORDIA,) i principij, o incominciamenti delle lor preghiere: perche tutti d'una voce diceuano Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis, & ultimamente diceuano, Dona nobis pacem. (AMBASCIA,) e quello soffiare che fa l'huomo per il troppo affanno, che piglia nel caminare. (ALVARCO,) al passo delle scale. (INITIA,) incomincia, (RETAGGIO,) heredita,



PURGATORIO  
CANTO XVII.



alcoricar 7

aim 47

in il uolto si di fuor

se l'polso -

settenno d'haiaz  
ye B D 7

Semplicità d'idee  
7

de l'ignorance de lei

quintifurmiamente  
7

proven 1864



10

1.  
mai nell'ar  
er l'ardua  
che per po  
pur l'umid  
campi, la sp  
re entra per

er cu.

be

l'acordi,

et

ma

erge,

et

et

et

et

et

et

et

et

et

et

et

CANTO XVII

144

che si fa di se al far co' uero.  
Et che quora d'inghiuompo  
Se per se se fa l'po' d'una bulla,  
Cui' c'entra l'inghiu, fatto qual si fa;  
Tutto e' uero offore una fenella  
Pallida e' forte, et d'erna, o' regina  
Perche per se ha uero offere nulla;  
Anche l'ha per non perier l'anima;  
Horn' e' uero per se, che l'ha  
Madre e' l'ha  
Come si fa  
Bacca l'ha per se, che l'ha  
Che frate quora per, che uero uero;  
Cosi l'ha per se, che l'ha  
Tutto e' uero l'ha per se, che l'ha  
Maggior e' l'ha, che l'ha  
L'ha uero per se, che l'ha  
C'entra l'ha  
Et se l'ha  
L'ha uero per se, che l'ha  
Che l'ha  
Ma con il sol  
E per se l'ha  
C'entra l'ha  
C'entra l'ha  
Via l'ha  
Et col se l'ha  
S'ha con se, come l'ha  
Che qual aspetta prego, et l'ha

<sup>1</sup> assaggiando a. p. a. t. m. b. 6

<sup>2</sup> mouerli. p. a. u. 3.

<sup>3</sup> da p. w. d.  
che cantare p. t. 3. 4

<sup>4</sup> allora. 4. f. 4. p.

<sup>5</sup> ricetta. u. p. d. u. w. d. 7. 0



PURGATORIO  
CANTO XVII.

**R**

horridi ligni, sed mai non alpe  
Et colse rabbia, per liqual uale  
non abinueni, che per pidi talon  
Come, qua- lo i sapu' buntali ruffi  
A d'etlar conuincasi, la fiera  
prisel debilmente cura per qsi,

Et sic la tua imagine leggera  
In gigner l'andor con lo rudi

*conica 7*  
piange pr. d. 3. x. in obliquo

Del m' nascro i' f'or di tal nube  
A treggi nunti gi' d' e b'p' l'idi,  
O' magi' nunti: che ne tute  
T' d' uol' d' i' f'or, d' uol' non e' accorge,

Perche d' uol' non e' accorge,  
Chi uol' non e' accorge,  
D' uol' non e' accorge,  
D' uol' non e' accorge,

*ma com el / ol. l. w. d. x. 7 m b q b*

*3*  
dirito. w. pr. a. u. 3. x. d. m 4 7 b  
*4*  
uia da i' su. n. n. m. l. d. d. f. d.

che  
Si come  
Se per  
Cui ma  
Surse in  
Piange  
Perche  
Anche f'  
Homo  
Madre  
Come f'  
Nuova  
Che fr  
C'li l'ima  
Tolo  
Magg  
Immag  
Quanta  
Che d  
E' f'ce la  
Dirige  
Che m  
Ma com  
E per  
C'li l'  
Questi  
Via d  
Et co  
i' fa con  
Che



## CANTO XVII.

144

- 10 Che fu al dir & al far cos'intero. *al far e al dir m 79*  
 Et come questa imagine rompeo  
 11 Se per se stessa à guisa d'una bulla,  
 Cui manca l'acqua, sotto qual si feo; *cal m 4*  
 Surse in mia uisione una fanciulla  
 12 Piangendo forte; & diceua, ò regina *dicendo 7*  
 Perche per ira hai uolut'esser nulla?  
 Ancisa t'hai, per non perder Lauina:  
 13 Horm'hai perduta: i son essa; che lutto *sur lai m 4*  
 Madre à la tua, pria ch'à l'altrui ruina. *pria 7 1/2*  
 Come si frange il sonno, oue di butto  
 14 Nuoua luce percuote'l uiso chiuso, *uoce m 4*  
 Che fratto guizza pria, che muoia tutto;  
 Così l'imaginar mio cadde giuso, *che l fatto m*  
 15 Tosto che'l lume il uolto mi percosse *che flatto 7*  
 Maggior assai, che quel, ch'è in nostr'uso.  
 Imi uolgea, per ueder ou'i fosse *che ratto 7*  
 16 Quand'una uoce disse, qui si monta;  
 Che da ogni altro n'tento mi rimosse: *cosi l'immagine mia 79 m*  
 Et fece la mia uoglia tanto pronta *B*  
 17 Di riguardar chi era, che parlaua;  
 Che mai non posa, se non si raffronta. *uito m 4 7*  
 Ma com'al sol, che nostra uista graua,  
 18 E per souerchio sua figura uela, *eda 7*  
 Così la mia uirtu quini mancava. *al m*  
 Questi è diuino spirito, che ne la  
 19 Via d'andar su ne drizza senza prego, *da ir suso 7*  
 Et col st' lume se medesimo ceta. *da ir su t 7 1/2 m*  
 Sifa con noi, come l'huom si fa sego:  
 Che qual aspetta prego, & l'huopo uede. *8 uopo o*



PURGATORIO

- 20 Malignamente già si mette al nego :  
 Hor accordiam à tanto'nuito il piede :  
 Procacciam di salir pria che s'abbui :  
 21 Che poi non si poria , se'l di non riede :  
 Così disse'l mio duca ; & io con lui  
 Volgemmo i nostri passi ad una scala : *i passi nostri*  
 22 Et tosto ch'io al primo grado fui ,  
 Sentimi presso quasi un muouer d'ala ,  
 Et uentarmi nel uolto , & dir , beati  
 23 Pacifici , che son sanz'ira mala ,  
 Già eran sopra noi tanto leuati  
 Gli ultimi raggi , che la notte segue ;  
 24 Che le stelle apparuian da piu lati .  
 O uirtu mia perche si ti dilegue ,  
 Fra me stesso dicea ; che mi sentiua  
 25 La poscia de le gambe posta in tregue . *trigueno*  
 Noi erauam , doue piu non salua *64*  
 La scala su ; & erauamo affissi ,  
 26 Pur come naue , ch' à la spiaggia arriua ;  
 Et io attes' un poco , s'io uidi *inteli*  
 Alcuna cosa nel nouo girone :  
 27 Poi mi uols' al maestro mio , & dissi ;  
 Dolce m'è padre di , qual offensione  
 Si purga qui nel giro , doue semo : *girone 208*  
 28 S'è pie si stanno , non stea tuo sermone .  
 Et egli à me ; l'amor del bene scemo  
 29 Di s'è douer qui ritta si ristora *qui ritta 6*  
 Qui si ribatte'l mal tardato remo .  
 Ma perche piu aperto intendi anchora ;  
 Volgi la mente à me ; & prenderai

Alcun

*già erantato*  
6

*poi mi uols' al*  
*maestro mio*  
7. t

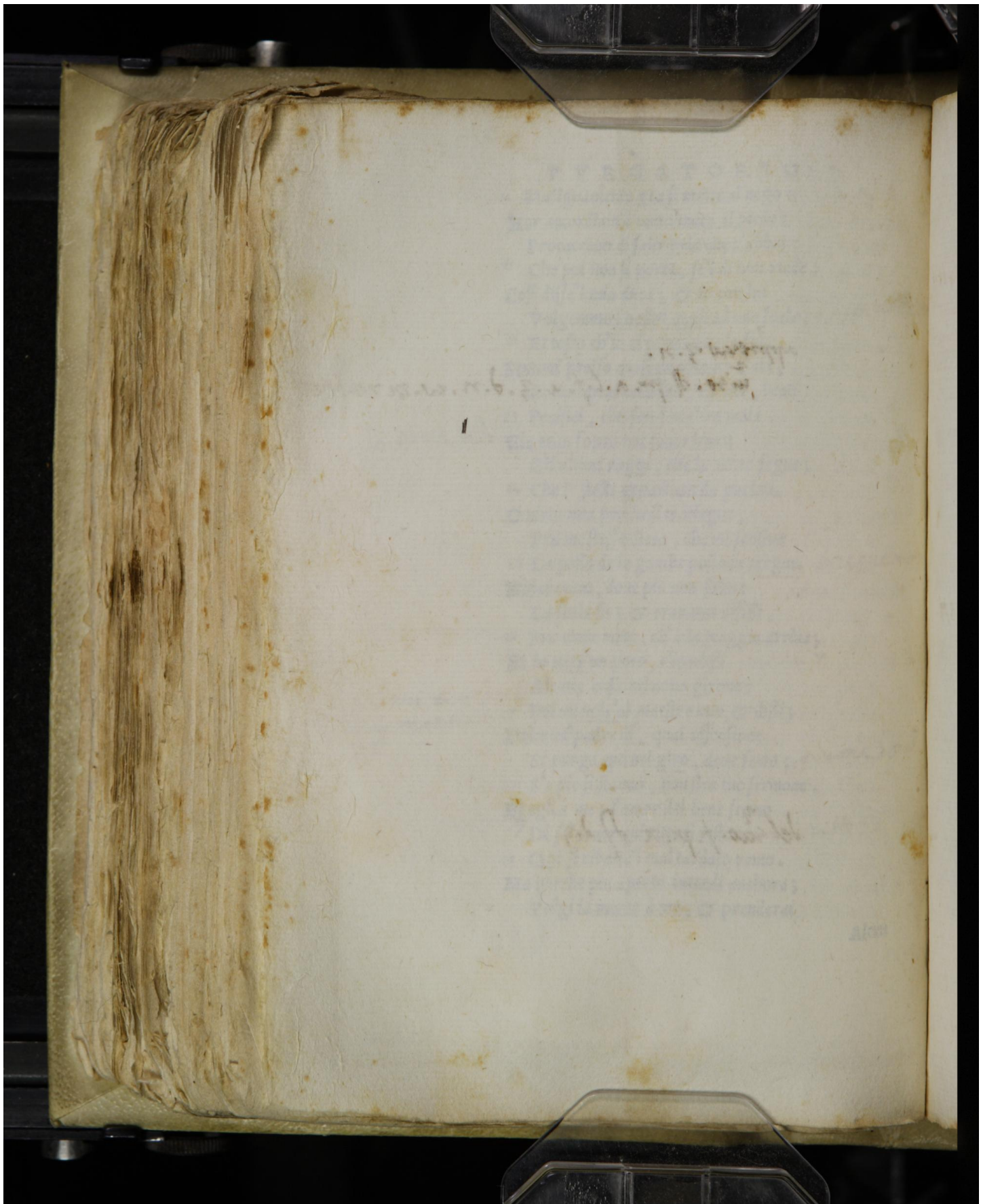


ap<sup>re</sup>u. 3. n.

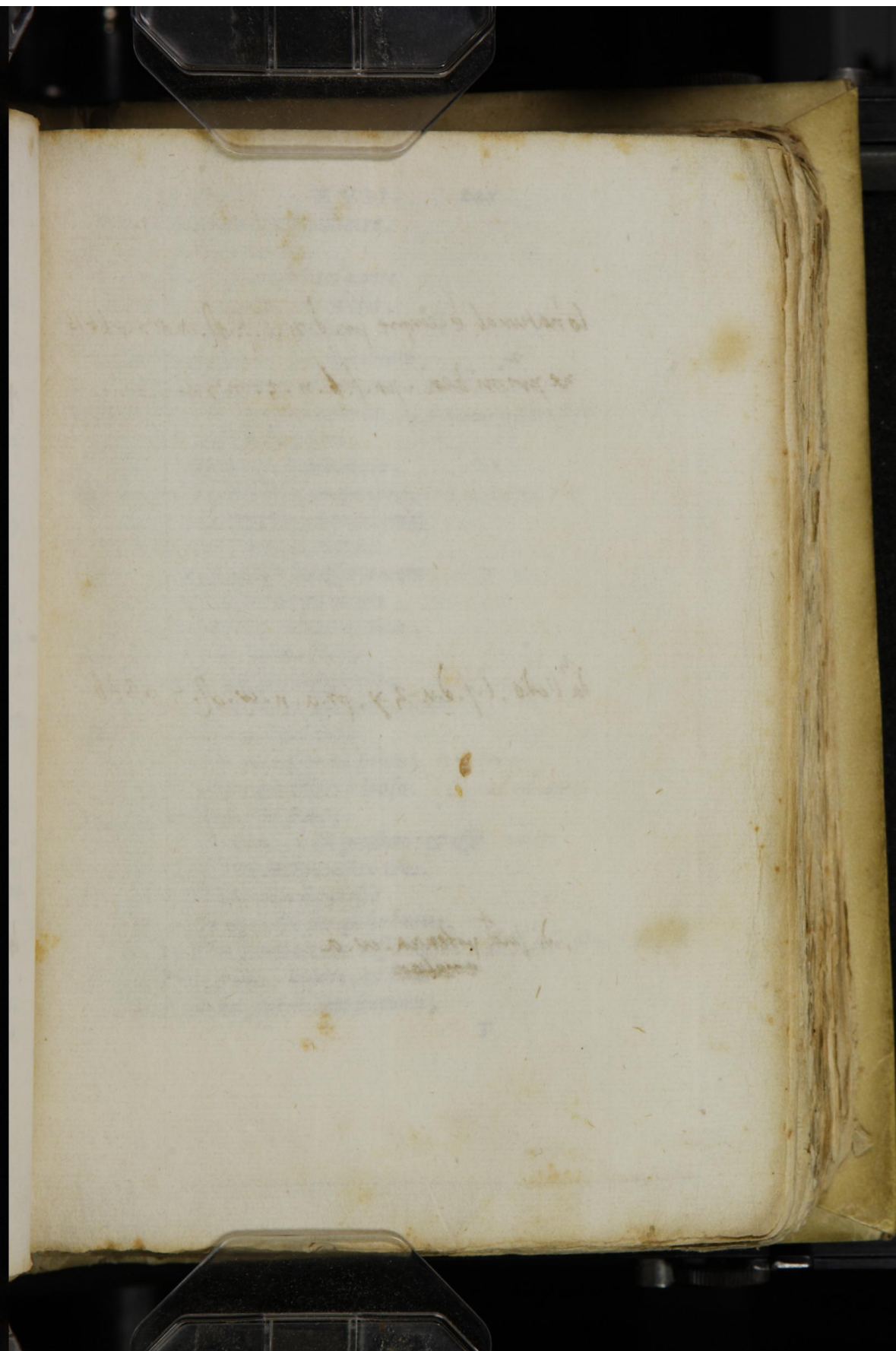
<sup>2</sup>u<sup>so</sup>. d. p. a. l. f. u. 3. d. n. w. m 74 btoß

del suo. f. p. x. d. d. z.











lo natural e sempre pr. d. n. l. f. d. m. 0746tB  
ne primi ben. pr. f. d. n. 3. m. 74

da l'olio. l. f. d. u. 3. y. pr. a. n. w. d. 703t6

di sua potenza. w. a  
~~exaltation~~



30. Alcu buon frutto di nostra dimora.  
 Ne creator, ne creatura mai,  
 Cominciò ei, Figliuol fu sanz'amore  
 31. O' natural, d' d'animo; e tu'l sai.  
 Lo natural fu sempre senz'errore:  
 Ma l'altro puot'errar per mal obietto,  
 32. O' per troppo, o per poco di uigore. *e >*  
 Mentre ch'egli è nel primo ben diretto, *o poco o troppo*  
 Et n'è secondi se stesso misura;  
 33. Esser non può cagion di mal diletto.  
 Ma quand'al mal si torce; o con piu cura, *fora con 70*  
 O con men che non dee, corre nel bene;  
 34. Contra'l fattor adoura sua fattura.  
 Quinci comprender puoi, ch'esser conuene *dei >*  
 Amor sementa in uoi d'ogni uirtute,  
 35. Et d'ogni operation, che merta pene.  
 Hor perche mai non può da la salute  
 Amor del su' soggetto uolger uiso;  
 36. Del odio proprio son le cose tutte. *tute*  
 Et perche' ntender non si può diuiso  
 Et per se stante alcun esser dal primo; *ne m q*  
 37. Da quello odiar ogni affetto è deciso. *alqual odiar >*  
 Resta; se diuidendo bene stimo;  
 Che'l mal, che s'ama, è del proßimo: *e' esso od, >*  
 38. Amor nasce in tre modi in uostro limo.  
 E' chi per esser suo uicin soppresso  
 Spera eccellentia; e sol per questo brama,  
 39. Ch'è sia de sua grandezza in basso messo: *che' sia 84 > m b 3*  
 E' chi podere, gratia, honore, e fama  
 Teme di perder, per ch'altri sormonti;

T



PURGATORIO

- 40 Onde s'attrista sì, che'l contrario ama: *che lo contrario*  
 Et è; chi per ingiuria par ch'adonti *9/36*  
 Si, che si fa de la uendetta ghiotto;  
 41 Et tal couien che'l male altrui impronti.  
 Questo triforme amor quà giù di sotto  
 Si piange. Hor uò, che tu de l'altro intende,  
 42 Che corre al ben con ordine corrotto.  
 Ciascun confusamente un ben apprende:  
 Nel qual si queti l'animo, & disira: *mi che m*  
 43 Perche di giunger lui ciascun contende  
 Se lento amor in lui ueder ui tira, *ueder in lui m*  
 O' à lui acquistar; questa cornice  
 44 Dopò giusto penter ue ne martira.  
 Altro ben è, che non fa l'huom felice;  
 Non è felicità; non è la bona  
 45 Essentia d'ogni ben frutto & radice:  
 L'amor; ch'ad esso troppo s'abbandona;  
 Di soursa noi si piange per tre cerchi:  
 46 Ma come tripartito si ragiona;  
 Tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi.

ANNOTATIONE.

Per certa similitudine dimostra in questo canto il Poeta come vcl  
 to che fu del fumo, e ritornato a riueder la luce, fu astratto ne l'ima  
 ginatione d'alcuni esempi d'ira, e poi inuiato da l'Angelo per le  
 scale del quarto balzo, sul qual si purga il peccato dell'Accidia, t  
 to falli, che sul fare della notte arriuo alla cima del detto balzo, doue  
 aspettando il nuouo giorno Virgi. li di mostra l'Accidia non esser  
 altro che mancamento d'amore, dichiarandoli quante spetie si troui  
 no d'amore. (VSCIDI TAL NVBB,) vsci di tal  
 fumo, perche nube in questo luogo significa. (VN CRVCL  
 FISSO DISPETOSO,) Questo fu Aman principe  
 della militia di Assuero re de Persi, il quale repudio la moglie per  
 che non volse venir a lui nel conuito: dipoi di tutte le piu belle  
 elesse Hester figliola di Mardocheo huomo hebreo, Aman vedendosi



che contrario. d. a. pr. 3.  
che in contrario.  $\mathcal{Q}$

the male. J. W.



uq34xfscond perat73omb

uol'erfzwa d t 7

2  
porta q34ufdnd pa

3  
buon uq34fδwond per a o r m t b a β

ANNOTATIONE.

Per questa annotazione si mostra la bellezza della lingua italiana, e come si possa fare a parlare con purezza, e con eleganza. Si tratta di alcune regole, e di alcune osservazioni, che si debbono fare, quando si parla in questa lingua. Si dice, che la lingua italiana è la più bella, e la più dolce, che si conosca. Si dice, che si può fare a parlare con purezza, e con eleganza, se si osservano alcune regole, e si fanno alcune osservazioni. Si dice, che la lingua italiana è la più bella, e la più dolce, che si conosca. Si dice, che si può fare a parlare con purezza, e con eleganza, se si osservano alcune regole, e si fanno alcune osservazioni.



principe si adiro contra Mardocheo huomo giusto perche non l'adoraua ne honoraua come faceano gli altri . e per questo persuase al re Assuero che facesse vccidere tutti gli Hebrei , che erano nel suo regno, come gente inutile, e che a lui non rendeano i debiti honori, laqual cosa credendo il Re li permesse & li dono l'anello accio da gli altri fusse creduto . & ordino con sue lettere che per tutto i regni de Persi tutti i Giudei in vn di determinato fusino vccisi . Intendendo questo Mardocheo persuase a la regina Hester sua figliola, che entrassi dal re senza essere chiamata , per il che fare ne andaua la testa ; tutta volta per vbidire il padre , non curandosi della morte entro dal Re . & impetro che chiamasse a se Aman & Mardocheo nel conuito . Vennero costoro, ma Aman vedendo di nouo che Mardocheo lo spregiua, feceleuar in alto vna gran traue per crucifigilo. Doppo il conuito la regina narro al Re tutta la cosa, & ottenne la liberatione del popolo Hebreo. Aman fu crucifisso nel medesimo luogo, oue volea crucifigere Mardocheo, il quale rimase nella dignita d'Aman, i figlioli del quale furono impiccati, & gli Hebrei occisero gran parte di quelli, che erano stati ordinati d'Aman per la morte loro. (FRANGERE,) rompe. (VITTORIO,) qui vuol dire subito & di botto. (FRATTO,) rotto. (AL NEGRO,) al negar. (LIMO,) fango.

## CANTO XVIII.



Ost'hauea fine al sudragionamento *auie, 7*

L'alto dottor, & attento guardaua

Ne la mia uista, s'uparea contento :

Et io, cui nuoua sete anchor frugaua;

Di fuor taceua; & dentro dicea, forse

Lo troppo dimandar, ch'io fò, li graua

Ma quel padre uerace; che s'accorse

<sup>3</sup> Del timido uoler, che non s'apriua; *parlar m*

Parlando di parlar ardir mi porse.

Ond'io, Maestro il mio ueder s'auuiua

<sup>4</sup> Si nel tuo lume, ch'io discerno chiaro,

Quanto la tua ragion porti o descriua. *parla t*

Però ti prego dolce Padre caro,

<sup>5</sup> Che mi dimostri amor; à cui riduci

Ogni ben operar, el suo contrario.

T ij



# PURGATORIO

Drizza, disse, uer me l'agute luci  
 6 Dello'ntelletto; & fiati manifesto  
 L'error d'e ciechi, che si fanno duci.  
 L'animo; ch'è creato ad amar presto;  
 7 Ad ogni cosa è mobile, che piace;  
 Tosto che dal piacer in atto è desto.  
 Vost'rapprensua da essere uerace  
 Tragge intention; & dentr'à uoi la spiega  
 8 Si, che l'animo ad essa uolger face.  
 Et se riuolto inuer di lei si piega; *inuer to lei m t*  
 9 Quel piegar è amor: quelle natura;  
 Che per piacer di nouo in uoi si lega. *di lor p*  
 Poi come'l foco muouesi in altura  
 Per la sua forma ch'è nata à salire  
 10 Là, doue più in sua materia dura;  
 Così l'animo preso entra'n disfire;  
 Ch'è moto spiritale; & mai non posa,  
 11 Fin che la cosa amata il fà gioire.  
 Hor ti puote apparer, quant'è nascosa  
 Là uerità à la gente, ch'auera  
 12 Ciascun amor in se laudabil cosa;  
 Pero che forse appar la sua materia  
 Sempr'esser buona ma non ciascun segno  
 13 E' buono, anchor che buona sia la cera.  
 Le tue parole, e'l mio seguace ingegno,  
 Risposi lui, m'hanno amor discouerto:  
 14 M'à ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno.  
 Che s'amor è di fuor à noi offerto; *da m*  
 Et l'anima non ua con altro piede;  
 15 Se dritto, o torto ua; non è suo merto.

*come foco*



<sup>1</sup>  
nobile uqaa

<sup>2</sup>  
aduioaa

<sup>2</sup>  
falion mauue dn

<sup>3</sup>  
elomeil foro y

<sup>4</sup>  
matera x n q d q p au

<sup>5</sup>  
uentade p a q d n y fotb

<sup>6</sup>  
ditta o torta u z q p f y d d b t r o



<sup>1</sup> Sopra ed ifide u3q a o 7 b

<sup>2</sup> ogni forma hiltantial q 3 q y d w n d p<sup>a</sup> 2 a 7 m b o

<sup>3</sup> e a materia a d m

<sup>4</sup> specificata q d m

<sup>5</sup> uirtute n q f b

<sup>6</sup> se 3 q y n d p<sup>a</sup> a u o b 7

<sup>7</sup> mai f 2 a q m q b

<sup>8</sup> uerde fronda f x

<sup>9</sup> uerdi frondi w

<sup>10</sup> la donde 3 q p<sup>a</sup> n y d

<sup>11</sup> lclung w 2

<sup>12</sup> et e prima apprebile l'afetto p<sup>a</sup> a u q 3 w x

<sup>13</sup> ne de primi apprebili l'afetto f

<sup>14</sup> lo w n d q 4 y d u 2 a o b t 7

<sup>15</sup> e di biasmo 3 n y d n

<sup>13</sup> se n e u q 3 4 p<sup>a</sup> a o m  
nella uirtu rinata 2 y w

<sup>14</sup> onde l'annoso w 2

<sup>15</sup> Ragion u 3 q d y f n d p o o 7 b t

<sup>16</sup> della n d 4 f 7 t

<sup>17</sup> miralita tutti o t b 7

<sup>18</sup> poneano u p<sup>a</sup> o pomen w 3 a  
pongon q

<sup>19</sup> si prende y d n p o p  
ter prende f d w



## CANTO XVIII. 147

Et egli à me; quanto ragion qui uede,  
 Dir ti poss'io da indi in là t'aspetta  
 16 Pur à Beatrice, ch'è opra di fede.  
 Ogni sustantial forma; che setta  
 E' da materia, & è con lei unita;  
 17 Specifica uirtu ha in se coletta;  
 La qual sanz'operar non e sentita;  
 Ne si dimostra, ma che per effetto,  
 18 Come per uerdi fronde in pianta uita: *fugher*  
 Però là, onde uegna lo'ntelletto  
 De le prime notitie, homo non sape,  
 19 Et d'e primi appetibili l'affetto; *ne deb*  
 Che sono in uoi, si come studio in ape *a uoi*  
 Di far lor mele: & questa prima uoglia  
 20 Merto di lode, o di biasmo non cape. *merita lode e biasmo*  
 Hor perch' à questa ogni altra si raccoglie. *ad cape o*  
 Innata u'è la uirtu; che consiglia,  
 21 Et de l'assenso de tener la soglia. *ed e l'assenso di tener*  
 Quest'è'l principio; là onde si piglia *mo*  
 Ragion di meritar in uoi, secondo *esedell'arato b*  
 22 Che buoni & rei amor accoglie & uiglia.  
 Color, che ragionando andaro al fondo, *di tener m q7b*  
 S'accorser d'esta innata libertate; *amori b m*  
 23 Però mortalità lasciaro al mondo.  
 Onde pognam che di neceffitate  
 Surga ogni amor, che dentr'à uoi s'accende,  
 24 Di ritenerlo è in uoi la potestate.  
 La nobile uirtu Beatrice intende  
 Per lo liber' arbitrio: & però guarda  
 25 Che l'habbi a mente; s' à parlar t'imprende: *habbia amore*

T iij 7

*si prende o m 7 q*  
*sen prende b t*



PURGATORIO

- La Luna quasi à mezza notte tarda  
 Facea le stelle à noi parer piu rade  
 26 Fatta, com' un secchione, che tutt' arda.  
 Et correà contra' l' ciel per quelle strade  
 Che' l' sol infiamma allhor, che quel da Roma  
 27 Tra Sardi & Corsi il uede, quando cade:  
 Et quell' ombra gentil; per cui si noma  
 Pietola piu, che uilla Mantouana;  
 28 Del mi' cercar di post' hauea la soma: *L' ipso*  
 Perch' io, che la ragion aperta & piana  
 Soura le mie question hauea ricolta,  
 29 Staua; com' huom, che sonnolento uana.  
 Ma questa sonnolentia mi fu tolta  
 Subitamente da gente; che dopo  
 30 Le nostre spalle a noi era già uolta. *giu m*  
 Quale ismeuo già uide & Afopo *giu t*  
 Lungo di se di notte furia & calca,  
 31 Pur ch' e Theban di Baccho hauesser huopo;  
 Tale per quel giron subpasso falca,  
 Per quel ch' i uidi di color, uenendo;  
 32 Cui buon uoler & giusto amor cauca;  
 Tosto fur soura noi; perche correndo  
 Si mouea tutta quella turba magna;  
 33 Et due dinanzi gridauan piangendo;  
 Maria con fretta corse à la montagna:  
 Et Cesare per soggiogare Ilerda  
 34 Punse Marsilia, & po' corse in Hispagna.  
 Ratto ratto, che' l' tempo non si perda  
 Per poc' amor gridauan gli altri appresso;  
 35 Che studio di ben far gratia rinuerda.



1  
a terza notte yd p<sup>o</sup> 24 d t

2  
qui a terza notte 3

3  
fatto te d

face 3

4  
fatto tutto w 2

tut' ora dyfd 4

5  
Pietra 3d nache nulla d n p<sup>o</sup> a d q 39 m b

6  
caricar q d f y w n d 3 p e r a o r m b q b

7  
disposta a w f q 24 m f b b t

8  
quella u q 3 d y w n p e r a o r m q b

9  
eguale p e n d d f y u 3 q o m b t b

10  
fide p<sup>o</sup> 3

11  
corse con fretta p e r a w n d u d y f q 39 m t b o b



<sup>1</sup> fauore d'p<sup>o</sup>za w n d 3 q 7 m  
<sup>2</sup> aguto w  
<sup>3</sup> biederza w 3 q 2  
<sup>4</sup> N<sup>o</sup> più presto fugio y o  
<sup>5</sup> e trouerai la buca d'qu<sup>o</sup> p<sup>o</sup>za n d 3 q  
<sup>6</sup> restare d'ny 3 q u d n  
<sup>7</sup> sa d f  
<sup>8</sup> Melan y d f 7 o m b  
<sup>9</sup> piede entro d'f qu 3 a p o m 7 b  
dentu alla fossa w y d  
<sup>10</sup> d'auere auto tutti e fletto q  
<sup>11</sup> o pur l' taque n  
o più l' taque u 3 a 7 o  
o se più taque d m b  
<sup>12</sup> Venir d'ando all'accidia di morso p<sup>o</sup>za 3 d w a u d f y  
venire d'ando q  
d'auere auto 7 3 o  
d'auere auto 6  
o 7 m b t



O' gente ; in cui feruore acuto adesso  
 Ricompie for ~~se~~ negligentia e' ndugio  
 36 Da uoi per tepidezza in ben far messo ;  
 Questi , che uiue ( e' certo i non ui bugio )  
 Vuol andar su , pur che'l sol ne riluca :  
 37 Però ne di te , ond'è preso'l pertugio :  
 Parole furon queste del m<sup>o</sup> duca :  
 Et un dì quelli spirti disse ; uieni  
 38 Diretr' à noi ; che trouerai la buca .  
 Noi siam di uoglia à muouerci sì pieni ;  
 Che ristar non potem: però perdona;  
 39 Se uillania nostra giustitia tiensi  
 I fui Abbate in san Zeno à Verona  
 Sotto lo'imperio del Buon Barbarossa ;  
 40 Di cui dolente anchor Milan ragiona :  
 E tal ha già l'un piè dentro la fossa ; *alla t*  
 Che tosto piangerà quel monistero , *piagnerà mb*  
 41 Et tristo fia d'hauerui hauuta possa;  
 Perche subfiglio mal del corpo intero ,  
 E de la mente peggio , e' che mal nacque , *peggio che 70*  
 42 Ha posto in luogo di suo pastor uero .  
 I non sò ; se piu disse , o s'el si tacque ,  
 Tant'era già di là da noi trascorso : *d'na in*  
 43 Ma quest'ontesi ; e' ritener mi piacque.  
 Et quei , che m'era ad ogni huopo soccorso  
 Disse ; uolgiti qua ; uedine due *inqua m B. luti*  
 44 A l'accidia uenir dando di morso.  
 Diretr' à tutti dicen ; prima fue  
 Morta la gente , à cu'il mar s'aperse ,  
 45 Che uedesse Giordan le rede sue:



1  
 fauor  
 2  
 aguto  
 3  
 bepi  
 4  
 Il più p  
 5  
 e trou e pensamēt  
 6  
 cebar  
 7  
 sa d f  
 8  
 Melan  
 9  
 piede  
 dentro  
 10  
 d'auē  
 11  
 o pur  
 o più h  
 o se pu  
 12  
 venir  
 venire

# PVRGATORIO

Et quella; che l'affanno non sofferse  
 Fin à la fine col figlio d' Anchise;  
 46 Se stessa à uita senza gloria offerse .  
 Poi quando fur da noi tanto diuise  
 Quell' ombre , che ueder piu non potersi;  
 47 Nuouo pensier dentro da me si mise;  
 Del qual più altri nacquero & diuersi:  
 Et tanto d' uno in altro uaneggiar;  
 48 Che gli occhi per uaghezza ricopersi;  
 49 E' l' pensiero in sogno trasmutai .

## ANNOTATIONE.

Hauendo il Poeta nel precedente canto dimostrato ogni buona &  
 rea opera proceder solamente d' Amore . Hora in questo dimostra  
 in persona di Vergilio che cosa sia propriamente Amore . Poi de  
 scriue alcuni essempli di celerità contra il peccato dell' Accidia, che  
 quiui si purga . Ultimamente scontrando certe anime Vergilio di  
 manda il camino, il quale gli è mostrato da Alberto abbate di san  
 zeno di Verona & Dante oppresso da varij pensieri, aspettando  
 il giorno, finge essersi adormentato al sommo della scala, ch'era  
 no saliti sopra di quel quarto balzo . (TOSTO,) subitamen  
 te . (TRAGGE INTENTIONE,) caua opinio  
 ne . (GIOIRE,) godere . (AVERA,) accerta,  
 afferma, & fa la cosa vera . (CH' E SBTTA,) cioè, che  
 è separata & diuisa . (COLLETTA,) accolta . (IN  
 NATA V' ELA VIRTU,) cioè, la virtù n' è da natu  
 ra data, che ne consiglia, e questa virtù s' intende per la ragio  
 ne . (L' A SOGLIA,) il primo grado . (DE L' AS  
 SENSO,) Del libero arbitrio di assentire o non assentire .  
 (ACCOGLIE B VIGLIA,) riceue e custodisce .  
 (VANA,) pensa a cose van . (HVOPO,) bisogno .  
 (PASSO FALCA,) cioè, torce il suo passo . (MA  
 GNA,) grande . (RICOMPTE,) ricompensa o risto  
 ra . (E CERTO NON VI BUGIO,) e veramen  
 te non vi dico bugia .



1  
col figliuolo w d d r q m 7 b

2  
ame, n d u q f y m 7 o ß

3  
in sogno in sonno q w











Spina interpidin. 4. 2. w. m

piatepidin,

interpidin. pao. n.

etator. 4. n. d. f. y. pr. 4 8 t m

Quando e germantilor. pr. w. mimaia il quando.

nel. v. 3. 7

Negh'achigueria. 3. 4. v. n. f. y. d. pr. 8 t

long'achigueria. 2.

quiti stretto

9  
poi ella nel parlare: w. q. 2:

mes<sup>10</sup> mare. q<sup>3</sup> w N 4 d y F p<sup>2</sup>. A  
7 t 0 m

11  
volni. tutti tutti 0 m t

12  
venne: w. 2:

apparue: 3: F. y. 8 t





Ell' hora, che non puo' il calor diurno  
Intepidar piu il freddo de la Luna  
Vinto da terra, o talhor da Saturno;  
Quando i Geomaiilor maggior fortuna  
Veggiono in Oriente innanz' a l'alba  
Surger per uia, che poco le sta bruna;

Mi uenne in sogno una femina balba

3 Con gli occhi guerci, e soura' pie distorta;

Con le man monche, e di colore scialba.

1 la miraua: e come'l sol conforta

4 Le fredde membra, che la notte aggraua;

Così lo sguardo mio le facea scorta scortato, lato

La lingua; e poscia tutta la drizzaua

ingua  
in  
In poca d' hora; e lo sgarrito uolto,

5 Com' amor uuol; così lo coloraua.

Poi ch' ell' hauea'l parlar così disciolto;

oralo  
6 Cominciau' a cantar sì, che con pena

Da lei haure' mio intento riuolto.

10 son, cantaua, io son dolce Serena,

Ch' e' marinari in mezzo'l mar dismago; marinai 7 t m

7 Tanto son di piacer a sentir piena.

1 trasfi Vlisse del su' camin uago

Al canto mio: e qual meco s'ausa;

8 Rado sen' parte; sì tutto l'appago:

Anchor non era sua bocca rischiusa; non era o

Quand' una donna parue santa, e presta

9 Lung'h' esso me, per far colei confusa,

10 Virgilio Virgilio chi è questa, che è t

Fieramente dicea; e ei ueniva ed el 7 t m

e el o



*f. m*

*io mori t*

*al mio maestro*

*Negli*

*co*

*colasi 7*

*trale o*

*che'dio m*

# PURGATORIO

10 Con gli occhi fitti pur in quella honesta ;  
L'altra prendeua ; & dinanzi l'apriua  
Fendendo i drappi ; et mostrauami l'uentre : *mostrando*  
11 Quel mi suegliò col puzzo , che n'uscìua . *mi*  
I uolsi gli occhi : e'l buon Vergilio , al mentre  
Voci t'ho messe , dicea : surgi , & uieni : *come dice*  
12 Trouiam l'aperto , per lo qual tu entre . *7 m*  
Su mi leuai , & tutt'eran già pieni  
Dell'alto di i giron del sacro monte ; *surgiuono*  
13 Et andauam col sol nuouo à le reni .  
Seguendo lui portaua la mia fronte ;  
Come colui , che l'ha di pensier carca ,  
14 Che fa di se un mezz'arco di ponte ;  
Quand' i udi , uenite ; qui si uarca ;  
Parlare in modo soauo & benigno ;  
15 Qual non si sente in questa mortal marca . *barca*  
Con l'ale aperte , che paren di cigno ,  
Volse in su colui , che si parlonne ,  
16 Tra due pareti del duro macigno .  
Mosse le penne poi ; & uentilonne ,  
Qui lugent , affermando esser beati ;  
17 Chauran di consolar l'anime donne .  
Che hai , che pur in uer la terra guati ?  
La guida mia incominciò à dirmi ,  
17 Poco amendue da l'angel sormontati ,  
Et io ; con tanta suspition fa irmi *suspicion t m 7*  
Nouella uision ; ch'à se mi piega  
17 Si , ch'i non posso dal pensar partirmi .  
Vedesti , disse , quell'antica Strega ;  
Che sola soua noi homai si piagne ;



gracia  
ysia:  
Svema: — 3 q. v. w n d y: p o A.

q<sup>ta</sup> al: y: o, clemiueglia t  
h' indi. D. 4:

~~buen maestro e~~

emene t

men bre: tutti cosa dire: >

~~al buen maestro et mentre~~

vedi come dicessi surgi cuemi. p. A: 3: q: d y: w v

horiam la porta gla qual: w d: p. A: d Fy: v 3: 4  
q: m o t

santo: w: y: t

penner: q: p: y: om >



1. m: w: 2:

quando N v 3: γ: F S p: 2: A o t

3  
senb a: 4: F: t



20 Vedesti ; come l'huom da lei si slega ?

Bastiti ; & batti à terra le calcagne :

Gli occhi riuolsi al logoro ; che gira

21 Lo rege eterno con le rote magne.

Quale il falcon ; che prima à pie si mira,

Indi si uolge al grido , & si protende

22 Per lo disio del pasto che la il tira ;

Tal mi fec'io : & tal , quanto si fende

La rozzia per dar uia à chi ua suso ,

23 N'andai'n fin oue'l cerchiar si prende.

Com'io nel quinto giro fui dischiuso ;

Vidi gente per esso , che piangea

24 Giacendo à terra tutta uolta in giuso.

Adasit pauimento anima mea ,

Senti' dir lor con si alti sospiri ,

25 Che la parola à pena s'intendea .

O' eletti di Dio ; gli cui soffriri

Et giustitia & speranza fan men duri ;

26 Drizzate noi uerso gli alti saliri .

Se uoi uenite dal giacer sicuri ,

Et uolete trouar la uia piu tosto ;

27 Le uostre destre sian sempre di furi :

Così prego'l Poeta ; & si risposto

Poco dinanz' à noi ne fu : perch'io

28 Nel parlar auisai l'altro nascosto :

Et uolsi gli occhi à gli occhi al signor mio :

On'elli m'assenti con lieto cenno ,

29 Cio che chiede la uista del disio ,

Poi ch'è pote' di me far à mio senno ;

Traffimi sopra quella creatura :

giungagion : d' r q : N : p : t



PURGATORIO

30 Le cui parole pria notar mi fenno;  
Dicendo; Spirto, in cui pianger matura  
Quel, sanza'l quale à Dio tornar non possi;

*ome un poco*  
31 Sosta un poco per me tua maggior cura.  
Chi fosti, & perche uolti hauete i dosi

Al su, mi di; & se uoi ch'i t'impetri

32 Cosa di là, ond'io uiuendo mosi.

Et egli à me; perche i nostri diretri

Riuolga'l cielo à se, saprai: ma prima *affai*

33 Scias, quod ego fui successor Petri.

Intra Siestri & Chiaucri s'adima

Vna fiumana bella; & del su nome

*o poco m*  
34 Lo titol del m'sangue fa sua cima. *ti en la o*

Vn mese & poco piu proua'io, come

Pesa'l gran manto, à chi del fango'l guarda:

35 Che men mi sembran tutte l'altre some.

La mia conuersion à me fu tarda:

Ma come fatto fui Roman pastore;

*alun*

36 Così scopersi la uita bugiarda.

Vidi, che li non si quetaua il core;

Ne piu salir potesi in quella uita:

37 Perche di questa in me s'accese amore.

Fin à quel punto misera & partita

Da Dio anima fui del tutto auara: *al*

*Come*

38 Hor: come uedi, qui ne son punita.

Quel, ch'auaritia fa, qui si dichiara *falla o*

*12*  
*al monte è più:*  
39 In purgation de l'anime conuerse: *quà d'esser o*

Et nulla pena il monte ha piu amara.

*D. V. t.*

Si come l'occhio nostro non s'aderse *in purgator*

In alto fisso à le cose terrene;

*13*  
*forso: r: A: w: 7*

*todo è*  
*aple m*



sanza quale y d:

nudi d

<sup>3</sup>fu: V: 3: p: 2: A + w N: y: t m >

<sup>4</sup>Di: w 2:

<sup>5</sup>Sal: V: p:

piu masembra y >

piu masembra: y: p: t p

piu masembra: V: F: o

piu masembra: p:

piu masembra: 3: + A N d y

<sup>6</sup>ome: tutti > m t

<sup>7</sup>s' agatana: V 3 F p:

achetana: S: N: y:

chetana: o:

<sup>8</sup>potarsi tutti > o m t

<sup>9</sup>rischiara: 2: w: S: F: p y: R: t: m

<sup>10</sup>purgagion: S F p: N: p: t



3  
spora: 4 m

6  
regar: 1 Fy: 8° 6 NV 4: 3 70



## CANTO XIX.

151

40 Così giustitia qui à terra il merse.

Com' auaritia spense à ciascun bene *spense ciascun > f*

41 Lo nostr' amore, ond' operar perdesi; *perdesi & prethi &*

Così giustitia qui stretti ne tene

Ne piedi & ne le man legati & presi:

Et quanto sia piacer del giusto Sire, *dell'alto >*

42 Tanto staremo immobili & distesi.

Io m'era inginocchiato, & uolea dire;

Ma com' i cominciati, & ei s' accorse

43 Sola ascoltando del m' riuerire;

Qual cagion, disse, in giu così ti torse?

Et io à lui; per uostra dignitate

44 Mia conscientia, dritta mi rimorse,

Drizza le gambe, & leuati su Frate;

45 Rispose: non errar: conseruo sono

Teco & con gli altri ad una potestate.

Se mai quel santo Euangelico sono,

46 Che dice neque nubent, intendesti;

Ben puoi ueder, perch' i così ragiono.

Vatten' homai: non uo, che piu t' arresti:

47 Che la tua stantia mi pianger disagia;

Col qual maturo, ciò che tu dicesti.

Nipote ho io di la, c' ha nome Alagia,

48 Buona da se; pur che la nostra casa

Non faccia lei per esemplo maluagia:

Et questa sola m' è di là rimasa.

## ANNOTATIONE.

Descrivendo il poeta l' hora matutina, dimostra come in quella ad dormentato li venne vna mirabile visione dallaquale liberato prese il camino, che gli era stato mostrato per salire sul quinto girone. Que arriuato finge trouar Papa Adriano quarto, dalquale intende le

*4. V: w: F  
2. y: m o r  
sol: tutti*

*4  
conuers: 3: y: p: o  
che seru: F: q: v  
deseruo t 7*

*stanza: 9<sup>o</sup> 2<sup>o</sup>  
w: H: D: 4<sup>o</sup>  
Fy:*

*dila me: ANDV 3 4<sup>o</sup>  
Fy: m o t 7*

*sempre >*



## PVRGATORIO

conditioni di quel luogo: & come quivi si purga il peccato della  
auaritia. (VNA FEMINA BALBA,) vna donna sci-  
linguata. (SCIALBA,) o di colore d'un huomo senza san-  
gue. (DISMAGO,) in questo luogo disperdo, e smarrisco,  
(MECO S'AVSA,) meco s'accostuma. (SITUTTO  
L'APPAGO,) così tutto lo contento. (IN QVESTA  
MORTAL MARCA,) legge in questa mortal Arca: cioè,  
in questo mortal mondo. Così habbiamo letto in vn testo antichissi-  
mo. (ANIMEDONNB,) anime gentili, e signorili, (AL  
LOGORO,) al logro, o ludro, cioè, quel segno del pasto che col  
girare si mostra al falcone quando è in aere, per farlo scendere. (LI  
CVI SVFFRIRI,) La sufferenza della pena d'e quali. (DI  
FVRI,) di fuori, disse furi per accomodar la rima. (SOSTA,)  
ferma & affrena. (INOSTRIDIRETRI,) i nostri dos-  
si. (S'ADIMA,) si s'irupa o scende. (MISSEMBLAN,)  
mi pareno. (ILMERSE,) il somerse e misse al fondo,

### CANTO XX.



Ontra miglior uoler uoler mal pugna:  
Onde contra'l piacer mio per piacerli  
Traffi dell'acqua non satia la spugna.  
Mosimi; e'l duca mio si mosse per li  
Luoghi spediti pur longo la roccia;  
Come si ua per muro stretto à merli:

Che la gente; che fonde à goccia à goccia

3 Per gli occhi'l mal, che tutto'l mondo occupa;  
Da l'altra parte in fuor troppo s'approccia.

Maladetta sie tu antica Lupa;

Che piu che tutte l'altre bestie hai preda

4 Per la tua fame sanza fine cupa.

Ociel; nel cui girar par che si creda

Le condition di quà giu transmutarsi;

5 Quando uerrà, per cui questa disceda?

Noi andauam co i passi lenti & scarfi;

6 Et io attento à l'ombre, ch'iscentia

Pietosamente piangere & lagnarsi:

Et per uentura udi, dolce Maria,



u p<sup>o</sup> R B w 4 p + 2 N y 6 q l f

<sup>1</sup> p<sup>o</sup> m<sup>o</sup> r<sup>o</sup> st<sup>o</sup> t<sup>o</sup> n y p<sup>o</sup>

p<sup>o</sup> m<sup>o</sup> r<sup>o</sup> st<sup>o</sup> t<sup>o</sup> + u

st<sup>o</sup> t<sup>o</sup>, q

<sup>2</sup> il d<sup>o</sup> d<sup>o</sup> w

<sup>3</sup> t<sup>o</sup> t<sup>o</sup> u + p<sup>o</sup> 4

<sup>4</sup> la B

<sup>5</sup> co p<sup>o</sup> t<sup>o</sup> t<sup>o</sup> 2 6 y B 4 R w



— done. quat. hnt.  
parien<sup>†</sup> xyl  
parean n qβw q r.  
3  
giouanexxa + q† n b p u q w  
4  
rimnouelle βw y m r  
5  
merze b q l  
6  
hilla quanto b<sup>†</sup> x n + w β q r + s l m r b q



## CANTO XX.

252

7 Dinanz' à noi chiamar così nel pianto ;  
Come fa donna , che n partorir sia.  
Et seguitar , pouera fusti tanto ,  
8 Quanto ueder si puo per quel hospitio ,  
Que sponesti l' tuò portato santo .  
Seguentemente intesi , ò buon Fabritio  
Con pouerta uolesti , anzi uirtute ,  
9 Che gran ricchezza posseder con uitio.  
Queste parole m' eran sì piaciute ;  
Ch' i mi traß' oltre per hauer contezza  
10 Di quello spirto , onde paren uenute .  
Esso parlau' anchor de la larghezza ;  
11 Che fece Nicolao à le pulcelle ,  
Per condurre ad honor lor giouinezza.  
O' anima , che tanto ben fauelle ,  
12 Dimmi chi fosti , disti ; & perche sola.  
Tu queste degne lode rinouelle.  
Non sia sanza merçè la tua parola ;  
S' i ritornò à compier lo camin corto ,  
13 Di quella uita , ch' al termine uola .  
Et egli ; ioti dirò non per conforto ,  
Ch' i attenda di là ; ma perche tanta  
14 Gratia in te luce prima che sie morto.  
Io fui radice de la mala pianta ;  
15 Che la terra Christiana tutta aduggia ;  
Sì , che buon frutto rado se ne schianta .  
Ma se Doagio , Guanto , Lilla , & Bruggia  
16 Potesser ; tosto ne saria uendetta :  
Et io la cheggio à lui , che tutto giuggia .  
Chiamato fui di la Vgo Ciapetta :



PURGATORIO

Di me son nati i Philippi e' Loigi :  
 Per cui nouellamente e' Francia retta.  
 Figliuol fui d'un beccaio di Parigi ,  
 Quando li regi antichi uenner meno  
 Tutti , fuor ch'un renduto in panni bigi.  
 Trouami stretto ne le mani il freno  
 Del gouerno del regno ; e tanta possa  
 Di nououo acquisto , e piu d'amici pieno ;  
 Ch'a la corona uedoua promossa  
 La testa di mio figlio fu ; dal quale  
 Cominciar di costor le sacrate ossa.  
 Mentre che la gran dote prouenzale  
 Al sangue mio non tolse la uergogna ,  
 Poco ualea ; ma pur non facea male.  
 Li comincio con forza e con menfogna  
 La sua rapina , e poscia per ammenda  
 Pontì , e Normandia prese , e Guascogna.  
 Carlo uenne in Italia ; e per ammenda  
 Vittima fe di Curradino ; e poi  
 Ripins' al ciel Thomaso per ammenda .  
 Tempo uegg'io non molto dopo anchoi ;  
 Che tragge un'altro Carlo fuor di Francia ,  
 Per far conoscer meglio e se , e' suoi.  
 Senz'arme n'esce , e solo con la lancia ,  
 Con laqual giostrò Giuda ; e quella ponta  
 Si , ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia.  
 Quindi non terra , ma peccato e' onta  
 Guadagnerà per se tanto piu graue ,  
 Quanto piu lieue simil danno conta .  
 L'altro ; che gia uscì preso di naue ;

Veggio



1  
luigi 6 w q u p n l r 4 d  
2  
uio p l w 6 q B n R 2 m  
3  
ri, 2 d 6 q l y u t q b  
4  
qui w p. q 2 m  
5  
lota n l q w  
6  
corti u  
7  
puicenda t l g z  
8  
puicenda u  
9  
o l o e i o l a, y 6 f w l B R m z



posia d'ail san mio sangue n 4769  
posia d'ail sangue mio, l r  
<sup>2</sup>fiordaliso n f l u + 6 p o r w q q  
<sup>3</sup>nuovi n l  
<sup>4</sup>portar n u q + q g z  
<sup>5</sup>cota x l b w b z  
<sup>6</sup>tant'è risposto f a r z b l w x  
tant'è risposta p o q n x 6 d q g  
tanto è risposto u t  
<sup>7</sup>uotie 6 x  
quand'el, l x w b r m 4 n p o b b  
com'el z f x + q g g  
<sup>9</sup>gorda n b f x n w + z g u q x b p o q k + b



CANTO XX. 153

- Veggio uender sua figlia, & patteggiarne,  
 27 Come fan li corsar de l'altre schiaue .  
 O' auaritia che puoi tu più farne ;  
 Poi c'hai'l sangue mio à te si tratto ,  
 28 Che non si cura de la propria carne?  
 Perche men paia il mal futuro e'l fatto ;  
 Veggio in Alagna intrar lo fior de liso,  
 29 Et nel uicario suo Christo esser catto .  
 Veggio un'altra uolta esser deriso :  
 30 Veggio rinouellar l'aceto e'l fele ;  
 Et tra uinli ladroni esser anciso .  
 Veggio'l nuouo Pilato si crudele ,  
 Che cio no'l satia ; ma sanza decreto  
 31 Porta nel tempio le cupide uele .  
 O' signor mio quando sarò io lieto  
 A' ueder la uendetta ; che nascosa  
 32 Fa dolce l'ira tua nel tuo secreto ?  
 Ciò ch' i dicea di quell' unica sposa  
 Dello spirito santo , & che ti fece  
 33 Verso me uolger per alcuna chiösa ;  
 Tant' è disposto à tutte nostre prece ,  
 Quanto'l di dura : ma quando s' annotta  
 34 Contrario suon prendemo in quella uece  
 Noi ripetiam Pigmaliöne all'hotta ,  
 Cui traditor & ladro & patricida  
 35 Fece la uoglia sua dell' oro ghiotta :  
 Et la miseria del auaro Mida ;  
 Che segui à la sua dimanda ingorda ;  
 36 Per la qual sempre conuien che si rida .  
 Del folle Acam ciascun poi si ricorda ;



PURGATORIO

- 37 Come furo le spoglie sì, che l'ira  
Di Iosue qui par ch'anchor l'ò morda .  
Indi accusiam col marito Saphira :  
Lodiamo i calci, c'hebbe Heliodoro ;  
38 Et in infamia tutto'l monte gira :  
Polinestor, ch'ancise Polidoro :  
39 Vltimamente ci si grida, Crasso  
Dicci, che'l sai, di che sapore è l'oro .  
Talhor parliam l'un alto, et l'altro basso,  
40 Secondo l'affettion, ch'à dir ci sprona  
Hor à maggiore & hor à minor passo .  
Però al ben, che'l di ci si ragiona ,  
41 Dianzi non er'io sol : ma qui da presso  
Non alzaua la uoce altra persona .  
Noi erauam partiti già da esso ;  
Et brigauam di souerchiar la strada  
42 Tanto, quant' al poder n'era permesso ;  
Quand'io sentì, come cosa che cada ;  
43 Tremar lo monte : onde mi prese un gelo ;  
Qual prender suol colui, ch'à morte uada .  
Certo non si scotea sì forte Delo ,  
44 Pria che Latona in lei facesse'l nido  
A' parturir li due occhi del cielo .  
Poi comincio da tutte parti un grido  
45 Tal, che'l maestro inuier di me si feo  
Dicendo, non dubiar' mentr'io ti guido .  
Gloria in excelsis tutti Deo  
46 Dicean per quel, ch'io da uicin compresi ,  
Onde'ntender lo grido si poteo .  
Noi ci restammo immobili & sospesi ;

bilej, u d B  
b No 6 gr  
bica go

tas  
tas  
fani  
uot  
qu  
cor  
g  
gori



bi Josue qui pare' andor del moida co

<sup>2</sup>  
il 2f

<sup>3</sup>  
Nordo n6 rβ pol x m d t

<sup>4</sup>  
arla lun alto f64 wβ r q m a b g l d t u g p° z r x  
grida n

<sup>5</sup>  
operchiare r w l n

<sup>6</sup>  
in uerome f6 y n g d p

tauamo u l t f 2 b y n i w r β g t z d

tauauamo p u p



pr<sup>a</sup> f 6 l 7 g & z B k  
primi 2  
inprimax  
Completif y p u b p o t  
con tanta m l B y w r z x b g & g d u  
desiderando n Bu 6 d z t g  
pariem parcam e due tibi paruem



47 Come i pastor, che prima udir quel canto;  
Fin che'l tremar cessò, & ei compiesi.

Poi ripigliammo nostro camin santo

48 Guardando l'ombre, che giacen per terra  
Tornate già in sù l'usato pianto.

Nulla ignorantia mai cotanta guerra

49 Mi fe' desideroso di sapere;  
Se la memoria mia in ciò non erra;

Quanta paremi allhor pensando hauere:

50 Ne per la fretta dimandar er' oso;

Ne per me li potea cosa uedere:

Così m'andaua timido & pensoso.

## A N N O T A T I O N E.

Cupido ancora il Poeta vdir più cose da Papa Adriano, fu costretto partire, & seguendo con Vergilio il suo camino, vdi ricordare a Vgo Ciappetta alcuni esempi di pouertà, altri di liberalità, et altri di estrema auaritia, che si purga in questo quinto girone. oltre a molte altre historie già seguite, & altre che finge essere per seguire de suoi descendenti, che'l duto Ciappetta gli conto. Ultimamente narra come senti tremare il monte, e quelle anime tutte insieme d'vna voce cantarono Gloria in excelsis Deo. Delche fu fatto desideroso d'intendere la cagione, la qual dira nel seguente canto. (S'APPROCCIA,) s'appressa, s'auicina vocabolo Francese. (ANTICALVPA,) intende Auaritia. (FAME SENZA FINE CUPA,) fame senza fine profonda. (DISCEDA,) sene vada, o parti via. (IL TUO PORTATO SANTO,) il tuo figliolo santo, che portauì nel ventre. (O BVON FABRITIO,) fu costui Romano, & tanto spregiaua le ricchezze, che i Sanniti inimici potentissimi de Romani, offerendogli gran quantita d'oro, egli lo rifiuto, dicendo, io non pigliero denari, de quali nulla mi seruo, da coloro che son certo che sene seruono. (LARGHEZZA,) liberalità, o donatione. (NICOLAO,) intende san Nicolao. (PVLCELLA,) fanciulle vergini. (ADVGGIA,) adōbra. (CHETUTTO GIVGIA,) intende Dio, che giudica tutto: giugia e vacaboto Francese. (FIGLIOL FVI D'VN BECCAO DI PARIGI.) Costui fu figliolo del magnifico Vgo conte di Parigi, huomo che faceua far grandissima giustitia, di modo che non haueria perdonato a suo padre & perche in

V ij



## P V R G A T O R I O

Francia quando si fa giustizia di moltitudine di gente si suol dire. Il s'est fait vne grande boucherie che vuol dire s'è fatto vna grande beccaria. Il Poeta ch'era stato in Francia, come mostra per tutte le sue opere, chiamo il conte Vgo beccaio, volendo inferire che faceua far gran beccaria de malfattori in Parigi, cioe, ch'era huomo grā giustiziero: & non già, che Dante credesse o volesse dire, che fusse figliol d'un beccaio, che vendi carne, come molti hanno creduto. perche la razza de Re Francesi sempre è stata nobilissima, e virtuosissima. (A M B N D A,) ristoro. (C A T T O,) preso. (B R I G A V A M,) ne sforzauano significa in questo luogo, ma propriamente significa litigare, piatire, e questionare.

## C A N T O    X X I .



A sete natural ; che mai non satia ,  
Senon con l'acqua , onde la feminetta  
Samaritana dimandò la gratia ;  
Mi traualgiaua ; & pungemi la fretta  
Per l'ampacciata uia retr'al mi' duc  
Et coniolemi à la giusta uendetta :

Et ecco ; si come ne scriue Luca ,  
3 Che Christo apparue à due , ch'erano'n uia ,  
Gia surto fuor de la sepulchral buca ;  
Ci apparue un'ombra : & dietr' à noi uenia  
Da piè guardando la turba , che giace :  
4 Ne ci addemo di lei , si parlò pria  
Dicendo ; Frati miei Dio ui dea pace .  
5 Noi ci uolgemmo subito ; & Virgilio  
Rendelu' l'cenno , ch'à cio si conface :  
Poi cominciò ; nel beato concilio  
6 Ti ponga in pace la uerace corte :  
Che me rilega nel eterno esilio .  
Come dis' egli , & per che andate forte ,  
Se uoi siet' ombre , che Dio sù non degni ;  
7 Chi u'ha per la sua scala tanto scorte ?



domando q w p. 3 x L 2 d

frangeami N p. 3 q 2 r d y

pugreani d x w

3 dietro q B w p. 3 q 2 r u q n r

4 condoleami w 2 h r d n x B 3 c

condueami u r q

5 dal pie q p. 3 B u r h

6 frati p. 3 y n

7 ele ne rilega A

ele mi rilega h u r

8 e parte andaua forte A Z q p. 3 w B 3 n 3 h

Andaua e parte andaua n, r y q p h u r b



<sup>1</sup>a ogni quz h  
<sup>2</sup>Ma galei u p<sup>o</sup> z w 3 A B z h q d y m  
<sup>3</sup>lo A z q w m  
<sup>4</sup>sguola w n z  
stale q 3 q  
<sup>5</sup>dimmi u x h r B m  
<sup>6</sup>ci pao q w  
ci puote p<sup>o</sup> z q 3 h B r n y z d 6 A b



## CANTO XXI. 155

**E**l dottor mio; se tu riguardi i segni;  
 8 Che questi porta, & che l'angel profila;  
 Ben uedrai che co' buon conuien che regni  
**M**a perche lei, che di & notte fila,  
 9 Non gli hauea tratta anchora la conocchia,  
 Che Cloto impone à ciascuna & compila;  
**L'**anima sua, ch'è tua & mia firocchia,  
 10 Venendo su non potea uenir sola;  
 Però ch'al nostro modo non adocchia:  
**O**nd'io fui tratto fuor de l'ampiagola  
 D'inferno per mostrarli, & mostrerolli, *mostrerolli tutti*  
 11 Oltre, quanto'l potrà menar mia schola.  
**M**a dinne; se tu sai; perche tai crolli  
 Diè dianzi'l monte; & perche tutti ad una  
 12 Paruer gridar infino à suoi piè molli &  
 Si mi diè dimandando per la cruna  
 13 Del midisio; che pur con la speranza  
 Si fece la mia sete men digiuna.  
**Q**uei cominciò; Cosa non è; che sanza  
 14 Ordine senta la religione  
 De la montagna, o che sia fuor d'usanza.  
**L**ibero è qui da ogni alteratione:  
 15 Di quel, che'l cielo in se da se riceue,  
 Esser si puote, & non d'altro cagione.  
**P**erche non pioggia, non grando, non neue,  
 16 Non rugiada, non brina piu su cade;  
 Che la scaletta d'e tre gradi breue.  
**N**uuole spesse non paion, ne rade,  
 17 Ne coruscar, Ne figlia di Thaumante;  
 Che di là cangia souente contrade.

V iij



1  
a leg.  
2  
Ma g.  
3  
lo H.  
4  
squola  
5  
dimm  
6  
ci puo  
ci puote

PURGATORIO 5

- Secco uapor non surge più auante,  
Ch'al sommo d'e tre gradi, ch'i parlai,  
18 Ou'ha'l uicario di Pietro le piante.  
Trema forse più giù poco, od assai:  
19 Ma per uento, che'n terra si nasconda;  
Non so come, quà su non tremò mai.  
Tremaci; quand' alcun' anima monda  
Sentesi sì, che surga, o che si moua  
20 Per salir su; & tal grido seconda.  
De la monditia il sol uoler fa pruoua;  
Che tutta libera à mutar conuento  
21 L'alma sorprende, & di uoler le gioua.  
Prima uol ben; ma non lascia'l talento;  
Che diuina giustitia contra uoglia,  
22 Come fu al peccar, pon'al tormento.  
Et io; che son giaciuto à questa doglia  
Cinquecent'anni & piu; pur mò sentij  
23 Libera uolontà di miglior soglia.  
Però sentisti'l tremoto, & li pij  
Spiriti per lo monte render lode  
24 A' quel signor, che tosto su gl'inuij.  
Così li disse: & però che si gode  
Tanto del ber, quant'è grande la sete  
25 Non saprei dir, quant'è mi fece prode.  
E'l sauiò Duca; homai ueggio la rete,  
Che qui ui piglia; & come si scalappia;  
26 Perche ci trema; & di che con gaudete.  
Hora chi fosti, piacciati ch'io sappia;  
Et Perche tanti secoli giaciuto  
27 Qui se', ne le parole tue mi cappia.



<sup>1</sup>  
mondia soluder q b  
mondia soluer li fa p. q y u n w A z r β h z m 6 3  
soluer fa sua proua p.  
<sup>2</sup>  
Se tutto libero p. n y 3 6 β z  
<sup>3</sup>  
uolar w A q n y  
<sup>4</sup>  
ne ditta p. q δ z r β y h n b  
<sup>5</sup>  
ti cappia n p.



ditte qperzw q n β d h x b m 6



Nel tempo; che'l buon Tito con l'aiuto  
 28 Del sommo rege uendicò le fora,  
 Ond'uscì'l sangue per Giuda uenduto;  
 Col nome, che piu dura & piu honora,  
 29 Er'io di là, rispose quello spirto,  
 Famoso assai; ma non con fede anchora.  
 Tanto fu dolce mi' uocale spirto;  
 30 Che Tolosano a se mi trasse Roma,  
 Doue mertai le tempie ornar di mirto.  
 Statio la gente anchor d'è là mi noma:  
 Cantai di Thebe, & poi del grand' Achille:  
 31 Ma caddi'n uia con la seconda soma.  
 Al mi' ardor fur seme le fauille;  
 32 Che mi scaldar de la diuina fiamma,  
 Onde son allumati piu di mille:  
 De l'Eneida dico: la qual mamma  
 33 Fummi, & fummi nutrice poetando:  
 Sanz'essa non fermai peso di dramma.  
 Et per essere uiuuto di là, quando  
 Visse Virgilio; assentirei un sole  
 34 Piu, ch'i non deggio, al mi'uscir di bando.  
 Volser Virgilio à me queste parole  
 Con uiso, che tacendo dicea taci:  
 35 Ma non puo tutto la uirtu, che uole:  
 Che riso & pianto son tanto seguaci  
 A' la passion, da che ciascun si spicca;  
 36 Che men seguon uoler n'è piu ueraci.  
 Io pur sorrisi; come l'huom, ch'animicca:  
 37 Perche l'ombra si tacque; & riguardommi  
 Ne gli occhi, oue'l semblante piu si ficca.



ditte

di viso p. n

*di viso p. n* Et se tanto lauoro in bene assommi,

3 ω φ 4 2 u Disse; perche la faccia tua testeso

38 Vn lampeggiar d'un riso dimostrommi?

Hor son io d'una parte & d'altra preso :

*dal mio* **QAZ** L'una mi fa tacer; l'altra scongiura,

*nc q r uß* <sup>39</sup> Ch'i dica: ondi s'ospiro; & sono inteso.

h 268 Di'l mi<sup>o</sup> maestro, & non hauer paura,

4 / *mi disse di parlar, ma parla, & digli*

mi dice ch'è <sup>46</sup> Quel, ch'è dimanda con cotanta cura.

WAZZUO Ond'io, forse che tu ti marauigli

*Antico spirto del rider; ch' i sei :*

Ma più d'ammirazione uo che ti pigli.

L. Sei 7<sup>mo</sup>. Questi, che guida in alto gli occhi miei.

42 E' quel Virgilio; dal qual tu togliesti

Forte à cantar de gli huomini & d'e Dei.

Se cagion altra al mio rider credesti;

10.4.5 n.3. Lasciala per non uera; & esser credi

Quelle parole; che di lui dicesti.

Già si chinaua ad abbracciar li piedi

Al mi<sup>o</sup> dottor : ma e' gli disse Frate

44 Non far: che tu se' ombra & ombra uedi.

**Et ei surgendo ; hor poi la quantitate**

Comprender de l'amor, ch' à te mi scalda;

45 Quando dismento nostra uanitate

Trattando l'ombra, come cosa salda.

Nel presente e canto altro non li contiene, senon che i Poeti seguiti da lor viaggio, furono sopraggiunti da l'anima di Sancio, la quale essendosi purgata saluta al Paradiso. Da questa infero la cagione del tremar del monte, e del cantar dell'anime finalmente conosco che quell'anima era d'un poeta, furono molto rallegrati & non meno l'anima hebbe letitia d'haver conosciuto Vergilio. (SVR)

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Postillati 36



## CANTO XXII.

157

TO,) qui vuol dire vscito, o risuscitato. (NE CI ADDEM-  
MO,) ne ci accorgemmo, vocabolo del regno di Napoli. (RILB-  
GA,) manda. (COMPILA,) ordina. (NON ADOC-  
CHIA,) non riguarda. (SORPRENDE,) dispone. (SCA-  
LAPPIA,) scioglie, slega, & libera, vocabolo fatto dal nome ca-  
lappio che e vn certo vaso di vimini, nel quale si pone l'esca: & en-  
trandoui gli vccelli vi si rinchiodono, onde scalappare vscire di luo-  
go ferrato. (CONGAVDETB,) insieme rallegratevi.  
(VENDICOLB FORA,) fece vendetta delle pertugia  
fatte nelle mani, piedi, e lato di nostro signore Giesu Christo. (CHE  
TOLOSANO A SEMI TRASSE ROMA,) legge, che Telefano a se mi trasse Roma, perche Statio nelle sue sel-  
ue confessa in piu luoghi esser Napolitano, e Telefa e citta nel regno  
di Napoli, posta sotto vn colle nel piano. Nasce in quella citta vn flu-  
me, che si mescola con Sabbato fiume tanto freddo, che non contiene  
pesce alcuno. Di Telefa fa mentione Liuius, non si de dunque dire,  
che Dante habbia preso errore dicendo Tolosano, ne anco, come  
hanno detto altri, per difendere il poeta, che i progenitori di Statio fus-  
sino di Tolosa. Ma fermamente debbiamo credere, che'l primo let-  
tore, delle opere di Dante, quando primo si stamparono, per la diffi-  
cultà della scrittura a mano, o per l'antiquità, lesse Tolosano, in luo-  
go di Telefano, nelqual fallo facilmente puo incorrere ogn'vno.  
(AMMICA,) accenna, o fa segno. (ASSOMMI,) produci al sommo. (QVANDO DISMENTO,) quan-  
do sdimentico.

## CANTO XXII.



là era l'angel dietr'à noi rimasto;  
L'angel, che n'haua uolti al sesto giro da uirtu  
Hauendomi dal uiso un colpo raso. *u. p. 32 con*  
Et quei, c'hanno à giustitia lor disiro *g y p b*  
Detto n'haucan beati in le sue uoci  
Con sitio; & senz'altro ciò fornirò: *u. p. 32 con*

Et io piu lieue, che per l'altre foci,  
3 M'andaua sì, che senz'alcun labore  
Seguiua in su li spiriti ueloci:  
Quando Virgilio cominciò; amore  
4 Acceso di uirtu sempr'altro accese;  
Pur che la fiamma sua paresse fuore.  
Onde da l'hora, che tra noi discese



PURGATORIO

5 Nel limbo de lo'nferno Giouenale,  
 Che la tu'affettion mi se palese,  
 Mia ben' uoglienza inuerso te fu ; quale  
 6 Piu strinse mai di non uista persona ;  
 Si c'hor mi parran corte queste scale.  
 Ma dimmi ; & com'amico mi perdona,  
 7 Se troppa sicurtà m'allarga il freno ;  
 Et com'amico homai meco ragiona,  
 Come pote trouar dentr' al tu'seno  
 8 Luogo auaritia tra cotanto senno ,  
 Di quanto per tua cura fosti pieno ?  
 Queste parole Statio muouer fenno  
 9 Vn poco à riso pria : poscia rispose ,  
 Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno .  
 Veramente piu uolte appaion cose ,  
 Che danno à dubitar falsa materia  
 10 Per le uere cagion , che son nascofe.  
 La tua dimanda tuo creder m'auera  
 Esser , ch'iofosse auaro in l'altra uita  
 11 Forse per quella cerchia , dou'io era .  
 Hor sappi , ch'auaritia su partita  
 12 Troppo da me , & questa dismisura  
 Migliaia di lunari hanno punita.  
 Et se non fosse ; ch'i'arizzai mia cura ,  
 13 Quand'io intesi là , oue tu chiami  
 Crucciato quasi à l'humana natura ,  
 Perche non reggi tu ò sacra fame  
 Dell' hora l'appetito d'e mortali  
 14 Voltando sentirci le giostre grame.  
 Alhor m'accorsi , che troppo aprir l'ali



<sup>1</sup>  
ueto te wryh lv  
inuer dte q k

<sup>2</sup>  
la pura fede in tutto mi seagiona p.

<sup>3</sup>  
poteo u p. yd htn + lqz km.

<sup>4</sup>  
epa q n b

<sup>5</sup>  
ragion p. za u wr + bgz lzm b n

<sup>6</sup>  
auara q, scarzo r

<sup>7</sup>  
cerosio u + z

<sup>8</sup>  
a questa, p. n 3 d d

<sup>9</sup>  
dove u a p. 24 y f bz dg l q m k



<sup>1</sup> Ignoranza p<sup>o</sup> 2 y + k B w a u n 3 6 + g d l q B  
<sup>2</sup> pentir r  
<sup>3</sup> opposition n 3 6 f l q w B r + m  
<sup>4</sup> Commetto p<sup>o</sup> 2 y 3 6 A u d w B + M 2 k  
<sup>5</sup> ueder B A y p<sup>o</sup> k 3 4 6 n  
<sup>6</sup> Cantasti r w l q B 6 2 f g  
<sup>7</sup> telo h p<sup>o</sup> 2 y A u + l d q 2 f +  
<sup>8</sup> fede senza qual p<sup>o</sup> y q r + B n 3 d 6  
<sup>9</sup> qual sole tutti  
<sup>10</sup> di dietro l 2 w m  
<sup>11</sup> Allora l A  
<sup>12</sup> e poscia l h  
<sup>13</sup> E poi u B + y + m +  
<sup>14</sup> dietro l lume k + m r 2  
<sup>15</sup> rimuova A w b 2 B m y l q  
<sup>16</sup> di uende l w 2 r  
<sup>17</sup> muova q w 2

<sup>17</sup>  
 da ciel nu-  
 del cielo m k 4



## CANTO XXII. 198

Poten le mani à spender, & pentemi  
15 Così di quel, come de gli altri mali.  
Quanti risur ger an co i crimi scemi  
16 Per l'ignoranza, che di questa pecca  
Toglie'l penter uiuendo, & ne gli stremi  
Et sappi, che la colpa; che rimbecca  
17 per dritta opposiui on alcun peccato;  
Con esso insieme qui suo uerde secca.  
Pero s'i son tra quella gente stato,  
18 Che piange l'auaritia, per purgar mi;  
Per lo contrario suo m'è incontrato.  
Hor quando tu contasti le crude armi  
19 De la doppia tristitia di Iocasta,  
Disse'l cantor de bucolici carmi;  
Per quel, che Clioli con teco tasta,  
20 Non par che ti facesse anchor fedele  
La fe, senza laqual ben far non basta.  
Se così è, quai lumi, ò quai cande  
21 Ti stenebraron si, che tu drizzasti  
Poscia dietro al pescator le uele;  
Et egli à lui, tu prima m'inuiasti  
Verso Parnaso à ber ne le sue grotte,  
22 Et prima appresso Dio m'alluminasti.  
Facesti, come quei, che ua di notte,  
Che porta il lume dietro, & se non gioua,  
23 Ma dopò se fa le persone dotte:  
Quando dicesti, fecol si rinoua,  
24 Torna giustitia, & primo tempo humano,  
Et progenie scende dal ciel noua.  
Per te poeta fui, per te Christiano.



PURGATORIO

25 Ma perche ueggi me' ciò, ch'è disegno;  
 A colorare stenderò la mano.  
 Già era'l mondo tutto quanto pregno  
 De la uera credenza seminata  
 26 Per li messaggi de l'eterno regno;  
 Et la parola tua sopra toccata  
 27 Si consonaua à i noui predicatori:  
 Ond'io à uisitarli presi usata.  
 Vennermi poi parendo tanto santi;  
 Che quanto Domitian li persegnette,  
 28 Senza midagrimar non fur lor pianti:  
 Et mentre che di là per me si stette;  
 Io li souenni; & lor dritti costumi  
 29 Fer dispregiar à me tutt'altre sette.  
 Et pria ch'ì conduceffi i Greci à fiumi  
 Di Thebe poetando, hebb'io battesimo:  
 30 Ma per paura chiuso Christian fumi.  
 Lungamente mostrando paganesmo:  
 Et questa tepidezza il quarto cerchio  
 31 Cercar mi fe piu' che'l quarto centesimo.  
 Tu dunque; che leuato hai'l coperchio,  
 Che m'ascondeua quanto ben io dico;  
 32 Mentre che del salire hauem fouerchio,  
 Dimmi, dou'è Terenzio nostro amico,  
 33 Cecilio, Plauto, & Varro; se li sai;  
 Dimmi, se son dannati, & in qual uico.  
 Costoro & Persio, & io, & altri assai,  
 Rispofe'l duca mio; s'iam con quel Greco;  
 34 Che le muse lattar piu' ch'altro mai;  
 Nel primo cinghio del carcere ceco.

10  
mona q w



mei B p r q r z f

disendero co l r

3<sup>o</sup> feb'io, q k

4<sup>o</sup>  
ferdisgnacer k q m

5<sup>o</sup>  
sal quarto p<sup>o</sup> B + A q u d b r

6<sup>o</sup>  
cerbiar co B p q u z g b n z

7<sup>o</sup>  
antico p<sup>o</sup> r y z f n b u A g d r p + b c r

8<sup>o</sup>  
elo co p<sup>o</sup> r k a + u z y l r p b p d g

9<sup>o</sup>  
omiquat q l

10<sup>o</sup>  
cico p<sup>o</sup> w q r f z y n z r o b m r

11<sup>o</sup>  
ceresio r l b



1<sup>a</sup> Mitrie 2<sup>a</sup> y z m n A 3 + 6 + k u  
2<sup>a</sup> Antifonte p<sup>o</sup> 2 y f m n 36 A u z w b d g Br l p k t  
3<sup>a</sup> oue y  
4<sup>a</sup> amendue k f b l q m p<sup>o</sup> A n  
5<sup>a</sup> g m su p<sup>o</sup> a  
6<sup>a</sup> a mea sospetto a q l m q  
7<sup>a</sup> e assoltando k r + m  
8<sup>a</sup> a mezza f l b r



## CANTO XXII.

159

35 Spesse fiate ragioniam del monte;  
C'ha le nutrici nostre sempre seco.  
Euripide u'è nosco; Anacreonte,  
Simonide, Agathone, & altri piùe  
36 Greci; che già di lauro ornar la fronte.  
Quiui si ueggion de le genti tue  
Antigone, Deiphile, & Argia,  
37 Et Ismene si trista, come fue.  
Vede si quella, che mostrò Langia:  
Euui la figlia di Tiresia, & Theti  
38 Et con le suore sue Deidamia.  
Taceuansi amēduo già li poeti  
Di nuouo attenti à riguardare intorno  
39 Liberi dal salire & da pareti;  
Et già le quattro ancelle eran del giorno  
Rimase à dietro; & la quint'era al temo  
40 Drizzando pur in su l'ardente corno;  
Quando'l mi' duca; i credo, ch'à lo stremo  
41 Le destre spalle uolger ci conuegna  
Girando il monte, come far solemo.  
Così l'usanza fu li nostra insegna:  
42 Et prendemmo la uia con men sospetto.  
Per l'assentir di quell'anima degna.  
Elli giuan dinanzi, & io soletto  
43 Diretro; & ascoltaua i lor sermoni  
Ch'à poetar mi dauano intelletto.  
Ma tosto ruppe le dolci ragioni  
44 Vn alber; che trouammo in mezza strada  
Con pomi ad odorar soauì & boni.  
Et come abete in alio si digrada



PURGATORIO

Di ramo in ramo , così quello in giuso ,  
 45 Cred'io perche persona su non uada.  
 Dal lato , onde'l camin nostro era chiuso  
 Cadea de l'alta roccia un liquor chiaro ,  
 46 Et si spandeu per le foglie suso.  
 Li due poeti à l'alber s'appressaro ,  
 Et una uoce per entro le fronde  
 47 Gridò , di questo cibo haurete caro :  
 Poi disse , piu pensaua Maria , onde  
 Fosse le nozze horreuoli & intere ,  
 48 Ch'è la sua bocca , c'hor per uoi risponde ,  
 Et le Romane antiche per lor bere  
 Contente furon d'acqua : & Daniello  
 49 Dispregiò cibo , & acquisto sauere .  
 Lo secol primo , quant'oro , fu bello :  
 Fe saurose con fame le ghiande ,  
 50 Et nettare con sete ogni ruscello .  
 Mele & locuste furon le uiuande ,  
*nutrito* Che nutrito'l Battista nel deserto :  
 51 Perch'egli è glorioso , & tanto grande ,  
 Quanto per l'euangelio u'è aperto .

ANNOTATIONE.

Tratta il poeta nel presente canto della sua salita al sesto girone ,  
 oue si purga il peccato della gola , e come così salendo Statio solue al  
 cun dubbio mossoli da Vergilio narrandoli la forma della sua con-  
 uersione alla Christiana fede , così parlando giunsero alla cima del-  
 la scala , & voltati a destra per lo girone , trouarono vn arbore cari-  
 co di pome odorifere , e volto con le radice in su . Sopra quest'arbore  
 si spandeu vn'acqua chiara che scendeua dalla roccia del monte .  
 Li poeti marauigliati di tal cosa si accostarono a quello , & viderono  
 vna voce , che n'uscìua . (M'AVVERA ,) mi certifica . (CHB  
 RIMBECCA ,) cioè , che ribatte indietro : rimbeccare propria-  
 mente si dice quando ripercorriamo indietro la palla che n'è giutata co-  
 sta . (LA DOPPIA TRISTITIA DIIOCASTA ,)



dall'alta A366y

dall'altia + zu

infuso u

ingiuso LA



<sup>1</sup>  
sicome far + ~~AZ~~ ~~azgB~~ + khruφ  
sicome fixar ββ  
<sup>2</sup>  
midicea p.<sup>o</sup> 2 y φ + rhwa t u β g d f m z + k h b n z  
<sup>3</sup>  
huggimai p.<sup>o</sup> 2 f y m B z β q g k h w r β d a  
<sup>4</sup>  
cse' l termine p.<sup>o</sup> 3  
<sup>5</sup>  
peleguin p.<sup>o</sup> φ n  
pelleguin f k y δ h β



## CANTO XXIII.

160

Il duo figlioli di Iocasta, i quali combattendo in battaglia, s'uccisero l'un l'altro, e per questo il poeta li chiama doppia tristitia, volendo dinotare, che dua fratelli son ben tristi, quando s'uccideno insieme, (TECO TASTA,) teco tocca, cioe, narra, perche si suol dire quando vn autore parla di qualche historia, il tale ne ha tocco in tal capitolo, o in tal libro: onde il poeta pochi versi appresso dice.

E la parola tua sopra toccata.  
(DIGRADA,) scende.

## CANTO XXIII.



Entre che gli occhi per la fronda uerde  
Ficcaua io cosi, come far sole,  
Chi dietr' a l'uccellin sua uita perde,  
Lo piu che padre mi disse, Figliuole  
Vienn'horamai: che'l tempo, che c'è  
imposto,

Piu utilmente compartir si uole.

1. Vuolsi'l uiso, e'l passo non men tosto

2. Appresso a i saui, che parlauan sie,

3. Che l'andar mi facen di nullo costo: *facean la meta*

Et ecco pianger & cantar s'udie

Labia mea Domine per modo

4. Tal, che diletto & doglia parturie

O dolce padre, che è quel, ch'uodo,

Comincia'io? & egli, ombre, che uanno

5. Forse di lor dower soluendo'l nodo.

Si come i peregrin pensosi fanno

Giugnendo per camin gente non nota,

6. Che si uolgon ad essa, & non ristanno,

Cosi diretr' a noi piu tosto mota

Venendo & trapassando ci ammiraua

7. D'anime turba tacita & deuota:

Ne gli occhi era ciascuna oscura & caua,



# PURGATORIO

Pallida ne la faccia, & tanto scema,  
 Che da l'ossa la pelle s'informaua.  
 Non credo che così à buccia strema  
 Herisiton si fusse fatto secco  
 Per digiunar, quando piu n'ebbe tema.  
 I dicea fra me stesso pensando, ecco  
 La gente, che perde Gierusalemme,  
 Quando Maria nel figlio die di becco.  
 Paren l'occhiaie anella senza gemme:  
 Chi nel uiso de gli huomini legge omo,  
 Ben hauria quiui conosciuto l'emme.  
 Chi crederebbe, che l'odor d'un pomo  
 Si gouernasse generando brama,  
 Et quel d'un'acqua; non sapiendo como?  
 Già era in ammirar, che si gli affama  
 Per la cagion anchor non manifesta  
 Di lor magrezza & di lor trista squama:  
 Et ecco del profondo de la testa  
 Vols' à me gli occhi un'ombra; & guardo fiso;  
 Poi gridò forte; qual gratia m'è questa?  
 Mai non l'haurai riconosciuto al uiso:  
 Ma ne la voce sua mi fu palese,  
 Ciò che l'aspetto in se hauea conquiso.  
 Questa fauilla tutta mi raccese  
 Mia conoscentia à le cambiate labbia;  
 Et rauisai la faccia di Forese,  
 Deh non contender à l'asciutta scabbia,  
 Che mi scolora, pregaua, la pelle;  
 Ne à difetto di carne, ch'io habbia.  
 Ma dimmi l'uer di te; & chi son quelle  
 Du'anime,



che dell'otta m r k t

heri<sup>2</sup> tone fore fatto leuo p<sup>o</sup> 2 x q h d c g A t f -

fore<sup>3</sup> fatto B 3 6 n 2 + r

dunqua<sup>3</sup> m n p o t u

dunque 6 2

tutto<sup>4</sup> + y h k z r m bat

a la cangiata p q + h d z t u

a la cambiata A r p p<sup>o</sup> 2 y d g f l n b 3 6 e la cabiata m t k

questa fauella, g n B

all'usata p<sup>o</sup> A d B 3 n

ad intender all'usata scabbia 2 w

del n d contender all'usata scabbia, p<sup>o</sup> 6 k q n r B l m

di chi p<sup>o</sup> d t y q h z u 6 n g f



<sup>1</sup> m' a' m' a' g' h' i' o' s' t' z' m' q' h' r' b' c' o' z' b' l' t' k' u  
<sup>2</sup> n' a' c' c' e' n' d' e' q' u' a' t' i' b' u' t' t' i'  
<sup>3</sup> p' r' i' m' a' u' e' r' d' u' r' a' p' e' r' z' x' l' q' b' n' d' + h' g' m' x' k' q' z' a' w' r'  
<sup>4</sup> c' d' o' u' r' i' a' n' t' p' e' b' q' k' c' o' d' y' r' z' a' b' g' m' q'  
a' l' l' a' l' b' e' r' o' h' d' f' z' m' b' n' l' c' a' b' b' k' q'  
a' g' l' a' l' b' e' r' i' q' p' e' y' t' g' u' z'  
<sup>6</sup> s' o' u' u' e' n' i' n' e' p' e' y' q' d' t' h' r' b' b' n' z' l' a' m' f' z'  
<sup>7</sup> u' i' z' i' m' e' r' i' t' a' l' t' h' z' u'  
<sup>8</sup> q' u' a' n' t' u' t' t' b' z' y' q'



CANTO XXXIII. V 161

Du'anime, che là ti fanno scorta:

<sup>18</sup> Non rimaner, che tu non mi fauelle.

La faccia tua, ch'iolagrimal già morta,

Mi dà di pianger mò non minor doglia,

<sup>19</sup> Risposi lui, ueggendola sì torta.

Però mi di per dio, che si ui sfoglia,

<sup>20</sup> Non mi far dir, mentr'io mi marauiglio:

Che mal puo dir, chi è pien d'altra uoglia.

Et egli à me; de l'eterno consiglio

Cade uirtu nell'acqua & ne la pianta

<sup>21</sup> Rimas' à dietro; ond'ì si mi sottiglio.

Tutta esta gente, che piangendo canta,

Per seguitar la gola oltra misura

<sup>22</sup> Infame e'n sete qui si rifa santa.

Di bere & di mangiar n' accende cura

L'odor, ch' esce del pomo & de lo sprazzo,

<sup>23</sup> Che si distende su per la uerdura.

Et non pur una uolta questo spazzo

<sup>24</sup> Girando si rinfresca nostra pena:

Io dico pena; & dou're dir sollazzo:

Che quella uoglia à l'arbore ci mena;

Che menò Christo lieto à dir Heli,

<sup>25</sup> Quando ne liberò con la sua uena.

Et io à lui; Forese da quel di,

Nel qual mutasti mondo à miglior uita,

<sup>26</sup> Cinqu'anni non son uolti infino à qui.

Se prima fu la possa in te finita

<sup>27</sup> Di peccar più, che soruenisse l' hora

Del buon dolor, ch' à Dio ne rimarita;

Come se' tu di quà uenuto anchora?

X



# PURGATORIO

- 28 *Iti credea trouar là giù di sotto,*  
*Doùe tempo per tempo si ristora .*  
*Et gli à me; si tosto m'ha condotto*  
*A' ber lo dolce assentio d'e martiri*  
 29 *La Nella mia col sùpianger dirotto.*  
*Con suo prieghi deuoti, & con sospiri*  
*Tratto m'ha de la costa, oue s'aspetta;*  
 30 *Et liberato m'ha de gli altri giri.*  
*Tant'è à Dio più cara & più diletta*  
*La uedouella mia, che tanto amai;*  
 31 *Quanto'n ben operar è più soletta .*  
*Che la barbaglia di Sardigna assai*  
*Ne le femine sue è più pudica;*  
 32 *Che la barbagia, dou'i la lasciai.*  
*O dolce Frate che uuoi tu, ch'io dica?*  
*Tempo futuro m'è già nel cospetto,*  
 33 *Cui non sarà quest'hora molto antica;*  
*Nel qual sarà in Pergamo interdetto*  
*A' le sfacciate donne Fiorentine*  
 34 *L'andar mostrando con le poppe il petto .*  
*Quai Barbare fur mai, quai Saracine;*  
*Cui bisognasse per farle ir couerte*  
 35 *O spiritali, o altre discipline?*  
*Ma se le suergognate fosser certe*  
*Di quel, che'l ciel ueloce loro ammannà;*  
 36 *Già per urlar haurian le bocche aperte .*  
*Che se l'antiueder qui non m'inganna;*  
*Prima sien triste; che le guancie impeli*  
 37 *Colui, che mò si consola con nanna .*  
*Deh Frate hor fa che più non mi ti celi:*



<sup>1</sup> quagiu, u + l z n b b

laoue u + p z t

<sup>3</sup> on dighi aone d + z n b p p u b r h b m l o t a g

<sup>4</sup> con suo p. y + q h b z n b m a t g f b z

onde a d p n z b q w b l m y

<sup>6</sup> daghultri + q p u h z h

<sup>7</sup> cui tanto co y b a z B.

molto d r p b f b n z t g

isio mola y

<sup>8</sup> barbargia r b w l q d n z b k f m t g p. y 4 z b

barbargia A

barbargia u + g h

<sup>9</sup> nel med. m. i. h. d. i. c. l. e. l. o. p. r. a. e. i. m. e. d. m. i. t. e. k.

<sup>10</sup> padre u h + z

<sup>11</sup> coperite l w b d + n b q k r y z z q z m b a f g

<sup>12</sup> tuaturate k + m

<sup>13</sup> di cio p. y u b q h d + n r f g t



setu p<sup>o</sup> y q d t n β b r z  
diueri mork u p<sup>o</sup> y m z d t r q β t f  
3  
exiguandando qu t x w t h  
4  
sua t u y r β f b m z h q  
5  
p u t q k h  
6  
c s i o q n r d t  
7  
adhibito p<sup>o</sup> z y d t q h k q z a g n z b m l w  
8  
l a u y r t t f n b z  
9  
h i s o n e x b p<sup>o</sup>.



CANTO XXIII. 962

- 38 Vedi che non pur io, ma questa gente  
Tutta rimira là doue'l sol ueli.  
Perch'io à lui; se li riduci à mente,  
39 Qual fosti meco, & qual i teco fui;  
Anchor sia graue il memorar presente.  
Di quella uita mi uolse costui,  
Che mi ua innanzi l'altr' hier, quando tonda  
40 Vi si mostrò la <sup>fuora</sup> ~~fuora~~ di colui:  
E'l sol mostrai. Costui per la profonda  
Notte menato m'ha da ueri morti  
41 Con questa uera carne, che'l seconda.  
Indi m'han tratto sù li suoi conforti  
Salendo & rigirando la montagna;  
42 Che drizza uoi, che'l mondo fece torti.  
Tanto dice di farmi ~~far~~ compagna; Sù  
Ch'i sarò là, doue sia Beatrice:  
43 Qui conuien, che senza lui rimagna.  
Virgilio è questi, che così mi dice:  
Et additailo: & quest'altr'è quell'ombra;  
44 Per cui scosse dianzi ogni pendice  
Lo uostro regno, che da se lo sgombra.

ANNOTATIONE.

Aspettando il Poeta di saper quel che fu la voce uolta fra l'ar-  
bore, fu sopraggiunto da vna turba d'anime, e riconobbe tra loro quel  
la del Forese, fratello d'Accursio giurisperito. del quale parlo nel  
XV. de l'Inferno. Da costui intende come si purghi il peccato del-  
la, & come per li preghi di Nella sua moglie era peruenuto si presto  
tanto innanzi nel Purgatorio. per il che Dante finge il Forese fare in-  
uettua contro le donne Fiorentine. Ultimamente Dante pregato dal  
Forese li dice chi egli è, & come egli era stato suo gradissimo amico.  
(FIGLIOL B.) in luogo di figliolo per accomodar la rima.

X ij



# P V R G A T O R I O

NON RESTANNO,) e non s'arrestano. (HERI-  
SITONB, fu in Theffaglia huomo profano & hauendo in di-  
spregio la Dea Ceres Dea delle biade, prohibiua che non si li sacri-  
ficassi, per ilche fu da Ceres oppresso d'vna tanta infatigabil fame, che  
oltra hauer consumato ogni sua sustantia, vende la figliola piu volte  
& vltimamente fu costretto mangiarsi le proprie membra, (Q VAN  
DO MARIA,) Scrive Iosepho de bello Iudaico, che Hierusa-  
lem essendo assediato da Tito, il popolo fu condotto ad vltima estre-  
mita, di modo che tutto peria di fame eraui vna femina nomata Ma-  
ria, figliola di Elazoro, costei vecise vn suo piccolo figliolo che lat-  
taua, e cosene la meta e se la mangio, ma l'odore di quello fu si gra-  
de, che sentito da alcuni, corsero p' hauerne parte & ella come dispe-  
rata piu cupida di morte, che di vita, porse loro l'altra meta del fan-  
cillo cō affermare q̃llo essere il suo proprio figliolo del che stupe-  
fatti, confusi, e pieni di marauiglia se ne fuggirono. (DIE DI BEC-  
CO,) vi si attacco cō la bocca, cioe, se'l m̃agto, chiama il Poeta in  
q̃sto luogo becco la bocca, similmente nel nono cāto del inferno disse:  
Come le rane innanzi à la nemica

Biscia per l'acqua si dileguan tutte,

Fin ch' à la terra ciascuna s'abbica.

cioe mette la bocca contra terra. (CHINEL VISO DE  
GLI HVOMINI LEGGE OMO,) Nella faccia  
dell'huomo le due tempie e il naso fanno questa lettera. M. gli oc-  
chi poi sono duo O, posti l'vno tra la prima e la seconda, e l'altro  
tra la seconda e terza gamba del. M. talmente che vi si puo legger  
omo, ilche piu chiaramente si discerne ne magri, perche tali lettere  
vengon ad essere meglio formate in loro, & principalmente la M.  
(TRISTA SQ VAMA,) pallida e smorta pelle. (CHI  
SI VI SFOGLIA,) chi così vi priua di carne. (M'ASSOT  
TIGLIO,) diuento sottile cio e magro. (SPRAZZO,)  
sprezzo, cio e, quella acqua, che minutamente spruzzaua sopra la  
verdura del pomo. (SPAZZO,) in luogo di spatio per accom-  
modar la rima. (CON LA SVA VENA,) col suo san-  
gue. (BARBAGIA,) chiama gli habitatori di Sardigna  
Barbagia, cio e, Barbaria, perche gli habitatori di quella sono di co-  
stumi barbari. (SPIRITALI,) riprensione di parole che  
spirando si formano. (ALTRE DISCIPLINE,) in-  
tende discipline in luogo di battiture, & in sententia Dante vuol di-  
re, che bisognasi vsar le parole o veramente i fatti. (LEGVAN  
CIB IMPBLI,) cio e, metta barba. (SI CONSOLA  
CON NANNA,) si conforta vñdo cantar, Nanna, voce  
che s'vsa per quietar o adormentar i bamboli. (COMPA-  
GNA,) in luogo di compagnia, per la rima. (ADDITAL  
LO,) mostrailo col dito.







<sup>1</sup> morte 3 at  
cote morte l

<sup>2</sup> al mio 3 + qz h  
<sup>3</sup> e in tarda p u q t x

<sup>4</sup> e alorui + h x g u x

<sup>5</sup> trionfar u +

<sup>6</sup> dal corso m x f r y u k g t n q t h l r w 3 a 4 b

<sup>7</sup> mi aomo, 3 + k g t p u x y n q t h b m f



CANTO XXIII.

167



E'l dir l'andar, ne l'andar lui piu lento  
Facea: ma ragionando andaua forte;  
Si come naue pinta da buon uento.  
Et l'ombre; che parean cose rimorte;  
Per le fosse de gli occhi ammiratione  
Trahen di me di mi' uiuer accorte.

Et io continuando l'inferrone

Disi; ella sen'ua su forse piu tarda,

<sup>3</sup> Che non farebbe, per l'altrui cagione.

Ma dimmi, se tu sai, dou'è Piccarda:

Dimmi s'è ueggio da notar persona

<sup>4</sup> Tra questa gente, che si mi riguarda.

La mia sorella, che tra bella & bona

Non so qual fosse piu; triompha lieta

<sup>5</sup> Ne l'alto olimpo già di sua corona:

Si disse prima: & poi; qui non si uietà

Di nominar ciascun, da ch'è si munta

<sup>6</sup> Nostra sembianza uia per la dieta.

Questi ( & mostrò col dito ) è Bonagiunta,

Bonagiunta da Lucca: & quella faccia

<sup>7</sup> Di là da lui piu che l'altre trapunta

Hebbe la santa chiesà in le sue braccia;

Dà torfi fu; & purga per digiuno

<sup>8</sup> L'anguille di Bolsena & la uernaccia

Molt'altri mi mostrò ad uno ad uno:

Et del nomar paren tutti contenti;

<sup>9</sup> Si ch'io però non uidi un atto bruno.

Vidi per fame à uoto usar li denti

X iij



PURGATORIO

10 Vbaldin da la Pila : & Bonifacio ,  
 Che pasturò col rocco molte genti .  
 Vidi Messer Marchese : c'hebbe spatio  
 Già di bere à Forli con men secchezza ;  
 11 Et si fù tal , che non si senti satio .  
 Ma come fa , chi guarda , & poi fa prezza  
 Più d'un che d'altro ; se' io à quel da Lucca ,  
 12 Che più pareo di me hauer contezza .  
 Ei mormoraua : & non so che Gentucca  
 13 Sentiua io , là u'ei sentia la piaga  
 De la giustitia , che si li pilucca .  
 O anima , dis'io : che par si uaga  
 14 Di parlar meco ; fa si , ch' i t' intenda :  
 Et te & me col tu parlare appaga .  
 Femina è nata , & non port' anchor benda ,  
 Cominciò ei , che ti farà piacere  
 15 La mia città , come c'huom la riprenda .  
 Tu te n' andrai con questo antiuedere :  
 Se nel mio mormorar prendesti errore ;  
 16 Dichiareranti anchor le cose uere .  
 Ma di , s' iueggio qui colui , che fore  
 Trasse le noue rime cominciando  
 17 Donne , c' haucte intelletto d' amore .  
 Et io à lui ; iomi son un ; che quando  
 Amore spira , noto ; & a quel mado ,  
 18 Che detta dentro , uo significando ,  
 O frate issa uegg'io , dis' egli , il nodo :  
 Che'l Notaio , & Guittone , & me ritenne  
 19 Di qua dal dolce stile nouo , ch' io odo .  
 Iueggio ben , come le nostre penne

*el, quatibeth*

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 mi



<sup>1</sup> de la w 2 q  
<sup>2</sup> si prezza f p y g t h  
 s' apprezza a t z u n β  
 e n s i prezza w n  
 e non s' apprezza q l  
<sup>3</sup> a ouel z u + q f z h w n t  
<sup>4</sup> e l i h p i l u c a p o y n g  
<sup>5</sup> n o u e z g + β w k l r h  
<sup>6</sup> c h e d i t t a + q h z a z k β r a p u  
<sup>7</sup> a m o r e m i p i r a m f u y z a z z n t g w r k + p  
 a m a r m i p i r a p o β q  
<sup>8</sup> e q u e l m o d o p o a t l  
<sup>9</sup> s' p r a t e a n n e g g i o p o  
<sup>10</sup> r o t a r o p o u y g t z a t q h β w l r n  
<sup>11</sup> k l o + w l z z n  
<sup>12</sup> i l n o u e c i o d o β + q n z a z p o z u y f q  
<sup>13</sup> n o u e q c c m o l t o d n o l g e r q u a l l e r u o t e



piu a guardare f g t h  
a guardare piu u t z  
piu a guardare n r q  
lungo il Nilo + h u z t f  
in aer l h t f  
a nell'aere u t z  
uolar z u t q  
tantiotti z w p o h k  
si tutto f n  
Inuer p u y + q b w t n h z + r g m  
uiggido u y t m k z q  
queste w b r



- 20 Diretr' al dittator sen' uanno strette :  
Che de le nostre certo non auenne .  
Et qual piu à gradire oltre si mette :  
Non uede piu da l'uno à l'altro stilo :  
21 Et quasi contentato si tacette .  
Come gli augei , che uernan uerso' l Nilo ,  
Alcuna uolta di lor fanno schiera ;  
22 Poi uolan piu in fretta , & uanno in filo ;  
Cosi tutta la gente , che li era ,  
Volgendo' l uiso raffrettò suò passo  
23 Et per magrezza & per uoler leggiera .  
Et come l'huom , che di trottar è lasso ,  
Lass' andar li compagni , & si passeggia ,  
24 Fin che si sfoghi l' affolar del casso ;  
Si lasciò trapassar la santa greggia  
Forese ; & dietro meco sen' ueniua  
25 Dicendo , quando fia , ch' isti riueggia ?  
Non so , risposi lui , quant' io mi uiua :  
Ma già non fia' l' tornar mio tanto tosto ;  
26 Ch' i non sia col uoler prima à la riu .  
Però che' l luogo , u' fui à uiuer posto ,  
Di giorno in giorno piu di ben si spolpa ;  
27 Et à trista ruina par disposto .  
Hor uà , diß' ei ; che quei , che più n' ha colpa ,  
Vegg' io à coda d' una bestia tratto  
28 Verso la ualle , oue mai non si scolpa .  
La bestia ad ogni passo uà piu ratto  
Crescendo sempre , infin ch' ella l' percuote ,  
29 Et lass' a' l corpo uilmente disfatto .  
Non hanno molto à uolger quelle ruote



*p* *betifegle*

*a* *betifiarat*

*rn4at*

*f* *mariscalchi*

*zauf*

*lu* *naientabma*

*3fpr2uyt*

*a* *raßpnga*

*h*

*4* *paruermit*

*u* *w42f*

*tem* *pomo non utf*

*si 72*

*uolte + phaz*

*me* *lrßp2unge*

*u* *uolte y w4*

*que* *la 3abtqh*

*wgt n p2uy*

*lr*

*partiza w*

*2e + 3nß2*

*k*

# PURGATORIO

(Et drizzo gli occhi al ciel); ch'a te sia chiaro

Cio, che'l m'òdir più dichiarar non pote.

Tu ti rimani homai: che'l tempo è caro

In questo regno si, ch'i perdo troppo

Venendo teo si à paro à paro

Qual esce alcuna uolta di galoppo

Lo Cavalier di schiera che caualchi,

Et ua per farsi honor del primo intoppo;

Tal si parti da noi con maggior ualchi;

Et i rimas' in uia con esso i due,

Che fur del mondo si gran maliscalchi.

Et quando innanz' à noi si entrato fue,

Che gli occhi miei si fer à lui seguaci,

Come la mente à le parole sue;

Parlem' i rami grauidi & uiuaci

D'un' altro pomo, & non molto lontani,

Per esser pur allhora uolta in laci.

Vidi gente sott' esso alzar le mani,

Et gridar non so che uerso le fronde;

Quasi bramosi fantolini & uani;

Che pregano, e'l pregato non risponde;

Ma per far esser ben lor uoglia acuta,

Tien alto lor disio, & nol nasconde.

Poi si parti, si come ricreduta:

Et noi uenimmo al grand' arbore adesso,

Che tanti prieghi & lagrime rifiuta.

Trapassar' oltre senza farui presso:

Legno è più su, che fu morso da Eua;

Et questa pianta si leuo da esso:

Si tra le frasche non s'ò chi diceua:

*agutala maggi*  
*parte*



CANTO XXIIII.

40 Perche Virgilio & Statio & io ristretti  
 Olt' andauam dal lato, che si leua.  
 Ricordiui, dicea, d'e maladetti  
 N'e nuuoli formati; che satolli  
 41 Theseo combatter co doppi petti  
 Et de gli Hebrei, ch'al ber si mostrar molli;  
 42 Perche non hebbe Gedeon compagni,  
 Quand' inuer Madian discese i colli.  
 Si accostati a l'un d'e due uiuagni  
 43 Passammo udendo colpe de la gola  
 Seguite già da miseri guadagni.  
 Poi rallagasti per la strada sola  
 44 Ben mille passi & piu ci portam'oltre  
 Contemplando ciascun senza parola.  
 Che andate pensando si uoi sol tre,  
 45 Subita uoce disse; ond' iomi scossi;  
 Come fan bestie spauentate & poltre.  
 Drizzai la testa per ueder chi fossi  
 46 Et giamai non si uidero in fornace  
 Vetri, o metalli si lucenti & rossi;  
 Com' iuid' un, che dicea; s'a uoi piace  
 47 Montar in su; qui si conuien dar uolta:  
 Quinci si ua, chi uol andar per pace.  
 L'aspetto suo m'hauea la mista telta:  
 48 Perch' iami uols' indiet' a miei dottori;  
 Com' huom, che ua, secondo ch' egli ascolta.  
 Et qual annuntiatrice de gli albori  
 L'aura di maggio muonesi, & olezza  
 49 Tutta impregnata dal' herba & da fiori;  
 Tal mi senti un uento dar per mezza

1. ind uolle y f  
169

induebbe ant w p p  
zu h 2

differe di tesse a3 hgn  
uy t / w x b t q 2

3. portaro qua tutti

4. lucenti oroti ut q 2

5. dietro t + o h a 3 2 p 2 u y  
w b x R f 5

6. l'erbe p m k q



P V R G A T O R I O

La fronte: & ben senti muouer la piuma;  
<sup>50</sup> Che se sentir d'ambrosia l'olezza:  
 Et senti dir; beati, cui alluma  
 Tanto di gratia, che l'amor del gusto  
<sup>51</sup> Nel petto lor troppo disir non fuma  
 Esuriendo sempre, quanto è giusto.

ANNOTATIONE.

Parla ancora il Poeta col Forese, il qual gli dà notizia di molte an-  
 me, e massime di quella di Buonagiunta da Lucca, e raccontali la  
 violente morte di messer Corso Donati. Così ragionando giungono al  
 secondo arbore, dal quale esce voce, che ricorda i dannosi esempi del  
 la gola. Ultimamente l'angelo li mostra le scale per salire al settimo  
 et ultimo balzo, oue si purga il peccato della carne. (COSERIMORTB,) cose morte, e rimorte, cio e morte dua volte, (SBR-  
 MONB,) parlare. (BQVELLA FACCIA,) Così fu Papa Martino quarto da Torfi città di Francia, e dicono che  
 per la gola faceua morir l'anguille del lago di Bolsena ne la vernac-  
 cia, e poi con vari condimenti cuocerle. (FA PREZZA,) fa  
 conto. (CONTEZZA,) in questo luogo significa voglia  
 di sapere. (GNTVCCA,) questa dicono essere stata vna  
 non men bella, che gentile giovane Lucchese, della quale Dante fu  
 innamorato, e per lei habito vn tempo a Lucca. (ISSA,) signi-  
 fica hora o adesso, & e vocabolo Lombardo non Lucchese come al-  
 tri hanno scritto. (L'AFFOLLAR DEL CASSO,)  
 cio e l'anelare di petto. (MAGGIOR VALCHI,)  
 maggior passi. (DE DVE VIVAGNI,) delle due estremità,  
 così significa in questo luogo visagni. (POLTRE,) polledre, o  
 giouane, perche quelle d'ogni poco di cosa si spauentano. (OLEZ-  
 ZA,) riede suaue odore. (L'OLEZZA,) l'odore, et qui e nome,  
 l'altro e verbo. (ESVRIENDO,) desiderando tanto mangiare.

CANTO XXV.



Ora era; onde l'salir nō uolea scorpior:  
 Che'l sol hauena il cerchio di merigge  
 Lasciat' al tatro, et la notte à lo scorpior  
 Perche come fa l'huom; che nō s'affigge  
 Ma nā à la nia sua, che che gli appaia,  
 Se di bisogno stimolo il trafigge;  
 Così entrammo noi per la callaia



1  
brezza tutti NTO XXI.

Non innanzi altro prendendo la scia,  
Che per crezza si salta di speta.

El quale il cognon; che non l'ora  
Per voglia di nalar, et non l'attento

D'abbandonar la vita, et già la vita  
Tal era io con voglia d'esser di speta.

Di bandier venendo infra al via,  
Che facessi, ch'è d'io d'argomento.

Non lascio per l'andar, che fosse raito,  
Lo dolce padre mio; ma disse; scorta

1  
oro del dir, che n'ha al ferro ha tratto  
che l' salire of

che l' 6  
del 2

hora era d' salir ne uolea scorio co

3  
uatti yoz fbbz qd B+r spogn ph tu

4  
~~entrano u~~

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.

Non ho stato; et io lui d'io, et io lui d'io,  
Che si ha per favor de le tua piaga.



artezza bgm<sup>1</sup>  
Altezza k<sup>4</sup>

Artezza b

<sup>3</sup>udare pofza mynt + bdr bw hrl. 31

<sup>4</sup>uore w

<sup>5</sup>e tratto nβk<sup>4</sup>m

<sup>6</sup>Avrij b t d

<sup>7</sup>del mutir m + βw l r k

<sup>8</sup>di mangiar p o t b

<sup>9</sup>kozze m + za f h w br k b u g y p o b z g n r o t

<sup>10</sup>non fora di re ate questo riagro b g n a y p h z + m o t d  
z e h

<sup>11</sup>plage o b g r g w

<sup>12</sup>ueduta p o b b y g n r z w β a r l k f z + m z d p o g h t

<sup>13</sup>negoy r d a t z b q q z

<sup>14</sup>fiero u b b p o d a t g β b z q k z f o z t t

<sup>15</sup>ti poig n u q y p o b z d t q h o f z



- 3 Vno innanz' altro prendendo la scala,  
 Che per ertezza i salitor dispaia.  
 Et quale il cicognin; che leua l'ala  
 4 Per uoglia di uolar, & non s'attenta  
 D'abbandonar lo nido, & giu la cala;  
 Tal era io con uoglia accesa & spenta  
 Di dimandar uenendo infin à l'atto,  
 5 Che fa colui, ch' à dicer s'argomenta.  
 Non lasciò per l'andar, che fosse ratto,  
 Lo dolce padre mio; ma disse; scocca  
 6 L'arco del dir, che nfin al ferro hai tratto.  
 Allhor sicuramente aprì la bocca,  
 Et cominciò; come si può far magro  
 7 Là, doue l'huopo di nutrir non tocca;  
 Se t'amentassi, come Meleagro  
 Si consumò al consumar d'un tizzo;  
 8 Non fora, disse, questo òte sì agro.  
 Et se pensassi, com' al uostro guizzo  
 Guizza dentr' à lo specchio uostr' a image;  
 9 Ciò che par duro, ir parebbe uizzo.  
 Ma perche dentr' à tu' uoler t' adage;  
 Ecco qui Statio: & io lui chiamo, & prego,  
 10 Che sia hor sauator de le tue piage.  
 Se la uendetta eterna gli dislego,  
 11 Rispose Statio, là, doue tu sie;  
 Discolpi me non poteri io far niego.  
 Poi cominciò; se le parole mie  
 12 Figlio la mente tua guarda & riceue;  
 Lume ti fièno al come, che tu die.  
 Sangue perfetto; che mai non si beue:

To  
 fegia 3 d g n u p o b b q y m x t o a f t m r p n



PURGATORIO

13 Da l'assetate uene, & si rimane  
 Quasi alimento, che di mensa leue;  
 Prende nel core à tutte membra humane  
 14 Virtute informatiua; come quello,  
 Ch'è farsi quelle per le uene uane.  
 Anchor digesto scende; ou'è piu bello  
 15 Tacer, che dire: & quindi poscia geme  
 Sour'altrui sangue in natural uasello.  
 Lui s'accoglie l'un & l'altro insieme;  
 16 L'un disposto à patire, & l'altro à fare,  
 Per lo perfetto loco, onde si preme:  
 Et giunto lui comincia adoperare  
 17 Coagulando prima; & poi rquiua,  
 Cio che per sua materia se gestare.  
 Anima fatta la uirtute attiua,  
 18 Qual d'una pianta, in tanto differente;  
 Che quest'è n uia, & quella è già à riu;  
 Tant'òra poi; che già si moue & sente,  
 19 Come fungo marino: & lui imprende  
 Ad organar le posse, ond'è semente.  
 Hor si piega Figliuolo, hor si distende  
 La uirtu, ch'è dal cor del generante,  
 20 Doue natura à tutte membra intende:  
 Ma come d'animal diuen'ga fante,  
 21 Non uedi tu anchor: quest'è tal punto;  
 Che piu sauiò di te già fece errante.  
 Si, che per sua dottrina se disgiunto  
 Da l'anima il possibile intelletto,  
 22 Perche da lui non uide organo assunto.  
 Apri à la uerità, che uiene, il petto:



delle setate <sup>1</sup>6  
che farai p<sup>ra</sup> a b b q z b c o z r  
<sup>3</sup> quello u t o w b z h k f z q m n t  
<sup>4</sup> p<sup>re</sup> spreme k q  
<sup>5</sup> annua u p o + b g n z b f y q q t h  
<sup>6</sup> contare r b g  
contare p<sup>re</sup> b h g + f d z b y t  
gustare a w l z q k n m  
<sup>7</sup> l'anima u p o b g + o z z h  
<sup>8</sup> alla u p o z o + h  
<sup>9</sup> che queste inua, e quelle gia arriva b b g p o n b d a h  
<sup>10</sup> o fra r b d      <sup>17</sup> possibile g n z t p e u y m z f k + b b g d a + b q r l c o  
<sup>11</sup> sfingo a z p o      h      <sup>10</sup> Aprilauerita b g y z z t p o n a + u q b o h f z  
sfogo y f d      <sup>12</sup> aspetto n b z z q t u p y b o r a + q h z  
<sup>12</sup> mli a b t u z b o b g r p o + f g n h y  
prende q r o  
<sup>13</sup> apprende q  
spiega z z f u + a y b q d f z q m g n t b v l c o  
<sup>14</sup> ducna b b q u p o z o + d y g n q t k f z h q m r b c o  
<sup>15</sup> infante + z o l  
<sup>16</sup> tegia z d g n u p o b b g y m z + t d a f + b l r p h



<sup>1</sup> articolar 3 t p o b  
<sup>2</sup> celebrò n o g m y q r h  
<sup>3</sup> celebrò t r t h  
<sup>4</sup> celebrò b'  
<sup>5</sup> npleto u n 4 b  
<sup>6</sup> uerhu u z r y  
<sup>7</sup> uede w z  
<sup>8</sup> color o p  
<sup>9</sup> uinto n o g z p o k q m a b u  
<sup>10</sup> lomar o g z n a t p o d y w z q f k m h u  
<sup>11</sup> della 23 o b w r l o t f p z h u y g n  
<sup>12</sup> delle q  
<sup>13</sup> laeleti p o n g b r z a t q h  
<sup>14</sup> del lino 23 t o b r p o b o g u y f a m k g n t h  
<sup>15</sup> ne porta scolo b o g u m t z z y g n d a t q h k f z t  
<sup>16</sup> uolontade 23 b o g p o a q u t m k f z t y h  
<sup>17</sup> sanza i t b p o n g l m y r d a k z t f t b g n h  
<sup>18</sup> arrebarri p m y z g b g k a t  
<sup>19</sup> li b o g a t l r z b o m z k w g n z y h u t f  
<sup>20</sup> certoseriue 23 p o u n g z o l  
<sup>21</sup> quando p o b y t



## CANTO XXV.

167

Et sappi; che si tosto come al feto  
 23 L'articular del cerebro è perfetto;  
 Lo motor primo à lui si uolge lieto  
 Soura Tant' arte di natura; & spira  
 24 Spirito nouo di uirtu repleto;  
 Che ciò che troua attiuo quini, tira  
 In sua sustantia; & fassi un' alma sola;  
 25 Che uiue, & sente, & se in se rigira.  
 Et perche meno ammiri la parola;  
 26 Guarda l'caloy del sol; che si fa uino  
 Giunto à l'humor, che dà la uite cola.  
 Et quando Lachesis non ha più lino;  
 27 Soluesì da la carne; & in uirtute  
 Secòne porta & l'humano e'l diuino.  
 L'altre potentie tutte quante mute,  
 Memoria, intelligentia, & uoluntade  
 28 In atto molto piu che prima acute. *agute molti*  
 Senza restarsi per se stessa cade  
 Mirabilmente à l'una de le riue:  
 29 Quiui conosce prima le sue strade.  
 Tosto che luogo là la circonscriue;  
 La uirtu formatiua raggia intorno  
 30 Così & quanto ne le membra uiue. *20 come, lrb*  
 Et come l'aer, quand'è ben piorno  
 Per l'altrui raggio, che'n se si riflette, *reflette a t poyf*  
 31 Di diuersi color si mostra adorno; *21, duenta p n 3 uytmo*  
 Così l'aer uicin quini si mette *bg lrb a d a t q k h f 2 9 g n*  
 32 In quella forma, che in lui suggella  
 Virtualmente l'alma, che ristette: *all'alma u h 2 t*  
 Et simigliante poi à la fiammella, *23 e poi l*



PURGATORIO

- Che segue'l fuoco, là' uinque si muta;  
 33 Segue à lo spirito sua forma nouella.  
 Però che quindi hā poscia sua paruta;  
 E' chiamat' ombra: & quindi organa poi  
 34 Ciascun sentire insin à la ueduta.  
 Quindi parliamo, & quindi ridiam noi:  
 35 Quindi facciam le lagrime, & sospiri,  
 Che per lo monte hauer sentiti puoi.  
 Secondo che ci affigon li disiri,  
 Et gli altri affetti; l'ombra si figura:  
 36 Et quest'è la cagion, di che tu miri.  
 Et già uenuto à l'ultima tortura  
 S'era per noi, & uolto à la man destra;  
 37 Et erauan' attenti ad altra cura.  
 Quiui la ripa fiamma in fuor balestra:  
 Et la cornice spira fiato in suso;  
 38 Che la reflette, & uia da lei sequestra:  
 Ond'ir ne conuenia dal lato schiuso  
 Ad uno ad uno; & i temea'l foco  
 39 Quinci; & quindi temea'l cader giuso.  
 Lo duca mio dicea; per esto loco  
 Si uol tener a gli occhi stretto'l freno;  
 40 Però ch'errar potrebbe per poco.  
 Summe Deus clementie, nel seno  
 Del grand'ardor allhor udi cantando;  
 41 Che di uolger caler mi fe' non meno:  
 Et uidi spirti per la fiamma andando:  
 Perché i guardau' à i lor & à miei passi  
 42 Compartendo la uista à quando à quando.  
 Appresso'l fine, ch' à quel hinno fassi,



<sup>1</sup>ouinque q d z y  
douing 2 w y m f k

<sup>2</sup>quind potia b g

<sup>3</sup>ffrigono y l o b w k f t h s

<sup>4</sup>ffrigono p u n b z . i

<sup>5</sup>ffrigono t m

<sup>6</sup>ffrigono o

<sup>7</sup>effetti 3 m k q z n o t g p

<sup>8</sup>ammiri k q m

<sup>9</sup>et l'ammiri 3

<sup>10</sup>e uol i u k b q z r w y o t l q b g m h

<sup>11</sup>relletta p u y n q z d h

<sup>12</sup>chiuto b w

<sup>13</sup>e quind equinci a

<sup>14</sup>quind equinci g equinci equind w q z t t h z k n

<sup>15</sup>benea eader b p u y d a g f z t m k z t p b l g n r h

<sup>16</sup>t questo t u o

<sup>17</sup>al 3 t p u y f z d t g n b b g p m h

<sup>18</sup>et q h a l

<sup>19</sup>Se d u d g e r m i f e c a l e r n o n m e n o 2 3 z f t p u y b o b b g g n t p

<sup>20</sup>guardaia l o r p u y 2 3 t f z b l g d t o b b g q h

<sup>21</sup>al fine 2 p y n r w m d k t

<sup>22</sup>il fine t u g b b g a b l o f z q



fructo log p. a b d z t + k x f + b q m h r w l fructo gn  
anele b q k x d + z b m o q  
li tenne diana z t p. u y gn q a b b g + p r h c o b o m l k x f a b b  
al p. u y z g n r t b b g b l d a + p r h f z  
e b r p y f b n l a h  
e i d g  
A. z g k m q +  
gidauano i marit. t u r o  
p. u t o t e m p o p. y f h  
Cotal cura p. a z r t n f + k x b g q t + a d b m o l  
conuen con cotai p. a b i z r p. d a + g n h b b g b m o q k x l w r  
conuen con tai p. a b i t  
li u i a c i a z



## CANTO XXV.

268

43 Gridauan alto, uirum non cognosco:

Indi ricominciuan l'hinno basti.

Finito l' ancho gridauan, al bosco

44 Corse Diana, &amp; Helice caccionne,

Che di Venere haue' sentito il tofco.

Indi à cantar tornauan: indi donne

45 Gridauan' &amp; mariti, che fur casti

Come uirtute &amp; matrimonio imponne.

Et questo modo credo che lor basti

46 Per tutto'l tempo, che'l foco gli abrufcia: *abbrucia tutt*

Con tal cura conuien &amp; con tai passi

Che la piaga da sezzo si ricufcia. *riucua tutt*

## ANNOTATIONE.

Dopo la descrittio del tempo il Poeta narra nel presente Canto la lor salita sul settimo & vltimo girone, oue nel fuoco si purga il peccato della carne. Poi da Vergil. e Statto così facendo gli e dichiarato alcun dubbio mosso da lui. Vltimamente giunti sul girone ode da l'anime, che su quello si purgano, ricordare alcuni esempi di Castità. (NON VOLEA STORPIO,) non volea impedimento. (CERCHIO DI MERIDIO,) cerchio meridionale, doue giungendo il sole fa mezzo di. (NON S'AFFIGGE,) non ferma i piedi. (TRAFIGGE,) punge, o pungula. (PER LA CALLAIA,) cio e, per la stretta, callosa e aspra via, che conduceua sopra il balzo. (PER ARTEZZA,) per strettezza. (DISPATA,) scompagna, e falli andare non a dua, ma l'un dopo l'altro. (TAMMENTASSI,) ti ricordarsi. (MELEAGRO,) fu figliolo d'Eneo Re di Calidonia, e la madre Althea: quando nacque vide, che le fate poseno vn pezzo di legno in sul fuoco, & dissero che tanto viuerebbe Meleagro quanto durasse quel legno. per il che subito la madre lo leuo dal fuoco accio che non brusciasse. Cresciuto poi Meleagro, perche in Calidonia era vn cinghiale, che guastaua tutta la regione, conuoco a caccia molti nobili della Grecia, tra quali si trouo Atlante bellissima femina. Costei fu la prima, che con la freccia percosse il cinghiale a l'orecchia, e Meleagro l'uccise. di modo che acceso dello amore di Atlante, gli dono il capo della fiera, il che fu sì molesto a dua sua zii, fratelli di sua madre, che lo tolsero a Atlante. delche Meleagro corrucciato, uccise ambo i zii, & la madre per vendicare i sua fratelli pose il legno sul fuoco, il quale consumando il legno, Meleagro similmente si consumo.



PURGATORIO  
(VOSTROGVIZZO,) vostro mouimento. (ADA-  
GB,) contenti. (GESTARE,) portare. (FETO,) figlio  
io. (REFLETO,) ripieno. (RAGGIA,) risplende.  
CANTO XXVI.



Entre che si per l'orlo uno innāz' altro  
Ce n'adauamo, et spesso il buo maestro  
Diceua, guarda, gioui, ch'io ti scaltro;  
Feriami'l Sole in su l'omero destro;  
Che già raggiando tutto l'Occidente  
Mutaua in bianco aspetto di cilestro:

Et io facea cōr l'ombra piu rovente

3 Parex la fiamma: & pur à tanto inditio  
Vidi molt'ombre andando poner mente.

Questa fu la cagion, che diede initio

Lor à parlar di me: & cominciarfi

4 A dir; colui non par corpo fittitio,

Poi uerso me, quanto poteuan farfi,

5 Certi si feron sempre con riguardo

Di non uscir, doue non fosser arsi.

tu; che uai non per esser piu tardo,

6 Ma forse reuerente, à gli altri dopo;

Rispond' à me, che n' sete & in foco ardo.

Nè suol à me la tua risposta è huopo:

Che tutti questi n'hanno maggior sete:

7 Che d'acqua fresca indo, ò Ethiopo:

Dinne, com'è che fai di te parete

8 Al sol; come se tu non fossi anchora

Di morte intrato dentro de la rete.

Si mi parlaua un d'essi: & io mi fora

Gia manifesto; s'i non fosse atteso

9 Ad altra nouità, ch'apparse allhora.

Che



ciardauamo u+

ciardauamo spello 2 w m l k z fr

ciendo uzo+

con lombra gn l puy m bg 236 f q k z o t r h w q a o + d b

solente a lou p o x w n 36 q b g 2 h

uidio puy 3 l o t d f 2 b g gn

Latitio m k

quantum potean q

pron exerg β r 3 / y o t a x b

in loco et in lite ardo β m 4

non solo o puy + x

esolo l o 3 w h t p m r b q f k g n q a d b

tredda tutti

intrato bin puy c l b o t b d t gn k z + h

talla puy m l o 26 β g w t b 3 k z f gn b d t a h q

tomi tutti

le carle gn f puy l d q

he parue r



cammino 3 m 6 puy lo trahet B 2 q f z d k g n  
uenne 3 m 6 a puy lo wtr hat d g b r g 4 f z  
3 r i o t a r f g a b  
arrestar 3 y k b m

9  
o l o r, c o l  
Soua guidex m k 2 a  
entra m 3 6 a puy 2 b g n f 4 k z t r b d a t q h  
grue puy l 8 m 3 2 b g n f 4 k b d a

10  
goue alle montaigne r i s t  
goue alle montaigne g  
11  
delo cielo su p o r l o b a z b k q

12  
dal, dal puy

13  
a primi 6 3 m p o t a t r b o g f f k z

14  
torna o q h y k

15  
lor si conuiene m 3 lo a d b q q 6 t r w t r 4 f k z h p u y g n

16  
rauo stanti puy m t l g n 4 a

17  
xhaulan m a k 4 a

18  
guato puy 2 t d



CANTO XXVI. 1269

Che per lo mezzo del camin acceso  
 Venia gente col uiso in contr' a questa;  
 La qual mi fece a rimirar sospeso.  
 Li ueggio d'ogni parte farsi presta  
 Ciascun' ombra; & baciarsi una con una  
 Senza restar, contente a breue festa:  
 Così per entro loro schiera bruna  
 S'ammusa l'una con l'altra formica.  
 Forse a spiar lor uia & lor fortuna.  
 Tosto che parton l'accoglienza amica,  
 Prima che'l primo passo li trascorra,  
 Sopragridar ciascuna s'affatica;  
 La nuoua gente, Sodoma, & Gomorra;  
 Et l'altra, ne la uacca entrò Pasiphe,  
 Perche'l torello a sua lussuria corra.  
 Poi come gru; ch' a le montagne Riphe  
 Volasser parte, & parte inuer l'arene;  
 Queste del giel, quelle del sole schife;  
 L'una gente sen' ua, l'altra sen' uene;  
 Et tornan lagrimando a primi canti,  
 Et al gridar, che piu lo si conuene:  
 Et raccostarsi a me, come dauanti  
 Esi medesmi, che m'hauean pregato,  
 Attenti ad ascoltar n'el lor sembianti.  
 Io, che due uolte hauea uisto lor grato,  
 Incominciai; o anime sicure  
 D'hauer quando che sia di pace stato.  
 Non son rimase acerbe, ne mature  
 Le membra mie di la; ma son qui meco  
 Col sangue suo, & con le sue giunture.

Y



cam.

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

*Donna a d'w*

*Diuegna quat*

*ditemi si d'anc*

*vor, w*

PURGATORIO

Quinci su uò, per non esser piu cieco:

Donn'è di sopra, che n'acquista gratia;

20 Perche'l mortal pe'l uostro mondo reco.

Ma se la uostra maggior uoglia satia

Tosto diuenga si, che'l ciel u'alberghi,

21 Ch'è pien d'amor & piu ampio si spaccia: *spatia*

Ditemi, acciò ch'anchor carte ne uerghi,

Chi siete uoi: & chi è quella turba,

22 Che si ne ua diretr'à i uostri terghi?

Non altri menti stupido si turba

Lo montanaro, & rimirando ammuta,

23 Quando rozzo & saluatico s'inurba;

Che ciascun'ombra fece in sua paruta

Ma poi che furon di stupore scarche,

24 Loqual ne gli alti cuor tosto s'attuta;

Beato te; che de le nostre marche;

Ricominciò colei, che pria ne chiese;

25 Per uiuer meglio esperienza imbarche.

La gente, che non uien con noi, offese

Di ciò: perche già Cesar trionphando *trionphando epui*

26 Regina contra se chiamar s'intese:

Però si parton Sodoma gridando,

Rimprouerando à se, com'hai udito,

27 Et aiu tan l'arsura uergognando.

Nostro peccato fu Hermaphrodito:

Ma perche non seruammo humana legge

28 Seguendo come bestie l'appetito:

In opprobrio di noi per noi si legge,

Quando partiamci, il nome di colei,

29 Che s'imbestiò ne l'imbestiate schegge.



<sup>1</sup> p<sup>u</sup>o p<sup>u</sup>gnmyb68razttrzf+qolh  
<sup>2</sup> che serena p<sup>u</sup>y in 6 lowtgrqbrabfz+kδqh  
<sup>3</sup> in se inurba p<sup>u</sup>gn  
inurba wαl3

<sup>4</sup> lo qual negl atti cuor tutto li muta p<sup>u</sup>brwat+qghδp2  
lo qual negl atti il cor tutto li muta + m h  
lo qual negl atti color tutto li muta o  
lo qual negl altri color tutto li muta q  
lo qual negl altri cuor tutto l'attuta y  
nel qual cogl atti tutto li tramuta n  
necēdiete p<sup>u</sup>3kbrda wqh  
m' inchieste p<sup>u</sup>oytztb  
~~no ciete~~

<sup>5</sup> & morir meglio 36 p<sup>u</sup>y lo gnwt r2βgdat+qhzt

<sup>6</sup> esperienza quat bix

<sup>7</sup> Caggiunta l'arrura βl6da

Caggiunta all'arrura p<sup>u</sup>3δwzqf

Caggiunto all'arrura n

Caggiunta a lussuria + m

Caggiunto a lussuria h

Caiutano all'arrura u

d'ima proibito + h m

nelle mbebbiate p<sup>u</sup>y 36 m hzf4 all'indf.



<sup>1</sup> didir 3. p. u q r w a d o + z f g a  
<sup>2</sup> ne non y l m  
<sup>3</sup> guimizzelli 3 m a u y l w g g o b n z 6  
<sup>4</sup> guimizzelli p. o t r  
<sup>5</sup> quando o d o p. y o z q  
quando i o d o a l q u h t + z f g n b w t r  
<sup>6</sup> u d i n e d i r f 3 o g n d g l o  
u d i n o d i r w t r 2 q m y  
<sup>7</sup> p e l e d i m o t t i p. u t q b z m g a b g l o k z f b d a t  
e l e b i d i m o t t i w  
<sup>8</sup> g u a r d a r a u e r m i 6 p. u t z  
<sup>9</sup> c a r o u o + t z 3 d r f  
n e r i, n l  
c e r n o u y l g g z +  
c e r n o n z m 3 k a + w  
<sup>10</sup> a d d i t o m m i a



CANTO XXVI. V 870

Hor fai nostri atti, & di che fumo rei:

Se forse à nome uuoì saper chi femo;

<sup>30</sup> Tempo non è da dire, & non saprei.

Farotti ben di me uolere scemo:

<sup>31</sup> Son Guido Guinicelli; & già mi purgo

*in per* Per ben dolermi prima ch' à lo stremo.

Quali ne la tristitia di Licurgo

Si fer due figli à riueder la madre;

<sup>32</sup> Tal mi fec' io: ma non à tanto insurgo,

Quand' iudai nomar se stesso il padre

Mio & de gli altri miei miglior, che mai

<sup>33</sup> Rime d'amor usar dolci & leggiadre.

Et senza udir & dir pensoso andai

Lunga fiata rimirando lui;

<sup>34</sup> Ne per lo foco in là più m'appressai;

Poi che di riguardar pasciuto fui;

Tutto m'offerse pronto al subseruigio

<sup>35</sup> Con l'affermar, che fa creder altrui.

Et egli à me; tu lasci tal uestigio

Per quel, ch' i odo, in me & tanto chiaro:

<sup>36</sup> Che Lethe nol pò torre, ne far bigio.

Ma se le tue parole hor uer giuraro;

<sup>37</sup> Dimmi, che è cagion, perche mi mostri

Nel dir & nel guardar d'hauermi caro?

Et io à lui; li dolci detti uostri;

<sup>38</sup> Che, quanto durerà l'uso moderno,

Faranno cari anchora i lor inchiostri.

O Frate, disse, questi, ch' io ti scerno

<sup>39</sup> Coldito (& additò un spirto innanzi)

Fù miglior fabbro del parlar materno:

Y ij



PURGATORIO

Versi d'amor, & prose di romanzi

40 Souerchiò tutti: & lascia dir gli stolti;

Che quel di Lemosi credon ch'auanzi:

A' uoce piu ch'al uer drizzan li uolti;

41 Et così ferman sua opinione,

Prima ch'arte ò ragion per lor s'ascolti.

Così fer molti antichi di Guittone

42 Di grido in grido pur lui dando pregio,

Fin che l'ha uinto l'uer con piu persone.

Hor se tu hai sì ampio priuilegio,

43 Che licito ti sia l'andare al chiostro,

Nel qual è Christo abbate del collegio;

Fagli per me un dir di pater nostro;

44 Quanto bisogn' à noi di questo mondo,

Oue poter peccar non è piu nostro.

Poi forse per dar luogo à lui, secondo

45 Che presso hauea, disparue per lo foco;

Come per acqua pesce andando al fondo.

Imi feci al mostrato innanzi un poco;

46 Et dissi, ch'al su' nome il mi' desire

Apparecchiava gratioso loco.

El cominciò liberamente à dire;

47 Tan m'abbellis uostre cortois deman;

Chi eu non puous, ne uueil à uos cobrire:

I eu suis Arnault; che plore uai cantan;

48 Con sì tost uei la spassada folor;

Et uei giau sen le ior, che sper denan.

A' ra uus preu per achella ualor,

49 Che uus ghida al som de le scalina,

Souegna uus à temps de ma dolor:

poi s'ascese nel foco, che gli affina.

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100  
101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200  
201  
202  
203  
204  
205  
206  
207  
208  
209  
210  
211  
212  
213  
214  
215  
216  
217  
218  
219  
220  
221  
222  
223  
224  
225  
226  
227  
228  
229  
230  
231  
232  
233  
234  
235  
236  
237  
238  
239  
240  
241  
242  
243  
244  
245  
246  
247  
248  
249  
250  
251  
252  
253  
254  
255  
256  
257  
258  
259  
260  
261  
262  
263  
264  
265  
266  
267  
268  
269  
270  
271  
272  
273  
274  
275  
276  
277  
278  
279  
280  
281  
282  
283  
284  
285  
286  
287  
288  
289  
290  
291  
292  
293  
294  
295  
296  
297  
298  
299  
300  
301  
302  
303  
304  
305  
306  
307  
308  
309  
310  
311  
312  
313  
314  
315  
316  
317  
318  
319  
320  
321  
322  
323  
324  
325  
326  
327  
328  
329  
330  
331  
332  
333  
334  
335  
336  
337  
338  
339  
340  
341  
342  
343  
344  
345  
346  
347  
348  
349  
350  
351  
352  
353  
354  
355  
356  
357  
358  
359  
360  
361  
362  
363  
364  
365  
366  
367  
368  
369  
370  
371  
372  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387  
388  
389  
390  
391  
392  
393  
394  
395  
396  
397  
398  
399  
400  
401  
402  
403  
404  
405  
406  
407  
408  
409  
410  
411  
412  
413  
414  
415  
416  
417  
418  
419  
420  
421  
422  
423  
424  
425  
426  
427  
428  
429  
430  
431  
432  
433  
434  
435  
436  
437  
438  
439  
440  
441  
442  
443  
444  
445  
446  
447  
448  
449  
450  
451  
452  
453  
454  
455  
456  
457  
458  
459  
460  
461  
462  
463  
464  
465  
466  
467  
468  
469  
470  
471  
472  
473  
474  
475  
476  
477  
478  
479  
480  
481  
482  
483  
484  
485  
486  
487  
488  
489  
490  
491  
492  
493  
494  
495  
496  
497  
498  
499  
500  
501  
502  
503  
504  
505  
506  
507  
508  
509  
510  
511  
512  
513  
514  
515  
516  
517  
518  
519  
520  
521  
522  
523  
524  
525  
526  
527  
528  
529  
530  
531  
532  
533  
534  
535  
536  
537  
538  
539  
540  
541  
542  
543  
544  
545  
546  
547  
548  
549  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
560  
561  
562  
563  
564  
565  
566  
567  
568  
569  
570  
571  
572  
573  
574  
575  
576  
577  
578  
579  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
600  
601  
602  
603  
604  
605  
606  
607  
608  
609  
610  
611  
612  
613  
614  
615  
616  
617  
618  
619  
620  
621  
622  
623  
624  
625  
626  
627  
628  
629  
630  
631  
632  
633  
634  
635  
636  
637  
638  
639  
640  
641  
642  
643  
644  
645  
646  
647  
648  
649  
650  
651  
652  
653  
654  
655  
656  
657  
658  
659  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
670  
671  
672  
673  
674  
675  
676  
677  
678  
679  
680  
681  
682  
683  
684  
685  
686  
687  
688  
689  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
700  
701  
702  
703  
704  
705  
706  
707  
708  
709  
710  
711  
712  
713  
714  
715  
716  
717  
718  
719  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
750  
751  
752  
753  
754  
755  
756  
757  
758  
759  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
800  
801  
802  
803  
804  
805  
806  
807  
808  
809  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
840  
841  
842  
843  
844  
845  
846  
847  
848  
849  
850  
851  
852  
853  
854  
855  
856  
857  
858  
859  
860  
861  
862  
863  
864  
865  
866  
867  
868  
869  
870  
871  
872  
873  
874  
875  
876  
877  
878  
879  
880  
881  
882  
883  
884  
885  
886  
887  
888  
889  
890  
891  
892  
893  
894  
895  
896  
897  
898  
899  
900  
901  
902  
903  
904  
905  
906  
907  
908  
909  
910  
911  
912  
913  
914  
915  
916  
917  
918  
919  
920  
921  
922  
923  
924  
925  
926  
927  
928  
929  
930  
931  
932  
933  
934  
935  
936  
937  
938  
939  
940  
941  
942  
943  
944  
945  
946  
947  
948  
949  
950  
951  
952  
953  
954  
955  
956  
957  
958  
959  
960  
961  
962  
963  
964  
965  
966  
967  
968  
969  
970  
971  
972  
973  
974  
975  
976  
977  
978  
979  
980  
981  
982  
983  
984  
985  
986  
987  
988  
989  
990  
991  
992  
993  
994  
995  
996  
997  
998  
999  
1000



1  
namanxi n<sup>o</sup> m<sup>o</sup> p<sup>o</sup> y 3 a + k 4 2 f

2  
luti lasua u + 2

3  
lizzar p<sup>o</sup> 3 a m<sup>o</sup> d f q 7

4  
terma in sua p<sup>o</sup> 3 m<sup>o</sup> q k n 6

5  
termi in sua β

6  
laddol pregio m 6 4 k

7  
l adoue m 4 k b

8  
il dir d'un pater 6 ~~k 4 f 8 9 2~~ x p<sup>o</sup>

9  
un dir d'un pater nro m o u b d + k 2 f 4 2 β q h r g m n g l

10  
altui nra

11  
preto m o a q h

12  
d'acqua il peke p<sup>o</sup> u y t r q d a + g n q 2 h f β

13  
l' m i l e 3 m p y k 4 6 l a



1



## CANTO XXVII. 171

## ANNOTATIONE.

Andando i Poeti per la stretta via dell'ultimo girone Virgilio disse a Dante, che'l Sole s'auicinava all'ocaso, così parlando alcune dell'anime che nel fuoco si purgavano, s'auuideno per l'ombra che facea il fuoco più rouente, che Dante era ancora viuo, e subito l'anima di Guido Guinicelli & dopo lui quella di Arnaldo Daniello, si missero a parlare col Poeta. (GIOVICHIO TISCALTRA.) non far ch'io perda il tempo nell'ammonirti di che modo del nel procedere governarti. (A TANTO INDITIO,) a tanto segno. (DIEDE INITIO,) diede principio. (A VOSTRITERGHI,) alle vostre spalle. (S'AMMUTATA,) diueni muto. (S'INVRBA,) venendo dalle montagne entra in la città. (S'ATTIVTA,) si spegne, o s'estingue. (INCHIESE,) ne chiese. (MA NON A TANTO INVRGO,) ma non a tanto mi stendo. (TICERNO,) ti faccio vedere. (TANT M'ABELLIS &c.) Questi versi in sentenza vogliono dir questo:

Si mi diletta il tuo gentil dimando,  
Che io non uo, ne mi posso coprire;  
Arnaldo son, che piango, e uo cantando  
Subito mio passato follir ueggho;  
E uo seguendo il lume spero innanzi.  
Hora uì prego per quello ualore,  
Lo qual uì guida al sommo della scala,  
Ricordateui à tempo il mio dolore.

lo y r o b d B + h u z f r  
b q n t g 3 k z f 4  
C l o d e u t n 3 q w r l o  
a b d o + q h z f 4 h b g  
2 q m y u p  
3  
da nona, b q g t u q  
la nuova h + p o d z n  
da nuova fr

## CANTO XXVII.



I come quando i primi raggi uibra  
Là, doue'l su' fattor il sangue sparse,  
Cadendo Hiberno sotto l'alta Libra,  
E'n l'onde in Gange di nuouo riarfe,  
Si staua il Sol; onde'l giorno sen' giua  
Quàdo l'angel di Dio lieto ci apparfe.  
Fuor de la fiamma staua in su la riuà;

X iij

quando el mi o



PURGATORIO

3 Et cantaua, beati mundo corde,  
 In uoce assai piu che la nostra uiua:  
 Poscia, piu non si ua, se pria non morde:  
 4 Anime sante il foco: intrate in esso;  
 Et al cantar di là non siate sorde.  
 5 Si disse come noi gli fummo presso:  
 Perch' diuenni tal, quando lo' ntesi;  
 6 Qual è colui che ne la fossa è messo  
 In su le mani commesse mi presi  
 Guardando'l foco, imaginando forte  
 7 Humani corpi già ueduti accesi.  
 Volsersi uerso me le buone scorte;  
 Et Vergilio mi disse; Figliuol mio  
 Qui puote esser tormento, ma non morte.  
 Ricordati, ricordati: & se io  
 8 Souresso Gerion ti guidai saluo;  
 Che farò hor, che son piu presso à Dio?  
 Credi per certo, che se dentr' à l' aluo  
 9 Di questa fiamma stesi ben mill' anni,  
 Non ti potrebbe far d' un capel caluo.  
 Et se tu credi forse, ch' io t' inganni;  
 Fatti uer lei; & fatti far credenza  
 10 Con le tue mani al lembo d' e tuoi panni.  
 Pon giu homai, pon giu ogni temenza:  
 Volget' in quà, & uien oltre sicuro.  
 11 Et io pur fermo, & contra conscienzi.  
 Quando mi uide star pur fermo, & duro,  
 Turbato un poco disse; hor uedi Figlio,  
 12 Tra Beatrice & te è questo muro.  
 Com' al nome di Tisbe aperse il ciglio



2  
cantauan u z t

3  
entrate u y m n g b q t a l r t w b h z g

4  
ci u p o m y b q t b r b d t p h n g f z 3

5  
guardie u m t r g l a n z h y w b a g t k z t

6  
cia m o k

7  
distese r

8  
mi p t e t h y d p l r b b f t

9  
giunti le mani e id e m i p t e h n r i m a g g i o r e

10  
e m m a g i n a n d o a u m p o y b r l b g r g z t w b t p h k z f t

11  
ricordi ricordi u m y n g r g t t p h t k r w z

12  
ricordi le i o r y f

13  
che fare loro presto p i n a d i o u m p o y r l a b d t p h n z g b q t  
h z f t

14  
che forte credi u p o y b t g t z

15  
Volgiti qua uieni entra fuoro u y

16  
Volgiti ingua e uieni entra fuoro t f z

17  
Volgiti qua e uieni oltre fuoro a r w

18  
fermo contra y t

19  
contro a c o t t i e n z a d l a b h f t k b u r a l l o r e p t .

20  
quando ei mi p o g b

21  
quando el mi b



<sup>1</sup> rario mio M & k

<sup>2</sup> ondei u g n m t b p r l z q h w

<sup>3</sup> fronte um p y b d + a z n b q t z q r l h w b k z f

<sup>4</sup> fariaul u y n p o r b b d t q h g b t g k z f

<sup>5</sup> retro p

<sup>6</sup> dietro B a q r

<sup>7</sup> com io h u u g n m k z + l b e r w b t

<sup>8</sup> saria y p t l b

<sup>9</sup> non potei u z n b q k z p b t

<sup>10</sup> di ciannera u z +

<sup>11</sup> dritto y k

<sup>12</sup> tagliaua f

<sup>13</sup> qui y p o



CANTO XXVII. 372

- 13 Piramo in su la morte, e riguardolla,  
 Allhor che'l gelso diuentò uermiglio:  
 Così la mia durezza fatta solla  
 14 Mi uolsi al sauio duca udendo il nome,  
 Che ne la mente sempre mi rampolla.  
 Ond'è crollo la testa, e disse, come,  
 15 Volemcì star di quà? indi sorrise,  
 Com'al fantin si fa, ch'è uinto al pome.  
 Poi dentr'al foco innanzi mi si mise  
 Pregando Statio, che uenisse retro;  
 16 Che pria per lunga strada ci diuise.  
 Come fui dentro; in un bogliente uetro  
 17 Gittato mi sarei per rinfrescarmi;  
 Tant'era iui lo'ncendio senza metro.  
 Lo dolce padre mio per confortarmi  
 Pur di Beatrice ragionando andaua  
 18 Dicendo gli occhi suoi già ueder parmi.  
 Guidauaci una uoce, che cantaua  
 Di là; e noi attenti pur à lei  
 19 Venimmo fuor, là oue si montaua.  
 Venite Benedicti patris mei  
 20 Sonò dentr'à un lume; che li era  
 Tal; che m'uinse, e guardar nol potei.  
 Lo sol sen'ua, soggiunse, e uien la sera:  
 21 Non u'arrestate; ma studiate'l passo,  
 Mentre che l'Occidente non s'annerà.  
 Dritta salia la uia per entro'l sasso  
 22 Verso tal parte; ch'io toglieua i raggi  
 Dinanz'a me del Sol, ch'era già basso.  
 E di pochi scaglion leuammo i saggi:

Y iij



san  
2  
Ond  
3  
fron  
4  
fare  
5  
de tro  
di et  
6  
con  
7  
saria  
8  
no  
9  
no  
10  
dris  
11  
tagl  
12  
qui

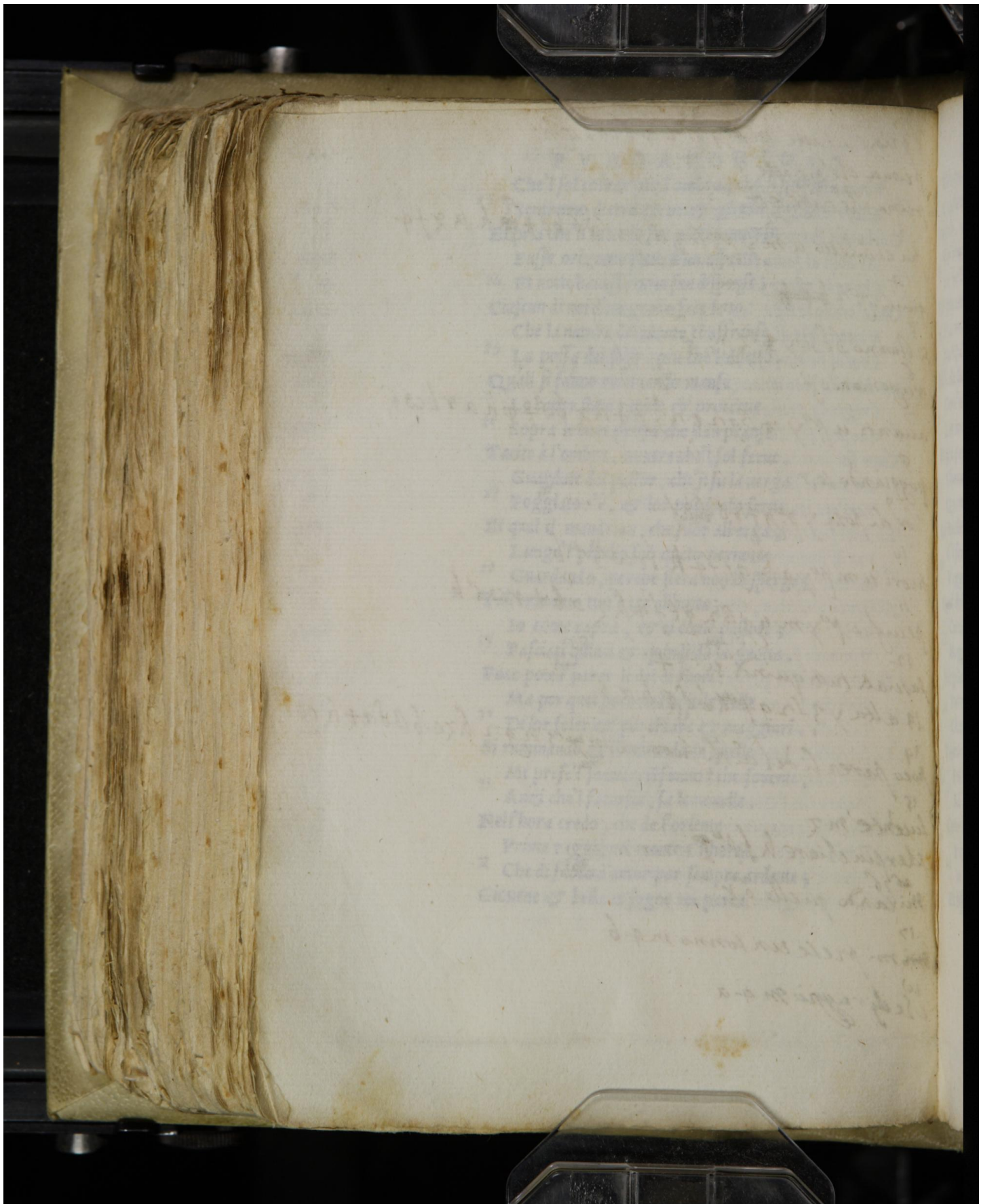
PURGATORIO

23 Che'l sol corcar per l'ombra, che si spense,  
Sentimmo dietro & io & gli mei saggi.  
Et pria che'n tutte le sue parti immense  
Fusse orizzonte fatto d'un aspetto,  
24 Et notte hauesse tutte sue dispense;  
Ciascun di noi d'un grado fece letto:  
Che la natura del monte ci affranse  
25 La possa del salir, piu che'l diletto.  
Quali si fanno ruminando manse  
Le capre state rapide & proterue  
26 Sopra le cime prima che sian pranse  
Tacite à l'ombra, mentre che'l sol ferue,  
Guardate dal pastor, che'n su la uerga  
27 Poggiato s'è, & lor poggiaio ferue,  
Et qual il mandrian, che fuor alberga,  
Lungo'l peculio suo queto pernotta  
28 Guardando, perche fiera non lo sperga;  
Tali eravamo tutt'e tre all'hotta;  
Io come capra, & ei come pastori;  
29 Fasciati quinci & quindi da la grotta.  
Poco potea parer li del di fuori:  
Ma per quel poco ueden'io le stelle  
30 Di lor soler & piu chiare & maggiori.  
Si ruminando & si mirando in quelle  
Mi prese'l sonno; il sonno; che souente,  
31 Anzi che'l fatto sia, fa le nouelle.  
Nell'ora credo; che de l'oriente  
Prima raggio nel monte Citherea;  
32 Che di filoto d'amor par sempre ardente;  
Giouene & bella in sogno mi pareo.

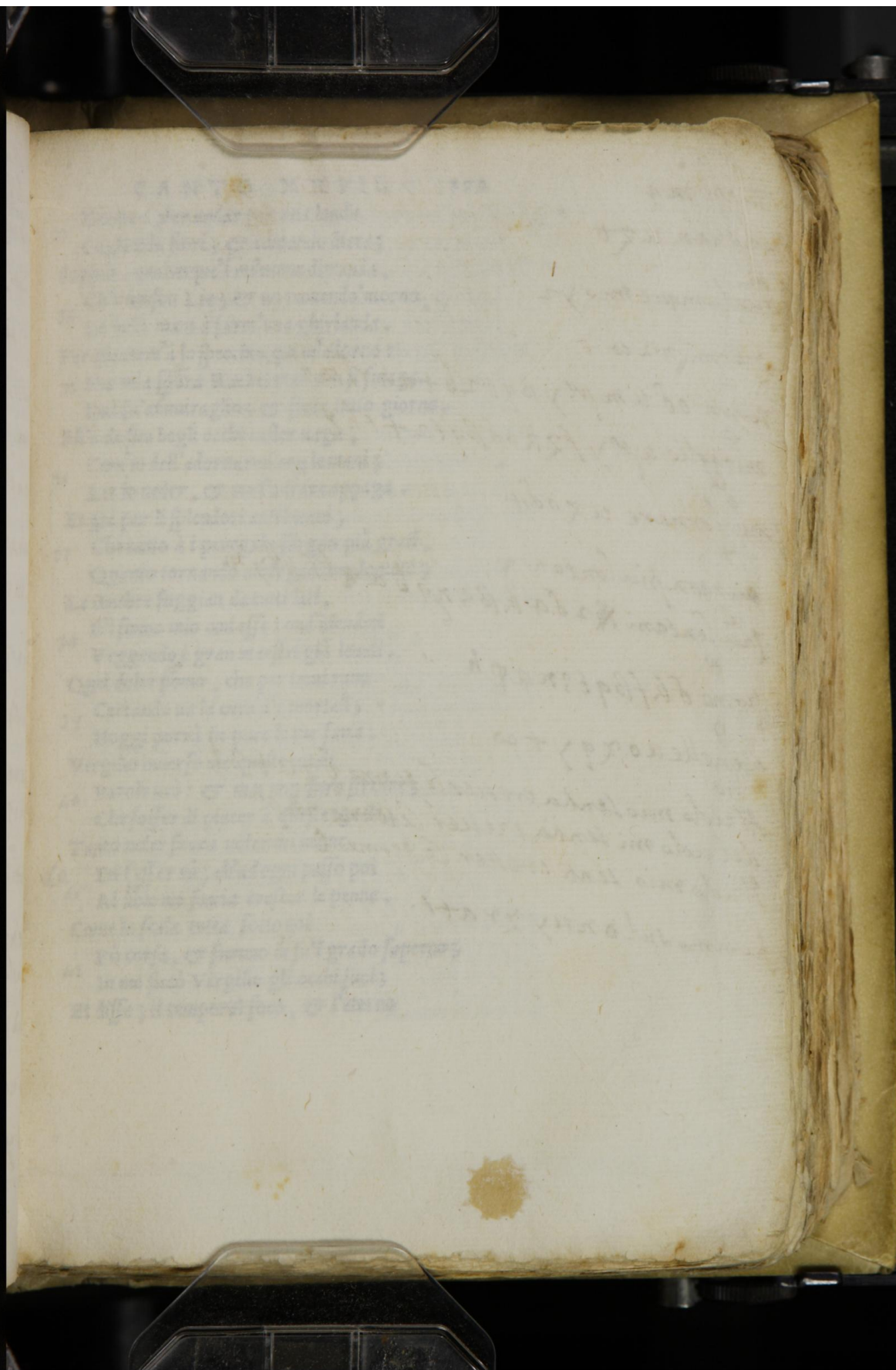


1 prima che tutte m p g p r 4 o l q h  
 2 prima che tutte f  
 3 prima che tutte g  
 4 più el diletto u m y p B g n 3 g l r 6 b d + q h k z f q  
 5 quini p o 3 b d h  
 6 si stanno b d h y z  
 7 ragomando f  
 8 avanti u p y m B g n t n 3 f + k z b d + q h a r l w 6  
 9 poggiano de r  
 10 cor di posa y p g t r 6 b h f  
 11 fuori u m p y g r g t f + k l r w 3 t b  
 12 puggio p y m n g B 2 g t f + k z a b + r w 6 h  
 13 fatiati tutti quindi u z +  
 14 alta y 3 f r 2 g p o t b d q h a 6  
 15 poco pare a li del di di fuori u m y 3 n g r k z 4 b b d a t h w l  
 16 lucete m z  
 17 eder pia chiare k f p o t  
 18 mirando quelle o r  
 19 mi mi prete un tonno m 4 b  
 20 de druggio m 4 a











<sup>4</sup>  
Sappi m q  
Sappian u z t  
<sup>2</sup>  
qualumque mio y z  
<sup>3</sup>  
armi n z w  
<sup>4</sup>  
suora od u m p e y β q t z b t a h r l a s  
<sup>5</sup>  
miraglio u p e y f z k o d β q t z t t h r  
<sup>6</sup>  
ne lornare u z o d t  
<sup>7</sup>  
surgon piu lontani y  
pia lontani ~~2~~ d 4 k β 3 n g b a 16 p e y m  
<sup>8</sup>  
pome d k f β q t 3 n a q h  
<sup>9</sup>  
a quelle u o x q y t w  
<sup>10</sup>  
Al uolo mio sentia crescer le penne d z u t z t  
del uolo mi sentia crescer le penne m p e  
Il uolo mio senti crescer le penne o  
<sup>11</sup>  
femmo sul o n u y z r a t t



- Donna ueder andar per una landa  
 33 Cogliendo fiori; e cantando dicea;  
 Sappia, qualunque'l mìn nome dimanda,  
 Ch' i misson Lia; e uo mouendo' ntorno  
 34 Le belle mani a farm' una ghirlanda.  
 Per piacerm' a lo specchio, qui m' adorno:  
 35 Ma mia sòura Rachel mai non si smaga  
 Dal su' ammiraglio; e siede tutto giorno.  
 Ell' è de suo begli occhi ueder uaga,  
 Com' io dell' adornarmi con le mani;  
 36 Lei lo ueder, e me l'ourare appaga.  
 Et già per li splendori antelucani;  
 37 Che tanto a i peregrin surgon più grati,  
 Quanto tornando albergan men lontani;  
 Le tenebre fuggian da tutti lati,  
 E'l sonno mio con esse: ond' ideuami  
 38 Veggendo i gran maestri già leuati.  
 Quel dolce pòmo, che per tanti rami  
 39 Cercando ua la cura d' e mortali;  
 Hoggi porrà in pace le tue fami:  
 Virgilio inuerso me queste cotali  
 40 Parole usò: e mai non furo strenne;  
 Che fosser di piacer a queste iguali.  
 Tanto uoler sòura uoler mi uenne  
 de Di l'esser sù; ch' ad ogni passo poi  
 41 Al uolo mi sentia crescer le penne.  
 Come la scala tutta sotto noi  
 Fù corsa, e fummo in su'l grado superno;  
 42 In me ficcò Virgilio gli occhi suoi;  
 Et disse; il temporal foco, e l'eterno



PURGATORIO

- 43 Vedut' hai Figlio; & se' uenuto in parte,  
Où'io per me piu oltre non discerno.  
Tratto t'ho qui con ingegno & con arte:  
Lo tu' piacer homai prendi per duce:  
44 Fuor se' dell'erte uie, fuor se' dell'arte.  
Vedi là il sol; che'n fronte ci riluce: *ti tutta*  
45 Vedi l'herbetta, i fiori, & gli arboſcelli;  
Che quella terra sol da se produce.  
Mentre che uegnan lieti gli occhi belli,  
46 Che lagrimando à te uenir mi fenno;  
Seder ti puoi, & puoi andar tra elli.  
Non aspettar mi dir piu, ne m'ocunno:  
Liberò, dritto, sano è tu' arbitrio;  
47 Et fallo fora non far à suo senno:  
Perch'io te sopra te corono & mitrio.

ANNOTATIONE.

In questo. xxvij. Canto il Poeta dimostra come passa la fiamma, & arriua al Paradiso terrestre, dove giunto Vergil. mette in sua libetta dall' hora innanzi l' andare, lo stare, & l'operare, come meglio li pareua, & piaceua. (VIBRA,) moue splendendo. onde si dice vibrar la spada, quando quella e mossa verso il sole, & che splenda. (MAN COMMESSE,) si chiamano le mane che hanno ficcate le dite l'uno fra l'altre. (PROTESSI,) distesi, come fa chi e oppresso di gran timore, guardando il fuoco. (L'ALVO,) il ventre. (SOLLA,) fatta di riprensione. (MIRAMPOLLA,) mi risuona. (SENZA METRO,) senza misura. (LEVAMMO I SAGGI,) cio e sperimentammo la salita. (IMMENSE,) grandissime. (CIAFFRANSE,) ne ruppe. (MANSB,) mansuete. (FRANSE,) paciuete. (FRVE,) scalda feruidamente. (PECVLIO,) gregge. (PERNOTTA,) passa vegliando la notte. (NON LO SPERGA,) non lo sparga. (FASCIATI,) inuoluppati, o circondati. (LANDA,) campagna. (NON SI SMAGA,) non separa mai la sua imagine. (SPLENDORI ANTELVANI,) splendori che si mostrano innanzi giorno. (STRENNB,) mancie vocabulo Francese, & uia to ancora da Siciliani.



1<sup>o</sup> l'olio più oltre gme nō d'ikerno u p<sup>o</sup> o t z  
2<sup>o</sup> l'olio più oltre nō d'ikerno k β a t q  
3<sup>o</sup> Ved' el Sol in fronte t' r iluce t u z h  
4<sup>o</sup> Ved' lo Sol ch' n fronte t' r iluce y f q z  
5<sup>o</sup> Ved' el Sol ch' n fronte t' r iluce β q t d' b  
6<sup>o</sup> Ved' el Sol com' n fronte t' r iluce' w  
7<sup>o</sup> l'erbette β k  
8<sup>o</sup> l'equi la terra y f g t r b  
9<sup>o</sup> uignon m t β q z t y  
10<sup>o</sup> nō aspettar più mio dir o mio cenno l  
11<sup>o</sup> più mio dir de mio cenno b  
12<sup>o</sup> nō aspettar mio dir ne più mio cenno y  
13<sup>o</sup> d'itto esano douz p<sup>o</sup> f z t k q n z g b t a q h d' w  
14<sup>o</sup> el d'uo arbitrio d  
15<sup>o</sup> l'ano m t uo arbitrio y  
16<sup>o</sup> l'ora and far u  
17<sup>o</sup> a l'uo m l b



aihua + z rf  
ahua h q p<sup>o</sup> m n t

<sup>2</sup>  
nemina ~~m~~ m 4

<sup>3</sup>  
onda a q m 3

<sup>4</sup>  
dritte o parte q q m l

dritte e parte h

de' diassi a u n 3 6 z 4 3 q n t h

<sup>6</sup>  
Scilicet p<sup>o</sup> a u y m 6 w n t l h f 4 h z r

<sup>7</sup>  
Dentr' all'antua selua 3<sup>o</sup> w m 4

<sup>8</sup>  
ond'io 3 a u q n t p<sup>o</sup> w y 6 b h r k z f 4

d'ond'io h m

<sup>9</sup>  
aiua a t z 4 h y h m w 3 r q 6 6 b

es'entua uia uscio p<sup>o</sup>

<sup>10</sup>  
in le hauer 4





Ago già di cercar dentro & d'intorno  
 La diuina foresta spessa & uiua,  
 Ch' a gli occhi temperaua il nouo  
 giorno,  
 Senza piu aspettar lasciai la riu  
 Prendendo la campagna lento lento  
 Su per lo suol, che d'ogni parte oliua.  
 Vn'aura dolce senza mutamento  
 3 Hauer in se, mi feria per la fronte  
 Non di piu colpo, che soauo uento:  
 Per cui le fronde tremolando pronte  
 Tutte quante piegauano a la parte,  
 4 V la prim'ombra gitta il santo monte.  
 Non però da lor esser dritto sparte  
 5 Tanto, che gli augelletti per le cime  
 Lasciasser d'operar ogni lor arte:  
 Ma con piena letitia l'hore prime  
 Cantando riceuieno intra le foglie,  
 6 Che teneuan bordon a le sue rime  
 Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie  
 Per la pineta in sul lito di Chiassi,  
 7 Quand' Eolo sciroccho fuor discioglie.  
 Già m'hauean trasportato i lenti passi  
 Dentr' alla selu' antica tanto, ch'io  
 8 Non potea riueder ou' i m'intrassi:  
 Et ecco piu andar mi tolse un rio;  
 9 Che'n uer sinistra con sue picciol'onde  
 Piegaua l'herba, che'n sua ripa uscio.  
 Tutte l'acque, che son di quà piu monde,  
 Parriano hauer in se mistur' alcuna.



# PURGATORIO

10 Verso di quella : che nulla nasconde ;  
 Auegna che si moua bruna bruna  
 Sotto l'ombra perpetua ; che mai  
 11 Raggia non lascia sole iui , ne luna.  
 Co pie ristretti , & co gli occhi passai  
 Di là dal fumicello per mirare  
 12 La gran uariation d'e freschi mai :  
 Et là m'apparue ; si com'egli appare  
 Subitamente cosa , che di sua  
 13 Per marauiglia tutt'altro pensare ;  
 Vna donna soletta ; che si gia  
 Cantando & isciogliendo fior da fiore ,  
 14 Ond'era pinta tutta la sua uia.  
 Deh bella Donna ; ch'à raggi d'amore  
 Ti scaldi , s'io uo credet a sembianti ,  
 15 Che soglion esser testimoni del cuore ;  
 Vegnati uoglia di trarreti auanti , *tracchi*  
 16 Diss'io à lei , uerso questa riuiera  
 Tanto , ch'i possa intender che tu canti .  
 Tu mi fai rimembrar doue & qual era  
 Proserpina nel tempo ; che perdette  
 17 La madre lei , & ella primavera .  
 Come si uolge co le piante strette  
 A terra & intra se donna , che balli ,  
 18 Et piede innanzi piede à pena mette ;  
 Volses' in su uermigli & in su gialli  
 Fioretti uerso me non altrimenti ,  
 19 Che uergine , che gli occhi honesti aualli :  
 Et fece i preghi miei esser contenti  
 Si appressando se ; che'l dolce suono



<sup>1</sup>  
Copie ristretti e cogli occhi passar <sup>Allo</sup> co y f z  
Copie cogli occhi ristretti passar a u + d z  
<sup>2</sup>  
humiet pammirare a k z y b d n + h r w  
<sup>3</sup>  
lla, dyuaz + p<sup>e</sup> q h r  
li + m  
<sup>4</sup>  
cantando e scegliendo p<sup>e</sup> s h f +  
scegliendo p<sup>e</sup> n k z f q h  
<sup>5</sup>  
messaggier a  
<sup>6</sup>  
segnati in uoglia a p<sup>e</sup> n + z w  
<sup>7</sup>  
intender qualche z u  
<sup>8</sup>  
Atterra intrale p<sup>e</sup> m q



dell'onde  $\phi n k t$

<sup>2</sup>ne credo  $y u z + t$

<sup>3</sup>trattando piu color con le sue man  $b t$

<sup>4</sup>Che saltab Aldo  $y + \beta \delta a f m t$

<sup>5</sup>~~Pare il u y co b t z h~~

<sup>6</sup>Anch'ora efreno  $+ m h \phi$

<sup>7</sup>da leandro  $p. u \phi a m + \beta k z t f + 3 \phi w b \delta n h$

<sup>8</sup>disuegliar  $p. \beta 3$

<sup>9</sup>uogli  $u y z m + \beta h$

<sup>10</sup>uoli  $t f 3 a p. n \delta + k$

<sup>11</sup>quidion  $p. m \phi y n k + \beta 3 w b \phi h r$

<sup>12</sup>impugna  $u y p. a m + \beta 3 n w h r k z \phi +$



CANTO XXVIII. 175

<sup>0</sup> Veniua à me co suoi intendimenti.  
 Tosto che fu là, doue l'herbe sono  
 Bagnate già da l'onde del bel fiume;  
<sup>21</sup> Di leuar gli occhi suoi mi fece dono.  
 Non credo che splendesse tanto lume  
 Sotto le ciglia à Venere trafitta  
<sup>22</sup> Dal figlio fuor di tutto suo costume.  
 Ella ridea da l'altra riuu dritta  
 Trahendo piu color con le sue mani,  
<sup>23</sup> Che l'altra terra senza seme gitta.  
 Tre passi ci facea'l fiume lontani;  
 Ma Hellesponto, là'ue passò Xerse  
<sup>24</sup> Anchora frenò à tutti orgogli humani,  
 Piu odio là Leandro non sofferse  
 Per mare ggiar intra Sesto & Abido;  
<sup>25</sup> Che quel da me, perch' allhor non s'aperse.  
 Voi siete nuoui: & forse perch'io rido,  
<sup>26</sup> Cominciò ella, in questo luogo eletto  
 A l'humana natura per suuono,  
 Marauigliando tienui alcun sospetto:  
 Ma luce rende il salmo Delectasti;  
<sup>27</sup> Che puote disnebbiar uostro'ntelletto.  
 Et tu; che se' dipanzi, & mi pregasti;  
 Di s'altro uuoi udir: ch'iauenmi presta  
<sup>28</sup> Ad ogni tua question, tanto che basti.  
 L'acqua, diss'io, e'l suon de la foresta  
 Impugnaua dentr'à me nouella fede  
<sup>29</sup> Di cosa, ch'i udi contraria à questa.  
 Ond'ella; i dicerò, come procede  
 Per sua cagion, ciò ch'ammirar ti face;



PURGATORIO A D

- 30 Et purgherò la nebbia, che ti fiede;  
 Lo somno ben, che solo esso à se piace;  
 Fecel'huom buono à bene; & questo loco  
 31 Diede per arrà à lui d'eterna pace:  
 Per sua diffalta qui dimorò poco:  
 Per sua diffalta in pianto & in affanno  
 32 Cambiò honesto riso & dolce gioco:  
 Perche'l turbar, che sotto da se fanno  
 L'essaltation de l'acqua & de la terra;  
 33 Che quanto posson dietr' al calor uanno,  
 A l'huomo non facesse alcuna guerra;  
 Questo monte salì uer lo ciel tanto;  
 34 Et libero è da indi, oue si ferra:  
 Hor perche in circuito tutto quanto  
 L'aer si uolge con la prima uolta,  
 35 Se non gli è rotto il cerchio d'alcun canto;  
 In quest' altezza, che tutt' è disciolta  
 Nell'aer uiuo, tal moto percuote;  
 36 Et fa sonar la selua, perch' è folta:  
 Et la percossa pianta tanto puote;  
 Che de la sua uirtute l'altra impregna,  
 37 Et quella poi girando intorno scuote:  
 Et l'altra terra secondo ch' è degna  
 Per se ò per su'ciel, concepe & figlia  
 38 Di diuerse uirtù diuerse legna.  
 Non parrebbe di là poi marauiglia  
 Vdito questo, quando alcuna pianta  
 39 Senza seme palese ui s'appiglia:  
 Et saper dei, che la campagna santa,  
 Oue tu se', d'ogni semenza è piena;



se solo a se, & ma p<sup>o</sup> q<sup>o</sup> cof  
2  
le p<sup>o</sup>uom buono bene a questo loco u po  
le p<sup>o</sup>uom buono e bene a questo loco, k z 3 n q  
le p<sup>o</sup>uom buono e bene e questo loco ft br  
le p<sup>o</sup>uom buono e bene a questo loco ma d h t q  
3  
ma lui p<sup>o</sup>u b d a n f k z h t w q  
4  
eterna a  
5  
dote p<sup>o</sup> a k ~~co~~  
6  
dote a se b c o r q m  
ed h t w a se  
7  
salazion g b  
8  
alio a t p<sup>o</sup> u k z f 3 y w n d b h r  
9  
arto l uel p<sup>o</sup> u y b m h q z r 3 q t  
10  
beronne d p<sup>o</sup> u y b t m a z w q n d b t q k z h r  
11  
laere b f n m t w  
12  
se e p<sup>o</sup> uo p<sup>o</sup> u y a m t p<sup>o</sup> b d n h k z f 4 t r  
13  
sementa m t u t w q y z r



<sup>1</sup>  
chianta u p<sup>e</sup> + d q z k  
pianta m

<sup>2</sup>  
istoril uapoz + co

deliael, h z m

<sup>3</sup>  
aspetta w p<sup>e</sup> d n m k z + 3 + r a ß

<sup>4</sup>  
~~come l'alpey t~~

<sup>5</sup>  
dal uoler p<sup>e</sup> u y ß 3 w f z + 4 b m t h

di uoler a

da uoler d

<sup>6</sup>  
fuitto a

<sup>7</sup>  
p<sup>e</sup> b<sup>e</sup> io p<sup>e</sup> y 3 w q b d b n u h k z r +

<sup>8</sup>  
disopra m p<sup>e</sup> y b n t q r

<sup>9</sup>  
altra m q

<sup>10</sup>  
promettion 3 q p<sup>e</sup> u + y ß k z + f d n h r

<sup>11</sup>  
brolo a + q p<sup>e</sup> u z r k z

<sup>12</sup>  
segnaro p<sup>e</sup> u y m + h f z +

<sup>13</sup>  
hauetian, n a p<sup>e</sup> u b z +

<sup>14</sup>  
laddero y ß

<sup>15</sup>  
tornai! into quat. huf. allo n<sup>e</sup> p<sup>e</sup>:



*Et frutto ha in se, che di là non si schianta.*  
L'acqua, che uedi, non surge di uena,  
Che ristori uapor, che giel conuerta;  
*Come fiume, ch'acquista & perde lena:*  
Ma esce di fontana salda & certa;  
Che tanto del uoler di Dio riprende,  
*Quant'ella uersa da due parii aperta.*  
Da questa parte con uirtu discende  
Che toglie altrui memoria del peccato;  
*Da l'altra d'ogni ben fatto la rende.*  
Quinci Lethe; cosi da l'altro lato  
Eunoe si chiama: & non adopra;  
*Se quinci & quindi pria non è gustato.*  
A tutt'altri sapori esto è di sopra.  
*Et auegna ch'assai possa esser satia*  
La sete tua, perche piu non ti scuopra;  
Darotti un corollario anchor per gratia:  
*Ne credo che'l m'udir ti sia men caro,*  
Se oltre promission teco si spatia.  
Quelli; ch'anticamente poetaro  
*L'età dell'oro, & su'stato felice;*  
Fors'in Parnaso esto loco sognaro.  
Qui fu innocente l'humana radice?  
*Qui Primavera sempre, & ogni frutto*  
Nettare è, questo, di che ciascun dice.  
Imi riuols' à dietr'allhora tutto  
*A' mie' poeti; & uidi che con riso*  
Vdi' hauedn l'ultimo construtto:  
Poi à la bella donna torna' il uiso.



PURGATORIO  
ANNOTATIONE.

Il Poeta, essendo in suo arbitrio poter fare quello che piu li piace-  
ua, si misse a cercare ogni parte della foresta del Paradiso terrestre.  
Et essendo alquanto proceduto per quella, trouo il fiume Lethe, su la  
ripa del quale si fermo, e riguardando di la da quello, vide Matelda,  
laquale andaua su per la fiorita campagna cantando: e con le mani  
i colti fiori l'un da l'altro scegliendo. Vedendola Dante la prego tan-  
to, che lei si accosto su la ripa del fiume, e souendoli alcun dubbio li  
mostra la natura e la disposizione del luogo, insieme quella del fiume  
Bunoe che medesi mamente e fiume di esso Paradiso terrestre. (FO-  
RESTA,) selua. (OLIVA,) gittaua soauo odore. (PIN-  
TA,) selua di pini. (CHIASSI,) terra di Romagna presso Ra-  
uenna su'l lito del mare. (AVALLI,) abbassi. (PERARA-  
RA,) per pegno, o per promissione. (PER SVA DIFAL-  
TA,) per suo mancamento. (LETHA,) fiume che fa dimenticare  
il male. (EVNOB,) fiume che fa ricordare il bene. (POB-  
TARO,) dissero in rima.

CANTO XXIX.



Antando, come donna innamorata,  
Continuò col fin di sue parole,  
Beati, quorum tecta sunt peccata:  
Et come Nimphe, che si giuan sole  
Per le saluatic' ombre disfiando  
Qual di fuggir, qual di ueder lo sole:

Allhora si mosse contra'l fiume andando

Su per la riuu; e io pari di lei

<sup>3</sup> Picciol passo con picciol seguitando:

Non er an cento tra suo passi e miei;

Quando le ripe i gualmente dier uolta

<sup>4</sup> Per modo, ch'al leuante mi rendei.

Ne ancho fu cosi nostra uia molta;

Quando la donna mia à me si torse

<sup>5</sup> Dicendo. Frate mio guarda, e ascolta.

Et ecco un lustro subito trascorse

Da tutte parti per la gran foresta

<sup>6</sup> Tal, che di balenar mi mise in forse.

Ma perche'l



1. *quax q p. 3 u β w n φ β*  
2. *qual di ueder qual di fuggir lo sole bō n cō hr p. m u y t + β a*  
3. *2. g g 6 3 φ*  
4. *anche q a + β m cō*  
5. *utta g + g β u 3 6 φ bō n y cō hr*



<sup>1</sup> pensier <sup>m</sup> q  
<sup>2</sup> diffi ut z  
<sup>3</sup> et eo q  
<sup>4</sup> laura luminosa ut  
<sup>5</sup> sacre luminosa p<sup>o</sup> b<sup>o</sup> t  
<sup>6</sup> il cielo t a b y m b z q h z f a n g g b d n w h r u p<sup>o</sup> g  
<sup>7</sup> il cielo t  
<sup>8</sup> fia at m b k z f t y z g g q b d n w h r p<sup>o</sup> u b z  
<sup>9</sup> p<sup>o</sup> b<sup>o</sup> k q f b  
<sup>10</sup> co se la ere k z b t a u p<sup>o</sup> b d n h z g g m b z q  
<sup>11</sup> q canti t z k z p<sup>o</sup> u q y  
<sup>12</sup> de merze b q m p o t u  
<sup>13</sup> co se merze q k b w z q f h  
<sup>14</sup> ui diami t f k h r z q t y  
<sup>15</sup> ragion q  
<sup>16</sup> in lura k z q m b t  
<sup>17</sup> il luogo q k q d o h r d a p o  
<sup>18</sup> dal n z t m b u q  
<sup>19</sup> mezzo la terra anchor k z p<sup>o</sup> n z q  
~~mezzo terra q~~

<sup>16</sup> e quando z u h t  
<sup>17</sup> l'oblico k z a u  
 oggetto w



## CANTO XXIX. 127

Ma perche' l balenar come uien , resta ;  
 Et quel durando piu & piu splendeua ;  
 7 Nel mid pensar dicea , che cosa è questa :  
 Et una melodia dolce correua  
 Per l'aer luminoso : onde buon zelo  
 8 Mi se' riprender l'ardimento d'Eua.  
 Che là , doue ubidia la terra al cielo ,  
 Femina sola & pur testè formata  
 9 Non sofferse di star sott' alcun uelo :  
 Sotto'l qual se diuota fosse stata ;  
 Hauerei quell'ineffabili delitie  
 10 Sentite prima , & poi lunga fiata .  
 Mentr'io m'andaua tra tante primitie  
 De l'eterno piacer tutto sospeso ,  
 11 Et disioso anchora à piu letitie ;  
 Dinanz' à noi tal , qual un foco acceso ,  
 Ci si fe' l'aer sotto i uerdi rami ;  
 12 E' l' dolce suon per canto era già nteso .  
 O' sacrosante Vergini se fami ,  
 Freddi , o uigilie mai per uoi sofferesi ;  
 13 Cagion mi sprona , ch'io mercè ne chiami .  
 Hor conuien , ch'Helicon per me uersi ;  
 Et Vrania m'aiuti col suo choro  
 14 Forti cose à pensar metter in uersi .  
 Poco piu oltre sette alberi d'oro  
 Falsaua nel parer il lungo tratto  
 15 Del mezzo , ch'era anchor tra noi & loro :  
 Ma quand' i fui si presso di lor fatto ,  
 Che l'obbietto commun , che'l senso inganna ,  
 16 Non perdeua per distantia alcun su' atto ;

Z



# PURGATORIO

La uirtu, ch' a ragion discorso ammanna

Si com' egli eran candelabri apprese,

17 Et ne le uoci del cantare O' sanna,

Di sopra fiammeggiava il bel arnese

Piu chiaro assai, che luna per sereno

18 Di mezza notte nel suo mezzo mese:

19 Mi riuolsi d'ammiration pieno

Al buon Virgilio: & esso mi rispose

19 Con uista carica di stupor non meno:

Indi rendei l'aspetto a l'altre cose;

Che si moueno in contr' a noi si tardi,

20 Che foran uinte da nouelle spose.

La donna mi sgridò; perche pur ardi

Si ne l'affetto de le uiue luci;

21 Et ciò che uien diretr' a lor non guardi:

Gent' uid' io allhor, com' a lor duci,

Venir appresso uestite di bianco:

22 Et tal candor giamai di quà non fuci.

L'acqua splendea dal sinistro fianco,

Et rendea a me la mia sinistra costa;

23 S' i riguardaua in lei, come specchio ancho.

Quand' io da la mia riuua hebbi tal posta,

Che solo il fiume mi facea distante;

24 Per ueder meglio, a passi diedi sosta:

Et uidi le fiammelle andar auante

25 Lasciando dietr' a se l'aer dipinto;

Et di tratti pennelli hauea sembante;

Di ch' egli sopra rimanea distinto

26 Di sette liste tutte in quei colori;

Onde fe l'arco il sole, & Delia il cinto

per  
diti  
et ea  
l'aur  
paere  
d'io  
il cie  
pua  
pua  
cosi  
can  
de m  
cio  
ui  
ragio  
in lu  
il lu  
dal  
e liam  
met  
met

elia uqk32a  
e liam

15  
sole et il giacinto 63y  
et del giacinto f



de ragon q my q Dr

de n ragon t

uade + zu B

3<sup>re</sup> u y + 3 p o n k z t h r d g

4<sup>re</sup> m u e r s o m q

intorno alui B

5<sup>re</sup> a s p e t t o z c o + r u d p o y g

6<sup>re</sup> e f f e t t o n m q

7<sup>re</sup> l i q u a g i a m m a i u k z f 4 d o b n w h o r a s p p y

8<sup>re</sup> i m p r e n d e a k z f b w b q o z q h u t

9<sup>re</sup> A q u a m i p e n d e a m

10<sup>re</sup> l a q u a m i p e n d e a g

11<sup>re</sup> p r e n d e a m i l a q u a z

12<sup>re</sup> l a q u a p e n d e a p o q n

13<sup>re</sup> l a q u a i m p r e n d e a m i o

14<sup>re</sup> p r e n d e a m i l a m i a + b w z g z t h y r

15<sup>re</sup> l u m e p o a b z g n o z q n d q h r

16<sup>re</sup> d i a n a n t e f q k z u y t p o z g g b b d t n w h r m o z q

17<sup>re</sup> a u e a n + g t b f z y w b h

18<sup>re</sup> n i c h e q + f q z h u t y

19<sup>re</sup> l a c t e p o

20<sup>re</sup> l a p e t t u b z g g k z f q y d b d n w h r m o z q g

21<sup>re</sup> c a r r o m



ottendali a b t B m 63 q d b d w h 2 g g p o u y t h z f 4 7  
<sup>2</sup>  
gidauan q n  
<sup>3</sup>  
hiserigt m 4 n w h r b  
<sup>4</sup>  
fuor p o t m d h z f 4 g g  
fuor m  
Liquelle m 4  
<sup>5</sup>  
uenne appreno di lor m  
<sup>6</sup>  
conato f m n r g  
<sup>7</sup>  
festa  
<sup>8</sup>  
fome a b d b d n w h r b g g m 63 q p u y t  
<sup>9</sup>  
Sa quella a t B n d h z f 4 63 q w b d h 2 g g u t y  
<sup>10</sup>  
Sa questo m d  
uento e con ~~uento~~ nube h z f 4 n p o t a b y t g g h r w m 6 p  
<sup>11</sup>  
nella p o y  
<sup>12</sup>  
dietro m  
<sup>13</sup>  
spazzo 2 t t u g  
<sup>14</sup>



CANTO XXIX. 178

Questi stendali drieto eran , maggiori ,  
 Che la mia uista , & quanto à mio auiso ,  
 27 Diece passi distauan quei di fuori .  
 Sotto così bel ciel , com'io diuiso ,  
 Ventiquattro signori à due à due  
 28 Coronati uenian di fior d'aliso .  
 Tutti cantauan ; benedetta tue  
 Ne le figlie d'Adamo ? & benedette  
 29 Siano in eterno le bellezze tue .  
 Poscia ch'è fiori & l'altre fresche herbette  
 A' rimpetto di me da l'altra sponda  
 30 Libere fur da quelle genti elette ;  
 Si come luce luce in ciel seconda ,  
 31 Vennero appresso lor quattro animali  
 Coronati ciascun di uerde fronda .  
 Ogniuono era pennuto di sei ali ;  
 32 Le penne piene d'occhi ; & gli occhi d'Argo  
 Se fosser uiui , sarebber cotali .  
 A' descriuer lor forma piu non spargo  
 Rime Lettor : ch'altra spesa mi strigne  
 33 Tanto , che'n questa non poss'esser largo .  
 Ma leggi Ezechiel ; che li dipigne ,  
 Come li uide da la fredda parte  
 34 Venir con uento con nube & con igne :  
 Et qua' litrouerai ne le sue carte ,  
 Tal' eran quiui ; saluo ch'à le penne  
 35 Giouanni e meco , & da lui si diparte .  
 Lo spatio dentr'à lor quattro contenne  
 36 Vn carro in su due rote triumphale ;  
 Ch'al collo d'un griphon tirato uenne ;

Z ij



otten  
2  
glida  
3  
liseri  
4  
fuor  
fuor  
Liquell  
8  
uenna  
7  
coronat  
9  
festa  
10  
forno  
11  
Sa qu  
12  
Sa qu  
uento  
13  
nella  
14  
dietro  
spazzo

PURGATORIO A 2

Et esso tendea sul l'un & l'altr' ale  
Tra la mezzana & le tre & tre liste;  
37 Si ch' à nulla fendendo facea male:  
Tanto saluan, che non eran iuste:  
38 Le membra, d'oro hauea, quant'era uccello,  
Et bianche l'altre di uermiglio miste.  
Non che Roma di carro cosi bello  
Rallegrasse Aphricano, ouer Augusto;  
39 Ma quel del sol saria pouer con ello:  
Quel del sol; che fuiando fu combusto  
Per l'oration de la terra deuota,  
40 Quando fu Gioue arcanamente giusto.  
Tre donne in giro da la destra rota  
Venian danzando; l'una tanto rossa,  
41 Ch' à pena fora denr' al foco nota;  
L'altr'era, come se le carni & l'ossa  
Fossero state di smeraldo fatte;  
42 La terza pareu neue teste mossa:  
Et hor pareuan da la bianca tratte,  
Hor da la rossa; & al canto di questa  
43 L'altre toglie l'andar & tarde & ratte.  
Da la sinistra quattro facen festa  
In porpora uestite dietr' al modo  
44 D'una di lor, c'hauea tre occhi in testa.  
Appresso tutto il pertrattato nodo  
45 Vidi due uecchi in habito dispari,  
Ma pari in atto & honestato & sodo.  
L'un si mostraua alcun d'e famigliari  
46 Di quel sommo Hippocrate; che natura  
A' gli animali fe', ch'ell'ha piu cari:



<sup>1</sup>notenda + fco h n d k z y 6 t

<sup>2</sup>eade po

<sup>3</sup>ele nulla p. o l m 6 3 t f k 4 q 2 t

<sup>4</sup>allo m u t p o

<sup>5</sup>offendendo + u z

<sup>6</sup>alen

<sup>7</sup>quello y f

<sup>8</sup>ella f k l d w q 6 3 d n p o t q h

<sup>9</sup>inimale t n y z

<sup>10</sup>idal carif + n 3 r d g g b z d y t p o w b u g

<sup>11</sup>modo y b h r l m d 3 4 b q t

<sup>12</sup>ognuno honesto e solo 2

<sup>13</sup>e con istato solo b t k h z

<sup>14</sup>la pari in atto honesto e solo 3

<sup>15</sup>con istato solo u 6

<sup>16</sup>e honesto e solo y f 4 p o m r d w q d n



ueglia, nā  
e dietro a tutti quanti u' uccisio allo f  
3  
~~ma da iugli~~  
d' intorno nō bd k z fu whrl qz q 6 q + y p t z  
4  
da iugli k z z f + m y 6 q q h l a p d l  
5  
udio + t p h q z fu  
6  
studie q n y d r h w



CANTO XXIX. 179

Mostraua l'altro la contraria cura  
 47 Con una spada lucida & aguta,  
 Tal che di quà dal rio mi fe paura.  
 Poi uidi quattro in humile paruta;  
 Et dietro da tutti un uecchio solo.  
 48 Venir dormendo con la faccia arguta.  
 Et questi sette col primaio stuolo  
 Eran' habituari: ma di gigli  
 49 Di sopra'l capo non faceuan brolo;  
 Anzi di rose, & d'altri fior uermigli:  
 50 Giurat'hauria poco lontano aspetto,  
 Che tutt'ardesser di sopra da i cigli.  
 Et quando'l carro à me fu à rimpetto;  
 Vn tuon s'udi; & quelle genti degne  
 51 Paruer hauer l'andar piu interdetto.  
 Fermandos' iui con le prime insegne.

ANNOTATIONE.

Narra in questo canto il Poeta come Matelda finito ch'ebbe di dichiararli quanto già habbiamo visto, comincio senza posa a cantare vn salmo il cui principio è, Beati quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tectæ sunt peccata. Così cantando andaua con lento passo su la riva del fiume, e Dante similmente la seguiva dall'altra riva del fiume, e Dante similmente la seguiva dall'altra riva considerando le mirabile cose le quali vedea in quel luogo. (TRA TANTE PRIMITIVE,) tra tante prime cose. (CH'IO MERCE VI CHIAMO,) cio è che io merco quelle fami, fredde e vigilie, che per voi ho sofferto vi chiami. (AMMANNA,) raguna & vnisce. (NON FUCI,) non ci fu, così detto per la rima. (L'ACQUA IMPRENDERA,) cio è l'acqua impropria perche in quella si vedea il sinistro fianco del Poeta. (DIEDI SOSTA,) diedi indugio: cio è mi fermi per veder meglio. (STENDALI,) liste. (QVANTO A MIO AVISO,) quanto al parer mio: modo di parlare Francese. (COM'IO DIVISO,) com'io ragionando disse: modo pure di parlare Francese. (CON IGNE,) con fuoco. (ARCANAMENTE,) secretamente. (BRO-

Z ij

leuan uzt  
 m  
 uoey



ue  
edici  
3  
d'nt  
4  
la cig  
udio  
Studie

PURGATORIO

LO.) imbroglio, o inuilluppo, brogliare propriamente significa  
mestare o mescolare fiori o altre cose. (INTERDETTO.)  
vietato. (CON LE PRIME INSEGNÉ,) con i pri-  
mi candelabri.

CANTO XXX.



Vando'l settentrion del primo cielo;  
Che ne occaso mai seppe, ne orto;  
Ne d'altra nebbia, che di colpa uelo;  
Et che faceua li ciascun accorto  
Di suodouer, come'l piu basso face,  
Qual timon gira per uenir à porto;

Fermo s'affisse; la gente uerace  
Venuta prima tra'l Griphone & esso  
Al carro uolse, si com'à sua pace:  
Et un di loro quasi dal ciel messo,  
Vienni sposa de Libano, cantando  
Gridò tre uolte; & tutti gli altri appresso.  
Qual i beati al nouissimo bando  
Surgeran presti ognun di sua cauerna  
La riuestita carne alleuando;  
Cotali in su la diuina basterna  
Si leuar cento ad uocem tanti senis  
Ministri & messaggier di uita eterna  
Tutti dicen, Benedictus, 'qui uenis;  
Et fior gittando di sopra & d'intorno  
Manibus ò date lilia plenis  
I uidi già nel cominciar del giorno  
La parte oriental tutta rosata,  
Et l'altro ciel di bel sereno adorno;  
Et la faccia del sol nascer ombrata  
Si, che per temperanza di uapori

13  
Lican

14  
Lepidezza 4 m



1. <sup>o</sup> *Septentrional q M3*  
 2. <sup>o</sup> *de alta nebbia q M3*  
 3. *casum facia li coti auolto q 3*  
 4. *ese facia + p<sup>o</sup>z d*  
 5. *Ese facia uiale uno auolto q*  
 6. *terma + k2fr3m n h q b*  
 7. *Alcarro uolta m*  
 8. *Alcarro uolte a se com'a sua pace nq*  
 9. *Alcarro uolte le com'a sua pace tu co g d f h e 7 2 l 9*  
 10. *Alcarro uolte a se com'a sua pace b b h p<sup>o</sup> q b*  
 11. *Alcarro uolte le come sua pace r +*  
 12. *Alcarro uolto h come a sua pace q*  
 13. *Alcarro uolte com'alta sua pace y*  
 14. *le uolte alcarro h come a sua pace q in margine*  
 15. *del uel au 7 7 d + 2 m 3 f 2 4*  
 16. *del uel g*  
 17. *Veni sposa Branu g b d 2 f g l 9*  
 18. *Veni sposa di Libano n b l 4 t*  
 19. *Veni sposa di Libano m 4 3*  
 20. *uoc n u g r b a y 3 t g b p<sup>o</sup> k 2 f 4 l 7 + c b d h q b b*  
 21. *Alleluando q n r tutti margine*  
 22. *Alleluando f l w b*  
 23. *Alleluando u z t*  
 24. *Alleluando y*



1  
La nt 6r p. w b d h q b k f 9 2 3 9  
2  
dentro a una u x f t  
3  
che dagli sumami angeli salua m q  
4  
che delle mani r  
5  
nigiu r p e t g q y k z f t d b h q b  
6  
loto a, q n 2 m  
7  
che alla gar z f t w b y  
8  
della m t 4 k y  
9  
da gloubi m q  
10  
luce mia q m w  
11  
m'aua a h  
12  
traffito n  
traffito y h b b 2 4 t > l a  
13  
rimaso m n r b t 7 3 q y l w b b q g i b t 4  
14  
m'aua ~~m~~ n e u 7 q h p o k x  
15  
i auca w



## CANTO XXX. 130

1 L'occhio lo sostenea lunga fiata :  
 Così dentr'una nuuola di fiori ;  
 Che dà le mani angeliche salua ,  
 10 Et ricadeua giu dentro & di fori ;  
 Sou'ra candido uel cinta d'oliua  
 Donna m'apparue sotto uerde manto  
 11 Vestita di color di fiamma uiua ,  
 Et lo spirito mio ; che già cotanto  
 Temp'era stato con la sua presenza :  
 12 Non era di stupor tremando affranto .  
 Senza de' gli occhi hauer piu conoscenza  
 Per occulta uirtu , che da lei mosse ,  
 13 D'antico amor senti la gran potenza .  
 Tosto che ne la uista mi percossse  
 L'alta uirtu , che già m'hauea trafitto  
 14 Prima ch'isfuor di pueritia fosse ,  
 Volsimi à la sinistra col rispetto :  
 Col qual il fantolin corre à la mamma ,  
 15 Quand'ha paura , ò quand'egli è affitto :  
 Per dicer à Virgilio , men che dramma  
 Di sangue m'è rimasa , che non tremi :  
 16 Conosco i segni de l'antica fiamma .  
 Ma Virgilio n'hauea lasciati scemi  
 Di se ; Virgilio dolcissimo padre ;  
 17 Virgilio , à cui per mia salute diemi :  
 Ne quantunque perdeo l'antica madre  
 Valse à le guance nette di rugiada ,  
 18 Che lagrimando non tornasser adre .  
 Dante , perche Virgilio se ne uada ,  
 Non pianger anchora ; non pianger anchora ;

Z iiii

di dietro q n l  
 libro 6. Terza fo. saldo h



PURGATORIO

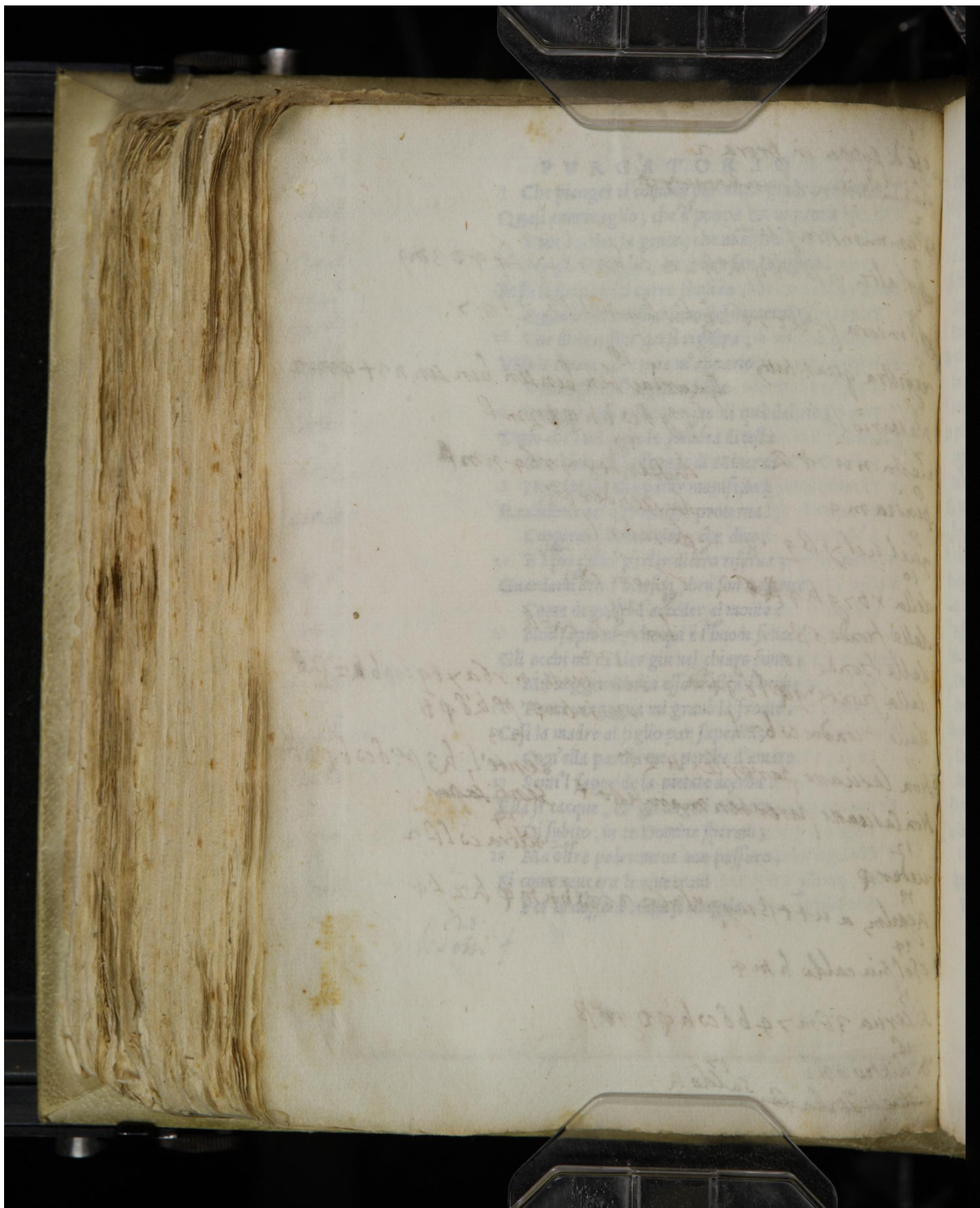
- 19 Che pianger ti conuien per altra spada; *Brada, r p o*  
 Quasi ammiraglio; che n' poppa & in prora  
 Vien à veder la gente, che ministra  
 20 Per gli alti legni, & à ben far la ncòra.  
 In su la sponda del carro sinistra,  
 Quando mi uolsi al suon del nome mio;  
 21 Che di necessità qui si registra,  
 Vidi la donna, che pria m'appario,  
 Velata sotto l'angelica festa  
 22 Drizzar gli occhi uer me di quà dal rio.  
 Tutto che'l uel, che le scendea di testa  
 Cerchiato dà la fronde di Minerva  
 23 Non la lasciasse parer manifesta;  
 Realmente nel atto anchor proterua  
 Continuò; come colui, che dice,  
 24 E'l più caldo parlar dietro riserva;  
 Guardami ben: ben son, ben son Beatrice.  
 Come degnasti d'acceder al monte?  
 25 Non sapei tu, che qui è l'huom felice?  
 Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte:  
 Mà ueggendom' in esso trassi à l'herba;  
 26 Tanta uergogna mi graù la fronte.  
 Così la madre al figlio par superba;  
 Con' ella parù à me: perche d'amaro  
 27 Sentì'l sapor de la pietate acerba.  
 Ella si tacque, & gli angeli cantaro  
 Di subito, in te Domine speraui;  
 28 Ma oltre pedes meos non passaro.  
 Si come neuetra le uiuetraui  
 Per lo dōsso d'Italia si congela

*li dōtini f*



<sup>1</sup> esse di poppa in prora 2  
~~esse di poppa et in prora y q~~  
<sup>2</sup> Gammimitttrafn  
<sup>3</sup> Zgaltri n Br 6 q p h 2 a w b g r t l y k f 4 d 3 m 9  
<sup>4</sup> Gincora p ut r 6 2 b d w h q + B l h z f 4  
<sup>5</sup> registra quasi tutti  
<sup>6</sup> Nappario B  
<sup>7</sup> uesta n u r t 2  
<sup>8</sup> pendea m 4  
<sup>9</sup> quel nel y B 9  
<sup>10</sup> della r b 7 g h q B  
<sup>11</sup> delle fronde o B  
<sup>12</sup> delle fronde p o  
<sup>13</sup> dalla fronte q q l d 3 + a  
<sup>14</sup> dalla fronda w b 7 l  
<sup>15</sup> Non lasciare parer lei u z t  
<sup>16</sup> Non lasciare parer ben manifesto t  
<sup>17</sup> ueder q  
<sup>18</sup> Regalm a u t t B u g p r 6 2 3 d w b h m q h z f 4  
<sup>19</sup> Sol più caldo h m 4  
<sup>20</sup> Si terua 3 6 m 7 4 b d w h q d g B  
<sup>21</sup> Di dietro q n l  
<sup>22</sup> Di dietro Terba f  
<sup>10</sup> Guardaci ben ben ben ben ten n 3 + 4 r a 2  
<sup>19</sup> Sp g d w b h q d 2 m B  
<sup>19</sup> di uender y r b 4 n m B  
<sup>20</sup> da uender B  
<sup>20</sup> di satir l  
<sup>21</sup> e suom w  
<sup>21</sup> hor n d la tu k  
<sup>22</sup> et u i t r a t t i n r b a y t q l o b k z B d  
<sup>23</sup> et u i t r a t t i p o k d q b  
<sup>23</sup> sente l k 3 p o d w b q b B r  
<sup>24</sup> senti sapo  
<sup>24</sup> ultra w l B r







CANTO XXXI  
10 Infamia et fiamme di tanto fuoco  
11 Nel qual punto in se non si capisce  
12 Ma che la terra che parca colui  
13 Ma che non fosse più la terra  
14 Cogli fu forse la granza di fiamme  
15 Anzi l'ardore più che non la fiamme  
16 Dura l'ardore più che non la fiamme  
17 Ma poi di tanto che non si capisce  
18 Lor compasso non si può più fare  
19 Hauser, hauser, hauser, hauser  
20 Lo gel, che non si può più fare  
21 Sprime et acqua, sprime et acqua  
22 Dura bora et di tanto che non si capisce  
23 Ma non farma di tanto che non si capisce  
24 Ma non farma di tanto che non si capisce  
25 Virgilio in l'ardore di tanto che non si capisce  
26 Si che non si può più fare  
27 Passa, che fiamme l'ardore più fare  
28 Onde la mia risposta non più fare  
29 Che m'incenda colui, che non si capisce  
30 Perche fiamme et di tanto che non si capisce  
31 Non per per cosa di tanto che non si capisce  
32 Che non si può più fare  
33 Secondo che la fiamme non si capisce  
34 Ma per l'ardore di tanto che non si capisce  
35 Che non si può più fare  
36 Che non si può più fare  
37 Onde la mia risposta non più fare  
38 Virgilio in l'ardore di tanto che non si capisce



1  
sanza tutti  
2  
total 2

3  
rotan r h  
montan q q  
cantar y

4  
rote nu hzy h 2 9

5  
compartire u q 2 b r m z f y n p o d b h d g b t g

6  
ame parole u detto 4 3 a l a m g l d q 2 2

7  
pari a me <sup>come</sup> sedetto r b r margine

8  
la boua e p p louchi usi del petto r b 2 l  
de la boua e de gliouchi b g a x p o t u n g h 3 2 f t d w q r b

9  
drutta n  
detta 3 6 t p o b w b q

10  
baua q n

11  
le h u l a n z e a q  
del carro ferma e b  
alle sue banze k

12  
le mie parole q m

13  
ne g i o n o q w

14  
drizza n a 3 d q h b g 6 p o q k z d f m

15  
larghezze 4 6 b g y f

16  
si fatti q m q



## CANTO XXX. 181

- 29 Soffiata & stretta da li uenti schiaui;  
 Poi liquefatta in se stessa trapela;  
 Pur che la terra, che perde ombra, spiri;  
 30 Si che par foco fonder la candela;  
 Così fui senza lagrime & sospiri  
 Anzi'l cantar di que', che notan sempre  
 31 Dietr' à le note de' gli eterni giri:  
 Ma poi ch'intesi ne le dolci tempore  
 Lor compatire à me più che se detto  
 32 Haueffer, Donna perche si lo stempere;  
 Lo giel, che m'era'ntorno' al cor ristretto;  
 Spirito & acqua fessi; & con angoscia  
 33 Dalla bocca & da gli occhi uscì del petto.  
 Ella pur ferma in su la destra coscia  
 Del carro stando a le sustantie pie,  
 34 Volse le su' parole così poscia:  
 Voi uigilate ne l'eterno die;  
 Sì che notte ne sonno à uoi non fura  
 35 Passo, che faccia'l secol per sue uie:  
 Onde la mia risposta è con più cura;  
 Che m'intenda colui, che di là piagne;  
 36 Perche sia colpa & duol d'una misura.  
 Non pur per oura de le rote magne;  
 37 Che drizzan ciascun seme ad alcun fine,  
 Secondo che le stelle son compagne;  
 Ma per larghezza di gratie diuine;  
 38 Che si alti uapor hanno à lor piousa,  
 Che nostre uiste là non uan uicine;  
 Questi fu tal ne la sua uita noua.  
 Virtualmente: ch'ogni habito destro



PURGATORIO

- 39 Fatt'hauerebbe in lui mirabil proua.  
Ma tanto più maligno & più siluestro  
Si fa'l terren col mal seme & non colto;  
40 Quant'egli ha più di buon uigor terrestre.  
Alcun tempo'l sostenni con mi' uolto:  
Mostrando gli occhi giouenetti à lui  
41 Meco'l menaua in dritta parte uolto.  
Si tosto come in su la soglia fui  
Di mia seconda etade, & mutai uita;  
42 Questi si tolse à me, & diedi altrui.  
Quando di carne à spirto era salita,  
Et bellezza & uirtù cresciuta m'era;  
43 Fu'io à lui men cara & men gradita:  
Et uolse i passi suoi per uia non uera  
Imagini di ben seguendo false,  
44 Che nulla promission rendono in' terra.  
Ne l'impetrare spiration mi ualse;  
Con le quali & in sogno & altrimenti  
45 Lo riuocai; si poco à lui ne calse.  
Tanto giu cadde; che tutti argomenti  
A la salute sua eran già torti,  
46 Fuor che mostrarli le perdute genti.  
Per questo uistai l'uscio d'e morti;  
Et à colui, che l'ha quà su condotto,  
47 Li prieghi miei piangendo furon porti.  
L'alto fato di Dio sarebbe rotto;  
Se Lethe si passasse, & tal uiuanda  
48 Fosse gustata senz'alcuno scotto  
Di pentimento, che lagrime spanda.



del mal seme n  
seme n<sup>o</sup> col u q phz g d t r k  
del buo n a b z p<sup>o</sup> z k z f d w b h b t q d r  
3 col n u b z y r g m t z f k b d w b h q d r  
4 giouanetti b n g d w h z p<sup>o</sup> q q b  
giouanetti t q b z k z r m a  
5  
huo men cura alui e men gradita m e n q  
Ne l' impetrate q b n z k b z y p o m a  
Ne impetrate q t  
Ne impetrare w  
7  
corti tutti  
8  
q u o t t u i w  
9  
u i c i t a i q b m t  
10  
Alu n u z t b r y b g z p<sup>o</sup> a t k z f m w b h d l t  
11  
t a c t o b z d n z p o u q b y k z a  
12  
a t a l b p o d g b q



<sup>1</sup>  
Eugf  
<sup>2</sup>  
Hmoumz44b  
<sup>3</sup>  
Comiere Brzn3mk l+drhqd  
<sup>4</sup>  
da laqua nu3y4rtmfz6agr2dcbhgpl+p<sup>o</sup>  
<sup>5</sup>  
Confusion epaura nuyr Brzn3mkz6q+fdcbhgpl+p<sup>o</sup>  
<sup>6</sup>  
miker u43hwyz p<sup>o</sup>



CANTO XXXI. 133  
ANNOTATIONE.

Descrive il Poeta in questo Canto come Beatrice scese dal cielo  
glu nel carro, che di sopra narro hauer visto. nel qual luogo essendo  
voltatosi a i beati spiriti che seco erano nel carro, riprende con inde-  
gnatiue parole la ignorantia e poco prudentia del Poeta, ilquale do-  
po la morte di lei hauea tenuto altra via di quella, allaquale ella per  
sua salute l'hauea indirizzato. (OCCASO,) in questo luogo signi-  
fica fine. (ORTO,) medesimamente qui significa principio. (AL  
NOVISSIMO BANDO,) al di del giudicio. (SVLA  
DIVINA BASTERNA,) sul diuino carro: perche ba-  
sterna al tempo de Romani era il carro sopra del quale le vergine ve-  
stali portauano a processione le cose sacre. (ADRB,) sozze e  
brutte. (INCORA,) da core. (COMBEGNASTI  
D'ACCEDER,) cio e cometi degnasti venire. (TRAPB-  
LA,) si risolue o sparisce sottilmente. (ROTB MAGNB,)  
rote grandi. (SENZA ALCVNO SCOTTO,) senza  
sentire qualche martire.

CANTO XXXI.



Tu, che se'di là dal fiume sacro;  
Volgendo su'parlar à me per punta,  
Che pur p taglio m'era parut'acro,  
Ricominciò seguendo senza cunta;  
Di, di, se quest'è vero: à tant'accusa  
Tua cōfession conuien'esser cōgiunta.

Era la mia uirtu tanto confusa;  
3 Che la uoce si mōsse, & pria si spense,  
Che da gli organi suoi fosse dischiusa.  
Poco sofferse poi disse; che pense?  
4 Rispondi à me; che le memorie triste  
In te non son anchor de l'acqua offense.  
Confusion, paura insieme miste  
3 Mi pinser un tal fi fuor de la bocca;  
Al qual intender fur mestier le uiste.  
Come balestro frange, quando scocca,  
Da troppa tesa la sua corda & l'arco,



P V R G A T O R I O

6 E con men fog a l'hasta il segno tocca;  
 Si scoppia'io sot'esso graue carco  
 Fuoriscorgando lagri me & sospiri;  
 7 Et la uoce allentò per lo su' uarco.  
 Ond'ell'à me; per entro i miei disiri;  
 Che ti menauan ad amar lo bene,  
 8 Di là dal qual non è à che s'aspiri;  
 Quai fosse attrauersate, ò quai cathene  
 Trouasti; perche del passâr innanzi  
 9 Douesiti così spogliar la spene?  
 Et quali ageuolezze, ò quali auanzi  
 Ne la fronte de gli altri si mostraro;  
 10 Perche douesi lor passeggiar anzi?  
 Dopò la tratta d'un sospiro amaro  
 A' pena hebbi la uoce, che rispose,  
 11 Et le labbra à fatica la formaro.  
 Piangendo dissi; le presenti cose  
 Col falso lor piacer uolser mie passi,  
 12 Tosto che'l uostro uiso si nascose.  
 Et ella; se tacesi, ò se negassi  
 Ciò che confessi; non fora men nota  
 13 La colpa tua; da tal giudice sassi.  
 Ma quando scoppia da la propria gota  
 L'accusa del peccato; in nostra corte  
 14 Riualge se contra'l taglio la rota.  
 Tuttania perche m'uer gogna porte  
 Del tu'error, & perche altra uolta  
 15 Vdendo le Sirene sie piu forte;  
 Pon giù'l seme del pianger; & ascolta:  
 Si udirai, come'n contraria parte



<sup>1</sup>  
di qua del qual  $\beta z a g + t m k n 3 d 6 q r d p e t l$

<sup>2</sup>  
anche  $\beta z p r i q$

a chi  $\beta z p r i m l$

a chi  $\beta z p r i q l a$

e che  $\beta z p r i r k$

~~che latti~~

He de  $\beta z p r i n$

<sup>3</sup>  
fori aduersati  $p n 3 m k \beta z y g g r + a t f p e > l d w b o d$

<sup>4</sup>  
tellardar,  $q m$

<sup>5</sup>  
quali  $q r t g f z y p e l r + d h b d$

<sup>6</sup>  
Ne le fronti  $q m$

la  $\beta$  fermaro  $\beta u + r k z$

la fermaro  $q m$

ondella  $w q m$

della  $z w b p e l t n 3 u q + g b b + > d r y f m k z$

<sup>10</sup>  
men  $q m t a$

no  $n u 3 d z g g w f y b r t h p e k + l >$

<sup>11</sup>  
Serene  $q \beta 3 r t d p e h a g f q b$

<sup>12</sup>  
per giul seme del pianto,  $q m$

<sup>13</sup>  
uedrai  $\beta p e$

uedrai  $d b$



<sup>1</sup> mai ad ti presento q q  
 natura o arte m hz nuz ry q at f d w b h d p. l t 79  
<sup>2</sup> che sono in terra w r  
 e sono in terra f  
 son membra, d b  
<sup>3</sup> doue an gr nu y h z m q f t w b t  
<sup>4</sup> dall'acisio p. b  
 quali n u z m h z ry q g r q f t p. l t 7 d w b h d  
<sup>5</sup> men a q  
<sup>6</sup> vixi tenza b n u w z g q h h z t 7 6 q t d f  
<sup>7</sup> u l no br al w r b b t 7 l 3 q at f h u g m h z  
 all'aubral d b  
<sup>8</sup> comandamento y q m  
<sup>9</sup> uelen q d r w f g r h z y g h d p. l t 7  
<sup>10</sup> uolox m d b q  
<sup>11</sup> Equando w m q  
<sup>12</sup> prime m h z n u z ry q p. l t 7 d w b q at f b d g  
 Sante h



## CANTO XXXI:

183

- 16 Muouer doueati mia carne sepolta.  
Mai non t'appresentò natura & arte  
Piacer; quanto le belle membra, in ch'io  
17 Rinchiusa fui, & che son terra sparte:  
Et se'l sommo piacer si ti fallio  
Per la mia morte; qual cosa mortale  
18 Douea poi trarve te nel su' disio?  
Benti doueui per lo primo strale  
19 De le cose fallaci leuar suso  
Diretr' à me; che non era piu tale.  
Non ti douea grauar le penne in giuso  
20 Ad aspettar più colpi ò pargoletta,  
O' altra uanità con sì breue uso.  
Nuouo augelletto due, ò tre aspetta:  
21 Ma' dinanzi da' gli occhi d'e pennuti  
Rete si spiega indarno, ò si saetta.  
Quale fanciulli uergognando muti  
22 Con gli occhi à terra stannosi ascoltando,  
Et se riconoscendo, & ripentuti;  
Tal mi stau'io: & ella disse; quando  
23 Per udir se dolente; alza la barba;  
Et prenderai più doglia riguardando.  
Con men di resistentia si di barba  
24 Robusto cerro ò uero à nostral uento,  
O' uero a quel de la terra d'Hiarba;  
Ch'i non leuai al su' comando il mento:  
25 Et quando per la barba il uiso chiese;  
Ben conobi'l uenen de l'argomento.  
Et come la mia faccia si difese;  
Posarsi quelle belle creature

*mebusta h t**af**2*



PURGATORIO

- 26 Da loro apparition, l'occhio comprese:  
Et le mie luci anchor poco sicure  
Vider Beatrice uolta in su la fiera  
27 Ch'è sola una persona in due nature.  
Sotto su' uelo & oltre la riuera  
Verde pareami piu se stessa antica  
28 Vincer; che l'altre qui, quand'ella c'era.  
Di penter si mi punse iui l'ortica;  
Che di tutt'altre cose qual mi torse  
29 Piu nel su' amor, piu mi si fe nemica.  
Tanta riconoscenza il cor mi morse  
Ch'i caddi uinto: & qual allhora femmi;  
30 Salsi colei, che la cagion mi porse.  
Poi quando'l cor di fuor uirtu rendemmi;  
La donna, ch'i hauea trouata sola,  
31 Sopra me uidi: & dicea; tiemmi, tiemmi.  
Tratto m'haue' nel fiume infino a gola;  
Et tirandosi me dietro sen' giua;  
32 Sour'esso l'acqua lieue, come spola.  
Quando fu presso alla beata riuu;  
Asperges me si dolcemente uidi;  
33 Ch'ionol so rimembrar, non ch'i lo scriua.  
La bella donna nelle braccia aprissi;  
Abbracciomi la testa; & mi sommerse;  
34 Que conuenne ch'io l'acqua inghiottissi:  
Indi mi tolse, & bagnato m'offerse  
Dentr'à la danza de le quattro belle;  
35 Et ciascuna col braccio mi coperse.  
Noi sem qui Nimphe, & nel ciel semo stelle,  
Pria che Beatrice discendesse al mondo



<sup>1</sup> Appersion f w b r y h  
 Appersion ut m z n t q d b  
 Apparition l p o  
 Appensione k  
 Apperitione d  
<sup>2</sup> latol suo u t h y m z t w b h  
<sup>3</sup> uiniera k h f t n b p o z m r y g  
<sup>4</sup> Vincer pariem q k w b r y n z h b d m z x p o t r t at  
 Fuder d  
<sup>5</sup> ustenno q k z n z t a r q t  
<sup>6</sup> ricognoscenza d q r r b a g g  
<sup>7</sup> Equale allora Lemmi A r r y q g n d z q p o l b t g w b b d  
 quale io alter z u k h t r f  
<sup>8</sup> uirtu di fuor b a w z k g  
<sup>9</sup> lro agola n b d  
<sup>10</sup> Hela m z b u z t f q r p o t l y k d w z b  
 Suda n b h d  
<sup>11</sup> Dio vimen abbar non s q z z q w m  
 cie nol s q y p o l b u f b t  
<sup>12</sup> time q k d z t a g h b p o t r d u z  
<sup>13</sup> del q g w b m z n z u q r y d f a t t z l p o t r y



<sup>3</sup>  
horiconaltri soriconaltri 4 u3 n d q h t r a p e l  
m z + 7 6 b q

<sup>4</sup>  
che satando di se di se a p e t t a u 3 n m z 7 w h b 2 y r 6 q

<sup>5</sup>  
cantando c o b u + 7 h z q

<sup>6</sup>  
la l o r n c o b l d

<sup>7</sup>  
s u a q p e



## CANTO XXXI.

184

36 Fum'ordinat' à lei per su' ancelle.

Menrenti à gliocchi suoi: ma nel giocondo

Lume, ch'è dentro, aguzzeran li tuoi

37 Letre di là, che miran piu profondo:

Così cantando cominciaro: & poi

Al petto del Griphon seco menarmi,

38 Oue Beatrice uolta staua à noi.

Differ; fa che le uiste non risparmi:

Posto t'hauem dinanzi à gli smeraldi;

39 Ond' amor già ti trasse le su' armi.

Mille disiri più che fiamma caldi

Strinsermi gli occhi à gli occhi rilucenti;

40 Che pur soura'l Griphone stauan saldi.

Come in lo specchio il sol, non altrimenti,

La doppia fiera dentro ui raggiua

41 Hor con uni hor con altri reggimenti.

Pensa Lettor, s' i mi marauigliaua;

42 Quando uedeua la cosa in se star queta,

Et nel Idolo suo si transmutaua.

Mentre che piena di stupore & lieta

43 L'anima mia gustaua di quel cibo,

Che satiando se di se affeta;

Se dimostrando del piu alto tribo

44 Ne gli atti, l'altre tre si fero auanti

Danzando al lor angelico caribo.

Volgi Beatrice, uolgi gli occhi santi;

45 Era la sua canzone; al tu' fedele,

Che per uederti ha mossi passi tanti.

Per gratia fa noi gratia, che disuele

A lui la bocca tua; sì che discerna

risparmi d3 wab h6 ry  
d97

griphon k. staua u q7+

2 3  
come alo specchio il

ta 2 d m  
come lo specchio al h t q

come lo specchio il a q m

n 93 p o b

come allo

come in specchio al

r  
come in lo specchio al sol

u



PURGATORIO

46 La seconda bellezza, che tu cele:  
O' isplendor di uua luce eterna  
47 Chi pallido si fece sotto l'ombra  
Si di Parnaso, o beue in sua citera;  
Che non pareſſ' hauer la mente ingombra  
Tentando à render te; qual tu pareſti  
48 Là dou' harmonizando il ciel t'adombra,  
Quando nell'aere aperto ti solueſti?

ANNOTATIONE.

Beatrice in questo Canto domanda al Poeta se l'accusa fattali da lei era vera o no. Rispondendo Dante quella essere verissima, & ha uendone tal contritione e penitimento che tramorito casco in terra, merito poter passare il fiume Lethe, per il che Matelda lo tiro in quello & tuffatouelo dentro li fe ber de l'acqua, & così bagnato fu condotto al conspetto di Beatrice. (ACRO,) forte, o terribile. (SENZA CVNTA,) senza dimora, o senza tardare. (FRAN GB,) rompe. (CON MEN FOGA,) con manco furia. (SCORGANDO,) fingozzando mandando fuori. (PER LO SVO VARCO,) per la sua via. (SPOLA,) legno marittimo scurissimo. (DEL PIV ALTO TRIBO,) del piu alto tribunale. (GARIBO,) in luogo di garbo per accommo dar la rima, & significa modo o maniera. (DISVBLE,) scuopri. (TV CBLE,) tu nascondi, cele in luogo di celi per lerimi. (LA MENTE INGOMBRA,) la mente occupata.

CANTO XXXII.



Ant' eran gli occhi miei fissi & attenti  
A disbramarſi la decenne sete;  
Che gli altri ſenſi m' eran tutti ſpentiti  
Et eſſi quinci & quindi hauer parete  
Di non caler; coſi lo ſanto riſo  
A ſe traheli con l'antica rete:

Quando per forza mi fu uolto'l uiſo  
Ver la ſiniſtra mia da quelle Dee;  
Perch'io uida da loro un tropo fiſo.  
La diſpoſition, ch'à ueder ee

Ne gli



luna r y β φ h p o z h q 4 m  
splendor diuino o luce eterna d

<sup>2</sup>  
eterna p r p y z n d b l z a β d

<sup>3</sup>  
beuue g d b

<sup>4</sup>  
trattando z u z

l'ombra u z t

<sup>1</sup>  
h i q y z β

<sup>2</sup>  
decente d r k h

<sup>3</sup>  
auea d z β p z n h r h

<sup>4</sup>  
u i t p o β n t h g m z q 3 y f z d w b h d t p u

<sup>5</sup>  
d e o p p o w b f

<sup>6</sup>  
c l a t β h g d w b h z q d t r p n 3 y f u



Ma poi che al petto il uiso riformotti q  
 Ma a poco a poco il uiso riformotti q m  
 Ma poi ch' al petto il uiso riformotti b  
 Ma poi ch' un poco il uiso riformotti f y  
 Ma poi ch' al Santo uiso riformotti n  
 E dico n p o r b d z k z b g d + 7 q u  
 Io dico poco q t m b l h y  
 E dico un poco f  
 uid<sup>3</sup> sul braccio at p. b m d w r y b h q k z b b l z g t + 7 z f u  
 uid<sup>3</sup> su braccio q n  
 all<sup>4</sup> q  
 coti sotto li studi y  
 prima che possa in le tutta mutarli + 7 k z u  
 precedeva w b n l g t u z a r y z f g  
 p a n a k e b p i g a n e a l c a r r o f  
 p i a g a n e h  
 ruote g b  
 che poi q z r + q b p o u z  
 da poi z a  
 di poi h  
 10  
 che l'orbita faccia con mixer arco 2 6 9 10 uenire q  
 14  
 p i c e r d i a t a n u a z a r m b  
 15  
 z + 4 q  
 cerchia f



CANTO XXXII. 189

Ne gli occhi pur teste dal sol percosi,  
<sup>1</sup> Senza la vista alquanto esser mi fee:  
**Ma** poi ch' al poco il viso riformosi  
 (Mico al poco per rispetto al molto  
<sup>3</sup> sensibil, ond' à forza mi rimosi:)  
 Vidi in sul braccio destro esser riuolto  
 Lo glorioso essercito, & tornarsi  
<sup>6</sup> Col sole & con le sette fiamme al uolto.  
 Come sotto li scudi per saluarsi  
 Volgesi schiera, & se gira col segno,  
<sup>7</sup> Prima che possa tutt' in se mutarsi:  
 Quella militia del celeste regno,  
 Che procedea tutta trapassonne,  
<sup>8</sup> Pria che piegasse'l carro il primo legno.  
 Indi à le rote si tornar le donne.  
 E'l Griphon moss'el benedetto carco  
<sup>9</sup> Si, che però nulla penna crollonne.  
 La bella donna, che mi trasse al uarco,  
 Et Statio, & io seguitauam la rota;  
<sup>10</sup> Che se l'orbita sua con minor arco.  
 Si passeggiando l'alta selua uota  
 (Colpa di quella, ch' al serpente cresce)  
<sup>11</sup> Temperaua i passi in angelica nota.  
 Forse in tre uoli tanto spatio prese  
 Difrenata saetta; quanto eramo  
<sup>12</sup> Rimosi, quando Beatrice scese.  
 I senti mormorar à tutti, Adamo:  
 Poi cerchiaro una pianta diffogliata  
<sup>13</sup> Di foglia & d'altra fronda in ciascun ramo.  
 La coma sua; che tanto si dilata

<sup>14</sup> li foglie & per un b h q f 3 y k 2 6 7 d t, di fiori w b g  
<sup>15</sup> in l'atua 2, con suo f n u o l p. 3 3 r 4 k 2 9

tempraua  
 un' angelica un 3 g t y p. r b k  
 2 9 f m d w b h 6 d t q 9

10  
 Sioma uk 2 B m d h z t

cima n



PURGATORIO

- 14 Piu, quanto piu è su; fora da gl' Indi  
N'è boschi lor per altezza mirata .  
Beato se' Griphon; se non discindi  
Col becco d'esto legno dolce al gusto;  
15 Poscia che mal si torce'l uentre quindi :  
Così d'intorno à l'arbore robusto  
Gridaron gli altri; & l'animal binato;  
16 Sì si conserua il seme d'ogni giusto .  
Et uolto al temo, ch'egli hauea tirato,  
Traffelo al piè de la uedoua frasca,  
17 Et quel di lei à lei lasciò legato .  
Come le nostre piante, quando casca  
Giu la gran luce mischiata con quella  
18 Che raggia dietro à la celeste lasca,  
Turgide fansi; & poi si rinouella  
Di su' color ciascuna, pria che'l sole  
19 Giunga li suoi corsier sott'altra stella,  
Men che di rose, & piu che di uiole  
Colore aprendo si nouò la pianta,  
20 Che prim'hauea le ramora sì sole .  
I non lo ntesi; ne quà giu si canta  
L'hinno, che quella gente allhor cantaro;  
21 Ne la nota soffersi tutta quanta .  
S'i potessè ritrar come assonnaro  
Gli occhi spietati udeno di Siringa,  
22 Gli occhi, à cui piu ueggghiar costò sì caro :  
Come pintor, che con essemplio pinga  
Dissegnerei, com'i m'addormentai :  
23 Ma qual uuol sia, che l'assonnar ben finga :  
Però trascorro à quando mi svegliai :

certificato 2749



<sup>1</sup> la su m<sup>o</sup>rt<sup>o</sup> f  
<sup>2</sup> immirata d<sup>o</sup> Bu<sup>o</sup> a<sup>o</sup> b<sup>o</sup> t<sup>o</sup> z<sup>o</sup> y<sup>o</sup> h<sup>o</sup> z<sup>o</sup> f<sup>o</sup> g<sup>o</sup> q<sup>o</sup>  
<sup>3</sup> le n<sup>o</sup> q<sup>o</sup> z<sup>o</sup> h<sup>o</sup> q<sup>o</sup> β<sup>o</sup> p<sup>o</sup> f<sup>o</sup> t<sup>o</sup> g<sup>o</sup> z<sup>o</sup> y<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> m<sup>o</sup> d<sup>o</sup> w<sup>o</sup> b<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup> t<sup>o</sup> g<sup>o</sup>  
<sup>4</sup> a<sup>o</sup> e<sup>o</sup> g<sup>o</sup> u<sup>o</sup> b<sup>o</sup> z<sup>o</sup> +<sup>o</sup> g<sup>o</sup>  
<sup>5</sup> u<sup>o</sup> r<sup>o</sup> c<sup>o</sup> e<sup>o</sup> d<sup>o</sup> p<sup>o</sup> β<sup>o</sup> n<sup>o</sup> f<sup>o</sup> q<sup>o</sup> h<sup>o</sup> t<sup>o</sup> d<sup>o</sup> 3<sup>o</sup>  
<sup>6</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> l<sup>o</sup> e<sup>o</sup> t<sup>o</sup>  
<sup>7</sup> g<sup>o</sup> r<sup>o</sup> i<sup>o</sup> d<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> d<sup>o</sup> o<sup>o</sup> u<sup>o</sup> t<sup>o</sup>  
<sup>8</sup> l<sup>o</sup> o<sup>o</sup> i<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> o<sup>o</sup> m<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> t<sup>o</sup> u<sup>o</sup> z<sup>o</sup> y<sup>o</sup>  
<sup>9</sup> u<sup>o</sup> r<sup>o</sup> g<sup>o</sup> i<sup>o</sup> d<sup>o</sup> e<sup>o</sup> f<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> t<sup>o</sup> i<sup>o</sup> p<sup>o</sup> r<sup>o</sup> o<sup>o</sup> n<sup>o</sup> β<sup>o</sup> d<sup>o</sup> q<sup>o</sup> h<sup>o</sup> z<sup>o</sup> h<sup>o</sup> p<sup>o</sup> a<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> z<sup>o</sup> t<sup>o</sup>  
<sup>10</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> i<sup>o</sup> n<sup>o</sup> t<sup>o</sup> a<sup>o</sup> d<sup>o</sup> h<sup>o</sup> z<sup>o</sup> q<sup>o</sup> β<sup>o</sup> h<sup>o</sup> z<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup> q<sup>o</sup>  
<sup>11</sup> l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> z<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> o<sup>o</sup> u<sup>o</sup> m<sup>o</sup> l<sup>o</sup> n<sup>o</sup> r<sup>o</sup> q<sup>o</sup> p<sup>o</sup> q<sup>o</sup> d<sup>o</sup> k<sup>o</sup> z<sup>o</sup> q<sup>o</sup>  
<sup>12</sup> c<sup>o</sup> e<sup>o</sup> r<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> o<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> z<sup>o</sup>  
<sup>13</sup> u<sup>o</sup> i<sup>o</sup> u<sup>o</sup> i<sup>o</sup> d<sup>o</sup> e<sup>o</sup> m<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> z<sup>o</sup> f<sup>o</sup> β<sup>o</sup> d<sup>o</sup> p<sup>o</sup> y<sup>o</sup> t<sup>o</sup>  
<sup>14</sup> m<sup>o</sup> o<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> q<sup>o</sup> z<sup>o</sup> h<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> β<sup>o</sup> d<sup>o</sup> q<sup>o</sup> +<sup>o</sup> p<sup>o</sup> r<sup>o</sup>  
<sup>15</sup> n<sup>o</sup> e<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> i<sup>o</sup> d<sup>o</sup> e<sup>o</sup> c<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> t<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> d<sup>o</sup> e<sup>o</sup> h<sup>o</sup> z<sup>o</sup> b<sup>o</sup> n<sup>o</sup> r<sup>o</sup> f<sup>o</sup> β<sup>o</sup> p<sup>o</sup> r<sup>o</sup> z<sup>o</sup> g<sup>o</sup> y<sup>o</sup> h<sup>o</sup> b<sup>o</sup> z<sup>o</sup> a<sup>o</sup> p<sup>o</sup> r<sup>o</sup> t<sup>o</sup> d<sup>o</sup>  
<sup>16</sup> n<sup>o</sup> e<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> i<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> i<sup>o</sup> u<sup>o</sup>  
<sup>17</sup> p<sup>o</sup> u<sup>o</sup> r<sup>o</sup> u<sup>o</sup> e<sup>o</sup> g<sup>o</sup> g<sup>o</sup> b<sup>o</sup> i<sup>o</sup> a<sup>o</sup> r<sup>o</sup> o<sup>o</sup> b<sup>o</sup> g<sup>o</sup> z<sup>o</sup> h<sup>o</sup> t<sup>o</sup>  
<sup>18</sup> e<sup>o</sup> x<sup>o</sup> e<sup>o</sup> m<sup>o</sup> p<sup>o</sup> l<sup>o</sup> o<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> l<sup>o</sup> o<sup>o</sup> n<sup>o</sup> t<sup>o</sup> f<sup>o</sup> o<sup>o</sup>  
<sup>19</sup> e<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> d<sup>o</sup> o<sup>o</sup> β<sup>o</sup> q<sup>o</sup> r<sup>o</sup> l<sup>o</sup> g<sup>o</sup> q<sup>o</sup> t<sup>o</sup>  
<sup>20</sup> e<sup>o</sup> l<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> d<sup>o</sup> o<sup>o</sup>  
<sup>21</sup> e<sup>o</sup> l<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> d<sup>o</sup> o<sup>o</sup> n<sup>o</sup>  
<sup>22</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> d<sup>o</sup> i<sup>o</sup> o<sup>o</sup> m<sup>o</sup>  
<sup>23</sup> c<sup>o</sup> r<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> i<sup>o</sup> o<sup>o</sup> r<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> n<sup>o</sup> d<sup>o</sup> o<sup>o</sup> y<sup>o</sup> f<sup>o</sup>



PURGATORIO

- 14 Piu, quanto piu è su; fora da gl' Indi  
N'è boschi lor per altezza mirata .  
Beato se' Griphon; se non discindi  
Col becco d'esto legno dolce al gusto;  
15 Poscia che mal si torce'l uentre quindi:  
Così d'intorno à l'arbore robusto  
Gridaron gli altri; & l'animal binato;  
16 Sì si conserua il seme d'ogni giusto .  
Et uolto al temo, ch'egli hauea tirato,  
Traffelo al piè de la uedoua frasca,  
17 Et quel di lei à lei lasciò legato .  
Come le nostre piante, quando casca  
Giu la gran luce mischiata con quella  
18 Che raggia dietro à la celeste lasca,  
Turgide fansi; & poi si rinouella  
Di su' color ciascuna, pria che'l sole  
19 Giunga li suoi corsier sot'altra stella,  
Men che di rose, & piu che di uiole  
Colore aprendo si nouò la pianta,  
20 Che prim'hauea le ramora sì sole .  
I non lo'ntesi; ne quà giu si canta  
L'hinno, che quella gente allhor cantaro;  
21 Ne la nota sofferse tutta quanta .  
S'i potessè ritrar come assonnaro  
Gli occhi spietati udendo di Siringa,  
22 Gli occhi, à cui' piu uegghiar costò sì caro:  
Come pintor, che con essemplio pinga  
Dissegnerei, com'i m'addormentai:  
23 Ma qual uol sia, che l'assonnar ben fnga:  
Però trascorro à quando mi suegliai:

249



<sup>1</sup> uasa marta f  
<sup>2</sup> ammirata d' Bu n 6 r b t t 3 y h z t 7 g q  
<sup>3</sup> de n g z h a b p f t g r y 3 m d w b h d t g  
<sup>4</sup> tose gu b z t 7 g  
<sup>5</sup> uoce d' p. p n f q h t d 3  
<sup>6</sup> stot let  
<sup>7</sup> guidando ut  
<sup>8</sup> altri all' animal tu y  
<sup>9</sup> uirgide fatti p. m b d a h z h p a u n z t  
<sup>10</sup> giunta d' h z q b h z q h d q  
<sup>11</sup> sanz' altra m l n r q p q d h z g  
<sup>12</sup> cor altra z  
<sup>13</sup> uirgide m u n z f b b d p. y t  
<sup>14</sup> m u o a g z h a u n 6 r q t p r  
<sup>15</sup> nequi d' h c a n t a m d w h z b n r f b p. l z g y h b 3 a q t d g  
<sup>16</sup> nequi g u u  
<sup>17</sup> pur uegg' si a r o b g z h t  
<sup>18</sup> esempio all' o n t.  
<sup>19</sup> equando b q r l g q t  
<sup>20</sup> al quando  
<sup>21</sup> al quanto n  
<sup>22</sup> quando i m  
<sup>23</sup> oratio quando d y f



<sup>1</sup>  
~~Suono~~ l q m  
Pomo Bal h  
de suopomi 4 > 6

<sup>3</sup>  
piero h > q q z  
<sup>4</sup>  
E giunti + z du  
<sup>5</sup>  
dallaqual nura  $\beta$  z g z f o b h b d t > p  $\beta$  4 q k z g  
<sup>6</sup>  
sguola n z g z r  $\beta$  h b h d t > q  
lor w b l h b

<sup>8</sup>  
ond'ella g z k +  $\beta$  z un l z g a f r m d w b h b d t > q  
<sup>9</sup>  
sedere a z q l z g g f p o  $\beta$  m d w b h b d t

<sup>10</sup>  
seconda 4 z u +  
<sup>11</sup>  
heue n

<sup>12</sup> quat.  
canzone ~~h d t~~ ~~seguita~~ a Non p?

<sup>13</sup>  
E se pin fa, u h t z + q q

<sup>14</sup>  
mera b g b f  
nera k

<sup>15</sup>  
dal plaustro a h p o > 6

<sup>16</sup>  
biforma p o  $\beta$  n m h z d g q q h > 6 +



## CANTO XXXII. 186

- Et dico, ch'un splendor mi squarciò'l uelo  
 24 Del sonno, & un chiamar, surgi, che fai?  
 Qual à ueder d'e fioretti del melo,  
 Che del su' pome gli angeli fa ghiotti,  
 25 Et perpetue nozze fa nel cielo,  
 Pietro, & Giouanni, & Iacopo condotti  
 Et uinti ritornaro à la parola,  
 26 De la qual furon maggior sonni rotti:  
 Et uidero scemata loro schola,  
 Così di Moise come d'Helya  
 27 Et al maestro suo cangiata stola:  
 Tal torna'io, & uidi quella pia  
 Soura me starfi; che conduttrice  
 28 Fu de mie passi lungo'l fiume pria:  
 Et tutto'n dubbio disti; ou'è Beatrice?  
 Et ella: uedi lei sotto la fronda  
 29 Nuoua sedersi in su la sua radice.  
 Vedi la compagna: che la circonda:  
 Gli altri dopò'l Griphon sen' uanno suso  
 30 Con piu dolce canzon & piu profonda.  
 Et se fu piu lo suo parlar diffuso;  
 Non sò: però che già ne gli occhi m'era  
 31 Quella, ch'ad altro ntender m'hauea chiuso  
 Sola sedeasi in su la terra uera,  
 Come guardia lasciata lì del plaustro,  
 32 Che legar uidi à la biforme fiera.  
 In cerchio le faceuan di se claustro  
 Le sette Nimphe con que' luni in mano;  
 33 Che son sicuri d'Aquilone & d'Austro.  
 Qui sarai tu poco tempo siluano;

AA ij



# PURGATORIO

Et sarai meco senza fine ciue  
 34 Di quella Roma, onde Christo è Romano:  
 Però in prò del mondo, che mal uiue,  
 Al carro tien hor gli occhi: & quel, che uedi,  
 35 Ritornato di là fa che tu scriue:  
 Così Beatrice: & io: che tutto à i piedi  
 De suo' comandamenti era deuoto:  
 36 La mente & gli occhi, ou'ella uolle; diedi.  
 Non scese mai con sì ueloce moto  
 Foco di spessa nube, quando pious  
 37 Da quel confine, che più è remoto;  
 Com' i uidi calar l'uccel di Gioue  
 Per l'arbor giu rompendo de la scorza,  
 38 Non che d'è fiori & de la foglie noue:  
 Et ferio' l'carro di tutta sua forza  
 Ond'ei piegò, come naue in fortuna  
 39 Vinta da l'onda hor da poggia hor da orza.  
 Poscia uidi auentarsi ne la cuna  
 Del triumphal uehiculo una uolpe;  
 40 Che d'ogni pasto buon pareva digiuna.  
 Ma riprendendo lei di laide colpe  
 La donna mia la uolse in tanta futa;  
 41 Quanto sofferse l'ossa senza polpe.  
 Poscia per indi, ond'era pria uenuta,  
 L'aguglia uidi scender giu nell'arca  
 42 Del carro; & lasciar lei di se pennuta.  
 Et qual esce di cuor, che si ramarca;  
 Tal uoce uscì del cielo: & cotal disse.  
 43 O nauicella mia com' mal se' carica.  
 Poi parù' a me che la terra s'aprisse

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100  
101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200  
201  
202  
203  
204  
205  
206  
207  
208  
209  
210  
211  
212  
213  
214  
215  
216  
217  
218  
219  
220  
221  
222  
223  
224  
225  
226  
227  
228  
229  
230  
231  
232  
233  
234  
235  
236  
237  
238  
239  
240  
241  
242  
243  
244  
245  
246  
247  
248  
249  
250  
251  
252  
253  
254  
255  
256  
257  
258  
259  
260  
261  
262  
263  
264  
265  
266  
267  
268  
269  
270  
271  
272  
273  
274  
275  
276  
277  
278  
279  
280  
281  
282  
283  
284  
285  
286  
287  
288  
289  
290  
291  
292  
293  
294  
295  
296  
297  
298  
299  
300  
301  
302  
303  
304  
305  
306  
307  
308  
309  
310  
311  
312  
313  
314  
315  
316  
317  
318  
319  
320  
321  
322  
323  
324  
325  
326  
327  
328  
329  
330  
331  
332  
333  
334  
335  
336  
337  
338  
339  
340  
341  
342  
343  
344  
345  
346  
347  
348  
349  
350  
351  
352  
353  
354  
355  
356  
357  
358  
359  
360  
361  
362  
363  
364  
365  
366  
367  
368  
369  
370  
371  
372  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387  
388  
389  
390  
391  
392  
393  
394  
395  
396  
397  
398  
399  
400  
401  
402  
403  
404  
405  
406  
407  
408  
409  
410  
411  
412  
413  
414  
415  
416  
417  
418  
419  
420  
421  
422  
423  
424  
425  
426  
427  
428  
429  
430  
431  
432  
433  
434  
435  
436  
437  
438  
439  
440  
441  
442  
443  
444  
445  
446  
447  
448  
449  
450  
451  
452  
453  
454  
455  
456  
457  
458  
459  
460  
461  
462  
463  
464  
465  
466  
467  
468  
469  
470  
471  
472  
473  
474  
475  
476  
477  
478  
479  
480  
481  
482  
483  
484  
485  
486  
487  
488  
489  
490  
491  
492  
493  
494  
495  
496  
497  
498  
499  
500  
501  
502  
503  
504  
505  
506  
507  
508  
509  
510  
511  
512  
513  
514  
515  
516  
517  
518  
519  
520  
521  
522  
523  
524  
525  
526  
527  
528  
529  
530  
531  
532  
533  
534  
535  
536  
537  
538  
539  
540  
541  
542  
543  
544  
545  
546  
547  
548  
549  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
560  
561  
562  
563  
564  
565  
566  
567  
568  
569  
570  
571  
572  
573  
574  
575  
576  
577  
578  
579  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
600  
601  
602  
603  
604  
605  
606  
607  
608  
609  
610  
611  
612  
613  
614  
615  
616  
617  
618  
619  
620  
621  
622  
623  
624  
625  
626  
627  
628  
629  
630  
631  
632  
633  
634  
635  
636  
637  
638  
639  
640  
641  
642  
643  
644  
645  
646  
647  
648  
649  
650  
651  
652  
653  
654  
655  
656  
657  
658  
659  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
670  
671  
672  
673  
674  
675  
676  
677  
678  
679  
680  
681  
682  
683  
684  
685  
686  
687  
688  
689  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
700  
701  
702  
703  
704  
705  
706  
707  
708  
709  
710  
711  
712  
713  
714  
715  
716  
717  
718  
719  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
750  
751  
752  
753  
754  
755  
756  
757  
758  
759  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
800  
801  
802  
803  
804  
805  
806  
807  
808  
809  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
840  
841  
842  
843  
844  
845  
846  
847  
848  
849  
850  
851  
852  
853  
854  
855  
856  
857  
858  
859  
860  
861  
862  
863  
864  
865  
866  
867  
868  
869  
870  
871  
872  
873  
874  
875  
876  
877  
878  
879  
880  
881  
882  
883  
884  
885  
886  
887  
888  
889  
890  
891  
892  
893  
894  
895  
896  
897  
898  
899  
900  
901  
902  
903  
904  
905  
906  
907  
908  
909  
910  
911  
912  
913  
914  
915  
916  
917  
918  
919  
920  
921  
922  
923  
924  
925  
926  
927  
928  
929  
930  
931  
932  
933  
934  
935  
936  
937  
938  
939  
940  
941  
942  
943  
944  
945  
946  
947  
948  
949  
950  
951  
952  
953  
954  
955  
956  
957  
958  
959  
960  
961  
962  
963  
964  
965  
966  
967  
968  
969  
970  
971  
972  
973  
974  
975  
976  
977  
978  
979  
980  
981  
982  
983  
984  
985  
986  
987  
988  
989  
990  
991  
992  
993  
994  
995  
996  
997  
998  
999  
1000



<sup>1</sup>forma forma za ugn k z p. β q + p d

tiem tutti a l'w

fortiem β

fora tien >

<sup>3</sup>ritornando β

<sup>4</sup>facile lo + u + k z

<sup>5</sup>piua, som kn β q r b z g g a b z d

che pia p la h u z +

che pia p e l

che na pia p.

<sup>6</sup>ad de d fori u p. β k z d b q > d + t

<sup>7</sup>con tutta u z t +

<sup>8</sup>uinto h z u t +

<sup>9</sup>la mite co b g g

<sup>10</sup>quanta sofferson b z z g u d w

<sup>11</sup>sofferson β n

<sup>12</sup>sofferson β d f l w m b

<sup>13</sup>la guila w m b b r l 4



da<sup>1</sup> w n h

tranel f

da<sup>3</sup> n d w q g r b z f

da<sup>4</sup> la prima n u q z r p k r d h b +

e della prima t b

dalle piume q

dalla pianta p<sup>u</sup>

da prima y

sana k z n u q r p o b t l g r t a p y z f d w b m h b d + 79

luna e l'altra k z q t u n

simile in nostra vista anchor nò fue u z p<sup>u</sup> q b + b d q d

simile in nostro uito mai nò fue k

simile nostro uito mai nò fue w q b r l m z

simile nostro uito anchor nò fue g y d f r h

l'ouera n u q d m k z q p o d +

e l'ouera q 7

brauiacian k

~~fragello~~ b fragello b

fragello d m h f n 7 y e

~~fragello~~ u

del sol d m z h p o z n u r l b f b a t q q



## CANTO XXXII.

187

*NPB*  
Tra'mbo le rote: & uidi uscirne un drago;  
44 Che per lo carro su la coda fissè;  
Et come uestpa, che ritragge l'ago;  
A' se trahendo la coda maligna  
45 Trasse del fondo; & gissen' uago uago.  
Quel, che rimase, come di gramigna  
Viua terra, de la piuma offerta  
46 Forse con intention casta & benigna  
Si ricoperse, & funne ricoperta  
Et l'una & l'altra rota e'l temo in tanto;  
47 Che più tien un sospir la bocca aperta.  
Trasformato così'l dificio santo  
Mise fuor teste per le parti sue  
48 Tre soua'l temo, & una in ciascun canto.  
Le prime eran cornute, come bue:  
49 Ma le quattro un sol corno hauen per fronte:  
Simile monstro in uista mai non fue.  
Sicura, quasi rocca in alto monte,  
50 Seder sou' esso una puttana sciolta  
M'apparue con le ciglia intorno pronte.  
Et come perche non li fosse tolta,  
51 Vidi di cost' à lei dritto un gigante:  
Et basciauans' insieme alcuna uolta.  
Ma perche l'occhio cupido & uagante  
52 A' me riuolse; quel feroce drudo  
La flagellò dal capo infin le piante.  
Poi di sospetto pieno & d'ira crudo  
53 Disciolse'l monstro, & trassel per la selua  
Tanto, che sol di lei mi fece scudo  
A' la puttana & à la nuona belua.

AA iij



PURGATORIO

ANNOTATIONE.

Stando il Poeta troppo intento e fiso a riguardar Beatrice, le donne li voltarono per forza il viso in altra parte. Ma lui la per troppo luce che da gli occhi di Beatrice gli era venuta rimase abbagliato. ritornato poi a rihauer la veduta, vide quella moltitudine di Beati, che innanzi e doppo il carro precedeano; dar volta su la destra, & insieme con quello tornar indietro verso la parte orientale nel medesimo ordine che prima. per il che lui subito con Matelda et Stazio si misse a seguitar dalla destra ruota fin che giunsero a l'altissimo arbore di foglie & fiori Dante s'adormento: ma desso fu amonito da Beatrice, che sola con le quattro e tre donne dritte intorno di lei sedean al pie del arbore, che douessi mirare al carro ch'era legato a l'arbore, e che poi scriuesi quando fusse ritornato di qua, quello che hauesse ueduto. (CALBR,) curate. (A SE TRAHBLI,) a se li tiro. (L'ORBITA SVA,) il suo circuito. (COMA,) significa propriamente la zizzera o la capigliera: ma qui significa le brache de l'arbore. (DISCINDI,) schianti o metti in pezzi. (CELESTBLASCA,) cio e, il pesce segno celeste, ponendo la specie per lo geno. (TVRGIDE,) gonfiare, ingrossare.

CANTO XXXIII.



EVs uenerunt gentes, alternando  
Hor tre hor quattro dolce salmodia  
Le donne incominciaro lagrimando:  
Et Beatrice sospirosa & pia  
Quella scoltava si fatta; che poco  
Piu à la croce si cambiò Maria.

Ma poi che l'altre uergini dier loco

A' lei di dir; leuata dritta in pie

<sup>3</sup> Rispose colorata, come foco;

Modicum & non uidebitis me:

Et iterum Sorelle mie dilette

<sup>4</sup> Modicum & uos uidebitis me.

Poi le si mise innanzi tutte sette;

Et dopò, se sol accennando mosse

<sup>5</sup> Me & la donna e'l sauio, che ristette.

Così sen' giua: & non credo che fosse



alterando con  $\gamma \epsilon \rho \phi \chi \eta \zeta$

<sup>2</sup>  
incominciare e lagumando  $q f z n u w d b h k z \phi \theta \gamma \zeta + a p \beta$   
cominciare a lagumando  $m q l d$   
incominciare a lei gradando  $\phi$

<sup>3</sup>  
ritta  $d z n q f m \phi \zeta l g \gamma$

<sup>4</sup>  
 $p e w n m p \cdot + g r w d b h k z \zeta b \phi l a g \gamma$

<sup>5</sup>  
tutte e sette  $\zeta z n u r p \cdot f \gamma \beta t h k \phi \chi g a w d b h \phi \phi \gamma m \gamma$

<sup>6</sup>  
E dopo se 3<sup>a</sup> a

solo tutti a li  $n \gamma$

<sup>7</sup>  
con sequenza  $w$



<sup>1</sup> Contro a quello n r g p o 3 2 7 b k a q d b h m  
<sup>2</sup> b o c s i o f u , m 7  
a d o m a n d a r m i n u i r p o f 3 2 l t k z g b h d w r t  
a d o m a n d a n d o b  
<sup>4</sup> c o m ' i n c o l o r p o 3 n 7 r t b k q g d b d m  
c o m e c o l o r u g r l z a h t  
a l o r , b k d b d w  
a l s u o q 3  
<sup>6</sup> b e r u o i u i u e z t  
t r a g g i o n b m  
l a u o c e i n f i n a d e n t i d  
<sup>8</sup> A u u e n n e i n m e 3 n d d d t b k q  
d i u e n n e m e y  
<sup>9</sup> s u o n o n 2 f b k g y h  
<sup>10</sup> c o n o t e t e i o b k  
<sup>11</sup> b o g l i o s o r a m a j c h e t u t i d i m i l i p p e d  
<sup>12</sup> A d a n n e t e p o l y n m b k z  
a d d i u n n e d  
<sup>13</sup> s i u r o u z q t b  
<sup>14</sup> d i c i l g n b t  
<sup>15</sup> l a b i o r l t b w m q  
<sup>16</sup> c o n q u e l u n 2 q f t b k z w d b b d t  
p y g  
c l o g i g a t e r  
g i o g a n t e f  
d i q u e l g i g a t e l



CANTO XXXIII 188

6 Lo decimo subpasso in terra posto ;  
 Quando con gli occhi gli occhi mi percosse:  
 Et con tranquillo aspetto , uien piu tosto ,  
 Mi disse , tanto ; che s' i parlo teco ,  
 7 Ad ascoltarmi tu sie ben disposto .  
 Si com' i fui , com' i doueua , seco ;  
 Dissemi , Frate perche non t' attenti  
 8 A' dimandar homai uenendo meco ?  
 Com' a color , che troppo reuerenti  
 Dinanz' a su' maggior parlando sono ,  
 9 Che non tra ggon la uoce uiua a i denti ;  
 Auenne a me : che senza' ntero sono  
 Incominciai ; Madonna mia bisogna  
 10 Voi conoscete , & cio ch' ad essa e buono .  
 Et ella a me ; da tema & da uergogna  
 Voglio che tu homai ti disviluppe ;  
 11 Si che non parli piu com' huom che sogna .  
 Sappi che' l uaso , che' l serpente ruppe ,  
 Fu ; & non e : ma chi n' ha colpa , creda  
 12 Che uendetta di Dio non teme suppe .  
 Non sarà tutto tempo senza reda  
 L' aguglia : che lasciò le penne al carro :  
 13 Perche diuenne mostro , & poscia preda .  
 Ch' i ueggio certamente ; & però' narro ;  
 A' darne tempo già stelle propinque  
 14 Sicure d' ogni intoppo & d' ogni sbarro : *intoppo qn*  
 Nel quale un cinquecento diece & cinque  
 Messo di Dio anciderà la fua ,  
 15 Et quel gigante , che con lei delinque .  
 Ma forse che la mia narration buia ,

AA iij

17  
*et forse tutti pueri y  
 e' sappi y*

*Storia m n  
 16  
 Ele Stabe no foner acque d' Elsa m q*

*tho*

*scw*

*thba*

*re*



# PURGATORIO

- Qual Themis & Sphinge, men ti persuade;  
 16 Perch' al lor modo lo'ntelletto attua:  
 Ma tosto sien li fatti le Naiade,  
 Che solueranno questo enigma forte  
 17 Senza danno di pecore & di biade.  
 Tu nota: & si come da me son porte  
 Queste parole, si le'nsegna à i uiui  
 18 Del uiuer, ch'è un correr à la morte:  
 Et haggi à mente, quando tu le scriui,  
 Di non celar qual hai uista la pianta,  
 19 Ch'è hor due uolte dirubata quiui.  
 Qualunque ruba quella, ò quella schianta;  
 Con bestemmia di fatto offende Dio;  
 20 Che solo à l'uso suo la creò santa.  
 Per morder quella, in pena & in disio  
 Cinque mill'anni & piu l'anima prima  
 21 Bramò colui, che l'morso in se punio.  
 Dorme lo'ngegno tuo; se non istima  
 Per singolar cagion esser eccelsa  
 22 Lei tanto, & si trauolta ne la cima.  
 Et se stati non fosser acqua d'Elsa  
 Li pensier uani intorno à la tua mente:  
 23 E'l piacer loro un Piramo à la gelsa;  
 Per tante circostantie solamente  
 La giustitia di Dio nell'interdetto  
 24 Conosceresti à l'alber moralmente.  
 Ma perch'i ueggio te ne lo'ntelletto  
 Fatto di pietra, & in peccato tinto,  
 25 Si che m'abbaglia il lume del mi' detto;  
 Voglio ancho, & se non scritto, almen dipinto

tro  
 1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25

20 ancho 122 y 74, al bea 3 m  
 21 aben p. 122 d  
 - ben dipinto 7 m



me<sup>1</sup> p<sup>o</sup> q<sup>o</sup> d<sup>o</sup> b<sup>o</sup> n<sup>o</sup> t<sup>o</sup> d<sup>o</sup> t<sup>o</sup> h<sup>o</sup> z<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup> y<sup>o</sup> m<sup>o</sup>

mei<sup>3</sup>

fer<sup>2</sup> t<sup>o</sup> p<sup>o</sup> u<sup>o</sup> g<sup>o</sup> p<sup>o</sup> f<sup>o</sup> z<sup>o</sup> l<sup>o</sup> z<sup>o</sup> n<sup>o</sup> t<sup>o</sup> b<sup>o</sup> k<sup>o</sup> z<sup>o</sup> d<sup>o</sup> b<sup>o</sup> w<sup>o</sup> d<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup> p<sup>o</sup> y<sup>o</sup> m<sup>o</sup>

h<sup>3</sup> fat<sup>o</sup> te<sup>o</sup> z<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> l<sup>o</sup> b<sup>o</sup> k<sup>o</sup> z<sup>o</sup> q<sup>o</sup> a<sup>o</sup> d<sup>o</sup> t<sup>o</sup> m<sup>o</sup>

e<sup>4</sup> le naiade q<sup>o</sup> f<sup>o</sup> b<sup>o</sup> t<sup>o</sup> z<sup>o</sup> b<sup>o</sup>

alle<sup>5</sup>

a le naiade r

alle naiade y

d<sup>6</sup> z<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> r<sup>o</sup> f<sup>o</sup> z<sup>o</sup> l<sup>o</sup> k<sup>o</sup> z<sup>o</sup> b<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup> t<sup>o</sup> a<sup>o</sup> y<sup>o</sup> w<sup>o</sup> d<sup>o</sup> b<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup>

Anche parti troppa lunga etade r

Con queste parole insegna a uini u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> z<sup>o</sup> z<sup>o</sup> l<sup>o</sup> r<sup>o</sup> t<sup>o</sup> b<sup>o</sup> k<sup>o</sup> z<sup>o</sup> a<sup>o</sup> q<sup>o</sup> d<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup>

Con queste parole segna a uini p<sup>o</sup> q<sup>o</sup> g<sup>o</sup> w<sup>o</sup> b<sup>o</sup> d<sup>o</sup>

Con queste parole e insegna a uini f

e<sup>8</sup> rabbi z<sup>o</sup> l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> w<sup>o</sup>

Con due volte e dirubata q<sup>o</sup> g<sup>o</sup>

dirobata<sup>10</sup> b<sup>o</sup>

cio<sup>11</sup> h<sup>o</sup>

Cinque milia u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> r<sup>o</sup> t<sup>o</sup> q<sup>o</sup> k<sup>o</sup> z<sup>o</sup> g<sup>o</sup> f<sup>o</sup> p<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup>

Cinquemila w<sup>o</sup> z<sup>o</sup> l<sup>o</sup> b<sup>o</sup> d<sup>o</sup>

annio pia<sup>13</sup> b<sup>o</sup> n<sup>o</sup>

la uia q<sup>o</sup> n<sup>o</sup> b<sup>o</sup> q<sup>o</sup> a<sup>o</sup> d<sup>o</sup>

la uita m<sup>o</sup> z<sup>o</sup>

etima r<sup>o</sup> l<sup>o</sup> z<sup>o</sup> b<sup>o</sup> d<sup>o</sup> w<sup>o</sup>

etima m<sup>o</sup> n<sup>o</sup>

e<sup>16</sup> le state r<sup>o</sup> f<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> e<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup> u<sup>o</sup> e<sup>o</sup> d<sup>o</sup> e<sup>o</sup> l<sup>o</sup> t<sup>o</sup> a<sup>o</sup> m<sup>o</sup> q<sup>o</sup>

e<sup>17</sup> l<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> b<sup>o</sup> e<sup>o</sup> r<sup>o</sup> k<sup>o</sup> z<sup>o</sup> z<sup>o</sup> n<sup>o</sup> b<sup>o</sup> r<sup>o</sup> p<sup>o</sup> z<sup>o</sup> q<sup>o</sup> l<sup>o</sup> d<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup> w<sup>o</sup>  
+ q<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup>

e<sup>18</sup> l<sup>o</sup> i<sup>o</sup> m<sup>o</sup> p<sup>o</sup> e<sup>o</sup> t<sup>o</sup> r<sup>o</sup> a<sup>o</sup> b<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> r<sup>o</sup> q<sup>o</sup> l<sup>o</sup> t<sup>o</sup> q<sup>o</sup> d<sup>o</sup> b<sup>o</sup> h<sup>o</sup> b<sup>o</sup> w<sup>o</sup>

e<sup>19</sup> l<sup>o</sup> i<sup>o</sup> m<sup>o</sup> p<sup>o</sup> e<sup>o</sup> t<sup>o</sup> r<sup>o</sup> a<sup>o</sup> b<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> r<sup>o</sup> q<sup>o</sup> l<sup>o</sup> t<sup>o</sup> q<sup>o</sup> d<sup>o</sup> b<sup>o</sup> h<sup>o</sup> b<sup>o</sup> w<sup>o</sup>

e<sup>20</sup> l<sup>o</sup> i<sup>o</sup> m<sup>o</sup> p<sup>o</sup> e<sup>o</sup> t<sup>o</sup> r<sup>o</sup> a<sup>o</sup> b<sup>o</sup> q<sup>o</sup> u<sup>o</sup> n<sup>o</sup> r<sup>o</sup> q<sup>o</sup> l<sup>o</sup> t<sup>o</sup> q<sup>o</sup> d<sup>o</sup> b<sup>o</sup> h<sup>o</sup> b<sup>o</sup> w<sup>o</sup>

w<sup>o</sup> b<sup>o</sup> d<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup> a<sup>o</sup> g<sup>o</sup> y<sup>o</sup> e<sup>o</sup> t<sup>o</sup> m<sup>o</sup>







CANTO XXXIII  
26 Che tu nel porzi d'ar a te per spolia  
Et tu, si come era di spolia.  
27 Che la figura in terra non trasforma  
Segnal' e hor da noi lo m' crucio.  
Ma perche tanto fura mia uolita  
Vostre parole d'alta uolita  
28 Che piu la perde, quanto piu l'adita  
Perche conosci, disse, quanta d'alta  
C'hai seguitata; et uaggi sua dottrina  
29 Come puo seguir la tua parola  
Et uaggi uostre ma d'alta dottrina  
Dylar cotanto quanto si discorda  
30 Daterra l'ciel, che piu alto seguita  
Qua' trassei sei, non mi ricordo  
31 Ch'istrumissi per d'alta d'alta  
32 Ne ho per conseruata, che ricordo  
33 Et se tu ricordar non te ne puoi,  
Sorridente rispose; ben ti rammenta  
34 Et come di Lebec trassei anche:  
Et se di Lebec trassei anche;  
Cotesta obblita: ch'io non ricordo  
35 Colpa in la tua uolita altroue attenta  
Veramente ho emmi far a te d'alta  
36 Lente parole, quanto l'incoraggi  
Quelle seoir a la tua d'alta uolita  
Et piu corrusco et con piu lenti passi  
37 Teneua l' sole il cerchio di m' rigge  
Che qua et la come gli affetti fatti  
Quando l'affetter, si come l'affetter.



<sup>1</sup> Cel tene porti l3mur p<sup>o</sup> 4 agf q βkz wδb h > 6 d t m  
cel tene porti q  
<sup>2</sup> dentro 3 un r 2 l 4 q q g p<sup>o</sup> q f t w δ b h > 6 d t β k z  
a β z  
il t m q y g a  
<sup>3</sup> di r g 2 4 t β k t m q > δ h a δ d  
impresa 3 un 4 β g p<sup>o</sup> q > δ h δ t  
presa k m  
di u i t m r m a q >  
<sup>4</sup> più si perde q  
Araviale p<sup>o</sup> x  
Araviale k β g  
Araviale q  
che mi morda w b >  
<sup>5</sup> come bevesti di lette ardo i 3 un r q p<sup>o</sup> f q w δ b h 6 d b t z  
q a t m  
come bevesti tu di lette ardo i k y  
<sup>6</sup> giusta 3 un q p<sup>o</sup> k q δ b  
<sup>7</sup> s'affiggono q



CANTO XXXIII. 159

- 26 Che te nel porti dietr' à te per quello,  
Che si reca'l bordon di palma cinto.  
Et io; si come cera da suggello,  
Che la figura impressa non trasmuta;  
27 Segnat' è hor da uoi lo mi' ceruello.  
Ma perche tanto sovra mia ueduta  
Vostra parola disiata uola;  
28 Che piu la perde, quanto piu s' aiuta?  
Perche conoschi, disse, quella schola,  
C'hai seguitata; & ueggi sua dottrina  
29 Come può seguitar la mia parola:  
Et ueggi uostra uia da la diuina  
Distar cotanto; quanto si discorda  
30 Daterra'l ciel, che piu alto festina.  
Ond' i risposi lei, non mi ricorda  
Ch' i straniasse me giamai da uoi;  
31 Ne honne conscientia, che rimorda.  
Et se tu ricordar non te ne puoi,  
Sorridente rispose; hor ti rammenta,  
32 Si come di Letheo beesti anchoi:  
Et se dal fumo foco s'argomenta;  
Cotesta obliuion chiaro conchiude  
33 Colpa ne la tua uoglia altroue attenta.  
Veramente horamai saranno nude  
34 Le mie parole, quanto conuerrassi  
Quelle seourir à la tua lista rude.  
Et piu corrusco & con piu lenti passi  
35 Teneua'l sole il cerchio di merigge,  
Che quà & là come gli affetti fasti;  
Quando s'affisser; si come s'affigge,



PURGATORIO

36 Chi uia dinanzi à schiera per iscorta,  
 Se troua nouitate in suo uestigge;  
 Le sette donne al fin d'un'ombra smorta;  
 Qual sotto foglie uerdi & rami nigri  
 37 Soura suoi freddi riui l'Alpe porta.  
 Dinanzi ad esse Euphrates & Tigri  
 Veder mi parue uscir d'una fontana;  
 38 Et quasi amici di partirsi pigri.  
 O' luce, o' gloria de la gente humana  
 Che acqua è questa; che qui si dispiega  
 39 Da un principio; & se da se lontana?  
 Per cotal prego detto mi fu; prega  
 Mathelda, che'l ti dica: & qui rispose,  
 40 Come fa, chi da colpa si dislega,  
 La bella donna, questo, & altre cose  
 Dette li son per me: & son sicura,  
 41 Chè l'acqua di Letheo non gl'el nasconde.  
 Et Beatrice; forse maggior cura;  
 Che spesse uolte la memoria priua;  
 42 Fatt'ha la mente sua ne gli occhi oscura:  
 Ma ueli Eunoe, che là deriua:  
 Menalo ad esso; & come tu se' usa,  
 43 La tramortita sua uirtu raiua.  
 Com'anima gentil; che non fa scusa,  
 44 Ma fa sua uoglia de la uoglia altrui,  
 Tosto com'è per segno fuor dischiusa;  
 Così poi che da essa preso fui,  
 45 La bella donna mossesi; & à statio  
 Donnescamente disse, uien con lui.  
 S'i hauesse Lettor piu lungo spatio



<sup>1</sup>  
agente quati tutti  
<sup>2</sup>  
otua x n k r b f g t  
a suo 3 y  
e sue a b b  
<sup>3</sup>  
solue x 2 g a b b  
<sup>4</sup>  
mife q m  
<sup>5</sup>  
sura i hui q g a t d  
<sup>6</sup>  
Ciel fiume di lella nol b n a t o t e q m  
<sup>7</sup>  
fiume 2  
<sup>8</sup>  
lelle tutti  
<sup>9</sup>  
d g l i g t a  
<sup>10</sup>  
sura x n r p q f b k z p t d h b d  
<sup>11</sup>  
toto de e n r u s p o b z f d n r z b y  
come p regno e 2  
toto de le p regno a g  
toto de le p regni b t y



di nr 3 q m t β k y g 7 w d b h.  
<sup>2</sup>  
conterei q m t β k 7 d  
<sup>3</sup>  
b t u y  
<sup>4</sup>  
rinouellati β. q 7 l 4 y  
rinouellati t β 4  
al salire u l



- 46 Da scriuer; io pur cantere in parte  
 La dolce ber, che mai non m'hauria satio.  
 Ma perche piene son tutte le carte  
 47 Ordite à questa camica seconda;  
 Non mi lascia piu ir lo fren dell' arte.  
 I ritornai da la santissim'onda  
 48 Rifatto si, come piante nouelle  
 Rinouellate di nouella fronda,  
 Puro et disposto à salir à le stelle.

FINE DEL PUR-  
 GATORIO.

ANNOTATIONE.

Seguita nel presente la descrizione già incominciata nel precedente, e che al fine Beatrice lo esortò, che la seguitasse, e li domandasse quei dubbi, che hauesse. Dante ne li dimanda alcuni, iquali nel canto diffusamente si contengono, e che le virtù Theologice, e Cardinali cantauano questo Salmo che segue, essendo sbrigottite per la chiesa la quale è perseguitata. (S V P P B,) vane difensioni. (S B A R R O,) impedimento, resistenza. (B V I A,) oscura. (T H E M I, B T S P H I N G E, iquali dauano le loro risposte tanto oscure, che vi era bisogno acutissimo interprete ad intenderle. (P I R A M O A L L A G B L S A,) perche uccidendoli se diuenare il giallo rosso.

Fine de l'Annotationi sopra'l Purgatorio.



a  
2  
cos  
3  
66  
4  
20  
20  
al







*[Faint, mostly illegible text at the top of the page, possibly a title or header.]*



*[Faint, mostly illegible text to the right of the circular illustration, possibly a poem or a letter.]*

*[Faint, mostly illegible text at the bottom of the page, possibly a concluding section or a signature.]*



linuzrt+Bkz qyg4 w d t g f  
<sup>2</sup>Intellecto approponda n  
<sup>3</sup>dietio k p n 3 q p 7 w y m h r d q  
<sup>4</sup>matera n t p k z t f 4 u q w h  
<sup>5</sup>lutino c w b  
<sup>6</sup>fammi n l t k b y 7 d b q  
<sup>7</sup>dimandi p 4 g w t m y B k z + b z h b  
dimandi adar w z k n r g f g b b d  
qual cu domandi dar 7



# P A R A D I S O <sup>191</sup>



A GLORIA di  
colui, che tutto moue  
Per l'uniuerso pe-  
netra, & risplende  
In una parte più &  
meno altroue.  
Nel ciel, che più de  
la sua luce prende  
Fu'io; & uidi cose;  
che ridire

Ne sa ne puo, qual di la ju discende;  
Perch' appressando se al suo disire  
3 Nostro'ntelletto si profonda tanto,  
Che retro la memoria non puó ire.  
Veramente quant'io del regno santo  
4 Ne la mia mente pote' far thesoro.  
Sarà hora materia del m'canto.  
O' buono Apollo à l'ultimo lauoro  
5 Fa' me del tuo ualor si fatto uaso,  
Come dimanda dar l'amato alloro.  
Insin à qui l'un giogo di Parnaso  
6 Assai mi fù: ma hor con amendue  
M'è huopo intrar nel aringo rimaso.  
Entrar nel petto mio, & spirar tue;



PARADISO

7 Si come quando Marsia trahesti  
De la uagina de le membra sue.  
O' diuina uirtù si mi ti presti  
8 Tanto, che l'ombra del beato regno  
Segnata nel mi' capò manifesti.  
Venir uedràmi al tu' diletto legno,  
Et coronarmi allhor di quelle foglie,  
9 Che la materia & tu mi farà degno.  
Si rade uolte Padre se ne coglie  
Per triomphar o Cefare o poeta  
10 (Colpa & uergogna de l'humane uoglie)  
Che parturir letitia in su la lieta  
Delphica deità douria, la fronda  
11 Peneia, quand'alcun di se affeta.  
Poca fauilla gran fiamma seconda;  
Forse diretr' a me con miglior uoci  
12 Si pregherà, perche Cirra risponda.  
Surge a mortali per diuerse foci  
La lucerna del mondo: ma da quella,  
13 Che quattro cerchi giunge con tre croci,  
Con miglior corso & con migliore stella  
Esce congiunta; & la mondana cera  
14 Piu a su' modo tempera & suggella.  
Fatt'hauea di là mane & di quà sera  
15 Tal foce quasi; & tutt'era là bianco  
Quello hemisperio, & l'altra parte nera;  
Quando Beatrice in sul sinistro fianco  
Vidi riuolta; & riguardar nel Sole;  
16 Aquila si non gli s'affisse un quanco.  
Et si come secondo raggio sole

19 Beatrice sul az  
l'obd  
20 come l'rtb  
suo em pwbh qto qxy

ch.  
2  
mte  
3  
dhet  
4  
mat  
5  
luti  
6  
fam  
7  
dim  
dim  
guat



<sup>1</sup>  
guaira t w g  
<sup>2</sup>  
te m w b g r y r p b t a  
<sup>3</sup>  
capoio f n p w g f p b r g k b  
<sup>4</sup>

<sup>5</sup>  
Vedrami al pie del tuo diletto legno  
Venire e coronarmi delle foglie w h n b g g d t a  
<sup>6</sup>

<sup>7</sup>  
faran g  
faran g m p e q p b k t p n z r y w d h b d t a u  
<sup>8</sup>  
matera e piu

<sup>9</sup>  
triumphar molti  
forte che dietro a me t  
forte di dietro a me, con k z m r  
di dietro da me forte con miglior uoce p b y p  
<sup>10</sup>  
forte dietro da se forte z m q  
a pregaro, da g

<sup>11</sup>  
da diuerse t m z d p e p h q u z p d  
manda quella m p e q d b d

<sup>12</sup>  
che giugne quattro cerchi con tre croci n  
giugne quati tutti cuggiugne r  
<sup>13</sup>

<sup>14</sup>  
congiunto b z  
ala mordana b r y t

<sup>15</sup>  
al suo b g  
trial fore t z u d m p e q p b z

<sup>16</sup>  
V. l. d



12 pellegrin f q p n p q t  
dell'atto tuo q b t u t z q p q f w d b b d y  
dall'atto 7  
13 con degli occhi tuoi fatti in uso l  
f  
sua q h  
e u d h k t n w f q  
dorea nro m b d z b z  
dorea nro p. h l  
dorea auro 7  
chequa 7  
10 come ferro boghiente q b t z u m t f p r w d b l  
come l ferro boghiente z n b d  
11 fiste t r u p t 7 q z b k z a z d g n  
10 uel feo u p. z h q b t  
11 Consorto q m p. f l t z q 7 b z y g z d h d  
12 a cui esperienza m p. d 7 n p k z b t t b  
13 sol da me f 7 b r  
14 desiderata q t w d h g z p p e



17 Vscir del primo & risalire infuso,  
Pur come peregrin che tornar uole;  
Così de gli atti suoi per gli occhi infuso  
Ne l'ymagine mia il mio si fece;  
18 Et fissi gli occhi al sole oltre nostr'uso.  
Molto è licito là, che qui non lece  
A le nostre uirtù, mercede del loco  
19 Fatto per proprio de l'humana spece.  
I nol sofferse molto, ne si poco,  
Ch'ì nol uedessè sfauillar d'intorno,  
20 Qual ferro, che bollente esce del foco.  
Et di subito parue giorno à giorno  
Esser aggiunto, come quei, che puote,  
21 Hauessè'l ciel d'un'altro sole adorno.  
Beatrice tutta ne l'eterne rote  
Fissa con gli occhi stava; & io in lei  
22 Le luci fissi di là su remote.  
Nel su' aspetto tal dentro mi fei;  
Qual si fè Glauco nel gustar de l'herba,  
23 Che'l fè consorte in mar de gli altri Dei.  
Trashumanar, significar per uerba  
Non si poria: però l'effempio basti,  
24 A cui esperienza gratia serba.  
S'io era sol di me quel che creasti  
25 Nouellamente Amor, che'l ciel gouerni,  
Tul sai, che col tu'lume mi leuasti.  
Quando la rota, che tu sempiterni  
Desiderato, à se mi fece atteso  
26 Con l'harmonia, che temperi & discerni;  
Paruemi tanto allhor del cielo acceso



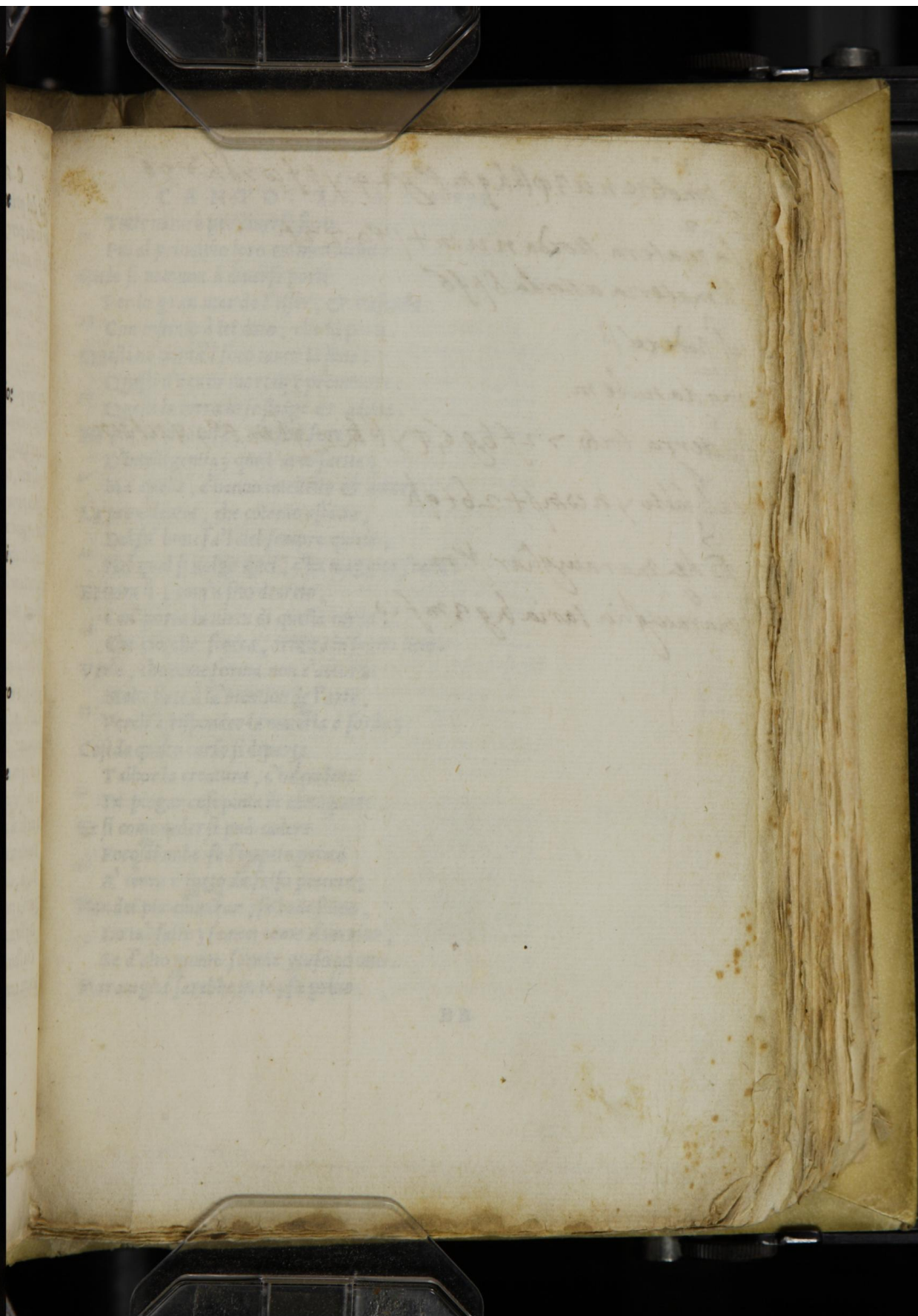
PARADISO

Da la fiamma del sol; che pioggia ò fiume  
 27 Lago non fece mai tanto disteso.  
 La nouità del suono, e'l grande lume  
 Di lor cagion m'acceser un disio  
 28 Mai non sentito, di cotanto a cume.  
 Ond'ella, che uede a me sì com'io,  
 A' quietarmi l'animo commosso,  
 29 Pria ch'io à dimandar, la bocca aprio:  
 Et comincio; tu stesso ti fai grosso  
 Col falso imaginar: sì che non uedi  
 30 Ciò che uedresti, se l'hauesse scosso.  
 Tu non se' in terra, sì come tu credi:  
 Ma folgore fuggendo l'proprio sito  
 31 Non corse: come tu, ch'ad esso riedi.  
 S'i fui del primo dubbio disuestito;  
 32 Per le sorrise parolette breui  
*lento* Dent' a un nouo più fu' irretito:  
 Et dissi; già contento requieui  
 Di grand'ammiracion: ma hor ammiro  
 33 Com'ì trascenda questi corpi lieui.  
 Ond'ella appresso d'un pio sospiro  
 Gli occhi drizzò uer me cò quel sèbiate  
 34 Che madre fa sopra figliuol deliro:  
 Ei comincio; le cose tutte quante  
 Hann'ordine tra loro: et questo è forma,  
 35 Che l'uniuerso à Dio fa simigliante,  
 Qui ueggion l'altre creature l'orma  
 De l'eterno ualor; il qual è fine;  
 36 Alquale è fatta la toccata norma.  
 Ne l'ordine, ch'ì dico, son accline

Tutte

per  
de  
la  
co  
sua  
suo  
dore  
dore  
ole  
che  
come  
com  
fiste  
Ves  
Com  
a uo  
sol  
der







<sup>1</sup> motore nu 3 q β h q m p<sup>e</sup> g z q y p f w d h r z b

<sup>2</sup> la materia uorda nu m + p<sup>e</sup> q z z t

la materia attorda d p f b

<sup>3</sup> del podere β

<sup>4</sup> fuo da rube m

<sup>5</sup> l'atterra toto r z f b g b, q y β k z q l m p<sup>e</sup> q z n t u r

<sup>6</sup> del falso y n w m p t z b t q h

<sup>7</sup> d dei marauigliar p m

<sup>8</sup> marauiglia laria h g z m f w



CANTO I. 193

Tutte nature per diuerse sorti  
 37 Più al principio loro & men uicine :  
 Onde si muouon à diuersi porti  
 Per lo gran mar de l'esser, & ciascuna  
 38 Con insinto à lei dato, che la porti.  
 Questi ne porta'l foco inuer la luna :  
 Questi n'è cuor mortali è promotore :  
 39 Questi la terra in se strige & aduna.  
 Ne pur le creature, che son fore  
 D'intelligentia; quest'arco faetta;  
 40 Ma quelle, c'hanno intelletto & amore.  
 La providentia, che cotanto affetta,  
 Del su' lume fa'l ciel sempre quieto,  
 41 Nel qual si uolge quel, c'ha maggior fretta :  
 Et hora li, com'è sito decreto,  
 42 Cen' porta la uirtu di quella corda;  
 Che ciò che scocca, drizza in segno lieto.  
 Ver'è, che come forma non s'accorda  
 Molte fiate à la'ntention de l'arte,  
 43 Perch'è a risponder la materia è sorda;  
 Così da questo corso si diparte  
 Talhor la creatura, c'ha podere  
 44 Di piegar così pinta in altra parte.  
 Et si come ueder si può cadere  
 45 Foco di nube se l'impeto primo  
 A' terra è torto da falso piacere;  
 Non dei più ammirar, se bene stimo,  
 46 Lo tu' salir; se non come d'un riuo,  
 Se d'alto monte scende giuso ad imo.  
 Marauiglia sarebbe in te; se priuo

BB



PARADISO

47 D'impedimento giu ti fosti assiso,  
Com' a terra quieto foco uiuo.  
Quinci riuolse inuer lo cielo il uiso.

ANNOTATIONE.

Hauendo il Poeta ingeniosissimamente descritto fin' ad hora e l'inferno, e'l Purgatorio: descritte hora cō mirabile artificio, come salisse al primo cielo, per andare al Paradiso: dicendo che a cio li fu ancho la stagione non poco fauoreuole, perciò che il Sole era in Oriēte nel segno dell' Ariete, nel quale ha la sua esaltatione, e puo in queste cose inferiori molto piu perfettamente operare, che quando si troua in qual si voglia altro segno, e che per salire al cielo, dice che de humano si trasmuta in diuino: volendone sotto allegorico sentimento dimostrare, che per salire al cielo, & per acquistare la vita eterna, bisogna, che lasciamo i pensieri sensuali, e che ci vestiamo della diuinita, cioe del bene, e perfettamente operare. Narra ultimamente quello, che fra esso, e Beatrice nel camino seguisse. (COL VI, CHE TUTTO MOUE,) e Iddio, il quale senza mouersi moue tutto. (NEL CIEL, CHE PIU DE LA SVALV CE PRENDE,) questo e il cielo empyreo, il quale e solamente di purissima luce, e per cio piu nobile di tutti gli altri, onde viene a prendere la sua gloria piu de gli altri. (AR INGO,) cioe proposito. (MARSIA,) la fauola di costui narra Ouidio nel sesto della sua Metamorphosi. (ASSBTA,) e sitibondo, desideroso, bramoso. (CIRCHA,) Città in Phocide dedicata a Phebo. (LV CERNA DEL MONDO,) il Sole. (CHE QVATRO CERCHI GIUNGEB CON TRE CROCI,) Quando il Sole surge da l'equinotio vernale, causa queste croci, e cerchi. Come si puo vedere in vna Sphera materiale. (TAL DENTRO MI FBI, QVAL SI FEGLAVCO,) cioe diuenni diuino. Come Glauco diuenisse diuino, narra Ouidio nel xiiij. delle sue trasformationi. (ACCLINE,) inclinate.

CANTO II.



VOI; che sete in piccioletta barca  
Desiderosi d'ascoltar, sequiti  
Retr'al mi' legno, che cantado uarca;  
Tornate a riueder li uostri liti:  
Non ui mettete in pelago; che forse  
Perdendo me, rimarresti smarriti.

L'acqua, ch'i prendo, giamai non si corse:  
Minerua spira; & conducemi Apollo;

*Siete tutti*



1  
con materra quieta pumq + s' h6d  
come a terra quieta in 3 n b r w # 6 g  
come a terra quieta in y f g

2  
dietro n 3 g y l m w b p. h d 6 r

3  
rimarreste tutti



<sup>1</sup>nuoue 2 h β l g

<sup>2</sup>me p 4 x y φ

<sup>3</sup>monstrar p. 4 u β z

<sup>4</sup>sen uien angwyl 6 zu 4 h p. h + t

<sup>5</sup>nauiis f y β

<sup>6</sup>eguale und p z p. + q +

<sup>7</sup>eguale 2 h

<sup>8</sup>al (oleo 3 u 2 y d r z φ + h t g t e

<sup>9</sup>come uel 2 y

<sup>10</sup>come uuel d f

<sup>11</sup>velociqua 2 β

<sup>12</sup>a lei w 3 n g t b p p. h β h e

<sup>13</sup>uer lei q

<sup>14</sup>parto quanto gh p h d g e

<sup>15</sup>della g g t

<sup>16</sup>enere asiosa w d g 2 y k z h β p. 4 + 6 d m f p 3 a u n g r + p l

<sup>17</sup>ame g w d b 2 l r β m

<sup>18</sup>baricami t h d

<sup>19</sup>diamante 2 y k f m

<sup>20</sup>Adiamate 4 6 p u t + d β g 2



## CANTO II. 194

Et noue Muse mi dimoſtran l'Orſe.

Voi altri pochi; che drizzaste'l collo

4 Per tempo al pan de gli angeli; del quale

Viueſi qui, ma non ſi uien ſatollo:

Metter potete ben per l'alto ſale

5 Voſtro nauigio ſeruando miſolco

Dinanzi à l'acqua, che ritorna eguale.

Que' glorioſi, che paſſaro à l'holco,

Non s'ammiraron, come uoi farete,

6 Quando laſon uider fatto biſolco.

La concreata & perpetua ſete

Del deiſorme regno cen' portaua

7 Veloci quaſi, come'l ciel uedete.

Beatrice in fuſo, & io in lei guardaua:

8 Et forſe in tanto; in quanto un quadrel poſa,

Et uola, & da la noce ſi diſchiaua;

Giunto mi uidi, oue mirabil coſa

9 Mi torſe'l uiſo à ſe: & però quella,

Cu' non potea mi' oua eſſer aſcoſa,

Volta uer me ſi lieta, come bella;

10 Drizza la mente in Dio grata, mi diſſe;

Che n'ha congiunti con la prima ſtella.

Pareua me che nube ne copriffe

11 Lucida, ſpeſſa, ſolida, & polita;

Quaſi adamante, in cui lo Sol feriffe.

Per entro ſe l'eterna margharita

12 Ne riceuette; com'acqua recepe

Raggio di ſole permanendo unita.

S'io era corpo, & qui non ſi concepe

13 Com'una diſenſion altra patio,

BB ij

10 margherita tutti

11 di luce nguazgzb p. y t p p w s b h s t d t f e

20 rimanendo l' b p



1  
nuova  
2  
me f  
3  
Linos  
4  
sen u  
5  
naun  
6  
egua  
7  
iguar  
8  
al po  
9  
come  
10  
come  
11  
veloi  
12  
a lei  
13  
ueri  
14  
parto  
15  
della  
16  
enere  
17  
ame  
18  
parce  
19  
tiam  
20  
Adi

PARADISO

Ch'esser conuiense corpo in corpo repe;  
Accender ne douria piu il disio  
Di ueder quella essentia, in che si uede  
14 Come nostra natura & Dio s'unio.  
Li si uedrà, ciò che tenem per fede  
Non dimostrato; ma fia per se noto  
15 A' guisa del uer primo, che l'huom crede.  
Io risposi; Madonna si deuoto,  
16 Quant'esser posso piu, ringratio lui; *patto si e*  
Lo qual da mortal mondo m'ha rimoto.  
Ma ditemi che son li segni bui  
Di questo corpo; che là giuso in terra  
17 Fan di Cain fauoleggiar altrui.  
Ella sorrise alquanto; & poi, s'egli erra  
18 L'opinion, mi disse, d'e mortali  
*quasi tutti* *discepra tutti*  
19 Que chiauè di senso non disserra;  
Certo non ti dourian punger li strali  
D'ammiration homai: poi dietro à i sensi  
19 Vedi che la ragione ha corte l'ali.  
Ma dimmi quel, che tu da te ne pensi.  
Et io, ciò che n'appar quà su diuerso,  
20 Credo che fanno i corpi rari & densi.  
Et ella; certo assai uedrai sommerso  
Nel falso il creder tuo; se ben ascolti  
21 L'argomentar, ch'i li farò auerso.  
La spera ottaua ui dimostra molti  
Lumi; li quali nel quale & nel quanto  
22 Notar si posson di diuersi uolti.  
Se raro & denso ciò faceffer tanto;  
23 Vna sola uirtu sarebbe in tutti



nel chiof

<sup>2</sup> ~~odio~~ ~~beta~~ u + z +

~~odio~~ k + h + m

<sup>3</sup> ~~odio~~ d

come z u n g z y p r t q p beta k z w d beta h b > d + l m p f

<sup>4</sup> dal mortal g w z y p z u n r + l g p p t t k z f m a

<sup>5</sup> del mortal d b h p beta d + e

<sup>6</sup> lenno z

<sup>7</sup> na dinne z y n m t t q z a

<sup>8</sup> che! fannon n p k w d q

<sup>9</sup> potaaa fpera k n p o

<sup>10</sup> nel come z

erel quale y p u r d h t z +

<sup>11</sup> da duerh z d u p o m q beta +

<sup>12</sup> f d u e r h d

<sup>13</sup> cio fa enern h



<sup>1</sup> *conuegnon g2 qf lya wdb h6 d + 3nr q p<sup>o</sup> zβ*  
<sup>2</sup> *ed oltre q<sup>n</sup>*  
*ad oltre q<sup>n</sup>*  
<sup>3</sup> *le digiuno 2 qg l y p m 3 una d6 + β z q*  
<sup>4</sup> *piareto q y un 2 fd + 6mh b q w f q z β p<sup>e</sup>*  
*esta piareta k*  
<sup>5</sup> *piareta li 3 una dr a k l 2 β k m*  
<sup>6</sup> *dell'altro q p<sup>o</sup> β gl 2 k y x p 3 a un w r q f m d b h d e*  
*dell'altre t*  
<sup>7</sup> *le baltro gl a d f m*  
<sup>8</sup> *contrario g 2 3 t β q m k w b h d + p*  
<sup>9</sup> *rinfonde q m n k*  
<sup>10</sup> *de lli u x β q m q 3 p<sup>o</sup> w d b h t k y t*  
<sup>11</sup> *qui p<sup>o</sup> g y q w d q m f q h k p z u 3 n r d d + β t*  
<sup>12</sup> *reprotti w 3 p<sup>o</sup> u p β q b y r h f d t*  
*reflatto q m d b*  
*rifatto n 2 q l k*  
<sup>13</sup> *istanza 2 l*  
*stanza y p<sup>o</sup> p z n r a t b h q m f d p<sup>e</sup>*  
*A stanza q 3 q β*



## CANTO II. 195

Piu & men distributa & altrettanto.  
 Virtu diuerse esser conlengon frutti  
 Di principi formali; & quei fuor ch'uno  
 24 Seguitariano à tua ragion distrutti.  
 Anchor se raro fosse di quel bruno  
 25 Cagion, che tu dimandi; oà oltre in parte  
 Fora di sua materia si digiuno  
 Esto pianeta; o si come comparte  
 26 Lo grasso e'l magro un corpo: cosi questo  
 Nesu' uolume cangerebbe carte.  
 Se'l primo fosse; fora manifesto  
 Nel l'eclipsi del sol per trasparere  
 27 Lo lume, come in altro raro ingesto.  
 Questo non è: però è da uedere  
 Da l'altro: & s'egli auien ch'io l'altro casi;  
 28 Falsificato fia lo tu' parere.  
 S'egli è che questo raro non trapassi;  
 Esser conuien un termine, da onde  
 29 Lo sudcontraro piu passar non lasi:  
 Et indi l'altrui raggio si risonde  
 30 Cofi, come color torna per uetro,  
 Lo qual diretr' à se piombo nasconde.  
 Hor dirai tu che si dimostra tetro  
 31 Quiui lo raggio piu che'n altre parti,  
 Per esser li rifratto piu à retro.  
 Da questa instantia può diliberarti  
 32 Esperientia; se giamai la pruoui;  
 Ch'esser suol fonte a i riui di uostr'arti.  
 Tre specchi prenderai; & due rimouì  
 33 Da te d'un modo; & l'altro piu rimosso

BB ij



PARADISO

Tr' ambo li primi gli occhi tuoi ritroui: *ritroui 120 gh 46*

Riuolto ad essa che dopo'l dosso

34 Ti stea un lume; ch'etre specchi accenda,

Et torni à te da tutti ripercosso:

Benche nel quanto tanto non si stenda;

35 La uista piu lontana; li uedrai

Come conuien ch'èguilmente risplenda.

Hor come à i colpi de gli caldi rai

De la neue riman nudo'l soggetto

36 Et dal color & dal freddo primai;

Così rimasto te ne l'intelletto

Voglio informar di luce si uiuace,

37 Che ti tremolerà nel su' aspetto.

Dentro dal ciel de la diuina pace

Si gira un corpo; ne la cui uirtute

38 L'esser di tutto suo contento giace:

Lo ciel seguente, c'ha tante uedute,

Quel esser parte per diuerse essenze

39 Da lui distinte & da lui contenute:

Gli altri giron per uarie differenze

Le distinction, che dentro da se hanno,

40 Dispongon à lor fine & lor semenze.

Questi organi del mondo così uanno,

Come tu uedi homai, di grado in grado;

41 Che di sù prendon, & di sotto fanno.

Riguarda ben homai si com'i uado

Per esto loco al uero, che disiri:

42 Si che poi sappi sol tener lo guado.

Lo moto & la uirtù d'e santi giri,

43 Come dal fabbro l'arte del martello,

xi  
co

ad esso e

2  
e a

ado

3

le d

4

par

co

par

5

dell

dell

3

del

0

con

con

rin

ce

11

qui

12

ref

del e

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

ref

A stanza 932



<sup>2</sup>  
 xindim ou 24 + e  
 enolto f  
<sup>3</sup>  
 quanto il tanto 2  
<sup>4</sup>  
 La Bn p<sup>o</sup> w  
 sit  
<sup>5</sup>  
 Contara uederai d  
<sup>6</sup>  
 Come n  
<sup>7</sup>  
 calor, a p<sup>o</sup> 2 3 2 ny 4 q m f t d k 6 + d  
<sup>8</sup>  
 uerace k 6 m  
<sup>9</sup>  
 distrate 2 n d b g 4 f q 3 r m + a p e  
 di brette q  
<sup>10</sup>  
 a lor fini 4 q l b o p<sup>o</sup> m 2 p w t b d d k 6 +  
 lne lor p<sup>o</sup> r  
<sup>11</sup>  
 ordini 4 m 9 2 +  
<sup>12</sup>  
 bere a me b 4 q 2 g p t d q m f h 6 + e  
<sup>13</sup>  
 q que b y g n w m p<sup>o</sup> h +  
<sup>14</sup>  
 laio 2 w b g  
<sup>15</sup>  
 herche m 2 w t b d  
 aluero one l  
<sup>16</sup>  
 lante e rel, n p<sup>o</sup> w b k 6 q m f  
<sup>17</sup>  
 dal marvello l



della l q z n g z p a p. q w d f y z b k h g b + m  
profonda colui p u z q b g p. d b m +  
<sup>3</sup>  
membri 2 q  
membri conformate n p. l  
<sup>4</sup>  
Confermate y a  
<sup>5</sup>  
se viudue q m b d + z u e  
se viudue q z  
li viudue g z y  
<sup>6</sup>  
diuile  
diuerse fan l  
<sup>7</sup>  
in lui 4 g b z p. a w t d b g h b d + k l. g l q m z  
<sup>8</sup>  
Ola natura tuttj  
<sup>9</sup>  
come pupilla pletizia uina a n  
ro da denso tuttj, e non da denso e  
<sup>10</sup>  
conforme a p. q l q f z p r z z t d b g k h b d +  
conformo w



Da beati motor conuien che spiri.  
 E'l ciel, cui tanti lumi fanno bello,  
 Da la mente profonda, che lui uolue, *da le menti profonde*  
 44 Prende l'image, e fassene suggello. *colui uolue e*  
 Et come l'alma denty' a uostra polue  
 45 Per differenti membra e conformate  
 A' diuerse potentie si risolue;  
 Così l'intelligentia sua bontate *intelligenza a sua e*  
 46 Multiplica per le stelle spiega *spiega*  
 Girando se soua sua unitate.  
 Virtù diuersa fa diuersa lega  
 Col pretioso corpo, che l'auua;  
 47 Nel qual, si come uita in uoi, si lega.  
 Per la natura Nieta, onde deriua,  
 48 La uirtù mista per lo corpo luce,  
 Come letitia per pupilla uiua.  
 Da essa uien, ciò che dà luce à luce *da luce luce y m*  
 49 Par differente, non da senso e raro: *come da luce luce p*  
 Essa è formal principio, che produce *come da luce a luce e*  
 Conformà à sua bontà lo turbo e'l chiaro. *al chiaro e*

## ANNOTATIONE.

Non vorrebbe il Poeta, spargere gemme dauanti a porci, com'è in proverbio. Onde ammonisce gli ignoranti, che non vogliano ascoltar la sua compositione; ma solamente quelli, che sono di spirito alto, et eleuato. Narra appresso come s'alzassi alla sphaera della luna; e come domando Beatrice d'un dubbio, il quale gli fu oltre l'opinione sua risoluto. (L'ORSE,) la stella tramontana, intorno la quale girano le due orse, la maggiore, e la minore. (VOI ALTRI POCHI,) dimostra, che la virtù è seguita da pochi. Onde Petrarca.

Pochi compagni haurai per l'altra uia.

QVEI GLORIOSI,) coloro che passarono con Iasone all'acquisto del uello dell'oro. (IASON FATTO BIFOLCO,) questa fauola è narrata da Ouidio nel settimo. (MARGARITA,) la Luna, che è simile ad una

BB iij



del  
 pro  
 3  
 mes  
 men  
 4  
 Confe  
 5  
 se vi  
 se vi uisione tutt  
 li vi  
 6  
 diuer  
 in lu  
 7  
 8  
 9  
 10  
 Confo  
 Con  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100

PARADISO

perla. (A GVISA DEL VER PRIMO, CHE  
 L'HVOM CRED B.) il primo vero si e iddio, il quale e via  
 verita, e vita, percioche ciascuno o fedele, o infidèle, che sia, tiene per  
 fermo, che si vna prima cagione questo per gli effetti, che sono le  
 creature create, e prodotte da quella. (S E G N T B V I.) cioe  
 l'ombre, che veggiamo di qua giu nel corpo della Luna, lequali il  
 volgo dice essere Caino. (T B T R O,) oscuro. (L V C B  
 V E R A C E,) cioe di verita.

CANTO III.



V el sol, che pria d'amor mi scaldo'l petto  
 Di bella uerità m'haua scuerto  
 Prouado et riprouado il dolce aspetto:  
 Et io per confessar corretto & certo  
 Me stesso, tanto, quanto si conuenne,  
 Leua' il capo à proferer piu erto.

Ma uision apparue, che ritenne

A se me tanto stretto per ueder si,  
 Che di mia confession non mi sottenne.

Quali per uetri trasparenti & tersi,

O uer per acque nitide & tranquille

Non si profonde, ch'e fondi sian persi,

Tornan de nostri uisi le postille

Debili si, che perla in bianca fronte

Non uen men tosto à le nostre pupille;

Total uidi piu faccie à parlar pronte:

Perch'i dentro à l'error contrario corsi

A quel, ch'accese amor tra l'huomo e'l fonte.

Subito, si com'io di lor m'accorsi.

Quelle stimando specchiati sembianti,

Per ueder di cui fosser, gli occhi torsi;

Et non gli uidi; & ritorfili auanti

Dritti nel lume de la dolce guida,

Che sorridendo ardea ne gli occhi santi.

de plabiana  
 no  
 tali uid'io  
 tale uid'io  
 tal r'io  
 ritorfili  
 ritorfili



## CANTO III.

197

Non ti marauigliar perch' i sorrida,

Mi disse, appresso'l tuo pueril quoto;

Poi sopra'l uero anchor lo più non fida;

Ma te riuolue, come suole, à uoto;

Vere sustantie son, ciò che tu uedi,

Qui rilegate per manco di uoto.

Però parla con esse, e odi; e credi

Che la uerace luce, e che l'appaga,

Da se non lassa lor torcer li piedi.

Et io à l'ombra, che pare a più uaga

Di ragionar, drizzami; e cominciai

Quasi com'huom, cui troppa uoglia smaga,

O ben creato spirito; che à rai

Di uita eterna la dolcezza senti,

Che non gustata non s'intende mai;

Gratioso mi fia, se mi contenti

Del nome tuo, e de la uostra sorte.

Ond' ella pronta e con occhi ridenti;

La nostra carità non serra porte

A giusta uoglia; senon come quella,

Che uol simil à se tutta sua corte.

I fui nel mondo uergine sorella:

Et se la mente tua ben mi riguarda,

Non mi ti celerà l'esser più bella

Ma riconoscerai ch' i son Piccarda;

Che posta qui con quest' altri beati

Beata son ne la spera più tarda.

Li nostri affetti, che solo infiammati

Son del piacer de lo spirito santo

Lettian del su' ordine formati:

nel p3zunrctat

lenzia anno n w



PARADISO

Et questa sorte, che par giu cotanto,  
 Però n'è data; perche fur negletti  
 Li nostri uoti, & uoti in alcun canto.  
 Ond'io à lei; n'è mirabili aspetti  
 Vostri, risplende non so che di uino,  
 Che ui trasmuta da primi concetti:  
 Però non fui à rimembrar festino:  
 Ma hor m'ajuta ciò, che tu mi dici;  
 Sì che raffigurar m'è più Latino.  
 Ma dimmi; uoi, che siete qui felici,  
 Desiderate noi piu alto luoco,  
 Per piu ueder, ò per piu farui amici?  
 Con quell'altr'ombre; pria sorrise un poco:  
 Da indi mi rispose tanto lieta;  
 Ch'arder pareva d'amor nel primo foco:  
 Frate la nostra uolontà quietà  
 Virtù di charità; che fa uolerne  
 Sol quel c'hauemo, & d'altro non ci affeta.  
 Si disiasim'esser piu superne;  
 Foran discordi gli nostri disiri  
 Dal uoler di colui, che qui ne cerna;  
 Che uedrai non caper in questi giri;  
 S'esser in caritate è qui necesse.  
 Et se la sua natura ben rimiri:  
 Anzi è formale ad esso beato esse  
 Tenerfi dentro à la diuina uoglia;  
 Perch'una fansi nostre uoglie stesse.  
 Si che come noi sem di foglia in foglia  
 Per questo regno, à tutto'l regno piace,  
 Com' à lo Re, ch' à su' uoler ne' nuoglia:

de  
 pr  
 3  
 me  
 men  
 4  
 Confe  
 15  
 se m  
 se r  
 li r  
 16  
 di uer  
 di uer  
 in lu  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100  
 101  
 102  
 103  
 104  
 105  
 106  
 107  
 108  
 109  
 110  
 111  
 112  
 113  
 114  
 115  
 116  
 117  
 118  
 119  
 120  
 121  
 122  
 123  
 124  
 125  
 126  
 127  
 128  
 129  
 130  
 131  
 132  
 133  
 134  
 135  
 136  
 137  
 138  
 139  
 140  
 141  
 142  
 143  
 144  
 145  
 146  
 147  
 148  
 149  
 150  
 151  
 152  
 153  
 154  
 155  
 156  
 157  
 158  
 159  
 160  
 161  
 162  
 163  
 164  
 165  
 166  
 167  
 168  
 169  
 170  
 171  
 172  
 173  
 174  
 175  
 176  
 177  
 178  
 179  
 180  
 181  
 182  
 183  
 184  
 185  
 186  
 187  
 188  
 189  
 190  
 191  
 192  
 193  
 194  
 195  
 196  
 197  
 198  
 199  
 200  
 201  
 202  
 203  
 204  
 205  
 206  
 207  
 208  
 209  
 210  
 211  
 212  
 213  
 214  
 215  
 216  
 217  
 218  
 219  
 220  
 221  
 222  
 223  
 224  
 225  
 226  
 227  
 228  
 229  
 230  
 231  
 232  
 233  
 234  
 235  
 236  
 237  
 238  
 239  
 240  
 241  
 242  
 243  
 244  
 245  
 246  
 247  
 248  
 249  
 250  
 251  
 252  
 253  
 254  
 255  
 256  
 257  
 258  
 259  
 260  
 261  
 262  
 263  
 264  
 265  
 266  
 267  
 268  
 269  
 270  
 271  
 272  
 273  
 274  
 275  
 276  
 277  
 278  
 279  
 280  
 281  
 282  
 283  
 284  
 285  
 286  
 287  
 288  
 289  
 290  
 291  
 292  
 293  
 294  
 295  
 296  
 297  
 298  
 299  
 300  
 301  
 302  
 303  
 304  
 305  
 306  
 307  
 308  
 309  
 310  
 311  
 312  
 313  
 314  
 315  
 316  
 317  
 318  
 319  
 320  
 321  
 322  
 323  
 324  
 325  
 326  
 327  
 328  
 329  
 330  
 331  
 332  
 333  
 334  
 335  
 336  
 337  
 338  
 339  
 340  
 341  
 342  
 343  
 344  
 345  
 346  
 347  
 348  
 349  
 350  
 351  
 352  
 353  
 354  
 355  
 356  
 357  
 358  
 359  
 360  
 361  
 362  
 363  
 364  
 365  
 366  
 367  
 368  
 369  
 370  
 371  
 372  
 373  
 374  
 375  
 376  
 377  
 378  
 379  
 380  
 381  
 382  
 383  
 384  
 385  
 386  
 387  
 388  
 389  
 390  
 391  
 392  
 393  
 394  
 395  
 396  
 397  
 398  
 399  
 400  
 401  
 402  
 403  
 404  
 405  
 406  
 407  
 408  
 409  
 410  
 411  
 412  
 413  
 414  
 415  
 416  
 417  
 418  
 419  
 420  
 421  
 422  
 423  
 424  
 425  
 426  
 427  
 428  
 429  
 430  
 431  
 432  
 433  
 434  
 435  
 436  
 437  
 438  
 439  
 440  
 441  
 442  
 443  
 444  
 445  
 446  
 447  
 448  
 449  
 450  
 451  
 452  
 453  
 454  
 455  
 456  
 457  
 458  
 459  
 460  
 461  
 462  
 463  
 464  
 465  
 466  
 467  
 468  
 469  
 470  
 471  
 472  
 473  
 474  
 475  
 476  
 477  
 478  
 479  
 480  
 481  
 482  
 483  
 484  
 485  
 486  
 487  
 488  
 489  
 490  
 491  
 492  
 493  
 494  
 495  
 496  
 497  
 498  
 499  
 500  
 501  
 502  
 503  
 504  
 505  
 506  
 507  
 508  
 509  
 510  
 511  
 512  
 513  
 514  
 515  
 516  
 517  
 518  
 519  
 520  
 521  
 522  
 523  
 524  
 525  
 526  
 527  
 528  
 529  
 530  
 531  
 532  
 533  
 534  
 535  
 536  
 537  
 538  
 539  
 540  
 541  
 542  
 543  
 544  
 545  
 546  
 547  
 548  
 549  
 550  
 551  
 552  
 553  
 554  
 555  
 556  
 557  
 558  
 559  
 560  
 561  
 562  
 563  
 564  
 565  
 566  
 567  
 568  
 569  
 570  
 571  
 572  
 573  
 574  
 575  
 576  
 577  
 578  
 579  
 580  
 581  
 582  
 583  
 584  
 585  
 586  
 587  
 588  
 589  
 590  
 591  
 592  
 593  
 594  
 595  
 596  
 597  
 598  
 599  
 600  
 601  
 602  
 603  
 604  
 605  
 606  
 607  
 608  
 609  
 610  
 611  
 612  
 613  
 614  
 615  
 616  
 617  
 618  
 619  
 620  
 621  
 622  
 623  
 624  
 625  
 626  
 627  
 628  
 629  
 630  
 631  
 632  
 633  
 634  
 635  
 636  
 637  
 638  
 639  
 640  
 641  
 642  
 643  
 644  
 645  
 646  
 647  
 648  
 649  
 650  
 651  
 652  
 653  
 654  
 655  
 656  
 657  
 658  
 659  
 660  
 661  
 662  
 663  
 664  
 665  
 666  
 667  
 668  
 669  
 670  
 671  
 672  
 673  
 674  
 675  
 676  
 677  
 678  
 679  
 680  
 681  
 682  
 683  
 684  
 685  
 686  
 687  
 688  
 689  
 690  
 691  
 692  
 693  
 694  
 695  
 696  
 697  
 698  
 699  
 700  
 701  
 702  
 703  
 704  
 705  
 706  
 707  
 708  
 709  
 710  
 711  
 712  
 713  
 714  
 715  
 716  
 717  
 718  
 719  
 720  
 721  
 722  
 723  
 724  
 725  
 726  
 727  
 728  
 729  
 730  
 731  
 732  
 733  
 734  
 735  
 736  
 737  
 738  
 739  
 740  
 741  
 742  
 743  
 744  
 745  
 746  
 747  
 748  
 749  
 750  
 751  
 752  
 753  
 754  
 755  
 756  
 757  
 758  
 759  
 760  
 761  
 762  
 763  
 764  
 765  
 766  
 767  
 768  
 769  
 770  
 771  
 772  
 773  
 774  
 775  
 776  
 777  
 778  
 779  
 780  
 781  
 782  
 783  
 784  
 785  
 786  
 787  
 788  
 789  
 790  
 791  
 792  
 793  
 794  
 795  
 796  
 797  
 798  
 799  
 800  
 801  
 802  
 803  
 804  
 805  
 806  
 807  
 808  
 809  
 810  
 811  
 812  
 813  
 814  
 815  
 816  
 817  
 818  
 819  
 820  
 821  
 822  
 823  
 824  
 825  
 826  
 827  
 828  
 829  
 830  
 831  
 832  
 833  
 834  
 835  
 836  
 837  
 838  
 839  
 840  
 841  
 842  
 843  
 844  
 845  
 846  
 847  
 848  
 849  
 850  
 851  
 852  
 853  
 854  
 855  
 856  
 857  
 858  
 859  
 860  
 861  
 862  
 863  
 864  
 865  
 866  
 867  
 868  
 869  
 870  
 871  
 872  
 873  
 874  
 875  
 876  
 877  
 878  
 879  
 880  
 881  
 882  
 883  
 884  
 885  
 886  
 887  
 888  
 889  
 890  
 891  
 892  
 893  
 894  
 895  
 896  
 897  
 898  
 899  
 900  
 901  
 902  
 903  
 904  
 905  
 906  
 907  
 908  
 909  
 910  
 911  
 912  
 913  
 914  
 915  
 916  
 917  
 918  
 919  
 920  
 921  
 922  
 923  
 924  
 925  
 926  
 927  
 928  
 929  
 930  
 931  
 932  
 933  
 934  
 935  
 936  
 937  
 938  
 939  
 940  
 941  
 942  
 943  
 944  
 945  
 946  
 947  
 948  
 949  
 950  
 951  
 952  
 953  
 954  
 955  
 956  
 957  
 958  
 959  
 960  
 961  
 962  
 963  
 964  
 965  
 966  
 967  
 968  
 969  
 970  
 971  
 972  
 973  
 974  
 975  
 976  
 977  
 978  
 979  
 980  
 981  
 982  
 983  
 984  
 985  
 986  
 987  
 988  
 989  
 990  
 991  
 992  
 993  
 994  
 995  
 996  
 997  
 998  
 999  
 1000



qui' wnk

2  
spera y

li' uoti nostri p. n

4  
uobro r p

5  
biamuta n h p.

6  
le' q

10

emercita d' n

11

aquesto r 4 l 3 b h 6

desto q f p. q y b g + k p z u n

12

h' come q b f + h z p

13

a h' u z + h q

14

h' come a l k e r 2 4

come a l e i b' n suo uoler n' enuoghia z n h b d 3 p

come a quel Re b' a suo uoler n' enuoghia y

come a quel Re d' e suo uoler n' enuoghia f

come a quel Re c' h' n suo uoler n' enuoghia h

come a l e i b' n suo uoler uiribghia t



in la sua n<sup>ra</sup> p<sup>ra</sup>  
nella 3  
e che g<sup>ra</sup> n<sup>ra</sup> p<sup>ra</sup> q<sup>ra</sup> l<sup>ra</sup> b<sup>ra</sup> 3  
e se n<sup>ra</sup> p<sup>ra</sup> h<sup>ra</sup> 3  
di lei q<sup>ra</sup> x<sup>ra</sup> + d<sup>ra</sup> p<sup>ra</sup>



## CANTO III.

198

Et la sua uolontà è nostra pace: *uolontate hgh p. y*

*ghe* Ella è quel mar; al qual tutto si moue *diuim*

<sup>21</sup> Ciò, ch'ella cria, o che natura face

Chiaro mi fu allhor, com'ogni doue

<sup>30</sup> In cielo è Paradiso, e si la gratia

*sele* Del sommo ben d'un modo non ui pious.

Ma si com'egli auen, s'un cibo satia, *is'un mt*

Et d'un altro rimane anchor la gola;

<sup>31</sup> Che quel si chiere, di quel si ringratia; *che quel h. 2. si ede ed quel m*

Così fec'io con atto e con parola,

Per apprendere da lei qual fu la tela,

<sup>32</sup> Onde non trasse infino al co la spola. *che quel h. 2. si ede m*

Perfetta uita e alto merto inciela

Donna più su, mi disse; à la cui norma

<sup>33</sup> Nel uostro mondo giu si ueste e uela;

Perche'n fin al morir si uegghi e dorma

*fino* <sup>34</sup> Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta,

*ueste* Che charitate à su' piacer conforma.

Dal mondo per seguir la giouinetta

Fuggimmi; e nel su' habito mi chiusi;

<sup>35</sup> Et promisi la uia de la sua feta.

Huomini poi à mal più ch'à ben usi

Fuor mi rapiron de la dolce chiostra.

<sup>36</sup> Dio lo si sa, qual poi mia uita fusi.

Et quest'altro splendor; che ti si mostra

<sup>37</sup> Da la mia destra parte, e che s'accende

Di tutto'l lume de la spera nostra;

Ciò ch'i dico di me, di se intende:

<sup>38</sup> Sorella fu: e così le fu tolta

Di capo l'ombra de le sacre bende.



in la  
nel  
q  
och  
e  
di

*Beatrice tady  
r b q h l  
di Beatrice nota  
converle q*

PARADISO

Ma poi che pur al mondo fù riuolta  
Contra su' grado & contra buona usanza;  
39 Non fu dal uel del cor giamai disciolta.  
Quest'è la luce de la gran Gostanza;  
40 Che del secondo uento di soaue  
Generò l terzo & l'ultima possanza.  
Così parlommi : & poi cominciò , aue  
41 Maria cantando ; & cantando uanio ,  
Come per acqua cupa cosa graue .  
La uista mia , che tanto la seguio ,  
42 Quanto possibil fu ; poi che la perse ,  
Volses' al segno di maggior disio ;  
Et a Beatrice tutta si conuerse :  
43 Ma quella folgorò ne lo mio sguardo  
Si , che da prima il uiso non soffersse :  
Et ciò mi fece à dimandar più tardo .

*Em beatrice m  
di prima  
e*

ANNOTATIONE.

Altro non si contiene nel presente canto , senon che'l Poeta finge hauer trouato nel corpo della luna, alqual habbiamo veduto nel precedente ch'era salito, fra le altre beate anime quella di Piccarda sorella di Forese. Da costei li furo risoluti alcuni dubbij & inteso come quivi erano poste l'anime di quelle, che haueano fatto voto e professione di uirginità, e uolentamente ne erano state tratte fuora. (PIV B R T O,) più rileuato. (T E R S I,) politi e netti. (T O R N A N D E N O S T R I V I S I L E P O S T I L L E,) cio e tornan gli aspetti de nostri volti. (A P P R E S S O L T V O P V E R I L C O T O,) cio e appresso il tuo fianco fanciullesco : detto Francese perche sogliono nomare i Francesi costei, nō proferendo l's il fianco. (A V O T O,) in vano. (L E T I T I A N,) si rallegro. (F E S T I N O,) presto. (P I V L A T I N O,) più ageuole. (C H E Q V I N E C E R N E,) che qui ne vuole. (N B C B S S B,) necessario. (B S S B,) essere. (O G N I D O V E,) ogni luogo. (L A G O L A,) in questo luogo significa la voglia il desiderio. (S I C H B R E,) si domanda. (Q V A L B F V L A T E L A,) qual fu la trama. (O N D E N O N T R A S S E S I N O A C O L A S P O L L A,) cio e per il che non menasti sino alla fine vita monastica. (V A N I O,) sparso. (G V P A,) oscura.



Ultima co

<sup>2</sup>aituzdφqhpe

<sup>3</sup>legno+up

nel mio+ kφqfuznrz xkφg wdbhφ.6d3pc

nel primo sguardo p

no laggbhfd

mi se φ

a domandar gβzδφqhuznr

mi fece domandar g

Et disse; ioueggio ben come ti uia

Vno et altro disse; che se tu

Sessella lega si, che siua non spora

Tu argomenta se l'buon uoler dura

La uolenti altrui per qual ragione

Di meritar mi scema la misura

Anchor di dubitar ti da ragione

Parer tornarsi l'anima a le stelle

Secondo la sentenza di Platone

Queste son le question, che nel tuo uol

Pontano (guai more); et però pria

Tratterò quella, che più hà di selle

De Seraphin colui, che più a' inda

a Moise, Samuel, et quel Gioianni

Qual prender uoi; i dico non Morte



<sup>1</sup> ~~fin~~ pria la maggior parte  
<sup>2</sup> l'uomo l'un recasse, tutti  
<sup>3</sup> me n'p  
<sup>4</sup> disio y 23  
<sup>5</sup> e domandar n  
<sup>6</sup> le steno d'una y Bz p 6 q 4 + p. p m  
<sup>7</sup> Samuello q m  
<sup>8</sup> e prender p. q g u z β k y z m + 6 h d r e  
l'usti w δ b h δ d + g y r m n z u z q q l β k t p. q





Ntra due cibi distanti & mouenti  
D'un modo, prima si morria di fame,  
Che liber'huom l'un si recasse à i dèti.  
Si si starebbe un agno intra due brame  
Di fieri lupi igualmente temendo:  
Si si starebbe un cane intra due dame.

Perche s'i mi tacea, me non riprendo  
3 Da li miei dubbi d'un modo sospinto,  
Poi ch'era necessario; ne commendo.  
Imi tacea: ma'l mio disir dipinto  
4 M'era nel uiso, e'l dimandar con ello  
Piu caldo assai, che per parlar distinto.  
Fessi Beatrice; qual fe Daniello  
5 Nabuccodonosor leuando d'ira;  
Che l'hauea fatto ingiustamente fello:  
Et disse; ioueggio ben come ti tira  
6 Vno & altro disio; si che tua cura  
Se stessa lega si, che fuor non spira.  
Tu argomenti se'l buon uoler dura,  
7 La uiolenti' altrui per qual ragione  
Di meritar mi scema la misura?  
Anchor di dubitar ti da cagione  
8 Parer tornar si l'anime à le stelle  
Secondo la sententia di Platone.  
Queste son le question, che nel tuo uelle  
9 Pontano igualmente; & però pria  
Tratterò quella, che piu hà di selle.  
De Seraphin colui, che piu s'india,  
10 Moise, Samuel, & quel Giouanni;  
Qual prender uiroi; i dico non Maria,



# PARADISO

Non hanno in altro cielo i loro scanni,  
 Che quelli spirti, che mò t'appariro;  
 Ne hanno à l'esser lor più ò men anni.  
 Ma tuti fanno bello il primo giro;  
 Et differentemente han dolce uita,  
 12 Per sentir più & men l'eterno spiro. *più o meno*  
 Qui si mostraron non perche sortua  
 13 Sia questa spera lor; ma per far segno  
 De la celestia, c'ha men salita.  
 Così parlar conuiensi à uostro ingeguo;  
 Però che solo da sensato apprende,  
 14 Ciò che fa poscia d'intelletto degno.  
 Per questo la scrittura condescende  
 15 A uostra facultate; & piedi & mano  
 Attribuisce à Dio, & altro intende:  
 Et santa chiesa con aspetto humano  
 Gabriel & Michel ui rappresenta.  
 16 Et l'altro, che Tobia risece sano.  
 Quel, che Timeo de l'anime argomenta,  
 Non è simil à ciò, che qui si uede;  
 17 Però che, come dice, par che senta.  
 Dice che l'alma à la sua stella riede  
 Crelando quella quindi esser decisa,  
 18 Quando natura per forma la diede.  
 Et forse sua sentenza è d'altra guisa,  
 Che la uoce non suona; & esser puote  
 19 Con intention da non esser derisa.  
 S'egl'intende tornar à queste rote *rote e più*  
 20 L'honor de l'influentia è'l biasmo; forse  
 In alcun uero su'arco percuote.

n  
 dis  
 s  
 e d  
 le  
 sa  
 c  
 s  
 u



questi & zunco r2 p. gthhβ 163p9ymt pe

dar n w

li L. mostaro a

qui li mostaro t h β y z g d t q q h q f r u z 3 q

li L. mostaro l

3 dalla q n p. 6 g h 3

thritual q k n w a q d p. 3 2

5 al luttj



<sup>1</sup>  
a numerar n

<sup>2</sup>  
gia u

<sup>3</sup>  
uelen epia

<sup>4</sup>  
poria n b q t h t k d z t 3 q y z g m

poria w d l p r

<sup>5</sup>  
pero q

<sup>6</sup>  
la uo glia n

<sup>7</sup>  
ponendo rifuggir nel Santo loco n w q h y f r

ponendo rifuggire al Santo loco d z

ritornar nel d

<sup>8</sup>  
Stato il lor 3 z u b t b l q g r t m p.

Stato in lor t

<sup>9</sup>  
inuer n w

<sup>10</sup>  
come l'auria t a



## CANTO IIII.

200

Questo principio malinteso, torse

21 Già tutto'l mondo quasi sì che Giove,  
Mercurio, & Marte à nominar traſcorſe.

L'altra dubitation, che ti commuoue,

22 Ha men uenen; però che ſua malitia  
Non ti potria menar da me altroue.

Parer ingiuſta la noſtra giuſtitia

23 Ne gli occhi de mortali, è argomento  
Di fede, & non d'heretica nequitia.

Ma perche puote uoſtr'accorgimento

Ben penetrar à queſta ueritate;

24 Come diſiri, ti farò contento.

Se uiolenza è quando quel che pate,

25 Niente conferiſce à quel, che ſforza;

Non fur queſt'alme per eſſa ſcuſate;

Che uolontà, ſe non uuol, non s'ammorza;

26 Ma fa, come natura face in foco,

Se mille uolte uiolentia il torza:

Perche s'ella ſi piega aſſai ò poco;

27 Segue la forza: & coſi queſte fero

Potendo ritornar al ſanto loco.

Se foſſe ſtato lor uoler intero,

28 Come tenne Lorenzo in ſu la grada,

Et fece Mutio à la ſua man ſeuero,

29 Coſi l'hauria ripinte per la ſtrada,

Ond'eran tratte, come furo ſciolte:

Ma coſi ſalda uoglia è troppo rada.

Et per queſte parole; ſe ricolte

30 L'hai, come dei; è l'argomento caſſo,

Che t'hauria fatto noia anchor piu uolte.



1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40

PARADISO TIIAD

Ma hor ti s'altrauersa un'altro passo  
31 Dinanz' a gliocchi tal; che per te stesso.  
Non u'usciresti pria saresti lasso.  
1 t'ho per certo ne la mente messo  
32 Ch'alma beata non poria mentire;  
Però che sempre al primo uero è presso:  
Et poi potesti da Piccarda udire  
33 Che l'affettion del uel Gostanza tenne;  
Si ch'ella par qui meco contradire.  
Molte fiate già Frate adiuuene *diuene*  
34 Che per fuggir periglio, a contro à grato  
Si se di quel, che far non si conuenne;  
Com'Almeone; che di ciò pregato  
35 Dal padre suo, la propria madre spense;  
Per non perder pietà si se spietato.  
A' questo punto uoglio che tu pense  
36 Che la forza al uoler si mischia; e fanno  
Si, che scusar non si posson l'offense.  
Voglia assoluta non consente al danno:  
37 Ma consenteu' in tanto in quanto teme,  
Se si ritrahe, cadere in piu affanno.  
Però quando Piccarda quello spreme,  
38 De la uoglia assoluta intende; e io  
Dell'altra; si che uer diciamo insieme.  
Cotal fu l'ondeggiar del santo rio,  
39 Ch'uscì del fonte, ond'ogni uer deriua:  
Tal pose in pace uno e altro disio.  
O' Alianza del primo amante, o' Diua,  
40 Diss'io appresso; il cui parlar m'inonda  
Et scalda sì, che piu e piu m'auina;

Non



nd <sup>2</sup> ~~z~~usuriedh p<sup>o</sup> w d f z u n z a r q <sup>3</sup> m y g p l b d k t g

chi con una n sola e chi co due

<sup>2</sup> il primo ueroha f

perche è sempre u p p<sup>o</sup> p

<sup>3</sup> uero appretto q z u p<sup>o</sup> q d r b h b d t

<sup>4</sup> il primo uero ha preno n q k t z

<sup>5</sup> ha il primo uero appretto d t b h d

<sup>6</sup> di p<sup>o</sup> w

<sup>7</sup> uer a z

<sup>8</sup> ipene pate q p z u p<sup>o</sup> q t h d f l b t g z e

<sup>9</sup> periglio contro, o contra tutti

<sup>10</sup> suuar w

<sup>11</sup> si si far b d

<sup>12</sup> forza el uoler b d

<sup>13</sup> in tanto quanto t b l g z n w b d t r b a q y z g f m g d a q

<sup>14</sup> uien b t

<sup>15</sup> ipeme q u n

<sup>16</sup> ipeme aluun

<sup>17</sup> o Marza q d

<sup>18</sup> il cu' z



Non e mia affezion tanto profonda n  
Non e l'affezion mia tanto profonda 234 bh + kmg  
u b t p  
Non e la mia affezion tanto profonda f  
Non e l'affezion tanto profonda d  
b a t i r e n d e r n  
c h e b a b i a u a r e n d e r 3  
d e p u o t e e u e d e w n  
l i s a u g i u g n e r , 2 a  
p i n g e ' l u e r u 2 9 + m  
a d e m a 2 k m g t  
u i r a d i e d i , g r o k d  
c o r t u d i e d e l n t



Non è l'affettion mia sì profonda,  
 41 Che basti à render voi gratia per gratia :  
 Ma quei che uede, & puote; à cio risponda.  
 I ueggio ben che giamai non si satia  
 42 Nostro'ntelletto; sel uer non lo illustra,  
 Di fuor dal qual nessun uero si spatia.  
 Posasi in esso, come fera in lustra,  
 43 Tosto che giunto l'ha; & giugner pollo;  
 Se non, ciascun disio sarebbe frustra.  
 Nasce per quello à guisa di rampollo  
 A' piè del uero il dubbio: & è natura,  
 44 Ch'al sommo pingè noi di collo in collo.  
 Questo m'inuita, questo m'assicura  
 45 Con riuerentia Donna à dimandarui  
 D'un'altra uerità, che m'è oscura.  
 Iuò saper se l'huom pò sodisfarui  
 46 A i uoti manchi si con altri beni,  
 Ch'à la uostra statera non sian parui.  
 Beatrice mi guardò con gli occhi pieni  
 47 Di fauille d'amor, con sì diuini;  
 Che uinta mia uirtute diè le reni;  
 Et quasi mi perdei con gli occhi chini.

## ANNOTATIONE.

Dimostra il Poeta nel presente canto, come dalle parole di Piccar  
 da li fossero nati due dubbi, iquali per alcune similitudini mostra, che  
 egualmente quelli, desideraua sapere da Beatrice, ma non sapendo da  
 qual prima cominciar a domandare, si taceua, ilche conoscendo Bea  
 trice per se stessa le li dichiara. Dopo laqual dichiarazione il Poeta  
 gliene propone vn'altro, il quale vedremo nel seguente canto esserli  
 da lei similmente risoluto. (D A M B,) dani, così dani da latini.  
 (NEL TVO VBLLB,) nel tuo volere. (PONTA  
 NO,) premeno. (PIV HA DI FELLE,) piu ha del  
 amaro, cio è piu ti porria nuocere. (CHE PIV S'INDIA,)

CC



1  
Non e  
Non e  
u/3  
Non  
Non  
2  
bati  
che ba  
3  
de pa  
4  
Sa u  
5  
ginge  
6  
ade  
7  
uiri  
uiri

## PARADISO

che piu partecipa della gloria di Dio. (PERCHE SORTI  
TA,) perche li sia data per sorte. (DERISA,) beffata. (E  
L'ARGUMENTO CASSO,) e l'argomento soluto.  
(SPREME,) dice. (M'INNONDA,) mi abbonda.  
(SARBBB FRVSTRA,) sarebbe vano. (NON  
SI AN PARVI,) non siano piccioli cio e non manchino ma  
siano, come vuole inferire, tanto meritorie, che suppliscino al man-  
camento del voto.

### CANTO V.



'I ti fiammeggio nel caldo d'amore  
Di là dal mondo, che'n terra si uede,  
Si che de gli occhi tuoi uinco'l ualore;  
Nont i marauigliar: che ciò procede  
Da perfetto ueder; che come apprede,  
Così nel ben appreso moue'l piede.

I ueggio ben si come già risplende  
Ne l'intelletto tuo l'eterna luce;  
3 Che uista sola sempre amore accende:  
Et s'altra cosa uostro amor seduce;  
4 Non è se non di quella alcun uestigio  
Mal conosciuto, che quiui traluce.  
Tu uuoi saper se con altro seruijo  
5 Per manco uoto si puo render tanto,  
Che l'anima si curi di litigio.  
Si cominciò Beatrice questo canto:  
6 Et si com'huom, che suo parlar non spezza  
Continuò: così'l processo santo.  
Lo maggior don, che Dio per sua larghezza  
Fesse creando, & à la sua bontate  
7 Piu conformato, & quel ch'ei piu apprezza  
Fu de la uolontà la libertate;  
8 Di che le creature intelligenti



5<sup>io</sup> tutti

dal modo q<sup>3</sup> p<sup>2</sup> fa<sup>2</sup> q<sup>1</sup> p<sup>2</sup> un cos<sup>6</sup> b<sup>6</sup> d<sup>4</sup> r

di fuor dal modo<sup>3</sup>

appretto ~~tutti~~ tutti r<sup>3</sup> appretto el resto tutti appretto

quello u m<sup>4</sup> z

putai uoti manchi q

puoto marco d

6 paltro q

7 ciuria z<sup>6</sup> p<sup>2</sup> f<sup>4</sup> p<sup>2</sup> m<sup>1</sup> q<sup>1</sup> l<sup>3</sup> z<sup>2</sup> y<sup>2</sup> w<sup>6</sup> b<sup>6</sup> h<sup>6</sup> k<sup>4</sup> r

8 thicuri q

9 da l

dal d

del t<sup>9</sup>

10 letigio u z p<sup>2</sup> t<sup>9</sup> y<sup>2</sup> z<sup>2</sup> b

11 de pia w<sup>6</sup> d<sup>4</sup> p<sup>2</sup> q<sup>1</sup> z<sup>2</sup> n<sup>1</sup> b<sup>1</sup> m<sup>1</sup> p<sup>2</sup> y<sup>2</sup> z<sup>2</sup> q<sup>4</sup> h<sup>4</sup> d

12 l'apprezza q



1. tutte com u3 qybh + p p<sup>o</sup> d n y2 + k r f  
2. tutte sole y  
3. fuoro u2 n d m b q h b + k  
4. quando nu q z3 a p b l m g y2 t p<sup>o</sup> d b h b d + k r + f  
5. primo u2 p + m b h p<sup>o</sup> b +  
6. in contral uer n w  
7. contral uder m2  
8. e appaleso m r  
9. e io hera palete q  
10. e ferma lui entro q y q h b  
11. e ferma lui e dentro no fa scienza b



*Edella bianca ch'iaue m*

CANTO V. 201

Tutte & sole furo & son dotate.

Hor ti parrà, se tu quinci argomenti,

9 L'alto ualor del uoto, s'è si fatto,

*Id* Che Dio consenta, quanto tu consenti:

Che nel fermar tra Dio & l'huomo il patto

10 Vittima fassi di questo thesoro

Tal, qual io dico, & fassi co'l su' atto.

Dunque che render puossi per ristoro?

11 Se credi ben usar quel, c'hai offerto;

Di mal tolletto uuoi far buon lauoro.

Tu se' homai del maggior punto certo.

12 Ma perche santa chiesà in ciò dispensa;

Che par contra lo uer, ch'i t'ho scouerto;

Conuiuent' anchor seder un poco à mensa;

13 Però che'l cibo rigido, c'hai preso,

Richied' anchor aiuto à tua dispensa;

Apri la mente à quel, ch'iatì paleso;

14 Et fermal u'entro: che non fa scienza

Sanza lo ritener hauer inteso.

Due cose si conuegnonà l'essenza

15 Di questo sacrificio: l'una è quella,

Di che si fa; l'altr'è la conuenenza.

Quest'ultima giamai non si cancella,

16 Senon seruata; & intorno di lei

*preciso* Si preciso di sopra si fauella: *preciso*

Però neceſitato fu a gli Hebrei

17 Pur l'offerere; anchor ch'alcun'offerta

Si permutasse, come saper dei.

L'altra, che per materia t'è aperta,

18 Puote ben esser tal, che non si falla,

CC ij



Et tunc cum u3 qybh4 p p. 6 d n y 2 + k r f

fuor  
3  
quan  
4.  
prim  
5  
in con  
contra  
6  
E' app  
8  
E' i  
7  
E' ferr.  
E' fer.

# PARADISO

Se con altra materia si conuerta .  
Ma non trasmuti carco à la sua spalla  
19 Per su' arbitrio alcun sanza la uolta  
Et de la chiaue bianca & de la gialla :  
Et ogni permutanza credi stolta ;  
20 Se la cosa dimessa in la sorpresa ,  
Come l' quattro nel sei , non è raccolta .  
Però qualunque cosa tanto pesa  
21 Per su' ualor , che tragga ogni bilancia ;  
Sodisfar non si può con altra spesa .  
Non prendan i mortali il uoto à ciancia :  
22 Siate fedeli , & à ciò far non bieci ;  
Come fu Lepte à la sua prima mancia ;  
Cui piu si conuenia dicer mal feci ,  
23 Che seruando far peggio : & così stolto  
Ritrouar puoi'l gran duca d' e Greci ;  
Onde pianse Iphigenia il su' bel uolto ;  
24 Et se pianger di se & folli & saui ,  
Ch' udir parlar di così fatto colto .  
Siate Christiani à mouerui piu graui :  
25 Non siate , come penna ad ogni uento ;  
Et non crediate ch' ogni acqua ui laui .  
Hauete l' uecchio & nuouo testamento  
E' l' pastor de la chiesa , che ui guida :  
26 Questo ui basti à uostro saluamento .  
Se mala cupidigia altro ui grida ;  
27 Huomini siate , & non pecore matte ;  
Si che l' Guideo tra uoi , di uoi non rida .  
Non fate , com' agnel ; che lascia l' latte  
28 De la sua madre semplice , & la seiua



<sup>1</sup> della bianca sbianca m  
<sup>2</sup> come l'quarto co b  
 come quattro q d  
<sup>3</sup> col sei, t  
 ad Sa m t β  
<sup>5</sup> ~~col~~ volta q m p d b b k r  
<sup>6</sup> li z w p u t y z b h d t k  
<sup>7</sup> fe w d l  
<sup>8</sup> come sette q  
 Come sette u p z n g h p e t k  
<sup>10</sup> poi qu n z β ~~l t~~ s y z m p l g h b d t k  
 lo w d p b n d k r t  
<sup>11</sup> due m  
<sup>12</sup> li q β co u z h p t z t t p  
 i n s z m a b d k r  
<sup>12</sup> anet el nuovo elucresio s h n p e q q d k r  
<sup>14</sup> al m g l t h b r  
<sup>15</sup> questo bati l  
<sup>16</sup> guida t h g q β  
<sup>17</sup> di uoi trauai q d b g z y z t r m  
<sup>18</sup> e templece, r w h q t z g a p e q f b d



quella x q  
 quella + h  
 2 tacer q nuz r k m g y z a p . 4 f w d b h d  
 3 tramar z u l q b r k + p z t a p . 3 4 f w d b h d  
 4 ceta d z + r h b  
 5 uidi h n c o b  
 6 l u m e n r k w d b h q t y b d 3 9  
 7 l a m i a p z a n k + r m y d b h d  
 8 r a g g o n t i i p e t i q q y k n a w d b 3 r o r l  
 9 r a g g o n s u i p e t i . B r  
 10 u i d i o b e n r t h y m z u n p q w d b h d t 3  
 11 l a l e i 3 + b y u d 4  
 12 t e n s a r n k w 4  
 13 u d i r q 2 q + f u p d  
 14 p a r t e d t r u b h l  
 15 p u r p e r t e u e d r a i w  
 16 d i s i o t u t t y



Seco medesimo à su' piacer combatte.  
 Così Beatrice à me, com'io scriuo:  
 29 Poi si riuolse tutta disiante  
 A quella parte, oye'l mondo è piu uiuo.  
 Lo su' piacer, e'l tramutar sembiante  
 30 Poser silentio al mi' cupido' ngegno;  
 Che già nuoue quèstioni hauea dauante.  
 Et si come saetta, che nel segno  
 Percuote pria che sia la corda queta,  
 31 Così corremmo nel secondo regno.  
 Quiui la donna mia uid'io si lieta,  
 Come nel segno di quel ciel si mise;  
 32 Che piu lucente se ne fe il pianeta.  
 Et se la stella si cambiò & rise;  
 33 Qual mi fec'io, che pur di mia natura  
 Trasmutabile son per tutte guise?  
 Come'n peschiera, ch'è tranquilla & pura,  
 34 Traggon i pesci à ciò che uen di fuori  
 Per modo, che lo stimin lor pastura;  
 Così uid'io piu di mille splendori  
 35 Trarsi uer noi; & in ciascun s'udia,  
 Ecco chi crescerà li nostri amori:  
 Et si come ciascun à noi uenia;  
 36 Vedeasi l'ombra piena di letitia  
 Nel folgor chiaro, che di lei uscia,  
 Pensa Lettor se quel, che qui s'initia,  
 37 Non procedesse; come tu hauresti  
 Di piu sauer angosciosa caritia:  
 Et per te uederai come da questi  
 38 M'era'n disia d'udir lor conditioni,



PARADISO

Si com' a gli occhi mi fur manifesti.  
 O bene nato; a cui ueder li throni  
 39 Del triumpho eternal conciede gratia,  
 Prima che la militia s' abbandoni;  
 Del lume, che per tutto'l ciel si spatia  
 40 Noi siamo accesi: & però se desij  
 Da noi chiditi; a tu' piacer ti satia.  
 Così da un di quelli spirti pij  
 41 Detto mi fu, & da Beatrice, di di  
 Sicuramente, & credi come a Dij.  
 I ueggio ben si come tu t' annidi  
 42 Nel proprio lume; et che da gli occhi'l traggi,  
 Perch' e' corrusca si come tu ridi:  
 Ma non sò chi tu se' ne perche haggi  
 43 Anima degna il grado de la spera,  
 Che si uela a mortai con gli altrui raggi.  
 Questo disio diritto a la lumera,  
 44 Che pria m' hauea parlato: ond' ella fessi  
 Lucente piu assai di quel, ch' ell' era.  
 Si come'l sol, che si cела egli stessi  
 45 Per troppa luce, quando'l caldo ha rose  
 Le temperanze d' e' uapori spessi;  
 Per piu letitia si mi si nascese  
 46 Dentr' al su' raggio la figura santa;  
 Et così chiusa chiusa mi rispose  
 Nel modo, che'l seguente canto canta.

ANNOTATIONE.

Solue Beatrice nel presente canto il dubbio mossoli dal Poeta nel fine del precedente, esortando molto ciascuno a non così legiermente mouersi a far voti, e pur facendoli ad auertir bene, come per esser il voto appresso a Dio di grandissimo obligo. Poi sale al secondo cer.



<sup>1</sup> malizia b+n m

<sup>2</sup> temo tutt

<sup>3</sup> liri r+mgypndafzbb6

<sup>4</sup> primo t adkn r

<sup>5</sup> del gra affp34

<sup>6</sup> beato spirito plhfa4

<sup>7</sup> con altrui qzpyra39

<sup>8</sup> con gl'altri b h 6

<sup>9</sup> con altri +

<sup>10</sup> lumiera B

<sup>11</sup> pia k

<sup>12</sup> come r k + b q y r + n u z m g l p c d b b a f 3 4 p e

<sup>13</sup> di u a p o i u z r k + t 4 p e f d

<sup>14</sup> raio + q z b t r e g n o d

<sup>15</sup> dietro p



Gostantinyshnek

nell'estremo 3nyβlw6ph6dkr

europa βm pr4by3

dentro le leggi; wφβm δbpruan39p<sup>e</sup>c9y2th6fdt

hr

fuor delle leggi φ

ma prima βφ

Agabito δm lh6zytr4t



## CANTO VI.

204

ch'io che e quello di Mercurio nel corpo del qual pianeta s'inge ha-  
uer trouato infinite anime, le quali vennero a lui, e vna di quelle do-  
po il gratiofo saluto se gli offerse pronta a rispondere a ogni, e qua-  
lunque cosa, ch'egli desideraua saper da loro. (S E D V C B,) di-  
uisa, (VITTIMA FASSI,) si fa sacrificio. (D I  
MAL TOLLE T T O,) di cosa mal tolta. (S I P R B  
C I S O,) tanto resolutamente. (S E N Z A L A V O L  
T A,) senza il volere. (E D E L A C H I A V E B I A N  
C A B D E L A G I A L L A,) cio e di qualche sacerdote  
c'habbia authorita di fare simile trasmutamento. (D I M E S  
S A,) lassata. (S O R P R E S A,) ripresa. (B I E C I,) non  
mal adueriti. (L E P T E,) costui fece voto se guadagnassi vna  
battaglia, sacrificare, chi primo de suoi li venissi incontro, accade che  
lui essendo vincitore il primo che scontro, fu vna sua vnica figlio-  
la, per il che essendo stato inauerito nel fare il voto, fu costretto sa-  
crificar la figliola. (I L D V C A D E G R E C I,) fu Aga-  
mennon il quale per placar Diana d'una ceruia, ch'egli hauea vcci-  
sa, li sacrificio Iphigenia sua figliola. (C V P I D I G I A,) desiderio.  
(P E R T V T T E G V I S E,) per tutti modi. (S I N I T I A,) si co-  
mincia, (A N G O S C I O S A C A R I T I A,) noiosa carestia.

## CANTO VI.



Oscia che Constantin l'aquila uolse  
Contra'l corso del ciel, che la seguio  
Dietr'a l'antico, che Lauina tolse;  
Cento et cent'anni et piu l'uccel di Dio  
Ne lo stremo d'Europa si ritenne  
Vicin a i monti, a' e quai prima uscio:

Et sotto l'ombra de le sacre penne

3. Gouernò'l mondo li di mano in mano;  
Et si cangiando in su la mia peruenne  
Cesare fui, & son Giustiniano;
4. Che per uoler del prim'amor, ch'i sento,  
Dentr'a le leggi trassi il troppo e'l vano:  
Et prima ch'io a l'opra foss'attento; *coura quat tutti*  
Vna natura in Christo esser, non più  
Credeua; & di tal fede era contento.  
Ma'l benedetto Agapito, che fue

CC iiij



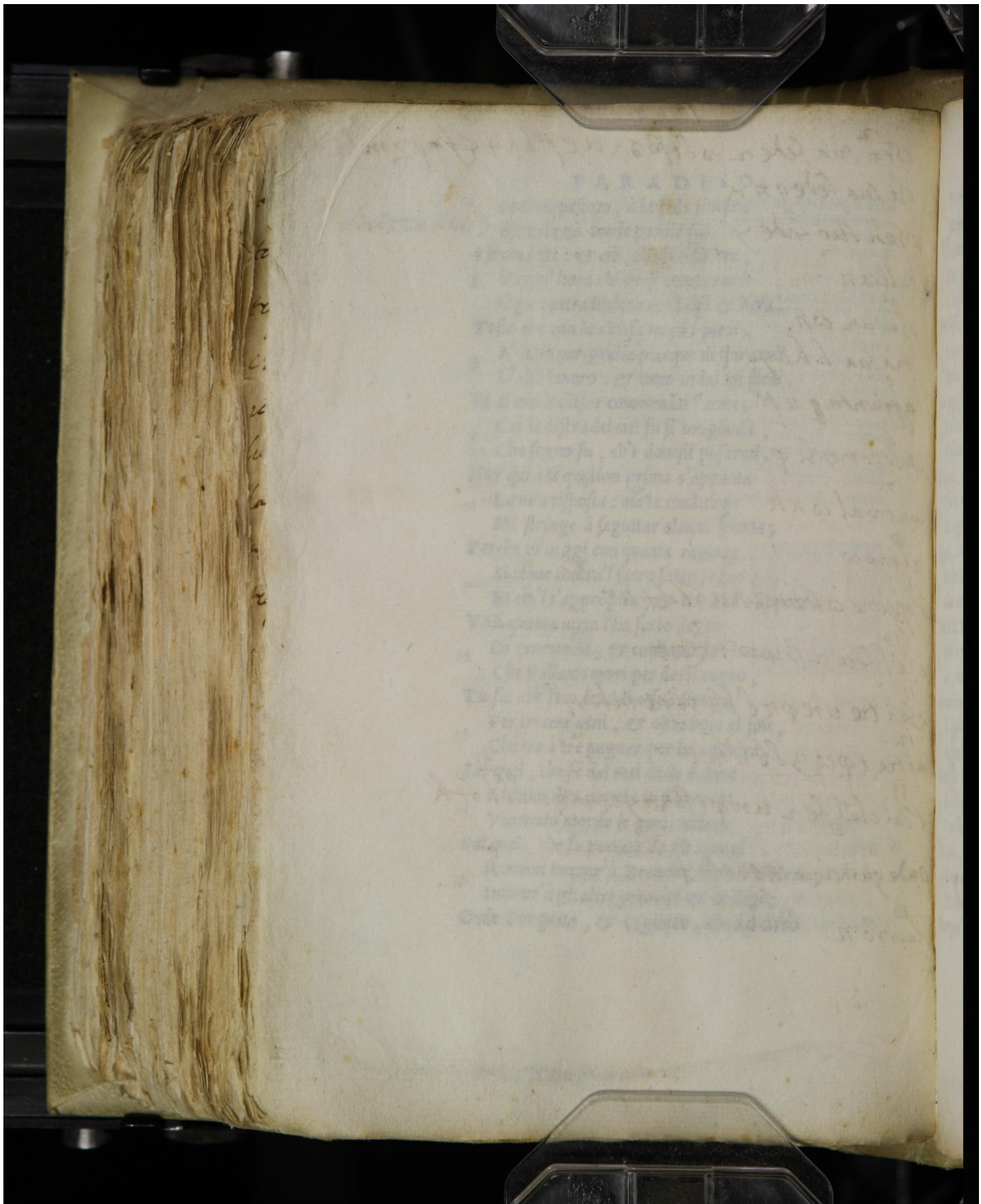
PARADISO

6. Sommo pastore, à la fede sincera  
 Mi drizzò con le parole sue  
 I li credetti: & ciò, che suo dir era,  
 7. Veggi' hora chiaro si come tu uedi  
 Ogni contradittione & falsa & uera.  
 Tosto che con la chiesa mosi i piedi,  
 8. A' Dio per gratia piacque di spirarmi  
 L'alto lauoro: & tutto in lui mi diedi.  
 Et al mio Bellisar commendai l'armi;  
 9. Cui la destra del ciel fu si cougiunta,  
 Che segno fu, ch'i douessi posarmi.  
 Hor qui à la quistion prima s'appunta  
 10. La mia risposta: ma la conditione  
 Mi stringe à seguitar alcuna giunta;  
 Perche tu ueggi con quanta ragione  
 Si moue contra'l sacro santo segno,  
 11. Et chi'l s'appropria, & chi à lui s'appone.  
 Vedi quanta uirtu l'ha fatto degno  
 12. Di reuerentia; & cominciò da l'hora,  
 Che Pallante morì per darli regno,  
 Tu sai che fece in Alba sua dimora  
 Per trecent'anni, & oltre infin al fine,  
 13. Che tre à tre pagnar per lui anchora.  
 Sai quel, che fè dal mal de le Sabine  
 Al dolor di Lucretia in sette regi  
 14. Vincendo'ntorno le genti uicine.  
 Sai quel, che fe portato da gli egregi  
 Romani incontr'à Brenno, incontr'à Pirro,  
 15. Incontr'à gli altri prencipi & collegi:  
 Onde Torquato, & Quintio, che dal cirro



<sup>2</sup> Sen sua fede 2 w stß 3a u e p b h + q f \* p z m l 6 + r  
che sua fede q n k  
<sup>3</sup> Sen suo fede y  
kaltro n  
<sup>4</sup> che sua con.  
ma sua h k t y  
<sup>5</sup> aggiunta q u p.  
<sup>6</sup> q se cognoschi q  
<sup>7</sup> contro al w n k  
<sup>8</sup> regno w  
<sup>9</sup> suppose wß burz ha b t d + kr  
<sup>10</sup> che l fece 2 Bu w + z k t  
<sup>11</sup> che i tre un q z b h 3 b g + m k y  
<sup>12</sup> ai tre t q w 3 b h m a  
<sup>13</sup> che i che l fe 2 un q tß 3 a y z + m a d b h b t k  
<sup>15</sup> Onde quinto e bignato q  
<sup>16</sup> curro n.







CANTO VI

14 Reggitta fu nomata, e Dori, e Filia  
Hebber la fama, che nologiar mirro.  
15 Illo auerò l'orgoglio de gli Avelli  
16 Che dritto al Manabale passaro  
L'elidire tout, Po di che l'elli  
17 Son' esse giardini reimpoero  
Scoprono co' Pompeio l'eravviti  
18 Sono l'quali mandati, parue anco  
Poi presso l'empo, che al di del sole  
19 Ritor lo mondo, po' mudo furato  
Cesare per uita al Reo di l'ella  
20 El qui, che se da Vato uita al Reo  
Vato uita al Reo, co' mite Sampa  
21 E ogni mite, co' mite Sampa  
Cesare, che se po' co' gli assi di Reo  
22 El fidei l'Assi, co' mite Sampa  
23 Che nel fidei l'Assi, co' mite Sampa  
24 Vato l'Assi, co' mite Sampa  
25 Vato l'Assi, co' mite Sampa  
26 Vato l'Assi, co' mite Sampa  
27 Vato l'Assi, co' mite Sampa  
28 Vato l'Assi, co' mite Sampa  
29 Vato l'Assi, co' mite Sampa  
30 Vato l'Assi, co' mite Sampa



<sup>1</sup>ampetieco

<sup>2</sup>retualtēpōndφβωhdkr

<sup>3</sup>redurφβyn32ωbh6p24+kt

<sup>4</sup>a Renoqy

<sup>5</sup>onderlodanoγqtker4zhan3bap

<sup>6</sup>Si ch'al Nil q2ωδφβε6p24uan3h6

<sup>7</sup>sentissi2βpu4tr

<sup>8</sup>sentiri p2za6t

<sup>9</sup>se sentir y

<sup>10</sup>el malqn

<sup>11</sup>emalyωδbh6d+kr

<sup>12</sup>poi h' h' none p2t'4bu6tr

<sup>13</sup>posua h' none δφyn

<sup>14</sup>quindi h' none ω

<sup>15</sup>quindi ω h' r

<sup>16</sup>se se φp24uan3βm p2t'ωδbh6+kr y

<sup>17</sup>Indi di ke se d

<sup>18</sup>Indi si uolte ω qn

<sup>19</sup>posua h' uolte 42βm

<sup>20</sup>Inde h' uolte se b' t' p2y h' 63uzp'otkr

<sup>21</sup>Indei h' uolte q



- 16 Negletto fu nomato, e Deci, e Fabi  
 Hebber la fama, che uolontier mirro.  
 Eſſo atterrò l'orgoglio de gli Arabi;  
 17 Che diretto ad Hannibale paſſaro  
 L'alpeſtre rocce, Pò di che tu labi,  
 Sott'eſſo giouanetti triumpharo  
 18 Scipione & Pompeo; & à quel colle, *pompeo aluini*  
 Sotto'l qual tu naſceſti, parue amaro.  
 Poi preſſo'l tempo, che tutto'l ciel uolle  
 19 Ridur lo mondo à ſuo modo ſereno,  
 Ceſare per uoler di Roma il tolle:  
 Et quel, che fè da Varo inſin al Rheno,  
 20 Iſara uide & Era, & uide Senna  
 Et ogni ualle, onde'l Rhodano è pieno.  
 Quel, che fè poi ch'egli uſci di Rauenna  
 Et ſaltò'l Rubicon, fù di tal uolo,  
 21 Che nol ſeguitaria lingua ne penna.  
 Inuer la Spagna riuolſe lo ſtuolo:  
 Poi uer Durazzo & Pharfaglia percoſſe  
 22 Si, che'l Nil caldo ſi ſenti del duolo. *13*  
 Antandro & Simoenta, onde ſi moſſe, *14*  
 Rijide, & là, dou' Hettore ſi cuba; *15*  
 23 Et mal per Tolomeo poi ſi riſcoſſe. *16*  
 Da onde uenne folgorando à Giuba:  
 24 Poi ſi riuolſe nel uoſtr'occidente,  
 Oue ſentia la Pompeana tuba. *pompeiana q q l q r*  
 Di quel, che fè col baiòlo ſeguente,  
 25 Bruto con Caſio ne lo'nferno latra; *17*  
 Et Modona & Perugia fù dolente. *18*  
 Piangen' anchor la triſta Cleopatra; *19*



PARADISO

- 26 Che fuggendo'l immanzi dal colubro  
La morte prese subitana & atra.  
Con costui corse infin al lito rubro :  
27 Con costui posò'l mondo in tanta pace;  
Che fu serrato à Giano il su' delubro .  
Ma ciò , che'l segno ; che parlar mi face ,  
28 Fatt'hauea prima , & poi era fatturo  
Per lo regno mortal , ch'à lui soggiace ;  
Diuenta in apparenza poco & scuro ;  
Se'n mano al terzo Cesare si mira  
29 Con occhio chiaro , & con affetto puro :  
Che la uina giustitia , che mi spira ,  
Gli concedette in manà quel , ch'ì dico .  
30 Gloria di far uendetta à la sua ira .  
Hor qui t'ammira in ciò , ch'iti replico .  
Poscia con Tito à far uendetta corse  
31 De la uendetta del peccato antico .  
Et quando'l dente Longobardo morse  
La santa chiesa ; sotto à le sue ali  
32 Carlo Magno uincendo la soccorse .  
Homai puoi giudicar di que' cotali .  
Ch'i accusai di sopra , & de lor falli  
33 Che son cagion di tutti i nostri mali .  
L'un al publico segno i gigli gialli  
34 Oppone ; & l'altro appropria quello à parte ;  
Si ch'è forte a ueder qual più si falli .  
Faccian gli Ghibellin , faccian lor arte  
35 Sott' altro segno : che mal segue quello  
Sempre chi la giustitia & lui di parte .  
Et non l'abbatta esto Carlo nouello



<sup>1</sup> pote p. l f p β e m z w e p z q a u n z δ b h b d t h r  
con coise d b h b d t h r

<sup>2</sup> potia uendetta a far con Tito coise z . β

<sup>3</sup> effetto u m e g p  
aspetto 3

<sup>4</sup> tutto le sue q e l d q a m h b k p f

<sup>5</sup> de fur z β m  
nostrum e

<sup>6</sup> galli x q e

<sup>7</sup> luno ha in publico q z u t t

luno in publico m

luno a publico h q k

<sup>8</sup> appropria q p d e a r m z 6 t t h r y

<sup>9</sup> de fin β m in p o l z t p z q a u n z ω δ b h b d t h f

<sup>10</sup> de fin e g r

<sup>11</sup> sequon n  
C m

de sempre q sempre de q

<sup>12</sup> de lor parte n

in lui d parte t



<sup>1</sup> in a nergia l' uello  $\beta t$   
<sup>2</sup> punsero e on aza  $\delta br$   
<sup>3</sup> epurte fate  $hqb$   
<sup>4</sup> &  
<sup>5</sup> poggia  $ngkr$   
<sup>6</sup> uottri  $wl$   
<sup>7</sup> cl' a nel  $\phi$   
<sup>8</sup> quindi  $y z 3 n g$  ef  $p^o w \delta b h b k$   
<sup>9</sup> quindi  $m + q p$   
<sup>10</sup> l' effetto  $y b r z 4 p m p^o 3 q h b \beta e f + r$   
<sup>11</sup> in queste  $4 p t h z e$  ~~sp~~  $p^o$   
<sup>12</sup> a queste  $a m$   
<sup>13</sup> a queste  $y$   
<sup>14</sup> da cui  $z 4 p u \delta e f a \beta \phi b g + k r$   
<sup>15</sup> fu l'ouma bella e grande mal gradita  $z y p^o 3 b \beta \phi t f l z$   
<sup>16</sup> fu l'ouma grande e bella e mal gradita  $m q h d k$   
<sup>17</sup> prouenzai, ~~de~~ fecer  $u g z z$   $p^o 3 m 4 p f w \delta b h b d t k$   
<sup>18</sup> fecer tanto alui  $\beta$   
<sup>19</sup> a benfare  $w k r y$   
<sup>20</sup> a beffare  $m$



36 Co Guelfi suoi; ma tema de gli artigli,  
 Ch' a piu alto leon trasser lo uello.

Molte fiate già pianfer li figli

37 Per la colpa del padre: & non si creda  
 Che Dio trasmuti l'armi per suoi gigli.

Questa picciola stella si correda

38 D'e buoni spirti; che son stati attiui,  
 Perche honor & fama gli succeda:

Et quando li disiri poggian quiui;

39 Si disuiando pur conuien ch' e raggi

Del uero amor in su poggin men uiui.

Ma nel commensurar d'e nostri gaggi

40 Col merto, e parte di nostra letitia;

Perche non li uedem minor, ne maggi.

Quinci addolcisce la uiua giustitia

41 In noi l'affetto si, che non si puote

Torcer giamai ad alcuna nequitia.

Diuerse uoci fanno dolci note:

42 Così diuerfi scanni in nostra uita

Rendon dolce harmonia tra queste rote.

Et dentro à la presente Margarita

43 Luce la luce di Romeo; di cui

Fu l'opra grande & bella mal gradita.

44 Mai Prodenzali, che fer contra lui,

Non hanno riso: & però mal camina,

Qual si fa danno del ben fare altrui.

45 Quattro figlie hebbe, & ciascuna reina

Ramondo Beringhieri; & ciò gli feci

Romeo persona humile & peregrina:

Et poi l'mosser le parole bieche

mosseron ze, mosson n, torser h morte qd



# PARADISO

16 A' dimandar ragione à questo giusto;  
Che gli assegnò sette & cinque per dieci:  
Indi partissi pouero & uetusto:  
47 Et se'l mondo sapesse'l cor, ch'egli hebbe  
Mendicando sua uita à frusto à frusto;  
Assai lo loda, & piu lo loderebbe.

## ANNOTATIONE.

Risponde lo spirito alli dubbi, che nel precedente il Poeta gli hauea mosso, dichiarandoli prima se esser Giustiniano Imperatore, che sotto l' insegna dell' aquila condotta per Enea in Italia da Troia, hauea governato l' Imperio in Constantinopoli, doue essa aquila era per lo spatio di piu. C. C. anni prima stata condotta da Costantino, E come quiui venuto alla vera fede di Christo, dando al suo Belisaro la cura delle armi, hauea corretto e riformato le leggi. Poi fa lunga digressione in dimostrare quãto essa aquila sia d' hauer in ueneratione, e quanto faccia male chi la vilipende e strassa. Narrando le infinite vittorie, e la moltitudine grandissima de gloriosi trionfi, che per molti secoli sono gia stati conseguiti sotto di quella. Ultimamente satisfa al secondo dubio del Poeta, il quale e la cagione perche egli ha quel secondo grado di beatitudine, ne la stella di Mercurio, doue similmente dice esser lo spirito di Romeo, delquale di sotto nel suo luogo vedremo. (S' APPROPRIA,) si fa come cosa propria, (CHE VO LENTIER MIRRO,) che uolontier conseruo, perche come la mirra conserua i corpi da putrefattione, cosi la fama conserua i nomi da obliuione, (L A B I,) cadi, o scorri. (T O L L E,) leua, (S I C V B A,) si giace. (T V B A,) trombetta. (C O L V B R O,) serpente. (A T R A,) oscura. (E P O I E R A F A T T V R O,) & era poi per deuer fare, (L O V E L L O,) il peto. (D E N O S T R I G A G G I,) de nostri salarij, gaggi in Francese significa i salari che si danno a quelli, che seruono. (M A G G I,) maggiori, disse cosi per la rima. (A D A L C V N A N B Q V I T I A,) ad alcuna cosa iniqua. (L A P R E S E N T E M A R G H E R I T A,) la presente stella di Mercurio. (V B T V S T O,) vecchio. (A F R V S T O A F R V S T O,) a pezzo a pezzo.

## CANTO VII.



Sanna sanctus Deus Sabaoth  
Superillustrans claritate tua  
Felices ignes horum malahoth:  
Cosi uolgendosi à la nota sua  
Fu uiso à me cantar essa sostanza;  
Sopra laqual doppio lume s' addua:



*part<sup>te</sup> quindi q*

CANTO VII

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Et quasi velocissime /

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

Ma se or l'adrenza, l'adrenza

*rotay d*

*nito mi fu cantar d*

*ebba n*

*Quel fa creata, fu fatta a or bona*



<sup>1</sup>  
aihetiyh  
<sup>2</sup>  
Bi, rae  
<sup>3</sup>  
richiamaua Bu + 22 + f p 9  
<sup>4</sup>  
diuina r l  
<sup>5</sup>  
quella natura k  
alla d b  
e la n  
<sup>6</sup>  
chori, ~~bequati~~ cull;



## CANTO VII. 207

Et essa & l'altre mosser à sua danza;

3 Et quasi uelocissime fauille  
Mi si uelar di subita distanza.

1 dubitaua; & dicea, dille dille

4 Fra me, dille diceua à la mia donna;  
Che mi diffeta con le dolci stille:

Ma quella reuerentia; che s'indonna

5 Di tutto me pur per B & per ice;  
Mi richinaua, come l'huom ch'assonna,

Poco sofferse me cotal Beatrice;

6 Et cominciò raggiandomi d'un riso  
Tal, che nel foco faria l'huom felice:

Secondo mio infallibile auiso

7 Come giusta uendetta giustamente  
Punita fosse, t'hai'n pensier miso:

Ma io ti soluerò tosto la mente;

8 Et tu ascolta; che le mie parole  
Di gran sententia ti faran presente.

Per non soffrir à la uirtu, che uuole

9 Freno à so prode, quell'huom, che non nacque,

10 Dannando se dannò tutta sua prole:

Onde l'humana specie inferma giacque

11 Giu per secoli molti in grand'errore,

Fin ch'al Verbo di Dio discender piacque;

12 V la natura, che dal su'fattore

S'er'allungata, unìò à se in persona

13 Con l'atto sol del su'eterno amore.

Hor drizza'l uiso à quel, che si ragiona.

14 Questa natura al su'fattore unita,

15 Qual fu creata, fu sincera & bona:



# PARADISO

Ma per se stessa pur fu ella sbandita  
 13 Di Paradiso; però che si torse  
 Da uia di uerità, & da sua uita.  
 La pena dunque, che la croce porse;  
 S' à la natura assunta si misura;  
 14 Nulla giamai si giustamente morse:  
 Et così nulla fu di tanta ingiuria *ingiuria*  
 Guardando à la persona, che sofferse,  
 15 In che era contratta tal natura.  
 Però d'un'atto uscìr cose diuerse:  
 Ch' à Dio & à Giudei piacque una morte:  
 16 Per lei tremò la terra, e' l'ciel s'aperse.  
 Non ti dee horamai parer piu forte,  
 Quando si dice che giusta uendetta  
 17 Poscia uengiata fu da giusta corte.  
 Ma i ueggi' hor la tua mente ristretta  
 Di pensier in pensier dentr' ad un nodo;  
 18 Del qual con gran disio soluer s'aspetta.  
 Tu dici, ben discerno, ciò ch' i odo:  
 Ma perche Dio uolesse, m'è occulto,  
 19 A nostra redemption pur questo modo:  
 Questo decreto Frate sta sepolto  
 A gliocchi di ciascun, il cu' ingegno  
 20 Ne la fiamma d'amor non è adulto.  
 Veramente però ch' à questo segno  
 Molto si mira, & poco si discerne;  
 21 Dirò perche tal modo fu piu degno.  
 La diuina bontà, che da se sperne  
 Ogni liuore, ardendo in se sfauilla,  
 22 Si che dispiega le bellezze eterne.



setta fu la k

<sup>2</sup>  
sola a

<sup>3</sup>  
egle Heno p.

<sup>5</sup>  
setta ella bandita q q l r 33 e

<sup>6</sup>  
Ma ueggio iolor a q

<sup>7</sup>  
alari, w q

<sup>8</sup>  
che questo w f



<sup>1</sup> senza ~~bat~~ batti  
<sup>2</sup> alla sua y p  
<sup>3</sup> impronta d'brdt  
<sup>4</sup> da ello k  
da lei a x d' Aldo  
<sup>5</sup> le conferma u  
<sup>6</sup> dote k  
<sup>7</sup> in sua z q  
in dignitate sua m q. 3  
<sup>8</sup> potienti y k z w  
robeanti e'  
potienti r t b q  
<sup>9</sup> gradi k t r y z e' q z a m w d b h o d f l u p t b  
<sup>10</sup> saidi fatto a u k  
<sup>11</sup> distrettam, z y e' q a r k t m w d b h o d u p m z f q z t



CANTO VII: 208

Ciò che da lei senza mezzo distilla,  
 Non ha poi fine; perche non si moue  
 23 La sua imprenta, quand'ella sigilla.  
 Ciò, che da essa senza mezzo pioue,  
 Libero è tutto; perche non soggiace  
 24 A la uirtute de le cose noue.  
 Più l'è conforme; & però più le piace:  
 Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia,  
 25 Ne la più simigliante è più uiuace.  
 Di tutte queste cose s'auantaggia  
 L'humana creatura? & s'una manca,  
 26 Di sua nobilità conuen che caggia.  
 Solo il peccato è quel; che la disfranca,  
 Et falla dissimile al sommo bene;  
 27 Perche del lume suo poco s'imbianca: *s'imbianca u*  
 Et in sua dignità mai non riuene;  
 Se non riempie, doue colpa uota,  
 28 Contra mal dilettrar con giuste pene.  
 Vostra natura quando peccò tota  
 Nel seme suo; da queste dignitadi,  
 29 Come di Paradiso fu remota.  
 Ne ricourar poteasi; se tu badi  
 Ben sottilmente; per alcuna uia,  
 30 Senza passar per un di questi guadi.  
 O che Dio solo per sua cortesia  
 Dimezzo hauesse; ò che l'huom per se isso  
 31 Hauesse sodisfatto à sua follia.  
 Ficca mò l'occhio per entro l'abisso  
 Del eterno consiglio, quanto puoi  
 32 Al mi' parlar discretamente fisso.



PARADISO

Non potea l'huomo n'è termini suoi  
 33 Mai satisfar , per non poter ir giuso *suso h*  
 Con humiltate obediendo poi ,  
 Quanto disubidiendo intese ir suso : *giuso h*  
 Et quest'è la ragion , perche l'huom fue  
 34 A' poter satisfar per se dischiuso .  
 Dunque à Dio conuenia con le uie sue  
 35 Riparar l'huomo à sua intera uita ;  
 Dico con l'una , ouer con ambodue .  
 Ma perche l'ouera tanto è piu gradita  
 De l'operante , quanto piu appresenta  
 36 De la bontà del core , ond'è uscita :  
 La diuina bontà , che'l mondo imprenta ,  
 Di proceder per tutte le sue uie  
 37 A rileuarui suso fu contenta :  
 Ne tra l'ultima notte e'l primo die  
 38 Si alto & si magnifico processo  
 O' per l'uno , o' per l'altro fu , o' fie .  
 Che piu largo fu Dio à dar se stesso  
 In far l'huom sufficiente à rileuarsi ;  
 39 Che s'egli hauesse sol da se dimesso .  
 Et tutti gli altri modi erano scarfi  
 40 A la giustitia ; se'l figliuol di Dio  
 Non fosse humiliato ad incarnarsi .  
 Hor per empierli ben ogni disio ,  
 41 Ritorno à dichiarar in alcun loco ;  
 Perche tu ueggi li cosi , come io .  
 Tu dici i ueggio l'aere , i ueggio'l foco ,  
 L'acqua , & la terra , & tutte lor misture  
 42 Venir à corruption , & durar poco .

Et queste



1 a poter gad 2 y b h b d w m 3 u z k r t

2 poter e. p

3 a se e r t h g a b 3 w m b u p h q r p 26

4 on lorme ne y

5 mendue y b 2 w d m a l q n

6 mbedue u q f

7 d e l l a e u t a g e r d b h 3 p o k t n

8 a r i l e u a r l a u z t m

9 a r i l e u a r k w b p t

10 a r i l e u a r m i b

11 o l i r y e k 3 w m t d h b d u

12 a r i m b

13 l u n a o g t a l t r a k e t 2 f 2 q 3 w d b h b f

14 a f a r w m p e t a b 26 4 r

15 o f a r d b y 2 h h l a q f

16 e l e a u e t e g w m 3 k t r b u b p y e 2 2 4

17 a d i c i a r a r t i k e y h q n

18 a d i c i n a r 3 b

19 l a c q u a u e y 2 2 p b t t h r n f q 3 m w d b h b

20 l a e r e m e d m i



<sup>1</sup> e detto u p y q z w m l e k r z z q q + n d b h b p<sup>e</sup>

<sup>2</sup> beati p e y z b

<sup>3</sup> alimenti y k q

<sup>4</sup> da w

<sup>5</sup> el modo m y

<sup>6</sup> ma nostra e u p k + r q l f q z + z m w d b h b p e n t

<sup>7</sup> not nostra w z b r z a d p b p<sup>e</sup>



Et queste cose pur fur creature :

43 Perche se ciò, ch'ho detto, è stato uero ;  
Esser dourian da corruption sicure .

Gli angeli Frate , e'l paese sincero ,

44 Nel qual tu se' dir si posson creati ;  
Si come sono in lor esser intero .

Ma gli elementi , che tu hai nomati ,

45 Et quelle cose , che di lor si fanno ,  
Da creata virtù son informati .

Creata fu la materia , ch'egli hanno :

Creata fu la virtù informante

46 In queste stelle , che intorno à lor uanno .

L'anima d'ogni bruto & de le piante

Di complession potentiata tira

47 Lo raggio e'l moto de le luci sante .

Ma nostra uita senza mezzo spirà

La somma beninanza ; & la 'mmamora

48 Di se, si che poi sempre la disira .

Et quinci puoi argomentar anchora

Vost'ra resurrettion ; se tu ripensi

49 Come l'humana carne fessi allhora .

Che li primi parenti intrambo fensi .

#### ANNOTATIONE.

Contiensi nel presente canto come hauendo Giustiniano finito il suo parlare, che nel precedente habbiamo veduto, e ritornato con gli altri spiriti, ch'erano con lui a l'usato canto, spariron uia dalla ueduta del Poeta. Alqual essendo per tal parlare nato nella mente alcuni dubbi quanto alla redentione humana, seguita per la morte di Christo, e quanto al modo di tal redentione: mostra esserli stati resoluui da Beatrice, prouando ancora con questi la immortalità dell'anima e la resurrettion de corpi. ( FV VISO A ME, ) mi parue, modo di dir Frate. ( S'ADDVA, ) si aduna, disse s'addua per la rima. ( MI SI VELAR, ) mi si celaro. ( DISSETA, ) leua la sete. ( S'IN-

DD



# PARADISO

DONNA,) s'ignorisce. (CHE ASSONNA,) che e vinto dal sonno. (AVISO,) parere. (A SVO PRODE,) a suo vti le. (VENGIATA,) vendicata. (ADVLTO,) grande. (SPERN,) spregia. (LA SVA IMPRENTA,) la sua impresione. (S'AVANTAGGIA,) s'auanza. (TOTTA,) tutta. (PIV GRADITA,) piu grata. (APPRESENTA,) mostra. (IMPRENTA,) imprime. (BENIGNANZA,) benignita.

## CANTO VIII.



Olea credet lo mondo in suo periclo,  
Che la bella Ciprigna il folle amore  
Raggiasse uolta nel terzo epiciclo:  
Perche non pur à lei facean honore  
Di sacrifici & di uotiuo grido  
Le genti antiche ne l'antico errore:

Ma Dione honorauano, & Cupido,  
3 Questa per madre sua, questo per figlio:  
Et dicean che sedette in grembo à Dido,  
Et da costei, ond'io principio piglio,  
4 Pigliauano l'uocabol de la stella:  
Che'l sol uagheggia hor da coppa, hor da ciglio  
I non m'accorsi àel salire in ella:  
Ma d'esseru' entro mi fece assai fede  
5 La donna mia, ch'i uidi far piu bella:  
Et come, in fiamma fauilla si uede:  
6 Et come in uoce uoce si discerne,  
Quand'una è ferma, & l'altra ua & riede;  
Vid'io in essa luce altre lucerne  
7 Muouers' in giro piu & men correnti  
Al modo credo di lor uiste eterne.  
Di fredda nube non disceser uenti  
8 O' uisibili, o' non, tanto festini:  
Che non pareffer impediti & lenti  
A' chi hauesse quei lumi diuini



1  
solia z p<sup>o</sup>

2  
el folle w l

3  
di sacrificio e p n z b m p. z a p l b d r t d

4  
clel sedette l p q y z f w z m p. a b b z n b g k t

5  
di e u f a p p z b d h b t h r p. g n t

6  
m i f e u w e p y m n d g l h b p z a f t h r p. t



alt<sup>1</sup> u 3 y 2 β a g n z p c w δ b h 6 d t k r  
dent<sup>2</sup>ro f 3 u y φ z p n g p t e m w δ b 6 t k r t  
uol<sup>3</sup>giam f 3 y φ β p a z n 4 z p l e m w δ b h 6 d t k g t  
noi ci ueggiam u  
giro e dun<sup>4</sup> u y φ f 2 z p 4 g n p e m w δ p h 6 d t k r  
del mondo u y a 2 f 3 q 4 z p e m w δ b h 6 t r φ β  
dal mondo t l  
siano k f  
f<sup>5</sup>e 2 l 4 φ q t r  
e dir w m d  
di de q d f r  
da grande w h  
effetto u  
che li crebber



9 Vedut' à noi uenir lasciando'l giro  
 Pria cominciato in gli altri Seraphini:  
 Et dietr' à quei, che piu' nmanzi appariro.  
 10 Sonaua Osanna, si; che unque poi  
 Di riudir non fui senza disiro. *lanza*  
 Indi si fece l'un piu presso à noi:  
 Et solo incominciò: tutti sem prestii  
 11 Al tu' piacer, perche di noi ti gioi.  
 Noi ci uogliam co i principi celesti  
 D'un giro, d'un girare, & d'una sete:  
 12 A' quali tu nel mondo già dicesti:  
 Voi, che ntendendo il terzo ciel mouete,  
 Et sem si pien d'amor; che per piacerti  
 13 Non sia men dolce un poco di quiete.  
 Poscia che gli occhi miei si fur offerti  
 A' la mia donna reuerenti, & essa  
 14 Fatti gli hauea di se contenti & certi;  
 Riuiolsersi à la luce, che promessa  
 Tanto s'hauea; & di chi siete, fue  
 15 La uoce mia di grande affetto impressa.  
 Et quanta & quale uia' io lei far piùe  
 Per allegrezza noua, che s'accrebbe,  
 16 Quand'io parlai à l'allegrezze sue;  
 Così fatta, mi disse, il mondo m'hebbe  
 17 Giu poco tempo: & se piu fosse stato;  
 Molto sarà di mal, che non sarebbe.  
 La mia letitia mi ti tien celato;  
 Che mi raggia d'intorno, & mi nasconde,  
 18 Quasi animal di sua seta fasciato.  
 Assai m'amasti; & hauesti ben onde:

DD ii



alt  
2  
denn  
3  
uol  
no  
4  
giro  
5  
del  
dal  
6  
sian  
7  
fie  
8  
e dir  
dice  
9  
dag  
10  
effe  
11  
che li

PARADISO

Che s' i fossè giu stato, i ti mostraua  
19 Di mi' amor piu oltre, che le fronde.  
Quella sinistra riuu, che si laua  
Di Rhodano, poi ch' è misto con Sorga,  
20 Per tu' signor à tempo m' aspettaua;  
Et quel corno d' Ausonia, che s' imborga  
Di Bari, di Gaeta, & di Crotona,  
21 Là doue Tronto & Verde in mare sgorga.  
Fulgeami già in fronte la corona  
Di quella terra, che'l Danubio riga  
22 Poi che le ripe Tedesche abbandona:  
Et la bella Trinacria; che caliga  
Tra Pachino & Peloro sopra'l golfo,  
23 Che riceue da Eolo maggior briga,  
Non per Tipheo, ma per nascente solfo;  
Attesi haurebbe li suoi regi anchora  
24 Nati per me di Carlo & di Ridolfo;  
Se mala signoria, che sempre accora  
Li popoli soggetti, non hauesse  
25 Mossò Palermo à gridar mora mora.  
Et se mio frate questo antiuedesse;  
L' auara pouertà di Catalogna  
26 Già fuggiria, perche non gli offendesse:  
Che ueramente proueder bisogna  
Per lui, ò per altrui; sì ch' à sua barca  
27 Carica piu di carco non si pogna.  
La sua natura, che di larga Parca  
Discese, hauria mestier di tal militia,  
28 Che non curasse di metter in arca:  
Però ch' i credo, che l' alta letitia,



<sup>1</sup>noof 3y p q z p l z a p q r β em ω δ b h d t k n +

<sup>2</sup>daoue raz z gem ω δ b t n h k β z q l p u

<sup>3</sup>tronto el uerde co

<sup>4</sup>fulgemmi l

<sup>5</sup>fulgemmi a r p q y p z ma q b k t

<sup>6</sup>fulgemmi β z

<sup>7</sup>in capo z ω β q

<sup>8</sup>il capo m

<sup>9</sup>euro z z p z a r f ω b h d t k β u p

<sup>10</sup>Aceti r k q p

<sup>11</sup>qte y t

<sup>12</sup>carcata u t q z p l f z a r z y p q p em ω δ b h d k β

<sup>13</sup>d'incarco f z u y p p ω δ p b t q

<sup>14</sup>piu d'ua carco r



<sup>1</sup> l'ave laue z fuy q r g m d  
<sup>2</sup> ficher  
<sup>3</sup> grata mi fiev, grata a me p u g  
<sup>4</sup> questo so caro r n  
<sup>5</sup> l'elio 3 p z f r y e m a p a b b g t  
<sup>6</sup> e pero 3 b  
<sup>7</sup> com'ener Bu y p z z p n l f a 3 g e m d b t b q h k r  
<sup>8</sup> un uero y r f 3 4 z p l r Aldo e m w d b h b d t k  
<sup>9</sup> mostrav uerro, n  
<sup>10</sup> prouedenza p y 2 p f z g t n h q d  
<sup>11</sup> sono in la u r y z p l 3 p o  
<sup>12</sup> sono alla q  
<sup>13</sup> ma e sta q n m y e p f 3  
<sup>14</sup> la sua u z q  
<sup>15</sup> con u e f 3 y r q n a p b q 2 z p l e m w d b h b d t k  
<sup>16</sup> prodotti arebbe r  
<sup>17</sup> arte p 3 z l r m w b e g a p t  
<sup>18</sup> quello uero piu se imbianchi w f 3 r  
~~quello uero piu se imbianchi~~  
<sup>19</sup> e e m u r y n e q 4 d z p h b f 3 p o t k



## CANTO VIII. 212

- 29 Che'l tu parlar m'infonde signor mio,  
 Ou' ogni ben si termina & s'initia,  
 Per te si ueggia, come la uegg'io;  
 30 Grata m'è piu; & ancho questo caro,  
 Perche'l discerni rimirando in Dio.  
 Fatto m'hai lieto: & così mi fa chiaro,  
 Poi che parlando à dubitar m'hai mosso,  
 31 Com'uscir può di dolce seme amaro.  
 Questo io à lui; & egli à me, s'i posso  
 Mostrarti in uero; à quel, che tu dimandi,  
 32 Terrà'l uiso, come tieni'l dosso.  
 Lo ben; che tutto'l regno, che tu scandi,  
 Volge & contenta; fa esser uirtute  
 33 Sua prouidenza in questi corpi grandi:  
 Et non pur le nature prouedute  
 Son ne la mente, ch'è da se perfetta;  
 34 Ma esse insieme con la lor salute.  
 Perche quantunque questo arco saetta,  
 35 Disposto cade à proueduto fine;  
 Si come cocca in su segno diretta.  
 Se ciò non fosse; il ciel, che tu camine,  
 Producerebbe sì li suoi effetti;  
 36 Che non sarebber arti, ma ruine:  
 Et ciò esser non può; se gl'intelletti,  
 Che muouon queste stelle, non son manchi,  
 37 Et manco'l primo, che non gli ha perfetti.  
 Vuoi tu, che questo uer piu ti s'imbianchi?  
 Et io, non già, perche impossibil ueggio  
 38 Che la natura in quel, ch'è huopo, stanchi,  
 Ond'egli anchor; hor di, sarebbe il peggio

D D iij



PARADISO

39 Per l'huomo in terra, se non fosse ciue?  
Si, rispos'io; & qui ragion non cheggio.

Et puo' egli esser; se giu non si uiue

40 Diuersamente per diuersi offici?

Non; se'l maestro uostro ben ui scriue.

Si uenne deducendo infino à quici:

41 Poscia conchiuse; dunqu'esser diuerse

Conuien d'e uostri effetti le radici.

Perch'un nasce Solone, & altro Xerse, *l'altro in arte*

42 Altro Melchisedech; & altro quello, *luoghi r. p. 94*

Che uolando per l'aere il figlio perse.

La circular natura, ch'è suggello

43 A' la cera mortal, fa ben su' arte;

Ma non distingue l'un da l'altro hostello.

Quinci adliuen ch'Esau si diparte

44 Per seme da Iacob; & uien Quirino

Da si uil padre, che si rende à Narte.

Natura generata su' camino

45 Simil farebbe sempre à generanti;

Se non uincesse il proueder diuino.

Hor quel, che t'era dietro, t'è dauanti.

46 Ma perche sappi che di te mi gioua;

Vn corollario uoglio che t'ammanti.

Sempre natura, se fortuna troua

47 Discorde à se; com'ogni altra semente

Fuor di sua region, fa mala proua.

Et se'l mondo là giu ponesse mente

48 Al fondamento, che natura pone;

Seguendo lui hauria buona la gente.

Ma uoi torcete à la religione

la  
2  
sic  
3  
grau  
4  
quest  
5  
Iddi  
6  
e per  
7  
com  
8  
un  
9  
moit  
10  
sono  
11  
ma e  
12  
la sue  
13  
costa  
14  
prodo  
15  
arte  
16  
gaes  
17  
quon

emaryn 9402 phos p. 10



puot'egli p<sup>2</sup> B d n h

ben serine l<sup>4</sup> co z

ben mi serine q

4  
particular co z q m h

dell'altio q

6  
natura Sa generato p

natura generate y

natura generata Sa sul n

natura generata al suo reg

natura generato al suo m n

natura generata il suo co d f z a u b h 6 z p d q t

7  
dispari 3 b B sopral 6. cap dell'info

dikord. q

0  
lei m u



Chiaro Bau & Zimbt



## CANTO VIII.

212

49 Tal; che funato à cingersi la spada: *quoniam*

Et fatte re di tal; ch'è da sermone: *sermone*

Onde la traccia uostra è fuor di strada.

## ANNOTATIONE.

Descrive il Poeta nel presente canto il suo ascenso dal secondo, e' habbiamo veduto esser quello di Mercurio, al terzo cielo, ilqual uedremo esser quel di Venere, nelqual pianeta, perche di sua natura e beneuolo, & inclina gli animi ad amare, singe esserli rappresentati gli spiriti di quelli, ch'erano stati dominati da tal passione. laqual auèga che prima tendesse a reo e lasciuo fine, nondimeno s'era ultimamete conuertito in buono e diuino amore, come uedremo che dira nel seguente canto in persona di Folco da Marfisia. Ma in questo singe d'hauer trouato Carlo Martello re d'Vngaria, dal parlar delquale essendoli nato dubio, come di buono e uirtuoso padre possa nascer reo e vitioso figliuolo: mostra da esso Martello esserli per ragion filosofica resolu to, et oltre di questo dimostrata la cagione, perche si vede vno esser perfetto, et un altro mostra imperfettione nel suo esercizio. (PERICLO,) pericolo. (CIPRIGNA,) Venere. (NEL TERZO EPICICLO,) nel terzo cielo. (HOR DA COPPA HOR DA CIGLIO,) cio e, hor di dietro hor dinanzi, coppa e quella parte della testa che altramente domandiamo nuca. (TANTO FESTINI,) tanto veloci. (S'IMBORGIA,) fa borgo. (SGORGA,) mette in mare. (TRINACRIA,) Sicilia. (CHB CALIGA,) laqual annedia & affuma. (ARCA,) cascia. (SCANDI,) salti & ascendi. (COCCA,) faetta. (DIRETTA,) indirizzata. (CHE NON SAREBBBER ARTI,) che non fariano con ordine come le cose fatte per arte. (NON SON MANCHI,) non son imperfetti. (TI S'IMBIANCHI,) ti si faccia piu chiaro. (HVOPO,) bisogno. (STANCHI,) manchi, come fa chi si stanca per camino. (SE NON FOSSE CIVE,) se non uiuessi ciuilmemente. (NASCE SOLONE,) nasce atto a gouernar la repub, inteso per Solone inuentor delle sane leggi. (XERSE,) cio e, atto a far incerte battaglie. (MELCHISEDECH,) atto all'officio diuino. (QVELLO CHE PERSE IL FIGLIO,) fu Dedalo inteso per ogni ingentoso e sottile artista. (T'AMMANTI,) ti riceui, cio e, che tu ferri o tenghi appresso di te, come le cose, che si portano nel manto. (CH'E DA SERMONE,) ilqual e atto al cicalare.

## CANTO IX.



Apoi che Carlo tuo, bella clemenza,  
M'ebbe chiarito; mi narrò gl'inganni, *n'ebbe co*  
Che ricuer douea la sua semenza.

Ma disse; taci; e' lassa uolger gli anni; *douria pp*

DD iiii *douia +*



uitta e quazwmdt, luce e h come a quel y fd

3 anime qy6r

PARADISO

Si ch'i non posso dir, senon che pianto  
Giusto uerrà dirietro à i uostri danni.

Et già la uita di quel lume santo

Riuolta s'era al sol, che la riempie;

Come quel ben, ch'à ogni cosa è tanto.

Ahi anime ingannate e fattur'empie;

Che da si fatto ben torcete i cori,

Drizzando in uanità le uostre tempie.

Et ecco un'altro di quelli splendori

Ver me si fece; El su' uoler piacermi

Significaua nel chiarir di fuori.

Gli occhi di Beatrice; ch'eran fermi

Soura me, come pria; di caro assenso

Al mi' desio certificato fermi.

Deh metti al mi' uoler tosto compenso

Beato spirto, dissi, e fammi prioua,

Ch'i possa in te refletter quel, ch'i penso

Onde la luce; che m'era anchor noua;

Del su' profondo, ond'ella pria cantaua,

Sequette, com'à cui di ben far gioua.

In quella parte de la terra praua

Italica; che siede intra Rialto

Et le fontane di Brenta e di Piaua;

Si leua un colle: e non surge molt'alto;

La onde scese già una facella,

Che fece à la contrada grande assalto.

D'una radice nacqui e io e ella:

Cunisa fui chiamata; e qui refulgo,

Perche mi uinse il lume d'esta stella.

Ma lietamente à me medesima indulgo



de parria forte u y 4 2 t 1 2 3 2 p n f f e w d b b d + r

CANTO IX.

213

- La cagion di mia sorte; e non mi noia : *Carà Bap. nuy*  
12 Che forse parria forte al uostro uulgo. *3 f 2 4 t 2 p l e w d b*  
Di questa luculenta e chiara gioia *d d t r h*  
Del nostro cielo, the piu m'è propinqua, *3*  
13 Grande fama rimase; e pria che moia, *l d e l y p f p*  
Questo centesim'anno anchor s'incinqua : *4*  
(Vedi se farsi dee l'huomo eccellente) *h g h a m e t o + u t z t*  
14 Si, ch'altra uita la prima relinqua : *5*  
Et ciò non pensa la turba presente, *u n e s i n d e f p t*  
Che Tagliamento e Adice richiude; *6*  
15 Ne per esser battuta anchor si pente. *l'adice d*  
Ma tosto sia che Padoua al palude *non p u 4 z*  
16 Cangerà l'acqua, che Vienza bagna, *di 10*  
Per esser al douer le genti crude. *Vienza u 4 p e f z p*  
Et doue Sile e Cagnan s'accompagna, *10*  
17 Tal signoreggia, e ua con la test'alta; *b h a z t k y*  
Che già per lui carpir si fa la ragna. *10*  
Piangerà Feltro anchora la disfalta *d i f a l t a 4 z t b a p n g f p*  
18 De l'empio suo pastor; che sarà sconcia *2 3 y u*  
Si, che per simil non s'entrò in Malta. *d i f a l t a p A l d o*  
Tropo sarebbe larga la bigoncia,  
19 Che riceuesse'l sangue Ferrarese; *s'entro y 4 z t p l n b d*  
Et stanco, chi'l pesasse ad oncia ad oncia; *12*  
Che donerà questo prete cortese, *grande t*  
20 Per mostrarsi da parte: e cotai doni *13*  
Conformi fanno al uiuer del paese. *d i p a r t e 4 t b a p n z n f p*  
Sù sono specchi, uoi dicete throni; *p l q A l d o 2 e w d b h + d d r h*  
21 Onde rifulge à noi Dio giudicante; *14*  
Si che questi parlar ne paion boni. *con tai, + h b*  
Qui si tacette; e fecemi sembiante *15*  
*f e r o q*

non paion q 4 p z



PARADISO

- 22 Che fosse ad altro uolta per la rota,  
In che si mise, com'era dauante.  
L'altra letitia, che m'era già nota,  
23 Preclara cosa mi si fece in uista;  
Qual fin balascio, in che lo sol percuota.  
Per letitiar là su fulgor s'acquista,  
24 Si come riso qui, ma giu s'abbuia  
L'ombra di fuor, come la mente è trista.  
Dio uede tutto; e tuo ueder s'illuia,  
25 Diss'io, beato spirto; sì che nulla  
Voglia di se à te puot'esser fuia.  
Dunque la uoce tua; che'l ciel trastulla  
26 Sempre col canto di quei fochi pij,  
Che di sei ale fannosi cuculla;  
Perche non satisfaci à miei disij?  
27 Già non attendere'io tua dimanda;  
S'io m'intuasse, come tu t'innij.  
La maggior ualle; in che l'acqua si spanda,  
Incominciaro allhor le sue parole,  
28 Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda;  
Tra discordanti liti contra'l sole  
Tanto sen ua; che fa meridiano,  
29 Là doue l'orizzonte pria far sole. *fuole*  
Di quella ualle fu'io litorano  
30 Tra Hebro & Macra, che per camin corto  
Lo Genouese parte dal Toscano.  
Ad un occaso quasi & ad un orto  
Buggea siede & la terra, ond'i fui,  
31 Che fè del sangue suo già caldo il porto.  
Folco mi disse quella gente, à cui



ad altro attesa f

<sup>2</sup>giara qn pof p t q y ew d b r k

<sup>3</sup>balasso q z p u y n e f + k

<sup>4</sup>folgor f q y n q z t p e +

<sup>5</sup>quassa l

<sup>6</sup>l'otto t

<sup>7</sup>faicari f u t p p e d b z h r o d + k

fanno la con

~~fatto~~ e fatt'an la q

<sup>8</sup>oculla t p f y b r k

<sup>9</sup>latiffare p b z f q z t p l d +

latiffare b h h

latiffare b b

<sup>10</sup>latiffare b b

<sup>11</sup>latiffare b b

<sup>12</sup>latiffare b b

parte lo genouete p b u f q + z t d n q z h b + r k

parte lo genoueti e p



<sup>1</sup>vinciusa f q l x w t p. o d b u g b b + r k

<sup>2</sup>repero f

<sup>3</sup>non gero qui pence a

<sup>4</sup>del ruderco

<sup>5</sup>quidi l. mira q +

<sup>6</sup>cotanto w b h d f h q q

<sup>7</sup>effetto + z p t l u e w d f b q y d + r

<sup>8</sup>che l mondo + z p t l p. q y u e w d b b + r k

<sup>9</sup>lignu quel di su b p e

<sup>10</sup>ribordi + z f

<sup>11</sup>di lui + z p e d b t p. 3 n q b + y r

<sup>12</sup>da + p l p. 2 n f q e w d b b h d + r k

<sup>13</sup>che l nostro l p t d

<sup>14</sup>del y h

<sup>15</sup>a lei + z u

<sup>16</sup>glutta + z u +



Fu noto il nome mio : & questo cielo  
 32 Di me s'imprenta , com'io fè di lui :  
 Che più non arse la figlia di Belo  
 Noiando & à Sicheo & à Creusa ,  
 33 Di me infin che si conuenne al pelo :  
 Ne quella Rhodopea , che delusa  
 Fu da Demoophonte ; ne Alcide ,  
 34 Quando Iole nel cor hebbe richiusa .  
 Non però qui si pente ; ma si ride ;  
 Non de la colpa , ch'à mente non torna ;  
 35 Ma del ualor , ch'ordinò & prouide .  
 Qui si rimira ne l'arte , ch'adorna  
 Con tanto affetto ; & discernesi'l bene ,  
 36 Perch'al mondo di su quel di giu torna ;  
 Ma perche le tue uoglie tutte piene  
 Ten'porti , che son nate in questa sfera ;  
 37 Proceder anchor oltre mi conuene .  
 Tu uoi saper chi e'n questa lumera ;  
 Che qui appresso me così scintilla ,  
 38 Come raggio di sole in acqua mera .  
 Hor sappi che là entro si tranquilla  
 Raab ; & à nostr'ordine congiunta  
 39 Di lei nel sommo grado si sigilla .  
 Di questo cielo ; in cui l'ombra s'appunta ,  
 40 Che'l uostro mondo face ; pria ch'altr'alma  
 Del trionfo di Christo fu assunta ,  
 Ben si conuenne lei lasciar per palma  
 In alcun cielo de l'alta uittoria ,  
 41 Che s'acquistò con l'una & l'altra palma :  
 Perch'ella fauorò la prima gloria



# PARADISO

42 Di Iosue in su la terra Santa :  
 Che poco tocca al Papa la memoria .  
 La tua città ; che di colui è pianta ,  
 43 Che pria uolse le spalle al su' fattore ,  
 Et di cui è la nuidia tanto pianta ;  
 Produce & spande il maladetto fiore ;  
 C'ha disuiate le pecore & gli agni ,  
 44 Però che fatto ha lupo del pastore .  
 Per questo l'Euangelio e i dottor magni  
 Son derelitti ; & solo à i decretali  
 45 Si studia si , che pare à i lor uinagni .  
 A' questo intènde'l Papa e Cardinali ,  
 Non uanno i lor pensieri à Nazarette :  
 46 Là doue Gabriello aperse l'ali .  
 Ma Vaticano & l'altre parti elette  
 Di Roma ; che son state cimitero  
 47 A' la militia , che Piero seguette ;  
 Tosto libere fien de l'adultero .

## ANNOTATIONE.

Dopo il parlamento hauuto con Carlo Martello, il Poeta mostra nel presente canto, come stando ancora nel terzo cielo, e di q̃llo nel corpo della sua stella si li rappresento lo spirito di Cunissa, e da lei singe esserli predetto al cune calamita de la Marca Triuigiana, di doue ella era stata & similmente d'alcune altre. Dipoi fattoli conoscere Folco da Marsilia, parla con lui dalqual intède oltre molte altre cose, quonui esser Raab meretrice Hebraea della città di Hierico, per ha uer fauorito a Iosue nella espugnation di tal città. (DI CARO ASSENSO,) di caro volere. (METTE COMPENSO,) significa tato quasto satisfa. (INDVLGO,) perdono. (LVCVLBNTA,) piena di luce. (S'INCINQVA,) cio e si fara il quinto centesimo. (RELINQVA,) lasci. (PERLETTITIA R,) per rallegrar. (S'ABBVIA,) si fa oscura. (S'INLVIA,) cio e penetra in lui. (NON POSSERFVIA,) non puo esser nascosta a te, cio e non puo fuggire innàziil tuo cospetto. (FVOCHIPIL,) intende i Seraphini. (CVCVLLA,) queste lunga portata da monaci. (S'IO M'INTVASSI,) cio e s'io mi mettessi col veder in te. (T'IMMI,) ti metti in me. (LI



1  
tutta quanta u<sup>o</sup> 2<sup>a</sup> Steh d +  
da cui k  
3  
Sa fatto lupo n w f y d  
pero che lupo Sa fatto del pastore 3 b q  
pero che fatto ~~et~~ lupo del pastore p  
4  
lo uangelio u t 2 n f q y d + k  
lo uangelo w  
li uangelii e  
5  
intende papa e Cardinali 3 y h d r  
6  
Sanro f h r  
in nazarette d l t  
7  
Pietro tutti  
8  
laudtero e y  
9  
per f q d



o p l o c o a b p o z n q z l p t f y a e w d b h b t r k i  
p l u m e q  
p p o m  
p m e n t e e g l o c o u z q b b t r i z f  
c i o c h e r i m i r a z z p t e d b o b u p o z t r  
d i t e i p  
d i t t a l b p p e m y p r a  
d i e t r o d  
e l a t r o q u a t i t u t  
c h e i p a n e t i t u t  
d a d i e t r o q z u m b t z  
d e l d i e t r o  
d a d r i t t o p t d a z  
u i t o r e w l



## CANTO X.

215

TORANO,) habitatore del lito. (L A FICLIA DI BE  
LO,) fu Dido. (D B L V S A,) ingannata. (I N Q V B S T A  
L V M B E R A,) in questo lume. (M E R A,) pura. (S I T R A N  
Q V I L L A,) si riposa. (V I V A G N I,) in questo luogo signi  
fica modi di viuere.

## CANTO X.



Vardando nel su' figlio con l'amore  
Che l'uno et l'altro eternalmēte spira,  
Lo primo & ineffabile ualore,  
Quanto p mente o per occhio si gira,  
Con tant'ordine fè; ch'esser nō puote  
Sanza gustar di lui, chi ciò rimira.

Leua dunque Lettor à l'alte rote

<sup>3</sup> Meco la uista dritto à quella parte,  
Doue l'un moto à l'altro si percuote:

Et li comincia à uagheggiar ne l'arte

<sup>4</sup> Di quel maestro; che dentr'à se l'ama.  
Tanto, che mai da lei l'occhio non parte.

Vedi come da indi si dirama

<sup>5</sup> L'oblico cerchio, che pianetti porta  
Per sodisfare al mondo, che gli chiama:

Et se la strada lor non fosse torta;

<sup>6</sup> Molta uirtu nel ciel sarebbe in uano,  
Et quasi ogni potentia quà giu morta:

Et se dal dritto piu o men lontano

<sup>7</sup> Fosse'l partire; assai sarebbe manco  
Et giu & su de l'ordine mondano.

Hor ti riman Lettor soura'l tu' banco

*diebro* Drieto pensando à ciò, che si preliba;

<sup>8</sup> S'esser uuoi lieto assai prima, che stanco.

Messo t'ho innanzi: homai per te ti ciba:

Che à se torce tutta la mia cura



PARADISO

- 9 Quella materia, ond'io son fatto scriba.  
 Lo ministro maggior de la natura;  
 Che del ualor del cielo il mondo imprenta,  
 10 Et col su'lume il tempo ne misura  
 Con quella parte che su si rammenta,  
 Congiunto si giraua per le spire,  
 11 In che più tosto ognihora s'appresenta;  
 Et io era con lui; ma del salire  
 Non m'accors'io; se non com'huom s'accorge;  
 12 Anzi'l primo pensier; del su' uenire.  
 Et Beatrice quella, che si scorge  
 Di ben in meglio si subitamente,  
 13 Che l'atto suo per tempo non si sporge,  
 Quant'esser conuenia da se lucente.  
 Quel, ch'era dentr'al Sol, dou'io entraini,  
 14 Non per color, ma per lume paruenite,  
 Perch'io lo'ngegnò l'arte & l'uso chiami,  
 Si nol direi, che mai s'imaginasse:  
 15 Ma creder puossi; & di ueder si brami.  
 Et se le fantasie nostre son basse  
 A' tant' altezza; non è marauiglia:  
 16 Che s'ou'ra'l Sol non fu occhio ch'andasse.  
 Tal era quiui la quarta famiglia  
 De l'alto padre; che sempre la satia  
 17 Mostrando come spira, & come figlia,  
 Et Beatrice cominciò; ringratia,  
 Ringratia il Sol de gli angeli; ch'à questo  
 18 Sensibil t'ha leuato per sua gratia.  
 Cuor di mortal non fu mai si digesto  
 19 A' diuotion, & à rendersi à Dio



lo mondo quat tutti

ogni her pin tosto y b h 3

o beatrice bu 3 p n ew d b d r z p l t r k y f a r p

perge u t d b d r

~~h a r~~

e l a r t e n p o p t / z q z w d b f b d r

w o b r e a e n

3 m i q u e s t o q

n l a r

l a u d e r i t



1  
li tutto t r

2  
cor y

3  
in pia pensier k q

4  
in vita t

5  
uirta e

6  
li lor w

7  
in uoci 2 q + 2 p t t e d p e a y b h f b d 2

8  
integrat

9  
ord'io quat' tutti

10  
cose k

11  
tante urt + 3 + 2 t p 6

12  
fermi tutti

13  
in apparueret p y

14  
pareuan q

15  
sentij u q 2

16  
lo raio q 2 p t f 3 u p n + k r d b h 6



Con tutto'l su' gradir cotanto presto;

Com' a quelle parole mi fec' io:

Et si tutto'l mi' amor in lui si mise;

<sup>20</sup> Che Beatrice eclipsò ne l'oblio. *cel. moy*

Non le dispiacque: ma si se ne rise;

<sup>21</sup> Che lo splendor de gli occhi suoi ridenti

Mia mente unita in piu cose diuise.

*de* I uidi piu solgor uiui & uincenti *luce*

<sup>22</sup> Far di noi centro, & di se far corona,

Piu dolci in uoce, che'n uista lucenti:

Così cinger la figlia di Latona

Vedem tal uolta; quando l'aer' è pregno

<sup>23</sup> Sì, che ritenga il fil, che fa la zona.

Ne la corte del ciel, dond'io rinegno,

Si trouan molte gioie care & belle

<sup>24</sup> Tanto, che non si posson trar del regno.

E'l canto di que' lumi era di quelle:

<sup>25</sup> Chi non s'impenna sì, che là su uoli;

Dal muto aspetti quindi le nouelle.

Poi si cantando quelli ardenti soli

Si fur girati intorn' a noi tre uolte,

<sup>26</sup> Come stelle uicine a i fisci poli;

Donne mi paruer non da ballo sciolte,

Ma che s'arrestin tacite ascoltando,

<sup>27</sup> Fin che le nuoue note hanno ricolte:

Et dentr' a l'un senti cominciar; quando

Lo raggio de la gratia, onde s'accende

<sup>28</sup> Verace amor, & che poi cresce amando,

Multiplicato in te tanto risplende,

<sup>29</sup> Che ti conduce su per quella scala,







oue senza l'ahir qh

u senza d'ahir p

<sup>2</sup>  
ader p e

<sup>3</sup>  
ria + p

<sup>4</sup>  
du ben obas k r b

<sup>5</sup>  
la ben n 4 p z 6 p y p t g r

<sup>6</sup>  
ladre pr

<sup>7</sup>  
le ti a g 3 p p k + n 4 z p l b b d w e p y a z f

<sup>8</sup>  
ele d' t r h

<sup>9</sup>  
diretto u z

<sup>10</sup>  
chiera suo 3 g r p k + a 4 z p t f e d b

<sup>11</sup>  
ne gola k b + 3 u t z p r p l a p 2 n f e y w d b h b d

<sup>12</sup>  
entro nell'alta mente in li profondo + 3 p n a p 2 + p l  
t e d b h b d

<sup>13</sup>  
surpe secondo w

<sup>14</sup>  
legiu 4 z p t 3 g + u p r e z b d b y b d



di s+z p t r b a b

le q z t r

d<sup>3</sup>idero k t q z p 3 q p y a f z

che n considerant

questo ordine q z t

questo ordine ritorna al tuo riguardo q z t

che i pensieri t t q z p k r b z a

uenir u q q r k t q z p t l e w d b h b y f p z k b p

parte l'altra l'h a h r q n

che l'una e l'altra parte r

che l'el bel disposto d.

ad amar k

maouer a render b t q

maouer emuouer k p



L'angelica natura, e'l ministero .  
Nell'altra piccioletta luce ride  
41 Quel auocato d'e templi Christiani;  
Del cui latin Agustin si prouide .  
Hor se tu l'occhio de la mente trani  
Di luce in luce dietr' à le mie lode;  
42 Già de l'ottaua con sete rimani .  
Per ueder ogni ben dentro ui gode  
L'anima santa; che'l mondo fallace  
43 Fa manifesto à chi di lei ben ode .  
Lo corpo, ond'ella fù cacciata, giace  
Giuso in Cieldauro; & essa da martiro  
44 Et da esilio uenne à questa pace .  
Vedi oltre fiamme ggiar l'ardente spiro  
D'Isidoro, di Beda, & di Riccardo,  
45 Che à considerar fù più che uiro .  
Questi, ond' à me ritorna il tu, riguardo,  
E' il lume d'uno spirto; che'n pensieri  
46 Graui à morire gli paru'esser tardo .  
Essa è la luce eterna di Siggieri:  
Che leggendo nel uico de li strami  
47 Sillogizò inuidiosi ueri .  
Indi come horologio, che ne chiami  
Ne l'hora, che la sposa di Dio surge  
48 A' matinar lo sposo, perche l'ami:  
Che l'una parte & l'altra tira & urge  
Tintin sonando con sì dolce nota,  
49 Che ben disposto spirto d'amor turge:  
Così uid'io la gloriosa rota  
50 Muouerfi & render uoce à uoce in tempra

E E

*che l'ho richiama*



# PARADISO

Et in dolcezza; ch'esser non può nota,  
Senon colà, doue il gioir s'infempra

## ANNOTATIONE.

Innanzi ad ogni altra cosa il Poeta nel presente canto inuita il lettore a contemplar insieme seco il mirabilis ordine, che Dio cō participatione e del Figliolo e del Spirito santo tutti in vna essentia, pose nel creato del mōdo in tutte le sue creature, cominciando da cieli prima creati de lui. Dipoi esorta il lettore, se desidera farli felice, a persequer da se stesso in tal contemplatione. Finge poi trouarsi salito al quarto cielo che e quel del Sole doue Bea. si fece piu lucente e splendida. Ultimamente circundati in forma di ghirlāda da gran numero di beati spiriti, intese da santo Thomaso d'Aquino, ch'era vno di quei beati ch'egli introduce a parlare, la cōdittione d'alcuni di loro, e la cagione perche erano assunti a quel grado di beatitudine. (VAGHEGGIAR,) con diletto guardar. (SI DIRAMA,) si diparte. (PRBLIBA,) breuemente si tocca. (CHE SI RAMMENTA,) cio e, della qual si fa mentione. (PER LB SPIRE,) per li cerchi, Spire in questo luogo significa cerchi, ma propriamente significa i nodi, che si vedeno nel gargarozzo detto da Latini trachea arteria. (SCORGE,) vede. (NON SI SPORGE,) non si manifesta per tempo. (PARVNTB,) che parcaua. (SI DIGESTO,) tanto disposto. (ECLIPSO NE L'OBLIO,) oscuro nell'obliuione. (FIALA,) e vaso di vetro che altramente la diciamo inghiastara. (T'AVALORA,) ti da ualore. (SV PER LOBBATO SERTO,) fu per la beata corona: intesa per essa ghirlanda di beati, e vien da sertum, che in latino significa corona. (TRANI,) tiri (PIV CHE VIRO,) piu che huomo. (SVRGE A MAT-TINAR,) si leua a dir mattutino. (VRGE,) sollicita. (CHE, TVRGE,) ilqual eccita. (DOVE'L GIOIR S'INSEMPRA,) doue il godere si fa eterno.

## CANTO XI.



Insensata cura d'e mortali,  
Quanto son defettuii sillogismi  
Quei, che ti fanno in basso batter l'ali.  
Chi dietro à giura, et chi ad amphorismi  
Sen'giua; et chi seguendo sacerdotio;  
Et chi regnar p forza et p sophismi;

Et chi rubare; & chi civil negotio;  
3 Chi nel diletto de la carne inuolto  
S'affaticaua; & chi si daua à l'otio;







<sup>1</sup> Cielo p<sup>o</sup> e  
<sup>2</sup> fermarsi n h  
fermo si u r β  
<sup>3</sup> riprendo e p<sup>o</sup> β q l h + z z u n f f y w o b h d t r z q t h  
<sup>4</sup> lume y  
<sup>5</sup> cagione tutti fur che l'isa ragion  
<sup>6</sup> discerna u h e z o β + p f y z  
<sup>7</sup> voler d q pensier interna n  
<sup>8</sup> scerna r q q l  
<sup>9</sup> n surte w h p d  
<sup>10</sup> in lui u p w r z y a h d l + p o  
<sup>11</sup> alē f q h  
in lei e β  
<sup>12</sup> principi β p p r r  
principij q  
in ardore + z u n f e β p e q t r z + w o b h d y e f a r



Quando da tutte queste cose sciolto  
 4 Con Beatrice m'era suso in cielo  
 Cotanto gloriosamente accolto.  
 Poi che ciascun fu tornato ne lo  
 5 Punto del cerch'io in che auanti s'era;  
 Fermossi, come à candelier candelo.  
 Et io senti dentr'à quella lumera,  
 6 Che pria m'hauea parlato, sorridendo  
 Incominciar facendosi piu mera;  
 Così com'io del su'raggio m'accendo,  
 7 Si riguardando ne la luce eterna  
 Li tuoi pensieri, onde cagioni apprendo  
 Tu dubbi; e hai uoler che si ricerna  
 8 In sì aperta e si distesa lingua  
 Lo dicer mio, ch'al tu sentir si sterna;  
 Oue dinanzi dissi u' ben si s'impingua;  
 Et là, u' dissi non nacque il secondo:  
 9 Et qui è huopo che ben si distingua.  
 La prouidentia; che gouerna'l mondo  
 Con quel consiglio, nel qual ogni aspetto  
 10 Creato è uinto pria che uada al fondo;  
 Però ch'andasse uer lo suo diletto  
 La sposa di colui, ch'ad alte grida *alt. k*  
 11 Disposò lei col sangue benedetto,  
 In se sicura e ancho à lui piu fida:  
 12 Due principi ordinò in su' fauore; *a suo f. che n. suo. y*  
 Che quinci e quindi le fosser per guida.  
 L'un fu tutto seraphico in amore:  
 L'altro per sapientia in terra fue  
 13 Di Cherubica luce uno splendore.



le  
li d're n

PARADISO

De l'un dirò; però che d'amendue  
14 Si dice lun pregiando, qual c'huom prende;  
Perch' à un fine fur lopere sue.

Intra Tupino & Pacqua, che discende  
15 Del colle eletto dal beato Vbaldo, *del m 3 q 2 urp*  
Fertile monte d'alta costa pende; *h 2 ay + eb 1/4*  
Onde Perugia sente freddo & caldo *u 86 h*

Da porta sole: & dirietro le piango  
16 Per greue gioco Nocera con Gualdo.

Di quella costa là, dou' ella frange  
Piu sua rattezza, nacque al mondo un sole;

17 Come fa questo tal uolta di Gange,  
Però chi d'esso loco fa parole

Non dica A scesi: ~~si~~ che direbbe corto:

18 Ma oriente, se proprio dir uole,

Non er' anchor molto lontan da Porto:

19 Ch'è cominciò à far sentir la terra  
De la sua gran uirtu alcun conforto. *uirtute co h*  
Che per tal donna giouinetto in guerra *6 + 3 6 4 2 u l y*

20 Del padre corse: à cui, com' à la morte, *u 139 la*  
La porta del piacer nessun disferra:

Et dinanzi à la sua spirital corte,

Et coràm patre le si fece unito:

21 Poscia di di in di l'amò piu forte.

Questa priuata del primo marito:

Mill' & cent'anni, & piu, dispetta & scura

22 Fin à costui si stette senza inuito:

Ne ualse udir che la trouò sicura

Con Amiclate al suon de la sua uoce

23 Colui, ch' à tutto'l mondo fè paura:



comprende k p t d b n a p

~~che suom prende q z u~~

quale suom prende d b y f l

qual b suom prende e

<sup>2</sup> d u n a p d a z b q z y r c p b l b 3 + f

<sup>3</sup> fertile costa dallo monte pende k q u z n p e p b l q t r 3 +  
w b b h b d q f y a z

<sup>4</sup> grave ipiu

<sup>5</sup> di questa 3 + k 4 z u n p t p b g l 2 q a w b h b d f

<sup>6</sup> q y q

<sup>7</sup> tal nostro + r

<sup>8</sup> come fu q q b

<sup>9</sup> giovanetto p q w f b

<sup>10</sup> mille cent'anni u n p y b l k + q 3 f w d t b k b p e 4 z



pianse <sup>2</sup> k l r e p. <sup>3</sup> b g l q z u n p t w s b h b d y + f a r  
hor <sup>2</sup> b  
di <sup>3</sup> n h  
di <sup>4</sup> pensier k y + u l p. <sup>5</sup> q t z h d q  
ferace <sup>5</sup> r f q l p. <sup>6</sup> b g t y z w s b h b a  
e ion la sua k  
sola <sup>7</sup> r  
fia l q z u l r y q e p. <sup>8</sup> b t w f s b r  
fil + <sup>9</sup> d  
gener figlio di Pier<sup>tro</sup> bernardone k n  
prima w



Ne ualse esser costante ne feroce

24 Si : che doue Maria rimase giuso ,

Ella con Christo false in su la croce :

Ma perch' i non proceda troppo chiuso :

Francesco & pouertà per questi amanti

25 Prendi horamai nel m' parlar diffuso

La lor concordia , & lor lieti sembianti , *si uol uoff 2 e q t*

Amor , & marauiglia , & dolce sguardo *er lieti q*

26 Facean esser cagion d' e pensier santi

Tanto : che l' uenerabile Bernardo

Si scalzò prima : & dietro à tanta pace

27 Corse , & correndo gli paru' esser tardo .

O ignota ricchezza , o ben uerace ,

Scalzasi Egidio , & scalzasi Siluestro *egidio / calzati kb l a*

28 Dietr' a lo sposo : si la sposa piace . *4 m d h d q*

Indi sen' ua quel padre & quel maestro

29 Con la sua donna , & con quella famiglia ,

Che già legaua l' humile capestro :

Ne gli grauò uiltà di cuor le ciglia ,

Per esser si di Pietro Bernardone ,

30 Ne per parer dispetto à marauiglia .

Ma regalmente sua dura intentione

Ad Innocentio aperse : & da lui hebbe

31 Primo sigillo à sua religione .

Poi che la gente pouerella crebbe

Dietr' a costui , la cui mirabil uita

32 Meglio in gloria del ciel si canterebbe :

Di seconda corona redimita

Fu per honorio da l' eterno spiro

33 La santa uoglia d' esto archimandrita :



PARADISO

Et poi che per la sete del martiro

34 Ne la presenza del Soldan superba

Predicò Christo & gli altri, che'l seguìro;

Et per trouare à conuersione acerba

35 Troppo la gente, per non stare indarno,

Reddì al frutto de l'italica herba.

Nel crudo sasso intra Teuer & Arno

36 Da Christo prese l'ultimo sigillo;

Che le sue membra due anni portarno.

Quand'à colui, ch'à tanto ben fortillo,

37 Piacque di trarlo suso à la mercede

Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo.

A' i frati suoi, si com'à giuste herede,

38 Raccomandò la sua donna piu cara;

Et comandò che l'amassèr con fede:

Et del su' grembo l'anima preclara

39 Mouer si uolse tornand' al su' regno: *asuo k*

Et al su' corpo non uols' altra bara.

Pensa horamai qual su colui; che degno

40 Collega fu à mantener la barca

Di Pietro in alto mar per dritto segno?

Et questi fu il nostro Patriarca:

Perche qual segue lui, com'ei commanda.

41 Discerner può che buona merce carca:

Ma il suo peculio di nuoua uiuanda *pecuglio ruti quaz*

42 E fatto ghiotto si; ch'esser non puote.

Che per diuersi salti non si spanda: *dell*

Et quanto le sue pecore rimote *comote noue testi*

Et uagabonde piu da esso uanno;

43 Piu tornan à l'ouil di latte uote.

*puoi + kurye*

*po q t f z q*

*4 w d h d*

*uagabonde*

*u l n p w a z*

*e p o b e f a y z*



<sup>1</sup>redditi w f y p. p. z c 4 h 6 1 2 q

tornotti da

rediti n

rendeti q k

rediti p u

redditi b 3 Aldo

rendeti t

<sup>2</sup>tra n l p h 4 d 2 f

nitra l t

<sup>3</sup>tenero l k n p e p. p. g f a 4 2 y

<sup>4</sup>di n w

<sup>5</sup>chel merito l n p h 3 t e p. p. g t u 2 4 q f y 2 i d h w 6 6

~~che merito~~

che merito d ha

<sup>6</sup>pugillo k n p

<sup>7</sup>come giubbe p.

<sup>8</sup>rede p. y a

<sup>9</sup>la donna l u w d l t p. p. p. h g 6 n 3 d t f a y 4 2 2 2 r

<sup>10</sup>a fede k l 4 2 u n p 3 w d b h 6 e p. p. g t q 2 f y t a

di fede b



alune  
e se p. q  
e se quat. h. u. k.

e cio n  
e detto 42 un p. b. w. e. g. f. y. r. z. t.



## CANTO XI.

220

Ben son di quelle; che temono'l danno,

44 Et stringonsi al pastor: ma son si posche;

Che le ~~cappe~~ fornisce poco panno. *cappe*

Hor se le mie parole non son fioche;

Se la tua audienza è stata attenta;

45 Se ciò, ch'ò detto à la mente riuoche;

In parte fia la tua uoglia contenta:

Perche uedrai, la pianta onde si sceggia;

46 Et uedra'il corregger, ch'argomenta

V ben s'impingua, se non si uaneggia.

## ANNOTATIONE.

Fa digressione il Poeta nel presente canto riprendendo la pazzia e ignorantia de mortali, iquali erano sommersi qua giù nelle sue vile e basse anzi dānose cure, mentre che egli da quelle sciolto era la fuso cō Beatr. glorioso in cielo. Dipoi seguita il lassato proposito del precedēte, e mostra che finio il cerchio di quei beati di dar la volta, e ciascun tornato al luogo suo dōde primo s'era partito, si fermo. e san Tomaso comincio di nuovo a parlar al Poeta, con dirli come egli ue deua in Dio, in chi tutto risplēde, esserli nati dal suo primo parlar dua dubi, l'uno de quali in questo presente cāto li risolue. Ma per meglio farnelo capace prima li dimostra la patria, poi li narra la vita di S. Frā cesco, e come da lui primae poi da S. Domenico fu retta et amministra ta la santa madre e militate chiesa. (PIV MERA,) piu pura. (HAI VOLERE,) hai voglia. (SI RICERNA,) si torni a dire, ricerne re propriamente significa vna cosa criuellata ritornare a criuellarla. (SI STERNA,) si apra, si distenda: sternare significa stendere la to uaglia sopra la tavola. (FRANGE,) rompe. (SVA RATTEZZA,) sua salita cio è doue per meno estrezza piu ageuolmente si sale. (PERTAL DONNA,) per la pouerta. (B CO RAM PADRE,) & in presantia del padre. (AMICLATE,) Costui auenga c'hauesse l'esercito di Cesare e quello di Pompeo vicino, da lo spauento de quali tutt'il mond o tremaua e si fugina, perche era pauerissimo viuea securissimamente in vna piccola capannuzza, doue dopo hauer pescato si ritiraua al coperto. Hor Cesare volendo tornar in Italia contro la forza de venti per passare in Epiro il resto del' suo esercito fu ributtato dalla tempesta & condusse alla capanna d'Amiclate, & battendo alla porta non spauentossi Amiclate: ma disse. Chi è questo che rotto in mare viene al mio tetto, o chi è quello che la fortuna l'ha costretto per causa mia sperar aiuto. (DIFFUSO,) lungo. (OBENFERA CB,) o ben fertile. (REDIMITA,) adempiuta. (AR.

EE iiii



PARADISO

CHIMANDRITA, ) archipastore, (REDISSI,) a i  
torno, (SORTILLO,) li dette sorte, (PVSILLO,) humi  
le & abietto, (ALTRA BARA,) altra pompa, (PER DI  
VERSIS ALTI,) per diuersi balzi, o per diuerse ruine, (A  
LA MENTE RIVOCHÉ,) a memoria ritorni.

CANTO XII.



I tosto come l'ultima parola  
La benedetta fiamma per dir tolse;  
A' rotar cominciò la santa Mola:  
Et nel su' giro tutta non si uolse  
Prta, ch'un'altra d'ù cerchio la chiuse;  
Et moto à moto, et canto à canto colse;

Canto, che tanto uince nostre Muse, *incanto. 7. 7*

Nostre Sirene in quelle dolci tube;

3 Quanto primo splendor quel, che rifiuse.

Come si uolgon per tenera nube

*parallel. f. y. 2. 6.* Du'archi paralleli & concolori,

*a. p. q. l. u. k* 4 Quando Iunon à su' ancella iube,

*parallel. p. e. d* Nascendo di quel dentro quel di fuori

*3. n. p.* A' guisa del parlar di quella uaga,

5 Ch'amor consunse, come sol uapori;

*equilagen. 6.* Et fanno qui la gente esser presaga

*3.* Per lo patto, che Dio con Noe pose

6 Del mondo, che giamai piu non s'allaga;

Così di quelle sempiterno rose

7 Volgenfi circa noi le due ghirlande,

*all'ultima. f. y. p. 2* Et si l'estrema à l'intima rispose.

*p. q. l. r. a. z. d* Poi che'l tripudio & l'altra festa grande

*p. u. d. h. a. b. c. d* Si del cantar, & si del fiammeggiarsi

*f. 3. r. k. t* 8 Luce con luce gaudiose & blande

Insieme à punto & à uoler quietarsi;

*che l'col. f. 2.* 9 Pur come gli occhi, ch'al piacer che i moue

*Par come gli occhi al piacer di chi muoue. e*



Conuien insieme chiuder & leuarsi;  
Del cor dell'una de le luci noue

Si mosse uoce; che l'ago à la stella

<sup>10</sup> Parer mi fece in uolgermi al su'doue:

Et cominciò; l'amor, che mi fa bella,

Mi tragge à ragionar de l'altro duca,

<sup>11</sup> Per cui del mio si ben ci si fauella.

Degno è, che dou'è l'un, l'altro s'induca;

Si che com'elli aduna militaro,

<sup>12</sup> Così la gloria lor insieme luca.

L'effercito di Christo, che si caro

Costò à riamar, dietr' à la 'nsegna

<sup>13</sup> Si mouea tardo sospiccioso & raro;

Quando lo'imperador, che sempre regna

<sup>14</sup> Prouide à la militia, ch'era in forse,

Per sola gratia, non per esser degna.

Et com'è detto, à sua sposa soccorse

<sup>15</sup> Con due campioni; al cui far, al cui dire

Lo popol disfuiato si raccorse.

In quella parte; oue surge ad aprire

<sup>16</sup> Zephиро dolce le nouelle fronde,

Di che si uede Europa riuestire;

Non molto lungi al percuoter dell'onde,

Dietr' à le quali per la lunga foga

<sup>17</sup> Il sol tal uolta ad ogni huom si nasconde;

Siede la fortunata Callaroga

Sotto la protection del grande scudo,

<sup>18</sup> In che soggiace il leon, & soggioga.

Dentro ui nacque l'amoroso drudo

<sup>19</sup> De la fede Christiana, il santo athleta

La grande Stella. r

l'ago la. 4. 3. p. 4. 2. u. e. a. q

uolgere. u. 4. 2. Volgeri.

L. fece uolgeri. e. il uolgere

dell'alto. t. p. q. y. z. e. b. a. l. j.

b. 4. 2. p. u. b. r. z. +

riarmar. p. l. e. a. b. w. d. f. h.

aldr. b. d. 4. 2. p. f. y. e. z. t

k. v. 3. +.

e nun. p. q. l. e. b. r. 3. +. 4. 2.

u. f. 2. d. b. h. b. p. n.

Lu. tutt' quasi.



P A R A D I S O

Benigno à suoi & à nemici crudo :

Et come fu creata, fu repleta

20 Si la sua mente di uiua uirtute; *in diuina. l. diuina*

Che ne la madre lei fece propheta. *Luc. 2. p. t.*

Poi che le sponfalitie fur compiute

Al sacro fonte intra lui & la fede,

21 Vsi dotar di mutua salute;

La donna che per lui l'assenso diede,

Vide nel sonno il mirabile frutto,

22 Ch'uscir douea di lui & delle rede:

Et perche fosse, qual era, in costrutto;

Quinci si mosse spirito à nomarlo

23 Del possessiuo, di cui era tutto:

Domenico fu detto: & io ne parlo

Si come de l'agricola; che Christo

24 Eleffe à l'orto suo per aiutarlo.

Ben parue messo & famigliar di Christo:

25 Che'l prim'amor, che'n lui fu manifesto, *ch'a lui. b. 1.*

Fu al primo consiglio, che diè Christo.

Spesse fiate fu tacito & desto

Trouato in terra da la sua nutrice;

26 Come dicesse i son uenuto à questo.

O' padre suo ueramente Felice:

O' madre sua ueramente Giouanna;

27 Se'nterpretata ual, come si dice.

Non per lo mondo; per cui mò s'affanna

Dirietr'ad Hostiense & à Taddeo:

28 Ma per amor dela uerace manna

In picciol tempo gran dottor si feo;

29 Tal che si mise à circuir la uigna,



CANTO XII

Che tosta indiana, se'l signato è tuo

Et la fida: che fu già benigna

*B.e.n.r. 8. k. 4. y.* Ma per cui che fiede, che tralligade

Non disperse o dur o tre per sei;

Non la fortuna si primo nacende;

Non de' mas, qu' e' son poveri e' mas;

Adimanda; ma curre' l'arando errare

Licentia di combinar per le fide;

Del qual si sap' an' non p'esso p'one

Roi con d'oltrina e' con uolera infeno

Con l'officio apostolico si meste;

Quasi torrente, di alta l'ara prima;

E ne gli sterpi heresi percosse

L'impero suo più uolente quina;

Donc le resilienti arca più grosse

Di lui si fecer poi d'ararsi end;

*che lui y.* Porto cattolico si meste

Se che suoi arbuscelli han più meste

Setai sul' una roia de la biga;

In che la fama chiese si disse;

36 Et uinse in campo la sua cui d'inga;

Ben di d'ouere all' ai esser palese

L' eccellenza dell' altra; si mai l' honore

37 Dinanzi al m' uenir fusi conio;

Ma l' ordine, che se la par' e' foma;

Di sua uolente e' d'arando;

38 Si ch' e' la massa, don' era la p'one

La sua famiglia, che si meste d'ita

39 Co' p'one a le f'arce, e' tanto meste;



C  
Che toſſi  
E à la ſedia  
Piu à' p  
Ma per  
Non diſpenſi  
Non la ſ  
Non deci  
Adimantò  
Licentia  
Delqual ſ  
In con dottr  
Con l'offi  
Quaſi tor  
Una gli ſten  
L'impeto  
Doue le re  
Di lui ſi fecer  
Onde l'or  
ſi che ſuo  
tal fu l'una  
In che la ſ  
Et miſe i  
In ti doure  
L'eccellen  
Dinanz' a  
na l'orbita  
Di ſua cir  
ſi ch'è la  
la ſua fami g  
Co piedi a



Che tosto imbianca, se'l uignaio è reo:

Et à la sedia: che fu già benigna

Più d' poveri giusti, non per lei,

30 Ma per colui che siede, che traligna;

Non dispensare ò due ò tre per sei;

Non la fortuna di primo uacante;

31 Non decimas, quæ sunt pauperum Dei,

Addimandò; ma contra'l mondo errante

Licentia di combatter per lo seme,

32 Delqual si fascian uentiquattro piante.

Poi con dottrina & con uolere insieme

Con l'ufficio apostolico si mosse;

33 Quasi torrente, ch'alta uena preme:

Et ne gli sterpi heretici percosse

L'impeto suo piu uiuamente quiui;

34 Doue le resistentie eran piu grosse.

Di lui si fecer poi diuersi riui,

35 Onde l'orto catholico si riga;

Si che suoi arbuscelli stan piu uiui.

Se tal fu l'una rota de la biga,

In che la santa chiesa si difese,

36 Et uinse in campo la sua ciuil briga;

Ben ti dourebbe assai esser palese

L'eccellentia dell'altra; di cui Thomma

37 Dinanz'al mi' uenir fu si cortese.

Ma l'orbita, che fe la parte somma,

Di sua circonferenza é derelitta;

38 Si ch'è la muffa, dou'era la gromma.

La sua famiglia, che si mosse dritta

39 Co piedi à le su'orme, è tanto uolta;

e se la. u. q. z. e alla chiesa, h

e alla fede. d.

e che. t. n. r. k. t. t.

Doue, e tre. z. Doue, tre. r.

Coi prima. e. a. b. p. d. w. t. z. p. n.

b. f. e. y. z. t. k. r. z. t.

Di quali. b. a. b. p. q. t. k. n. z. b. b.

Del quali. f. u. Di quali. e

Del quali. z. r. p. z. t. n. z.

Jara. a. n. Diche. a. y. uentie

quattro. u. z. n. t. z. t. p. q. a. f.

b.

Donde. u. z. Diche. e. p.



PARADISO

Che quel dinanzi à quel dirietro gitta :

Et tosto s'auedra de la ricolta

De la mala coltura ; quando'l loglio

Si lagnerà che l'arca li sia tolta.

Ben dico chi cercasse à foglio à foglio

Nostro uolume ; anchor troueria carta,

V legerebbe, i mi son quel, ch'i foglio

Ma non fia da Casal, ne d'Acquasparta ;

Là onde uegnon tali à la scrittura ;

Ch'uno la fugge, & altro la coarta.

I son la uita di Bonauentura

Da Bagnoreggio ; che n'e grandi uffici

Sempre postposi la sinistra cura

Illuminato, & Agustin son quici ;

Che fur di primi scalzi pouerelli,

Che nel capestro à Dio si fer amici.

Vgo da Sanuittore è qui con elli,

Et Pietro Mangiadore, & Pietro Hispano ;

Ilqual giù luce in dodici libelli ;

Natam propheta ; il Metropolitano ;

Chrisostomo, & Anselmo, & quel Donato

Ch'à la prim' arte degnò poner mano.

Raban è quini, & lucemi dal lato

Il Calaurese abbate Gioacchino

Di spirito prophetico dotato.

Ad inueggiar cotanto paladino

Mi mosse l'infiammata cortesia

Di fra Thomaso, e'l discreto latino ;

Et mosse meco questa compagnia.

sinedra. f. y. 2. n.

p. u. d. w. b. z. 7. p. q.

a. h. e. b. b. t. k. r. 3. 46

du. 2. b. e. q. l. n. p.

u. 2. 4. t. k. r. 4

Bagnoreggio quici

fur de. p. q. f. 4 r. u.

4. b. d.

qualqu. p. e. f.

y. 2. p. u. 2. 4. 4

3. t. il qual fu. b.

pone man u. p. 2. 4

p. q. 4. qui. p. q. l.

a. f. fy. 2. n. p. 2. 4

d. w. b. k. b. e. d. e.

k. r. 4. 3.

uffici b.

Spano. d. e

q. l. k. b. a

e. l. w. f. h. n. t. 2. 4

f. y. 2. d.

por la man. co. l

n. y. t. h. 6.

Donato. p. q. p. 3. 4. 26







PARADISO

Che spud davanti a quel dritto gate?

Et inlo s'austra de la ricche

De la mala uolera, quando l'oglio

St'ignora che ferra di ha rida

Non dico chi cessa se a foglia a foglia

Nostra uolera, ancor erone la terra

Y legera, i m'fai qual, che foglio

Ma non ha de Cafa, ne d'acquaria

Leonde neppoi ad la fatura

Ch'uno la fugga, et altro la mara

Y per la uita di Bonumure

Da Pagnoregga, che a' grandi offra

Sempre possipi la finira era

Blumato, et Agola fin gila

Chi far di pua a' d'gi paurati

Chi nel capro a' d'gi far arati

Vga la Sematore e qui con dli

Et Pietro mangiata, et Pietro d'gila

Alqua gl'ha in d'gila d'gila

Dean d'gila, et d'gila d'gila

Ch'ignora, et d'gila, et d'gila

Ch'la pua d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Alqua d'gila d'gila d'gila

Ch'ignora d'gila d'gila

Mostra il  
teral d'prim  
ich'erao c  
lobula d'un  
uato con qu  
nha d'inge d  
ment'gh'ha  
zola, colli fan  
d'era d'fao d  
on le lode di  
uachio eran  
d'hera seco  
na / COL  
PRIMO  
d'quanto v  
per figura il  
d'lore in a  
no e quello d  
d'lore vira  
INSE)  
HA I PI  
per d'lorio d'  
p'giblica il  
cui fuol fare  
ne di gaudi  
appugnato  
CH' E L'A  
d' d'enti d' p  
d'che in tal f  
Tà. Non li  
na. TOM  
l'ria. L'A  
LITTA.



Che son  
magini q



CANTO XII:  
ANNOTATIONE.

223

Mostra il Poeta nel presente canto, che santo Thomaso nel prendere ad esprimere l'ultima parola del precedente, la ruota di quei beati ch'erano con lui comincio a girare, e non diede la volta intera che fu chiusa d'un altro cerchio di beati, il qual nel girar e nel cantar s'accordo con quello, e così finito ogniuno di questi dua cerchi di dar la volta, finge che si come santo Thomaso che fu del ordine di santo Domenico gli hauea narrato la patria e la vita con le lode di santo Francesco, così santo Bonauentura ch'era vno di questo secondo cerchio & era stato de l'ordine di santo Francesco, li narri la patria e la vita, con le lode di santo Domenico, e dicali quelli, che in questo secondo cerchio eran con lui, si come santo Thomaso gli hauea detto quelli, ch'eran seco nel primo. (LA SANTA MOL A,) la santa rota. (COL SE,) giunse. (TVBB,) suoni. (Q VANTO PRIMO SPLENDOR QVEL CHE RIFV, SE,) quanto vince di luce il primo splendore la sua reflettione, come per figura il sole splende nello specchio, e lo specchio reflette tale splendore in altra parte. ma e piu lo splendore che vien dal sole, che non e quello che per reflettione vien dallo specchio. e così il primo splendore vince quello ch'e reflesso. (VBB,) comanda. (CONSVNSE,) consumo. (PRESAGA,) indovina. (CHGIA MAI PIV NON S'ALLAGA,) cio e che giamai piu per diluvio d'acqua non perira. (TRIPV DIO,) in questo luogo significa il ballo, ma propriamente significa il disordinato saltare, che si suol fare ne balli. (GAVDIOSE BLANDE,) piene di gaudio e di dolcezza. (SANTO ATHLETA,) santo propugnatore. (REPLETA,) piena. (LA DONNA CHE L'ASSANSO DIEDDE,) che lo tenne al battesimo, & assenti & promesse per lui, che offeruerebbe tutte quelle cose richieste in tal sacramento. (VENTIQUATRO PIANTEB,) sono li xxiiij. libri della Bibbia. (DE LA BIGA,) del carro. (TOMMA,) Thomaso, disse così p la rima. (L'ORBITA,) la via. (LA PARTE SOMMA,) la parte di sopra. (DERE LITTA,) abbandonata. (CORTA,) costringe e suffoga.

CANTO XIII.



Magini, chi ben intender cupe,  
Quel, ch'i hor uidi; & ritenga l'i-  
mage,  
Mentre ch'io dico, come ferma rupe;  
Quindici stelle; ch'en diuerse plage  
Lo cielo auuan di tanto sereno,

Che souerchia del'aere ogni compage.  
Imagini quel carro; à cu'il seno

*ritenga e lo  
p h w b h 267*

*con diuerse  
de diuerse*

*al cui seno co*



# PARADISO

Basta del nostro cielo & notte & giorno, *uostro u32*  
 3 si ch'al uolger del temo non uien meno.  
 Imagini la bocca di quel corno,  
 Che si comincia in punta de lo stelo,  
 4 A' cui la prima rota ua dintorno,  
 Hauer fatti di se due segni in cielo;  
 Qual fece la figliuola di Minoi  
 5 Allhora, che senti di morte il gelo; *gielo quasi tutto*  
 Et l'un ne l'altro hauer gli raggi suoi;  
 Et amendue girarsi per maniera,  
 6 Che l'un andasse al primo, & l'altro al poi;  
 Et haurà quasi l'ombra de la uera  
 Costellazione, & de la doppia danza;  
 7 Che circolaua il punto, dou'io era.  
 Poi ch'è tanto di là da nostra usanza;  
 8 Quanto di là dal mouer de la chiana  
 Si moue'l ciel, che tutti gli altri auanza.  
 Li si cantò non Baccho, non Peana;  
 Ma tre persone in diuina natura,  
 9 Et in una sustantia essa & l'humana.  
 Compie'l cantar, & uolger sua misura;  
 Et attesersi à noi quei santi lumi  
 10 Felicitando se di cura in cura.  
 Ruppe'l silentio n'e concordì numi  
 Poscia la luce; in che mirabil uita  
 11 Del pouerel di Dio narrata fumi:  
 Et disse; quando l'una paglia è trita,  
 12 Quando la sua semenza è già riposta;  
 A' batter l'altra dolce amor m'inuita.  
 Tu credi che nel petto; onde la costa



1.  
lone a  
2. al uolger co f  
hinc al uolger a b r + b h + e p r + p u  
hinc al uolger t  
hinc al uolger 6  
3.  
al prima h 3 p. t d b h 6  
indate prima e la bro <sup>poi</sup> q  
4.  
pi di nostra b b  
5.  
tutti quati e  
6.  
giona a y r f u z p n i t r k r b e p g l w d b h 6 d t  
7.  
compie l cantor, a uolger sua misura e r p o y u q p z b h 6 d t  
8.  
e l uolger b a g  
9.  
a l uolger t  
10.  
rupper silenzio t e  
11.  
era riposta p. e t o f  
12.  
sementa + But r y



si trasse pe  
 il cui palat  
 in quel; che  
 Et poscia c  
 Che d'ogni  
 qualunque à  
 Hauer di lui  
 Da quel ual  
 pero ammir  
 Quando nar  
 Loben, che  
 Sor aprì l'oca  
 Et uenì il t  
 N'ero far  
 sì che non mor  
 Non è senon  
 che partoris  
 la quella uin  
 Dal su lucen  
 Da lui, ne d  
 la sua bontat  
 Quasi sprec  
 Eternament  
 quidi discen  
 Sin à atto in  
 Che più non  
 queste contin  
 Le cose gene  
 Con seme  
 tutta di cost



## CANTO XIII.

224

a e/3

Si trasse per formar la bella guancia  
13 Il cui palato à tutto'l mondo costa;  
Et in quel; che forato de la lancia  
14 Et poscia & prima tanto satisfece, *soddisfece tutti*  
Che d'ogni colpa uince la bilancia;  
Quantunque à la natura humana lece  
Hauer di lume, tutto fosse infuso  
15 Da quel ualor, che l'uno & l'altro fece:  
Et però ammiri ciò, ch'i di si suso;  
16 Quando narra i che non hebbe secondo  
Lo ben, che ne la quinta luce è chiuso.  
Hor apri gli occhi à quel, ch'i ti rispondo:  
Et uedra' il tuo creder e'l mio dire  
17 Nel uero farsi, come centro in tondo.  
Ciò che non mòre, & ciò che pò morire,  
18 Non è senon splendor di quella idea,  
Che partorisce amando il nostro sire: *che partorisce amando*  
Che quella uiua luce; che si mea *u 24*  
Dal su lucente, che non si disuna  
19 Da lui, ne da l'amor, che'n lor s'intrea:  
Per sua bontate il su' raggiare aduna,  
20 Quasi specchiato in noue subsistenze  
Eternalmente rimanendosi una.  
Quindi discende à l'ultime potenze  
21 Giu' d'atto in atto tanto diuenendo;  
Che piu non fa, che breui contingenze;  
Et queste contingenze esser intendo  
22 Le cose generate; che produce  
Con seme & senza seme il ciel mouendo  
La cera di costoro, & chi la duce, *l'adduce Bay 3 d'whf*



o'io d'io β q p z t δ b n a p q + z

<sup>2</sup>  
m se p<sup>o</sup>

A i rei, z u k z t e q p p<sup>o</sup>

<sup>4</sup>  
a m d i e a b u o n c h e s o n r a r i e

<sup>7</sup>  
q u e s t u n c o r i c o m e n e l l a t t r o p a s s o k z t z r f e β p q l z a  
n w b h d t u



- 33 Li motor di quà sù, ò se neceffe  
 Con contingente mai neceffe fenno;  
 Non si est dare primum motum esse:  
 34 O se del mezzo cerchio far si puote  
 Triangol si, ch'un retto non hauesse.  
 Onde se ciò ch'i diſi, & questo note;  
 35 Regal prudentia & quel uedere impari,  
 In che lo stral di mia'ntention percuote.  
 Et se al surse drizzi gli occhi chiari;  
 Vedrai hauer solamente rispetto  
 36 A' i regi, che son molti; e buon son rari.  
 Con questa distintion prendi'l mi' detto:  
 Et così puote star con quel, che credi  
 37 Del primo padre e del nostro diletto. *nostro f h 3 q p o l a e y z*  
 Et questo ti sia sempre piombo à i piedi, *z b n t r 4 w s b p h b d t*  
 Per farti muouer lento, com'huom lasso,  
 38 Et al si & al nò, che tu non uedi:  
 Che que gli è tra li stolti bene à basso;  
 Che senza distintion asserma, ò niega *e n e g a y r e q z d n p b*  
 39 Così ne l'un, come ne l'altro passo. *u h b 3 k t t*  
 Perch'egli ncontra che piu volte piega  
 L'opinion corrente in falsa parte; *o l t r a z e b f n l*  
 40 Et poi l'affetto l'intelletto lega. *a f a l s a d*  
 Vie piu che ndarno da riuu si parte:  
 41 Perche non torna tal, qual ei si moue;  
 Chi pesca per lo uero, & non ha l'arte:  
 Et di ciò son al mondo aperte proue  
 Parmenide, Melisso, Brisso, & molti; *l a n d a r o k y b n f h b*  
 42 I quali andauan, & non sapen doue. *10*  
 Si fe Sabello, & Arrio, & quelli stolti; *s a p e u e n h x p u t n 4 z*



1  
osio  
2  
in le  
3  
Air  
4  
amo  
5  
7  
gheh  
n

PARADISO

43 Che furon, come spade à le scritte  
In render torti li diritti uolti.  
Non sian le genti anchor troppo sicure  
A' giudicar si come quei; che stima  
44 Le biade in campo pria, che sian mature:  
Ch'i ho ueduto tutto'l uerno prima  
45 Il prun mostrarsi rigido & feroce;  
Poscia portar la rosa sù la cima:  
Et legno uidi già dritto & ueloce  
46 Correr lo mar per tutto suo camino;  
Perir al fine à l'entrar de la foce.  
Non creda donna Berta & ser Martino  
47 Per ueder un furar, altro offerere,  
Vedergli dentr'al consiglio diuino:  
Che quel può surger; & quel può cadere.

ANNOTATIONE.

Descrive il Poeta nel presente canto, come la corona de beati l'una contenuta da l'altra, girauano intorno a Beatrice, & a lui, ch'erano nel cetro di quelle. Poi induce santo Tomaso a soluerli il secondo de dua dubbi mossoli di sopra nel .x. canto. Ultimamente ne ammonisce a non così legiermente risoluerli de dubbi. (CVPE,) desidera. (OGNI COMPAGE,) ogni compartimento. (TEMO,) timone (CHIANA,) fiume che lentamente corre tra Perugia e Montepulciano. (DI CVRA IN CVRA,) di pensiero in pensiero. (LBCE,) e licito. (IL NOSTRO SIRE,) il nostro signore. (SI MEA,) così procede. (DISVNA,) disparte. (NB DEL AMOR CH'INCIO S'INTRBA,) cio e ne dalo Spirito santo qual col padre, e col figliolo s'intromette, e fa terza persona, talmente che in esse tre persone e vna sola essentia, vna sustantia, vna natura & vna diuinita. (FVRAR,) rubbare.

CANTO XIII.



Al centro al cerchio, & si dal cerchio al centro  
Muouesi l'acqua in un ritondo uaso,  
Secondo ch'è percossa fuori et dentro.  
Ne la mia mente se subito caso



1. neri f 2 a p n z 9 u 19 p.

2. ero t p e u z p. 464

3. v i o k b n 7

4. i d e

5. o d e n t o u p n z 9 f u w d i m p e g t

6. i n 6 m p.



a lui upz m p. 4 β b h q 6 + 2  
leuan la uoce su n z q t y p. m a e g 3 w d b h 6 d t  
r h l q  
3  
Santa ny  
4  
diderio d  
5  
che n  
6  
S'adogni metro w  
che d'ogni metro q  
chadogni morto r m β  
7  
uidi f y w d m



## CANTO XIII. 226

Rt

- 2 Questo, ch'i dico; si come si tacque  
La gloriosa uita di Thommaso;  
Per la similitudine, che nacque  
3 Del su' parlar & di quel di Beatrice;  
A' cui si cominciar doppo lui piacque.  
A' costui fa mestieri ( & nol ui dice  
Ne con la uoce, ne pensando anchora )  
4 D'un' altro uero andar à la radice .  
Diteli se la luce, onde s'infiora  
5 Vostra sustantia, rimarrà con uoi *sostanza p*  
Eternalmente si, com'ella è hora:  
Et se rimane; dite come poi  
6 Che sarete uisibili rifatti,  
Esser potrà ch'al ueder non ui noi.  
Come da piu letitia pinti & tratti  
7 A' la fiata quei, che uanno à rota,  
Muouon la uoce, & rallegrano gli atti;  
Cosi à l'oration pronta & deuota  
8 Li santi cerhi mostrar noua gioia  
Nel torneare, & ne la mira nota.  
Qual si lamenta perche qui si moia,  
Per uiuer colà sù: non uide quìue  
9 Lo refrigerio de l'eterna ploia.  
Quel uno & due & tre; che sempre uiue,  
Et regna sempre in tre & due & uno  
10 Non circoscritto, & tutto circoscriue:  
Tre uolte era cantato da ciascuno  
Di quelli spirti con tal melodia,  
11 Ch'ad ogni merto saria giusto muno.  
Et io udi ne la luce piu dia

FF ij



a la  
2  
leua  
r  
3  
sant  
4  
di fid  
5  
che  
6  
s'ad  
che  
chado  
7  
uidi

PARADISO

Del minor cerchio una uoce modesta,  
12 Forse qual fu de l'Angelo à Maria,  
Risponder; quanto fia lunga la festa  
Di Paradiso; tanto il nostro amore  
13 Si ragerà dintorno total uesta.  
La sua chiarezza seguita l'ardore,  
L'ardor la uisione, & quella è tanta  
14 Quant'ha di gratia soua suo ualore.  
Come la carne gloriosa & santa  
Fia riuestita; la nostra persona  
15 Piu grata fia, per esser tutta quanta  
Perche s'accrescerà, ciò che ne dona  
Di gratuito lume il sommo bene;  
16 Lume, ch' a lui ueder ne conditiona:  
Onde la uision crescer conuene;  
Crescer l'ardor, che di quella s'accende,  
17 Crescer lo raggio, che da esso uiene.  
Ma si come carbon, che fiamma rende,  
Et per uiuo candor quella souerchia  
18 Si, che la sua paruenza si difende;  
Così questo fulgor, che già ne cerchia,  
Fia uinto in apparentia da la carne,  
19 Che tutto di la terra ricoperchia:  
Ne potrà tanta luce affaticarne;  
Che gli organi del corpo saran forti  
20 A' tutto ciò, che potrà dilettarne.  
Tanto mi paruer subiti & accorti  
Et l'uno & l'altro choro à dicer amme;  
21 Che ben mostrar disio d'e corpi morti  
Forse non pur per lor; ma per le manime,



<sup>1</sup>dall'angelo m p a β e f y r p u n z q g z w s b h d t r k t

<sup>2</sup>a total m d h

<sup>3</sup>seguira r w s β g d l

<sup>4</sup>elui h n y o

<sup>5</sup>condition u z q m f y r t

<sup>6</sup>enaw y s b d t o β

<sup>7</sup>de la r d p q

dalla t

<sup>8</sup>pora u k z



<sup>1</sup> Equisa un k z r q m f g w d b e t  
<sup>2</sup> comincia k b z y d b n o b  
<sup>3</sup> uita k r u f y n p z q g o m g z d b e h b t p  
<sup>4</sup> paruermi u k r a h  
<sup>5</sup> cadente u k f y z b t m o g  
ardente r  
<sup>6</sup> e h k r u n p b e z d m h t t g p  
<sup>7</sup> traquelle n k r p z f y z q g o e m a p g b z t w d b h b d  
+ f  
<sup>8</sup> in p i u u p n z q f y z k r l m g p b z t w d b h b d t g e a p  
<sup>9</sup> raggio y e o m r



CANTO XIII. 217

22 Per li padri, & per gli altri; che fur cari,  
 Anzi che fosser sempiterno fiamme.  
 Et ecco intorno di chiarezza pari  
 Nascer un lustro sopra quel, che u'era,  
 23 A' guisa d'orizzonte, che rischiari.  
 Et si com' al salir di prima sera  
 Comincian per lo ciel nuoue paruenze,  
 24 Si che la cosa pare & non par uera;  
 Paruemi li nouelle subsistenze  
 Cominciar à ueder, & far un giro  
 25 Di fuor da l'altre due circonferenze.  
 O uero sfauillar del santo spiro,  
 Come si fece subito & canaente  
 26 A' gli occhi miei, che uinti nol soffriro,  
 Ma Beatrice si bella & ridente  
 Mi si mostrò; che tra l'altre uedute  
 27 Si uol lasciar, che non seguir la mente.  
 Quindi ripreser gli occhi miei uirtute  
 A' rileuarsi; & uidimi translato  
 28 Sol con mia donna à piu alta salute.  
 Ben m'accors'io ch'è era piu leuato  
 Per l'affocato riso de la stella;  
 29 Che mi pareua piu roggio, che l'usato.  
 Con tutto'l core, & con quella fauella,  
 Ch'è una in tutti, à Dio feci holocausto;  
 30 Qual conueniasi à la gratia nouella:  
 Et non er' altro del mi' petto eshausto  
 L'ardor del sacrificio; ch'io conobbi  
 31 Eppo litare stato accetto & fausto:  
 Che con tanto lucore, & tanto robbi

FF iij



1  
Lgu  
2  
com  
3  
uist  
4  
fari  
5  
cade  
ard  
6  
chi  
7  
trag  
+ 2  
8  
in p  
9  
raggi

PARADISO

- 32 M'aparuerò splendor dentr' à due raggi;  
Ch' i di si, ò Helios, che si gli addobbi  
Come distinta da minori in maggi  
33 Lumi biancheggia tra poli del mondo  
Galaxia si, che fa dubbiar ben saggi;  
Si costellati facen nel profondo  
34 Marte, quei tra il uenerabil segno,  
Che fan giunture di quadranti in tondo.  
Qui uince la memoria mia lo' ngegno:  
35 Che'n quella croce lampeggiaua Christo:  
Si ch' i non so ueder essempio degno.  
Ma chi prende sua croce, & segue Christo?  
36 Anchor mi scuserà di quel, ch'io lasso,  
Vedendo in quell' albor balenar Christo.  
Di corno in corno, & tra la cima e' l' basso  
37 Si mouen lumi scintillando forte  
Nel congiungers' infeme, & nel trapasso:  
Così si ueggion qui diritte & torte,  
38 Veloci & tarde rinouando uista  
Le minutie d' e corpi lunghe & corte,  
Muouersi per lo raggio, onde si lista  
39 Tal uolta l' ombra che per sua difesa  
La gente con ingegno & arte acquista.  
Et come giga & harpa in tempra tesa  
Di molte corde fan dolce tintinno  
40 A' tal, da cui la nota non è intesa;  
Così da i lumi, che li m' apparinno,  
41 S' accogliea per la croce una melode,  
Che mi rapiua sanza intender l' hinno.  
Ben m' accors' io ch' ell' era d' alte lode;



diokati u z +

diokato m

<sup>2</sup> di omg dyf

<sup>3</sup> e maggi ofyl dq

i maggi k me

<sup>4</sup> que raggi oh krd y

Marte quirino q

<sup>5</sup> uirtute m z

<sup>6</sup> bon quella oy

che quella β z t w δ b h d t p k r g e a p q l

riouar k u p n z r q g l p m o a e g β z t w δ b h d t f y z

<sup>8</sup> di intorno intorno r p t

<sup>9</sup> rimouendo r o y t

<sup>10</sup> muouesi β m a b b t

muouati e p

<sup>11</sup> fa r p o β t e z w p q δ b h f y z e b a

<sup>12</sup> di cui h t

<sup>13</sup> di a e r u t t

<sup>14</sup> Reglera z r a g β z t w δ b b t l



aqui pure  
2  
ma ch' la vede come  
3  
suso a z<sup>o</sup> t  
suo suso 4  
4  
ecclio n' era m  
5  
adirmi upe z<sup>o</sup> t  
parermi l



42 Però ch' a me uenia, risurgi, & uinci;  
 Com' a colui che non intende, & ode.  
 Io m' innamoraua tanto quinci;  
 43 Che n' fino a li non fu alcuna cosa,  
 Che mi legasse con sì dolci uinci.  
 Forse la mia parola par tropp' osa  
 44 Postponendo'l piacer de gli occhi belli;  
 N' e quai mirando mio disio ha posà.  
 Ma chi s' auede, ch' e uiui suggelli  
 45 D' ogni bellezza piu fanno piu suso,  
 Et ch' i non m' era li riuolto a quelli;  
 Escusar puommi di quel, ch' i m' accuso  
 46 Per iscusarmi; & uedermi dir uero:  
 Che'l piacer santo non è qui dischiuso;  
 Perche si fa montando piu sincero.

## ANNOTATIONE.

Finito il parlar di santo Tomaso, come nel precedente habbiamo ueduto, Beatrice in beneficio del Poeta moue vn dubio a quei beati delle due corone, iquali fatto di questo nuoua festa e gioia, danzando in giro e dolcemente cantando vno di quelli solue il dubio. Dopo questo apparue vna terza corona di beati spiriti della quale furon cinte e contenute le dua prime, et erano sì lucidi che'l Poeta fu abbagliato, ma guardando Beatrice recupero la veduta e così con lei salì al quinto cielo ch' e quel di Marte, ilqual Pianeta uide contener in se due rette linee in croce, ne lequali singe hauer veduti quelli ch' hapeano militato per la vera fede, mouersi dolcemente cantando da ogni estremo d' esse linee a l'altre sue estreme parti. (FE SVBITO CASO,) fece subito pensiero. (S' INFIORA,) s' adorna. (VOSTRA SVSTANZA,) vostra anima. (MIRA NOTA,) marauigliosa melodia del canto. (ETERNA PLOIA,) eterna gratia di Dio. (GIUSTO MVNO,) idoneo guiderdone. (PIV DIA,) piu lucida e splendida. (AFFATICARNE,) esserne molesta. (PARVENZA,) apparenza. (HOLOCVSTO,) sacrificio. (BSAVSTO,) estinto. (D'ESSOLITARE,) cio e, d'esso sacrificare. e vien da lito lito, che tanto significa in latino. (BAVSTO,) solenne. (TANTO LVCOR,) tanta lucidezza. (TANTO ROBI,) tanto rossore come quel del rubino pietra pretiosa.

FF iij

questa sm. 20 y 22 r. e n. 34



inche mgl3e w b h o t r k r y f q z u n p p o l g a e

PARADISO

fa. (O H E L I O S C H E S I G L I A D D O B B I.) o  
Dio che così gl'adorni. (M I N O R I E M A G G I.) mino-  
rie maggiori. (M E L O D I A.) melodia. (D O L C I V I N-  
C I.) dolci legami. (P A R T R O P P O O S A.) par  
troppo ardita. (N O N E D I S C H I V S O.) non e del tut-  
to manifestato.

CANTO XV.



E N I G N A uolontade; in cui si liqua  
Sempre l'amor, che drittamente spira,  
Come cupidità fa nell'iniqua;  
Silentio pose à quella dolce lira;  
Et fece quietar le sante corde,  
Che la destra del cielo allenta & tira

Come saranno à giusti prieghi sorde  
Quelle sustantie; che per darmi uoglia  
Ch'i le pregasse, à tacer fur concorde;  
Ben è che senza termine si doglia;  
Chi per amor di cosa, che non duri  
Eternalmente, quell'amor si spoglia.  
Quale per li seren' tranquilli & puri  
Discorre adhor adhor subito foco  
Mouendo gli occhi, che stauan sicuri;  
Et pare stella, che tramuti loco;  
Senon che da la parte, onde s'accende,  
Nulla sen' perde, & esso dura poco;  
Tale dal corno, che'n destro si stende,  
Al piè di quella croce corse un astro  
De la costellation, che li risplende:  
Ne si parti la gemma dal su' nastro:  
Ma per la lista radial trascorse;  
Che parue foco dietro ad alabastro:  
Si pia l'ombra d' Anchise si porse

libra p o  
uista e o

aq 2 bio B ame  
2 p o l g a e  
ma 1 f q z u n p  
3 3 l w d b h o t r k  
seus 3  
luc 4  
4 qualim go  
eisu 1 f q z u n b  
5 o t r k  
udiri on del ungo  
pare y w h o t  
prende e r y  
f q z u n p  
s'apprender  
f m g  
Appie o q m e  
p o y 4 z u n p  
3 l w d b h o t r k  
t o  
le b h o w  
la e p  
p a r t i o u z c o t  
10  
non m

16 Solunto l o p y g e q z u n p r e w d b h o t r k  
17 m i e i m p l a d b h



un/ *uobramuzb+4, Eliso oetm3zlaβtbfhy62*

CANTO XV.

229

(Se fede merta nostra maggior musa)

7 Quando in Eliso del figlio s'accorse.

O sanguis meus, o super infusa

Gratia Dei, sicut tibi, cui

10 Bis unquam coeli ianua reclusa?

Così quel lume: ond' i m'attesi à lui:

Poscia riuolsi à la mia donna il viso;

11 Et quinci & quindi stupefatto fui:

Che dentr' à gli occhi suoi ardeua un viso

Tal; ch' i pensai co miei toccar lo fondo

12 De la mia gratia & del mio paradiso.

Indi à udir & à ueder giocondo

Giunse lo spirito al su' principio cose;

13 Ch' i non intesi, si parlò profondo:

Ne per election mi si nascose;

Ma per necessità: che' l' su, concetto

14 Al segno d' e' mortai si soprapose.

Et quando l' arco de l' ardente affetto

Fu sì sfocato che' l' parlar discese

15 Inier lo segno del nostro' ntelletto;

La prima cosa, che per me s'intese,

Benedetto sie tu, fu, trino & uno;

16 Che nel mia seme se' tanto cortese.

Et seguio; grato & lontan di giuno

17 Tratto leggendo nel maggior uolume,

Non si muta mai bianco per bruno,

Soluto hai Figlio dentr' à questo lume,

In ch' io ti parlo, mercede di colei,

18 Ch' à l' alto uoto ti uesti le piume.

Tu credi che à me tu, pensier mei

19

neqzunp gbm y z e z t w d b

h b d t h f p e a l o q

m r

qualta b m e o y z p t h p d

*figliuol o*

*numquā n d p β t f h b n k*

*uis p.*

*viso luth*

*dei mortal g*

*dei morta b m a*

*sfogato β n m e t l q d k a*

*effetto q q z u p*

*in uer s o l β*

*tu e trino l*

*tu trino β*

*legato β l n*

*magno un β y m e x g a p l*

*o p l e z f y z t w d b h b t r a*

*o u m g t w d o p h a r b t t*

*z e x u p*



PARADISO

- Da quel, ch'è primo, così; come raia.  
 19 De l'un, se si conosce, il cinque e'l sei:  
 Et però chi mi sia, e' perch' i paia  
 Più gaudioso à te, non mi dimandi,  
 20 Che alcun altro in questa turba gaia.  
 Tu credi' l'uero, ch'è minori e' grandi  
 Di questa uita miran ne lo spoglio;  
 21 In che prima che pensi il pensier pandi.  
 Ma perche' l' sacro amor, in che io ueglio  
 Con perpetua uista, e' che m' affeta  
 22 Di dolce disiar, s' adempia meglio;  
 La uoce tua sicura balda e' lieta  
 Suoni la uolontà, suoni' l' desio;  
 23 A che la mia risposta è gia decreta.  
 I mi uols' à Beatrice: e' quella uodio,  
 Pria ch' i parlasse; e' arrossemi un cenno,  
 24 Che fece crescer l' ale al uoler mio:  
 Et cominciai così: l' affetto e' l' senno,  
 Come la prima equalità u' apparso,  
 25 D' un peso per ciascun di uoi si fenno.  
 Però ch' al sol, che u' allumò e' arse  
 Col caldo e' con la luce en si iguali;  
 26 Che tutte simiglianze sono scarse.  
 Ma uoglia e' argomento n' e' mortali  
 Per la cagion, ch' à uoi è manifesta,  
 27 Diuersamente son pennuti in ali.  
 Ond' i che son mortal, mi sento in questa  
 Disaguaglianza: e' però non ringratio,  
 28 Senon col cor, à la paterna festa.  
 Ben supplico io à te uiuo topatio,

*uore*  
 22 *ei gme q f r y a l a p e q z u n p*  
*h t w d 3 b t o*  
 23 *e ne, m q d z u*  
 24 *p u m i i m a l i q*



di m q z u t

<sup>2</sup>da ne q g b a l o p r z t w d b h b d t r k f y z

<sup>3</sup>el, l o b d

<sup>4</sup>si ti w n e g z d b k t

ti ti B z

<sup>5</sup>ep d i o e m

<sup>6</sup>mai z w t r

uita m q z u d t

<sup>7</sup>e p i a f

p i a o y

<sup>8</sup>u d e p i e p

<sup>9</sup>blanda p o

<sup>10</sup>e b a l l a g l

A n i o q z u

A n u l e o

<sup>11</sup>A u i e

<sup>12</sup>p r r i e m i n e l f g k

<sup>13</sup>A l i b u o n a p a r t e

<sup>14</sup>p o i l q p o f g y z e q z e n g z t w d b h b d t r k

<sup>15</sup>l e f f e t t o z u p m e g o t m a m a r t e a l B n k a

<sup>16</sup>u l t e n n o e p n a p p a r t e m q z b d t

<sup>17</sup>q u a l i t a B m e o y z p e t h p d



diemmi n

C  
Che que  
Perche m  
Ofronda mi  
Por affett  
Cotal prim  
pola ma delli  
Tua cognat  
Grai ha l  
Mo pguo fu  
Benfi conu  
To gli race  
fiorza denit  
On ella tog  
Si fuma in g  
Non hauea cate  
Non doune e  
che fesse di  
Non facua mas  
La figlia al  
Non fuggia  
Non hauea cafe  
Non uera g  
A moirar ci  
Non era nito a  
Del nostro  
Nel montar  
Nell'ocion Bert  
Di cuio e  
La donna fua  
In uel quel de



- Che questa gioia pretiosa ingemmi;  
 29 Perche mi facci del tu' nome satio  
 O fronda mia; in che io compiacemmi *miui l*  
 Pur aspettando; i fui la tua radice:  
 30 Cotal principio rispondendo femmi.  
 Poscia mi disse; quel; da cui si dice  
 Tua cognation, & che cent'anni & piu *bisaul gmbep. osh6k*  
 31 Girat'ha'l monte in la prima cornice, *f2y4zunpt*  
 Mio figlio fu, & tu' bisailo fue:  
 Ben si conuien che la lunga fatica *mio figliud 2b*  
 32 Tu gli raccordi con l'opere tue. *figlio mio fu etuo bisaul fue*  
 Fiorenza dentro da la cerchia anticha:  
 Ond'ella toglie anchora & terza & nona, *dalle b2*  
 33 Si staua in pace sobria & pudica.  
 Non hauea catenella, non corona, *ne corona p. o q 6 k r f y*  
 Non donne contigiate, non cintura;  
 34 Che fosse à ueder piu, che la persona. *catenelle e*  
 Non faceua nascendo anchor paura  
 La figlia al padre; ehe'l tempo & la dote *contingiate on*  
 35 Non fuggian quinci, & quindi la misura. *uender p. k f 6*  
 Non hauea case di famiglia uote:  
 Non u'era giunt'anchor Sardanapalo *cha ueder p. ne pia che w d*  
 36 A mostrar ciò, che'n camera si puote. *d r*  
 Non era uinto anchora monte Malo *cha uender fosse f*  
 Dal uostro Vccellatoio; che com'è uinto  
 37 Nel montar su, cosi sarà nel calo.  
 Bellincion Berti uid'io andar cinto  
 Di cuoio & d'osso; & uenir da lo specchio  
 38 La donna sua sanza'l uiso dipinto.  
 Et uidi quel de Nerli & quel del Vecchio



PARADISO

Esser contenti à le pelle scouerta,  
 39 Et le sue donne al fuso & al penecchio.  
 O' fortunate: & ciascun'era certa  
 De la sua sepoltura; & anchor nulla  
 40 Era per Francia nel letto deserta.  
 L'una ueggiava al studio de la culla;  
 Et consolando usava l'idioma,  
 41 Che pria li padri & le madri trastulla.  
 L'altra trahendo à la rocca la chioma  
 Fauoleggiava con la sua famiglia  
 42 Di Troiani, di Fiesole, & di Roma.  
 Saria tenuta allhor tal marauiglia  
 Vna Cianghella, un Lapo salterello;  
 43 Qual hor saria Cincinnato & Corniglia.  
 A' cosi riposato, à cosi bello  
 Viuer di cittadini, à cosi fida  
 44 Cittadinanza à cosi dolce hostello  
 Maria mi diè chiamata in alte grida;  
 Et ne l'antico uostro batisteo  
 45 Insieme fui Christiano & Cacciaguida.  
 Moronto fu mio frate, & Heliseo:  
 Mia donna uenne à me di ual di Pado;  
 46 Et quindi'l sopranome tuo si feo.  
 Poi seguitai lo'mperador Currado;  
 Et ei mi cinse de la sua militia,  
 47 Tanto per ben oprar li uenni in grado,  
 Dietro gli andai incontro à la nequitia  
 Di quella legge; il cu' popol usurpa  
 48 Per colpa del pastor uost'ra giustitia.  
 Quiui fu'io da quella gente turpa



contento h e q  
alla pelle puttj

<sup>3</sup>  
negliana puttj

<sup>4</sup>  
aludio m Bez hrt n p 2 q a o p f 2 y q w d b n b d t

<sup>5</sup>  
de quat puttj

<sup>6</sup>  
e di q b m d l o f y 2 q h 2 d

<sup>7</sup>  
qual varia sor b f 2

<sup>8</sup>  
notro um p f t e 2 q

<sup>9</sup>  
equini b  
equini rd

<sup>11</sup>  
gente 3 2 b l d b d

<sup>12</sup>  
de w b o l 3 d b 2 y

de i, g

di m e q p d a b d



effetto d'g+ que p'z p'm  
di di, k+u p'z r'mt'  
da l' suom r+rm4  
da lui w  
me' ay  
non !



## CANTO XVI.

238

<sup>49</sup> Disviluppato dal mondo fallace,  
 Il cui amor molt' anime deturpa;  
 Et uenni dal martirio a questa pace.

## ANNOTATIONE.

Seguita il Poeta il proposito lasciato nel precedente, dimostrando che chei beati ch'erano nella croce, come accesi d'ardente charita poter silenzio di comun volere a l'armonia del canto, per darli cagione e agio da poter domandar loro d'alcuna cosa ch'egli voleua sapere. B che per questo vide vno d'essi spiriti partirsi dal dextro corno del la croce e velocemente discendere al piede di quella, doue essendo conobbe esser Cacciaguida suo tritauo: ilqual, dopo la congratulatione, induce a parlar della geneologia dalla casa loro, insieme dello stato e costumi di Firenze, per il che conobbe il Poeta essersi molto mutato dipoi il tempo del suo tritauo al suo. Ultimamente Cacciaguida li dice come fatto caualliere da l'imperadore Currado passo con lui in terra d'infideli e quivi fu morto combattendo per la fede. (IN CHE SI LIQVA,) in che si manifesta. (CHEL TVO PENSIER ME I,) ch'el tuo pensier trascorra e venga a me. (GAVDIOSO,) pieno di gaudio. (IL PENSIER PAN DI,) il pensier manifesti. (M'ASSETTA,) m'infiamma. (E GIA DECRETA,) e gia pronta e apparecchiata. (CATENBELLA,) catene che si portano al collo. (NON CORONA,) non ghirlanda d'oro. (NON DONNE CONTIGIATE,) non donne parate. (DA QVELLA GENTE TVRPA,) da quella gente sozza e dissoluta, (DBTVRPA,) inganna.

## CANTO XVI.



Poca nostra nobiltà di sangue;  
 Se gloriar di te la gente fai  
 Quà giù, doue l'affetto nostro lague.  
 Mirabil cosa non mi sarà mai,  
 Che là, dou' appetito non si torce,  
 Dico nel cielo, i me ne gloriài.

Ben se' tu manto, che tosto raccorre;  
 Si che, se non s'appon di die in die,  
 Lo tempo ua dintorno con le force.  
 Dal noi, che prima Roma sofferie.  
 In che la sua famiglia men perseura,



PARADISO

Rincominciaron le parole mie.  
 Et Beatrice, ch'era un poco sceura,  
 Ridendo parue quella; che tosto  
 Al primo fallo scritto di Gineura.  
 I cominciai; uo'siete'l padre mio,  
 Vo'mi dar' a parlar tutta baldezza,  
 Vo'mi leuate si, ch'i son piu ch'io.  
 Per tanti riui s'empie d'allegrezza  
 La mente mia, che di se fa letitia:  
 Perche puo sostener, che non si spezza.  
 Ditemi dunque, cara mia primitia,  
 Quai fur gli uostri antichi, et quai fur gli anni,  
 Che si segnaro in uostra pueritia.  
 Ditemi de l'ouil di san Giouanni,  
 Quant'er' allhor; e chi eran le genti;  
 Tra esso degne di piu alti scanni.  
 Come s'auua a lo spirar d'e uenti  
 Carbone in fiamma, cosi uidi quella  
 Luce risplender a miei blandimenti:  
 Et com'a gli occhi miei si fe piu bella;  
 Così con uoce piu dolce e soaue,  
 Ma non con questa moderna fauella  
 Disse mi; da quel di; che fu detto aue  
 Al parto, in che mia madre, ch'e hor santa,  
 S'alleuiò di me, ond'era graue;  
 Al su'leon cinquecentocinquanta

tuoi  
 {  
 uoi

Cre fiate' cor.  
 Et trenta fiate uenne questo foco  
 A rinflammar si sotto la sua pianta.  
 Gli antichi miei e io nacqui nel loco,  
 Oue si troua pria l'ultimo sesto  
 Quasi. Seru. Dat. Aligerij florentin. Carissimi legi doctoris  
 mentariu in diuini opus genitoris sui licet reperiat. longin  
 corrupte triginta uicibz ubi debet dicere tribz uicibz ille  
 e affetto appol. Sig. Luigi Alamanni



<sup>1</sup>indebitrice + fnapzycz + gklop. q + wdbhbr

<sup>2</sup>gtutti n

<sup>3</sup>tempre b p f nupq + r m c d w

<sup>4</sup>si p p

<sup>5</sup>iquazzyft + lao

<sup>6</sup>risponder bw q

<sup>7</sup>al sol lion uaz + m d r g



il nostro ho  
<sup>2</sup>annoal uzw+drt  
annoal h ng  
<sup>3</sup>chi et h ~~fu~~ <sup>churo</sup> ~~fu~~ <sup>br</sup>  
~~chi et h fu~~  
chi e foner w d q 6 zy fr som  
<sup>4</sup>portary fr wt 6 4 β r o p  
<sup>5</sup>di campi f n u t e t β g z y o d 6 o d w t h g  
di campi ed i p. l. r β  
<sup>6</sup>uedieri ~~bu~~ buona parte  
<sup>7</sup>al suo t. n p. be h h d  
<sup>8</sup>figlio h w d a b t f n u m d r  
<sup>9</sup>figlia h u i f g l i z 4  
<sup>10</sup>sarieno m u z y o l q g h w d h f 6 r  
~~Sarino~~  
<sup>11</sup>del pionier f n a p z t p  
del pionier h r  
del pionier h p h m 6 p d e g  
<sup>12</sup>bond el monti z y z f n u p t a h l p. m t t b h z e



## CANTO, XVI.

232

Da quel, che corre il uostro annual gioco.

Basti de miei maggiori udirne questo:

<sup>16</sup> Chi ei si fur, & onde uenner quiui;

Più è tacer, che ragionar, honesto.

Tutti color, ch'a quel temp' eran iui,

Da poter arme tra Marte e'l Battista

<sup>17</sup> Erano'l quinto di quei, che son uiui:

Ma la cittadinanza; ch'è hor mista

D'è campi di Certaldo & di Feghine; *figgine*

<sup>18</sup> Pura uedeasi nell'ultim'artista.

O quanto fora meglio esser uicine

<sup>19</sup> Quelle genti, ch'i dico; & al Galluzzo

Et à Trespiano hauer uostro confine;

C'hauerle dentro, & sostener lo puzzo

Del uillan d'Aguglion, di quel da Signa,

<sup>20</sup> Che già per barattar ha l'occhio aguzzo.

Se la gente, ch'al mondo più traligna,

Non fosse stata à Cesare nouerca,

<sup>21</sup> Ma come madre à suo figliuol benigna;

Tal fatto è Fiorentino, & cambia, & merca;

Che si sarebbe uolto à simifonti,

<sup>22</sup> Là ou' andaua l'auolo à la cerca.

Sariafi Montemurlo anchor d'è conti:

Sariafi i Cerchi nel puiier d'Acone;

<sup>23</sup> Et forse in Valdigrène i Buondelmonti.

Sempre la confusion de la persone

Principio fu del mal de la cittade;

<sup>24</sup> Come del corpo il cibo, che s'appone;

Et cieco toro più auaccio cade,

<sup>25</sup> Che'l cieco agnello; & molte uolte taglia



PARADISO

- Più & meglio una, che le cinque spade.  
 Setu riguardi Luni & Vrbisaglia  
 26 Come son ite, & come se ne uanno  
 Drietr' ad esse Chiusi & Sinigaglia,  
 Vdir come le schiatte si disfanno  
 Non ti parrà nuoua cosa ne forte;  
 27 Poscia che le cittadi termin'hanno.  
 Le uostre cose tutt'hanno lor morte,  
 Si come uoi; ma celasi in alcuna;  
 28 Che dura molto, & le uite son corte.  
 Et come'l uolger del ciel de la Luna  
 Cuopre & isciopre i liti senza posa;  
 29 Così fa di Fiorenza la fortuna.  
 Perché non dee parer mirabil cosa  
 30 Ciò, ch'i dirò de gli atti Fiorentini;  
 Onde la fama nel tempo è nascosa.  
 I uidi gli Vghi; & uidi i Catellini,  
 Philippi, Greci, Ormanni & Alberichi  
 31 Già nel calare illustri cittadini.  
 Et uidi così grandi, come antichi  
 Con quel de la Sanella quel de l'Arca,  
 32 Et Soldanieri, & Ardinchi, & Bostichi  
 Soura la poppa; ch'al presente è carica  
 Di nuoua fellonia, di tanto peso;  
 33 Che tosto fia giattura della barca.  
 Erano i Raignani; ond'è disceso  
 Il conte Guido, & qualunque del nome  
 34 Del'alto Bellincion ha poscia preso.  
 Quel de la pressa sapeua già come  
 35 Reggier si uole; & hauea Galigaio

Dorata



1  
di retro krtm p nupzy fogadt b h b g  
li dietro z b l

2  
ermine n d w b b z f g h b d r e q m t

ermine p o q z u z y k

3  
diuopre k g b m p o t z f n u p q m z y e l w t d b h b d r g

4  
pero p o p e

5  
altri alti n u p q m w d t b z z t b l a g d k

6  
altri t f y h o r g p o

7  
la porta g b k t a m p o l a e f r y z n u p q w t d b h b d r g

8  
giatura di n

9  
giatura della g b

10  
giatura w d r u z y o t f



la Bzzygoletwdbhr

co: erano B

conciutoro t q pue w r zygh  
conciutoro f n wt dr

la Bracotata t. z p. k f n u p q m w s b  
la Bracotata Br

Che l' suocero l' facene Br

Che poi l' fe il lor suocer parente b

Che poi l' suocer fone lor parente t

Che poi l' suocer h fe lor parente h

nel primo z

di quei p. f u x o g m t.



## CANTO XVI.

233

Dorata in casa sua già l'elza e'l pome.

Grand'era già la colonna del uao,

36 Sacchetti, Giuochi sifanti, & Barucci,

Et Galli, & quei ch'arrossan per lo staio.

Al ceppo, di che nacquero i Calfucci,

37 Era già grande; & già erano tratti

A' le curule Sitij, & Arrigucci.

O' quali iudi que', che son disfatti

Per lor superbia; & le palle dell'oro

38 Fiorian Fiorenza in tutt'i suoi gran fatti.

Così facenti padri di coloro;

Che sempre che la uostra chiesa uaca,

39 Si fanno grassi stando a consistoro.

La tracotata schiatta; che s'indraca

Dietr'à chi fugge; & à chi mostra'l dente

40ouer la borsa, com'agnel si placa;

Già uenia su, ma di picciola gente;

41 Si che non piacque ad Vbertin donato,

Che poi'l suocero il fe lor parente.

Già era'l Caponsacco nel mercato

42 Disceso giu da Fiesole; & già era

Buon cittadino Giuda & Infangato.

I dirò cosa incredibile & uera:

43 Nel picciol cerchio se'ntraua per porta;

Che si nomaua da' quei de la pera.

Ciascun; che de la bella insegna porta

44 Del gran barone; il cui nome, e'l cui pregio

La festa di Thomasso riconforta;

Da esso hebbe militia & priuilegio;

45 Auegna che con popoli si rauni

raguni 2 2 1 2 4 2

GG



beta  
2  
coti  
3  
lonci  
com  
4  
poto  
la  
5  
cel  
6  
cep  
7  
net  
di qu

PARADISO

Hoggi colui, che la fascia col fregio.

Già eran Gualterotti & importuni:

46 Et anchor saria borgo piu quieto;

Se di nuou uicin fosser digiuni.

La casa; di che nacque il uostro fletto

Per lo giusto disdegno, che u'ha morti

47 Et posto fine al uostro uiuer lieto;

Era honorata essa, & suoi consorti.

48 O' Buodelmonte quanto mal suggisti

Le nozze sue per gli altrui consorti.

Molti sarebber lieti, che son tristi;

49 Se Dio t'hauesse concesso ad Ema

La prima uolta, ch' a città uenisti.

Ma conueniasi à quella pietra scema,

50 Che guarda'l ponte, che Fiorenza fesse,

Vittima ne la sua pace postrema.

Con queste genti, & con altre con esse

51 Vid'io Fiorenza in sì fatto riposo;

Che non hauea cagione onde piangesse:

Con queste genti uid'io glorioso

52 Et giusto'l popol suo tanto, che'l giglio

Non era ad hasta mai posto à ritroso,

Ne per diuision fatto uermiglio.

ANNOTATIONE.

Ammonisce prima il Poeta nel presente canto l'huomo a non do-  
uerfi gloriare della mondana nobilita per esser cosa che dura poco, se  
ella non e continuamente aiutata. Poi introduce Cacciaguida a dir  
chi fossero li suoi antichi genitori, e in che tempo nacque e quanto Fi-  
renze ne suoi tempi fosse popolata. raccontandoli le piu nobili fami-  
glie di quella, auenga che poi per le loro partialita, quelli delle vicine  
castella e ville, che vi vennero ad habitare, molto la vitassero.  
(LANGVE.) languisce. (VN POCO SCEVRA,) vo poco separata. (NOV BRCA,) matrigna. (PIV AVAC)



donde + zu

noie fna + pal p m o r z y e w t d b h e r u



Val uenir a l'innoc per accor  
Dico, e l'innoc mouit a se uenir  
Que de ancor fa l'patria figu  
Tal anco e y tal na finit  
Et de p'uarre a de la fena l'imp  
Chi e d'io a l'innoc a l'innoc

Perche n'la donna, m'anda per la l'imp

De la d'io, m' d'io a l'innoc a l'innoc

Segua l'io de l'innoc a l'innoc

Non p'uarre a l'innoc a l'innoc

Per e l'innoc, m' p'uarre a l'innoc

A de la fena, de l'innoc a l'innoc

O' cara p'uarre m' a l'innoc a l'innoc

Chi e d'io a l'innoc a l'innoc

Non p'uarre a l'innoc a l'innoc

Così m' d'io a l'innoc a l'innoc

A l'innoc a l'innoc a l'innoc

A l'innoc a l'innoc a l'innoc

M' d'io a l'innoc a l'innoc

De la d'io a l'innoc a l'innoc

Et de p'uarre a l'innoc a l'innoc

Tal anco e y tal na finit

Perche n'la donna, m'anda per la l'imp

De la d'io, m' d'io a l'innoc a l'innoc

Segua l'io de l'innoc a l'innoc

Non p'uarre a l'innoc a l'innoc

Per e l'innoc, m' p'uarre a l'innoc

A de la fena, de l'innoc a l'innoc

O' cara p'uarre m' a l'innoc a l'innoc

Chi e d'io a l'innoc a l'innoc

Non p'uarre a l'innoc a l'innoc

Così m' d'io a l'innoc a l'innoc

A l'innoc a l'innoc a l'innoc

A l'innoc a l'innoc a l'innoc

M' d'io a l'innoc a l'innoc

De la d'io a l'innoc a l'innoc

Et de p'uarre a l'innoc a l'innoc

Tal anco e y tal na finit

Perche n'la donna, m'anda per la l'imp

De la d'io, m' d'io a l'innoc a l'innoc

Segua l'io de l'innoc a l'innoc

Non p'uarre a l'innoc a l'innoc

Per e l'innoc, m' p'uarre a l'innoc

A de la fena, de l'innoc a l'innoc

O' cara p'uarre m' a l'innoc a l'innoc

Chi e d'io a l'innoc a l'innoc







## CANTO XVII.

234

CIO,) piu tardi. (SCHIATTE,) le progenie, o le stirpi.  
 (FIA IATTVRA,) sia perdita e ruina. (ALBCVRV  
 LB,) cio e, a primi e a piu degni magistrati: curule appresso de Ro-  
 mani erano sedie nelle quali non era licito sedere senon Dittatori,  
 Consoli, e Pretori. (OLTRACVTATA,) profuntuosa e troppo  
 temeraria. (S'INDRACA,) si fa crudel come vn drago. (IL  
 VOSTRO ELBTO,) il vostro pianto.

## CANTO XVII.



Val uenne à Climene per accertarsi  
 Di ciò, ch'haueua incontr' à se udito,  
 Quei, ch'ancor fali padri à figli scarsi;  
 Tal era io; & tal era sentito  
 Et da Beatrice et da la santa lampa,  
 Che pria per me hauea mutato sito.

Perche mia donna, manda fuor la uampa

3 Del tu' disio, mi disse; si ch'ell'esca  
 Segnata bene de l'interna stampa;

Non perche nostra conoscentia cresca

4 Per tu' parlare, ma perche t'ausi  
 A' dir la sete si, che l'huom ti mesca.

O' cara pianta mia; che si t'infusi,

5 Che come ueggion le terrene menti  
 Non caper in triangolo due obtusi,

Così uedi le cose contingenti

6 Anzi che siano in se mirando'l punto.

A' cui tutti li tempi son presenti;

Mentre ch'i era à Vergilio congiunto

7 Su per lo monte, che l'anime cura,  
 Et discendendo nel mondo defunto,

Dette mi fur di mia uita futura

8 Parole graui; auegna ch'i mi senta  
 Ben tetragono à i colpi di uentura.

GG ij



Mad  
2  
lieu  
uegn  
den  
3  
dal'eo  
del'ca  
del' r  
4  
pis  
5  
pioto  
piet.  
piet  
6  
che co  
a colp

## P A R A D I S O

- Perche la uoglia mia saria contenta  
D'intender qual fortuna mi s'appressa :  
9 Che faetta preuisa uien piu lenta .  
Così di s'io à quella uoce stessa ,  
10 Che pria m'hauea parlato ; & come uolle  
Beatrice , fu la mia uoglia confessa .  
Ne per ambage ; in che la gente folle  
11 Già s'intescava , pria che fosse anciso  
L'agnel di Dio , che le peccata tolle ;  
Ma per chiare parole , & con preciso  
Latin rispose quell'amor paterno  
12 Chiuso & paruente del su' proprio riso .  
La contingenti , che fuor del quaderno  
De la uostra materia non si stende ,  
13 Tutta è dipinta nel cospetto eterno .  
Necessità però quindi non prende ;  
Senon come dal uiso , in che si specchia  
14 Naue , che per torrente giu discende .  
Da indi si ; come uien ad orecchia  
Dolce harmonia da organo ; mi uiene  
15 A' uista'l tempo , che ti s'apparecchia .  
Qual si parti , Hippolito d'Athene  
16 Per la spietata & perfida nouerca ;  
Tal di Fiorenza partir ti conuene .  
Questo si uole ; & questo già si cerca ;  
Et tosto uerrà fatto à chi cio pensa  
17 Là doue Christo tutto di si merca .  
La colpa seguirà la parte offensa  
In grido , come suol : ma la uendetta  
18 Fia testimonio al uer , che la dispensa ,



1  
mi s'appressa tutti  
luce nfgß wet z zylkprz4pogant. d b h d  
3  
non fn m d  
4  
muiscaua fnu p t z z 3 l k p. w e a t d b b h  
muiscaua g g  
5  
w n m h g b d  
6  
nostra p. u z y t m a h z o  
7  
matera z n u e f p h p r g t  
8  
corrente g b r z y n w m p t h o t  
9  
muisca m h  
10  
partio g t u f z a z b h



<sup>1</sup>  
pierzamente zu+

<sup>2</sup>  
poco appretto glbtzfnup4woblkpzyromat8b  
h6dg

<sup>3</sup>  
beohitatefnup4xyegoapmb

<sup>4</sup>  
lo4wefnup4gzypklt+r3og

<sup>5</sup>  
ese su,yp<sup>pe</sup>magg

<sup>6</sup>  
ese mte aura,fnp4u42zyrp.klgbwdeqmat  
sh6

<sup>7</sup>  
p<sup>mo</sup>3zygmdq6o

<sup>8</sup>  
non tene toa legenti anchora auortefnpu4klp  
razzywegbt3qo6b6Am

<sup>9</sup>  
Atelle Brad

<sup>10</sup>  
H2d,m



Tu lascerai ogni cosa diletta  
 Più caramente: & quest'è quello strale;  
 19 Che l'arco de l'esilio pria saetta.  
 Tu prouerai sì come fa di sale  
 Lo pane altrui; & com'è duro calle  
 20 Lo scender e'l salir per l'altrui scale.  
 Et quel, che più ti grauerà le spalle,  
 Sarà la compagnia maluagia & scempia,  
 21 Con la qual tu cadra' in questa ualle:  
 Che tutta ingrata, tutta matta & empia  
 Si farà contra te; ma poco presso  
 22 Ella, non tu, n'haurà rossa la tempia.  
 Di sua bestialitate il su' processo  
 Farà la proua sì, ch'à te sia bello  
 23 Hauerti fatta parte per te stesso.  
 Il primo tuo rifugio, e'l primo hostello  
 Sarà la cortesia del gran Lombardo,  
 24 Che n su la scala porta il santo uccello:  
 C'haurà in te sì benigno riguardo;  
 25 Che del far & del chieder tra uoi due  
 Fia prima quel, che tra gli altri è più tardo  
 Con lui uedrai colui; che mpresso sue  
 26 Nascendo si da questa stella forte,  
 Che notabili sien l'opere sue. *fiero epia*  
 Non se ne sono anchor le genti accorte  
 Per la nouella età: che pur nou'anni  
 27 Son queste ruote intorno di lui torte. *rotte epia*  
 Ma pria che'l Guasco l'alto Arrigo inganni,  
 Parran fauile de la sua uirtute  
 28 In non curar d'argento ne d'affanni.



PARADISO

Le sue magnificentie conosciute

Saranno anchora si; ch'è suoi nimici *nemici buoni*

29 Non ne potran tener le lingue mute. *parte*

A' lui t'aspetta, & à suoi benefici:

Per lui sia tramutata molta gente

30 Cambiando condition ricchi & mendici:

Et porterane scritto ne la mente

Di lui; & no'l dirai: & disse cose

31 Incredibili à quei che fian presente.

Poi giunse; Figlio queste son le chiose

Di quel, che ti fu detto: ecco le n'sidie,

32 Che dietr'à pochi giri son nascose.

Non uo però, ch'à tuo uicini inuidie;

Poscia che s'infutura la tua uita

33 Via più là, che'l punir di lor perfidie.

Poi che tacendo si mostrò spedita

L'anima santa di metter la trama

34 In quella tela, ch'i le porsi ordita;

Incominciai; come colui, che brama

Dubitando consiglio da persona,

35 Che uede, & uol dirittamente, & ama:

Ben ueggio Padre mio, si come sprona

Lo tempo uerso me per colpo darmi

36 Tal; ch'è più graue, à chi più s'abbandona:

Perche di prouidentia è buon, ch'i m'armi;

Si che se luoco m'è tolto più caro,

37 I non perdesse gli altri per miei carmi.

Giu per lo mondo senza fine amaro,

38 Et per lo monte, del cui bel cacume

Gli occhi de la mia donna mi leuaro,

7  
pie  
2  
poco  
h 6  
3  
bebb  
lo 4  
se  
se  
sh  
p  
or  
r  
9  
del  
10  
H 25  
loco  
hugo



1  
trasmutata gl'werzyzq p'nf+3 l'p. mat d'bhodr

2  
ma n'ol diraj, m t 4 k

3  
pen} alcuinj  
per}

4  
Jo cominciati quat. tuttj

5  
l'ele pin kl'bgzzyfnput p'rcw e + 3 am t d'bhodr q

6  
procedenza, e pin



<sup>1</sup>  
sapor quas tutti  
<sup>2</sup>  
appretto m n g o f b t h d  
<sup>3</sup>  
uidi appretto 4 m  
<sup>4</sup>  
uuerf n u 4 3 + b g a y z weant d h d k o g p e r  
<sup>5</sup>  
li fece pria n + 4 h  
fe pria f p z u  
<sup>7</sup>  
menzogna g b + 3 werpe k o g f n p u 4 z y z l a m t d  
b h d  
<sup>8</sup>  
nascosa m f u 4 l z z r w e g  
<sup>9</sup>  
n'appaia u 4 z

Et poscia  
Ho io d  
A' molta  
Et s' al uer  
Temo di  
Che que  
La luce; in  
Ch'itrou  
Qual a r  
ind' ripo  
O de la p  
Pur sent  
Ma nondim  
Tutta tua  
Et lascia  
Che se la uoc  
Nel primo  
Lascera p  
Questo tuo g  
Che le piu  
Et cio non  
Però ti son m  
Nel monte  
Pur l'anim  
Che l'anim  
Ne ferma  
La sua ra  
Neper altro  
Introduce il  
famente il suo



Et poscia per lo ciel di lume in lume  
 Ho io appreso quel; che s'io ridico, *sio l'28*  
 39 A' molti fia saior di forte agrume:  
 Et s'ì al uero son timido amico;  
 Temo di perder uita tra coloro,  
 40 Che questo tempo chiamaranno antico. *ritto*  
 La luce; in che rideua il mi thesoro,  
 Ch'ì trouai li; si fe prima corrusca;  
 41 Qual à raggio di sole specchio d'oro:  
 Indi rispose; conscientia fusca *conscienza frusta m*  
 42 O de la propria, ò de l'altrui uergogna  
 Pur sentirà la tua parola brusca.  
 Ma nondimen rimossa ogni uergogna *rimossa tutti aldo*  
 Tutta tua uision fa manifesta;  
 43 Et lascia pur grattar, dou'è la rognà:  
 Che se la uoce tua sarà molesta  
 Nel primo gusto; uital nudrimento  
 44 Lascerà poi, quando sarà digesta.  
 Questo tuo grido farà; come uento,  
 45 Che le piu alte cime piu percuote:  
 Et cio non fa d'honor poco argomento.  
 Però ti son mostrate in queste rote,  
 46 Nel monte, & ne la ualle dolorosa  
 Pur l'anime; che son di fama note:  
 Che l'animo di quel, ch'ode, non posa,  
 47 Ne ferma fede per esempio, c'haia  
 La sua radice incognita & ascosa;  
 Ne per altro argomento, che non paia.

## ANNOTATIONE.

Introduce il Poeta in questo canto Cacciagnita a predirell manifesta-  
 stamente il suo futuro esilio. Poi lo introduce a dirle calamita e ne-

GG ilij



1 *specusio 38 b h o w e f n m q u t a z y d 39 o k / p o*  
*sapo* *col dolce l'acerbo f n u* **PARADISO** *a 4*  
*m q f z z y*  
*app 3 a t w e h b*  
*u i d i 30 k p o s y*  
*7 u n i c o r a o y*  
*u i n e s e*  
*5 o g n i c o l p a t*  
*h f e 4*  
*fe p i s u o n o w e n*  
*7 o b d f m b*  
*h r*  
*meo*  
*b h e q u a l e a l l h o r*  
*o l a u i d i e o y*  
*n a i m*  
*6 p e r d e p u r a b*  
*n i a p 7*  
*7 r e d i r e b f n d t*  
*b l p o r*  
*i n i e t r e y o e*  
*o / o*  
*m e x*  
*9*  
*s i c h e m o*  
*10*  
*f u r*  
*11*  
*s o r e n d u m q d*

celsita, che in tal esilio douea patire: & il refugio, che vi douea tro-  
 uare. Ultimamente si consiglia seco se quello ch'egli hauera veduto  
 in questa sua peregrinatione, lo de far noto al mondo in questa sua  
 presente comedia, al che fare Cacciaguida molto lo esorta, persuade,  
 e conforta, (CHE SI T'INSVSI,) che tanto ti leui in su-  
 so. (PREVISA,) antiueduta. (QVSTE SONO  
 LE CHIOSE,) cioe, queste sono le significazioni, o le glose,  
 ouero dichiarazioni. (OLTRB APOCHIGIRI,) ol-  
 tre a poche reuolution d'anni. (S'INEVTVRA,) si perlunga,  
 (CACVMB,) summita. (CORRVSCA,) fiammeggiante.

CANTO XVIII.

Ià si godena solo del su' uerbo  
 Quello spirto beato; & io gustaua  
 Lo mio temprando'l dolce con l'acerbo:  
 Et quella donna, ch'a Dio mi menaua,  
 Disse; muta pensier; pensa ch'i sono  
 Press'a colui, ch'ogni torto disgraua.

Iomi riuolsi a l'amoroso sono  
 3 Del m'conforto; & qual io allhor uidi  
 Ne gli occhi santi amor: qui l'abbandono.  
 Non perch'io pur del m'parlar disfidi:  
 Ma per la mente: che non puo reddire  
 4 Soura se tanto, s'altri non la guidi.  
 Tanto poss'io di quel punto ridire:  
 Che rimirando lei lo mio affetto  
 5 Libero fu' da ogni altro disire.  
 Fin che'l piacer eterno, che diretto  
 6 Raggiaua in Beatrice, dal bel uiso  
 Mi contentaua col secondo aspetto:  
 Vincendo me col lume d'un sorriso  
 Ella mi disse; uolgiti; & ascolta:  
 7 Che non pur n'e mie'occhi e paradiso.  
 Come si uede qui alcuna uolta



*effetto uzm d'per / a' d'io 22 y wgegn fm / p' k r o q 3. 48*

**CANTO XVIII.** *hh ed 237*

*13* L'affetto ne la uista; s'ello è tanto,

*14* Che da lui sia tutta l'anima tolta;

Così nel fiammeggiar del fulgor santo,

A' cui mi uolsi, conobbi la uoglia

*15* In lui di ragionarmi anchor' alquanto.

El cominciò; in questa quanta foglia

De l'albero; che uiue de la cima,

*16* Et frutta sempre, & mai non perde foglia;

Spiriti son beati; che giù prima,

Che uenisser al ciel, fur di gran uoce;

*17* Si ch'ogni Musa ne sarebbe opima.

Però mira n'è corni de la croce:

Quel, ch'i hor numerò, li farà l'atto:

*18* Che fa in nube il suo foco ueloce.

Io uidi per la croce un lume tratto

Dal nomar Iosue: com'ei si feo:

*19* Ne mi fu noto il dir prima, che'l fatto.

Et al nome de l'alto Machabeo

Vidi muouersi un'altro roteando

*20* Et letitia era ferza del paleo.

Così per Carlo Magno & per Orlando

Due ne seguì lo m'attento sguardo;

*21* Com'occhio segue suo falcon uolando.

Poscia trasse Guglielmo, & Rinoardo,

E'l duca Gottifredi la mia uista

*22* Per quella croce, & Roberto Guiscardo.

Indi tra l'altre luci, mota & mista

Mostrommi l'alma che m'hauca parlato,

*23* Qual era tra cantor del ciel artista.

I mi riuolsi dal mi destro lato,

*4*  
*muouere an n'p' d' t b*  
*in, p'*



PARADISO

Per ueder in Beatrice il mi'douere  
<sup>18</sup> O per parole, ò per atto segnato :  
 Et uidi le sue luci tanto mere,  
 Tanto gioconde ; che la sua sembianza  
<sup>19</sup> Vinceua gli altri, & l'ultimo solere.  
 Et come per sentir piu diletanza  
 Ben operando l'huom di giorno in giorno  
<sup>20</sup> S'accorge che la sua uirtute auanza ;  
 Si m'accors'io che'l mi' girare intorno  
 Col cielo'nsieme hauea cresciuto l'arco  
<sup>21</sup> Veggendo quel miracol si adorno.  
 Et qual è il trasmutar in picciol uarco  
 Di tempo in bianca donna, quando'l uolto  
<sup>22</sup> Suosi discarchi di uergogna il carico :  
 Tal fu ne gli occhi miei, quando fu uolto  
 Per lo candor de la temprata stella  
<sup>23</sup> Sesta, che dentr'à se m'hauea ricolto.  
 I uidi in quella Gioiual facella  
 Lo sfauillar de l'amor, che li era,  
<sup>24</sup> Segnar à gli occhi miei nostra fauella.  
 Et com'augelli furti di riuera  
 Quasi congratulando à lor pasture  
<sup>25</sup> Fanno di se hor tonda, hor altra schiera ;  
 Si dentro à i lumi sante creature  
 Volitando cantauano ; & facensi  
<sup>26</sup> Hor D. hor I. hor L. in sue figure.  
 Prima cantando à sua nota mouensi  
<sup>27</sup> Poi diuehtando l'un di questi segni  
 Vn poco s'arrestauan, & tacensi.  
 O ditta Pegasea ; che l'ingegni



<sup>1</sup> parlare wge + fupyzlph r o q 3 d b h 6  
<sup>2</sup> in f z y p wge + 3 d b h 6 o p l k r q  
<sup>3</sup> uerogna carco b m r y e d l p k  
<sup>4</sup> suo di karchi p  
<sup>5</sup> giouinal n d t k p  
<sup>6</sup> nuova h w  
nottra d g  
<sup>7</sup> lunga m h y e t 6 d o  
alta 9  
diuerendo m  
<sup>8</sup> o diuina t y k p p o q



<sup>1</sup> dunque inq y o f e  
<sup>2</sup> fuor q z p o y f u t q b e  
 fur z l r m h l d o w t d g h b  
<sup>3</sup> e primai l  
 i primai w g  
<sup>4</sup> gettarti n  
<sup>5</sup> agurarti w g g o p t z x y f m p n d b k d a z  
<sup>6</sup> quini o p f u x e t r b  
<sup>7</sup> aue n  
<sup>8</sup> e l o r a l l e z u p k q z z l t b  
 nel suo n e q u i e t a n  
<sup>10</sup> c b e i w g  
<sup>11</sup> ferma n p o  
<sup>12</sup> l a l t a z b m



## CANTO XVIII.

238

- Fai gloriosi, & rendigli longevi,  
 28 Et eſti teco le cittadi e i regni;  
 Illustrami di te ſi; ch'io rileui  
 Le lor figure, com'i l'hò concette:  
 29 Paia tua poſſa in queſti uerſi breui  
 Moſtrarſi dunque in cinque uolte ſette  
 Vocali & conſonanti; & io notai  
 30 Le parti ſi, come mi paruer dette.  
 Diligite iuſtitiam, primai  
 Fu uerbo & nome di tutto'l dipinto:  
 31 Qui iudicatis terram, fur ſezzai.  
 Poſcia nel M. del uocabol quinto  
 Rimaſer ordinate ſi; che Gioue  
 32 Pareu' argento li d'oro diſtinto.  
 Et uidi ſcender altre luci, doue  
 Era'l colmo del M; & li quetarſi  
 33 Cantando credo il ben, ch'a ſe le moue.  
 Poi come nel percuoter de ciocchi arſi  
 Surgono innumerabili fauille,  
 34 Onde gli ſtolti fogliono augurarſi;  
 Riſurger paruer quindi più di mille  
 35 Luci, & ſalir quali affai, & qua' poco:  
 Si come'l ſol, che ſ'accende, ſortille:  
 Et quetata ciaſcuna in ſu loco  
 La teſta e'l collo d'un' Aquila uidi  
 36 Rappreſentare à quel diſtinto foco.  
 Quei, che dipinge li, non ha ch'i guidi:  
 Ma eſſo guida; & da lui ſi rammenta  
 37 Quella uirtu, ch'è forma per li nidi.  
 L'altra beatitudo; che contenta

qual nymbr h'edg  
 quai t u p



PARADISO

38 Pareua in prima d'ingigliarsi à l'emme;  
 Con poco moto seguitò la'imprènta.  
 O dolce stella quali & quante gemme  
 Mi dimostraron che nostra giustitia  
 39 Effetto sia del ciel, che tu ingemme.  
 Perch'ì prego la mente; in che s'initia  
 Tuo moto & tua uirtute; che rimiri  
 40 Ond' esce'l fumo che'l tu' raggio uitia;  
 Si ch' un'altra fiata homai s'adiri  
 Di comperar & uender dentr' al templo,  
 41 Che si murò di sangue & di martiri.  
 O militia del ciel cu' io contemplo,  
 Adora per color, che sono in terra  
 42 Tutti suiati dietr' al malo essempro.  
 Già si solea con le spade far guerra:  
 Ma hor si fa togliendo hor qui, hor quiui  
 43 Lo pan; che'l pio padre à nessun ferra.  
 Ma tu; che sol per cancellare scrui;  
 44 Pensa che Pietro & Paolo, che moriro  
 Per la uigna che guastì, anchor son uiui.  
 Ben puoi tu dire; i ho fermo'l disiro  
 45 Si à colui, che uolle uiuer solo  
 Et che per salti fù tratto al martiro:  
 Ch'ì non conosco il pescator, ne Polo.

ANNOTATIONE.

Pensando il Poeta sopra di quello, che fu ammonito da Beatrice, si rimosse da Cacciaguida e voltossi a lei. dala nuoua bellezza della quale essendo vinto, ella lo fece tornar a volger verso Cacciaguida, il quale introduce a dirli d'alcuni huomini famosi, ch'erano in quella croce. Descrive poi il suo ascenso al sesto cielo, ch'è quel di Giove, nel qual finge hauer trouati quelli, che drittamente haueano administrato al mondo la giustitia. Alla fine vfa inuetiua contra i pastori della chiesa, riprendendo le lor auaritie e simonie. (CHE NON PVO



2  
leguita 9 m

entele m. p. h. d. e

по raggi 32

Retrospect

El Bawgezzy + fma p. 1. 2. 899 + 86 h 6 d

7  
C. Legm Zygon wget 668 u f 3 k

8  
polo n

Quarta n. m. 6

10  
amarhiro pung 2 pok



ali <sup>1</sup> β t d q w h z n r p o l k b d e f y a g p

<sup>2</sup> imago r

imagin o d y

<sup>3</sup> quā d era q o m a k p o r g p f y z n w s d b h b d e

quā t era l

<sup>4</sup> al di sio l d t

<sup>5</sup> a que s ta g l o r i a u r

in que s ta g l o r i a m

<sup>6</sup> p a r e r a b t q r z n f y u n g p r e l m k d g w s t d b h b e

ā r d o r i m o r

REDIRE  
Q VINTA  
TBANDO  
RB, )ante pur  
fiori a lunga vi  
RAMMEN

**P**

Et quel che m  
Non portò  
Ne fu per f  
Ch'udi, e  
Et fogar ne  
Quāt era  
D'omireio, p  
son'io qui e  
Che non si la  
E in terra la s  
Si fatta; ch  
Commenda  
Cōi un sol calo  
si fa sentir  
V'sua sol u  
D'io appress  
De faterna  
Sentir mi fa  
Volentieri spir a



## CANTO XIX.

239

REDIRE,) che non puo tornare. (IN Q. VESTA  
Q. VINTA SOGLIA,) in questa quinta sfera, (RO-  
TANDO,) mouendosi come ruota. (TANTO ME-  
RE,) tante pure. (ERENDILI LONGEVI,) e li di-  
sponia a lunga vita. (FVRSZAI,) furo l'ultime. (SI  
RAMMENTA,) si riconosce.

## CANTO XIX.



Area dinanzi à me con l'ale aperte  
La bella imàge; che nel dolce frui  
Liete faceua l'anime conserte. *facendo uoç + z*  
Parea ciascuna rubinetto in lcu  
Raggio di sole ardesse si acceso,  
Che ne miei occhi rifrangesse lui.

Et quel, che mi conuien ritrar testè so,

3 Non portò uoce mai, ne scriisse inchiostro; *inchiostro u*

Ne fu per fantasia giamai compreso;

Ch' i' uidi, & ancho udi parlar lo rostro,

4 Et sonar nela uoce & io & mio,

Quant' era nel concetto noi & nostro,

Et cominciò, per esser giusto & pio,

5 Son'io qui esaltato à quella gloria;

Che non si lascia uincer à disio:

Et in terra lasciai la mia memoria

6 Si fatta; che le genti li maluage

Commendan lei, ma non seguon la storia.

Così un sol calor di molte brage

7 Si fa sentir; come di molti amori

Vsciuà sol un suon di quella image.

On'io appresso; ò perpetui fiori

8 De l'eterna letitia; che pur uno

Sentir mi fate tutt' i uostri odori;

Soluetemi spirando il gran digiuno;



# PARADISO

Che lungamente m'ha tenuto infame  
 7 Non trouandoli in terra cibo alcuno .  
 Ben sò, che se nel cielo alto reame  
 La diuina giustitia fa su'specchio ;  
 10 il nostro non l'apprende con uelame .  
 Sapete , com'attento i m'apparecchio  
 Ad ascoltar ; sapete quale è quello  
 11 Dubbio ; che m'è digiun cotanto uecchio .  
 Quasi falcone , ch' esce del capello ,  
 Muoue la testa , & con l'ale s'applaude  
 12 Voglia mostrando , & facendosi bello ;  
 Vid'io far sì quel segno ; che di laude  
 De la diuina gratia era contesto ;  
 13 Con canti ; quai si fa , chi lassu gaude .  
 Poi cominciò colui , che uolse il sesto  
 A lo stremo del mondo , & dentr'ad esso  
 14 Distinse tanto occulto & manifesto ;  
 Non poteo su'ualor sì fare impresso  
 In tutto l'uniuerso ; che'l su'uerbo  
 15 Non rimanesse in infinito eccesso :  
 Et ciò fa certo che'l primo superbo ;  
 Che fu la somma d'ogni creatura ;  
 16 Per non aspettar lume , cadde acerbo .  
 Et quinci appar ch'ogni minor natura  
 E corto recettacolo à quel bene ;  
 17 Che non ha fine , & se in se misura ,  
 Dunque nostra ueduta ; che conuene  
 Esser alcun d'e raggi de la mente ,  
 18 Di che tutte le cose son ripiene ,  
 Non pò di sua natura esser possente



Ben so io che sen' cielo altro reame n'zba + 4 rlm k 89  
3 w t d b h d e u f y 2 g p

Se'l vostro + m h o + b a z n l p o r w t d b h e f y u z

93

lan prende ru + 6

la prende t d p h d e m f r o

attento m'apparechio m barba

di cappello b t f r d l

ti plaude b + k m a z n p o 4 l g r t d b h d f u p

le plaude w g

ti fa p o w p f y d e g

ti fa

Se con te z n g f t m k u a z g p o 3 t d b h d r q l

me b a t a

10

la g f y n p o 2 t d w h e k o

la b a z b 3 l



<sup>1</sup> c'el suo l'z p'dd  
<sup>2</sup> che le qu n'z go h m l p'd w b b e p r y  
<sup>3</sup> e' li n'z u g a t f a n p k z p e t d w b h g l  
<sup>4</sup> della proda b d q u t n p  
<sup>5</sup> e ombra b o r r t  
<sup>6</sup> e' suo n b r  
<sup>7</sup> a suo f y o  
<sup>8</sup> fece o y  
<sup>9</sup> quibon e quibone indifferente m  
<sup>10</sup> del Nilo l y b d e o  
<sup>11</sup> ~~del Nilo~~  
<sup>12</sup> d'un lito m  
<sup>13</sup> in quanto t r b e l  
<sup>14</sup> in uizio r b  
<sup>15</sup> in uista 4  
<sup>16</sup> in uito A  
<sup>17</sup> oue tutti  
<sup>18</sup> a scama b r r z 4 b d t h b l  
<sup>19</sup> di lungi f u t w d z n k o 4 m p h b d y r p g  
<sup>20</sup> e giudicar b r l m t  
<sup>21</sup> me a s' a m o t t g h i a r, me s a m o t t g h i a g



- Tanto; che suo principio non discerna  
 19 Molto di là da quel, che gli è paruen<sup>te</sup>  
 Però ne la giustitia sempiterna  
 La uista, che riceue il uostro mondo  
 20 Com'occhio per lo mar entro s'int<sup>erna</sup>  
 Che ben che da la proda ueggia il fon<sup>do</sup>  
 In pelago no'l uede: & nondimeno  
 21 Egli è; ma ceta lui l'esser profondo  
 Lume non è; se non uen dal sereno,  
 Che non si turba mai: anzi è tenebra  
 22 O d'ombra de la carne, o suo uenen<sup>o ueleno eneneno miffone</sup>  
 Assai t'è mō aperta la latebra;  
 Che t'ascondeua la giustitia uiua;  
 23 Di che facei question cotanto crebra;  
 Che tu diceui; un huom nasce alla riuā  
 De l'Indo; & quiui non è chi ragioni  
 24 Di Christo, ne chi legga, ne chi scriua;  
 Et tutt'i suoi uoleri & atti buoni  
 Sono, quanto ragion humana uede,  
 25 Senza peccato in uita, o in sermoni:  
 Muore non battegiato & senza fede:  
 Ou'è questa giustitia, che' condanna?  
 26 Qual'è la colpa sua, sed ei non crede?  
 Hor tu chi se'; che uoi seder à scāna  
 Per giudicar da lungi mille miglia  
 27 Con la ueduta corta à' una spanna?  
 Certo à colui, che meco s'assottiglia;  
 Se la scrittura s'oua uoi non fosse;  
 28 Da dubitar sarebbe à marauiglia.  
 O terreni animali, o menti grosse,



P A R A D I S O

- La prima uolontà, ch'è per se buona,  
 29 Da se, ch'è sommo ben, mai non si mosse,  
 Cotanto è giusto; quanto à lei consona: *continua*  
 30 Nullo creato bene à se la tira;  
 Ma essa radiando lui cagiona.  
 Quale suor' esso'l nido si rigira,  
 Poi c'ha pasciuto la cicogna i figli;  
 31 Et come quei; ch'è pasto, la rimira;  
 Cotal si fece, & si leuati li cigli,  
 La benedetta imagine; che l'ali  
 32 Mouea sospinta da tanti consigli.  
 Roteando cantaua, & dicea; quali  
 Son le mie note à te, che non le'tendi;  
 33 Tal'è il giudicio eterno à uoi mortali.  
 Poi si quetarón quei lucenti incendi  
 De lo spirito santo anchor nel segno,  
 34 Che fè i Romani al mondo reuerendi.  
 Ezzo ricominciò; à questo regno  
 Non s'ali mai, chi non credette in Christo  
 35 Vel pria, uel poi che si chiauasse al legno.  
 Ma uedi; molti gridan Christo Christo;  
 Che saranno in giudicio assai men prope  
 36 A' lui; che tal, che non conobbe Christo.  
 Et tai Christian dannerà l'Ethiope;  
 Quando si partiranno i due collegi  
 37 L'uno in eterno ricco, & l'altro inope.  
 Che potran dirli Persi à i uostri reggi; *hutti*  
 38 Quando uedranno quel uolume aperto,  
 Nel qual si scriuon tutt'i suoi dispreggi: *uisti*  
 Li si uedrà tra l'opre d'Alberto

Quella

*me ci s'attaglia a r. me in*



uolta q m

2  
l'ali o ye

3  
lla eno nu

lla ella h

4  
pasciati fu z b a n z z + o m y p t w b a l p e

5  
quel m f z o a n g l y p b w d b g z e

6  
e m l e u a i z b

7  
s u l e n o d

8  
h i l l u o h p

9  
c o s p i n t e z f u p y p n g t d b h b o

10  
n a u e a t o s p i n t o e

11  
m a u e a p m q f o g d y

12  
e g u i t a r o n g f u g o l m p y p t z w d b h b d e

13  
n e p r i a r e p o i b a t w g h l

14  
l' i n p r i m a e p o i d e l l i n

15  
l' i n p r i m a e p o i d e l l i y e d m

16  
l' i n p r i m a e p o i d b o

17  
l' i n p r i a e l p o i d e l l i b p u q t z z p

18  
c o n o s c e z z f u t p y p n g t d w b h b d e

19  
c h e m a i n o u d e l

20  
i n d u e u z g z l p p t w d d g q

21  
c o m e z b i n g z y p w d b h b d e p o



dilento tutti  
il dolo a gl'co  
di colpo imp. 23 fmgoga py + 4 t d w b h b d e  
di colpo 23  
al cotto 3 u l 4 4 n z g d w b h e  
finio a f 3 u g p r z f t w g b b  
che non terrano gom p r f b 3 b 2 y h  
ammittò t f 3 u b b d t w r h n g g b g o m z p l p y d e

C  
Quella  
Perche  
Li si uedra  
Induce  
Quei  
Li si uedra  
Che fa la  
Si che  
Vedra la  
Di quel  
Che mai  
Vedra il  
Segnata  
Quando  
Vedra la  
Di quel  
Ow Anc  
Et dar ad  
La sua  
Che note  
Eiparrano  
Del bar  
Nazione  
Et quel di  
Li si co  
Che ma  
O beata  
Piu mal  
Se s'arr  
Et creder



CANTO XIX. 241

39 Quella : che tosto mouerà la penna :  
 Perche'l regno di Praga fia deserto .  
 Li si uedrà il duol ; che sopra Senna  
 Induce falseggiando la moneta  
 40 Quei , che morrà di colpa di cotenna .  
 Li si uedrà la superbia ; ch'assetta  
 Che fa lo Scotto & l'inghilese folle  
 41 Si , che non puo soffrir dentr'à sua meta .  
 Vedràsi la lussuria e' l'uiuer molle  
 Di quel di Spagna , & di quel di Buemme ;  
 42 Che mai ualor non conobbe , ne uolle  
 Vedràsi il Ciotto di Gierusalemme  
 Segnata con un . I . la sua bontate :  
 43 Quando'l contrario segnerà un emme .  
 Vedràsi l'auaritia & la uiltate  
 Di quel ; che guarda l'isola del foco ,  
 44 Ou' Anchise finì la lunga etate :  
 Et à dar ad intender quanto è poco  
 45 La sua scrittura , sien lettere mozze ,  
 Che noteranno molto in paruo loco :  
 Et parranno à ciascun l'opere sozze  
 Del barba , & del fratel ; che tanto egregia  
 46 Nazione , & due corone han fatte bozze .  
 Et quel di Portogallo , & di Noruegia  
 Li si conosceranno ; & quel di Rascia ,  
 47 Che male aduistò'l conio di Vinegia .  
 O' beata Vngheria ; se non si lascia  
 48 Più mal menare : & beata Nauarra ;  
 Se s'armasse del monte , che la fascia .  
 Et creder dee ciascun , che già per arra

HH



PARADISO

49 Di questo Nicostia, & Famagosta  
Per la lor bestia si lamenti & garra;  
Che dal fianco dell'altre non si scosta.

ANNOTATIONE.

Hauendo il Poeta narrato la natura di Gioue, e quali sieno li spiri-  
ti, che si rappresentano in questa stella: Hora hauendo cōfigurato il  
segno dell'aquila, induce Paquila a parlare e a dire ella essere esaltata  
a quella gloria, per la giustitia e pietà, che hauea vfato al mondo, per  
ilche hauea lassato di se tal nome in terra, che anchora appresso de  
rei e maluagi huomini era lodata. Dipoi questo li moue vn dubio, il-  
quale e se vn giustamente si puo saluare senza la fede christiana, que-  
sto risoluto riprende molti principi christiani, delle loro ingiustitie e  
tirannie. (NBL DOLCE FR V I,) cio e nel dolcemente fruir  
e goder. (CONSBRTB,) insieme ristrette & congiunte a l'a-  
quila. (RIFRANGESSB,) ripercosse, & spezzasse tal ac-  
ceso raggio ne miei occhi. (TESTB SO,) cio e hora so. (LO  
ROSTRO,) il becco dell'aquila. (CONTESTO,) com-  
preso con canti di laude. (S'INTBRNA,) s'introduce e mette  
dentro. (LALATEBBRA,) la oscurità. (TANTO CRB  
BjRA,) tanto spesso. (LVI CAGIONA,) causa lui tal som-  
mo bene. (VEL PRIA,) ouer prima. (PROPE,) propinqui.  
(ASVAMETA,) a suoi termini. (IN PARVO LO-  
CO,) in piccol luogo. (PBRARRA,) per pegno.

CANTO XX.



Vando colui, che tutto'l mondo alluma  
De l'hemisperio nostro si discende,  
El giorno d'ogni parte si consuma;  
Lo ciel, che sol di lui prima s'accende,  
Subitamente si rifa paruen-  
te Per molte luci, in che una risplende.

Et quest'atto del ciel mi uenne à mente;

3 Come'l segno del mondo & de suoi duci  
Nel benedetto rostro futacente.

Però che tutte quelle uiue luci

4 Vie più lucendo cominciaron canti  
Da mia memoria labili & caduci.

O' dolce Amor, che di risot'ammanti,



che l, Bn2 + 4ggomlp" f y 3u pr w 8 t 6 h 6 d e

che l sol p

Lo ciel che prima sol di lui ~~prima~~ s'accende g

Lo ciel che primo sol di lui s'accende t

Lo ciel che pria del sol tutto s'accende +

luenti l m fu p. p + 4 w h d

del libro di  
la cōfigura  
e effe cōtra  
al mondo  
era appento  
er ro d'io  
ch'istiana  
ero ingiudic  
elcemer fra  
cogione a  
crazzola  
hora lo (LO  
STO) ma  
rodace me  
ANTO CIB  
ata lui in  
?) propi  
R v O LO  
egrov

ndo alme  
l'ceale,  
confama;  
s'accede,  
de  
r'ipiente.



<sup>1</sup>ffalli  
~~ffalli~~ y 3 u p p. d r z b a t n z g t d w b b d o  
 frailli m h t  
 failli q  
<sup>2</sup>spirti z u b r a h e  
<sup>3</sup>c s a u i e n o e p i u  
<sup>4</sup>f o r m a . l i c o m e , 3 b  
<sup>5</sup>l a q u i l a g w m l  
 l a g u g h i a 3 2 g n d t b b  
 e c o m e c o  
<sup>6</sup>p i s i o d b p e n z 3 d p t u g  
<sup>7</sup>d i c o p e g f r q t d e  
 f u o c o p e 4 r t e  
 e d i t u t t i l o g r a d i u p b z g l m p e r n t c o h d z e  
 e d i t u t t o l o g r a d o o g b 3 d r b a t y  
<sup>11</sup>t r a s l a t o u p t + b a z r n z g p e l m y f o g d t w h b  
<sup>12</sup>e f f e t t o a l i u n j  
<sup>13</sup>r e n u m e r a r m



CANTO XX. 242

5 Quanto pareui ardente in que' fauilli,  
 C'haueano spïrto sol di pensier santi.  
 Poscia ch'è cari & lucidi lapilli,  
 Ond' i uidi' ingemmato il festo lume,  
 6 Poser silenzio à gli angelici squilli,  
 Vdir mi parue un mormorar di fiume,  
 Che scende chiaro giù di pietra in pietra  
 7 Mostrando l'ubertà del su' cacume.  
 Et come suono al collo della cetra  
 Prende sua forma; & si com' al pertugio  
 8 De la sampogna uento, che penetra;  
 Così rimosso d'aspettare indugio  
 Quel mormorar de l'aguglia salissi  
 9 Super lo collo, come fosse bugio.  
 Fecesi uoce quiui; & quindi uscissi  
 Per lo su' becco in forma di parole:  
 10 Quali aspettaua' l'cor, ou' io le scrissi.  
 La parte in me; che uede, & pate il sole  
 Ne l'aguglie mortali; incominciommi,  
 11 Hor fisamente riguardar si uuole:  
 Perche d'è fuochi, ond'io figura sommi,  
 Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla,  
 12 Di tutt' i loro gradi son li sommi.  
 Colui, che luce in mezzo per pupilla,  
 Fu il cantor de lo spïrito santo,  
 13 Che l'arca trasmutò di uilla in uilla;  
 Hora conosce' l'merto del suo canto  
 In quanto affetto fu del suo consiglio  
 14 Per lo remunerar; ch'è altrettanto.  
 D'è cinque; che mi fan cerchio per ciglio:

HH ij



PARADISO

- Colui, che più al becco mi s'accosta,  
<sup>15</sup> La uedouella consolò del figlio :  
 Hora conosce quanto caro costa  
 Non seguir Christo per l'esperienza  
<sup>16</sup> Di questa dolce uita, & de l'opposta.  
 Et quel; che segue in la circonferenza,  
 Di che ragiono, per l'arco superno;  
<sup>17</sup> Morte indugiò per uera penitenza :  
 Hora conosce che'l giudicio eterno  
 Non si trasmuta, perche degno preco  
<sup>18</sup> Fa crastino là giu de l'hodierno.  
 L'altro; che segue, con le leggi & meco;  
 Sotto buona'ntention, che fè mal frutto,  
<sup>19</sup> Per ceder al pastor si fece Greco.  
 Hora conosce come'l mal dedutto  
 Dal su'ben operar non gli è nociuo;  
<sup>20</sup> Auegna che sia'l mondo indi distrutto.  
 Et quel, che uedi nell'arco decliuo,  
 Guglielmo fu; che quella terra plora,  
<sup>21</sup> Che piange Carlo & Federigo uiuo.  
 Hora conosce, come s'innamora  
 Lo ciel del giusto rege; & al semblante  
<sup>22</sup> Del suo fulgóre il fa uedere anchora.  
 Chi crederebbe giu nel mondo errante,  
 Che Ripheo Troiano in questo tondo  
<sup>23</sup> Fosse la quinta de le luci sante?  
 Hora conosce assai di quel, che'l mondo  
 Veder non può della diuina gratia;  
<sup>24</sup> Benche sua uista non discerna il fondo.  
 Quale allodetta; che'n aere si spatia

frar  
 fair  
 2  
 spir  
 3  
 e san  
 4  
 form  
 5  
 flag  
 6  
 flag  
 7  
 e com  
 8  
 pè  
 9  
 di co  
 10  
 fuo  
 11  
 edit  
 12  
 trasle  
 13  
 effetto  
 14  
 xenu



<sup>1</sup> edella dolce uita q m  
di quella u g  
<sup>2</sup> e quei co h  
segue la q n  
quando q + q o m y z u p. b l n g a e f r z p w t d b h b d  
<sup>3</sup> che fa z b g a  
<sup>4</sup> credere r y e o m  
<sup>5</sup> Guighietmo, tutti  
<sup>6</sup> cui b y z u p f r a e n z g l m p t + q w t d b b d  
<sup>7</sup> piangere w r d l  
<sup>8</sup> fulgor lo z a m o y z b e d  
<sup>9</sup> qual coa le tta b r o d  
<sup>10</sup> qual do d e t t a u z



semblo 3 g b f  
sembro o m h b d  
il cui, u n p e z o  
allo color <sup>ch'el</sup> <sup>3</sup> w e r p e r z g y n p h b d o  
allo calor <sup>ch'el</sup> <sup>6</sup> a z  
lo calor <sup>ch'el</sup> <sup>9</sup>  
lo color <sup>ch'el</sup> <sup>8</sup>  
<sup>4</sup>  
lofrio o e y h  
il w  
<sup>6</sup>  
p u o s e a l t i u y u r n f w o h 4 6 4 o p e  
<sup>7</sup>  
l o b r a n z a 4 + b z a y z p u f m e n z g p o w t d h 6 b  
<sup>8</sup>  
b e n e d i c t i o n a p e r z b p h d  
b e n i g n a n z a g  
<sup>9</sup>  
u s a r g f a r e d

Prima ca  
Dell'ultim  
Tal mi sem  
De l'etern  
Ciascuna  
El auegna ch  
Li, quasi  
Tempo a  
Ma de la boc  
Mi pinse  
Perch'io  
Poi appres  
Lo bened  
Per non te  
Ingegno che  
Perch'io  
Si che se  
Ed come que  
Apprend  
Vederm  
Regnam co  
Da callo  
Che uinc  
Non a guisa  
Ma uinc  
Et uinta  
La prima u  
Ti fa ma  
La regie  
D'e corpi su



- 25 Prima cantando, & poi tace contenta  
 Dell'ultima dolcezza, che la satia;  
 Tal mi sembiò l'imago de la'imprenta  
 De l'eterno piacer; al cui disio  
 26 Ciascuna cosa, qual ella è diuenta.  
 Et auegna ch'i foss' al dubbiar mio  
 Li, quasi uetro al color, che lo ueste:  
 27 Tempo aspettar tacendo non patio:  
 Ma de la bocca, che cose son queste?  
 Mi pinse con la forza del su' peso:  
 28 Perch'io di coruscar uidi gran feste.  
 Poi appresso con l'occhio piu acceso  
 Lo benedetto segno mi rispose,  
 29 Per non tenermi in ammirar sospeso:  
 Iueggio che tu credi queste cose,  
 Perch'io le dico, ma non uedi come:  
 30 Si che se son credute, sono ascese.  
 Fai come quei; che la cosa per nome  
 Apprende ben; ma la sua quiditate  
 31 Veder non puote, s'altri non la prome.  
 Regnum coelorum uiolenta pate  
 Da caldo amore, & da uiua speranza;  
 32 Che uince la diuina uolontate,  
 Non à guisa che l'huomo à l'huom sovranza:  
 Ma uince lei, perche uuol esser uinta:  
 33 Et uinta uince con sua beninanza.  
 La prima uita del ciglò & la quinta  
 Ti fa marauigliar; perche ne uedi  
 34 La region de gli angeli dipinta.  
 D'e corpi suoi non uscir, come credi,



Semi  
Semi  
il cu  
3  
allo i  
allo i  
lo cal  
lo cole  
4  
loffi  
il co  
6  
puo L  
7  
lobra  
8  
bene  
benig  
9  
usar

PARADISO

35 Gentili; ma Christiani in ferma fede  
Quel de passuri, & quel de passi piedi:  
Che l'una dà lo'nferno, u' non si riede  
36 Giamai a buon uolen, tornò a l'ossa;  
Et cio di uiua speme fu mercede,  
Di uiua speme; che mise sua possa  
N'e prieghi fatti à Dio per suscitarla;  
37 Si che potesse sua uoglia esser mossa.  
L'anima gloriosa, onde si parla,  
Tornata ne la carne, in che fu poco,  
38 Credette in lui, che poteua aiutarla:  
Et credendo s'accese in tanto foco  
Di uero amor; ch' à la morte seconda  
39 Fu degna di uenire à questo gioco.  
L'altra per gratia; che da sì profonda  
Fontana stilla, che mai creatura  
Non pinse l'occhio infino à la prim'onda;  
Tutto su' amor là giu pose à drittura:  
Perche di gratia in gratia Dio gli aperse  
40 L'occhio à la nostra redention futura;  
Onde credette in quella; & non sofferse  
41 Da indi'l puzzo piu del paganesmo;  
Et riprendeane le genti peruerse.  
Quelle tre donne gli fur per battesimo;  
Che tu uedesti da la destra rota;  
42 Dinanzi al battezzar piu d'un millesmo.  
O' predestination quanto rimota  
43 E' la radice tua da quegli aspetti;  
Che la prima cagion non ueggion tota.  
Et uoi Mortali teneteui stretti



dell' inferno quat. tutti

<sup>2</sup> al buon u m c d

in buon d b

a ben d

<sup>3</sup> divina spene b m z r g l p h b d u z p

di d u a t

<sup>4</sup> divina spene e m e d m i d e s o p r a e p i a A u d t 4 b

la y z t u b g o m n z g f r a e l w t d b h b d p e

<sup>5</sup> u i n c e e

<sup>6</sup> d e l a y u z b m p d q z

collo o

<sup>7</sup> l o c o n

<sup>8</sup> f i n o a w g m p e p l

m i p a o r e t t y z u n z b d b h b d z t

<sup>9</sup> f l o c c h i e w y

<sup>10</sup> r i p r e n d i e n e n m o f y u w d b t g b

r i p r e n d e n d e p p e

<sup>11</sup> m a m

<sup>12</sup> r e m o t a 4 t m y u z a f e l p n p e w d b h b



<sup>1</sup>Conoscemo 3 ptag  
<sup>2</sup>si mi β 2 y 3 p + n frae mogg 2 6 d h d w t  
batter douchi u 3 p / p e f r e β n 2 g 4 m s 6 6 + 2 d g  
batter douchio wy o

A' gli  
Non co  
Et eme d  
Perche  
Che qu  
Cof da qu  
Per far  
Data m  
Et com a b  
Fa feg  
In che p  
Simentre  
Ch' i u  
Pur con  
Con le pat  
  
Come nel  
e riuifi Re  
le lode d'alc  
giustissimi &  
nda dell'acq  
re, m dubio  
ceder fue, h  
colt quanto  
MANT I  
(LAPIL  
perche lucea  
SQVIL  
domia, (D  
(COMB  
TOR DE  
STA,) Pop  
futuro del te  
(DI CO  
QVIDI  
MB,) not  
RI,) clo  
QVBL  
uazo patit



- A' giudicar: che noi, che Dio uedemo,  
 45 Non conosciam' anchor tutti gli eletti:  
 Et enne dolce cosi fatto scemo:  
 46 Perche'l ben nostro in questo ben s'affina;  
 Che quel, che uole Dio, & noi uolemo.  
 Così da quella imagine diuina,  
 47 Per farmi chiara la mia corta uista,  
 Data mi fu soaue medicina.  
 Et com' a buon cantor buon citharista  
 48 Fa seguitar lo guizzo de la corda,  
 In che piu di piacer lo canto acquista;  
 Si mentre che parlò; mi si ricorda  
 49 Ch' i uidi le due luci benedette,  
 Pur come batter gli ocelli si concordà,  
 Con le parole muouer le fiammette.

## ANNOTATIONE.

Come nel precedente fu introdutta l'aquila a vituperar gli ingiusti  
 e vitiosi Re de suoi tempi, così nel presente il Poeta l'introduce a dir  
 le lode d'alcuni di quelli antichi Re, che oltre a tutti gli altri furon  
 giustissimi & eccellentissimi in ogni altra virtù, per il che faceuano la  
 testa dell'aquila. Poi essendo nato a Dante, per il nominar di due di lo  
 ro, vn dubio, cio e come potessero esser quivi, non hauendo, secondo il  
 creder suo, hauuto fede christiana, l'aquila lo solue' narrando alcune  
 cose quanto alla predestinatione. (CHE DI RISO T'AM-  
 MANTI,) ti cuopri di splendore, ma in luogo di riso, lege viso.  
 (LAPILLI,) piccole pietre preziose, così chiama quelli spiriti  
 perche luceuano come pietre preziose. (A GLI ANGELICI  
 SQVILLI,) a diuini & soauì canti. (L'VBERTA,) la  
 doutia. (DEL SVO CACUME,) del suo piu alto luogo.  
 (COMB FOSSE BVGIO,) come fosse voto. (IL CAN-  
 TOR DELLO SPIRTO SANTO,) fu David. (L'OPO-  
 STA,) l'opposita. (CRASTINO DEL HODIBRNO,) cio e,  
 futuro del tempo presente. (L'ARCO DECLIVO,) il ciglio.  
 (DI CORRUSCAR,) di fiammeggiar. (MA LA SVA  
 QVIDITATE,) ma qual ella sia. (NON LA PRO-  
 ME,) non la dichiara e manifesto. (QVBL DE PASSV-  
 RI,) cio e Rifeo, de piedi di Christo, che doueano patire. (B  
 QVBL DE PASSI PIEDI,) cio e Trafano, de piedi che ha-  
 uano patito, il che altro non vuol dire, se non che questi dua credette

HH iiiij



Com  
2  
li 2  
bata  
bata

## PARADISO

ro in la nostra fede l'uno innanzi l'aduenimento, e l'altro dopo l'adue-  
nimento di Iesu Christo. (CITARISTA,) sonator d'istru-  
menti musicali.

### CANTO XXI.



là eran gli occhi miei rissisi al uolto  
De la mia donna, e l'animo con essi;  
Et da ogni altro intento s'era tolto:  
Et ella non ridea: ma, s'io ridessi,  
Mi cominciò; tu mi faresti quale  
Semele fu, quando di cener fessi:  
Che la bellezza mia; che per le scale  
De l'eterno palazzo piu s'accende,  
Com'hai ueduto, quanto piu si sale;  
Se non si temperasse, tanto splende;  
Che'l tu' mortal podere al su' fulgore  
Parrebbe fronda, che trono scoscende.  
Noi sem leuati al settimo splendore;  
Che sotto'l petto del leon ardente  
Raggia mò misto giù del su' ualore.  
Ficca dirier' a gli occhi tuoi la mente;  
Et fa di quegli specchio a la figura,  
Che'n questo specchio ti farà paruente.  
Qual sauesse qual era la pastura  
Del uiso mio ne l'aspetto beato,  
Quand' i mi trasmutai ad altra cura;  
Conoscerebbe quanto m'era à grato  
Vbidire a la mia celeste scorta  
Contrapesando l'un con l'altro lato.  
Dentr' al cristallo; che'l uocabol porta  
Cerchiando'l mondo del su' cado duce,  
Sotto cui giacque ogni malitia morta,



1  
Ma quella p. m. b. u. p. d. m. z. b. a. z. b.

2  
E quella + a. c. b. h. d. g. z.

3  
In omniuo legist

4  
m. in comincio + u

5  
mi dice allor, h. f.

6  
tuti, tuti

7  
f. u. s. e. m. e. l. f. r. a. e. s. p. y. u. + n. z. g. w. t. d. b. h. b. d. p.

8  
sarebbe f. r. a. e. s. p. b. z. + n. z. g. y. u. + m. g. l. w. t. d. b. h. b. d.

9  
buono w. g. m.

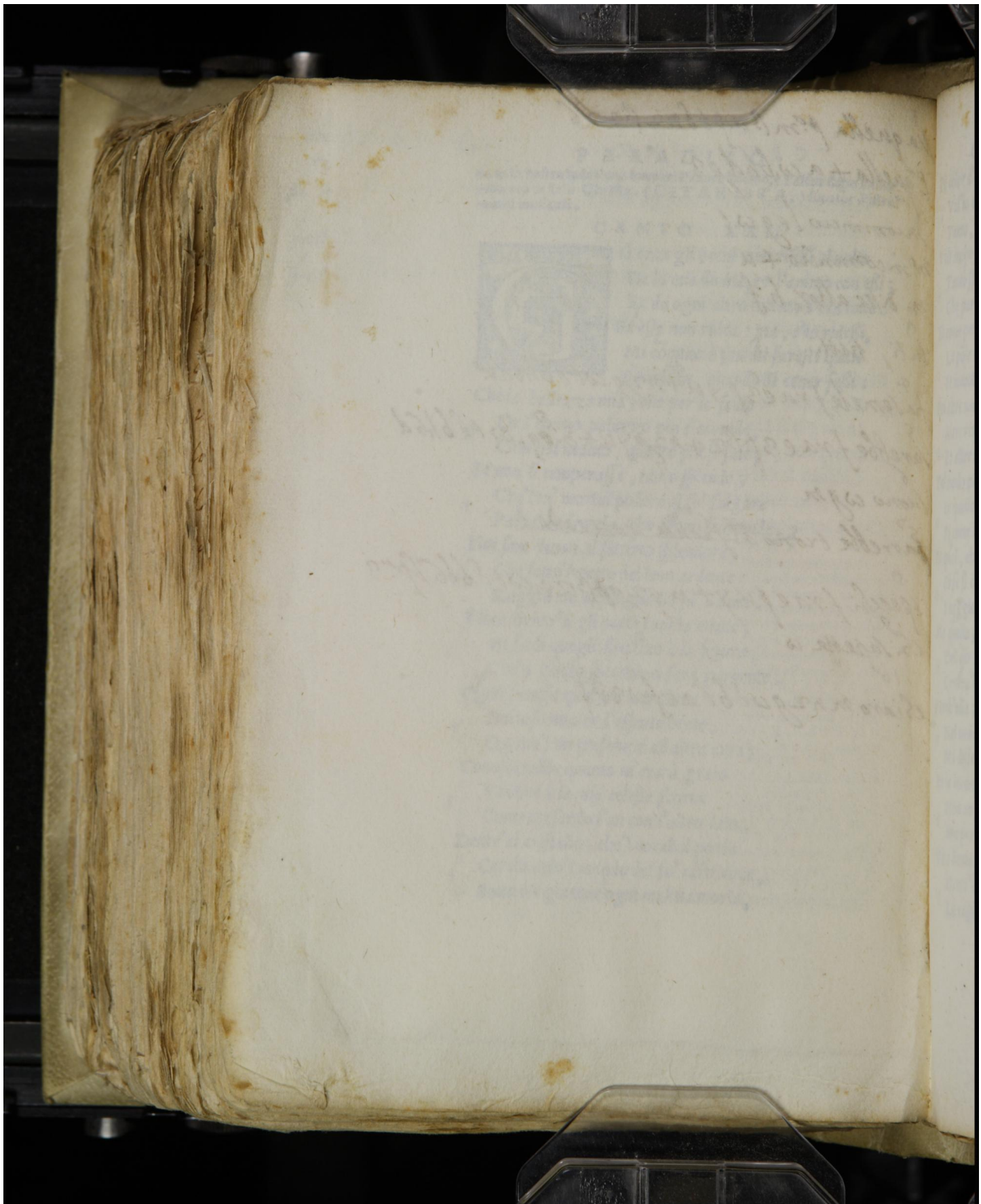
10  
farrebbe buono d. f. r. o. n. d. a. r. o. s. c. e. n. d. e. s.

11  
specchi f. r. a. e. s. p. y. u. + m. g. z. g. p. b. z. + w. t. d. b. h. b. s. p. z.

12  
c. n. i. s. a. p. e. t. t. e. w.

13  
c. s. i. a. r. o. m. a. z. g. w. d. b. b. a. e. f. u. z. b. p.







# CANTO XXI.

Di color d'oro, in che reggia si alzò,  
Vidi lo uno scudo ornato di fido  
Tanto, che nel seggio la sua luce  
Vidi accendere per la gran fiamma di gloria  
Tanto splendor, che i piedi d'ogni parte  
Chi par nel ciel, quasi a spazzar fero  
Et come per la natura al coperto  
Le stelle tuffano al sommo del globo  
Si muove a sediar le frange quante,  
Tal ch'è la natura senza ritorno  
Altri ch'è la natura senza ritorno  
Et altri roccante far far di loro  
Tal modo parva a me che co' la luce  
In quello scudo, che d'oro si alzò,  
Si come in terra si alzò, per far  
Si quel, che presso più o meno  
Si se li dicesse, che si era  
I raggi d'oro, che si era  
Ma quella, on' fessura di luce, et quante  
Tal ch'è, et la luce si alzò  
Contra l'alto fido, che si era  
Pur ch'è, che si era  
Nel veder di quel, che si era  
Ma d'oro, che si era  
Si era, che si era  
Ma per via, che si era  
Vidi, che si era  
Ma si era, che si era  
La luce, che si era



tant' splendor pyrefnawd h b d  
le p<sup>o</sup>lle n  
e quei w  
ma quel u q n  
ma quello e p<sup>o</sup> p q  
ma quell' a  
contal diu  
uolgi r B  
mita posta Bzuapf + men z go d w t p<sup>o</sup>  
la cagion che li spetto mi lha posta e

Di color d'  
Vid' io  
Tanto,  
Vidi anco  
Tanto f  
Che par  
Et come per  
Le pole  
Si moue  
Poi altre u  
Altre rin  
Et altre  
Talmode p  
In quella  
Si come  
Et quel, ch  
Si fe si d  
Ingegna  
Ma quella  
Del dir  
Contra  
Perch' ella  
Nel uen  
Mi diff  
Et io inco  
Non m  
Ma pe  
Vita beata  
Dentr  
La ca g



Di color d'oro, in che raggio traluce,  
 10 Vid'io uno scaleo eretto in suso  
 Tanto, che nol seguiva la mia luce.  
 Vidi ancho per li gradi scender giuso  
 11 Tanto splendor; ch' i pensai ch' ogni lume,  
 Che par nel ciel, quindi fosse diffuso.  
 Et come per lo natural costume  
 Le pole insieme al cominciar del giorno  
 12 Si muouon à scaldar le fredde piume;  
 Poi altre uanno uia senza ritorno,  
 Altre riuolgon se onde son mosse  
 13 Et altre roteando fan soggiorno;  
 Tal modo paru' à me che quiui fosse  
 In quello sfauillar; che nsieme uenne,  
 14 Si come in certo grado si percosse:  
 Et quel, che presso più ci si ritenne,  
 Si fè sì chiaro; ch' i dicea pensando,  
 15 I ueggio ben l'amor, che tu m' accenne.  
 Ma quella; ond' i aspetto il come, e' l quando  
 Del dir, & del tacer; si sta: ond' io  
 16 Contra' l disio fo ben; ch' i non dimando.  
 Perch' ella; che uedeua il tacer mio  
 17 Nel ueder di colui, che tutto uede;  
 Mi disse; solui il tu' caldo disio.  
 Et io incominciai; la mia mercede  
 Non mi fa degno de la tua risposta;  
 18 Ma per colei, che' l chieder mi concede;  
 Vita beata; che ti stai nascosta  
 Dentr' à la tua letitia; fammi nota  
 19 La cagion, che si presso mi t' accosta:



# PARADISO

Et di perche si tace in questa rota

La dolce simphonia di Paradiso;

20 Che giu per l'altre suona si deuota.

Tu hai l'udir mortal, si come'l uiso;

*Rispose alcuni* Rispose à me: però qui non si canta

21 Per quel, che Beatrice non ha riso

Giu per li gradi de la scala santa

Discesi tanto sol per farti festa

22 Col dire & con la luce, che m'ammanta:

Ne piu amor mi fece esser piu presta:

Che piu & tanto amor quinci su serue;

23 Si come'l fiammeggiar ti manifesta.

Ma l'alta carità, che ci fa serue

Pronte al consiglio, che'l mondo gouerna;

24 Sorteggia qui, si come tu offerue.

Ioueggio ben, diß'io; sacra lucerna

Come libero amor in questa corte

25 Basta à seguir la prouidentia eterna.

Ma quest'è quel, ch' à cerner mi par forte;

Perche predestinata fosti sola

26 A' quest' officio tra le tue consorte.

Non uenni prima à l'ultima parola;

Che del sù mezzo fece il lume centro

27 Girando se, come ueloce mola.

Poi rispose l'amor, che u'era dentro;

Luce diuina soura me s'appunta

28 Penetrando per questa, ond' m'inuetro:

La cui uirtù col m'ueder congiunta

Li leua soura me tanto, ch' i ueggio

29 La somma essentia, de la quale è manta.



Onde  $\beta z + u z p y n z g t u$  in pe fra e wt  $\delta b h d$

<sup>2</sup>procedenza  $y w p z \delta \beta e f n u t g n p g$

<sup>3</sup>ne,  $n z g \beta g p m l r a f u w t \delta b h d z p y$

<sup>4</sup>ultima  $w b$

<sup>5</sup>in inuentro  $\beta g g f a n l c a l d o w h b$

<sup>6</sup>mi uentro  $z \delta t g y p d a r e p o m$

<sup>7</sup>medisio  $u f g y$

<sup>8</sup>mi +  $z p q m p e q y \beta l z n z g a l d o f r a e w t \delta b h d$



gise la uita n2 m p a 3 p b 4 i l u a t d b b d  
3 i a r i t a m p g n 2 g l u f r a b w e d t b h b d p 3 y  
a d i m a n d a r l a 3 p b 4 l n z g e f r a e t y o w t d b h b p e  
g i l b o d b q t 3 p y d p o n f a e  
c i l b o n  
g i t t o r  
C a t u i a t u t t i  
f e i u n g 3 r m w d b h f d x



Quinci uien l'allegrezza, ond'io fiammeggio;

Perch' à la uista mia, quant' ella è chiara,

30 La charità de la fiamma pareggio.

Ma quell' alma nel ciel che più si schiara;

Quel Seraphin, che'n Dio piu l'occhio ha fisso,

31 A la dimanda tua non satisfara:

Però che si s'innoltra ne l'abisso:

De l'eterno statuto quel, che chiedi;

32 Che da ogni creata uista è scisso.

Et al mondo mortal quando tu riedi:

Questo rapporta; si che non presuma *presuma presuma tutti*

33 A tanto segno piu mouer li piedi.

La mente, che qui luce, in terra fuma: *tutti*

Onde riguarda come può là giue

34 Quel; che non pote, perche'l ciel l'assuma. *tutti*

Si mi prescrisser le parole sue;

Ch'i lasci la quistione, & mi ritrassi

35 A dimandar humilmente chi fue.

Tra due liti d'italia s'ergon sassi,

Et non molto distanti à la tua patria,

36 Tanto, ch'è troni assai sonan piu bassi: *tuomi tutti*

Et fann'un gibbo, che si chiama Latria;

Disott' al quale è consecrato un hermo,

37 Che suol esser disposto à sola latria.

Così ricominciommi'l terzo fermo:

Et poi continuando disse: quiui

38 Al seruigio di Dio mi fe' si fermo;

Che pur con cibi di liquor d'uliui

Lieuemente passaua caldi & geli

39 Contento n'è pensier contemplatiui.



P A R I A D I S O

Render solea quel chioſtro à queſti cieli  
 Fertilemente: & hor'è fatto uano  
 Si ; che conuien che toſto ſi riueli.  
 In quel loco fu'io Pier Dammiانو :  
 Et Pietro peſcator fu ne la caſa  
 Di noſtra Donna in ſul lito Adriano  
 Poca uita mortal m'era rimafa ;  
 Quando ſu' chieſto & tratto & quel capello ;  
 Che pur di mal in peggior ſi traſaſa .  
 Venne Cephaſ ; & uenne il gran uafello  
 De lo ſpirito ſanto , magri & ſcalzi  
 Prendendo'l cibo di qualunque hoſtello.  
 Hor uoglion quinci & quindi chi rincalzi  
 Gli moderni Paſtori , & chi li meni ;  
 Tanto ſon graui ; & chi dirietro gli alzi  
 Cuopron d'e manti lor gli palafreni ;  
 Si che due beſtie uan ſotto'una pelle  
 O patientia che tanto ſoſtieni &  
 A' queſta uoce uid'io piu fiammelle  
 Di grado in grado ſcender , & girarſi ;  
 Et ogni giro le facea piu belle .  
 Dintorn'à queſta uennero , & fermarſi ;  
 Et fer'un grido di ſi alto ſuono ;  
 Che non potrebbe qui aſſomigliarſi ,  
 Ne io lo'ntefi ſi mi uinſe il tuono.

A N N O T A T I O N E .

Narra il Poeta in queſto canto la ſua ſalita al cielo di Saturno; vltimo di tutti i ſette pianeti, & in quel moſtra hauer trouati i contem-  
 planti della ſolitaria vita , e vide in quello vna ſcala d'oro tanto al-  
 pa, che vinceua la ſua veduta . Giu per queſta ſcala, mirabilmente ri-  
 ſplendendo, diſcendeuano innumerabili ſpiriti fin a certo grado, doue  
 ſpoi chi di loro ſi mouea ad vno e chi ad vn altro eſſetto . A vn di



Si che tutto conuen che ti uineli, tutti quat  
pauator 3 p. fr 2 e y β g wt δ b h d l  
quand'io w b 3 ur 2 p.  
piu u n z g r p. β  
dello g  
cheto u w a p. m δ β 4 2 + p  
a quel cappello 3 δ β o p h d 6 y n z g m p. g a r f e  
u quel cappello u  
transuasa u  
da e o m 3 b y 4 + l u p p o n f g w t b d  
u di piu a  
10 a t t o m i g l i a r t n z g w l y p 2 p. 4 + u b h d o f e a



+ 2 B p m l n g e y u z p g r o a f w e d b h d  
 4 g z y e f a r o p m l t d b b h  
 2 e y z B d b h  
 u p, m a i c h e l m p

pm n q w o t t

C  
 questi che più  
 ch'habbe il do  
 tori de' pastori  
 SCALEO.  
 FVSO.) (span  
 POSTA.)  
 SINFONI  
 TEGGIA,  
 TRO.) m'inch  
 NOLTRA  
 L'ASSVM  
 Heremita. (A S  
 perche Latria e  
 VASA.) esce  
 acqua del vaso.  
 re, perche Ceph  
 (IL GRAN  
 chiamato vaso d



Ni diſſe; no  
 Et non ſe  
 Et cio che  
 Come ſ'haure  
 Et io rider  
 Poſcia che  
 Nel qual ſe'n  
 Già ti ſar  
 La qual u  
 La ſpada di q  
 Ne tardo  
 Che deſia



CANTO XXII. 247

questi che piu si gli accosto, Dante mosse vn dubio il qual resolutto,  
ch'hebbe il dubio, si manifesta a Dante: vituperando i pomposi ha-  
biti de pastori e de gli altri prelati di quei tempi. (VIDI VNO  
SCALBO,) vidi vna scala. (BRETTTO,) eleuato. (DIF-  
FUSO,) sparso. (POLB,) vccelli cosi nomati. (MITA P-  
POSTA,) che si presso di me t'ha posta. (LA DOLCE  
SINFONIA,) la soaue armonia. (FERVE,) bolle. (SOR-  
TEGGIA,) sortisce ognun di noi come tu vedi. (M'INVEN-  
TRO,) m'inchiodo. (B MVNTA,) e tratta fuori. (S'IN-  
NOLTRA,) passa tanto oltra. (B SCISSO,) e tolto uza.  
(L'ASSVMA,) iurita a se qua su. (HERMO,) habitation di  
Heremita. (A SOLA LATRIA,) a solamente seruir Dio.  
perche Latria e modo d'orare che si fa solamente a lui. (TRA-  
VASA,) esce fuor de termini, ouero trabocca come fa la troppa  
acqua del vaso. (CEPHAS,) cio e Pietro apostolo primo pasto-  
re, perche Cephas e interpretato capo, & egli fu capo de pontifici.  
(IL GRAN VASELLO,) intende S. Paulo, ilquale fu  
chiamato vaso d'electione.

CANTO XXII.



Ppresso di stupor à la mia guida  
Mi uolsi come paruol; che ricorre *pargol, aluany*  
Sempre colà, doue piu si confida.  
Et quella come madre; ehe soccorre  
Subito al figlio pallido & anhelò  
Cò la sua uoce, che'l suol ben disporre;

Mi disse; non sai tu che tu se' in cielo?

Et non sai tu che'l cielo è tutto santo;

Et cio che ci si fa, uien da buon zelo?

Come t'haurebbe trasmutato il canto.

Et io ridendo, mò pensar lo pòi;

Poscia che'l gridò t'ha mosso cotanto.

Nel qual se'nteso hauesi i prieghi suoi;

Già ti sarebbe nota la uendetta,

La qual uedrà innanzi che tu muoi.

La spada di quà su non taglia in fretta,

Ne tardo; ma ch' al parer di colui,

Che desando ò temendo l'aspetta.

*ch'ha uolò aluany quat. lutt*



PARADISO

Ma riuolgiti homai inuer' altrui :  
 Ch' assai illustri spiriti uedrai ;  
 7 Se com' i dico , la uista ridui .  
 Com' a lei piacque , gli occhi dirizzai ;  
 Et uidi cento sperule , che n' sieme  
 8 Più s' abelluan con' mutui rai .  
 Io staua come quei ; che n' se ripreme  
 La punta del desio , & non s' attenta  
 9 Del dimandar ; si del troppo si teme :  
 Et la maggior & la piu luculenta  
 Di quelle margarite innanzi fessi ,  
 10 Per far di se la mia uoglia contenta .  
 Poi dentr' a lei uidi ; se tu uedessi ,  
 Com' io , la charità , che tra noi arde ;  
 11 Li tuoi concetti sarebbero espressi .  
 Ma perche tu aspettando non tarde  
 A' l' alto fine ; i ti farò risposta  
 12 Pur al pensier , di che si ti riguarde .  
 Quel monte ; cui Casino è ne la costa  
 Fu frequentato già in su la cima  
 13 Da la gente ingannata & mal disposta .  
 Et io son' quel ; che su ui portai prima  
 Lo nome di colui , che n' terra addusse  
 14 La uerità , che tanto ei sublima :  
 Et tanta gratia soua me rilusse  
 Ch' i ritraessi le uille circostanti  
 15 Da l' empio colto , che l' mondo sedusse .  
 Quest' altri fuochi tutti contemplanti  
 16 Huomini furo accesi di quel caldo ;  
 Che fa nascer i fiori e' frutti santi .



<sup>1</sup> inuerso  $\beta g n z e f u z + w d t b h d r a f o l$   
<sup>2</sup> inuerso altrui m  
<sup>3</sup> aspetto  $\beta z q + p m l n g z e y u z$  forawde b h d  
<sup>4</sup> ritornai w b h t foreyuz  
<sup>5</sup> con i mutij w  
come uinirai r  
co mutui o k y z p l d  
<sup>6</sup> ditta di domadary z q t g r e p p m l w d b d fra  
lucolenta buy o z d t m l a  
<sup>7</sup> margherite e r f t  $\beta p m l b d w t g n z$   
<sup>8</sup> uadio z b  
<sup>9</sup> farebbero spretti p m z y t r b h d n g  
<sup>10</sup> uidi dars m  
<sup>11</sup> a cui tutti caldo  
<sup>12</sup> della oy w d d  
<sup>13</sup> e quel son io r g n y u z p e z b t w d b h d p m l f o a r  
<sup>14</sup> legenti r  
<sup>15</sup> suonimi aucti furo z b



qui e Maubario equi e, z wdbbhd y zuega m l for  
3  
qui e Maubario qui e, a  
4  
qui don l g a z y zue b z m l for wdbbhd  
fermar b a m l r q wdbbz b z u z g  
5  
pensier y o h  
come l p m l y z a u p e q b z t w t d b b h d f o a r n g r  
6  
o frate z y w d f o b  
7  
matura aldo d b h t t  
8  
ed p m l q z u p e t n f o r a t b b d  
9  
da h  
10  
a i h m  
11  
perger quat h t t  
12  
rimata e p, b y z u p r g r f o a r q z p m w d b b h t t  
13  
rimata ne p, e



## CANTO XXII. 248

Quiui è Machario, quiui è Romoaldo :

17 Qui sono i frati miei ; che dentr' à i chiostri  
Fermaro i piedi , & tennero'l cor saldo .

Et io à lui ; l'affetto , che dimostri  
Meco parlando , & la buona sembianza ,

18 Ch' i ueggio & noto in tutti gli ardor uostri ,  
Cosi m' ha dilatata mia fidanza ;

Quanto'l sol fa la rosa ; quando aperta  
19 Tanto diuien , quant' ell' ha di possanza .

Però ti prego , & tu Padre m' acerta ;  
S' io posso prender tanta gratia , ch' io

20 Ti ueggia con imagine scouerta .  
Ond' elli ; Frate il tu' alto disio

S' adempierà in su l'ultima sfera ;  
21 Oue s' adempion tutti gli altri , e'l mio .

Iui è perfetta natura & intera  
Ciascuna difianza ; in quella sola

22 E ogni parte là , doue sempr' era ;  
Perche non è in loco , & non s' impola :

Et nostra scala infino ad essa uarca :  
23 Onde cosi dal uiso ti s' inuola .

Infìn ; là su la uide il patriarcha  
Iacob isporger la superna parte ;

24 Quando gli apparue d' angeli si carca .  
Ma per salirla mò nessun diparte

Da terra i piedi : & la regola mia  
25 Rimasa è giù per danno de le carte .

Le mura , che soleno esser badia ,  
Fatte sono spelonche ; & le cocolle

26 Sacca son piene di farina ria .



PARADISO

Ma graue usura tanto non si tolle  
 Contra'l piacer di Dio ; quanto quel frutto,  
 27 Che fa i cuor d'e Monaci si folle.  
 Che quantunque la chiesa guarda ; tutto  
 E de la gente , che per Dio dimanda,  
 28 Non di parente , ne d'altro piu brutto.  
 La carne d'e mortali e tanto blanda ;  
 Che giu non basta buon cominciamento  
 29 Dal nascer de la quercia al far la ghianda .  
 Pier cominciò senz'oro e sanz'argento,  
 30 Et io con oratione e con digiuno,  
 Et Francesco humilmente il suo conuento.  
 Et se guardi al principio di ciascuno,  
 31 Poscia riguardi là dou'è trascorso,  
 Tu uederai del bianco fatto bruno.  
 Veramente Giordan uolto è retrorso :  
 Piu fu il mar fuggir , quando Dio uolse,  
 32 Mirabile à udir ; che qui il soccorso.  
 Così mi disse ; e indi si ricolse  
 Al su' collegio ; e'l collegio si strinse :  
 33 Poi come turba , tutto in se s'accolse.  
 La dolce donna dietr'à lor mi pinse  
 Con un sol cenno su per quella scala ;  
 34 Si sua uirtu la mia natura uinse :  
 Ne mai quà giu , doue si monta e cala ,  
 Naturalmente fu si ratto moto ;  
 35 Ch'agguagliarsi potesse à la mia ala.  
 S'i torni mai Lettore à quel deuoto  
 36 Triompho ; per lo qual i piango spesso  
 Le mie peccata , e'l petto mi percuoto ;  
 Tu non







<sup>1</sup> quel che l'isia y 3 a o t b  
<sup>2</sup> colui B y o r w d t  
<sup>3</sup> l'altra o f  
<sup>4</sup> che in i gira 3 b  
<sup>5</sup> la nostra d b  
<sup>6</sup> ora e toppira f o h 4 t r t  
<sup>7</sup> in gin 4 2 y 3 u p e f o r n p m l w d b g b b d  
<sup>8</sup> uci m  
<sup>9</sup> tuo cuore quant'giocando, y 3 p e b z p m 2 o d p m t b  
<sup>10</sup> que' b, c'era, tutti  
<sup>11</sup> che l'ha w t d b y 3 u p e b z p m l 2 4 f o r a h b

C  
Tu non haur  
Nel fuoco  
Che segue  
glorioso  
Di gran u  
Tutto ( q  
Con noi na  
Quegli, e  
Quando i  
Et poi quanda  
D'entrar m  
La nostra  
A' uoi diuota  
L'anima m  
Al passo f  
Tale si pre  
Comincio  
Hauer le la  
Et però prim  
Rimira in  
Sotto li p  
Sicco'l tuo  
S'appres  
Che lieta  
Col uiso rito  
Le sette  
Tal, ch  
El quel conf  
Che gli  
Chiamar



CANTO XXII. 249

Tu non hauresti in tanto tratto & messo  
 37 Nel fuoco il dito, in quanti uidi'l segno,  
 Che segue'l Tauro, & fui dentro da esso.  
 O' gloriose stelle, o' lume pregno  
 Di gran uertu; dal qual io riconosco  
 38 Tutto (qual che si sia) il mio ingegno;  
 Con uoi nasceua, & s'ascondeua uosco  
 Quegli, ch'è padre d'ogni mortal uita;  
 39 Quand' i senti da prima l'aer Thosco:  
 Et poi quando mi fu gratia largita  
 D'entrar ne l'alta rota, che u' gira;  
 40 La uostra region mi fu sortita.  
 A' uoi diuotamente hora sospira  
 L'anima mia per acquistar uirtute  
 41 Al passo forte, che a se la tira.  
 Tu se' si presso à l'ultima salute,  
 Cominciò Beatrice; che tu dei  
 42 Hauer le luci tue chiare & agute.  
 Et però prima che tu più t'inlei,  
 43 Rimira in giuso, & uedi quanto mondo  
 Sotto li piedi già esser ti fei;  
 Si che'l tuo cor quantunque può gioconào  
 S'appresenta la turba triomphante:  
 44 Che lieta uien per quest' ethera tondo.  
 Col uiso ritornai per tutte quante  
 45 Le sette spere; & uidi questo globo  
 Tal, ch'i sorrisi del suo uil sembiante.  
 Et quel consiglio per miglior approbo;  
 46 Che gli ha per meno: & chi ad altro pensa  
 Chiamar si puote ueramente probo.



1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100

PARADISO

Vidi la figlia di Latona incensa  
 47 Senza quell'ombra ; che mi fu cagione,  
 Perche già la credetti rara & densa.  
 L'aspetto del tu' nato Hiperione  
 48 Quiui sostenni ; & uidi com' si moue  
 Circa & uicin à lui Maia & Dione.  
 Quindi m'apparue il temperar di Gioe  
 49 Tra'l padre e'l figlio: & quindi mi fu chiaro  
 Il uariar, che fanno di lor doue :  
 Et tutti e sette mi si dimostrarono  
 50 Quanto son grandi , & quanto son ueloci ,  
 Et come sono in distante riparo .  
 L'aiuola , che ci fa tanto feroci ,  
 51 Volgendom'io con gli eterni Gemelli  
 Tutta m'apparue da colli à le foci :  
 Poscia riuolsi gli occhi à gli occhi belli .

ANNOTATIONE.

Stupefatto e sbigottito il Poeta dal grandissimo grido di quelli spiri-  
 riti, che nel preecedente narrammo, si uolse per soccorfo a Beatrice, da  
 laqual riconfortato, introduce santo Benedetto a dir di se, e de suoi  
 compagni insieme, l'opere sante fatte da lui nella presente vita, con uis-  
 superar i successori del suo ordine, e quelli d'alcuni altri, per esser mol-  
 to degenerati da loro antecessori. Fatta poi a esso S. Benedetto certa  
 sua dimanda, & da lui resoluta, sale a lottava sfera e di quella nel se-  
 gno di gemini, delqual luogo voltatosi indrieto, vien di grado in gra-  
 do a riueder tutta la sua peregrinatione, fin qua uiso in terra, di do-  
 uea prima s'era partito. (P ARVOL,) piccolo fanciullo. (S'ABBE LLIVANO,) si faceuano piu belli. (CON-  
 MUTVI RAI,) con splendori l'un de l'altro. (LA PIV-  
 LVCULENTA,) la piu lucente. (DILATA TA,) aper-  
 ta, o distesa. (B NON S'IMPOLA,) cioe non si posa sui  
 poli. (TIS'INVOLA,) ti si toglie. (E TANTO  
 BLANDA,) e tanto amoreuole. (TVRBO,) e vento  
 che s'aggira in se stesso, e tutto quel che troua men' possente di se, leua  
 in aere col medesimo suo moto. (LARGITA,) donata.  
 (CHE TV PIV TINLEI,) cioe che plu entri in cogni-  
 tione d'essa vltima salute. (Q VESTO GLOBO,) questo



La singola  
nuvola n<sup>2</sup> p<sup>er</sup> 3 e 4 a 8 + 6  
udgendomi con lei e li gemelli; 8 sup<sup>er</sup> 3 2 9 2 na p<sup>er</sup> m 8 6  
con 3 gialli gemelli e  
u<sup>o</sup> 3

scritto di quelli sp  
sio a Benarica da  
tre di se, e da suoi  
resime vna con al  
altri, per esser mol  
Benedetto crua  
e di quella nel se  
on di grado in gra  
sto in terra di qu  
piccolo fanciullo  
belli. (CON  
(LA PIV  
TATA), aper  
e non si poia fari  
TANTO  
BO,) e vesso  
ellente di la, leua  
(T.A.) docena  
sta centi in capil  
OBO,) questo



<sup>1</sup> Accellon B d d  
<sup>2</sup> di suoi p<sup>o</sup>  
<sup>3</sup> in le gravi y t a s p a p m g n e o t w s b h b d r f t  
<sup>4</sup> labori y t e x p u s p p o t w f o r g n l r h b d  
<sup>5</sup> la u o r n  
<sup>6</sup> g r u t i p p b h r e o r l g  
<sup>7</sup> d a b i t  
<sup>8</sup> g u i e n e e y n e o s  
<sup>9</sup> p a u a e r e l t a r o s p m a t p o r n y t a z e p t w f r s b h b d  
<sup>10</sup> u e r r e b b e w s r y t a m b o  
<sup>11</sup> p a r e a m i t y o h  
<sup>12</sup> p a r i e m i g l w b r b d t  
<sup>13</sup> p a r e m i u z  
<sup>14</sup> m e n u t f o y  
<sup>15</sup> e l e r e m i u e s o t x y d  
<sup>16</sup> e n e l e r e m i z t p t d b a r o n  
<sup>17</sup> c h e d i p i n g o n l o c i e l w r u o g  
<sup>18</sup> u i d i d i s o p r a s p f u d e t  
<sup>19</sup> u i d i d i s o p r a r b t

mondo, (P  
 chiama a



Priuene  
 Et con  
 Fiso g  
 Cofila ad  
 Et atte  
 Sotto  
 Sicche ue  
 Fecim  
 Altro  
 Ma poco  
 Del m  
 Lo ci  
 Et Beatr  
 Del t  
 Rico  
 Paruemi  
 Et gl  
 Che  
 Quale n  
 Triu  
 Che  
 Via lo



CANTO XXIII. 250

mondo, (PROBO,) bono. (L'AIOLA,) il mondo, che  
chiama aiola cio e piccolo spatio contenuto in vn cerchio,

CANTO, XXIII.



Ome l'augello intra l'amate fronde  
Posato al nido d'e suoi dolci nati  
La notte che le cose ci nasconde;  
Che per ueder gli aspetti desiati,  
Et per trouar lo cibo, onde li pasca,  
In che i graui labor gli sono aggrati,

Preuiene'l tempo in su l'aperta frasca;

Et con ardente affetto il sole aspetta

3 Fiso guardando pur che l'alba nasca;

Così la donna mia si staua eretta

4 Et attenta, riuolta inuer la plaga,

Sotto la qual il sol mostra men fretta:

Si che ueggendol'io sospesa & uaga

5 Fecimi; qual è quei; che desiando

Altro uorria, & sperando s'appaga

Ma poco futra uno & altro quando;

6 Del m'attender dico, & del uedere

Lo ciel uenir piu & piu rischiarando.

Et Beatrice disse; ecco le schiere

7 Del trionfo di Christo, & tutto'l frutto

Ricolto del girar di queste spere.

Paruemi che'l su' uiso ardesse tutto:

8 Et gli occhi hauea di letitia sì pieni;

Che passar mi conuien senza costrutto.

Quale n'è plenilunij sereni

9 Truiua ride tra le Nimphæ eterne,

Che dipingono'l ciel per tutt'i seni;

Vid'io sopra migliaia di lucerne



# PARADISO

Vn sol; che tutte quante l'accendea,  
 10 Come fa'l nostro le uiste superne:  
 Et per la uiua luce trasparea  
 11 La lucente sustantia tanto chiara;  
 Che'l uiso mio non lo sostenea.  
 O Beatrice dolce guida & cara:  
 12 Ella mi disse; quel, che ti souranza,  
 E' uirtù . da cui nulla si ripara.  
 Quiui è la sapientia & la possanza,  
 Ch'apri le strade tra'l cielo et la terra,  
 13 Onde fu già sì lunga distanza  
 Come foco di nube si differra,  
 Per dilatarsi sì, che non uicape,  
 14 Et fuor di sua natura in giù s'atterra;  
 Così la mente mia tra quelle dape  
 Fatta piu grande di se stessa uscio;  
 15 Et che si fesse, rimembrar non sape.  
 Apri gli occhi; & riguarda, qual son io:  
 Tu hai uedute cose, che possente  
 16 Se' fatto à sostener lo riso mio.  
 Io era come quel; che si risente  
 Di uision oblita, & che s'ingegna  
 17 In darno di riducerlasi à mente;  
 Quand' i uidi; questa proferta e degna  
 Di tanto grado; che mai non si singue  
 18 Del libro, che'l preterito rassegna.  
 Se mo sonasser tutte quelle lingue,  
 Che Polimnia con le sue sore fero *fuore fuor*  
 19 Del latte lor dolcissimo piu pingue,  
 Per aiutarmi; al millesmo del uero



nel uiso mio che non la bñea f r o e z u <sup>N</sup> gl w d b h d y t

et ne il uiso mio no la bñea p.

<sup>2</sup> beatrice o h u y

<sup>3</sup> l'branza B r p a y t u z e p r o n g l t w d b h d

<sup>4</sup> di terra tutt

<sup>5</sup> in cape z u t a p . b p q z i n

<sup>6</sup> materia u t z d

<sup>7</sup> la mente mia co h y t u z e p m z r a t w d b h d b f o z l n g

<sup>8</sup> la quelle r y u o

<sup>9</sup> le bñe p . r d o p p

<sup>10</sup> quei quat tutt al d

<sup>11</sup> ridur l'at alla m d e m z r p l a f b r o g l n y t u z e p t w d b h d

<sup>12</sup> p f e r t a d i g r a a p r z i n f q b y t u z e p r o l g a t w d b h d

<sup>13</sup> grato r w z y t u z m f q d d b h l d g

<sup>14</sup> le mai p o p

<sup>15</sup> le quai b r

<sup>16</sup> ion le cuore M z r p l a b f y t u e p r o l a n g t w d b h d



<sup>1</sup> al'co lngn z r b d t  
<sup>2</sup> dolce r m  
<sup>3</sup> aspetto l'facea co  
<sup>4</sup> viiso quati tutti  
<sup>5</sup> chesene con z f a b p e n Aldo a d h r o l n y t g o b d  
<sup>6</sup> peleggio te Aldo b b m z d  
<sup>7</sup> pileggio r l g z w t r b  
<sup>8</sup> da b r o l g y t z a l l o z t w o b h d a e  
<sup>9</sup> l'urra f o y h  
<sup>10</sup> a r a g g i b m r  
<sup>11</sup> s a p p r e s e z u t m  
<sup>12</sup> all'ora u  
<sup>13</sup> deboli b w r  
<sup>14</sup> A la battaglia di doglioti artigli n  
<sup>15</sup> pure or mei r b  
<sup>16</sup> pure o mei m r  
<sup>17</sup> più r o mei u  
<sup>18</sup> c o u e r t i z r f p o w t o b b g y t z u e p  
<sup>19</sup> fulguranti p o  
<sup>20</sup> si q  
<sup>21</sup> u g b o e t r i h a b  
<sup>22</sup> c e n d t e r a n e p z r o g n f a b b h a d y

Non  
 Et qu  
 Et cōf  
 Conu  
 Come  
 Machi p  
 Et l'ho  
 Nol b  
 Non è p  
 Quel  
 Ne d  
 Perche la  
 Che tr  
 Che f  
 Qui e l  
 Carne  
 Al cu  
 Cōf Bea  
 Tutt  
 A' la  
 Come d  
 Per f  
 Vider  
 Vill'o q  
 Fulg  
 Sanz  
 O' ben  
 Su t  
 A' g  
 I norm



CANTO, XXIII: 292

- 20 Non si uerria cantando 'l santo riso,  
Et quanto 'l santo aspetto facea mero;  
Et cosi figurando 'l paradiso  
21 Conuien saltar lo sacrato poema; *il buona parte*  
Come chi troua suo camin reciso.  
Ma chi pensasse il ponderoso thema,  
Et l'homero mortal, che si ne carica;  
22 Nol biasimerebbe, se sott'esso trema.  
Non è pareggio di picciola barca  
Quel che fendendo ua l'ardita prora;  
23 Ne da nocchier, ch'è se medesimo parca.  
Perche la faccia mia si t'innamora;  
Che tu non ti riuolgi al bel giardino.  
24 Che sotto i raggi di Christo s'infiora?  
Quiui e la Rosa, in che'l uerbo diuino  
Carne si fece: quiui son li Gigli;  
25 Al cui odor si prese'l buon camino.  
Cosi Beatrice: e io; ch'è suoi consigli  
Tutt'era pronto; anchora mi rendei  
26 A' la battaglia d'è debili cigli.  
Come à raggio di sol, che puro mei  
Per fratta nube, già prato di fiori  
27 Vider coperto d'ombra gli occhi miei;  
Vid'io cosi piu turbe di splendori  
Fulgurati di sù di raggi ardenti  
28 Senza ueder principio di fulgori.  
O benigna uirtu, che si gl'imprenti,  
Sù t'esaltasti per largirmi loco  
29 A' gli occhi li, che non eran possenti.  
I nome del bel fior, ch'è sempre inuoco

II in



al c  
 2  
 dolce  
 3  
 apple  
 4  
 riccio  
 5  
 cese  
 6  
 peleg  
 7  
 piteg  
 8  
 la b  
 9  
 lant  
 10  
 arag  
 11  
 sappi  
 12  
 all se  
 13  
 debot  
 Ala  
 14  
 pure  
 pun  
 15  
 più  
 16  
 coner  
 17  
 Julgo  
 18  
 li 4  
 19  
 ugboen li 36

PARADISO

30 Et mane & sera, tutto mi ristinse  
 L'animo ad auisar lo maggior foco.  
 Et com' ambo le luci mi dipinse  
 Il quale, e l'quanto de la uiua stella;  
 31 Che lassu uince, come qua giu uinse;  
 Perentro'l cielo scese una facella  
 Formata in cerchio a guisa di corona;  
 32 Et cinsela, & girofi intorno ad ella.  
 Qualunque melodia piu dolce suona  
 Qua giu, & piu a se l'anima tira;  
 33 Parrebbe nube, che squarciata tona,  
 Comparata al sonar di quella lira:  
 34 Onde si coronaua il bel zaphiro,  
 Delquale il ciel piu chiaro s'inzaphira.  
 Ioson amor angelico; che giro  
 L'alta letitia, che spira del uentre  
 35 Che fu albergo del nostro disiro:  
 Et girerommi Donna del ciel; mentre  
 Che seguirai tu' figlio, & farai dia  
 36 Più la sfera suprema, perch'egli entre.  
 Così la circolata melodia  
 Si sigillaua; & tutti gli altri lumi  
 37 Facen sonar lo nome di Maria.  
 Lo real manto di tutti i uolumi  
 Del mondo; che piu serue, & piu s'auia  
 38 Nel habito di Dio & n'e costumi:  
 Hauea sours di noi l'eterna riu  
 Tanto distante; che la paruenza  
 39 Là, dou'era, anchor non m'appariua.  
 Però non hebber gli occhi miei potenza

chend'erane p'xio gnf co b b n 327



<sup>1</sup>  
a diuisar, m p. e b

<sup>2</sup>  
S ambo q m +

<sup>3</sup>  
piro a p. f β q d p m r l m

<sup>4</sup>  
piro q β m r

<sup>5</sup>  
circundata u n

<sup>6</sup>  
circulante h

<sup>7</sup>  
e e p. n

<sup>8</sup>  
salina 23 β q p. a n e m p

<sup>9</sup>  
uia nell'atto, β 3 2 n r b p

nell'alto d. Dio 2 y t e f t w d g o h d 6

<sup>10</sup>  
interna t w s h y t u z d o f

la sua paruenza tutti, Aldo



<sup>1</sup> come l' p. rze npt wdb  
<sup>2</sup> una r yft + 3 n qgt w bhd  
<sup>3</sup> auiero, quat tutti  
<sup>4</sup> babolce w y o  
<sup>5</sup> come si uine 2 3 q u bab  
<sup>6</sup> uine e gode l' tesoro r  
<sup>7</sup> oueli, 3 u + e p. pa + ry b 2 bhd  
<sup>8</sup> lasia con u p + p. r x y g n h d b f  
<sup>9</sup> e zell' anro enel nuono 2 b  
<sup>10</sup> con hio w

Di seg  
Che si l  
Et come fa  
Tende la  
Per l' an  
Cuscu di  
Con la  
Ch' egli  
Indi rimase  
Regina  
Che man  
O quant' el  
In quell  
A' fery  
Quin si lu  
Che s' a  
Di Bab  
Quin trion  
Di Dio  
Et con  
Colui; che

Dopo la d  
to esserli app  
crista trionf  
u sopra de c  
peroi, & in  
lu nona sfer  
fano Pietro  
TO, ) len  
fclenna, (T  
na le stelle  
O A P E  
L A R G  
no, (B F



- 40 Di seguitar la coronata fiamma ;  
 Che si leuò appresso sua semenza .  
 Et come fantolin ; che'n uer la mamma  
 Tende le braccia , poi che'l latte prese ,  
 41 Per l'animo , che'nfin di fuor s'infiama ; *fin, tutti*  
 Ciascun di quei candori in su si stese  
 Con la sua fiamma , si che l'alto affetto ,  
 42 Ch'egli haueano à Maria , mi fu palese .  
 Indi rimaser li nel m' conspetto  
 Regina cœli cantando sì dolce ;  
 43 Che mai da me non si parti'l diletto .  
 O' quant' è l'ubertà ; che si soffolce  
 In quell' arche ricchissime , che foro  
 44 A' seminar qua già buone bobolce .  
 Quiui si uiue , & gode del thesoro ,  
 Che s'acquistò piangendo ne l'esilio  
 45 Di Babilon , olt' si lascio l'oro .  
 Quiui triompha sotto l'alto filio  
 Di Dio & di Maria di sua uittoria  
 46 Et con l'antico & col nuouo concilio  
 Colui ; che tien le chiavi di tal gloria .

## ANNOTATIONE.

Dopo la dispositione di Beatrice, il Poeta mostra nel presente canto esserli apparso in quella ottaua sfera il trionfo di Christo, cio è la chiesa trionfante, il qual trionfo era seguito da infinito numero di Beati, sopra de quali esso Christo risplendea, come il Sole splende ne superiori, & in questi inferiori corpi. Hor Christo essendo salito verso la nona sfera, e Maria dopo lui, la turba de beati si rimase quiui, e santo Pietro insieme con quelle. (SENZA CONSTRVTO,) senza dichiararne nulla, perche era impossibile dirne a sufficiencia. (TRIVIA,) la luna. (TRALBNINFE,) tra le stelle. (PER DILATARSI,) per distendersi. (DAPE,) dilicate viuande. (PARCA,) perdona. (PER LARGIRMI,) per donarmi. (EMANE,) e matino. (EFARALDIA,) e farai lucida e splendente come il di.



ilqualui y + 3 epagnmz rap' 4 Btwob h6d o l  
 2 primache y  
 3 tucem r2  
 4 ante a per lora  
 5 B gntwsh  
 6 babo 8 d  
 7 cona flaffimafe  
 8 rion, y et  
 9 3 utio d h6d  
 10 ouel m2 o l n r r  
 11 d a p f f b  
 12 lascia  
 13 9 cola 4 m  
 14 exeli  
 15 10 spera 2 w b n  
 16 cont sopra i p h i a m  
 17 e uolte 0 y fe  
 18 h w y  
 19 mi fareano m m  
 20 2 m t w d m z  
 21 o a n q b g n  
 22 b o p y t u z e u  
 23 m l l o r n m o z r a p g n t u z e y w d b o f 4 b  
 24 la uen r  
 25 allegrezza r  
 26 fallo h t b t u z p  
 27 p a z t o d m a n

PARADISO

(S' AVVIVA,) s'accende, (L' VBERTA,) l'abbondanza,  
 (SOFFOLCE,) si ripone.

CANTO XXIII.



Sodalitio eletto à la gran cena  
 Del benedetto Agnello, che ui ciba  
 Si che la uostra uoglia è sèpre piena;  
 Se per gratia di Dio questi preliba  
 Di quel, che cade de la uostra mensa,  
 Anzi che morte tēpo gli prescriba;

Ponete mente à la sua uoglia immensa;  
 Et roratelo alquanto: uoi beuete  
 Sempre del fonte; onde uien quel, ch'ei pensa.

Così Beatrice: e quell'anime liete  
 Si fero spere sopra fisci poli  
 Fiammando forte à guisa di comete.  
 Et come cerchi in tempra d'horiuoli

Si giran sì? che'l primo à chi pon mente  
 Quieto pare, e l'ultimo che uoli;

Così quelle carole differente  
 Mente danzando de la sua ricchezza  
 Mi si facean stimar ueloci e lente.

Di quella, ch'io notai di piu bellezza,  
 Vid'io uscire un foco sì felice;  
 Chenulla ui lasciò di piu chiarezza:

Et tre fiate intorno di Beatrice  
 Si uolse con un canto tanto diuo;  
 Che la mia fantasia nol mi ridice:

Però salta la penna, e non lo scriuo:  
 Che l'imaginar nostro à cotai pieghe,  
 Non che'l parlar, è troppo color uiuo.

O santa suora mia, che si ne preghe,  
 O santa suora mia, che si ne preghe,



uo'della q+uzcosp'z6ep'p'gn

CANTO XXIII.

293

- Devota per lo tu' ardente affetto  
10 Da quella bella spera mi disleghe: *nostro figliuola p'zobp*  
Poscia fermato il foco benedetto *fatti wzu+r24f'grdb*  
11 A' la mia donna dirizzò lo spiro; *h*  
Che fauellò così, com' uho detto,  
Et ella; ò Luce eterna del gran uiro;  
12 A' cui nostro signor lasciò le chiaui, *oben p'p'p'p'*  
Ch'ei portò già di questo gaudio miro;  
Tenta costui d'e punti lieui & graui,  
Come ti piace, intorno de la fede, *baccinier Aldo 3a*  
13 Per la qual tu su per lo mare andauì.  
S'egli ama bene, & bene spera, & crede; *baccinier p'*  
Non t'è occulto; perche' l' uiso hai quiui, *baccinier f' r w z h b l o o*  
14 Ou' ogni cosa dipinta si uede. *m g y e*  
Ma perche questo regno ha fatto ciui  
Per la uerace fede à gloriarla; *baccinier n*  
15 Di lei parlare è buon ch' à lui arriui.  
Si come il baciaglier s' arma, & non parla, *enon co q ft b b h d o*  
Fin che' l' maestro la quistion propone  
16 Per approuarla, non per terminarla; *ed em uoz f 4 o l e s*  
Così m' armaua io d' ogni ragione,  
Mentre ch' ella dicea, per esser presto *gn z r a p' n t w o b h*  
17 A' tal querente, & à tal professione. *ed y t*  
Di buon Christiano, fatti manifesto:  
Fede che è? ond' i leuai la fronte *ed ella a b*  
18 In quella luce, onde spiraua questo.  
Poi mi uolsi à Beatrice: & quella pronte  
Sembianze femmi: perche io spandessi *eterno m 3 q b a d n*  
19 L' acqua di fuor del mio interno fonte. *p b n*  
La gratia; che mi da ch' io mi confessi,



PARADISO

Comincia' io, de l'altro primipilo;  
<sup>20</sup> Faccia li miei concetti esser espressi:  
 Et seguitai; come'l uerace stilo  
 Ne scrisse Padre del tu' caro frate,  
<sup>21</sup> Che mise Roma teco nel buon filo.  
 Fede è sustantia di cose sperate,  
 Et argomento de le non paruenti:  
<sup>22</sup> Et questa pare à me sua quiditate.  
 Et poi udi; dirittamente senti;  
 Se ben intendi perche la ripose  
<sup>23</sup> Tra le sustantie, & poi tra gli argomenti.  
 Et io appresso; le profonde cose,  
 Che mi largiscon qui la lor paruenza,  
<sup>24</sup> A gli occhi di là giu son si nascose;  
 Che l'esser lor u' è in sola credenza,  
 Soura laqual si fonda l'alta spene:  
<sup>25</sup> Et però di sustantia prende intenza:  
 Et da questa credenza ci conuiene  
 sillogizzar, senz'hauer altra uista:  
<sup>26</sup> Però intenza d'argomento tiene.  
 Allhor udi; se quantunque s'acquista  
 Giu per scienza fosse cosi'ntenso;  
<sup>27</sup> Non u'hauria luogo ingegno di sophista.  
 Così spirò da quell'amore acceso:  
 Indi soggiunse; assai ben è trascorsa  
<sup>28</sup> D'esta moneta già la lega e'l peso.  
 Ma dimmi se tu l'hai ne la tua borsa.  
 Et io, si ho sì lucida, & sì tonda;  
<sup>29</sup> Che nel su' conio nulla mi s'inforza.  
 Appresso uscì de la luce profonda,



da l'alto con ~~stampa~~ ~~do~~ l'gy

de l'alto p<sup>o</sup> 7

da l'altro 26 n<sup>o</sup>

<sup>2</sup>  
primopilo ttuz ep<sup>o</sup> 48 bhm 2 rapido

<sup>3</sup>  
bene c<sup>o</sup> p<sup>o</sup> r<sup>o</sup> y tuz 2 ftw<sup>h</sup> d<sup>o</sup> g

<sup>4</sup>  
cominciar 24 b

<sup>5</sup>  
Allora f<sup>o</sup> 4 buz ep<sup>o</sup> m 2 ap<sup>o</sup> 2 o l g n c o t d b h d

<sup>6</sup>  
t<sup>o</sup> que<sup>o</sup> p<sup>o</sup> u<sup>h</sup>

<sup>7</sup>  
c<sup>o</sup> p<sup>o</sup> r<sup>o</sup> m 2 ap<sup>o</sup> y t u e 3 p<sup>o</sup> f<sup>o</sup> 4 b t d h b d 2 o l g

<sup>8</sup>  
h<sup>o</sup> a c o t e 3 u p 2 a f<sup>o</sup> 4 p<sup>o</sup> t 3 g n t c o d b h d

<sup>9</sup>  
p<sup>o</sup> r<sup>o</sup> d i d e m o t a l i s o n h a s o t e m

<sup>10</sup>  
ne m h o m m a t o

<sup>11</sup>  
d d o t i n a y t u e p f<sup>o</sup> 4 b m 2 r a p<sup>o</sup> t c o d b h d t o n g l

<sup>12</sup>  
n d g l a u r i a l o c o u 3 e f t y 2 f<sup>o</sup> 4 b 2 o l g n a r p o t c o d b h d

<sup>13</sup>  
L i q u e l l c o f g t t 3 u n

<sup>14</sup>  
o n d i o r u 3 e f t b p t r 2 a p<sup>o</sup> y o g n t c o d b h d



li f<sup>1</sup> q<sup>2</sup> b<sup>2</sup> z<sup>2</sup> y<sup>2</sup> e u p<sup>2</sup> a r<sup>2</sup> z<sup>2</sup> t<sup>2</sup> w<sup>2</sup> h<sup>2</sup> o m<sup>2</sup> u f<sup>2</sup> d<sup>2</sup> o g<sup>2</sup> n<sup>2</sup> o  
u i e n a<sup>2</sup> z<sup>2</sup> q<sup>2</sup> b<sup>2</sup> p<sup>2</sup> g<sup>2</sup> n<sup>2</sup>  
v e n e r<sup>2</sup> o + z<sup>2</sup> u b<sup>2</sup> h<sup>2</sup> b<sup>2</sup> z<sup>2</sup> m<sup>2</sup> b<sup>2</sup> d<sup>2</sup>  
c h a u n e r<sup>2</sup> o o y e  
I o u d i r<sup>2</sup> z<sup>2</sup> a<sup>2</sup> z<sup>2</sup> A l d o p<sup>2</sup> f<sup>2</sup> c o b<sup>2</sup> h<sup>2</sup> g<sup>2</sup>  
p r o p o s i t i o n d e l o r i b i c o n c h i a d e z o h d b y f t u  
n o n d i a l d a c o p<sup>2</sup> z<sup>2</sup> p<sup>2</sup> e o y + b b  
L i r i d o h e t u  
L i r i n d g e d  
l a u d a m o b d y + z<sup>2</sup> u e p<sup>2</sup> p<sup>2</sup> a f<sup>2</sup> d o m z g  
n<sup>2</sup> a u e a z b

C  
Che gli  
soura la  
Onde ti uen  
De lo spi  
In tale u  
e fillogi  
Acutame  
Ogni de  
Indi poi;  
Propositi  
Perche l  
Et io; la p  
son l'op  
Non sc  
Risposto fu  
Che que  
Che uia  
Il mondo  
Dis  
E tal  
Che tu ent  
In cam  
Che su  
Finito que  
Rifor  
Ne la  
Et quel b  
E fama  
Che a  
Ricomini



30 Che gli splendeua, questa cara gioia;  
 Soura la qual ogni uirtu si fonda;  
 Onde ti uenne? Et io; la larga ploia  
 De lo spirito santo, ch'è diffusa  
 31 In su le uecchie e'n su le nuoue cuoia,  
 E sillogismo, che la m'ha conchiusa  
 A cutamente si; che'n uerso della  
 32 Ogni demonstration mi pare obtusa.  
 I uidi poi; l'antica & la nouella  
 Propositione, che si ti conchiude,  
 33 Perche l'hai tu per diuina fauella?  
 Et io; la proua, che'l uer mi dischiude,  
 Son l'opere seguite; à che natura  
 34 Non scaldò ferro mai, ne batte ancude.  
 Risposto fumi; di, chi t'assicura  
 Che quell'opere fosser quel medesimo,  
 35 Che uol prouarsi? non altri il ti giura.  
 Se'l mondo si riuolse al Christianesimo,  
 36 Diss'io, senza miracoli; quest'uno  
 E tal, che gli altri non sono'l centesimo:  
 Che tu entrasti pouero & digiuno  
 In campo à seminar la buona pianta;  
 37 Che fu già uite, & hor è fatta pruno.  
 Finito questo l'alta corte santa  
 Risonò per le spere un Dio lodiamo  
 38 Ne la melode, che là su si canta.  
 Et quel baron; che si di ramo in ramo  
 Esaminando già tratto m'hauea,  
 39 Che à l'ultime fronde appressauamo,  
 Ricominciò; la gratia, che donnea



# PARADISO

40 Con la tua donna, la bocca t'aperse  
 Infìn à quì, com'aprir si douea;  
 Si ch'appruouo ciò, che fuori emerse:  
 Ma hor conuien esprimer quel, che credi,  
 41 Et onde à la credenza tua s'offerse.  
 O' santo Padre spirito; che uedi  
 Ciò, che credesti sì, che tu uincesti  
 42 Ver lo sepolchro più giouani piedi  
 Comincia'io; tu uuoi che'i manifesti  
 La forma quì del pronto creder mio;  
 43 Et ancho la cagion di lui chiedesti.  
 Et i rispondo; i credo in uno Dio  
 Solo & eterno; che tutto'l ciel moue  
 44 Non moto con amor & con disio:  
 Et à tal creder non io ho pur proue  
 Phisice & metaphisice; ma dalmi  
 45 Ancho la uerità, che quinci pious.  
 Per Moise, per Propheti, per psalmi,  
 Per l'euangelio, & per uoi; che scriueste,  
 46 Poi che l'ardente spirto ui fece almi.  
 Et credo in tre persone eterne; & queste  
 47 Credo una essentia sì una & sì trina,  
 Che soffera congiunto sant & este.  
 De la profonda condition Diuina,  
 48 Ch'io tocco, he la mente mi sigilla  
 Più uolte l'euangelica dottrina.  
 Quest'è'l principio: quest'è la fauilla;  
 Che si dilata in fiamma poi uiuace;  
 49 Et come stella in cielo, in me scintilla.  
 Come l'ignor; ch'ascolta quel, che piace,



<sup>1</sup> mia mente 35

mente p. a r f 4 2 2 o g m u e l t w d b b d n p b t

<sup>2</sup> uoce n u 3 p o b p

<sup>3</sup> uicio 20 luti

<sup>4</sup> spemere p. 2 f 4 m b o g t w b d h y t 3 u e p l a

<sup>5</sup> e spirito 2 w f d t a g l a

<sup>6</sup> o spirito m r

<sup>7</sup> uio credo in un dio f u t w g t 2 r

<sup>8</sup> fide e metaphisico w o h e g l y

<sup>9</sup> e p salmi ~~quasi~~ luti

<sup>10</sup> sono cte bte 3 u e p 2 r a p o b b 4 b y t 2 g h d b l m o

<sup>11</sup> Mo 3 e w t f b o g h y l

<sup>12</sup> pia 2 u t p o r 2 o h d b e y

<sup>13</sup> come sig? f r

<sup>14</sup> l sei p a c e a p o 2 f 4 b g l n r y t 3 e p h d b b d w t



<sup>1</sup>  
che l' si, Btw 3ueftw dgl m ap. rz obh6dtty

<sup>2</sup>  
e cantando l

<sup>1</sup>  
a cui 4 Bz

<sup>2</sup>  
mano uelo 2 p f f f

<sup>3</sup>  
p m o l t' a n n i g t u z r. c o d

<sup>4</sup>  
a l u p i e n m r o p o 4 B 6 y l

che mi fanno l

che gli fanno m



CANTO XXV. 255

Da indi abbraccia'l seruo gratulando  
Per la nouella, tosto ch'è si tace;  
Cosi benedicendomi cantando  
Tre uolte cinse me, si com' i tacqui,  
L'apostolico lume; al cui comando  
Io hauea detto; si nel dir gli piacqui.

ANNOTATIONE.

Nel presente canto il Poeta dopo l'oratione di Beatrice a quei Bea-  
ti, introduce santo Pietro ad esaminarlo delle fede, alqual hauendo ri-  
sposto quanto di quella drittamente sentiu, tratta d'alcuni dubi. Vlti-  
mamente dimandato e risposto del suo credere, santo Pietro approua  
sua opinione come bonissima. (SODALITIO,) o compa-  
gnia. (PRELIBA,) gusta. (RORATELO,) artosafelo.  
(CAROLE,) sfere de beati. (DEL GRAN VIRO,) del  
grande huomo. (MIRO,) marauiglioso. (CIVI,) cittadini. (IN-  
TENZA,) intentione. (SILLOGIZARE,) argumenta-  
re. (NVL LA MI S'INFORSA,) niuna cosa mi si fa dub-  
bia. (OBTUSA,) obscura. (CHE DONNE A,) che signo-  
reggia o domina. (B MER SE,) mando fuori. (AL MI,) fan-  
ti. (GRATVLANDO,) rallegrandosi.

CANTO XXV.



E mai continga che'l poema sacro,  
Al qual ha posto mano E cielo e  
terra,  
Si che m'ha fatto per piu anni macro.  
Vinca la crudelta, che fuor mi serra  
Del bell'ouile, ou' i dormi agnello  
Nimico a i lupi, che li danno guerra;  
Con altra uoce homai, con altro uello  
Ritornero poeta; e in sul fonte  
Del mi' battesmo prendero'l capello:  
Però che ne la fede, che fa conte  
L'anime a Dio, quiu'entra'io; e poi  
Pietro per lei si mi girò la fronte.  
Indi si mosse un lume uerso noi



PARADISO

5 Di quella schiera ; ond' uscì la primitia ,  
 Che l' ascìò Christo n' e uicari suoi .  
 Et la mia donna piena di letitia  
 6 Mi disse ; mira , mira : ecco 'l barone ;  
 Per cui là giù si uisita Galitia .  
 Si come quando 'l colombo si pone  
 7 Press' al compagno , l' un & l' altro pande  
 Girando & mormorando l' affettione ;  
 Così uid' io l' un da l' altro grande  
 Principe glorioso esser accolto  
 8 Laudando il cibo , che lassu si prande .  
 Ma poi che 'l gratular si fu assolto ,  
 Tacito coram me ciascun s' affisse  
 9 Ignito sì , che uinceua 'l m' uolto .  
 Ridendo all' hora Beatrice disse ;  
 10 Inclita uita , per cui la larghezza  
 De la nostra basilica si scrisse ,  
 Fa risonar la speme in quest' altezza :  
 Tu sai che tante volte la figuri ;  
 11 Quanto Giesu à tre fè piu chiarezza .  
 Leua la testa ; & fa che t' asicuri :  
 Che ciò , che uien quà su del mortal mondo ,  
 12 Conuien ch' à i nostri raggi si maturi .  
 Questo conforto del foco secondo  
 13 Mi uenne : ond' i leuai gli occhi à i monti ,  
 Che gl' incuruaron pria col troppo pondo  
 Poi che per gratia uol che tu t' affronti  
 14 Lo nostro imperador anzi la morte  
 Ne l' aula piu secreta co suoi conti ;  
 Sì che ueduto 'l uer di questa corte



<sup>1</sup>pera w f p r n g d z b h y + d z u e p o s  
<sup>2</sup>ero de, + n g z b r a w t z m p o s b h d o y + z u e p o  
<sup>3</sup>uata n t p o g o t z p e d m y t  
<sup>4</sup>e l'uno all'altro q l p o  
l'uno all'altro t d  
e l'uno e l'altro r  
<sup>5</sup>laonde co lodando z l b  
<sup>6</sup>li y + u z e p o m z f q b r n g z w a p e t s h d o  
<sup>7</sup>qui l'allegrezza m y u z r z n a q b p e t s b h o p e s  
<sup>8</sup>pe ne z u q g f t w t s b d o z  
pera n  
<sup>9</sup>late l y + z u e p o n z m z r a q b p e t s b h d f  
quarta d  
quante z r z t f b  
quero t  
<sup>11</sup>ai creue l z w f t g y + o s b h d  
a te b m r q z p p o  
<sup>12</sup>dal m q  
<sup>13</sup>nel nobbio m z q b a n z p o s b d u z o



spere gratitudi  
nostro le o dy  
polo w  
Gierusalemme ad 26 u 3 e o m p d t y  
come l, l i o  
come a j p p  
come al, u  
alui la lascio u 4  
in uio de g l e a  
ma quei la, l z g t e m o w d y d  
sua g n r p e f f o o t y



CANTO XXV.

256

- 15 La speme, che là giu bene innamora,  
In te & in altrui di ciò conforte;  
Di quel, ch'ella è, & come se ne sfiora  
La mente tua; & di ond' a te uenne:  
16 Così segui'l secondo lume anchora.  
Et quella pia; che guidò le penne  
De le mie ali à così alto uolo;  
17 A la risposta così mi preuenne:  
La chiesà militante al cun figliuolo  
Non ha con più speranza; com'è scritto  
18 Nel sol, che raggia tutto nostro stuolo:  
Però gli è conceduto che d'Egitto  
Vegna in Hierusalemme per uedere,  
19 Anzi che'l militar gli sia prescritto.  
Gli altri due punti; che non per sapere,  
20 Son dimandati, ma perch'ei rapporti  
Quanto questa uirtù t'è in piacere;  
A lui lascio: che non gli saran forti,  
Ne di iattantia: & elli à ciò risponda;  
21 Et la gratia di Dio ciò li comporti.  
Come discende, ch' à dottor seconda  
22 Pronto & libente in quel, ch'egli è esperto,  
Perche la sua bonà si disasconda;  
Speme, disio, è un attender certo  
De la gloria futura; ilqual produce  
23 Gratia diuina & precedente merto.  
Da molte stelle mi uien questa luce:  
Ma quel là distillò nel mio cor pria;  
24 Che fusommo cantor del sommo duce.  
Sperino in te ne la tua theodia,



PARADISO TERCIA.

25 Dice, color, che fanno'l nome tuo;  
Et chi nol sa; s'egli ha la fede mia?  
Tu mi stillasti con lo stillar suo  
Ne la pistola poi; si ch'è son pieno,  
26 Et in altrui uostra pioggia repleuo.  
Mentr'io diceua, dentr'al uiuo seno  
Di quello'ncendio tremolaua un lampo  
27 Subito & spesso à guisa di baleno:  
Indi spirò; l'amore: ond'è auampo  
Anchor uer la uirtù, che mi sequette  
28 Infìn la palma, & à l'uscir del campo;  
Vuol ch'è respiri à te: ch'è ti dilette  
Di lei: & emmi à grado che tu diche  
29 Quello, che la speranza ti promette.  
Et io; le nuoue scritture & l'antiche  
Porgono'l segno; & esso lo m'addita,  
30 De l'anime, che Dio s'ha fatte amiche.  
Dice Isaia che ciascuna uestita  
Ne la sua terra fia di doppia uesta:  
31 Et la sua terra è questa dolce uita.  
E'l frate'llo assai uie piu digesta  
Là, doue tratta de le bianche stole  
32 Questa reuelation ti manifesta.  
Et prima appresso'l fin d'este parole  
Sperent in te di sopra noi s'udi;  
33 A che risposer tutte le carole:  
Poscia tra esse un lume si schiari  
Si; che se'l cancro hauesse un tal cristallo  
34 Il uerno haurebbe un mese d'un sol di.  
Et come surge, & ua, & entra in ballo

Vergine

spe  
uol  
polo  
Gie  
com  
come  
come  
alui  
in u  
ma  
sua



icean q n d b z u p r z b m t

2  
firi q z m u t

3  
risponda r

4  
quel os'io resperi a p e b z

5  
let d'lette b r m a g r n a w d b u h p e o t y

6  
a g r a b o g w d h f u o l e z t y

7  
e m m i g r a t o r

8  
h i n p r o m e t t e n d z

9  
a u i o n e e l e s c r i t t u r e l g u o m z f w d b h o d t y a e

10  
o n g o r o t l i n g z w d b h o d p e o z z u f b t y

11  
l a m n o m i l m t

12  
l s t u o z f q b g n w d b b y t z o e p

13  
l m i o h d

14  
l i u

15  
l p r i m a e p r e t t o l f i n w r f h o e y

16  
l i n u e r n o n g z f q b p e u s e o p t r z m y w a d b b k b d



<sup>1</sup> tenea e wfothydus

<sup>2</sup> prima le gnrftbty o p e przmwadbhd

<sup>3</sup> remota u

<sup>4</sup> In terra terra f q p g n t y o e przma d3bhd

<sup>5</sup> nel suon w z y f q l h t d

del suo } aluini

nel suo }



- 35 Vergine lieta sol per far honore  
 A' la nouitia, non per alcun fallo;  
 Così uid'io lo schiarato splendore  
 Venir à due, che si uolgeano à rota,  
 36 Qual conuentissi al lor ardente amore.  
 Misefi li nel canto & ne la nota:  
 Et la mia donna in lor tenne l'aspetto,  
 37 Pur come sposa tacita & immota,  
 Questi è colui, che giacque sopra'l petto  
 Del nostro Pelicano; & questi fue  
 38 Di su la croce al grande officio eletto:  
 La donna mia così; ne però piùe  
 Mossè la uista sua di stare attenta  
 39 Poscia, che prima, à te parole sue.  
 Qual è colui; ch'adocchia, & s'argomenta  
 Di ueder eclisfar lo sole un poco,  
 40 Che per ueder non uedente diuenta;  
 Tal mi fec'io à quell'ultimo foco,  
 41 Mentre che detto fu, perche t'abbagli  
 Per ueder cosa, che qui non hà loco?  
 In terra è terra il mio corpo; & saragli  
 Tanto con gli altri, che'l numero nostro  
 42 Con l'eterno proposito s'agguagli.  
 Con le due stole nel beato Chiostro  
 Son le due luci sole, che saliro:  
 43 Et questo apporterai nel mondo uostro.  
 A' questa uoce lo'nfiammato giro  
 Si quietò con esso'l dolce mischio,  
 44 Che si facea del suon nel trino spiro;  
 Si come per cessar fatica, ò rischio,

KK



1  
tene  
2  
prim  
3  
rem  
4  
inter  
5  
del  
del  
del

P A R A D I S O

45 Gli remi pria ne l'acqua ripercossi  
Tutti si posan al sonar d'un fischio .  
Ahi quanto ne la mente mi commossi ,  
46 Quando mi uolsi per ueder Beatrice ,  
Per non poter uederla ; ben ch' i fossi  
Presso di lei , & nel mondo felice .

ANNO TATIONE.

Perche tre principalissimi gradi ci conducono al regno celeste, cio e, Fede, Speranza, e Charita. Il Poeta poiche nel precedente introduce Pietro ad esaminarlo della fede, hora in questo dopo il proemio introduce santo Iacobo ad esaminarlo della Speranza, proponendoli sopra di quella tre dubi, d' e quali Beatrice solue il primo, & egli poi gli altri due . Vltimamente introduce santo Glouanni euangelista a manifestarli, che'l suo corpo, morendo, era rimasto in terra, e non salito a quella gloria, come era opinione di molti. (SE MAI CONTINGA,) se qualche volta aduenga. (DEL BELLO OVILE,) della bella citta di Firenze. (CON ALTRO VELLO,) con altro pelo. (PRENDEROL CAPELLO,) pigliero la corona di Lauro. (PAND, B,) manifesta, (SI PRANDE,) si ciba. (IGNITO SI,) tanto infiammato. (BASILICA,) chiesa trionfante. (A MONTI,) a gli Apostoli, iquali chiama monti ad imitatione del Salmista, che disse Montes exultasti sicut arietes. (NEL'AVLA,) nel'habitatione. (LIBENTE,) volentieri. (NELA SVATHODIA,) nel suo salterio. (REPLVO,) ripredico. (VO STRA PIOGGIA,) vostra dottrina. (M'ADDITA,) mostra col dito. (PIV DIGESTA,) piu chiara.

CANTO XXVI.



Entr'io dubbiaua uer lo uiso spento;  
De la fulgida fiamma, che lo spense;  
Vsci un spiro, che mi fece attento,  
Dicendo ; in tanto; che tuti risense  
De la uista, che hai in me consunta;  
Ben e', che ragionando la compense.

Comincia dunque ; & di, oue s'appunta

L'anima tua ; & fa ragion che sia

3 La uista in te smarrita, & non desunta:



<sup>1</sup> quietar q 2 <sup>a</sup> m a

<sup>2</sup> ueder w la m g r n x r f 4 <sup>a</sup> b f d b h d

<sup>3</sup> che d io, w g

per h d b o r m p e l a n g r y t z e u y f t w d b f

<sup>2</sup> l o t u m e r 2 b f x t u b d

<sup>3</sup> d i p e n s e l

10 2 3 6

dispense l



almo m<sup>2</sup>z<sup>2</sup>β<sup>2</sup>ρ<sup>2</sup>  
et<sup>2</sup>o<sup>2</sup> et ardo β<sup>2</sup>f<sup>2</sup>δ<sup>2</sup>γ<sup>2</sup>+zeupzorglhtw<sup>2</sup>b<sup>2</sup>o<sup>2</sup>d<sup>2</sup>  
3<sup>2</sup>oditti<sup>2</sup> tuo p<sup>2</sup>auer cle to<sup>2</sup>to et ardo n  
4<sup>2</sup>neht<sup>2</sup>o<sup>2</sup>d<sup>2</sup>  
o<sup>2</sup>lieuem<sup>2</sup> w<sup>2</sup>d<sup>2</sup>g<sup>2</sup>zeuz<sup>2</sup>b<sup>2</sup>o<sup>2</sup>lft<sup>2</sup>γ<sup>2</sup>  
e<sup>2</sup>lieuem<sup>2</sup> n<sup>2</sup>p<sup>2</sup>p<sup>2</sup>z<sup>2</sup> h<sup>2</sup>d<sup>2</sup>β<sup>2</sup>t<sup>2</sup>γ<sup>2</sup>a  
e<sup>2</sup>forte<sup>2</sup> )

6<sup>2</sup>Miglior amore t<sup>2</sup>m<sup>2</sup>r<sup>2</sup>z<sup>2</sup>α<sup>2</sup>β<sup>2</sup>γ<sup>2</sup>ρ<sup>2</sup>  
7<sup>2</sup>chi ti dirizzo w  
8<sup>2</sup>e<sup>2</sup>chi ti dirizzo β<sup>2</sup>p<sup>2</sup>eng<sup>2</sup>z<sup>2</sup>t<sup>2</sup>δ<sup>2</sup>z<sup>2</sup>γ<sup>2</sup> , e<sup>2</sup>lio<sup>2</sup> , f  
9<sup>2</sup>glor<sup>2</sup>ia<sup>2</sup> tua y e f m b d o  
10<sup>2</sup>Poc<sup>2</sup>chio tuo n  
11<sup>2</sup>quinci d<sup>2</sup>p<sup>2</sup>n<sup>2</sup>o<sup>2</sup>  
12<sup>2</sup>qui e<sup>2</sup>γ<sup>2</sup>t  
13<sup>2</sup>qui imp<sup>2</sup>renti a<sup>2</sup>p  
e<sup>2</sup>che me imp<sup>2</sup>renti z<sup>2</sup>l<sup>2</sup>β<sup>2</sup>  
14<sup>2</sup>e<sup>2</sup>he<sup>2</sup>3  
15<sup>2</sup>tanto vantag<sup>2</sup>gio w<sup>2</sup>ny<sup>2</sup>p<sup>2</sup>r<sup>2</sup>p<sup>2</sup>o<sup>2</sup>  
16<sup>2</sup>con lume di tuo rag<sup>2</sup>gio o<sup>2</sup>z<sup>2</sup>r<sup>2</sup>ng<sup>2</sup>z<sup>2</sup>+z<sup>2</sup>ug<sup>2</sup>b<sup>2</sup>h<sup>2</sup>d<sup>2</sup>ant  
17<sup>2</sup>o<sup>2</sup>β<sup>2</sup>p<sup>2</sup>o<sup>2</sup>l<sup>2</sup>m<sup>2</sup>f<sup>2</sup>γ<sup>2</sup>a

Perche la  
Regio  
La uir  
Vissi al f  
Vegno  
Quam  
Lo ben; e  
Alph  
Mi leg  
Quella m  
Tolta  
Di rag  
Et disse; e  
Ti com  
Chi di  
El io; per  
Et per  
Cotal  
Chi'l ben  
Cosi a  
Quam  
Dunque a  
Che ci  
Altro  
Piu, che  
La m  
Loye  
Tal uero  
Colui  
Diti  
Alh  
Herne  
erne



CANTO XXVI. 258

Perche la donna che per questa dia

Region ti conduce, ha ne lo sguardo

4 La uirtu, c'ebbe la man d'Anania.

5 I dissi al su' piacer tosto & tardo

Vegna rimedio à li occhi, che fur porte,

6 Quand' ella entrò col foco, ond' i sempr' ardo

Lo ben; che fa contenta questa corte;

Alpha & ω è di quanta scrittura

7 Mi legge amore lieuemente, ò forte.

Quella medesima uoce; che paura

Tolta m'hauea del subito abbarbaglio;

8 Di ragionare anchor mi mise in cura:

Et disse; certo à piu angusto uaglio

Ti conuiene schiagar: dicer conuienti

9 Chi drizzò l'arco tuo à tal berzaglio.

Et io; per philosophici argomenti,

Et per autorità, che quinci scende,

10 Cotal amor conuien che n' me s'imprenti:

Che'l bene in quanto ben, come s'intende,

Così accende amor, & tanto maggio,

11 Quanto piu di bontate in se comprende.

Dunque à l'essentia; ou' è tant' auantaggio,

Che ciascun ben, che fuor di lei si troua,

12 Altro non è, che di suo lume un raggio;

Piu, che in altro conuien che si moua

La mente amando di colui, che cerne

13 Lo uero in che si fonda questa proua.

Tal uero à lo' intelletto mio sterne

Colui; che mi dimostra'l primo amore

14 Di tutte le sustantie sempiterno.

KK ij

# alh il quati tuu

17 l'Herne +  
uerne n

10  
sel uero w

13  
e' un lume del tuo  
raggio

12  
e' un lume di tuo raggio

14  
alora hdp l n g z u e f

r z o y f q a b s w t d

di uia in h d p l n g z u e f

f q a b z r o p t w s o e t y

no d l r



almo  
etobto e  
3  
3  
4  
neht.  
o'lieu  
e'lieu  
e forte

6  
Mighi  
7  
chi gi  
cre  
9  
glocc  
pocch  
10  
quinc  
qui  
qui m  
chem  
11  
che  
12  
tanto  
13

Sim l'm  
86 p' m f q a

PARADISO

Scerne la uoce del uerace autfore ;  
Che dice à Moise di se parlando ,  
14 Iti farò sentir ogni ualore .  
Stermini'l tu anchor cominciando  
L'alto preconio , che grida l'arcano  
15 Di qui là giù sour' ad ogni altro bando.  
Et io udi ; per intelletto humano  
Et per autoritade à lui concorde  
16 D'e tuoi amori , à Dio guarda'l suorano. *sourano*  
Ma di anchor se tu senti altre chorde  
Tirarti uerso lui ; si che tu suone  
17 Con quanti denti quest'amor ti morde .  
Non fu latente la santa intentione  
De l'aguglia di Christo ; anzi m'accorsi ,  
18 Oue menar uolea mia professione :  
Però ricominciai ; tutti quei morsi ,  
Che posson far lo<sup>sc</sup>or uolger à Dio ; *lo cor*  
19 A' la mia charitate son concorsi :  
Che l'essere del mondo , & l'esser mio ;  
La morte , ch'è sostenne perch'i uiua ;  
20 Et quel , che spera ogni fedel , com'io ;  
Con la predetta conoscenza uiua  
Ttrato m'hanno de<sup>mar</sup> de l'amor torto ;  
21 Et del diritto m'han posto à la riuu.  
Le fronde , onde s'infronda tutto l'horto  
De l'hortolano eterno , am'io cotanto ;  
22 Quanto da lui à lor di bene è porto .  
Si com'io tacqui , un dolci<sup>ssimo</sup> canto  
Risonò per lo cielo ; & la mia donna  
23 Dicea con gli altri , santo , santo , santo .



sternel la) coram p. b. pu Aldor

ter, nel 5g

sternata by 2086thdt

<sup>2</sup>  
beato h

~~autore~~

Amore p.

<sup>4</sup>  
uederhd p. l by + 3eupngzmrzo/a + 36tw8

<sup>5</sup>  
sternilmi tu hd p. bly + u3epg2 + af260tw8

sternilmi n

<sup>6</sup>  
incominciando hdy + ueo20twf

<sup>7</sup>  
laura ogn'altra w b6h p. y + 3uep8nzf + a320

laura ogn'altra a bando t

<sup>8</sup>  
autoritadi f + a3 p. b23 wt n2

l'autoritadi g

<sup>9</sup>  
aleri t

<sup>10</sup>  
noobij a

<sup>11</sup>  
kruti n683 p f + a p. b

<sup>12</sup>  
na 2β

<sup>13</sup>  
dove uolea menar o d6tw8 f2 ng2 + y + 3eup p. d1r

<sup>14</sup>  
ba  
dove uolea uenir h

Se l' tutti

<sup>15</sup>  
morte

36



<sup>1</sup> Aborre h d r z u . b g z e b f 4 a b o b t w d y + f  
<sup>2</sup> e l a b i t a z h o f 4 b + y  
e m a t u b i t a , e b  
<sup>3</sup> r o l , d a l l o a a q b r z m p e l p  
n o n f b b d w d y t e r o z  
<sup>4</sup> r e u                      <sup>5</sup> s q u i s q u i a b  
<sup>6</sup> r i p u l g e a n l w g h                      <sup>8</sup> c r i p u l g e r a p i u  
<sup>7</sup> d i p i u n + z m p o p p  
d a p i u a f t o g y e r  
<sup>9</sup> d a g e                      <sup>10</sup> m e i z f a b h  
<sup>11</sup> d i o p r i m a h t                      <sup>12</sup> u i d e r p o i g  
<sup>13</sup> i n t a n t o q u a n t o h t b b r z d n o p e l y  
<sup>14</sup> s u p e n d o p a w                      <sup>15</sup> t o t o h d p o l b m z r o a  
<sup>16</sup> ~~t a t a~~ t a t i d i o b q a z d r b p                      <sup>16</sup> b a n g z b t d w y t u z e p  
<sup>17</sup> f a c e b p . b r 4 y z n g z a t f d z e b w t o l p  
<sup>18</sup> a l i i f a 4 b p . b l z r o n g z b w t o y t u z e p  
<sup>19</sup> d b p e t m t 4                      <sup>19</sup> l a d o g h i a y l p b o

Et come  
Per l  
<sup>14</sup> A' lo  
Et lo sue  
Si ne  
<sup>15</sup> Fin ch  
Cosi de g  
Fuga  
<sup>16</sup> Che r  
Onde me  
Et qu  
<sup>17</sup> D'un  
Et la mia  
Vagb  
<sup>18</sup> Che la  
Come la j  
Nel tr  
<sup>19</sup> Per la  
Fecio in  
Stupe  
<sup>20</sup> Vn di  
Et comit  
Solo  
<sup>21</sup> A' cu  
Ducto  
Per  
<sup>22</sup> Et pe  
Tal uolt  
Si;  
<sup>23</sup> Per



## CANTO XXVI. 259

Et come al lume acuto si disonna

Per lo spirto uisivo, che ricorre

24 A' lo splendor, che uia di gonna in gonna;

Et lo suegliato ciò che uede, adhorre;

Si nescia è la sua subita uigilia;

25 Fin che la stimatiua nel soccorre:

Così de' gli occhi miei ogni quisquilia

Fugò Beatrice col raggio d'e suoi,

26 Che risulgeua più di mille milia:

Onde me, che dinanzi, uidi poi;

Et quasi stupefatto dimandai

27 D'un quarto lume, ch'i uidi con noi.

Et la mia donna; dentro da quei rai

Vagheggia il su' fattor l'anima prima,

28 Che la prima uirtù creasse mai.

Come la fronda; che flette la cima

Nel transito del uento, e poi si leua

29 Per la propria uirtù, che la sublima;

Fec'io in tanto, in quant'ella diceua.

Stupendo: e poi mi rifece sicuro

30 Vn disio di parlar, ond'io ardeua:

Et cominciai O' pomo, che maturo

Solo prodotto fosti, o Padre antico,

31 A' cui ciascuna sposa è figlia e nuro,

Deuoto, quanto posso, a te supplico,

Perche mi parli: tu uedi mia uoglia;

32 Et per uirtù presto, non la dico.

Tal uolta un animal couerto broglia

Si; che l'affetto conuien che si paia

33 Per lo seguir, che faceva l'ut la uoglia.

KK iij

L+3

*seguedo el cielo luopre sedurabile t*



Abori  
 2  
 el a  
 e ma  
 3  
 ro la  
 non  
 4  
 ne u  
 6  
 ripulge  
 di più  
 da più  
 8  
 da g  
 12  
 13  
 mite  
 14  
 l'ope  
 16  
 la b  
 17  
 face

4302  
 930  
 1300  
 5432  
 298  
 6825

a lui la 46 p. 61 z r o n g z o w i o y r a  
 85 p. m 14  
 la figlia y l'p 60

PARADISO

Et similmente l'anima primaia  
 Mi facea trasparer per la couerta  
 34 Quant'ella a compiacermi uenia gaia  
 Indi spirò; sanz'esser mi proferta  
 Da te la uoglia tua discerno meglio;  
 35 Che tu qualunque cosa t'è piu certa  
 Perch'ila ueggio nel uerace specchio;  
 Che fa di se pareglie l'altre cose;  
 36 Et nulla face lui di se pareglia  
 Tu uoi udir quant'è che Dio mi pose  
 Ne l'eccelfo giardino, oue costei  
 37 A' così lunga scala ti dispose  
 Et quanto fu diletto a gli occhi miei;  
 Et la propria cagion del gran disdegno;  
 38 Et l'idioma, ch'usai, & ch'io sei  
 Hor Figliuol mio non il gustar del legno  
 Fu per se la cagion di tanto esilio;  
 39 Ma solamente il trapassar del segno  
 Quindi, onde mosse tua donna Virgilio  
 Quattromilia trecento & due uolumi  
 40 Di sol desiderai questo concilio:  
 Et uidi lui tornar a tutti i lumi  
 De la sua strada nouecento trenta  
 41 Fiate, mentre ch'io in terra sumi  
 La lingua, ch'i parlai, fu tutta spenta  
 Innanzi che a l'oura inconsumabile  
 42 Fosse la gente di Nembrot attenta:  
 Che nullo affetto mai rationabile  
 43 Per lo piacer human, che rinouella  
 Seguendo'l cielo, sempre fu durabile.



<sup>1</sup> similem r m h

<sup>2</sup> fece m q

<sup>3</sup> tria p a m a r h m r p n q p

<sup>4</sup> Dante z r o h d a b f l n g r k y z u b w t

pareglio z r f h + n g b w t d t a z p b l p u

pareggio e y

<sup>5</sup> a l a t r e q q t u l z

<sup>6</sup> a l u i l

<sup>7</sup> u o g h i l h e x d z

<sup>8</sup> b z b t d m t u

<sup>9</sup> u o d i n g y r o q f a p u

<sup>10</sup> alla o a b y z

<sup>11</sup> e c c e f e i d e y t u f t

<sup>12</sup> d i s o l i d d z t p p o

<sup>13</sup> a q u e s t i a q m z d p p o l m b d

<sup>14</sup> m i n a n z i a n n i c h e g u o l

<sup>15</sup> p u t e m p r e r

<sup>16</sup> t e m p r e f i a m

<sup>17</sup> s e q u e n d o l c i e l o l u o p r e s e d u r a b i l e t

(e nulla face le di lui pareglio

b z

e nulla face le di le pareglio f

<sup>18</sup> e f f e t t o n g w o d b z r d t z

<sup>19</sup> e n u l l o b

n e n u l l o m



e cori 36  
et l<sup>2</sup> h d e m y z u p r a f n g o d t w p b l  
et p o r i a l i d i a m o l e u o c o n u e n e p o r  
et el h i t  
et el u i s o a f b t o p o b 2 n p 3  
et e l m u t a n p o p  
e a l t r o p n p o  
e a l t r a f t a p t o d h b d t z u b r m y z e  
quadra l i s u r a t u t t i



Opera naturale è, d'huom fauella:

- Ma così, ò così, natura lascia  
 44 Poi fare à uoi; secondo che u'abbella:  
 Pria ch'i scendesse à l'infernal ambascia,  
 45 Vn s'appellaua in terra il sommo bene;  
 Onde uien la letitia, che mi fascia:  
 Eli si chiamò poi: & ciò conuiene:  
 Che l'uso d'e mortali è come fronda  
 46 In ramo; che sen'ua, & l'altra uiene.  
 Nel monte, che si leua piu da l'onda,  
 Fu'io con uita pura & dishonesta  
 47 Da la prim' hora à quella, ch'è seconda;  
 Come'l sol muta quadra à l' hora sesta.

## ANNO TATIONE.

E nel presente canto introdotto l'Euangelista ad esaminar il Poeta sopra la charita, terza virtu theologica, alche hauendo satisfatto, introduce Adamo a soluerli quatro dubi, cio e, il tempo della sua creatione, e quando fu posto nel paradiso terrestre, e quanto si mantenne in quello stato, e per qual cagione propria ne fu cacciato, e similmente, qual idioma egli ordino, & hebbe in vso dopo la sua creatione. (RISBNSE,) risenti, disse risense per la rima. (S'APPVNTA,) cio e tende e aspira. (PER QVESTADIA,) per questa diuina. (ANGVSTOVAGLIO,) stretto cruello. (STERNE,) dimostra. (STERMINILTV,) dimostrimilottu. (L'ALTOPRECONIO,) l'Apocalisso. (GRIDL'ARCANO,) manifesta i secreti. (LATENTE,) celata, o ascosa. (TUTTIQVBI MORSI,) tutti quelli stimoli. (SIDISONNA,) si libera dal sonno. (CHEVADIGONNAINGONNA,) il quale entra per l'occhio di pelle in pelle. (ABHORRE,) ha in odio. (SINESCIA,) tanto ignorante. (OGNIQVISQVILIA,) ogni impedimento. (FLETTELA CIMA,) piega la cima. (LASVBLIMA,) la leua in alto. (BROGLIA,) si dimena. (PARBGLIO,) eguale. (CHEV'ABBBLLA,) che vi par bello e piace, vocabolo prouenzale.

KK iij



1 dica a  
 e cot 2 sembraua) quat tutti  
 et L. sembraua)  
 et pot. Entraua que  
 et el. tutti  
 3 integra wt  
 et el u 2 f  
 4 acceller  
 5 acceller  
 e alor m  
 e alor p. uedenza  
 6 p. o p. f. m. b. n  
 quad wt d. y. h. d. t  
 7 il piacer mio  
 m

PARADISO  
 CANTO XXVII.



L padre, al figlio, à lo spirito santo  
 Cominciò gloria tutto'l Paradiso;  
 Si che m'inebbriaua il dolce canto.  
 Ciò ch'i uedeua mi sembraua un riso  
 De l'uniuerso; perche mia ebbrezza  
 Intraua per l'udire & per lo uiso.  
 O' gioia, ò ineffabile allegrezza:  
 O' uita intera d'amore & di pace;  
 O' sanza brama sicura ricchezza.  
 Dinanzi à gli occhi miei le quattro face  
 Stauan accese; & quella, che pria uenne,  
 Incominciò à farsi piu uiuace:  
 Et tal nella sembianza sua diuenne;  
 Qual diuerrebbe Giove; s'egli & Marte  
 F fosser augelli, & cambiassersi penne.  
 La prouidentia, che quiui comparte  
 Vice & officio nel beato choro  
 Silentio post'hauea da ogni parte:  
 Quand'i udi; se io mi trascoloro,  
 Non ti marauigliar; che dicend'io  
 Vedrai trascolorar tutti costoro.  
 Quegli; ch'usurpa in terra il luogo mio,  
 Il luogo mio, il luogo mio, che uaca  
 Ne la presenza del figliuol di Dio;  
 Fatt'ha del cimiterio mio cloaca  
 Del sangue & de la puzza; ond'el peruerso,  
 Che cadde di quà su, la giu si placa.  
 Di quel color; che per lo sole diuerso  
 Nube dipinge da sera & da mane;



*giesso p. p. n.*

CANTO XXVII.

*ecclio p. p. n.*  
261

- Vid'io allhora tutto'l ciel cosperso .  
Et come donna honesta ; che permane  
Di se sicura , & per l'altrui fallanza  
Pur ascoltando timida si fane ;  
Cosi Beatrice trasmutò sembianza :  
Et tal eclissi credo che'n ciel fue ;  
Quando patì la suprema possanza .  
Poi procedetter le parole sue ;  
Con uoce tanto da se transmutata ;  
Che la sembianza non si mutò piùe ;  
Non fu la sposa di Christo alleuata  
Del sangue mio , di Lin , di quel di Cleto ;  
Per esser ad acquisto d'oro usata :  
Ma per acquisto d'esto uiuer lieto  
Et Pio , & Sisto , & Calisto , & Urbano  
Sparger lo sangue doppò molto fletto .  
Non fu nostra ntion , ch'à destra mano  
D'e nostri successor parte sedesse ,  
Parte da l'altra del popol Christiano ;  
Ne che le chiaui , che mi fur concesse ,  
Diuenisser segnacolo in uestillo ,  
Che contra battezzati combattesse ;  
Ne ch'i fossè figura di sigillo  
A' privilegi uenduti & mendaci ;  
Snd'io scuente arrosso & isfauillo ,  
In uesta di pastor lupi rapaci  
Si ueggion di quà su per tutti i paschi .  
O' difesa di Dio perche pur giaci ?  
Del sangue nostro Caorsini & Guaschi  
S'apparecchian di bere : ò buon principio

*3*  
*epora quat. tutti*  
*4*  
*etito e pio, p. z r b c t d p*  
*g n e y h d t*  
*5*  
*refu r h b*  
*dell'altra, om p. b z a d y e n p*  
*6*  
*il 32 ho 4*  
*7*  
*comone p. o p l n e y*

*in uita m*  
*ouendetta r*



P A R A D I S O

A che uil fine conuien che tu caschi.  
 Ma l'alta prouidentia, che con Scipio  
 Difese à Roma la gloria del mondo,  
 21 Soccorra presto, si compio concipio:  
 Et tu Figliuol, che per lo mortal pondo  
 22 Anchor giù tornerai, apri la bocca;  
 Et non nasconder quel, ch'i non nascondo.  
 Si come di uapor gelati fiocca  
 In giuso l'aer nostro, quando'l corno  
 23 De la Capra del ciel col Sol si tocca;  
 In su uia'io così l'ether'adorno  
 Farfi, & fioccar di uapor triomphanti,  
 24 Che fatt'hauen con noi quiui soggiorno.  
 Lo uiso mio seguuiua i suoi sembianti;  
 Et seguì, fin che'l mezzo per lo molto  
 25 Li tolse'l trapassar del più auanti:  
 O Vnde la donna, che mi uide asciolto  
 De l'attender in su, mi disse; adina  
 26 Il uiso; & guarda come tu se' uolto.  
 Da l'hora, ch'io hauea guardato prima,  
 I uidi mosso me per tutto l'arco,  
 27 Che fa dal mezzo al fine il primo clima;  
 Si ch'i uedeua di là da Gade il uarco  
 Folle d'Ulisse; & di quà presso il lito,  
 28 Nel qual si fece Europa dolce carico:  
 Et più mi fora discouerto il sito  
 Di quest' aiuola; ma'l sol procedea  
 29 Sotto i miei piedi un segno più partito.  
 La mente innamorata; che donnea  
 30 Con la mia donna sempre; di ridure



tutto tutti

<sup>2</sup>  
in m h

<sup>3</sup>  
l'aspetto mio, m q

lo rito mio n

<sup>4</sup>  
le tute m

fittohe, m d' alumi

<sup>5</sup>  
assolo p. b m b a d f o a r z y e p z n g r d t l β q

<sup>6</sup>  
lo primo b z

c se sa dal mezzo infino al primo Climati

<sup>7</sup>  
li pose m a

<sup>8</sup>  
le tute m

<sup>9</sup>  
e p i u r g e w y f o h d t l β



neente p<sup>1</sup> r n d h + u +

te h u t e z r b z w + l<sup>2</sup>

quand'io mi u z w

midio, a

disuette m

mi p u t e m p<sup>6</sup> n g p r

u i i t i m e z b b u n z o r a d y e h d t + 4

n o l, n r

u e d e a z n r b p<sup>6</sup> b w y o p z d f m d l + 4

mondo p o b b m n g z f o r z y e p z u w a d h d t l B 4

d i t u p e m t r

che u o l e m a b p z d +

che i u a d e n d

che u o l g e d g y e

che i u o l u e z

e l a u i r a m z p e b y e p z n g z b f w a d h d t l B 4

che p i o n e z n g z b

l u c e d a m o r z b

due c e r c h i n p p<sup>16</sup>

p r o c i n t o a w d h l

che l u g n e p b e o p l e l f m y u a

che l a n g e p b b d h d n z z r o b t p z

menzura di u y d t d z f e

b i e c w d m g z f z r o y u a d h d t

e l B 4

h e g n a m d e p a y w h g z b f z o t l B 4

h e g n a r e d



Ad essa gli occhi piu che mai ardea.  
 Et se natura, ò arte fe pasture  
 Da pigliar occhi, per hauer la mente,  
 31 In carne humana, ò ne le sue pinture;  
 Tutte adunate parebber niente  
 Ver lo piacer diuin, che mi risulfe,  
 32 Quando mi uolsi al suo uiso ridente.  
 Et la uirtù, che lo sguardo m'indulfe,  
 Del bel nido di Leda mi diuulse;  
 33 Et nel ciel uelocissimo m'impulfe.  
 Le parti sue uirtissime & esculse  
 Si uniforme son; ch' i non so dire  
 34 Qual Beatrice per luogo mi sculse.  
 Ma ella, che uedeua il mio disire,  
 Incominciò ridendo tanto lieta;  
 35 Che Dio pareua nel su' uolto gioire:  
 La natura del moto: che quieta  
 Il mezzo, & tutto l'altro intorno moue;  
 36 Quinci comincia, come da sua meta.  
 Et questo cielo non ha altro doue,  
 Che la mente diuina; in che s'accende  
 37 L'amor che l' uolge, & uirtù ch' ei pioe  
 Luce & amor d'un cerchio lui comprende,  
 Si come questo gli altri; & quel precinto  
 38 Colui che l' uolge solamente intende.  
 Non è suo moto per altro distinto:  
 Ma gli altri son misurati da questo;  
 39 Si come dice da mezzo & da quinto.  
 Et come'l tempo tenga in cotal testo  
 40 Le sue radici, & ne gli altri le fronde,



# PARADISO

Homai à te puot'esser manifesto .

*cupidigia*

O cupidigia; ch'e mortali affonde  
Si sotto te, che nessun ha podere

<sup>41</sup> Di ritrar gli occhi fuor de le tu' onde;

Ben fiorisce ne gli huomini'l uolere:

Ma la pioggia continua conuerte

<sup>42</sup> In bozzacchioni le susine uere .

Fede et innocentia son reperte

Solo n'e pargoletti: poi ciascuna

<sup>43</sup> Pria fugge, che le guancie sian coperte .

Tale balbutiendo anchor digiuna;

Che poi diuora con la lingua sciolta

<sup>44</sup> Qualunque cibo per qualunque luna:

Et tal balbutiendo ama et ascolta

La madre sua; che con loquela intera

<sup>45</sup> Disia poi di uederla sepolta .

Così si fa la pelle bianca nera

Nel primo aspetto de la bella figlia

<sup>46</sup> Di quei; ch'apporta mane, et lascia sera .

Tu, perche non ti facci'marauiglia,

Penfa che'n terra non è, chi gouerni:

<sup>47</sup> Onde si suia l'humana famiglia .

Ma prima che Gennaio tutto si suerni

Per la centesima, ch'è là giu negletta:

<sup>48</sup> Ruggeran si questi cerchi superni,

Che la fortuna, che tanto s'aspetta,

Le poppe uolgerà, uson le prore;

<sup>49</sup> Si che la classe correrà diretta,

Et uero frutto uerra dopo'l fiore .

*regna m' e' p'ay whg 26 20 1154  
regna red*



1  
trarre yua n2 p.6 p3 f2 r06 w0 h d + l B 7

2  
er

3  
anini m

4  
epi zu dh

5  
etal 3 b ~~y~~ ~~on~~ h 7

6  
baltukando w o

7  
baltukando o w

8  
dihra w g

9  
enera r m b y 3 b

10  
li quel y u a 6 z w d g + l B o f

11  
che porta m h p e d n 2 p 3 4

12  
sappi m 2 B 7

13  
raggeran p. p

14  
ruggieran, l h 6 r

15  
in su ya d n 2 6 p.6 p 3 3 4 o

16  
du son gle

17  
dibo, n



de' contro n b o t d l a p y f e m  
che n p a n a d i t o S a l a , c o d z n p . e q x e m u b t p  
in l o s p e u s i o u m z a r g n r b b p . e q p z f w t d h d t l b  
o n u i s t a n  
c i c l g r u t b w t h d t l b  
c o n e s s a n  
r i n d g e f u e r a b y g o w t h d t l  
e t r i n d g e t h  
q u a n t u m q u



## ANNOTATIONE.

Risposto c'hebbe il nostro padre Adamo alla dimanda desiderata dal Poeta, tutti li beati spiriti, come dimostra in questo canto il Poeta, cantarono Gloria patris. Dipoi e introdotto santo Pietro ad insurgere contra de pastori, che ne la sua apostolica sedia succedevano a lui, con aspramente riprendere quelli, che sono avari e ch'usano di simonia. Poi mostra il Poeta hauer veduti tutti quei beati che rappresentauano quui la militante chiesa, salti in suso verso il cielo empireo, & hauendoli perduti di veduta, ammonio da Beatrice si volto a guardar qua giuso in terra, & vltimamente per virtu de gli occhi di lei, salito seco insieme alla nona sfera Bea. li dimostra la natura e virtu di quella, biasimando molto l'humana e cieca cupidita posta da gli huomini in queste basse caduche cose. (CLOACA DI SANGVE,) ricetracolo di crudelta, (A VBR SO,) contrario, (CONSPER SO,) intinto, o vero in sparso, (FLB TO,) pianto, (IN VESSILLO,) in bandiera, (CONGIPIO,) m'aueggio, (ADIMA,) abbassa, (DONNEA,) signoreggia, (M'INDVLSE,) m'indusse, (DIBLSE,) tolse, (M'IMPVLSE,) mi spinse, (DA SVAMETA,) da suo termine, (INCOTALTBSTO,) in cosi fatto principio, (MANE,) mattino, (NECLEBT TA,) dispregiata, (LACLASSE,) l'armata, ma propriamente significa ogni nauale armata, (DIRETTA,) dritta.

## CANTO XXVIII.



Oscia che'ncontro à la uita presente  
D'e miseri mortali aperse'l uero  
Quella, che'n paradisa la mia mente;  
Come in ispecchio fiamma di doppiero  
Vede colui, che se n'alluma dietro,  
Prima che l'habbia i uista o in pësiero.

Et se risolue per ueder se'l uetro

Li dice'l uero; & uede che s'accorda

3 Con esso, come nota con su'metro;

Cosi la mia memoria si ricorda

Ch'i feci riguardando n'e begli occhi,

4 Ond'à pigliarmi fece amor la chorda:

Et com'i mi riuolsi, & furon tocchi

Li miei da ciò, che pare in quel uolume,

5 Quandunque nel su' giro ben s'adocchi;



# PARADISO

Vn punto uidi, che raggiuaa lume  
 Aguto si, che'l uiso ch'egli affoca,  
 6 Chiuder conuiensi per lo forte acume.  
 Et quale stella quinci par piu poca;  
 Parebbe luna locata con esso,  
 7 Come stella con stella si colloca.  
 Forse cotanto; quanto pare appresso  
 A' lo cigner la luce, che'l dipigne  
 8 Quanto'l uapor che'l porta piu e spesso;  
 Distanto intorn' al punto un cerchio d'igne  
 Si giraua si ratto; c'hauria uinto  
 9 Quel moto, che piu tosto il mondo cigne:  
 Et quest'era d'un' altro circonciato,  
 Et quel dal terzo, e'l terzo poi dal quarto  
 10 Dal quinto'l quarto, et poi dal sesto'l quinto  
 Soutra seguiva'l settimo si sparto  
 Già di larghezza; che'l messo di luno  
 11 Intero à contenerlo sarebbe arto:  
 Così l'ottauo, e'l nono: e ciascheduno  
 Piu tardo si mouea, secondo ch'era  
 12 In numero distante piu da l'uno:  
 Et quello hauea la fiamma piu sincera;  
 Cui men distaua la fauilla pura;  
 13 Credo però che piu di lei s'inuera.  
 La donna mia, che mi uedeua in cura  
 Forte sospeso, disse; da quel punto  
 14 Dipende il cielo, e tutta la natura.  
 Mira quel cerchio, che piu gli è congiunto;  
 Et sappi che'l su'mouere è si tosto  
 15 Per l'affocato amor, ond'egli è punto.



parquinci, argn<sup>2</sup>z p<sup>3</sup>fo y l<sup>n</sup> euot d<sup>h</sup>dt + β p<sup>4</sup> 4 b

<sup>2</sup>Al cinger della luce r h<sup>h</sup>dt + β p<sup>3</sup> 2 b

<sup>3</sup>Al congiunger la luce r

quanto uapor n<sup>o</sup>

quand<sup>o</sup> t<sup>o</sup> uapor, l<sup>o</sup>te h<sup>h</sup>dt + f<sup>y</sup> p<sup>4</sup> 4 b

<sup>4</sup>circuncionto e mu z b a f<sup>3</sup> f<sup>y</sup> 6 z 4 b g n<sup>2</sup> w t d<sup>h</sup>dt + β

<sup>5</sup>la scoto m t

dipende z r b w d<sup>h</sup>dt f<sup>y</sup> g n<sup>2</sup> u l m t + β 4

il nono w g



<sup>1</sup>iarebbe ad t 3 b p. 4 n p m d B  
<sup>2</sup>ote b 3 l z u b  
<sup>3</sup>rote o t e f y l      <sup>3</sup>dee 2 3 z u m l 6 d w + B  
<sup>4</sup>gise n r 3 p. b g p  
<sup>5</sup>auio 2 l u e w g f y h t t  
<sup>6</sup>ci r b 3      <sup>6</sup>seli moi detti non sa da tal modo  
<sup>7</sup>maggior bontate u u o t.      <sup>7</sup>3 p a b  
<sup>8</sup>maggior salute o m e s y      <sup>8</sup>lon a t a l r n z 6 b o h t g 3 f y w h e  
<sup>9</sup>n e 4 b a b k      <sup>9</sup>d d t  
<sup>10</sup>iguahz molti      <sup>10</sup>der ti b  
<sup>11</sup>secondo r i p p o n d e a d 3 g t      <sup>11</sup>p'altro gar p l u m a r z p. 4 w t e h d t  
<sup>12</sup>z r b t n 4 b x u m p l      <sup>12</sup>b y d  
<sup>13</sup>all'apparenza w e f y h o  
<sup>13</sup>Alla parenza u m

C  
 Et io à te  
 Con l  
 11 Satio n  
 Ma nel m  
 Veder  
 17 Quan  
 Onde se l  
 In que  
 18 Che se  
 Vdir co  
 Et l'e  
 19 Che i  
 Se li mo  
 Suffic  
 20 Tanto  
 Così la do  
 Quel  
 21 Et into  
 Li cerchi e  
 second  
 22 Che si d  
 Maggior  
 Maggior  
 23 S'egli h  
 Dunque co  
 L'alto u  
 24 Al cerc  
 Et che se t  
 Latua n  
 25 De le su



CANTO XXVIII. 264

Et io à lei ; se'l mondo fosse posto

Con l'ordine, ch'i ueggio in quelle rote ;

<sup>16</sup> Satio m'harebbe ciò , che m'è proposto.

Ma nel mondo sensibile si puote

Veder le uolte tanto piu diuine ,

<sup>17</sup> Quant' elle son dal centro piu remote.

Onde se'l m' disio de hauer fine

In questo miro & angelico templo ,

<sup>18</sup> Che solo amor & luce ha per confine ;

Vdir conuiemmi anchor , come l'essempla

Et l'esemplare non uanno d'un modo :

<sup>19</sup> Che io per me indarno ciò contemplo .

Se li tuoi diti non son da tal nodo

Sufficienti ; non è marauiglia ,

<sup>20</sup> Tanto per non tentar è fatto sodo :

Così la donna mia : poi disse ; piglia

Quel , ch' i ti dicerò , se uoi sariarti ;

<sup>21</sup> Et intorno da esso t'assottiglia .

Li cerchi corporai son ampi & arti *corporali alumni*

Secondo'l piu e'l men de la uirtute ;

<sup>22</sup> Che si distende per tutte lor parti .

Maggior bontà uol far maggior salute :

Maggior salute maggior corpo cape ,

<sup>23</sup> S'egli ha le parti ugualmente compiute .

Dunque costui ; che tutto quanto rape

L'alto uniuerso seco ; corrisponde

<sup>24</sup> Al cerchio ; che piu ama , & che piu sape :

Perche se tu à la uirtù circonda

La tua misura, non à la paruenza

<sup>25</sup> De le sustantie , che t'appaion tonde :



PARADISO

Tu uederai mirabil conuenenza  
 Di maggio à piu, & di minore à meno  
 26 In ciascun cielo à sua intelligenza.  
 Come rimane splendido & sereno  
 L'hemisferio de l'aere, quando soffia  
 27 Borea da quella guancia, ond'è piu leno.  
 Perche si purga, & risolue la roffia,  
 Che pria turbaua, sì che l'ciel ne ride  
 28 Con le bellezze d'ogni sua paroffia:  
 Così fec'io, poi che mi prouide  
 La donna mia del su' risponder chiaro;  
 29 Et come stella in cielo il uer si uide.  
 Et poi che le parole sue restaro;  
 Non altrimenti ferro disfailla,  
 30 Che bolle: come i cerchi sfauillaro.  
 Lo'ncendio seguitaua ogni scintilla:  
 Et eran tante; che l'numero loro  
 31 Piu che l'doppiar de si sciocchi, s'immilla,  
 I sentiua osannar di choro in choro  
 Al punto fisso, che gli tiene à l'ubi,  
 32 Et terrà sempre, nel qual sempre foro:  
 Et quella, che uedeua i pensier dubi  
 Ne la mia mente, disse, i cerchi primi  
 33 T'hanno mostrato i Seraphi e' Cherubi.  
 Così ueloci seguono i suoi uimi,  
 Per simigliarsi al punto, quanto ponno;  
 34 Et posson, quanto à ueder son sublimi.  
 Quegli altri amori, che'ntorno li uonno,  
 Si chiaman Throni del diuino aspetto;  
 35 Perche'l primo ternaro terminonno.

Et dei



consequenza a z r p<sup>4</sup> b g n 2 0 3 f y u l m e 6 w d t p h d 6 13

2  
dalla guancia 2 h 13

3  
quella +

4  
la quella faccia n

5  
la quella parte l

6  
quel a p<sup>4</sup> b d 3 d 13 n 2 p m

7  
ben uel m

7  
parroffia p<sup>4</sup> b a z r o n 2 3 f y p l u m e  
w t d t h 13

8  
w p l e n d e r e 3 r n b

8  
g l o c h i 4 b a r m n 2 9 l p 13

10  
or sequina u d g n 2 3 2 p l p<sup>4</sup> b p a

11  
suo sequina c o m t h t f y

11  
come f

12  
concedio suo l e n t u a

13  
d e d e l n u m e r 3 b

14  
d e g l i s c a c h i p<sup>4</sup> b a p l u m e f 3 y  
6 2 r g n 2 w t d h d 6 13 o l a n d i n o

15  
s a m o n i l l a p n r

16  
r o b r a t o l e n f i t f y p l m e

17  
r o b t r i e l e r a f i g

17  
u o l g e r m

10  
a l o r m 13



quando wt

<sup>3</sup>  
e misura e mercede wt  
mi fara mercede 36  
~~mi fara mercede p~~

<sup>2</sup>  
ceta wt  
quinta uzt  
fonda Bn

<sup>5</sup>  
perpetualet, a wt 3fzo Aldo u  
qui ppeham, 2β

<sup>9</sup>  
trinaro 38<sup>no</sup> bnp

<sup>6</sup>  
~~scerna a~~  
skerna dum p 2rc wt 9fy + p<sup>o</sup> 4  
scerna b  
sterna d

<sup>7</sup>  
le tre uwt

<sup>8</sup>  
poscia n due n  
<sup>10</sup>  
1 ammirano que wt d fy  
2 ammirano h

<sup>12</sup>  
tre pud menz  
doule m



Et dei sauer, che tutti hanno diletto,  
 Quanto la sua ueduta si profonda  
 36 Nel uero, in che si queta ogn'intelletto,  
 Quinci si può ueder, come si fonda  
 L'esser beato ne l'atto, che uede;  
 37 Non in quel, ch'è qua, che poscia seconda:  
 Et del ueder è misura mercede;  
 Che gratia partorisce, & buona uoglia: *but*  
 38 Così di grado in grado si procede.  
 L'altro ternaro; che così germoglia  
 In questa primavera sempiterna,  
 39 Che notturno ariete non dispoglia;  
 Perpetualmente osanna suerna  
 Con tre melode, che suonano in tree  
 40 Ordini di letitia, onde s'interna.  
 In essa gerarchia son l'altre Dee,  
 Prima Dominationi, & poi Virtudi:  
 41 L'ordine terzo di Pedestadi ee. *d. but*  
 Poscia n'è due penultimi tripudi  
 Principati & Archangeli si girano:  
 42 L'ultimo è tutto d'Angelici ludi.  
 Questi ordini di su tutti rimirano,  
 Et di giu uinconsi, che uerso Dio *Iddio myrru*  
 43 Tutti tirati sono, & tutti tirano.  
 Et Dionisio con tanto disio  
 A' contemplar quest'ordini si mise;  
 44 Che li nomò & distinse, com'io.  
 Ma Gregorio da lui poi si diuise:  
 Onde si tosto, come gli occhi aperse  
 45 In questo ciel, di se medesimo rise.



# PARADISO

Et se tanto secreto uer proferse

Mortale in terra; non uoglio ch'ammiri:

<sup>46</sup> Che chi'l uide quà sù gl'li discouerse

Con altro assai del uer di questi giri.

## ANNOTATIONE.

Stando il Poeta pur anchora nella nona sfera, descrive il modo nel quale li fu conceduto il poter quì uedere la diuina essentia: e come di grado in grado si li rappresentar poi in tre gerarchie li noui chori d'Angeli che li stanno intorno. Su la fine narra alcuni dubi che ch'arissimamente li furono resoluti da Beatrice. (IMPARADISO A,) mente in paradiso. (DOPPIERO,) torchio, o torcia. (CON SVOMETRO,) con la sua proportionata misura. (S'ADOCCHI,) riguardi. (AFOCA,) li abbaglia significa in questo luogo. (TROPPO ACUMBE,) troppo acuto splendore. (D'IGNE,) di fuoco. (IL MBS. SO DIGIVNO,) cio e l'arco celeste, perche Iris ancilla d'essa Giuno fu in quello conuertita. (ARTO,) stretto. (IN CVRA,) in solitudine. (MIRO,) marauiglioso. (DI MAGGIO,) di maggiore. (LENO,) dolce, e con manco violentia, cio e lento. (LA ROFFA,) la condensita de vapori conuertiti in nuuole. (PARROFFIA,) parte o fianco. (OSANNAR,) cantar osanna. (CHE LITIENAL'VBI,) che li tien a proprij luoghi. (ISVOI VIMI,) i suoi effetti. (TRIPVDI,) balli. (LVDI,) giochi.

## CANTO XXIX.



Vand'ambodue li figli di Latona

Couerti del Montone & de la Libra

Fanno de l'orizzonte insieme zona,

Quanti è dal punto, che l'zenit inlibra

Infin che l'un & l'altro da quel cinto

Cambiando l'hemisperio si dilibra;

Tanto col uolto di riso dipinto

Si tacque Beatrice riguardando

<sup>3</sup> Fisso nel punto, che m'haueua uinto;

Poi cominciò; i dico; & non dimando

<sup>4</sup> Quel, che tu uoi udir; perch' i l'ho uisto,

Oue s'appunta ogni ubi, & ogni quando.

Non per hauer à se di bene acquisto



dile uero su 3 b  
le cotanto le uero fyo  
le tanto le uero li, h  
del p l u m n e z r o f y n g r t u t t i  
dile coperte molti

del' z y p z a z y w d d d b 4 p e b  
le li tiene m u z n z a z p d d d b . a  
fio, molti  
dico non, m l b z e g a t o r y p w d d h b  
poi disse a me i d i o t  
uogli molti.



<sup>1</sup> alio egnamus a t o l f r y z w s h b t b a p . b b

<sup>2</sup> come i, e g u a w o y

come l i f

<sup>4</sup> matra m o k

<sup>6</sup> trivolo, e g n z r a f r l m a z e g n o t a y p f w s h d t b a  
<sup>8</sup> y p m a l z f o z b w p . b r z o  
<sup>10</sup> s h t b a p . b

<sup>12</sup> d i k e r d e w l o n i, m u z n o a y p r z o w s b t p .

<sup>14</sup> d e l r z g m u t z l w s h d t b a p . b

<sup>16</sup> i n e n e r w i n z r u w a h g o p f y

<sup>18</sup> d e l w b h r o g e d a z f u t t b y  
<sup>20</sup> r e l m o d o p

<sup>22</sup> d a g l t a q u l f b z y r l a p . y p  
<sup>24</sup> s o n

<sup>26</sup> d i s e o l i r z n g e b f a p . l t

<sup>28</sup> e n t e n e a n u e d r a i s e b e n e a g g u a t y p l m u z f a n g e w s h d  
<sup>30</sup> e n t e n e a n u e d r a i s e b e n u i g u a s . t a p . b a r z b a t o

<sup>32</sup> s o t y l m u p f z a r z o n g e w s h d t b a p . b



CANTO XXIX. A 266

(Che'esser non puo;) ma perche suo splendore  
 5 Potesse risplendendo dir subsisto;  
 In sua eternità di tempo fore,  
 Fuor d'ogni altra comprender, come piacque,  
 6 S'aperse in nou' amor l'eterno amore.  
 Ne prima quasi torpente si giacque:  
 Che ne prima ne poscia procedette.  
 7 Lo discorrer di Dio soua quest'acque.  
 Forma, & materia congiunte & purette  
 Vsciro ad atto; che non hauea fallo;  
 8 Come d'arco tricolore tre saette:  
 Et come in uetro in ambra & in cristallo  
 Raggio risplende sì, che dal uenire  
 9 A' l'esser tutto non è interuallo;  
 Così'l triforme effetto del su' sire  
 Nel'esser suo raggìo insieme tutto  
 10 Senza distinction ne l'esordire.  
 Concreato fù ordine, & costruito  
 A' le sustantie; & quelle furon cima  
 11 Nel mondo, in che pur' atto fù prodotto.  
 Pura potentia tenne la parte ima:  
 Nel mezzo strinse potentia con atto  
 12 Tal uime; che giamai non si diuima.  
 Hieronimo ui scrisse longo tratto *lungo tratto*  
 D'e secoli de' gli angeli creati, *angeli*  
 13 Anzi che l'altro mondo fosse fatto.  
 Ma questo uero è scritto in molti lati  
 Da gli scrittor de lo spirito santo:  
 14 Et tu lo uederai; se ben ne guati:  
 Et ancho la ragion lo uede alquanto;

LL ij

*anche molti*

*wskd  
4<sup>to</sup> b  
no  
74*

*106<sup>to</sup>*



# PARADISO

- 15 Che non concederebbe che motori  
Sanza sua perfetion fesser cotanto.  
Hor sai tu doue, & quando questi amori  
Furon creati, e come; si che spenti  
16 Nel tu' disio già son tre ardori.  
Ne giugheriasi numerando al uenti  
Si tosto, come de gli angeli parte  
17 Turbò'l soggetto d'e uostri elementi.  
L'altra rimase; & cominciò quest' arte,  
Che tu discerni, con tanto diletto;  
18 Che mai da circuir non si diparte.  
Principio del cader fu il maledetto  
Superbir di colui; che tu uedesti  
19 Da tutt'i pesi del mondo costretto.  
Quelli che uedi qui, furon modesti  
A riconoscer se de la bontate,  
20 Che gli hauea fatti à tanto intender presti:  
Perche le uiste lor furo esaltate  
Con gratia illuminante, & con lor merto;  
21 Si e'hanno piena & ferma uolontate.  
Et non uoglio che dubbi, ma sie certo,  
Che recèuer la gratia è meritorio,  
22 Secondo che l'affetto l'è aperto.  
Homai d'intorno à questo consistoro  
Poi contemplar assai; se le parole  
23 Mie son ricolte; senz' altro lauoro.  
Ma perche'n terra per le uostre schole  
Si legge che l'angelica natura  
24 E' tal; che'ntende, & si ricorda & uole;  
Anchor dirò; perche tu ueggi pura

alt

con

come

4

mat

trio

7 p

8 h t

o

dices

10

in et

12

del co

rel m

dagl

82

di se

cont

Conto

13

4064 mup 32 r 20 pge



foner, e fum 2 lory 26 w d h + β + p.

stetter d

stetter 2 m n d 3 b a p. 2 + β p

son gia n 2 d β

son gia son li r

giugneriet molti epia

subbiato molti

matol, da

alimenti o r 2 y 6

quest'arte, a 2 β

e comincia 6 +

fu maladetto m, e maladetto tutti

cui cu, m 2 n e + β

dalla wrug 6 + β

Macminata d k y e o 6

ferma e piana 6 b e d f y + r o 2 3

onde β + m 2

viauer e

10  
romai in tor no y 6 e d

19  
aiutoro 2 lum 3 f y p r g e w d h d  
aiutorio 6  
meritorio 7 o l u 6 w h 2 d g +  
contitorio } f y  
aiutorio }

20  
vicorna a 2 3 n p d 6 p.

17  
gle l m g w h d + 7  
la 6  
ne r



dalla m<sup>1</sup>z<sup>2</sup>w daß  
da b<sup>2</sup>f<sup>2</sup>m<sup>3</sup>p<sup>3</sup>ngfrozay<sup>w</sup>dhdtb<sup>4</sup>b<sup>6</sup>  
da<sup>3</sup>gle gl<sup>m</sup>l  
e<sup>4</sup>men u  
quando forpota<sup>2</sup>  
o quando, ge w<sup>6</sup>dyzob<sup>2</sup>+ß  
caro, a p  
chi f<sup>6</sup>z<sup>2</sup>aronge yum<sup>3</sup>plw<sup>h</sup>dtb<sup>4</sup>p<sup>6</sup>b  
a chi d

e quebe, e ob y m<sup>4</sup>+4

~~da b<sup>2</sup>f<sup>2</sup>m<sup>3</sup>p<sup>3</sup>ngfrozay<sup>w</sup>dhdtb<sup>4</sup>b<sup>6</sup>~~

forte roz f<sup>6</sup>z<sup>2</sup>aronge yum<sup>3</sup>plw<sup>h</sup>dtb<sup>4</sup>p<sup>6</sup>b  
raggio l

da b<sup>2</sup>f<sup>2</sup>m<sup>3</sup>p<sup>3</sup>ngfrozay<sup>w</sup>dhdtb<sup>4</sup>b<sup>6</sup>  
e h<sup>m</sup>e f<sup>e</sup>n y l d

ciel e

e m<sup>e</sup>nt<sup>e</sup> f<sup>2</sup>z<sup>6</sup>ne dh zarotß yum<sup>3</sup>pl<sup>4</sup>b<sup>6</sup>

luna<sup>2</sup>zaßm<sup>3</sup>p<sup>4</sup>b<sup>6</sup>

da b<sup>2</sup>f<sup>2</sup>m<sup>3</sup>p<sup>3</sup>ngfrozay<sup>w</sup>dhdtb<sup>4</sup>b<sup>6</sup>  
da b<sup>2</sup>f<sup>2</sup>m<sup>3</sup>p<sup>3</sup>ngfrozay<sup>w</sup>dhdtb<sup>4</sup>b<sup>6</sup>



## CANTO XXIX 267

- La uerità, che là giu si confonde  
 25 Equiuocando in sì fatta lettura.  
 Queste sustantie poi che fur gioconde  
 De la faccia di Dio; non uolser uiso  
 26 Da essa, da cui nulla si nasconde:  
 Però non hanno ueder interciso  
 Di nuouo obietto; & però non bisogna  
 27 Rimemorar per concetto diuiso.  
 Sì che là giu non dormendo si fogna  
 Credendo & non credendo dicer uero:  
 28 Ma ne l'un'è piu colpa & piu uergogna.  
 Voi non andate giu per un sentero *sentiero quasi tutti*  
 Philosophando, tanto ui trasporta  
 29 L'amor de l'apparenza, e'l su' pensiero. *pensiero quasi tutti*  
 Et anchor questo quà su si comporta  
 Con men disdegno; che quand'è postposta *postposta tutti*  
 30 La diuina scrittura, & quando è torta.  
 Non ui si pensa quanto sangue costa  
 Seminarla nel mondo, & quanto piace  
 31 Che humilmente con essa s'accosta.  
 Per apparer ciascun s'ingegna, & face  
 Sue inuentioni; & quelle son trascorse  
 32 Da predicanti; e'l Vangelio si tace,  
 Vn dice, che la Luna si ritorse  
 Ne la passion di Christo, & s'interpose  
 33 Perche'l lume del sol giu non si sporse;  
 Et altri, che la luce si nascose  
 Da se; però a gl'Hispani & a gl'indi,  
 34 Com'a Giudei, tal eclipsi rispose.  
 Non ha in Fiorenza tanti Lapi & Bindi; *o bindi f*

LL iij



PARADISO

- Quante si fatte fauole per anno  
 35 In pergamo si gridan quinci & quindi:  
 Si che le pecorelle, che non fanno,  
 Tornan dal pasco pasciute di uento;  
 36 Et non le scusa non ueder lor danno.  
 Non disse Christo al su' primo conuento,  
 Andate, & predicate al mondo ciance;  
 37 Ma diede lor uerace fondamento:  
 Et quel tanto sonò ne le sue guance:  
 Si ch' a' pughar per accender la fede,  
 38 De l' Euangelio fero scudi & lance.  
 Hora si ua con motti & con iscede  
 A' predicar; & pur che ben si rida,  
 39 Gonfia' l' cappuccio; & piu non si richiede.  
 Ma tal uccel nel becchetto s' annida;  
 Che se l' uulgo il uedesse, uederebbe  
 40 La perdonanza, di che si confida;  
 Per cui tanta stultitia in terra crebbe;  
 41 Che sanza proua d' alcun testimonio  
 Ad ogni promessa si conuerebbe.  
 Di questo n' grassa l' porco sant' Antonio,  
 Et altri anchor, che son assai piu porci,  
 42 Pagando di moneta sanza conio.  
 Ma perche sem digressi assai, ritorci  
 Gli occhi horamai uerso la dritta strada;  
 43 Si che la uia col tempo si raccorti.  
 Questa natura si oltre se n' grada  
 In numero; che mai non fu loquela,  
 44 Ne concetto mortal, che tanto uada.  
 Et se riguardi quel, che si riuela.

dal  
 2  
 da  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 luna



<sup>1</sup> lo danno 863p62anzd+β+p<sup>u</sup>

il danno f  
<sup>2</sup> intender m.

<sup>3</sup> sendo nge y 26 va 03pl wsh+β+p<sup>o</sup>b

<sup>4</sup> bechetto d

<sup>5</sup> di che l, f w 86geuzl+β20aay

<sup>6</sup> sosterza fh e rotuty

<sup>7</sup> correrebbe wd+gf t

<sup>8</sup> e altri anai che sono anchor piu porci, 6 f t on ge y

e altri anai che son peggio che porci w u k d + q

<sup>9</sup> di gretti g 3 b

<sup>10</sup> muer la dritta g 3 l

uet la dritta f b h

<sup>11</sup> singrada y u m l 3 p nge f 6 roza wshd+β p<sup>o</sup> q b

<sup>12</sup> e te tu guardi f 6 nge y u m l 3 p zator wshd+β p<sup>o</sup> q b

<sup>13</sup> e se ragguardi h  
a quel, e 6 y 8



<sup>1</sup>tutta f60gez ym wshdt b3  
<sup>2</sup>che tutto l'ciel raia r  
<sup>3</sup>a chi rofbyeh  
<sup>4</sup>però allatto rta m3 B6  
<sup>5</sup>seffetto 6.2 drt p<sup>o</sup> b  
<sup>6</sup>d'amar bul3 p rtangz wshdt B4 p<sup>o</sup> b  
ad amar h  
<sup>7</sup>in ena f yum l3 pratzogn wshdt B p<sup>o</sup> 46  
in esta 6  
<sup>8</sup>~~repe~~ m  
<sup>9</sup>l'euero w yfe  
lo testo d  
<sup>10</sup>bell'euero lo giardin, m  
dell'eterno piacer 4  
<sup>11</sup>mouendo o they

Per  
45 De  
La prim  
Per  
46 Qua  
Onde pe  
Seg  
47 Dui  
Vedi l'e  
De  
48 Spe  
Vno ma

Finge  
to breue  
ch'erano  
rancia d'  
ne l'elpos  
interpre  
che l'assa  
merzog  
uano pe  
materia  
doro in  
NOZ  
cielo, ch  
STO,  
quali spe  
rale, co  
mano o z  
R B, )  
infima,  
VIM  
(LAP  
(ISCE  
GRAD  
PAIA  
e h h tep



- Per Daniel: uedrai che'n sue migliaia  
 45 Determinato numero si cela.  
 La prima luce, che tanto la raia,  
 Per tanti modi in essa si ricepe;  
 46 Quanti son li splendori à che s'appaia:  
 Onde però ch'à l'atto, che concepe,  
 Segue l'affetto; d'amor la dolcezza  
 47 Diuersamente in esse ferue & tepe.  
 Vedi l'eccelsò homai, & la larghezza  
 De l'eterno ualor; poscia che tanti  
 48 Speculi fatti s'ha in che si spezza  
 Vno manendo in se, come dauanti:

## ANNOTATIONE.

Finge il Poeta nel presente canto, che guardando Beatrice per molto breue spatio ne la diuina Maesta, hauerui compreso alcuni dubi, ch'erano in lui, i quali resoluti fa digressione in riprendere la ignorantia d'alcuni moderni theologi, & d'alcuni altri, ch'usano malicia ne l'esponer la sacra scrittura, per via di sofisticchi, e fuori d'ogni vera interpretatione. Similmente riprende l'auaritia d'alcuni predicatori, che lassando da parte Christo e l'Euangello, pascono gli auditori di menzogne, e fauole con le nuoue inuentioni & arti, che ogni di trouano per trar a simplici i dinari della borsa. Poi tornando a la sua materia dimostra il numero de gli angeli distinti come habbiamo veduto in noue ordini, e quelli in tre gerarchie, essere infinito. (FANNO ZONA,) fanno cinto. (ZENIT,) e quel punto in cielo, che drittamente risponde sopra de capi nostri. (SVBSISTO,) sottogiaccio. (QVASI TORPENTE,) quasi spento; Torpere propriamente significa mancare la virtu naturale, come per esemplo quando manca il caldo naturale sopra vna mano o altra cosa, che resta immobile. (NE L'ESORDIRB,) nel cominciar a produrle. (PARTE IMA,) parte infima. (TAL VIME,) tal legame. (NON SI DE VIMA,) non si scioglie. (INTERCISO,) interrotto. (LAPI ET BINDI,) nomi molto vsitati in Fiorenza. (ISCEDDE,) parole giocose. (SI OLTRESI INGRADA,) cio e, di grado in grado si multiplica tanto. (S'APPALIA,) s'unisce pari pari. (FERVE E TEPE,) bolle, e si fa tepida. (MANENDO,) stando.

LL iiiij



PARADISO  
CANTO XXX.



Orse semilia miglia di lontano  
Ci ferue l' hora festaze: questo mondo  
China già l' ombra quasi al letto piano  
Quado'l mezzo del cielo a noi p'fondo  
Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella  
Perde'l parer infin a questo fondo:

Et come uien la chiarissim' ancella  
Del sol piu oltre; cosi'l ciel si chiude  
Di uista in uista in fin a la piu bella:  
Non altrimenti'l triumpho, che lude  
Sempre dintorno al punto, che mi uinse  
Parendo inchiuso da quel, ch' egl' inchiuide,  
A poc'à poco al mi' ueder si finse  
Perche tornar con gli occhi a Beatrice  
Nulla ueder & amor mi costringe.  
Se quanto infino a qui di lei si dice,  
Fosse conchiuso tutto in una loda:  
Poco sarebbe a fornir questa uice.  
La bellezza, ch' i uidi, si trasmoda  
Non pur di là da noi: ma certo i credo  
Che solo il su' fattor tutta la goda.  
Da questo punto uinto mi concedo  
Piu che giamai da punto di suo thema  
Soprato fosse comico, o tra gedo.  
Che come sole il uiso, che piu trema;  
Cosi lo rimembrar del dolce riso  
La mente mia da se medesima scema.  
Dal primo giorno, ch' i uidi'l su' uiso  
In questa uita, infin a questa uista:

la me medesimo y e f60 whd +  
di te medesimo 9  
la te medesimo 83  
di me medesimo 8



non me wygef 60 f 64 37

no! seguiria! mio m l p

CANTO XXX.

269

Non e' l'eguire al m' cantar preciso:  
Ma hor conuien che'l mio seguir desista

no! seguiria n d B

non me! seguir

Piu dietr' a sua bellezza poetando;

Com' a l'ultimo suo ciascun artista.

il t n + B d

Cotal; qual io la lascio a maggior bando;

Che quel de la mia tuba, che deduce

3  
cantar d' lghf

L'ardua sua materia terminando;

Con atto & uoce di spedito duce

Ricomincio; Noi semo usciti fore

4  
che mu. at 60 puy + bn

Del maggior corpo al ciel, ch' e' pura luce;

Luce intellectual piena d'amore;

Amor di uero ben pien di letitia.

uera w n u z +

Letitia, che trascende ogni dolore.

dolciore

Qui uederai l'una & l'altra militia

Di paradiso; & l'una in quelli aspetti,

qui uedrai te w l g

Che tu uedrai a l'ultima giustitia.

Come subito lampo, che discetti

Li spiriti uisui si, che priua

qui m 3

De l'atto l'occhio di piu forti obbietti;

Cosi mi circonfulse luce uiua;

da um r f 60 yge 9 p

Et lasciommi fasciato di tal uelo

Del su' fulgor, che nulla m'appariua.

2 w d h d i l

Sempre l'amore, che quieto il cielo,

Accoglie in se cosi fatta salute,

glouhi m

Per far disposto a sua fiamma il candelo.

11  
che quieto questo cielo w w y

Non fur piu tosto dentr' a me uenute

Queste parole briui; ch'io compresi

et 2 d f 60 h d m l t t t

Me sormontar di sopra mia uirtute:

Et di nouella uista mi raccesi

12  
c'acquista questo cielo.

Tale; che nulla luce e' tanto mera,

13  
disposta ra ge 48 dy p

14  
a mia 60 4 gen y m l p w d B

tanto w



# PARADISO

Che gli occhi miei non si fosser difesi :  
 Et uidi lume in forma di riuera  
 21 Fuluido di fulgor intra due riue  
 Dipinte di mirabil primavera .  
 Di tal fiumana uscian fauille uine ;  
 22 Et d'ogni parte si mettean n'e fiori ;  
 Quasi rubin , che oro circonscriue .  
 Poi , come inebbriate da gli odori ,  
 R'profondauan se nel miro gurge ;  
 23 Et s'una intraua , un'altra n'uscita fuori .  
 L'alto disio ; che m'infiamma & urge  
 D'hauer notitia di ciò , che tu uei ;  
 24 Tanto mi piace piu quanto piu turge .  
 Ma di quest'acqua conuien che tu bei ,  
 25 Prima che tanta sete in te si satij :  
 Così mi disse 'l sol de gli occhi miei :  
 Ancho soggiunse ; il fiume , & li topatij ,  
 Ch'entran & escono ; e 'l rider de l'herbe  
 26 Son di lor uero ombriferi presatij :  
 Non che da se sian queste cose acerbe :  
 Ma è difetto da la parte tua ;  
 27 Che non hai uiste anchor tanto superbe .  
 Non è fantin , che si subito rua  
 Col uolto uerso il latte se si suegli  
 28 Molto tardato da l'usanza sua ;  
 Come fec'io , per far migliori spe gli  
 Anchor de gli occhi chinandomi a l'onda ,  
 29 Che si deriua , perche ui s'immegli .  
 Et si come di lei beue la gronda  
 30 De le palpebre mie ; così mi parue



fulgido wgt  
fluído a n d f h q β f  
fuluida r

~~uaghi p m~~

extraua molti

no vinfiamma, e

piacque n d f p p u

anese molti

e lo m

non e difetto, a r β

non ce difetto n d m p u b

della com t d b

breue g b

breue f h

breue n

m'apparue m



<sup>1</sup> diuentata ney o  
<sup>2</sup> le si uebbe y m h p. 4 o d b n e p  
<sup>3</sup> lo r w g  
<sup>4</sup> e, n e t  
<sup>5</sup> che, n  
<sup>6</sup> quard'e, rubio h t b o t l y g e d 3  
<sup>7</sup> nell'erte d d t a b p. 4 x l u m p n  
<sup>8</sup> adimo l u m p a n 4 x d b  
<sup>9</sup> latta di noi m 6  
<sup>10</sup> da noi latta r d u b t  
<sup>11</sup> fatto m.  
<sup>12</sup> faccia n  
<sup>13</sup> di grande amore l  
<sup>14</sup> si o y  
<sup>15</sup> cotanto lume m  
<sup>16</sup> ma tanto 4  
<sup>17</sup> per deua f  
<sup>18</sup> im prendeua n

Di su  
 poi come  
 Che pa  
 La sen  
 Costi mi si  
 Li fior  
 Ambo  
 O isplend  
 L'alto  
 Damm  
 Lume è la  
 Lo cre  
 Che so  
 Et si disse  
 In tan  
 Sareb  
 Fasi di r  
 Refle  
 Che g  
 Et come  
 Si sp  
 Quan  
 si sopra  
 Vidi  
 Quan  
 Et se l'imp  
 12 Si gra  
 Di que  
 La msta  
 Non fi



## CANTO XXX. 270

Di sua lunghezza, diuenuta tonda.  
 Poi come gente stata sotto larue;  
 Che par altro che prima, se si sueste  
 31 La sembianza non sua, in che disparue;  
 Così mi si cambiaro in maggior feste  
 Li fiori & le fauille; si ch'io uidi  
 32 Ambo le corti del ciel manifeste.  
 O' isplendor di Dio, per cui'io uidi  
 L'alto triumpho del regno uerace,  
 33 Dammi uirtu à dir com'io il uidi.  
 Lume è là su; che uisibile face  
 Lo creator à quella creatura,  
 34 Che solo in lui ueder ha la sua pace,  
 Et si distende in circular figura  
 35 In tanto; che la sua circonferenza  
 Sarebbe al sol troppo larga cintura  
 Fassi di raggio tutta sua paruenza  
 36 Reflesso al sommo del mobile primo;  
 Che prende quindi uiuere & potenza.  
 Et come diu in acqua di suo imo  
 Si specchia, quasi per uedersi adorno,  
 37 Quant'è nel uerde & n'è fioretti opimo;  
 Si soprastando al lume intorno intorno  
 Vidi specchiarsi in piu di mille foglie,  
 38 Quanto di noi là su fati ha ritorno.  
 Et se l'infimo grado in se raccoglie  
 39 Si grande lume: quant'è la larghezza  
 Di questa rosa ne l'estreme foglie;  
 La uista mia ne l'ampio & ne l'altezza  
 40 Non si smarrirua; ma tutto prendeu

*andar m. q. r. a. c. o. s. h. d. b.*



PARADISO

Il quanto e'l quale di quella allegrezza.  
 Presso & lontano li ne pon, ne leua :  
 Che doue Dio sanza mezzo gouerna ;  
 41 La legge natural' nulla rileua .  
 Ne'l giallo de la rosa sempiterna ;  
 Che si dilata ; rigrada , & ridole .  
 42 Odor di lode al fior , che sempre uerna .  
 Qual è colui ; che tace & dicer uole ;  
 Mi trasse Beatrice ; & disse ; mira  
 43 Quant' e'l conuento de le bianche stole .  
 Vedi nostra città , quant' ella gira  
 44 Vedi li nostri scanni si ripieni ,  
 Che poca gente homai ci si disira .  
 In quel gran seggio ; à che tu gli occhi tieni  
 45 Per la corona , che già u'è su postà ,  
 Prima che tu à queste nozze ceni ,  
 Sederà l'alma , che sia giu au'gosta  
 De l'alto Arrigo ; ch' à drizzare Italia  
 46 Verrà in prima ch' ella sia disposta .  
 La cieca cupidigia , che u' ammalia ,  
 47 Simili fatti u' ha al fantolino ;  
 Che muor per fame & caccia uia la balia ,  
 Et sia perfetto nel foro diuino  
 Allhora tal ; che palese & couerto  
 48 Non anderà con lui per un camino .  
 Ma poco poi sarà da Dio sofferto  
 49 Nel santo officio : che sarà detruso  
 Là doue Simon mago è per suo merto ,  
 Et farà quel d' Alagna esser piu giuso .

imprenoen



lo a

<sup>2</sup>il quale / quato  $\beta 607 y 2 m$

<sup>3</sup>giglio a  $\beta n 3 \beta$

ciglio m+

ne gialli r

<sup>4</sup>di grada r u l c o f o d t z +  $\beta$  ge

di grada h

<sup>5</sup>cl e t di grada ed ilata e r t y f o

<sup>6</sup>a l s o l y m l u z p r a t f  $\beta 60642$  gen c o d h d +  $\beta$

<sup>7</sup>p i a c o h t g d f  $\beta 60 + l y$

<sup>8</sup>e i n q u e l c o g e y l f

<sup>9</sup>e q u e l o r a t n 3 l b 4 z d h d +  $\beta$

<sup>10</sup>cl e n e g r a m t g e c o f o d h

<sup>11</sup>f i o b a f a n d b 4 z m 3 u +  $\beta$

<sup>12</sup>f u g u e l l a g o s t a t

<sup>13</sup>l i m d f  $\beta$

<sup>14</sup>o p n

<sup>15</sup>cl e l s a r a p u m 3 t f z g e b b l +  $\beta$  d e o

<sup>16</sup>cl e i a

<sup>17</sup>e n t r a r t g e u f  $\beta 6042 y l$

<sup>18</sup>a n d a r m + r a c o d h d  $\beta$



<sup>2</sup>  
uolgendo u  
c un'altra ~~ma~~ ritorna m  
e altra uo

<sup>1</sup>  
Ape 8626 p p f b g n e y w d h d t u

<sup>4</sup>  
doue suo ft

bianco in bianco t l p o b d r { sapere m  
h a e n b y o { laboro u y e w d h z r  
molitudine t w l h o y d t { laboro d f

p r e

<sup>6</sup>  
Le fiamme o

<sup>7</sup>  
a quel x b q y m u o z g g e n l p o  
f o a w d h d t b r

<sup>8</sup>  
uendora q l

uendora b

uendora b r

Per cen  
egli a poc  
pre gira  
ce, la nuo  
meriti di p  
lo empire  
gli appar  
ro di Bea  
angeli de  
rando a to  
volta, (T  
D B, irat  
vinto da c  
schere, (D



Si come  
Vna  
3 La,  
Nel gra  
Di ta  
4 La,  
Le fucci  
Et l'a  
5 Chem  
Quando  
6 Porge  
Ch'eg  
Ne l'inter  
7 Di tan



## ANNOTATIONE.

Per certa similitudine descriue il Poeta nel presente canto, come egli a poco a poco perde la veduta del trionfo de gli angeli che sempre girano intorno a Dio, ritornando a rimtrar nel volto di Beatrice, la nuoua bellezza della quale mostra al tutto impossibile ad esprimersi, di poi narra come dal primo mobile sale con lei insieme al cielo empireo, oue fissamente riguardato in vn lucidissimo fiume che gli apparue, assunse da quello tal visua virtù che mediante poi l'aiuto di Beatrice pote con quelle penetrare alla vision del trionfo de gli angeli & a quel de l'anime beate. (CHE L V D B,) cio e, che girando a torno a torno giocano. (Q V E S T A V I G B,) questa volta, (T R A S M O N D A,) esce del mondo. (T R A S C E N D B,) irapassa, (D I S C E T T I,) dispariti. (V B I,) vedi vocabolo usato da contadini che habitano circa Lione. (L A R V E,) maschere. (D I S V O I M O,) dal suo basso.

## CANTO XXXI.



N forma dunque di candida rosa  
Mi si mostraua la militia santa,  
Che nel suo sangue Christo fece sposa.  
Ma l'altra: che uolando uede et canta  
La gloria di colui, che la innamorà,  
Et la bontà, che la fece cotanta;

Si come schiera d'api; che s'infiora  
Vna fiata, & una si ritorna  
Là, dou' il su' lauoro s'insapora; *mette l'enna il*  
Nel gran fior discendeua, che s'adorna  
Di tante foglie, & quindi risalua  
Là, dou' il su' amor sempre soggiorna.  
Le faccie tutte hauen di fiamma uiua,  
Et l'ale d'oro, & l'altro tanto bianco,  
Che nulla neue à tal termine arriua.  
Quando scendeau nel fior di banco in banco;  
Porgeuan de la pace & de l'ardore,  
Ch'egli acquistauan uentilando'l fianco.  
Ne l'interporfi tra'l disopra e'l fiore  
Di tanta plenitudine uolante



PARADISO TUAO

Impegiua la uista & lo splendore :  
 Che la luce diuina e penetrante  
 Per l'uniuerso secondo ch'è degno;  
 Si che nulla le puot'esser dauante.  
 Questo sicuro & gaudioso regno  
 Frequente in gente antica & in nouella  
 Viso & amor h'uea tutto ad un segno.  
 O trina luce; che unica stella  
 Scintillando à lor uista si gli appaga;  
 Guarda quà giuso à la nostra procella.  
 Se' Barbari uenendo di tal plaga,  
 Che ciascun giorno d'Helice si cuopra  
 Rotante col su' figlio, ond'ell'è uaga,  
 Veggendo Roma & l'ardua su' cpra  
 Stupefacensi, quando Laterano  
 A' le cose mortali andò di sopra;  
 Io, che al diuino dal humano,  
 A' l'eterno dal tempo era uenuto,  
 Et di Fiorenza in popol giusto & sano;  
 Di che stupor douea esser compiuto;  
 Certo tra esso e'l gaudio mi facea  
 Libito non udire, & starmi muto.  
 Et quasi peregrin, che si recrea  
 Nel tempio di suo uoto riguardando,  
 Et spera già ridir com'egli stea;  
 Si per la uiua luce passeggiando.  
 Menaua io gli occhi per gli gradi  
 Mò su, mò giù, & mò recirculando.  
 Vedeà di charità uisi suadi  
 D'altrui lume fregiati, & del su' riso,

26  
 ragguarando

27  
 com'ello uisibregna  
 p'ò d'ofat

28  
 su ybuppro  
 8f66ndt enz

29  
 mandaua m  
 io menaua d

30  
 cogli occhi m  
 31  
 uedeà uisi m aqdy p'poe gno  
 uedeà uisi a charita luz gest sfru



la divina luce e o

<sup>2</sup>obstante t w b h y l g e z d t f o b r u

<sup>3</sup>h a u e n y m o

<sup>4</sup>e l u c c e t e r n a u p

g u a r d t

<sup>8</sup>i d e b a r b e r i t

<sup>11</sup>l e i b a r b e r i w h m d

<sup>12</sup>d a l t q b d z u

<sup>13</sup>e i o h

<sup>14</sup>a l d e r h

<sup>14</sup>c a l s u m a n o m o

~~de humanis~~

<sup>15</sup>d e l e t e r n o m p a d

<sup>16</sup>d e l m y a u d z f o b t b p r

<sup>17</sup>t e m p i o a m

t e m p l o d

<sup>18</sup>e l e t e r n o w

e a l e t e r n o b

<sup>19</sup>f r e n z e g e w h y l f o

<sup>20</sup>d a r

o e t e r n a l u c e n p

o t t i m a l u c e h

<sup>5</sup>c h e i n u n i c a s t e l l a s p p n g a o

<sup>8</sup>q u a g g i u m w r b p n p

<sup>7</sup>g u a r d o f r e d n

<sup>9</sup>d a p i o f g n y m u l p z a u t

<sup>10</sup>q b z

<sup>10</sup>d e l i t z i e e

<sup>11</sup>d i l u c e z p

<sup>11</sup>r o t e a n t e a l d

<sup>21</sup>f r e n z e p o p o l e y o f

<sup>22</sup>c o m p l u t o f o b y l g b t w

<sup>23</sup>r i c c a y m u b e r e w d h b t b p r o

<sup>24</sup>f

t e m p l o m g t w

t e m p o z y o f o p o b

<sup>26</sup>d e l w u s l m d x a t h e g r d n o

o f t b r p



<sup>1</sup> tutti tutti  
<sup>2</sup> universal &  
<sup>3</sup> del cog  
<sup>4</sup> tutto & f p d h b o f b n y l u z  
<sup>5</sup> tutto l d  
<sup>6</sup> tutto e  
<sup>7</sup> lo g  
<sup>8</sup> tutto mio & quasi tutti  
<sup>9</sup> e in, col g  
<sup>10</sup> a nulla h  
<sup>11</sup> aica p.  
<sup>12</sup> il uito m  
<sup>13</sup> filo ly + d g e f o b h t r  
<sup>14</sup> con uita m  
<sup>15</sup> f, quasi tutti  
<sup>16</sup> in d  
<sup>17</sup> onde m  
<sup>18</sup> l'oue e ella l b f g r b y o e w  
<sup>19</sup> d h d t u  
<sup>20</sup> et ella doue p.  
<sup>21</sup> subito quasi tutti

<sup>15</sup> meriti lortiro m  
<sup>16</sup> meriti la, n e f o b l p o p y  
<sup>17</sup> quanto da m g l f o b + Be  
<sup>18</sup> d  
<sup>19</sup> beatrice la, u r m y f o b r t d  
<sup>20</sup> h e b q n g e  
<sup>21</sup> acbe, p m p o d

Et d  
La form  
Già  
In m  
Et uolgo  
A d  
Di d  
Vno inte  
Crede  
Vestit  
Diffuso e  
Di ber  
Qual  
Et ella du  
Ona e  
Mosse  
Et se riga  
Del so  
Nel th  
Sanza m  
Et u  
Rifles  
Da quella  
Occhie  
Quanto h  
Ma mul  
Non dis  
O d'oua; i  
Et che se



Et d'atti ornati di tutte honestadi.  
La forma general di paradiso  
Già tutta il mio sguardo hauea compresa  
18 In nulla parte anchor fermato uiso,  
Et uolgeami con uòglia riaccesa  
A' dimandar la mia donna di cose,  
19 Di che la mente mia era sospesa.  
Vno intendea; & altro m'rispose:  
Credea ueder Beatrice; & uidi un sene  
20 Vestito con le genti gloriose.  
Diffuso era per gli occhi & per le gene  
Di benigna letitia in atto pio  
21 Qual à tenero padre si conuene.  
Et ella ou'è? di subito dis'io.  
Ond'egli; A' terminar lo tu' disiro  
22 Mosse Beatrice me del loco mio: *luogo alium*  
Et se riguardi su nel terzo giro  
Del sommo grado; tu la riuedrai  
23 Nel throno, ch'è suoi merti l'è sortiro.  
Sanza risponder gli occhi su leuai;  
Et uidi lei, che si facea corona  
24 Riflettendo da se gli eterni rai.  
Da quella region, che più su tuona,  
Occhio mortal alcun tanto non dista,  
25 Qualunque in mare piu giu s'abbandona;  
Quanto li da Beatrice à la mia uista:  
Ma nulla mi facea: che sua effige  
26 Non discendeua à me per mezzo mista.  
O' donna; in cui la mia speranza uige,  
27 Et che soffristi per la mia salute



PARADISO TUA

In inferno lasciar le tue uestige ;  
 Di tante cose , quanti' i hò uedute ,  
 28 Dal tu' podere & da la tua bontate  
 Riconosco la gratia & la uirtute .  
 Tu m'hai di seruo tratto à libertate  
 Per tutte quelle uie , per tutt'i modi ,  
 29 Che di ciò fare hauean la potestate .  
 La tua magnificentia in me custodi  
 Si ; che l'anima mia , che fatt' hai sana ,  
 30 Piacente à te dal corpo si disnodi :  
 Così orai : & quella sì lontana ,  
 31 Come pareo , sorrise , & riguardommi ;  
 Poi si tornò à l'eterna fontana :  
 E' l' santo sene ; acciò che tu assommi  
 32 Perfettamente , disse , il tu' camino ,  
 A' che prego & amor santo mandommi ;  
 Vola con gli occhi per questo giardino :  
 33 Che ueder lui t'accenderà lo sguardo  
 Più à montar per lo raggio diuino .  
 Et la regina del ciel , ond' i ardo  
 Pieno d'amor , ne farà ogni gratia ;  
 34 Però ch' i sono il su' fedel Bernardo .  
 Qual è colui ; che forse di Croatia  
 35 Vien à ueder la Veronica nostra ;  
 Che per l' antica fama non si satia ;  
 Ma dice nel pensier fin che si mostra ,  
 Signor mio Giesu Christo Dio uerace  
 36 Hor fu sì fatta la sembianza uostra ?  
 Tal era io mirando la uiuace  
 37 Charità di colui , che'n questo mondo  
 Contemplando,



del nep  
2  
aueuan y ofer  
auei, u z p. n. a b g z l. w d  
m t  
aueu 6  
3  
potestate senza articolo et si be  
hanno aueuan e aueu  
4  
del y a o e m b  
5  
la u n z h t  
6  
H auoncera f o b y z p z g n p a f  
7  
L r u m w d h d t B p.  
al montare e z m f u r t 68  
8  
tutto ~~quanti~~ tutti

9  
quale colui t  
10  
non ten, y e w z t u b o  
11  
non tene f



regina auti

<sup>3</sup>sonerobin bz + d f o b a r h d w u y l z gen

<sup>4</sup>l'alora b o f e y

<sup>5</sup>dichina g m l w

<sup>2</sup>la parte t aqua t u t i

<sup>3</sup>d. luce w

dellume t r

<sup>1</sup>l. fa y 13 bz louge f t d h w

<sup>0</sup>orea y o

<sup>2</sup>quel 4 6 r o z b z l p o l l d o m f g e n

<sup>0</sup>co d h + b a

e in quel mezzo d

<sup>10</sup>e d i p y z l g e n 4 u a o r b w d b z

<sup>11</sup>u d i a l o r g i a o b i q u i u i y z e b z d h

<sup>0</sup>b + b

a d i m m a g i n a r g a l m u + b b z t

q u a n t a i m m a g i n a r b y e n

<sup>14</sup>c a l e r y z l w h b f o b g e p o



## CANTO XXXI. 273

Contemplando, gustò di quella pace,  
 Figliuol di gratia questo esser giocondo,  
 Cominciò egli, non ti sarà noto  
 39 Tenendo gli occhi pur quà giù al fondo, *qua giunto eluonj*  
 Ma guarda i cerchi sino al più remoto:  
 Tanto che ueggi feder la reina,  
 40 Cui questo regno è suddito & deuoto.  
 I leuai gli occhi: & come da mattina  
 Le parti oriental del orizonte  
 41 Souerchian quella, doue'l sol declina;  
 Così quasi di ualle andando à monte  
 Con gli occhi uidi parte ne lo stremo  
 42 Vincer di lume tutta l'altra fronte.  
 Et come quiui, oue s'aspetta il temo,  
 Che mal guidò Phetonte, più s'infiama,  
 43 Et quindi & quindi il lume è fatto scemo;  
 Così quella pacifica oria fiamma  
 Nel mezzo s'aniuaua, & d'ogni parte  
 44 Per igual modo allentaua la fiamma.  
 Et à qual mezzo con le penne sparte  
 Vidi più di mille Angeli festanti,  
 Ciascun distinto di fulgore & d'arte.  
 45 Vidi quiui à i lor giöchi & à i lor canti  
 Rider una bellezza; che letitia *di 17*  
 Erane gli occhi à tutti gli altri santi.  
 Et s'i haueffe in dir tanta diuitia  
 46 Quanto à l'imaginar; non ardirei  
 Lo minimo tentar di sua delitia.  
 Bernardo come uide gli occhi miei  
 47 Nel caldo suo calor fissi & attenti;

M M



# PARADISO

Gli suoi con tanto affetto uolse à lei,  
Ch'è miei di rimirar fe più ardenti.

## ANNOTATIONE.

Seguita il Poeta nel presente canto in dire della gloria del Paradiso in vniuersale, e de gli atti, e costumi angelici. Poi inuoca la trinita, & entra nella sua contemplatione, e finge Beatrice tornar al suo felice seggio, & in suo luogo venir a lui santo Bernardo, il qual vltimamente discendendo a particolari, li dimostra la felicità della reina de cieli. (S' INFIO RA,) entra ne fiori. (S' INSAFORA,) prende il sapore. (PROCELLA,) tempestosa fortuna. (ROTANTE,) circolarmente girante. (SVADI,) suasi: disse sua di per la rima. (VNSENE,) vn vecchio. (GENE,) guancie, o mascelle. (DISTA,) e distante. (PERMBZZOMISTA,) cio e, mescolata per aere. (VIGB,) dura e mantienfi. (ASSOMMI,) produchi al sommo. (CROATIA,) paese posto sotto le parti settentrionali. (ILTEMO,) cio e il carro del sole. (ORIA,) orientale. (SVADELITIA,) suo diletto.

## CANTO XXXII.



Ffetto al su' piacer quel contemplante  
Liber' officio di dottor assunse;  
Et cominciò queste parole sante.  
La piaga, che Maria richiuse et unse,  
Quella, ch'è tanto bella da suoi piedi,  
E' colei, che l'aperse, & che la punse:

Ne l'ordine, che fanno i terzi sedi,  
Siede Rachel di sotto da costei  
Con Beatrice, sì come tu uedi.  
Sarra, Rebecca, Iudit, & colei,  
Che fu bisaua al cantor, che per doglia  
Del fallo disse misere re mei.  
Poi tu ueder così di foglia in foglia  
Giu digradar; com'io, ch'è proprio nome  
Vò per la rosa giu di foglia in foglia.  
Et dal settimo grado in giu, sì come  
Infino ad esso, succedon Hebre  
Dirimendo del fior tutte le chiome:  
Perche secondo lo sguardo, che fee

di  
dei  
L. f.  
o  
srea  
quel  
co di  
e ing  
10  
e di  
poi  
11  
uidi  
b + B  
ad  
quan  
cale

suoi tutti  
infino molti



1  
L'fergwß/z+  
content e 60y

1  
l'affetto co a m nouß

l'affetto alumni

2  
negl'ordini m

3  
et al p. + angßß

4  
succedendo co b

5  
Infino ad ene, e zbzm

6  
che secondo + pfchans

che proseguendo ma



quella u  
2  
deuoli odiuoli jw d z baneht p  
di uoli 4 g Bo f b y m u z l

3  
in ~~seminantif~~ y u z l z a n e g  
w d d t  
in h e m e c i r u t i m n o o

4  
li m

5  
con tanta, a 4 p 3 u z b y h t

6  
di otto a lui, m y e f o

7  
contra e quel b d'incontro f

8  
buon d

9  
e altri b a e f o 4 p b n r p e z w d h d b

l y m

10  
in su u

11  
le sue o

12  
puro a i b  
sono spirti h b m d f n z r

13  
soluero l, u w d t g

ciogherol f  
ciogherol t t h

14  
o, u



7 La fede in Christo, queste sono il muro,  
 A' che si parton le sacre scalee.  
 Da questa parte, onde l' fior è maturo  
 Di tutte le sue foglie sono assisi  
 8 Quei, che credetter in Christo uenturo.  
 Da l'altra parte, onde sono intercisi  
 Di uoto i semicirculi, si stanno  
 9 Quei, ch' a Christo uenuto hebber li uisi.  
 Et come quinci il glorioso scanno  
 De la donna del cielo, e gli altri scanni  
 10 Di sotto lui cotanta cerna fanno;  
 Così di contra quel del gran Giouanni;  
 Che sempre santo il deserto e' l martiro  
 11 Sofferse, & poi l' inferno da due anni:  
 Et sotto lui così cerner sortiro  
 Francesco, Benedetto, & Agostino,  
 12 Et gli altri sin quà giu di giro in giro.  
 Hor mira l' alto proueder diuino:  
 Che l' uno e l' altro aspetto de la fede  
 13 Igualmente empierà questo giardino.  
 Et sappi che dal grado in giu, che fiede  
 14 A' mezzo' l' tratto le due discretioni  
 Per nullo proprio merito si siede;  
 Ma per l' altrui con certe conditioni:  
 Che tutti questi son spiriti assolti  
 15 Prima, e' hauesser uere electioni.  
 Ben te ne puoi accorger per li uolti,  
 Et anco per le uoci puerili;  
*anche* *moth* 16 Se tu gli guardi bene, & se gli ascolti.  
 Hor dubbi tu, & dubitando sili:  
 17 Ma io ti soluerò forte legame;

MM ij



1  
 quell  
 2  
 deuot entr'  
 3  
 di uo  
 4  
 in laa  
 5  
 in hem  
 6  
 li m  
 7  
 con tar  
 8  
 di sotto a  
 9  
 contra  
 10  
 buon  
 11  
 e alti  
 12  
 lym  
 13  
 in su  
 14  
 le sue  
 15  
 puro a  
 16  
 sono sp  
 17  
 soluen  
 18  
 iogheròl f  
 19  
 iogheròl f

# PARADISO

In che ti stringon li pensier sottili.  
 Den' à l'ampiezza di questo reame  
 Casual punto non puot' hauer sito;  
 18 Senon come tristitia, o sete, o fame:  
 Che per eterna legge è stabilito,  
 19 Quantunque uedi, si; che giustamente  
 Ci si risponde da l'anello al dito.  
 Et però questa festinata gente  
 20 A' uera uita non è sine causa:  
 Entrasi qui più & meno eccellente.  
 Lo rege; per cui questo regno pausa  
 In tanto amore & in tanto diletto,  
 21 Che nulla uoluntade è di più ausa;  
 Le menti tutte nel su' lieto affetto  
 22 Creando à su' piacer di gratia dota  
 Diuersamente; & qui basti l'affetto.  
 Et ciò espresso & chiaro ui si nota  
 Ne la scrittura santa in que' gemelli,  
 23 Che ne la madre hebber l'ira commota.  
 Però secondo il color d'e capelli  
 24 Di cotal gratia, l'altissimo lume  
 Degnamente conuien che s'incapelli.  
 Dunque senza mercè di lor costume  
 Locati son per gradi differenti  
 25 Sol differendo nel primiero acume.  
 Bastauasi n'e secoli recenti  
 26 Con l'innocentia, per hauer salute,  
 Solamente la fede d'e parenti.  
 Poi che le prime etadi fur compiute;  
 27 Conuenne à maschi à gl'innocenti penne,



causal an<sup>o</sup> 204 m<sup>o</sup> 3 u<sup>o</sup> 6 w<sup>o</sup> d<sup>o</sup> h<sup>o</sup> + 3

atete

tr<sup>o</sup> h<sup>o</sup> h<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> e<sup>o</sup> 4 an<sup>o</sup> b<sup>o</sup> m<sup>o</sup> 3

Be<sup>o</sup> l<sup>o</sup> n<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> p<sup>o</sup> g<sup>o</sup> l<sup>o</sup> w

entr<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> e<sup>o</sup>

uol<sup>o</sup> o<sup>o</sup> n<sup>o</sup> t<sup>o</sup> a<sup>o</sup> 204 u<sup>o</sup> y<sup>o</sup> f<sup>o</sup> p<sup>o</sup> w<sup>o</sup> d<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup> + l<sup>o</sup> g<sup>o</sup> n<sup>o</sup> e

e del p<sup>o</sup> i<sup>o</sup> u<sup>o</sup>

al<sup>o</sup> t<sup>o</sup> o<sup>o</sup> f<sup>o</sup>

l<sup>o</sup> e<sup>o</sup> f<sup>o</sup> f<sup>o</sup> e<sup>o</sup> t<sup>o</sup> o<sup>o</sup> al<sup>o</sup> u<sup>o</sup> m<sup>o</sup>

ba<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> a<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> i<sup>o</sup> u<sup>o</sup> r<sup>o</sup> h<sup>o</sup> b<sup>o</sup> f<sup>o</sup> a

ba<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> a<sup>o</sup> u<sup>o</sup> a<sup>o</sup> l<sup>o</sup> i<sup>o</sup>, e<sup>o</sup> o<sup>o</sup> t<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> y

al<sup>o</sup> l<sup>o</sup> e<sup>o</sup> g<sup>o</sup> r<sup>o</sup> w<sup>o</sup> d<sup>o</sup> p<sup>o</sup> o<sup>o</sup> n<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> p<sup>o</sup> y

w<sup>o</sup> n<sup>o</sup> a<sup>o</sup> t<sup>o</sup> e<sup>o</sup> l<sup>o</sup> i<sup>o</sup> n<sup>o</sup> n<sup>o</sup> o<sup>o</sup> c<sup>o</sup> e<sup>o</sup> k<sup>o</sup> b<sup>o</sup> o<sup>o</sup> b<sup>o</sup> 4 m<sup>o</sup> u<sup>o</sup> 3!



<sup>1</sup> Li tomiglia, r4p2ba ngm3uωchf+βpe  
<sup>2</sup> nella 2  
<sup>3</sup> seco portata 4pp<sup>na</sup> l2βdm  
<sup>4</sup> prima oδ4b3m d l+β  
<sup>5</sup> alla, ωb3+  
<sup>6</sup> Sole della agef064pp<sup>na</sup> y m u3 l n z b ω f β r



## CANTO XXXII. 275

Per circoncider, aquistar uirtute.  
 Ma poi che'l tempo de la gratia uenne :  
 Senza battefmo perfetto di Christo  
 28 Tal innocentia là giu si ritenne.  
 Riguarda homai ne la faccia, ch'à Christo  
 Più s'assomiglia, che la sua chiarezza  
 29 Sola ti può disporre à ueder Christo.  
 I uidi soua lei tant'allegrezza  
 Pioner portata ne le menti sante  
 30 Create à transuolar per quella altezza,  
 Che quantunqu'io hauea uisto dauante  
 De tant'ammiration non mi sospese;  
 31 Ne mi mostrò di Dio tanto sembiante.  
 Et quell'amor, che primo li discese,  
 Cantando aue Maria gratia plena  
 32 Dinanz' à lei le su' ale distese.  
 Risspose à la diuina cantilena  
 Da tutte parti la beata corte;  
 33 Si ch'ogni uista sen'se più serena.  
 O'santo padre; che per me comporte  
 L'esser quà giù lasciando'l dolce loco,  
 34 Nel qual tu siedì per eterna sorte;  
 Qual e quel Angel, che con tanto gioco  
 Guarda ne' gli occhi la nostra regina  
 35 Innamorato sì, che par di foco?  
 Così ricorsi anchor à la dottrina  
 Di colui; ch'abbellua di Maria,  
 36 Come del Sol la stella matutina.  
 Et egli à me; baldezza & leggiadria,  
 37 Quant'esser puote in Angelo & in alma,

M M iiij



li homi  
nella  
3  
leco po  
4  
prima  
5  
alla,  
6  
Sole 8.

PARADISO

Tutta è in lui: & si uolem che sia:  
Perch'egli è quegli; che portò la palma  
Giù à Maria, quando'l figliuol di Dio  
38 Carcar si uolse de la nostra salma.  
Ma uienne homai con gli occhi si, com'io  
Andrò parlando; & nota i gran patrici  
39 Di questo imperio giustissimo & pio.  
Quei due; che seggon là su piu felici,  
Per esser propinquisimi ad augusta;  
40 Son d'esta rosa quasi due radici.  
Colui; che da sinistra le s'aggiusta;  
E'l padre: per lo cui ardito gusto  
41 L'humana specie tant'amaro gusta.  
Dal destro uedi quel padre uetusto  
Di santa chiesa; à cui Christo le chiaui  
42 Raccomandò di questo fior uenusto.  
Et que'; che uide tutt'i tempi graui  
Pria che morisse de la bella sposa,  
43 Che s'acquistò con la lancia & co chiaui;  
Siede lung'esso: & longo l'altro posa  
44 Quel duca; sotto cui uisse di manna  
La gente ingrata mobile & ritrosa.  
Di contra Pietro uidi seder Anna  
Tanto contenta di mirar sua figlia,  
45 Che non muoue occhio per cantare ò sanna.  
Et contr'al maggior padre di famiglia  
Siede Lucia, che mosse la tua donna,  
46 Quando chinaui à ruinar le ciglia.  
Ma perche tempo fugge, che t'assonna;  
47 Qui farem punto; come buon sartore,



<sup>1</sup>giato zgy u fow d + l

<sup>2</sup>uolle tutti

<sup>3</sup>uicini fop: 4 erwhzymu3l36

<sup>4</sup>latu foy mu3 6ln f d h p: d + 3

<sup>5</sup>Agubta ymu3 4 f o 6 p: nap 26 t d d + 3

<sup>6</sup>he acquito co

<sup>7</sup>clau foy u w zgl

<sup>8</sup>lunghetto tutti

<sup>9</sup>dincontro a, pz 6 4 o 6 gaeh d d w n g y m 3 l

d'incontro a, u f p: 4 t e d p t

<sup>10</sup>lui pe

<sup>11</sup>occhi 4 p r m a n p: 6 3

<sup>12</sup>peh l, 4 r z g w h 6 o e m u l b f y t t

<sup>13</sup>come l, w d



<sup>1</sup>  
non gyod

<sup>2</sup>  
di ym 4 ppe 6 or h

<sup>3</sup>  
aiutarci m 4 3 t coplgedy z b h d o f n p. 6 t b

<sup>4</sup>  
sequirai g 6 o f t c o t r y m l u

<sup>5</sup>  
pousio .x. t

PARADISO

Quella è la terra: et il nome di questa  
terra è queto: che porta la palma  
Quella è: che seggon la sua palma  
Per esser propinquissime al angelo  
Non è esta rosa quasi due radii  
Coda: che da sinistra le s'aggia  
D'el padre: per lo suo aratro gesso  
L'humana specie tam' amaro gusto  
Dal dextro uedi quel padre tabelle  
L'humana specie tam' amaro gusto  
Ei que: che uedi: regna sopra  
Ella che moro: de la sua spola  
Che è quello con la lancia et co chissà  
Stato in quello: et uida l'atra cosa  
Quel dices: sotto cui uide la donna  
Le genti ingratu nati: che non son nati  
Di questa Pietro uidi se non a me  
Tutto l'altro: che non è altro  
Chi con muto uolto per uenire è fatto  
In contr' al maggior padre di famiglia  
Stato Lucio: che mosse la macchina  
Quando d'istato è ruina: le capite  
Ma perche tempo fugge: che è affonno  
Qui far un punto: sono l'non fattore



CANTO XXXIII. 276

Che com'egli ha del panno, fa la gonna:  
Et drizzeremo gli occhi al primo amore;  
48 Si che guardando uerso lui penetri,  
Quanti è possibil per lo suo fulgore.  
Veramente, ne forse, tu t'arretti  
49 Mouendo l'ale tue credendo oltrarti:  
Orando gratia conuien, che s'impetri  
Gratia da quella, che puote airtarti:  
Et tu mi segui con l'affettione;  
50 Si che dal dicer mio lo cor non parti:  
Et cominciò questa santa oratione.

ANNOTATIONE.

L'autore hauendo nel precedente canto descritto in generale il celeste regno, in questo tratta in persona di santo Bernardo di grado in grado dell'altre sue particolari parti, narrando per ordine da quai beati sia posseduta ognuna di quelle parti: e solue vn dubio che gli era venuto circa li piccoli fanciulli. Vltimamente confortato da santo Bernardo a contemplar la diuina essentia, mediante l'intercessione di Maria, s'indirizza a quella, facendoli vna oratione, come nel seguente, et vltimo canto vedremo. (AFFETTO,) affettionato. (QVEL CONTEMPLANTE,) cio e santo Bernardo. (ASSUNSE,) eleffe. (DIGRADAR,) scender di grado in grado. (DIRIMENDO,) diuidendo. (LESACRESCALEE,) i fa cri gradi, (INTERCISI,) distinti. (FIEDE,) fende e diuide. (SILI,) stai cheto. (FESTINATI,) affrettati e sollicitati. (SINECAVSA,) senza causa. (PAVSA,) posa. (AVSA,) ardita. (S'INCAPPPELLI,) si coroni. (CANTILENA,) canzona. (ABBELLIVA,) si faccia bello. (PATRICII,) cittadini. (ADAVGVSTA,) alla imperatrice, cio e a Maria Vergine. (LIS'AGGIUSTA,) li s'appressa vocabolo Francese; perche i Francesi quando vogliano dire appressa due cose insieme, dicano Adiuste ce la ensemble. (ARRIBTRI,) torni a dietro. (OLTRARTI,) passar piu auanti.

CANTO XXXIII.



Vergine madre figlia del tuo figlio,  
Humil & alta piu che creatura,  
Termine fisso d'eterno consiglio.  
Tu se' colei; che l'humana natura

MM iij



non  
2  
di y  
3  
aiutar  
7  
legui  
5  
poueri

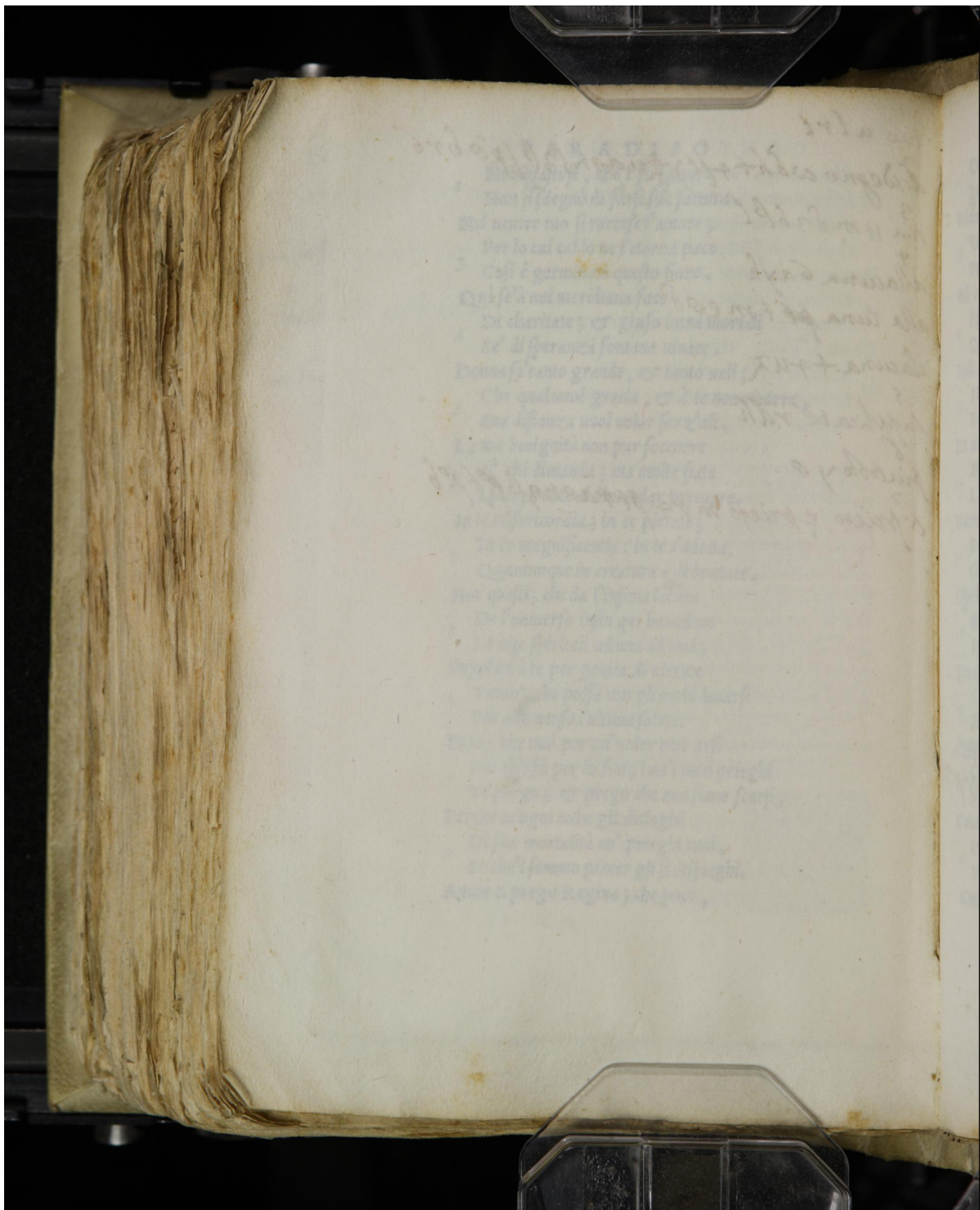
PARADISO

1 Nobilitasti sì, che'l su' fattore  
2 Non si sdegnò di farsi sua fattura.  
Nel uentre tuo si raccese l'amore;  
3 Per lo cui caldo ne l'eterna pace  
Cosi è germinato questo fiore.  
4 Qui se' à noi meridiana face  
Di charitate; e' giuso intra mortali  
Se' di speranza fontana uiuace.  
5 Donna se' tanto grande, e' tanto uali;  
Che qual uol gratia, e' à te non ricorre,  
6 Sua disianza uol uolar senz'ali.  
La tua benignità non pur soccorre  
A' chi dimanda; ma molte fiate  
7 Liberamente al dimandar precorre.  
In te misericordia; in te pietate;  
In te magnificèntia: in te s'aduna,  
8 Quantunque in creatura è di bontate.  
Hor questi; che da l'infima lacuna  
De l'uniuerso insin qui ha uedute  
9 Le uite spiritali ad una ad una;  
Supplica à te per gratia di uirtute  
Tanto; che possa con gli occhi leuarsi  
10 Più alto uerso l'ultima salute.  
Et io; che mai per mi' ueder non arsi  
Più ch'i fò per lo suo; tutt'i miei prieghi  
11 Ti porgo; e' prego che non siano scarfi;  
Perche tu ogni nube gli dislegghi  
Di sua mortalità co' prieghi tuoi,  
Si che'l sommo piacer gli si dispieghi.  
Ancor ti prego Regina; che puoi,

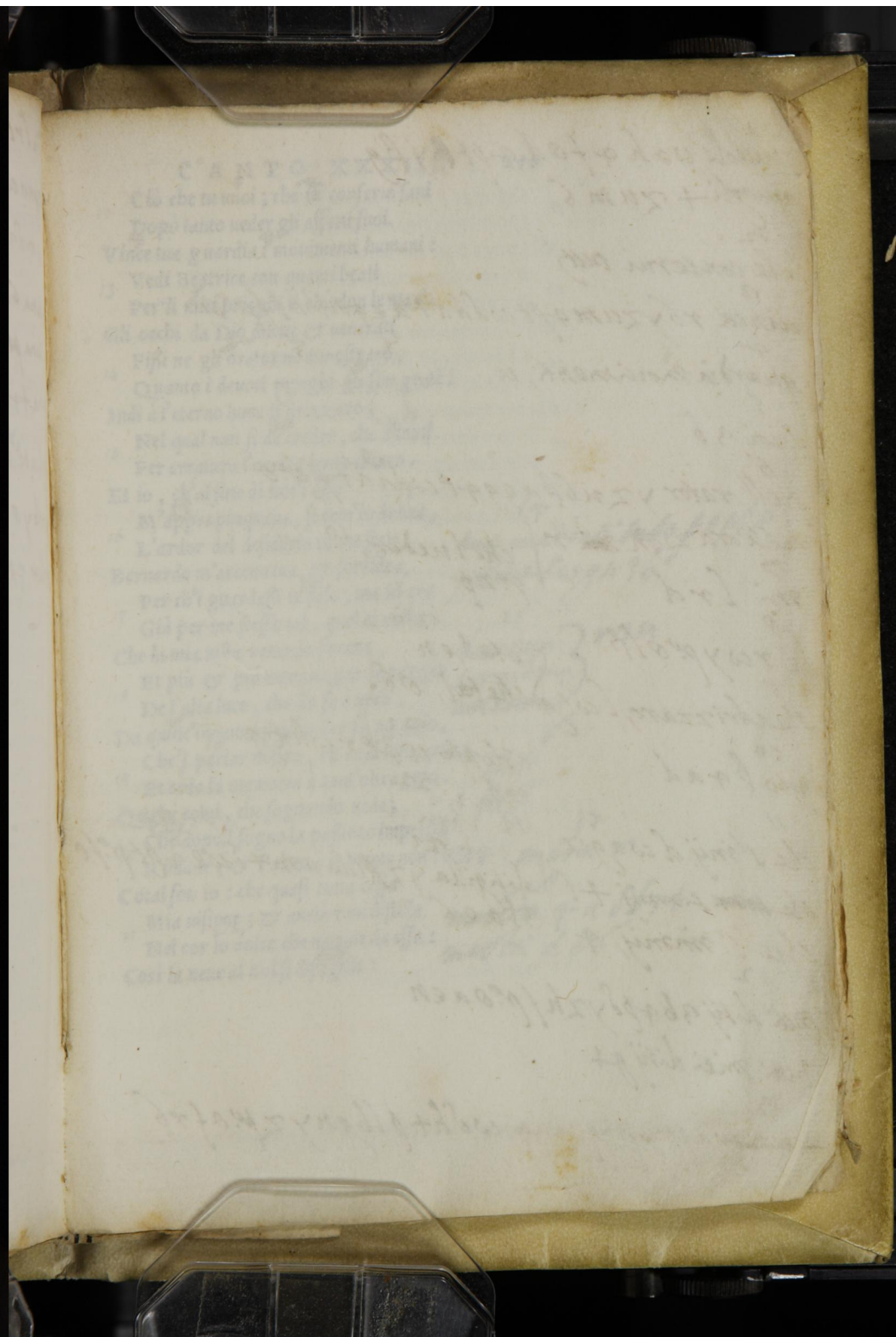


<sup>1</sup> tuo u l r t  
<sup>2</sup> di degno w d h t + 4 p t y z u a g n l 3 p p o b r 6  
<sup>3</sup> tua u m d 3 b b l  
<sup>4</sup> alla una 6 a y h  
alla una p t t m e o d  
alla una + 9 u z  
<sup>5</sup> supplicare r d h  
<sup>6</sup> p i u t o o b y o  
<sup>7</sup> i p r i e g o , e p r i e g o m r + p t r a e n 3 p p f p o b











<sup>1</sup> inuoli wrh q f o d q p t y β g  
<sup>2</sup> uogli + z u m 6  
<sup>3</sup> ele conserui tuttj  
<sup>4</sup> uinea rby z u m q p t w d h d t a e g n i β b l f p o  
<sup>5</sup> guardia moriment, u  
<sup>6</sup> suoi 3 b  
<sup>7</sup> nell orator y z u b β a e g q t w d h d t f p o  
<sup>8</sup> nell oration m r | chi l ueder 19  
<sup>9</sup> m i l r d p n p  
<sup>10</sup> Le reo y p o l β cotal, en  
<sup>11</sup> s'addrizzaro, l w t g chetal, o b  
<sup>12</sup> puo β q a d e doppo u q t r w h t g  
<sup>13</sup> che s' inij d w a g z il ipiu  
<sup>14</sup> che ~~in~~ in inij + l | di p gilla y z Aldo u m t d w e q p t p o  
<sup>15</sup> che s' in inij, q 3 l a e b  
<sup>16</sup> tutti d i t y 3 b q p d y z h f p o a e n  
<sup>17</sup> tutti miei d i t y g t  
<sup>18</sup> appropinquaua w d h t p l b g n y z p o a f r b



- 12 Ciò che tu uoi ; che tu conserui sani  
 Dopò tanto ueder gli affetti suoi.  
 Vince tua guardia i mouimenti humani :  
 13 Vedi Beatrice con quanti beati  
 Per li miei prieghi ti chiudon le mani.  
 Gli occhi da Dio diletti & uenerati  
 14 Fissi ne gli orator ne dimostraro ,  
 Quanto i deuoti prieghi gli son grati .  
 Indi à l'eterno lume si drizzaro ;  
 15 Nel qual non si de' creder , che s'inuij  
 Per creatura l'occhio tanto chiaro .  
 Et io , ch'al fine di tutt'i disij  
 16 M'appropinquaua , si com'io douea ,  
 L'ardor del desiderio in me finij .  
 Bernardo m'accennaua , & sorridea ,  
 17 Per ch'i guardassi in suso ; ma io era  
 Già per me stesso tal , qual ei uolea :  
 Che la mia uista uenendo sincera  
 18 Et più & più entraua per lo raggio  
 De l'alta luce , che da se è uera .  
 Da quinc'innanzi il mi' ueder fu maggio ,  
 19 Che'l parlar nostro , ch'à tal uista cede ;  
 Et cede la memoria à tant'oltraggio .  
 Quel è colui , che sognando uede ;  
 20 Che dopo'l sogno la passione impressa  
 Rimane , & l'altro à la mente non riede ;  
 Cotal son io : che quasi tutta cessa  
 21 Mia uisione ; & anchor mi distilla  
 Nel cor lo dolce che nacque da essa :  
 Così la neue al Sol si disfigilla :

14  
 aut guardati. talo per p. o  
 7. L'ut d'ogni 36

15  
 douea } r3m  
 sorrideua  
 uoleua

16  
 indi  
 a 80/3  
 17  
 mira r

18  
 motra q a 869+  
 motri d 86



PARADISO

22 Così al uento ne le foglie lieui  
 Si perde la sententia di Sibilla.  
 O somma luce, che tanto ti lieui  
 Da concetti mortali, à la mia mente  
 23 Ripresta un poco di quel, che pareui;  
 Et fa la lingua mia tanto possente;  
 24 Ch'una fauilla sol de la tua gloria  
 Possa lasciar à la futura gente.  
 Che per tornar alquanto à mia memoria;  
 25 Et per sonar un poco in questi uersi,  
 Piu si conceperà di tua uittoria.  
 I credo per l'acume, ch'i sofferfi  
 Del uiuo raggio, ch'i sare' smarrito;  
 26 Se gli occhi miei da lui fosser auersi.  
 E mi ricorda ch'i fu' piu ardito  
 Per questo à sostener tanto, ch'i giunsi  
 27 L'aspetto m' col ualore infinito.  
 O abondante gratia; ond'i presunsi  
 28 Ficar lo uiso per la luce eterna  
 Tanto, che la ueduta ui consunsi.  
 Nel su' profondo uidi che s'interna  
 Legato con amore in un uolume,  
 29 Ciò che per l'uniuerso si squaterna; *quaderna hl*  
 Sustantia, & accidente, & lor costume, *optapeny*  
 30 Tutti conflatì insieme per tal modo;  
 Che ciò, ch'i dico, è un semplice lume. *m. prof*  
 La forma uniuersal di questo uodo  
 Credo ch'i uidi; perche piu di largo  
 31 Dicendo questo mi sento, ch'i godo.  
 Vn punto solo m'è maggior lethargo;

*allegro al propinquano*



<sup>1</sup>  
la di na, co

<sup>2</sup>  
notrar Lu

<sup>3</sup>  
un po' fo y

<sup>4</sup>  
Alquanto 6 fo y

<sup>5</sup>  
di na p. 6 + d. w. z. ne

<sup>6</sup>  
amerti whd f. p. + 3 b. q. z.

<sup>7</sup>  
Br 6  
riguardar m. q. e

<sup>8</sup>  
confusi y no 3 p. p. b.

<sup>10</sup>  
sustanze x. y. r. 6 l. w. d. h. d. f. p. e. g. n. p.

<sup>11</sup>  
e Accidenze o. p. f. y

<sup>12</sup>  
e Accidenti u. l. g. 3 w. h. d. +

<sup>13</sup>  
quati y 2 u. m. w. d. h. t. f. o. p. t. p. 3 b. r. 6. g. n.

<sup>14</sup>  
costrutti e

<sup>15</sup>  
e. p. tal. B.

<sup>16</sup>  
de quanto di u. l.

<sup>17</sup>  
par w.



<sup>1</sup>che uent'eling v3ban

<sup>2</sup>a mirar, ~~mit~~ wsh + L. 6 y zum Aldo aegn fop

<sup>3</sup>baia y of <sup>4</sup> <sup>15</sup>mitardomi, e d

<sup>5</sup>istaua b <sup>16</sup>mi d zu ed

<sup>7</sup>fisa m q h ranf <sup>17</sup>dell'alta luce m +

<sup>8</sup>fio w

<sup>9</sup>sempre, q pt wsh d t y zum 3 l b b rbaegn f p o

<sup>6</sup>di y zum f p o a gn 4 p t r b 3 l b b wsh d t

<sup>7</sup>guardare

<sup>18</sup>paruermi wd z ut g

<sup>8</sup>si facea t b d of h <sup>19</sup>paruommi b

<sup>9</sup>uclor o by

<sup>10</sup>disettuo 4 t m o by fr b w d t a

<sup>11</sup>impossibile

<sup>19</sup>ed una f p o r b 3 l 3 p y z m a

<sup>12</sup>de e li y of sh b d

<sup>13</sup>de dua fante y zum 3 b 4 p t b b wsh d t f o p r a e g n

<sup>14</sup>d'un b f t h w n

<sup>15</sup>ual s'era p y zur 3 l f p o wsh d t a n



Che uenticinque secoli à la'impresa,  
 32 Che fe' Nettuno ammirar l'ombra d'Argo.  
 Così la mente mia tutta sospesa  
 Miraua fissa immobile & attenta;  
 33 Et tutta nel mirar faceasi accesa.  
 A quella luce total si diuenta;  
 Che uolgersi da lei per altro aspetto  
 34 È impossibil che mai si consenta:  
 Però che'l ben, ch'è del uoler obietto,  
 Tutto s'accoglie in lei; & fuor di quella  
 35 È defettiuo ciò, che li è perfetto.  
 Homai sarà piu corta mia fauella  
 Pur à quel, ch'i ricordo; che d'infante,  
 36 Che bagni anchor la lingua à la mammella;  
 Non perche piu ch'un semplice semblante  
 Fosse nel uiuo lume, ch'i miraua;  
 37 Che tal è sempre, qual era dauante;  
 Ma per la uista, ches'auvaloraua  
 In me guardando una sola paruenza;  
 38 Mutandom'io à me si trauagliaua.  
 Nella profonda & chiara sussistenza  
 De l'alto lume parueui tre giri  
 39 Di tre colori & d'una continenza:  
 Et l'un da l'altro: come' Iri da Iri,  
 Pareo riflesso; e l'terzo pareo foco,  
 40 Che quinci & quindi igualmente si spira.  
 O' quant'è corto'l dire, & come fuoco  
 Al mi' concetto; & questo à quel, ch'i uidi  
 41 È tanto, che non basta dicer poco.  
 O' luce eterna; che sola in te sidi,

20  
continenza f w z u d h  
b r g n d t

21  
adier l 3 b b f o p y z u  
w r b d 4 p t h d t e g

22  
l o l o r b 3 o y n b

23  
l i d i a l d o r b p f b b 3 w d  
h d t a e g n l 4 p t y z u m



PARADISO TUA

42 Sola l'intendi, e da te intelletta  
Et intendente te à me arridi;  
Quella circulation, che si concetta,  
43 Pareua in te, come lume reflesso;  
Da gli occhi miei alquanto circospetta,  
Dentro da se del su' colore stesso  
44 Mi parue pinta da la nostra effige:  
Perche' l' mi uiso in lei tutt' era messo.  
Qual' e' l' geometra, che tutto s' affige  
45 Per misurar lo cerchio, e' nol ritroua,  
Pensando quel principio, ond' egl' indige;  
Talera io à quella uista noua:  
Veder uoleua, come si couenne,  
46 L' imago, e' l' cerchio, e' come ui s' indoua.  
Ma non eran da ciò le proprie penne:  
47 Senon che la mia mente fù percossa  
Da un fulgor, in che sua uoglia uenne.  
A' l' alta fantasia qui mancò possa:  
48 Ma già uolgeua il m' disio, e' l' uelle;  
Si come rota, ch'igualmente e' mossa;  
L'amor, che moue'l Sole e' l'altre stelle.

FINE DEL PARADISO.

ANNOTATIONE.

In questo ultimo canto il Poeta introduce S.<sup>o</sup> Bernardo ad implorare per sua oratione gratia da Maria uergine, che lo conduca a contemplare la diuina essentia: dimostra poi come peruenne a tal contemplatione. Appresso prega Dio il Poeta, che li conceda gratia di potere scriuendo dimostrar qualche minima parte di sua gloria, compresa in tal contemplatione. Vltimamente pone come uide la Diuinita nella humanita.

Fine dell' Annotationi del Paradiso.



a  
26  
fulgore aut.  
12  
13  
14  
qual' era p y z u r 34

1  
nomi  
carri  
13  
cate  
14  
in te  
fulgor  
16  
della r  
17  
area  
18  
qual g  
19  
non, r  
20  
per u  
21  
11  
12  
13  
14  
15  
16



<sup>1</sup>  
amico dyf ego  
carrit, emed m<sup>pe</sup>

<sup>13</sup>  
teate m

<sup>14</sup>  
in tre, 3 b foly

<sup>5</sup>  
fulgor 60

<sup>6</sup>  
della r b q 3 l d b p<sup>pe</sup> of a egn p<sup>t</sup> Aldoy wch d t yzum

<sup>7</sup>  
parea m

<sup>8</sup>  
qual geometra p<sup>pe</sup> egn p<sup>pe</sup> l

<sup>9</sup>  
enon, r b yzum p 3 l b egn wch d t p<sup>pe</sup> of t

<sup>10</sup>  
super uolea m q

<sup>11</sup>  
al, yzu wch d l g t r f o g

<sup>12</sup>  
viti doua n p<sup>pe</sup>

<sup>13</sup>  
al, w a g l

<sup>14</sup>  
~~discre~~

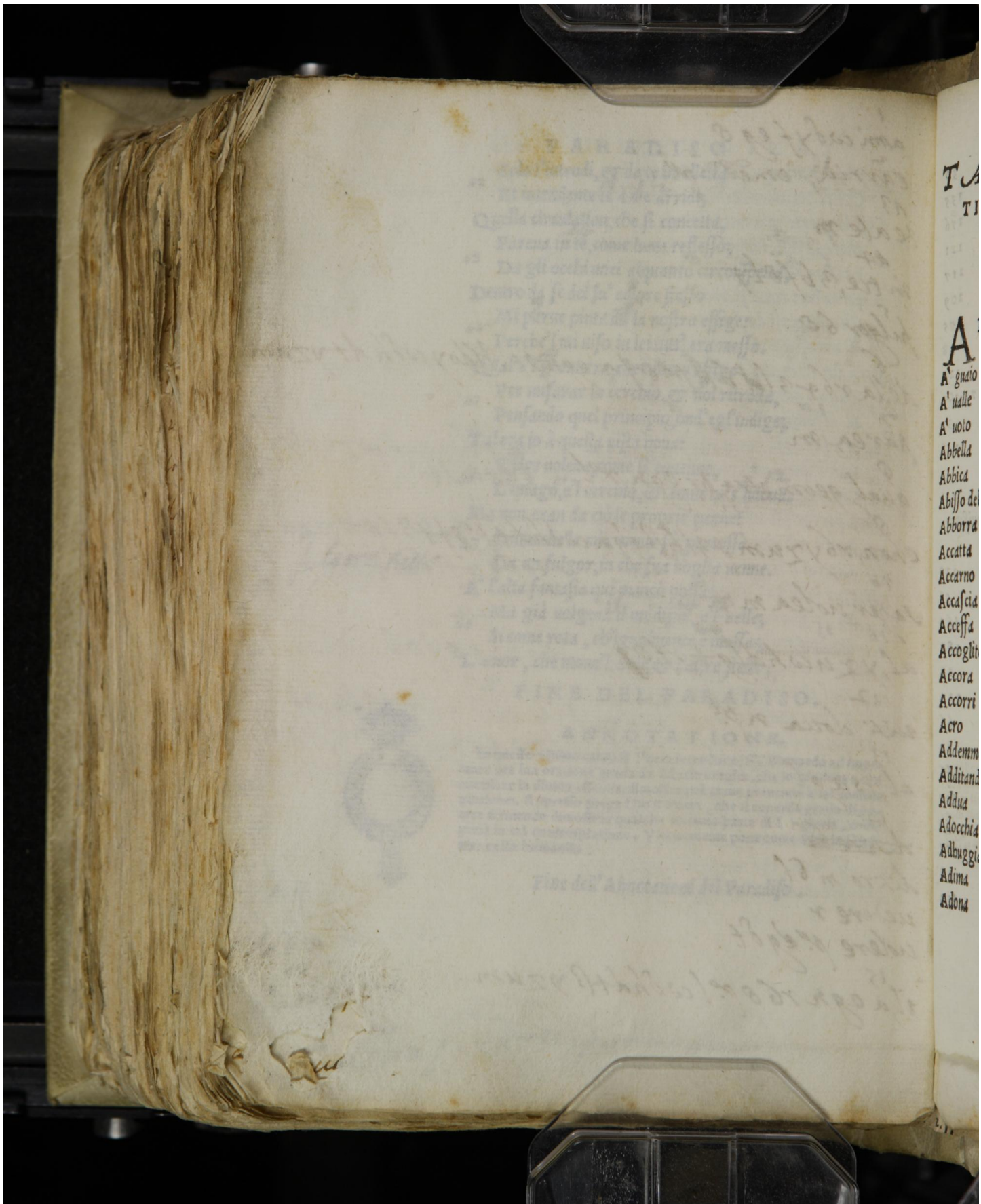
dicro m d t

uedere r

uolere p<sup>pe</sup> egn d t

<sup>15</sup>  
il a egn r b o p<sup>pe</sup> l wch d t b yzum





T  
TI

A  
A' guato  
A' ualle  
A' uolo  
Abbella  
Abbica  
Abisso de  
Abborra  
Accatta  
Accarno  
Accascia  
Accessa  
Accoglit  
Accora  
Accorri  
Acro  
Addem  
Additana  
Addua  
Adocchia  
Adbuggi  
Adima  
Adona



# TAVOLA DI TUTT

TII VOCABOLI PIU' DEgni

di offervatione, che à i luoghi loro sono dichiarati.

A

|                          |         |                 |     |
|--------------------------|---------|-----------------|-----|
| <b>A</b> Frusto à frusto |         | Adre            | 182 |
| 206                      |         | Adulto          | 209 |
| A' guaio                 | 28      | Affatura        | 32  |
| A' ualle                 | 35.56   | Affranse        | 173 |
| A' uoto                  | 198     | Agogna          | 135 |
| Abbella                  | 260     | Agueffa         | 65  |
| Abbica                   | 27      | Aiola           | 250 |
| Abisso del consiglio     | 115     | Alle            | 89  |
| Abborra                  | 72      | Alluminar       | 129 |
| Accatta                  | 32      | Alto Sol        | 118 |
| Accarno                  | 137     | Altresi         | 54  |
| Accascia                 | 69      | Ambascia        | 69  |
| Acceffa                  | 65      | Ambo            | 41  |
| Accoglitor del quale     | 15      | Amenda          | 154 |
| Accora                   | 112     | Amiragli        | 135 |
| Accorri                  | 38      | Ammanna         | 179 |
| Acro                     | 184     | Ammanti         | 212 |
| Addemmo                  | 157     | Ammenta         | 138 |
| Additandomi              | 109     | Ammicca         | 157 |
| Addua                    | 209     | Ammirando       | 119 |
| Adocchia                 | 189.157 | Anchoi          | 135 |
| Adhuggia                 | 43.154  | Andò reiterando | 135 |
| Adima                    | 151     | Angeli neri     | 66  |
| Adona                    | 20      | Annotta         | 98  |



# TAVOLA

|                         |     |                 |         |
|-------------------------|-----|-----------------|---------|
| Antica lupa             | 154 | Auaccio         | 30      |
| Anfando                 | 98  | Aualla          | 135     |
| Appago                  | 151 | Aualli          | 176     |
| Appianami               | 129 | Aualliamo       | 121     |
| Appreſer                | 30  | Aualora         | 217     |
| Appreſta                | 132 | Auantaggia      | 209     |
| Approccia               | 65  | Audiui          | 75      |
| Approda                 | 135 | Auinghia        | 28      |
| Appropria               | 206 | Auiſar          | 127     |
| Arbia colorata in roſſo | 30  | Auiſo           | 179.209 |
| Arcanamente             | 179 | Auſi            | 32      |
| Archimandrita           | 220 | Auuera          | 159     |
| Argomenta               | 115 |                 |         |
| Argumento caſſo         | 201 | B               |         |
| Arnie                   | 46  | Alba            | 151     |
| Arra                    | 43  | Bando nouiſſimo |         |
| Arroſtarſi              | 43  |                 | 182     |
| Aſpre                   | 91  | Bara            | 220     |
| Aſſempra                | 68  | Baratta         | 59      |
| Aſſenſo                 | 214 | Barbagia        | 162     |
| Aſſepa                  | 86  | Baſterna diuina | 183     |
| Aſſeta                  | 193 | Belletta        | 22      |
| Aſſonna                 | 209 | Bende bianche   | 121     |
| Aſſommi                 | 157 | Bieco           | 66      |
| Aſtalla                 | 115 | Biga            | 223     |
| Aſticciole              | 35  | Bilance         | 66      |
| Athleta                 | 223 | Bifogna, nome   | 135     |
| Attempo                 | 74  | Borni           | 74      |
| Atterra                 | 119 | Bottoli         | 137     |
| Auacci                  |     | Briga           | 28      |
|                         |     | Brigauam        | 154     |



| T A B O L A      |     |               |     |
|------------------|-----|---------------|-----|
| Brolo            | 174 | Compaga       | 174 |
| Brullo           | 175 | Concipio      | 175 |
| Buco trillo      | 176 | Confrato      | 176 |
| Bufera           | 177 | Convento      | 177 |
| Bugiardo         | 178 | Cefe rimorfo  | 178 |
| Bugio            | 179 | Coide         | 179 |
| Buta             | 180 | Crosta        | 180 |
| Burella          | 181 | Cuculo        | 181 |
| Burrato          | 182 |               |     |
| Bruto            | 183 |               |     |
| C                |     | D             |     |
| Acume            | 184 | Dalmo         | 184 |
| Cagione          | 185 | fata          | 185 |
| Cala             | 186 | Dene          | 186 |
| Calaia           | 187 | Dunagio       | 187 |
| Cala             | 188 | Dunco il dolo | 188 |
| Cenale di palajo | 189 | Dunco il dolo | 189 |
| Casali           | 190 | Dunco il dolo | 190 |
| Casali           | 191 | Dunco il dolo | 191 |
| Casali           | 192 | Dunco il dolo | 192 |
| Casali           | 193 | Dunco il dolo | 193 |
| Casali           | 194 | Dunco il dolo | 194 |
| Casali           | 195 | Dunco il dolo | 195 |
| Casali           | 196 | Dunco il dolo | 196 |
| Casali           | 197 | Dunco il dolo | 197 |
| Casali           | 198 | Dunco il dolo | 198 |
| Casali           | 199 | Dunco il dolo | 199 |
| Casali           | 200 | Dunco il dolo | 200 |
| Casali           | 201 | Dunco il dolo | 201 |
| Casali           | 202 | Dunco il dolo | 202 |
| Casali           | 203 | Dunco il dolo | 203 |
| Casali           | 204 | Dunco il dolo | 204 |
| Casali           | 205 | Dunco il dolo | 205 |
| Casali           | 206 | Dunco il dolo | 206 |
| Casali           | 207 | Dunco il dolo | 207 |
| Casali           | 208 | Dunco il dolo | 208 |
| Casali           | 209 | Dunco il dolo | 209 |
| Casali           | 210 | Dunco il dolo | 210 |
| Casali           | 211 | Dunco il dolo | 211 |
| Casali           | 212 | Dunco il dolo | 212 |
| Casali           | 213 | Dunco il dolo | 213 |
| Casali           | 214 | Dunco il dolo | 214 |
| Casali           | 215 | Dunco il dolo | 215 |
| Casali           | 216 | Dunco il dolo | 216 |
| Casali           | 217 | Dunco il dolo | 217 |
| Casali           | 218 | Dunco il dolo | 218 |
| Casali           | 219 | Dunco il dolo | 219 |
| Casali           | 220 | Dunco il dolo | 220 |
| Casali           | 221 | Dunco il dolo | 221 |
| Casali           | 222 | Dunco il dolo | 222 |
| Casali           | 223 | Dunco il dolo | 223 |
| Casali           | 224 | Dunco il dolo | 224 |
| Casali           | 225 | Dunco il dolo | 225 |
| Casali           | 226 | Dunco il dolo | 226 |
| Casali           | 227 | Dunco il dolo | 227 |
| Casali           | 228 | Dunco il dolo | 228 |
| Casali           | 229 | Dunco il dolo | 229 |
| Casali           | 230 | Dunco il dolo | 230 |
| Casali           | 231 | Dunco il dolo | 231 |
| Casali           | 232 | Dunco il dolo | 232 |
| Casali           | 233 | Dunco il dolo | 233 |
| Casali           | 234 | Dunco il dolo | 234 |
| Casali           | 235 | Dunco il dolo | 235 |
| Casali           | 236 | Dunco il dolo | 236 |
| Casali           | 237 | Dunco il dolo | 237 |
| Casali           | 238 | Dunco il dolo | 238 |
| Casali           | 239 | Dunco il dolo | 239 |
| Casali           | 240 | Dunco il dolo | 240 |
| Casali           | 241 | Dunco il dolo | 241 |
| Casali           | 242 | Dunco il dolo | 242 |
| Casali           | 243 | Dunco il dolo | 243 |
| Casali           | 244 | Dunco il dolo | 244 |
| Casali           | 245 | Dunco il dolo | 245 |
| Casali           | 246 | Dunco il dolo | 246 |
| Casali           | 247 | Dunco il dolo | 247 |
| Casali           | 248 | Dunco il dolo | 248 |
| Casali           | 249 | Dunco il dolo | 249 |
| Casali           | 250 | Dunco il dolo | 250 |
| Casali           | 251 | Dunco il dolo | 251 |
| Casali           | 252 | Dunco il dolo | 252 |
| Casali           | 253 | Dunco il dolo | 253 |
| Casali           | 254 | Dunco il dolo | 254 |
| Casali           | 255 | Dunco il dolo | 255 |
| Casali           | 256 | Dunco il dolo | 256 |
| Casali           | 257 | Dunco il dolo | 257 |
| Casali           | 258 | Dunco il dolo | 258 |
| Casali           | 259 | Dunco il dolo | 259 |
| Casali           | 260 | Dunco il dolo | 260 |
| Casali           | 261 | Dunco il dolo | 261 |
| Casali           | 262 | Dunco il dolo | 262 |
| Casali           | 263 | Dunco il dolo | 263 |
| Casali           | 264 | Dunco il dolo | 264 |
| Casali           | 265 | Dunco il dolo | 265 |
| Casali           | 266 | Dunco il dolo | 266 |
| Casali           | 267 | Dunco il dolo | 267 |
| Casali           | 268 | Dunco il dolo | 268 |
| Casali           | 269 | Dunco il dolo | 269 |
| Casali           | 270 | Dunco il dolo | 270 |
| Casali           | 271 | Dunco il dolo | 271 |
| Casali           | 272 | Dunco il dolo | 272 |
| Casali           | 273 | Dunco il dolo | 273 |
| Casali           | 274 | Dunco il dolo | 274 |
| Casali           | 275 | Dunco il dolo | 275 |
| Casali           | 276 | Dunco il dolo | 276 |
| Casali           | 277 | Dunco il dolo | 277 |
| Casali           | 278 | Dunco il dolo | 278 |
| Casali           | 279 | Dunco il dolo | 279 |
| Casali           | 280 | Dunco il dolo | 280 |
| Casali           | 281 | Dunco il dolo | 281 |
| Casali           | 282 | Dunco il dolo | 282 |
| Casali           | 283 | Dunco il dolo | 283 |
| Casali           | 284 | Dunco il dolo | 284 |
| Casali           | 285 | Dunco il dolo | 285 |
| Casali           | 286 | Dunco il dolo | 286 |
| Casali           | 287 | Dunco il dolo | 287 |
| Casali           | 288 | Dunco il dolo | 288 |
| Casali           | 289 | Dunco il dolo | 289 |
| Casali           | 290 | Dunco il dolo | 290 |
| Casali           | 291 | Dunco il dolo | 291 |
| Casali           | 292 | Dunco il dolo | 292 |
| Casali           | 293 | Dunco il dolo | 293 |
| Casali           | 294 | Dunco il dolo | 294 |
| Casali           | 295 | Dunco il dolo | 295 |
| Casali           | 296 | Dunco il dolo | 296 |
| Casali           | 297 | Dunco il dolo | 297 |
| Casali           | 298 | Dunco il dolo | 298 |
| Casali           | 299 | Dunco il dolo | 299 |
| Casali           | 300 | Dunco il dolo | 300 |







# TAVOLA

|             |     |              |     |
|-------------|-----|--------------|-----|
| Brolo       | 179 | Compagne     | 225 |
| Brulla      | 98  | Concipio     |     |
| Buco tristo | 91  | Construtto   | 252 |
| Bufera      | 18  | Conuolto     | 59  |
| Bugiardo    | 80  | Cose rimorte | 165 |
| Bugio       | 148 | Cotale       | 127 |
| Buia        | 190 | Croscia      | 69  |
| Burella     | 98  | Cuculla      | 214 |
| Burrato     | 46  |              |     |
| Brutto      |     |              |     |

## C

|                     |     |
|---------------------|-----|
| <b>C</b> Acume      | 109 |
| Cagiona             | 241 |
| Caina               | 18  |
| Callaia             | 168 |
| Calle               | 109 |
| Caminata di palagio | 98  |
| Canfarsi            | 140 |
| Cephas              | 247 |
| Cerchio di merigge  | 168 |
| Caso                | 228 |
| Ceruice superba     | 129 |
| Chiocche            | 91  |
| Chiosarlo           | 129 |
| Cinghio             | 69  |
| Cocco indico        | 118 |
| Colletta            | 148 |
| Colpa humana        | 118 |
| Cominciar stormo    | 62  |
| Compagna            | 162 |

## D

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| A delle calcagne        | 132 |
| Dal mento al ciuf-      |     |
| fetto                   | 80  |
| Dame                    | 202 |
| Dannagio                | 86  |
| Demmo il doffo          | 89  |
| Descrittione della Luna | 196 |
| Descrittione del sole.  | 193 |
| Descruiuer fondo        | 92  |
| Deturpa                 | 231 |
| Di chiappa in chiappa   | 68  |
| Di lici                 | 118 |
| Di questa risma         | 80  |
| Di rintoppo             | 63  |
| Di uello in uello       | 98  |
| Dietro dalla coppa      | 71  |
| Die de l'assenso        | 223 |
| Diffalta                | 176 |
| Dignittosa              | 106 |
| Dilacco                 | 80  |



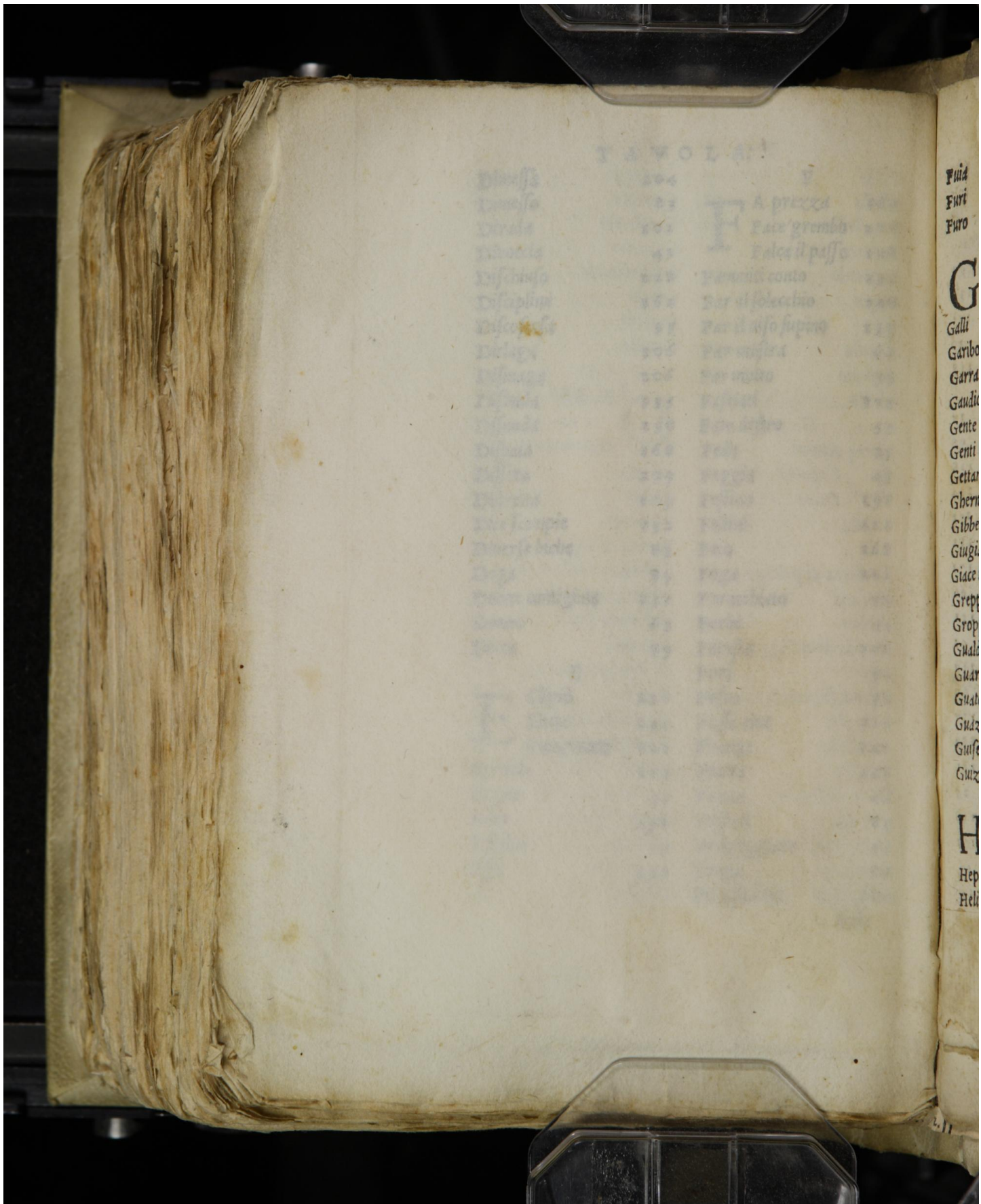
# TAVOLA:

|                  |             |     |                    |     |
|------------------|-------------|-----|--------------------|-----|
| Dimeffa          | 204         | F   | A prezza           | 165 |
| Dimeffo          | 83          | F   | Face grembo        | 118 |
| Dirada           | 101         | F   | Falca il passo     | 148 |
| Diroccia         | 41          |     | Fammiti conto      | 135 |
| Dischiuffo       | 228         |     | Far il solecchio   | 140 |
| Discipline       | 162         |     | Far il uifo fupino | 137 |
| Discofcesa       | 35          |     | Far mostra         | 62  |
| Dislaga          | 106         |     | Far motto          | 95  |
| Dismaga          | 106         |     | Fafciati           | 173 |
| Dismala          | 135         |     | Fato deftro        | 59  |
| Disnoda          | 138         |     | Feda               | 35  |
| Dispaia          | 168         |     | Feggia             | 43  |
| Diffeta          | 209         |     | Fefino             | 198 |
| Distretta        | 109         |     | Fefini             | 212 |
| Dite fcepie      | 132         |     | Feto               | 168 |
| Diuerfe biche    | 83          |     | Foga               | 112 |
| Doga             | 89          |     | Foracchiato        | 54  |
| Donne contigiate | 231         |     | Forbi              | 43  |
| Donno            | 63          |     | Forefta            | 176 |
| Dotta            | 89          |     | Fori               | 54  |
|                  | E           |     | Fofco              | 38  |
| E                | Clipsò      | 217 | Foffe ciue         | 212 |
|                  | Eletta      | 135 | Frange             | 146 |
|                  | Ennuieranno | 127 | Fratto             | 146 |
| Epicio           | 212         |     | Fretta             | 46  |
| Ergea            | 30          |     | Frifoni            | 89  |
| Erto             | 198         |     | Fronteggiare       | 56  |
| Effalto          | 15          |     | Fruga              | 86  |
| Effe             | 198         |     | Fu uifo à me       | 200 |
|                  |             |     | Fuia               |     |



| TAVOLA |    |    |     |
|--------|----|----|-----|
| 1      | 2  | 3  | 4   |
| 5      | 6  | 7  | 8   |
| 9      | 10 | 11 | 12  |
| 13     | 14 | 15 | 16  |
| 17     | 18 | 19 | 20  |
| 21     | 22 | 23 | 24  |
| 25     | 26 | 27 | 28  |
| 29     | 30 | 31 | 32  |
| 33     | 34 | 35 | 36  |
| 37     | 38 | 39 | 40  |
| 41     | 42 | 43 | 44  |
| 45     | 46 | 47 | 48  |
| 49     | 50 | 51 | 52  |
| 53     | 54 | 55 | 56  |
| 57     | 58 | 59 | 60  |
| 61     | 62 | 63 | 64  |
| 65     | 66 | 67 | 68  |
| 69     | 70 | 71 | 72  |
| 73     | 74 | 75 | 76  |
| 77     | 78 | 79 | 80  |
| 81     | 82 | 83 | 84  |
| 85     | 86 | 87 | 88  |
| 89     | 90 | 91 | 92  |
| 93     | 94 | 95 | 96  |
| 97     | 98 | 99 | 100 |





TAVOLA

|       |     |                    |     |
|-------|-----|--------------------|-----|
| Disce | 104 | A prezzo           | 104 |
| Disce | 105 | Per il grembo      | 105 |
| Disce | 106 | Per il passo       | 106 |
| Disce | 107 | Per il conto       | 107 |
| Disce | 108 | Per il folleccio   | 108 |
| Disce | 109 | Per il viso supino | 109 |
| Disce | 110 | Per il viso        | 110 |
| Disce | 111 | Per il viso        | 111 |
| Disce | 112 | Per il viso        | 112 |
| Disce | 113 | Per il viso        | 113 |
| Disce | 114 | Per il viso        | 114 |
| Disce | 115 | Per il viso        | 115 |
| Disce | 116 | Per il viso        | 116 |
| Disce | 117 | Per il viso        | 117 |
| Disce | 118 | Per il viso        | 118 |
| Disce | 119 | Per il viso        | 119 |
| Disce | 120 | Per il viso        | 120 |
| Disce | 121 | Per il viso        | 121 |
| Disce | 122 | Per il viso        | 122 |
| Disce | 123 | Per il viso        | 123 |
| Disce | 124 | Per il viso        | 124 |
| Disce | 125 | Per il viso        | 125 |
| Disce | 126 | Per il viso        | 126 |
| Disce | 127 | Per il viso        | 127 |
| Disce | 128 | Per il viso        | 128 |
| Disce | 129 | Per il viso        | 129 |
| Disce | 130 | Per il viso        | 130 |

Guida  
Furi  
Furo

G  
Galli  
Garibo  
Garra  
Gaudic  
Gente  
Genti  
Gettar  
Ghern  
Gibbe  
Giugli  
Giace  
Grepp  
Grop  
Gualc  
Guar  
Guab  
Gud  
Guse  
Guiz

H  
Hep  
Heli



# TAVOLA

|                    |     |     |                   |     |
|--------------------|-----|-----|-------------------|-----|
| Fuia               | 35  | 214 | Ho le cose conte  | 59  |
| Furi               |     | 151 | Honranza          | 15  |
| Furo               |     | 59  | Hostello          | 115 |
| <b>G</b>           |     |     |                   |     |
| Aggi               | 184 |     | <b>I</b> Mbianchi | 212 |
| Galeotto           | 28  |     | Imborba           | 212 |
| Galli              | 59  |     | Impaluda          | 56  |
| Garibo             | 184 |     | Impetro           | 65  |
| Garra              | 43  |     | Impiglia          | 112 |
| Gaudiose, e blande | 223 |     | Impiobato uetro   | 65  |
| Gente dipinta      | 66  |     | Impola            | 249 |
| Genti nude         | 69  |     | Imprenta          | 209 |
| Gettan tanto leppo | 86  |     | Impruna           | 109 |
| Ghermito           | 63  |     | In brago          | 15  |
| Gibbetto           | 38  |     | Inchiese          | 115 |
| Giugia             | 154 |     | Incinqua          | 171 |
| Giace in costa     | 66  |     | Incora            | 129 |
| Greppo             | 86  |     | India             | 201 |
| Gropppo            | 32  |     | Indonna           | 209 |
| Gualdane           | 62  |     | Indulgo           | 214 |
| Guari              | 2   |     | Infiora           | 228 |
| Guate              | 83  |     | Inforfa           | 255 |
| Guazzi             | 92  |     | Infra tre soli    | 20  |
| Guise              | 204 |     | Ingoia            | 20  |
| Guizzo             | 77  |     | Initia            | 143 |
|                    |     |     | Inluia            | 214 |
| <b>H</b> Arpi      | 38  |     | Innonda           | 201 |
| Hei                | 46  |     | Insegne prime     | 279 |
| Hepacroida         | 86  |     | Insembre          | 83  |
| Helitropia         | 69  |     | Insempra          | 217 |

NN



# TAVOLA

|            |     |                         |     |
|------------|-----|-------------------------|-----|
| Insolla    | 212 | Leuammo i saggi         | 173 |
| Insurgo    | 171 | Libero piglio           | 107 |
| Insusi     | 236 | Lici                    | 41  |
| Intenza    | 255 | Lingua, che chiami mam- |     |
| Interdetto | 179 | ma ò babbo              | 92  |
| Interna    | 241 | Liqua                   | 231 |
| Intoppa    | 35  | Logoro                  | 151 |
| Intrambi   | 65  | Lome                    | 30  |
| Intra      | 226 | Lucore                  | 228 |
| Introque   | 37  |                         |     |
| Inurba     | 171 |                         |     |
| Isquatra   | 20  |                         |     |
|            |     | M                       |     |
|            |     | A che                   | 15  |
|            |     | Maciulla                | 98  |
|            |     | Maggi                   | 228 |
|            |     | Mal tolletto            | 204 |
|            |     | Man commesse            | 173 |
|            |     | Manchi                  | 212 |
|            |     | Manse                   | 173 |
|            |     | Manto                   | 66  |
|            |     | Marca mortal            | 151 |
|            |     | Masnada                 | 43  |
|            |     | Mattinar                | 217 |
|            |     | Mena                    | 69  |
|            |     | Mensola                 | 127 |
|            |     | Mente ingombra          | 184 |
|            |     | Merse                   | 151 |
|            |     | Meschite                | 25  |
|            |     | Meta                    | 138 |
|            |     | Metro                   | 173 |
|            |     | Mette co                | 56  |
|            |     | Mette compenso          | 214 |

## L

|               |                |     |
|---------------|----------------|-----|
| L             | A gran secca   | 98  |
| Labi          |                | 206 |
| Lacca         |                | 22  |
| Lagna         |                | 92  |
| Lai           |                | 88  |
| Lama          |                | 118 |
| Lancia        |                | 118 |
| Landa         | 4 <sup>1</sup> | 237 |
| Larghezza     |                | 154 |
| Larue         |                | 140 |
| Lasca celeste |                | 187 |
| Latria        |                | 247 |
| Lazzi         |                | 43  |
| Lerci         |                | 43  |
| Lembo         |                | 43  |
| Letitian      |                | 198 |
| Letitiar      |                | 214 |



# TAVOLA

|                 |     |                     |     |
|-----------------|-----|---------------------|-----|
| Mezzo           | 23  | Noftra labia        | 72  |
| Mezzule         | 80  | Nota                | 128 |
| Mea, uerbo      | 225 | Note dolci          | 128 |
| Minugia         | 80  | Nube                | 145 |
| Mirro           | 184 | O                   |     |
| Mo & iffa       | 65  | O ccafo             | 182 |
| Mola            | 223 | Occhi putti         | 38  |
| Monchi          | 38  | Occhio sorprifo     |     |
| Mora graue      | 107 | da nebbia           | 101 |
| More il lembo   | 118 | Ogni doue           | 198 |
| Moſtra il furto | 74  | Olezza, uerbo       | 165 |
| Motto           | 63  | Olezza, nome        | 165 |
| Mouer campo     | 63  | Oltraggio           | 135 |
| Mozzo           | 143 | Oliua, uerbo        | 176 |
| Mucci           | 69  | Ombre triſte ſmozzi |     |
| Muda            | 95  | cate                | 83  |
| Mucchio         | 77  | Orlo della uita     | 129 |
| Muggia          | 88  | Orate               | 54  |
| Mufe            | 80  | Orbita              | 287 |
|                 |     | Orbita              | 223 |
|                 |     | Orto                | 182 |
|                 |     | Oſo                 | 129 |
|                 |     | P                   |     |
|                 |     | Ape                 | 22  |
|                 |     | Papiro              | 72  |
|                 |     | Parecchio           | 240 |
|                 |     | Pareglio            | 260 |
|                 |     | Parli à colo        | 137 |
|                 |     | Parole ſciolte      | 80  |
|                 |     | Parteggian          | 115 |
|                 |     | M M ij              |     |

N  
N<sup>a</sup> Acciſma  
Nanna  
Nato

Neceſſe  
Ne ditta  
Neghienza  
Nego, nome  
Nequitia  
Nefcia  
Nicchia



# TAVOLA

|                    |        |                  |     |
|--------------------|--------|------------------|-----|
| Paruents           | 217    | Pusillo          | 220 |
| Parui              | 201    | Q                |     |
| Pauenti            | 60     | Q Vantunque      | 18  |
| Peccator carnali   | 18     | Q Quatto         | 56  |
| Peccatrice         | 41     | Q Queta          | 15  |
| Peculio            | 173    | Q Quiditate      | 244 |
| Per forza di poppa | 22     | Q Quisquilia     | 260 |
| Perico             | 212    | R                |     |
| Perizoma           | 89     | R Accapriccia    | 41  |
| Permotta           | 173    | R Raccoscio      | 49  |
| Piaggia            | 20     | R Raffi          | 59  |
| Pigliar a gabbo    | 92     | R Raggia         | 168 |
| Pigilo             | 54     | R Raggi serotini | 140 |
| Pineta             | 176    | R Ramenta        | 239 |
| Pira               | 74     | R Ramogna        | 129 |
| Più latino         | 204    | R Rampolla       | 173 |
| Pole               | 250    | R Rannicchia     | 127 |
| Pontano            | 92 201 | R Rattezza       | 210 |
| Pransc             | 173    | R Rattrappa      | 46  |
| Preciso            | 104    | R Redimita       | 220 |
| Predella           | 115    | R Redissi        | 220 |
| Preliba            | 217    | R Redita         | 101 |
| Preparatione       | 115    | R Regge          | 41  |
| Presura            | 115    | R Repluo         | 257 |
| Primitie           | 179    | R Restai         | 109 |
| Primo parente      | 15     | R Restanno       | 102 |
| Protesi            | 173    | R Retaggio       | 143 |
| Prole              | 209    | R Rezzo          | 49  |
| Pugna              | 101    | R Ricerna        | 220 |
| Punga              | 37     | R Ricompie       | 148 |



# TAVOLA

|                         |       |                  |     |
|-------------------------|-------|------------------|-----|
| Rifiglia                | 138   | Sbarro           | 190 |
| Rifrangesse             | 241   | Scalappia        | 157 |
| Rifratta                | 140   | Scaltra          | 171 |
| Rigagno                 | 41    | Sceura           | 233 |
| Rilega                  | 157   | Scheggio         | 59  |
| Rimbecca                | 159   | Scherma          | 215 |
| Rimpalmare              | 59    | Schermo          | 38  |
| Rincalzo                | 83    | Schiatte         | 234 |
| Rincauagna              | 68    | Scialba          | 152 |
| Rinfami                 | 135   | Scisso           | 215 |
| Rinfarcia               | 86    | Scoppia          | 65  |
| Ringhia                 | 18    | Scorga           | 212 |
| Riprezzo                | 49    | Scorgando        | 184 |
| Riprezzo della quartana |       | Scoscio          | 49  |
| 49                      |       | Seconda          | 83  |
| Ristoppa                | 59    | Sembianti        | 15  |
| Ritorte                 | 39.54 | Semblaua         | 109 |
| Robi                    | 226   | Sembli           | 95  |
| Romita                  | 115   | Sentiero sghembo | 118 |
| Rombo                   | 46    | Setta            | 148 |
| Ronca                   | 56    | Sfoggia          | 162 |
| Ronchion                | 68    | Si               | 65  |
| Ronchioso               | 69    | Si cola          | 35  |
| Rosta                   | 38    | Si sdebitò       | 137 |
| Rubecchio               | 109   | Siamo à prouo    | 35  |
|                         |       | Signor so        | 83  |
|                         |       | Sipa             | 51  |
| S                       |       | Simoneggiando    | 54  |
| Abbion                  | 41    | Smagato          | 72  |
| Saline                  | 109   | Smaga            | 173 |
| Salli                   | 220   |                  |     |
| Satiro                  | 85    |                  |     |



| TAVOLA               |          |                    |     |
|----------------------|----------|--------------------|-----|
| Smaghi               | 127      | Stipa              | 89  |
| Sobbarco             | 115      | Strambe            | 54  |
| Soffolge             | 83       | Strenne            | 173 |
| Soga                 | 89       | Sueli              | 106 |
| Soglia               | 148      | Suolo              | 41  |
| Sollo                | 46       | Suffriri           | 151 |
| Sommeffe             | 49       | Supin              | 30  |
| Sopraposte           | 49       | Suppe              | 190 |
| Sorpresa             | 204      | Surta              | 111 |
| Sorprende            | 157      | Surto              | 74  |
| Soso                 | 130      | Sustanza           | 118 |
| Sosta                | 151. 179 | T                  |     |
| Softati              | 46       | T Alento           | 28  |
| Souegna              | 95       | Tapino             | 68  |
| Souente              | 92       | Tacquatta          | 59  |
| Sourasta             | 51       | Tarpeia            | 124 |
| Spazzo               | 41. 162  | Tasta              | 160 |
| Sperga               | 173      | Tela               | 198 |
| Spire                | 217      | Tema               | 15  |
| Spirituali           | 162      | Temo, nome         | 225 |
| Splendori antelucani | 173      | Tentiona           | 25  |
| Spola                | 184      | Tentione           | 20  |
| Sporge               | 184      | Tentò              | 35  |
| Sprazzo              | 162      | Theodia            | 257 |
| Squama trista        | 162      | Teste              | 20  |
| Squarcia             | 86       | Tollete            | 32  |
| Stanchi              | 212      | Tomi               | 46  |
| Stendali             | 179      | Tornan le postille | 198 |
| Sterna               | 220      | Torniamiento       | 62  |
| Stinga               | 101      | Torreggiuano       | 89  |

Tosto  
Tola  
Tra brat  
Tracutan  
Tragge  
Tragetta  
Traheli  
Trangu  
Trani  
Tranqui  
Tranqui  
Trapela  
Traffe  
Tratta  
Trauaf  
Tribu  
Tripudi  
Tronca  
Tuba  
Turbo  
Turpa  
Tutto

V  
Vario  
Vegg



# TAVOLA

|                      |         |               |     |
|----------------------|---------|---------------|-----|
| Tosto                | 148     | Velle         | 101 |
| Tota                 | 209     | Vello         | 206 |
| Tra branche          | 22      | Velo grosso   | 92  |
| Tracutanza           | 25. 28  | Vena          | 162 |
| Tragge intentione    | 148     | Vengiammo     | 27  |
| Tragetto             | 54      | Vengiata      | 209 |
| Traheli              | 187     | Verso l'epe   | 72  |
| Trangugia            | 80      | Vespero       | 106 |
| Trani                | 217     | Vetta         | 115 |
| Tranquilla, uerbo    | 215     | Vetusto       | 206 |
| Tranquilla la uia    | 132     | Vibra         | 173 |
| Trapela              | 182     | Vinci         | 128 |
| Trasse al cola spola | 198     | Visaggio      | 46  |
| Tratta igual         | 140     | Visi cagnazzi | 92  |
| Trauafa              | 247     | Vittima       | 204 |
| Tribo                | 184     | Viuagno       | 41  |
| Tripudio             | 223     | Vlla          | 80  |
| Tronca               | 56      | Vltimar       | 240 |
| Tuba                 | 206     | Volta         | 204 |
| Turbo                | 75. 249 | Vrge          | 218 |
| Turpa                | 231     | Vrto          | 74  |
| Tutto ad imo         | 83      |               |     |

## V

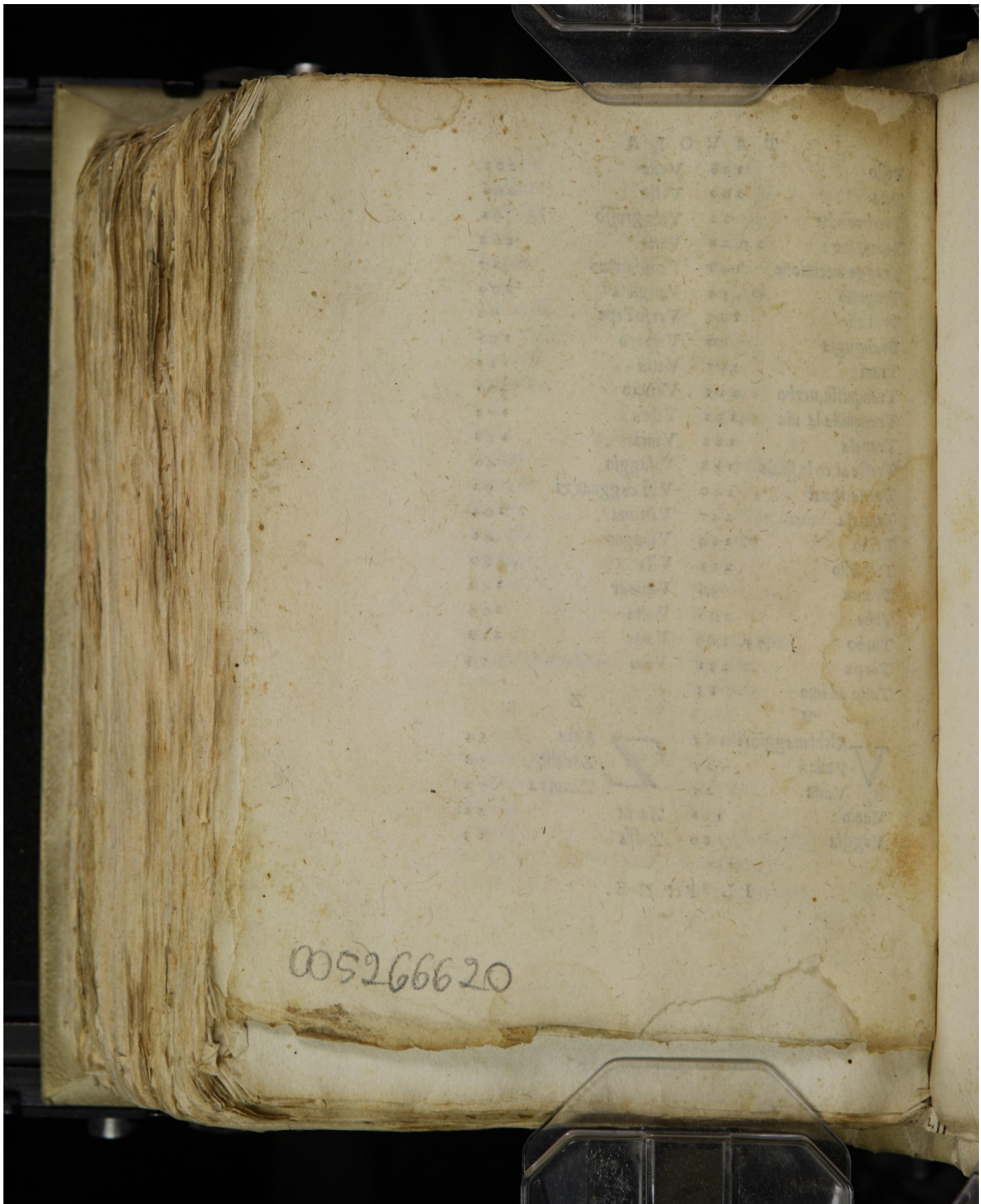
|                 |     |
|-----------------|-----|
| V Alchimaggiori | 165 |
| Vallan          | 25  |
| Vana            | 25  |
| Vanio           | 198 |
| Veggia          | 80  |

## Z

|         |    |
|---------|----|
| Z Anca  | 54 |
| Z anche | 98 |
| Zauorra | 72 |
| Zucca   | 51 |
| Zuffa   | 63 |

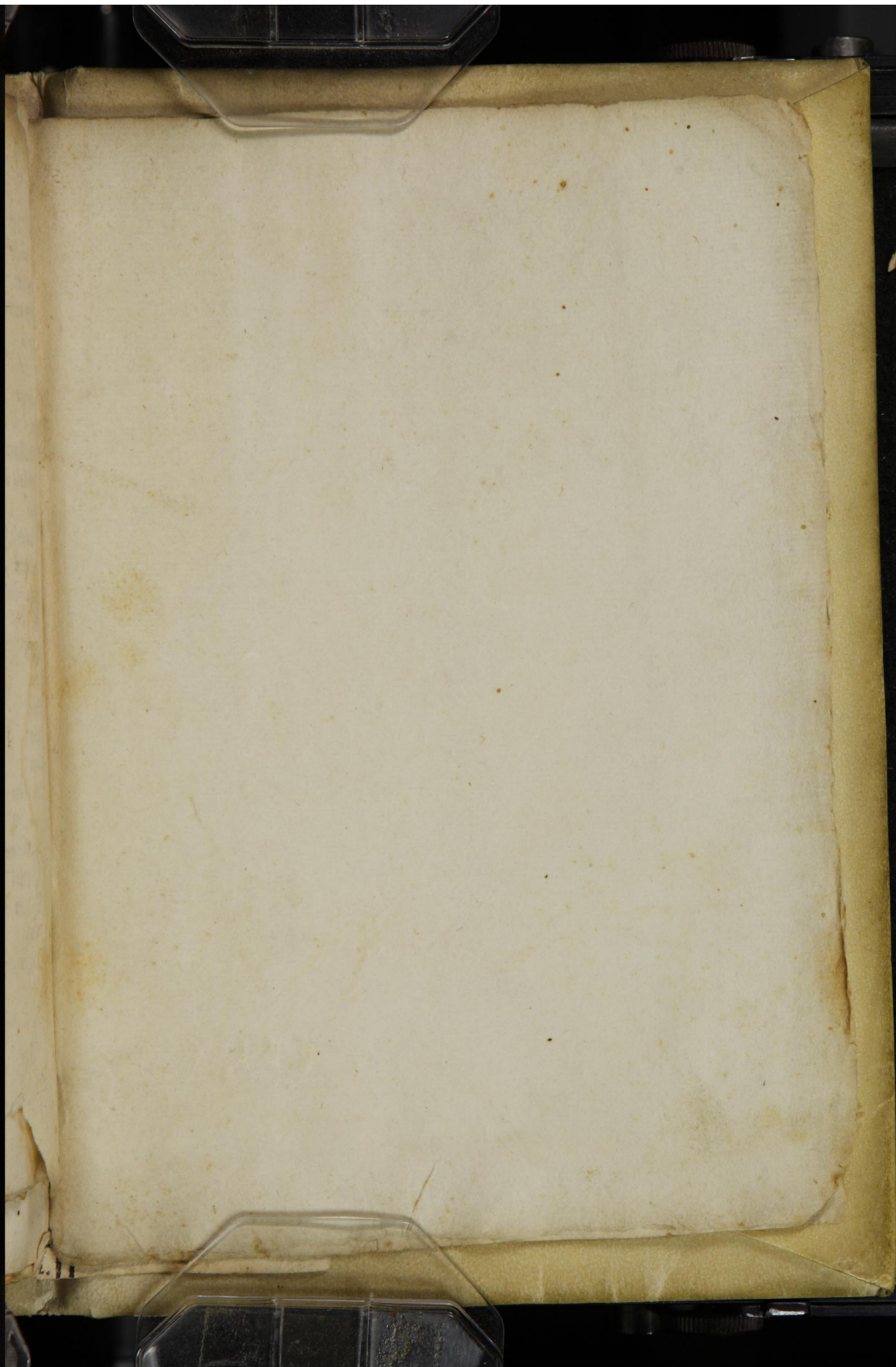
IL FINE.



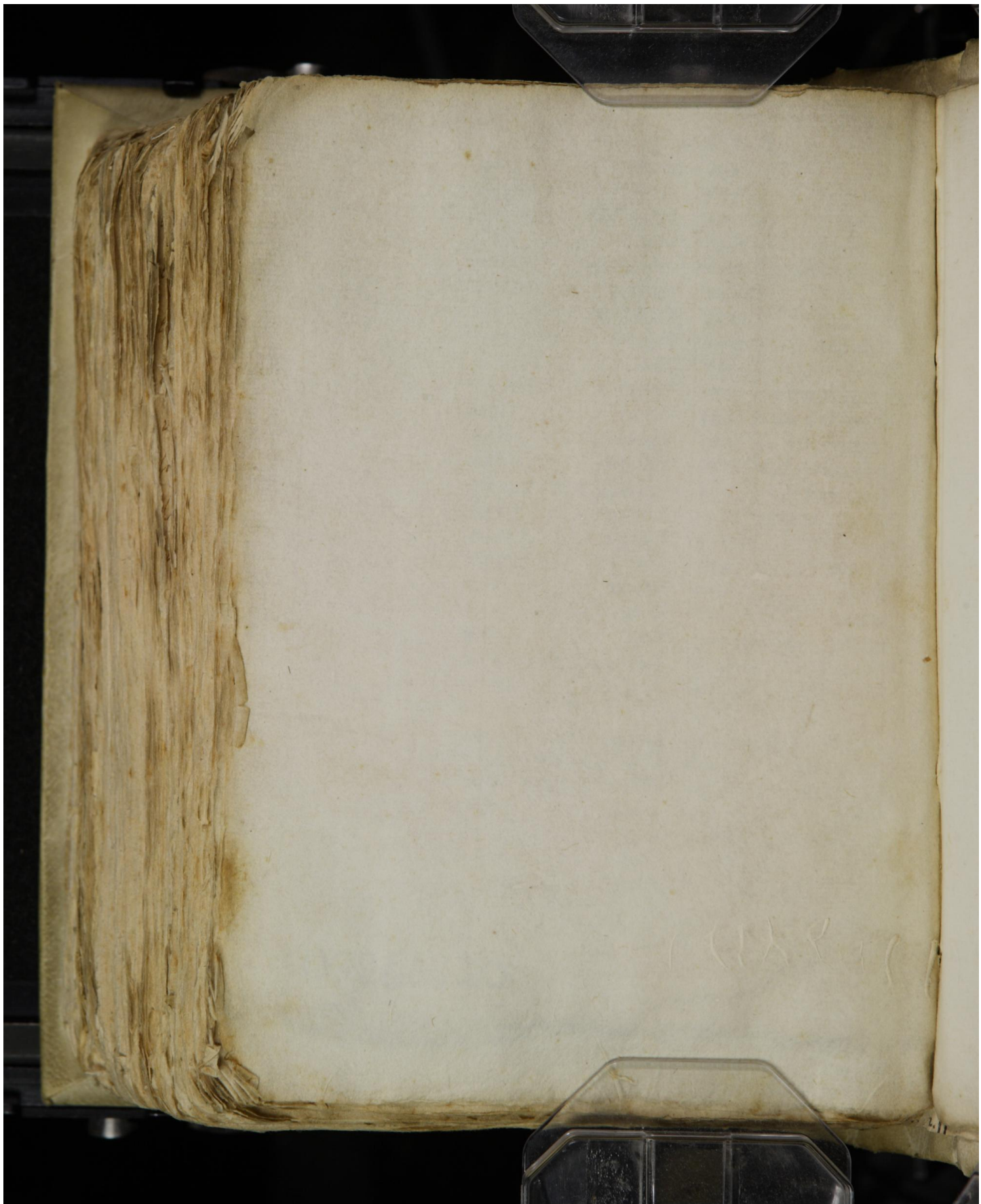


005266620

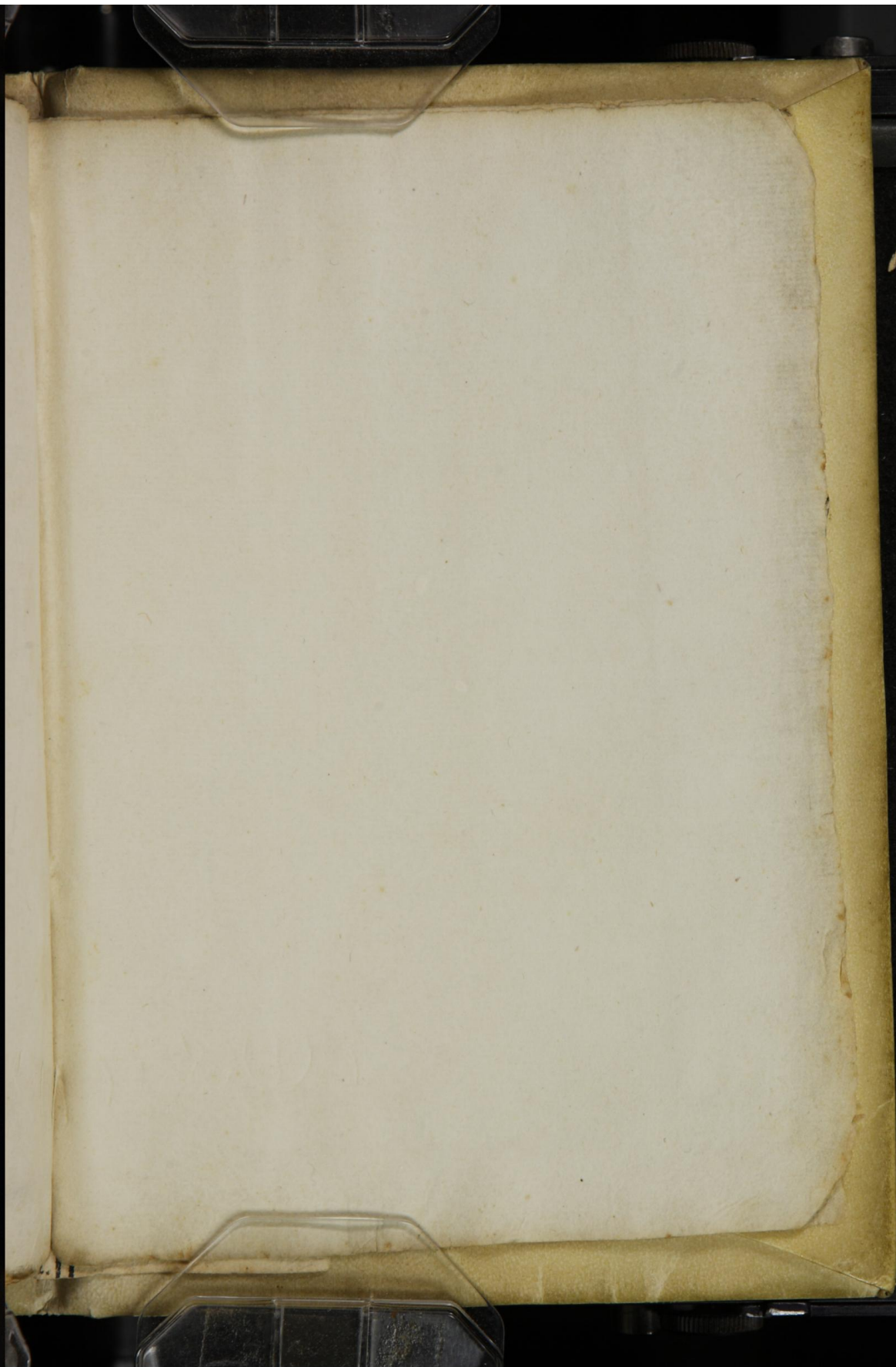




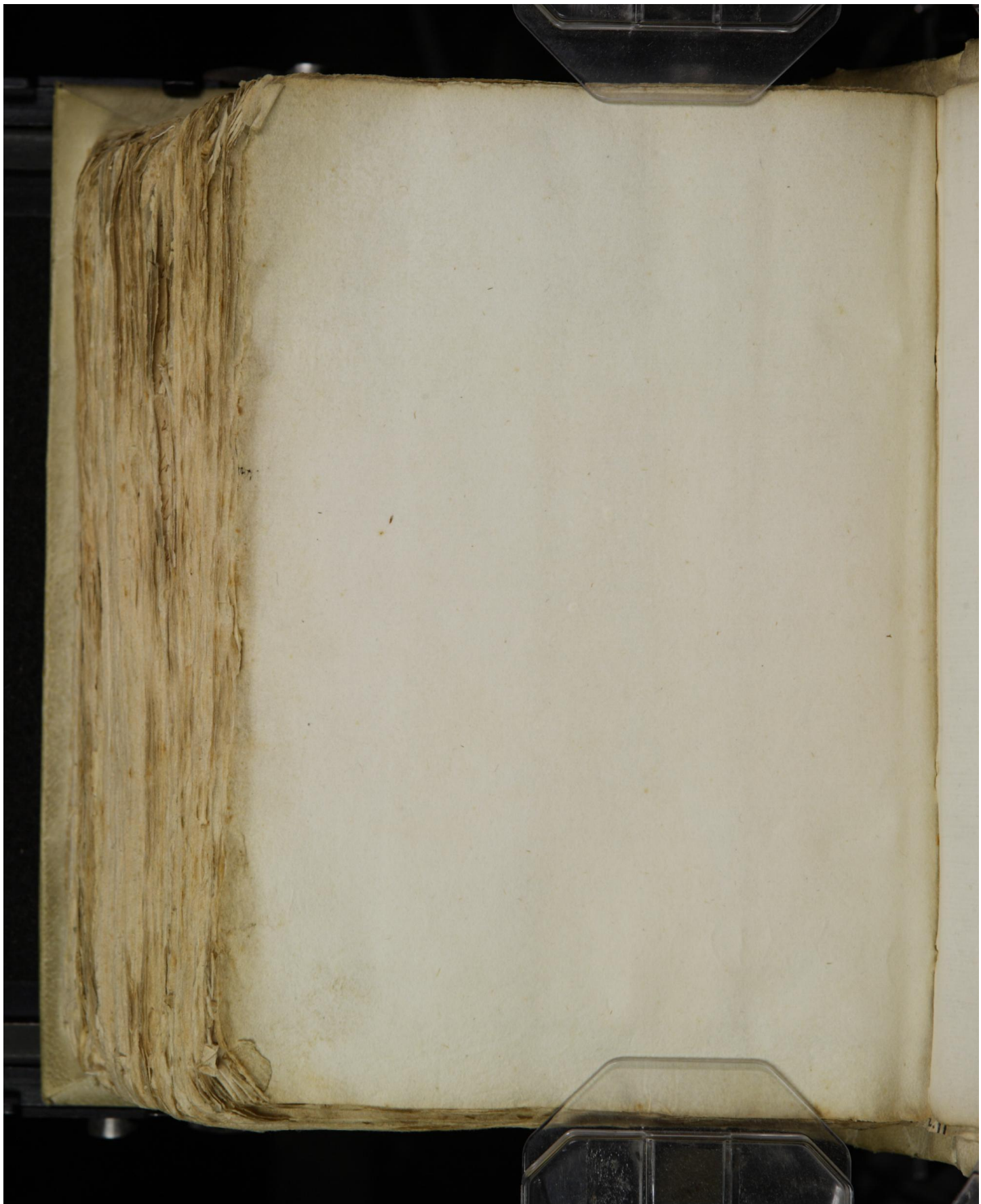




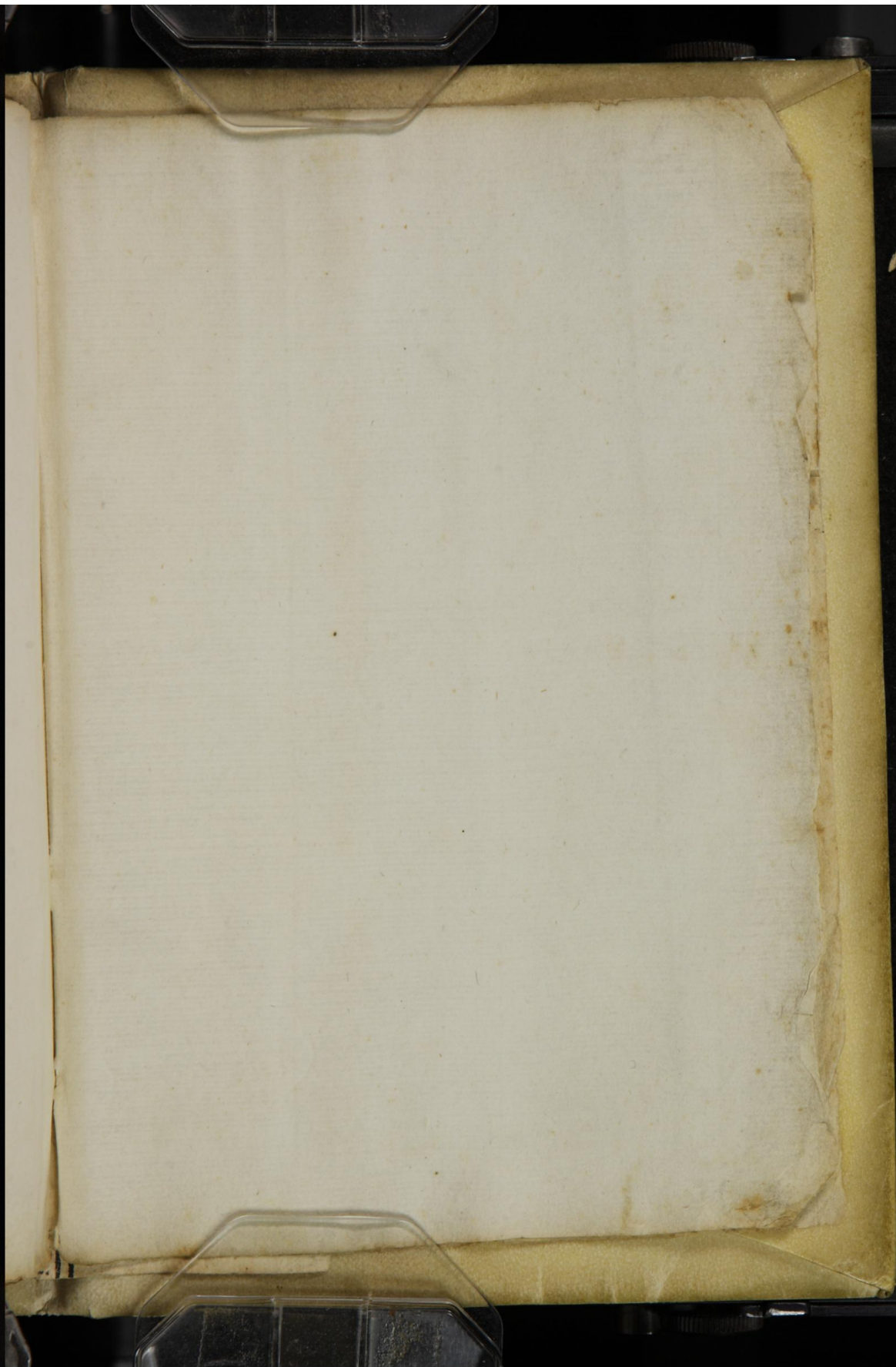




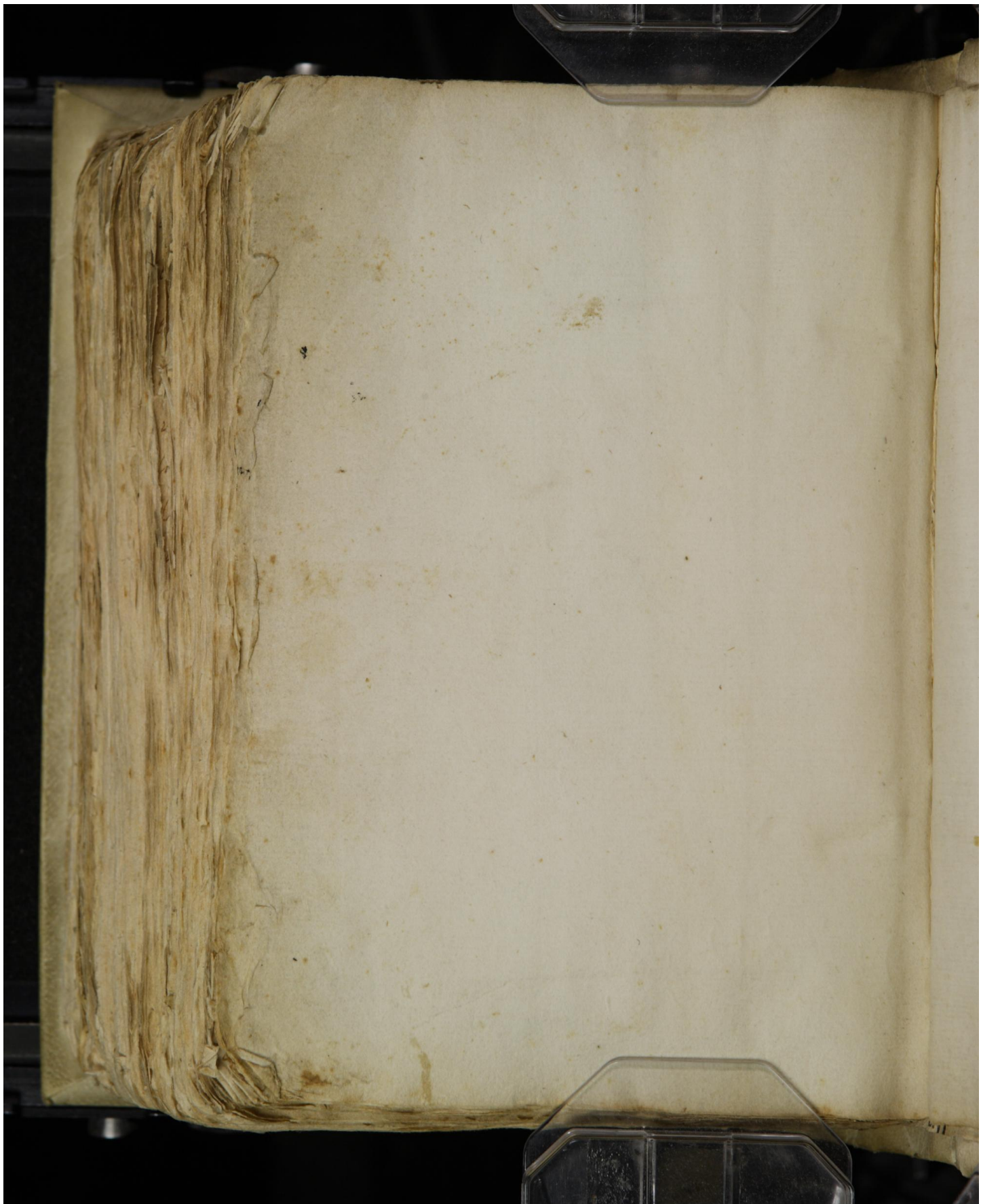














235



